LUNEDI' 3 GENNAIO

ANNO 1859. — N. 1.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

D'ordine Sovrano, per la defunta A. S. I. la serenissima signora Arciduchessa Maria Anna verrà indossato il lutto di Corte domani 31 dicembre, e verrà portato per sei settimane con cangiamento, vale a dire per le prime quattro settimane, cioè dal 31 dicembre 1858 fino inclusivamente al 27 gennaio 1859 il lutto profondo, e nelle ultime due settimane, cioè dal 28 gennaio fino inclusivamente al 10 febbraio, il lutto leggiero.

Vienna 30 dicembre 1858.

(G. Uff. di Vienna del 30 dicembre.)

S. E. il Cardinale Principe Arcivescovo di Vienna, colla Sovrana approvazione di S. M. I. R. A., ha nominato canonici onorarii nella chiesa metropolitana di S. Stefano a Vienna il decano e parroco di Schweinbarth Antonio Berger, il professore di diritto ecclesiastico nell'Università di [illegible] di Corte e direttore degli studi a S. Agostino, dott. Giuseppe Fessler, ed il maestro di coro in S. Stefano, Vincenzo Barfuss.

(Idem.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 gennaio.

Y. — Chi alla fine di ogni anno volgesse indietro lo sguardo, troverebbe sempre che la Provvidenza sparge i buoni frutti delle opere sue, anche quando avvenga che con severe lezioni miri a condurre le moltitudini fuorviate sulla traccia della vera felicità, nel che sta riposto il frutto migliore e più durabile, che è appunto quello dell'esperienza. Come il naufrago di Dante, che, uscito fuor del pelago alla riva, si volge all'onda perigliosa e guata, quando un anno finisce, sembra a noi pure di aver superato le procelle, e d'esser giunti incolumi, fra mille minacce, nella sicurezza del porto. Da dieci anni per altro noi ci siamo avvezzati a considerare a quest'epoca il tempo decorso, e dieci volte ci trovammo a confessare che l'oceano, in cui s'erano sognate fortune disastrose e terribili, durava tranquillo e pacifico. Quest'oceano concitato è l'Europa, e noi siamo gli spettatori impauriti, che vediamo le onde ritirarsi dalle rive, quando più temevamo c'investissero nel loro impeto. La lezione della storia è là.

Dobbiamo apprendere a giudicare gli avvenimenti da un punto di vista più elevato. È logica puerile far calcolo delle passioni parziali, quando giova tener conto degli affetti comuni. Credere ogni giorno che il vecchio mondo voglia rinnovarsi, sol perchè è vecchio, è follia. Ogni secolo porta il suo tributo all'edificio perenne della perfettibilità umana; la nostra civiltà, come un nobile titolo, ritrae il suo pregio dall'essere antica, nè si tratta di doverla distruggere, per fondarne una più giovane, ma gl'intenti delle generazioni mirarono sempre a conservarla, per meglio assodarla. Le istituzioni che ci reggono sono antiche quanto la civiltà, e diffondendosi lo sviluppo morale, con la cultura fatta più popolare, si tratta solo di far armonizzare con essa le istituzioni, locchè vediamo avvenire sotto a' nostri occhi. In pressochè tutta la moderna Europa quello che altra volta appellavasi dispotismo sta per divenire una memoria del passato; tanto è vero che noi osserviamo ora con attenta gioia i generosi sforzi che la parte più eletta della nazione moscovita fa con quel forte Governo per emancipare i servi della gleba. La Turchia stessa, questo esotico innesto in mezzo alla luce, che dovunque ha sparsa il Vangelo, è ben diversa da quello ch'era pochi lustri or sono; le vite, le proprietà e le credenze vi hanno guarentigie, che innanzi non conoscevansi. Mirabile effetto dell'azione mite ed educatrice del cristianesimo, che i commovimenti sociali, anche quando non mossi in origine dai più plausibili fini, conducano a circondar di più validi presidii il diritto, a illuminare i popoli ancora avvolti nelle tenebre dell'ignoranza, a difendere i deboli, che soffrono, contro l'oppressione dei forti. Ci siamo abituati a veder fallire tutti i più audaci conati delle sette ambiziose contro il diritto comune; e se dal Mediterraneo al Caspio s'ode oggi tuonare in qualche luogo il cannone, ognuno è persuaso che non si tratti d'un conquistatore conducente i suoi eserciti ad invadere per violenza un territorio inviolabile; pare in certa guisa che la società, dopo essersi a più riprese sconvolta, e nelle varie lotte tramutata, trovandosi finalmente a suo agio, come alla meta delle sue speranze, abbia scambiata la parola d'ordine: or si riposi. La Francia, meglio che ogni altra regione, viene a conferma del nostro asserto. Quel paese, di già percosso e funestato dalle sommosse e dalle guerre, primeggia oggi per la prosperità, in cui lo mantiene un Governo vigoroso e saggio, che, rinnegando la rivoluzione, non rifiutò quanto da essa avesse potuto sorgere di utile per la causa del popolo. Quando, in sullo scorcio del passato secolo, le orde forsennate dei demagoghi avevano chiuso le porte de' suoi templi, e fatto scorrere il sangue innocente per le sue vie, chi avrebbe creduto, se non fidando nella divina pietà, che colà ancora l'autorità avrebbe avuto un seggio, e la religione un'altare? E allorchè il primo Napoleone s'impadroniva di quell'anarchia, senza arrivare a domarla, chi avrebbe presagito che un nipote del guerriero formidabile riceverebbe, dopo molti anni e molte vicende, i suffragii di tutta la nazione per rappresentarvi l'autorità del trono informata dalla carità della Chiesa? l'autorità che, senza scendere a patti con le piazze, si fa iniziatrice di tutte le riforme umanitarie, di tutti gl'incrementi della scienza, dell'arte, di quanto fa sicura un'aggregazione d'uomini della sua fede, della sua gloria, del suo ben essere? Diremo ancora di più: chi si sarebbe ardito di presagire, sol qualche anno innanzi, che questo rampollo dei Bonaparte avrebbe fatto stringere alla Francia con la nazione rivale, che sta al di là della Manica, un'alleanza, che le sue stesse rimembranze famigliari potevano far supporre impossibile?

Bisogna convenirne: gli uomini assistono improvvidi, o mal consci talvolta, allo spettacolo dei tempi, che rapidamente e variamente succedonsi; ma i tempi conducono gli uomini, anco a loro insaputa, al compimento dell'alta missione imposta alla stirpe mortale. Qual è il confine, che oggi divide una gente dall'altra, anzi il vecchio mondo dal nuovo? Il vapore e il telegrafo stan formando tutta una famiglia dei più lontani abitatori del globo; una fitta rete di vie ferrate prelude ad un'epoca commerciale, di cui i nostri figli corranno gli abbondevoli frutti. Qual popolo adunque è straniero all'altro popolo? La scienza e la felicità sono un patrimonio di tutti, e [illegible] di odii fra chi da una parte e chi dall'altra d'una montagna o d'un fiume. Ecco l'opera da noi proseguita della civiltà ereditata dai nostri padri. Le istituzioni, ch'essi ci diedero, noi le abbiamo modificate a seconda che i lumi del sapere diffondevansi, a seconda che diventavano maturi, per fruirne il più alto sviluppo. I Governi son dati ai popoli da Dio; senza Governo non ha società costituita, e gli attuali Governi tutti concorrono in nobile gara per secondare il moto progressivo delle intelligenze. La stampa non ha freni che pel male, e il potere è sodisfatto ovunque di valersi della sua influenza, e all'uopo de' suoi consigli. Che se noi dal generale passassimo al particolare, per porre a disamina l'anno appena decorso, quanto non dovremmo contolarci del guadagno, che vi fecero le scienze positive, a cui gli studiosi di preferenza applicaronsi? E le speculative, e le discipline del bello, non furono certo dimenticate, chè le tipografie dell'Alemagna e della Francia non hanno mai dato forse tanta copia di volumi, a non voler qui far menzione delle opere periodiche, che in ogni centro provvedono alla educazione dei più. In Italia del pari simil fatto accadeva. Che se ci facciamo a parlar dell'Austria, anzi di queste Provincie che ne fan parte, noi scorgiamo in ogni lato una fervida ed operosa vita intellettuale, testimone degli spiriti nuovi, cui il generoso impulso dell'attuale Imperante chiamava ad un appello, dall'Istro al Po, i Dominii tutti della Corona. La libertà della stampa, insieme alle altre libertà comportabili con lo Stato monarchico, è ben altro che una parola, o l'esclusivo monopolio di un partito tra noi; la discussione, anche non sempre omogenea con le viste del potere, si spinge talvolta sino a provocarne la tolleranza, nè è certo mestieri citare esempi per convincere chi ci legge. E forse che le vie alla discussione sugl'interessi del paese in faccia al trono, non apriva il Capo medesimo dello Stato ad uomini, che doveano in nome suo adoperarsi pel buon andamento della pubblica amministrazione, con autorità di chiederne ad ogni evenienza gli opportuni innovamenti? Accenniamo alla nostra rappresentanza nazionale, le Congregazioni centrali, le quali, coi larghi rapporti dati della loro attività, diedero a conoscere nell'ultimo periodo di non aver fallito al solenne mandato, coi molti lavori compiuti, e coi più gravi studii incominciati per le ulteriori provvidenze da adottarsi. E a cui non sorride il pensiero che a tutelare i nostri interessi, e a farsi interprete dei nostri desiderii, governa nel Lombardo-Veneto quel Principe tutto magnanimità e confidenza, al cui nome non v'ha cuore in tutto il Regno che non batta di riconoscenza e di amore? Sulle nostre Provincie stenderassi fra breve una complicata rete di ferrovie, il nostro mare è solcato dai vapori: siamo noi forse rimasti indietro a verun altro popolo della penisola? (*)

Così noi, sapendo dalla pace trar profitto, abbiamo, insieme con tutte le altre famiglie europee, elementi in copia per poter entrare con fiducia nell'anno, di cui splende l'aurora. Ci siamo molto lagnati del commercio, che ha tal fiata languito, ma non dimenticheremo sì presto che fu appunto nell'anno testè spirato che coprivasi, non appena aperta, la sottoscrizione pel taglio dell'istmo di Suez, progetto colossale, a cui i nostri antenati guardavano con lungo desiderio, e che spetta forse a questo secolo, tanto compianto e calunniato, di ridurre ad effetto. Qual sarà allora il movimento nei nostri mari, mentre la terra verrà corsa dalle locomotive, portanti gli uomini a conoscersi, a scambiarsi i frutti delle diverse industrie, e delle nozioni speciali della scienza?

Ecco la bell'opera, che l'anno in cui entriamo, è destinato a continuare. Stabilire la concordia tra le genti e tra i poteri, che le reggono, distruggere totalmente le ultime tracce dolorose del passato per condurci rassicurati, anzi pieni di fede, incontro all'avvenire, che ci apre la prospettiva delle sue promesse, ai chiari indizii non menzognere. Chi è che parla di guerra? Chi vi è interessato? I Governi no, e i popoli meno. Se qualche grido isolato s'ascolta, è ben lungi dallo esprimere il sentimento dell'universale, anzi, se nel romore della vita pubblica quel grido non rimane soffocato, segno è che i più, durando silenziosi, non vi partecipano. Quanto ai Governi d'Europa, essi non han motivo alcuno per rompere la santità dei trattati, ed è ridicolo chi pensa che essi sieno per dare appoggio alle ambizioni ed alla ferocia delle sette sovvertitrici, per allontanare la società dalle fonti del bene, che la pace già schiuse ad essa, gittarla in un abisso di guai, e compromettere per nulla la propria esistenza e il proprio decoro.

(*) Altro nostro collaboratore si occuperà in articoli speciali di quanto si fece nel 1858 per riguardo all'amministrazione interna del Regno Lombardo-Veneto. *(Nota della Comp.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* pubblica i seguenti articoli:

« Milano 31 dicembre.

« Ci viene comunicato che, in ordine al Sovrano Autografo 21 luglio del corrente anno, con cui furono approvati da S. M. I. R. A. i principii fondamentali per la riorganizzazione del servizio sanitario condotto del Regno Lombardo-Veneto, al precipuo intento di migliorare la condizione de' medici condotti, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale emanò, in data odierna, il relativo Statuto, colle annesse istruzioni.

« Ai condotti vengono sostituiti medici-chirurghi comunali, i quali, in via di concorso, sono nominati dalle Rappresentanze dei Comuni, dopo aver comprovata, oltre la legale autorizzazione all'esercizio della professione, una lodevole pratica biennale in un pubblico spedale, [illegible] spedale medesimo. Dopo un sessennio di prova, vengono, dietro a proposta delle Rappresentanze stesse, definitivamente confermati dalla rispettiva I. R. Delegazione, di concerto colla Congregazione provinciale, ed acquistano il diritto di pensione, secondo le normali in vigore per gl'impiegati dello Stato. Queste pensioni sono a carico di apposito fondo, creato con trattenute annuali del 3 per cento sul soldo (fissato nel *minimum* di annui 400 fiorini, valuta austriaca) e sussidiato, occorrendo, dal fondo del Dominio. In caso di morte, incontrata nell'esercizio del loro dovere, per malattie contagiose, epidemicamente diffuse, le vedove ed i figli sono ammessi alla pensione comunque il defunto, già confermato al suo posto, non avesse prestato servizio per 10 anni.

« Lo Statuto ammette un medico distrettuale, che viene scelto dall'I. R. Delegazione fra i medici-chirurghi comunali, e gode un assegno di funzione dai 100 ai 160 fiorini annui, valuta austriaca. Ad esso è affidata l'immediata sopravveglianza al servizio sanitario del proprio Distretto.

« Alcune disposizioni transitorie mirano a speciali provvidenze per gli attuali condotti, i quali, venendo eletti medici-chirurghi comunali, non sottostanno a veruna prova, se già servirono lodevolmente sei o più anni in un medesimo circondario, e possono venire proposti senz'altro dalle Rappresentanze comunali alla definitiva conferma, che rende utile il servizio avvenire per la pensione.

« Un triennio di lodevole servizio, prestato egualmente in una stessa Condotta, viene computato sul sessennio di prova.

« Un biennio di lodevole servizio condotto dispensa dalla pratica d'ospitale prescritta per i nuovi eligendi ai posti di medici chirurghi comunali.

« Il sistema delle Condotte era fondato sul principio dei contratti di locazione e conduzione d'opera, e perciò non era possibile che lo Statuto avesse un effetto retroattivo, e fossero computate le prestazioni, anteriori alla pubblicazione dello Statuto stesso, come anni di servizio utile per la pensione. Non è però tolto alle legali Rappresentanze di proporre, ad esclusivo carico dei rispettivi Comuni, provvidenze di grazia in favore di que' condotti, che con lunghi e zelanti servigii, in concorso di circostanze affatto speciali, se ne fossero resi meritevoli.

« Così è sodisfatto un desiderio e provveduto ad un bisogno, da lungo tempo assai sentito, di migliorare la condizione di una classe di persone tanto utile alla società; così viene assicurata la sussistenza di più di duemila famiglie degli attuali condotti, ed in pari tempo tutelata più efficacemente l'assistenza del povero malato. »

« Altra della stessa data.

« La Commissione, formata qui a Milano per compilare una legge che restringa il privilegio fiscale nelle esigenze di pubblico diritto, ha compiuto i suoi lavori e gli ha presentati a S. A. I. È da attendersi che questa legge, alla quale servirono di base le massime sancite da S. M. l'Imperatore nel Sovrano Autografo 16 luglio di quest'anno, venga quanto prima pubblicata e posta in vigore. »

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti venerdì, oltre alle notizie, date nelle *Recentissime* del giorno stesso, ne avevano altre, di cui il telegrafo ci aveva già anticipato l'annunzio. Essi riproducevano le seguenti due note del *Moniteur:*

I.

« L'Imperatore, rinnovando la sua prima decisione, condonò al sig. conte di Montalembert le pene, diffinitivamente inflittegli colla sentenza della Corte imperiale di Parigi del 21 dicembre 1858. S. M. condonò del pari al sig. Dounio', gerente del *Correspondant*, la pena del carcere inflittagli dalla sentenza del 24 novembre. »

II.

« Il sig. Moges, addetto all'Ambasciata straordinaria di Francia in Cina, giunse il 27 dicembre a Marsiglia, latore del trattato tra la Francia e il Giappone, sottoscritto a Geddo, il 9 ottobre scorso, dal barone Gros e da sei plenipotenziarii giapponesi. L'ambasciatore di Francia era di ritorno il 7 novembre a Sciangai, ov'era entrato in conferenza cogli alti commissarii imperiali. »

Quest'ultima nota uffiziale nulla fa sapere, come si vede, circa il tenore del trattato; ma un dispaccio telegrafico di Marsiglia, attenendosi a ragguagli de' giornali della Cina, giunti coll'ultima valigia inglese, dice che il trattato è di tutto punto conforme a quello, che fu sottoscritto da lord Elgin a nome dell'Inghilterra.

A proposito di trattati, i fogli di Parigi del 30, colle notizie del 29 dicembre, giunti sabato, annunziano la pubblicazione, fatta dal *Daily News*, di quello testè conchiuso fra la Russia e la Cina. Nelle clausole di quel trattato, che si compone di dodici articoli, si nota principalmente quella, che apre alle navi della Russia i sei porti di Sciangai, di Ningpò, di Ciusan, d'Amoy, di Canton e di Sciufò. Onde, in virtù di quel trattato, i Russi, i quali non facevano sinora il commercio colla Cina se non per terra, sono quind'innanzi ammessi a farlo per mare. Il trattato [illegible] Cristianesimo l'egual protezione che a tutte le altre religioni già tollerate in Cina. Un'altra disposizione permette a' missionarii di predicare la lor fede religiosa e di girare liberamente per tutto l'Impero. Infine, la Russia, come le due Potenze occidentali, ottiene il diritto di avere un'Ambasciata stabile a Pechino.

Del resto, riserbando ad altro di le varie notizie delle Indie, della Cina e della Cocincina, recateci da' giornali, menzioneremo oggi i bullettini, inviati al capitano generale delle Isole Filippine dal contrammiraglio della squadra francese, sig. Rigault di Genouilly, e dal comandante delle forze spagnuole destinate ad operare nella Cocincina. Que' bullettini hanno la data dell'11 ottobre, ed annunziano che l'esercito è alacremente occupato a continuar le linee di difesa. A quella data, dice la *Correspondencia autografa*, il lavoro era quasi appieno compiuto. In conseguenza, tutte le truppe spagnuole e francesi avevano abbandonato l'accampamento di Tienche, per appostarsi dietro quella linea, destinata a proteggere i lavori. L'esercito intese assiduo a costruire baracche per la truppe, strade, ospitali, magazzini di viveri e di carbone, e batterie difensive sulla rada di Turana, a fin d'organizzare un centro d'azione conveniente per poter operare su' diversi punti del Regno annamita, che bisognasse attaccare.

La discussione dell'indirizzo incominciò sin dal 21 dicembre nella Camera de' deputati spagnuoli. Nelle due prime tornate, di cui i giornali di venerdì ci recarono il riassunto, la discussione s'aggirò esclusivamente sull'emenda, che il sig. Moyano, ex membro del Gabinetto preseduto dal maresciallo O'Donnell, ha presentato contro il paragrafo dell'indirizzo, relativo alla vendita de' beni ecclesiastici. Scopo di quell'emenda era d'indurre la Camera a dichiararsi categoricamente contro quel provvedimento, dichiarando che non era il caso d'aprire nuove negoziazioni colla Corte di Roma. Quelle due prime sedute furono empiute quasi interamente da un discorso, che il sig. Madoz profferì contro quell'emenda. Si sa che il sig. Madoz, il quale sosteneva l'ufficio di ministro delle finanze nel Ministero diretto dal maresciallo Espartero, è l'autore del famoso progetto, presentato da quello stesso Ministero per la disammortizzazione di tutt'i beni ecclesiastici, e stanziato dall'Assemblea costituente nel mese di maggio 1855. Naturalmente, il sig. Madoz difese la disposizione, di cui aveva preso l'iniziativa, e ne chiese la piena osservanza. I sopraddetti giornali non facevano ancora conoscere l'esito di tal prima lotta, appiccatasi fra il Gabinetto del maresciallo O'Donnell, e le due opposizioni progressista e moderata; ma il telegrafo ci ha già annunziato ch'ella terminò col vantaggio del Ministero.

Un carteggio di Madrid, indirizzato all'*Indépendance belge*, considera la questione di Marocco come definita. L'Imperatore Abderrhaman, secondo quel carteggio, avrebbe dato tutte le sodisfazioni richieste, ed i pirati del Riff avrebbero protestato d'essere risoluti a vivere in pace cogli Spagnuoli di Melilla. Il fatto è, aggiunge il carteggio, che la squadriglia, la quale era andata negli ultimi giorni ad ancorarsi a Cartagena per attendere nuove istruzioni, ricevè l'ordine di sperdersi, e le navi, che ne facevano parte, furono inviate a stazione ne' varii porti della Spagna.

Quanto a' dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, ricevuti venerdì e sabato, e fin qui riassunti, oltre a quelli anticipati nelle *Recentissime* del precedente Numero, troviamo in essi, di nuovo, solo il seguente:

« Londra 29 dicembre.

« L'*Harmonia*, partita da Nuova Yorck il 15, giunse a Southampton. Correva voce che il Presidente Buchanan preparasse un Messaggio speciale relativo agli affari della Repubblica del Nicaragua ed alle turbolenze del Kansas. »

In riguardo al Nicaragua, il *New-York Herald* ed il *Courrier des Etats-Unis* contengono ragguagli e commenti circa il nuovo emergente relativo alla perquisizione, fatta, com'è noto, da un bastimento di guerra inglese sulla nave americana l'*Washington* nelle acque di quella Repubblica. Il *New-York Herald* crede, o finge credere, che gl'incrociatori inglesi abbian fatto la perquisizione in virtù del diritto di visita stabilito per la repressione della tratta; secondo il *Courrier des Etats-Unis*, ella fu fatta in forza del trattato speciale, conchiuso fra l'Inghilterra e la Repubblica del Nicaragua, e pel quale la prima si obbligò a guarentire la neutralità del [illegible] *Journal des Débats* opina che la verità sta dal lato del *Courrier des Etats-Unis*, e dice che l'equivoco e la confusione, che vorrebbe fare su questo particolare il *New York Herald* non possono ingannare nessuno.

Infine, i giornali di Parigi, giunti sabato, annunziano che, in virtù d'un decreto, pubblicato nel *Moniteur*, il sig. Troplong, primo presidente della Corte di cassazione, è nominato presidente del Senato per l'anno 1859; e che, con un secondo decreto, il maresciallo Baraguay-d'Hilliers, il generale Regnaud di Saint-Jean d'Angély ed il maresciallo Pélissier, son nominati vicepresidenti della stessa Assemblea. Tali nominazioni provano che la sessione legislativa di Francia s'accosta.

PS. — I giornali di Parigi, ieri giunti, hanno la data del 31 e le notizie del 30 dicembre. Ei non recano nessun fatto locale degno di nota; ma in questo riguardo suppliscono i nostri carteggi, a' quali rimettiamo il lettore.

In que' carteggi son riferite notizie del Portogallo, che non troviamo ne' fogli da noi ricevuti; ed è fatta menzione d'una lettera del capitano del *Charles-et-Georges*, sig. Rouxel, da' fogli pubblicata, la quale conta per la minuta la storia della cattura di quel legno. Il sig. Rouxel dice in essa che l'incrociatore portoghese, il quale gli chiese le sue carte di bordo, le trovò regolari; ch'ei lo pregò di recarsi a Mozambico; che i galeotti della città andarono a por guarnigione sulla nave; ch'essi insultarono l'equipaggio, sputarono sul pranzo del capitano, rubarono i viveri, bevvero il vino, legarono i negri con funi; che presero in una cassa 20,000 franco, di cui rifiutarono di dare quitanza; che chiusero i marinai nel forte di S. Sebastiano, ove l'acqua cadeva su' prigionieri; che il giudice rispondeva ai richiami del sig. Rouxel ch'ei doveva essere avvocato ed aveva disposizioni per fare il Licurgo; che, l'8 marzo, si pronunziò una sentenza, colla quale la nave era catturata, il denaro ed i negri confiscati, ed il capitano condannato a due anni di ferri; che la goletta francese l'*Eglé*, inviata dal governatore della Riunione, chiese invano la liberazione del prigioniero; che questi si appellò all'alta Corte di Lisbona e giunse il 13 agosto nelle acque del Tago; che il 16 fu messo in libertà, sotto cauzione del ministro di Francia; e che finalmente, il 23 ottobre, riprese possesso del *Charles-et-Georges*.

Da Londra, si annunzia che il conte Derby, e non il sig. Disraeli o lord Stanley, com'erasi da prima supposto, è incaricato di stendere, a nome del Governo, il progetto di *bill* per la riforma elettorale, che ha ad essere discusso nella prossima sessione del Parlamento. « Nessuno infatti, dice a questo « proposito la *Patrie*, è meglio del conte di « Derby in istato di adempiere tale impor« tante cómpito. Si rammenta aver egli ap« punto fatto in certa guisa passare, nel « 1832, alla Camera de' comuni, il *bill* di « riforma irlandese; ed esser egli stato inol« tre un fra' più valenti difensori del *bill* di « riforma presentato da lord Grey. Il conte « di Derby incontrerà certo anche adesso av« versarii formidabili; ma non si dubita ch'e« gli vinca alla perfine l'opposizione parlamen« taria, che sembra ordinarsi contro di lui. »

Il *Foglio settimanale prussiano*, che si pubblica a Berlino, è stato sequestrato per un articolo assai violento contro il ministro dell'interno, sig. Flottwell. Siccome quel giornale rappresenta le opinioni politiche della maggioranza de' ministri, si considera tal provvedimento come un nuovo indizio della mancanza d'omogeneità nel Gabinetto, e s'inferisce da tal fatto che la ritirata del sig. Flottwell sia probabile più che mai.

I giornali di Parigi, oltre un dispaccio di Marsiglia, il quale annunzia le smentite, date dal *Giornale di Roma* alle voci di dissensioni fra il Governo pontificio ed il Governo francese, ed a quella dell'uccisione del sig. Hunot, da noi riferite nel N. 298 dell'anno scorso, avevano gli altri dispacci seguenti:

« Londra 29 dicembre.

« Il *North-Briton* porta notizie di Nuova Yorck del 18 dicembre.

« Il Senato degli Stati Uniti scartò la proposta intesa ad abrogare il trattato Clayton-Bulwer, qual è conosciuto giusta i documenti ufficiali, che furono pubblicati.

« Il sig. Dallas dichiarò che il sig. Belly non era sostenuto ufficialmente dall'Inghilterra e dalla Francia nella sua impresa relativa al canale del Nicaragua, e che l'oggetto della missione del sig. Ouseley a Nicaragua era la conclusion dell'affare concernente il protettorato di Mosquito.

« Eransi fatti accordi a Washington, affinchè i filibustieri siano consegnati alle Autorità americane più prossime a' luoghi, ove que' filibustieri saranno stati arrestati. »

« Madrid 29 dicembre.

« Ieri, nel Congresso, il sig. Gonzales Bravo ha vivamente assalito il Governo. Dicesi che la Giunta, incaricata della verificazione de' poteri, proponga l'annullamento di sette elezioni. »

Riferiamo sotto la rubrica rispettiva i nuovi particolari de' fatti della Servia, portatici da' giornali ne' giorni scorsi. In riguardo a que' fatti, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha le osservazioni seguenti:

« Il contegno, che, a fronte di quei fatti, succeduti in una parte del confine meridionale dell'Impero austriaco, il Governo di questo ha deciso di osservare, è conosciuto. Mentre esso tiene d'occhio il caso della regolare sua cooperazione diplomatica, tal quale è possibile che abbia luogo nel progresso di cose di eguale natura, si astiene da ogni altro ed immediato intervento, e prende soltanto alcune disposizioni militari, onde tutelare il proprio confine contro una benchè non verisimile violazione di territorio. A tale oggetto, come annuncia la *Gazzetta di Buda-Pest*, fu ordinata la partenza da Pest per Semlino di un reggimento d'infanteria, con una batteria e cannoni. Per trasportare quei corpi di truppe fino a Werschetz, si approfittò della ferrovia, e da Werschetz furono diretti per Pancsova a Semlino, luogo per cui sono destinati. È chiaro che tal fretta era comandata perchè il passaggio del Danubio dal Banato a Semlino non venisse per avventura impedito da nuovi ghiacci.

« Vediamo ora quale impressione abbiano fatto a Parigi gli avvenimenti, dei quali ora parliamo. La *Presse* manifesta apertamente il motivo, pel quale la rivoluzione della Servia piacque a Parigi; e dice aver piaciuto semplicemente perchè essere dee sgradita all'Austria. Nello stesso modo più o meno francamente manifestano la loro contentezza per quella *rivoluzione* i fogli semiufficiali; e si va tant'oltre da rappresentarla prodotta dall'Austria. La *Patrie* perciò ne parla a bocca piena, ed anticipatamente s'infuria contro l'intervento dell'Austria. Se quel giornale fosse sincero, potrebbe tranquillarsi colle notizie giunte nel frattempo da Vienna a Parigi. Ma non è sincero e noi dobbiamo essere preparati a vedere che la quistione serviana gli offra per alcun tempo un'occasione desiderata di cantare le lodi della politica, che, per solo sentimento di giustizia, s'interessò per la Turchia contro la Russia, e di cantarle nel modo, che di recente spinse il *Journal de Constantinople* a risentitamente esclamare: *Ci preservi Iddio da tale politica di disinteresse!* »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 30 dicembre.

Il primo gran maggiordomo, generale di cavalleria, Principe di Liechtenstein, riceverà gli augurii per l'anno nuovo per S. M. l'Imperatore.

(W. lit. Zeit. Corr.)

Altra del 31 dicembre.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice si sono graziosissimamente degnate di largire la somma di fior. 200, M. di C., all'Istituto di ricovero ed occupazione per ciechi adulti.

(G. Uff. di Vienna.)

S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Sofia si è degnata di far lieti di rilevante largizione i trentasei, fanciulli poveri, che trovansi nel *Vicentinum*, nella Rossau al N. 132, sotto la direzione delle Suore del povero Bambino Gesù.

(Idem.)

Il Decreto dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze del 23 dicembre, valevole per tutt'i Dominii ad eccezione della Dalmazia, relativo all'estensione alla durata di un anno del credito dell'imposta di consumo per lo zucchero di barbabietola, è del seguente tenore:

« Conformemente alla Risoluzione Sovrana di S. M. I. R. A., 25 dicembre 1858, viene esteso alla durata di un anno, a favore delle fabbriche, le quali producono zucchero di barbabietola, il termine, pel quale secondo i decreti del Ministero delle finanze de' 5 febbraio 1852, 22 settembre e 22 dicembre 1857 e 1.° settembre 1858 loro può essere accordato credito pel pieno importo dell'imposta di consumo scaduta, vale a dire da pagarsi, secondo la legge, antecipatamente.

« A questa nuova agevolezza sovranamente accordata, partecipar deggiono tosto tutte le fabbriche di zucchero di barbabietola, alle quali, per la corrente campagna fu già accordato credito più breve per l'imposta di consumo, verso la prescritta assicurazione, e contro le quali non esista uno dei motivi, che, secondo le vigenti prescrizioni, le escludono dall'ottenere il credito o dal continuare a goderne.

« A tale oggetto, quelle fabbriche, che desiderano di ottenere l'estensione del credito già loro accordato, presentar deggiono semplicemente alla preposta Autorità distrettuale delle finanze istanza scritta, sulla quale, senza incamminare nuove rilevazioni, quando esista la prescritta assicurazione dee essere accordata l'estensione del termine pel credito.

« Nei casi, nei quali la chiesta assicurazione venisse prestata, o mediante la garantia assunta dal privilegiato Stabilimento di credito pel commercio e per l'industria, o, in conformità al Decreto del Ministero delle finanze 22 dicembre 1857, mediante la garantia personale almeno di altri 6 fabbricatori o mercanti, è sufficiente che colla suddetta supplica venga presentata breve dichiarazione scritta non bollata del suddetto Stabilimento di credito o degli altri sei fideiussori, colla quale si obblighino ad assumere l'assicurazione, per l'importo dell'imposta della quale è stato fatto credito, anche per la durata ampliata del termine del credito stesso.

« Barone di BRUCK, m. p.

Nel 24 dicembre morì a Praga di anni 65 il conte dell'Impero, Cristiano di Waldstein-Wartemberg I. R. consigliere intimo, una delle grandi cariche ereditarie provinciali in Boemia, e gran croce dell'Ordine Imperiale di Leopoldo. Egli era presidente del Museo e della Società forestale della Boemia. Ora è capo di quella famiglia il conte Ernesto, I. R. ciambellano e capitano di cavalleria nell'esercito. *(W. lit. Zeit. corr.)*

Nel 24 dicembre, morì a Vienna un veterano militare, l'I. R. capitano di cavalleria Matteo Giuseppe Neiner, di anni 93. Quel vecchio soldato pugnò fin nella guerra coi Turchi sotto l'Imperatore Giuseppe II. *(W. lit. Zeit. Corr.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 31 dicembre.*

Sentiamo con piacere che, a cura dell'apposita Commissione civica permanente, preseduta da S. E. il signor conte Podestà, fra breve si darà mano ai lavori di esecuzione del nuovo Cimitero monumentale, cominciando dal costruire in via economica una tratta della cinta al duplice intento di avere una mostra esatta del modo con cui dovrà essere eseguito l'intero edificio, ed alla quale dovrà attenersi l'assuntore della costruzione di tutta l'opera, ed una norma precisa dei prezzi così dei materiali come de la mano d'opera. *(G. Uff. di Mil.)*

BOEMIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha il seguente dispaccio telegrafico:

« Praga 30 dicembre, ore 12 ant.

« Questa mattina, dalle 2 e 1/2, infuria altro grande incendio di mulini vicino all'isola di Sofia. Tre mulini si abbruciarono fino alla superficie dell'acqua. Un quarto mulino, colle vicina casa, fu salvato solo a merito de' più grandi sforzi del militare e de' pompieri. Dalle 5 è cessato ogni pericolo: ma l'incendio continua ancora.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 29 dicembre.

Alcuni giornali asseriscono che il sottomacchinista Giuseppe Santoli, la cui condotta fu tanto erronea. Siam lieti di poter assicurare che il Santoli è in via di guarigione. *(G. P.)*

Altra del 31 dicembre.

Il Granduca Costantino, la sua famiglia ed il principe di Carignano partirono colla flottiglia russa da Nizza per Genova. Il naviglio russo *Bajan* è partito per Napoli.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 30 dicembre.

Il più bel sole di aprile accompagna l'anno, che sta per partire. Son già tre giorni che la nostra, capitale gode della più bella temperatura che possa desiderarsi in dicembre, e non esagero punto dicendovi che nessuna differenza v'è tra il nostro orizzonte d'oggi e il tanto vantato cielo di Nizza. Ma, mentre in quest'ultima città le delizie della temperatura sono perpetue, pur troppo tra noi non possono chiamarsi se non una fenomenale interruzione del rigidissimo verno. Torino ha perciò un aspetto insolito: tutti sentono orrore di rimanersi in casa ed i portici presentano un'affollamento, che, a chi fosse poco informato della nostra statistica, farebbe credere esser la capitale del Piemonte popolata da più di 300,000 abitanti.

Tanta frequenza di persone al di fuori dà luogo ad incontri, gl' incontri alle ciarle, e le ciancie ai pettegolezzi. E tanti ne corrono oggi per Torino, che, a volerveli per metà riferire, non basterebbe a stamparli l'ampio formato della vostra *Gazzetta*. Ricorrerò ad uno spediente più semplice, e tacerò di tutti, limitando i miei cenni a qualcosa di più sostanziale e di meno maligno.

In primo luogo, debbo annunciarvi una proposta della Camera di commercio di Genova al nostro Governo, affinchè voglia emanare un provvedimento, che sarebbe nuovo in Italia, e destinato a produrre, come ora si dice, una vera rivoluzione nel commercio. Trattasi di dare la mobilità e la circolazione della cambiale ai depositi di merci, ai sequestri delle medesime nel portofranco, e via dicendo. Qualche cosa di simile esiste già in Inghilterra, ove siffatte polizze chiamansi *warrants*, e si negoziano tuttodì alla Borsa di Londra. Il conte di Cavour, nel suo viaggio a Genova, ebbe già a trattare verbalmente di questo progetto e lo accettò in massima.

Non v'ha dubbio che la esecuzione di una tale proposta faciliterebbe di molto la contrattazione; ma, dall'altra parte in caso di mala fede, quanti non sarebbero i danni e gl' inconvenienti di un simile sistema?

La Commissione della tassa sulla rendita ha di bel nuovo tenuto una seduta, in cui fu deciso di stendere una relazione favorevole alla istituzione, ma soltanto rispetto ad alcune classi sociali. Non si sa ancora in qual modo il Ministero accoglierà quella proposta; ma è assai facile che si appigli al partito che lo porrà in condizione di avere denaro più facilmente ed in maggior abbondanza.

Le finanze sono in pessimo stato, ed il ministro Lanza fu costretto a dar ordine agli esattori di sollecitare i pagamenti di tutt'i contribuenti morosi, sotto pena di rifare del proprio il Tesoro pubblico. Circola pur anche la voce del prossimo ritiro del ministro Lanza, il quale crederebbe disperata la guarigione, a lui affidata, del cronico erario. Ma io credo esser nel vero, accertandovi che il ministro Lanza per lungo tempo ancora riterrà il portafoglio affidatogli, tanto più se è vero che finalmente gli sia stato offerto un equo e vantaggioso contratto di vendita delle strade ferrate. Certamente, la situazione è assai critica, ma le nostre finanze hanno ancora delle risorse, e nella peggiore ipotesi la riduzione dell'esercito e la sospensione dei pubblici lavori bastano a riporre in equilibrio il nostro zoppicante bilancio.

Abbiamo una novella quistione col nostro protetto, il Principe di Monaco. Questa volta non si tratta di altre importanti frazioni del suo Principato, bensì di qualche riparazione di poco momento e di pochissima spesa, da farsi ad una caserma situata nella capitale di quello Stato. La caserma è proprietà del Principe, ma è abitata dai nostri soldati, i quali cagionarono i danni, che ora nessuno dei due Governi vuole rifare a proprie spese. Non vi farei neppur cenno di questa quasi ridicola vertenza, se il Governo di Monaco non pretendesse trarne motivo per una quistione alquanto più seria. Giusta quello che si dice, il Principe di Monaco intenderebbe lagnarsi presso tutte le Corti segnatarie del trattato di Vienna del procedere del Piemonte verso di esso, che, lungi dall'essere protetto, sarebbe invece dal nostro Governo perseguitato. In conseguenza S. A. sarebbe decisa ad invocare il protettorato della Francia sopra il suo Stato, e rinunciare a qualsiasi interesse col Piemonte, dal quale anzi pretende sempre la restituzione di Roccabruna e di Mentone. La Francia, prima della rivoluzione, esercitò sempre il protettorato di Monaco.

Sarebbe cosa invero curiosa, se la tranquillità europea avesse ad esser turbata da una quistione di cotesto genere.

Fra breve, la *Gazzetta Piemontese* pubblicherà le nomine del presidente e dei vicepresidenti del Senato del Regno. Nulla è innovato dall'anno scorso. Il marchese Alfieri di Sostegno è di bel nuovo presidente, e i due vicepresidenti sono quelli stessi, che già tennero quest'uffizio nella passata sessione, cioè il conte Sclopis di Salerano ed il cav. Desambrois, ch'è anche vicepresidente del Consiglio di Stato.

È assai certo che il Re, probabilmente verso la metà di febbraio, si recherà a visitare l'isola di Sardegna, arrestandosi circa un mese. Uno dei primi progetti di legge, che saranno presentati al Parlamento, e forse il primo ad esser discusso, sarà quello sugli ademprivi di Sardegna. Appena sarà promulgata una tal legge, che l'isola aspetta da sì lungo tempo, Vittorio Emanuele andrà in persona a giudicare dei buoni effetti, che essa avrà prodotti. Dopo la sua ascensione al trono, il nostro Re non ha ancora visitato la Sardegna.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Essendo il tenente generale Filangieri, principe di Satriano, andato uno degli scorsi dì a passeggiare, in vestito borghese, sul marciapiedi lungo la Villa, fu gettato a terra da due sconosciuti ed eleganti cavalcatori. Per fortuna, egli non ne riportò se non leggiere contusioni. Si ritenne essere forestieri quei due signori, ed essi dovettero essere grati alle gambe dei loro cavalli, se la scapparono colla pelle sana. Quel generale è assai amato dal popolo. Non sarebbe stato forse molto difficile alla polizia di scoprire gli autori di quel fatto, ma il generale pregò espressamente che non si facessero indagini. Così la *Triester Zeitung*, in data di Napoli 21 dicembre.

DUCATO DI PARMA.

Fu pubblicata la seguente notificazione:

« Essendosi riconosciuto che, a forma delle vigenti convenzioni sui confini dei due Stati di Parma e d'Austria, l'isola del Po denominata di Santa Franca, posta rimpetto al Comune di Gere del Pesce, lombardo, ed ora quasi interamente unita alle antiche alluvioni di Santa Franca [illegible]

« Dopo gli opportuni concerti presi fra' due Governi;

« I sottoscritti commissarii parmensi, all'uopo nominati con Sovrano rescritto 16 agosto 1858, procedettero nel dì 20 ottobre u. s. alla visita dell'isola prementovata, in compagnia dei signori commissarii austriaci, a ciò espressamente delegati, ed in seguito di siffatta visita, nel successivo giorno 21 dello stesso mese di ottobre, ricevettero da questi ultimi, a nome del proprio Governo, la consegna dell'isola surricordata.

« Ora gli stessi commissarii parmensi, uniformandosi alle disposizioni date da S. E. il Ministro dell'interno,

« Fanno sapere:

« Che dal suddetto giorno 21 di ottobre del 1858, l'isola del Po, detta Santa Franca, ha formalmente cessato di appartenere al dominio austriaco, ed è legalmente passata sotto la sovranità dello Stato di Parma;

« Che l'isola medesima viene aggregata al Comune di Polesine in questa Provincia. »

« Borgo S. Donnino, 13 dicembre 1858.

« *L'ingegnere ispettore* « MONTECCHINI. » — « *Il regio Prefetto* « G. VIGLIOLI. »

IMPERO RUSSO.

Un bullettino del 21 dicembre sulla salute di S. M. l'Imperatrice madre di Russia dice quanto appresso: « Ieri, al subentrare di freddo più forte, si accrebbe di bel nuovo la febbre in S. M. l'Imperatrice Alessandra Feodorowna, ed al tempo stesso più violenta divenne la tosse. »

Sullo stato di S. M. l'Imperatrice madre di Russia abbiamo, dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, da Pietroborgo 22 dicembre, il bullettino seguente: « S. M. l'Imperatrice Alessandra Feodorowna passò questa notte alquanto più tranquilla della precedente. La febbre e la tosse come ieri. »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

A quanto sappiamo da Belgrado, scrive la *Wiener lithographirte Zeitungs Correspondenz*, del 28 dicembre, i primi passi per la caduta del Principe Alessandro furono preparati in due adunanze di *club*. Alla prima di esse presedeva il vicepresidente della *Skuptsina*, Michele Stevza, capo del partito Obrenovich, all'altra il ministro Garaschanin. Le decisioni prese in quelle due adunanze limitaronsi, del resto, all'eccitamento da dirigersi dalla *Skuptsina* al Principe di rinunciare volontariamente e per patriottismo alla sua dignità, non possedendo egli più la fiducia del popolo. L'Assemblea popolare fece infatti quell'eccitamento al Principe Alessandro, che fu abbandonato dal Senato, e che si rivolse indarno a' consoli generali delle grandi Potenze dimoranti a Belgrado, avendo essi dichiarato di non poter immischiarsi negl' interni affari del Principato. Minacciato al tempo stesso dalle masse agitate ed armate di popolo, che si preparavano a penetrare anche nella sua abitazione, il Principe riparò in fretta in fortezza, da dove protestò contro le incostituzionali decisioni della *Skuptsina*. Si seppe però approfittar bene della di lui fuga. La sedia principesca della Servia fu dichiarata vacante, perchè Alessandro Karageorgewich aveva abbandonato il paese, e perchè questo trovavasi di fatto senza Governo. Il *club* preseduto dallo Stevza si arrogò subito il potere di Comitato di salute pubblica, e, senza farsi carico del presidente della *Skuptsina*, maggiore Mischa, nominò caimacan provvisorio lo Stevza. Questi assunse il Governo, e nominò il Garaschanin presidente de' ministri e ministro degli affari esterni. Colla nominazione dello Stevza a capo del Governo, principiò però nella *Skuptsina* la divisione nell'opposizione, diretta prima tutta unita contro il Principe. Onde mandare a vuoto le intenzioni del Mischa, che sollevar voleva alla sedia principesca il proprio genero, Giorgio Karageorgevich, nipote di Alessandro, il Milosch fu in fretta proclamato Principe ereditario. Il Senato, diretto dal presidente Wutschitch, la minoranza della *Skuptsina*, formata da' partigiani del Mischa, ed il commissario della Porta Cabul effendi, protestarono contro quell'arbitrario procedere dell'Assemblea nazionale; e Cabul effendi contemporaneamente dichiarò che l'elezione del vecchio Milosch non verrebbe mai approvata dalla Porta, per aver egli, com'era noto, al tempo della guerra fra la Turchia e la Russia, formato un corpo franco di Serviani per invadere l'*Ejalet* di Bulgaria, e da esso porre in rivoluzione le altre Provincie slave.

La *Gazzetta di Buda-Pest*, porta le seguenti notizie dal confine della Servia, in data 25 dicembre:

« Sebbene ieri a Belgrado non si dubitasse, in generale, del riconoscimento del Governo provvisorio e delle risoluzioni della *Skuptsina*, da parte del militare, e che questo in tal senso passasse dal lato del popolo, pure esso ciò non aveva ancor fatto, e stette pronto a battaglia tutta la notte, e fino a questa mattina, in cui succedette quel riconoscimento ed in cui Lukaschevich passò formalmente al popolo colle sue truppe. Prima del mezzodì, si sparse a Belgrado la nuova che il militare, il quale si avanzava con artiglieria da Kragujevacz contro Belgrado, era stato disfatto dal popolo delle campagne che preso gli aveva 8 cannoni. Pare però che tutto si riduca all'avere il popolo armato delle campagne rotto strade e ponti, ed all'aver per tal modo impedito alle truppe di effettuare la loro marcia contro Belgrado. Udivasi per altro avanti a mezzodì il tuonar de' cannoni dalla parte di Avala. Nel pomeriggio, fu pubblicato un proclama del nuovo Governo provvisorio, che fu distribuito al popolo in molti esemplari. Eccolo tradotto:

Proclama.

« « Dacchè il Principe Alessandro Karageorgevich abbandonò il Governo ed il popolo, l'Assemblea popolare trovò necessario, nella sessione del 12 dicembre a. c., di risolvere di affidare i poteri governativi del Principe, fino all'arrivo del nostro Principe Milosch Obrenowich, ad un Governo provvisorio composto di 3 persone. In seguito a tale risoluzione, l'Assemblea popolare nella stessa sessione nominò membri di quel provvisorio Governo i sottoscritti.

« « Dopo aver noi sottoscritti assunto, in nome di Dio e per la volontà del popolo, quel supremo potere governativo, rendiamo noto a tutte le Autorità ed a tutto il popolo della Servia quanto appresso. Desideriamo, perchè venga conservato nel paese l'ordine legale e la quiete, che vengano riconosciute tutte le Autorità nel paese stesso esistenti, ecclesiastiche, secolari ed anche militari, che tutte nell'atto presente vengono confermate. Col presente proclama viene poi eccitata tutta la popolazione a sottomettersi alle esistenti Autorità legali del paese, e ad aver cura che l'onore e le sostanze di ogni persona vengano rispettate. Noi poi, anche dal nostro canto, tutto porremo in opera perchè venga mantenuto l'ordine legale nel paese, e perchè si si attenga in tutto al benefizio dall'*Ustav* ed alle leggi del paese [illegible] date vengano emanate d'accordo col Senato e vengano nel più scrupoloso modo osservate da tutte le Autorità ed Ufficii ecclesiastici e secolari, e da qualunque altro dal più piccolo al più grande; e che per tal modo vengano in generale tenuti in pregio tutti gl' inestimabili benefizi, che ci furono abbondantemente accordati coll'*Ustav* dal graziosissimo nostro Imperatore, e che ci furono guarentiti dalle grandi Potenze europee.

« « 31 dicembre 1858.

« I membri del Governo provvisorio

« « ILIA GARASCHANIN, m. p., direttore degli affari interni.

« « STEFANO MICHAILOVICS, m. p., vicepresidente dell'Assemblea popolare.

« « EUTIMIO UGRICHICS m. p., presidente del Tribunale di cassazione « «

« « STEFANO MAGASINOVICS, m. p., Predstavnik del Governo provvisorio e direttore degli affari esterni. « «

« Ebbevi poscia processione con acclamazioni numerose e con musica militare, e fu portata per la città una imagine di grandezza naturale del Principe Milosch Obrenovich, accompagnata da molte migliaia di popolo armato. Il numero degli uomini armati, accorsi dalla campagna a Belgrado, è stimato maggiore di 15,000.

« I senatori, arrestati ieri, furono oggi sulla base del proclama restituiti alla libertà e rimessi nella loro dignità. Le truppe turche in fortezza stettero oggi e ieri in armi. I cannoni piantati sui bastioni erano carichi ed i cannonieri vi stavano appresso colle miccie accese. Verso sera a Belgrado fu maggior quiete, ed il popolo armato si ridusse in gran parte alle proprie abitazioni. »

In una lettera da Temesvar 28 dicembre nella *Oesterreichische Zeitung*, sui fatti della Servia, leggesi quanto appresso:

« Subito dopo che la *Skuptsina* si era pronunciata per la deposizione del principe Karageorgewich e per la nominazione di Milosch Obrenovich, fu emanato un proclama alle truppe e furono eccitate a prestare il giuramento. Il militare però avea negato quel giuramento, e col suo contegno avea fornito la prova di quanto avrebbe potuto attendersi da esso il Principe Karageorgewich, se questi nella situazione più decisiva, avesse mostrato più fiducia in quello, e se con più fermo contegno avesse saputo imporre al popolo ed ai capi partito. Il militare si condusse fedelmente, ed era schierato, pronto a combattere, nel cortile della caserma. Un distaccamento ne uscì perfino dal cortile, per la via al Principe. Ma le masse adunate si gittarono incontro a quel distaccamento, che poi, da parte dei capi del movimento fu arringato coi soliti discorsi e fu eccitato a non usare la forza contro i loro concittadini. Il distaccamento, i cui conduttori erano stati distaccati da esso e maltrattati, ritornò alla caserma (secondo altri avrebbe deposto le armi), ove le altre truppe erano sempre schierate in assetto di battaglia.

« La moglie del Principe Karageorgewich, nei precedenti e nei presenti fatti, mostrò sempre la più grande forza d'animo ed il carattere più fermo. Essa fu il solo uomo della famiglia. »

La *Gazzetta di Temesvar* dà ella pure particolari de' fatti, de' quali l'*Osservatore Triestino* dà l'estratto seguente:

« Il vicepresidente Stevza, al quale era stato affidato il potere esecutivo, si recò il 22 dicembre, con una deputazione dell'Assemblea nazionale, dinanzi alla caserma della milizia a fine d'indurla alla diserzione per essere stato destituito il Principe Alessandro. Non avendo quindi il militare alcun capo supremo, dover esso dipendere sino ad ordini ulteriori dalla *Skuptsina*, la quale rappresenta al momento il potere del Governo. La deputazione, composta di 40 in 50 membri, si portò quindi al Senato per comunicargli le proprie intenzioni e si recò immediatamente dopo dal Principe invitandolo a deporre il Governo. Il Principe Karageorgevich rifiutò da principio risolutamente l'invito della deputazione; però, posto alle strette da questa, ei si decise a domandar tempo da riflettere prima di dar una risposta definitiva. Fu in quest'occasione che il Principe dichiarò alla deputazione che, in caso si risolvesse di abdicare, egli non lo farebbe che a favore del Principe Milosch Obrenovich. E dopo ciò il Principe Alessandro si portò nella fortezza turca. »

Stando a una comunicazione della stessa *Gazzetta di Temesvar*, in data del 24 dicembre, un distaccamento militare, uscito dalla caserma per recarsi dal Principe Alessandro, trovò opposizione nelle masse riunite ed il condottiero fu maltrattato. La truppa si ritirò nella caserma, in seguito a voci, che gridavano di non usar violenza contro i proprii concittadini. Durante quegli avvenimenti, furono chiuse le botteghe; e qua e là si tentò di costruire barricate in mezzo alle grida di Viva Milosch! Viva Alessandro! Un uffiziale, al quale era stata affidata la custodia dei prigionieri politici di Kragujevacz, venne gravemente ferito.

I fogli di Vienna hanno il seguente dispaccio di Belgrado 28 corrente: « La deputazione da mandarsi al già Principe Milosch Obrenovich è composta del Vescovo, d'un membro del Senato, dell'archimandrita, del presidente del Tribunale, d'un uffiziale superiore, di diciotto membri della *Skuptsina* e d'un deputato, cui la città di Belgrado ha a designare, in premio del suo volonteroso contegno; per lo che le fu pure indirizzato un rescritto speciale di riconoscimento da parte della *Skuptsina*. L'autorità suprema sulla forza armata si trova ora nelle mani di Stevza, il quale, come si sa, è considerato qual principale fautore del vecchio Principe Milosch. Il permesso di ritorno degli esiliati ed emigrati politici è l'atto più recente del Governo provvisorio, il quale trovasi finora d'accordo col Senato e colla *Skuptsina*. Dacchè la famiglia del Principe Alessandro occupò la sua presente abitazione privata, la popolazione serbò un contegno serio e rispettoso. »

Stando a notizia privata da Belgrado 30 dicembre, fu chiesto l'allontanamento del Principe Alessandro dalla fortezza, perchè, sotto la impressione della regnante agitazione, lo s'incolpa di aver dato occasione venerdì passato al contromoto militare. Oggi si fa prestare alle truppe di bel nuovo giuramento. Domani recasi dal vecchio Principe Milosch la deputazione, alla quale si uniscono il senatore Teremesch ed il Vescovo di Schabatz. Alla *Skuptsina* pervennero numerosi indirizzi dall'interno del paese. È già partita la domanda alla Porta per l'insediamento di un nuovo Principe. *(Corr. austr. lit.)*

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Scrivono da Bucarest 18 dicembre alla *Gazzetta di Temesvar*:

« La posizione dei tre caimacani, è difficile. Essi sono malevisi dalla popolazione e recentemente si attirarono anche un rimprovero da Costantinopoli, per aver allontanato dal loro ufficio, credendo di far cosa grata alla Porta, gl' impiegati [illegible] chiuse le liste elettorali. Il tempo fino a tutto questo mese è destinato pegli eventuali reclami.

« L'ex-Ospodaro Barbu Stirbei, quantunque la sua partenza da Temesvar fosse già annunziata, non è ancora qui arrivato. Da quanto si rileva, egli si troverebbe ammalato in Crajova.

« Si ebbe ora a convincersi che il numero degli elettori primitivi, che nelle elezioni pel Divano *ad hoc* ascendeva a più che 1000, fu nella recente elezione del Principe appena di circa 400. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 29 dicembre.

Le feste del Natale sono passate, e per quanto la penuria di notizie duri tuttora, il ritorno in città di molti diplomatici, e di varii ministri, e di non pochi altri importanti personaggi, fa sperare una raccolta imminente pei corrispondenti.

Il conte di Persigny, colla sua consorte, è tornato a Londra da tre giorni. Il motivo del suo ritorno vuolsi, secondo il *Post*, spiegare colla promessa fatta a parecchie famiglie dell'alta aristocrazia, di passar seco loro alcuni giorni delle feste portate dalla fine dell'anno vecchio o dal principio dell'anno nuovo. Ma quando si pensi che il conte di Persigny è impegnato ad un viaggio in Italia, che alla consorte di lui, convalescente tuttora, il mite vostro clima dee convenire assai più del nostro, rude sovrattutto e terribile in questa stagione, non si può a meno di supporre, anche essendo pochissimo teneri d'ipotesi e di castelli in aria, non esservi qualche ragione politica in questa gita, la quale serve di prefazione a quella d'Italia. In Francia, ove, ad onta dalla vicinanza, poco o nulla sembra si conosca circa lo stato esatto e reale della pubblica opinione e l'andamento delle interne faccende, si è creduto per un pezzo, ben lo sapete, alla possibilità di una restaurazione del Ministero palmerstoniano: perciò non mancossi di prodigare all'*ex premier* ogni sorta di omaggio e di lusinghe, e di combinare con esso quello, che, col suo concorso, avrebbe fatto il Governo alleato, nella credenza della pronta reintegrazione di lui al potere. Adesso che, non solo i palmerstoniani medesimi, ma anco i Francesi han dovuto persuadersi della impossibilità assoluta di tale restaurazione, le lusinghe e le proposte sono volte al conte di Malmesbury ed a'suoi colleghi, e corre voce che il conte di Persigny debba viepiù stringere quella lega, la quale dovrebbe agire con unità d'azione e di forze nell'America centrale. Il duca di Malakoff, dal proprio canto, è ufficialmente annunciato dover partire fra pochi giorni per Parigi, ove la sua giovane consorte è ansiosa di ritornare poco sodisfatta della monotonia e della severità dei ritrovi aristocratici invernali e della volgarità degli altri spettacoli offerti nella presente stagione dalla metropoli inglese.

Giacchè queste parole mi riconducono al subbietto con cui aprii il mio carteggio, e giacchè ogni altra notizia è assente (promettendovi, se qualcuna se ne presenta, in giornata, degna di rilievo, di registrarla in uno speciale carteggio che farò partire all'ultim' ora postale) colle notizie delle feste natalizie riempirò il resto del foglio che ho a me dinanzi.

Giammai, da parecchi anni a questa parte, fummo, come nell'anno presente, favoriti di sì bella stagione nella vigilia e ne' giorni susseguenti al Natale. Perciò giammai gli spettacoli notturni e diurni vennero tanto frequentati, quanto lo furono e lo sono nella quindicina di giorni, di cui si compongono le vacanze della stagione. Le pantomime, rappresentate due volte ogni ventiquattr'ore, in quindici o venti teatri d'ogni grandezza e d'ogni prezzo, non hanno attirato meno, suppergiù, d'un cinquantamila persone per ciascuna delle loro complessive rappresentazioni, e gli altri spettacoli, circhi equestri, panorami, diorami, cosmorami, il *Viaggio dal monte Bianco a Canton* d'Alberto Smith, il Colosseo, il Politecnico, il Palazzo di Cristallo, i *Cafés Chantants*, le *Poses Plastiques*, ec., non ponno a meno d'aver quotidianamente tenuto occupato due volte tanto la succennata cifra di persone curiose di novità o bramose di divertimenti. È stata, insomma, e lo sarà sin dopo il capo d'anno, una vera febbre cerebrale, un viaggio costante alla ricerca del piacere, che sorprenderebbe chiunque non conosce il popolo inglese sennonchè nelle infide relazioni e nei mendaci giudizii, che sovr'esso trovansi sui libri dei viaggiatori. La coda che suolsi fare alle porte de' teatri parigini nelle sere delle prime rappresentazioni è un nonnulla in paragone della lunga, larga e profonda colonna mobile, ondeggiante, compatta, rumorosa, sibilante, la quale spingesi seralmente alle porte de' principali teatri.

Al teatro detto *Adelphi*, il quale si è riaperto, costruito di bel nuovo dalle fondamente, sull'elegante modello della sala dell'*Opéra Comique* di Parigi, la folla è stata tale, da impedire per lung'ora ogni transito di vetture lungo lo Strand, la grande arteria della circolazione e del commercio di Londra.

Sciaguratamente, queste agglomerazioni tumultuose di popolazione non ponno a meno di produrre qua e là terribili accidenti, ed uno terribilissimo ne avvenne infatti, lunedì sera, ieri l'altro al *Victoria Theatre*, sala assai bella e vasta, la quale è situata sulla *Waterloo Road*, a pochi passi dal teatro di Surrey, il quale, nell'estate, serve di asilo all'opera musicale inglese od italiana, a pro' degli abitanti di Londra, che non amano valicare il Tamigi. Al momento, in cui terminava la rappresentazione diurna, e la folla, che attendea l'uscita degli spettatori, per entrare al proprio turno, precipitavasi verso gli angusti ingressi, alcuni piccioli fuochi d'artifizio s'incendiarono nelle tasche d'un monello, incantucciato nella *piccionaia* (o, come dicesi fra noi, *upper gallery*). Tanto bastò perchè il sinistro grido di *Fire! Fire!* fosse alzato, e lo sgomento si ponesse tanto in coloro che uscivano dal teatro che in coloro, i quali vi entravano. La conclusione è stata che non meno di sedici persone rimasero morte, soffocate, stritolate dalla folla, e più d'una quarantina giacciono negli spedali vicini al luogo del disastro. Venerdì (domani l'altro) il *coroner* farà una inchiesta su tutti codesti cadaveri mutilati, ma non havvi da sperare che, almeno per molto tempo, alcun miglioramento si rechi alla disciplina dei teatri ed alla loro architettura per rinnovellarsi di cotanti sinistri. Tanto i nostri teatri, quanto le nostre chiese hanno aditi tali che fan supporre aver cotesti edifizii scopo consimile alle trappole: una volta entrati, sembra non esser più possibile uscirne, tanti sono gli avvolgimenti tenebrosi ed i labirinti inestricabili negli uni, e così ermeticamente tiensi chiusa, a chiave ed a catenaccio, la devota congregazione, che si raccoglie nelle altre. In Francia, e soprattutto in Italia, non è possibile farsi una idea delle angustie, cui è sottoposto il pubblico onde penetrare in simili località. Ed in Francia, e soprattutto in Italia, tali catastrofi sono altrettanto rare quanto frequenti sono fra noi. Nè colà, come fra noi, i [illegible] fabbricano esclusivamente di tela. di caso che un teatro non prenda fuoco, in Inghilterra, almeno una volta ogni dieci anni, da registrarsi come un fenomeno e come fatto unico nei fasti teatrali inglesi che l'antico *Adelphi* sia stato demolito volontariamente dalla mano del proprio direttore e proprietario, sig. Webster.

Sembra che, se in questo anno Talia e Tersicore sono state più festeggiate che nelle decorse ricorrenze natalizie, Bacco, pel contrario, abbia avuto numero minore di devoti. I giornali odierni, nelle loro statistiche (sapete i giornali inglesi esser tutti famosi statistici), fanno le alte maraviglie nel constatare come alla Corte di polizia di Marlborough-Street (ch'è quella del *West-end* di Londra), non sieno stati tradotti *altro che* 50 individui raccolti per le vie in istato di ubbriachezza durante la notte susseguente al Natale, mentre, negli anni decorsi, la somma dei baccanti variava da 90 a 100. Basandosi sulla somma indicata, siccome in Londra non evvi meno d'una dozzina di tribunali di polizia, avremmo un numero medio di 600 ubbriachi, rimasti in mezzo alle strade della metropoli in quella notte memorabile. Quale sobrietà esemplare!...

La vigilia del Natale riuscì memorabile anco per altra specie di accidenti, sciaguratamente di quotidiana frequenza nel paese nostro: vo' dire gl'incendii delle private magioni. Nelle notti di sabato e di domenica decorse non ne sono avvenuti meno d'una ventina, tutti di qualche importanza, e seguiti da perdita più o meno rilevante di vite e di proprietà. D'uno solo vi parlerò poichè di questo poco mancò non fosse vittima il vostro corrispondente, il quale, fortunatamente, ne uscì illeso colla perdita di pochi oggetti insignificanti, ma non però senza un grave disturbo fisico e morale, al quale dovete ascrivere il forzato silenzio, in cui egli è rimasto nei giorni precedenti. Sabato notte, adunque, tutti i dintorni di *Regent-Street* vennero messi sossopra dalle grida dei *policemen*, le quali annunciavano essersi manifestato un incendio in *Warwick-Street*, via parallela al *Quadrant*. La casa che veniva divorata dalle fiamme era quella abitata da un notissimo trattore italiano, già cuoco del celebre tenore Mario. Come l'incendio sia avvenuto, lo spiegherà, forse, l'inchiesta che dee aver luogo oggi o domani dinanzi alle Autorità competenti; a me basti il dirvi che non meno di sei case del vicinato erano più o meno guaste dai due opposti elementi, l'acqua ed il fuoco. Una maledetta pompa sembrò accanirsi di preferenza contro il mio salotto, il quale, in cinque minuti, assunse l'aspetto d'una enorme cisterna, in cui e fogli e libri sornuotavano come i rimasugli d'un naufragio sull'Oceano. Era, se volete, un Oceano in un bicchier d'acqua, ma che il cielo vi scampi in sempiterno da simili bicchieri d'acqua!

FRANCIA.

Dal 3 gennaio in poi il fondo di ammortizzazione comincierà i suoi acquisti di rendite. In tal modo verrà per adeguato acquistato ogni giorno un capitale di fr. 129,420.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 28 dicembre.

§ Ho conosciuto ieri troppo tardi per potervene scrivere l'arrivo a Marsiglia del sig. di Moges, addetto alla nostra Ambasciata straordinaria in Cina, come pure le notizie di Cina e Cocincina, pubblicate stamane dal *Moniteur*. Il giornale uffiziale vi compensa oggi del silenzio, che ho per forza serbato.

Quanto alla conferma della grazia, concessa da S. M. l'Imperatore al signor di Montalembert, e che troverete egualmente nel *Moniteur* d'oggi, ella tronca la questione, che si agitava: se, cioè, la conferma della condanna rendesse necessaria la conferma delle lettere di grazia. Non c'è, a parer mio, altra induzione da trarre dalla comunicazione del foglio uffiziale, in riguardo a tal affare, da cui è probabile che più non si parli.

Non è bisogno che vi ponga in corrente de' fatti, che turbano in questo momento la Servia. Ho indarno cercato su que' fatti ragguagli più particolareggiati di quelli, che sono ne' giornali. Questi ne dissero quanto ne sapevano, e credo anche tutto quanto se ne sa a Parigi, ove le cartelle uffiziali non avrebbero ragione alcuna di nasconder la verità. L'opinione pubblica è abbastanza indifferente in riguardo a que' fatti, e par che si faccia assegnamento sopra un termine pronto e pacifico delle turbolenze, di cui è discorso, senza che, da questo lato dell'Europa, abbiano ad impensierirsene di vantaggio.

E poichè siamo nelle Provincie ottomane, permettete ch'io rettifichi di volo un'opinione, manifestata dall'*Indépendance belge*, secondo la quale si penserebbe a radunare di nuovo la Conferenza a fin di troncare col suo arbitrato le difficoltà, insorte nella Moldo-Valacchia. Le voci, che qui girano, non sono d'accordo col giornale belgio, e non si tratterebbe punto di discutere in Conferenza gli affari moldo-valacchi. L'*Indépendance* ha, probabilmente, confuso questi affari colle difficoltà relative alla navigazione del Danubio, di cui la Conferenza sarà chiamata ad occuparsi.

Non lasciamo i giornali belgi prima d'aver saldato affatto i conti con essi. Non so qual di loro, ma egli è sempre il medesimo forse, annunziò il recente arrivo a Brusselles d'un certo numero di Francesi, di ritorno dal Brasile. Que' Francesi sarebbersi, a detta di quel foglio, lagnati di non aver trovato a Rio Janeiro, nella nostra Legazione nazionale, tutto il sostegno e la protezione, a' quali avevano diritto. Verificata la cosa appresso persone, che non possono non essere perfettamente bene informate, ne risulta che l'asserzione del foglio belgio è *tutt' affatto priva di fondamento*. Ve la dico nuda e cruda com'ella è.

Domani, vi sarà Consiglio de' ministri alle Tuilerie; ma è probabile che sabato, a cagion della festa, il Consiglio sarà sospeso e protratto a lunedì, come quello di sabato scorso era stato protratto ad ieri.

È inutile ch'io vi mandi notizie del Granduca Costantino, ch'è adesso più vostro che nostro vicino, poichè egli è in questo momento a Nizza, d'onde andrà, dicono, a Palermo. Ora è atteso a Marsiglia il 31 corrente un altro ospite; cioè il Principe Adalberto di Baviera.

Le elezioni del Dipartimento di Seine-et-Oise, ch'erano state aggiornate a quindici dì, si son fatte: fu eletto il sig. Brocher di Villiers, conservatore. Sapete, del resto, che tutt'i candidati appartenevano allo stesso partito.

I sigg. di Curson, di Maillet, Giraud ed altre persone, di recente involte in un processo di maneggio legittimista, e condannati per questo fatto dalla Corte di Poitiers, si costituirono prigionieri.

A' giorni scorsi, furono celebrati ad Evreux i funerali del sig. Rigault, il collaboratore del *Journal des Débats*, morto, come sapete, nel fior dell'età e dell'ingegno, in conseguenza d'una paralisi del cervello.

Alla funebre cerimonia assistette un gran numero di professori dell'Università e di letterati, i sigg. Saint-Marc Girardin e d'Ortigue profferirono ciascuno un discorso, in cui ebbero il buon garbo di non far punto entrare la politica.

Altra del 29 dicembre.

§ Siamo a questi giorni in una penuria quasi assoluta di notizie politiche; penuria, che non dee far maraviglia nel momento attuale, e che potrà durar qualche giorno. Le feste del nuovo anno, e le molte occupazioni, che ne sono la conseguenza, le visite, l'acquisto e l'offerta dei regali, l'invio de' biglietti di visita, che per la gente d'alto affare è una faccenda delle più complicate, tutto ciò assorbe la maggior parte del tempo ai nostri Parigini, e soprattutto a quelli delle alte sfere amministrative. Durante questo tempo, gli affari politici o d'interesse pubblico languono alquanto, inconveniente in vero mediocre, giacchè ognuno è in preda alle stesse meschine ed effimere preoccupazioni, le quali tra noi sono giunte al grado delle alte necessità sociali.

Il sig. di Moges è giunto ieri a Parigi, ed oggi ha consegnato al ministro degli affari esterni il testo del trattato, conchiuso tra la Francia e il Giappone. Ben conoscete le abitudini diplomatiche, in forza delle quali è interdetto di pubblicare per esteso il contenuto d'un accordo internazionale, prima che siasi fatto lo scambio delle ratificazioni. Ond'è che, vista la grande distanza che corre tra Parigi e Geddo, noi non conosceremo se non tra qualche mese il testo del presente trattato. D'altra parte, la conoscenza di questo documento è cosa d'interesse relativamente mediocre, e sappiamo da buona origine che il tenore sommario di questo trattato altro non è che la riproduzione della convenzione conchiusa cogli Stati Uniti d'America. *(V. sotto l'altro carteggio.)*

Il Consiglio dei ministri, annunziato per oggi, non ebbe luogo. Probabilmente si è riflettuto che un troppo breve intervallo di tempo separava il lunedì dal mercoledì, e che il lavoro del Gabinetto imperiale non aveva potuto progredire abbastanza dopo l'ultima sessione per fornire materia ad una nuova deliberazione dei personaggi, che stanno alla testa dei nostri affari.

Abbiamo finalmente ricevuto notizie del Portogallo. Il governatore di Mozambico, il quale, circa l'affare dell'ingaggio dei negri per le colonie francesi, aveva creduto di non dover obbedire agli ordini ricevuti dal suo Governo, fu sospeso dalle sue funzioni, e, credo, richiamato a Lisbona. In quella capitale, l'affare del *Charles-et-Georges* non è ancora del tutto terminato. Sapete già che le Cortes avevano domandato la produzione dei documenti, relativi a questa controversia, e che il Governo di S. M. Don Pedro ha lungamente e seriamente esitato a sodisfare questo desiderio dei rappresentanti della nazione. Ma, finalmente, il Gabinetto portoghese ha dovuto piegarvisi. Egli s'è scusato alla meglio, e ha dichiarato di non aver mai invocato il soccorso dell'Inghilterra, la quale, a suo dire, è abbastanza occupata dalla sua guerra delle Indie. Non ho a giudicare qui il valore di quest'accusazione, [illegible] mi ristringo a osservare che [illegible] nelle Cortes, è di poco momento, e d'una freddezza, che, da parte dei deputati, rivela il poco interesse, ch'essi vi pigliano.

Il sig. di Hatzfeld, ambasciatore di Prussia, ha lasciato Parigi per uno o due giorni. Ei si è recato, in compagnia di lord Cowley, a Chantilly; e i due ambasciatori avevano per oggetto della lor gita il divertirsi, cacciando le volpi ne' bei territorii da caccia di quella residenza.

Altra del 30 dicembre.

§ Il Consiglio dei ministri, annunziato per oggi, ebbe luogo, e si è prolungato fino a mezzo giorno.

Ieri io vi ho parlato del trattato franco-giapponese, il cui testo fu recato a Marsiglia dal sig. di Moges. Io vi diceva che quel trattato, nelle sue disposizioni principali, poteva essere considerato come una riproduzione del trattato conchiuso tra la stessa Potenza asiatica e gli Stati Uniti. Nuove informazioni mi autorizzano a scrivervi ch'io era rimasto indietro alla verità, e che, secondo i documenti recati dal sig. Moges, gl'interessi francesi al Giappone si trovano messi a paro degl'interessi inglesi. Quando, in affare di protezione lontana, ci troviam posti ad uno stesso livello coll'Inghilterra, possiamo scommetter di grosso che ci troviamo al più alto punto che sia possibile di raggiungere pel momento.

Gli affari relativi al *Charles-et-Georges* progrediscono in pari tempo a Parigi e a Lisbona. Il rapporto della Direzione del contenzioso, la quale si era occupata, com'io vi scrissi, del risarcimento, che gli armatori di quel bastimento erano in diritto d'esigere dal Governo portoghese, è terminato, e venne presentato al ministro degli affari esterni. Se non che, egli è probabile che il sig. Walewski farà alcune modificazioni e mitigherà le conchiusioni del rapporto. La lettera del capitano del *Charles-et-Georges*, pubblicata dal *Pays* e riprodotta in quasi tutt'i nostri giornali, lettera che stabilisce con tanta evidenza tutt'i danni della Francia in questo affare, ha qui cagionato una viva impressione. *(V. sopra il Bullettino.)* Credo però che le intenzioni dell'Amministrazione superiore siano affatto moderate e conciliative, e che la determinazione, o almeno il termine delle discussioni delle Cortes, influirà efficacemente nelle risoluzioni del Gabinetto francese.

Io non vi ho ancora parlato del viaggio preliminare del sig. di Persigny a Londra. Questo ha per oggetto il regolamento di affari d'interesse particolare, benchè non manchino pubblicisti, che suppongano in esso un'intenzione politica. Ma noi siamo avvezzi a questo modo di riguardare le cose, e credo non sia bisogno di sottilizzare intorno alla gita, che il sig. di Persigny credette opportuno di fare in Inghilterra prima di lasciare la Francia, dopo il lungo soggiorno fatto da lui nella capitale dell'Inghilterra.

Qui si parla assai, benchè in modo molto superficiale, degli avvenimenti della Servia, e si attende con impazienza la decisione della Porta, che dee por fine a codeste misere agitazioni. Da una cosa da nulla, temesi a ragione di veder uscirne un mostro, essendo tale la situazione politica di quelle Provincie, che l'intervento d'una sola Potenza sarebbe capace di raccendere la guerra europea. Ad evitare tali sciagure, si fa assegnamento sulla ben nota moderazione dell'Austria e sul buon senso del Divano di Costantinopoli. Ma ciò che sopra tutto tiene inquieti gli animi, è la memoria, molto diffusa, delle relazioni d'amicizia esistenti tra la Russia e il Principe Milosch.

Non mi rimane a discorrervi se non della situazione di alcuni personaggi diplomatici, dei quali ben sapete che si costuma osservare ogni minimo movimento.

Il sig. di Montebello, benchè ormai rassicurato sulla salute di sua moglie, non tornerà però al suo posto in Pietroburgo prima del 15 di gennaio prossimo, e circa nello stesso tempo il sig. di Montessuy si recherà a riprendere il suo ufficio a Brusselles.

Il signor di Bourqueney continua a soggiornare a Tours, e si accerta ch'egli vive in quella città, la più tranquilla di Francia, in un severo ritiro.

Il sig. di Thouvenel è di ritorno a Parigi; ma sembra ch'ei non debba recarsi a Costantinopoli prima del prossimo mese di febbraio.

Mehemed Gemil bei, del quale era stato annunciato l'imbarco per la Francia, non ardì probabilmente affrontare il mal tempo ed il freddo del verno. Egli non è qui atteso innanzi alla prima metà del prossimo mese.

SVIZZERA.

Stando ad alcuni giornali di Vienna, l'I. R. inviato austriaco a Berna ricevette istruzione di fare, contro una eventuale cessione della valle di Dappes, le proteste, che appaiono comandate nell'interesse dello stato territoriale guarentito dai trattati del 1815. L'I. R. inviato ha istruzione di far valere in tale occasione presso la Confederazione [illegible] la questione della valle di Dappes, come pure le disposizioni formanti la base del diritto di neutralità della Svizzera, riconosciuto e guarentito da tutte le Potenze. Non occorre specialmente provare che al Governo imperiale del pari che alle altre Potenze interessate ed intervenute nei trattati, non solo pertiene il diritto, ma è imposto l'obbligo di ciò fare, nel riguardo de' trattati medesimi, a fine di mantenere immutate le condizioni territoriali.

(Triest. Zeit.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato di *Fidalma*, il consigliere di Luogotenenza, direttore della polizia in Venezia, Giuseppe Franceschinis, nella qualità sua di cavaliere di III classe dell'imperiale Ordine austriaco della Corona di ferro, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica i seguenti

Bullettini

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Massimiliano è da cinque giorni ammalato di febbre infiammatoria catarrale, ed oggi, sesto giorno, mostrasi un'espulsione di rosolia. Del resto, i fenomeni sono tranquillanti e fanno attendere andamento regolare.

Ebenzweier 29 dicembre 1858, ore 10 ant.

D.r Klimstein, *I. R. consigliere montanistico, m. p.*
D.r Sülzl, *chirurgo del Corpo, m. p.*

La espulsione trovasi in S. A. I. il reverendissimo e serenissimo sig. Arciduca Massimiliano nel suo fiorire. Lo stato, nel resto, è corrispondente alle circostanze.

Ebenzweier 30 dicembre 1858, ore 8 ant.

D.r Sülzl, *archiatro, m. p.*

Secondo notizie del 31 dicembre, la malattia di S. A. I. continua a procedere regolarmente.

(G. Uff. di Vienna.)

Leggiamo nell'*Eco della Borsa*: «Gli studii all'Università di Pavia si riapriranno il giorno 3 gennaio.»

Dispacci telegrafici.

Berlino 29 dicembre.

A quanto si ode da buona fonte, è stata risoluta la nominazione del conte Pourtalès a regio inviato a Vienna. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 3 gennaio.

(Ricevuto il 3, ore 12 min. 55 pom.)

Notizie di Madrid del 1.° recano che il Congresso approvò la protesta del Governo contro le asserzioni del Messaggio del Presidente degli Stati Uniti d'America: mai la Spagna non venderà Cuba. Da Costantinopoli, in data del 1.°, si annunzia che gli elettori nominati (nella Moldavia?) sono tutti, fuor di 4, conservatori; e che Michele Sturdza è quasi certo d'essere eletto. La *Presse d'Orient* dice che le istruzioni, mandate al commissario ottomano a Belgrado, recano che i Serviani debbono attenersi alle formalità, seguite nel 1839, nell'occasion dell'esautorazione del Principe Milosch.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA
Del giorno 31 dicembre.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	84 90
dell'anno 1851, serie *B.*	» » »	— —
della conversione del coupons	» » »	— —
Metalliques	» » »	84 —

B. dei Dominii della Corona.
Obbligazioni dell'esonero dei suoli

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	95 75
dell'Ungheria	» » »	84 15
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	82 90
della Gallizia	» » »	83 —
della Bucovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	82 50
degli altri Dominii	» » »	— —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.		242 50
della Banca di sconto Austria inferiore		630 —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini		1760 —
» » dello Stato Società		— —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %		86 40
» » congiunzione Sud-Nord		— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.		105 —
» » lombardo-veneta, m. di c.		— —
» » orient. di Franc. Giuseppe		68 —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.		518 1/4
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.		345 —

2. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	99 —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	91 35
in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	86 75
dell'Istit. di Credito Gall.	4 %	» »	— —

VARIETA'.

Sabato sera, 1.° corrente, aprivasi di nuovo l'antico Albergo e Trattoria del *Cappello Nero* a S. Marco. Il ristauro del luogo non si poteva desiderare migliore.

La notte del 1.° al 2, accadevano due piccoli incendii: l'uno a Castello, in cui disgraziatamente moriva un bambino asfissiato; l'altro ad un fenile al Lido, senz'altra peggior conseguenza.

Elenco nominativo degl'individui che, mediante l'acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d'anno 1859, giusta l'avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 3191, Sez. I, dell'anno 1858.

29 *Dicembre* 1858.

Galvani-Comello Maria, nata Rigo . . . . Az. 2
Grimani nob. Alvise, I. R. pretore in Mirano. . . 1
Grimani nob. Vincenzo, reg. ingegnere. . . . 1
Fenlier Vincenzo, I. R. protocoll. della Direzione gen. di Polizia nelle venete Prov. in pens. 1
Tironi Giovanni, capo assaggiatore presso l'I. R. Zecca di Venezia. . . 1
Wittchen dott. Teodoro, parroco della Comunità evangelica, A. C. . . 1
Bosizio cav. Adolfo, direttore dell'I. R. Casa di pena pei maschi. . . 2
Volpi Giovanni Leopoldo, I. R. dirett. della Cassa princip. veneta. . . 1
Boivin Marco, I. R. contr. della Cassa princ. veneta. 1
Boivin Leonilde, nata Marzari. 1
Weber Giovanni Davide. 1
Weber Amadeo. . . 1
Weber Sofia, nata Derwar. 1
Favier Federico. . . 1
Favier-Braido Giovannina. 1
Pinaffo Andrea. . . . 1
Becker cav. Enrico, Console di Prussia e di Sassonia. 1
Giustinian Recanati Baglioni nob. contessa Elisa, Dama della Croce stellata. 1
Alfonso Bennati cav. de Baylou, consigl. presso l'I. R. Trib. comm. marittimo in Venezia. . 1
Luigi Bennati, aggiunto emerito del già Uff. centrale delle tasse. . . 1
Inson D. Giovanni, bene-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 gennaio — Gli ultimi arrivi dell'anno passato furono: d'Anversa brig. aust. *Perast*, cap. Sirovich, con ferro per Malcolm; da Wadsöe lo sch. oldemb. *Uranus*, cap. De Boer, con baccalà ai socii Blumenthal e Compagno; da Cardiff bark austr. *Primo*, cap. Tessiovich, con carbone per la Soc. della str. ferr.; da Marsiglia brig. austr. *Genitore*, cap. Gavagnin, con merci all'ordine; da Trapani brig. austr. *Campidoglio*, cap. Melusa, con sale per Chioggen; da Bari brick sch. cap. *S. Andrea*, cap. D'Ambrogio, con olio ed altro per De Piccoli ed altri. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
Del giorno 31 dicembre.
(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	82 50
Prestito nazionale		84 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.		82 75
Prest. lom.-ven. god 1.° corr.		97 50
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 75
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 80
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 35
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 80
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —
Costant.	»	per 100 p. turc	-	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 05
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 35
Genova	»	per 100 lire	4 1/2	39 80
Lione	»	per 100 franchi	3	40 05
Lisbona	»	per 1000 reis	-	220 —
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 05
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 80
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	52 30
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 05
Messina	»	per 100 oncie	4	511 —
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 50
Palermo	»	per 100 oncie	4	511 —
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 05
Roma	»	per 100 scudi	6	212 50
Torino	»	per 100 lire	4 1/2	39 80
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	97 25
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	97 25
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	206 —

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 10 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 08 —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 72 —	Da 5 franchi	2 03 —
» in sorte	4 70 —	Francescon.	2 24 —
» veneti	— — —	Colonnati	2 30 —
Da 20 fr.	8 09 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	13 75 —
» di Gen.	31 98 —		
» di Roma	6 90 —		
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	206 —		

Trieste 31 dicembre. — Pochi affari in settimana, come d'ordinario a questo tempo. Lo sconto da 5 1/2 a 6 1/2, tanto pei Vienna che per Trieste. Negli zuccheri pesti si spiegava miglior opinione. Pochissimo in coloni e nei cereali. La canapa si ricercava; negli olii puramente dettagli debolmente tenuti; le sete in vista di ascesa.

Londra 1.° gennaio (disp. telegr.) Coloni senza variazione. Middl. Orl. 6 15/16, vendute b. 56,000. Zuccheri calma: vend. pel Mediterraneo 33 6 sacchi Bahia e Pernambuco bianco ord. per Moire 26 1/2. Caffè in miglior domanda: Ceylan 49 a 50, venduto per Trieste 3970 Rio good first, e superior per Robert Jones a 48. Sego 51. Frumento fermo, e più affari in carichi viagg. Odessa Ghirka 37 1/2, Tangarok Ghirka 38 1/2 a 39 1/2, Berdianska 41 a 41 1/2, Marianopoli 41 1/2 tutto per 492. Frumentone Braila 26 a 27 p. 480. Galatz 27 1/2 a 28 1/2, Odessa 28 a 28 1/2 per 492. Orzo Odessa 20 1/2 per 400. Cambi Vienna 10.36 a 38, Trieste 10.37 a 40. Consolid. 96 1/4 a 1/2.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 31 dicembre*

Arrivati da Milano i signori: de Brettes visconte Carlo Francesco Augusto, di Tolosa, all'Europa. — Haque Giov., poss. ingl., da Danieli. — de Bouturlin Pietro, cap. russo, alla Vittoria. — Sala Gregorio, poss., all'Italia. — di Vallombrosa Riccardo, propr. di Torino, alla Luna. — *Da Crema:* Nicoli Gius., neg., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Costantini J., neg. di Zante, al Vapore. — Swoboda Antonio, I. R. agente consolare austriaco a Bagdad, alla Luna. — *Da Padova:* Testi Gio., prof. - Gigli Cervi co. Aless., poss., ambi di Parma, al Vapore. — *Da Verona:* Calabi Cesare, possid., al Vapore. — *Da Thiene:* Cardin Domenico, I. R. commiss. distrett., al Pellegrino. — *Da Ferrara:* Basse Gustavo, commesso viagg. di Brest, S. Giuliano N. 545. — *Da Brescia:* Carrara Bartolommeo, poss., S. Silvestro N. 290.

Partiti per Milano i signori: Kwasniowski nob. Stanislao, poss. di Varsavia. — Faula Lodovico, cav. di più Ordini, contramm. dell'I. R. Marina austr. — *Per Modena:* Malavasi Lodovico - Canevazzi Eugenio, ambi ingegneri. — *Per Firenze:* Mac Queen Giacomo, colonn. ingl. — *Per Padova:* Loro Gio., avv. di Castelfranco. — Zavorelli Antonio, poss. di Ravenna. — Pavanelli Gius., poss. di Ferrara. — Calani cav. Aristide, poss. di Firenze. — *Per Sacile:* Seches Achille, poss. — *Per Belluno:* Corte Metto Liberale - Milanesi Aless., ambi poss. — *Per Bergamo:* Moralli Francesco - Aliardi Angelo, ambi poss. — *Per Casarsa:* Verzier Mario, neg. di Lione. — *Per Vicenza:* Zanechin Branzo Loschi nob. Antonio, poss.

Nel 1.° gennaio.

Arrivati da Milano i signori: de Carbonniè Amadeo, poss. della Senna-e-Oise - de [illegible]-Aigean Alberto, poss. di Bergerac, ambi alla Vittoria. — Calgi Gius., poss. di Udine, al Vapore. — *Da Verona:* Bertani Gio. B., poss., alla Vittoria. — Arrighi co. Orlando, poss., al Vapore. — Bajetta Ogulbene, poss., al Cavalletto. — Mere Eugenio, neg. - Penlon Felice, propr., ambi di Parigi. — *Da Treviso:* Sita Andrea, neg. di Cenio, al Vapore. — *Da Trieste:* Grabowska co. nata princ. Lubomirska, poss. di Varsavia, alla Luna. — Soumarokoff, propr. russo, alla Luna. — *Da Padova:* Fava Francesco Saverio, viceconsole di Napoli a Genova, all'Europa.

Partiti per Padova i signori: Gigli Cervi co. Aless., poss. - Testi Gio., prof., ambi di Parma.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 31 dicembre	Arrivati	718
	Partiti	732
Il 1.° gennaio	Arrivati	611
	Partiti	538

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 dicembre e 1.°, 2 e 3 gennaio in *S. Marco Evangelista.*
Il 4, 5 e 6, in *S Pietro di Castello.*

SPETTACOLI. — Lunedì 3 gennaio

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *Osti non più osti.* Grande accademia del celebre concertista di violino, A. BAZZINI. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *Il campiello.* — *La veneziana di spirito.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall'Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Leonzio il dissoluto* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — *Il flauto magico.* Con ballo. — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Lutto di Corte. Nominazioni ecclesiastiche. Osservazioni sugli avvenimenti, e i morali e reali profitti dell'anno or ora trascorso. Riorganizzazione del servizio sanitario condotto. Restrizione del privilegio fiscale per le esazioni.* — Bullettino politico della giornata. — *La* Gazzetta Uffiziale di Vienna *su' fatti di Servia.* — Impero d'Austria; *gli augurii di capo d'anno alla Corte. Largizioni sovrane. Favore pel dazio consumo del zucchero di barbabietola. Il conte Waldstein Wartenberg †. Il capitano Neiner †. Nuovo cimitero a Milano. Incendio in Bormio.* — R. di Sardegna; *rettificazione. Il Granduca Costantino.* Nostro carteggio: *bella stagione; movimento cittadino; proposta della Camera di commercio di Genova; tassa sulla rendita; questione col Principe di Monaco; nomina del banco del Senato; viaggio del Re in Sardegna.* — R. delle Due Sicilie; *affronto al generale Filangeri.* — Ducato di Parma; *acquisto dell'Isola di Santa Franca.* — Impero Russo; *l'Imperatrice madre.* — Impero Ottomano; *notizie di Servia: primi passi per la caduta del Principe; Governo provvisorio, suo proclama; deputazione al Principe. Moldavia e Valacchia: caimacani mal veduti; elezioni; Barbù Stirbei.* — Inghilterra; Nostro carteggio: *le feste; il conte di Persigny; spettacoli natalizii; terribile accidente; sobrietà popolare; incendii.* — Francia; *acquisti del fondo d'ammortizzazione:* Nostro carteggio: *il sig. Moges; conferma della grazia a Montalembert; lagni de' Francesi al Brasile; elezioni; funerali; le feste; il trattato col Giappone; il governatore di Mozambico: gite d'ambasciatori; particolare del trattato giapponese; controversia del* Charles-et-Georges; *viaggio del conte di Persigny.* — Svizzera; *protesta per la cessione della valle di Dappes.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Varietà.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20,21 sopra il livello del mare. — Il 31 dic. e 1.° genn. 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
31 dic. - 6 ant.	339''', 40	+ 0°, 5	— 0°, 7	76	Sereno	N. N. E.[3]		6 ant. 6°
2 pom.	338, 92	4, 0	+ 1, 6	77	Sereno	N. E.[2]		6 pom. 8
10 pom.	339, 11	2, 2	+ 0, 9	77	Nuvolo	N. E.[1]		
1.° gen. - 6 ant.	339''', 20	+ 3°, 2	+ 0°, 6	77	Nubisparse	N. E.[3]		6 ant. 9°
2 pom.	339, 50	4, 2	1, 5	77	Nubisparse	E.[5]		6 pom. 9
10 pom.	340, 08	2, 4	1, 0	76	Semiser.	N. N. E.[1]		

Dalle 6 a. del 31 dicem. alle 6 a. del 1.° gen.: T. mass. + 4°, 0, » min. + 0, 3.
Età della luna: giorni 27.
Fase: —

Dalle 6 a. del 1.° genn. alle 6 a. del 2: Temp. mass. + 4°, 5, » min. + 0, 6.
Età della luna: giorni 28.
Fase: —

ficiato di S. Silvestro. . 1
Garzadori nob. Gio. Batt. uf. tecnico nella R. Zecca per la Sez. pesi e misure e dirig. econ. l'I. R. Uff. di verif. e bollo nella Prov. di Venezia. 1
Angeli nob. dott. Gio. Battista, cav. della Corona di ferro di III classe, deputato centrale. . . . 1
Angeli-Bellavar nob. Barbara. 1
Foscolo nob. dott. Daulo Augusto, I. R. consigl. d'Appello in pensione, assessore municipale ecc. miglia. 2
Camerata Francesco, I. R. consigl. di Gov. in pen. 1
Pavanello Angelo, detto Pescante, prop. del Caffè in S. Maria e Donato di Murano. 1
Nardo dott. Giandomenico, dirett. inter. della Casa esposti. 1
Nardo dott. Luigi, segret. medico dell' Ospitale civ. provinciale. 1
Longo dott. Giacinto, I. R. consigl. d'Appello. . 1
Pellesina Vincenzo, I. R. consigl. d'Appello. . . 1
Brazzà conte Ettore, I. R. consigl. d'Appello. . 1
Petracco Domenico, imp. in pensione. 1
Bisognini Giovanni, agg. presso l'I. R. Direz. delle pubb. costruz. per le Prov. venete. . . . 2
Caburlotto Giovanni, I. R. consigl. dei conti presso la Contab. di Stato ven. 1
Marzolo Pietro, agg. contabile presso la Comm. di pubb. benef. in Ven. 1
Slecchini nob. dott. Girolamo, dep. centrale. . 1
Parolini nob. Alberto, I. R. scud., cav. della Corona ferrea, dep. cent. 2
Mezzan nob. co. Giorgio, deput. centrale. . . 1
Zacco nob. cav. Teodoro, I. R. scud, dep. cent. 1
Pagani nob. Fabio, deput. centrale. 1
Franceschinis dottor Lorenzo, dep. cent. . . 1
Oniga-Farra nob. dottor Girolamo, dep. cent. . 1
Ferrari dott. Giambattista, cav. della Corona ferrea, deput. cent. 1
Spelladi nob. Raimondo, deput. cent. 1
Paoli nob. Gio. Batt., dep. centrale. 1
Veronese nob. dott. Luigi, cav. della Corona ferrea, dep. cent. . . 1
Trento nob. Federico, deput. centr. 1
Conclù nob. cav. Francesco, I. R. scud., dep. cent. 1
Morando de Rizzoni nob. Luigi, deput. cent. . 1
Meschinelli dott. Domenico, dep. cent. . . . 1
Venier nob. dott. Pietro, deput. cent. 1
Miari nob. co. Alessandro, deput. cent. . . . 1
Piovene Porto-Godi nob. Luigi, deput. cent. . 1
De Zigno nob. bar. Achille, cav. della Corona ferrea, deput. cent. . . 1
Padovani Carlo Simeone, segr. della Congr. cent. veneta. 1
Cittolini nob. Silvio, vicesegret. della Congr. cent. veneta. 1
Scarpis nob. Federico, vicesegret. della Congreg. cent. veneta. . . . 1
Tasso Girolamo, tipog. in Venezia, editore dell' Enciclopedia ecclesiastica. 1
Imberti nob. Ubaldo, uff. presso l'I. R. Tribunale prov. civile. 1
Bedendo Pietro, pres. dell'I. R. Camera dei notai, viceconser. dell'Arc. not. gener. in Venezia, socio corr. dell'Acc. scient. lett. dei Concordi di Rovolenta 1
Malcolm Giovanni. . . 1
Malcolm Alessandro. . 1
Fracasso prof. Matteo. . 1
Scarabellin Girolamo, consigl. dei conti, in pens. 1
Sourdeau contrammiraglio 2
Mocenigo-Soranzo contessa Rachele. 2
Mocenigo Soranzo contessa Carolina. 1
Mocenigo Soranzo conte Tommaso. 1
Mocenigo Soranzo conte Francesco. 1
Tiepolo co. Alvise. . . 1
Tiepolo contessa Maria, nata Barea. 1
Scoffo dott. Luigi, medico chirurgo. 1
Donà Dalle Rose co. cav. Francesco, dep. cent. 1
Bertolini Camillo, sostit. proc. super. di Stato, e moglie Castelli. . . . 1
Neümajer dott. Antonio. 1
Ill. rev. mons. Pietro Basso, protonot. apost. ad instar participantium. 1
Zenone co. Cesare, I. R. maggiore. 1
Zenone contessa Enrica. 1
Nani-Mocenigo co. Mario. 1
Nani-Mocenigo contessa Maria Carlotta, nata contessa Gradenigo. . . 1
Da Porto co. Giuseppe e consorte. 2

ARTICOLI COMUNICATI.

2

ELENA . DI . COLLOREDO-MELS
SPENTA
DAL . SOFFIO . DELLA . VITA
VOLAVA . DAL . CIELO . ALLA . TERRA
PER . DONARE . UN . BACIO . ALLA . MADRE
PER . STRINGERE . D'UN . AMPLESSO . IL . GENITORE
MA . AHI!
CHE . TROPPO . FURONO . BREVI
QUELL' AMPLESSO . QUEL . BACIO!
TENERO . ANGIOLETTO . APPENA . TRIENNE
NEL . DÌ . XXVIII . DICEMBRE . MDCCCLVIII
RITORNAVA
IN . SENO . DELLO . ETERNO . AMORE
OH . ELENA
ORMAI . ANGIOLETTO . CELESTE
PREGA . DEH . PREGA
FERVIDAMENTE . PREGA
CHE . DIO
ALL' AMBASCIA . DEL . CUORE . DE' TUOI
CALMA . DONANDO
MENO . AMARAMENTE . SENTANO . ESSI
LA . TUA . DIPARTITA

In segno di condoglianza G. Z.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1626. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale di Venezia è a conferirsi un posto sistemizzato di Accessista, provveduto dell'annuo soldo di fior. 420 valuta austriaca.

Quelli che intendessero aspirarvi faranno pervenire col tramite di legge le loro suppliche debitamente corredate alla Presidenza del suddetto Tribunale provinciale, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati o cogli avvocati addetti allo stesso Tribunale provinciale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 28 dicembre 1858.

SOCIETA' I. R. PRIV. DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO DEL REGNO LOMBARDO-VENETO E DELL'ITALIA CENTRALE.

Il sottoscritto Consiglio d'amministrazione ha l'onore di notificare al pubblico, che:

a) dal giorno 3 gennaio 1859 p. v. potranno essere riscossi gl' interessi del 5 p. % semestrali pel 1.° versamento da 150 franchi sui certificati interinali delle Azioni delle Strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia cetrale in ragione di fior. val. aust. 1:51 ovv. fr. 3:75 ovv. l. st.—: s. 3:—
più gl' interessi nella ragione del 5 p. % per 4 mesi pel II versamento dal 1.° settembre, cioè a tutto il 1858 cadente, vale a dire . . . —:33 . —:83 . —: —: 8
quindi insieme fior. val. aust. 1:84 fr. 4:58 l. st.—: s. 3: 8

b) nonchè gl' interessi del 5 p. % per 2 mesi dal 1.° novembre a tutto il 1858, sopra fr. 50 sui certificati danti diritto alla attribuzione di azioni della nuova Società delle strade ferrate meridionali dello Stato, del Regno Lombardo-Veneto e dell' Italia centrale in ragione di . . . . . . —:16 . —:42 . —: — :4

c) contemporaneamente verranno pagati gl' interessi semestrali dal 1.° luglio a tutto dicembre 1858 in . . . . . 3:— . 7:50 . —: 6: —
sulle Obbligazioni delle strade ferrate lombardo-venete e dell' Italia centrale dietro presentazione dei rispettivi tagliandi N. 2 dei posti in ordine aritmetico.

I pagamenti avranno luogo:
In Vienna, presso l'I. R. Istituto privilegiato di credito pel commercio e l' industria, in val. aust.
In Milano, presso il sig. C. F. Brot, in valuta austriaca.
In Livorno, presso la Casa M. A. Bastogi e figli, in franchi.
In Parigi, presso la Casa Fratelli de Rothschild, in franchi.
In Londra, presso la Casa N. M. de Rothschild e Figli, in lire sterline.

Vienna, il 23 dicembre 1858.

Il Consiglio di amministrazione delle strade ferrate meridionali dello Stato, del Regno Lombardo-Veneto e dell' Italia centrale.

N. 1523. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito a partecipazione 10 corrente N. 1986 ricevuta il dì 13 detto dell' I. R. Superiorato ecclesiastico militare della II. Armata in Verona, essendo venuti noi a conoscere essere rimasto vacante presso l'I. R. reggimento d'infanteria barone Wernhardt N. 16, il posto di Cappellano, la cui presentazione spetta di diritto *in solidum* a questo Patriarcato, invitiamo tutti i sacerdoti della Monarchia, i quali desiderassero di aspirarvi, a produrre a questa Curia entro il perentorio termine di giorni venti dalla data del presente la loro petizione corredata dai seguenti ricapiti:

a) fede di nascita, dalla quale risulti, che non oltrepassano gli anni 40 di età;
b) patenti della Ordinazione;
c) documento comprovante che almeno per tre anni abbiano sostenuta con operosità la cura delle anime;
d) attestati d'illibata condotta sì morale che civile,
e) certificato di conoscere, parlare, scrivere perfettamente oltrechè la lingua italiana anche l'alemanna;
f) documento di avere la necessaria cultura nelle scienze ecclesiastiche e principalmente nelle teologiche, nonchè di aver conoscenza delle prescrizioni canoniche, e di quelle pubblicate in questi II. RR. Stati relativamente ai doveri dei Cappellani militari;
g) tabella della nazionalità e delle qualifiche che li riguardano.

Dalla Curia patriarcale, Venezia 16 dicembre 1858.
† ANGELO, Patriarca.
Gio: Batt. Canonico Ghega, *Cancell. patriarcale.*

N. 40228. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.° pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 6 corrente onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la casetta sita in questa città parrocchia di S. Pietro di Castello, Circondario calle delle Ancore ramo Nicoli, al civico N. 621, anagr. 1012-1013, corenziata dal N. 3631 della nuova mappa di quel Comune censuario colla sup. di pert. —.07 e rendita cens. di L. 22:44, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645 seguirà un secondo esperimento nel giorno 12 gennaio 1859 dalle ore 10 antim. alle 3 pom. sullo stesso dato fiscale di fior. 306 soldi 60 della n. v. a., ed agli altri patti e condizioni dell' Avviso 6 novembre p. p. N. 37134 regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del giorno 24 novembre p. p. N. 269 e Supplimenti 29 novembre e 2 dicembre corr. N. 65, 66.

Si fa avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell' Intendenza stessa sino alle 12 meridiane del 12 gennaio 1859.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 dicembre 1858.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 21348. AVVISO. (1.° pubb.)

Essendo avvenuti alcuni errori nell' indicazione degli appunti dell' Avviso di concorso 27 novembre a. c. N. 21318-2543 pel conferimento della Dispensa di Privative in Castelfranco, si trova di portare a pubblica notizia il seguente rettificato riassunto dei medesimi.

Lo smercio all' ingrosso avvenuto per parte della Dispensa nell' anno camerale 1857 si fu:

pei sali, di quintali metrici 1509 : 30 pari a	fior.	21885 : 90
pei tabacchi	»	15639 : 36 ½
per marche da bollo delle diverse classi	»	5073 : 60
sicchè in complesso a denaro	fior.	42598 : 86 ½

La provvigione relativa calcolata in ragione di fior. 5 soldi 27 $^{36}/_{100}$ per ogni cento fiorini del valore di vendita del sale levato, fior. 7 soldi 90 $^{68}/_{100}$ per ogni cento fiorini del valore di vendita del tabacco levato, e fior. 2 soldi 50 per cento sul valore delle marche da bollo, offerse nel detto periodo un reddito brutto di . . . . fior. 2517 : 57
Le spese si calcolano in . . . . » 2163 : 15

e perciò la rendita depurata si ritiene in fior. 354 : 42
alle quali aggiunta l' utilità della minuta vendita
che si calcola in . . . . . . fior. 825 : 65

si avrebbe un complessivo reddito netto di fior. 1180 : 07

Affinchè ciò possa giungere in tempo utile a notizia e norma degli eventuali concorrenti alla Dispensa suddetta, si trova di prorogare l'esperimento di pubblica concorrenza, il quale sarà invece tenuto il giorno 20 gennaio p. v. 1859, fermo nel resto tutte le altre indicazioni e disposizioni contenute nel suddetto Avviso 27 novembre a. c.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 21 dicembre 1858.
TOMBOLANI, *Segretario.*

N. 1743. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

L' I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico che si terrà nel giorno di mercoledì 12 gennaio 1859 per ordine dell' eccelso I. R. Comando generale di Verona in data 18 dicembre 1858 N. 18174 Sezione III terzo Dipartimento un incanto che avrà luogo nell' I. R. Deposito del treno militare di Treviso sulla piazza S. Tommaso alle ore 9 antimeridiane in cui saranno venduti 18 carri militari, 2000 funti austriaci di ferro vecchio, 112 funti austriaci ritagli di corami, 527 funti austriaci strucci di tela e corde, catene da carro, oltre catene dei fornimenti, e una quantità di fornimenti da cavallo.

Treviso, 27 dicembre 1858.

N. 16573. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

Essendo caduta deserta per mancanza di aspiranti l' asta proclamata coll' Avviso a stampa 15 p. p. novembre N. 14239, per la vendita del latifondo Campagnole di compendio dell' eredità Ala Ponzoni, si prevengono gli aspiranti che nel giorno 22 dell' entrante mese di gennaio 1859, si terrà un secondo esperimento agli stessi patti e alle stesse condizioni portate dall' Avviso medesimo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 20 dicembre 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, FIETTA.

N. 41206. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 23 novembre p. p. N. 23800-3877 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 1645, si terrà pubblica asta il giorno di martedì 11 gennaio 1859 dalle ore 10 antim. alle 3 pomer. per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione della bottega con incorporatovi magazzino sito in parrocchia di S. Silvestro, Circondario di S. Gio. di Rialto, Riva del Vino, al civico N. 203, anagr. 731, corenziato dal N. 929 sub 1 della nuova mappa del Comune censuario di S. Polo colla sup. di pert. —.06 e rend. cens. di L. 109 : 20, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest' I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 11 gennaio suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 2800 della nuova val. austr.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 dicembre 1858.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 17544. AVVISO. (1. pubb.)

Approvato da S. E. il sig. barone di Burger in tempo anea rappresentanza di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale con Dispaccio 15 p. p. novembre N. 781 il progetto pel nuovo appalto della novennale manutenzione della R. Strada postale in questa Provincia, dalla città di Belluno per quella di Feltre al confine trivigiano presso Feuer, in obbedienza al luogotenenziale Decreto 7 andante N. 37668 si fa noto quanto segue:

1. L' asta sarà aperta nel locale di questa R. Delegazione provinciale alle ore 10 antim. del giorno di giovedì 13 gennaio 1859 sotto la presidenza dell' I. R. Delegato provinciale sul dato peritale di austr. L. 229,085 : 73 (pari a fior. 80,180 : 01 n. v.) delle quali per opere a prezzo austr. L. 49,803 : 39 (fiorini 17431 : 18 n. v.); per lavori a fornitura austriache L. 157,776 : 21 (fior. 55221 : 68 n. v.); e per isgombro nevi austr. L. 21506 : 13 (fior. 7527 : 15 n. v.), e sarà continuata nei successivi giorni 14 e 15 a piacimento della Stazione appaltante.

2. A senso delle recenti Superiori istruzioni gli aspiranti prima dell' apertura dell' asta a voce contemplata dagli articoli 11, 12 e 13 del Regolamento italico 1.° maggio 1807 sono autorizzati di presentare alla Stazione appaltante anche delle offerte in iscritto suggellate, munite del bollo legale e franche di porto.

In ognuna di tali offerte dovrà essere chiaramente scritto il nome, cognome e luogo di domicilio dell' offerente come pure in cifra ed in lettere la somma offerta in ribasso del prezzo di perizia. Dovrà inoltre essere esplicitamente dichiarato che l' offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali stabilite per le aste, ed alle speciali determinate per la presente.

3. A cauzione tanto delle offerte a voce quanto di quelle in iscritto gli aspiranti dovranno fare un deposito in moneta d' oro o d' argento a corso legale per l' importo di austr. L. 9000 (fior. 3150 n. v.) a loro scelta tanto direttamente alla Stazione appaltante quanto presso la locale I. R. Cassa di finanza, producendo in questo caso il relativo confesso.

4. A cauzione poi del contratto di manutenzione, che la R. Amministrazione potrà liberamente modificare e scioghere col preavviso di mesi sei senza obbligo alcuno verso l' abbocatore tranne il pagamento della quota dell' annuo canone corrispondente al tempo precorso ed alle opere straordinarie eseguite, il deliberatario depositerà l' importo di un anno di manutenzione che si determina in fior. 8900 n. v., dei quali 1050 saranno sempre disponibili a senso dell' articolo XIII del Capitolato d' appalto, entro otto giorni da quello del preavviso analogo che gli si farà intimare.

5. Il novennio della manutenzione comincierà a decorrere dal giorno 1.° novembre 1859 per quanto la relativa consegna si effettuasse prima di detta epoca.

6. L' asta si terrà sotto l' osservanza di tutte le vigenti prescrizioni; la relativa delibera è vincolata alla Superiore approvazione e gli atti tutti del progetto sono fin d' ora ostensibili nel tempo d' Ufficio presso questa R. Delegazione provinciale.

7. All' atto della firma del processo verbale d' asta il deliberatario depositerà fior. 80 nuova val. per le spese di contratto salvo resoconto, e dichiarerà il proprio domicilio in Belluno.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 16 dicembre 1858.
L' I. R. Delegato provinciale, CIAOTTI.

N. 81. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

In senso dell' ossequiato Decreto 20 corrente N. 22110-6251 dell' eccelsa Presidenza dell' I. R. Tribunale di Appello veneto, a rettifica dell' Avviso 30 novembre p. p. N. 79 per altre quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione, si dichiara aperto il concorso soltanto al posto di Scrittore, e non di Commesso, col soldo annuo di austr. L. 804 : 60 pari a fior. 281 : 61 della n. v. a., aumentabili per graduatoria a fior. 301 : 21, restando ferme nel resto tutte le condizioni espresse nel suddetto Avviso.

Dall' I. R. Conservazione delle Ipoteche,
Belluno, 27 dicembre 1858.
Il R. Conservatore, FABRIS.

EDITTO. (2. pubb.)

Si è reso vacante in questa Diocesi, per la morte dell' ultimo investito, D. Gaetano Lugo, il beneficio parrocchiale di S. Zenone di Boara, di asserito juspatronato della nobile famiglia Zacco di Padova.

Perciò s' invitano tutti quelli, che vantassero pretese al diritto attivo di nomina del nuovo parroco, ad insinuare i propri titoli al protocollo di questa R. Delegazione nel perentorio termine di giorni 30 dalla data del presente Editto; spirato il quale termine sarà proceduto all' elezione senza riguardo alcuno, per questa volta, ad ulteriori dimande.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 21 dicembre 1858.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 30177. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando dagli atti come Astianate Plateo, figlio di Giuseppe, domiciliato in Cividale, siasi allontanato dagli Stati di S. M. I. R. A. senza regolare passaporto, questa I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il detto Astianate Plateo a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, ed a produrre entro lo stesso termine le eventuali sue giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla precitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 4 dicembre 1858.
L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 3011. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel posto vacante di catechista nell' I. R. Scuola reale inferiore ed elementare maggiore maschile di Padova, che ha l' annuo assegno di fior. 500 moneta di convenzione, oltre la rimunerazione di simili fior. 300 per l' obbligo d' istruire nella catechetica e metodica i chierici teologi nel Seminario vescovile, avverrà il 17 gennaio p. v. presso gl' ill. e rev. Ordinarii patriarcale di qui e vescovile di Padova l' esame di concorso per la catechetica e religione, ed il 24 pur gennaio presso questa R. Scuola normale o presso la reale di Padova per la metodica, al qual ultimo esame, verranno ammessi que' soli che avranno sostenuto il precedente.

Pel 14 gennaio dovrà ogni concorrente aver presentato all' uno od all' altro degl' ill. e rev. Ordinarii la propria istanza colle carte provanti: *a)* l' età; *b)* la religiosità; *c)* il buon costume; *d)* gli esami di metodica semestrale; *e)* le lingue conosciute; *f)* gl' impieghi avuti. Indicherà inoltre: 1.° il domicilio; 2.° la condizione sua; 3.° se abbia legami di parentela, secondo le leggi civili, con individui della R. Scuola di Padova; 4.° di rinunciare, se maestro, all' ufficio attuale, ove ottenga quello cui aspira.

Dall' I. R. Ispettorato generale delle Scuole elem. e reali inferiori; Venezia, 21 dicembre 1858.
Il f. f. d' I. R. Ispettore generale, G. CODEMO.

N. 20358. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, si terrà nel giorno 11 gennaio 1859, dalle ore 1 alle 3 pom., un esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, salva Superiore approvazione, la fornitura dei mobili nuovi occorrenti all' Intendenza medesima, alle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta sul dato di fior. 2010 : 55 ed in base alla perizia abbreviata eretta in data 4 gennaio a. c. dal locale I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche costruzioni.

2. Saranno ammessi all' asta tanto mediante offerte verbali, che mediante offerte in iscritto solo individui esercenti la professione di falegnami, muniti di regolare patente d' esercizio, e innevisi alla Stazione appaltante.

3. Chi si produrrà all' asta personalmente dovrà verificare, prima di farsi ad offerire, il deposito di fior. 200 in nuova val. austr., od in cartelle del Monte lombardo-veneto, Obbligazioni di Stato, ovvero Obbligazioni del Prestito dello Stato, libere da vincolo, ed all' ultimo prezzo di Borsa.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 12 novembre 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Dovendosi procedere al rimpiazzo del posto di professore di contrabasso, resosi vacante presso l' I. R. Conservatorio di musica in questa città, al quale è annesso il soldo di annui fior. 455 val. austr., colla classe IX di Diete, se ne apre il concorso a tutto il prossimo venturo gennaio.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine insinuare la loro istanza alla Curatela dell' I. R. Conservatorio di musica, avvertendo di corredarla in ispecialità dei documenti comprovanti l' età, gli studii percorsi, i gradi accademici che il petente avesse ottenuto, ed i servigi eventualmente prestati allo Stato, e d' indicare altresì se ed in quale grado di parentela si trovi esso congiunto cogl' impiegati dello Stabilimento.

Dalla Curatela governativa dell' I. R. Conserv. di musica,
Milano, 20 dicembre 1858.

N. 13864. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l' I. R. Ufficio portuale sanitario in Spalato si è reso vacante il posto di secondo pilota di porto, cui va annesso il salario d' annui fiorini 210 val. austr., nonchè il godimento della montura in natura.

Chiunque vi aspirasse al detto posto presenterà fino a tutto il giorno 15 gennaio 1859 la documentata sua supplica, comprovante l' età, l' illibata condotta politico-morale, i servigi finora prestati, l' idoneità al menzionato posto, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro funzionario port. sanit. nel litorale dalmato.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 14 dicembre 1858.

N. 1164. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto vacante presso l' I. R. Pretura di Arzignano un posto di cancellista, coll' annuo soldo di fiorini 420 v. a., aumentabili ai 525 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero d' aspirarvi di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela con altri impiegati.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 25 dicembre 1858.
Il Consigl. aulico Presidente, TOURNIER.

N. 20758. CITAZIONE. (2. pubb.)

[illegible] un mese si trovi nel territorio della Confederazione svizzera, e precisamente a Mendrisio, senz' essere munito di relativo passaporto, a termini del § 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si diffida il sunnominato Federico Grigolato a presentarsi a questa I. R. Delegazione entro il perentorio termine di mesi tre, decorribili dal giorno della inserzione della presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Spirato infruttuosamente il suindicato termine, senza cioè che l' assente si presenti, o giustifichi attendibilmente il frapposto ritardo, sarà proceduto in di lui confronto a tenore del § 25 della Sovrana Patente sopraccitata.

La presente viene per ogni conseguente effetto pubblicata per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, esposta nell' Albo di questa I. R. Delegazione, ed affissa a pubblica notizia nella città di Rovigo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 10 dicembre 1858.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 24134. 3. pubbl.

EDITTO.

Si avvertono gli assenti d'ignota dimora Antonio Negri q.m Giuseppe e Giovanna Zampieri-Negri, che essendo stata prodotta dalla ditta Noerbel ed Hoffmann, coll' avvocato Somma, l' istanza 15 novembre pr. p., N. 24134, per subasta di fondi situati nel Distretto di Venezia, a pregiudizio del primo, e colpiti da ipoteca anche a favore della seconda, vennero nominati a curatori per esso esecutato Antonio Negri l' avvocato Diena e per essa creditrice inscritta Giovanna Zampieri l' avvocato Dudrovil, e fu prefissa l' Aula Verbale del giorno 18 gennaio pr. fut. ore 9 antim., per le previe deduzioni sulle condizioni d' asta.

Dovranno pertanto i precitati assenti o mettersi in comunicazione co' rispettivi curatori ed offrire loro le necessarie istruzioni, od altrimenti destinare ed indicare al giudice un altro procuratore, con avvertenza che non facendolo dovranno imputare a sè stessi le conseguenze della propria inazione a termini del § 498 Reg. Giud.

E si pubblichi come di metodo.

Dall' Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 19 dicembre 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Dommeghini, Dir.

N. 27782. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al signor Giuseppe Hadin, assente d' ignota dimora, che la ditta E. Allies, coll' avvocato Battistella produsse in suo confronto la petizione 23 dicembre andante N. 27782 per pagamento entro tre giorni di a. L. 2076 effettive in dipendenza a residuo della cambiale, Venezia 14 novembre 1857, e sotto comminatoria della esecuzione cambiaria e che con odierno decreto venne intimata all' avv. di questo foro dottor Diena che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Hadin di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 24 dicembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 4820. 3. pubbl.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Pretura in Motta si rende noto che nei giorni 18 e 25 gennaio e 1. febbraio 1859, dalle ore 10 antim. alle 12 mer. nella propria residenza saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all' asta giudiziale degli stabili infrascritti pignorati sull' istanza di Alberto Cian possidente di S. Donà rappresentato dall' avvocato Bazatti, ad Odoardo Mattiuzzi di Giacomo, di Motta, stimati giudizialmente austr. L. 5434 : 17, di cui il protocollo 28 gennaio 1858, N. 446, di cui è libero ad ognuno di aver ispezione, sotto le condizioni d' asta pur in calce descritte, i quali stabili saranno deliberati nei due esperimenti a prezzo non minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, sempreché basti a coprire i creditori iscritti.

Descrizione
degli stabili in Motta.

Casa di muro coperta a coppi, in mappa al N. 43, per pert. cens. 0.12, con la rendita di a. L. 70 : 54, fra i confini a levante Contrada del Duomo, mezzodì Tagliapietra Francesco, sera Contrada dell' Argine, monti Burlina, Coccolo e Ravasin.

Terreno ed orto divisi dalla casa mediante la Contrada dell' Argine, in mappa al N. 132, di pert. cens. 0.14, colla rendita di a. L. 0 : 73, tra i confini a levante Contrada dell' Argine, mezzodì Sotti Agostino, sera fossa detta del Castello, monti credi Venerus Francesco. Il tutto stimato austr. Lire 5434 : 17.

Capitoli d' asta:

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all' asta senza il previo deposito in moneta d' oro o d' argento a tariffa di a. L. 300, dispensato da quest' obbligo l' esecutante Alberto Cian.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto in moneta come sopra presso il depositorio dell' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, menò però le austr. L. 300, che avrà depositate, dispensato da tal obbligo l' esecutante Alberto Cian che potrà trattenere presso di sè il prezzo medesimo fino all' esito della graduatoria, corrispondendo frattanto il 5 per cento sul prezzo della delibera. A chi non resterà deliberatario verranno sul momento restituiti i depositi.

III. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di a. L. 5434 : 17, e nel terzo ad un prezzo anche inferiore purchè basti a coprire i creditori iscritti.

IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, perderà il fatto deposito, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danno e pericolo.

V. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie, nonchè le spese della delibera e le successive.

VI. Lo stabile di che si tratta s' intenderà venduto in quello stato ed essere in cui si trova con tutti i pesi inaliti sul medesimo e senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII. Le spese di esecuzione saranno pagate all' istante od al suo procuratore dietro specifica giudizialmente tassata col prezzo della delibera da estradarsi anche prima della graduatoria.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Motta, 12 novembre 1858.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI.
Schiavi, Canc.

N. 5670. 3. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che sopra istanza del reverendo don Giovanni Berna Arciprete di Zero coll' avv. Francesco dr Ferro venne con odierno decreto accordata a pregiudizio delli Giuseppe Marchiori e Teresa Durante jugali, di Montebelluna, la vendita giudiziale da tenersi nel luogo di residenza di questa I. R. Pretura degli immobili sotto indicati, e che furono all' uopo prefissi i giorni 17, 24 e 31 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., pei tre esperimenti, ne' due primi dei quali essi immobili non saranno deliberati che a prezzo superiore, od almeno eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, ma non però al disotto dell' importo delle inscrizioni gravitanti i medesimi, e ciò sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà costituirsi oblatore all' asta se non abbia in prevenzione depositato in mano della Commissione il decimo almeno dell' importo di stima cioè a. L. 1169 : 16 in valuta sonante d' oro o d' argento al valore di tariffa, somma che sarà immediatamente restituita a chi non restasse deliberatario, e che rimarrà invece depositata per garantire gli effetti dell' asta verso quello che fosse deliberatario.

II. Dovrà il deliberatario entro giorni dieci successivi alla intimazione del decreto approvativo la delibera depositare giudizialmente l' intiero prezzo della stessa in valuta come sopra, meno quella somma che avesse versato nelle mani della Commissione giudiziale all' atto dell' asta, e meno l' importo delle spese esecutive da supplirsi dietro tassazione a mano del procuratore della parte instante, sotto comminatoria mancando in tutto o in parte, del reincanto immediato dei beni senza nuova stima, e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo di lui.

III. Dal giorno della delibera in poi avrà diritto il deliberatario alla percezione delle rendite, restando d' altronde a suo carico tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni suddetti.

IV. Versato nel modo di cui sopra l' intiero prezzo di delibera, l' ultimo maggiore offerente ottiene l' aggiudicazione degl' immobili deliberatigli, ricevendoli nello stato e condizione in cui si attrovano, e senza verona responsabilità di manutenzione per parte dell' esecutante.

V. Tutte le spese, tasse e bolli della delibera e dell' aggiudicazione sono a carico del deliberatario.

VI. Il certificato censuario, quello dell' I. R. Ufficio delle Ipoteche ed il protocollo di stima restano ostensibili agli aspiranti presso questa Pretura ogni giorno in ore d' Ufficio.

Beni da subastarsi.
In Provincia di Treviso,
Comune amministrativo
di Montebelluna
e censuario di Pederiva.

1. Corpo di fabbrica ad uso locanda, segnato in mappa del suddetto Comune censuario di Pederiva col N. 816, della superficie di cens. pert. N. —.11 e colla rendita cens. di a. L. 30 : 80, marcata al censuario N. 31, tra' confini: a levante-mezzodì Mercato delle biade, a mezzodì-levante suddetto Mercato, e di questa ragione, ponente Galanti Pietro, tramontana botteghe di ragione dell' amministrazione de' poveri. Del rilevato valore come dal protocollo di stima di a. L. 6354.

2. Corpo di fabbrica ad uso di pubblico stallo e due tanette ad uso di abitazione civile, descritto in mappa del suddetto Comune censuario di Pederiva al N. 941, colla superficie di cens. pertiche N. —.10, e colla rendita cens. di a. L. 33 : 88, fra i confini a levante-mezzodì Mercato delle biade, mezzodì-ponente suddetto mercato e Galanti Pietro, ponente Galanti Pietro, tramontana di questa ragione. Del rilevato valore giusta il suddetto protocollo di stima di a. L. 5337 : 65.

In totale a. L. 11691 : 65.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Biadene, 27 novembre 1858.
L' I. R. Pretore
MELATI.
Lavezzi, Canc.

N. 6223. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che ad istanza di Antonio De Marco, di Frassenè, in odio di Angelo, Domenico, Maria, Giovanni, Luigia ed Anna maggiori e della minore Filomena fu Antonio Vallada, rappresentata quest' ultima del fratello Angelo, ed anche contro creditori inscritti, e Pillonet Antonio pure creditore inscritto, tutti d' Agordo meno Luigia Vallada ora in Venezia, saranno tenuti nei giorni 17 gennaio 1859, e 7 e 28 febbraio 1859, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., da apposita Commissione giudiziale, nella residenza di questa Pretura, presso cui sono ispezionabili, ad ora di Ufficio i certificati ipotecario e censuario, gli esperimenti d' asta per la vendita dell' infrascritto immobile.

Immobili da subastarsi.

In Comune di Agordo Num. di mappa 31, casa, che si estende anche sopra il N. 32, superficie pert. —.04, rendita L. 16 : 20.

N. 52 aratorio, ora casa colonica costrutta di nuovo, superficie pert. —.08 rendita L. —:28.

Stimato il tutto in aust. Lire 3716 : 04.

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto non si delibererà che a prezzo eguale o sopra la stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire, tranne l' esecutante, senza il previo deposito di un ventesimo del prezzo di stima.

III. Il prezzo dovrà essere esborsato entro giorni 15 dalla delibera, meno dall' esecutante che potrà trattenerlo fino all' esito della graduatoria.

IV. Le spese tutte di delibera e posteriori a carico del deliberatario.

Locchè si affigga sulla Piazza di Agordo e nell' Albo Pretoriale, e s' inserisca tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 20 novembre 1858.
Il R. Pretore, Pol.
Facciotto, Canc.

N. 26163. 3. pubbl.

EDITTO.

Aderendosi alla istanza 1.° corr. N. 26163 di Domenico Facchin possidente rappresentato dall' avv. d.r Poletti contro il d.r Enrico Quadri fu Francesco, si diffida l' ignoto detentore dell' originale Vaglia sottoscritto a presentarlo a questo Tribunale entro giorni 45 decorribili dal giorno successivo a quello della terza inserzione del presente, mentre in difetto ne verrà dichiarata l' ammortizzazione a termini dell' art. 73 della legge cambiaria.

Descrizione.

Venezia 3 maggio 1858.
Per a. L. 1000 in oro.

Vaglia il presente per austr. Lire Mille in oro a corso abusivo di piazza che pagherò io sottoscritto a sei mesi data, all' ordine e al domicilio del sig. Domenico Facchin di Venezia per altrettante avute.

Enrico Quadri del fu
Francesco accetto.

Il presente si affigga ne' luoghi soliti, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 3 dicembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 51866. 3. pubbl.

EDITTO.

La defunta Antonia Casa dispose di a. L. 100 a favore di Angelica moglie di suo cugino ora defunto Giovanni Rigo.

Essendo ignoto il domicilio della legataria, la si diffida ad insinuarsi entro un anno a questo Giudizio, giacchè altrimenti il legato verrà erogato a favore dei poveri della parrocchia di S. Luca, secondo la disposizione della testatrice.

Dall' I. R. Pretura Civile,
Venezia, 3 dicembre 1858.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

MARTEDI' 4 GENNAIO

ANNO 1859. — N. 2.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 dicembre 1858, si è graziosissimamente degnata di nominare a preposito titolare *De Odon* il canonico onorario, decano, ispettore scolastico distrettuale ed I. R. parroco a Krems, Giuseppe Bach.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 23 dicembre 1858, si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, coll'esenzione dalle tasse, al fisico della città di Cronstadt, dottore in medicina, Giuseppe di Greissing, in ricognizione dei meriti per molti anni acquistatisi operando nel ramo sanitario.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 dicembre 1858, si è graziosissimamente degnata di conferire il carattere di commissario superiore di guerra di II classe, all'atto del suo passaggio in istato di riposo, al commissario di guerra, Lodovico Langer, in ricognizione de' suoi lunghi e buoni servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 25 dicembre 1858, si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e carattere di consigliere superiore di finanza al consigliere di finanza dell'Amministrazione delle imposte a Vienna dott., Francesco cavaliere di Heintl, all'atto del suo passaggio in permanente stato di riposo ed in ricognizione dei suoi lunghi, fedeli e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 dicembre 1858, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe all'Ordinario dell'Ospitale delle Suore della Misericordia, nel sobborgo di Vienna di Gumpendorf, dott. Guglielmo Fleischmann, in ricognizione della sua proficua e lunga operosità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 dicembre 1858, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito ai capi della guardia di finanza, Antonio Raub e Venceslao Landauer; pel loro coraggioso contegno nel salvare due fanciulli da stringente pericolo di morte, nell'occasione dell'incendio di Schreckenwald.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° novembre 1858, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce del Merito al cittadino e capo rione a Brünn, Vincenzo Schott; in ricognizione della sua proficua operosità di molti anni, in oggetti di generale utilità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 giugno 1858, si è graziosissimamente degnata di permettere al capo squadrone nell'I. R. reggimento corazzieri Imperatore Ferdinando n. 4, Vittore principe Odescalchi, di accettare e portare la conferitagli croce di divozione dell'Ordine sovrano dei Gioanniti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 giugno 1858, si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. ciambellano e capitano dello stato maggiore del genio, Giovanni barone di Ghetaldi, di accettare e portare la conferitagli croce d'onore del sovrano Ordine dei Gioanniti.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Nel reggimento di cacciatori, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., a comandante il reggimento, il colonnello Ugo cavaliere di Weckbecker, ed a tenente colonnello il maggiore Carlo Steiger di Münsingen.

Decreto dell'I. R. Ministero delle finanze, del 30 dicembre 1858 (1), valevole per tutt'i Dominii che determina le Casse presso le quali vengono cambiate le monete spicciole austriache verso moneta nazionale.

In esecuzione alla prescrizione del § 19 della Patente imperiale del 27 aprile 1858 (*Bollettino delle leggi dell'Impero*, Puntata XVI, N. 63), vengono stabilite le seguenti Casse, presso le quali, cominciando dal mese di gennaio 1859, vengono cambiate a richiesta le monete spicciole austriache in moneta nazionale, allorchè la somma, destinata al cambio nella moneta spicciola d'argento, non importi meno di fior. 40, e nella moneta spicciola di rame non meno di fior. 10:

1. Nell'Austria sopra e sotto l'Enno, nel Salisburghese, nel Tirolo e nel Vorarlberg, in Stiria, Carintia, nel Litorale, in Dalmazia, in Boemia, Moravia e Slesia, nella Gallizia orientale ed occidentale, nella Bucovina, in Transilvania, nel Voivodato col Banato di Temes ed in Croazia e Slavonia, le Casse principali provinciali di Vienna, Linz, Salisburgo, Innsbruck, Gratz, Clagenfurt, Lubiana, Trieste, Zara, Praga, Brünn, Troppau, Lemberg, Cracovia, Czernowitz, Hermannstadt, Temesvar ed Agram;

2. In Ungheria, la Cassa provinciale principale di Buda, e le Casse provinciali filiali di Presburgo, Odemburgo, Granvaradino e Kaschau;

3. Nella Lombardia e nella Venezia, le Casse provinciali principali di Milano e Venezia oltre le Casse provinciali (distrettuali di finanza) di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lodi, Mantova, Pavia, Morbegno, Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Verona e Vicenza.

Del resto, viene espressamente rammentato che quei cambii, che deggiono abbracciare tutte le specie delle monete spicciole austriache, trovansi in corso legale; e che, fra esse, le seguenti specie di monete, fino al momento in cui ognuna di esse venga posta fuori di corso, aver deggiono, in seguito al § 12 della suaccennata Patente imperiale, il seguente valore legale in valuta austriaca:

Monete spicciole d'argento.

Il pezzo da 6 carantani coi millesimi 1848 e 1849 . . . . soldi 10

Monete spicciole di rame.

Il pezzo da 2 car. ed il pezzo da 10 cent.	soldi	3
» da 1 » » » 5 »	»	1.5
Il pezzo da 3 centesimi	»	1—
Il pezzo da ½ carantano e da un cent.	»	0.5

Nei pagamenti da prestarsi dietro ciò dalle Casse, nei Dominii fuori del Regno Lombardo Veneto, avuto riguardo al punto 4.° dell'Ordinanza imperiale del 30 agosto 1858 (*Bullettino delle leggi dell'Impero*, Puntata XXXIV, N. 131) ponno essere adoperate anche note di Banca in valuta austriaca, ed avuto riguardo al punto 5.° dell'Ordinanza imperiale del 26 dicembre 1858 (*Bullettino delle leggi dell'Impero*, Puntata LIX, N. 244) anche note di Banca in moneta di convenzione, nella proporzione di fior. 105 valuta austriaca, per fior. 100 moneta di convenzione.

Barone di Bruck m. p.

(1) Contenuto nella Puntata I. del *Bollettino delle leggi dell'Impero* distribuita il 1.° gennaio 1859 N. 5.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete conferì un posto di cancellista presso la Pretura di Biadene all'accessista del Tribunale provinciale di Treviso, Antonio Visentini, e quello di accessista, così risultato vacante, all'alunno dello stesso Tribunale provinciale, Federico Bevilacqua.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 gennaio.

Ieri circa le ore 6 pom. arrivava tra noi S. A. I. R. l'Arciduchessa Carlotta, Consorte di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, nostro Governatore generale, e in pari tempo giugneva da Trieste il vapore la *Fantasia* al servigio speciale delle LL. AA. II.

Il 31 dicembre a. d. seguì, nelle sale del Municipio, la distribuzione delle due grazie annuali di A. L. 120, ciascuna dipendenti dalla fondazione temporaria dell'attuale Rappresentanza civica a vantaggio dei gondolieri. Ne furono donati, come più degni, Giacobbe Gaspari del Traghetto di S. Tomà e Boldrin Agostino, del Traghetto di S. Felice. Il nob. sig. Podestà disse alcune semplici e affettuose parole, ricordando a que' buoni *figli del remo* lo scopo dell'istituzione, che è tutto nell'incoraggiare il lavoro e nel rialzare il sentimento d'una casta, a cui si lega tanta parte di popolare tradizione.

Stato della popolazione di Venezia al 31 ottobre 1858, offerto dall'Ufficio municipale d'anagrafi:

	Maschi	Femmine	Totale
Indigeni N.	54,560	59,604	114,164
Forestieri »	3,431	3,845	7,276
			121,440
Coscritti, passati all'armata per capitolazione dal 1849 al 1858.			2,926
			N. 124,366

Aumento dall'anno decorso N. 1026

Sotto il titolo: *I pagamenti in contante della Banca nazionale*, l'*Oesterreichische Zeitung* del 29 dicembre, portava il seguente articolo:

« Il 26 dicembre dell'anno 1858 rimarrà sempre negli annali dell'Austria un giorno storico memorabile. Mediante l'Ordinanza imperiale di quella data, oggi pubblicata, per la quale la Banca diventa di nuovo pienamente solvente, l'Austria si è rialzata dalla sua caduta finanziaria, si è collocata sul medesimo grado economico delle altre nazioni, ed ha preparato a tutti i suoi popoli base ferma di prosperità e di ben essere. Quel che alcuni giorni fa si credeva appena, è divenuto realtà. L'Austria ha provato anche una volta di poter tutto, quando a ciò sceglier voglia i giusti mezzi.

« Quando, nel 3 gennaio dell'anno passato, dicevamo: « « Prima che spiri il 1.° gennaio 1859, « ognuno potrà cambiare le proprie note di Banca verso solidi talleri » », incontrammo a dir vero qualche osservazione di scherno. Il tempo ha giustificato le nostre parole. Ci siamo ingannati soltanto di due giorni, e ciò per l'accidente che il primo giorno dell'anno 1859 cade di sabato, e quindi il giorno secondo di domenica.

« Quando apparve l'Ordinanza del 30 agosto 1858, quante congbietture! Accuse ed incolpazioni si dieder la mano. L'esercito degl'interpreti finanziarii ebbe a scrivere lunghe epistole, e si volle sapere perfino di proteste da parte di Governi della Germania. Domandammo allora che si avesse pazienza, e considerammo quella misura solo come il semplice contorno di un gran piano. I contorni sono ora riempiuti, le figure sono disegnate, ed agli occhi nostri chiaro e distinto si svolge il quadro nuovamente compiuto.

« Avvenimenti politici in un vicino paese valsero un momento a distogliere l'attenzione nostra dal grande evento sul terreno finanziario. L'opinion pubblica in istato nervoso e malaticcio si commuove per ogni nuvoletta sull'orizzonte politico. Ciò si dileguerà; ma la potenza del fatto, che ha vita col 3 gennaio, emergerà sempre più grande. L'Austria intiera riconoscerà in quel fatto compiuto la strenna più preziosa per l'anno novello.

« Non esitiamo oggi a dirlo: l'Austria era, nei riguardi della popolare economia, profondamente decaduta. Si è sollevata per propria forza. L'ultima misura del Governo scioglie rapidamente tutte le quistioni, tronca rapidamente ogni dubbio. La Banca, secondo il prospetto dell'ultimo mese, possedeva, in argento e divise in argento, 128 milioni di fiorini di valuta austriaca all'incirca. Il Governo la pone in grado di disporre in sul momento di altri 10 milioni, e nella via dello sconto di altri 40 milioni di fiorini in moneta sonante; cosicchè la Banca può disporre di mezzi in contante per circa 180 milioni, somma che importa di più del terzo di tutte le note della Banca in circolazione. E mediante le Obbligazioni dell'esonero del suolo, che lo Stato lascia alla Banca, essa è posta in grado di diminuire la circolazione delle sue note per altri 20 milioni. Tocca ora all'Amministrazione della Banca conservarsi, colla prudenza di direzione e destando la fiducia, nel grado in cui si trovano altre Banche d'Europa, che dispongono di masse metalliche molto più piccole.

« Noi non siamo nel numero degli esclusivi adoratori della guarentigia del terzo. Sappiamo che essa, come tutte le altre forme bancarie, non è altro che un mezzo palliativo, sostenuto da un elemento soltanto: quello della fiducia. D'altro lato però, la circolazione delle note di Banca, nella vita pubblica dell'Europa, è divenuta necessità. Nella maggior parte degli Stati, havvi una certa somma, divenuta necessaria, di surrogati di carta, che quasi mai giunger non può ad essere riscattata perchè rappresenta il credito mobile. Al riscatto di tal somma non pensò nemmeno l'atto del Peel, che pure ebbe riflesso a tutto.

« Crediamo di non ingannarci, ammettendo come pari a quella somma, per l'Austria, i cento milioni di note della Banca da fior. 1, valuta austriaca, al pezzo. La circolazione metallica, dopo una peripezia come quella superata dall'Austria, è per forza cotanto ristretta, da volervi molto tempo perchè ritorni in condizione da sodisfare anche alla più piccola parte delle transazioni. La teorica sulla grandezza degli appunti, ne' quali esser deggiono emesse le note, l'utilità ed il danno delle *bancocedole* in piccoli importi, è ancora un pomo di discordia pei pubblici economisti. Ma, nelle condizioni eguali alle nostre, sono condizione *sine qua non* della vita delle transazioni. Il Governo però riguarda la loro esistenza come cosa semplicemente passeggiera. L'Ordinanza imperiale dice espressamente ch'esse rimarranno in circolazione fino a che sia divenuto possibile il pareggiamento mediante argento, e la circostanza che quelle note vengono lasciate circolare solo di una categoria e di un fiorino, dimostra il carattere provvisorio di quella misura.

« Nondimeno il nostro popolo, ed in generale tutt'i popoli di stirpe germanica, hanno tale predilezione pei mezzi di scambio in carta, da doversi prevedere che più tardi si durerà fatica a sottrarli alla circolazione. Essi si conserveranno e cercheranno di conservarsi accanto alla moneta d'argento. La piccola difficoltà del trasporto e la facilità della custodia danno loro un vantaggio, che presta grandi servigi, specialmente al piccolo commercio. I paesi, ove regna il piede del tallero, lo compresero da lungo tempo, ed emisero note da tallero che in regola vengono tanto preferite alla moneta sonante, che sogliono far aggio. Si può quindi con grande verisimiglianza predire che, delle note di quella categoria, soltanto una porzione assai piccola verrà presentata pel cambio.

« È possibile, anzi è verisimile, che nei primi tempi dopo ripigliati i pagamenti in contante ci avrà gran folla alle Casse di cambio. È ben naturale che le persone domandino quello splendido metallo, della cui vista furono per tanto tempo prive. Anzi è desiderabile, e sta nelle intenzioni del Governo, che la valuta metallica vada gradatamente riprendendo posto. Ma è egualmente facile prevedere che presto si avrà premura di liberarsi di nuovo dei pezzi pesanti d'argento, che forano le saccocce, e che si tornerà all'antica usitata carta. Questo affetto per la carta si sostiene tanto più, dacchè tutte le categorie di essa sono in modo eguale convertibili. Fino a che erano riscattabili soltanto alcune categorie di note, il metallo scorreva su quell'angusta doccia. Esso ristagnerà nel deposito della Banca, subito che possa diffondersi da ogni parte. Sarebbe meraviglia che, dopo tanto tempo in cui tutte le condizioni materiali stettero in pericolo, la fiducia ritornasse rapidamente. Ma essa rapidamente si consoliderà, quando ognuno sia convinto di poter cambiare in ogni tempo e durevolmente la propria carta-moneta in metallo nobile. La novella situazione felice acquisterà stabilità e fermezza ed allora ognuno vi presterà fede.

« Pel motivo poi che le note di banco in moneta di convenzione vengono poste fuor di circolazione nel venturo anno, si consolida rapidamente e facilmente anche la nuova valuta; e siccome inoltre vengono posti in giro pezzi da soldi 5 e 10 di bel conio, la nuova moneta prenderà posto più facilmente di quel che si congbietturava.

« Abbiamo percorso tempi gravi: abbiamo lungamente sofferto, e siamo finalmente giunti alla verità del detto, profferito quasi 2000 anni fa dal poeta romano: *Audaces fortuna iuvat.* »

SOCIETA' GEOLOGICA DI MILANO.

L'ultima seduta, che si tenne la sera del 23 corr. dicembre nei locali dell'Istituto Robiati, attese alla lettura di parte di un Regolamento amministrativo interno, alle nomine necessarie per completare la Presidenza e il Consiglio d'amministrazione, all'ammissione di varii socii, stati proposti nelle precedenti sedute, e alla proposta di parecchi altri, la cui ammissione sarà votata nella ventura seduta.

D'ora in avanti, finchè non si possa aver un locale più conveniente, la Società terrà le sue sedute nella sala della Scuola d'astronomia nell'I. R. Palazzo di Brera, dietro a gentilissimo permesso avutone dalla Direzione di quell'I. R. Osservatorio astronomico. *(G. Uff. di Mil.)*

Bollettino politico della giornata.

Sciogliamo prima di tutto la nostra promessa d'ieri, occupandoci più diffusamente dei fatti del Nicaragua, che ieri dovemmo soltanto accennare. Ecco in qual modo que' fatti son narrati dal *New-York Herald* del 14 dicembre:

« Il piroscafo l'*Washington*, partito il primo di questo mese da Aspinwall, è giunto sabato non notizie di grande importanza.

« Prima d'entrare a San-Juan, quel piroscafo ricevette la visita d'una barcaccia della fregata degli Stati Uniti, la *Savannah*, e poi di caicchi armati de' bastimenti da guerra inglesi il *Leopard* e il *Valorous*. Gli uffiziali inglesi procedettero ad una vera inquisizione sullo scopo del viaggio dell'*Washington*, sul numero e sulla nazionalità dei suoi passeggieri, sulle armi che si trovavano a bordo: in somma hanno esercitato il diritto di visita così scrupolosamente, come lo scorsa state nel golfo.

« Il piccolo vapore la *Catharine-Marie*, che navigava con bandiera americana, venne inseguito, mentre risaliva il fiume per recarsi a Granata, dal capitano del *Leopard*, assistito da tre lancie armate. Tutto ciò accadeva a vista di sir William Gore Ouseley, ministro inglese, che trovavasi a bordo del *Leopard*.

« L'*Washington* è giunto il 18 novembre a San-Juan, e vi si trattenne fino al 26, giorno in cui si s'avviò per Aspinwall, poich'ebbe certezza che il Governo del Nicaragua non voleva permettere ai passeggieri di traversar l'istmo. Circa duecento, uomini tra donne e fanciulli, hanno proseguito il viaggio alla California per la via di Panama, e gli altri sono ritornati a Nuova Yorck. »

Le osservazioni del *Courrier des Etats Unis* su questi fatti, ieri pure accennate, son le seguenti; abbiam già notato che quel foglio gl'interpreta in maniera diversa dal *New York Herald*, e che l'interpretazione di esso è giudicata la buona dal *Journal des Débats*:

« È ormai nota in tutti i suoi particolari la storia del deplorabile tentativo della Compagnia White, per riaprire il transito, malgrado le ripetute notificazioni del Governo di Nicaragua concernenti la cessazione del suo privilegio. Come al solito, le peggiori conseguenze ne ricadono sugli sventurati migranti, tratti nel rischio dalla soverchia loro fiducia.

« L'impotenza della Compagnia a mantenere i suoi patti dà loro un incontrastabile diritto alla restituzione del prezzo da essi pagato, se non ad un risarcimento; poichè, per buon numero di essi, tal contrattempo si convertirà in una irreparabile sciagura. Ma noi abbiamo gran dubbio ch'essi non otterranno nè l'una nè l'altro.

« Se non che, questo punto della questione andrà perduto in mezzo al rumore, che l'emergente non può non suscitare. Ei viene troppo in acconcio perchè i partigiani del programma presidenziale non se ne impossessino con ardore, e non mettano tutto in opera a fine d'usufruttarlo pe' loro disegni.

« Per quanto concerne però l'interruzione del transito, noi non vediamo che trar si possa un grand'utile da quanto successe. L'assenza del piroscafo, che doveva ricevere i passeggieri dell'*Washington* a San-Juan del Sud, mette doppiamente il Governo del Nicaragua nel suo diritto di rifiutar d'ammettere nell'istmo trecento o quattrocento infelici, sprovvisti d'ogni soccorso e privi d'ogni mezzo materiale di compiere la seconda parte del loro viaggio.

« Rimane l'intervento della marina britannica. Il *New-York Herald* ha appiccato fino da ieri la zuffa, ostentando di parificare quell'intervento al diritto di visita, di recente abbandonato in termini espressi dalla Gran Brettagna. Così non è. Il diritto di visita pretendeva di esercitarsi in alto mare, laddove, nella emergenza attuale, v'ha semplicemente atto di sorveglianza, esercitato nelle acque particolari d'uno Stato indipendente a richiesta di quello Stato medesimo. Impotente a far esso in maniera completa la polizia de' suoi porti, il Nicaragua ha pregato alcune navi inglesi d'incaricarsene. Queste hanno accettato la missione; e il titolo, per cui l'adempiono, è inoppugnabile dal lato della legalità generale. Meglio ancora: ei potrebbe avvalorarsi dagli articoli 1.° e 5 del trattato Clayton-Bulwer, pei quali l'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno assunto collettivamente la missione di proteggere le comunicazioni interoceaniche *contro qualunque interruzione*.

« La tesi dell'*Herald* è dunque radicalmente falsa, ed è certo che la controversia non sarà uffizialmente posta su questo campo. In fatti, quanto è accaduto non può altrimenti divenire soggetto di protesta se non in vigore della spacciata dottrina di Monroe; e l'Amministrazione non può recar innanzi altro lagno che quello dell'*intromissione d'una Potenza europea negli affari americani.* »

Quanto a' giornali di Parigi, ieri ricevuti, essi non contengono notizia veruna, che già non ci sia giunta per altra parte; e ne' lor dispacci telegrafici hanno soltanto le seguenti:

« Costantinopoli 29 dicembre.

« Il Consiglio de' ministri ha tenuto parecchie adunanze in occasione degli affari della Servia, di cui la Porta si preoccupa molto. La *Presse d'Orient* dice che furono mandate istruzioni a Cabul effendi a Belgrado (*V. il nostro dispaccio d'ieri*), e che fu trasmessa una Nota alle diverse Ambasciate. Lo *sceick-ul-islam* è morto. Due navi russe giunsero da Nikolajeff, avviate nel Baltico. »

« Londra 30 dicembre.

« La *City of Washington*, la quale è partita da Nuova Yorck il 18 dicembre, è giunta a Liverpool; ella porta 172,000 dollari. Il cambio su Londra era a 9 ed ¼. »

« Madrid 30 dicembre.

« Ieri, il Congresso approvò l'indirizzo in risposta al discorso del trono, con 186 voti contro 26. Il Senato ripiglia oggi le sue tornate. »

Leggesi, sotto la rubrica di Francia, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Nella stampa francese, e parliamo qui non solo dei fogli semi uffiziali, ma eziandio dei fogli così detti indipendenti, havvi grande incertezza nel parlare degli avvenimenti, dei quali nel presente momento è teatro la Servia. Ma d'onde quella incertezza? Si dovrebbe credere che la rivoluzione, ora succeduta in quel Principato, non avesse dovuto trovare impreparato nessuno. Quell'avvenimento non succedette d'improvviso. Esso si annunciò da molto tempo, e molto distintamente. Era facile conoscere i partiti, che stavano in lotta per acquistare il dominio, e non era difficile rappresentarsi i fatti, che potevano verisimilmente e definitivamente sorgere da quel movimento. Se la natura del movimento che s'impadronì del Principato, era di tale natura, da dover destare l'attenzione delle Potenze alleate della Porta, si aveva tutto il tempo di calcolare l'importanza ed il significato di ognuno dei casi, cui il movimento stesso doveva o in uno o in altro modo condurre, e di stabilire per ognuno di quei casi precisamente il contegno da seguirsi. D'onde dunque, chiediamo di nuovo, l'incertezza, che nei pubblicisti al di là del Reno si manifesta nel giudicare della peripezia, avvenuta adesso a Belgrado? Noi non c'inganniamo, se ne cerchiamo il motivo nella circostanza che colà erano anticipatamente convinti che le circostanze, ch'esistevano da alcuni mesi in Servia, erano un nuovo incidente nella grande quistione d'Oriente; che si trattava di nuovo della integrità e della indipendenza della Turchia; e che il popolo serviano tendeva a separarsi violentemente dalla Porta ed a diventare politicamente indipendente. I fatti, quali esistono in questo momento, non sembrano però corrispondere a quel modo di vedere, ed a quella convinzione, che andò al di sopra di ogni calcolo. I pubblicisti francesi deggiono confessare in segreto a sè stessi, di essersi ingannati, e noi ci spieghiamo per tal modo l'odierno loro oscillare nelle considerazioni, alle quali vengono indotti dalle decisioni della *Skupisina* a Belgrado. »

Riferiamo a suo luogo due atti della *Skuptsina* serviana, che chiariscono appieno queste osservazioni della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1.° gennaio.

Siccome nella corrispondenza telegrafica sulle linee della Lega telegrafica austro-germanica insorsero dubbi circa il pagamento dei segni d'interpunzione fra cifre e numeri, tutte le Amministrazioni di quella Unione telegrafica andarono d'accordo che quando, entro gruppi indipendenti di numeri, si trovino virgole, o linee, queste debbano essere conteggiate e debbano aggiungersi al numero dei segni de' relativi gruppi. I segni, che compariscono come segni di separazione fra' singoli gruppi di numeri, che consistere possono soltanto in virgole o punti, non vengono invece calcolati. *(Corr. austr. lit.)*

L'I. R. Direzione delle Poste pubblicò l'elenco di tutt'i giornali dell'Impero. Il numero dei giornali politici soggetti al bollo è di 52 tedeschi, 4 boemi, 4 polacchi, uno serbico, uno croato, uno illirico, uno ruteno, uno sloveno, 21 italiano, 9 ungheresi, 2 rumuni ed uno greco; in tutto 98 giornali politici. Giornali non politici ne compariscono 132 tedeschi, 21 in varie lingue slave, 86 italiani, 25 ungheresi, uno russo; in tutto 265 giornali non politici. Il numero complessivo di tutt'i giornali politici e non politici ascende a 363. In Vienna pubblicansi attualmente 15 giornali politici e 53 non politici, quindi in tutto 68 giornali. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 28 dicembre.

In ogni chiesa di Roma, dalla prima basilica patriarcale fino all'ultimo oratorio, sono state celebrate con tutta la magnificenza e la maestà del culto cattolico, e dovunque con grandissimo concorso di fedeli, di notte e di giorno, le feste del santo Natale. Non vi ha Cristiano, che non prenda parte alle sacre e solenni cerimonie, che ricordano il misterioso avvenimento compiutosi, or sono diciotto secoli e mezzo, in Betlemme, colla nascita dell'Uomo-Dio, disceso sulla terra a portar pace agli uomini di buona volontà, a dissipare le tenebre dell'errore e a riconciliare col cielo la perduta umanità.

Queste solenni cerimonie alla cappella Sistina in Vaticano hanno avuto incominciamento alle tre di venerdì coi primi vespri, a' quali assisteva la Santità di Nostro Signore in un cogli em. e rev. signori Cardinali, coi diversi Collegii della prelatura e con le altre persone, che sogliono aver parte alla cappella pontificia. Alle otto della sera poi, S. S. nella camera dei paramenti benedisse lo stocco ed il cappello, che suole la Santa Sede inviare a qualche Principe cattolico benemerito della Chiesa; di poi in abiti pontificali passò alla Sistina, ove assistette al mattutino cantato dai cantori della cappella. Dopo il canto

dell'inno ambrosiano, incominciò la messa della mezzanotte, pontificata da S. Em. rev. il sig. Card. Altieri, camerlengo di S. R. C.

La mattina del santo Natale ebbe luogo il solenne pontificale nella patriarcale basilica vaticana. Il Sommo Gerarca della Chiesa cattolica, disceso nell'augusto tempio colla sua nobile anticamera, indossava nella cappella della Pietà gli abiti pontificali ed il triregno: indi processionalmente in sedia gestatoria, preceduto dalla prelatura, dai penitenzieri della basilica, dai vescovi e dagli arcivescovi, dal sacro collegio, dal principe assistente al soglio, e dal Magistrato romano, passò all'adorazione del SS. Sacramento, poscia alla tribuna, ove dal trono di terza ammise all'obbedienza il sacro collegio, gli arcivescovi, i vescovi ed i penitenzieri. Compiuta questa cerimonia, intonò terza, dopo la quale incominciò la messa pontificale, coll'assistenza di S. Em. rev. il sig. Card. Antonelli, come diacono ministrante, e di monsig. Negroni, uditore della sacra Rota come suddiacono apostolico. Durante la messa, diede la santa comunione agli em. sig. Cardinali diaconi, al principe assistente al soglio, alla romana Magistratura, ed a qualche personaggio laico della famiglia pontificia.

Finita la messa, S. S. fece ritorno alla cappella della Pietà, ove ricevette a nome degli em. sig. Cardinali le felicitazioni da S. Em. il sig. Cardinale sotto-decano del sacro collegio.

Assistettero al pontificale in apposite tribune S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico d'Austria, e S. A. I. la Granduchessa Maria Alessandrina di Russia in un coi proprii figli; l'Ecc. Corpo diplomatico, gli officiali superiori delle guarnigioni francese e pontificia, e grandissimo numero di distinti personaggi stranieri.

Alla basilica patriarcale liberiana la notte del Santo Natale fu esposta la sacra Culla di Nostro Signore, e nelle ore pom. ne furono cantati con grande musica i secondi vesperi, ai quali assistettero anche diversi em. Cardinali.

Domenica, festa del protomartire della Chiesa, S. Stefano, fu tenuta cappella alla Sistina, ove intervenne il Sommo Pontefice in un col sacro collegio e la prelatura. A mezzo la messa, pontificata dall'em. e rev. sig. Cardinale Barnabò, un alunno del collegio inglese tenne ragionamento intorno al grande protomartire.

Anche ieri mattina, per la festa dell'Apostolo S. Giovanni, S. S. intervenne alla cappella, assistendo alla messa solenne, pontificata da S. Em. rev. il sig. Cardinale della Genga, e al discorso recitato dal Padre procuratore generale dell'Ordine di S. Francesco di Paola. Durante la messa, fu cantato per la prima volta il *Benedictus* del maestro sacerdote Domenico Costantini cantore, della cappella pontificia e scolaro del Baini.

E con la solita pompa la festa del diletto discepolo di Cristo venne festeggiata nella patriarcale arcibasilica lateranense, dove gli em. e rev. signori Cardinali assistettero ai secondi vesperi, pontificati con grande musica del cav. Capocci, maestro della cappella di quel rev. capitolo.

(G. di R.)

Altre della stessa data.

La Santità di Nostro Signore, con biglietto della Segreteria di Stato si è degnata di assegnare all'em. e rev. sig. Cardinale del titolo di Santa Maria della Vittoria, Otmaro Rauscher, Arcivescovo di Vienna, le sacre Congregazioni del Concilio, della S. R. Inquisizione, di Propaganda Fide e degli Affari ecclesiastici straordinarii. *(G. di R.)*

I varii membri dell'eccell. Corpo diplomatico hanno avuto l'onore di essere ricevuti, ciascuno in particolare udienza, dalla Santità di Nostro Signore, per umiliare i loro omaggi e le loro felicitazioni in occasione delle sante feste del Natale.

Eguale onore hanno avuto i ministri, i quali in tale occasione presentarono anche gli officiali del rispettivo loro Ministero; poi i diversi collegii della prelatura, i rev. Capitoli delle basiliche patriarcali, il principe assistente al soglio, il corpo delle guardie nobili, i consiglieri di Stato, i consultori di Stato per le finanze, i tribunali della capitale, e l'ufficialità della guarnigione pontificia.

Il Sommo Pontefice, nello accogliere tali felicitazioni, degnossi rivolgere a ciascuno dei varii corpi parole di ringraziamento e di singolare benevolenza. *(Idem.)*

Ieri, nelle ore pom., S. E. rev. monsig. Camillo Amici, ministro del commercio, belle arti e lavori pubblici, si condusse alla residenza dell'insigne e pontificia Accademia di S. Luca, accoltovi ossequiosamente dal sig. commendatore Pietro Tenerani, presidente, e dal corpo dei professori. Ivi, dopo avere indirizzato ad essi prof. e agli alunni un dotto e facondo discorso, si compiacque distribuire di sua mano i premii del concorso scolastico, e presedere la generale adunanza dell'Accademia. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 28 dicembre.

** Roma, in questi giorni, è stata assorta tutta in feste religiose e di famiglia. Alla Sistina in Vaticano, alla basilica dei Principi degli Apostoli, a S. Maria Maggiore e a S. Giovanni in Laterano, nei tre giorni di festa di precetto, si sono celebrate con grande pompa sacre cerimonie. Il giorno di Natale alla mattina, nella basilica vaticana, ha pontificato lo stesso Sommo Pontefice: e, secondo il solito, hanno assistito alla solenne funzione gli ambasciatori ed i ministri delle varie Corti in grande formalità. In una apposita tribuna vi hanno assistito anche la Granduchessa Maria Alessandrina di Russia, co'suoi due figlioletti e S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, Governatore generale del Tirolo.

S. M. il Re di Prussia, dal momento ch'è arrivato, non si è presentato in alcun luogo: però privatamente fa qualche gita per la città, e specialmente nei dintorni del palazzo di sua residenza, dove veggonsi i più imponenti avanzi di Roma antica. Ieri dovea essere ricevuto in particolare udienza dal Santo Padre S. A. il Principe Alberto, figlio di un fratello del Re di Prussia: ma, per indisposizione di salute, ha dovuto differire ad altro giorno questa visita. Con qualche curiosità si sta osservando se S. M. la Regina andrà a far visita al Sommo Pontefice.

Colla Corte del Re e della Regina di Prussia, è venuto a Roma anche il chiarissimo barone di Reumont, nome illustre nella letteratura tedesca e nella italiana. Egli è uno dei più distinti e operosi collaboratori dell'*Archivio storico*, che si pubblica a Firenze; ed ora è intento a ristampare con molte e importanti aggiunte la pregiata sua opera, scritta in italiano, della *Diplomazia italiana dal secolo XIII al secolo XIV*. Certamente, la Corte di Prussia in Roma non ha bisogno, nel visitare questa capitale, dei soliti archeologi, che il più delle volte posti ai fianchi dei Principi, che qui accorrono, improvvisano nomi, battezzano monumenti, uno confondono coll'altro: Alfredo Reumont e gli archeologi dell'Istituto prussiano stabilito in Roma possono essere vere guide ai loro Sovrani ed al seguito dei medesimi.

Proveniente da Napoli, è giunto in Roma in questi giorni il visconte Stratford di Redcliffe, il diplomatico inglese invecchiato sulle rive del Bosforo. La celebrità di questo politico veramente inglese non può a meno di eccitare anche in Roma la curiosità dei politici. È giunto anche il sig. Odo Russell, uno dei diplomatici, che coi recenti cambiamenti l'Inghilterra ha destinato nell'Italia centrale e meridionale.

A giorni si aspetta il sig. Rios Rosas, nuovo ambasciatore di Spagna. Il sig. O'Donnell, nel discorso della Corona, ha messo in bocca alla Regina, nella parte riguardante le relazioni colla Santa Sede, parole, che non sono secondo verità. Ha detto la Regina di avere incaricato il suo ambasciatore a Roma di ultimare alcune trattative colla Santa Sede intorno ai beni del clero. Siffatte trattative furono ultimate coll'ambasciatore Mon, e la *Gazzetta di Venezia* pubblicò in quell'occasione la Nota del Cardinale Antonelli, che ne indicava la conclusione. Onde il venire a Roma con nuove pretese sarebbe un mancare alle stabilite convenzioni: la Spagna cattolica, la Spagna non rivoluzionaria, domanda che sia lealmente osservata e attuata la convenzione, ossia il Concordato del 1851: e ciò chiede anche la Santa Sede, e nulla più.

Abbiamo in Roma anche il *sig.* Mirès: almeno la sua venuta servisse a spingere un po' le ruote del carro dell'impresa Pio centrale delle strade ferrate, carro che va finora così lento, che non pochi pensano che rimarrà per sempre arenato. Ciò non accadrà: ma perchè cessino tutt'i sospetti e i timori, bisogna che il sig. Mirès faccia presto a far correre i vaggoni da Roma a Civitavecchia. Noi Romani siamo stanchi di andare a vedere il Mediterraneo in *diligenza*, vogliamo maggiori comodi, e se gl'impazienti sparlano della Società, si è perchè prima si disse che la via ferrata da Roma a Civitavecchia sarebbe stata posta in attività nel luglio 1858, poi agli 8 dicembre dello stesso anno, ma queste promesse non sono state mantenute. Dio voglia che per Pasqua si possa aprire. È vero che il termine fissato nel Capitolato è stabilito nel luglio 1859, ma se si fosse fatto più presto, tanto meglio. *(V. sotto l'altro carteggio.)*

La Società della linea Pio-latina prosegue i suoi lavori con lode universale: essa non promette, ma fa: e quanto prima avremo una Stazione fino a Genzano.

Ieri è partito da Roma S. A. I. il serenissimo Arciduca d'Austria, Carlo Lodovico, Governatore del Tirolo. Egli è ripartito per Ancona, dove s'imbarcherà per Trieste, onde restituirsi al Governo delle Provincie a lui affidate. Il suo soggiorno in Roma è stato di un mese intero, imperciocchè, giuntovi il 27 novembre, ne è partito il 27 dicembre. Questo giovane Principe lascia in questa capitale perenni e care memorie di sua pietà e della filiale sua divozione inverso il Sommo Pontefice.

Il Municipio romano nei passati giorni si è riunito in Consiglio per udire il rapporto della Commissione intorno al progetto di un nuovo teatro. Esso ha lodato il zelo mostrato dalla Commissione, ma ha finito col deliberare che per ora si tenga sospesa la cosa, che si proceda a più maturo esame. È ella questa una risoluzione per non farne altro? Sarei troppo audace se dicesi ciò, quantunque questa sia la mia opinione. Per buona ventura che abbiamo sei teatri, senza contare quello de' *Burattini*; e in essi possiamo assistere a grandi spettacoli e di opera e di ballo. Infatti la seconda sera delle feste di Natale si sono aperti tutti questi teatri; e all'*Apollo*, il direttore generale di polizia diede un trattamento di rinfreschi a tutti gli spettatori nei palchi di secondo e terz'ordine, così splendido, che a molti della platea veniva l'acquolina alla bocca.

Il Municipio sembra voglia migliorare anzi tutto le strade della città: e farà assai bene; perchè il bisogno è grande. In mezzo a tante nuove fabbriche, che s'innalzano dovunque, sarebbe cosa sconveniente e disonorevole per un Municipio se non fosse provveduto alle latrine, se non fosse curata la polizia stradale, se si continuasse a vedere quelle sconcezze, che si sono tolte ormai in tutte le città. Il Municipio romano, il giorno che aggiornò la sua deliberazione sul nuovo teatro, stabilì però d'imporre una tassa sul bestiame della campagna romana: e con la rendita di questa tassa, che potrà dare 300,000 lire austriache, provvederà certamente al miglioramento della città, e così impedirà che qualche *flâneur* a piedi, colle scarpe verniciate, chiami in certi giorni Roma *Lutetia Parisiorum*.

(Altro nostro carteggio.)

Roma 29 dicembre.

L'avvenimento della scorsa settimana fu la solenne istallazione del Cardinale Rauscher, Arcivescovo di Vienna, e riuscì quale si addiceva ad uomo così illustre. Ne' primi tre dì le sale dell'Ambasciata d'Austria, dove il Cardinale riceveva, videro quanto Roma ha di più cospicuo; nel quarto, il Cardinale prestò il giuramento d'uso, e nel Concistoro pubblico ebbe dal Papa titolo e insegne. La sera, alla tradizione del cappello, rispose parole nobilissime, degne dell'atto e della grave adunanza, nelle quali espresse il crescente bisogno di stringersi al centro della vita cristiana. Ben può dirsi che l'impressione fosse universale e profonda.

Venerdì e sabato furono le solite funzioni pontificali di Natale, le quali, benchè si ripetano più volte l'anno, sono sempre come non si fosser mai viste. La grandezza d'ogni cosa, e la maestà e fervente pietà del Pontefice, danno loro un'attrattiva sempre novella. Vi assistevano forestieri d'ogni colore; tra' più eccelsi, v'erano l'Arciduca Carlo Lodovico e la Granduchessa Maria Alessandrina di Russia. Mille occhi pietosi si fissarono sul Principe, la cui divozione era d'esempio ahi! non sempre imitato.

Passando dal sacro al profano, vi dirò delle nostre vie ferrate. V'è chi a questa rubrica, parlando dello Stato pontificio, crolla il capo e non crede; hanno torto. Le strade si fanno un po' lentamente, ma si fanno. In tre mesi andremo a Civitavecchia, in due anni i Bolognesi andranno ad Ancona. Da Ancona a qui è un altro discorso; occorrono trafori lunghi e dispendiosi in paese di popolazione rada, e di scarso commercio, ma in quattr'anni sarà finita anche questa via. Le guide alla frontiera napoletana saranno posate nel 1860. Si lavora da per tutto; 3600 operai ultimano il tronco di Civitavecchia, che già porta le rotaie per un 40 chilometri; le opere d'arte e le Stazioni vanno compiendosi. Sulla via da Bologna ad Ancona; l'unica grossa difficoltà è il traforo della Cattolica, ed è mezzo fatto; quei due di Baldnini e Trossato, da qui ad Ancona, sono in lavoro. Costrutta la via di Civitavecchia, noi saremo al mare in 2 ore, in 12 a Livorno, in 20 a Genova, in 25 a Milano, in 34 a Venezia, invece di quelle 4 dolorose, costose, fastidiosissime giornate di arrotamento per diligenza. Però non tutti i Romani pensano che le vie ferrate siano il compendio d'ogni bene, e fra le altre ragioni, che accampano, è che i forestieri, i quali ora vengono a centinaia, allora verrano a migliaia, di che (dicono) godranno gli osti, e al più gli artisti, ma non quelli che vedranno rincarire il pane e le pigioni. Che che ne sia di simili ragionamenti, però certo che le pigioni per crescere non hanno aspettato le vie ferrate. Montano, montano a somme favolose, perchè in fine la Roma cinta dalle mura è grandissima, tre tanti di ciò che occorre, ma la Roma abitata, e forse abitabile, è poca pel quinto di millione che contiene. Bellissimo pensiero del regnante Pontefice fu quello d'inalzare nella regione di Trastevere case d'appigionarsi a buon prezzo, e venne testè imitata da uno de'nostri patrizii, il cui nome s'incontra sì di frequente nelle nobili intraprese. Il signor duca Grazioli, in una crociera di vie presso S. Giovanni Decollato, eresse una casa amplissima a 5 piani, a doppio ingresso su due vie, con riparti sagacemente immaginati, così che ventidue famiglie di popolani vi troveranno a 7 franchi e $1/2$ al mese tre camere e cucina; a 6, due camere e cucina; a 2 e $1/2$, una camera. Ciò darà tetto a molti, ma forse porterà altro maggiore vantaggio, già osservato più in grande a Parigi, e sarà che i proprietarii non vorranno, o non potranno passare di molto questa misura, sovra tutto se, come speriamo, l'esempio di quell'uomo benefico venga imitato.

Le nostre finanze, che, secondo il Pepoli, sarebbero profligate, rispondono alle accuse con un sistema monetario ottimo, e un consolidato al pari. Diciamo sistema *ottimo*, perchè v'è il metodo decimale perfetto in rame, argento ed oro; perchè v'è il valore intrinseco, però in modo da non favorire la fusione della moneta; perchè non v'è carta, e quella della Banca non ha corso forzato; e si accetta volentieri al pari. *Deficit* non c'è punto da più anni, e ai 66 milioni di debito domandiamo: di grazia, dove non c'è debito uguale o maggiore in proporzione delle rendite? Qui sono cinque annate di rendita. L'orribile affare Campana passò senza scossa, nè vi fu un'ora di trepidazione, benchè si trattasse di quasi un milione di scudi, sottratto a un Istituto, che ha i più sacri depositi di migliaia di famiglie. Il Governo coperse tutto, salvò tutto, e nessun deposito o pegno fu ritirato. Poi, dei debiti chi ha la colpa? Chi addusse il 1831, e il 1848 e 49, colle sue operosissime cartiere, la sua mitraglia di baiocchi, e la occupazione decennale? Io non so che dire: qui, come altrove, chi rompe paga, e quanto al pagare, che i Romani guardino un po' attorno, e conosceranno che, se qui si va un po'adagio, almeno non si si fiacca il collo.

Anche ad un'altra cosa pensò il Papa da gran tempo; all'armata. Essa è pur necessaria, chè la occupazione deve finire, e finirà presto, se chi soffia vuol finir di soffiare. L'armata si va organizzando; alcuni corpi già son tali, da non lasciare altro desiderio che il numero; l'Accademia de'cadetti è benissimo istituita, e promette buoni uffiziali. A chi vorrebbe le cose improvvisate, rispondiamo che distruggere è cosa facile e presta, riedificare penosa e lenta, e che in nessun luogo si è più distrutto di qui.

Ferrara 31 dicembre.

Siamo autorizzati a nuovamente dichiarare:

Che gli amministratori generali hanno avuto facoltà dal superiore Ministero delle finanze, di ricevere e dare in pagamento il nuovo fiorino austriaco, coniato a tenore della Patente imperiale 19 novembre 1857, a baiocchi 46 romani, e così il doppio fiorino a baiocchi 92;

Che è stato adottato come misura di opportunità che le Casse camerali ricevano e diano in pagamento i quarti del suddetto nuovo fiorino alla valuta di baiocchi undici e mezzo romani, che è la parte aliquota dei baiocchi 46 romani attribuiti al nuovo fiorino. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 gennaio.

Il commendatore Notta è stato riconfermato da S. M. per un altro triennio nella carica di sindaco della città di Torino. *(Espero.)*

Togliamo dal *Tempo* di Casale: « Una lettera di Napoli, giunta recentemente ad un nostro negoziante, porta di rendere informato uno dei rifuggiti, che vive in Piemonte, di tenersi apparecchiato al ritorno, dacchè, all'epoca delle feste pel matrimonio del primogenito del Re Ferdinando, si ritiene per sicura un'amnistia per una data categoria di esuli politici. » *(G. di G.)*

Genova 31 dicembre.

Ieri, verso le ore 4 pom., giungeva in questo porto, proveniente da Nizza, S. A. I. il Granduca Costantino colla sua consorte, imbarcati sulla fregata russa il *Polkan*, cui faceva scorta il vascello il *Retrizan*. Arrivava pure, sul R. piroscafo il *Mozambano*, S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia-Carignano.

L'intendente generale e il comandante generale della divisione si trovavano al R. Palazzo per riceverví gli augusti ospiti. Essendosi fermati a bordo, si recarono a complirli il Principe di Carignano, il generale d'Angrogne e il ministro della real Casa, che furono trattenuti a pranzo dal Granduca Costantino.

Questa mattina egli esce a visitare le cose più interessanti della città, e quindi si recherà nel R. Palazzo, avendo accettata la colezione che in nome di S. M. gli fu offerta. *(G. di G.)*

Altra del 1.° gennaio.

Ieri sera, verso le ore 5, salutato dalle artiglierie di S. Benigno, scioglieva da questo porto S. A. I. il Granduca Costantino a bordo del legno russo che batteva bandiera dell'ammiraglio. Egli si reca direttamente a Palermo. *(G. di G.)*

Due zappatori del genio, occupati al tracciamento della strada della Castellana al Varignano, calarono il giorno 27 ora scorso dicembre in una mina allora scoppiata, penetrando in un pozzo profondo sei metri e largo quattro. Soffocati dal denso fumo, stramazzarono a terra. Due compagni fecero per soccorrerli, ma ne mancò loro la forza. Fu più fortunato un terzo loro compagno, il quale, raccomandatosi ad una fune che i due compagni sostenevano dall'alto, riuscì a circondarne il corpo di quei due infelici e a farli risalire. Erano già in tale condizione che pochi momenti avrebbero bastato per farli uscire di vita. Coll'aiuto di due carabinieri della Stazione del Varignano, vennero ricoverati in una casa vicina, dove accorsi i medici della marina, apprestarono ad essi gli opportuni aiuti per richiamarli in vita. *(Idem.)*

Nizza 30 dicembre.

Ieri, verso le ore 9 del mattino, in seguito a diverbio avvenuto nel Circolo filarmonico, uno scontro alla pistola ebbe luogo tra il conte S.... ed il signor di L...., Francese, al S. Lorenzo oltre Varo. Al conte S.... è toccata una palla sulla clavicola sinistra. Egli è stato trasportato all'albergo *Iride* al di qua del Varo, in uno stato, che lascia poche speranze di vita. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 27 dicembre.

Mediante Sovrano decreto, nella Direzione del Tavoliere di Puglia è istituita una Cassa di prestanze a favore de' censuarii del Tavoliere medesimo. Il fondo capitale della detta Cassa, che sarà per ora di ducati centomila, andrà composto, distribuito ed amministrato com'è prescritto nel regolamento annesso al decreto.

(G. del R. delle D. S.)

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 25 dicembre.

Per decreto imperiale del 20, Ethem pascià, Mahmud pascià ed Ichami pascià furon nominati membri del Consiglio supremo di giustizia.

Con altro decreto della stessa data, Hadgi Kiamil pascià, già governatore generale di Aleppo, fu nominato governatore generale di Smirne.

Leggesi nel *Journal de Constantinople*: « In seguito a molte lagnanze, pervenute da Jassy contro la Caimacania, si tratterebbe di prolungare di circa 20 giorni gl'intervalli, prescritti dalla convenzione del 10 agosto per le elezioni nei Principati. Tal provvedimento avrebbe per iscopo che le elezioni non si facessero per sorpresa, com'è a temersi segnatamente per la Moldavia. Per tal modo, si vuol prender tempo, allo scopo di far modificare, occorrendo, le istruzioni date ai caimacani per l'applicazione della legge elettorale. »

Si ha intenzione di abbruciar quanto prima pubblicamente a Costantinopoli, nel Ministero di finanze, una rilevante somma di *caimè*, ritirati dalla circolazione in seguito ai primi incassi del prestito.

Scrivono da Teheran 1.° dicembre: « È qui giunta la missione militare francese, sotto il comando del capo-squadrone Brogniard, e con lei il sig. Tolozan, primo medico dello Scià, come pure il sig. Fochetti, professore di chimica. Parlavasi nuovamente della destituzione del generale francese Bulher, ma si conosce ora che, grazie all'appoggio dell'inviato francese, ei fu reintegrato nel suo ufficio. Il sig. Henry, inviato belgio, conchiuse un contratto col Governo persiano per la somministrazione di 20,000 fucili del Belgio. Fu organata una nuova amministrazione per l'Aderbigian. Essa componesi d'un governatore generale, il principe Behram Mirza, zio dello Scià; del generalissimo, Aziz Khan, pel Dicastero della guerra; di Mirza Kasem, per le finanze; e di Mirza Abbas Khan, il quale fu impiegato presso la Legazione di Francia all'epoca del conte di Sartiges, per gli affari esterni. »

Ali Khan, capo del Principato di Sistan, fu assassinato dal popolo. Egli era sposato ad una principessa della famiglia reale. Essa ricevette una ferita, mentre cercava di difendere il marito.

Il generale di brigata cavaliere Giovanni David Khan fu nominato inviato speciale persiano presso la Corte di Vienna. Ei fa i suoi preparativi di partenza. Il generale di brigata Hussein Ali Khan è destinato alle funzioni di ministro residente in Parigi e Londra.

Oltre a queste notizie, l'*Osservatore Triestino* ha, ne' suoi carteggi le seguenti:

« Costantinopoli 25 dicembre.

« Dispacci telegrafici da Londra annunziano alla Porta che il Governo britannico ordinò all'inviato inglese in Atene di spalleggiare le richieste della Porta pel richiamo del sig. Canaris, console ellenico in Canea. Io credo poter riferirvi che la Porta è risoluta a far valere i suoi diritti, e a rimettere i passaporti al sig. Canaris, se non è fatta ragione alla domanda dell'imp. Governo. Pare si tratti eziandio del richiamo di varii altri consoli esteri da Canea.

« Una precedente mia vi riportava che il Consiglio di Stato, Corte suprema di giustizia dell'Impero, doveva essere composto di quattordici membri, come si era stabilito all'epoca della sua istituzione. Un'Ordinanza imperiale rimette nei seggi di quel Consiglio i generi di Sua Maestà, Ethem pascià, Mahmud pascià ed Ilhami pascià. Io sono in grado di assicurarvi che il decreto sovrano esprime come questo favore eccezionale pei sovraccennati Principi non debba alterare il regolamento per l'ammissione futura di altri membri.

Pare che gl'Inglesi si propongano d'incoraggiare la coltivazione di cotone nell'Impero ottomano, per non essere costretti a ricorrer sempre agli acquisti degli Stati Uniti d'America. In effetto, il sig. Carlton, versatissimo nella coltivazione del cotone, è arrivato in Costantinopoli, con raccomandazioni considerevoli. Esso stabilì contratti per la pubblicazione d'annunzii negl'idiomi turco, armeno e greco, in sessantamila esemplari, riguardo alla coltivazione di cotone nelle possessioni dell'Impero ottomano. Il sig. Carlton è provveduto di considerevoli depositi di seme, cui, unitamente ai programmi, intende diramare gratuitamente, ed ha sollecitato perfino gli uffizii di S. M. I. per far comprendere i vantaggi della divisata coltivazione di cotone. D'altra parte il Governo degli Stati-Uniti d'America non guarda con occhio indifferente, a quanto sento, i progressi di questo ramo di agricoltura e d'industria nella Turchia, ed esige dai propri agenti i più precisi ragguagli (*).

« Mi viene riferito dalla Persia che il sig. Anitchkoff, ministro di Russia, aveva alcune pratiche attive presso la Corte di Teheran, all'effetto di richiamare dall'esilio il Principe Abbas Mirza, unico fratello dello Scià ed erede presuntivo della corona di Persia.

« I passi dell'ambasciatore moscovita sarebbero mossi dall'apprensione che quell'intelligente Principe persiano, il quale è tanto popolare nella propria patria, continuando a soggiornare in Bagdad, da una parte si renda sempre più soggetto all'influenza dell'Inghilterra, che lo protegge a visiera alzata, e dall'altra, come provò, sia favorevole ai consigli ottomani, se non per la fusione dei culti dei due popoli, almeno per una politica concorde e fraterna fra' due limitrofi grandi Stati dell'Oriente. Le idee dell'esule Principe si trovano rinvigorite dalle inspirazioni di sua madre, che gli è compagna di esilio, ed è una Principessa *sunnita*, discendente da illustri potentati del Curdistan. Il corrispondente aggiunge che i consigli del sig. Anitchkoff furono favorevolmente accolti dal Gabinetto di Teheran. Ciò è tanto vero che il sig. Anitchkoff pervenne perfino ad ottenere che il famoso Bahrman Mirzà Khan, esiliato negli Stati russi, e che da più anni riceveva stipendii da Pietroburgo, rimpatriasse coll'importante impiego di governatore generale dell'Aderbigian, in sostituzione del principe Evdescir Mirzà, le cui idee non piacevano all'accorto inviato di Russia.

« Questo fatto prova fino all'evidenza il prestigio preponderante del signor Anitchkoff in Teheran. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Il *Lloyd di Pest* reca il testo degli scritti diretti dalla *Skuptsina* della Servia alle Potenze protettrici ed alla Sublime Porta. Nell'ultimo di essi viene velatamente incolpato il Principe Alessandro, di aver messa in sospetto e calunniata presso la Porta la fedele nazione serviana. Ecco quei due documenti:

Indirizzo alle alte Potenze garanti.

« La nazione serviana trova per la prima volta occasione di radunarsi, dopo ch'ebbero luogo importanti avvenimenti in Oriente vicino alla Servia, i quali però risparmiarono la Servia, rispettando la neutralità. La Servia, dopo che i diritti da essa acquistati furono confermati e guarentiti dal trattato di Parigi, esprime, mediante la nazionale sua *Skuptsina*, la propria riconoscenza al suo alto Signore, ed a tutte le Potenze garanti de' suoi diritti.

« Proclamato nella *Skuptsina* nazionale il 5 (17) dicembre 1858 a Belgrado. »

Indirizzo alla Sublime Porta.

« L'estate passata giunse alla nazione notizia che la Sublime Porta aveva scritto a Belgrado di non volere che si radunasse la *Skuptsina*. Quella notizia fece cattiva impressione nella nazione, la quale comprendere non potè come la Sublime Porta, nel noto suo amore pel diritto, potesse desiderare d'immischiarsi negli affari interni della Servia e di menomare i diritti della nazione. È egli possibile ch'essa, nella notissima sua saggezza intacchi il principio vitale della nazione, e le sue costumanze, che questa rispetta e protegge come la sua propria fede? La nazione ci ha lungamente pensato sopra, fino a che si è convinta che qualcuno aveva calunniato la nazione presso la Sublime Porta, e che aveva cercato, col far nascere odio fra la nazione e l'alto suo signore, di togliere alla prima la benevolenza dell'ultimo, di diminuire la devozione della nazione, e di far nascere così un dissidio, che avrebbe turbato la pacifica nostra nazione e che avrebbe inquietato il graziosissimo Sultano. Ma, appena la nazione ebbe la sicurezza di fatto che il tutto non era se non un inganno *(obmana)*, si diffuse di bel nuovo la notizia che giungeva in Servia un uomo dell'Imperatore *(carew-tschowеg)*, il quale, non solo avrebbe abitato a Belgrado, ma doveva eziandio trovarsi nella *Skuptsina* in mezzo alla nazione, quasi che il Sultano non avesse fiducia nella intelligenza della nazione serviana, e quasi che la Porta volesse immischiarsi in qualche modo negli affari della Servia. Ma da tutto ciò il buon senso della nazione serviana non si lasciò muovere; la nazione presto tranquillossi, e non volle prestar fede a notizie di tal fatta, le quali attualmente calunniano la Sublime Porta presso la nazione, come la estate passata calunniarono la nazione presso la Sublime Porta. Ognuno, che veder voglia il vero, vede che la nazione di questo Principato ama tanto la pace, quanto la Sublime Porta è ferma nella sua politica; che questa, nemmeno in apparenza, nulla fa che potesse offendere i sentimenti della fedele nazione serviana, la quale in casa propria vuol sola parlare liberamente ed aver cura dei proprii bisogni e del bene del paese. La *Skuptsina* nazionale, ch'esser dee anche fedele interprete dei sentimenti della nazione presso il Governo del paese, trova opportuno di proclamare pubblicamente tal modo di pensare della nazione serviana, di farlo conoscere al serenissimo Principe ed all'eccelso Senato, perchè lo comunichino alla Sublime Porta, onde il Sultano giunga a conoscere i pensieri ed i sentimenti della sua fedele nazione serviana.

« Proclamato nella *Skuptsina* nazionale il 5 (17) ottobre 1858 a Belgrado. »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene il 25 dicembre all'*Osservatore Triestino*:

« La presenza del filelleno sig. Gladstone nella capitale della Grecia non poteva a meno di tener desta in alto grado l'attenzione del pubblico, ancorchè quello statista inglese evitasse ogni occasione atta a provocare discussioni politiche. Ad onta di ciò, i sudditi ionii qui domiciliati credettero dover manifestare i loro sentimenti panellenici, consegnando al sig. Gladstone un indirizzo concepito in tal senso. Questo fu accolto dall'onorevole diplomatico con espressioni molto benevole; il qual fatto è abbastanza significativo ed atto ad accrescere alquanto il così detto partito inglese in Grecia.

« Il Governo, avendo intenzione di mandar a Parigi sei giovani perchè v'imparino l'architettura e la costruzione di ponti, ha indirizzato un invito agli studenti dell'Università, affinchè vi concorrano; sono specificate esattamente le nozioni preliminari necessarie a tal uopo.

« Tanto il ministro della guerra quanto quello della marina presentarono alle Camere nuove leggi sulle pensioni, in forza delle quali verranno rimunerati anche i servigi degli uffiziali molti prima dell'epoca costituzionale, nelle persone delle vedove e degli orfani loro superstiti. »

INGHILTERRA.

Londra 29 dicembre.

Si è rotto testè il cordone telegrafico sottomarino tra Cagliari e Malta. La Compagnie del telegrafo mediterraneo, dice il *Times*, ha ricevuto un dispaccio elettrico annunziante che il suo ispettore a Malta erasi recato a Cagliari, e che, dopo aver quivi verificato lo stato della linea, ha emesso l'opinione che la rottura del cordone doveva trovarsi sottosopra verso la metà. A fine di agevolare la riparazione del cordone, la Compagnia intende di valersi dell'*Elba*, vascello, che il Governo turco ha impiegato non ha guari per operazioni telegrafiche nell'Arcipelago. L'*Elba* dee arrivare a Malta da un momento all'altro. *(G. P.)*

È morto il 19 dicembre l'ultimo discendente maschio di Walter Scott, e dell'intera famiglia del gran romanziere non sopravvive più che una fanciulletta. *(Mondo Lett.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 29 dicembre.

Come vi promisi nella lettera speditavi pel primo corriere d'oggi, eccomi con un secondo carteggio a supplire alle lacune di quello inviato, abbenchè le novelle, da stamani in poi, non abbiano molto cresciuto nè in numero nè in interesse.

I giornali sono d'una nullità, direbbe un Francese, *désésperante*. Il *Times* dopo essersi occupato per tre giorni del Natale, riprende oggi i suoi temi prediletti, la critica, cioè, della condotta del conte di Montalembert e di John Bright, le sue due *bêtes noires*. I fogli palmerstoniani sono più iracondi che mai contro l'apostolo della riforma, e ciò prova sempre maggiormente la di lui influenza ed importanza, ad onta dei non pochi errori commessi negli ultimi discorsi, cosicchè tanto i *whigs* quanto i radicali estremi gli si sono voltati ostili. Il *Post* ed il *Globe*, dopo avere aizzato il mezzo ceto contro Bright, veggendo come la borghesia non risponde all'appello di convocarsi prontamente per dichiarare, in *meeting* solenne, il ripudio d'ogni dottrina brightiana, si sono volti ai lordi, dipignendo loro i pericoli, che correrebbe l'aristocrazia inglese, ove anco solo una porzione delle teorie sovversive di Bright si verificasse. I pari, senza alcun dubbio, staranno anco più cheti della borghesia, perocchè il

---

(*) Intanto noi crediamo di osservare, ciocchè abbiamo espresso più volte nelle colonne del nostro giornale, che la Turchia, coltivando il proprio ubertosissimo suolo, potrebbe imborsare gl'innumerevoli milioni, che dall'Europa vanno ad arricchire la Russia, per le esportazioni dai porti di Odessa e dell'Azof, di quindici o ventimila navigli carichi di cereali, cui fornirebbe incontestabilmente la Turchia stessa, purchè volesse, ai mercati dell'Occidente.

(Nota del corr. dell'O. T.)

mostrar di temere un pericolo equivale a renderlo più grave ed imminente. Del resto, il conte di Carlisle, nello *speech* da esso fatto l'altro ieri, mostrò assai chiaramente come, per certe riforme inevitabili, le quali verrebbero ad intaccare molti dei diritti e dei privilegii della sua casta, riusciva indispensabile accontentare le esigenze dei tempi e far di necessità virtù.

Bright, dal proprio canto, vede tutti i giorni di più la necessità di far le concessioni indispensabili alle tradizioni ed alla *routine*, cui obbedisce l'Inghilterra, accontentandosi d'ottenere tutto quello che si può, e non già tutto quello, che dai riformisti si desidera. In questo riguardo riesce istruttivo il sentire come pensi l'organo di Bright, lo *Star*, e come s'ingegni d'antivenire ogni delusione dei troppo esaltati.

« Alcuni degli oratori, i quali rappresentano le classi operaie, dice lo *Star* d'oggi, dicono apertamente essere il sig. Bright troppo conservatore nelle sue mire. Al *meeting* riformista d'Ayr, esempligrazia, uno degli *speaker* disse che il *reform-bill* dell'onorevole membro di Birmingham sarebbe fondato soltanto sugli espedienti, giacchè non rappresenterebbe quella completa e piena estensione di suffragio, che è nel desiderio dei veri liberali. Ma il sig. Bright ha più d'una volta esposto voler egli fare semplicemente uno sforzo onde ottenere ciò che havvi possibilità d'essere ottenuto. » ... « È certamente rimarchevole, soggiugne e conclude lo *Star*, che, mentre il sig. Bright è denunziato per opinioni democratiche dai nemici della riforma, egli sia condannato dai democrati per poco fervore democratico. La forza della sua posizione consisterà, impertanto, nel cercare di tenere una retta e convenevole moderazione fra i due estremi. »

Il sig. Moncreiff, l'ex-lord avvocato di Scozia, il quale fece già alla vigilia del *meeting*, preceduto da Bright in Edimburgo, un discorso anti-brightiano ed anti-derbista a Leith, tenne un novello *speech* nella medesima città (la quale, come sapete, è parte integrale d'Edimburgo) e riuscì più esplicito nella sua professione di fede circa la riforma e meno acerrimo contro il presente Gabinetto. Tuttavolta, ei non riuscì punto più felice presso la seconda numerosa ragunanza elettorale di quello che riuscisse nella prima. Una grande quantità di opposizioni, d'obbiezioni e di riprovazioni si fecero udire da questo e da quello, ed il *meeting* finì in modo assai tempestoso. Il popolo inglese, sebbene disposto assai più d'ogni altro alla moderazione, è pur sempre popolo, e qualche volta si ricorda di dividere i difetti dei ragazzi sbrigliati e di soverchia eccitabilità. Oltre alla conclusione di quel *meeting* e di molte consimili ragunanze, avrei a citarvi recenti e deplorabili esempi del sopravvento, che talvolta prendono sul popolo le furiose passioni, facendo tacere ogni rispetto dovuto alla prudenza, alla ragione, alla legge. Uno degli esempi più deplorabili di tali casi, fortunatamente eccezionali, ebbe luogo l'altro ieri, nella città di Reading, a proposito della condanna a morte d'una giovanetta, Maria Newell, la quale, trovandosi abbandonata dal suo seduttore e destituta d'ogni mezzo di sussistenza, mise a morte il proprio nato. La giovane condannata, per caso straordinario, seppe con la sua beltà e con la spontanea confessione d'ogni reato destare la pubblica simpatia. Il popolo avrebbe voluto in conseguenza che, non essa, ma il suo seduttore, Roberto Guglielmo Francis, subisse l'ultimo supplizio. Questi essendo uscito immune, anzi non avendo fatto comparsa dinanzi al Tribunale se non che in qualità di testimonio, e di testimonio a carico della sciagurata, il popolo intraprese a far giustizia a modo suo. Francis venne inseguito, come bestia feroce, attraverso le strade ed i campi; tre o quattro volte afferrato dai caporioni della turba, che voleva l'applicazione della legge di Lynch, venne gittato nelle pozze d'acqua e nei fossi della via, e tenutovi lungamente in mezzo alle imprecazioni ed alle percosse. Dopo lung'ora di questa caccia selvaggia ed inudita, una forte mano di *policemen* corse alla sua riscossa, ma ad altro eglino non riuscirono che a trarlo allo spedale, ov'ora giace moribondo. Intanto, altro stuolo di popolo urlava, con quello stile ch'è a lui tutto particolare, voler la liberazione di Maria Newell, od altrimenti mettere a sacco la prigione. Le persone più influenti della città s'interposero a calmare tanta effervescenza; e siccome in Inghilterra, più che da per tutto altrove, forza è obbedire alla opinione, la quale si è d'altra parte, palesemente dimostrata a favor di Maria, anco per mezzo dei giornali, la sentenza fu oggi revocata (*respited*) per ordine sovrano, e la giovinetta ne uscirà, probabilmente, con pochi anni di deportazione in Australia.

Un *quid simile* di dimostrazione popolare *ab irato* tentò, in questi giorni di pacifica allegrezza familiare, sollevar il notissimo Bernard contro un Francese mal consigliato, certo sig. B. . . ., il quale, essendo suo concittadino e spacciandosi per rifuggito, aveva sperato giugnere ad ottenere le di lui confidenze più intime, ch'erasi impegnato di rivelare, con debito contratto, alla polizia francese, la quale, a tal fine, lo manteneva assai lautamente a Londra. Vi parlo esplicitamente di tal fatto, perchè i documenti più irrefragabili passarono sotto i miei occhi e sotto quelli di parecchi miei confratelli in corrispondenza, fra gli altri i corrispondenti dell'*Allgemeine Zeitung* di Augusta e del *National Zeitung* di Berlino, che fra ieri ed oggi debbono averne spedito i ragguagli ai loro giornali.

Il dottor Bernard, comunque comunicativo assai più di quello che occorra a chi fa professione di congiurato, non si lasciò adescare dal suo compatriotta, e potè, anzi, confiscare lettere e documenti, i quali provavano gli ufficii e le incumbenze di costui, preparandosi perciò a dargli una solenne e pubblica lezione. Per buona sua sorte, messer B. . . ha però subodorato il pericolo, ed è scappato a tutte gambe a Parigi; cosicchè l'*execution*, se esecuzione vi è, non avrà luogo che in effigie.

Abbenchè Londra abbia la specialità dei *clubs* politici, e ne vanti una grande quantità di veramente magnifici e reali, sembra si facesse sentire il bisogno di averne ancora un altro, e questo sta per essere creato col cominciare del 1859. Il nuovo *club* sarà chiamato *Diplomatic Club*, ed il titolo ve ne dice lo scopo: esso sarà il *Club de' Clubs*, e non ci verranno ammessi se non che i più eminenti personaggi spettanti alla diplomazia inglese ed estera. I membri sono limitati al numero di 200. Cento spetteranno alla *fine fleur* dell'alta politica indigena, gli altri cento alla *crême* della diplomazia estera. La sua sede sarà in *Albemarle-Street*. Ne vedrete in breve il programma sul *Morning Post*.

La Borsa, animatasi, contro ogni aspettativa, ieri, martedì, dopo tre giorni di chiusura, oggi nuovamente languisce, ed ogni transazione è assente.

Parlasi sempre di vistosi imprestiti per estere Potenze, ed anzi annunciasi l'arrivo de' negoziatori per taluni di essi.

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 22 dicembre.*

Il dì 19 dicembre, entrò nel nostro porto della Valletta la fregata a vapore di S. M. l'*Euryalus*, avente a bordo S. A. R. il Principe Alfredo, secondogenito della nostra graziosa Sovrana Regina Vittoria, proveniente da Tangeri. In passando ebbe un reale saluto dal forte S. Angelo.

Verso le ore 11 antim. del lunedì 20, S. A. R. sbarcò con reali saluti e col suono delle campane, attesa da guardie reali, e si portò in carrozza, col segretario privato, al palazzo di S. E. il governatore, dove si trovavano a riceverla tutte le Autorità ecclesiastiche, civili e militari.

S. A. lascierà il porto di Malta per Alessandria probabilmente il dì 2 del venturo gennaio.

(Port. Malt.)

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Corfù, in data del 27 dicembre:

« Il reggimento inglese N. 3, partito da Corfù per le Indie il 22 novembre di sera, era arrivato la mattina del 28 a Suez. Il tragitto nel deserto si fece nel dopo pranzo del 27, e durante la notte sulla strada ferrata, ove tutto era eccellentemente disposto; in due stazioni si trovavan pronti il pranzo e la cena per gli uffiziali e soldati. I viaggiatori su quella via trovano ora ogni comodità e sollecita spedizione, il che fa molto onore al Viceré.

« Il reggimento quantunque debba toccare anche a Ceylan per caricare carbone, spera di arrivare a Calcutta prima del 23 dicembre, quindi in circa 30 giorni di viaggio da Corfù. »

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 28 dicembre.

Concedetemi che io chiuda le porte dell'anno cinquantesimo ottavo, dopo i millottocento che l'hanno preceduto, e mi presenti al cospetto de' vostri lettori sotto gli auspicii del nuovo nato.

Questa centesima frazione di secolo si perderà fra qualche ore nel vasto impero delle cose che furono, e siccome la vita non è che un lungo addio, diciamo addio al passato, salutando il futuro colle solite cerimonie, usate in tal circostanza, feste, spettacoli, balli e banchetti. La nostra orazione funebre, quantunque l'anno non sia ancora che agonizzante, sarà quella d'un popolo che vede rapidamente succedersi una dinastia all'altra, senz'inquietarsi gran fatto dei proprii destini. L'anno 1858 morì, arriva l'anno 1859! Auguro a' lettori del vostro giornale salute vigorosa, prosperi eventi per innumerevoli lustri, e leggiera la mia prosa, sino a tanto che la Gazzetta mi novera fra' suoi corrispondenti, o la Parca non mi strappa di mano la penna.

Qui nel Belgio gli avvenimenti politici non hanno grande importanza, perchè il paese, tenace di conservare la propria neutralità, vive in pace co' suoi vicini, s'attiene a mantenere gli Statuti che lo governano, e, non occupandosi che de' suoi interessi domestici, nulla ha a paventare dalle oscillazioni, che potessero sollevarsi nelle altre parti del globo.

Alla Camera, come al Senato, si discutono i miglioramenti da introdursi nel Codice penale e nella distribuzione dei sussidii tolti dal pubblico erario, di cui Anversa domanda una buona parte. Finora, all'esigenze della metropoli del commercio, il Governo fece orecchio da mercante. Essa diceva su tutti i tuoni: io son sofferente; ed il Ministero, tastando il polso della città fortificata, le rispondeva: « Chimere! i battiti son regolari. — No, rispondeva la patria di Rubens, il sangue circola a stento, contate ancora. » E l'areopago impazientito la respingeva, alla fin fine con l'antico adagio degli antichi Esculapii:

Acqua, dieta e serviziale
Vi guariscon d'ogni male.

Se non che, accomodandosi poco o nulla alla ricetta, Anversa mandò alla capitale i suoi rappresentanti, il sig. Loos alla Camera, ed il sig. Michiels Loos al Senato, i quali, rinnovellando gli attacchi, le proteste e le domande, perverranno ad ottenere qualche farmaco per la sofferente lor patria. Quindi vogliam credere che, fra qualche tempo, essa avrà riduzione di tasse marittime, linee di ferrovie, istituzione dei *warrants*, e tant'altre cose destinate a proteggere e invigorire il suo commercio.

La città di Ostenda, gelosa dei vantaggi che ottiene la cittadella di Spa, mediante il giuoco della rollina, chiede al Governo gli stessi privilegii, adducendo per buona ragione ch'essa non vede qual divario corra fra i bagni salsi e le acque acidule minerali. Se la morale vieta codesti spassi, pericolosi alla borsa degli accorrenti, esclama la città marittima, ch'essi sieno proibiti per tutto il Regno; o se vengon concessi a Spa vogliamo averli in Ostenda! Che risponderanno i padri coscritti? Noi l'ignoriamo, e voi?

FRANCIA.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 31 dicembre.

§ Il giorno d'oggi è passato in visite, in complimenti scipiti, in vuote frasi, e quel di domani verrà consumato nello stesso modo: non v'ha speranza di sostanzial nutrimento per le corrispondenze de' giornali.

L'anno, che oggi finisce, non fu, a dir vero, straordinariamente fecondo per la storia politica contemporanea. Tuttavia, esso ha recato il suo tributo di fatti, che possono rilevare nell'avvenire. L'attentato contro l'Imperatore, la freddezza che n'è conseguita per buon tratto di tempo tra l'Inghilterra e la Francia e che non rimase pe' giornali inglesi che non degenerasse in una rottura; il cangiamento di Governo in Prussia; il ravvicinamento, che si è operato tra la Russia da una parte, la Francia e l'Inghilterra dall'altra; il contegno, alquanto più riserbato da quel tempo, fra le due ultime Potenze e l'Austria; le angustie finanziarie dell'Impero ottomano e le agitazioni politico-religiose delle sue Provincie; la spedizione franco-inglese in Cina, ed i progressi dell'incivilimento in quella chiusa parte dell'Asia: tal è, salvo obblio, il bilancio sommario dell'anno 1858. A chi voglia riflettere, parecchi di questi avvenimenti mostransi gravi di conseguenze, e benchè l'anno non abbia recato scioglimenti importanti, tuttavia si può dire ch'esso ha molto seminato per l'avvenire.

Scendiamo da sì alte considerazioni. La stagione invernale, ordinariamente tanto brillante a Parigi, non ha ancora preso il pieno suo impulso. Pare che la gente esiti, che le porte delle sale da crocchio sieno irrugginite ed apransi a stento. La stagione non si è fatta ancor fredda, il tempo è rimasto umido e piovoso, sudicio e tristo, tendenza atmosferica che non invita a' divertimenti. D'altra parte, egli è probabile che il *mondo*, propriamente detto, abbia i suoi momenti di sanità, di mal umore e di malattia, i suoi periodi di sazietà e di fastidio; e la moderazione di questa prima parte dell'inverno può benissimo trovar compenso nella seconda parte con un fervore proporzionato. Le feste, che cominciano più giocondamente, non sono sempre quelle che più briosamente finiscano.

L'aspetto di Parigi è quale suol essere ogni anno a questi giorni. Credo anzi che il numero delle botteguccie innalzate su' nostri passeggi e su tutte le nostre strade, e che trasformano per quindici giorni la città in una fiera, sia maggiore in quest'anno che nel precedente.

Il Numero della *Revue Contemporaine*, oggi comparso, contiene una cronaca politica del sig. Boilay, cronaca ch'io vi aveva annunciata ed era attesa con impazienza. La leggerò, e ne parleremo se occorre. Lo stesso Numero contiene parimente la prima parte di *Daniel*, romanzo del sig. Feydeau, il quale s'illustrò tutto ad un tratto con un altro romanzo, intitolato *Fanny*, il quale, pubblicato alquanti mesi sono, vede adesso la decima edizione.

Non so s'io v'abbia detto che la missione della *Revue Contemporaine*, missione ch'essa adempie, del resto, perfettamente, quella si è di far gara colla *Revue des Deux-Mondes*, la quale è già buon tempo che tutti s'accordano a riguardare come noiosa all'eccesso, sotto l'ostentata sua maschera di pedantismo dottorale.

SVIZZERA.

La *Gazzetta di Svitto* ha il seguente dispaccio telegrafico:

« Berna dicembre, mezzodì.

« Questa mattina, due convogli, che da Olten procedevano contemporaneamente a Berna ed a Lucerna, urtaronsi presso Aarburg. Parecchi vagoni ne andarono in frantumi; v'ebbero molte ferite pericolose, fra altri di una coppia di sposi, che erano in viaggio di nozze. Lo sposo rimase morto, e la sposa gravemente ferita. » *(G. T.)*

GERMANIA.

PRUSSIA — *Berlino 29 dicembre.*

L'*Indicatore di Stato* porta oggi la nominazione del finora direttore ministeriale Sulzer a sottosegretario di Stato del Ministero dell'interno, e del professore dott. Giusto Olshausen di Königsberg a consigliere relatore presso il Ministero dell'istruzione. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Avviso.

Le presenti ferie accademiche restano, per superiore determinazione, protratte sino ad ulteriore disposizione.

Pavia, dal Rettorato dell'I. R. Università, 1.° gennaio 1859.

GASPARRINI.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* ricevuta stamane, così annunziava la partenza di S. A. I. la signora Arciduchessa Carlotta, che come più sopra diciamo, è giunta ieri fra noi.

« Milano 3 gennaio.

« S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Carlotta è partita stamane, con apposito convoglio, alla volta di Venezia, donde si recherà a Trieste, per fare gli onori, nella Villa arciducale, alla futura Principessa reale delle Due Sicilie, sua cugina, ed alle LL. AA. II. l'Arciduchessa Maria e gli Arciduchi Ranieri e Guglielmo, i quali fra breve passeranno colà. S. A. I. l'Arciduca Governatore generale è stato impedito per affari di accompagnar l'eccelsa sua Sposa in questa gita. »

S. A. I. la serenissima Arciduchessa Carlotta si è compiaciuta di accettare la dedica dell'opera, intitolata: *Delle istituzioni di beneficenza nella città e Provincia di Venezia*, del conte Pier Luigi Bembo. *(G. Uff. di Mil.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 2 gennaio.

Bombay 9 dicembre. — L'amnistia produsse un effetto generalmente favorevole. È imminente la pace senza ulteriore spargimento di sangue. Lord Clyde e Grant sconfissero compiutamente i ribelli, le cui perdite sono enormi. Le truppe degl'Inglesi godono perfetta salute. *(FF. di V.)*

Parigi 31 dicembre.

Il *Moniteur* porta oggi, in occasione del cangiamento dell'anno, numerose promozioni e distinzioni. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 31 dicembre.

Finora, i deportati in Algeri rivolsero al Ministero delle colonie le loro domande di permesso per ritornare in patria. In avvenire, quelle domande deggiono indirizzarsi ai Ministeri dell'interno o della giustizia. *(G. Uff. di Vienna.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 3 gennaio.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*					Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca . . .	5 %	per fior. 100			80 25
del Prestito nazionale . .	»	»	»		85 —
dell'anno 1851, serie B. .	»	»	»		— —
della conversione dei coupons	»	»	»		— —
Metalliques	»	»	»		93 95
»	4 ½	»	»		75 05
»	4 %	»	»		— —
»	3 %	»	»		— —
»	2 ½	»	»		— —
»	1 %	»	»		— —
con lotteria dell'anno 1834	. .	»	»		— —
» » 1839	. .	»	»		137 —
» » 1854	. .	»	»		— —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli

dell'Austria inferiore . .	5 %	per fior. 100			— —
dell'Ungheria	»	»	»		83 30
del B. di T., Cro. e Schiav.	»	»	»		— —
della Gallizia	»	»	»		83 10
della Buccovina	»	»	»		— —
della Transilvania. . . .	»	»	»		82 50
degli altri Dominii . . .	»	»	»		— —
colla clausola lotteria 1867	»	»	»		— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	»	»	»		— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	998 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	242 —
della Banca di sconto Austria inferiore . . .	628 —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1753 —
» » dello Stato Società . . .	254 60
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord .	183 —
» » Tibieco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta, m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	517 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	245 —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 %	per fior. 100			— —
	per 6 anni	»	»	»		99 75
	per 10 anni	»	»	»		95 50
	con lotteria	»	»	»		91 35
in val. austr.	12 mesi	»	»	»		— —
	con lotteria	»	»	»		87 —
dell'Istit. di Credito Gali.		4 %	»	»		— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo .	101 60
Società di navigazione a vapore sul Danubio.	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100 . . .	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 3 gennaio. 3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda . .	—	— —
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	85 95
Parigi per 100 franchi	—	40 45
Londra per 10 lire sterline	—	101 50
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 77 —
» a peso.	4 77 —
Corone	13 83 —
Mezze corone.	— — —

VARIETA'.

L'attivo operare in questi dì de' negozianti di questa piazza si è mostrato in luminoso modo meritevole di encomio, poichè, colle copiose commissioni condotte a termine dal *Damascus* arrivato il 25 del p. p. mese, e col generoso ricarico del medesimo legno, già partito, provarono di apprezzare convenientemente i vantaggi delle corse periodiche di vapori, attivate fra questo porto e quello di Liverpool. Ne sia lode a loro, ed a' sigg. Aubin e Bariera, ai quali, come già abbiamo accennato, se ne debbe l'iniziativa.

Mentre rendiamo pubblico atto di giustizia allo spirito de' nostri commercianti, crediamo egualmente obbligo di giustizia pubblicare la lettera seguente:

(Traduzione dell'originale inglese)

Lettera rilasciata dal capitano J. R. Bell, del piroscafo inglese, il Damascus.

Vapore il *Damascus*,
Malamocco 2 gennaio 1859.

Sig. M. Gariboldi, sensale patentato.

Essendo presso alla partenza dalla vostra bella città, mi faccio un dovere di farvi pervenire i miei più distinti ringraziamenti per la vostra sollecita attenzione, tanto per l'interesse del mio bastimento, quanto per le molte premure usate a me personalmente.

Particolarmente riguardo al porto, non ho che a chiamarmi contento e sodisfatto, non avendo trovato alcuna difficoltà nell'entrata nè nella uscita; ed essendo il mio bastimento lungo 270 piedi, ed immergendo 17 piedi circa, puossi da ciò favorevolmente argomentare intorno alla comodità del porto di Venezia. L'organizzazione delle peate e del facchinaggio per pronto scarico e prontissima caricazione, ho trovato abbastanza sodisfacente, e m'aspetto con molto piacere di ritornare in questo porto.

Credetemi vostro affezionatissimo

J. R. BELL
Comandante il piroscafo inglese il Damascus.

Elenco nominativo degl'individui che, mediante l'acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d'anno 1859, giusta l'avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 3191, Sez. I, dell'anno 1858.

30 *Dicembre.* 1858.

Parolini nobile Antonietta. . . . . Az. 2
Petris de Herrenstein dott. Antonio, avvocato. . 1
Petris de Herrenstein Caterina nata Pajola. . 1
Gemma Enrico, agg. alla Procura di Stato. . . 1
Föhr Leonardo e famigl. 2
Cavalli nob. march. Laura e figlie. 2
Marconi Andrea, i. R. consigl. di Polizia. . . . 1
De Pascotini bar. Carlo 1
De Pascotini baronessa Anna nata co. Becich. . 1
Mons. rev. D. Stefano nob. Gritti, arcip. della ven. Congr. di S Canciano, can. onor. della metr. di S. Marco, parroco di S. M. del Giglio (vulgo Zobenigo). 1
Sacerdoti dott. Cesare, avvocato. 1
Congregaz. ecclesia. delle Scuole di carità (Cavanis). 2
Vianello-Chiodo e famig. 2
Rova-Giorgio, dep. fraternale di S. Geremia. . 1
Zon nob. Teodora nata march. Carlotti . . . 1
Barbesi Augusto. . . 1
Michiel nob. contessa Paolina nata nob. Mosconi. 1
Michiel nob. co. Giuseppe. 1
Tessenko Enrico. . . . 1
Valier D. Sebastiano, vicario in S. Moisè. . . 1
Meduna Tommaso, ingeg. in capo all'I. R. Uff. delle pubb. costruzioni. . 1
Biondetti-Crovato Gaspare, capo mastro. . . . 1
Dolfin nob Agostino, seg. di Luogotenenza. . . 1
Tosi dott. Bartolommeo, cav. della Corona ferrea,

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 gennaio — Sono arrivati: da Cardiff brig. austr. *Budin*, cap. Descovich, con carbone per Malcolm; da Amsterdam lo sch. oland. *Irene*, cap. Vrede, con zucchero ed altro per M. Trevisanato; qualche altro legno stava alle viste.

Seguivano vendite di botti 150 a 200 cospettoni nuovi, ma non si conosce con precisione il prezzo, certo al disopra di f. 40, schiavi di dazio, come vendevansi poche b. zuccheri Nantes a f. 23 ½ di conv. in oro, valore abusivo, senza sc. Gli oiii si tengono fermi agli stessi prezzi in dettaglio.

Le valute d'oro si reggono sostenute; le Banconote sempre ferme 104 vecchie, e 99 ½ le nuove; in generale, i pubblici effetti vengono meglio tenuti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 3 gennaio.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	82 50
Prestito nazionale		84 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.		82 75
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		97 50
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 75	
Ancona .	»	per 100 scudi r.	6	212 80	
Augusta .	»	per 100 f. v. un.	4	85 35	
Bologna .	»	per 100 scudi r.	6	212 80	
Corfù . .	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —	
Costant. .	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze .	3 m. d.	per 100 lire	5	34 05	
Francof. .	»	per 100 f. v. un	4½	85 35	
Genova .	»	per 100 lire	4½	39 80	
Lione . .	»	per 100 franchi	3	40 05	
Lisbona .	»	per 1000 reis	-	220 —	
Livorno .	»	per 100 l. tosc.	5	34 06	
Londra .	»	per 10 lire sterl.	3	100 80	
Malta . .	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 05	
Messina .	»	per 100 oncie	4	511 —	
Milano. .	»	per 100 f. v. a.	5	98 75	
Napoli . .	»	per 100 ducati	4	172 50	
Palermo.	»	per 100 oncie	4	511 —	
Parigi . .	»	per 100 franchi	3	40 05	
Roma . .	»	per 100 scudi	6	212 50	
Torino. .	»	per 100 lire	4½	39 80	
Trieste .	»	per 100 f. val. a.	6	97 25	
Vienna .	»	per 100 f. val. a.	6	97 25	
Zante . .	31 g. v.	per 100 talleri	-	206 —	

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone . . .	— — —	Tall. di M. T.	2 10 —
Mezze Cor. .	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane. . .	14 08 —	Crocioni . .	2 30 —
Zecc. imp. .	4 72 —	Da 5 franchi	2 03 —
» in sorte	4 70 —	Francesconi.	— — —
» veneti .	— — —	Colonnati . .	— — —
Da 20 fr. . .	8 69 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
» di Gen. .	31 98 —		
» di Roma.	6 90 —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	13 75 —
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari .	2 06 —		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 2 gennaio.*

Arrivati da Milano i signori: Barbetta Antonio, neg. - Lardière Augusto, prof. di letteratura franc., ambi al Vapore. — Allara Angelo, poss. di Torino, alla Luna. — *Da Firenze:* Gross Federico - Robinson Giacomo, ambi poss. ingl., alla Ville.

Partiti per Milano i signori: Piot Eugenio, poss. di Parigi. — Sichel Gustavo, poss. ingl. — de Brettes visconte Carlo Francesco Augusto, di Tolosa. — *Per Verona:* Briani Gio. B., poss. — *Per Trieste:* Biehler, magg. nel Minist. della guerra a Berlino. — Mare Eugenio, neg. - Pellion Felice, propr., ambi di Parigi. — *Per Padova:* Fava Francesco Saverio, viceconsole di Napoli a Genova. — Sita Andrea, negoz. di Cento. — Grabowska co. nata princ. Lubomirska, poss. di Varsavia. — *Per Thiene:* Cardin Domenico, I. R. commiss. distrett. — *Per Bologna:* de Roerberg Caterina, consorte d'un gen. russo.

Nel 3 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Lynch Gio., W., poss. ingl., alla Ville. — Norsa Isaia Fortunato, neg. di Mantova, all'Italia. — *Da Verona:* Cristiani dott. Lodovico, avv., al Vapore. — *Da Padova:* Emo Capodilista co. Antonio, poss., al Vapore. — *Da Mantova:* Benzi dott. Carlo, legale di Carpi - Benzi Pietro, poss., ambi di Modena, al Vapore. — *Da Trieste:* Feldmüller M., propr. di Vienna, alla Belle-Vue. — *Da Monteforte:* Marchi Benedetto, poss., al Cappello Nero. — *Da Vicenza:* Montanari nob. Teofilo, avv., alla Stella d'oro. — *Da Pordenone:* Travani dott. Antonio, avv., alla Stella d'oro. — *Da Berlino:* Ritter Carlo, poss. di Zurigo, S. Zaccaria N. 4691.

Partiti per Milano i signori: de Bouturlin Pietro, cap. di cavall. russo. — Wernich Guglielmo, cap. ingl. — Newmann Tommaso, poss. ingl. — d'Orpinghaus Federico Enrico, neg. pruss. — *Per Udine:* Calgi Gius., poss. — *Per Verona:* Bajetta Ognibene, poss. — *Per Trieste:* Meshatour Enrico, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 gennaio	Arrivati..........	533
	Partiti...........	467
Il 3 gennaio	Arrivati..........	578
	Partiti...........	512

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5 e 6, in *S. Pietro di Castello.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 dicembre. — Clerici Anna fu Gius., d'anni 21 mesi 6. — Marchesini Metilde di Vincenzo, d'anni 1 mesi 11. — Galvan ved. Meneghini Maria di Antonio, di 51, villica. — Pilon Teresa di Domenico, d'anni 2 mesi 3. — Baldo Pasquale di Francesco, d'anni 2. — Corner Elisa di Vincenzo, d'anni 1 mesi 10. — Benvenuti G. B. fu Domenico, di 45, venditor d'acqua. — Rubelli Antonio di Gaetano, di 41, povero. — Totale, N. 8.

Nel giorno 27 dicembre. — Sassinovich Girolamo di Domenico, d'anni 1 mesi 1?. — Zanardi Antonio fu Andrea, di 77, cuoco. — Pignol Gio. fu Paolo, di 77, interprete. — Morandini D. Marco fu Giacomo, di 77, sacerdote. — Zulatti G. B. di Benedetto, di 48, scrittore. — Toffolo Antonio fu Pietro, di 58, falegname. — Heschj Edoardo di Antonio, di 27, possidente. — Mazzoch Elia fu Gio., di 47, facchino. — Totale, N. 8.

Nel giorno 28 dicembre. — Gaspari Teresa di Gabriele, d'anni 2. — De Luca Giacoma fu Domenico, di 82. — Sartori Luigia di Giuseppe, d'anni 17 mesi 9, sarta. — Valentini Sante fu Luigi, di 72, rimessaio. — Todero Gius. fu Gio., di 67, falegname. — Negra Francesco fu Pietro, di 39, barcaiuolo. — Cattaneo Pietro di Giacomo, d'anni 1 mesi 5. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Martedì 4 gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Norma*, del Bellini. Dopo il primo atto, il ballo: *Gabriella*, del Borri. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *Il marito in campagna.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *Il campi llo.* — *La veneziana di spirito.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall'Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Federico II Re di Prussia* Con ballo — Alle ore 6 e ½.

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 4 pom., e dalle ore 4 alle 7 pom. con grande illuminazione.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Casse pubbliche pel cambio degli spiccioli. Nominazione. Arrivo di S. A. I. R. l'Arciduchessa Carlotta in Venezia. Premio a barcaiuoli. Popolazione di Venezia. I pagamenti in contante della Banca nazionale. Società geologica di Milano.* — Bullettino politico della giornata. — *I fogli francesi riguardo gli avvenimenti di Servia.* — Impero d'Austria; *ortografia telegrafica. Numero de' giornali.* — Stato Pontificio; *cerimonie religiose del S. Natale. Congregazioni assegnate a S. E. Rauscher. Udienza sovrana. Premii di belle arti.* — Nostri carteggi: *le sacre pompe; la Corte di Prussia; altri ospiti illustri; lavori sulle strade ferrate; partenza dell'Arciduca Carlo Lodovico; il progetto del nuovo teatro; buone intenzioni del Municipio romano. Le strade ferrate dello Stato; case pei poveri; prospera condizione finanziaria; l'armata. Valore in baiocchi del nuovo fiorino austriaco.* — R. di Sardegna; *il podestà di Torino. Speranza per gli emigrati napoletani. Il Granduca Costantino. Salvamento. Duello.* — R. delle Due Sicilie; *Cassa di prestanza.* — Impero Ottomano; *nominazioni. Elezioni nei Principati. Notizie di Persia. Il console greco di Canea. Coltura del cotone. Pratiche russe in Persia. Scritti della* Skupstina *alle Potenze.* — Grecia; *soggiorno di Gladstone.* — Inghilterra; *rottura del telegrafo tra Cagliari e Malta. Superstite di Walter Scott.* Nostro carteggio: *avversarii di Bright; una giustizia popolare; un congiurato sospetto; il* Diplomatic Club. *Passaggio di truppe.* — Belgio; Nostro carteggio: *il nuov' anno; la Camera e il Senato.* — Francia; Nostro carteggio: *visite; l'anno che finisce; aspetto di Parigi; la* Revue contemporaine. — Svizzera, Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Varietà.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 e 3 genn. 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
2 gen. - 6 ant.	340''', 70	+ 0°, 9	— 0°, 6	77	Sereno	N. N. E.³		6 ant. 8°
2 pom.	340, 50	2, 2	0, 0	78	Sereno	E. N. E.¹		6 pom. 8
10 pom.	340, 81	0, 4	— 0, 7	76	Sereno	N.¹		
3 gen. - 6 ant.	340''', 80	— 0°, 8	— 1°, 8	76	Sereno	N.¹		6 ant. 7°
2 pom.	340, 93	+ 2, 5	+ 1, 0	77	Quasi ser.	N.¹		6 pom. 6
10 pom.	341, 50	1, 8	0, 5	77	Sereno	N. E.³		

Dalle 6 a. del 2 gennaio alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 2°, 2, » min. — 0, 7. Età della luna: giorni 29. Fase: —

Dalle 6 a. del 3 gennaio alle 6 a. del 4: Temp. mass. + 2°, 1, » min. — 0, 7. Età della luna: giorni 30. Fase: —

I. R. consigl. aulico. . 1
Tosi nob. Adele nata Fabris. 1
Ditta G. A. Giuriato e Compagni. 2
Zorzetto Angelo. . . . 1
Prejalmini Domenico. . 1
Scarella cav. Taddeo, dep. centrale. 2
Fortunato Antonio. . . 1
Carminati Ulderico. . . 1
Petich, famiglia. . . 2
Ortis Domenico. . . . 1
Congr. dei Padri Mechitaristi Armeni di S Lazzaro di Venezia. . . 5
Gajo-Colli Anna. . . . 1
Gajo Francesco. . . . 1
Dallacqua Francesco, seg. dell'I. R. Pref. delle fin. 1
Lanza Luigi, vicedirettore emer. dell'I. R. Contab. di Stato veneta. . . . 1
Monsig. Ill. abate mitrato dott. Pietro Pianton. . 1
Mogno Antonio, cancellista di Pretura. . . . 1
Colli Antonio. 1
Cristophe, Brémond e Schoulz, fabbricatori d'orologerie e minuterie sotto le Procuratie presso l'Orologio. 3
Marini Bernardo fu Gio., registr. dell'I. R. Tribunale civ. di I. istanza in Venezia, in pens. . . 1
Cortinovis Girolamo del fu Giuseppe. 1
Cortinovis Chiara nata Bonicelli. 1
Berri fratelli, imprenditori e fabbri-ferrai. . . . 2
Biadene dott. Antonio, I. R. consigl. d'Appello. 1
Bianchini Giovanni Maria. 1
Karrer Giacomo, console delle Città Libere anseatiche Amburgo, Lubecca e Brema. 1
Pellanda Ambrogio, imp. 1
Dall'Asta D. Giovanni. . 1
Angeli D. Giovanni, I. R. ispett. scol. urb. e dirett. della R. Scuola maggiore femminile. 1
Franchini fratelli e famig. 2
Galvagna S. E. bar. Francesco. 2
Galvagna baronessa Alba. 1
Galvagna bar. Emilio. . 1
Berteja Luigia Carolina, direttrice d'un Collegio femminile. 1
Rev. D. Gio. Bat. Giorda, pievano in S. Simeone Profeta, ed arcip. della veneranda Congreg. di S. M. Mater Domini. . . 1
Vranijczanij de Dobrinovich cav. Giorgio. . . 12
Martelli dott. Giambattista, emerito consigl. di Luogotenenza. . . . 1
Lattes Abraham, rabbino maggiore 1
Grasel Francesco, I. R. consigl. di Pref., ed int. delle fin. in Venezia. . 1
Zadra dott. Francesco, I. R. consigl. d'Appello. . 1
Volpato dott. Francesco, I. R. consigl. d'Appello. 1
Castagna dott. Francesco. 1
Molinelli Franceschi Luigia. 1
Coletti Agostino, possid. 1
Fassetta dott. Valentino, medico prim. anz. dello Spedale civile prov. di Venezia. 1
Castagna dott. Giovanni. 1
Reynol Etelredo, direttore d'instituzione maschile privata. 1
Pre Lorenzo Dal Bianco, deput. frat. in S. Stefano. 1
Nob. Claudio e nob. co. Paolina Martinengo dalle Palle. 2
Moro nob. Gio. Alessandro. 1
Moro nobile Marina nata nob. Avogadro. . . . 1
Frollo Luigi, consig. imperiale, ed assess. presso l'I. R. Trib. mercantile in Venezia. . . . 1

Errata corrige.

Nell'Elenco del giorno 21, pubblicato il 29 dicembre, al nome Albrizzi co. Giuseppe, ciambellano di S. M. I. R. A., devono stare azioni N. 4, in luogo di 1 azione, ed al sottoposto nome Pescarolo dott. Luigi azione 1.

ATTI UFFIZIALI.

N. 7047. AVVISO. (2. pubb.)

Si deduce a pubblica notizia, che S. E. il sig. co. Luogotenente delle Provincie venete ha trovato, giusta l'antica consuetudine, di permettere l'uso delle maschere durante l'imminente carnovale 1859, *dal giorno 7 gennaio p. v. fino alla mezzanotte del giorno 8 del successivo mese di marzo*, eccettuati però i giorni normali e quello della vigilia della Purificazione di Maria Vergine, sotto la osservanza delle seguenti discipline:

1. È vietato alle maschere l'ingresso nelle chiese o nei luoghi destinati al culto divino.

2. Nei giorni di domenica e negli altri giorni festivi esse non potranno comparire in alcun pubblico luogo, se non dopo i vesperi.

3. Alle maschere non è permesso alcun vestito o distintivo contrario al rispetto dovuto alla religione, ai suoi riti, all'Autorità, ai costumi, ed ai riguardi dovuti ad ogni classe di persone. Resta esclusa altresì nei segni o distintivi qualsiasi allusione politica a qualunque Governo.

4. Resta proibito l'uso di volti mostruosi che destar possono spavento, schifo o ribrezzo, come pure di fare insoliti schiamazzi ed inquietanti rumori.

5. Le mascherate caratteristiche, composte di più persone, come sarebbero le così dette dei Napoletani, dei Bizzarri, dei Chiozzotti e simili, dovranno avere un capo, il quale si faccia previamente conoscere alla Direzione di polizia, e ne ottenga l'autorizzazione.

6. Sarà assoggettato a rigorose misure, chi si facesse lecito d'insultare, sbeffeggiare o molestare le maschere di qualunque maniera.

7. Sarà immediatamente poi arrestato chi verso la mezzanotte dell'ultimo giorno di carnovale si permettesse d'insultare le maschere perchè abbiano a scoprirsi.

8. S'intende poi da sè, che è severamente proibito di portar armi di qualunque sorta.

Gl'II. RR. commissarii superiori dei Sestieri, il Comando dell'I. R. corpo di gendarmeria, quello delle II. RR. guardie militari di polizia, ed i capi di contrada veglieranno per l'adempimento delle norme suespresse.

Il presente Avviso sarà pubblicato e tenuto affisso nei soliti luoghi della città di Venezia e degli altri Comuni della Provincia.

Dall'I. R. Direzione di polizia,
Venezia, 27 dicembre 1858.
L'I. R. Consigliere di Governo, Direttore di Polizia
FRANCESCHINIS.

N. 30208. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimaste disponibili pel corrente anno scolastico nove piazze semigratuite nell'I. R. Convitto maschile di S. Anastasia in Verona, ne viene aperto col presente Avviso il concorso.

Chiunque pertanto intendesse di aspirare alle dette piazze, dovrà presentare la propria istanza di concorso direttamente, o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi, entro il giorno 18 gennaio p. v., al protocollo della Direzione superiore del R. Convitto suddetto.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1.° Certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professa la religione cattolica; 2.° Attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi avere subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale; 3.° Dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, e se vivano entrambi i genitori; 4.° Dichiarazioni del competente Municipio, vedute e ratificate dal R. Commissariato distrettuale, sull'importare della sostanza dei genitori, ovunque posta, sul soldo e sulla pensione che il padre percepisce, e sulla sostanza, che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorata la piazza; 5.° Certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costumatezza del concorrente; 6.° Certificati degli studii percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d'istruzione; 7.° Certificato della competente Autorità relativamente ai servigi che dal padre fossero stati prestati allo Stato; 8.° Nel caso di concorso alla mezza pensione, si richiede anche una dichiarazione legale del padre o tutore d'essere in grado di sostenere il peso dell'altra metà della pensione ordinaria di L. 350 annue; ed inoltre una obbligazione di versare all'ingresso del giovane graziato nello Stabilimento un trimestre della suddetta pensione, e l'importo di un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a guarentigia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'alunno nell'Istituto; 9.° Dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, coll'obbligazione di versare inoltre, al di lui ingresso nello Stabilimento, il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto che senza la contemporanea consegna del corredo completo non avrà luogo l'accettazione del graziato nel Convitto.

I concorrenti devono aver compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno ed il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di Sua Maestà e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche, che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione.

Si avverte, che il termine per entrare nell'Istituto è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori o parenti del Decreto di nomina, e che scaduto questo termine senza concludente giustificazione del ritardo, s'intenderà senz'altro il graziato decaduto dal beneficio conseguito; ed inoltre che verrà licenziato e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità; nel qual caso le partite di debito verranno pareggiate mediante la somma depositata o per l'uno o per l'altro oggetto al momento dell'ingresso.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 16 dicembre 1858.

N. 21671. AVVISO. (1. pubb.)

A senso della Notificazione 16 corr. N. 39688 dell'Ecc. I. R. Luogotenenza veneta, avendo principio col giorno 2 gennaio prossimo venturo, le operazioni preliminari per la prossima leva militare 1859, e vicina quindi l'epoca del reclutamento;

Si avvertono tutti i giovani soggetti per età alle cinque prime classi della leva medesima a non allontanarsi dal proprio domicilio senza permesso, giusta il § 7 della nuova legge coscrizionale, sancita colla Patente Sovrana 29 settembre p. p. ed a rientrarvi se fossero assenti, per adempiere i rispettivi obblighi in persona.

Oltre alle penalità per la contravvenzione di Polizia, nella quale incorrerebbe una tale arbitraria assenza, chi non si prestasse all'adempimento degli obblighi suddetti, non potrebbe pretendere pel solo fatto della propria assenza al repristino in tempo, per l'insinuazione degli eventuali titoli di esenzione oltre all'epoca assegnata dal § 27 della suddetta legge, od alle giustificazioni dell'incorsa refrattarietà pegli effetti del successivo § 45 qui sotto riportato, per cui nell'osservanza di tali norme è impegnato oltre l'interesse personale dei coscritti anche quello dei loro genitori, tutori o parenti.

Si avverte inoltre, che chiunque ha in alloggio taluno che si trova nelle suddette prime cinque classi di età chiamate per la leva 1859, è obbligato a notificarlo all'Autorità comunale nel corso dell'ultima settimana prima che si dia corso al reclutamento, e che chiunque poi gli dà alloggio durante il reclutamento, deve fare tale notifica entro 24 ore.

Il presente Avviso sarà pubblicato nelle consuete forme e letto dall'altare a cura dei reverendi parrochi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo 27 dicembre 1858.
L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

§ 45. Chi è obbligato a comparire innanzi alla Commissione di leva ed omette di presentarsi senza sufficiente motivo di scusa, viene trattato come refrattario, e chi scientemente gli presta aiuto, come correo di refrattarietà.

Un refrattario che viene riconosciuto abile al servigio (eccetto il caso che possa giustificare la sua assenza) dovrà servire oltre l'ordinaria capitolazione (§ 6) ancora un anno qualora siasi presentato spontaneamente, e due anni qualora sia stato forzato a presentarsi.

Se un refrattario che non ha potuto giustificarsi, viene riconosciuto inabile, viene punito nel primo caso con arresto sino a quattordici giorni, e nel secondo con arresto sino ad un mese.

Qualora il refrattario abbia già oltrepassata l'età di 36 anni (§ 2) e non possa provare che fin da quando entrò nella prima classe d'età era inabile al servigio, verrà punito con arresto sino a sei mesi.

Il refrattario viene arruolato a conto del completamento assegnato al distretto di estrazione in cui fu colto.

I correi di refrattarietà vengono puniti con arresto sino a tre mesi.

Chi effettua il fermo di un refrattario riceve dal Dicastero politico del Dominio un premio dell'importo di ventiquattro fiorini val. austr. da corrispondersi dall'Erario verso rifusione dai beni del refrattario e dei correi.

N. 31875. EDITTALE. (1.° pubb.)

Essendo rimasto vacante per morte dell'ultimo investito il Beneficio semplice di S. Donato di Varana nella parrocchia di Nogarole, Distretto di Villafranca, di asserito diritto patronale di quel rev. parroco pro tempore, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo beneficiato, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale le loro pretese corredate dai legali documenti, nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito anche nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami, che si presentassero dopo scorso il termine prefinito o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 23 dicembre 1858.
Per l'I. R. Delegato provinciale assente;
L'I. R. Vicedelegato, M. LORENZONI.

N. 31575. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che il dott. Pietro Ferrazzi avvocato presso questo I. R. Tribunale provinciale, si trovi in estero Stato senza esser munito di regolare passaporto, questa I. R. Delegazione, inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il detto dott. Ferrazzi a far ritorno negli Stati imperiali austriaci entro mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla precitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei Comuni di Udine e Palmanuova.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 23 dicembre 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 20059. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, si terrà nel giorno 11 gennaio 1859, dalle ore 1 alle 3 pom., un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, salva Superiore approvazione, la fornitura dei mobili nuovi occorrenti all'Intendenza medesima, alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato di fior. 2010:55 ed in base alla perizia abbreviata eretta in data 4 gennaio a. c. dal locale I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche costruzioni.

2. Saranno ammessi all'asta tanto mediante offerte verbali, che mediante offerte in iscritto solo individui esercenti la professione di falegnami, muniti di regolare patente d'esercizio, e benevisi alla Stazione appaltante.

3. Chi si produrrà all'asta personalmente dovrà verificare, prima di farsi ad offerire, il deposito di fior. 200 in nuova val. austr., od in cartelle del Monte lombardo-veneto, Obbligazioni di Stato, ovvero Obbligazioni del Prestito dello Stato, libere da vincolo, ed all'ultimo prezzo di Borsa.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 12 novembre 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 17544. AVVISO. (2. pubb.)

Approvato da S. E. il sig. barone di Burger in temporanea rappresentanza di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale con Dispaccio 15 p. p. novembre N. 781 il progetto pel nuovo appalto della novennale manutenzione della R. Strada postale in questa Provincia, dalla città di Belluno per quella di Feltre al confine trivigiano presso Fener, in obbedienza al luogotenenziale Decreto 7 andante N. 37668 si fa noto quanto segue:

1. L'asta sarà aperta nel locale di questa R. Delegazione provinciale alle ore 10 antim. del giorno di giovedì 13 gennaio 1859 sotto la presidenza dell'I. R. Delegato provinciale sul dato peritale di austr. L. 229,085:73 (pari a fior. 80,180:01 n. v.) delle quali per opere a prezzo austr. L. 49,803:39 (fiorini 17431:18 n. v.); per lavori a fornitura austriache L. 157,776:21 (fior. 55221:68 n. v.); e per isgombro nevi austr. L. 21506:13 (fior. 7527:15 n. v.), e sarà continuata nei successivi giorni 14 e 15 a piacimento della Stazione appaltante.

2. A senso delle recenti Superiori istruzioni gli aspiranti prima dell'apertura dell'asta a voce contemplata dagli articoli 11, 12 e 13 del Regolamento italico 1.° maggio 1807 sono autorizzati di presentare alla Stazione appaltante anche delle offerte in iscritto suggellate, munite del bollo legale e franche di porto.

In ognuna di tali offerte dovrà essere chiaramente scritto il nome, cognome e luogo di domicilio dell'offerente come pure in cifra ed in lettere la somma offerta in ribasso del prezzo di perizia. Dovrà inoltre essere esplicitamente dichiarato che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali stabilite per le aste, ed alle speciali determinate per la presente.

3. A cauzione tanto delle offerte a voce quanto di quelle in iscritto gli aspiranti dovranno fare un deposito in moneta d'oro o d'argento a corso legale per l'importo di austr. L. 9000 (fior. 3150 n. v.) a loro scelta tanto direttamente alla Stazione appaltante quanto presso la locale I. R. Cassa di finanza, producendo in questo caso il relativo confesso.

4. A cauzione poi del contratto di manutenzione, che la R. Amministrazione potrà liberamente modificare o sciogliere col preavviso di mesi sei senza obbligo alcuno verso l'abboccatore tranne il pagamento della quota dell'annuo canone corrispondente al tempo precorso ed alle opere straordinarie eseguite, il deliberatario depositerà l'importo di un anno di manutenzione che si determina in fior. 8900 n. v., dei quali 1050 saranno sempre disponibili a senso dell'articolo XIII del Capitolato d'appalto, entro otto giorni da quello del preavviso analogo che gli si farà intimare.

5. Il novennio della manutenzione comincierà a decorrere dal giorno 1.° novembre 1859 per quanto la relativa consegna si effettuasse prima di detta epoca.

6. L'asta si terrà sotto l'osservanza di tutte le vigenti prescrizioni; la relativa delibera è vincolata alla Superiore approvazione e gli atti tutti del progetto sono fin d'ora ostensibili nel tempo d'Ufficio presso questa R. Delegazione provinciale.

7. All'atto della firma del processo verbale d'asta il deliberatario depositerà fior. 80 nuova val. per le spese di contratto salvo resoconto, e dichiarerà il proprio domicilio in Belluno.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 16 dicembre 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, CIAOTTI.

N. 39187. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta per alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le due porzioni di casa site in questa città in parrocchia di S. Luca ai civici N. 3956, 1 e 2 ed anagrafici 4496-4500, coerenziata dal N. 208 sub 2 della nuova mappa del comune censuario di S. Marco, colla superficie di pertiche — . — e rendita cens. di L. 64:17.

L'esperimento avrà luogo nel giorno 10 gennaio 1859 dalle ore 10 antim. alle 3 pom. sul prezzo fiscale di fiorini 402 soldi 36 della nuova valuta, e le offerte in iscritto si accetteranno sino alle ore 12 meridiane dello stesso giorno a protocollo dell'Intendenza.

La delibera seguirà all'appoggio delle condizioni tracciate nel precedente Avviso d'asta 25 ottobre p. p., N. 36001-3515 regolarmente pubblicato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 dicembre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 33622. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel riparto di Pordenone, Sacile, Bandida di Annone e Roveredo.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale in Pordenone sarà tenuta nel giorno 10 gennaio p. v., alle ore 10, un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa d'acquisto del sotto specificato legname, cioè:

Lotto I. di N. 431 fusti o pezzi di fusto esistenti sui depositi del R. bosco Sacile nel Comune di Annone, della presuntiva solidità di piedi cubi viennesi 6316:11 e del valore complessivo di fior. austr. 2747:86.

Lotto II. di N. 407 fusti o pezzi di fusto esistenti sui depositi del R. bosco Bandida di Annone, della presuntiva solidità di piedi cubi di Vienna N. 4746:7 e valore complessivo di fior. austr. 2183:43.

Lotto III. di N. 407 fusti o pezzi di fusto esistenti sui depositi del R. bosco Roveredo, in Comune di Pasiano, della presuntiva solidità di piedi cubi N. 5600:9 e valore complessivo di fior. austr. 2436:33.

Lotto IV. di N. 46 klafter legna grossa e morella e N. 2.56 centinaia fascine esistenti sui depositi dei RR. boschi Sacile e Bandida di Annone, del complessivo presumibile importo di fior. austr. 245:98.

Lotto V. di N. 42 ¼ klafter legna grossa e morella e N. 52 ¼ centinaia fascine sui depositi del R. bosco Roveredo, del presumibile importo di fior. austr. 245:70, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta lotto per lotto e sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii suindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito fissato più sotto, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè la dimostrazione degli oggetti di rendita e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 8 dicembre 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI

N. 29230-15255 5

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Col giorno due del prossimo venturo gennaio si procederà per parte di questo Municipio alla compilazione delle liste di coscrizione per la leva 1859 nel modo voluto dalla Patente imperiale 29 settembre 1858 sul completamento dell'armata, e dalle ministeriali Istruzioni del 26 novembre successivo.

Tutti indistintamente i coscritti delle sole prime cinque classi di età, cioè quelli che sono nati negli anni 1838, 1837, 1836, 1835, 1834, non esclusi gl'iscritti, della età stessa, nelle matricole dell'I. R. Ufficio centrale del porto tanto come marinai quanto come garzoni o maestranze, vengono quindi invitati, in seguito alla circolare delegatizia 21 corrente N. 26136-3123, a presentarsi personalmente o col mezzo dei loro genitori o tutori entro *la prima quindicina del p. v. gennaio* nella residenza municipale dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane, per somministrare quelle notizie, che debbono essere registrate nelle liste e non desumibili dai ruoli anagrafici, nè dalle matricole parrocchiali, e per avere le necessarie istruzioni a fine di coordinare e produrre in tempo utile i documenti giustificativi un titolo qualsiasi di esenzione, giusta il disposto dall'ultimo capoverso del § 6 delle sullodate istruzioni.

Nello stesso tempo si avvertono tutti quelli, presso i quali si trovassero giovani soggetti alla leva, dell'obbligo che loro incombe di notificarli al proprio Comune, secondo il § 9 della precitata Patente.

Ad agevolare però le operazioni incombenti a questo Municipio, e per comodità dei coscritti stessi, la presentazione di cui sopra avrà luogo

Nei giorni 2 e 3 gennaio per quelli domiciliati nel sestiere di S. Marco — Nei giorni 4, 5 e 6 gennaio per quelli domiciliati nel sestiere di Castello — Nei giorni 7, 8 e 9 gennaio per quelli domiciliati nel sestiere di Cannaregio — Nei giorni 10 e 11 gennaio per quelli domiciliati nel sestiere di S. Croce — Nei giorni 12 e 13 gennaio per quelli domiciliati nel sestiere di S. Polo — Nei giorni 14 e 15 gennaio per quelli domiciliati nel sestiere di Dorsoduro, compresa l'isola della Giudecca.

Potrà però ognuno presentarsi anche in qualunque altro giorno semprecchè ciò sia nella prima quindicina di gennaio p. v. e qualora i proprii affari gl'impedissero di approfittare dei giorni sopra ripartiti.

Il presente avviso sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, e letto dall'altare nel tempo di maggiore concorso a cura dei rev. parrochi.

Venezia, il 28 dicembre 1858.
Il Podestà, MARCELLO.
L'Assessore Morosini. *Il Segretario* A. Gajo.

N. 5707. 1337

Provincia di Padova — Distretto di Piove.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

Resta aperto il concorso a tutto il 15 gennaio p. v. alla Condotta ostetrica del Comune di Correzzola.

Le istanze delle aspiranti dovranno essere presentate entro il termine suddetto al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale corredate dai sottoindicati documenti in bollo legale.

a) fede di battesimo;
b) certificati di sana e robusta costituzione fisica;
c) diploma di abilitazione al libero esercizio di ostetrica;
d) documenti comprovanti la capacità, o riputazione del pratico esercizio.

La nomina spetta alla legale Rappresentanza del suddetto Comune.

L'assegno annuo di L. 360, pari a fiorini 126, si paga dall'esattore comunale di trimestre in trimestre posticipatamente.

Le strade sono tutte buone, ed in piano, mantenute parte in ghiaia e parte in sabbia.

Nel resto saranno osservate le condizioni portate dai capitoli normali per le Condotte in genere, capitoli che sono ostensibili presso questo Commissariato.

Piove, li 7 dicembre 1858.
Il R. Commissario distrettuale, P. BACCENELLO.

N. 77. 1361

La Presidenza dei Consorzii Foresto, Dossi-Vallieri, S. Pietro Superiore, e della Sezione centrale destra del Consorzio Foresto
Rendono noto:

Nel giorno 21 gennaio p. v. alle ore 11 antimeridiane nell'Uffizio consorziale situato in Cavarzere, nel palazzo comunale, sarà tenuta una pubblica asta per appaltare la sessennale Esattoria di ognuno dei suddetti Consorzii.

Il sessennio avrà principio col 1.° gennaio 1859.

La delibera si fa a scosso e non scosso sotto le condizioni stabilite dal capitolato d'appalto, ostensibile nell'Uffizio consorziale suddetto.

Il premio da corrispondersi all'assuntore è fissato nel 3 per cento per tutte le somme che gli saranno date in iscossa sopra il quale dovranno partire le offerte di ribasso, che saranno fatte dagli aspiranti.

Ogni offerente dovrà cautare la propria esibita con un deposito in denaro di fiorini 2470, oltre la cauzione che dovrà prestare per ogni Consorzio nella misura stabilita dal capitolato d'appalto.

La delibera seguirà a favore di quello che avrà offerto il partito migliore sotto le discipline stabilite dalla sovrana Patente 18 aprile 1816, colla riserva della Superiore approvazione.

Cavarzere, il 30 novembre 1858.
VITTORIO BENVENUTI, *Presidente del Consorzio Foresto.*
GIOVANNI PIASENTI, *sostituto del conte Alessandro Albrizzi, Presidente del Consorzio Dossi Vallieri.*
GIUSEPPE BUSETTO, *Presidente della Sezione centrale.*
NARCISO FRANCHINI, *Presidente del Consorzio di S. Pietro Superiore.*

N. 5939. 1355

L'I. R. Commissariato distrettuale di Mestre.
AVVISA

Che a tutto 15 gennaio 1859 è aperto il concorso al posto di maestro elementare nella frazione di Maerne, Comune di Martellago coll'annuo assegno di fiorini 140 e s'invitano gli aspiranti a produrre le documentate istanze entro il detto termine presso questo I. R. Ufficio.

Mestre, il 17 dicembre 1858.
L'I. R. Commissario distrettuale, N. dott. MARTA.

1312

Chi desiderasse avere un maestro di lingue, che può disporre di qualche ora per l'insegnamento dell'italiana, francese, inglese e tedesca, si rivolga a S. Caterina, N. 4964, 1.° piano.

Se al detto maestro riuscisse di formare una piccola associazione di sei a dieci scolari, terrebbe di buon grado un corso serale, alternato di lingue inglese e francese, a patti vantaggiosissimi.

1367

Angelo Riello del fu Giacomo possidente ed amministratore privato di alcune nobili famiglie, domiciliato in Padova Via Cà di Dio vecchia ai civici NN. 3140. 3597. 74 con ordinaria residenza nel palazzo olim Polcastro ora di ragione del nob. Francesco Salvadego in detta località ai civici NN. 2989 3126. 17, rende di pubblica notizia ch'egli non ha mai intrapreso nè intraprende affare commerciale qualsiasi, e che non ha mai rilasciato nè rilascia Cambiali, Vaglia, Pagherò o simili nè come traente, nè come accettante, nè come girante.

24 dicembre 1858.

1372

DA LIVERPOOL

è partito il Vapore inglese di prima classe
CORINTHIAN, Capitano Wardell,
il 15 dicembre corrente e giungerà a Venezia
il giorno 8 gennaio circa,
raccomandato alla sottoscritta DITTA.

I signori Negozianti sono pregati rivolgersi per tempo alla medesima od al sensale signor MARCO GARIBOLDI per quanto concerne la caricazione.

Venezia, il 28 dicembre 1858.
AUBIN e BARRIERA.

1277

LA PIA CASA DI RICOVERO
SITA IN MESTRE
Borgo dei Tedeschi al civico N. 177,
POSSIEDE UNA BELLISSIMA SIGNORILE CARROZZA
proveniente da un dono fatto da un Benefattore anonimo.

Desiderando essa di effettuarne la vendita rende noto che sarà permesso a chiunque aspirasse all'acquisto, di visitarnela e sarà contemporaneamente per raccogliere tutte quelle offerte convenienti, che verranno avanzate, per poter in seguito essere assoggettate alla sanzione della propria Superiorità, onde poter legalmente alienarla.

1265

AGENZIA INTERNAZIONALE AUSTRO-ITALICA
in
VIENNA

Pel trattamento degli affari verso gl'II. RR. Dicasteri, verso le Società di Banca, di Credito, di Commercio, d'Industria, di Assicurazioni, di Strade ferrate; per transazioni, concessioni, liquidazioni, imprese di costruzioni, appalti; compre-vendite d'immobili, di fondi pubblici, di azioni, di obbligazioni industriali, ec.

Programma, Regolamento, Tariffe dell'Agenzia, *gratis*, presso la Direzione, Schultergasse, N. 402, Vienna.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6444 e 7689. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che ad istanza della signora Caterina Kovatsch vedova Ultiana, nel locale di residenza di questa Pretura si terrà nel giorno 17 gennaio 1859 dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., un quarto esperimento d'asta in confronto de' signori don Luigi-Vito, Giovanni-Domenico, Enrico e Teresa del fu Pietr'Antonio Pez, e Giulio, Pietro, Giovanni, Romolo e Caterina fu Carlo-Metilde Pez, minori in tutela della madre Teresa Bertuzzi, di Porpetto, per la vendita al miglior offerente delle sotto descritte realità, con avvertenza che in questo quarto incanto la delibera seguirà a qualunque prezzo, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Le realità saranno vendute pezzo per pezzo come stanno descritte nella istanza, oppure tutte unite a seconda che sarà maggiore o il risultato delle offerte parziali sopra ciascun pezzo, od il risultato della offerta sulla totalità delle realità, e ciò nello stato e grado che si trovano.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 del valore rilevato nella stima, ad eccezione della esecutante.

III. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti le dette realità, come pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

IV. Entro quattordici giorni a contare da quello della intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa di questa Pretura il prezzo di delibera, ad eccezione della esecutante, che potrà compensarsi fino alla relativa concorrenza del suo credito convenzionato e delle spese tutte esecutive da liquidarsi.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità da subastarsi se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

VI. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza veruna responsabilità per parte della esecutante.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sovra esposte, potranno farsi rivendere le realità subastate a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg. e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione
delle realità poste in Porpetto.

1. Terreno arat. vitato con parte a palude e boschina, detta Riva, di pert. cens. 5. 11, in catasto al N. 5-3, di campi 1, estimo a. L. 121:44, ed in mappa stabile a' NN. 361 e 803, rendita L. 11:90, dichiarato nell'istanza di pignoramento della quantità rilevata di campi 1. 1. 200. Stimato a. L. 366:40.

2. Terreno ar. nudo, detto Bearzat, di pert. 3. 08, in catasto al N. 4-3, di campi — . 3. 33, estimo a. L. 107:12, ed in mappa stabile al N. 370, rend. L. 5:30, dichiarato della rilevata quantità di campi — . 3. 100. Stimato a. L. 368:80.

3. Terreno A. V., detto Bandussi dell'Ola, di pert. 5. 58, in catasto al Num. 51-4, di campi 1. — . 148, estimo a. L. 105:32, in mappa stabile a' Num. 242 e 243, colla rendita di L. 8:75, dichiarato della verificata quantità di campi 1. 2. 63. Stimato aust. L. 513:20.

4. Terreno A. V. con gelsi d'impianto, detto Sterpet, di pert. 3. 40, in catasto al N. 25-3, di campi 1. — . 25, estimo a. Lire 88. 38, mappa stabile al N. 1515, colla rendita di L. 5:85. Valore a. L. 190:80.

5. Terreno A. V., detto Sterpet, di pert. 2. 99, in catasto al N. 21-3, di campi 1. 0. 33, estimo a. L. 88:38, in mappa stabile al N. 1513, colla rendita di a. L. 5:14. Stimato a. Lire 193:60.

6. Terreno A. V., detto Beldrina od Ara Citis, di pert. 19.64, in catasto al N. 53, di campi 2. — . 03, estimo a. L. 20, ed in mappa stabile al Num. 1359, colla rendita di a. L. 10:21, dichiarato della riscontrata quantità di campi 5. 2. 80. Stimato aust. Lire 958.

7. Terreno boschivo ceduo forte, detto Sgobis o Verdiuri, di pert. 3. 06, in catasto al N. 22-3, di campi — . 1. 125, estimo a. L. 16, ed in mappa stabile al N. 2353, rendita L. 1:85. Stimato a. L. 213:60.

8. Terreno prativo, detto Pracetin, di pert. 4. 50, in catasto al N. 23-3, di campi 1, coll'estimo di a. L. 40:30, ed in mappa stabile al N. 1211, colla rendita di a. L. 4:18, dichiarato della verificata quantità di 1. — . 136 campi. Stimato a. L. 174:20.

9. Bosco e prato, detto Prà torondo, di pert. 12. 25, in catasto al N. 54-4, di 2. — . 02 campi, estimo a. L. 107:20, ed in mappa stabile al N. 1261, colla rendita di a. L. 6:57, dichiarato della riscontrata quantità di campi 3 tavole 137. Stimato L. 720:40.

10. Bosco e prato ceduo forte, detto Aumar, di pert. 13. 71, in catasto al N. 55-4, di 3. 0. 157 campi, estimo a. L. . . ., ed in mappa a' N. 1304 e 2348, colla rendita di L. 10:63, dichiarato della rilevata superficie di campi 5. 1. Valore a. L. 800:40.

11. Terreno A. A. V., detto Fontaninis o Ponte di Pietra, di pert. 20. 18, in catasto al N. 39-4 e del 40-4, di campi 4. — . 45, estimo a. L. 360:78, ed in mappa stabile a' NN. 155, 1204 e 2340, colla rendita di L. 19:77, dichiarato della verificata quantità di campi 6. 1. 6. Stimato austr. L. 1507:14.

12. Terreno A. V., di pert. 22. 94, detto Frascin, in catasto a' NN. 32, 33 e 34, di campi 5. 2. 196, estimo a. L. 586:71, ed in mappa stabile a' NN. 126 e 127, colla rendita di a. L. 39:46. Valore a. L. 2080.

13. Terreno ar. con gelsi, detto Angoria longa, di pert. 5.27, in catasto al N. 31, di campi 1. 1. 98, coll'estimo di a. Lire 139:86, ed in mappa stabile al N. 122, colla rendita di a. Lire 4:27. Stimato a. L. 501.

14. Terreno ar. con salici, detto Francin, di pert. 2. 34, in catasto al N. 29-4, di campi — . 1. 077, estimo a. L. 11:15, ed in mappa stabile al N. 134, colla rendita di a. L. 4:87, dichiarato della verificata quantità di campi 0. 3. 197. Stimato a. L. 285:40.

15. Terreno A. con salici, detto Francin, di pert. 14. 15, in catasto al N. 35-4, di campi 3, estimo a. L. 80:59, ed in mappa stabile a' NN. 91, 92 e 184, colla rendita di a. L. 20:25, dichiarato della riscontrata quantità di campi 3. 0. 02. Del valore di a. L. 1141:60.

16. Fondo incolto per cave di ghiaia, detto Angoria, di pert. 5. 51, in catasto al N. 80, di campi 1. 1. 178, estimo a. Lire 15:62, ed in mappa al N. 186, colla rendita di a. L. 9:48, dichiarato della verificata quantità di campi 1.2.62. Stimato L. 375.

Villanova.

18. Bosco ceduo forte con poco palude, detto Chiarpenate, di pert. 11. 40, in catasto al Num. 1-14 e 2-14, di campi 3, estimo a. Lire 61:40, ed in mappa di Chiarisacco a' NN. 1012 e 1013, colla rendita di L. 8:03, dichiarato della rilevata quantità di campi 3. 1. 30. Stimato a. L. 774.

20. Bosco ceduo forte con poco palude, detto Chiarpenate, di pert. 4. 81, in catasto al N. 6-14, di campi 1. 2, estimo a. L. 30, ed in mappa stabile a' NN. 1028 e 1029, colla rendita di L. 3:29. Prezzo a. L. 303:60.

21. Bosco ceduo forte con parte palude detto Chiarpenate, di pert. 2. 30, in catasto al N. 3-4, di campi 1, estimo a. L. 22:57, ed in mappa a' NN. 1269, 1270, colla rendita di a. L. 2:30, dichiarato della verificata quantità di campi 1.0.141. Prezzo a. L. 146.

22. Bosco ceduo forte con parte palude, detto Chiarpenate, di pert. 3. 36, in catasto al N. 4-14, di campi 0. 3. 0, estimo a. L. 15:35, ed in mappa al Num. 997, colla rendita di a. L. 1:51, dichiarato della rilevata quantità di campi 1. 1. 116. Valore a. L. 219:60.

23. Bosco ceduo forte con parte palude, detto Chiarpenate, di pertiche 3. 86, in catasto al N. 5-14, di campi 1. 2. 0, estimo L. 30, ed in mappa al Num. 992, colla rendita di a. L. 1:71, dichiarato della verificata quantità di campi 1. Valore a. L. 228.

Chiarisacco.

24. Bosco ceduo forte e parte palude, detto Frascinati, di pert. 6. 07, in catasto al N. 4-26, di campi 0. 3. 120, estimo L. 17:18, e nella mappa al N. 682, e colla rendita di a. L. 6:13, dichiarato della verificata quantità di campi 1. 3. Valore a. L. 464:90.

25. Bosco ceduo forte e parte palude, detto Frascinati, di pert. 6. 04, in catasto al N. 3-26, di campi 2, estimo a. L. 27:29, ed in mappa al N. 680, colla rendita di a. L. 4:10, dichiarato della verificata quantità di 1.1.135 campi. Valore a. L. 424:80.

26. Prato paludivo, detto Frascinati, di pert. 8. 44, in catasto al N. 2-26, di 1. 1. 105 campi, estimo a. L. . . ., ed in mappa al N. 677, colla rendita di a. L. 8:52, dichiarato della verificata quantità di 2. 1. 135 campi. Valore a. L. 601:60.

27. Prato, detto Marianis, di pert. 7. 15, in catasto al N. 5-26, di campi 0. 3. 120, estimo a. L. 17. 18, ed in mappa al N. 614, colla rendita di L. 5:65, dichiarato della verificata quantità di C. 1. 3. 166. Valore a. L. 429.

28. Prato, detto Marianis, di pert. 6. 89, in catasto al N. 1-26, di campi 1. 1. 105, estimo a. L. 23:99:5, ed in mappa al Numero 613, colla rendita di a. Lire 5:44, dichiarato della rilevata quantità di campi 2. Del valore di a. L. 413:40.

Porpetto.

29. Casa dominicale, al vecchio villico N. 32 ed al nuovo N. 29, con adenente cortile ed orto, di pert. 5. 66, non censiti nell'estimo provvisorio, e nella mappa non attivata a' NN. 574 e 575, di pert. 3. 15, della quantità di campi 1. 3. 106, ed in mappa stabile a' NN. 574 e 575, colla rendita di a. L. 109:68. Del valore di a. L. 15,908:40.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e ne' soliti luoghi di questa Fortezza e Comuni di Porpetto e S. Giorgio, e per tre volte inserito nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Palma, 29 novembre 1858.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 7562. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che nella sala di questa Pretura ne' giorni 26 gennaio, 16 febbraio e 16 marzo 1859, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sulle istanze del nob. commendatore Vincenzo Anquini di Fagagna, si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale del diritto di comproprietà spettante per un quarto all'esecutato Angelo q.m Giovanni Cecconi detto Paz di Fagagna, sugl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Si procederà alla subasta del detto diritto di comproprietà per un quarto sopra gl'immobili in un solo Lotto.

II. Non verrà alcuno ammesso ad offrire senza il previo deposito a cauzione dell'asta in monete d'oro o d'argento a tariffa del decimo del valore d'un quarto relativamente al complesso degl'immobili, cioè di austr. L. 527:75. Sono fiorini 184:71 valuta austr.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera, esborsare il prezzo offerto, calcolato l'eseguito deposito, in monete come sopra a tariffa, esclusa la carta monetata.

IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo entro i giorni 8; perderà il deposito, e si procederà al reincanto a tutte sue spese e danni.

V. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche e comunali imposte dal giorno della delibera, nonchè le spese di casa e successive.

VI. Il diritto di comproprietà spettante all'esecutato si vende nello stato in cui si trova con tutti i vantaggi e discapiti, servitù e spese di qualunque natura sieno a tutto rischio e pericolo dell'acquirente senza responsabilità per parte dell'esecutante.

VII. Nel terzo esperimento sarà venduto il diritto spettante all'esecutato a qualunque prezzo.

VIII. Sarà a cura e spese del deliberatario di chiedere la divisione degl'immobili onde conseguire il quarto competente all'esecutato in confronto de' suoi fratelli consorti e comproprietarii.

Descrizione degl'immobili
siti in Fagagna.

1. Casa al mappale N. 3142, che si estende anche sopra il N. 378, di pert. cens. — . 29. Stimato a. L. 1500 (Fior. 525).

2. Casa al N. 3157, di pert. cens. — . 03. Stimata a. L. 350 (Fior. 122:50).

3. Corte al N. 3168, di pert. cens. — . 03. Stimata austr. L. 7 (Fior. 2:45).

4. Stalla al N. 3174, di pert. cens. — . 01. Stimata a. Lire 80 (Fior. 28).

5. Aratorio al N. 4042, di pertiche cens. 1. 12. Stimato a. L. 150 (Fior. 52:50).

6. Prato al N. 6523, di pert. cens. — . 39. Stimato aust. L. 23 (Fior. 8:40).

Stima totale: austr. L. 2111 (Fiorini 738:85).

Il presente si affigga qui e in Fagagna, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Daniele 22 novembre 1858.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Scalco, Canc.

N. 26424-26811. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica che con odierno decreto pari numero venne chiuso il concorso di Antonio Bortolotti di Osvaldo, negoziante di merci in questa Città in Bocca di Piazza, stato aperto con Editto di questo Tribunale 3 aprile 1858, Numero 7368.

Il presente si affigga all'Albo, ne' luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 10 dicembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Sernzi, Dir.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDI' 5 GENNAIO

ANNO 1859. — N. 3.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 26 dicembre 1858, si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e carattere di consigliere montanistico al quiescente assessore d'Uffizio superiore delle miniere, Giovanni Kargl.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 25 dicembre 1858, si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga espressa la Sovrana sodisfazione ai consiglieri di Sezione, Maurizio Lohr e Valentino Streffleur: al primo per la presentazione del suo ben riuscito progetto di un piano di ampliamento della città capitale dell'Impero e residenza, Vienna, e per la sua proficua cooperazione agli altri lavori riguardanti quell'ampliamento; ed al secondo per le sue prestazioni, degne di ricognizione, coll'offrire dati e lavori preliminari per istabilire il suddetto piano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 19 dicembre 1858, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al farmacista di Freistadtl, Pietro Dorner, in ricognizione del suo lungo e benefico operare; ed al guardaboschi di Tylitz, nella terra demaniale di Muszyna, Francesco Kolb, in ricognizione de' suoi lunghi e molto proficui servigi a pro' della generale utilità.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 gennaio.

NB. — *Per la festa dell'* EPIFANIA DI N. S., *domani non esce il foglio.*

S. A. I. R. l'Arciduchessa Carlotta, Consorte di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale, è partita questa mattina, alle ore otto precise sul vapore *Fantasia*, alla volta di Trieste.

Le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Governatore generale e l'eccelsa sua Sposa si compiacquero di assegnare sulla loro cassa particolare l'importo di fior. ni cento, V. A., a favore degli abitanti di Nejavis, che in causa d'incendio rimasero privi di tetto e di mezzi di sussistenza.

L'anno 1858.

× Come ogni negoziante ed ogni padre di famiglia, regolato nella sua amministrazione, chiude i suoi conti alla fine di ogni anno, e fa il suo bilancio; così riputiamo utile di fare anche noi, per ciò che spetta all'amministrazione interna del nostro Regno. Per tal modo vedremo, se e quali progressi abbia fatto il paese ne' suoi pubblici interessi nell'anno 1858 ora spirato; e quello che resta da fare negli anni successivi.

Incomincieremo adunque da chi si spetta, vale a dire dal Principe augusto, che siede al governo di questo Regno. Come nel 1857, così anche nel 1858, egli ci diede le prove men dubbie della costante, illuminata ed efficace sua premura e sollecitudine pel nostro bene. Desideroso di conoscere a fondo i bisogni veri del paese, egli non isdegnò di consultare, ma volle anzi direttamente giovarsi in più incontri dei lumi privati degli uomini suoi più eminenti per sapere e franchezza. Ogni utile proposta, ogni voto ragionevole trovò in lui sempre un caldo e fermo sostegno; e non fu certo per lui, se qualche desiderio, quand'anche giusto in sè stesso, per ragioni di un ordine superiore, non ha potuto essere sodisfatto. Dovunque si è mostrato il bisogno, noi l'abbiamo veduto accorrere pronto al soccorso; e con larghe largizioni lenire le piaghe dell'infortunio e della indigenza. Mecenate delle lettere e delle arti belle, egli onorò ed incoraggiò con doni, con distinzioni, con incarichi, con commissioni di ogni specie i più illustri cultori di quelle. Ma la prova più luminosa delle paterne cure, e dei sapienti voleri di S. A. I. per una retta amministrazione e pel benessere di questo Regno, ce la porgono le istruzioni e norme date lo scorso giugno ai pubblici funzionarii sul modo di reggere la cosa pubblica. Quel documento non ha bisogno di commenti; esso formerà una delle più belle pagine della storia dell'amministrazione austriaca di queste Provincie.

Sotto gli auspicii e l'impulso di un Principe sì umano e liberale, e sotto l'impero di più larghi principii, era naturale che le nostre pubbliche istituzioni si svolgessero più ampiamente, e sorgessero quasi a vita novella. Principale fra queste è quella delle nostre Congregazioni centrali. Conviene rendere a queste la debita giustizia; nei due anni, da che furono ristaurate, esse resero distinti servigii al paese, e mostrarono quanto utile possa essere e sia la loro azione. Devote al trono e al paese, fidenti nella giustizia del Governo imperiale, conoscitrici perfette dei desiderii e dei bisogni delle popolazioni, fiancheggiate dal voto pubblico, esse alzarono in più occasioni e sopra più argomenti vitali, franca e dignitosa la loro voce. Nè si circoscrissero a dare pareri; ma più volte presero la iniziativa, e portarono direttamente al Trono le domande di queste Provincie. Il frutto più bello delle loro premure fu, nel 1858, la impetrazione dell'esame che ora si sta agitando, in confronto dei loro rappresentanti, della questione di perequazione dell'imposta prediale fra questo Regno e gli altri Dominii della monarchia; questione della più alta importanza, e che certo verrà risolta alla fine con quei principii di equità ed imparzialità, che sì altamente distinguono il nostro Governo.

Anche le nostre Congregazioni provinciali, nella or più ampia sfera delle loro attribuzioni, attesero con zelo e con abnegazione alle moltiplici e gelose loro incombenze; e in più occasioni solenni taluna di quelle mostrò d'intendere e di saper sostenere degnamente gl'interessi dei proprii amministrati. Fu chi tacciò in genere esse Congregazioni di aver lasciato troppo facilmente incontrare dispendii ai Comuni. Non sappiamo, se e qual fondamento abbia questa imputazione; certo è che in questo calcolo è da tener conto altresì delle circostanze straordinarie dei tempi; e cessate queste, non è da dubitare che le Congregazioni provinciali non siano per iniziare di nuovo il sistema di una beneintesa economia.

Nè meno vivace si è mostrato nel 1858 lo spirito di progresso nei nostri Municipii. Dappertutto noi abbiamo veduto le nostre Rappresentanze civiche darsi briga ad attivare utili riforme e miglioramenti nell'azienda comunale, nell'igiene, nell'ornato, nell'annona e nella beneficenza pubblica. Le Congregazioni municipali e i Consigli civici andarono a gara in questa opera sacrosanta di ristorazione comunale. Lodevolissimo in particolare, e consono alle esigenze dei tempi, è il costume adottato dalla maggior parte dei principali nostri Municipii, di pubblicare le deliberazioni prese nelle sedute consigliari. Ciò facendo, essi sodisfanno al dovere precipuo, che ha ogni amministratore della cosa altrui, di render conto del suo operato; e nello stesso tempo raccolgono il suffragio della pubblica opinione, che rende più forte e più dignitosa la loro gestione.

Meritano una speciale menzione di lode eziandio la maggior parte delle nostre Camere di commercio e d'industria. Com'esse intendano bene il loro ufficio, lo dimostrano i rapporti da molte di quelle diretti al Ministero, da cui dipendono, sul triennio 1854-1856. Que' rapporti contengono una serie copiosa d'utili notizie, e d'importanti considerazioni intorno alle nostre condizioni economiche, di cui si può dire che danno lo specchio perfetto, rivelandone le piaghe ed additandone i rimedii. Egli è in particolarità per questo, ch'è sommamente da deplorare, che taluna di esse Camere, ed anzi delle principali, non siasi finora curata di pubblicare il suo rapporto, che pure è atteso con giusta impazienza da quanti amano il proprio paese, e si curano delle sue condizioni.

E poichè parliamo di pubblicità, non taceremo di fare un cenno altresì della nostra stampa periodica, che tanta parte è ormai divenuta della nostra vita sociale. Meno poche deplorabili esorbitanze, anche nel 1858 il contegno di essa stampa si mostrò in generale franco e decoroso; ed essa ha dato a divedere di comprendere, che nella moderazione sta la forza. Molte e vitali furono le questioni da essa agitate nello stesso anno; e non poca fu la luce, che portò in taluna di quelle. Ella appianò altresì, per la prima, la via a qualche utile riforma; ed a quelle proposte da altri, prestò spontaneo o volonteroso il suo appoggio. La schiera di coloro, che in altri tempi credevano di scendere dal piedestallo della loro dignità, nel prender parte alle discussioni della libera stampa, va fortunatamente di mano in mano diradandosi; e sarà grande utile per il paese, se i suoi eletti si sentiranno altresì chiamati a farsi campioni di un pacifico e regolare progresso. Certo è, che standosi in disparte, nessuno serve il proprio paese.

Passando ora a dare una rapida occhiata a quanto fu fatto nel 1858 nei singoli rami di pubblica amministrazione, si presenta per primo quello dell'agricoltura, ch'è fondamento precipuo della nostra ricchezza nazionale.

In questo ramo adunque è da dire, che nel 1858 andò finalmente in attività l'Istituto di Corte del Palasio, che riempie un sì gran vacuo nella nostra istruzione agraria. — Molto giovarono altresì a promuovere i buoni metodi di coltivazione delle nostre terre le poche associazioni agrarie esistenti nel nostro Regno, e nominatamente quella del Friuli, che spiegò anche nel decorso anno un'attività superiore ad ogni elogio. È da sperare che non tarderà molto ad essere approvata eziandio quella di Verona, ed indi quella di Treviso, che chiesero di potersi costituire, la prima nel 1857, e la seconda nel 1858. — La Società veronese di mutua assicurazione contro i danni della grandine, andò in attività lo scorso anno; e tanto essa, quanto quella lombarda giustificarono pienamente l'aspettazione, che se n'era concepita. Sentiamo ch'è giunta o sta per giungere eziandio l'approvazione di quella generale veneta; e sarà con ciò provveduto a un grande bisogno.

Progredirono anche nel 1858 sensibilmente le bonificazioni lungo la laguna, e nel Polesine. Quella delle Valli grandi veronesi ed ostigliesi avanzò bensì in parte, ma in complesso avrebbe potuto forse progredire maggiormente. È noto quanto interesse mostri il Governo imperiale, e nominatamente il Serenissimo Arciduca, nostro Governatore generale, per l'effettuazione del progetto di canalizzazione del Ledra. L'onorevole Congregazione provinciale del Friuli, secondando le viste superiori, assunse di garantire, per parte di quella Provincia, gl'interessi delle somme occorrenti durante l'impresa. Anche la Congregazione provinciale di Verona s'impegnò a sostenere la spesa della compilazione del progetto d'irrigazione dell'agro superiore veronese. Per tal modo è dato robusto eccitamento a due imprese, che condotte a compimento, miglioreranno d'assai le condizioni agricole di due delle nostre più importanti Provincie.

Parlando dei lavori pubblici, fu aperta all'esercizio lo scorso ottobre la linea da Milano a Magenta, con che fu accresciuta la lunghezza delle nostre ferrovie, di altri chilometri 27.220; fu ultimata quella da Verona a Bolzano, che sta pure per essere inaugurata; si spingono innanzi con forza i lavori del tronco da Casarsa verso Gorizia, quelli da Magenta al Ticino, e gli altri intorno al tronco di circonvallazione di Milano. Fu pure decretata la costruzione della linea da Padova a Rovigo, che accenna necessariamente al Po, ed alla congiunzione colle linee romane in riva a quel fiume; e fu del pari assicurato il compimento della ferrovia tirolese, attraverso del Brenner.

Oltracciò, continuarono gli escavi in laguna; le opere intorno a Porto e Po di levante; e fu compiuto il ponte sul Tegorso in Provincia di Belluno. Se la sistemazione di Brenta e Bacchiglione, dopo tredici anni ch'è in corso, non è ancora terminata, e se poco o nessun utile ha recato finora al paese, ciò deriva per lo più dalla ristrettezza dei mezzi assegnati, che non ha permesso un maggiore sviluppo dei lavori. Tuttavia con una miglior distribuzione delle opere, si saria forse potuto anticiparne in parte i benefici effetti, che, a dir vero, troppo a lungo si fanno aspettare.

Quanto alla pubblica beneficenza, il Governo imperiale rivolge tutta la sua sollecitudine a questo ramo importante di politica amministrazione. Nel 1858, furono ordinate dall'alto apposite ed estese inchieste sul pauperismo, di qualche Provincia, e di qualche distretto o città. Ma il rimedio più efficace starà in una radicale riorganizzazione di essa pubblica beneficenza; ed a questo pare altresì che fortunatamente si pensi. Frattanto è grato vedere che lo spirito di previdenza va diffondendosi nelle classi basse, come ce lo attesta l'ingrandire delle Casse di risparmio, lento nel Veneto, e rapidissimo in Lombardia; e come ne fa fede eziandio il costituirsi di molte Società di mutuo soccorso fra persone della stessa professione.

Nel dominio della pubblica istruzione, il fatto più notevole è l'attuazione del nuovo piano degli studii ginnasiali. Varii furono i giudizii esternati su quello: chi lo portò in cielo, chi lo mandò alle gemonie. Noi non ci sentiamo in grado di farci giudici di tanta lite; ma questo diciamo non parere credibile, che un piano ponderato maturamente, e stato fatto da uomini versatissimi nella materia, abbia tanti acciacchi, quanti gli furono apposti. A coloro che asseriscono, che il nuovo piano sopraccarica la gioventù di materie, risponderemo che la questione non è nuova, ma antichissima; e chi volesse sapere come la intendesse intorno ciò il primo istitutore dell'antichità, vogliamo dire quel buon uomo di Quintiliano, non ha che a leggere il capo duodecimo del libro primo delle sue *Istituzioni oratorie*; e andrà bene altresì, che scorra un poco l'opera del nostro grande Muratori, *Della forza dell'intendimento umano*. Comunque sia, noi non faremo alla nostra gioventù italiana il torto di credere, ch'essa non sia in caso d'imparare col nuovo piano, come impara e progredisce la gioventù degli altri paesi. Tutti convengono, che il sistema antico era difettoso ed insufficiente: ora che se n'è sostituito un altro più copioso, attendiamo di vedere almeno come in pratica sarà per riuscire. Se la esperienza insegnerà ch'esso ha dei difetti, e specialmente quello di non lasciar tempo sufficiente alla gioventù di esercitarsi e formarsi nella composizione, il Governo imperiale veglia, e gli sarà facile di farvi quelle mutazioni, che si mostreranno indispensabili.

Nel corso del 1858, fu accresciuta la facoltà legale delle nostre due Università di una nuova cattedra importantissima, cioè di *Economia nazionale*; e furono nominate persone intelligentissime a coprirla. Nel 1859 sarà eretta altresì quella di *Diritto amministrativo*; e facciamo voti, che la scelta cada pure sopra individui di eguale capacità; il che sarà un gran benefizio per il paese, trascurato, anzi obbliato al tutto come fu finora lo studio di una materia sì vitale e vasta, e che abbraccia tutti i principali interessi della vita pubblica.

Nel campo del commercio e dell'industria, nel 1858 fu istituita la Banca di sconto e di deposito di Milano; avviata la riforma dello Stabilimento mercantile di Venezia; rinnovata la lega doganale con Modena; furono protette le marche dei prodotti interni con un'apposita legge; ed istituite inchieste per la riduzione della tassa sui liquori distillati.

Nell'organismo della igiene pubblica, furono sanciti principii di umanità, per alleviare la sorte dei medici condotti; e nelle finanze, fu abolito il privilegio fiscale pei crediti privati del Regio Tesoro.

La legge di coscrizione andò soggetta a molti e radicali cambiamenti. Per quella parte di essa, che aveva destato timori, S. M. I. si è degnata di provvedere, ed ha ordinato, che sia applicata con ogni equità e mitezza.

Questi sono i principali avvenimenti successi nel 1858 nell'Amministrazione del nostro Regno. Ma il periodo di un anno è breve; e se qualche cosa fu fatto, molto resta ancora da fare. Noi ci permetteremo adunque di dare un'altra volta il quadro delle questioni pendenti, e che più preme che siano portate ad una conclusione.

La *Corrispondenza austriaca litografata* del 1.° gennaio ha l'articolo seguente:

« L'epoca del mutamento dell'anno è non solo l'epoca, in cui individui e popoli sogliono spargere la tacita semente di nuove speranze e desiderii, ma è eziandio l'epoca, in cui sogliono passare in rivista ciò che ottennero qual risultamento durevole de' loro sforzi.

« Quanto all'Austria, possiamo andar lieti aver essa avuto, durante il trascorso anno di pace, la fortuna di compiere con pieno successo qualche atto importante e di aumentare ragguardevolmente con acconce misure la somma delle mediate ed immediate garanzie della prosperità dell'Impero. Talun'altra cosa importante, che sta ancora in aspettativa, si unirà gradatamente a ciò che fu a quest'ora già fatto. Colla forza di conservazione, la quale comanda che vengano protetti tutti gli elementi e tutti gli enti autorizzati e normali nello Stato, fino a che spira in essi alito di vita, il Governo imperiale si sforza di combinare l'azione di un prosperoso progresso in guisa da evitare fattibilmente ogni aspra scossa nella pubblica vita e di dare a questa i caratteri distintivi della stabilità, della equabilità e della costanza. Le molle di tale politica sono dapprima gl'interessi bene intesi delle popolazioni dell'Austria, e più particolarmente i provati principii, che scaturiscono dal modo religioso-sociale di considerare tutte le sociali condizioni: fondamento questo solidissimo, sul quale soltanto può essere piantato un fermo, durevole e benedetto ordine politico, e ch'è scolpito ora e sempre nella storia dell'Austria a caratteri splendidi ed incancellabili.

« Per ciò che concerne il contegno dell'Austria all'esterno, è interesse di essa quello di conservare la pace, conservando intatte la propria dignità e la propria posizione nel mondo. In questo pensiero stanno fedelmente delineati tutt'i relativi suoi sforzi. Essi si uniscono logicamente nella grande idea fondamentale e conservatrice, sulla quale fondasi l'esistenza d'Impero tanto grande e sì visibilmente protetto da Dio. Amore sincero e disinteressato della pace non è però soltanto una elevata virtù politica. La pace non è soltanto il massimo benefizio per la società. Ma difendere per tal modo gl'interessi della pace è eziandio elemento di forza, perchè la maggioranza immensa di tutte le forze sociali ha bisogno della pace, pel naturale svolgimento di queste, e perchè quelle forze appunto sono in forme innumerevoli operose a conservarla.

« La Provvidenza, che da secoli accorda al magnifico nostro Impero la visibile sua protezione e che lo assoggettò a gravi prove, per innalzarlo poscia a grado più elevato di potenza e di riputazione, gli starà a fianco anche nell'anno che comincia, e gli permetterà di progredire nello svolgimento de' suoi destini con favorevole esito. Fatti forti dalla sicurezza che tal nobile fiducia inspira a tutt'i veri amici della patria, varchiamo confortati la soglia dell'anno novello, e speriamo che, quando questo sarà trascorso, lo sguardo, che volgeremo su esso, non ci darà motivo se non di nuova e sincera gratitudine e di lieta sodisfazione. »

Prospetto dimostrante le punizioni inflitte dalla Congregazione municipale di Venezia per contravvenzioni nel mese di dicembre 1858.

Sanità; per vendita commestibili e bevande non sane	N.	4
Annona; per defraudi nella qualità e misura	»	25
Inosservanza delle feste	»	5
Mancanza di regolari licenze pegli esercizii e trasgressione alle discipline relative	»	2
Polizia stradale	»	23
Traghetti; contravvenzioni alle discipline relative non punite dalle Banche rispettive	»	1
Totale delle contravvenzioni punite	N.	60

Sopra invenzione, denunciata dal Municipio all'Autorità giudiziaria, fu da quest'ultima emesso, in materia di contravvenzione annonaria, una punizione consistente nella perdita assoluta dell'esercizio di prestinaio per defraudo nel peso del pane.

Venezia 31 dicembre 1858.

Bullettino politico della giornata.

Non ci giunsero ieri i giornali di Parigi, causa la festa del capo d'anno. D'altra parte, è già un pezzo che le notizie di conto non vengono più da Parigi; esse vengono per lo più dall'Oriente, e di queste ci occupiamo altrove che nel *Bullettino*.

Così, rechiamo più innanzi i ragguagli delle Indie e della Cina, che promettemmo ier l'altro, e che, è inutile dirlo, sono anteriori a quelli pubblicati ne' dispacci telegrafici d'ieri, i quali annunziano la sconfitta de' rivoltosi e la prossima conchiusion della pace; come pure alcune osservazioni dell'*Oesterreichische Zeitung* sugli avvenimenti della Servia.

Qui appresso riferiremo un articolo del *Journal des Débats*, relativo alle cose d'America, e specialmente alle questioni del Messico e del trattato Clayton-Bulwer, il quale fu testè di nuovo discusso nel Senato degli Stati Uniti, e che, mentre mirava a far cessare le contese fra questi e l'Inghilterra, in ordine all'America centrale, le ha per lo contrario più che mai avvivate. L'articolo, il quale però chiarisce che tali questioni non avranno per ora le gravi conseguenze, che da taluni parevan temute, è del tenore seguente:

« Le ultime notizie degli Stati Uniti sono importantissime per quanto concerne la sorte del trattato Clayton-Bulwer, il cui nome diverrà senza dubbio ognor più familiare all'Europa; esso può dar origine alle più gravi controversie tra le Potenze, che, dopo di essersi accordate per sottoscriverlo, sono tanto lontane dall'accordarsi per comprenderlo. È noto che con quel trattato, poco conforme alla celebre dottrina Monroe, l'Inghilterra e gli Stati Uniti si obbligano a non metter piede nè l'una nè gli altri nell'America centrale. Questa convenzione ha essa effetto retroattivo in quanto concerne il protettorato dell'Inghilterra sul Re dei Mosquitos e sullo stabilimento degl'Inglesi a Belize, ovvero gl'Inglesi si sono essi impegnati soltanto a non fare nell'avvenire un passo di più nell'America centrale? Gli Americani stanno per la prima interpretazione del trattato, gl'Inglesi per la seconda. Questa controversia parve ad alcuni uomini politici degli Stati Uniti una buona occasione per istrigarsi da quel mal avventurato trattato, e per ridare al loro paese una piena libertà d'azione in confronto dell'America centrale. Da ciò la proposta d'abrogare il trattato Clayton-Bulwer, scartata dal Senato con 28 voti di maggioranza contro 22.

« La stampa americana ha nello stesso tempo pubblicato ragguardevoli documenti, relativi a questi affari importanti. Sono essi varii dispacci del sig. Dallas, rappresentante degli Stati Uniti a Londra, e del sig. Dodge, rappresentante degli Stati Uniti a Madrid. Il sig. Dallas si dolse col sig. Malmesbury che una forza navale abbia accompagnato sir Gore Ouseley al Nicaragua, e specialmente che quella stessa forza navale sembri disposta ad intervenire contro i filibustieri americani. Secondo il signor Dallas, tale intervento sarebbe contrario al trattato Clayton-Bulwer. Lord Malmesbury rispose che quei provvedimenti erano destinati soltanto a proteggere sir Gore Ouseley; che la Gran Brettagna non poteva lasciare il suo rappresentante in pericolo d'esser preso dai filibustieri; che l'assistenza, prestata al Nicaragua, era solamente *temporaria*, e che, una volta terminate le negoziazioni di sir Gore Ouseley, l'intervento inglese cesserebbe sul fatto stesso.

« Io feci inoltre conoscere a S. S., dice il signor Dallas, rincrescermi ch'ella avesse palesato qualche inclinazione a favore del progetto del sig. Belly. Lord Malmesbury negò d'averlo fatto, e fece osservare che il sig. Belly non era protetto nè dall'Inghilterra nè dalla Francia, e ch'egli operava per suo proprio conto. Poco monta da chi verrà aperto il transito. Se un cittadino degli Stati Uniti ha un contratto valido, ei può valersene. S. S. dichiara, d'altra parte, ch'essa non si è occupata del fondamento delle diverse pretensioni, che si accampavano in tale argomento; e circa l'allusione, fatta dal sig. Dallas ad un dispaccio, che la Francia e l'Inghilterra in comune avessero indirizzato agli Stati Uniti, relativamente al contratto del sig. Belly, S. S. dichiarò con tutta sollecitudine, e in termini formali, che non si era mai scritto, nè pensato di scrivere, nulla di simigliante. »

« Quanto al ministro degli Stati Uniti in Spagna, egli era stato incaricato dal sig. Cass d'interrogare il Governo spagnuolo sui suoi disegni contro il Messico, e « di dichiarargli nello stesso « tempo che il Governo degli Stati Uniti non « soffrirebbe mai la conquista di qualsivoglia Sta« to indipendente del continente americano, fatta « dalle forze d'un potere qualunque europeo, nè « l'istituzione d'un protettorato sopra uno di « quegli Stati, o d'un'influenza diretta sulle loro « istituzioni e sulla loro politica. Fatti recenti, « aggiungeva il sig. Cass, hanno reso il Governo « degli Stati Uniti più risoluto che mai su tale « questione, ed egli manterrà la sua determina« zione, quali avessero ad esserne le conseguenze. »

« Il sig. Dodge ha adempito alla missione, di cui lo incaricava il sig. Cass, e gli rese conto del risultamento delle sue pratiche appresso il sig. Calderon Collantes. Quel ministro rispose alle comunicazioni del sig. Dodge, il quale gli aveva dato copia del dispaccio del sig. Cass, che la Spagna, benchè astretta, in forza del proprio onore, ad operare contro il Messico, « non aveva « la più lontana intenzione d'intervenire contro « la ben nota politica degli Stati Uniti, quale l' « aveva esposta il Presidente Monroe, e quale la « ricordava il Presidente attuale; che la Spagna « non tenterebbe mai di riprendere e di gover« nare il Messico od altro Stato qualunque dell' « America del Sud, e ch'essa non vorrebbe neppure accettar quegli Stati, quand'anche ei se « le offrissero; che la Spagna desiderava soltanto « di conservare quanto le rimaneva in quella « parte del mondo. »

« Il sig. Dodge confessa, d'altra parte, nel suo dispaccio d'aver preso abbaglio nell'affermare del continuo al suo Governo che non ci avrebbe guerra di sorta fra la Spagna ed il Messico. Ma il sig. Dodge fondava quella previsione sulla certezza, nella quale ei si trovava, che l'influenza dell'Inghilterra e della Francia avrebbe bastato ad impedir quella guerra. Con suo grande stupore, il sig. Dodge seppe dal sig. Collantes che l'Inghilterra e la Francia avevano di fatto offerto il loro intervento alla Spagna nelle sue differenze col Messico, e che la Spagna lo aveva formalmente rifiutato.

« Questa istruttiva corrispondenza tra il Governo americano ed i suoi rappresentanti appresso l'Inghilterra e la Spagna ci fa conoscere a qual segno il contegno dell'Inghilterra nell'America centrale e quello della Spagna rispetto al Messico, avesser destato l'inquietudine degli Stati Uniti. Ci vediamo eziandio espressa, in termini energici, la ferma intenzione degli Stati Uniti di non soffrire che una Potenza europea stabilisca il suo dominio, e neppure la sua influenza, in regioni tanto vicine alle loro frontiere, e così naturalmente sopravvegghiate dalla loro ambizione. Gli Stati Uniti mostransi apparecchiati a non arretrarsi dinanzi a nessun estremo per impedire ch'altri innalzi qualche barriera durevole contro il loro ingrandimento futuro. Ma ciò ch'è tranquillante per la pace del mondo si è che, a dispetto di molte predizioni avventate, nessuna Potenza europea pensa finora a prevenire o contrariare i progressi degli Stati Uniti. »

Sugli avvenimenti al basso Danubio, l'*Oesterreichische Zeitung* fa le seguenti osservazioni:

« Sarebbe sciocchezza voler chiudere gli occhi sugli avvenimenti dei paesi alla sponda del basso Danubio. A Belgrado avvenne una rivoluzione in ottima forma, e bisognerebbe esser ciechi per disconoscere in essa l'influsso di certe idee del 1790. Quel movimento, giusta quanto finora è noto, ha doppio carattere: democratico, cioè, e puramente personale. Quest'ultimo mirò

a cangiare la persona del capo dello Stato; il primo ci mostra una reazione contro la forma oligarchica del Governo, sussistente finora mediante il Senato, al quale ora si sostituisce un' Assemblea popolare, che si chiama sovrana, e che dichiara traditore della patria chiunque operi contro i suoi ordini.

« Nessun Principe del mondo, abbia pur qual nome si voglia, può governare con un'Assemblea, la quale, in nome della nazione, domandar può tutto quel che le piace; che, inoltre, sia eletta per voto universale, e tanto numerosa, da esservi un deputato per ogni 50 persone paganti imposte; che, infine, si raduni senza essere convocata ed accusar possa qualunque impiegato. Nemmeno negli Stati liberi dell' America settentrionale, tal forma di Governo potrebbe durare, ed è naturale che non possa durare in Servia. Qualunque sia il futuro Principe, egli, o colle buone o colle cattive, manderà a casa sua quell'Assemblea, e forse dopo qualche tempo ricomincierà l' agitazione.

« Il trionfo della rivoluzione in Servia si è il trionfo di un elemento straniero importato sul naturale elemento nazionale. Il Governo precedente ha forse un po' troppo esclusivamente coltivato quel primo elemento, mentre un altro partito, i cui capi erano stati a Parigi, mostrava voglia di fare del proprio popolo una specie di Slavi francesi, nello stesso modo, nel quale i Valacchi, un tempo esiliati in Francia, avrebber voluto cangiare Bucarest in una Parigi valacca, ambedue, a dir vero, colle reminiscenze del 1792. Una Convenzione a Belgrado, una Convenzione a Bucarest: ecco l' elevato pensiero. Nè mancano i Danton ed i Marat in miniatura, nè certe dame, che si credono elette ad essere le signore Roland del Sud-Est, dopo di aver rappresentato antecedentemente una parte nel quartiere Bréda. E non mancò neppure, questa volta almeno, la pressione del popolo sulla Convenzione nazionale. I membri della *Skuptsina*, nel 21 di sera, furono a forza trattenuti da gente armata nel sito delle loro seduta. E quando, alle 10, vollero andarsene alle loro case, coloro, che stavano di fuori, gridarono: « Tornate in seduta. » quello che avete principiato esser dee ora compiuto: Il solo tribuno Stewza ottenne passaggio libero, verso promessa di condurre a fine la cosa.

« Colla specie di Costituzione, che la *Skuptsina* dar vuole al proprio paese, è lacerato l' *Ustav*, dato dalla Porta; e questa ha diritto manifesto di protestare. Essa, verisimilmente, riconoscerà il Principe Milosch, perchè lo stesso Principe Alessandro sarebbe disposto ad abdicare a favore di esso. In quei paesi non può ancora dominare verun principio: si attengono pur sempre a cose ed a nomi. Ora, l' ultimo nome profferito è quello dell' Obrenowich; e ciò perchè si tratta di un vecchio, e perchè si spera di aver presto a fare con altre indoli meno vigorose. Il Principe Milosch non lascierà sussistere la onnipotente *Skuptsina*, e la Porta, la quale neppur essa può adoperarla, andrà verisimilmente d' accordo con lui. Non havvi altro che un fatto compiuto. È da desiderarsi, avanti a tutto, che l'anarchia, la quale necessariamente è, dovunque non è forma legale di Governo, benchè non si manifesti con fatti violenti, abbia a finir presto, e faccia luogo ad una mano energica, che diriga le cose. Le nostre comunicazioni ed i nostri interessi con quel paese vicino sono troppo grandi, perchè non desideriamo che vi sia un Governo, il quale sappia proteggerli e far rispettare i diritti, legalmente competenti in quel paese agli stranieri ed agli Stati vicini. L' affare della Servia non diverrà affare europeo. La Porta andrà d' accordo col nuovo reggitore. Per ora, vi sarà qui pausa, come nella maggior parte degli affari di Oriente, e, non senza verisimiglianza, la Servia, da qui ad alcuni anni, sarà di bel nuovo oggetto di controversia.

« I semi dei rivolgimenti nella Servia furono gittati nel tempo, in cui fu introdotta dall' esterno in Valacchia un' artificiale agitazione. Le mene nei Principati rumuni reagirono sulla Servia; e domandasi ora se anche la rivoluzione della Servia sia per esercitare influsso sulla Valacchia. Non mancano, nemmeno sulla sponda sinistra del Danubio, personaggi, i quali rappresenterebbero la parte dell' Obrenowich; ma differente è la natura della popolazione. I Serviani sono rozzi, ma hanno ancora naturale energia. I loro ricchi non sono snervati, ed il popolo della campagna non è abbrutito: pure è quasi impossibile che in quel paese sussista un Governo rappresentativo, se non si voglia che ad ogni momento la nave dello Stato si affondi. Ora, come si vuole, in Moldavia e Valacchia, con una nobiltà degenerata e con un popolo abbrutito, governare con forme, che pochi paesi sopportar potrebbero in tutto il resto dell' Europa?

« Ed a ciò, a dir vero, nemmeno si tende. Il modo, col quale la stampa francese considera gli avvenimenti della Servia, fa vedere che in Francia preme poco che un popolo perisca o si dilanii, quando si speri di trarne qualche profitto. È diventata moda a Parigi di rallegrarsi, quando si creda che l' Austria possa venir in qualche modo sgradevolmente toccata. Ma i sapientissimi osservatori sulla Senna si sono ingannati. Se, in Occidente, vien presa la filantropica risoluzione che i popoli al basso Danubio si uccidano, l'Austria per questo non farà liti. Essa rispetterà i trattati, risoluta di esigere, dal suo canto, lo stesso rispetto dagli altri. E saprà anche procacciare rispetto a' proprii diritti, senza darsi pensiero di ciò che scrivano in Francia. Accettiamo intanto i pagamenti in contanti della Banca, in prova del profondo timore, con cui guardiamo gli avvenimenti della Turchia, e del terrore, che c' inspirano le strombettate dei signori Milbaud ed Havin. »

Cose delle Indie e della Cina.

Ci siamo riserbati l' altr' ieri di raccorre insieme le notizie di questi paesi, giunte a'dì scorsi, e che furono recate a Marsiglia dal piroscafo della Compagnia peninsulare ed orientale l'*Euxine*.

Ecco quanto si legge nel *Bengal Hurkaru* del 22 novembre:

« Da parecchi mesi, l' insurrezione ha talmente fatto sparire ogni altro interesse, ch' essa divenne il solo oggetto, di cui avessimo ad occuparci. Ciò sta finalmente per cangiare. Le zuffe continuano tuttavia, ma non si ha dubbio alcuno sull' esito della guerra, salvo inaspettate sommosse. Il Regno d' Aud non ci ha dato menomamente le inquietudini, che temevamo non senza ragione.

« Il 30 ottobre scorso, i capitani Chamier e Wheeler hanno brillantemente combattuto a Sohadaigunge, nel Durriabad, con meno di 1000 uomini, contro 5500 nemici, dei quali 400 cavalieri, e che avevano a loro disposizione 6 cannoni. Il combattimento ha durato sette ore e l' esito fu la completa sconfitta del nemico, cui vennero presi i sei cannoni, e che fu per sei miglia inseguito.

« Credesi che il generale Wetherall abbia avuto a sostenere una grande battaglia; ma non abbiamo verun ragguaglio. Il Governo ha guardato su questo il più profondo silenzio. Altra, e più decisiva vittoria, sarebbe quella del generale Grant, a Sealka, il quale ha sconfitto 25,000 nemici, uccidendone 1000. Il Governo è muto anche su questo.

« Togliamo dalla *Gazzetta di Dehli* una lettera, in data di Saugor, del 27 ottobre. Essa annuncia che il generale Mitchell ha battuto i ribelli di Gualior a Korai. Dopo la sua sconfitta, Row-Sing s'è avviato per Garispore.

« Alcuni servitori del *nawab* di Banda si sono arresi e sono a Saugor. Dicono essi che il *nawab* di Banda non fu mai ferito, come noi credevamo, e che Tantia-Topi è soltanto il *serdar* del Raw-Saib, il quale è il capo supremo.

« V' hanno 7000 insorti e 8000 cavalieri irregolari. Essi non hanno cannoni nè munizioni, ed eviteranno sempre di combattere. I loro cavalli sono spossati, ma quel corpo d' esercito è buono.

« L' Aud a poco a poco va sommettendosi. Alcuni de' nostri uffiziali più intraprendenti disperdono ogni giorno colonne fuggitive, e tutti i forti rendonsi uno dopo l' altro. Aggiungete a questo che il proclama di S. M. e quello di lord Canning producono grande impressione. »

Nell'*Athaeneum* di Madras leggesi quanto segue:

« Il successo, col quale Tantia-Topi continua a sfidare gli sforzi della gente, dalla quale è inseguito, è veramente meraviglioso. Il generale Mitchell ha sconfitto Tantia-Topi a Korai. Dopo la sconfitta, il ribelle s'è avviato verso il Nerbuddà, ch'ei varcò il 30 ottobre. Si arrestò il giorno appresso; ma il 2 novembre, di notte, egli s' impadroniva di Futtehpore. Il 3, Tantia-Topi abbandonava Futtehpore, ch' era immediatamente occupato dalla cavalleria maratta del Sud, comandata dal luogotenente Kerr. Non è possibile che Tantia-Topi riesca sempre ad evitare i suoi nemici: il suo esercito è considerabilmente diminuito. Prima di passare il Nerbudda, egli aveva 2,200 uomini; ormai non ne ha più di 1,800; ma que' soldati sono stanchi e privi d' ogni speranza. »

Alcuni giornali di Calcutta, in data del 25 novembre, giunsero a Londra. Leggesi nel *Calcutta Englishman* del 22 di quel mese:

« Le notizie, comunicate dal Governo alla stampa locale, relativamente alle operazioni dell' esercito, durante gli ultimi quindici giorni, si riducono a quattro messaggi. Uno di essi annuncia la presa di Samri, nell' Aud, eseguita dal brigadiere Eveleigh, colla perdita di due uomini uccisi e quattro feriti. Il secondo annuncia la resa di Madho-Singh, capo d' Amethie. Il terzo, trasmesso dal residente politico d' Indore, reca che il generale Mitchell mosse sopra Hoshungabad; che le forze di Parker avevano a giungere l' 8, e che il luogotenente Kerr aveva dovuto cessare dall' inseguire i ribelli nelle montagne di Scinfduarri, stante notizia che una gran torma passava il Nerbuddà nelle vicinanze di Scioger. Il quarto messaggio annuncia che il brigadiere Eveleigh assalì 8,000 fuggitivi di Sunkerpore, e prese loro tre cannoni.

« L' effettuazione delle nostre speranze sembra dover tardare ancor qualche tempo, in conseguenza della risoluzione presa di lasciar ai ribelli ogni mezzo d' approfittare dell' amnistia, che lor viene offerta; inoltre una indisposizione del comandante supremo sembra essa pure una causa di ritardo.

« Lettere ricevute dal campo annunciano che molti ribelli si resero sulla fede dell' amnistia. Fino a tanto che tutt' i distretti ne abbiano seguito l' esempio, l' opera della pacificazione procederà lentamente. Conviene, non solo distribuire proclami, ma inoltre convincere che le promesse di perdono non sono vane. Le Autorità hanno immaginato a tal fine un mezzo originale ed efficacissimo; ed è quello di far grazia ad un certo numero di ribelli, condannati a morte, e di metterli in libertà, dopo aver loro consegnate copie del proclama.

« In qualche luogo, i ribelli non sembrano disposti a rendersi, poichè il brigadiere Wetherall fu attaccato dal nemico, mentre ei si recava contro il forte d' Amethie. I ribelli furono abbastanza coraggiosi per combattere. Vennero interamente sconfitti; ma ella dovett' essere una lotta più viva del solito, poichè abbiamo perduto oltre a 100 uomini, tra uccisi e feriti. »

Le notizie della Cina, recate dall' *Euxine*, vanno sino al 14 novembre. Una circolare mercantile di Hongkong contiene i seguenti ragguagli:

« Le ultime notizie di Cocincina nulla ci recan di nuovo; ma esse sono già un po'antiche. Oggi attendiamo un vapore da Turana, e s' esso giunge a tempo, vi comunicheremo le notizie; ma il cattivo tempo (la stagione delle piogge) ci fa supporre non essere avvenuto nulla di qualche importanza.

« S. E. il barone Gros è di ritorno a Sciangai, proveniente dal Giappone, ove ha sottoscritto un trattato, in ogni punto identico ai trattati americano ed inglese, e che sono senza dubbio a vostra conoscenza per mezzo dei giornali di Europa. Il sig. di Moges parte con questo corriere, portando seco il trattato; ma non è ad attendersi un gran commercio con quel paese se non da qui a lungo tempo, malgrado le condizioni vantaggiose del trattato, poichè i Giapponesi hanno sempre bastato a sè stessi, e non hanno avuto bisogno dei nostri prodotti. Essi potranno forse somministrarci alcuni articoli d' esportazione, ma siccome, fino al presente, non attesero a far produrre al loro suolo che ciò, di cui avevano bisogno pel loro consumo, ci vorrà per essi gran tempo prima che giungano a fornire un alimento di qualche rilievo al commercio.

« Giunto a Sciangai, il sig. barone Gros ebbe conferenze coi commissarii imperiali cinesi. Benchè il risultamento di quelle conferenze venga tenuto quanto mai secreto, nondimeno tutto fa supporre ch' esse abbiano terminato nel modo più favorevole, poichè S. E. annuncia prossima la sua partenza pel Sud. Egli passerà qualche tempo a Canton per regolarvi le due questioni, risarcimenti e terreni, rimaste in sospeso.

« Crediamo ormai di veder prossima la fine. Lord Elgin, con quattro bastimenti da guerra, risale il Yangtse-Kiang; dicono gli uni ch' ei si rechi a vedere i nuovi porti, che verranno aperti al commercio in forza del nuovo trattato; altri pretendono ch' egli sia stato pregato dai commissarii di recarsi a conoscere di per sè stesso in quale stato i ribelli pongano il paese, e forse ad aiutare i mandarini a scacciare que' sedicenti ribelli. Non potremo conoscere il risultamento di tale spedizione se non verso il mese venturo. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1.° gennaio.

S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta, per supplire ai bisogni ordinarii dell' Asilo infantile e Stabilimento pei valetudinarii di Clausemburgo, si è degnata anche quest' anno di largire i fior. 200 M. di C., da essa graziosamente accordati ogni anno; di largire in oltre, per ispese straordinarie di costruzione, fior. 500, e di far isperare per quest' ultimo scopo una largizione ulteriore. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. E. l' inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re della Grecia, sig. barone Simone di Sina, ha anche quest' anno consegnato alla Presidenza del Magistrato della città di Vienna, per sè e per la propria famiglia, in occasione della solita dispensa degli augurii del capo d' anno, la somma di fior. 1000 M. di C. La Presidenza di quel Magistrato porta a pubblica notizia tal atto novello di generosità del nobile largitore, rendendone ad esso le più calde grazie. *(Idem.)*

È morto a Roma, il 30 dicembre, il reverendissimo prelato dell' Istituto austriaco di S. Floriano. *(Idem.)*

Altra del 2 gennaio.

Leggesi nella *Gazzetta di Cracovia* del 30 dicembre: « Avevano di recente dato notizia da Lemberg al *Csas* che l' atto Sovrano di grazia, emanato a favore dei condannati per alto tradimento, non aveva trovato in vita il principale accusato, il Danilowicz. Il *Pruglad Powszechny*, ch' esce in luce a Lemberg, qualifica, nel suo Numero del 29 dicembre, inesatta quella notizia. »

La *Corrispondenza austriaca litografata* del 1.° gennaio pubblica il seguente suo programma pel 1859:

« Questa *Corrispondenza* trovasi già nel 10.° anno della sua pubblicazione.

« Fu ben fortunata di accompagnare fino a questo momento l' Austria, nella via della sua riforma. Di tempo in tempo, le fu conceduto di pubblicare notizie intorno a fatti importanti della nostra vita politica. Cercherà nel nuovo anno di adempiere al proprio assunto con zelo raddoppiato.

« Da un lato, è nostro assunto fornire, in gran parte, notizie telegrafiche ai giornali della Monarchia. I nostri dispacci non sono, per lo più, che dispacci privati, e noi stessi non abbiamo mai ommesso di chiamarli tali. Ciò non impedì ch' essi non acquistassero fama di essere accertati. Fama, che con ogni premura cercheremo di conservarci.

« In riguardo a queste ed a talune altre comunicazioni (nelle quali saremo più abbondanti di prima, ciò comandandoci il nostro assunto, avuto specialmente riflesso al bisogno della stampa ne'Dominii della Corona), preghiamo che venga loro attribuito il carattere di fonte privata, o di modo di vedere privato. Così essendo la cosa, noi soli ne vogliamo assumere e sopportare la risponsabilità. Che se però ci troviamo nella felice situazione di dichiarare pienamente accertate alcuni notizie ed alcuni ragionamenti, e di segnarli in tal caso anche con apposito segno, possiamo loro far sicurtà della esattezza di tali comunicazioni con più che soggettivo convincimento.

« Onde in questo riguardo muoverci più facilmente, e circoscrivere opportunamente la cerchia della nostra operosità, oltre al foglio principale, pubblicato finora, pubblicheremo di tempo in tempo un' appendice, la quale sarà specialmente destinata a dare ai giornali, ne' Dominii i quali non sono in grado di disperre di mezzi e forse cotanto abbondanti, come i grandi giornali della residenza, materiali utili da usufruttare. Basta soltanto accennare che terremo dietro a tutti gl' indirizzi della vita sociale, quand' anche non sieno strettamente politici, inclusivamente agli eminenti lavori letterarii, per trovar adesione in tutte le persone intelligenti, le quali ben sanno che il gran quadro della pubblica vita e del pubblico operare si compone di mille piccoli tratti a colori.

« Non crediamo di aver bisogno di assicurare che, in ogni occasione che ci venga offerta di dar giudizio su oggetti di pubblico interesse, ci terremo presenti le grandi norme, giusta le quali è regolato l' andamento della vita del nostro Stato.

« Abbiamo chiaramente indicato il metodo del futuro nostro operare, nè ci mancherà premura per migliorarlo e per renderlo più utile. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 3 gennaio.*

Un nuovo giornale verrà ad accrescere il numero de' molti periodici milanesi. S' intitola: *L' Eco della Caccia.* *(Nuovo Emporio.)*

Fu pubblicata, non ha molto, a Milano una traduzione latina delle poesie liriche di Alessandro Manzoni, per Francesco Pavesi, dedicata al primogenito dell' illustre poeta in una introduzione in distici. La traduzione è ottima, e quella in ispecie dei cori del *Carmagnola* e dell' *Adelchi* nulla lascia a desiderare. *(Mondo Lett.)*

All'Accademia di Brera furono già presentati tredici bozzetti pel concorso al monumento di Leonardo da Vinci, da erigersi sulla futura Piazza del Teatro della Scala. *(Idem)*

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 3 gennaio.*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, è giunto qui al 31 dicembre p. p., a bordo dell' I. R. iacht *Fantasia*, proveniente d'Ancona, ed è partito per Vienna al 1.° corrente, alle ore 5 del mattino. *(O. T.)*

Il 31 dicembre p. p., giunse qui, proveniente da Venezia, a bordo del piroscafo del Lloyd, S. A. R. il Duca di Modena, e ripartì la sera stessa colla ferrovia alla volta di Vienna. *(Idem.)*

TIROLO.

La *Gazzetta di Trento* termina la sua rivista dell' anno con le seguenti parole:

« Nè vogliamo chiudere questa breve rassegna dei fatti più rimarchevoli della nostra vita interna, succeduti nello spirante 1858, senza far cenno di volo di due opere letterarie di distinti nostri concittadini, la cui fama chiara suona all' estero. Son queste la *Biblioteca trentina*, pubblicata per cura dell' insigne nostro bibliotecario civico, dott. Tomaso Gar, e della quale comparvero ormai cinque puntate, ricca per quadri storici del Trentino, biografie de' più distinti uomini che illustrarono le scienze e le lettere, prospetti dello stato generale della cultura trentina ne' diversi periodi, documenti inediti e rari, e rimarchevole altresì per quella purezza di stile che caratterizza tutt' i lavori del dott. Gar. L'altra opera è la *Memoria sulla Zecca trentina* del nostro illustre concittadino dott. Antonio Gazzoletti.

Sul merito generalmente riconosciuto di queste due opere non è ora il momento d' intrattenerci, tanto più che ne parlammo diffusamente altra volta; solo qui aggiungeremo che lo scopo, seguito dai chiarissimi autori nel dar mano alla loro pubblicazione, mostra luminosamente quanto amore portano alla loro patria, impiegando le valide lor forze nello illustrare e descrivere l' epoche sue più gloriose. »

REGNO DI SARDEGNA

Il *Diritto* contiene, in data del 1.° corrente gennaio, la seguente notizia:

« Persone, che si pretendono bene informate, affermano che il contratto di vendita delle strade ferrate dello Stato sia stato conchiuso da Cavour al prezzo di 150 milioni, salva, ben s' intende, l' approvazione del Parlamento. Si aggiunge che questa importante contrattazione sia stata fatta ad insaputa completa dei signori Lanza e Bona.

« Si dice che i titoli dell' imprestito Hambro, o si convertirebbero in azioni della nuova Società compratrice, oppure sarebbero rimborsati, rimanendo per ciò riservata una somma adeguata. »

Cagliari 27 dicembre.

La mattina del 24 cadente giunse in questo porto il *Caradoc*, regia cannoniera a vapore, con bandiera inglese, proveniente da Malta, comandata dal luogotenente Buckle, ed avente a bordo il signor Andrews, soprintendente della Compagnia *Telegrafica estensione del Mediterraneo*, il quale, di concerto col signor France, ingegnere rappresentante la suddetta Compagnia, deve cooperare onde riconoscere i guasti avvenuti nel tratto della corda elettrica sottomarina tra Cagliari e Malta, nel giorno 21, in cui si sperimentarono intercettate le comunicazioni telegrafiche. Ripartiva il *Caradoc* per Malta, ove i sullodati ingegneri si recano a riprendere le loro indagini all' altra estremità del cordone. *(Statuto.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 21 dicembre.

La consorte di S. A. I. il Granduca Costantino di Russia passerà l' inverno a Palermo. Così la *Kreuzzeitung*. *(O. T.)*

Or son quattro giorni, si credeva che il Granduca Costantino fosse indotto dalla malattia dell' Imperatrice madre a ritornare a Pietroburgo; ma un consiglio dei medici di Corte dichiarò eliminato ogni pericolo, allorchè la febbre incominciò a scemare. L' Imperatore e l' Imperatrice non abbandonano mai l' augusta inferma. *(Idem.)*

Viene riferito da Mosca che vi è morta la contessa Eudossia Rostopschin, distinta scrittrice in verso e in prosa. Le sue poesie, destinate ad accendere l' entusiasmo popolare nell' ultima guerra, sono ancora ricordate favorevolmente. *(Idem.)*

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Il *Pester Lloyd* ha quanto appresso, in data di Belgrado 28 dicembre:

« Ieri fu celebrato nella chiesa metropolitana un *Te Deum* per la salvezza della patria, e nelle preci fu ricordato il Principe Milosch come Sovrano legittimo.

« Tutte le relazioni dall' interno della Servia si estendono intorno al giubilo, che vi regna, per la nomina di Milosch a Principe regnante. La guarnigione di Belgrado giubila col popolo. Una parte di guarnigione che fu trattenuta qui illegalmente per 6 mesi, ottenne il congedo e si recò a casa sua.

« La deputazione destinata pel Principe Milosch partirà probabilmente domani con un piroscafo per Giurgevo, e di là si recherà a Bucarest, dove trovasi attualmente il Principe. Si spera di vedere qui il nuovo principe per le prossime feste del Santo Natale (rito greco). » *(O. T.)*

MONTENEGRO.

Scrivono dai confini del Montenegro, in data del 23 dicembre:

« I Turchi di Trebigne avevano minacciato di un attacco i Cristiani di Subci, Krussievitz e Sutorina, perchè questi, invitati a calare la bandiera montenegrina, avevano ricusato, dicendo che essa non era stata inalberata da loro, e che, abbassandola, temevano di qualche vendetta.

« La minaccia dei Turchi fu mandata ad effetto il 22 corrente. Dervisch pascià tentò in quel giorno di passare il fiume con 800 uomini, allo scopo di attaccare Kouenitsch e sloggiarne i Cristiani, che si erano accasati nelle vecchie abitazioni turche, da essi ricostruite. Però i Cristiani, avvertiti in tempo, si erano preparati ad affrontare il pascià; quindi, forti di 2000 uomini, impedirono agli Ottomani il passaggio del fiume, costringendoli alla ritirata.

« Nello scontro avvenuto, i Cristiani ebbero un morto ed un ferito, ed i Turchi 5 morti e 6 o 7 feriti. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Sir W. Trevelyan ha assegnato un premio di 100 sterlini pel miglior trattato sulle alghe marine e sulla loro applicazione alla medicina, industria e nutrizione.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 31 dicembre.

L' anno termina fra le tenebre, almeno in Inghilterra: tenebre materiali e tenebre al figurato, nè le più profonde sono quelle che oggi rendono necessario per le nostre vie e per le case l' uso del gas, giacchè, malgrado tutto quello che si è detto intorno alla linea di condotta politica sì esterna che interna, adottata o da adottarsi dal nostro Governo, occorre convenire che, all' infuori di poche ed incerte congetture, nulla ne sappiamo. La diplomazia è attiva fra noi più di quello ch' ella sia usa ad esserlo in questa porzione dell' anno: su ciò non havvi ombra di dubbio. Le ville de' nostri ministri si schiudono ad altrettanti piccoli Congressi politici, i quali non saranno indubitatamente senza molta influenza sui prossimi futuri avvenimenti europei. Oltre al conte di Persigny, che va di castello in castello, potrei nominarvi una buona dozzina di grandi personaggi non meno rilevanti, i quali percorrono nel modo medesimo le nostre aristocratiche ville, nell' intento di reclutare proseliti alle loro opinioni ed a' loro interessi. Lord Palmerston, lord John Russell, fanno la stessa cosa. Fra gl' importanti personaggi predetti, non deggio trascurare di menzionarvi S. E. il barone d' Apponyi, il quale, da poco restituitosi a Chandos-house, si recò, nelle feste natalizie, alla campagna di lord Malmesbury, ed ebbe seco, a quanto vengo assicurato, importanti confabulazioni. Ier sera, ne' ripopolati nostri *clubs* politici, ed in ispecie in quello che prende nome dalla *Riforma*, correva voce che S. E. fosse, fra non molto, per ritornare a Vienna, insignito di più alte funzioni. Voi siete in grado, assai meglio di me, di sapere se tali ciarle abbiano alcun fondamento.

Poco fa, vi parlava della oscurità, che regna intorno alle determinazioni ministeriali. Essa è sì grande, che stamattina lo *Star*, ad onta di quanto sinora fu assicurato da quasi tutti gli organi della stampa periodica arrischia, in cima alle sue colonne, il seguente paragrafo: « Che cosa penserà il pubblico della corrente voce che lord Darby non sia, al postutto, per approntare alcun *bill* di riforma alla non lontana sessione parlamentare? Certamente, tale voce è un non-senso; la quistione interessante consiste nel sapere come essa possa essere stata sparsa ed accreditata nei circoli del *West end*. Certo si è, esistere una grande quantità di *gentlemen* facienti parte dei *clubs* principali della metropoli, i quali, in cuore sono ansiosissimi che la riforma sia messa da parte. Il pensiero che il Governo possa colorire i loro disegni passa naturalmente la soglia della costoro immaginazione. E colla stessa naturalezza, quel fantastico pensiero si converte in parole e sfugge dalle loro labbra come una possibilità in procinto di divenire un fatto. Le ciarle ed i rumori sono, sovente, il risultato di speranze e di desiderii. » Bravo, lo *Star!*

Intanto, il moto riformista continua. Ad onta delle feste natalizie, le quali paralizzano ogni preoccupazione, ogni agitazione politica, i fogli che maggiormente si occupano di tale importante quistione nazionale, registrano cinque o sei nuovi *meetings* riformisti di qualche importanza, avvenuti dal principio della settimana in poi.

Il Comitato metropolitano per una più equa rappresentenza dei nostri borghi, tenne una nuova adunanza ieri sera.

Il sig. Bright sarà il dì 17 gennaio, nella città di Bradford, onde presedervi un nuovo grande *meeting* riformista.

I fogli francesi, obbligati, come sono, di speculare su faccende ed in paesi lontani dal loro, si soffermano con predilezione sovra una supposta prossima rottura fra la Gran Brettagna e gli Stati Uniti americani. Essi dipingono coi loro consueti colori esagerati l' impressione, cagionata fra noi dal Messaggio presidenziale, e si spingono persino a dire aver esso prodotto tale stupefazione in Inghilterra, da essersi a prima giunta creduto non fosse quel documento che una gherminella dei novellisti, un *hoax*, in conclusione, un documento apocrifo. Nulla di più apocrifo quanto la supposta nostra stupefazione pel Messaggio del sig. Buchanan. Noi ci aspettavamo talmente ad un discorso di quel tenore, che, dopo averne letto il sommario telegrafico, fummo assai sorpresi di non trovare nel testo del documento espressioni direttamente per noi offensive. La politica, accennata dal Messaggio presidenziale, può sembrare strana, giusta il modo di vedere europeo. In America, essa è logica è naturale, e gli uomini di Stato inglesi hanno bastante senso pratico per capire qual concessione occorra fare alla posizione geografica, alle tradizioni democratiche, alle aspirazioni inevitabili per una annessione, ch'è nell' indole istessa della Confederazione americana. Non credo adunque, ad onta di tutti gli sforzi dei pubblicisti francesi, alla menoma probabilità di rottura fra il nostro Governo e quel di Washington. Passiamo ad altro.

Grande è il rumore, che si è levato pel sinistro accaduto al *Victoria-Theatre*, e di cui vi parlai. Risulta dall'inchiesta che i morti furono sedici, i feriti 50. La vera origine del disastro è questa. In Inghilterra, come da per tutto (fuorchè in certi teatri d' America), è proibito di fumare nelle sale di spettacolo. Negli ordini di logge che si accostano al soffitto, sembra però che il popolo s' emancipi e che si fumi di contrabbando. Infatti, nel giorno della prima rappresentazione della pantomima al *Victoria Theatre*, un tale, salito nel lubbione, trasse di tasca una scatoletta di fiammiferi, e si apprestò ad accenderne uno per fumare un sigaro. Disgraziatamente l' intiera scatola prese fuoco; si vide, in distanza, il fumo, si vide la fiamma, il grido d' incendio sorse da varii punti della sala . . . Voi sapete il resto.

In questi giorni, sono avvenute due nomine parlamentari. Ambe riuscirono in senso derbista e non incontrarono opposizione alcuna per parte dei *whigs*, nè dei radicali. Nella contea di Hereford, l'eletto si fu lord Montague Graham, figlio dello scozzese duca di Montrose. Questo nuovo rappresentante dee la propria elezione all' influenza della moglie, la cui famiglia possiede grande quantità di poderi e di case nella contea. Nel Breknockshire, venne nominato deputato il figlio del baronetto *tory* sir Carlo Morgan di Tredagor, i cui possessi sono considerabili in quel distretto.

Null' altro mi resta a dirvi per oggi se non che accennarvi allo stato di crescente turbolenza in Irlanda. La magistratura si trova in conflitto cogli avvocati, i quali si rifiutano di difendere i loro clienti in privato e dentro le mura d' una prigione. Altri *oltraggi agrarii* hanno avuto luogo nella contea di Tipperary. A dimostrare quanto il male sia grande, basti l'accennare la nuova attitudine presa dal *Times*. Egli, sin qui l' accanito insultatore dell'Irlanda, non osa più dissimulare i guai colà irrompenti. Bensì, comunque avvezzo a contraddirsi, per non mostrarsi in sì aperta opposizione con quanto egli diceva pochi dì addietro sull' *esemplare* reggime cui stavasi sottomessa l' Irlanda, ei si occupa di quei mali in una serie di lettere, che vuol far supporre esser gli state dirette da un *Cosmopolita*, invece di consacrar loro varii articoli di fondo. Il *Cosmopolita* del *Times* accusa dei mali d' Irlanda, principalmente, il sistema degli agenti o riscuotitori ed esattori di pigioni, stabiliti dai *landlords*, e pur troppo lo scrittore mette il dito sul centro della piaga; ma essa è anco più profonda e più estesa.

La Borsa, ad un tratto scadente ieri per l' annunzio ufficiale dell' imprestito necessario alla costruzione della nuova ferrovia di Vittoria (Australia), oggi ritornò all' ordinaria cifra nel valore dei consolidati.

I fogli serali pubblicano i ragguagli ufficiali dell' entrata nazionale di quest' ultimo trimestre dell' anno. Essi danno un aumento di circa un milione sul trimestre corrispondente dell' anno scorso.

FRANCIA.

Il sig. barone Clemente di Laroncière le Noury, capitano di vascello, il quale era stato inviato da qualche tempo in missione a Berlino, è oggi ripartito, a quanto assicurasi, per la capitale prussiana. A quel che dicono, il sig. di Laroncière, prima di partire, avrebbe avuta una lunga udienza privata dall' Imperatore, e S. M. lo avrebbe condotto dal Principe Napoleone. Si asserisce che l' oggetto della missione del signor di Laroncière è di non lieve importanza. Del resto, da qualche tempo c' è un grande andirivieni d' impiegati di Legazione fra Parigi e Berlino. Alcuni giorni sono, un addetto alla Legazione di Prussia in Parigi ripartì per Berlino, e un addetto alla Legazione francese presso la Corte prussiana, che si trovava in questa capitale, ne partì pure per fare ritorno al suo posto in Berlino. *(O. T.)*

Il Principe Napoleone indirizzò a tutte le Autorità delle colonie francesi la seguente circolare in data del 14:

« Essendo mio desiderio di aver regolarmente cognizione delle manifestazioni dello spirito pubblico e delle qualità intellettuali della popolazione dei possedimenti francesi uniti sotto il mio Ministero, vi prego di farmi tener un esemplare di tutte le pubblicazioni, comparse nel vostro distretto amministrativo dal 1.° luglio di quest' anno in poi. L' esemplare, che mi manderete, dev' essere indipendente da quelli che vengono inviati al dicastero della stampa. Qualora fra libri pubblicati innanzi il 1.° luglio ve ne fossero alcuni degni, a parer vostro, di speciale attenzione, vi prego di farmi pervenire anche questi. Tutti questi documenti debbon essere in-

dirizzati al mio Gabinetto, Uffizio di pubblicità, nel Palais-Royal. Ricevete, ecc. ecc. »

Il Principe Napoleone ha inoltre aumentati gli emolumenti agl' ingegneri dei ponti e delle strade impiegati nell' Algeria. *(Idem.)*

GERMANIA.

PRUSSIA — *Berlino 30 dicembre.*

In Prussia è imminente la quistione di sopprimere le esenzioni in favore dei nobili ed altri privilegiati dall' imposta fondiaria. Quanto terrore inspirino le discussioni in proposito, è facile immaginare, chi si ricordi come nel 1848, quando il presente ministro delle finanze pubblicò una memoria contro le esenzioni fondiarie, i proprietarii nobili mettessero tosto insieme, sotto il conte Boitzenburg e il barone Bulow, una specie di Parlamento particolare, il quale seppe stornare il colpo, che minacciava le loro franchigie. Il barone di Patow, allora ministro dell' agricoltura, non indugiò a ritirarsi di fronte ai maneggi della nobiltà, che non poteva perdonargli, come, essendo egli stesso grande proprietario, avesse tentato di menare il primo colpo ai loro privilegii. Oggi i nobili non ponno più fare assegnamento che sulla Camera dei signori, ed è probabile, scrivesi in proposito da Berlino sotto il dì 25, che la lotta fra le due Camere finirà col trionfo del buon diritto. *(G. Uff. di Mil.)*

Corre voce a Berlino d' un matrimonio morganatico con un Principe della famiglia reale. Questi sarebbe il Principe Giorgio, figlio del Principe Federico, cugino del Re. La sposa, la signora di Rosenberg, vedova d' un maggiore nell' esercito prussiano. *(Idem.)*

Heidelberg 27 dicembre.

I giovani serbi, che studiano in quest' Università, sono partiti improvvisamente per la loro patria. *(O. T.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 22 dicembre.

Il figlio neonato delle LL. AA. la Principessa Luisa e il Principe Cristiano, erede adottivo della Corona, è stato battezzato ieri, ed ha ricevuto il nome di Valdemaro. S. M. la Regina vedova era la madrina, e S. M. il Re il padrino. S. M. ha degnato in questa congiuntura conferire al Principe Cristiano e ai membri della sua famiglia il titolo di AA. RR. *(J. B.)*

La Dieta del Regno è stata chiusa oggi per ordinanza reale, dopo undici settimane di sessione, essendo stata aperta addì 3 dello scorso ottobre. Vi furono certo poche sessioni tanto povere di risultati, quanto quella che si è chiusa ora. Un numero grande di progetti di legge, dovuti all' iniziativa parlamentare, non sono stati discussi. La maggior parte emanavano dal partito democratico, il quale ha conservato la maggioranza nel Volksthing, dopo il rinnovamento integrale di questa Camera, stato fatto in questo anno. *(Idem.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 luglio 1858, si è graziosamente degnata di conferire a Giovanni conte Emo Capo di Lista la carica d' I. R. ciambellano.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 gennaio.

Ieri è qui arrivato da Treviso, S. E. il sig. principe di Petrulla, Duca d' Anjou, grancroce dell' Ordine siciliano di S. Giorgio e dell' Ordine parmense di Lodovico, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re delle Due Sicilie presso l' I. R. Corte di Vienna.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, giunta stamane, reca quanto appresso:

« Milano 4 gennaio

« Veniamo a sapere che S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale, avuto riguardo alla critica condizione degli abitanti della Provincia di Valtellina, ha graziosamente accordato, in via di eccezione, che nel pagamento della imminente rata prediale possano essere accettate le svanziche e le mezze svanziche di conio estero al corso di 34 e rispettivamente 17 soldi della nuova valuta. »

La stessa *Gazzetta Uffiziale di Milano* ha quanto segue nel suo sommario politico:

« Col primo dell' anno si è pubblicato a Parigi un nuovo giornale, intitolato *Le Mémorial diplomatique*, e tanto più noi gli facciamo buon viso, quanto che, recandoci anch' egli, come la colombe di Noè, un ramoscello d' olivo, possiamo averlo per buono augurio, se gli è vero il proverbio che il giorno si conosce da mattina. Quel foglio s' introduce infatti con un articolo, ove, con sodezza d' argomenti, ornatamente esposti dalla penna del sig. Cucheval-Clarigny, mostra anche una volta la vanità delle voci di guerra.

« Quell' articolo (che pubblicheremo posdomani) acquista tanto maggiore importanza, quanto che il foglio, che apre con esso la sua carriera, è in voce d' interpretare le ispirazioni del Gabinetto francese.

Principato della Servia.

Secondo notizie private da Belgrado 1.° gennaio, il Senato ha indirizzato ora anch' esso una lettera di congratulazione al Milosch. Il Senato ha inoltre adottato un progetto di legge relativo alle ulteriori funzioni della *Skuptsina*. Il Governo interinale assicurò agl' impiegati sospesi gli effettivi loro diritti. Il denunciatore della congiura dello scorso anno contro la vita del Principe ha perduto la pensione, che gli era stata accordata. La Skuptsina si occupa di varie riforme, onde migliorare la cultura del paese, e riceve gl' indirizzi di ringraziamento, che le vanno giungendo. *(Corr. aust. lit.)*

Francia.

Il Governo, vale a dire i ministri, fanno quanto sta nelle loro forze onde addolcire le discussioni de' giornali contro l' Austria. Così il sig. Havin fu di recente chiamato dal ministro dell' interno, e questi raccomandò al direttore politico del *Siècle* maggiore moderazione nel contegno coll' Austria. Il sig. Delangle, in quella occasione, dichiarò di esser convinto della inammissibilità di una nuova guerra. *(Triest. Zeit.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 4 gennaio.

Notizie private da Belgrado c' informano che il Principe Alessandro è in viaggio insieme colla sua famiglia per Vienna. *(G. Uff. di Mil.)*

Londra 1.° gennaio.

Consolidati alla chiusa 96 ⅛. Corso d' ieri dei cambi su Vienna fior. 10 car. 39. Prospetto settimanale della Banca inglese: Fondo metallico, lire di sterlini 18,967,100. Note di Banca in giro 20,110,350. A quanto annunciano da Nuova York, giunsero di recente a Valentia buoni segnali pel filo telegrafico. *(Corr. aust. lit.)*

Parigi 3 gennaio.

La Borsa è inquieta. La *Patrie* smentisce le voci corse di supposti dissidii tra Francia e Inghilterra. *(G. Uff. di Mil.)*

Copenaghen 3 gennaio.

L' Assemblea degli Stati dell' Holstein ha eletto Scheele-Plessen a presidente, e Reinecke a vicepresidente. *(G. Uff. di Mil.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Parigi 4 gennaio (*).

(Ricevuto il 4, ore 2 min. 5 pom.)

Il *Constitutionel* dice d'essere in grado di riprodurre testualmente le parole, dette nell' occasione de' complimenti di capo d'anno, dall' Imperatore al barone di Hübner, ambasciatore d'Austria; le quali, commentate nel pubblico, produssero una certa commozione. « Mi duole, disse S. M., che le « nostre relazioni col vostro Governo non « siano tanto buone, quanto per lo passato; « vi prego dire all' Imperatore che i miei « sentimenti personali per lui non sono cangiati. »

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d' inserire in tutte le copie d' ieri.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 4 gennaio

1. Debito pubblico.

A. dello Stato				Corso medio in val. austr.
In valuta austriaca	5 % per fior. 100			79 75
del Prestito nazionale	»	»	»	84 70
dell' anno 1851 a ser. B	»	»	»	— —
della conversione dei compons	»	»	»	— —
Metalliques	»	»	»	83 90
»	4 ½	»	»	— —
»	4 %	»	»	— —
»	3 %	»	»	— —
»	2 ½	»	»	— —
»	1 %	»	»	— —
con lotteria dell' anno 1834		»	»	— —
» » 1839		»	»	— —
» » 1854		»	»	— —
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 %	»	»	— —
	4 ½	»	»	— —
	4 %	»	»	— —
Obbligazioni del vecchio debito dello Stato con lotteria, col pagamento degli interessi all' interno	3 %	»	»	— —
	[illegible] ½	»	»	— —
	[illegible] ¼	»	»	— —
	2 %	»	»	— —
	1 ½	»	»	— —
detto col pagamento degli interessi all' estero	[illegible] %	»	»	— —
	[illegible] ½	»	»	— —
	4 %	»	»	— —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell' esonero del suolo

dell' Austria inferiore	5 % per fior. 100			— —
dell' Ungheria	»	»	»	83 75
del B. di T., Cro. e Schiav.	»	»	»	— —
della Gallizia	»	»	»	— —
[illegible] Buccovina	»	»	»	— —
della Transilvania	»	»	»	— —
degli altri Dominii	»	»	»	— —
colla clausola lotteria 1867	»	»	»	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	»	»	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	994 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	240 60
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	— —
» » dello Stato Società	252 —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta, m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	67 —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	518 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100			— —
	per 6 anni	»	»	»	— —
	per 10 anni	»	»	»	— —
	con lotteria	»	»	»	— —
in val. austr.	12 mesi	»	»	»	— —
	con lotteria	»	»	»	86 75
dell' istit. di Credito Gall.	4 %	»	»	»	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	100 —
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 4 gennaio. 2 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 100 fior. d' Olanda	—	86 50
Augusta per 100 f. val. d' un. Germ. mer.	—	86 —
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	86 15
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	76 35
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	34 50
Londra per 10 lire sterline	—	101 75
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	99 30
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	40 45
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	14 72
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d' oro

Zecchini imperiali	4 78 ⁵/₁₀
» a peso	4 78 ⁵/₁₀
Corone	13 87 —
Mezze corone	— —

VARIETA'.

NOTIZIE MUSICALI.

Nuova accademia del Bazzini all' Apollo.

Il *Bazzini* si può udir cento volte ch' ei par sempre nuovo. È questo bel privilegio de' sommi artisti, i quali col loro straordinario potere ti rinnovano sempre l' egual meraviglia e creano inusati diletti. Il *Bazzini* s' era udito all' Apollinea poche sere prima; pure bastò il suo nome ad empiere lunedì il teatro d' Apollo. Si tollerarono in pace le scipite facezie, le spiritosità d' un altro secolo degli *Osti non osti*, per giugnere alle dolcezze di quell' incomparabil violino, ed ei ben compensò la lunga noia della commedia.

Il *Bazzini* eseguì non meno che quattro pezzi: una *Fantasia variata su alcuni motivi del Pirata*; un' altra *drammatica sopra l' aria finale della Lucia di Lammermoor*; poi una specie di musicale poema, intitolato il *Mulattiere*, e composto di due parti: la *canzone*, del più vago e popolare motivo, e la *tempesta*, capolavoro d' armonia imitativa. Chiuse con la famosa *Ridda de' folletti*, magnifica sua composizione, come il rimanente.

In una pruova sì variata e sì piena torna presso che impossibile ricordarsi e notare tutte le cose prodigiose operate da quell' incantevole archetto, ma corre viva alla memoria quell' aria del *Pirata*, da lui tocca con tal grazia ed espressione che per poco non se ne udìa la parola. E' fa parlare il violino; e questa espressione, quest' accento, ch' è appunto la virtù propria, il talento peculiare del sonatore egregio, ei la serba in mezzo alle difficoltà, che a lui suggeriscono la ricca e feconda sua fantasia e il potente magistero del suo strumento; come apparve specialmente in quelle doppie corde, col pedale per giunta d' un trillo continuo, con cui ei rese, in una delle sue variazioni, il tema della *Lucia*: supremo apice di bravura, a cui non so chi altri potesse giognere fuor di lui, e senza che nulla ne perdesse la soavità e purezza del canto.

La *Ridda de' folletti* è conosciuta: il nome assai conviene alla cosa, così singolare, fantastico, appropriato è il leggiadrissimo concetto; così quell' arco saltellante in tutto il corso della sonata imita col meccanismo del suono l' idea del soggetto. Quel picchettato continuo, in tutti i passi più difficili e intralciati dell' esecuzione, si può appena comprendere; è uno sforzo d' arte sublime, sens' essere dalla grazia discompagnato.

Questa bella composizione è già classica nel mondo della musica, e qui s' è da lui intesa altre volte; ma l' effetto fu ancor sorprendente, e il maestro n' ebbe la più rumorosa ovazione.

Il *Tessarin*, iuniore, uno de' più chiari nostri pianisti, accompagnò eccellentemente il *Bazzini* sul cembalo; e' non fu un nuovo onore per lui, e ben mostrò di meritarlo.

BIBLIOGRAFIA.

I Fiori del pensiero, *bozzetti a penna*, *tracciati da Gianiacopo Pezzi*. — Venezia, tip. Naratovich, 1859, in 8.°. È uscita la prima dispensa.

Il sig. Gianiacopo Pezzi, ritrattosi da oltre sei mesi dalla palestra giornalistica, si presenta di nuovo agli amici, e, questa volta, scrittore filosofo e lindamente accurato. Non, che anche nelle effemeridi, pubblicate per lunghi anni in Italia, egli non siasi a quando a quando mostrato ricco di quelle doti preziose; ma ivi sono lampi e sprazzi di luce fuggevoli; qui la luce è continua, splendida, feconda.

I Veneziani hanno salutato con piacere il nuovo apparire del Pezzi nell' arringo letterario, perchè lo amano, e qual veneziano puro sangue, e qual giornalista di probità antica. Di che gli hanno già dato prove, incoraggiandolo con fatti alla pubblicazione de' novelli studii.

Dicemmo presentarsi egli in questi, scrittore filosofo. Giunto a quello stadio della vita, in cui la poesia delle mondiali cose ha perduto il suo fascino e fu surrogata dalla nuda realtà, in cui molte speranze, e le più seducenti, scomparvero, in cui delle passioni e degli affetti l' uomo conosce e indovina le origini e i frutti il Pezzi offre a' suoi amici, sotto il titolo di *Fiori del pensiero*, alcune osservazioni morali, che, mettendo in aperto certe virtù mascherate, insegnano a librarne il giusto valore, e richiamano l' uomo ad amare soltanto ciò ch' è veramente buono e degno di stima.

Nè si creda ch' egli assuma per questo la burbanza di cinico censuratore, poichè sa bene che le eccentricità mettono a fascio assai spesso il vero col falso, e distruggono ogni lume di ragione, non altro fruttando che odio e disprezzo.

La tela, ch' egli imprese a dipingere, sarà storiata, a quanto può giudicarsene dai pochi fogli usciti sin qui, di scene domestiche: i tipi saranno tratti dall' attual società, la quale, per quantunque si sforzino le succedentisi generazioni di far ringiovanire, va pur sempre invecchiando. Le indoli fiere e indomabili, poste a riscontro con le tranquille e arrendevoli; il vizio più tristo dinanzi alla più eletta virtù; poetiche descrizioni della vergine natura e dei capolavori dell' arte; imagini fresche e gentili; dialoghi spontanei e animati, lettere affettuose, acute osservazioni di pratica filosofia: e tutto indirizzato, con magistero difficile, a comporre un racconto, che mostri in ogni suo aspetto il consorzio sociale de' nostri giorni; e disegnato a gran linee armoniche, avelte, e ravvivato da uno stile acconcio egregiamente a ciascuna parte della vasta rappresentazione.

Il perchè, ci è assai grato di poter far plauso anche noi a questo lavoro del Pezzi, col quale e' sembra aver voluto altresì innestare alla nostra letteratura un nuovo genere di scritti, che nella varietà comprende il piacere, e dal piacere fa rampollare il diletto.

Della eleganza tipografica poi e della corretta edizione, il merito appartiene tutto al Naratovich, il quale, nell' assecondare il desiderio dell' autore, è riuscito a dar vaga cornice alle gentili di lui fantasie. P. C.

BELLE ARTI.

La Famiglia di Dario a' piedi di Alessandro; Copia grande al vero del quadro di Paolo Cagliari, che esisteva nel Palazzo Pisani, ora in Inghilterra; eseguita da Luca Giordano, intorno all' anno 1680, ed ora scoperta e recata a Venezia.

Chi mosse giusto lamento nel vedere depauperata questa nostra patria colla partenza della celebratissima opera di Paolo, esprimente la *Famiglia di Dario a pie' di Alessandro*, sappia ora, e menomi il rammarico, che fu dedotta da luogo lontano una copia di quella tela meravigliosa; copia stupenda, la cui esistenza ignoravasi, condotta niente meno che da quell' insigne artefice, appellato dagli storici fulmine e Proteo della pittura, vogliam dire Luca Giordano.

Non è chi ignori come Luca, avuti i primi rudimenti dell' arte in Napoli, da Antonio suo padre, pittore mediocre, seppe col solo suo ingegno vincer il genitore, non appena toccato l' ottavo anno di età; e che, educato poi a Roma alla scuola di Pier da Cortona, imitò egregiamente, nelle copie che ne trasse, le opere dei più chiari maestri, non escluso Raffaello, e sì che, per testimonianza del Lanzi, *impose agl' intendenti, e a' suoi stessi rivali, di starsene in guardia*: per cui avvenne il caso più volte che si acquistarono i di lui quadri, come lavori dei sommi, valutandosene l' importo il triplo di un suo ordinario lavoro.

Non è del pari chi non sappia che, non appena ebbe modo di viaggiare, Luca recossi in Venezia, ove, innamoratosi dello stile di Paolo, tolse da esso, e conservò sempre la massima di sorprendere, con uno studio di ornamenti vaghissimi, l' occhio dell' osservatore, e, per raggiunger la meta fissata copiò indefesso le tele del Veronese ne' varii anni, che qui dimorò, e molte se ne incontrano, che da' meno pratici si prendono per originali di Paolo.

Una di queste copie, ch' ei conduceva della dimensione stessa dell' opera di Paolo, è quella della *Famiglia di Dario*, di cui parliamo, ed è tale che ben mostra tutto il valore di Luca, avendo in essa voluto, non solo imitare il Cagliari, ma eziandio far vedere il nuovo adottato suo stile, per cui appare in essa la fusione delle due scuole napoletana e veneta, in guisa da reputarsi per ciò essa stessa un originale singolare e stupendo, degno di qualsiasi galleria più cospicua.

Esisteva questo dipinto da molti anni in un paesuccio d' Italia, e dalle memorie rinvenute pare ordinato dal Re Carlo II di Spagna al Giordano, allorchè partiva dalla Corte di esso Re, ove erasi fermato per lo corso non interrotto di tredici anni, ed aveva meritato il titolo e le insegne di cavaliere. Venuto quindi Luca in Venezia nel 1680, eseguiva l' opera suddetta, ed oltre a quella copia, altre opere condusse per ordine di quel Monarca, di lui mecenate, le quali tuttavia si ammirano nelle Spagne.

Scoperta a caso la copia in parola dal sig. Angelo M. Toffoli, amatore e mecenate d' arti belle, e conosciutone il merito, ne procurò l' acquisto legale, e quindi recolla in patria, ove da due mesi viene ammirata con meraviglia dagli artisti più distinti, italiani e stranieri, e dove può vederla, nella dimora del suddetto a S. Gio. di Rialto, qualunque chiedesse il permesso dal gentil proprietario, che possiede altri stupendi dipinti. F. Z.

Elenco nominativo degl' individui che, mediante l' acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d' anno 1859, giusta l' avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 3191, Sez. I, dell' anno 1858.

31 *Dicembre* 1858.

Barbaro nob. Benedetto, ciambell. di S. M. I. R. A., delegato della Prov. di Vicenza. . . . Az. 1
Barbaro nob. Francesco, ciambell. di S. M. I. R. A., consigl. presso l' I. R. Trib. comm. marittimo. 1
Salviati dott. Antonio, avvocato. 1
Soranzo nobile Girolamo Antonio. 1
Civrani Antonio, dirett. degl' Uff. d' ordine dell' I. R. Luogotenenza veneta. 1
Wiesberger Francesco, chirurgo-dentista. . . . 1
Moschini cav. Carlo, Console gen. di S. A. I. R. il Granduca di Toscana, e famiglia. 4
Lindner M. R. cav. del R. Ordine neerlandese della Corona di quercia, I. R. consigl. di Governo, dirett. gen. di Polizia in quiescenza, e consorte, nata nob. De Lutteroth 2
Duodo nob. Filippo, scudiere di S. M. I. R. A., consigl. imperiale. . . 1
Avogadro-Soranzo nobile Teresa. 1
Grezler Gio. Batt., I. R. sostituto procurat. presso il Trib. prov. in Venezia, e moglie, Maddalena Cambruzzi . . 2
Di Caraman march., nata contessa di Béarn. . 2
Mangilli-Valmarana, contessa Lugrezia. . . . 1
Guillion Mad. Maria. . 1
Guillion Edoardo. . . 1
Padri Somaschi all' Istituto Manin, Sez. maschile. 2
Albrizzi co. Alessandro. 1
Albrizzi co. Gio. Batt. 1

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 gennaio. — Sono arrivati: da Cardiff brig. austr. *Alma*, cap. Sultura, con carbone, e da Marsiglia brig. austr. *Aurora G.*, cap. Scarpa, con macchine ed altro ambi per Malcolm, da Newcastle brig. austr. *Zocnissa*, cap. Gladulich, per Giussani, Ghinzani e Comp., da Tromsöe brig. norv. *Fredrick, Lange*, capitan Schumaker, con baccalà per Bloot; e stavano in vista altri legni.

Le vendite de' salumi continuano vivaci, massime nei dettagli. Olii fermi, ma con poche domande: ne mancano lettere dalla Puglia e da Corfù. Vendevansi ancora catrami viagg. in partite a £. 12 ½. I caffè fini vogliansi sostenere di più.

Le valute d' oro non hanno variato, il da 20 franchi un poco meno domandato. Le banconote non cambiarono punto, si offerivano i pubblici effetti; il Prestito nazion. da 84 ½ ad 84. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 4 gennaio.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 10 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 06 —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 72 —	Da 5 franchi	2 (2 —
» in sorte	4 70 —	Francesconi	— — —
» veneti	— — —	Colonnati	— — —
Da 20 fr.	8 08 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d' Am.	— — —		
» di Gen.	31 95 —	Corso delle Cor. presso l' I. R. Cassa	13 75 —
» di Roma	6 83 —		
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 08 —		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	al 100	82 50
Prestito nazionale		83 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.		82 50
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		97 50
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della [illegible] ferrata per una		— —
Sconto		5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	75 50
Amsterd.	»	per 100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 80
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 25
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 80
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	—	207 —
Costant.	»	per 100 p. turc.	—	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4½	85 25
Genova	»	per 100 lire	4½	39 80
Lione	»	per 100 franchi	3	40 05
Lisbona	»	per 1000 reis	—	220 —
Livorno	»	per 100 l. tosc.	6	34 —
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 80
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	—	82 30
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 05
Messina	»	per 100 oncie	4	511 —
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 50
Palermo	»	per 100 oncie	4	511 —
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 05
Roma	»	per 100 scudi	6	212
Torino	»	per 100 lire	4½	39 80
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	97 25
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	97 25
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	—	206 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 4 gennaio.*

Arrivati da Milano i signori: Barbala de Bonnines bar. Giulio, di Bruss., all' Europa. — Trussy Mario, neg. franc., alla Vittoria. — Gossleth cav. Francesco, poss. e negoz. di Trieste, alla Ville. — Chambeaux C. Luigi, viagg. di comm., di Parigi, S. Marco N. 136? *Da Udine:* Signorini Pietro, poss., al Vapore. — *Da Padova:* Mazarani Gioachino, possid. di Massa terr., al Vapore. — de Mérode co. Amaury, poss. belgio, S. Zaccaria N. 4691. — *Da Lodi:* Cremonesi Aless., neg., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Dalmare Samuele, neg. di Livorno, all' Italia. — Stump Gugl. J., neg. ingl., all' Europa. — *Da Legnago:* Orlandi dott. Gio., avv., al Pellegrino. — *Da Casarsa:* di Chambord co., con seguito.

Partiti per Trieste i signori: Gross Federico - Robinson Giacomo, ambi poss. ingl. — *Per Verona:* Benzi dott. Carlo, legale di Carpi - Benzi Pietro, poss., ambi di Modena. — *Per Vicenza:* Montanari nobile Teofilo, avvocato.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 gennaio . . . . { Arrivati . . . . 859 / Partiti . . . . 876 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5 e 6, in *S. Pietro di Castello*.
Il 7 e 8, in *S. M. in Nazareth* (vulgo *gli Scalzi*.)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 dicembre. — Bussola Attilio di Antonio, d' anni 1 mesi 4. — Borgo ved. Licini Maria fu Evaristo, di 75, povera. — Santi Antonio fu Andrea, di 12, civile. — Padoan Gio. di Andrea, di 15, mugnaio. — Radonich Matteo di Vincenzo, di 37, marinaio. — Mayfree Enrico fu Tommaso, di 40, cap. mercantile. — Testolin Gio. fu Francesco, di 48, agricoltore. — Carobole ved. Sinbonosai Anna fu Angelo, di 50, cameriera. — Totale, N. 8.

Nel giorno 30 dicembre. — Covinato-Ciampi Luigia fu Bartolommeo, d' anni 72 mesi 2, civile. — Alzetta Gius. fu Vincenzo, di 13, facchino. — Panciera Maria di Gius., d' anni 1 mesi 8. — Bacchiani Antonio di Vincenzo, di 49, cap. merc. — Schianta D. Benedetto fu Vincenzo, di 79, sacerdote, ultimo ex titolato di S. Geminiano. — Battaggio D. Marco fu Nicolò, di 69, sacerdote. — Predosin-Siale Teresa fu Gio., di 46, domestica. — Ravagnolo Giacomo fu Marco, di 83, marinaio. — Zaninello Antonio fu Gio., di 19, villico. — Da Roid Gius. fu Domenico, di 41, villico. — Totale, N. 10.

Nel giorno 31 dicembre. — Arduini Benilda di Gio., d' anni 7 mesi 9. — Cupilli dott. Domenico, d' anni 60, I. R. impiegato. — Vianello-Bocchi Antonia di Girolamo, di 23, sarta. — Balteri ved. Maserati Margherita fu Luigi, di 68, civile. — Figheri Biasio fu Pietro, di 60, terrazzaio. — Verga Angelo fu Gius., di 55, inserviente all' I. R. Trib. d' Appello. — Toracian Antonia di Paolo, d' anni 3. — Faoton-Causin Clementina fu Girolamo, di 27, sarta. — Fusarini Nicolò fu Angelo, di 76. — Totale, N. 9.

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE
Rete lombardo-veneta
INTROITO SETTIMANALE. — Da 17 a tutto 23 dicembre 1858.

	Da 17 a 23 dicembre 1858 L. C.	Settimana corrispond. del 1857 L. C.	Aumento L. C.	Diminuzione L. C.	Da 1.° genn. a 23 dicembre 1858 L. C.	Da 1.° genn. a 23 dicembre 1857 L. C.	Aumento L. C.	Diminuzione L. C.
Passeg. N. 41,399	118,490 60	114,644 55	3,846 05	• •	7,306,655 20	6,544,476 25	762,178 95	• •
Trasporti militari e convogli speciali	3,869 45	8,229 74	• •	4,360 29	518,369 31	528,202 63	• •	9,831 32
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	3,585 2.	3,833 79	• •	248 54	197,366 72	322,416 39	• •	125,049 67
Trasporti celeri	19,048 32	1 ,617 22	7,431 10	• •	710,379 70	346 390 03	363,989 67	• •
Merci T. 8,124	16,916 92	15,199 43	21,717 49	• •	3,772,197 79	2,534,036 96	1,238,160 83	• •
			32,994 64	4 608 83			2,374,329 45	134,833 99
Totali	231,910 54	2 3,524 73	28 385 81	• •	12,504,967 72	10,265,522 26	2,239,445 46	• •

SPETTACOLI. — *Mercordì 5 gennaio*

GRAN TEATRO LA FENICE. — . . . . .

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L' opera *Il Trovatore*, del Verdi. — Negl' intermezzi, il concertista di mandolino, Giov. Vailati, cieco, di Crema, eseguirà varii pezzi. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *Pagliaccio.* — *Un segreto.* — Alle 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall' Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Adelaide di Francia.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 4 pom., e dalle ore 4 alle 7 pom. con grande illuminazione.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Partenza di S. A. I. R. l' Arciduchessa Carlotta da Venezia per Trieste. Beneficenza delle LL. AA. II. e RR. l' Arciduca Governatore e l' Arciduchessa sua consorte. L' anno 1858; avvenimenti accaduti durante il suo corso nell' amministrazione del nostro Regno. Politica interna ed esterna dell' Austria e suoi frutti. Punizioni civiche.* — Bollettino politico della giornata. *Il trattato Clayton Bulwer. Sugli avvenimenti del Basso Danubio. Rivoluzione importata in Servia.* — Cose delle Indie e della Cina: *fatti dell' insurrezione indiana; Tantia-Topi; il barone di Gros ritornato a Sciangai dal Giappone.* — Impero d' Austria; *largizioni imperiali e private. Rettificazione. Programma della Corrispondenza litografata. Nuovo giornale a Milano. Le liriche del Manzoni in latino. Concorso pel monumento di Leonardo da Vinci. Augusti personaggi a Trieste. Pregiate opere letterarie trentine.* — R. di Sardegna, *vendite delle ferrovie. Il telegrafo sottomarino di Cagliari.* — Impero Russo; *la consorte del Granduca Costantino. Malattia dell' imperatrice madre. La contessa Rostopschin †.* — Impero Ottomano, *notizie di Servia e Montenegro.* — Inghilterra; *premio scientifico. Nostro carteggio: oscurità materiale e politica; moto riformista; il Messaggio del Presidente degli Stati Uniti; il ministro del Teatro Victoria; crescente turbolenza in Irlanda.* — Francia, *missione in Prussia. Circolare alle Autorità delle colonie.* — Germania; *la esenzione delle imposte de' nobili in Prussia. Matrimonio morganatico. Partenza degli studenti serbi da Heidelberg.* — Danimarca; *battesimo del Principe neonato. La Dieta.* — Notizie Recentissime. — Varietà; *Bazzini all' Apollo; I Fiori del pensiero, ec.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20,21 sopra il livello del mare. — Il 4 genn. 1859.

ORE dell' osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
4 gen.	6 ant.	341'", —	+ 0°, 3	— 0°, 8	76	Sereno	E. N. E.[3]		6 ant. 8°
	2 pom.	340 —	2, 7	1, 0	78	Nuvoloso	N. E.[3]		6 pom. 8
	10 pom.	339 70	0, 2	— 0, 6	76	Sereno	N. N. E.[4]		

Dalle 6 a. del 4 gennaio alle 6 a. del 5 Temp. mass. + 2°, 7. » min. — 0°, 4
Età della luna giorni 26.
Fase. Novil. ore 6. 3. ant.

VENERDI' 7 GENNAIO

ANNO 1859. – N. 4.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia, valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia, valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 23 dicembre 1858, si è graziosissimamente degnata di nominare canonici nel Capitolo patriarcale di Venezia, il vicedirettore degli studii teologici e filosofici in quel Seminario, Federico Maria Zinelli, ed il direttore e superiore dell'Istituto delle Suore oblate di S. Filippo Neri in Venezia, Antonio Vason.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 gennaio.

Le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale, e la serenissima sua Consorte Arciduchessa Carlotta, avuta notizia dell'uragano, che nell'11 p. p. luglio, nel Comune di Conco, del Distretto di Marostica, distrusse ad un punto le messi, frutto di tanti sudori, accorsero subito in soccorso dei miseri danneggiati, colla generosa largizione di A. L. 1500 della loro cassa privata.

Sommamente grati quei poveri terrazzani al tanto generoso quanto pronto soccorso, umiliarono questi giorni, a mezzo del loro parroco e della loro Deputazione comunale, alle prefate Altezze un indirizzo di ringraziamento, attestandone loro la più viva gratitudine.

L'altr'ieri ci giunse da Roveredo di Pordenone la comunicazione seguente:

« Roveredo di Pordenone 3 gennaio.

« Col sorgere del giorno 6 del p. p. dicembre 1858, i sacri bronzi sonavano a festa, e il popolo, le locali civili Autorità, i commissionati alla fabbrica della nuova chiesa, accorrevano giulivi e riconoscenti al tempio santo del Signore, invitati dal parroco, per assistere al sagrifizio divino, ch'egli offeriva in quel dì a Dio onnipotente per la sempre maggiore felicità delle LL. AA. II. e RR. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima Arciduchessa Carlotta, in segno di grato animo, pel dono di fior. 300, fatto dalle prefate LL. AA. alla nuova fabbrica della chiesa.

« *Il Parroco*
« D. M. BISCONTINI. »

Valico il tempo, destinato in quest'arcidiocesi all'acquisto del santo giubileo, S. E. ill. rev. mons. Patriarca volse le pastorali sue cure ai detenuti delle carceri penali della Giudecca; e volle egli medesimo, assistito da rispettabile sacerdote, dispensare a quegl'infelici, per otto dì, il cibo della divina parola, e disporre così anch'essi all'acquisto della santa indulgenza.

Il divisamento non poteva essere più santo. La notizia, diffusasi come il lampo per la città, commosse tutt'i cuori. E il ven. Prelato scese a que' luoghi, dati alla punizione del delitto, come un Angelo del cielo venuto a sciorre a quegl'infelici non le catene dei piedi, ma quelle più penose, che gravavano le anime loro. La sua voce, animata da quel fuoco, che dentro lo infiamma, suonò dolce, soave, penetrante al cuore di tutti, trasse loro non una fiata le lagrime dagli occhi, e dal cuore dolorosi sospiri; e di quanti l'udirono (che furono meglio di 800) non vi fu alcuno, che alla sua volta non chiedesse di lavare l'anima sua alle acque di penitenza. Venticinque sacerdoti, a un cenno dell'amatissimo Pastore, accorsero per più giorni a udire le loro confessioni; ed egli stesso, nonostante le fatiche della doppia predicazione, e le molteplici sue cure, non si negò ad alcuno, e sedette ivi più sere, sino a notte avanzata, a mondare nell'anima que', che prima avea tocchi nel cuore. In due giorni consecutivi si apprestò loro la Mensa Eucaristica, e l'ultimo dallo stesso ven. Pastore, che celebrò la santa messa, e chiuse que' giorni preziosi coll'inno eucaristico. Tutto ciò poi procedette con tal ordine, e pace, e consolazione di quegli sciagurati, che a chi ne fu testimonio di veduta pareva di essere, non più in una casa di forza, ma in uno di que' pacifici recinti, in cui olezza il fiore della pietà e del timore di Dio.

Il conte cav. Muzani, I. R. consigliere luogotenenziale, e referente per le case di pena, comprendendo l'importanza dell'opera santa, che prestavasi dal ven. Patriarca, v'intervenne quasi tutt'i dì. S. E. il conte di Bissingen, I. R. Luogotenente delle Provincie venete, volle trovarsi presente alla funzione di chiusa.

Lode specialissima poi è dovuta in quest'occasione all'accorto zelo del sig. cav. Bosizio, direttore di quella casa, il quale ben intendendo l'alta missione a lui affidata, assistito dal nob. aggiunto, signor Domenico Cagliari, più che col rigore e col digiuno, s'adopera a correggere quegl'infelici coi mezzi, che meglio valgono a raddrizzare la loro mente e a mutare il loro cuore. E a tal uopo avea poco prima, coll'opera dei detenuti, fatto porre in bell'assetto la chiesa, pulire gli altari, rinnovare le dorature, acconciare l'organo, perchè le dolci armonie di questo, mentre si celebrano i divini misteri, scendessero a lenire que' cuori efferati dal delitto e dalla cattura.

La memoria di Alvise Emilio nobile di Valaresso, morto a' 24 di ottobre del 1857 in Montagnana, è ormai affidata a monumento più espressivo e più durevole del marmo o del bronzo scolto od inciso; chè la Commissione generale di pubblica beneficenza e la Direzione del Monte di Pietà di questa R. città, per tributare all'ottimo gentiluomo, che loro si rendeva colle sue tavole testamentarie meritissimo, perenne omaggio di riconoscenza, vollero che fosse fondato nella Sezione maschile dell'Istituto Manin un posto, che portasse la denominazione di *Piazza Valaresso*.

Quel seminario di buoni artieri, che nel predetto Stabilimento, da sè dipendente, la Commissione generale di pubblica beneficenza, specialmente colla scelta di esperimentati ed intelligenti maestri, si sforza di formare, a fine che la carità cittadina sia retribuita dall'ammeglioramento dell'industria patria e dall'affrancazione della straniera, merita ben che se ne curi la maggior prosperità, coll'aumento dei mezzi occorrenti; ed egli è appunto di qua che, coll'additare un altro esempio, si confida sempre più nell'imitazione.

Il giorno 5 gennaio moriva in Venezia Luciano Fornasari, una delle più belle glorie dell'arte musicale italiana, il quale, per la mitezza dell'indole, la squisita educazione e l'animo temperato agli affetti più soavi e più forti, lasciava memoria dolorosa ed incancellabile in quanti ebbero la fortuna di conoscerlo.

Il giorno 5 gennaio, partì per Treviso S. E. il principe di Petrulla, duca d'Arjou.

ATENEO VENETO.

Domenica 9 corrente, ad 1 ora pomeridiana, sarà tenuta pubblica adunanza, nella quale leggeranno il presidente, conte Mocenigo e i segretarii, dottori Asson ed Ercolani.

Bullettino politico della giornata.

I più recenti fogli di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 4 e le notizie del 3 corrente.

Leggiamo, a capo del *Bulletin* della *Patrie*, quanto segue:

« Si fecero correr oggi alla Borsa voci atte a far credere a dissensioni tra la Francia e l'Austria. Simili voci, già messe in giro, furono altra volta smentite, e siamo autorizzati a credere che nessun emergente nuovo le giustifichi. »

Riferiamo a suo luogo le osservazioni, che su quelle voci faceva la *Corrispondenza austriaca litografata*. Del resto, la smentita della *Patrie* pienamente consuona coll'articolo del *Mémorial diplomatique*, che inseriamo più innanzi.

Un'altra smentita, o rettificazione che dir si voglia, troviamo nella *Patrie*. Non ha guari, l'*Ost-deutsche-Post* di Vienna conteneva un lungo articolo sulla questione se fosse utile adunar di nuovo la Conferenza di Parigi. Il foglio viennese esaminava a mano a mano gli affari de' Principati e quelli della Servia, e concludeva che nè gli uni nè gli altri non rendevano necessaria la riconvocazione della Conferenza. « Se gli affari de' Principati, e' diceva, esigessero una « conferenza de' plenipotenziarii delle Potenze e del Governo del Sultano, la sede ne sarebbe naturalmente a Costantinopoli. Quanto agli avvenimenti della Servia, egli è un « affare interno della Porta. Questa può confermare la scelta del nuovo Principe, al « modo stesso ch'ell'aveva sempre il diritto di rivocare il firmano, che aveva istituito il Principe Alessandro. » Ora di tal parere sembra appunto essere anche il Governo francese, stando all'articolo della *Patrie*, ch'è il seguente:

« Il *Courrier du Dimanche* parlò d'un colloquio, seguito fra il ministro francese degli affari esterni e l'ambasciatore d'Inghilterra, intorno ad una prossima convocazione della Conferenza necessitata dallo stato de' Principati uniti. Siamo in grado d'affermare che questa particolarità del par che i dati, su' quali ella si fonda, sono pienamente inesatti. »

Quanto alle cose della Servia, il *Journal des Débats*, riassumendole, osserva che la Porta sembra disposta ad accettare i fatti compiuti, a patto però che la sua sovranità non riceva una lesione troppo diretta dalla deposizione del Principe Alessandro, e che il Senato serviano si faccia appresso la Potenza sovrana l'interprete della Servia per domandare la conferma di quella deposizione. Il *Journal des Débats* opina che il Sultano sia disposto a sostenere tal parte, e che l'Austria voglia secondare le pratiche conciliative della Porta, la quale sembra più preoccupata di salvar le apparenze della sua sovranità sulla Servia, che di farvi prevalere la sua volontà colla forza. « In tali savii limiti, continua quel foglio, i desiderii « della Porta saranno senza dubbio adempiuti; tanto più che tutti sembran d'accordo per consigliare a' Serviani d'intendersi colla Turchia in riguardo alla deposizione del Principe Alessandro. Il *Constitutionnel* gli esorta stamane *a riscattare l'illegalità di tal destituzione con una sommissione intera a' desiderii della Potenza sovrana*. Ricevendo da tutte le parti così savii « consigli, e bastantemente avvertiti che ogni « aiuto loro mancherebbe se fossero tentati di « trascurarli, i Serviani saranno senza dubbio « solleciti d'accogliere la sanzione legale, che « la Porta s'appresta, dicono, a dare a' fatti « compiuti sul lor territorio. » È inutile dire che quest'opinione, la quale, sottosopra, è pur quella de' giornali di Vienna, si fonda sulle istruzioni, che la *Presse d'Orient* annunziò mandate dalla Porta al suo commissario in Servia. Dell'essenza di quelle istruzioni c'informò già un nostro dispaccio particolare; ma i giornali di Parigi, ricevuti ier l'altro, ne avevano uno, che dava più specificati ragguagli, e che crediamo quindi dover qui riprodurre:

« Costantinopoli 1.° gennaio.

« Ecco, secondo la *Presse d'Orient*, l'analisi delle istruzioni, inviate dalla Porta a Cabul effendi:

« La *Skupsina* non aveva il diritto di destituire il Principe Alessandro, che rifiutava d'abdicare. La Porta propone, in conseguenza, un caimacan, che sarebbe il presidente del Senato, ed una Caimacanìa, composta de' ministri attuali. Allora il Senato sottometterebbe alla Porta i voti della Servia intorno alla deposizione del Principe Alessandro ed alla nominazione del suo successore, come fu fatto nel 1839, al tempo della caduta del Principe Milosch.

« Kiamil pascià, commissario turco ne' Principati, è tornato a Costantinopoli da Bucarest. »

Gli altri dispacci telegrafici, di maggiore importanza, contenuti ne' giornali di Parigi, ricevuti ier l'altro, sono i seguenti:

« Londra 31 dicembre.

« Documenti americani smentiscono la versione, secondo la quale le flotte anglo-francesi avrebbero per destinazione il golfo del Messico. »

« Londra 1.° gennaio.

« La *Persia* porta notizie di Nuova Yorck del 22 dicembre, con 675,417 dollari. Il cambio su Londra era a 9 ⅝. A Terranuova si ricevettero buone correnti elettriche, compreso il nome del sig. Henley. L'*Atrato* porta notizie della Giammaica dell'11 dicembre e 932,135 dollari. »

« Madrid 1.° gennaio.

« Il Congresso scartò, alla maggioranza di 162 voti contro 13, alcune emende presentate da' progressisti al progetto di abilitazione di riscuotere le contribuzioni. Nel Congresso [illegible] l'ipotesi insultante, contenuta nel Messaggio del sig. Buchanan, Presidente degli Stati Uniti, e che proclamerebbe che la Spagna non venderà mai Cuba. Una proposta del sig. Olozaga, intesa ad aderire alla dichiarazione del Ministero, fu approvata a voti unanimi. »

« Marsiglia 31 dicembre.

« Il Principe Alfredo d'Inghilterra, ch'è in questo momento festeggiato a Malta, partirà il 2 gennaio per l'Egitto. Il sig. Galvay, console inglese a Napoli, morì in conseguenza d'una caduta. »

Or ecco i dispacci, pubblicati da' giornali di Parigi giunti ieri:

« Lisbona 2 gennaio.

« Il piroscafo inglese il *Tyne*, latore delle valigie mensuali del Brasile e della Plata, giunse questa mattina, e parte oggi stesso per Southampton. Il *Tyne* non lasciò Rio Janeiro se non l'11 dicembre. Nulla d'importante dalla Plata. Le notizie di Rio Janeiro offrono poco interesse. La febbre gialla non era riapparsa, benchè fosse giunto il tempo de' caldi. »

« Madrid 2 gennaio.

« È esatto, come si disse, che il Governo spagnuolo abbia dichiarato di voler chiedere spiegazioni intorno a certi passi del Messaggio del Presidente degli Stati Uniti, signor Buchanan. La *Correspondencia autografa* annunzia che il Governo concedette la franchigia a de' cereali a bordo de' navigli, che saranno partiti in tempo da esser giunti in Spagna il 31 dicembre. In ogni caso particolare, occorrerà una giustificazione speciale. Domina grande vivacità alla Borsa. »

Riferiamo qui appresso l'articolo del *Mémorial diplomatique*, promesso nelle *Recentissime* di sabato; ma vi premettiamo le parole, con cui il corrispondente della *Gazzetta Uffiziale di Milano* glielo trasmetteva, in data di Parigi 1.° gennaio:

« Questa sera si pubblica il primo Numero del giornale ebdomadario *Le Mémorial diplomatique*, atteso con viva curiosità nelle nostre sfere politiche, per diverse ragioni. Dapprima, egli è certo che i direttori di tale intrapresa periodica sottomisero anticipatamente il loro programma all'approvazione diretta dell'Imperatore de' Francesi, avendo esso programma per base il mantenimento e lo sviluppo dell'alleanza del 2 dicembre.

« In secondo luogo, non è meno certo che il conte Walewski s'interessò personalmente a promuovere la creazione d'un organo speciale della diplomazia. Anzi, credesi in generale che, quantunque il *Mémorial diplomatique* abbia una esistenza notoriamente indipendente, egli sia per divenire l'organo confidenziale del Governo francese nelle questioni internazionali. A prova di ciò, basta leggere l'articolo inserito nel primo Numero, ed avente per titolo: *De la saisie du Charles-et-Georges*, che contiene una gagliarda difesa dell'attitudine di Francia in questo conflitto con Portogallo, articolo evidentemente inspirato dalla Corte delle Tuilerie.

« Ma l'articolo più significativo è quello, che figura in testa del giornale, ed è intitolato: *Des chances de guerre*. Egli è firmato dal signor Cucheval-Clarigny, l'antico direttore del *Constitutionnel*, ed incontestabilmente per talento e considerazione riputato oggidì il più distinto pubblicista di Francia. Mi è riuscito procurarmene le prove di stampa, per potervele trasmettere colla posta d'oggi, mentre il giornale stesso non sarà distribuito che stasera. L'articolo non ha bisogno di commenti. La posizione peculiare del foglio, in cui è pubblicato, il merito e la riputazione politica del suo autore bastano ad aprire gli occhi a chiunque non voglia ostinatamente chiuderli alla luce del sole. »

Or ecco l'articolo del *Mémorial diplomatique*, che giunse l'altr'ieri contemporaneamente anche a noi:

Delle probabilità di guerra.

« Rumori, la cui origine è rimasta sconosciuta, e la cui persistenza appena si comprende, hanno per qualche settimana mantenuto l'allarme nel mondo impressionabile della finanza e degli affari. Sembra che noi fossimo nuovamente alla vigilia di una conflagrazione europea. Supevasi in qual punto e come s'aprirebbero le ostilità; i piani di campagna dei futuri belligeranti erano anticipatamente conosciuti in ogni minimo particolare. Se non fosservi sulla terra che filosofi e allocchi, s'avrebbe potuto lasciare ai novellieri libero corso, a fine di sperimentare fin dove può giungere la credulità umana; ma gl'interessi sono timidi a proporzione della loro importanza, ed il commercio, oggidì, non ha soltanto bisogno della tranquillità nel presente, ma molto più della sicurezza per l'avvenire. Certi giornali assediavano ogni mattina tante città, sterminavano tanti eserciti e dividevano tante Provincie, che persone ordinariamente assennate erano indotte a supporre esservi per tanto fumo alcun po' di fuoco; i capitali s'impaurivano e s'esponevano a pagare da senno le spese di una guerra immaginaria. Allora parlò il *Moniteur*. Una Nota affatto chiara smentì con energia le voci sì laboriosamente sparse, e deplorò « la loro persistenza, ch'era di tal natura da alterare le relazioni di Francia con una Potenza alleata. »

« La Potenza, cui il *Moniteur* alludeva in tal modo, era l'Austria, e la qualificazione di *alleata*, che usava il foglio uffiziale, non era senza importanza. In fatti, chi dice alleanza, dice obbligazioni reciproche; ed il Governo francese fu il primo a riconoscerlo, quando, in mezzo alla guerra d'Oriente, in faccia a pressanti sollecitazioni, dichiarò [illegible] che non si poteva essere alleato sul Danubio, senza esserlo in pari tempo sul Po.

« La nota del *Moniteur* pose fine, per tutti gli uomini serii, a quelle bellicose voci, alla fonte delle quali fu impossibile risalire. Noi non torneremmo su questo argomento, se non ci paresse utile dimostrare, a sodisfazione degli uomini più timidi, che le loro apprensioni mai non furono ragionevoli.

« Da qual causa sarebbe surta la guerra? L'Austria, dicevano gli allarmisti, aveva raggiunto lo scopo, cui ella aspirava da parecchi anni: aveva conchiuso con tutti gli Stati italiani una lega offensiva e difensiva. Il Piemonte, minacciato nella sua esistenza da quella lega, non aveva altro spediente che di dichiarare la guerra allo schiudersi della primavera; e la Francia doveva di necessità prestargli aiuto, perchè alla sua politica non può convenire che l'Austria assuma una prevalenza esclusiva in Italia. Ecco il tema, mercè cui si spaventò la Borsa di Parigi, ultimo rifugio dell'ingenuità gallica.

« La lega austro-italiana mai non esistette e non esisterà, pel motivo semplicissimo ch'essa non ha ragione d'essere. Che l'Austria, di mano in mano che la rete delle ferrovie italiane si sviluppa, provi il bisogno di stringere cogli Stati vicini convenzioni analoghe a quelle, che Francia stipulò col Belgio, con Baden, colla Svizzera, per agevolare la spedizione delle valigie, o il transito dei viaggiatori e delle merci, per semplificare le formalità di polizia e di dogana: nulla di più naturale, di più legittimo. Ma qual pro' trarrebbe l'Austria da una lega coi piccoli Stati italiani? D'aver forse il loro appoggio contro la rivoluzione? Non occorre una lega per ciò; l'Austria sa che tutti i Governi faranno causa comune contro i rivoluzionarii. Una lega non potrebbe dunque aver altro oggetto che la guerra. Se fosse contro il Piemonte solo, la sproporzione delle forze è già tale, che torna inutile aggiungere altro. Se fosse contro il Piemonte sostenuto dalla Francia, di qual peso sarebbero nella bilancia i contingenti dei piccoli Stati italiani? È egli supponibile che l'Austria nutra progetti di guerra a fronte del *deficit* del suo bilancio, ed in mezzo agl'imbarazzi, che le cagiona il ristabilimento della sua circolazione monetaria?

« Poco importa, risponderan forse i pessimisti più incurabili, che la lega austro-italiana sia una fantasima, se la Francia fa mostra di prenderla per una realtà; se è lei che spinge il Piemonte ad una guerra contro l'Austria, a fine di avere pretesto ad intervenire in Italia. Noi abbiamo un brillante esercito, pieno d'ardore e capace di tutti i prodigi: con una nazione vaniтosa qual è la nostra, può parer utile accrescere con nuovi allori il prestigio del Governo.

« Di tal guisa sarebbe Francia alla vigilia di abbandonare la politica, che sì ben le riuscì finora, per abbracciare la politica di conquista. Esaminiamo questo cangiamento sotto l'aspetto degl'interessi materiali e del buon senso, prima di considerarlo da un aspetto più elevato.

« La Francia interviene in Italia. L'Europa sta spettatrice indifferente, ed assiste alla lotta come ad un combattimento in campo chiuso. La guerra è fortunata, è breve quanto la guerra d'Oriente, e, come quella, non costa che due miliardi. Che ne avverrà alla Francia? Avrem noi fatta la guerra senza effetto come senza motivo, unicamente per abbruciar della polvere? Ammettiamo che il Piemonte ceda a noi la Savoia in cambio del Milanese, conquistato da noi contro l'Austria; ammettiamo che la Savoia, anzichè bastare stentatamente alla sua propria esistenza, divenga ad un tratto un paese popolato, ricco' fertile quanto la Fiandra, l'Alsazia o le Provincie renane. Due o tre Dipartimenti di più accrescerebbero forse la prosperità, la ricchezza, le risorse d'ogni maniera, e quindi la potenza e grandezza della Francia, quanto il farebbero due miliardi, spesi con intelligenza su questo suolo fecondo, dove tanti progressi restano a compiersi?

« La guerra di Crimea fu una guerra di saggezza, di previdenza. Era cosa più prudente, più agevole, più degna, e quindi più politica, l'impedire che Costantinopoli fosse presa, di quel che avere a riprenderla in mezzo ad una sollevazione generale della popolazione cristiana. Come temere che l'Austria si stabilisca oggi a Torino, se non vi andò la dimane della vittoria di Radetzky? O può la Savoia, da guadagnarsi, contrabbilanciare rivi di sangue, miliardi, e la pace del mondo?

« Le guerre d'ambizione e di conquista si spiegavano altre volte, quando il suolo era la fonte di ogni ricchezza, e l'unico elemento della potenza delle nazioni. Esse non erano allora che un flagello passeggiero; fatta la pace, si riedificavano le arse capanne, si seminavano i campi lasciati in riposo, e non rimanevano più tracce del passato se non nel cuore delle madri. Ma una grande rivoluzione compievasi da un mezzo secolo; il commercio e l'industria hanno nella vita dei popoli così importante azione, come l'agricoltura, e non hanno punto, com'essa, nel suolo un fondamento incrollabile. Quegli elementi artificiali della ricchezza e prosperità pubblica hanno la fragilità di tutto quanto è l'opera del genio dell'uomo; voglionsi anni di paziente lavoro per ricostruire ciò che un momento basta a distruggere. Quanto più alto è il grado di civiltà, al quale è giunta la nazione, tanto più si stendono le sue relazioni commerciali, tanto più tributarii ha nel mondo la sua industria, tanto più durevoli sono i sagrificii, che le impone la sola prospettiva d'una guerra. Epperò, senza parlare del sangue versato, non v'ha guerra, per quanto felice e splendida ella sia, i cui effetti possano risarcire alcuna nazione di quanto avrà essa costato.

« [illegible] rivoluzione nelle condizioni dei popoli e nelle future relazioni, diede sì gran fama a quelle belle parole pronunciate a Bordeaux: *L'Impero è la pace*. Nella bocca dell'erede del più grande dei conquistatori, eran esse un omaggio solenne allo spirito de' nuovi tempi. Dette in simili congiunture da un tal Principe, e alla vigilia di tali avvenimenti, quelle parole erano atto d'immensa importanza; erano insomma un programma di governo, e l'inaugurazione della sua politica moderna.

« Quelle parole volevan dire, e ben il compresero la Francia e l'Europa intera: Il tempo delle guerre d'ingrandimento è passato, però che il terreno della rivalità delle nazioni mutò, come gli elementi di lor grandezza. Non più coll'uscire dalle sue frontiere, e spendendo le forze al di fuori, può un popolo salire per la scala delle nazioni. Sul suo territorio dev'egli concentrare la sua operosità, il suo genio. Quanto più e' saprà fecondare le sue naturali ricchezze, tanto più egli accrescerà la sua prosperità interna, tanto più vedrà ingrandire, mediante i suoi sforzi intelligenti, il suo commercio, la sua industria e le sue ricchezze; e quanto più inoltre e' sarà temuto al di fuori, tanto più e' sarà certo d'ottenere, per la stima che si farà delle sue forze, quella preponderanza, che altre volte bisognava conquistare col cannone. La supremazia appartiene ormai a colui che meglio sa avvantaggiarsi della pace.

« L'esperienza è là per dire se quel programma era sincero, se e' fu fedelmente seguito, se riuscì fecondo di grandi effetti. Chi non ricorda gli sforzi leali, fatti a cansare un conflitto colla Russia da un Governo, che avea più d'un motivo a desiderar una guerra, d'onde era certo d'uscir con onore? Quando la diplomazia ebbe esauriti tutti i modi di conciliazione, l'Imperatore Napoleone non volle egli tentare ancora un'ultima pratica? Non si rivolse egli direttamente allo Czar, in una lettera memorabile, per provarsi di piegare quell'ostinato orgoglio? Se tale fu il contegno del Governo francese, quando la gloria dell'armi poteva parergli una consacrazione necessaria del nuovo Impero e una buona fortuna politica, perchè muterebbe egli sentimenti e modi d'operare, oggi ch'egli diè prova incontrastabile della sua forza, e che gli allori di Sebastopoli rinfrescarono quelli d'Austerlitz? Qual diritto si ha, da ultimo, di aggravarlo d'un indegno sospetto, accusandolo di mentir innanzi alla Francia e all'Europa, e preparar la guerra con parole di pace sulle labbra?

« Se la Francia fosse colpita ne' suoi interessi, nella sua legittima azione, o nel suo onore, il Governo non dubiterebbe un istante a dar di piglio all'armi. Quand'anche, d'altra parte, ei volesse evitar la guerra, una nazione suscettibile e altera, come la nostra, lo costringerebbe a farla. Ma si può esser certi che ella non s'abbasserà mai a una dissimulazione indegna d'un gran popolo. Un Governo, come quello della Francia, non tende agguati. S'egli avesse motivi di querela, e' parlerebbe ad alta e ferma voce, e richiederebbe con energia la sodisfazione, che gli sarebbe dovuta; e non si scosterebbe dallo schietto e leale contegno, che sempre e' tenne, così verso i suoi avversarii, come verso i suoi amici. Egli è legato da un passato già glorioso, ch'ei non potrebbe smentire senza avvilirsi nell'opinione del mondo, senza perdere tanto dalla sua forza, quanto del suo onore. »

Col piroscafo la *City of Washington*, si hanno notizie d'America fino al 18 di-

...embre: Leggesi nel *New-York Herald:*

« Si è già tentato, per ben due volte, di promuovere nel Senato la discussione sulla proposta del sig. Clingmann, relativa all'abrogazione del trattato Clayton Bulwer, ma questa discussione venne prorogata per le istanze del sig. Mason. Si ritiene che l'*imbroglio* dell'America centrale sia in via di accomodamento.

« Un Messaggio del Presidente, con annesse comunicazioni dei dipartimenti di Stato e della marina circa i fatti recentemente accaduti nelle acque di Nicaragua, fu trasmesso giovedì alla Camera; esso venne rinviato al Comitato speciale senza esser letto.

« Crediamo però di sapere che tra i documenti comunicati ce ne abbia uno, nel quale il Governo inglese annunzia al nostro Governo che, negoziando un trattato col Nicaragua, egli ha l'intenzione di abbandonare il protettorato mosquito.

« Aggiungiamo che un nostro corrispondente di Washington assicura che si ricevettero alla Legazione britannica alcune spiegazioni del comandante della squadra nelle acque del Nicaragua sul fatto d'avere abbordato il piroscafo l'*Washington* e che quelle spiegazioni sembrano sodisfacenti per l'Amministrazione, essendochè gli uffiziali inglesi non avevano alcuna pretensione di esercitare il diritto di visita.

« Si afferma inoltre che il Presidente abbia ricevuto dai rappresentanti delle Potenze straniere l'assicurazione ch'esse non avevano nè l'intenzione, nè il desiderio d'esse avverse agli Stati Uniti nelle questioni relative all'America centrale ed al Messico.

« In una sessione esecutiva, il Senato ha ratificato i trattati colla Cina e col Giappone, ed ha sancito le nomine del sig. Preston all'Ambasciata di Spagna, del sig. Ward a quella della Cina, e del sig. Glancey Jones a quella della Prussia.

« Le nostre informazioni particolari ci fanno sapere che l'iacht il *Wanderer*, che si trovava nel fiume Congo nello scorso mese di ottobre, non aveva a bordo che 80 negri, invece di 300, come per errore era stato annunziato. Quegli sventurati erano stati scelti con ogni cura; vennero bene trattati durante la traversata, e furono venduti 700 dollari l'uno.

« Il *Philadelphia* ci recò le nostre corrispondenze dell'Avana del 9 di questo mese. La fregata la *Petronilla* vi aveva sbarcato 293 soldati, provenienti da Cadice, ed altri rinforzi erano attesi di giorno in giorno. Il console generale degli Stati Uniti aveva notificato al capitano generale che la tassa di 2 dollari percetto da ogni marinaio americano, imbarcato o passato da una ad altra nave nell'isola di Cuba, non verrebbe più in avvenire pagata. »

Leggesi nel *Courrier des États-Unis*, del 17 dicembre:

« Nel pubblicare il dispaccio telegrafico, che c'informava dello sbarco, fatto dall'iacht il *Wanderer*, d'un carico di negri africani in un punto della Giorgia, ci eravamo astenuti da ogni commento, temendo un errore od una ludificazione; ma oggimai non è più permesso alcun dubbio; è cosa certa che il riaprimento della tratta venne direttamente tentato nel Sud, mediante l'invio di quel bastimento alla costa d'Africa, con missione di riportarne schiavi, i quali, giunti a buon porto, furono venduti 700 dollari l'uno, e immediatamente distribuiti nelle piantagioni dell'interno

« L'esito di questo tentativo sarà senza dubbio ... di simili, e noi dobbiamo attenderci di vedere questo genere di commercio estendersi con crescente vigore ne' porti del Nord, dove si fanno per ordinario gli armamenti proibiti. »

Leggesi nello stesso giornale del 18 dicembre:

« S'è a un tratto rischiarata la vera situazione delle cose al Nicaragua, in una maniera che si avrebbe fondamento di considerare come uffiziale in qualsivoglia altro luogo, fuorchè agli Stati Uniti.

« Il commodoro Mac-Intosh ne riferì a Washington, nella supposizione, secondo ogni apparenza, che la strana rivendicazione del protettorato mosquito da parte dell'Inghilterra fosse per sollevare tempeste. Ma pare che questa rivendicazione non fosse inattesa, se non per lui e pel pubblico; essa faceva parte d'un progetto, concertato tra la diplomazia inglese ed il sig. Buchanan, senza che questi si fosse degnato d'informarne il paese, e neppure i membri della sua Amministrazione. Un dispaccio del sig. Dallas al generale Cass, in data del 26 novembre scorso, comunicato da questo al Congresso colla corrispondenza del commodoro Mac-Intosh, ce ne dà la chiave.

« Quel dispaccio altro non è che la riproduzione d'un abboccamento, avuto il giorno innanzi a Londra dall'ambasciatore americano con lord Malmesbury, in cui egli ha evidentemente saputo, per la prima volta, dalla bocca medesima del capo del *Foreign Office*, tutta la serie dei fatti diplomatici, relativi all'America centrale. La situazione, che ne risulta, è la seguente.

« Il Presidente degli Stati Uniti ha rinunciato di domandare l'abrogazione del trattato Clayton-Bulwer, e così pure di contrastare i diritti della Gran Brettagna al protettorato della Mosquizia o al possedimento delle isole della Baia, lasciando al Governo inglese la cura di regolare egli stesso questi punti in litigio, mediante convenzioni dirette co' varii Stati dell'America centrale. In conseguenza, finchè queste convenzioni abbiano potuto esser conchiuse, v'ha mutuo accordo di proteggere lo *status quo* contro qualsivoglia nuova complicazione, e specialmente contro ogni intervento di filibustieri. Un primo trattato, sottoscritto tra sir William Gore Ouseley ed il Governo di Nicaragua, nei termini sopra indicati, fu già comunicato al sig. Buchanan, e da lui approvato. La presenza del plenipotenziario inglese a Greytown ha per oggetto di porre in atto e di render compiuta l'opera sua. Nel frattempo, e a tenore de' termini espressi dell'accordo così stabilito, il Governo britannico ha ordinato alle sue forze navali di rispondere ad ogni domanda di protezione, che gli venisse indirizzata dal Nicaragua per respingere una invasione di filibustieri. Le istruzioni, inviate in vista di questa contingenza, sono, d'altra parte, in tutto conformi allo spirito del trattato Clayton-Bulwer; esse si limitano a far arrestare gl'invasori per consegnarli all'Autorità americane più vicina, ed a cessare da qualunque intervento, adempiuto che si abbia a questo oggetto.

« Tale è la situazione generale, tale è il contegno della Gran Brettagna, per quanto risulta dall'esposizione, fatta da lord Malmesbury al sig. Dallas. Questa sposizione è in ogni suo punto corroborata da una nota, pubblicata da un giornale di Washington, *The States*, la origine della quale sembra semiuffiziale. Essa trova un'altra sanzione, che, per essere implicita, non è men concludente, nel silenzio, col quale l'*emergenza* dell'*Washington*, e le dilucidazioni, che vi si riferiscono, vennero accolte dal sig. Buchanan. Finalmente, la stessa *Union* dà in tal congiuntura una tregua molto espressiva alle sue abitudini declamatorie; e, lungi dal caricare i suoi cannoni contro l'*intervento europeo*, essa dichiara che « la Francia, l'Inghilterra e la Spagna sono in ogni punto d'accordo cogli Stati Uniti, quanto al contegno, ch'ei si proposero di seguire relativamente al Messico ed all'America centrale. » I termini di quest'asserzione non debbono, è vero, essere accettati se non col beneficio dell'inventario, ma il punto essenziale, la prova che non c'è disaccordo, è ormai fuor di dubbio.

« Per tal modo, la questione dell'America centrale si risolverebbe in una forma equa e naturale, mediante una serie d'identici trattati, che il Nicaragua, il Costarica, l'Honduras, ecc., conchiuderebbero rispettivamente co' Gabinetti di Washington, di Parigi e di Londra, per assicurare a ciascuna di quelle Potenze un'assoluta parità di privilegi, in cambio d'una parità egualmente assoluta di garantie. »

In riguardo agli avvenimenti della Servia, la *Gazzetta di Colonia*, riferita dalla *Triester Zeitung* scrive:

« Crediamo di dover dire che il modo di vedere del Governo austriaco dovrebb'essere generalmente quello della Germania e di tutta l'Europa. In massima, è vero che ogni nazione indipendente ha diritto di regolare da sè i proprii affari. Ma la Servia, legalmente, non è un paese indipendente, ed in fatto non può parlarsi della sua indipendenza. Il Principe Alessandro non è un reggitore, la perdita del quale importi molto. Ma egli non può essere destituito senza l'adesione della Porta. L'intiera Europa ha or ora guarentito le condizioni della Servia, fondate nei trattati; e se la garantia dell'Europa non è uno scherno, le Potenze europee proteggere deggiono la Porta nel suo diritto. Del resto la Porta basta pienamente a far valere il proprio diritto; occorre soltanto che non le venga impedito di esercitarlo con minacce, come successe nel caso del Montenegro. Se i Serviani desiderano di avere di nuovo a Principe il Milosch, che scacciarono per avidità e per crudeltà, non vogliamo contendere coi capricci del favor popolare. Ma non istà nell'interesse dell'Europa che quei capricci vengano sodisfatti. Il Miloesch, infatti, è creatura della Russia. Si rammenti ch'egli, durante la guerra, entrò coll'esercito russo nei Principati, e che voleva porre in rivoluzione la Servia, per condurla, come satrapo Russo, al seguito dell'esercito moscovita. Ora i Satrapi russi non prestano servigi all'Europa »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 gennaio

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è degnata d'inviare al capo del Comune di Nussdorf fior. 200, moneta di convenzione, in sussidio di quell'Asilo infantile.

(G. Uff. di Vienna.)

Secondo notizie del 1.° gennaio a. c., da Ebensweier nel corso del precedente giorno ebbevi in S. A. I. il sig. Arciduca Massimiliano, senza aumento della febbre, nuova espulsione della rosolia. Gli altri fenomeni furono tranquillanti.

(Idem.)

Secondo notizie telegrafiche, giunte nel 2 gennaio, la malattia di S. A. I. il reverendissimo ... il regolare suo corso. ... non vi hanno più. La febbre e gli altri fenomeni sono pari a quelli de' precedenti giorni. *(Idem.)*

Altra del 4 gennaio.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente del Tirolo, è giunto a Vienna, proveniente da Roma, la sera del 2 corrente. *(FF. di V.)*

La Banca ha cambiato ieri (3 gennaio) per la prima volta *ex-officio* banconote di tutte le categorie verso banconote di nuova valuta. La folla verso le Casse, che scambiavano le banconote era abbastanza forte, essendochè la ricerca di mezzi di circolazione in valuta austriaca è divenuta da alcuni giorni più frequente, poichè tutti i venditori al minuto incominciarono a tenere i loro registri in valuta austriaca. Specialmente ricercate sono le banconote di 1 fiorino v. a. All'incontro la calca, che scorgevasi prima verso le Casse di scambio dell'argento è cessata del tutto. La domanda di monete in argento è cessata, dacchè la si può ottenere in qualunque momento verso carta. *(Idem.)*

La *Corrispondenza austriaca litografata* del 4 gennaio scrive: « Ieri, 3 corrente, le Borse di Parigi e di Vienna furono prese da emozione, prodotta specialmente da voci inquietanti. A quanto appresso venne assicurato, si conobbe il nessun fondamento di parte di quelle voci, e la rendita, fortemente depressa, tornò a respirare più facilmente. Venne poi in aiuto la *Patrie*, la quale, con qualche clausola, si credette autorizzata a ritenere non esser sorto verun novello incidente, che potesse destare tanto grandi timori. Ed infatti è più che verisimile che la situazione generale non sia stata modificata da fatti di rilevanza. Il motivo, che produsse quelle voci, sta in disposizioni, che, al pari delle voci vagano sovente per l'aria e che non è possibile afferrare. Un ribasso della rendita, come quello d'ieri, è però un incidente assai disaggradevole e pregiudicievole a tutt'i possessori. Ei non avviene tanto facilmente, e dobbiamo ammettere che i timori, destati alla Borsa di Parigi, se anche infondati, pure, al momento della loro diffusione, sieno apparsi abbastanza grandi per iscuotere alquanto i nervi del pubblico in Francia. La pace e la buona intelligenza fra le Potenze sono un bene generale. Ogni ombra, che lo turba, sia pur passeggiera, è invece un male generale, e viene da per tutto egualmente sentito. Questo importante riguardo materiale e morale innalza una tal barriera, che non v'ha potere grande abbastanza per varcarla. Sia pure che tale osservazione apparisca un'osservazione ordinaria. Vi hanno però osservazioni ordinarie, che non ponno mai abbastanza venir ripetute, perchè spesso contengono le verità più utili a tutti. »

Dopo aver parlato dei fatti della Servia, il corrispondente viennese della *Gazzetta Uffiziale di Milano* le scrive, in data del 1.°:

« Vi dissi che il nostro Governo ha spedito gli ordini necessarii per preservare le nostre Provincie finitime da ogni possibilità di disordine. Aggiungo esser da qui partito ier l'altro per la Voivodina il reggimento fanti conte Mazzuchelli

« Quanto agli affari d'Italia, le assicurazioni, che continua a ricevere il nostro Gabinetto da quello delle Tuilerie e di Saint-James sono sodisfacenti. Alla guerra nessuno ci pensa.

Potete star certo che finora le truppe nostre nel Lombardo-Veneto non furono aumentate, e che tutte le voci, sparse in proposito, mancano di fondamento. Sappiamo soltanto che si spedirono alcuni battaglioni verso i paesi di frontiera per assicurare la tranquillità nel confine.

« S. A. la Principessa Maria di Baviera giungerà qui in pochi giorni, e si recherà verso il 13 a Trieste, accompagnata da S. M. l'Imperatrice: le eccelse persone s'incontreranno con S. A. I. l'Arciduchessa Carlotta, che da Milano è aspettata in breve a Trieste, ove nella villa arciducale si stanno facendo apparecchi a ricevere gli ospiti augusti, che vi si tratterranno qualche giorno.

« La salute della contessa Esterhazy non dà più nessuna inquietudine. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Cremona 1.° gennaio.*

Sappiamo che le Rappresentanze provinciali cremonese e mantovana non hanno dismesso le loro pratiche, intese ad ottenere il proseguimento della linea Milano-Codogno per Cremona a Mantova; ma sappiamo altresì da buona fonte come le loro istanze al Consiglio di Amministrazione della grande Società non sortissero l'effetto desiderato *(G. di Mant.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 29 dicembre.

Mediante sovrano decreto è stabilita nella città di Bari una Borsa di commercio.

(G. del R. delle D. S.)

DUCATO DI MODENA.

Leggiamo quanto appresso nel *Messaggiere di Modena*:

« Modena 31 dicembre.

« La R. A. dell'augusto nostro Sovrano, avendo ricevuto la dolorosa notizia che l'eccelso suo zio, Arciduca Massimiliano, trovasi ad Ebensweier infermo per malattia infiammatoria con successivo sviluppo di rosolia, è partito a quella volta ieri, alle ore 3 pom. Susseguenti notizie telegrafiche ci fanno conoscere che la malattia segue un corso regolare. »

« Modena 3 gennaio.

La R. A. dell'Augusto nostro Sovrano giungeva felicemente in Vienna il giorno 1.° corrente alle 4 e 1/2 pom., ed ivi aveva la consolazione di ricevere notizie sempre più tranquillanti sulla salute dell'eccelso suo zio, Arciduca Massimiliano. Ulteriori ragguagli ci confermano il regolare andamento della malattia ed escludono la comparsa di sintomi allarmanti. »

Per la morte di S. A. I. R. l'Arciduchessa Marianna d'Austria, la R. Corte di Modena assunse il bruno per tre settimane, cioè dal 31 dicembre p. p., a tutto il 20 del corr. gennaio.

(Mess. di Mod.)

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 29 dicembre.

Il bullettino del 25 corrente sullo stato dell'Imperatrice madre dice: « La febbre è cessata in S. M. Rimane ancora la tosse, che pel momento non ispira serii timori » Dopo tal tranquillante bullettino non furono pubblicate altre notizie mediche. Secondo notizie private, la malattia di S. M. l'Imperatrice è compiutamente cessata.

(G. Uff. di Vienna.)

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 4, toglie al *Lloyd di Pest*, i seguenti documenti, ne' quali trovarono formale espressione gli ultimi avvenimenti:

1.° Risoluzione della *Skuptsina*. — « Serenissimo Principe della Servia, Alessandro Karageorgevich! La *Skuptsina* nazionale, in nome del popolo della Servia, ha nell'odierna sua seduta, espresso unanimemente il desiderio ... della nazione serviana, che la Serenità Vostra rinuncii alla dignità di Principe della Servia e trasferisca il proprio potere alla *Skuptsina*. La *Skuptsina* nazionale v'invia una deputazione, tolta dal suo grembo, per consegnarvi il presente atto e contemporaneamente per presentarvi l'atto d'abdicazione che la Serenità Vostra vorrà sottoscrivere. La *Skuptsina* nazionale spera che Vostra Serenità udrà tal voce della propria intiera nazione, e che, per amore della felicità e della tranquillità della nostra e vostra patria, rinuncierà volontariamente al Governo, e, come la *Skuptsina* nazionale, nel 1842, vi consegnò il potere, voi ora, serenissimo Principe lo consegnerete alla *Skuptsina*, e mediante questa alla nazione. Proclamata nella sessione della *Skuptsina* nazionale del 10 (22) dicembre a Belgrado. »

2.° Il suddetto atto di rinuncia è così concepito: « Come la nazione serviana, eleggendomi nel 1842 a suo Principe, m'affidò la podestà e la dignità principesca, così oggi, a generale richiesta della nazione, consegno alla *Skuptsina* di S. Andrea tutto il potere e la dignità di Principe, implorando la felicità e la benedizione di Dio per la mia nazione. Sciolgo tutt'i miei impiegati dal giuramento, che mi hanno prestato. »

Una deputazione della *Skuptsina* consegnò tal documento al Principe. Al tempo stesso ne fu data notizia al Senato, ed i comandanti della guarnigione furono eccitati ad obbedire agli ordini della *Skuptsina*.

3.° Lettera del Senato dell'11 (23) dicembre alla *Skuptsina* nazionale:

« Il Senato, in seguito al rapporto della *Skuptsina* nazionale del giorno d'ieri N. 31, ... alla sua risoluzione della stessa data che il Principe Alessandro Karageorgewich rinuncii alla dignità di Principe della Servia, e che il Senato unisca il proprio voto al voto della nazione, e cerchi che il Principe corrisponda al desiderio della nazione. L'intiero Senato recossi ieri da Sua Serenità, e la pregò con vive rappresentanze a sodisfare al desiderio della nazione, ed a risolvere di abdicare alla dignità di Principe, aggiungendo che l'intiero Senato, dividendo colla nazione la stessa opinione, ciò richiedeva da lui. A ciò il Principe rispose ch'era impossibile che fino a questa mattina desse l'abdicazione. »

Dopo ciò, la *Skuptsina* nazionale decise ad unanimità di destituire il Principe Alessandro Karageorgewich dalla sua dignità, e lo dichiarò privato del potere affidatogli nel 1842. La *Skuptsina* decise di redigere su tale destituzione un atto, che fu confermato e sottoscritto dai deputati, ed il tenore del quale è il seguente:

4.° Atto di destituzione. — « La *Skuptsina* nazionale decide e proclama, in nome della nazione essere il Principe Alessandro Karageorgewich destituito *(sbaci)* dalla dignità di Principe della Servia, ed essere egli da questo momento considerato come se avesse perduto ogni potere, ed essere questo passato nella *Skuptsina* nazionale. Così confermato e pubblicato nella sessione della *Skuptsina* nazionale dell'11 dicembre 1858, a Belgrado. »

La *Skuptsina* decise tosto d'innalzare il Principe Miloseh Obrenowich alla dignità di Principe della Servia, coi diritti di successione ereditaria, che d'altra parte spettavano, secondo l'*Ustaw*, alla famiglia Obrenowich. L'atto relativo è del seguente tenore:

5.° Atto d'innalzamento di Milosch Obrenowich alla dignità di Principe della Servia:

« Essendo il Principe Alessandro Karageorgewich destituito, la *Skuptsina* nazionale, in nome della nazione, innalza il Principe Milosch-Obrenowich alla dignità di Principe della Servia, coi diritti di successione ereditaria contenuti nell'*Ustaw*. Così confermato e proclamato nella sessione della *Skuptsina* nazionale serviana dell'11 (23) dicembre 1858, a Belgrado. »

La *Skuptsina* nazionale decise inoltre, di prendere in mano tutto il potere sino all'arrivo del Principe Milosch Obrenowich, ed emanò il seguente proclama.

6.° Proclama della *Skuptsina* a tutta la nazione serviana:

« La *Skuptsina* nazionale, in nome della nazione serviana, pubblica quanto appresso. Dacchè le illegalità *(bessakonyia)* del Principe Alessandro Karageorgewitsch penetrarono *(pietresana)* nella *Skuptsina*, e questa si è convinta che non si possa ulteriormente affidargli il potere principesco, la *Skuptsina* nazionale, nel desiderio di tutelar sempre la dignità del Principe e di risparmiare l'onore del suo nome, ha risoluto e fece ieri, mediante deputazione pregare il Principe di volere, per amore della felicità e della tranquillità della nostra e sua patria, rinunciare volontariamente alla dignità di Principe.

« Il Principe desiderò che si aspettasse fino ad oggi, e la deputazione della *Skuptsina* accedette al desiderio del nostro Principe e promise di attendere fino a questa mattina. Con gran dispiacere e vergogna, il Principe non attenne la parola, ma, ciò ch'è più, fu infedele al paese ed alla nazione, essendo fuggito di notte, prima della mezzanotte, nella fortezza. Quindi la *Skuptsina* nazionale, nella odierna sua sessione, ha unanimemente risoluto e proclamato: essere deposto il Principe Alessandro Karageorgewich dalla dignità, e privato del potere di Principe, il che la *Skuptsina* annuncia a tutta la nazione.

« Rimasto per tal modo il paese senza capo, la *Skuptsina* nazionale, pensando al desiderio del popolo ed avendo riguardo all'interesse dello Stato, e trovando che la famiglia Obrenowich sodisfarà tanto al desiderio del popolo quanto all'interesse dello Stato, ha, nell'odierna sessione proclamato, in nome della nazione, che l'anterior Principe Milosch Obrenowich venga innalzato al la dignità di Principe della Servia, coi diritti di successione ereditaria, dati alla sua famiglia nella linea maschile dall'*Ustaw*. Siccome però trascorrerà qualche tempo prima che il nostro Principe Milosch Obrenowich arrivi in Servia, ed è necessario che, fino a quel momento, gli affari del paese proseguano nel regolare loro andamento, la *Skuptsina* nazionale ha risoluto di assumere l'intiero potere, e lo assume, e condurrà in ordine gli affari sino a che il Principe Milosch Obrenowich giunga in Servia, ed allora gli consegnerà tosto il principesco potere

« I ministri rimangono verso la *Skuptsina* nella posizione, in cui trovavansi verso il Principe.

« La *Skuptsina* nazionale annuncia ciò a tutte le Autorità e ad ogni Serviano, e raccomanda che venga colla massima cura conservata la quiete in tutto il paese; che la nazione viva nella massima concordia ed amore fraterno, che si adatti a tutti gli ordini della *Skuptsina*, ed eseguisca puntualmente i comandi di essa.

« Così confermato e proclamato nella sessione della *Skuptsina* nazionale serviana giovedì 11 (23) dicembre 1858 a Belgrado N. 57. »

Poscia la *Skuptsina* emanò il seguente ukase:

7.° Al Ministero dell'interno, al militare della guarnigione ed alla città di Belgrado

La *Skuptsina* nazionale, nella odierna sua sessione, ha stabilito, comandante le truppe della guarnigione e della città di Belgrado il proprio vicepresidente Stewan Michecirowich, il quale starà sotto gli ordini immediati della *Skuptsina*. In tutto quel che riguarda le necessarie misure e di polizia, e la esecuzione degli ordini della *Skuptsina*, il militare della guarnigione, la Prefettura di polizia ed il Comune della città di Belgrado, staranno sotto gli ordini immediati dello Stewan. Siccome però questi, come deputato del circolo di Jagodin e vicepresidente della *Skuptsina*, avrà occupazioni anche in questa, gli vengono addetti onde aiutarlo nella esecuzione de' doveri di comandante pel ramo militare, Ranko Alimpitsch (capitano e professore nell'Accademia militare), e pel ramo della direzione della città, Giovanni Maskowitsch (capitano e professore nell'Accademia militare,) ambedue come assistenti al comandante. »

Il proclama e l'ukase furono subito letti alla moltitudine, che trovavasi davanti alla sala della *Skuptsina*. Appena ciò era succeduto, la *Skuptsina* ricevette il seguente atto del Senato:

8.° Alla *Skuptsina* nazionale serviana — « Il Senato ha saputo essersi Sua Serenità il Principe questa notte recato in fortezza. Per questo fatto, il paese rimase senza capo e senza direzione suprema. Il Senato non può ammettere che tale stato di cose duri ulteriormente nel paese, e destina dal proprio seno il presidente del Senato, sig. Wuschitsch, il vicepresidente sig. A. Jankowitsch, il proprio membro sig. L. Arsenjiewitsch, ed i signori ministri dell'interno, delle finanze e della giustizia, a fine che trattino colla *Skuptsina* nazionale sul modo, nel quale infrattanto debba essere governato il paese, perchè si conservino in esso la tranquillità e l'ordine legale. N. 1650, 11 (23) dicembre 1858, a Belgrado. »

Poco dopo comparve eziandio la deputazione del Senato. Ella disse verbalmente le stesse cose.

Ma la *Skuptsina* rispose che quell'affare era terminato, e che rimaner dovea qual era. Poscia venne risoluto d'informare il Senato di tutto ciò, ch'era succeduto, e di eccitarlo a dare celeremente il proprio assenso alle decisioni della *Skuptsina*. Dovettero egualmente essere informati tutti i Ministeri delle odierne decisioni della *Skuptsina* e dovette esser loro inviato il proclama. Venne anche risoluto di renderne intesi il brigadiere pascià, ed i rappresentanti qui residenti delle Potenze straniere, mediante il Ministero dell'interno.

La stessa *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 5, ha in data di Belgrado 30 dicembre:

Oggi è giunta da Costantinopoli, per telegrafo, una risposta a Cabuli Effendi. È giunto eziandio un telegramma dell'incaricato d'affari di Servia al Prestawnik, secondo il quale sembra che la Porta cederà. Ambi i dispacci sono però concepiti in termini molto oscuri.

Qui regna tranquillità piena. La popolazione turca ch'era fuggita in fortezza è ritornata, in città. Pare che non vi abbia più speranza pel Principe Alessandro.

Nella 9.ª sessione della *Skuptsina*, del 24 dicembre, fu risoluto di eccitare il Senato ad aderire ad essa ed alle sue risoluzioni. La deputazione, inviata a tale oggetto, trovò però vuoto il palazzo del Senato, e la sentinella le disse che i senatori erano in caserma col militare.

Si passò poscia a nominare un Governo provvisorio, e fu emanato relativo proclama al popolo.

Appena erano compiuti quegli atti, che giunse la seguente lettera del vicepresidente del Senato:

« Alla *Skuptsina nazionale*. — « Un distaccamento della guarnigione fu assalito da cittadini armati, che presero ad esso le munizioni militari e che fermarono alcuni dei suoi uffiziali ed anche alcuni membri del Senato.

« V. gliasi prendere le necessarie misure perchè il militare non venga irritato dai cittadini armati, perchè ne potrebbero nascere grandi disgrazie.

« Belgrado 12 (24) dicembre 1858.

« A. JANKOVITS, *vicepresidente del Senato*. »

In risposta, fu significato ai senatori ed alla guarnigione di voler aderire ai desiderii della *Skuptsina*, giacchè, se dalla caserma si volesse inquietare la *Skuptsina* o la causa nazionale, si chiamerebbe in armi il popolo contro di essi.

Si risolvette di tener arrestati i due senatori, fatti prigionieri, in carceri decenti

Il Governo provvisorio ricevette il potere principesco dalla *Skuptsina*. Il Garaschanin osservò per altro essere ciò per alcun tempo soltanto, e fino a che la pubblica tranquillità sia ristabilita

I senatori, ch'erano radunati nella caserma si presentarono e si unirono alla *Skuptsina*

La 10.ª sessione, tenuta nel 25 dicembre, ebbe già diverso carattere. La *Skuptsina* la fece da sovrana.

Il comandante dello stato maggiore, il capo della Sezione militare nel Ministero dell'interno ed il comandante dell'artiglieria, furono citati. Comparvero e fecero conoscere il desiderio della guarnigione di aderire d'ora in poi ai desiderii di tutta la nazione.

Nella seguente 11.ª sessione il Senato emise la seguente lettera di scusa:

« Siccome ieri, verso le 10 antimeridiane, 3 uffiziali, con un distaccamento di soldati armati vennero dalla caserma in Senato, ed espressero il desiderio della guarnigione di voler richiamare il Principe Alessandro dalla fortezza, nel che si trovavano disposti a far concorrere anche il Senato, il quale in caso contrario, vale a dire nel caso che non aderisse, avrebbe dovuto ascrivere a sè stesso le conseguenze, che per esso ne sarebbero derivate, il Senato stesso fu nella necessità di recarsi senz'altro alla caserma, in compagnia del militare, ove aderì anche al desiderio di questo di richiamare il Principe Alessandro dalla fortezza.

« Il Senato fu forzato dalle baionette a scrivere al Principe Alessandro Karageorgewich di far ritorno, di riprendere la sua dignità di Principe, e di licenziare l'intiera *Skuptsina*. Il Senato dovette portar a notizia di tutta la guarnigione tale sua risoluzione.

« Ma, tosto che il Senato, fu libero smentì la lettera, scritta al Principe Alessandro sotto la pressione di minacce di diversa specie e dichiarò di ... di nuovo il proprio desiderio a quello della nazione.

« La *Skuptsina* domandò tale atto al Senato e tosto fu unanimemente risoluto di porre in cognizione, nell'opportuno modo il Sultano, che il popolo serviano avea ripristinato nella dignità principesca il Principe Milosch Obrenowich, e che pregava per la conferma di tale ripristinamento »

Subito dopo ebbevi atto di sommessione del Senato ai voleri della *Skuptsina*, la quale risolvette di emanare un indirizzo di ringraziamento alla città di Belgrado.

L'*Agramer Zeitung*, riferita dall'*Osservatore Triestino*, reca in data di Belgrado 30 dicembre

« 11 ore antim. — Una deputazione parte in questo punto sul Danubio con bandiere spiegate verso Bucarest, onde recare al Principe Milosch la dignità di Principe e per pregarlo che ritorni a Belgrado. La Società di navigazione a vapore indugiò nel cedere un piroscafo a tale scopo. La *Skuptsina* chiede l'allontanamento del Principe Alessandro oltre i confini.

« ... ora pom. — Il Senato ha accettato la legge della *Skuptsina* senza cangiamenti. Il Governo provvisorio dichiara che gl'impiegati, stati sospesi per la tranquillità del paese, subentrino nei loro diritti. La *Skuptsina* dichia a male organizzata la Scuola di economia rurale di Topcider. I cittadini di Kragujewacz consegnarono un indirizzo di ringraziamento diretto agli abitanti di Belgrado.

« 7 ore e mezzo di sera. — Il Principe Milosch attende la deputazione nella signoria di Poljana presso Calafat. Le deputazioni dell'interno accettarono la proposta di Jancovich di risparmiare tutti i partigiani di Alessandro. Nel paese regna grande giubilo. Indirizzi di ringraziamento giungono da tutte le parti. »

Intorno ai fatti della Servia, scrivevano quanto appresso alla *Gazzetta di Temeswar*:

« Ho già detto altra volta quali mire gli dato abbiano il Garaschanin negli avvenimenti che da un anno tengono agitata la Servia. Non posso se non ripetere che il Garaschanin, e prima ed adesso, vide e vede in sè stesso l'unico adatto successore nel Governo, e che non fa mistero di poter fidare sull'appoggio di una Potenza la quale, d'altra parte, non è avvezza a proteggere a casa sua simili aspiranti al trono (sic) Non occorre che aggiunga essere, in conseguenza il Garaschanin l'avversario più dichiarato di Milosch Obrenowich: anzi corre voce fra' suoi partigiani ch'egli vada meditando di opporsi all'arrivo dell'ultimo, e di non rifuggire in caso di necessità nemmeno dai mezzi violenti

« Secondo una comunicazione di Parigi, la Porta sa a quest'ora che le varie Potenze sottoscrittrici il trattato di Parigi non le rifiuteranno l'autorizzazione d'intervenire in Servia, quando si dovesse giungere a conflitti violenti, a guerra civile, ecc. Ma, se la deposizione del Principe Alessandro non produce perturbazioni della quiete, nessuno, e nemmeno la Porta, protesterà espressamente contro essa. » *(Tr. Zeit.)*

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 1.° gennaio.

L'anno nuovo comincia tristamente. Pioggie fango e nebbia influiscono sfavorevolmente sul morale dell'individuo. Per buona sorte, agli altri inconvenienti della stagione non aggiungesi, in Inghilterra, quella orribile piaga, quel flagello devastatore che chiamasi *Strenna*, e che, in Francia, vi smunge la borsa nel modo più completo e deplorabile. In confronto di cotesta pestilenza, di cotesta periodica epidemia, il *boxing-day* del Natale, celebrato e venerato dagl'Inglesi, è un pigmeo posto a lato d'un colosso.

Le nuove odierne, al contrario di quanto potevamo aspettarci, sono piuttosto interessanti.

Il fatto di maggior interesse emerge, intanto, dalla pubblicazione de' ragguagli della Rendita, di cui iersera, nel chiudere il mio carteggio, vi diedi un breve accenno. Quella pubblicazione, la quale vien fatta ufficialmente al chiudersi d'ogni trimestre, fornisce subbietto, oggi ai principali *leading articles* de' nostri giornali quotidiani. Essa addimostra quanto maravigliosamente ricca sia la Gran Brettagna, e quanto numerose e moltiplici le risorse sue monetarie. Una rapida occhiata gittata alle varie tavole di somme, delle quali componesi quel rendiconto, basta a far riconoscere come in tutt'i rami d'ordinaria entrata, dazii doganali, accise, franco-bolli tasse, posta e perfino terre della Corona, siavi un ragguardevole aumento.

Ieri vi diedi alcune notizie concernenti

prigionieri politici di Belfast. Quelle notizie compieto oggi col narrarvi come gli esami procedettero, pur troppo, nel mistero del carcere. L'avvocato difensore sig. Rae, fu presente solo per protestare, e quando vide vane le proteste, si ritirò; concebè gli accusati rimasero indifesi. Oggi il *Reynold 's Newspaper*, contro tali procedimenti, pubblica un vivissimo articolo.

Oggi, lo sciagurato Reid, che strangolò la moglie a Mancester, subì l'ultimo supplizio. Un altro condannato a morte, il farmacista Augusto Wilhelm, riconosciuto colpevole d'aver somministrato droghe onde procurare l'aborto, venne graziato, con una commutazione di pena. Due altre persone, implicate nello stesso processo, finirono tragicamente la loro vita. Il seduttore della ragazza, s'impiccò nel carcere, ed il medico che prestò mano all'aborto, si uccise nel proprio letto.

Lord Palmerston, dopo aver visitato, e con qual negativo successo voi vel sapete, la residenza campestre del duca di Bedford, è ora in villeggiatura presso il marchese di Lansdowne: dal magnate *whigs* ei passò al Nestore dei *whigs*. La riconciliazione fra l'ex lord *premier* e lord John Russell è da riporsi, già vel dissi, fra i più grandi fallimenti dell'anno. Però oggi mi si assicura esser lord Palmerston disposto a considerare con indulgenza il nuovo *bill* di riforma, che sarà per essere presentato dal Ministero, e si aggiugne ch'egli lo appoggerà, affine, se non altro, d'impedire il trionfo di quello, assai più democratico, che John Bright non mancherà di esibire. Nella scorsa sessione, lord John Russell salvò il Ministero, attaccato nel suo *India-bill*, dagli assalti della fazione palmerstoniana. Nella sessione prossima, per lo contrario, lord Palmerston, mostrerà i denti agli oppositori del Governo derbista, e soprattutto a lord John Russell, il quale, se le voci dei circoli sono vere, è pronto ad andare, come dicono gli Americani *a-head*, o, francescamente: *jusqu'au bout*. Così i ministri *tories* potranno ripetere il ritornello della canzonetta di Beranger: *Vivent nos amis . . . nos amis, les ennemis!* . .

Il cronista dell'*Illustrated News of the World*, assai bene informato delle faccende intime ministeriali, reca la seguente notizia: « Corre sopra il sig. Disraeli ed il sig. Gladstone una ciarla, la quale è precisamente l'antipode di quella che circolava pochi mesi fa. Allora diceasi (io vi riferii fedelmente la voce) « che per isbarazzarsi del primo a favore del secondo, e concedere a questo di presedere alle faccende dello Scacchiere, il romanziere conservatore-socialista sarebbe mandato a sperimentare praticamente le sue riforme sociali come governatore generale dell'Indostan. Oggi, all'inverso, assicurasi che il sig. Gladstone è destinato ad essere permanentemente allontanato dalla via del sig. Gladstone. Allorquando sarà completa la pacificazione dell'Aud, i ministri (dato e concesso che allora trovinsi al potere) proporranno l'invio d'una reale Commissione d'inchiesta nell'Indostan, della quale il sig. Gladstone sarà il capo. »

Vi parlai, se non erro, della organizzazione, o, piuttosto, del riordinamento del *Club diplomatico* in Albemarle Street, basato sopra un sistema d'esclusività nelle ammissioni dei membri, la quale comincia di già a sollevare grandi recriminazioni. — Credo potervi affermare lo scopo dei fondatori di quel *Club*, i quali non sono punto estranei al personale di *Albertsgate-House*, esser quello di giugnere a popolarizzare in Inghilterra (difficile assunto) il progetto d'una alleanza russo-franco-inglese.

Mentre l'antagonista (per via di libelli) del Re di Napoli, va trionfalmente percorrendo le isole Ionie, l'unico letterato inglese il quale osasse alzar la voce a rispondere alle accuse del signor Gladstone, il povero Carlo Macfarlane è morto pensionario nella *Charterhouse* dell'ex-Compagnia delle Indie. Macfarlane era il più attivo compilatore fra tutti i letterati inglesi contemporanei. I suoi volumi contansi a centinaia. Oltre la *Storia romantica dei briganti celebri*, la *Storia Pittoresca d'Inghilterra*, *Il nostro Impero indiano*, ec. ec., il signor Macfarlane merita menzione per una pubblicazione assai interessante, in nove volumi illustrati, da esso fatta parecchi anni addietro, col titolo: *The Romance of History*. Tre di codesti volumi sono consacrati alle leggende storiche dell'Italia, e, senza esagerazione, sembrami che il lavoro del povero letterato inglese superi in coscienza, in fedeltà ed in interesse, una pubblicazione consimile edita, una diecina d'anni fa, dal Brofferio.

Gran le novella! Lo Czar Alessandro sarà fra noi in maggio. È il *Court Journal* che lo assicura.

Tutti i ministri ricevettero da lord Derby l'avviso di trovarsi in città il dì 10 gennaio corrente.

Eccovi le notizie bibliografico-giornalistiche del nuovo anno.

Oltre al *Punch* ed al suo rivale democratico ed a buon mercato: *The Town Talks*, si è stabilito da alcuni ex redattori del così detto *Charivari di Londra*, un terzo giornale umoristico e di caricature, settimanale, col titolo di *Quid*. Questo foglio, in quanto al prezzo, si colloca fra i due giornali summentovati, dacchè costa due *pence*, mentre il primo ne costa cinque, ed il secondo costa un solo *penny*.

Gli editori e redattori del *Saturday Review* han promesso la pubblicazione d'un giornale quotidiano a buon mercato, da rivaleggiare cogli altri fogli politici quotidiani ad un *penny*, lo *Standard*, il *Morning* ed *Evening Star*, il *Daily Telegraph* ed il *Morning News*. Per ora, bensì, non apparve giornale di sorta dalla strabiliare combricola della *Rivista del sabato*. L'ultimo dei giornali menzionati, il *Morning News* il quale, da varii anni, altro non era che una riproduzione a buon mercato del *Morning Chronicle*, subisce una rivoluzione completa. Il *Chronicle* essendo passato nelle mani d'una frazione ministeriale, e rappresentando le opinioni di lord Stanley, di sir Pakington e di sir Bulwer Lytton, uno degli antichi redattori del foglio, il sig. Enrico Mayhew prende la direzione del *Morning News*, ne raddoppia il sesto, e pensa formarne un giornale di politica popolare indipendente. Mayhew (da non confondersi con Orazio, suo fratello, che è un pallone pieno di vento) è uomo capacissimo di dirigere un giornale, e farlo, se vuole trionfare su tutti gli altri. Ognuno rammentasi delle bellissime inchieste fatte sulle classi laboriose e povere di Londra, inchieste, le quali, compilate dal Mayhew, fecero il giro dei due mondi, fornirono al Ledru-Rollin i quattro quinti della sua opera sull'Inghilterra, e vennero dappoi ampliate e riprodotte dal Mayhew medesimo sotto il titolo di *London Labour and the London Poor*. Ma il Mayhew ha una disgrazia. Egli non può mai condurre a fine ciò che incomincia. Cotesta opera fu lasciata a metà, al 40.° o 50.° fascicolo; l'altra, anco più interessante, da esso intrapresa tre anni fa: *The Great World of London*, fu sospesa al fascicolo undecimo. Vedremo che cosa avverrà, nelle sue mani, delle *Nuove del mattino*.

Un nuovo organo cattolico, a due *pence* per ogni numero settimanale, apparisce quest'oggi. Il titolo stesso addimostra come esso sia per essere l'organo della porzione più militante dei cattolici in Inghilterra: *The Vindicator*. È il secondo dei fogli cattolici che si pubblicano a Londra, ambidue sotto il patrocinio e coll'ausilio del cardinale Wiseman.

Altri giornali, e quotidiani e bisettimanali ed ebdomadarii e mensuali e perfino trimestrali, sonoci promessi pel nuovo anno. Per parlarvene, aspetterò la loro pubblicazione.

La Borsa, oggi un po' pel capo d'anno, un po' per esser sabato, rimase senza affari.

STATI UNITI DELLE ISOLE JONIE.

La *Gazzetta di Corfù*, del 25 p. p., ci reca il seguente discorso pronunziato da S. E. l'Alto Commissario straordinario l'onorevolissimo W. E. Gladstone, in occasione del suo *Levee*, tenuto il 16 dicembre 1858, nel punto, in cui l'Arcivescovo di Zante si preparava a presentare un indirizzo per l'unione delle Isole Ionie colla Grecia:

« Monsignore reverendissimo,

« La prego di accettare l'espressione, della mia più profonda riverenza. La ringrazio dell'onore della visita, che si è compiaciuto di farmi. Però, prima di ricevere qualunque indirizzo o qualunque parola dalla sua parte, debbo adempiere ad un sacro dovere.

« Sono venuto nelle Isole, per fare un'inchiesta intorno alla loro condizione. Il mandato della Regina protettrice mi obbliga a udire le lagnanze di ogni classe di popolo, e a provocarne i suggerimenti ed i consigli, e a non chiedere nè udire altro. A siffatto mandato mi sono conformato a Corfù, a Santa Maura e ad Itaca. Arrivato a Cefalonia ed a Zante, mi son trovato legato da un nuovo dovere, il quale esige la mia prima e speciale attenzione. Prima però dell'esame, debbo tentare il disinganno.

« Non ostante la solenne e formale dichiarazione innanzi al prestantissimo Senato, mi pare che varie persone tuttora credano che in quest'epoca, e nelle presenti condizioni d'Europa e della questione orientale, l'idea dell'unione delle Sette Isole, non con l'intera stirpe greca, ma col Regno attuale di Grecia, possa effettuarsi: e che siffatta idea possa più prontamente recarsi ad atto, accoppiandola col mio nome e col supposto mio filellenismo. Ecco l'inganno.

« Parlo con dovuto rispetto di ogni sentimento di nazionalità, ove sia ristretto fra' limiti del possibile e del giusto. Ma quegli, il quale, senza por mente al tempo, al modo, alle persone, alle forze, alle conseguenze, in una parola, ai fatti, volesse prendere questo sentimento di nazionalità per norma delle cose umane, non sarebbe forse fuor di senno?

« Debbo aggiungere che le dottrine di nazionalità, esternate in certi termini, riescono dottrine di disordine e di anarchia.

« E che cosa è codesta idea di nazionalità, presa per norma della politica di queste Isole, quando nè il tempo, nè il modo, nè le persone, nè le forze, nè le conseguenze, nè, in una parola, i fatti, la comportano? Sotto questo riguardo è certamente un fantasma, un sogno.

« Anzi è peggio. Il popolo ionio non è punto in facoltà di scegliere o l'unione, o la riforma, o lo stato attuale, ossia *status quo*, perciocchè, essendo l'unione nelle presenti condizioni impossibile, non gli restano che due cose: l'una mirare ad un ragionevole e libero progresso, l'altra mantenere l'attuale sistema politico ed amministrativo. Que' che gridano l'impossibile, escludono il possibile. Que' che gridano unione, ch'è impossibile, ed escludono le riforme, che io vorrei rendere possibili, non lasciano veruna scelta. Essi escludono le riforme, l'unione si esclude da per sè stessa; non resta dunque altro che lo *status quo*. Non dico già che questo sia lo scopo, ma sibbene affermo, e s'intenda bene, che questo sarebbe il fine e l'effetto dell'aver sostituito dinanzi a me il voto d'unione alla esposizione delle lagnanze, ed ai consigli dei miglioramenti, che occorrano nella condizione attuale del paese. Ed ora, in quanto dipende da me, siete disingannati.

« Una superiore autorità, il Ministero inglese, si è dichiarato sul proposito. Non è ancora un mese che il ministro degli affari esteri, il conte di Malmesbury, ha inviato a tutt'i rappresentanti inglesi presso le Corti europee un dispaccio circolare per far sapere a quelle Corti che l'Inghilterra riconosce i suoi doveri pel trattato di Parigi, e non ha avuto mai l'intenzione nè il volere di farne la rinunzia. Questo dispaccio sarà subito messo a stampa.

« Mi resta ad aggiungere che il modo più sicuro per togliermi ogni potere ed ogni speranza di far del bene al popolo ionio, si è quello di accoppiare il mio nome con le domande di unione colla Grecia, per mezzo di alcuni, che tanto le signorie vostre quanto io abbiamo veduto.

« Adesso, mons. rev., ella mi troverà pronto a ricevere con debito rispetto quel ch'ella, ovvero il clero, così venerabile agli occhi miei, farà la grazia di dirmi a favore degli interessi del popolo ionio, o per ispiegarne le lagnanze. »

(O. T.)

Nella *Voix des Iles Ioniennes*, troviamo il testo dell'indirizzo del Vescovo di Zante al sig. Gladstone, di cui è fatto cenno qui sopra. Eccone il tenore:

« Eccellenza, come capo della Chiesa ortodossa orientale di questa diocesi, cui Dio protegga, rendo grazie alla divina Provvidenza che ispirò la graziosissima Sovrana della Gran Bretagna, protettrice delle Isole Ionie, ad inviare sotto felici auspicii la persona veramente eminente di V. E., per ascoltare davvicino i veri voti e le aspettazioni di questo popolo ellenico.

« Pertanto, in quest'occasione fortunata, ch'io veggo la mia diocesi onorata dalla vostra presenza personale, m'affretto a sodisfare un sacro dovere, assicurando V. E., e per mezzo di V. E. la graziosissima Sovrana della Gran Bretagna, che il solo volere e il solo desiderio inalterabili del mio clero e del mio gregge, cui Dio protegga, è la nostra riabilitazione nazionale.

« Possa la divina Provvidenza, che noi invochiamo tutt'i giorni, ispirare S. M., come cooperò nella sacra lotta della indipendenza greca, ad immortalare il suo nome, e ad acquistare grande rinomanza e l'eterna riconoscenza di questo popolo ellenico e delle generazioni future, intercedendo presso le altre Potenze e cooperando insieme ad esse, all'adempimento de' suoi voti nazionali e sacri.

« Zante, 1.° dicembre 1858 (vecchio stile). »

(Seguono le firme di mons. Nicolò, metropolitano di Zante, e del suo clero.) *(Idem)*

Scrivono da Corfù 28 dicembre: « Il signor Gladstone ha inviato la sua relazione generale al Governo inglese, ed ora attende nuove e definitive istruzioni, per prendere qualche decisione ed aprire il Parlamento. Però, i nostri rappresentanti sono fermamente decisi a sostenere l'opinione ed il sentimento de' loro mandatarii, a favore dell'unione colla Grecia; e qualora questi voti non venissero ascoltati dal Governo britannico, si assicura che formeranno un Comitato, il quale avrà l'incarico di assoggettare le loro richieste alle Potenze soscrittrici del trattato del 1815, come pure alla Francia, che si crede inclinata a favore delle aspirazioni degl'Ionii. » *(Idem.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Londra 4 gennaio.

Il *Morning Herald* assicura che la Porta approverà l'innalzamento del Miloscb a Principe della Servia. Un telegramma del *Times* annuncia che non vi avrebbe intervento in Servia senza l'assenso delle grandi Potenze. Annunciavano nel 9 dicembre da Bombay che a Burmach era scoppiata, piccola sommossa *(G. Uff. di Vienna)*

Berlino 4 gennaio

Per le cambiali di Vienna da oggi in poi è stato fissato lo sconto del 6 %.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Parigi 7 gennaio.

(Ricevuto il 7, ore 11 min. 30 ant.)

Leggesi nel *Moniteur*: « Da alcuni giorni, l'opinion pubblica è agitata da voci inquietanti, alle quali è debito del Governo mettere un termine, dichiarando che nulla nelle relazioni diplomatiche autorizza i timori, che quelle voci tendono a far sorgere. »

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 5 gennaio

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	»	84 35
dell'anno 1851, serie B.	»	93 25
della conversione dei coupons	»	— —
Metalliques	»	83 40
»	4 ½	— —
»	4 %	— —
»	3 %	— —
»	2 ½	— —
»	1 %	— —
con lotteria dell'anno 1834	»	— —
» » 1839	»	— —
» » 1854	»	113 —
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 %	— —
	4 ½	— —
	4 %	— —
Obbligazioni del vecchio debito dello Stato con lotteria, col pagamento degli interessi all'interno	3 %	— —
	2 ½	— —
	2 ¼	— —
	2 %	— —
	1 ½	— —
dette col pagamento degli interessi all'estero	5 %	— —
	4 ½	— —
	4 %	— —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	»	— —
del B. di T., Cro. e Schiav.	»	82 75
della Gallizia	»	— —
della Bucovina	»	— —
della Transilvania	»	81 25
degli altri Dominii	»	90 85
colla clausola lotteria 1867	»	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	985 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	237 80
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1755 —
» » dello Stato Società	249 —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta, m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	512 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	»	— —
	per 10 anni	»	— —
	con lotteria	»	— —
in val. austr.	12 mesi	»	— —
	con lotteria	»	96 25
dell'Istit. di Credito Gall.		4 %	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	99 95
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 5 gennaio.

3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	86 60
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	86 10
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	86 20
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	76 40
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	101 75
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	99 10
Marsiglia per 100 franchi	—	40 40
Parigi per 100 franchi	—	40 45
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	14 73 ⁵/₁₀
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 78 —
» a peso	4 78 —
Corone	13 65 —
Mezze corone	— — —

IL MONDO LETTERARIO

NEL 1859.

(Anno II. Tip. Botta. Prezzo per Torino L. 24 · in Provincia 26, fuori in proporzione delle tasse postali.)

Il *Mondo Letterario* continua a vivere anche nel 1859. In queste parole sta rinchiuso tutto il suo programma. Nulla promette di nuovo. È superbia o povertà?

Fedele al suo cómpito, seguirà attentamente, come per lo passato, il movimento letterario, artistico, bibliografico della penisola, e fuori, e curerà particolarmente gl'interessi dell'arte drammatica italiana, che sembra in via di riforma.

Continuerà ad essere leggibile, se non altro per la qualità della carta e dei caratteri, qualità che non brilla certo in tutti gli altri giornali.

Si grida da taluni ch'è troppo caro; il buon mercato, secondo noi, è la rovina dei giornali, come dei teatri.

Pel *Mondo Letterario* non vi sono inciampi di frontiere, nè di dogane; ei batte dritto la sua strada, e porta dovunque la sua libera e franca parola di progresso artistico, morale e civile, che, per quelli che sanno leggere, è qualche cosa.

Non fa un appello agl'Italiani per vivere; sa che poco monta agl'Italiani che vi sia un giornale più o un giornale meno. gli appelli li tiene in serbo per le grandi occasioni.

Fa da sè la *reclame*, senza incomodare la penna dei confratelli giornalisti, a cui non manda l'elogio anonimo; e si sottoscrive

Per la Direzione
GUGLIELMO STEFANI.

Elenco nominativo degl'individui che, mediante l'acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d'anno 1859, giusta l'avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 3191, Sez. I, dell'anno 1858.

1.° *Gennaio* 1859.

Sartori dott. Zaccaria, I. R. consigl. aulico, in pensione, e moglie. . Az. 2
Manzoni nob. cav. Luigi. 1
Manzoni nob. Anna, nata contessa Miari. . . . 1
Ivancich Luigi, Console di Portogallo, e consorte. 2
De Wintschgau cav. Giuseppe, I. R. dirett. delle Poste. 1
Mons. arciprete di S. Marco, Balbi nob. Roberto, cav. della Corona ferrea di III classe. 1
Dall'Asta Vettore, cassiere della Cassa risparmio e ragioniere . . . 1
Mons. can. Zaros. D. Giovanni 1
Paulovich Giovanni. . 1
Toderini nob. cav. Teodoro, primo ricev. di I. classe presso l'I. R. Archivio generale. . . 1
Bolognini dottor Francesco, medico della Casa di ricovero e del Seminario patriarcale. . . 1
Memmo nob. Alessandro, I. R. consigl. pret. di Mestre. 1
Zampieri Nicolò, aggiunto presso l'I. R. Uff. centrale di porto e sanità marittima. 1
Gozzi nob. Carlo, consigl. presso l'I. R. Trib. prov. in Venezia. 1
Rota D. Giacomo. . . 1
Lantana dott. Gio. Batt. avvocato. 1
Mondolfo cav. Giuseppe vicepresid. della Camera di commercio. . . . 4
Levi Giacomo di Angelo. 2
Medici di Marignano, marchese Giangiacomo. . 1
Porta Giovanni, redattore e prop. del gior. l'*Indicatore Veneto*. . . 1
Vianello Gaetano fu Liberale, agente privato. . 1
Mantovani Giovanni, farm. e famiglia. 2
De Sardagna nob. de Hohenstein e Neyburg Antonio Giuseppe, I. R. aggiunto dell'eccelso I. R. Trib. d'Appello veneto, in pensione. . . . 1
De Sardagna nob. Fosca, nata contessa Martini. 1
Bovo Vittorio, amm. dell'Istit. esposti di Venezia. 1
Balbi nob. Alba, Dama di Palazzo, e della Croce stellata. 1
Morandini Luigi. . . 1
De Pourtalès conte Guglielmo. 2

2. *Gennaio.*

Minella Gio. Battista, capomastro. . . . Az. 2
Rossi Nicolò, amministr. giudiziale. 1
Pellatis Giacinto Carlo, avvocato, prop. e redattore del Giornale di Giurisdizione pratica. . . . 1

3 *Gennaio.*

Balbi Rizzardo I. nob. ven., R. impieg., in pen. Az. 1
Paresi Giuseppe, q.m Gio. Battista. 1
Prato bar. Vincenzo, I. R. segr. presid. di S. E. il Luogotenente delle Provincie venete. . . . 1
Prato baronessa Sofia. 1
Bernardo nob. co. Marco Alvise. 1
Frari dott. Michele Carlo medico-chirur. ostetrico fraternale, e med. ord. di alcuni istituti pii. . 1
Lazzaroni Paolo. . . 1
Mons. Antonio Visentini, can. della Marciana, ec. 1
Congreg. dei Preti secolari dell'Oratorio alla Fava. 2
Zanardini dott. Giovanni, medico-fisico. . . . 1

4 *Gennaio.*

Zorzi nob. Zilio Maria, assaggiatore nell'I. R. Zecca. . . . . Az. 1
Campana cav. Bartolommeo, deputato prov., e moglie. 2
Lucchesi Gio. Batt., stuccatore. 1
Sceriman co. Fortunato, I. R. commiss. dist., in pensione, dep. frater., curatore e amm. giudiz., consul. amm., e socio corr. dell'Ateneo ven. e dell'Acc. di Rovigo. . 1
Rev. D. Domenico Scattigio, parroco di S. Raffaele Arcangelo. . . 1
Tilling Rodolfo, medico e chirurgo fraternale. . 1
Marzani co. Carlo, I. R. vicesegr. luogotenenz. 1
Veronese ab. Giuseppe. 1

Errata corrige.

Nell'Elenco della Gazzetta, del giorno 4 corr., al nome Claudio e nob. Paolina contessa Martinengo, ec. si sostituisca: Nob. Claudio Avogadro e nob. Paolina co. Martinengo dalle Palle, Coniugi.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 gennaio — Gli ultimi arrivi furono: da Bergen brig. norv. *Aglaia*, capitan Sönnne, e brig. norv. *Favourite*, cap. Erpecom, ambo con baccalà a N. Fischer, da Galatz brig. gr. *Aristide*, cap. Pappà Costantino con granone ad A. L. Ivancich, da Vieste il nap. pad. De Bitonto, con poco olio, carrube, ossa e mandorle per Della Vida; da Amsterdam lo sch. oland. *Aaltsi Mathias*, cap. De Vrer, con zuccheri per Elia Rietti, a cui venne diretto anche l'altro giunto il 2 pure da Amsterdam, nom. *Irene*, che si disse, per errore, raccomandato a M. Trevisanato. Altri legni stavano in vista.

Finalmente arrivarono le arretrate corrispondenze della Puglia e di Corfù; i prezzi degli olii ivi si mantengono fermi nel comm. positivo, sostenuto dai possessori; nè punto si pongono a calcolo i giuochi di Napoli o di Corfù. In mezzo a ciò si fanno caricazioni a Bari per Trieste, e poco anche per questa piazza, quantunque nessun vantaggio offrano finora i nostri prezzi, che per altro si mostrano più fermi dei dì passati. Altre vendite ne risultano nel baccalà, e l'opinione ognor più favorevole, malgrado agli arrivi. De' cospettoni arrivati, oltre la metà del carico furono venduti e si ricercano.

Le valute d'oro sono sostenute egualmente, le Banconote ancora, solo più offerti i pubblici effetti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 5 gennaio

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	5 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 50	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 80	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 25	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 80	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4½	85 25	
Genova	»	per 100 lire	4½	39 80	
Lione	»	per 100 franchi	3	40 05	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	220 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 80	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 05	
Messina	»	per 100 oncie	4	511 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	5½	98 70	
Napoli	»	per 100 ducati	6	172 50	
Palermo	»	per 100 oncie	4	511 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 05	
Roma	»	per 100 scudi	6	212 80	
Torino	»	per 100 lire	4½	39 80	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	97 25	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	97 25	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	208 —	

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	a 100	62 40
Prestito nazionale	a 100	63 60
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.	a 100	82 50
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	a 100	97 25
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5-5 ½

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 10 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 06 —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 72 —	Da 5 franchi	2 02 —
» in sorte	4 70 —	Francesconi	— — —
» veneti	— — —	Colonnati	— — —
Da 20 fr.	8 06 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
» di Gen.	31 95 —		
» di Roma	6 89 —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	13 75 —
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 06 —		

Mercato di Lonigo del 3 gennaio 1858.

Fior. e soldi val. a. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	4.75	4.90	6.20
Frumentone	3.20	3.40	3.80
Riso nostrano	13.26	13 47	14.70
» cinese	10.80	10 98	11.20
Avena	—.—	3.50	—.—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 5 gennaio.*

Arrivati da Milano i signori. de Ludre visconte Gastone, di Parigi, all'Europa. — Mielton Pietro, neg. di Parigi. - *Da Treviso:* Rinaldi co. Ettore, poss., al Pellegrino. — *Da Firenze.* Loffi Roberto, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Verona:* Brebacher Guglielmo, neg. di Fürth - Pocinska Cecilia, propr. di Kiew, ambi alla Luna. — Brehm cav. Rodolfo, I. R. brigad. dell'8.° corpo di armata. — *Da Rovereto.* di Malfer Lorenzo, poss., a S. Felice N. 3838. — *Da Padova.* Calderoni Carlo, poss. di Ferrara, al Vapore.

Partiti per Milano i signori. Saunier Leone, poss. di Parigi. — Allara Angelo, possid. di Torino. — Orlandi dott. Gio., avv. di Legnago. — Barbais de Bonnines bar. Giulio, di Bruss. — *Per Casarsa.* Hagne Gio., poss. ingl. — *Per Trieste:* Gossleth cav. Francesco, poss. e negoz. — Mazaroni Gioachino, poss. di Massa ferr. — *Per Padova:* Emo Capodilista co. Antonio, poss. — *Per Verona:* Arrighi co. Antonio, poss. — Cristani dott. Lodovico, avv.

Nel 6 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Ibbotson A. B., poss. di Sheffield, alla Vittoria. — Hajech Carlo, dott. in matem. di Pavia, al Vapore. — Moschetti Giov. Angelo, neg. di Boves - Lafonta Luciano, possid. di Bordeaux, ambi all'Europa. — *Da Trecenta:* de Biaggi dott. Carlo, poss., al Cappello Nero. — *Da Verona:* Cardone dott. Luigi, chimico di Milano, al Vapore. — Pasini Carlo, possid., alla Luna. — *Da Firenze:* Cumont Emilio Carlo, poss. di Bruss., alla Vittoria. — *Da Vienna:* de Lembach Anna, poss. di Gratz, alla Vittoria. — *Da Trieste:* Bomeister Edvino L., poss. di Washington, all'Italia.

Partiti per Milano i signori. Norsa Isaia Fortunato, neg. di Mantova. — *Per Treviso:* Rinaldi co. Ettore, poss. — *Per Crema:* Nicoli Gius., neg. — *Per Lodi:* Cremonesi Alessa., negoz. — *Per Padova:* Sseth Enrico, poss. di Como. — *Per Trieste:* Trussy Mario - Mielton Pietro, ambi neg. franc. — *Per Udine:* Negris Vincenzo, poss. di Spilimbergo. — *Per Verona:* Miani Gio., neg. di Milano. — Brehm cav. Rodolfo, I. R. brigad. dell'8.° corpo d'armata. — *Per Pordenone:* Travani dott. Antonio, avv. — *Per Belvedere:* Rippa Guerino - Rippa Antonio, ambi possid. di Torino.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 gennaio	Arrivati	756
	Partiti	721
Il 6 gennaio	Arrivati	699
	Partiti	720

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7 e 8, in *S. M. in Nazareth*
(vulgo *gli Scalzi.*)

SPETTACOLI. — *Venerdì 7 gennaio*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *Contraddizione e puntiglio*. Il celebre violinista A. Bazzini, darà il suo secondo concerto. — Alle 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *La regata di Venezia.* — *Il frappatore.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall'Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *La bella maghelona.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 4 pom., e dalle ore 4 alle 7 pom. con grande illuminazione.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Largizioni imperiali e attestati di gratitudine. Il Giubileo nella Casa di pena della Giudecca. Lascito di Alvise Valaresso. Luciano Fornasari †. Il Principe Petrulla. Ateneo veneto.* — Bullettino politico della giornata. — *Delle probabilità di guerra. Notizie d'America: discussioni al Parlamento americano, cose dell'Avana; nuovi tentativi della tratta; situazione del Nicaragua. Avvenimenti di Servia.* — Impero d'Austria, *sussidio ad un Asilo infantile. L'Arciduca Massimiliano. L'Arciduca Carlo Lodovico. La Banca. False voci. Affari di Servia e d'Italia. La ferrovia da Milano a Codogno.* — R. delle Due Sicilie; *Borsa di commercio a Bari.* — Ducato di Modena, *viaggio di S. A. R. Lutto di Corte.* — Impero Russo; *l'Imperatrice madre.* — Impero Ottomano, *documenti sugli ultimi fatti di Servia.* — Inghilterra, Nostro carteggio: *ragguagli della pubblica rendita, processi; maneggi di Palmerston; voci su Disraeli e Gladstone; s'aspetta lo Czar a Londra; notizie bibliografiche e giornalistiche. Discorso di Gladstone sull'unione delle Isole Ionie alla Grecia. Indirizzo dell'Arcivescovo di Zante. Relazione di Gladstone al Governo inglese.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 e 6 genn. 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
5 gen. - 6 ant.	340‴, 37	— 0°, 9	— 1°, 8	78	Sereno	N.¹		6 ant. 2°	Dalle 6 a. del 5 gennaio alle 6 a. del 6: Temp. mass. + 4°, 0. » min. — 1, 0. Età della luna: giorni 2. Fase: —
2 pom.	340, 90	+ 2, 8	+ 1, 5	77	Sereno	S. S. O.¹		6 pom. 8	
10 pom.	342, 80	2, 1	0, 6	76	Sereno	N. E.³			
6 gen. - 6 ant.	343‴, 30	— 0°, 1	— 1°, 4	77	Sereno	N. N. E.¹		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 6 gennaio alle 6 a. del 7: Temp. mass. + 2°, 6. » min. — 2, 3. Età della luna: giorni 3. Fase: —
2 pom.	342, 62	2, 6	0, 6	77	Sereno	O. N. O.¹		6 pom. 8	
10 pom.	341, 63	0, 0	— 0, 8	76	Sereno	N.¹			

ARTICOLI COMUNICATI.

11

Solagna non ignobile Comune del Distretto di Bassano e patria del celebre Ferracina, ristaurato non ha guari il vetusto suo tempio intitolato a santa Giustina, ne volle altresì dipinto a fresco il soffitto, allogandone il lavoro al sig. Giuseppe Ghedina di Ampezzo del Tirolo, che per altre pregiate opere rese chiaro il suo nome.

Quel soffitto alquanto lungo, venne dal pittore in tre scompartimenti diviso. Nel prossimo al maggior altare dipinse egli la vergine in piedi dinanzi al proconsolo, nell' atto di pronunciare l' inevitabile sentenza. Semplice e sapiente n' è la composizione. L'aria e gli accessorii del quadro furono maestrevolmente trattati, e fra le figure è un capolavoro la santa vergine nel cui volto tu leggi la nobile rassegnazione al martirio.

Questo martirio è rappresentato nello scompartimento di mezzo, ch' è più ampio degli altri. Si vede la Santa nel circo, che colpita dal ferro micidiale, giace non caduta, ma accosciata sulle ginocchia, colle braccia al seno conserte e con la faccia beatamente rivolta al cielo, da cui discende un gruppo di angeli. Le sta sulla sinistra il carnefice, che, inorridito, ritrae la daga sanguinolenta dalla vittima, a cui si accostano alcuni neofiti in atti diversi di riverenza e di pia gioia. Vedonsi ai lati armigeri e spettatori dell' orrida scena, a cui assiste dall' alto il proconsolo, e stanno presso all' ara i sacerdoti, parte indignati e parte compresi di meraviglia all' eroica fermezza della donzella. Sorprendente è l' armonia di questo quadro, stupenda l' aria, corretto il disegno, maestrevole il colorito, e sono bellissime le pose e l' espressione delle figure.

Nello scompartimento che primo si vede entrando per la porta maggiore nel tempio, è dipinta l' esaltazione della martire, portata verso il cielo da un gruppo d' angeli a figura intera, mentre innumerevoli puttini svolazzano d' intorno, o soli, o raccolti vagamente in gruppetti minori. Scende dall' empireo un mare di luce che infiamma l'aria circostante, e va degradando con tale un effetto, che i più esperti dell' arte asseriscono assai malagevole ad ottenersi negli affreschi. Ammirabile è la posa della santa, il cui volto appalesa una celestiale letizia, e le pieghe delle vesti degli angeli non potevano esser meglio disegnate, nè più magistralmente condotte.

Alcuno pretese, non si saprebbe se a ragione od a torto, che nel primo dei quadri sopra descritti la luce non sia naturalmente distribuita su le forbite armature e sulle nude carni dei soldati; che, nel secondo, la tinta eccessivamente calda del cielo diminuisca l' effetto della scena principale, e la figura del carnefice emerga di troppo sopra quella della vittima; e che, nel terzo, l' aria abbia un colorito alquanto freddo, mentre la sfolgorante luce dell' alto dovrebbe riscaldare anche le parti estreme dell' orizzonte. Ma queste ed altre piccole mende, se anche fossero vere, non scemerebbero al certo i rari pregi di tanto lavoro. E la popolazione di Solagna si compiace di render palese colla stampa la propria gratitudine al sig. Ghedina, giustamente ambiziosa di possedere la di lui opera, e lieta oltremodo di udirsi ripetere da giudici esperti ed imparziali, essere questa fra le moderne una delle più belle pitture a fresco che si possa vantare da altri anche lontani paesi.

Il 20 dicembre 1858.

L' Arciprete e popolazione di Solagna esultanti.

ATTO DI RICONOSCENZA. 12

Sebbene ancora nei primordii della assunta condotta nel Comune di Conegliano, il medico chirurgo dott. Luigi dalla Barba ha dati saggi distinti di non comune dottrina e di ottimo cuore, unendo così due doti che sollevano l' uomo, e che raramente si trovano amalgamate.

Più di una vita ora è salva, quando già l' alito della morte ne stava per ispegnere l' ultima scintilla.

Ma dove maggiormente emerse per medica scienza, ed appalesò con quanta coscienza agisca nella sua missione, fu nel lungo travaglio della penosa malattia di Enrico Soligo.

Una fierissima febbre tifoidea l'assaliva, susseguita da migliare: un dopo l'altro, ogni principal viscere ne fu invaso, e rinnovandosi di frequente gl' impetuosi assalti, lo riducevano all'anelito estremo. In fine, ne fu tocca la midolla spinale, e ne derivò quella serie meravigliosa di fenomeni, che a guisa di armi diverse e succedentesi senza posa, inferocivano, lasciandolo quasi cadavere.

Risanato mercè la tua energica cura e le tue indefesse premure, o egregio dottore Dalla Barba, quale e quanta gratitudine non ti deve l' ammalato, quanta riconoscenza la famiglia, a cui lo hai ridonato, quanta ammirazione i cittadini! Ah che noi possiamo almeno, col renderti queste pubbliche dimostrazioni, esternarti la nostra eterna stima!

ALCUNI AMMIRATORI

8

Col giorno 1.° gennaio 1859 venne riaperto il locale a S. Marco ad uso di Trattoria, all' insegna del

CAPPELLO NERO

Chi prima conosceva quel luogo non immaginava certo di trovare quella trasformazione. Il ristauro durò poco più d' un mese; ed è sorprendente vedere in sì breve spazio di tempo le operazioni eseguite, e la buona disposizione. I lavori erano sorvegliati e diretti dall' ingegnere Zezza Giovanni Maria e dall' imprenditore Demetri Giovanni Andrea che, coadiuvati dal coraggio e sforzi indefessi de' nuovi conduttori, sigg. Zucchetta Giovanni e Compagni, seppero in sì breve spazio di tempo donare alla nostra Piazza un sì brillante ritrovo.

BERNARDO PAVANELLO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5011. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel posto vacante di catechista nell' I. R. Scuola reale inferiore ed elementare maggiore maschile di Padova, che ha l' annuo assegno di fior. 500 moneta di convenzione, oltre la rimunerazione di annui fior. 300 per l' obbligo d' istruire nella catechetica e metodica i chierici teologi nel Seminario vescovile, avverrà il 17 gennaio p. v. presso gl' ill. e rev. Ordinariati patriarcale di qui e vescovile di Padova l' esame di concorso per la catechetica e religione, ed il 24 pur gennaio presso questa R. Scuola normale o presso la reale di Padova per la metodica, al qual ultimo esame, verranno ammessi que' soli che avranno sostenuto il precedente.

Pel 14 gennaio dovrà ogni concorrente aver presentato all' uno od all' altro degl' ill. e rev. Ordinarii la propria istanza colle carte provanti: *a*) l' età, *b*) la religiosità, *c*) il buon costume, *d*) gli esami di metodica semestrale, *e*) le lingue conosciute; *f*) gl' impieghi avuti. Indicherà inoltre, 1.° il domicilio, 2.° la condizione sua, 3.° se abbia legami di parentela, secondo le leggi civili, con individui della R. Scuola di Padova, 4.° di rinunciare, se maestro, all' ufficio attuale, ove ottenga quello cui aspira.

Dall' I. R. Ispettorato generale delle Scuole elem. e reali inferiori, Venezia, 21 dicembre 1858.

Il f. f. d' I. R. Ispettore generale, G. CODEMO.

N. 1743. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

L' I. R. Comando del treno militare di Treviso previene il pubblico che si terrà nel giorno di mercoledì 12 gennaio 1859 per ordine dell' eccelso I. R. Comando generale di Verona in data 18 dicembre 1858 N. 18174 Sezione III terzo Dipartimento un incanto che avrà luogo nell' I. R. Deposito del treno militare di Treviso sulla piazza S. Tommaso alle ore 9 antimeridiane in cui saranno venduti 18 carri militari, 2000 funti austriaci di ferro vecchio, 112 funti austriaci ritagli di corame, 587 funti austriaci stracci di tela e corde, catene da carro, oltre catene dei fornimenti, e una quantità di fornimenti da cavallo inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in valuta austriaca.

Treviso, 27 dicembre 1858.

N. 40228. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta tenuto il 6 corrente onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, la casetta sita in questa città parrocchia di S. Pietro di Castello, Circondario calle delle Ancore ramo Nicoli, al civico N. 621, anagr. 1012-1013, corrente dal N. 3631 della nuova mappa di quel Comune censuario colla sup. di pert. —.07 e rendita cens. di L. 22 : 44, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645 seguirà un secondo esperimento nel giorno 12 gennaio 1859 dalle ore 10 antim. alle 3 pom. sullo stesso dato fiscale di fior. 306 soldi 60 della n. v. a., ed agli altri patti e condizioni dell' Avviso 6 novembre p. p. N. 37134 regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del giorno 24 novembre p. p. N. 269 e Supplementi 29 novembre e 2 dicembre corr. N. 65, 68.

Si fa avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell' Intendenza stessa sino alle 12 meridiane del 12 gennaio 1859.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 dicembre 1858.

L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.

L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 41206. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 23 novembre p. p. N. 23860-3877 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di martedì 11 gennaio 1859 dalle ore 10 antim. alle 3 pomer. per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione della bottega con incorporatovi magazzino sita in parrocchia di S. Silvestro, Circondario di S. Gio. di Rialto, Riva del Vino, al civico N. 298, anagr. 731, corrente dal N. 929 sub 1 della nuova mappa del Comune censuario di S. Polo colla sup. di pert. —.06 e rend. cens. di L. 109 20, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè siano stilate in carta munita della competente marca da bollo, e siano prodotte a protocollo di quest' I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 11 gennaio suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 2800 della nuova val. austr.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno nel momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguita ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 dicembre 1858.

L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.

L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 21348. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendo avvenuti alcuni errori nell' indicazione degli appunti dell' Avviso di concorso 27 novembre a. c. N. 21318-2543 pel conferimento della Dispensa di Privative in Castelfranco, si trova di portare a pubblica notizia il seguente rettificato riassunto dei medesimi.

Lo smercio all' ingrosso avvenuto per parte della Dispensa nell' anno camerale 1857 si fu,

pei sali, di quintali metrici 1509 : 30 pari a	fior.	21885 · 90
pei tabacchi	»	15639 36 ½
per marche da bollo delle diverse classi	»	5073 . 60
sicchè in complesso a denaro	fior.	42598 86 ½

La provvigione relativa calcolata in ragione di fior. 5 soldi 27 $^{36}/_{100}$ per ogni cento fiorini del valore di vendita del sale levato, fior. 7 soldi 90 $^{48}/_{100}$ per ogni cento fiorini del valore di vendita del tabacco levato, e fior. 2 soldi 50 per cento sul valore delle marche da bollo, offerse nel detto periodo un reddito brutto di . . . . fior. 2517 : 57
Le spese si calcolano in . . . . . » 2163 . 15

e perciò la rendita depurata si ritiene in fior. 354 : 42
alle quali aggiunta l' utilità della minuta vendita che si calcola in . . . . fior. 825 65

si avrebbe un complessivo reddito netto di fior. 1180 07

Affinchè ciò possa giungere in tempo utile a notizia e norma degli eventuali concorrenti alla Dispensa suddetta, si trova di prorogare l' esperimento di pubblica concorrenza, il quale sarà invece tenuto il giorno 20 gennaio p. v. 1859, ferme ne restando tutte le altre indicazioni e disposizioni contenute nel suddetto Avviso 27 novembre a. c.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 21 dicembre 1858

TOMBOLANI, *Segretario*.

N. 13864. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l' I. R. Ufficio portuale sanitario in Spalato si è reso vacante il posto di secondo pilota di porto, cui va annesso il salario d' annui fiorini 210 val. austr., nonchè il godimento della montura in natura.

Chiunque vi aspirasse al detto posto presenterà fino a tutto il giorno 15 gennaio 1859 la documentata sua supplica, comprovante l' età, l' illibata condotta politico-morale, i servigi finora prestati, l' idoneità al menzionato posto, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro funzionario port. sanit. nel litorale dalmato.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 14 dicembre 1858.

N. 24292. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 17 gennaio 1859, dalle ore 10 ant. alle tre pom., si terrà nel locale di questa I. R. Intendenza un ulteriore esperimento d' asta per la vendita dei fondi in Rustega qui sotto indicati, di provenienza di Luigi Gradara.

L' asta sarà aperta in base al prezzo di fior. 2730 di valuta nuova austriaca, pagabili in monete legali dello Stato.

Ogni aspirante dovrà eseguire, prima delle ore 2 pom. del giorno stabilito per l' asta, il deposito di f. 273 valuta nuova, e le offerte segrete dovranno essere corredate della prova del seguito versamento in questa I. R. Cassa di finanza del detto deposito di fior. 273 valuta austriaca.

Del resto, tutte le altre condizioni cui viene vincolata l' asta sono quelle stesse pubblicate cogli antecedenti Avvisi di questa Intendenza 13 febbraio e 25 maggio p. p., N.i 2536-9205 dei quali sarà libero ad ogni aspirante di prendere cognizione presso questa Intendenza.

Qualora il detto esperimento dovesse andar deserto sarà ripetuto nei successivi giorni 18 e 19 gennaio 1859.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 17 dicembre 1858.

L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Descrizione dei beni da alienarsi.

1. Casa colonica, in Mappa al N. 1465, di pertiche —.21, rendita L. 5 . 18.
2. Orto, al N. di Mappa 1466, di pertiche —.22, rendita L. — 96.
3. Casa colonica, in Mappa al N. 1470, di pertiche — 24, rendita L. 6 58.
4. Orto, in Mappa al N. 1471, di pertiche —.16, rendita L. — 70.
5. Arat. arb. vit., al N. di Mappa 1477, di pert. 33.18, rendita L. 66 30.
6. Casa colonica, in Mappa al N. 1646, di pert. —.13, rendita L. 7 69.
7. Arat. arb. vit., in Mappa al N. 1858, di pert. 94.54, rendita L. [illegible] 52.
8. Casa colonica, al N. di Mappa 1881, di pert. —.11, rendita L. 7 . 69. Tutti questi beni sono posti in Rustega, Distretto di Camposampiero, Provincia di Padova.

N. 21871. AVVISO (2. pubb.)

A senso della Notificazione 16 corr. N. 39688 dell' Ecc. I. R. Luogotenenza veneta, avendo principio col giorno 2 gennaio prossimo venturo, le operazioni preliminari per la prossima leva militare 1859, e vicina quindi l' epoca del reclutamento;

Si avvertono tutti i giovani soggetti per età alle cinque prime classi della leva medesima a non allontanarsi dal proprio domicilio senza permesso, giusta il § 7 della nuova legge coscrizionale, sancita colla Patente Sovrana 29 settembre p. p. ed a rientrarvi se fossero assenti, per adempiere i rispettivi obblighi in persona.

Oltre alle penalità per la contravvenzione di Polizia, nella quale incorrerebbe una tale arbitraria assenza, chi non si prestasse all' adempimento degli obblighi suddetti, non potrebbe pretendere pel solo fatto della propria assenza al ripristino in tempo, per l' insinuazione degli eventuali titoli di esenzione oltre all' epoca assegnata dal § 27 della suddetta legge, od alle giustificazioni dell' incorsa refrattarietà negli effetti del successivo § 45 qui sotto riportato, per cui nell' osservanza di tali norme è impegnato oltre l' interesse personale dei coscritti anche quello dei loro genitori, tutori e parenti.

Si avverte inoltre, che chiunque ha in alloggio taluno che si trova nelle suddette prime cinque classi di età chiamate per la leva 1859, è obbligato a notificarlo all' Autorità comunale nel corso dell' ultima settimana prima che si dia corso al reclutamento, e che chiunque poi gli dà alloggio durante il reclutamento, deve fare tale notifica entro 24 ore.

Il presente Avviso sarà pubblicato nelle consuete forme e letto dall' altare a cura dei reverendi parrochi.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo 27 dicembre 1858

L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

§ 45. Chi è obbligato a comparire innanzi alla Commissione di leva ed omette di presentarsi senza sufficiente motivo di scusa, viene trattato come refrattario, e chi scientemente gli presta aiuto, come correo di refrattarietà.

Un refrattario che viene riconosciuto abile al servigio (eccetto il caso che possa giustificare la sua assenza) dovrà servire oltre l' ordinaria capitolazione (§ 6) ancora un anno qualora siasi presentato spontaneamente, e due anni qualora sia stato forzato a presentarsi.

Se un refrattario che non ha potuto giustificarsi, viene riconosciuto inabile, viene punito nel primo caso con arresto sino a quattordici giorni, e nel secondo con arresto sino ad un mese.

Qualora il refrattario abbia già oltrepassata l' età di 36 anni (§ 2) e non possa provare che fin da quando entrò nella prima classe d' età era inabile al servigio, verrà punito con arresto sino a sei mesi.

Il refrattario viene arruolato a conto del completamento assegnato al distretto di estrazione in cui fu colto.

I correi di refrattarietà vengono puniti con arresto sino a tre mesi.

Chi effettua il fermo di un refrattario riceve dal Dicastero politico del Dominio un premio dell' importo di ventiquattro fiorini val. austr. da corrispondersi dall' Erario verso rifusione dai beni del refrattario e dei correi.

N. 932. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l' I. R. Tribunale provinciale in Verona è a conferirsi un posto sistemizzato di Segretario provveduto dell' annuo soldo di fior. 900 m. di c. pari a fior. 945 val. austr., ed in caso di graduale avanzamento d' un egual posto nella classe di soldo di fior. 800 m. di c., pari a fior. 840 v. a.

Gli aspiranti dovranno quindi far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza del Tribunale suddetto nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie e della tabella di qualifica conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione se vincoli di consanguineità, od affinità con altri impiegati, inservienti o avvocati addetti al medesimo Tribunale, compresavi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 19 dicembre 1858.

FONTANA.

N. 16573. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Essendo caduta deserta per mancanza di aspiranti l' asta proclamata coll' Avviso a stampa 15 p. p. novembre N. 1[illegible] per la vendita del latifondo Campagnole di compendio dell' eredità Ala Ponzoni, si prevengono gli aspiranti che nel giorno 22 dell' entrante mese di gennaio 1859, si terrà un secondo esperimento agli stessi patti e alle stesse condizioni portate dall' Avviso medesimo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 20 dicembre 1858.

L' I. R. Consigl. Intendente, FIETTA.

AVVISI DIVERSI

N. 5707. 1317

Provincia di Padova — Distretto di Piove.
L' I. R. Commissariato distrettuale.

Resta aperto il concorso a tutto il 15 gennaio p. v. alla Condotta ostetrica del Comune di Correzzola.

Le istanze delle aspiranti dovranno essere presentate entro il termine suddetto al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale corredate dai sottoindicati documenti in bollo legale.

a) fede di battesimo;
b) certificati di sana e robusta costituzione fisica;
c) diploma di abilitazione al libero esercizio di ostetrica;
d) documenti comprovanti la capacità, e riputazione del pratico esercizio.

La nomina spetta alla legale Rappresentanza del suddetto Comune.

L' assegno annuo di L. 360, pari a fiorini 126, è pagato dall' esattore comunale di trimestre in trimestre posticipatamente.

Le strade sono tutte buone, ed in piano, mantenute parte in ghiaia e parte in sabbia.

Nel resto saranno osservate le condizioni portate dai capitoli normali per le Condotte in genere, capitoli che sono ostensibili presso questo Commissariato.

Piove, il 7 dicembre 1858.

Il R. Commissario distrettuale, P. BACCINELLO

7

DICHIARAZIONE

Per ogni effetto di ragione e di legge sono costretto, *da imperiosi motivi*, a pubblicamente dichiarare, che sino dal giorno primo del corrente mese ho cessato di avere *qualunque* siasi ingerenza negli affari della fonderia Collalto in Mestre.

Venezia, il 3 gennaio 1859.

FERDINANDO BERNARDI

1373

DA LIVERPOOL

è partito il Vapore inglese di prima classe

CORINTHIAN, Capitano Wardell,

il 15 dicembre corrente e giungerà a Venezia il giorno 8 gennaio circa,

raccomandato alla sottoscritta DITTA.

I signori Negozianti sono pregati rivolgersi per tempo alla medesima od al sensale signor MARCO GALIBOLDI per quanto concerne la caricazione.

Venezia, il 28 dicembre 1858.

AUBIN e BARRIERA.

10

E disponibile il nuovo Fabbricato d' abitazione signorile, sul gran Canale presso il palazzo delle RR. Poste, in S. Luca, fondamenta Cavalli o Leon Bianco, contermine la Riva del Carbon, agli anagrafici N.i 4091 4092, 4093, composto, a terra, di ammezzati, magazzini, due corti, due pozzi, di cui uno di nuova costruzione, superiormente, di tre piani ed un soffitto uso civile separato, e del sotto-tetto, con terrazzo, pure sul gran Canale, e locali adiacenti.

Per trattare, al mezzà Scerimon, palazzo sul Rio di Canonica in S. Marco, anagrafico N. 4330 A

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5292. 1 pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Michielon, di Ceneda, di cui s' ignora il domicilio, che Bortolo Mies pendente di Treviso presentò a questa Pretura nel giorno 28 dicembre corr., sotto il N. 5292, un' istanza perchè gli sia intimata la petizione in confronto di esso Michielon medesimo, prodotta il 13 novembre p. p., sotto il Num. 4663, per precetto al pagamento del capitale di a. L. 1714 : 29, pari a fiorini 600 valuta austriaca, oltre gl' interessi del 5 p. 100 dall' 11 novembre 1851 in avanti, dipendentemente all' istromento 2 luglio 1852, rogato negli atti del pubblico notaio di Treviso Antonio d.r Fontana, ed evasa coll' attergatovi decreto di pari data che ingiunge il chiesto pagamento entro giorni 30 sotto comminatoria dell' esecuzione, ovvero di presentare nello stesso termine le proprie eccezioni, e che inoltre la Pretura con odierno suo decreto deputò a lui in curatore a tutto suo pericolo e spese l' avvocato d.r Lauro Montalti per l' effetto che contro lo stesso possano aver luogo gli atti di legge.

Ciò viene ad esso Michielon notificato onde possa munire il curatore de' necessarii documenti e prove in appoggio delle proprie eventuali eccezioni, oppure volendo istituire altro avvocato pel di lui patrocinio, ed affinchè in fine prenda quelle determinazioni che riterrà meglio conformi al di lui interesse, sotto la comminatoria in caso di mancanza a quanto sopra, che non avrà che ad incolpare sè stesso delle conseguenze del suo silenzio e della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Ceneda, 28 dicembre 1858.
Il R. Pretore
DRIOLI.
Fabris, Canc.

N. 26812. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo-Giovanni Varagnolo e Giuseppe Varagnolo, assenti d' ignota dimora, che Michele Agarinis, coll' avvocato Visentini, produsse in loro confronto la petizione 24 settembre pr. p., N. 21419, per pagamento di A. L. 510 ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Poletti, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la risposta da prodursi entro giorni 20.

Incomberà quindi ad essi Varagnolo di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni credute eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura [illegible] Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 14 dicembre 1858
Il Presidente
DE SCOLARI.
Serinzi, Dir.

N. 7839. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ne' giorni 18 e 25 gennaio ed 8 febbraio 1859, dalle ore 9 antim. in poi, si terranno in questa residenza tre esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili sotto descritti di ragione della eredità di Giuseppe Baron. di Bessica, sopra istanza di Baldassare ed Antonio Compostella, ed alle infrascritte

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti nei due primi esperimenti a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, rilevatasi nell' importo di a. L. 1280 20, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire il credito degli esecutanti.

II. Ciascun aspirante, meno gli esecutanti, dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito di un decimo del valore di stima, ritenuto che chiunque non restasse deliberatario questo deposito verrà immediatamente restituito.

III. Entro giorni 14 computabili da quello della intimazione dell' ottenuta delibera, il deliberatario dovrà depositare in Cassa forte di questa Pretura l' intero prezzo della delibera stessa, e questo in moneta legale a tariffa, ritenuto il ragguaglio della Lira austriaca tuttavia in corso col nuovo sistema monetario, e ritenuto che nella somma del prezzo stesso verrà imputato il deposito fatto al momento dell' asta, come al secondo articolo.

IV. Dall' obbligo del versamento del prezzo saranno eccepiti soltanto gli esecutanti, però fino alla concorrenza del loro credito capitale, interessi e spese fino all' asta, e quindi fermo l' obbligo in essi di far liquidare il complesso del credito stesso, e di versare il di più in questi Giudiziali depositi in moneta come sopra, a' riguardi di chi di ragione.

V. In conto del detto prezzo dovrà ciascun deliberatario pagare all' avvocato della parte istante le spese giudiziali occorse dall' atto di pignoramento fino all' asta, fermo che questo versamento gli sarà imputato nella somma del prezzo da versarsi come sopra.

VI. Non appena soddisfatti gli obblighi portati da' precedenti articoli, verrà rilasciato al deliberatario il decreto di aggiudicazione in proprietà dell' immobile da subastarsi, ritenuto che il possesso di diritto con ogni relativo utile e carico, s' intenderà aver cominciato a di lui favore dal giorno della seguita delibera.

VII. Le spese dell' asta e le ulteriori, compresa la tassa, saranno a tutto carico del deliberatario.

Beni immobili da subastarsi,
Nel Comune di Loria,
Frazione di Bessica.

Campi 0 . 3 115 di terra a. p. v., a misura trivigiana, compreso fondo di sovrapposta casa colonica, corte ed orto, alla Lugana, il tutto distinto nel nuovo Censo coi Numeri 195 e 196 di mappa, dell' unita quantità di pertiche 4 . 38, colla rendita complessiva di L. 20 · 10, del valore di a. L. 771 40

Campi 0 3 100 di terra a. p. v., nella suddetta località, al N. 189 di mappa, per pertiche 4 . 32, colla cifra di a. L. 7 73, del valore di a. L. 508 80.

Totale a. L. 1280 20.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura di Castelfranco, li 10 dicembre 1858.
Il R. Pretore, RASA.
Lazzaron, Canc.

N. 7432. 1. pubbl.

EDITTO.

Quest' I. R. Pretura rende pubblicamente noto che nella sala della propria residenza dalle ore 9 ant. alle 12 mer. de' giorni 25 gennaio 1859 e 1.° ed 8 del successivo febbraio si farà luogo a' tre esperimenti d' asta degl' immobili sottodescritti esecutati ad istanza del d.r Alessandro Diego coll' avv. d.r Volebele, in odio di Ronzan Gaspare, Gio. ed Oliva fu Bortolo di [illegible] di Mare e ciò colle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili sotto descritti non saranno deliberati al primo e secondo esperimento che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale ascendente ad a. L. 4029 ed al terzo anche a prezzo inferiore, sempre che basti a soddisfare i creditori che si prenotassero fino al valore della stima.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare un decimo dell' importo della stima, ossia a. L. 402 · 90. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario. Quello poi del deliberatario sarà passato nel depositorio giudiziale, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Gl' immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale e con tutte le inerenti servitù sì attive che passive senza responsabilità della parte esecutante.

IV. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera autorizzato a farvisi immettere in esecuzione del decreto di delibera ed atti relativi, salva la divisione de' frutti e degli oneri colla parte esecutata.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposizioni reali al quale effetto dovrà egli trasportare alla propria ditta gl' immobili deliberatigli, in tempo utile ed in base alle leggi vigenti.

VI. Dal giorno della delibera, e fino all' effettivo pagamento decorrerà sul residuo prezzo l' interesse in ragione dell' annuo 5 per 100, il prezzo sarà soddisfatto dentro giorni 30 (trenta) dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare le spese della esecuzione al procuratore degli esecutanti entro giorni 8 (otto) dalla intimazione del decreto di liquidazione.

VIII. Inoltre dovrà a diffalco pagare immediatamente le imposte che si trovassero insolute.

IX. Il deposito e il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro e d'argento al corso della Sovrana Tariffa, esclusa ogni moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione, e non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

X. La piena proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente adempito le condizioni d' asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto ne' modi e termini sopra espressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XI. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni, si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese.

Immobili da vendersi
nel Comune censuario di Salcedo
di Mare.

1. Pert. cens. 10 93 di terreno parte arat. arb. vit., e parte prativo, arb. vit. in colle a' NN. di mappa stabile 340, 519, 1458, 1460, posto in Comune censuario di Salcedo, fra' confini levante beni Ronzan, mezzodì strada, ponente strada, nonchè beni Ronzan.

Stimato del valor capitale depurato in a. L. 1240.

2. Pert. cens. 5 08 di terreno parte arat. arb. vit. parte bosco ceduo misto in colle, a' NN. di mappa stabile 328, 1552, 1553, sito nella medesima località, fra i confini levante e mezzodì Salbego, ponente e monte beni Ronzan.

Stimato del valor capitale depurato in a. L. 590.

3. Pert. cens. 19 66 di terreno bosco ceduo misto, a NN. di mappa stabile 1551, 1554, 1555, 1556, site anche queste nelle stesse località, fra i confini levante Poletto, mezzodì Salbego, ponente valle nonchè beni Ronzan.

Stimato del valor capitale depurato di a. L. 990.

4. Pert. cens. 8 . 03 di terreno arat. arb. vit. e poco pascolivo a' NN. di mappa stabile 1559 1560, site sempre nelle suddescritte località, fra' confini levante Piovene, mezzodì strada, ponente e monte Belzani.

Stimato del valor capitale depurato in a. L. 879

5. Pert. cens. 2 89 di terreno arat. arb. vit. con poco bosco ceduo misto al N. di mappa stabile del 1488 B, site anche queste in Comune censuario di Salcedo, fra' confini levante Ronzani, mezzodì valle, ponente e monte beni Ronzani.

Stimato del valor capitale depurato di a. L. 330.

Dall' I. R. Pretura, Marostica
9 dicembre 1858
Il R. Pretore
SCARABELLA.
Borghi Al.

N. 12550. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo ne' giorni 26 gennaio e 9 febbraio pr. f., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente del sotto descritto stabile, esecutato in pregiudizio di Gioachino Tirontana fu Serafino, di Vicenza, sulle istanze di Giacomo Rudella, coll'avvocato Tonani, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul prezzo di stima, ch' è di a. Lire 5437 : 20, ed ogni aspirante, eccetto l' esecutante, dovrà depositare a cauzione dell' offerta austr. Lire 543 · 72 in valuta d' oro o d' argento di giusto peso a tariffa, escluse le carte, e qualunque altro surrogabile al danaro sonante, formando la somma da depositare, avuto riflesso alla tariffa ed alla valuta che principiò ad aver corso col 1.° novembre 1858. — Dei depositi sarà trattenuto quello del deliberatario, gli altri saranno restituiti agli oblatori ogni qual volta dichiarino di desistere da ulteriori offerte.

II. Le offerte saranno fatte in Lire austr., ragguagliate però contemporaneamente colla nuova moneta che sta per avere e che avrà corso al momento dell' asta.

III. Nel primo e secondo esperimento lo stabile non sarà deliberato che a prezzo maggiore od eguale alla stima.

IV. Lo stabile s' intenderà deliberato nello stato in cui si trova nel giorno dell' asta, per cui nè l' esecutante nè i creditori iscritti saranno responsabili per qualsiasi differenza che si riscontrasse dopo quel giorno.

V. Il deliberatario avrà obbligo di ritenere i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora taluno creditore graduato non volesse accettare il rimborso del suo credito perchè non affrancabile o perchè non ancora scaduto.

VI. Il deliberatario oltre il prezzo offerto sottostarà senza potor pretendere compenso, alle servitù cui fosse lo stabile soggetto, e dal giorno della delibera in poi dovrà pagarne le imposte di qualsiasi specie.

VII. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale ed il godimento dello stabile col giorno della delibera, e potrà in via esecutiva del relativo decreto procedere alla espulsione di persone e cose che vi si trovassero all' ingombro, ma sempre a sua cura e spesa, e senza che l' esecutante e i creditori inscritti assumano per questo una responsabilità.

VIII. Riterrà il deliberatario il prezzo che rimane, dedotto il deposito, fino a tanto che sia passato in giudicato il riparto giudiziale, e gli sia reso noto quello convenzionale che fosse per seguire, e sarà poi da lui entro li successivi 14 dì continui pagato a chi di ragione, in valuta d' oro o d' argento di giusto peso a tenore della tariffa che vigerà in allora, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogabile al danaro sonante, comunque legge futura obbligasse al ricevimento. — Frattanto corrisponderà esso deliberatario l' annuo interesse di 5 per 100 computabile dal giorno della delibera e depositabile a tutte sue spese ad ogni scadenza annua presso questo R. Tribunale con monete d' oro o d' argento alla tariffa in quel tempo vigente, esclusa anche per questi interessi la carta monetata e qualsiasi surrogabile al danaro metallico.

IX. Le spese incontrate e che incontrerà l' esecutante dall' ultima istanza di stima in poi e fino al riparto, queste comprese, dietro liquidazione giudiziale, saranno prelevate ante omnes dal prezzo di delibera, e così pure ogni somma che fosse stata pagata da terzi in causa d' imposte prediali scadute sopra l' immobile esecutato. Il deliberatario poi sottostarà alle altre e successive oltre il prezzo offerto senza diritto di rimborso, compresa la tassa di trasferimento di proprietà e della voltura in censo.

X. Fino a tanto che non sia pagato il prezzo di delibera e gli accessorii, il deliberatario non potrà fare nello stabile veruna innovazione che ne diminuisca il valore, ma dovrà anzi farvi le riparazioni che si rendessero necessarie alla di esso conservazione, e non ne avrà la aggiudicazione in proprietà, ma il solo possesso materiale e godimento, ed intanto dovrà farsi intestare in Censo quale semplice possessore ed utente dello stabile.

Pagato l' intero prezzo ed adempiute le altre condizioni potrà il deliberatario domandare ed ottenere a sua cura e spese l' aggiudicazione in proprietà assoluta dello stabile e farlo trasportare nei libri censuarii alla condizione di lui come proprietario.

XI. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni suesposte anche in parte, quella compresa di supplire in iscadenza alle pubbliche imposte relative allo stabile, si procederà ad istanza di qualunque interessato ad un reincanto a di lui danno e spesa, e sarà soggetto al corrispondente risarcimento e rimborso, a cui farà intanto fronte il deposito, salvo il diritto ulteriore in di lui confronto se il deposito non fosse sufficiente, ed esclusa la di lui partecipazione alle migliorie che si ottenessero nel reincanto.

XII. Ogni offerente per persona da dichiarare sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla maggior offerta da lui fatta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

Descrizione dello stabile
da subastarsi.

Casa in Vicenza, recinto interno, in contrà S. Ambrogio, in angolo delle contrà di S. Ambrogio e S. Rocco, con varie adiacenze, fra le quali un piccolo orto, ora al civ. N. 281 celeste, in mappa provvisoria al N. 1151, coll' estimo di L. 0 : 1 : 6 : 3 : 0, confina a levante con strada comunale di S. Ambrogio, mezzodì ora Mattio Capraro al N. 280 celeste, ponente con Emilia Calvi-Milesi col civico N. 253 celeste, e tramontana con strada comune di S. Rocco.

Essa casa in Censo stabile porta il N. 1400 di mappa, ed ha la superficie di pertiche censuarie 0 . 19, colla rendita di L. 98 56.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 7 dicembre 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Dir.

N. 6092. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Latisana rende noto all' assente d' ignota dimora sig. Guglielmo Schulze di Filippo, di Venezia, che sopra istanza del sig. avvocato d.r Taglialegne, contro l' I. R. Stabilimento asfaltico di Venezia, venne prodotto il dì 4 febbraio p. v. ore 9, per l' esecuzione della perizia a termini della sentenza 5 marzo 1858 N. 1014 di questa Pretura confermata dalla decisione dell' I. R. Suprema Corte 27 settembre p. p. N. 8645, — avvertito che gli fu costituito in curatore l' avvocato dott. Mugani, affinchè lo rappresenti, e potrà volendo munire il curatore di documenti e prove, o nominare altro procuratore, tutto ciò a suo pericolo e spese.

Si pubblichi all' Albo, su questa Piazza, e ne' Fogli Ufficiali di Venezia e di Trieste.

Dall' I. R. Pretura di Latisana, il 31 dicembre 1858
L' I. R. Pretore
ZONSE.
G. B. Tavani, Canc.

N. 9063. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica alla assente Vincenza fu Domenico Cargnello, di Lestans, che i fratelli Francesco e don Antonio Belgrado hanno prodotto odiernamente a questa Pretura, sotto pari Numero, la petizione contro di essa e consorti per pagamento di fiorini 25 57 coll' interesse del 6 per cento per l' ultimo triennio, in estinzione del debito portato dal giudiziale convegno 16 febbraio 1828.

Ignoto il luogo di sua dimora le venne deputato in curatore quest' avvocato dottor Orgaro, e fu prefisso pel contraddittorio il 21 gennaio p. v., ore 9 ant., onde la causa prosegua a termini di legge.

Viene quindi eccitata a comparire in tempo, od a somministrare al curatore i mezzi di difesa, ove non prescelga d'istituire un altro procuratore, poichè altrimenti dovrà a sè medesima attribuire le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura, Spilimbergo, 3 dicembre 1858.
L' I. R. Dirigente
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 15841. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 24 gennaio, 14 e 28 febbraio 1859 presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Padova al Consesso IX, innanzi apposita Commissione verranno tenuti il 1.° rispettivamente 2.° e 3.° esperimento dell' asta chiesta di Giuseppe Salomon Levi, in confronto di Pietro Antonio ed Elisabetta Segati e Teresa Loregiola di Padova, delle utili ragioni degl' immobili descritti nel precedente Editto 27 giugno 1858 N. 9465, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai N. 191, 192 e 193, alle condizioni ivi espresse sostituite alle condizioni I, III e VII rispettivamente le seguenti:

I. Qualunque oblatore dovrà depositare il decimo di austriache L. 38264 80 pari a fiorini val. austr. 13392 68.

II. Oltre al prezzo d' asta assumer dovrà il deliberatario, di soddisfare verso i direttarii Contarini e Selvatico l' annuo canone di venete L. 1100 . 16. Siccome pende lite tra livellarii ed i direttarii, se questi ultimi abbiano ad esigere tutto il canone e pagare tutte le imposte, o veramente se detti direttarii abbiano a rilasciare il quinto del canone e rimanere tutte le imposte a peso de' livellarii così per norma d' asta si ritiene che siano a carico degli utilisti l' imposte verso il pagamento dell' annuo canone depurato dal quinto e quindi a base d' asta viene fissato il prezzo di stima in austriache L. 38264 80 pari a Fiorini val. austriaca 13392 · 68 in luogo di a. L. 35956 : 40 prezzo di stima senza la detrazione del quinto, ove poi i livellarii ottenessero di essere esonerati dalle imposte verso il pagamento dell' intiero canone, dovrà l' acquirente pagare oltre il prezzo di delibera altre a. L. 12000 pari a Fiorini valuta austr. 4200. E queste entro un mese dacchè verrà intimata a lui giudizialmente (locchè si farà a cura dell' esecutante o della parte esecutata) la diffida da dargliesi non appena emessa la sentenza definitiva, passata in giudicato sul punto della relativa suscitata controversia. E siccome per gli effetti della preavvisata sentenza cesserebbe nell' acquirente l' obbligo del pagamento delle imposte, perciò dovrà invece corrispondere dal giorno della detta intimazione fino al giorno dell' effettivo pagamento l' interesse annuo sulle a. L. 1200[0] pari a Fiorini 4200 val. austr. nella ragione del 5 per 100; sarà poi data l' aggiudicazione della utile proprietà degli stabili anche pendente la lite che esiste tra livellarii e i direttarii tosto che fosse pagato il prezzo totale meno le L. 12000, e che per queste fosse data in cauzione la utile proprietà e constasse della seguita iscrizione per detta somma di a. L. 12000, e la inesistenza d' iscrizioni a carico del deliberatario anteriormente alla iscrizione delle sopraindicate L. 1200.

III. Il deposito ed il versamento, di cui le condizioni I e II e nonchè l' eventuale pagamento di cui la condizione III saranno verificati in valuta d' argento al corso legale e non altrimenti.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 3 dicembre 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tommaso LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

SABATO 8 GENNAIO

ANNO 1859. — N. 5.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all' anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:00 all' anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta, soldi austr. 10 1/2 alla linea.
Per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall' augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare al grado di cavaliere dell' Impero austriaco col predicato, *di Mayrau*, l' I. R. consigliere ministeriale nel Ministero dell' interno, dott. Gaetano nobile di Mayer, nella qualità sua di cavaliere dell' Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, ed in conformità agli Statuti di quell' Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo 4 dicembre 1858, si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse, al tenente maresciallo Carlo barone di *Lederer, ad latus* del comandante il 9.° corpo d' esercito.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 4 dicembre 1858, si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo colla esenzione dalle tasse, al tenente maresciallo Guglielmo barone di Lebzeltern, sostituto al presidente del Tribunale militare d' appello in Vienna; e, con Sovrano autografo del 21 dello stesso mese, di conferire la dignità stessa all' I. R. colonnello Carlo barone di Reischach, nominato direttore provvisorio della camera di S. A. I. l' Arciduca Francesco Carlo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 dicembre 1858, si è graziosissimamente degnata di nominare, dietro proposta del Consiglio d' Amministrazione dell' Accademia ungherese delle scienze, a presidente di quell' Accademia il conte Emilio Dessewffy, ed a vicepresidente il co. Giuseppe Eötvös.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 dicembre 1858, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' oro del Merito, colla corona, al sacerdote dell' Ordine dei Premostratensi e parroco di Lelesz, Stefano Vesbóczy.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 22 dicembre 1858, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' oro del Merito al cittadino di Brünn ed ispettore scolastico secolare locale, Giovanni Kiowsky, in ricognizione della sua lunga e benemerita operosità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 dicembre 1858, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' argento del Merito, colla corona, all' ispettore scolastico secolare locale di Markt Theys nell' Austria inferiore, Pietro Eigl, in ricognizione del suo benemerito operare nel corso di 50 anni a pro' delle Scuole e del Comune.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 dicembre 1858, si è graziosissimamente degnata di permettere all' I. R. consigliere di Legazione a Madrid, Giorgio Isfordink di Kostnitz, di accettare e portare la croce di cavaliere dell' Ordine granducale toscano del Merito di S. Giuseppe, ed all' I. R. console generale in Serajevo, Emmanuele di Rössler, di accettare e portare l' Ordine ottomano del Megidiè di terza classe.

Il 1.° corrente fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la I Puntata del *Bollettino delle leggi dell' Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 1, l' Ordinanza del Ministero della giustizia e delle finanze, del 19 dicembre 1858, valevole per tutto l' Impero, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto e del Confine militare, intorno alle competenze d' intimazione negli affari legali, politici e civili.

Sotto il N. 2, l' Ordinanza circolare del Comando superiore dell' armata, in data 28 dicembre 1858, portante una dilucidazione del § 5 del nuovo Regolamento delle competenze, in riguardo all' ammissibilità della spontanea cessione o dazione in pegno degli emolumenti degl' impiegati militari.

Sotto il N. 3, l' Ordinanza del Ministero della giustizia, del 29 dicembre 1858, valevole per tutto l' Impero, ad eccezione del Confine militare, in riguardo al contegno dei Giudizii nei casi di morte di regii sudditi annoveresi.

Sotto il N. 4, l' Ordinanza del Ministero della giustizia, del 29 dicembre 1858, valevole per tutto l' Impero, ad eccezione del Confine militare, concernente il contegno dei Giudizii nei casi di morte di sudditi del Regno di Wirtemberg.

Sotto il N. 5, il Decreto del Ministero delle finanze, del 30 dicembre 1858, valevole per tutta la Monarchia, con cui si determinano le Casse, presso le quali vengono cambiate le monete austriache spicciole verso valuta austriaca.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, ieri giunta, contiene quanto appresso:

« Sebbene i tentativi isolati di un criminoso ed incorreggibile partito, per far nascere in alcune parti del Regno Lombardo-Veneto perturbazioni della tranquillità, siano andati a vuoto a fronte de' tranquilli e sani sentimenti della popolazione, però, nel fatto che quel partito, colla mira manifesta di destare e tener vivi timori d' ogni specie, osa di fare simili tentativi, havvi un serio avvertimento di dare al suddito tranquillo ed amante della pace, a fronte di tali continuate e provocanti mene, le più compiute guarentigie della conservazione della tranquillità e dell' ordine.

« Guidata da tale paterna intenzione, S. M. I. R. A. si è degnata di ordinare che vengano rinforzate le truppe esistenti nel Regno Lombardo-Veneto. Tale rinforzo vien tratto in gran parte dalle truppe, stanziate nella città capitale e di residenza di Vienna, e dei prossimi dintorni di essa.

« Attesa la conosciuta moderazione e l' amor della pace, tanto del Governo imperiale, quanto delle altre grandi Potenze, le loro relazioni scambievoli sono tanto *tranquillanti*, da non potersi cercare nelle condizioni internazionali nemmeno il *più lontano* motivo di tale misura; quindi notiamo di nuovo aver essa *puramente* lo scopo di procacciare a' pacifici abitanti del Regno Lombardo Veneto la rassicurazione più piena contro ogni tentativo di perturbazione della tranquillità, da parte d' un partito capace delle più grandi pazzie e de' più gran crimini. »

Bollettino politico della giornata.

Abbiamo ricevuto ieri i giornali di Parigi del 5, colle notizie del 4 gennaio.

La dichiarazione del *Moniteur*, annunziataci dal nostro dispaccio, inserito nelle *Recentissime* d' ieri, rende inutile menzionare, non ch' altro, i commenti, a cui que' giornali si davano sulle voci di dissensioni, che si spacciarono insorte fra le grandi Potenze. Il foglio uffiziale in fatti dichiara che il Governo francese reputa suo dovere « metter termine alle voci inquietanti, che da alcuni giorni agitano l' opinion pubblica »; ed attesta che « nulla, nelle relazioni diplomatiche, autorizza i timori, che quelle voci tendono a far sorgere. » Dopo dichiarazione sì esplicita, nulla rimane ad aggiungere; e l' articolo del *Mémorial diplomatique*, ieri pubblicato, riceve da essa un solenne suggello.

Del rimanente, poco ci recano di notevole i suddetti giornali. La *Patrie* riferisce, a capo del suo *Bulletin* del 4, il seguente carteggio di Vienna della *Corrispondenza di Norimberga*:

« Per evitare che le misure di precauzione militare, prese dal Governo austriaco in conseguenza degli affari della Servia, desser luogo ad erronee supposizioni, il Gabinetto austriaco ordinò in pari tempo al suo ministro a Parigi di dare spiegazioni al conte Walewski circa il contegno che la Francia ha intenzion di tenere in riguardo agli avvenimenti, e circa lo scopo dell' adunamento d' un corpo d' osservazione sulla frontiera fra Semlino e Werschetz. Siccome l' Austria è risoluta ad astenersi da ogni intervento, e che i suoi provvedimenti militari mirano soltanto a proteggere i suoi proprii confini, la dichiarazione del sig. barone di Hubner avrà dovuto far cessare ogni specie di dubbio sulle intenzioni del Gabinetto austriaco. »

La stessa *Patrie* rende conto come segue delle discussioni, promosse nelle Cortes spagnuole dal Messaggio del Presidente degli Stati Uniti d' America, e delle quali ci die' ragguaglio sommario il telegrafo:

« Nella tornata della Camera dei deputati spagnuoli del 31 dicembre, il sig. Ulloa domandò se il Ministero intendesse rispondere al Messaggio del Presidente degli Stati Uniti in quanto concerne la Spagna ed il progetto d' aggregar Cuba agli Stati Uniti. Il ministro degli affari esterni dichiarò che il Governo era disposto a chiedere le spiegazioni necessarie circa tale insinuazione, ed aggiunse:

« Non c' è ragione alcuna di credere che la Spagna abbia a perdere una parte, neppur la più piccola del suo territorio. Se il Governo tentò finora di mantenere le sue buone relazioni colla Repubblica americana, il paragrafo del Messaggio del Presidente degli Stati Uniti, relativo all' acquisto di Cuba, le pone al punto di proclamar francamente ed apertamente ch' ei respinge con energia proposte così disonoranti, e che, occorrendo il caso, si opporrà colla forza stessa allo smembramento della menoma particella del territorio spagnuolo, il quale, in tal questione, continuerà ad occupare l' alto e ragguardevole posto, che sempre gli è appartenuto. »

« Fu data quindi lettura d' una proposizione del sig. Olozaga, intesa a domandare al Congresso d' aderire in massa alle parole, che, a nome del Governo, erano state profferite dal ministro degli affari esterni; e tale proposta fu approvata ad unanimi voti. »

Infine, la *Patrie* toglie ad un carteggio da Nizza, 25 dicembre, dell' *Ost-deutsche Post* la notizia che il Re di Napoli abbia rifiutato di concedere alla Russia la facoltà di piantare a Brindisi un deposito di carbon fossile; e riferisce la risposta, che si dice essere stata fatta dal Re di Napoli al ministro russo, allorchè questi, in un' udienza personale, ebbe a trattare di tale argomento con S. M., e lo ricordò le relazioni intime, che in altro tempo eran corse fra le Corti di Napoli e di Russia. La risposta, secondo il carteggio dell' *Ost-deutsche Post*, cui se ne vuol lasciare la malleveria, sarebbe stata del tenore seguente:

« La mia venerazione e la mia amicizia per l' Imperatore Alessandro sono tanto sincere, quant' erano per l' Imperatore Nicolò; ma, quanto alla politica, è un' altra cosa. Non posso rendermi ragione delle tendenze d' un Governo, che corteggia il Piemonte e porge la mano a Napoli: queste due cose non possono accordarsi insieme. Una stazione a Villafranca ed una stazione a Brindisi son due cose diverse affatto nel principio e nelle intenzioni che suppongono. »

Raccogliamo in un articolo a parte le notizie d' America, recateci ieri da' fogli, i quali sembrano volger ora più che mai l' attenzion loro a quella parte del mondo.

Una lettera di Berlino, del 1.° gennaio, che troviamo accennata nella *Corrispondenza Havas*, riguarda come probabile la ritirata del sig. Flottwell, ministro dell' interno, e del sig. Bethmann Hollweg, ministro de' culti. Per lo contrario, benchè a Lisbona si nominino i successori de' ministri attuali, lettere di quella città, citate dalla *Patrie*, non considerano punto come prossima la ritirata del Gabinetto Loulé-d' Avila. Ma l' *Oesterreichische Zeitung*, nel suo articolo sulla fabbrica delle voci, che inseriamo più innanzi, ci mette in guardia contro gli annunzii di simil fatta.

Quanto a dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno, di nuovo, solo il seguente:

« Madrid 3 gennaio.

« La *Correspondencia autografa* annunzia sapersi uffizialmente che una piena sodisfazione per le exazioni, di cui gli Spagnuoli erano state vittime a Tampico, debb' essere conceduta, conforme alle esigenze delle Autorità di Cuba. »

La *Oesterreichische Zeitung* del 5, qui giunta il 6 corrente gennaio, porta il seguente articolo, che intitola *Le voci*:

« Dacchè la Banca divenne solvente, e dacchè non è più possibile far nascere, mediante confusioni negli affari monetarii, anche altre perturbazioni, gli speculatori hanno cominciato a fabbricar voci. Da circa 14 giorni, si cerca coi racconti più arrischiati d' inquietare gli animi e di turbare in ultima istanza la grande opera materiale, or ora eseguita dal Governo. Piangano pure taluni, per cui l' affare delle divise dava risultamenti cotanto splendidi: noi, nell' interesse dell' agricoltura, dell' industria e del commercio, non possiamo se non rallegrarci che finalmente sieno cessate le oscillazioni dei valori, prodotte da un mal sicuro misuratore di essi. Anche qui il tempo farà conoscere i conseguenti benefizii, e quel che oggi si considera come cosa da nulla, verrà dalla storia lodato come un gran fatto. Ma colui, che minaccia di turbare quell' opera, presentando i sogni della propria fantasia come se fossero la storia della giornata, non solo è poco amico della patria, ma pecca eziandio contro gl' interessi dei proprii concittadini, ed alla perfine ne soffrirà anch' egli la pena.

« Prescindiamo dalla circostanza che ogni ribaldo della Bosnia, che metta a rumore il proprio villaggio, è di presente in grado di gittar lo scompiglio in tutto il mondo e di far vedere a questo grandi quistioni. Quanto mai sono sciocchi il Danilo ed il Mirco! Quale bisogno hanno di sovvenzioni dalla Francia e dalla Russia? Speculino piuttosto alla nostra Borsa: s' impegnino in essa nel ribasso; facciano poscia una piccola scorreria per rapinare, e saranno sicuri del fatto loro. Ma quel che non fanno i Serviani, i Montenegrini, i Rumuni, può farlo presso di noi la fantasia. Vi hanno da noi persone, che sanno continuamente quel che pensano e fanno i Sovrani. Hanno telegrafi invisibili, che loro svelano tutt' i segreti dei Gabinetti, e loro raccontano tutti i fatti prima che sieno succeduti. Stando a costoro alcuni ministri rinunciano continuamente. Oggi un uomo di Stato, domani un altro, depone il proprio portafoglio. Se a ciò vi abbia motivo, se la cosa sia plausibile, ciò non importa. La cosa viene creduta. Se la cosa non riesce coi ministri, riesce però coi disordini. Nessuna *Consulta negra* del mondo ha subodorato tante cospirazioni, quante quei fabbricatori di voci. A dir vero, vengono loro non poco in aiuto i giornali francesi. La *Corrispondenza Havas* p. e., che riceve sovvenzioni dal Governo francese, toglie ogni giorno da alcuni fogli piemontesi, come la *Unione*, la *Opinione*, il *Diritto*, una piccola frottola, da essi fabbricata, e mette tutta l' Italia nella più torbida luce; e siccome a quella impura sorgente attingono tutti i giornali della Francia e del Belgio, tutti parlano dietro di essa. S' intende poi da sè che alcuni periodici della qualità del *Nord* cucinano da loro stessi la propria suppa, e che la *Indépendance belge* vi aggiunge alcune glose profumate. Chi osserva da un anno l' andamento degli affari, sa a che cosa attenersi. Ma si crede tutto allorchè si può ben bene affannarsi, e si crede volentieri anche di più di quanto sta nei giornali.

E se tutto ciò non profitta, dee saltar fuori Napoleone III. Quando Napoleone il grande combatteva le gagliarde sue guerre, vi aveano persone in Europa, che stavano giorno e notte distese sulle carte, e che indovinar volevano quali imprese fosse per fare quel gran capitano. E quelle erano sovente buone e dolci persone, che non vedevano mai senza terrore inarcare il cane di una pistola, e che nulladimeno saper volevano ciò che non potevano indovinare condottieri di eserciti incanutiti nelle armi. Quel potente uomo di guerra non avrebbe potuto presentire quanti esploratori si avesse il suo genio fra le buone persone, per le quali un politicastro ben disposto valeva di più di tutta la gloria di lui. Come col Napoleone guerriero, così va la cosa col diplomatico Napoleone. Egli ha qualche intenzione; questa è la supposizione: dunque, bisogna sapere che intenzione abbia: ecco la conseguenza. Così ogni balorda congbiettura politica acquista tosto valore. Da tre giorni, si volle sapere a Vienna che cosa fosse stato detto al ricevimento per l' anno novello alle Tuilerie. Serva a mostrare quali pazzie vengano credute, essersi poste in bocca al Monarca francese alcune parole, dirette contro l' Austria, e biasimanti il contegno di essa nell' affare della Servia. Ora, il contegno dell' Austria in faccia alla Servia è conosciuto esser quello del non immischiarsi. Tal contegno è del tutto conforme ai trattati. Eppure vi hanno persone, le quali in ciò videro il solo ed unico motivo del ribasso d' un franco nella rendita d' ieri. Un briciolo d' acume doveva far vedere che ieri non potevano ancora essere giunte per lettere notizie da Parigi; che il telegrafo dovea aver parlato per tutto il mondo, o per nessuno; che quindi tali notizie doveano essere inventate. Ma si ebbe il piacere di tormentarsi.

« Oggi abbiamo le relazioni da Parigi del 1.° gennaio, ed i giornali del Belgio del 2 corrente. Nemmeno parola di discorso, che fosse stato fatto. L' Imperatore Napoleone, al quale nel 1.° gennaio fu presentato il Corpo diplomatico, non ha quindi verisimilmente pronunciato verun discorso d' importanza politica. Giunse bensì, nel corso

APPENDICE.

Rivista scientifica.

I.

Chi entra l' incantevole golfo di Napoli, e gira lo sguardo sulle sue rive, che, quasi immenso anfiteatro, gli si stendono intorno, è tosto colpito alla vista d' un monte a due vette, il quale solitario e maestoso, solleva il fumante capo alle nubi, e bagna i piedi nel mare senza altri vicini monti, che lo soperchino, e senza colli, che ne preparino l' erta e faticosa salita. All' aspetto suo, noto per tante descrizioni e per mille prospettive, che te lo presentano quando sereno e tranquillo e quando caliginoso e infocato, tu provi un cotal indefinibile senso di timore misto a piacere; ti senti tirato ad avvicinarviti come a cosa lungamente desiderata, e ne paventi le collere subitanee; ne ammiri le eleganti forme vestite d' azzurro e i numerosi paesi seminati alle falde, ma nel tempo stesso ti sovviene degli arcani e spaventosi misteri, che cela nel grembo, e delle luttuose catastrofi, di cui in diversi tempi fu teatro ed attore. Quel monte, che domina il golfo, e serve or di prospetto or di fondo alla bella Partenope, è il Vesuvio; e ti converrebbe essere molto digiuno d' ogni scientifica disciplina e chiuso ad ogni artistico sentimento e ignaro affatto della sua storia per restartene impassibile dinanzi ad esso o gittarvi sopra uno sguardo fuggevole ed annoiato. Imperciocchè, senza parlare dei meravigliosi fenomeni naturali, che ivi si osservano, e dei singolari prodotti, che su pel suo dorso si raccolgono, quel monte ad ogni qual tratto si scuote, e fa con sè traballare il circostante terreno, e manda sotterranei muggiti, e in uno o più luoghi si squarcia, e dalle spalancate vi scere caccia con fragorosa violenza torrenti d' ignite materie miste a cenere e a sassi e globi enormi di fumo, che, riflettendo il vivo rossore di quelle, somigliano alle fiamme d' un gagliardissimo incendio.

E questa è la parte pittoresca del monte; lo spettacolo, direi quasi teatrale, che offre a quando a quando all' attonita popolazione di Napoli e ai molti stranieri, che accorrono a visitarlo. Ma v' ha di più; esso, e pei frequenti incendii e per la facilità onde possono essere osservati, e pei molti scritti che li ricordano, e per l' Osservatorio fondato sulla stessa sua china ricco di strumenti fisici e meteorologici e diretto dall' illustre Palmieri, esso, come diceva, fu sempre uno de' vulcani più studiati del globo, e quello cui ricorrono più fiduciosi i geologi e i mineralogi, allorchè vogliono con vivi esempii illustrare le teorie loro sulla solidificazione e conformazione della corteccia terrestre e sull' origine delle rocce più antiche, che la compongono. Perciò non solo i maggiori incendii e le più larghe erusioni sono soggetto di osservazione accurata e paziente, ma il sono pure i minori fenomeni, cioè i lievi e frequenti scuotimenti del suolo e i crepacci di questo e le qualità varie delle eruttate materie e le sublimazioni continue e l' apparire e il mantenersi per mesi e mesi di que' fumaiuoli, che fanno, anche ne' tempi di quiete, palese testimonianza della vulcanità di quel monte. Già di questo monte e de' suoi incendii ebbi occasione di favellarvi altre fiate, e vi ricordai nelle passate riviste quello memorabile del 1855 e gli altri minori, ma spessi, del 1856. Oggi dovete sapere che tale insueta attività del vulcano non cessava negli anni 1857 e 1858, nè accenna tuttavia di aver termine. Io non vi descriverò tutte queste eruzioni, le quali, se hanno ciascheduna la loro particolare importanza scientifica, darebbero tema a descrizioni troppo uniformi per leggitori, che cercano una facile istruzione non divisa da qualche diletto, e cercherò invece di darvi un giusto ragguaglio dei siti, dove avvennero, dei principali fenomeni, che le accompagnarono, e dell' effetto, che producono sullo spirito e sull' animo di chi le riguarda.

Chi muove da Resina per ascendere il monte, trova una bella e larga via, che, salendo tortuosa sulle spalle d' un colle, lo conduce, attraverso vigneti e querceti, prima alla casa dell' Eremita, poi all' Osservatorio meteorologico surto da pochi anni fa con architettura massiccia e solida, a sfidare i pericoli di un sito così prossimo alla base del minaccevole cono. Quel colle, che si chiama dei Canteroni, è una specie di gigantesco sperone, il quale dalla pianura e con dolce declivio mette capo all' altipiano chiuso a settentrione dalle ripide e semicircolari rupi del Somma, e su cui s' innalza il maestoso cono, che più propriamente si chiama Vesuvio. Dall' Osservatorio all' altipiano è breve la via, dolce l' ascesa, e termina all' Atrio del cavallo posto appunto tra la base del cono e le rupi di Somma, cioè in quell' avvallamento, che separa le due vette del monte. Finalmente è da avvertirsi come da quell' Atrio si partano a diritta e a stanca del colle dei Canteroni due grandi vallate, l' una più breve e scoscesa, l' altra più lunga e men rovinosa, opera delle acque che, discendendo dai fianchi del monte, si portavano in più antichi tempi gonfie e torbide al mare. Ora le materie eruttate nel 1855, 1856 e 1857, partendosi quando dalla cima del cono e quando da' suoi fianchi squarciati, fatta breve sosta nell' Atrio del cavallo, presero tutte la via della vallata settentrionale, e colmarono in gran parte i burroni detti fossi della Vetrana e di Faraone; quelle del 1858, parte tennero lo stesso cammino, e parte si gittarono lungo la valle meridionale, e scesero verso il piano, traversando in due siti la stessa strada, che guida all' Osservatorio, di cui resero difficile l' accesso alle carrozze.

Poco dirò di quelle del 1857; ricorderò solo essersi desse versate in copia sì grande e con direzione sì varia dalla cima e lungo i fianchi del cono, che, con nuovo esempio, giunsero a ricoprirlo quasi per metà, distruggendo non solo i sentieri per cui solevano le guide condurre alla vetta del monte, ma rendendo ronchiosa ed impraticabile quella parte, che, composta di ceneri mobilissime, era prescelta per la discesa, siccome quella su cui il corpo, abbandonandosi, per la gravità sua e per la mobilità delle sottoposte materie, soleva così dolcemente e rapidamente calare da averne, anzichè stanchezza, meraviglia e piacere. Oggi, a colpa di quelle materie, la discesa non è men faticosa e pericolosa della salita.

Quelle del 1858 in sulle prime, come dissi, prescelsero lo stesso campo, anzi apparvero presso le bocche apertesi nel 1855, e, com' esse, o impietrarono nell' Atrio del cavallo o si volsero al fosso della Vetrana; ma poco stante, apparsa una subita fenditura nella vallata meridionale e proprio nella parte superiore del *Piano delle ginestre*, cominciarono a fluire da quel sito in gran copia e senza verun romore, come se, ad uscire, non avessero incontrato ostacolo veruno nell' enorme pondo sovrapposto e nella natura del terreno squarciato. Solo qualche giorno più tardi quella calma cessava: sinistri romori e forti detonazioni e brani di lava incandescente lanciati in aria con impeto, annunziavano un improvviso ingagliardire dell' eruzione, che in brevi ore creava tre nuovi coni corrispondenti alle principali aperture, donde scaturiva copiosa e romoreggiante la lava. Cotesta eruzione era breve; poi tornava la calma di prima, e le lave da quel giorno continuavano a fluire tranquille, come veggiamo farsi dalle acque d' un fiume. E sono oggimai sette mesi da che quei ruscelli di fuoco ricevono alimento dalle viscere della terra, senza che ancora, o col diminuire della fluidità, o collo scema e della materia, si mostrino prossimi a diseccarsi. Il quale è fenomeno straordinario, e che non fu osservato in nessun' altra eruzione, specialmente se si abbia riguardo che le lave non escono dal cratere centrale, ma da sito più basso che la base del cono, anzi così basso, che sta a breve distanza dal sito più basso di tutti, donde nel 1794 scaturirono le furibonde lave, che distrussero Torre del Greco. Direbbesi che un tal nuovo fatto accadesse per ismentire ancora una volta le ardite predizioni di chi dotato di grande ingegno, ma prono al teoricare, sa le imporre certi limiti alle forze della natura, che essa non di rado, e disdegnosa, trapassa. Infatti l' illustre geologo francese Saint-Claire Deville, il quale nel 1855 dimorava parecchi mesi a Napoli per istudiare il Vesuvio, lasciava detto, o per meglio dir prediceva, che tutte le eruzioni, che fossero per accadere nelle più basse parti del monte, sarebbero violente, ma brevi. Su che fondasse la predizione non dice; è probabile però che considerasse allora come intorno all' asse del monte la via, per cui le compresse materie hanno sfogo, debba da lunga stagione essere preparata, e solo ingombrarla rimasugli delle anteriori eruzioni, o rovine dei coni precipitati in seguito nella sottoposta voragine, mentre alle falde sia necessario che la fluida materia si apra la strada, e vinca per aprirla una tragrande pressione. E dicesse quindi che se la materia viene spinta verso la cima del cono, anche una lieve forza può sollevarla e farla lentamente traboccare, se prende una direzione obbliqua, e spalanca il suolo alle falde, le occorre gagliardissima tensione, nè può sotto l' immane pondo a lungo durare. E pure ecco che, malgrado la predizione scientifica e la ragione logica, che la soccorre, ecco diceva un' eruzione incominciata alle falde, che continua per sette mesi a mandare con tutta tranquillità, e con velocità ed incandescenza uniformi, torrentelli di lava, come se il cammino fosse aperto da secoli, e la materia non venisse mai meno.

Del resto questa lunga arsione del vulcano è pur degna di nota: e' si può dire che duri da circa quattr' anni, e sia continua così, qual la si osserva, in assai minori proporzioni, nel piccolo Stromboli. Cesserà essa tantosto, e avrassi dopo una di quelle lunghe paci, che cancella dalla mente di chi abita que' dintorni perfino la memoria dei danni patiti, o quel suo quieto durare è indizio di una attività, che cerca e non trova ancora uno sfogo? Cotesta è quistione dell' avvenire; se stiamo alle ultime relazioni, pare che l' interno moto si accresca; che il terreno in più siti si squarci, e non sia lontana una nuova e più gagliarda e più spettacolosa esplosione.

Non era però men bello a vedersi lo stato attuale dell' eruzione: io ci fui il giorno di S. Martino, ed ebbi a gentile e sapiente guida lo stesso direttore dell' Osservatorio, il Palmieri. La giornata, seguita ad altra procellosa, era fredda più che non soglia notarsi in quella stagione e in quel clima; il vento tirava da settentrione forte così che la grande colonna di vapore acqueo, la quale di continuo si eleva dal maggior cratere, e che taluna fiata sorge dritta dritta e fa largo cappello nell' aere, pigliando la forma di

della sera d'ieri, un dispaccio telegrafico, col quale venne annunciato che la *Patrie*, la quale, d'altra parte fa volentieri rumore di guerra, assicurava non essere nulla accaduto, che potesse giustificare voci guerresche fra l'Austria e la Francia. Si si lasciò dunque corbellare un'altra volta, e certe prudentissime persone rimasero di bel nuovo un pochino burlate. I danni rendono d'altra parte prudenti; ma quanto grande debbe essere il danno per rendere il nostro pubblico credenzone un po' diffidente contro i mercanti di novità, è cosa, a spiegare la quale basta appena l'infinita dottrina delle grandi cose. »

Le notizie d'America, recate dal piroscafo la *Persia*, e che vanno fino al 22 dicembre, sono così riassunte dal *Journal des Débats*:

« Abbiamo parlato, alcuni giorni sono, della corrispondenza del Governo degli Stati Uniti co' suoi rappresentanti presso le Corti d'Inghilterra e di Spagna, relativamente all'America centrale ed al Messico. (*V. la Gazzetta di mercoledì*)

« Secondo quella corrispondenza, vi avrebbe un perfetto accordo a Washington ed a Londra sullo scopo della missione di sir W. Gore Ouseley nell'America centrale, e sulla protezione temporaria, che le forze navali dell'Inghilterra accordano al Nicaragua. Ma i giornali americani sono lontani dal partecipare alla stessa fiducia. Alcuni accusano il signor Buchanan d'ingannar la nazione, altri di lasciarsi ingannare egli stesso dalle Potenze europee, sollecite di stender la mano sull'America centrale, e liete di stabilirvi la loro influenza senza giungere ad un'aperta rottura cogli Stati Uniti. Comunque sia, questa curiosa corrispondenza non può non esser soggetto di viva discussione nel Congresso degli Stati Uniti.

« Le discussioni sono ormai assai vive in quel Congresso, appena da pochi giorni raccoltosi, se giudicar ne dobbiamo dalla guerra, che i membri dell'Assemblea si fanno a vicenda fuori del luogo delle sessioni, e ben con altre armi che con parole. Il sig. English ed il sig. Montgomery sono venuti a bastonate e a sassate nelle strade di Washington

« Il Messico continua ad agitarsi in mezzo alla più completa anarchia. I Francesi, stanziati a Messico, soggiacciono incessantemente agli atti più ingiusti ed alle più pregiudicievoli vessazioni. Essi hanno inutilmente incaricato delle loro nuove proteste il ministro francese, sig. di Gabriac.

« In mezzo a tante cattive notizie giunte dall'America, ne riceviamo una buonissima: la risurrezione della corda transatlantica. Alla fine, essa ha acquistato la voce; ha detto una parola, che venne distintamente compresa in America e ridestò agli Stati Uniti la speranza universale. Possa quella parola di buon augurio essere il cominciamento d'un lungo discorso! »

A questo riassunto, lo stesso *Journal des Débats* fa seguire il seguente estratto del *New York Herald*, del 22 p. p.:

« La Camera, unitamente al Senato, ha deciso che la sessione del Congresso sia temporariamente protratta dal 29 dicembre fino al 4 gennaio.

« Appena radunati, i suoi membri hanno già incominciato a farsi vicendevolmente complimenti poco parlamentari. Il sig. Shorter, dell'Alabama, ha trattato da mentitore e calunniatore il sig. Washburne, suo collega dell'Illinese; e questi gli rispose con epiteti non meno ingiuriosi. Finora, un richiamo all'ordine fu la sola conseguenza di questo deplorabile alterco.

« Sabato, sulla strada principale di Washington, accadde una scena ancora più scandalosa. Il sig. English, dell'Indiana, percosse colla propria canna il sig. Montgomery, rappresentante di Pensilvania, il quale si vendicò tirando un sasso al suo avversario, ed è probabile che la faccenda non andrà più oltre.

« Sulla strada ferrata di Filadelfia successe, sabato, un accidente de' più straordinari, che mai venissero noverati. Da Princetown a Trenton, le rotaie rasentano il margine del canale del Delaware. Mentre una goletta scendeva il canale, un improvviso buffo di vento la coglie di fianco e la rovescia, in guisa che il bompresso dà sulla sponda.

« In quel momento giunge un convoglio, e succede uno scontro tra la locomotiva e il bastimento. Il convoglio non uscì dalle rotaie, ma la carrozza della posta venne balzata in acqua, e con essa un'altra leggiera carrozza, che si trovava in cima al compartimento destinato a' bagagli. Tre impiegati della Compagnia rimasero gravemente feriti. »

Cose delle Indie.

Leggesi nel *Bombay Standard* del 7 dicembre:

« Tantia-Topì, che, in data delle ultime notizie, moveva verso Burwani sulla Nerbuddà, giunse finalmente in quella città, non però senz'essere molestato. Il maggiore Sutherland lo raggiunse il 25 novembre, gli uccise parecchi uomini e gli tolse cannoni e munizioni. Ma quel distaccamento era troppo scarso di numero per continuare ad inseguirlo.

« Tantia-Topì, varcata la Nerbuddà, si avanzò sopra Baroda, attraversando un paese intricato e ingombro di giungle. Il brigadiere Parke di Kargun ripigliò l'inseguimento abbandonato dal maggiore Sutherland, e si scontrò con Tantia-Topì a Scinta-Udeypore, il 1.° decembre, gli uccise 300 uomini, e disperse il restante nelle giungle.

« Tantia, nulla ostante, raccozzò i ribelli come al solito, e continuò ad avanzarsi verso Baroda, il che sparse il timore in quella città e fece sì che a Broach ed a Surate si stesse in guardia. Ad attraversargli il cammino, furono inviati da Ahmedabad verso Godra 400 uomini, con cannoni. Corre voce che i bagagli e i cavalli di quel distaccamento siano stati tagliati dai ribelli.

« Mentre Tantia entra di tal maniera nel Guserat, 4,000 ribelli, che vennero separati da lui a Koria, e si trovavano a 15 miglia da Lullutpore, si sono avviati al guado di Seriah. Un distaccamento, inviato da Hosungabad, ha loro impedito di passare il fiume, fuorchè a 500 soldati a cavallo, che hanno penetrato nelle montagne di Putehpurri.

« Sir Hugh Rose ha fortificato Assirghur e Mirkampore. Maun-Singh non ha potuto rannodare che 200 uomini dopo la sconfitta toccata a Raipore; egli ha saccheggiato alcuni villaggi.

« I Rohilla, in un territorio del Nizam, hanno cagionato qualche ansietà, e venne inviato un corpo di truppe nel Nord Ovest.

« Nell'Aud, tutto il paese, che si stende dalla riva destra della Gogra al confluente di questo fiume col Gange, fino a Fyzabad ed alla frontiera del Rohilcund, è quasi affatto sgombro di nemici.

« Lord Clyde è giunto a Sunkerpore, il porto di Beni Mahdo. Se non che, i ribelli hanno preso la fuga verso Hydirghur. E' furono incontrati dal brigadiere Eveleigh, nel distretto di Salone, il 18, e vennero rincacciati sul Gange. Lord Clyde, mentosi allora al brigadiere Eveleigh, ha costretto Beni-Mahdo a battaglia a Dundeakhera, e lo ha sconfitto il 20, facendogli toccare gravi perdite

« Prima di lasciare Sunkerpore, lord Clyde ha spedito la colonna di Grant sul Gumti, che fu attraversato da quella colonna senza difficoltà; essa disperse i ribelli, che tentavano di opporsi al suo passaggio. Il 79.° *highlanders* ha pure lasciato Sunkerpore l'11, e recasi a Fyzabad.

« Il 27, lord Clyde giunse a Lucknow. La colonna di Barker trovavasi il 20 a Bingunge, ove attendeva il brigadiere Troup. Le quattro colonne si unirono di poi sotto il comando di lord Clyde per liberare i distretti di Baraitch. Il capitano Hore fu ucciso a Ellichpore da un cipaio del suo reggimento. Il 31.° è giunto dal Capo, e il 28.° da Malta. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 gennaio.

La *Corrispondenza austriaca litografata*, nella sua appendice del 3 corrente, offre alle Compilazioni dei giornali dei Dominii della Corona le seguenti notizie:

« Le ultime notizie, ancora giunte da Costantinopoli, hanno la data del 23 dicembre, e non contengono nulla di più particolareggiato sul movimento della Servia. Soltanto un dispaccio, per la via di Marsiglia, annuncia da Costantinopoli, nel 29 dicembre, che ivi i ministri consultano continuamente su quell'avvenimento. La *Presse d'Orient* poi assicura aver la Porta indirizzato una Nota ai rappresentanti le Potenze straniere a Costantinopoli. È notevole che, nella stampa inglese, perfino il *Morning Advertiser*, il quale, com'è noto, rappresenta le opinioni radicali in alcune delle classi medie ed infime della società inglese, si dichiara risolutamente avverso ad ogni lesione delle condizioni di supremazia della Porta nel Principato di Servia. Un giornale pubblicato a Bruxelles, *Le Levant*, il quale, non solo fu fondato per difendere espressamente gl'interessi della Porta, ma che gode eziandio fama di essere d'ordinario bene informato delle intenzioni del Gabinetto ottomano, non reca per ora se non un riassunto istorico degli avvenimenti della Servia, e deplora gli effetti, ora manifestatisi, di un certo sistema di agitazioni artificiali

« Un corrispondente di Parigi, della *Gazzetta Universale d'Augusta*, per solito molto bene informato, dichiara non trattarsi di conferenze relativamente alla Servia; doversi riguardare la nominazione del Milosch a Principe, qual fatto compiuto, e che in ogni caso, se scoppiare dovessero turbolenze, la Porta assai verisimilmente sarebbe autorizzata ad inviare truppe in Servia. Mentre registriamo tali voci, già rese note, ci sia permesso però osservare che l'articolo della *Corrispondenza austriaca litografata*, pubblicato nel 26 dicembre, trovò dovunque approvazione, che influì regolando la pubblica opinione, e che colla sua chiara esposizione della cosa, allontanò qualche incolpazione e supposizione, che altrimenti avrebbe avuto luogo.

« Di massima importanza sembra la ultima posta delle Indie, oggi pervenuta pel telegrafo. Attesa la precisione perfetta della compilazione degli annunci telegrafici, non possiamo dubitare che non ne venga pienamente confermato il tenore, in sommo grado, favorevole alla causa degl'Inglesi. La pacificazione delle Indie britanniche, la quale ora comincia a svolgersi come realtà, è circostanza di sommo rilievo per la ponderazione ulteriore di tutte le questioni ed interessi internazionali. »

Altra del 5 gennaio.

Secondo un dispaccio telegrafico del 3 corr. sullo stato di S. A. I. il reverendissimo e serenissimo sig. Arciduca Massimiliano, l'eruzione va regolarmente impallidendo, a misura della graduata sua comparsa. La febbre è cessata, e la condizione dell'eccelso ammalato corrisponde pienamente ai suddetti fenomeni. (*G. Uff. di Vienna.*)

Secondo le ultime notizie, S. A. I. il reverendissimo e serenissimo sig. Arciduca Massimiliano ha passato la notte dal 3 al 4 gennaio in sonno tranquillo, e la malattia va sempre diminuendo. (*Idem.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 3 gennaio.

Nelle ore pom. di venerdì p. p., S. S., dopo di aver assistito nella Cappella Sistina, in un col sacro Collegio, ai primi vesperi della festa della Circoncisione di Nostro Signore Gesù Cristo, si condusse, accompagnata dalla nobile anticamera, alla chiesa del Gesù per il solenne *Te Deum*, che vi fu cantato in rendimento di grazie dei tanti benefizi temporali e spirituali a noi compartiti nell'anno ora finito.

Dopo il canto dell'inno ambrosiano, S. Em. rev. il signor Cardinale Mattei diede la benedizione col SS. Sacramento. Indi il Santo Padre, a mezzo una grande folla di popolo radunatosi sulla Piazza, faceva ritorno al Palazzo apostolico del Vaticano.

Ieri mattina, per la festa della Circoncisione, fu tenuta cappella alla Sistina, a cui intervennero il Santo Padre, gli em. signori Cardinali, i varii Collegi della prelatura ed il Magistrato romano. S. Em. rev. il signor Cardinale Barberini pontificò la messa, a mezzo la quale recitò un discorso analogo al Vangelo il P. Procuratore dei Chierici Minori di S. Francesco Caracciolo. (*G. di R.*)

Sabato p. p., primo giorno dell'anno, S. E. il sig. generale conte di Goyon, aiutante di campo di S. M. l'Imperatore Napoleone III e comandante in capo della divisione francese in Roma, si condusse in grande formalità in Vaticano, con tutti gli uffiziali della divisione, per umiliare le sue felicitazioni alla Santità di Nostro Signore.

Ricevuta nella sala del trono, S. E. ebbe l'alto onore di rivolgere al Sommo Pontefice un breve discorso, nel quale disse che andava assai lieto di essere ammesso per la terza volta a deporre, stando alla testa dei suoi uffiziali, ai piedi di S. S. l'espressione dei voti e gli omaggi della profonda e rispettosa divozione di tutti. Aggiunse che tali sentimenti, che sono quelli del suo augusto Imperatore, erano comuni a tutti i suoi uffiziali e soldati, e che erano impressi ne' suoi doveri come nel suo cuore, e che ai medesimi il Santo Padre avea diritto. « Imperocchè, disse il sig. generale, nel contemplare la maestà del vostro trono, vi ammiriamo un Re, e, ciò che è assai più, il Sommo Pontefice; il primo esercitando, come gli altri Monarchi, la sua autorità temporale nei limiti de' suoi Stati, autorità per sostenere la quale sono rivolte tutte le nostre forze; il secondo assai più grande, esercitando la sua autorità spirituale nell'universo, senza altri confini che quelli di tutto l'orbe. Onde noi rispettosamente salutiamo nella sacra vostra persona e un monarca e il degno e nobile successore di S. Pietro. »

S. S. degnossi rispondere egualmente in lingua francese, ringraziando il sig. generale dei nobili sentimenti, espressi anche a nome degli uffiziali e soldati inverso la sua persona. Disse che in quel giorno sì luminoso non tanto per il sole naturale, che brillava in Vaticano, quanto perchè in esso veniva dato il nome al sole della santità e della giustizia, Gesù Cristo, salvatore del mondo, egli di tutto cuore invocava la celeste benedizione sull'Imperatore e sull'Imperatrice dei Francesi, sul Principe imperiale, sulla prode armata e su tutta la nazione, e domandava sostegno al debole suo braccio, per benedire a tutti, onde dovunque regni la pace e si estenda l'impero della giustizia e della verità.

Indi il Sommo Pontefice compartì l'apostolica benedizione e degnossi di ammettere ogni uffiziale ai piedi del trono per il bacio della mano. (*Idem.*)

Il sacerdote inglese Riccardo Boyle, che tanto audacemente mosse lite all'em. Card. Wiseman nella troppo famosa causa relativa ad alcuni articoli contro il sullodato em. inseriti nel periodico *L'Ami de la Religion*, pentito e dolente tanto per lo scandalo dato, quanto per l'afflizione cagionata all'animo di S. S., si è rivolto alla medesima per impetrarne benigno perdono, chiedendo umilmente la necessaria assoluzione dalle incorse censure, e dichiarandosi pronto ad accettare quella penitenza, che alla Santità Sua piacerà d'imporgli. (*Idem.*)

REGNO DI SARDEGNA

Scrivono alla *Gazzetta Ufficiale di Milano*, da Torino, il 4 gennaio corr.: « Sono ultimati gli studii d'una ferrovia da Torino a Savona, e la concessione, a quanto pare, verrà fatta ad una Società d'Inglesi. Il Consiglio d'amministrazione della ferrovia *Vittorio Emanuele* ha presentato al Governo i piani pe' tronchi da S. Giovanni di Moriana a Saint Michel, e da Ayton ad Albertville. La Società costruirebbe tutto, ma domanda la facoltà di fare risedere un direttore generale a Parigi, la qual cosa il Governo concederebbe, semprechè a tale eminente carica venisse elevato un Italiano. Si vocifera anzi l'ingegnere Ranco, ma è certissimo che la Società *Vittorio Emanuele* non aderirà a tale patto. »

Le macchine pel traforo del Moncenisio vi sono già arrivate, e quanto prima saranno messe in attività. (*Staffetta.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Torino 4 gennaio.

Non vi fu mai nel pubblico cotanta curiosità pel discorso della Corona, come ve n'ha in questi giorni. Di già molti provinciali sonosi trasferiti alla capitale, per godere della festa d'apertura del Parlamento, ed incominciano le loro corse per ottenere un viglietto d'ingresso, alla sala della seduta reale.

Questi viglietti furono sempre vivamente disputati: i curiosi, soprattutto le curiose, non mancano mai. Queste ultime saranno in quest'anno meno fortunate; il gentil sesso la cederà al forte, dappoichè i viglietti per la seduta del giorno 10 sono quasi tutti impegnati per personaggi politici, che non li cederanno per tutto l'oro del mondo.

Io non sono certamente in istato di poter indovinare le espressioni, che usciranno dalla bocca di Vittorio Emanuele II; ma non dubito d'accertare ch'elle rispetteranno ogni internazionale convenienza. I discorsi della Corona, in tutti i paesi del mondo, hanno il medesimo stampo; da per tutto questi discorsi sono una filatessa di sonore frasi, che non dicono nulla. E così deve essere, imperocchè il Ministero, che è unicamente responsabile innanzi alla nazione, non può, per dovere di delicatezza, rendersi solidale il capo dello Stato, il quale perciò, nelle poche parole che servono di suo programma politico, non può giammai dilungarsi dalle generalità e dimenticare quelle regole di prudenza, quelle cautele e quelle riserve, che formano il tipo caratteristico degli scritti diplomatici e dei discorsi recitati in pubblico, tanto più quando codesto pubblico si compone di tutta l'Europa. Generalmente, si appongono al nostro Governo idee e progetti, che è ben lontano dal nutrire. Si esagera in coteste cose veramente all'infinito. Tanto il conte di Cavour, quanto il Re, sono ben lontani dal voler dar ragione ai novellieri ed agli esageratori; ed io credo anzi che non tarderanno a smentirli in fatti

Si è molto parlato della vendita delle nostre strade ferrate, e qualche giornale giunse perfino ad affermare che il contratto ne fosse già conchiuso, e diè la somma di 150 milioni come corrispettivo della grandiosa alienazione. Per quanto ho potuto attignere a buone fonti, la notizia è totalmente inesatta. Nessuna vendita è stata finora conchiusa, e soltanto esistono i preliminari di un contratto di cessione, che si farà dopo trattative più o meno lunghe, siccome già vi scrissi in antecedenti mie lettere. In gran parte, le ciarle di guerra, sono prodotte dalla notizia di questa vendita delle strade ferrate. Il Ministero lascia dire, e se ne compiace, perchè altrimenti il paese non si rassegnerebbe mai più alla vendita delle ferrovie, che formano l'ultima ricchezza dello Stato, e il Parlamento, tuttochè ministerialissimo, questa volta si ribellerebbe per davvero al conte di Cavour. A far tranguggiare in pace questa dolorosa pillola, sì alla popolazione che alle Camere, è necessario un interesse assai più vitale e potente, uno di quegli interessi, pei quali non si calcolano i sacrifizi.

Il carnevale esiste a Torino soltanto da due anni, e lo si deve alla iniziativa della *Gazzetta del Popolo*. Per lo innanzi, questa stagione dell'anno non era fra noi distinta fuorchè da teatri e da qualche ballo in maschera, che si dava in essi. Nel 1857, la *Gazzetta del Popolo* fece un appello al commercio torinese, e subito piovvero migliaia e migliaia di lire per organizzare mascherate ed altri spettacoli. L'anno passato, la cosa procedette ancora meglio, ed in quest'anno pare che la più incontentabile aspettazione sarà superata dalla realtà. Le soscrizioni di giorno in giorno si fanno più grosse, e quantunque siamo ancora in principio di gennaio, e che le feste non abbiano a cominciare fuorchè nel prossimo mese, tuttavia le somme già raccolte permettono di celebrare le feste carnevalesche con isplendore assai più grande che negli anni passati. Lo stesso già si pratica in Provincia, ed a Biella fu decretata una mascherata storica, rappresentante il trionfo di Caio Mario.

Chiuderò questa mia lettera annunciandovi una bella scoperta dell'impresa del nostro teatro Vittorio Emanuele. Finora allorquando veniva improvvisamente a mancare per qualsiasi motivo un tenore, le imprese lo surrogavano immediatamente con un altro tenore. Ma la nostra impresa pensò che ciò era vecchio e volgare, ed essendo ora mancato il tenore Naudin, che cantava negli *Ugonotti*, essa, dopo averne fatto senza alcune sere, accortasi che in qualche modo conveniva supplire alla di lui mancanza, scritturò in sua vece il violinista Sivori. Alla sera nel 4° atto degli *Ugonotti*, quando il pubblico attende il duetto fra tenore e soprano, esce Sivori, e vi suona l'eterno *Carnevale di Venezia*.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 5 gennaio.

Dal rapporto del ministro Baldasseroni a S. A. I. R. il Granduca sul rendiconto dell'amministrazione della finanza dello Stato per l'anno decorso dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1857 pubblicato nel *Monitore Toscano*, ricaviamo i risultati finali seguenti:

« Le entrate generali della finanza per l'anno 1857 si verificarono nella somma di L. 37,739,406. 11. 4; E le spese ordinarie, secondo il bilancio del quale rendo conto, sono nell'anno stesso ammontate a L. 38,809,796. [illegible] talchè ne resulta che l'amministrazione economica dell'anno surriferito si è, per questi soli titoli, chiusa con un disavanzo di L. 1,070,390. [illegible] poco superiore a quello, che si verificò nella gestione dell'anno antecedente.

Le cause produttrici dell'avvertito risultato possono, in sostanza restringersi a due, cioè:

« 1.° Ad una diminuzione verificatasi nei diversi articoli di rendita dell'Azienda del Lotto e Registro, la quale ha assorbito gli aumenti, che si sarebbero trovati in altri articoli, e segnatamente nei prodotti dell'amministrazione doganale,

« 2.° Un aumento in due articoli di spesa, cioè quello che si riferisce alla sodisfazione dei frutti passivi, e l'altro che ha rapporto ai lavori d'acqua, strade e fabbriche civili, siccome è stato superiormente accennato.

« Per quello che può presagirsi fino a questo giorno, vi sarebbe luogo a ritenere, che le cause accennate non si abbiano a rinnovare a danno dell'amministrazione dell'annata che ormai s'approssima al suo fine.

« Per altro è ben noto a V. A. I. e R. (segue qui il rapporto) come le cifre soprarecate non rappresentino se non le spese consuete e inerenti all'ordinaria amministrazione dello Stato.

« Indi è che rimangono a conteggiarsi separatamente tutte le spese straordinarie, e più particolarmente quelle alle quali, secondo che disponeva il R. Decreto del 3 novembre 1852 doveva farsi fronte con i capitali, che la finanza era autorizzata a procurarsi, mediante l'alienazione della rendita costitutiva il nuovo debito, sanzionato dal R. Decreto suddetto.

« Forma pertanto corredo al rendiconto dell'annata altro Stato, ove tutti quei carichi sono raccolti per la complessiva somma di 2,601,949.18 Lire.

« La qual cifra comprende, oltre ad una piccola somma pagata per resto di spese relative alle truppe ausiliarie liquidate nel 1856,

« Le somme erogate nei lavori di aumento ed ingrandimento del Porto di Livorno.

« Quelle occorse per il proseguimento dei lavori d'essiccazione del Lago e Padule di Bientina;

« Quelle restate a carico dell'erario fra le occasionate dalla malattia del cholera;

« Le sovvenzioni o condonazioni fatte alla Comunità di Firenze per i lavori del nuovo quartiere;

« Le somme condonate al consorzio dei Comuni interessati ai lavori della strada provinciale Chiantigiana;

« Ed altre varie somme, che è occorso erogare in titoli di carattere affatto straordinario.

---

un fantastico pino, scendeva in quel giorno lungo lo stesso fianco del cono, quasi in maestosa cascata; la neve, fenomeno raro in que' siti, ricopriva l'infocato monte fin presso le radici; ma in ricambio un mare lievemente agitato e colore dell'indaco; un cielo di zaffiro, ed un sole splendido, come noi lo veggiamo nelle giornate più belle di primavera. Io non dimenticherò a lunga pezza quel sublime spettacolo. Saliti che fummo alquanto sul pendio, ci si affacciò la vista del golfo e della circostante pianura; da lunge, a diritta, i Campi Flegrei ricchi di tante memorie mitologiche e storiche, e che serbano tuttavia nelle solfatare, nelle bollenti scaturigini, e nell'emanazioni dell'acido carbonico evidente traccia della forza vulcanica, che li foggiava in colli e in crateri, mutati più tardi in laghi profondi; più presso, dove questi finiscono, ed anzi sull'ultimo loro pendio, Napoli, la grande città, parte sul colle e parte sul piano, spiele di gigante disteso, che allarga due immani braccia e serra il golfo da Mergellina al Vesuvio; questo altissimo, solitario, tutto circondato da paeselli, i di cui abitanti, immemori della sorte toccata all'antica Pentapoli, stanno ivi od attendendo a' traffichi o signorilmente oziando o lavorando terre, che forse le dimane saranno ricoperte di lave; a stanca una lunga catena di severi monti, che, diramati dall'Appennino, s'avanzano fino al limite più meridionale del golfo, ed hanno ai piedi Castellamare e Sorrento; di fronte il mobile specchio dell'onde chiuso da due vaghe isolette, Nisida e Capri, cui le antiche tirannidi diedero fama sì grande e sì dolorosa.

A questo mirabile quadro aggiungete l'altro del sito, per cui oggi fluiscono le lave; cotesto è un piano dolcemente inclinato, largo da circa mezzo miglio, dominato dal colle dei Canteroni, tutto sparso di scorie nerastre e lucicanti, dove sollevate a colline, dove scavate a valle tortuose, e da per tutto foggiate a onde e disposte in circoli concentrici, come fossero le acque d'un lago commosse da corpo cadutovi entro e impietrate; per esso scorrono con varia rapidità, secondo il declivio, parecchi fiumicelli di lava, cui la viva luce del sole non toglie il color rosso di ciliegia loro proprio; tai rigagnoli s'avvolgono serpeggiando nelle più strane fogge, formando talora perfino un cerchio di fuoco, che ti par l'opera di magico incanto; nè tu sempre li vedi, ma secondo che ti scorrono di prospetto o di fianco, secondo che stanno elevati o s'avvallano, ti compariscono e ti si tolgono allo sguardo, interrotti anche dalle brune scorie, che portano natanti sulla mobile superficie, le quali, screpolate dal calore della sottoposta materia e dal suo muoversi, te la lasciano scorgere a strisce o a trafori, come un arabesco di fuoco. Che se non ti è dato di sempre distinguerne il corso, lo indovini però da' bei globi di fumo or bianco or azzurrastro, che si sollevano dalla loro superficie, e fanno singolare contrasto col nero fondo della valle scoriosa; lo indovini dal crepitio delle scorie urtantisi fra di loro o precipitantisi da brevi cascatelle, strepito che fu giustamente dal Palmieri paragonato a quello che farebbero molte tegole nell'infrangersi. Avvicinati ora a quella valle infernale, e crescerà lo spettacolo. Le lave incandescenti corrono così da presso alle spalle del colle dei Canteroni, che quasi le toccano, e quelle spalle poc'anzi coltivate e feraci, portano ancora e fichi e viti e cespugli di castagni e di quercie; quindi allorchè il calore, il quale veramente da presso è insopportabile, disseccò ogni succo vitale in quelle piante, od almeno ne avvizzì le foglie, ecco d'un tratto s'accendono, e la fiamma si propaga in lunghe e tortuose lingue, da cui t'è d'uopo rapidamente sottrarti, e le quali corrono veloci sopra un terreno, su cui in quel dì, come dissi, biancheggiava la neve.

Ma non basta; inoltra pure il passo senza timore, e scendi presso alla corrente del fuoco; eccoti la singolare materia, che, se sei Veneziano o fosti nelle muranesi fornaci, troverai simile nell'aspetto e nella consistenza *al bollente vetro*, come Dante lo chiama; vedila muoversi lenta lenta verso di te, e qua e là stagnare e consolidarsi nei lati, creandosi da sè medesima gli argini, che la sostengono; vedila ricoprirsi in più siti, e sotto gli stessi tuoi occhi, delle nere scorie, che in breve tempo s'ingrossano, e su cui, mobili ancora, le guide vesuviane osano valicare l'igneo torrente; e poi, quando tutto vedesti, considera che questi fenomeni continuano già da più secoli, e talvolta assumono tali proporzioni da spingere l'eruttata materia fino addentro nel mare. Imperciocchè devi sapere che quanto vidi io è ben poca cosa rispetto agli incendii maggiori, quando non un povero torrentello, ma grossi fiumi di lava scendono rapidi per lo monte e si precipitano, come accadde nel 1855, dall'altezza di settanta metri in un sottoposto burrone; quando densa caligine copre la ignivoma vetta, e di mezzo ai ruttanti vapori escono scaraventati sassi e brani di lava; quando i boati del vulcano e i mille romori delle materie cozzanti o cadenti, fanno sì spaventosa armonia da credere prossimo il finimondo.

II.

E qui mi chiederai, o lettore, se questi terribili incendii accadono inaspettati o previsti, e se gl'impratichiti dei luoghi sanno indigrosso prevederne la fine. Il questo ti parrà certo importante, imperciocchè, dirai tu: Se andassi colà, e, seguendo i consigli tuoi, ascendessi il monte, potrei starmene sicuro poi che l'infido terreno non mi si spalancasse di sotto a' piedi, o da qualcuno degli aperti crateri non fossi subitamente, e a ridosso di me eruttata la lava? Sì; hai ragione; e non solo per questo importerebbe avere indizii sicuri delle vicine eruzioni, ma anche perchè, sottoponendo a disamina que' segni accertati e comparandoli colla grandezza dei fenomeni, che vi succedono, tornerebbe più facile penetrare le cause del fatto, sulle quali siamo tuttavia condannati alle ipotesi.

Ora dunque io ti dirò essere da troppo breve tempo che si fanno ivi regolari osservazioni dei fenomeni vulcanici, per avere già svelate le relazioni loro fra sè e colle cause; ma essersi però osservato abbastanza per convincersi che, perdurando, si scopriranno molte, se non tutte le leggi desiderate. Intanto è vecchia credenza che in precedenza alle vesuviane conflagrazioni i pozzi scavati a' piedi del monte si disecchino subitamente, e chi abita presso ai laghi dei Campi Flegrei, e specialmente a quello d'Agnano, asserisce che le acque loro diminuiscono di qualche piede prima che il Vesuvio s'accenda. Io chiedeva di questo al Palmieri, il quale mi rispondeva avvenire ciò taluna fiata, non sempre. Invece mi diceva egli osservarsi una insueta attività nei fumaiuoli; aumentarsi in essi la temperatura; farsi più varie ed abbondanti le sublimazioni; scuotersi di frequente, e spesso con molta violenza, il terreno; turbarsi lo stato della elettricità atmosferica, e la sua tensione aumentarsi. La frequenza dei terremoti gli sembra anzi l'annunzio meno infedele, e crede che, avendosi esatta notizia d'ogni piccolo movimento del suolo, si possa senza tema d'errore vaticinare la vicina conflagrazione. A quest'uopo egli immaginava un ingegnoso stromento appellato *sismometro*, o misuratore dei terremoti. Non è che dei sismometri ce ne mancassero; ve n'avea a dovizia; ma non erano tali che accontentassero un diligente osservatore. Essi accennavano tutt'al più la direzione, la qualità e imperfettamente la forza del moto; egli voleva invece uno stromento, che, oltre a ciò, indicasse l'ora del cominciamento, quella della fine, non solo della prima scossa, ma di tutte le altre, che sopravvenissero mentre l'osservatore dorme, o sta lunge dal proprio stromento. E questo intricato problema il Palmieri lo sciolse col chiedere al tremuoto l'iniziamento dell'azione, e commettendo i restanti ufficii al fluido elettro-magnetico.

Ecco come. Lo stromento consta di due parti distinte, ciascuna delle quali è formata di eccellente orologio a pendolo e a compensazione; l'uno, che sempre va, l'altro, che sta fermo. Presso all'orologio moventesi stanno due apparecchi, l'uno destinato ad agire, se il tremuoto è sussultorio; l'altro, se ondulatorio. Il primo si compone d'un cannello vitreo, di quei da barometro, posto verticalmente, aperto al capo superiore e riempiuto per due terzi di mercurio: una sfera metallica appesa ad un braccio orizzontale collocato sopra il tubo discende per entro al cannello e colla punta d'un pesuccio unito alla sua estremità inferiore tocca quasi la superficie del liquido metallo. Il secondo è invece un sifone a braccia eguali ed arrovesciate riempiuto del pari per due terzi di mercurio, e in una delle quali braccia sta un eguale pesuccio quasi a fior del mercurio, attaccato questo [illegible] non ad una sfera metallica, ma ad un [illegible]. A questi apparecchi si congiungono i reofori d'una pila voltaica, che comprendono nel circuito i due orologi. Immaginate adesso che capiti una scossa sussultoria del suolo: la sfera metallica del primo apparecchio acquisterà un moto oscillatorio verticale, e andrà toccando la superficie del sottoposto mercurio. Il circuito, prima aperto, si chiuderà per tal modo, e la corrente elettrica, slanciandovisi rapidissima, arresterà l'orologio, che gira, e darà moto a quel che sta fermo. Se invece la scossa è ondulatoria, l'oscillazione si farà allora nell'altro apparecchio, e non nel pesuccio ma nel mercurio, il quale oscillando nelle due braccia del sifone arrovesciato, andrà accostandosi e toccando la punta del peso. Avvenuto il contatto, la corrente anche in tal caso si slancia nel chiuso circuito, e va ad arrestare l'uno e a muovere l'altro orologio. Questo però non è tutto; imperciocchè in tal modo si avrebbe soltanto l'ora in cui cominciava il tremuoto.

Passiamo dunque all'altra parte dello stromento, quella dell'orologio pria fermo, cui la corrente elettrica impartiva il moto. Col muoversi dell'orologio si mette in moto eziandio una lunga listerella di carta simile a quella de' telegrafi svolgendosi, siccome questa, da un rocchello di legno e ravvolgendosi sopra d'un altro. Questa carta ha moto uniforme e calcolato, se ne svolge cioè tre metri per ora. Detto ciò, è da sapersi che verso la metà circa del suo cammino dall'uno all'altro rocchetto, essa incontra una rotellina, la quale, trovandosi compresa nel circuito elettro-magnetico, acquista un moto, una specie di tremito, allorchè la corrente la invade. Sotto questo tremito, che deve al movimento d'una calamita temporaria, la rotellina commove l'inchiostro, e, insudiciata di questo, tocca la carta

riò, siccome meglio apparisce dallo Stato . . . . ferito.

« Cosicchè, cumulando alle spese ordinarie quelle straordinarie in ultimo luogo citate, ne resulta finalmente nell'amministrazione dell'annate il disavanzo finale di L. 3,672,339, 19. 4. »

Fu approvato il bilancio preventivo delle entrate e delle spese generali dello Stato, per l'anno 1859. A norma dei quadri che lo compongono, esso presenta i seguenti estremi, cioè: entrate, lire 39 866,400; spese, lire 39 781,300. Onde un avanzo di lire 85,100. Figurano in bilancio per somme non lievi le spese previste onde proseguire il bonificamento della Maremma Grossetana, e la sistemazione delle acque della Val di Chiana, a fine d'assicurare il benessere e la prosperità di quell'ubertosa Provincia. Fu pure contemplata una somma per sodisfare eventualmente all'impegno assunto verso la strada ferrata Ferdinandea da Firenze ad Arezzo, quando che la Società concessionaria, compiendo essa pure i suoi obblighi, attivi il tronco da Firenze al Pontassieve, che avrebbe dovuto essere già aperto al comodo pubblico. (Estr. dal Monit. Tosc.)

GERMANIA.

Prussia. — Berlino 1.° gennaio.

La ministeriale *Preussische Zeitung* pubblica un articolo nell'occasione dell'anno nuovo, in cui mostra come sia infondata l'opinione di coloro, che veggono nel recente cambiamento politico, seguito in Prussia, una diminuzione della potestà della Corona a vantaggio dei partiti e delle maggioranze parlamentari. Vi leggiamo fra altro: « Un governo e un dominio dei partiti non sono ammissibili in Prussia, nè sarebbero di alcun benefizio per il paese; essi porrebbero in pericolo il potere dello Stato e non accrescerebbero la libertà pubblica. All'incontro, sotto una forte Corona, sotto la direzione autonoma, potente del regnante, la patria sarà rispettata e influente all'esterno, e nell'interno si svilupperà beneficamente, nello spirito del glorioso e storico svolgimento della Prussia e sul terreno della Costituzione, la libertà vera nella vita e nelle tendenze, come pure un partecipamento della nazione, in modo indipendentemente operoso e sostenuto dalla giustizia, a' suoi pubblici affari » (O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 gennaio.

Nell'Appendice della *Corrispondenza austriaca litografata* del 5 gennaio leggesi quanto appresso:

« I giornali francesi e del Belgio, qui giunti, portano un dispaccio telegrafico del 1.° corrente da Costantinopoli, secondo il quale la Porta ha inviato al suo commissario in Servia Cabuli effendi istruzioni, delle quali la *Presse d'Orient* offre un'analisi *(V. il Bullettino d'ieri.)* Secondo questa fu osservato alla *Skuptsina* ch'essa non avea diritto di dichiarare decaduto dal trono il Principe Alessandro contro sua volontà; che la Porta propone per ora un Caimacanato, sia che questo venga posto in mano del presidente del Senato od in quelle dei ministri: che al Senato avrebbe spettato poscia esprimere desiderii circa l'abdicazione del Principe Alessandro e la nominazione di un successore, come fu fatto nel 1839, quando fu rovesciato il Principe Milosch. Questo modo di vedere sembra nell'essenziale giusto, e concorda coi diritti della Porta, cosicchè anche la notizia dovrebbe considerarsi esatta. Il *Morning Herald*, organo del Gabinetto Derby ritiene poi come assicurata l'approvazione, da parte della Porta, della nominazione del Principe Milosch. Qual punto d'unione fra le due notizie, noi dobbiamo riguardare l'annunzio, pervenuto intanto da fonte credibile, che il Principe Alessandro si sia risoluto ad abdicare.

« Le voci inquietanti della Borsa di Parigi sulle quali il telegrafo si espresse affatto in generale, trovansi ora indicate più specificatamente nei giornali d'Occidente. *(V. il nostro dispaccio di martedì.)* Attendiamo con qualche aspettazione su ciò il giudizio della intiera stampa europea. Speriamo che quel giudizio sarà in complesso, come in altro anterior caso, risolutamente favorevole alla causa della pace. Intanto, dobbiamo soltanto esprimere il sincero nostro dispiacere che il cambiamento dell'anno cotanto importante per ogni maniera d'imprese, abbia cominciato con un incidente, che toccò abbastanza sensibilmente le condizioni del credito. Ma specialmente violento ne fu l'effetto alla Borsa di Parigi. Il corso d'ieri di 71.80 è eloquente testimonianza della disposizione di tutti coloro, che vogliono tranquillamente conservare quel che posseggono. »

È inutile osservare che la *Corrispondenza austriaca litografata* non aveva ancora notizia della dichiarazione del *Moniteur*, comunicataci ieri dal telegrafo.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Secondo notizia privata da Belgrado del 4 corrente il militare ha diretto un indirizzo al Milosch ed alla *Skuptsina*.

« Tentativi di contro-movimento nell'interno del paese, furono repressi dal popolo e furono poscia fortemente censurati dal Governo provvisorio.

« Lo Stevza e l'Ugritschitsch domandarono alla *Skuptsina* che al Ministero dell'interno venisse collocato, come vicesegretario di Stato, un uomo d'intelligenza e godente la fiducia del popolo. Il Garaschanin vuole in massima lo stesso: soltanto propone altro modo. »

Dispacci telegrafici.

Berlino 5 gennaio.

La *Gazzetta prussiana* in un articolo di fondo, qualifica poco sodisfacenti le proposte di legge fatte all'aprimento dell'Assemblea degli Stati dell'Holstein. La Danimarca non avrebbe fatto un passo di più di ciò, a cui fu inevitabilmente necessitata dalle concessioni fatte nell'Assemblea federale. Il Governo danese continua nella politica, da lui osservata, della più estrema riserva e del rifiuto di ogni iniziativa di positive proposte onde migliorare le presenti condizioni. Quell'articolo critica le proposte, e trova naturale che producano nell'Holstein disposizione poco favorevoli. Finalmente, esso biasima acremente l'ultimo, atto del Governo danese, senza più dappresso precisarlo (che probabilmente si riferirà al divieto della cooperazione di quelli dell'Holstein e dello Schleswig negl'interessi comuni). L'autore dell'articolo pensa essere quell'atto troppo importante, il tempo della esecuzione troppo particolare, perchè non si debba presupporre che vi abbia calcolo preciso. La Germania non può essere in dubbio sulla tendenza di quel calcolo e dell'atto intero nella sua inaudita durezza. » (G. Uff. di Vienna.)

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA
Del giorno 7 gennaio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato. — Corso medio in val. austr.

in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	»	84 —
dell'anno 1851, serie B.	»	— —
della conversione dei coupons	»	— —
Metalliques	»	83 —
»	4 ½	— —
»	4 %	— —
»	3 %	— —
»	2 ½	— —
»	1 %	— —
con lotteria dell'anno 1834		— —
» 1839		— —
» 1854		111 —
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 %	— —
	4 ½	— —
	4 %	— —
Obbligazioni del vecchio debito dello Stato con lotteria, col pagamento degli interessi all'interno	3 %	—
	2 ½	— —
	2 ¼	— —
	2 %	— —
	1 ¾	— —
dette col pagamento degli interessi all'estero	5 %	— —
	4 ½	— —
	4 %	— —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero del suolo

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	94 25
dell'Ungheria	»	81 50
del B. di T., Cro. e Schiav.	»	80 —
della Gallizia	»	81 50
della Buccovina	»	81 20
della Transilvania	»	— —
degli altri Dominii	»	— —
colla clausola lotteria 1867	»	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	964 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	234 50
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1749 —
» » dello Stato Società	248 —
» » occident. Elisab. a 200 fior col versamento del 5 %	84 25
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta, m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	66 —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	— —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi 5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	98 30
	per 10 anni	98 —
	con lotteria	— —
in val. austr.	12 mesi	— —
	con lotteria	— —
dell'Istit. di Credito Gall.	4 %	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	99 —
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA
Del giorno 7 gennaio.

3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	86 45
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	86 20
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	86 40
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	76 45
Lipsia per 100 talleri	—	150 60
Livorno per 10 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	101 80
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Marsiglia per 100 franchi	—	40 45
Parigi per 100 franchi	—	40 55
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	14 73 —
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 79 ⁵/₁₀
» a peso	4 79 ⁵/₁₀
Corone	13 88 —
Mezze corone	— — —

Borsa di Parigi del 6 gennaio — Rendite francesi 71 25 71 45 Quattro ½ 96,50 96.75. Credito mobile 890 — Coponi staccati del 3 % piem. 93 — Vittorio Emanuele 415 — Lomb.-Ven. 552.

Un vivo rialzo dopo un nuovo ribasso.

Borsa di Londra del 6 gennaio — Consolidati al 3 %, 96 ⅛.

VARIETA'.

Ad Ferdinandum Lessepsium.

Raptantem facile naves et plaustra vaporem
Verbaque fulmineis credita stamínibus,
Jam satis hoc stupuit saeclum nova monstra requirens.
Magnanimus toto fervet in orbe labor
Perfode tentatum, Lessepsi, audaciter Isthmum;
Hercule digna tuum caetera vincet opus
JOSEPH GANDO LIGUR.

La *Rivista Euganea* annuncia che Ernesto Rossi si fece iniziatore di una soscrizione per un monumento da erigersi a F. A. Bon, ed eccita i concittadini a coadiuvare l'impresa.

Nel 400 facevansi quadrelli di bella vista e durevoli per pavimentare le case, che dicevansi *ambrogette*. L'arte n'era perduta, ed ora annunziasi rinnovata dal chimico Pepi e dall'orologiaio Bavetti in Firenze. (Arm.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 gennaio — Le scadenze della fine dell'anno, in comun., non hanno prodotto, in generale, alcun notevole effetto; poche furono le domande di danaro, perchè da per tutto si procede con cauta lentezza, lodabile perchè si reputa derivata dalle sperienze, in particolar modo dell'anno scorso. Vogliamo sperare per altro che coll'avanzare del tempo, anche in questo mese, il commercio svilupperà maggiore l'attività e verrà sempre dalle Banche ben secondato. Notiamo con sodisfazione, all'estero, i trattati di commercio conchiusi col Giappone, che gradatamente si apre al commercio d'ogni nazione. Le notizie più fresche di Calcutta portano la data 22 novembre, e ne portano che le sete avevano avuto un aumento, che molta operosità spiegavasi specialmente nelle qualità fine. Attivissime le fabbriche in Francia, specialmente a Lione. Ciò influisce al bene delle sete italiane, che non si crede possano più ribassare, tanto più che la nuova campagna prevedesi irregolare in tale articolo, ed oscillante appunto pel tanto variare delle sementi, se altro non fosse. Notevole e gradito tornava il cambio ottenutosi col 3 corr. alla Banca di Vienna delle Banconote coll'effettivo. In somma, siamo ogg'ora più fermi nella speranza che in quest'anno il commercio abbia ad offerire molta più regolarità di operazioni, ed i conseguenti profitti.

Banca. — Discretamente animati sviluppavano gli affari, e ricomparvero le divise per le principali piazze. Il denaro, sul principio, era abbondante finiva richiesto. Nei pubblici effetti vi fu pochissima attività, perchè i possessori non si addattano ai ribassi della giornata. Le Banconote nuove mantengonsi da 90 ½, ad ¼, le vecchie da 101 a 101 ½. Le valute d'oro, ch'erano, sul principio di settimana, più offerte, chiudevano con magg. ricerca sul prezzo di 1 ¼ ad ½. Il da 20 fr. da L. 8.8 a 8.10.

Granaglie. — Il frumento seguita ad essere bene tenuto, come i frumentoni meglio della scorsa settimana. Acquistavansi per speculazione in qualità di Braila per futura consegna. Le avene vengono tenute con fermezza. Invariati gli altri articoli. Le vendite della settimana ascesero a st. 32,600, come segue: st. 4000 frumento indigeno al consumo da f. 5.15 a 5.53, st. 800 detto per l'estero a f. 5.60, st. 1400 frumentone Galatz a f. 3.40, st. 1100 indigeno vecchio a f. 3.23 st. 24,000 detto Braila, consegna da 15 luglio a tutto agosto con premio perduto di soldi 35 lo staio a f. 3.50, st. 600 avena indigena al consumo a f. 2.36, st. 600 fagiuoli bianchi per l'estero a f. 4.76.

Olii. — Veramente poco ci offerse l'articolo di positivo, perchè le operazioni furono di consumo soltanto, che si mantenne senza tali quali oscillazioni. La mancanza di lettere specialmente dalla Puglia, le voci sinistre che si esageravano di Napoli, la mancanza, da ultimo, di arrivi, tutto questo paralizzava affatto la speculazione. Vendevasi qualche piccola partita di Bari e Dalmazia, con qualche facilitazione. Successe ora un qualche arrivo, per cui ne pare che il prezzo di d. 220 non possa più reggere per le sorti di Puglia, meno ancora per quelle di Corfù comuni, sebbene i prezzi, massime di quelli isola, non dovrebbero permettere il ribasso. Offresi quel di Paxò senza differenza da quello di Corfù, perchè non sodisfano, in generale, le loro qualità. Quegli olii solo che possono sostituire i mangiabili fini, quelli si sostengono bene, perchè sono in poca quantità e costano enormemente bene inteso per altro con isfoghi limitati.

Salumi. — Avemmo quattro arrivi del baccalà: alcuno di questi erasi vend. viagg., in generale, il prezzo si vuole mantenere, perchè affatto ne mancava il deposito, e non si aspettano, per ora, altri arrivi. Vendevansi molti cospettoni, e pel dettaglio a f. 50 das vengono anche più sostenuti. Le aringhe si vendono a varii prezzi: le buone godono sempre eguale richiesta, perchè ve ne hanno pochissime.

Coloniali. — Si mantengono i medesimi prezzi negli zuccheri pesti, però con affari limitati. Dall'Olanda sentiamo i prezzi elevati sopra de nostri, con molte operazioni d'acquisto, gli arrivi qui non si lascian bramare. Anche pei caffè non vi ha alcuna vivacità di affari, non ostante la miglior opinione.

Generi diversi. — Regge l'attività negli affari della canapa; all'incontro poca nelle lane. Le pelli hanno esiti più pronti, non si parla d'affari nei carboni, poco nei metalli, ma pure sono in miglior vista tanto il rame che il piombo. Delle frutta, le mandorle sono in pretesa di f. 26. Sostengonsi i vini nelle buone qualità principalmente, e ciò osserviamo tanto nelle vendite di que' di Dalmazia che dall'interno. Gli affari negli spiriti non hanno avuto alcuna importanza, le nostre fabbriche continuano il lavoro pel consumo locale. Indichiamo le vendite nel catrame viagg. a f. 12 ½. Mancano le uve ed i fichi, le carrube sostenute; quelle di Cipro a f. 3 ½. (A. S.)

Altra della stessa data. — Gli ultimi arrivi furono da Newcastle brig ingl. *Lady Havelock*, cap. Richards, con carbone per G ovellina, da Marsiglia brig. austr. *Robusto*, cap. Scarpa, con macchine ed altro per Malcolm, da Bari il nap., cap. Pantaleo, con olii per De Piccoli, ed il pad. D'Ancona, con olii per 4 o auto, Malatesta ed altr.

Manifestasi una vendita qui fatta di barili 650 aringhe in qualità assortita, poste a bordo a Trieste, al prezzo di f. 10 moneta nuova con isconto. Sentiamo di queste un arrivo in Ancona del *Swannon* con bar. 1500 per questa piazza. Si vendeva il riso cinese basso a l. 31, ed il bastardone a l. 35, con poche ricerche. L'olio trovasi in maggiore freddezza dopo gli arrivi.

Non hanno variato nè le valute d'oro nè le banconote. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
Del giorno 5 gennaio
(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	86 50	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 80	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 25	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 80	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4½	85 25	
Genova	»	per 100 lire	4½	39 90	
Lione	»	per 100 franchi	3	40 05	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	230 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 80	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 05	
Messina	»	per 100 oncie	4	511 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	5½	98 70	
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 30	
Palermo	»	per 100 oncie	4	511 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 05	
Roma	»	per 100 scudi	6	212 80	
Torino	»	per 100 lire	4½	39 80	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	97 25	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	97 25	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	206 —	

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 10 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 06 —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 72 —	Da 5 franchi	2 12 —
» in sorte	4 70 —	Francesconi	— — —
» veneti	— — —	Colonnati	— — —
Da 20 fr.	8 08	Da 20 car. di vecchio conio imp.	34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
» di Gen.	31 95 —	Corso delle Cor. presso	
» di Roma.	6 89 —	Pl. B. Cassa	13 75 —
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 08 —		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Oblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	82 40
Prestito nazionale		83 60
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.		82 50
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		97 25
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5-5 ½

ARRIVI E PARTENZE. *Nel 7 gennaio.*

Arrivati da Milano i signori: Dickson Gio., - Seyton Orazio, ambi poss. di Washington, da Daniell. — Alderson Woodhouse Ilario - Cleghorn Giacomo, ambi uff. ingl., alla Ville. — Orengo Gustavo, possid. di Nizza, al Vapore. Rovighi Amadeo, neg. di Modena, alla Luna. — Thibault Edoardo F., possid. di Brosse, all'Europa. — *Da Trieste:* Paillon Felice, propr. - Mare Eugenio, neg., ambi di Parigi - Strobach Gius., cav. dell'Ordine imp. austr. di Franc. Gius., I. R. consigl. di Regg., Dirett. di Polizia in Linz, tutti e tre alla Luna. — Plumet Gius., neg. francese, alla Belle-Vue. — de Jankowski bar. Antonio, poss. - de Jankowski Luigi, cap., ambi russi, all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Moschetti G. Angelo, neg. di Boves. — *Per Cremona*: Rapuzzi Andrea, neg. — *Per Verona*: Rovighi Amadeo, neg. di Modena. — Pasini Carlo, possidente.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

7 gennaio	Arrivati	560
	Partiti	539

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7 e 8, in *S. M. in Nazareth* (vulgo *gli Scalzi*)

Il 9 e 10, in *S. Nicolò dei Mendicoli.*

SPETTACOLI. — *Sabato 8 gennaio*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *Il Trovatore*, del Verdi. — Negl'intermezzi, il concertista di mandolino, Giov. Vailati, cieco, di Crema, eseguirà varii pezzi. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *Eulalia Granger* — *In maniche di camicia.* — Alle 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall'impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Napoleone a Mosca.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — *Il mondo nuovo e il mondo vecchio.* Con ballo. — Alle ore 6.

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 4 pom., e dalle ore 4 alle 7 pom. con grande illuminazione.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Bollettino delle leggi dell'Impero. Rinforzi di truppe nel Regno Lombardo-Veneto.* — Bullettino politico della giornata. — *Le voci. Notizie d'America; corrispondenza degli Stati Uniti coi suoi rappresentanti, costumi poco parlamentari.* — Cose delle Indie. *Tantia-Topi nel Guzerate, operazioni di sir Hugh Rose e lord Clyde, il capitano Hore ucciso.* — Impero d'Austria; *fatti di Servia, consulte a Costantinopoli; opinioni de' giornali; pacificazione prossima delle Indie. L'Arciduca Massimiliano.* — Stato Pontificio, *cerimonie religiose; presentazione di capo d'anno del generale Goyon a Sua Santità. Suo discorso. Risposta del Santo Padre. Un critico pentito.* — R. di Sardegna, *ferrovie. Macchina pel traforo del Moncenisio.* Nostro carteggio: *aspettazione e curiosità del discorso reale; vendita delle strade ferrate; il carnovale; un impresario inventico.* — Granducato di Toscana, *rendiconto amministrativo uffiziale.* — Germania, *politica interna della Prussia.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile. — Appendice, *rivista critica.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 genn. 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 7 gennaio alle 6 a. del 8
7 genn. - 6 ant.	340'', —	— 2°, 4	— 2°, 6	77	Nebbia	N.¹		6 ant. 7	Temp. mass. + 0° 4
2 pom.	339 —	— 0, 7	— 0, 8	77	Nebb. densa	F.¹		6 pom. 5	» min. — 3°, 0
10 pom.	338 10	— 1, 7	— 1, 9	76	Sereno	N. N. O.¹			Età della luna giorni 4. Fase: —

mobile, e vi si allontana, tracciandovi sopra una rapida successione di sgorbii. Questo accade finchè, durando il tremuoto sussultorio od ondulatorio che sia, continuano i contatti fra le punte dei descritti pesucci e il mercurio; allorchè cessano tali contatti la carta continua bensì a muoversi (essendo che l'orologio, che la muove, non si fermi più), ma la rotellina, non più agitata dalla corrente, non può più oltre macularla d'inchiostro. Se poco stante, o dopo un qualche intervallo, la scossa ripiglia, la carta è nuovamente macchiata, e lo è finchè dura la scossa, perciò solo che tu sappia quando la carta cominciava a muoversi (e questo l'hai dal primo orologio) e per quante ore si mosse (e questo l'hai dal secondo), ti è tosto dato, misurando le parti maculate e le intatte, conoscere quanto durasse la scossa prima, dopo quanto intervallo si ripetesse, quante fossero tali ripetizioni e quanto durassero. Con tale stromento il Palmieri ebbe a constatare un fatto prezioso, essere cioè più frequenti che non si creda i lievi commovimenti del suolo sopra il Vesuvio, e farsi più gagliardi quando è prossima un'eruzione. Vero è che alcuna volta il terremoto si fa sentire a Napoli e sul Vesuvio, e ciò nullameno non succede conflagrazione di questo; ma in quel caso il tremuoto non ha il centro suo sul monte: viene da altre e spesso remote contrade.

Anche i perturbamenti nella tensione della elettricità atmosferica, che avvengono per opera del vulcano, furono meglio studiati dal Palmieri dacchè imaginava, e faceva collocare nell'Osservatorio uno stromento appellato da lui *elettrometro a conduttore mobile*, il quale è l'*elettrometro mobile* del Peltier, ingegnosamente modificato. Io non istarò ora a descrivervi questo apparecchio, di cui già potete leggere un'esatta descrizione accompagnata dalla relativa figura nelle Lezioni elementari di fisica sperimentale e di meteorologia di cotesto autore (1), e nella bella relazione, ch'egli, insieme al Guarini e allo Scacchi, diede delle eruzioni vesuviane del 1850 e del 1855 (2). Sarebbe abusare dell'attenzione, che mi prestate. Vi dirò solo che, facendosi le osservazioni con esso senza uscire dalla stanza, dove si mantiene con apposita stufa un grado presso che eguale di umidità, e leggendosi sul suo quadrante non l'arco *definitivo* (vale a dire la deviazione rimasta nell'indice, quetato il suo oscillare), ma l'*impulsivo* (cioè la prima e più grande deviazione di questo), non solo tali osservazioni riescono più agevoli a farsi, e si possono ripetere più di frequente, e sono meno soggette ad errori, ma offrono dati comparabili fra loro da un dì all'altro, dall'uno all'altro paese. Perciò non è meraviglia se, mediante tale dilicato stromento, il Palmieri giugnesse a verificare l'efficacia degl'incendii vesuviani sull'elettricità atmosferica, non solo finchè operano, ma pria che appariscano.

Che se ora veniamo ai segni della fine, essi sono più numerosi e sicuri. Non parliamo dei cessati scuotimenti del suolo; del silenzio, che succede al cupo romoreggiare del vertice; della materia, che va scemando, e si fa meno incandescente e più densa; questi sono indizii troppo palesi, e che d'altra parte possono indicare una sosta di qualche dì e di qualche ora: i veri segni stanno nella qualità delle esalazioni, che mandano i nuovi coni di eruzione e i fumaruoli sparsi sulle lave fluite, e lo stesso terreno del monte fino alle falde. Imperciocchè sulle prime coteste emanazioni sogliono essere di vapore acqueo misto a cloruro di sodio e ad acido cloridrico, poi d'acido solforoso e di solfo, da ultimo di acido carbonico. Sì, le mofete, che appariscono improvvise a' piedi del monte, e spesso, sviluppandosi ne' pianterreni delle case contadinesche, ne fanno cadere asfissiati gli abitatori, sono l'indizio sicuro che la conflagrazione, come ogni altra terrena cosa, corso lo stadio suo di potenza e di rinomanza, sta per avere oscura e prossima fine. E ciò che accade nel corso d'un incendio si nota egualmente in quello della vita del vulcano. Anche i vulcani come gl'incendii loro, se vien meno il fuoco interiore che li nutrisce, sogliono mutarsi in solfatare, e così continuano per secoli e secoli, finchè il quasi spento calore, permettendo alle acque d'invadere il profondo cratere, si mutano in laghi, dalle cui sponde e dalle acque sorgono tuttavia, ultimo segno d'una moribonda esalenza, le emanazioni del gas acido carbonico, o, come si sogliono dir, le mofete. Di questi diversi stadii, per cui passa un vulcano nella secolare sua vita, offrono parlanti esempi nello stesso territorio napoletano i Campi Flegrei.

Quanto alle cause di così portentosi fenomeni, non possiamo confidarci ancora di averle a pieno svelate. Vero è che dalle teorie degli antichi sull'origine dei vulcani a quelle dei moderni ci corre gran tratto; vero è che le stesse teorie dei moderni, puramente chimiche da bel principio, fecero forse un grande passo verso la verità ricorrendo al fuoco centrale; ma è vero del pari non sapere noi se tali cause sieno le sole; come agiscano; perchè talvolta lungamente riposino e poi tutto d'un tratto e veementi si destino; da che profondità parta il moto, e quale sia la causa ultima, che lo determini. Nè per ora credo possibili tali scoperte; hannovi già parecchi misteri in ciò che accade fuori dell'ignivomo monte, e sotto i nostri occhi; e fino a che quei misteri non ci sono svelati, chi vorrà con isperanza di felice successo spingere gli occhi dell'intelletto per entro le viscere del vulcano, e conoscere gli arcani di sua operosità spaventosa? Certo è ad ogni modo che l'acqua è il principale agente dei fenomeni vulcanici; ce lo mostrano le enormi quantità di vapori acquei, che s'innalzano di continuo dagli aperti crateri, e più durante gl'incendii; ce lo mostrano le continue ed abbondevoli sublimazioni di sal comune, onde sono incrostate le scorie intorno ai crateri, e nei fumaiuoli; ce lo mostrano quei diluvii, che, al dire di certi storici, si versarono durante qualche eruzione dalla cima stessa del monte. Ma come vi penetra dessa; come può raggiungere la materia liquida ed infocata chiusa ancora nella corteccia terrestre; come vincere tante resistenze, e spingere a sì grandi altezze quegli inesauribili fiumi di lava? È la tensione de' suoi vapori necessaria a produrre sì prepotenti fenomeni, la dev'essa all'enorme calore delle materie centrali, o vi concorrono le azioni fisico-chimiche? E come sta essa combinata alla lava? — Ardui quesiti per noi che non possiamo darci plausibile spiegazione d'un fatto, che veggiamo tuttodì, e che vidi io medesimo, sul Vesuvio!

Dal seno delle lave roventi sorgono continui e copiosi vapori acquei, come si leverebbero da una caldaia di acqua bollente. Ora dovete sapere che quelle lave hanno alla superficie da 700 ad 800 gradi di temperatura, e qualche fiata, per quanto lo dimostrano gl'imperfetti sperimenti sinora tentati, ascendono ai 1200; e in quelle lave stanno metalli fusi, che in seguito, sotto forma di ossidi, si sublimano e cristallizzano sopra le scorie. Come avviene dunque che l'acqua non si decomponga? — Notate di più che quelle lave vengono con quell'acqua dalle ime viscere della terra, dove, Iddio sa, a quale grado pervenga il calore; che non tutte la portano seco, essendo che da talune non si veggano elevarsi che vapori di acido solforoso; che infine non è presso il cratere, o la fenditura emittente, dove la temperatura di esse è maggiore, che appariscano tali acquei vapori, ma verso le parti inferiori del monte, lunge dalla sorgente, e quando le lave un po' raffreddate stanno per impietrare. Da tali fatti si potrebbe forse dedurre che le molecole acquee sieno divise molto fra loro e diffuse per entro la lava; che la grande pressione, cui soggiacciono, impedisca in esse quel libero muoversi, che sembra indispensabile ad ogni chimica azione; che la tenacità molta della materia fusa, trattenendole ivi, le renda impotenti da sè a sprigionarsi; che infine sul raffreddarsi di quella, succedendo un condensamento in tutta la massa, le molecole acquee escano quasi scacciate o, come direbbesi, *per espressione*. Ma coteste mie sono altro cose che ipotesi?

Nè questo è il solo mistero. Le lave, di cui è lentissimo il raffreddamento, non si raffreddano e consolidano tutte ad un tempo e ad un modo. Tutti sanno che Humboldt, portatosi nel 1780 a visitare i distretti vulcanici del Messico, trovava nei crepacci della lava eruttata dal monte Xorullo nel 1759, una temperatura tuttavia così elevata da potervi accendere il sigaro. Spallanzani, che visitò il Vesuvio nel 1788, osservava come le lave del 1785, le quali da oltre venti mesi avevano cessato di fluire, fossero in parecchi siti assai calde, ed emanassero qualche fumerello; e queste stesse lave rinveniva il Breislak qua e là calde e fumanti sette anni dopo l'incendio, mentre in altre parti le scorie cominciavano a vestirsi dei pietosi licheni. Io stesso, visitando in novembre le lave del maggio presso l'Atrio del cavallo, le sentiva fredde in alcuni siti, in altri calde così da non potervi accostare le dita, e raccoglieva, in queste, ricche sublimazioni di sal comune e di solfo. E perchè accade cotesto? Perchè si stabiliscono cotai centri di chimiche azioni piuttosto in questo che in quel sito, e come avviene che perdurino tanti anni? Sarebbe a credere che quei fumaiuoli corrispondano a' crepacci del monte, donde continuino ad emanare le sostanze gazose e caldissime, che poi cristallizzano sopra le scorie? No, perchè di que' fumaiuoli se ne formano, e se ne mantengono a molta distanza dal sito dell'eruzione, e sopra terreni, che appartengono alle antiche formazioni del Somma. E poi non accade talora, come vide e descrisse il Palmieri, che le lave, già fatte nere e consolidate, sotto gli occhi de' riguardanti e senza che sopravvenga nuova materia, si liquefacciano di bel nuovo e ridivengano incandescenti? Tali fatti non sono facili a spiegarsi; e pure, come dice saviamente il fisico napoletano, nella teorica bene accertata d'un fumaiuolo sta forse quella medesima dei vulcani, non potendo la mente nel o scorgere l'uniformità de' fenomeni che accadono in quello ed in questi, non ritenere che le medesime leggi li reggano, e sieno tutta una cosa.

D'altra parte questi fenomeni, che condurrebbero ritto ritto alla teoria del nocciolo metallico non ossidato e alle chimiche azioni, vengono contraddetti da altri, e importanti. Ne cito uno soltanto osservato dallo stesso Palmieri, quello di un duplice periodo cotidiano nel crescere e decrescere delle materie eruttate, cui non si saprebbe attribuire nessuna cagione puramente chimica, ma che si comprenderebbe di leggeri ricorrendo ad una massa fluida centrale sollevata e depressa da quella medesima forza, che regola tutti i moti dell'universo.

Questo significa che il cumulo, avvegnachè ragguardevole, delle osservazioni sinora possedute su tale argomento, torna insufficiente a guidare il nostro giudizio, e che la ritrosa natura non ci consente tuttavia la piena cognizione di un vero, che forse svelerà spontanea alle vegnenti generazioni.

20 dicembre 1858.

A. Bizzi, medico.

(1) Lezioni di fisica sperimentale e di meteorologia dettate da L. Palmieri. — Napoli 1854. Vol. III, pag. 118.

(2) Eruzioni vesuviane del 1850 e 1855 descritte da G. Guarini, L. Palmieri ed A. Scacchi. — Napoli 1855, pag. 108.

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 13

Nelle prime ore del giorno 30 dicembre dell'anno testè spirato, estinguevasi in Chioggia la vita di Domenico dott. Lisatti. Era l'anno settantesimoquinto dell'età sua.

Figlio a Carlo Lisatti, Podestà di Chioggia nel 1810, ne aveva ereditato colla probità anco i talenti. Di ventun anno era di già avvocato e discuteva nel Foro.

Fu Assessore municipale della sua patria per lunga e non interrotta serie di anni.

Esercitò la sua professione con singolare disinteresse e fu in essa nobile e intemerato.

Profondo conoscitore della legge, coltissimo negli studii filosofici e letterarii, felice e talora scherzoso poeta, non ambì fama, e solo studiò ed operò sempre per proprio piacere, quando non era per bene altrui.

Imbevuto nella sua giovinezza dei principii della filosofia dell'epoca, ne sceverò fra sè i buoni dagli erronei nell'età matura. Professò quindi la religione per intimo convincimento prova indubitabile della sagacità della sua mente. Quanto fosse amato ed onorato da' suoi concittadini, provollo il numeroso concorso di popolo che accorreva spontaneo a rendergli l'ultimo tributo d'affetto.

La civica banda, le Magistrature, il Municipio, i colleghi ed eletta schiera d'amici facevano al suo funebre convoglio onorifico e mesto corteggio.

Chioggia lamenta in esso l'onesto cittadino, utile e di decoro alla patria, e vide con dolore a spegnersi colla vita di lui una delle sue più cospicue famiglie, che ne avevano in ogni tempo con onore sostenute le cariche principali.

La sorella, il cognato, le nipoti, le cui assidue ed amorevoli cure non valsero a prolungargli la debile esistenza, ne piangono la perdita irreparabile.

Chioggia, 1. gennaio 1859.

G. T e C. B.

ATTI UFFIZIALI.

N. 12. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Essendo rimasto disponibile il posto di scrittore presso l'I. R. Conservazione delle ipoteche in Udine, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 241 : 50 val. austr., aumentabile a fior. 324 : 83, vengono perciò avvertiti tutti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a quest'Uffizio le loro suppliche debitamente documentate, ed in bollo competente, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza pubblicazione, adempiute però le prescrizioni di legge riguardo alle dichiarazioni di parentela cogl'impiegati addetti a questa Conservazione, avvertendo che si avrà particolare riguardo nel conferimento del posto medesimo a que' quiescenti giudiciarii che avessero titolo e diritto a termini di legge.

Dall'I. R. Conservazione delle ipoteche,
Udine, 4 gennaio 1859.
L'I. R. Conservatore MARCHI.

N. 5. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di cassiere resosi disponibile presso questa Direzione, al quale è congiunto il godimento dell'annuo soldo di fior. 1155 val. austr., verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'eguale importo.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze corredate dai voluti documenti, non più tardi del giorno 12 febbraio 1859 al sottoscritto Consigliere imperiale direttore col mezzo delle Autorità da cui dipendono, dichiarando se o meno siano legati in parentela con alcuno degl'impiegati di essa Direzione o dei dipendenti Ricevitori del Lotto, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, coll'avvertenza che al detto posto esige la perfetta conoscenza della manipolazione di Cassa.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 4 gennaio 1859.
Il Consigl. imp. Direttore, PULCIANI.

N. 20758. CITAZIONE. (2. pubb.)

Constando ufficialmente che Federico Gregolato di Rovigo, agente privato a servigio della Esattoria distrettuale, da circa un anno si trovi nel territorio della Confederazione svizzera, e precisamente a Mendrisio, senz'essere munito di relativo passaporto, a termini del § 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si diffida il summenzionato Federico Gregolato a presentarsi a questa I. R. Delegazione entro il perentorio termine di mesi tre, decorribili dal giorno della inserzione della presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Spirato infruttuosamente il suindicato termine, senza cioè che l'assente si presenti, o giustifichi attendibilmente il frapposto ritardo, sarà proceduto in di lui confronto a tenore del § 25 della Sovrana Patente sopracitata.

La presente viene per ogni conseguente effetto pubblicata per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, esposta nell'Albo di questa I. R. Delegazione, ed affissa a pubblica notizia nella città di Rovigo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 10 dicembre 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 1616. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

per l'impresa delle condotte dei prodotti minerali ed altri generi da spedirsi per conto della R. Amministrazione minerale di Agordo ai depositi di Venezia e di Belluno e viceversa.

1. Nell'Ufficio dell'I. R. Ispettorato minerale di Agordo, il giorno 17 gennaio 1859, alle ore 11 ant., avrà luogo l'esperimento d'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto la riserva della Superiore approvazione, l'impresa della condotta da Agordo a Venezia, e da Agordo a Belluno e viceversa dei prodotti minerali ed altri generi da spedirsi fra questi punti per conto della R. Amministrazione minerale.

2. L'impresa sarà duratura pel triennio da 1.° marzo 1859 a tutto febbraio 1862, colla facoltà alla R. Amministrazione di poter rescindere il contratto a di lei piacimento, previo avviso al deliberatario di due mesi.

3. Sarà libero alla R. Amministrazione minerale di determinare illimitatamente la quantità e qualità dei prodotti minerali da trasportarsi, e soltanto in via preventiva si accenna consistere nei quantitativi seguenti, cioè:

a) per le condotte da Agordo a Venezia, annualmente:

Rame rosetta o d'altra forma	migl. metr.	200
Vetriolo di ferro	»	200
Varii generi	»	4

b) per le condotte da Agordo a Belluno, annualmente:

Rame rosetta o d'altra forma	migl. metr.	4
Zolfo	»	41
Ferro	»	2
Acciaio	»	1
Vetriolo di ferro	»	10
Altri generi	»	3

4. I dati regolatori d'asta sono i seguenti, cioè:

a) di fior. 10, 20 v. a. per cadaun migl. metrico, netto di tara, pel carico, scarico e condotta dei prodotti minerali suddetti da Vall'imperina ai magazzini erariali in Venezia, comprese le spese d'incanevo ed escanevo dei prodotti medesimi in e da detti depositorii;

b) di fior. 9 78 v. a. pure per cadaun migliaio metrico, netto di tara, di tutti gli altri generi da condursi da Venezia ad Agordo,

c) di fior. 3 13 v. a. per cadaun migl. metrico, netto di tara, dei prodotti minerali ed altri generi diversi per le condotte da Agordo a Belluno e viceversa.

5. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 245 v. a., che verrà restituito ai medesimi, dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, che sarà a lui restituito subito dopo che avrà prestata la voluta cauzione e si avrà prestato pure alla definitiva stipulazione del contratto.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche od in viglietti del Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

6. È eziandio permesso d'insinuare delle offerte in iscritto sotto l'osservanza delle discipline seguenti

a) Le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, di cui l'art. 5, o della prova che questo deposito venne opportunamente fatto in una R. Cassa erariale,

b) devono venir consegnate suggellate avanti il principio dell'esperimento d'asta all'Ispettorato minerale in Agordo,

c) devono esprimere con chiarezza, in lettere ed in cifre, l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente colla indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl'illetterati dovranno, oltre il proprio segno di croce, far sottoscrivere l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio.

d) Sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda « Offerta per l'impresa della condotta da Agordo a Venezia e viceversa e da Agordo a Belluno e viceversa dei prodotti minerali ed altri generi da spedirsi fra questi punti per conto della R. Amministrazione minerale, corredata dell'importo di fiorini 245 o della quitanza di Cassa del deposito cauzionale di fiorini 245 v. a. »

e) Queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione, che l'offerente si obbliga di osservare esattamente le condizioni tutte dell'Avviso d'asta 30 dicembre 1858 e del Capitolato generale d'appalto,

f) Finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

Come deliberatario dell'azienda verrà indi riguardato quello che, od all'asta vocale, od in base alla regolare offerta scritta sarà per comparire come miglior offerente. Se la migliore offerta vocale e la scritta fossero eguali, verrà data la preferenza alla vocale, e fra due o più offerte scritte fra loro eguali, verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e di delibera.

7. Le offerte a voce sono obbligatorie per l'offerente, dal momento in cui furono fatte, e quelle in iscritto dal momento della loro presentazione presso l'Ufficio minerale di Agordo.

Il deliberatario resta vincolato verso la pubblica Amministrazione dal momento suindicato pel pieno adempimento degli assunti impegni e solo nel caso che venisse dalla competente Autorità disapprovata la delibera cesserà per lui l'obbligazione derivante dalla sua offerta dall'istante in cui gli venisse intimata la concernente decisione.

La Stazione appaltante sarà vincolata verso il deliberatario dal giorno in cui sarà resa nota al medesimo la definitiva accettazione della sua offerta.

Seguita la delibera non saranno accettate offerte di miglioria a termini delle vigenti disposizioni.

8. L'Amministrazione minerale dovrà essere cautata con un deposito nella misura di fiorini 1750 v. a. in contanti od in Obbligazioni pubbliche, o viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili come all'articolo 5.° od altrimenti mediante una cauzione fondiaria.

9. Le spese inerenti alla formale contrattazione saranno a carico dell'imprenditore.

10. Tutte le altre condizioni particolari e relative a questa impresa sono espressamente dettagliate nel Capitolato d'asta di pari data e numero ostensibili a comune intelligenza degli aspiranti, presso l'I. R. Ispettorato minerale in Agordo, poi in Belluno e Venezia presso gl'II. RR. Uffici di smercio dei prodotti montanistici.

11. Per ultimo si aggiunge che laddove la gara dei concorrenti ed altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altro giorno, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo prevenuti i concorrenti e ferma ad ogni modo la migliore offerta ottenutasi, sulla quale si riaprirà l'asta.

Dall'I. R. Ispettorato montanistico,
Agordo, 30 dicembre 1858.

N. 41206 AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad osseguiato Decreto 23 novembre p. p. N. 23060-3877 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di martedì 11 gennaio 1859 dalle ore 10 antim. alle 3 pomer. per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della bottega con incorporatovi magazzino sita in parrocchia di S. Silvestro, Circondario di S. Gio. di Rialto, Riva del Vino, al civico N. 203, anagr. 731, coerenziato dal N. 929 sub 1 della nuova mappa del Comune censuario di S. Polo colla sup. di pert. —.06 e rend. cens. di L. 109 20, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 11 gennaio suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 2800 della nuova val. austr.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 dicembre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

1350

L'ETA' PRESENTE.

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

Ogni trimestre fior. 2:10, per Venezia, e fior. 2:30 per fuori. Semestre ed anno in proporzione.

Presso la sola Tipografia del Commercio in Venezia si ricevono le associazioni.

Il primo numero del nuovo anno uscirà il giorno 8 gennaio.

1351

PRONOSTICI e VERSI

in dialetto veneziano

DI CAMILLO NALIN.

È riaperta l'associazione alle tredici Dispense che formano tre volumi, al prezzo di soldi 35 alla Dispensa.

Dall'Andreola e dal libraio Milesi, dove pure si vendono, la *Festa dei pugni* e l'*Aristodemo* del Monti, tradotto nel dialetto, del suddetto autore.

1

Il Vapore **KOURSK** di prima classe

Cap. GESNER arriverà qui circa il 10 gennaio

DA

LONDRA

e ripartirà sollecitamente per lo stesso porto. Sono pregati i signori Caricatori di tener pronte le loro merci, e rivolgersi per l'imbarco al signor D. SERENA, S. Marco, Procuratie nuove N. 45, od ai raccomandatarii sigg. S. A. BLUMENTHAL e C.°

1375

Sulla Riva degli Schiavoni, al Sepolcro

GRANDIOSO CYCLOPANORAMA UNIVERSALE

da vedersi col mezzo di 90 lenti.

PROGRAMMA DELLA PRIMA ESPOSIZIONE.

1. L'assalto della torre di Malakoff dato l'8 settembre 1855 dalle truppe alleate di Francia, Inghilterra, Piemonte e Turchia sotto il comando del generale Pelissier. La fuga e ritirata dei Russi, i quali incendiarono i loro magazzini a Sebastopoli nella seguente notte, abbruciando nel porto parte dei loro navigli, e parte affondando, prendendo nella notte stessa la fuga per mezzo d'un ponte provvisorio per la strada che conduce al Nord, da vedersi col mezzo di 20 lenti.

2. Gran pranzo di 200 tavole dato a Varsavia dall'imperatore delle Russie nel giorno della sua incoronazione. Poi si vede il Re di Polonia ed un apparecchio per 40,000 persone, e fontane dalle quali sboccano diverse bibite, di miele, vino e acquavite. Ogni tavola fornita di vivande e due barili di birra ai lati, nel mezzo la Famiglia imperiale per la quale era apparecchiato un gran arco di trionfo, e per la nobiltà della Russia un ricco padiglione per la magnifica festa da ballo con gran trattamento di Champagne, ec., posto in vista con 12 lenti.

3. L'ingresso degli alleati in Sebastopoli.

4. La città di Napoli con i suoi contorni, dilucidata con 12 lenti.

5. Veduta magnifica, rappresentante alcuni pescatori approdati nel porto di Castel-a-mare, a chiaro di luna.

6. La tomba di Giulietta e Romeo.

7. Il coro dei Cappuccini a Palermo.

8. L'Harem delle favorite del Sultano, a chiaro di notte.

9. Veduta della città di Pest con grande illuminazione e immensi fuochi d'artifizio all'occasione della dimora dell'Imperatore Francesco Giuseppe I, ed Elisabetta d'Austria nel 1857.

10. La battaglia d'Eupatoria.

11. Il funerale dell'Imperatore a Pekino in Cina.

12. La grande e maravigliosa processione di notte nella festa di S. Rosalia a Palermo, ornata a pieno e illuminata, rappresentante la festa della Santa. Si veda un gran carro trionfale tirato da 48 buoi sul quale vi sono 48 musicanti e 24 fanciulle in veste angelica. Sopra questo carro vi è preparato un altare straordinariamente illuminato, avente in cima la grande statua d'argento della Santa.

13. La terribile burrasca del 1854 sul mar Nero, ove perdettero gli alleati 13 legni da guerra, oltre una quantità di bastimenti mercantili che veleggiavano con provvigioni in soccorso degli alleati.

14. La battaglia d'Alma.

Il Cyclopanorama può vedersi di giorno dalle ore 10 antim. alle 4 pom. Costa soldi 17; e dalle 4 alle 7 per la grande illuminazione soldi 25. I fanciulli ed i militari non graduati pagano la metà.

ANDREA CARLY.

15

STUDIO DELLE OPERE DI GIUSEPPE VERDI

DI A. BASEVI

Un volume, Lire Cinque Toscane,

In Firenze presso G. G. Guidi, editore di musica, Via Sant'Egidio, 6640.

7

DICHIARAZIONE.

Per ogni effetto di ragione e di legge sono costretto, da imperiosi motivi, a pubblicamente dichiarare, che fino dal giorno primo del corrente mese ho cessato di avere qualunque siasi ingerenza negli affari della fonderia Collalto in Mestre.

Venezia, il 3 gennaio 1859.

FERDINANDO BERNARDI.

Dalla TIPOGRAFIA G. GRIMALDO in Venezia è uscito: 14

CONTABILITÀ AGRARIA

OSSIA

INSEGNAMENTI TEORICO-PRATICI

PER LA TENUTA DEI REGISTRI D'UNA AMMINISTRAZIONE DI CAMPAGNA

FONDAMENTO ALLA SCIENZA, NORMA ALL'AGRICOLTORE, DIREZIONE ALLA FAMIGLIA

BASE A GIUDICARE DELLA PERIZIA E DELLA ONORATEZZA DEGLI AMMINISTRATORI

compilata da

PASQUALE DOTTOR GABELLI

Membro ordinario dell'Ateneo veneto, patentato istruttore privato pegli ingegneri, fu Assistente al professore di Agricoltura in Padova, ex professore di matematica nell'I. R. Scuola reale di Venezia.

Si vende presso la Tip. editrice, e dal libraio Milesi, al Ponte di S. Moisè, in Venezia.

PREZZO FIORINI 2:50.

In quest'Opera si propone un *nuovo metodo* di Contabilità agraria, esposto in via *teorica* e *pratica*. La parte teorica è svolta con tutta brevità e chiarezza in tre articoli. 1.° *Quali conti sia utile intavolare*; 2.° *In quali circostanze i conti stabiliti riescano creditori e debitori*, 3.° *Precetti per la tenuta de' Registri*.

Per confermare e meglio intendere le stabilite *teorie*, si passa alla parte *pratica*: STRAZZO, GIORNALE e MAESTRO della supposta Amministrazione *Trapassi*, in cui si presentano, giusta le stabilite teorie, esempi di campagne affittale, lavorate a mezzadria e per economia, di boarie tenute per economia e metà guadagno, di cavalli mantenuti per amministrazione e speculazione, di vasi vinarii, attrezzi rurali, di mobiliare, monti, della cassa, delle risultanze, di ristauri fabbriche coloniche e dominicali, delle spese amministrazione e famigliari, ed altri che comunemente occorrono in una amministrazione, e per questo si presenta nello STRAZZO la nota di *quanto il Possidente ha di sostanza e passività*, si fa memoria di vendite, cambi, acquisti, spese; al termine di ogni affare si avverte chi per questo abbia credito e debito, sempre a senso delle stabilite teorie, e questo pure si fa nell'*Inventario* pel primo mese dell'Amministrazione, e ad ogni nuovo caso; si presentano i conti per ogni memoria dello STRAZZO, o almeno il loro risultato, e al fine dell'anno coi relativi conti, il *bilancio* e il pareggio *Conto Capitale*.

Alcune *Osservazioni e Deduzioni* in fine, danno ulteriori schiarimenti sulla opportunità (e meglio può dirsi *indispensabilità*) del presente *nuovo metodo*, acciocchè i Possidenti possano conseguire di fatto quanto viene indicato nel titolo di quest'Opera.

125

POLVERI SEIDLITZ DI MOLL.

UNICO DEPOSITO CENTRALE DI SPEDIZIONE

ALL'INGROSSO E AL MINUTO

Farmacia ALLA CICOGNA a Vienna.

PREZZO DI UNA SCATOLA ORIGINALE SUGGELLATA, INSIEME ALL'OPUSCOLETTO, L. 3. Cent. 60.

A Venezia, da ZAMPIRONI, *a S. Moisè; e da* ONGARATO, *a S. Luca.*

1167

All'Ascensione N. 1244, sotto all'Albergo della LUNA, durerà la vendita ancora solo per breve tempo

DEL VERO STRALCIO VOLONTARIO

D'UN GRANDISSIMO ASSORTIMENTO

DI TELERIE E TOVAGLIERIE DI LINO

Il fabbricante, i cui prodotti, già conosciuti per la perfetta loro QUALITA' DI PURO LINO, DURATA, BEI NUOVI DISEGNI E MODICITA' DI PREZZI, e che si vendono da un mese in questa piazza, per compierne totalmente lo smercio, ha ora ridotti i prezzi ad UN LIMITE che non ha PARAGONE.

PREZZI RIBASSATI:

Fazzoletti bianchi e colorati di lino e batista d'origine franco inglese	da fior.	2	sino fior.	40
Tovaglie e tovagliolini fini in tutti i colori e grandezze da tè e caffè	»	1	»	8
Tovaglia da tavola senza cuciture bianche damascate in tutte grandezze	»	1	»	10
Tovagliata in pezza damascata di braccia 33	»	8	»	20
Asciugamani ordinarii e fini damascati 5/4 larghi e 7/4 lunghi	»	1.70	»	18
Servizii da tavola completi per 6 e 12 persone da fiorini 3.5.8.10			»	12
» » » 6 e 12 » (damascate) » 5.7.9.12			»	30
» » » 18 e 24 » » 16 21.30.40			»	140

Tele in grande assortimento fine di puro filo di lino, di Bellamonte, Costanza, Slesia, d'Olanda, d'Irlanda, Brabante, Bilefeld, Belfast e Boemia per 6.10. e 12 camicie o lenzuoli, o in pezza di braccia 21.33.43 46 e 56 da fior. 5 7.9.10.12.15.18.24.30 40.50 sino a fior. 100.

Ogni pezza di tela di puro lino è munita col bollo di fabbrica che garantisce la sua genuinità e giusta bracciatura.

E più i compratori che acquisteranno per l'importo di fior. 100 riceveranno GRATUITAMENTE una tovaglia con 6 tovaglioli da caffè, 6 asciugamani e 6 fazzoletti di batista fini, e quelli che acquisteranno per fior. 200 riceveranno una pezza di tela per 6 camicie, ed un servizio da tavola di 6 persone e 12 fazzoletti batista fini.

Si accettano i pagamenti in lire austriache anche a 35 SOLDI.

Il locale di vendita è aperto dalle ore 9 antimeridiane fino alle 6 pomeridiane.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 26812. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo-Giovanni Varagnolo e Giuseppe Varagnolo, assenti d'ignota dimora, che Michele Agarinis, coll'avvocato Valentini, produsse in loro confronto la petizione 24 settembre pr. p., N. 21419, per pagamento di A. L. 610 ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Poletti, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la risposta da prodursi entro giorni 20.

Incomberà quindi ad essi Varagnolo di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 14 dicembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 5292. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Michelon, di Ceneda, di cui s'ignora il domicilio, che Bortolo Mion possidente di Treviso presentò a questa Pretura nel giorno 28 dicembre corr., sotto il N. 5292, un'istanza perchè gli sia intimata la petizione in confronto di esso Michelon medesimo, prodotta il 13 novembre p. p., sotto il Num. 4663, per precetto al pagamento del capitale di a. L. 1714 29, pari a fiorini 600 valuta austriaca, oltre gl'interessi del 5 p. 100 dall'11 novembre 1851 in avanti, dipendentemente all'Istrumento 2 luglio 1852, rogato negli atti del pubblico notaio di Treviso Antonio d.r Fontana, ed essa coll'attergatovi decreto di pari data che ingiunge il chiesto pagamento entro giorni 30 sotto comminatoria dell'esecuzione, ovvero di presentare nello stesso termine le proprie eccezioni, e che inoltre la Pretura con odierno suo decreto deputò a lui in curatore a tutto suo pericolo e spese l'avvocato d.r Lustro Montalti per l'effetto che contro lo stesso possano aver luogo gli atti di legge.

Ciò viene ad esso Michelon notificato onde possa munire il curatore de' necessarii documenti e prove in appoggio delle proprie eventuali eccezioni, oppure volendo istituire altro avvocato pel di lui patrocinio, ed affinchè in fine prenda quelle determinazioni che riterrà meglio conformi al di lui interesse, sotto la comminatoria in caso di mancanza a quanto sopra, che non avrà che ad incolpare sè stesso delle conseguenze del suo silenzio e della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Ceneda, 28 dicembre 1858.
Il R. Pretore
DENTI.
Fabris, Canc.

N. 7696. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ne' giorni 18 e 25 gennaio ed 8 febbraio 1859, dalle ore 9 antim. in poi, si terranno in questa residenza tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti di ragione della eredità di Giuseppe Baron, di Bessica, sopra istanza di Baldassare ed Antonio Compostella, ed alle infrascritte

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti nei due primi esperimenti a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, rilevatasi nell'importo di a. L. 1280.20, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire il credito degli esecutanti.

II. Ciascun aspirante, meno gli esecutanti, dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito di un decimo del valore di stima, ritenuto che chiunque non restasse deliberatario questo deposito verrà immediatamente restituito.

III. Entro giorni 14 computabili da quello della intimazione dell'ottenuta delibera, il deliberatario dovrà depositare in Cassa forte di questa Pretura l'intero prezzo della delibera stessa, e questo in moneta legale a tariffa, ritenuto il ragguaglio della Lira austriaca tuttavia in corso col nuovo sistema monetario, e ritenuto che nella somma del prezzo stesso verrà imputato il deposito fatto al momento dell'asta, come al secondo articolo.

IV. Dall'obbligo del versamento del prezzo saranno eccepiti soltanto gli esecutanti, però fino alla concorrenza del loro credito capitale, interessi e spese fino all'asta, e quindi fermo l'obbligo in essi di far liquidare il complesso del credito stesso, e di versare il di più in questi Giudiziali depositi in moneta come sopra, a riguardo di chi di ragione.

V. In conto del detto prezzo potrà ciascun deliberatario pagare all'avvocato della parte istante le spese giudiziali occorse dall'atto di pignoramento fino all'asta, fermo che questo versamento gli sarà imputato nella somma del prezzo da versarsi come sopra.

VI. Non appena soddisfatti gli obblighi portati da' precedenti articoli, verrà rilasciato al deliberatario il decreto di aggiudicazione in proprietà dell'immobile da subastarsi, ritenuto che il possesso di diritto con ogni relativo utile e carico, s'intenderà aver cominciato a di lui favore dal giorno della seguita delibera.

VII. Le spese dell'asta e le ulteriori, compresa la tassa, saranno a tutto carico del deliberatario.

Beni immobili da subastarsi.

Nel Comune di Loria,
Frazione di Bessica.

Campi 0.3.115 di terra a. p. v., a misura trivigiana, compreso fondo di sovrapposta casa colonica, corte ed orto, alla Lugana; il tutto distinto nel nuovo Censo co' Numeri 195 e 196 di mappa, dell'unita quantità di pertiche 4. 38, colla rendita complessiva di L. 20 10, del valore di a. L. 771.40.

Campo 0.3 100 di terra a. p. v., nella suddetta località, al N. 189 di mappe, per pertiche 4. 52, colla cifra di a. L. 7 73, del valore di a. L. 508 80.

Totale a. L. 1280 20.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura di Castelfranco, li 10 dicembre 1858.
Il R. Pretore, RANA.
Lazzaron, Canc.

N. 7432. 2. pubbl.

EDITTO.

Quest'I. R. Pretura rende pubblicamente noto che nella sala della propria residenza dalle ore 9 ant. alle 12 mer. de' giorni 25 gennaio 1859 e 1.° ed 8 del successivo febbraio si farà luogo a' tre esperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti esecutati ad istanza del d.r Alessandro Dego coll'avv. d.r Volebele, in odio di Ronzan Gaspare, Gio. ed Oliva fu Bortolo di Salcedo di Mare e ciò colle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili sotto descritti non saranno deliberati al primo e secondo esperimento che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale ascendente ad a. L. 4029 ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare i creditori che si prenotassero fino al valore della stima.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima, ossia a. L. 402.90. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario. Quello poi del deliberatario sarà passato nel depositorio giudiziale, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale e con tutte le inerenti servitù si attive che passive senza responsabilità della parte esecutante.

IV. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera autorizzato a farvisi immettere in esecuzione del decreto di delibera ed atti relativi, salva la divisione de' frutti e degli oneri colla parte esecutata.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposizioni reali al quale effetto dovrà egli trasportare alla propria ditta gl'immobili deliberatigli, in tempo utile ed in base alle leggi vigenti.

VI. Dal giorno della delibera, e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul residuo prezzo l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 100, il prezzo sarà soddisfatto dentro giorni 30 (trenta) dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare le spese della esecuzione al procuratore degli esecutanti entro giorni 8 (otto) dalla intimazione del decreto di liquidazione.

VIII. Inoltre dovrà a diffalco pagare immediatamente le imposte che si trovassero insolute.

IX. Il deposito e il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro e d'argento al corso della Sovrana Tariffa, esclusa ogni moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione, e non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

X. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente adempiuto le condizioni d'asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto ne' modi e termini sopra espressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XI. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualunque delle poste condizioni, si pronuncerà a nuova vendita a di lui danni e spese.

Immobili da vendersi
nel Comune censuario di Salcedo di Mare.

1. Pert. cens. 10.93 di terreno parte arat. arb. vit., e parte prativo, arb. vit. in colle a' NN. di mappa stabile 310, 519, 1458, 1460, posto in Comune censuario di Salcedo, fra' confini levante beni Ronzan, mezzodì strada, ponente strada, nonchè beni Ronzan.

Stimato del valor capitale depurato in a. L. 1240.

2. Pert. cens. 5.08 di terreno parte arat. arb. vit. parte bosco ceduo misto in colle, a' NN. di mappa stabile 328, 1552, 1553, site nella medesima località, fra i confini levante e mezzodì Salbego, ponente e monte beni Ronzan.

Stimato del valor capitale depurato in a. L. 590.

3. Pert. cens. 19.66 di terreno bosco ceduo misto, a' NN. di mappa stabile 1551, 1554, 1555, 1556, site anche queste nelle stesse località, fra i confini levante Poletto, mezzodì Salbego, ponente valle nonchè beni Ronzan.

Stimato del valor capitale depurato di a. L. 990.

4. Pert. cens. 6 03 di terreno arat. arb. vit. e poco pascolivo a' NN. di mappa stabile 1559 1560, site sempre nelle sudescritte località, fra' confini levante Piovene, mezzodì strada, ponente e monte Bolzan.

Stimato del valor capitale depurato in a. L. 879.

5. Pert. cens. 2.88 di terreno arat. arb. vit. con poco bosco ceduo misto al N. di mappa stabile del 1488 B, site anche queste in Comune censuario di Salcedo, fra' confini levante Ronzan, mezzodì valle, ponente e monte beni Ronzan.

Stimato del valor capitale depurato di a. L. 330.

Dall'I. R. Pretura, Marostica
9 dicembre 1858.
Il R. Pretore
SCARAMELLA.
Berghi Al.

N. 6923. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto all'assente d'ignota dimora sig. Guglielmo Schulze di Filippo, di Venezia, che sopra istanza del sig. avvocato d.r Taglialegne, contro l'I. R. Stabilimento asfaltico di Venezia, venne prefisso il dì 4 febbraio p. v. ore 9, per l'esecuzione della perizia a termini della sentenza 5 marzo 1858 N. 1014 di questa Pretura confermata dalla decisione dell'I. R. Suprema Corte 27 settembre p. p. N. 8645, — avvertito che gli fu costituito in curatore l'avvocato dott. Mugani, affinchè lo rappresenti, e potrà volendo munire il curatore di documenti e prove, o nominare altro procuratore, tutto ciò a suo pericolo e spese.

Si pubblichi all'Albo, in questa Piazza, e ne' Fogli Uffiziali di Venezia e di Trento.

Dall'I. R. Pretura di Latisana, il 21 dicembre 1858.
L'I. R. Pretore
ZORZI.
G. B. Tavani, Canc.

N. 9962. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica alla assente Vincenza fu Domenico Cargnello, di Lestans, che i fratelli Francesco e don Antonio Belgrado hanno prodotto odiernamente a questa Pretura, sotto pari Numero, la petizione contro di essa e consorti per pagamento di fiorini 25 57 coll'interesse del 6 per cento per l'ultimo triennio, in estinzione del debito portato dal giudiziale convegno 16 febbraio 1828.

Ignoto il luogo di sua dimora le venne deputato in curatore quest'avvocato dottor Ongaro, e fu prefisso pel contraddittorio il 21 gennaio p. v., ore 9 ant., onde la causa prosegua a termini di legge.

Viene quindi eccitata a comparire in tempo, od a somministrare al curatore i mezzi di difesa, ove non preceglia d'istituire un altro procuratore, poichè altrimenti dovrà a sè medesima attribuire le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura, Spilimbergo, 3 dicembre 1858.
L'I. R. Dirigente
PIMENTI.
Barbaro, Canc.

N. 15841. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 24 gennaio, 14 e 28 febbraio 1859 presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Padova al Consesso IX, innanzi apposita Commissione verranno tenuti il 1.° rispettivamente 2.° e 3.° esperimento dell'asta chiesta di Giuseppe Salomon Levi, in confronto di Pietro Antonio ed Elisabetta Segati e Teresa Lorigiola di Padova, delle utili ragioni degl'immobili descritti nel precedente Editto 27 giugno 1858 N. 9465, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai N. 191, 192 e 193, alle condizioni ivi espresse sostituite alle condizioni I, III e VII rispettivamente le seguenti

I. Qualunque oblatore dovrà depositare il decimo di austriache L. 38264 80 pari a fiorini val. austr. 13392 68.

II. Oltre al prezzo d'asta assumer dovrà il deliberatario, di soddisfare verso i direttarii Cassali e Selvatico l'annuo canone di venete L. 1100 16. Siccome poi pende lite tra livellarii ed i direttarii, se questi ultimi abbiano ad esigere tutto il canone e pagare tutte le imposte, o veramente se detti direttarii abbiano a rilasciare il quinto del canone e rimanere tutte le imposte a peso de' livellarii così per norma d'asta si ritiene che siano a carico degli utilisti l'imposte verso il pagamento dell'annuo canone depurato dal quinto e quindi a base d'asta viene fissato il prezzo di stima in austriache L. 38264 80 pari a Fiorini val. austriaca 13392 : 68 in luogo di a. L. 38056 : 40 prezzo di stima senza la detrazione del quinto, ove poi i livellarii ottenessero di essere esonerati dalle imposte verso il pagamento dell'intiero canone, dovrà l'acquirente pagare oltre il prezzo di delibera altre a. L. 12000 pari a Fiorini valuta austr. 4200. E queste entro un mese dacchè verrà intimata a lui giudizialmente (locchè si farà a cura dell'esecutante o della parte esecutata) la diffida da dargliesi non appena emessa la sentenza definitiva, passata in giudicato sul punto della relativa suscitata controversia. E siccome per gli effetti della preavvisata sentenza cesserebbe nell'acquirente l'obbligo del pagamento delle imposte, perciò dovrà invece corrispondere dal giorno della detta intimazione fino al giorno dell'effettivo pagamento l'interesse annuo sulle a. L. 12000 pari a Fiorini 4200 val. austr. nella ragione del 5 per 100, sarà poi data l'aggiudicazione della reale proprietà degli stabili anche pendente la lite che sussiste tra livellarii e i direttarii tosto che fosse pagato il prezzo totale meno le L. 12000, e che per queste fosse data in cauzione la stessa proprietà e constasse della seguita iscrizione per detta somma di a. L. 12000, e la mancanza di iscrizioni a carico del deliberatario anteriormente alla iscrizione delle suaccennate L. 1200.

III. Il deposito ed il versamento, di cui le condizioni I e II e nonchè l'eventuale pagamento di cui la condizione III saranno verificati in valuta d'argento al corso legale e non altrimenti.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Padova, 3 dicembre 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI proprietario e compilatore.

LUNEDI' 10 GENNAIO

ANNO 1859. - N. 6.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½, al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Vantaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, ha conferito un posto di accessista di polizia di II classe nelle Provincie venete, al praticante di Cancelleria, Pietro Spreafigi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 gennaio.

Ieri sono arrivati tre legni a vapore con truppe, provenienti da Trieste, l'*Elisabetta*, la *Lucia* ed il *Vulcano*.

Lo Stabilimento mercantile di Venezia ha portato lo sconto al 5 ½ per cento. *(Avv. Merc.)*

Patronato pei fanciulli vagabondi e viziosi.

Y. — Il pensiero di sovvenire al povero non solo ne' suoi bisogni materiali, ma altresì negli spirituali, è un pensiero di origine esclusivamente cristiana. Il solo Cristianesimo ha formato una società veramente paterna. Nell'antica società pagana il povero non aveva personalità. Non si conoscevano allora che due classi, l'una di vincitori e l'altra di vinti. La prima concentrava in sè tutti i diritti religiosi, politici e civili; mentre la seconda non aveva la minima rappresentanza, ed era annoverata tra le cose, che servivano ad accrescere la proprietà mobiliare delle famiglie patrizie. Il povero dunque nell'antica società, ridotto a condizione inferiore all'umana, non aveva nessun diritto in faccia al padrone, che lo pasceva a un di presso come il suo giumento o il suo cavallo, per valersene ne' bassi servigi domestici. Nè si creda già che questa fosse la sorte di pochi infelici, caduti in sì basso stato per le vicende della guerra. L'abuso era tanto cresciuto, che la parte più numerosa della popolazione apparteneva alla classe servile. Atene non aveva che 25,000 cittadini liberi, forse meno ne aveva Sparta, ed il resto tutta feccia servile.

Uno stato sì contrario a natura manteneva la società in una continua condizione di guerra. Quantunque la lunga oppressione avesse avvezzato i poveri schiavi a credersi inferiori al resto degli uomini, tuttavolta l'acerbità de' trattamenti li spinse talvolta a spezzare le dure ritorte per farne delle armi terribili con cui flagellare gl'inumani padroni. La società si vide minacciata improvvisamente da un nuovo tremendo pericolo: gli schiavi accorrevano dalle officine, dalle mude, dalle caverne, e con quelle armi che dapprima loro somministrava il furore, sfogarono in un giorno l'ira a lungo repressa, e piena sarebbe stata la loro vendetta, se la rabbia incomposta e disordinata avesse potuto reggere a fronte del valore regolato dalla disciplina e dalla esperienza. Ma la giustizia doveva rinascere al mondo ben per altri mezzi che per quelli della violenza, del furore e della vendetta.

Era necessario che Dio stesso discendesse dal cielo, e rivestendo la sua essenza divina della nostra natura umana, nobilitasse egualmente servi e liberi, patrizii e plebei, poveri e ricchi, e tutti chiamando partecipi della stessa dignità, tutti capaci della stessa virtù, eredi della medesima gloria, di tutti formasse una sola famiglia di santi, nella quale avrebbero regnato perpetuamente la concordia, la pace, l'amore. Quando incominciò a divulgarsi una religione tanto benefica, allora veramente nacque il primo pensiero di umanità. Allora parve sacrilegio, com'era in fatto, tenere oppressa e degradare con tanta barbarie la natura umana, nella quale era venuto ad abitare quello stesso che regna sopra le stelle. Se l'emancipazione non fu proclamata subitamente, come per verità immatura, e che di primo tratto avrebbe potuto arrecar gravi perturbazioni nell'ordine politico e sociale, i servi però furono trattati con umanità e dolcezza, e pel fatto, quantunque sussistesse di diritto la loro servitù, potevano considerarsi come manomessi, giacchè i padroni convertiti al Cristianesimo sapevano dalla nuova religione che Cristo non solamente aveva sparso il suo sangue per essi, ma anche pe' servi, anzi, attesa la loro sciagura, ad essi aveva consecrate peculiarmente le sue cure, e volle egli stesso essere del loro numero. La Chiesa dunque fin da principio, se non potè cangiare le instituzioni, chè forse non si avrebbe potuto allora senza disordini, fece però di meglio; cangiando il cuore degli uomini, da cui le instituzioni dipendono, ella introdusse nel mondo novelle virtù, e, tutto divina, la carità, che divenne fin d'allora, e fu sempre dappoi, e sarà fino alla consumazione de' secoli, l'anima invisibile ed universale della società cristiana. Il povero non ebbe più a temere per la sua sorte; egli ebbe nella Chiesa un avvocato operoso ed attento, che patrocinò sempre con calore e con frutto i suoi interessi temporali ed eterni. Lungo sarebbe enumerare le opere di carità interminabili, con cui ella si rese benemerita del genere umano ne' secoli dell'ignoranza e della barbarie.

A' nostri tempi la filosofia, dimentica senza dubbio della sua origine cristiana, da cui ricevette i lumi e l'inspirazione, si mise in capo di scimieggiare il Cattolicismo nel suo spirito di carità, e osò annunziarsi qual benefattrice del genere umano, promettitrice di riforme e di felicità. Ma la riforma sociale, promessa dalla filosofia, terminò nella rivoluzione, e la rivoluzione accrebbe e dilatò la miseria, conciossiachè stettero per rinnovarsi i pericoli e i disordini delle antiche guerre servili. Invece di raccomandare la pazienza, l'umiltà, la rassegnazione, la filosofia armò la destra de' poveri di un pericoloso diritto, e li concitò perfidamente contro i più facoltosi, che si accusavano come ingiusti detentori di quei beni, che dovevano formare il patrimonio comune del genere umano. Egli è forza dunque riconoscere che la sola felicità possibile e desiderabile non può essere formata veramente che dalla religione; perchè, se la filosofia, la politica e l'umanità possono dar le instituzioni liberali, lo spirito di carità però, senza cui le instituzioni non sono che una lettera morta, non può darlo che la religione. I filosofi hanno creduto che tutto il male dipendesse dagli ordini sociali formatisi nei secoli barbari, e non si sono accorti che una buona parte n'era riposta nella natura stessa dell'uomo, e nella condizione immutabile delle cose. Credettero quindi che bastasse sollevare le moltitudini e invitarle a distruggere inconsideratamente l'ordine antico. Ma intanto i mali non si riparavano: la miseria aumentava ogni giorno con rapidità spaventosa, e colla miseria l'ignoranza, i vizii, i delitti. Le più ricche, popolose, fiorenti capitali d'Europa divennero il sito di una poveraglia innumerevole addensata, agglomerata, stipata in malsani tugurii, abbandonata a sè stessa, senza lavoro, senza pane, senza educazione. Si sperò che l'industria, il commercio concorressero ad alimentare questa turba infelice; ma le turbolenze civili, e le stesse vicende commerciali, sottrassero una quantità di capitali alla speculazione, onde molte fabbriche, molte officine restarono improvvisamente senza lavoro, e lasciarono inoperosi per settimane e per mesi sulla pubblica via migliaia di operai. Si ebbe persino la storditezza di credere che i poveri dovessero stare a carico dei Governi, a cui perciò si fece assumere una tremenda responsabilità come se essi potessero concorrere direttamente alla produzione delle ricchezze, a cui invece non contribuiscono che indirettamente colla difesa dell'ordine e colla sicurezza procurata ai pacifici cittadini. Perciò i Governi rivoluzionarii, che si erano formati nel tumulto delle passioni politiche, ebbero la vita effimera di un giorno; e colla loro caduta dimostrarono l'incapacità delle novelle instituzioni a provvedere il povero, il quale non può sperare soccorso che sotto la protezione dei Governi legittimi, dove la religione, sua vera, unica benefattrice, è libera di venire in aiuto alle sue indigenze, e di apportare il vero rimedio ai suoi mali.

Ora a noi gode l'animo di trovare una solenne conferma di questa verità nella nuova instituzione, che andrà quanto prima ad aprirsi in questa religiosa città, dove la carità è antica quanto i suoi monumenti, per cui le opere di beneficenza vi crescono sempre spontanee come in proprio terreno. Non è molto che un sacerdote magnanimo, pieno la lingua e il petto di quella forte carità, che per ostacoli non si spaventa, ed anzi dalle difficoltà stesse attigne forza per condur a termine imprese, che dai pusillanimi si credevano impossibili, ardì concepire l'idea di un nuovo Patronato, che dovrebbe esercitare un'azione valida ed operosa sopra i figli dei poveri, raccogliendoli dalla bisca e dal trivio per condurli al lavoro ed alla religione. Le passate esperienze ci dimostrano che, a guarire questa piaga antica e cancrenosa della miseria, il rimedio più sicuro è quello della religione, che bandisce l'ozio come sorgente dei vizii, e raccomanda la sobrietà, l'occupazione, la vigilanza. La religione è già per sè stessa una milizia, un travaglio, giacchè il Cristiano è destinato a combattere assiduamente contro le male inclinazioni della sua corrotta natura, che lo portano all'ozio, ed alla mollezza. Il lavoro adunque, negl'intenti della religione, oltre ad essere un'ottima sorgente di ricchezza, è anche un nobile mezzo, con cui si purifica e si nobilita lo spirito. E mosso appunto da queste considerazioni, il pio sacerdote, che dapprima ideava il Patronato, e dopo di lui la nobile Commissione, che sotto la sua inspirazione, formavasi a prestargli il suo valido appoggio, vollero che la nuova instituzione più che ai soccorsi materiali, fosse diretta ai morali, e piuttosto che a provvedere di pane gli oziosi e gl'inerti, mirasse a comunicar loro la capacità di acquistarlo col sudore della propria fronte. E per verità, se mai è lecito sperare che la miseria possa, quando che sia, essere sbandita dalla faccia della terra, ciò non potrà avvenire, se non quando se n'abbia sbarbicata intieramente la radice; onde sapientemente divisarono gli onorevoli membri della Commissione del *Patronato* di offrire ricovero, istruzione, e assistenza ai fanciulli vagabondi e viziosi, che sono quelli, i quali, crescendo colle abitudini dell'ozio, dell'ignoranza e del vizio, formano appunto la perpetuità della miseria, e preparano la decadenza e la rovina degli Stati. È un argomento adunque che interessa altamente, non solo la morale e la religione, ma la stessa politica, quello di raccogliere prontamente questa nomade popolazione inquilina del trivio, e di metterla sotto la clientela di onesti cittadini, e di zelanti cristiani, che coi loro consigli, coi loro aiuti e colla loro autorità le procaccino collocamento, assistenza e istruzione, per metterla in grado di conoscere e di adempiere i proprii doveri, e di avere quindi un mezzo stabile di onesto sostentamento. E fu appunto per questo che l'idea del *Patronato*, comunicata all'I. R. Governo per l'organo dell'Autorità ecclesiastica, non solamente trovò in quello onesta e lieta accoglienza, ma ne riportava speranze di speciale favore, e di attiva e diretta cooperazione.

Non era nemmeno da dubitarsi che un'opera, improntata de' più insigni caratteri di beneficenza religiosa e civile, non dovesse incontrare il più alto ed efficace aggradimento per parte dell'illuminata e filantropica Amministrazione imperiale, a cui sta vivamente a cuore il bene di tutte le classi di cittadini, e specialmente della povera e mendica. La protezione pertanto della politica Autorità è certamente un valido ed efficace argomento per animare le speranze dei buoni, i quali non tarderanno a lasciarsi del tutto persuadere del buon effetto di un'impresa, abbracciata, diretta e promossa con tanto calore dall'Angelo di quest'antica ed illustre arcidiocesi, da quell'Angelo, che già l'effettuava sulle sponde del Ticino, donde egli partì lasciandovi eterni vestigi della sua pastorale carità. Non vogliamo però dissimulare le gravi difficoltà, a cui, malgrado tanto favore di eccelsi personaggi, ell'è deve di sua natura andar incontro. Sappiamo con che scarsi mezzi la benemerita Commissione direttrice si accinge all'ardua prova, nè ci è ignoto d'altronde l'ingente somma di capitali, che vi si richiederebbero, trattandosi di dover aprire asili alla gioventù vagabonda e viziosa, possibilmente in tutte le parrocchie, e di apprestarvi i primi mezzi necessarii alla assistenza ed all'istruzione. Bisogna inoltre provveder questi asili di opportuni direttori, e trovarvi quindi un numero sufficiente di patroni, i quali, o col consiglio, o coll'opera, o col danaro, si prestino alla santa impresa, e l'aiutino a raggiungere il suo nobilissimo intento. Tutto questo sappiamo, nè vogliamo nasconderci che i tempi difficili e calamitosi, nei quali viviamo, non sieno per aggiungere un'altro e non indifferente ostacolo ai tanti, che sorgono dall'essenza stessa della cosa. Ma qual può essere l'ostacolo, che basti ad atterrire la carità cristiana? Già l'illustre Commissione, che con tanta abnegazione si è fin d'ora consecrata al Patronato della gioventù abbandonata, ha offerto tali prove della sua evangelica costanza, che ben ci fanno argomentare di quali e quanti generosi sacrifizii sarà ella capace, quando si tratterà di venire all'ultima effettuazione della gloriosa impresa. Ed oltre a ciò, vorremo noi credere che allo spettacolo di tanto favore siano per rimanere insensibili i cuori dei nobili Veneziani, nei quali non è estinto ancora quel sentimento di larga beneficenza, che rese tanto gloriosi i loro antenati? Crederemo che i facoltosi e gli agiati, che anche oggi stendono di buon grado la mano al povero per sovvenire a' suoi giornalieri bisogni, non sieno disposti ad impiegare qualche piccola somma per provvederli stabilmente, e in modo che più non abbisognino del loro obolo quotidiano? Che si abbia dunque piena fiducia nella pubblica generosità, che certo non deve mancare in una circostanza tanto importante. Si faccia un libero appello alla pubblica carità. Già sappiamo che alcuni membri dell'inclita Commissione, facendo capo dai MM. RR. Parrochi, hanno incominciato a raccogliere azioni, che nessuno vorrà negare di sottoscrivere. Lo stesso illustrissimo Patriarca, com'ebbe già a promettere nel giorno del suo memorabile ingresso, non isdegnerà di portarsi all'uopo da alcuni più illustri cittadini per infiammarli del suo zelo evangelico. Tutti dunque accingiamoci con santo coraggio alla magnanima impresa, a cui non può fare che il cielo non sia per favorire colle più copiose ed abbondanti benedizioni.

Bollettino politico della giornata.

Abbiamo osservato l'altr'ieri che i fogli di Parigi, dopo il Messaggio del sig. Buchanan, avevano rivolto speciale attenzione alle faccende d'America; quelli, che ci giunsero sabato (data del 6 gennaio, notizie del 5), ce ne porgono un'altra pruova.

Quel dì, e' non s'occupavano del Messico e dell'America centrale, ma di Soulouque e della Repubblica domingana; però sempre in ordine a' temuti disegni d'annessione od estensione degli Stati Uniti. Poniamo a raffronto i due articoli della *Presse* e della *Patrie*, le quali anche in questo dissentono, se non nell'ultimo scopo di attraversar la strada all'Unione americana, almeno nel mezzo di conseguirlo:

La *Presse*. — « Gli Stati Uniti non hanno rinunziato al possedimento di Cuba, ed il Presidente parlava, nel suo Messaggio, d'un progetto d'annessione di quell'isola. Il Governo spagnuolo si propone di domandare sodisfazione di quelle parole, ch'ei qualifica un insulto disonorante, e l'Assemblea approvò gagliardamente tal risoluzione. La Spagna ha a cuore di conservar Cuba; ed ha ragione. La Francia e l'Inghilterra non arridono più di lei a' disegni de' *Yankee*; e così è pure dell'Imperatore Soulouque.

« Se gli Americani riuscissero a por piede nella Repubblica domingana, s'ei si rendessero padroni della baia di Samana, una delle posizioni marittime più magnifiche, che siano al mondo, essi avrebbero fatto un gran passo verso il possesso di Cuba. Già due volte i Domingani vollero ceder loro quel punto importante, e Soulouque, temendo una nuova transazione, pensa di nuovo ad invadere la Repubblica domingana per aggregarla al suo Impero, e porla così al sicuro dall'ambizione degl' *Yankee*.

« Commosso da tal notizia, il Governo domingano ha, dicono, mandato in Europa il sig. Coen, il quale determinò la Francia, l'Inghilterra e la Spagna ad intervenire in suo soccorso. Queste tre Potenze hanno esse compreso i lor veri interessi? »

La *Patrie*. — « Secondo la *Presse*, parrebbe che, per evitare che gli Americani fermassero il piede nelle Antille, bisognerebbe che l'Imperatore Soulouque s'impadronisse della Repubblica domingana.

« Siamo in grado d'affermare in maniera sicura che, non ch'essere disposto ad entrare in pratiche cogli Stati Uniti, il Governo domingano ha più volte dato pruove del contrario. Riconoscendo l'importanza della magnifica baia di Samana, la quale, per la sua vantaggiosa giacitura, domina l'ingresso del golfo del Messico, e, trovandosi fra Cuba e Portorico, sarebbe stata loro di grandissima utilità, gli Stati Uniti avevano fatto offrire al Governo della Repubblica domingana, per mezzo del generale Cagneau, di pagargli la somma di 10 milioni di franchi, pel diritto di piantare un deposito di carbone ed un cantiere di carenaggio a Samana. Tale offerta fu decisamente rifiutata.

« Alcun tempo fa, avendo una potente Compagnia americana chiesto il privilegio di scavare le miniere di carbone, che si trovano in quella medesima baia, verso una somma importante, ell'ebbe il medesimo rifiuto. Il Governo domingano è dunque determinato a rigettare ogni specie di cessione di territorio agli Stati Uniti, e l'unico suo desiderio è mantenere la sua indipendenza, e resistere ad ogni invasione, tanto degli Americani, quanto di Soulouque.

« Mercè la mediazione, concessa da' Governi francese, inglese e spagnuolo, e ciò da parecchi anni, i Domingani sapranno rispingere con vantaggio ogni tentativo di Soulouque, come fecer più volte; ed il loro Governo è disposto a provare a quelle tre Potenze il suo poco desiderio di cedere una porzione qualsiasi del suo suolo agli Americani. »

Del resto, oltre a voci, cui la dichiarazione uffiziale del *Moniteur*, comunicataci dal nostro dispaccio di venerdì, tolse affatto importanza, non troviamo di notevole ne' giornali di Parigi, giunti l'altr'ieri, se non un carteggio d'Alessandria del *Journal des Débats*, in riguardo all'istmo di Suez, che riferiamo più innanzi.

Fra' lor dispacci telegrafici, que' giornali ne avevano uno di Marsiglia, con notizie di Costantinopoli del 29 dicembre, che omettiamo per averne ricevute da Trieste di più recenti, vale a dire del 1.° gennaio, le quali si leggeranno a lor luogo; ed inoltre i seguenti:

« Londra 4 gennaio.

« Il Principe di Galles fa i suoi apparecchi pel suo viaggio a Roma. S. A. la Duchessa di Kent è leggiermente indisposta. »

« Madrid 4 gennaio.

« La *Gazzetta* conferma la notizia, data dalla *Correspondencia autografa*, che verrà data piena sodisfazione per le esazioni, di cui furon vittime gli Spagnuoli a Tampico. Nella sua tornata d'ieri, il Congresso autorizzò il Governo a continuar a riscuotere le imposte. »

PS. — I giornali di Parigi del 7, colle notizie del 6, ricevuti ieri, tolgono dal *Nord* altre parole, profferite dall'Imperatore Napoleone, in occasione del capo d'anno.

Secondo un carteggio di Parigi di quel giornale, citato anche dalla *Patrie*, l'Imperatore, prima di rivolgersi al sig. di Hübner, parlò al nunzio del Papa, come decano del Corpo diplomatico, nel tenore seguente:

« Spero che l'anno che incomincia sarà buo-
« no quanto quello ch'è terminato, e che, ri-
« stringendo i vincoli fra le Potenze, esso con-
« soliderà la pace generale. »

Certo, se queste parole, rivolte al nunzio del Papa, e le quali furono come l'esordio de' discorsi imperiali, fossero state conosciute contemporaneamente a quelle indirizzate all'ambasciatore austriaco, il valore di queste non sarebbe stato travisato ed esagerato, nè il *Moniteur* avrebbe avuto mestieri di far la dichiarazione, che le false interpretazioni ed i commenti de' giornali gl' imposero: le conseguenze si sarebbero accordate colle premesse.

Comunque ciò sia, le cose, ripetiamo, son ora chiarite, e non abbiamo più ad occuparcene; d'altra parte, di quelle interpretazioni e di que' commenti, come pur del passaggio dell'opinion pubblica dall'agitazione alla calma, ci discorre il nostro corrispondente di Parigi nelle sue lettere, che oggi inseriamo. Oggi stesso la dichiarazione del *Moniteur* ci sarà portata da' fogli di Parigi; e, s'e' ci giungono a tempo, potremo discorrerne nelle *Recentissime* con piena cognizione di causa.

Nel resto, ciarle assai, ma fatti nessuno, ne' giornali ieri giunti. Solo troviamo nella *Correspondencia autografa* di Madrid qualche maggior ragguaglio sulla notizia, già data da' dispacci telegrafici, ed uffiziale, che la Spagna ottenne piena sodisfazione da' Messicani in Tampico. Gli Spagnuoli, cui era stato violentemente estorto il prestito forzato decretato dal generale La Garza, avevano convenuto, colla preliminare approvazione del generale Concha, di rimborsarsi della metà delle somme, che avevano versato, su' prodotti delle dogane. Essendo tal convenzione stata assoggettata, all'Avana, ad un'assemblea delle Autorità, preseduta dal capitano generale, fu deciso che la Spagna non sarebbe sodisfatta se non dopo aver ottenuta una perfetta riparazione. La fregata la *Berenguela* tornò a Tampico, recando questa risoluzione, ed il generale La Garza consegnò immediatamente agli Spagnuoli, ed in contanti, le somme, ch'erano state lor tolte come prestito forzato, e diede alla Spagna tutte le sodisfazioni, che gli erano state chieste.

Da carteggi delle Filippine, in data dell'8 novembre scorso, si raccoglie che la spedizione contro la Cocincina non poteva operare a causa de' cattivi tempi. Ma il capitano generale dell'Arcipelago somministrava alla spedizione ogni maniera d'aiuti, e l'ammiraglio comandante supremo si disponeva a combattere, cessate appena che fosser le piogge. Partivano del continuo da Manilla barche cariche di vittuaglie pel campo.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri hanno, fra' lor dispacci telegrafici, i seguenti:

« Londra 5 gennaio.

« Le notizie di Lisbona, del 30 dicembre, dicono che la Camera de' deputati approvò l'indirizzo in risposta al discorso del trono, e scartò, alla maggioranza di 83 voti contro 32, una proposta, la quale esprime il rincrescimento che il Portogallo non abbia chiesto l'intervento inglese nell'affare del *Charles-et-Georges*. »

« Marsiglia 5 gennaio.

« Ferruk-Khan fu nominato da S. M. lo Scià primo ministro di Persia. Egli ha già decretato varie riforme e ordinato un'inchiesta generale sullo stato dell'amministrazione ed i mezzi del paese. Splendide vittorie produssero la sommissione del Principe di Samarcanda. »

« Madrid 5 gennaio.

« Il Principe e la Principessa Adalberto di Baviera son giunti. Ieri il Senato offerse al Governo il suo sostegno unanime per la conservazione dell'isola di Cuba. »

Ecco il carteggio d'Alessandria del *Journal des Débats*, sopraccennato nel *Bullettino:*

« Alessandria 23 dicembre.

« Il sig. Green, console d'Inghilterra in Alessandria, si recò al Cairo il 19 dicembre, e si presentò al Vicerè, il quale lo ricevette immediatamente. Il sig. Green espose a S. A. che, in forza della concessione fatta al sig. Lesseps, ella si sarebbe trovata in grande perplessità; che il sig. di Lesseps, fondandosi sul titolo di mandatario del pascià d'Egitto negli affari del canale, aveva costituito una Compagnia. Il console aggiunse che sarebbe omai tempo di disingannare il suo mandatario. Said-pascià rispose nel modo seguente:

« A torto si attribuisce in Europa al solo sig. di
« Lesseps il progetto del taglio dell'istmo di Suez:
« il vero promottore son io. Il sig. di Lesseps, in
« tutto ciò ch'egli ha fatto finora, ha seguito le mie
« istruzioni. Voi certo mi chiederete qual motivo
« m'abbia determinato a concepir tale impresa.
« Vi risponderò francamente ch'ei fu il deside-
« rio di onorare il mio Governo e d'illustrare
« il mio nome, giovando in pari tempo nel modo
« più efficace i veri interessi dell'Impero otto-
« mano. Io mi sono acquistato con ciò le simpa-
« tie di tutti i popoli dell'Europa, ed ho prosegui-
« to un'impresa, alla quale ciascuno di essi deve
« prendere interesse. Ora, il fatto vi ha dimo-
« strato che la maggior parte delle grandi Po-
« tenze s'interessano al massimo segno nel ta-
« glio dell'istmo di Suez. » »

— « « Vostra Altezza, rispose il sig. Green,
« mi permetta di farle osservare che, se in fatti
« la Francia ed altre Potenze si sono mostrate
« propense a questo progetto, esso fu altamente
« disapprovato dal Gabinetto inglese, come cosa
« contraria ai suoi interessi. » »

— « « Io sono deciso, riprese il Vicerè, a
» progredire per la stessa via, che ho battuto
» finora, e di fare quanto dipenderà da me per
» accelerare l'esecuzione di un progetto, di cui
» si desidera con tanto ardore l'esecuzione. » »

« Dopo ciò, avendo il sig. Green chiesto al
« Vicerè s'egli potesse partecipare al suo Gover-
« no il colloquio, avuto con lui, S. A. rispose af-
« fermativamente.

« Il signor Green uscì, e il giorno seguente partiva per Alessandria. »

Dopo aver riferito questo carteggio, il *Journal des Débats* soggiunge:

« Per tal modo lo strano passo del console inglese ha prodotto un effetto contrario a quello, che senza dubbio se n'era sperato. In forza d'una preoccupazione, che difficilmente si può comprendere, egli è chiaro che si aveva nutrito lusinga d'intimorire il Vicerè d'Egitto, e di condurlo a dichiararsi avverso al taglio del canale di Suez. Chiedere al Vicerè di rinnegare il sig. di Lesseps, questo era, in realtà, domandargli di rinnegare sè stesso, poichè il sig. di Lesseps è concessionario del canale di Suez in forza d'un firmano, emanato regolarmente da quel Sovrano. Per buona sorte, la fermezza di Mehmed-Said ha mandato a vuoto questa tattica singolare. La sua nobile e dignitosa risposta prova che il tentativo d'intimorirlo non ha alcuna probabilità di riuscita. E adesso, che farà il Governo inglese, così deluso nelle sue speranze? Rinnegherà egli il suo rappresentante in Egitto? Lo sapremo tra breve. Pel momento, ci basta notare questo fatto, che risponde nel modo più perentorio a certe voci, corse da qualche tempo, le quali tendevano a sparger dubbi sulle intenzioni del Governo egiziano circa un'impresa, della quale, secondo le stesse espressioni del Vicerè, è stato egli stesso il primo e vero promotore. »

A proposito del canale di Suez, crediamo opportuno di riferire il seguente articolo dell'*Osservatore Triestino:*

L'opera intitolata *Geographische Wanderungen* (Peregrinazioni geografiche) di Carlo Andree, Dresda 1859, comparsa alla luce giorni sono, reca un articolo, che porta per titolo: « Il canale

di Suez, in riguardo geografico, commerciale e commerciale-politico, » il quale fu scritto principalmente allo scopo » di condurre ad una modesta proporzione le misure, a cui può corrispondere un canale attraverso l'istmo di Suez. » In quest'articolo, il quale ha lo scopo di contrapporre la fredda prosa a certe esagerazioni poetiche, è detto:

« Questa congiunzione di due mari eserciterà, col progresso del tempo, un'influenza avvivatrice ed immensamente incoraggiante, e contribuirà essenzialmente a portare germi fecondi nella civiltà dei paesi situati sul mar Rosso, i quali in avvenire non saranno accessibili da una parte soltanto. Il golfo Arabico diverrà una via commerciale animatissima; in tutte le piazze delle coste avranno case presso commercianti arabi ed indiani anche uomini d'affari europei, come le hanno fino d'ora nel porto di Aden. E quando pure l'interno dell'Arabia non diventasse accessibile eziandio agli Europei cristiani, è certo che questi potranno porre piede stabile nell'Abissinia, che fu un dì tanto potente, ed influiranno sulla riforma delle condizioni, in cui trovasi quel paese, abitato per lo più da Cristiani. L'interno dell'Africa orientale è ricco di prodotti, può offrire preziosi oggetti pel commercio ed aumentare considerevolmente il consumo di merci europee.

« Questo commercio verrà principalmente nelle mani degli Europei del Mediterraneo. Questi ultimi avranno, in generale, vantaggi molto essenziali da questo canale, il quale apre ad essi una via più breve al Sud e all'Oriente. Nel commercio mondiale tutto si lega, si connette a guisa di una catena che si estende su tutta la terra in migliaia di nodi, che stanno tutti in congiunzione mediata o immediata, e pei quali passa una corrente elettrica, la quale tocca tutti i nodi indistintamente.

« Così il prosperamento delle grandi comunicazioni commerciali nel mare Mediterraneo, nell'Oriente e nel golfo Arabico, influirà favorevolmente anche sulle regioni atlantiche, e noi ci rallegriamo anticipatamente dei risultati, quantunque non nutriamo speranze così grandi come quelle di alcuni zelanti propugnatori del canale. Ma noi non abbiamo della sua importanza quella meschina opinione, che viene espressa specialmente dagl'Inglesi »

Noi crediamo che si potrebb'essere contenti di questa predizione d'un giudice « spregiudicato. » Agli Austriaci specialmente essa può essere gradita, è anzi tale da eccitare maggiormente il loro interessamento per la divisata impresa, allorchè si legge come l'autore, fondato su motivi assai plausibili, prometta i principali guadagni risultanti dal canale agli abitanti litorali del mare Mediterraneo, nonchè agli armatori e naviganti, che stanno già in istretta relazioni commerciali col Levante.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 6 gennaio.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di accordare un annuo importo di fior. 200 dalla sovrana Cassa privata all'I. R. Società zoologico-botanica a Vienna. *(G. Uff. di Vienna.)*

Secondo le ultime notizie da Ebenzweier, S. A. I. il rev. e serenissimo signor Arciduca Massimiliano passò anche la notte del 4 al 5 gennaio quasi tutta in sonno tranquillo. Si scorgono leggiere squame in varii siti del corpo. Lo stato è in generale tanto buono, che non verranno pubblicati altri bullettini. *(Idem.)*

La *Gazzetta di Temesvar* dichiara essere una menzogna, avente la sua tendenza, la notizia, che in questi ultimi giorni girò per molti giornali, e secondo la quale il Voivodato serbico ed il Banato di Temes verrebbero quanto prima incorporati di nuovo all'Ungheria; e colla quale inoltre si seppe porre in relazione l'ultimo viaggio a Vienna di S. E. il signor Governatore, tenente maresciallo conte Coronini, viaggio fatto soltanto per affari privati. *(Idem.)*

Scrivevano da Vienna nel 4 gennaio al *Lloyd di Pest*: « Nel 1856 il *deficit* nel nostro bilancio fu di 62 milioni, nel 1857 di 42 milioni, nel 1858 non arriverà a più che alla somma di 12 milioni. Ciò vuol dire che, mentre dal 1856 al 1857, esso diminuì di 20 milioni, dal 1857 al 1858 ebbe una diminuzione di 30 milioni; il che dee ascriversi principalmente alle importanti riduzioni nell'esercito ed agli altri risparmii, fatti durante l'anno 1858 in tutti i rami dell'Amministrazione. » *(Triest. Zeit.)*

Leggiamo nella *Triester Zeitung*: « Il treno del mattino, partito nel 31 dicembre da Vienna a Linz, uscì, fra le Stazioni di Prinzersdorf e Lovsdorf, senza verun motivo apparente, dalla rotaia. In conseguenza di ciò, la locomotiva col *tender*, e tre carri da bagagli, uscirono dalla ferrovia, e parte furono gettati attraverso delle rotaie, parte sdrucciolarono sull'argine alto cinque piedi. Per tale disordine sulla ferrovia, l'inoltro dei passeggieri e delle merci celeri, dovette aver luogo mediante treni cangiati. Riuscì però agli sforzi operosi del personale dell'esercizio di togliere nella notte tutti gli ostacoli, sicchè i treni partiti nel 1.° gennaio, nel mattino, poterono percorrere senza impedimenti la ferrovia. Il danno nei mezzi d'esercizio, derivato da quell'accidente, è moderato. Il bagaglio dei passeggieri e le merci celeri non soffersero il minimo danno. Invece, pur troppo, un impaccatore, il quale al momento dell'accidente trovavasi su uno dei carri da carico, rimase vittima del suo mestiere. Il rimanente delle persone di accompagnamento del treno rimase affatto illeso ad eccezione di un conduttore, che riportò una contusione al ginocchio. Rimasero egualmente illesi tutt'i passeggieri. Furono già incamminate le rilevazioni necessarie, onde scoprire la causa di quel deplorabile accidente. »

Il 3 di mattina, il treno di Pest alla volta di Presburgo fu a un capello da un grave infortunio. In vicinanza di Weinern, la locomotiva sbalzò dalle rotaie, trascinando in una fossa alcuni vaggoni da merci, e vi avrebbe trascinato pure quelli dei passeggieri, se il conduttore, mercè la sua presenza di spirito, non ne li avesse in un attimo staccati. *(Oesterr. Zeit.)*

Altra del 7 gennaio.

L'ex Principe Alessandro di Servia è atteso a Vienna, dove ha intenzione di fermare il suo soggiorno. A quanto si dice, egli sta trattando già da qualche tempo l'acquisto d'un complesso di beni nell'Ungheria meridionale. Il Principe Milosch non avrebbe l'intenzione di deporre la dignità principesca in favore del suo figlio Michele. Quest'ultimo non lasciò Vienna, quantunque fosse stato invitato da suo padre a recarsi presso di lui. Si assicura che il Principe Michele non si recherà a Belgrado prima che la Porta non abbia sancito la deliberazione della *Skuptsina*. Da quanto sembra, egli non vuol compromettersi verso chicchessia. *(FF. di V.)*

La *Corrispondenza austriaca litografata* del 6 gennaio scrive: « L'*Indépendance belge* del 4 corrente, parlando degli ultimi giorni della Borsa di Parigi, e degli ultimi spaventi di quella Borsa, fa un'osservazione, la quale esprime esattamente quasi eziandio nella forma, lo stesso pensiero che noi svolgemmo per due volte una dopo l'altra. Speriamo che la possanza dei grandi e serii interessi farà ben presto dileguare le nebbie, che negli ultimi giorni oscurarono l'orizzonte. »

La vincita principale della lotteria del Credito mobiliare è toccata nell'ultima estrazione ad un agente di Borsa, il quale guadagnò pure il secondo premio principale ed uno dei secondarii, in modo che la sua vincita complessiva ascende a presso che 300,000 fiorini. *(O. T.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 8 gennaio.*

S. A. I. la serenissima Arciduchessa Carlotta, giunta qui il 5 corr., feliciterà Trieste dell'augusta sua presenza sino all'arrivo di S. A. R. la Principessa Sofia Amalia figlia di S. A. R. il Duca Massimiliano in Baviera, futura sposa di S. A. R. il Duca di Calabria, Principe ereditario delle Due Sicilie. Come annunzia la *Gazzetta Uffiziale di Milano*, l'augusta sposa giungerà a Trieste e si recherà a Napoli accompagnata dalle LL. AA. II. l'Arciduchessa Maria e gli Arciduchi Raineri e Guglielmo. Vuolsi che la squadra, destinata a condurre a Napoli la serenissima Principessa verrà ad ancorarsi nel nostro porto verso la metà del corr. mese, con a bordo il commissario reale duca di Serra Capriola, incaricato di ricevere solennemente l'augusta sposa. *(O. T.)*

A quanto scrive la *Triester Zeitung*, la squadra napoletana giungerà qui verso la metà di questo mese. I primi personaggi appartenenti al seguito degli augusti sposi, sono qui attesi all'11 corrente. *(Idem.)*

TIROLO. — *Trento 7 gennaio.*

S. A. I. il serenissimo Arciduca Lodovico trovasi da pochi giorni in Vienna a fine, di godere della cara presenza degli augusti suoi genitori e congiunti.

Ai 10 del corrente, dopo un'assenza di parecchi mesi, sarà di ritorno a Innsbruck per riprendere coll'amore e zelo consueto il governo della Provincia, affidata alle sue cure, e da lui tanto diletta. Vi giungerà in compagnia dell'augusta suocera, la Regina di Sassonia, la quale, per la parte rimanente dell'inverno, farà dimora in quella città, onde colle rare ed amabili prerogative, che la distinguono, addolcire il dolore, da cui sarà vinta S. A. I. nel rivedere ed abitare la sua Corte, sede poco addietro di troppo breve felicità.

« Il viaggio di Roma è stato a S. A. I. di sommo vantaggio. La varietà innumerevole de' nuovi oggetti, atti ad eccitare il maggiore interesse, tenendo gradevolmente occupato il suo spirito, lo tolse a poco a poco alle affannose ricordanze e disacerbò in gran parte l'esulcerato suo cuore. Passionatissimo amatore del bello in tutte le arti liberali, S. A. I. fu instancabile nel visitare ed ammirare quanto di più rimarchevole e stupendo racchiude la metropoli eterna, che può chiamarsi a giusto titolo la città de' prodigi.

S. A. I. lasciò in Roma vivissimo desiderio di sè ne' cuori de' grandi e de' piccoli; ne' primi pel suo dignitoso contegno, pella soavità de' modi, per il peregrino sapere congiunto a rara modestia; ne' secondi coll'avere sparso fra essi molte beneficenze e favori. In tutti durerà lungamente la memoria di un Principe, in così verde età cotanto illuminato, affabile, pio e generoso. *(G. di Trento.)*

Leggiamo quanto segue nella *Gazzetta di Trento* del 7 gennaio

« Circa l'apertura del nostro tronco ferroviario, abbiamo da buona fonte attendersi tra brevi giorni la decisione del Consiglio d'Amministrazione in Vienna se essa debba per intanto seguire quanto prima nel tratto Verona Trento, ovvero se sia da attendersi che sia solidamente ripristinato il viadotto sull'Avisio. Sembra che il Consiglio di Amministrazione sia deciso di attenersi al primo partito, facendo, verso la fine del corrente od a' primi del prossimo febbraio, aprire per intanto al pubblico servizio il tratto tra Verona e la nostra città.

« A quanto annunzia la *Gazzetta di Bolzano*, fu in quella città celebrato il giorno 3 gennaio, in quella chiesa parrocchiale, un solenne uffizio funebre per S. A. I. R. la serenissima defunta Arciduchessa Elisabetta, al quale intervennero tutte le Autorità, la Rappresentanza comunale, le diverse Corporazioni e numeroso stuolo di divoti.

« È imminente l'apertura di una linea telegrafica da Merano a Bolzano.

« L'eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione ha accordato all'Università d'Innsbruck un sussidio di fior. 800 V. A. per l'acquisto di opere filologiche. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 4 gennaio.

La mattina di domenica 2 corrente S. Em. rev., il sig. Cardinale Cagiano de Azevedo, Vescovo di Frascati, consacrò solennemente, nella chiesa di S. Pietro in Montorio dei Francescani riformati, l'eletto Arcivescovo di Monreale, monsignor Benedetto d'Acquisto, dell'Ordine dei Minori riformati di S. Francesco. *(G. di R.)*

L'insigne e pontificia Accademia romana di S. Luca, desiderando dare un attestato dell'alta sua stima al sig. prof. commendatore Pietro Tenerani, lo ha, con benigno permesso sovrano della Santità di Nostro Signore, confermato presidente anche pel 1859, quarto anno. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 gennaio.

Crediamo poter affermare che il commendatore Rattazzi accetta la candidatura alla presidenza della Camera dei deputati. *(Diritto.)*

Il nostro Stato è ora a livello del Belgio pel numero dei chilometri di ferrovie in attività. Sopra una superficie di 7,531 chilometro quadrato, noi contiamo 702 chilometri di ferrovie, mentre il Belgio, sopra una superficie di 29,363 chilometri, ne conta 1,715. *(FF. PP.)*

IMPERO OTTOMANO.

Il *Jupiter* recò il 6 a Trieste le ultime notizie del Levante. L'*Osservatore Triestino*, giunto sabato, ne dà il seguente estratto:

Ci giunsero ragguagli di Costantinopoli e d'Atene del 1.° e di Corfù del 4 gennaio. I fogli e i carteggi della capitale ottomana ci parlano di frequenti conferenze ministeriali relativamente ai fatti della Servia. Intorno a questi ultimi il *Journal de Constantinople* del 29 p. si esprime così: « Questi avvenimenti produssero nel primo istante un'agitazione alquanto viva; ma la riflessione non tardò a dissipare i timori, ch'essi fecero nascere. In fatto, in tutto quest'oggetto, la situazione della Sublime Porta è pienamente chiara e definita. Il Governo di S. M. I. non ha nulla più a cuore che di veder l'ordine, la tranquillità e il benessere regnare in Servia, e se il Principe Alessandro non seppe conciliarsi le simpatie della nazione, cui un'elezione popolare lo aveva chiamato a governare, se oggi egli è respinto dai Serviani, noi non crediamo che la Corte avente l'alto dominio possa aver l'intenzione d'intervenirvi altramente che per ricondurre, mercè la saviezza de' suoi consigli, mercè il richiamo alla legalità, quei beneficii, di cui il Governo di S. M. è il primo a voler dotare tutte le parti di questo vasto Impero. In tale incontro, la *Skuptsina* oltrepassò i suoi poteri, come ha già dichiarato il Senato serviano. Non ispetta a quell'Assemblea di deporre il Principe, e meno ancora di nominare un altro e d'impadronirsi del potere esecutivo. Ma, s'essa esprime regolarmente i suoi voti, se questi voti passano pel canale che ha solo il diritto di trasmetterli, noi crediamo poter esprimere l'opinione ch'essi non mancheranno di esser presi in serio riflesso. In pari tempo, abbiamo speranza che i rappresentanti delle grandi Potenze verranno in aiuto della Sublime Porta, per quanto dipende da loro, a fin di procurare uno scioglimento di tal fatta. » Un dispaccio di Belgrado 29 dicembre dello stesso giornale riferisce che una deputazione partì da quella città per Costantinopoli, a fin di sottoporre alla Sublime Porta in modo regolare i voti della popolazione serviana.

È confermata la morte dello Sceik-ul Islam, Arif effendi, avvenuta il 25 p.; i suoi funerali seguirono il 26 in mezzo a gran concorso di persone, fra cui tutti i ministri. Fu nominato suo successore il mufti Seid Eddin effendi, membro del Consiglio di giustizia.

Kiamil bei, commissario imperiale a Bucarest, essendo stato chiamato a Costantinopoli da interessi di famiglia, ottenne licenza dal Governo di venire nella capitale e trovasi in viaggio.

Leggesi inoltre ne' carteggi dello stesso *Osservatore Triestino*:

« Costantinopoli 1.° gennaio.

« Il commissario imperiale Cabuli effendi, ed il governatore militare della fortezza di Belgrado Osman pascià, spiegavano un zelo superiore ad ogni encomio per proteggere la tranquillità pubblica.

« Dalle comunicazioni della Porta cogli ambasciatori delle cinque grandi Potenze risulta, che se la causa del Principe Alessandro è irreparabilmente perduta, pure gli atti della *Skuptsina* sono assolutamente illegali. La Sublime Porta, che ha il diritto incontrastabile della conferma dell'autorità principesca nella Servia, è chiamata per conseguenza a sancire l'Amministrazione provvisoria insediata a Belgrado. In fine siccome la *Skuptsina* ha oltrepassato i suoi poteri attribuendo il Governo principesco all'antico Principe Milosch Obrenovich, ne risulta che, qualora questo pretendente abbia a riprendere le redini del Principato, ciò debbesi effettuare mediante le vie legali e le elezioni nazionali.

« Intanto la Sublime Porta, nell'aspettativa de' ragguagli, che debbono pervenirle coll'arrivo della posta, per parte dell'imperiale commissario Cabuli effendi, giudicò opportuno di spedirgli istruzioni, e di rintracciare tosto dei provvedimenti per guarentire la quiete delle Provincie limitrofe alla Servia che come quella, potrebbero essere eccitate ai disordini per parte de' numerosi agenti panslavisti.

« Gli ambasciatori approvarono le disposizioni dell'imperiale Divano e chiesero alle rispettive Corti istruzioni speciali per regolare la loro ulteriore condotta. Quindi essi ordinarono per via telegrafica ai rispettivi consoli generali in Belgrado che, non potendo avere rapporti uffiziali col Governo provvisorio di Servia, abbiano fino a nuovi ordini ad osservare gli avvenimenti. Queste sono le istruzioni, almeno le *uffiziali*, che furono impartite, per quanto io sappia, dagli ambasciatori sovraccennati a que' signori consoli. È probabile che i signori Des Essarts e Milosseglievich (i consoli francese e russo) abbiano come assicurasi ricevuto pur anco ordini ufficiosi, che forse verranno spiegati dagli eventi.

« Il generale Manzuroff, uno de' più attivi ispettori della Compagnia imperiale di navigazione a vapore della Russia, dopo avere ispezionato alcuni scali e punti del litorale ottomano, del mar Nero, del mar Bianco e della Siria, parte quest'oggi alla volta di Trieste. Il motivo apparente del viaggio di questo signore, ch'è influentissimo nell'Amministrazione generale della Compagnia, è quello, dicesi, di recarsi ad ossequiare il Granduca Costantino.

« I ragguagli dei miei corrispondenti della Persia completano le notizie comunicatevi coll'antecedente mia lettera riguardo alle attive pratiche dell'inviato moscovita, sig. Anitchkoff, per indurre lo Scià a richiamare dall'esilio il Principe Abbas Mirzà, unico fratello di S. M., e perciò erede presuntivo della corona, Naib Saltanad. Da oltre dieci anni, esso trovasi come esule nell'ottomano territorio, in Bagdad, ed è stato il colonnello Sheil, ambasciatore britannico in Persia, che gli salvò la vita, allora minacciatagli dalla sua matrigna, Maderi-Scià, ossia la Regina madre.

« È noto che, contrariamente agli statuti dinastici, sotto il destituito Sadrazam Mirzà Aghà Khan erasi tentato di spodestare quell'intelligente Principe dei diritti della successione, dandogli anticipatamente come successori nell'eredità della corona due Principi, nati anch'essi da illegittimi connubii. Essi, non ancora ragazzi, morirono; il che appianò le contestazioni dell'Inghilterra, che si era dichiarata a favore de' diritti legittimi di eredità del Principe Abbas Mirzà di Bagdad. Questi avvenimenti accrebbero intanto la popolarità dell'esule Principe erede. La pubblica voce credette perfino scorgervi cause provvidenziali in favore del perseguitato Naib Saltanad.

« Il soggiorno di Abbas Mirzà in Bagdad, le simpatie e la gratitudine di esso Principe pe' Governi d'Inghilterra e di Turchia, pare che non confortino le idee della Russia nella politica dell'Asia centrale. Quella Potenza non vorrebbe che l'anzidetto Principe pervenisse al trono di Persia.

« Il Principe Abbas Mirzà di Bagdad, grazie alle opinioni della madre ed alle proprie, fa assegnamento sugli appoggi dei Curdi e degli Abbassidi, che si trovano nella Persia, e sugli statisti della Turchia, i quali, per la comune salute, pretenderebbero rinnovellare i tentativi di una fusione religiosa dei due popoli (Sciiti e Sunniti) collo stabilire soltanto la diversità della storia per quanto riguarda i califfi. I proponimenti di Abbas Mirzà possono preparare elementi per la divisata fusione dei due grandi popoli islamiti. Io credo che la Russia, la quale fece ogni sforzo a fin di perdere l'accorto Principe Abbas Mirzà, abbia, con apparenza di generosità, chiesto allo Scià di permettere il rimpatrio dell'esule Principe erede, per poter disporre di esso. Ma il tranello fu scoperto dai diplomatici inglesi. Lettere di Bagdad annunziano che il Principe Abbas Mirzà, Naib Saltanad, aveva ricevuto una somma di 100,000 fiorini, speditagli dallo Scià, suo fratello, coll'invito di rimpatriare liberamente, unitamente all'offerta di una bella Principessa per moglie, la quale era giunta in Bagdad, con una scorta d'onore. L'anzidetto Principe, dopo essersi unito in matrimonio alla mentovata Principessa, mandò una lettera a S. M. lo Scià, pregandolo di permettergli che continuasse a soggiornare in Bagdad.

« Il rifiuto di questo Principe di rimpatriare, assicurano i miei corrispondenti, contrariò altamente l'eccesso il sig. Anitchkoff. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Il *Pester Lloyd* reca le seguenti corrispondenze, che danno i particolari di fatti già noti:

« Belgrado 31 dicembre.

« Stamane alle ore 8 la deputazione della *Skuptsina* si recò ad esibire a Milosch, in nome della nazione serviana, la dignità principesca. La Società della navigazione a vapore sul Danubio avrebbe domandato pel viaggio 3000 zecchini e l'assicurazione del piroscafo, ed allorchè ciò fu accordato essa dichiarò di non poter mettere a disposizione un naviglio prima di 4 o 5 giorni. Dopo il ritorno del Principe Milosch, ritorneranno in patria tutti gli esiliati politici. »

« Belgrado 31 dicembre, di sera.

« Ogni giorno rischiara più la torbida situazione della Servia. Due Potenze, Russia e Francia, avrebbero già approvati i desiderii della nazione serviana. Il consenso delle altre Potenze è atteso da un momento all'altro. Che la Porta faccia altrettanto, si ritiene per fermo. Il comandante di fortezza Osman pascià, e Cabuli effendi, diedero ad una deputazione cittadina la seguente risposta: « « La Sublime Porta approverà indilatamente tutti i desiderii della nazione serviana » ».

« Un'altra circostanza favorevole è questa, che Cabuli effendi e tutti gli abitanti turchi di Belgrado, dopo essersi rifuggiti nella fortezza ed esservi rimasti per cinque giorni, ritornarono alle case loro. Nell'odierna seduta della *Skuptsina*, fu letto un Messaggio del Senato, in cui questo approva del tutto la riveduta legge sulle attribuzioni della *Skuptsina*. In generale, il Senato, riconoscendo i suoi peccati, si mostra sempre più condiscendente verso la *Skuptsina*, avendo probabilmente perduto già da per tutto ogni punto d'appoggio.

« Gli allievi dello Stabilimento agrario di Toptschider si lagnarono ieri presso la *Skuptsina* pel cattivo ordinamento dello Stabilimento. Oggi una deputazione della *Skuptsina* riferì in proposito, e propose dei mezzi onde riordinare quello Stabilimento agrario.

« Iersera giunse qui un dispaccio telegrafico della cittadinanza di Kragujevacz, in cui viene espresso ai cittadini di Belgrado il più sentito ringraziamento per la loro efficace tutela accordata alla *Skuptsina*. »

Il medesimo *Pester Lloyd* reca i seguenti telegrammi:

« Belgrado 3 gennaio ore 11 e 1/4 ant.

« Si desidera che il Ministro dell'interno venga affidato ad un membro della *Skuptsina*. Grutsch fu proposto come viceministro per gli affari esteri.

« Belgrado 3 gennaio ore 5 e 1/2 di sera.

« L'ex-Principe Alessandro presentò la sua abdicazione. In questo punto egli si reca a bordo d'un piroscafo per ascendere il Danubio. Nella odierna seduta della *Skuptsina*, il deputato Stentscha riferisce intorno ad un abuso, commesso da un impiegato di polizia, ed in seguito di ciò la *Skuptsina* decreta l'immediata sua destituzione. » *(O. T.)*

Rileviamo scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, da comunicazioni private da Belgrado del 6 corrente, che in quella città era assai diffusa la opinione che la Porta eventualmente non avrebbe difficoltà di confermare il vecchio Principe Milosch, dopo la regolare abdicazione del Principe Alessandro Parlavasi per ciò di un imminente andata del Milosch a Costantinopoli. Alcuni dicono che egli si porrebbe tosto in viaggio, perchè la Porta lo desidera. Ma pare che il partito nazionale preferisca che quell'andata segua soltanto in primavera, perchè, nell'interesse speciale di quel partito, importa naturalmente ad esso che il Principe Milosch affretti il suo arrivo a Belgrado. Si è in appresso abbandonato il progetto di creare un posto di vicesegretario di Stato al Dipartimento degli affari esterni.

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Nei distretti della Moldavia cominciarono, nel 26 dicembre, le elezioni dei deputati. Giusta i risultamenti di quelle elezioni, conosciuti a Jassy nel 29 di quel mese, il partito del Principe Michele Sturdza e quello degli unionisti contano quasi egual numero di eletti. Meno felici furono i partigiani di Gregorio Sturdza (Muchlis pascià), giacchè fra essi non erano stati eletti fin allora se non due deputati. *(W. ht. Zeit.)*

REGNO DI GRECIA

Atene 1.° gennaio.

La Camera d'Atene assegnò 600 000 dramme per la costruzione di un telegrafo sottomarino dal Pireo a Sira, già compito, e per quella del telegrafo da Atene a Patrasso, che verrà eretto fra breve. *(O. T.)*

L'astronomo sig. Schmidt, austriaco, fu nominato direttore della Specola d'Atene. *(Idem.)*

INGHILTERRA.

STATI UNITI DELLE ISOLE JONIE.

Scrivono da Corfù che il rapporto generale del sig. Gladstone al Governo di Londra contiene 36 pagine, e si assicura che esprime giudizii favorevoli sul carattere nazionale degli Ionii. La mattina del 1.° gennaio i rappresentanti di Corfù ebbero una lunga conferenza col sig. Gladstone. Così l'*Osservatore Triestino*, il quale ha inoltre le seguenti notizie:

« Corfù 3 gennaio.

« Sabato passato è giunto qui da Londra un corriere con dispacci del Governo inglese. Si vocifera che i medesimi portino in sostanza quanto segue:

« Il lord Alto Commissario sir John Young è richiamato. Il sig. Gladstone assumerà le sue funzioni, sino all'arrivo d'un nuovo governatore.

Il Governo di S. M. britannica previene gl'Ionii che neppure le grandi Potenze aderiscono all'unione delle Isole Ionie colla Grecia, e che perciò l'Inghilterra resterà Potenza protettrice degli Stati ionii. Però, a fin d'accontentare la popolazione, si concederà una tale riforma della Costituzione ionia, sul quale proposito il sig. Gladstone tiene già pieni poteri.

« E con tutto ciò la popolazione non è ancora sodisfatta; i rappresentanti insistono nella loro pretesa che sia tolta intieramente la protezione inglese, e che le Isole Ionie possano governarsi per mezzo d'un Senato, secondo una Costituzione, ch'essi medesimi compileranno, senza l'intervenzione d'una Potenza estera. »

FRANCIA

Parigi 11 gennaio.

Il ministro degli affari esterni di Francia ha indirizzato a tutti i consoli ed agenti diplomatici all'estero la circolare seguente, relativa alle nuove istruzioni, precedentemente indirizzate ai prefetti dal ministro dell'interno, riguardo ai passaporti:

« Parigi 27 dicembre

« Signore,

« Vi è noto che, giusta i regolamenti stabiliti in gennaio scorso, relativamente a' passaporti, i viaggiatori, che giungono in Francia dall'estero, debbono, ad ogni viaggio, procurarsi il visto del console francese o d'un agente diplomatico.

« Il sig. ministro dell'interno, considerando che, nelle congiunture attuali, si può senza inconveniente ommettere questa formalità, ha deciso che il *visto*, di cui si tratta sia valido per un anno, durata legale dei passaporti francesi.

« Richiamo, signore, la vostra attenzione sulla modificazione, che viene introdotta, e v'incarico di trasmettere agli agenti consolari sotto i vostri ordini le istruzioni necessarie, che vi si riferiscono.

« Accogliete, ec.

« *Sott.* — WALEWSKI. »

Togliamo a' giornali, in data di Parigi 2 e 3 gennaio, le seguenti notizie:

« È comparso un decreto (firmato dall'Imperatore il 18 dicembre) che stabilisce a S. Dionigi la sepoltura dei Principi della famiglia imperiale. Dicesi che verrà riordinato il Capitolo di S. Dionigi.

« S. E. il duca di Malakoff, ambasciatore di Francia a Londra, e sua moglie, lasceranno fra pochi giorni Albertsgat-House, per recarsi a Parigi.

« Il *Constitutionnel* dedica oggi un articolo ai moti della Servia, in cui cerca di calmare l'opinion pubblica sull'importanza di quegli avvenimenti. Quel foglio non è avverso alla rivoluzione nella Servia ma neppur desidera che quella Provincia si distacchi dalla Turchia, osservando che trattato di Parigi ha guarentito, non solo le libertà dei Serviani, ma eziandio i diritti della Porta.

Il sig. di Persigny non andrà in Italia. Quantunque la sua escursione non avesse altro scopo che di ricreazione e di salute, il sig. di Persigny ne abbandonò il pensiero, per evitare tutti i commenti. » *(O. T.)*

Il *Périgord* riferisce che, d'accordo coll'episcopato, mons. Martial ha sollecitato dall'Imperatore la grazia per gli esiliati politici della sua diocesi. Questo favore gli fu accordato e qui dei esiliati ritornarono alle loro case. *(L'Amico.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 5 gennaio.

§ L'effetto, prodotto a Parigi dalla prima versione, che si era sparsa, della risposta dell'Imperatore al signor di Hubner, fu, non si può dissimularlo, immenso; e voi ne avete potuto giudicare dallo sgomento, che colse istantaneamente la Borsa.

Questo effetto era inevitabile: si metteva in bocca, da una parte, all'Imperatore un linguaggio tale, che dava argomento ad una vera ansietà; e, d'altra parte, la pubblica aspettativa, eccitata da lungo tempo quanto alle nostre relazioni coll'Austria, attendeva avidamente un cibo alquanto più solido delle ciarle de' novellieri.

Oggi però tutta questa emozione si è sensibilmente calmata. Il vero testo della risposta imperiale, pubblicato dal *Constitutionnel*, ha fatto conoscere quanto fosse esagerata la prima versione; e quando si lessero attentamente le parole, come vennero profferite, ognuno prontamente s'accorse ch'esse nulla di nuovo rivelavano sulla vertenza, che non fosse già noto, e che lungi dal contenere una minaccia di guerra, esse confermavano quanto io vi diceva circa le disposizioni affatto pacifiche del Governo di Napoleone. In fatti, allorchè mi venne offerta occasione di parlare delle recenti relazioni della Francia coll'Austria, a proposito delle agitazioni della Servia, mi pare, se ben mi ricorda, d'avervi scritto che qui si aveva il sincerissimo desiderio e la ferma speranza che nessuna di quelle cagioni, le quali sembravano dover sollevare qualche nube tra due Governi, non avesse ad acquistare tanta forza da turbare pur un momento la pace, e che tutto fosse per appianarsi mercè una moderazione reciproca. L'Imperatore non tenne celato che alcuni motivi di leggier disaccordo erano insorti tra Vienna e Parigi; ed ognuno il sapeva. Quanto alle sue disposizioni, per nulla aggressive, mi sembra ch'egli le abbia sufficientemente manifestate, coll'attestare i suoi sentimenti di stima e d'amicizia per S. M. l'Imperatore d'Austria.

Pare che gli uomini non debbano poter mai avvezzarsi a prender le cose con calma, ed a vedere nelle parole d'un personaggio ufficiale o d'un Sovrano ciò solo, ch'egli ha voluto dire. Se dovessimo credere a' nostri novellieri, quella sciagurata visita del capo d'anno sarebbe stata per l'Imperatore un'occasione da fare parecchie dichiarazioncelle di guerra e parecchie importanti rivelazioni diplomatiche. La risposta al signor di Hubner ne avrebbe dato l'intonazione. Il sig. di Paiva avrebbe ascoltato, al dire di certe persone parole ancor più espressive. Quanto al nunzio del Santo Padre, si sarebbe creduto conveniente di serbar silenzio con lui. Di poi, il sig. Walewski avrebbe avuto coll'ambasciatore inglese un colloquio de' più gravi circa una prossima convocazione della Conferenza, resa necessaria dallo stato de' Principati danubiani, ec., ec. ec.

Vedete che andiamo di buon passo. Pure nulla di tutto questo è esatto. L'Imperatore ha parlato al sig. di Paiva presso a poco nello stesso tenore che al sig. di Hubner, mostrando la sua dispiacenza pel raffreddamento, avvenuto nelle nostre relazioni col Portogallo, e manifestando la speranza che, cessate ormai le cagioni del male, cessar dovesse il male ancor esso, ed il sig. di Paiva rispose nel senso medesimo. Quanto a S. E. il nunzio, egli non ebbe, come fu detto, a dolersi dell'accoglienza, che gli fu fatta; l'Imperatore gli ha parlato in termini eminentemente pacifici; io lo so da tal parte, che posso affermare positivamente quanto vi dico. Circa alla conferenza, tenuta tra il sig. Walewski e lord Cowley, esso è un sogno netto e pretto. Solo vi ripeterò che non si tratta, nè si è trattato per nulla finora, di portare gli affari de' Principati innanzi al Congresso di Parigi.

Parimenti dee accogliersi con ogni riserva la voce corsa d'una peripezia ministeriale in Portogallo. Questa notizia, che gli ultimi Numeri de' fogli portoghesi fanno credere non inverosimile, non è però conosciuta, fino al presente, se non per un brano di lettera particolare, indirizzata ad un negoziante francese. *(V. il Bullettino di sabato.)* Si annunzia che il viaggio da Berlino, da un pezzo ideato dal sig. di Hatzfeld, è ormai cosa decisa, e che quel ministro è prossimo alla partenza.

Oggi fu tenuto Consiglio di ministri.

Altra del 6 gennaio.

§ Ad eccezione d'un dispaccio, giunto ier da Milano, ed il quale ci discorre di cose particolari del paese, che vi debbono essere note assai meglio che a noi, null'altro ho oggi a notarvi.

Solamente v'annunzio con piacere che il

mutamento dell' opinion pubblica, relativamente alle relazioni amichevoli tra Vienna e Parigi, mutamento, bene inteso, nel senso tranquillante, di cui vi parlava ieri, continua e progredisce. Non è però da meravigliare delle insinuazioni maligne, che certi giornali inglesi, ed anche francesi, tentano ancora di sparger nel pubblico. V' ha gente, la quale non può soffrire di veder che le cose si acconcino naturalmente e pacificamente, e spera sempre che si addensi un gran turbine, ad ogni po' di nebbia, che vede sorgere all' orizzonte. E per tal gente, quanto cordoglio, quando la nube svanisce senza che neppur rombi il tuono!

L' Imperatore è partito questa mattina a nove ore per andare a caccia ne' boschi di Rambouillet. E, a proposito del sistema delle interpretazioni sinistre, non posso lasciar di menzionare che, poche ore prima che S. M. passasse per la Piazza dell' Havre, la quale conduce, come sapete, alla Stazione della strada ferrata dell' Ovest, su quella Piazza appunto accadeva un avvenimento, che poteva dar appicco a così fatte interpretazioni Imperocchè, ivi iersera successe un terribile scoppio di gas, in una fossa, dove alcuni operai attendevano ad aggiustare i tubi. Quello scoppio ferì soltanto uno di quegli artieri, ma fece vacillare le case, e ruppe i vetri delle finestre fino alla distanza di cento e più metri. Ei poteva accadere benissimo così di mattina come di sera, giacchè si accerta che fu indipendente dell' accensione dei becucci del gas. Or se quest' accidente fosse successo stamane in sull' ora assegnata per la partenza di S. M., quanti e quanti non l' avrebbero voluto credere, o finto avrebbero di non crederlo, un caso fortuito! Pur ei fu tale, e questa mattina, quando è passato l' Imperatore, era riparato il maggior guasto, prodotto dal disastro, e la fossa interamente colmata.

Nessun dispaccio è ancor giunto a confermare le voci d' una peripezia ministeriale in Portogallo. Perciò ella è cosa probabilissima che questa notizia non meritasse maggior attenzione di quella che noi le abbiam dato.

Come vi annunciava ieri, il sig. di Hatzfeld è partito questa mattina per Berlino.

GERMANIA.

Prussia — Berlino 5 gennaio.

Nel giorno del capo d' anno, il Principe reggente si recò in persona dal sig. Alessandro di Humboldt per fargli le sue congratulazioni.

(O. T.)

Secondo quanto scrivesi alla *Gazzetta delle Poste* di Francoforte, gl' indizi d' un più intimo accordo tra i Gabinetti di Vienna e Berlino si moltiplicano. La nomina del conte Pourtalès prova che, nella questione orientale, la Prussia è ormai deliberata a procedere d' accordo coll' Austria. In cambio di favorire la dissoluzione dell' Impero ottomano, come lo faceva il Ministero Manteuffel, ora si cercherà di sostener la Turchia, nella ferma persuasione che il mantenimento dell' integrità di quell' Impero è una tra le condizioni fondamentali della pace in Europa

(G. Uff. di Mil.)

REGNO DI BAVIERA.

Scrivono da Monaco, in data del 3, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« L' ultima sera dello scorso anno, Monaco fu teatro di gravi avvenimenti, quali la nostra città non ricorda. Alla *Corte di Bamberga* (albergo) ed al *Caffè-restaurant Alkeyer* erano radunati a tarda sera molti studenti, divisi, come al solito, per Provincie. E! a proposito, conviene sappiate che la scolaresca qui, secondo la Provincia, cui appartiene, porta un berretto ed un nastro al collo coi colori della propria Provincia. Riscaldati forse dalle troppo copiose libazioni, presero a bisticciarsi, e passando dallo scherzo all' ingiuria, non si potè fare che non nascesse, specialmente al Caffè, un parapiglia generale, sì che le sale divennero un vero campo di battaglia. Molti di quei giovani giacevano a terra feriti, quando accorsero dal vicino corpo di guardia 25 uomini, con un ufficiale e varii gendarmi. Questi ultimi, entrati nel Caffè a forza, intimarono a tutti di ritirarsi, ma nulla potendosi ottenere colle buone, si dovette ricorrere alle baionette. Ben 30 studenti, capi del disordine, furono arrestati e tradotti alla polizia; gli altri, malconci com' erano, condotti dal militare alle case loro. Il caffè e la contrada fu occupata durante la notte dal militare. Alla *Corte di Bamberga* le cose andarono più spedite. Una pattuglia, che per buona sorte passava, arrestò varii studenti, e prevenne così maggiori disordini.

« Una severa procedura è incamminata, e gli istigatori verranno senz' altro castigati in modo esemplare. Alcuni studenti italiani, che trovavansi in mezzo a quei tumulti, sia reso loro il debito onore, s'adoperarono per acquietarli, ma vedendo che tutto riusciva inutile, si ritirarono prudentemente, e il loro contegno fu dalle Autorità assai lodato. »

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 4 gennaio.

Avrete letto il decreto sovrano, con cui sono chiamati i deputati pel 15 corr.; il giorno preciso però dell' aprimento delle Camere non è per anco conosciuto, stantechè questo sarà solo fissato dopo che gli Uffizii delle medesime saranno costituiti. Frattanto i due partiti adoperano tutt' i mezzi possibili per vedere di poter trionfare nella discussione, che avrà luogo nelle prossime sedute parlamentarie. Ho motivo per altro di credere che l' attuale Camera non farà un'opposizione sistematica, stantechè gli uomini, che la compongono, hanno idee moderate, e sono stati sceltì dalla casta dei probi e galantuomini, che non cercano altro che il bene del Re e del proprio paese. Che un rimpasto ministeriale succeda, non avvi alcun dubbio, stantechè è voce generale, e si domanda unanimemente il ritiro del ministro dell' interno, ritiro che avverrà tosto che le Camere comincieranno le proprie sedute.

I giornali ministeriali gridano ad alta voce, e così pure la *Gazzetta Universale d' Augusta*, che sarebbe cosa prudente e ben fatta, anche per non dispiacere al Re, che la Camera non avesse a nominare Weiss presidente, adducendo molti ed inammissibili motivi. D' altra parte, un giornale dell' opposizione, con sta-a capo il *Volksboten*, combatte questi suggerimenti, e dice che è cosa incivile e riprovevole il voler far da tutori alle Camere. In un secondo suo articolo di fondo, così si esprime:

« Ora che si avvicina l' apertura delle Camere, si parla ognor più nel pubblico dell' elezione imminente della presidenza, e si discute se sarebbe conveniente che la nuova Camera eleggesse di nuovo il dott. Weiss a secondo presidente. Da una parte, si fa vedere che la cosa sarebbe intricata, se si rendesse impossibile la riconciliazione, rieleggendo di nuovo il dottor Weiss, essendosi in un articolo del *Giornale uffiziale di Monaco* rappresentata quest'elezione come un atto d' opposizione, e che perciò i ministri furono costretti a chiedere lo scioglimento dell' ultima Camera. Ma varii motivi si oppongono a questo ragionamento, i quali per sono di gran valore. Si dice primieramente che non si sarebbe disciolta la Camera, se si avesse potuto prevedere le conseguenze, e se si avesse ben conosciuto la pubblica opinione del paese. Quindi si nota che, se al primo momento l'elezione del dott. Weiss, nel mese di settembre, è stata solamente una questione personale, ella ebbe ben tosto una grande importanza; dimodochè la nuova Camera adempierebbe non solamente ad un dovere verso il dott. Weiss, come membro della Commissione legislativa, ma ancora verso l'ultima Camera, la cui condotta sarebbe condannata se non si rieleggesse il dott. Weiss; il che sarebbe pure contro l' opinione del popolo, che ha eletto di nuovo il Weiss in più collegii. Il motivo principale, del resto, e più importante degli altri, non è la persona del Weiss, ma il diritto della Camera e la sua conservazione, perchè la Camera ha il libero diritto di eleggere i suoi presidenti fra'suoi membri, e questo diritto non è modificato in alcuna maniera. Non vi è nella legge pure una sillaba, che le imponga l'obbligo di non eleggere se non uomini graditi al Ministero rispettivo; tale obbligazione non esiste nè per le elezioni primitive, nè per quelle dei deputati, e meno ancora per l' elezione dei presidenti e secretarii, e non vi ha alcun dubbio che la Camera debba esercitare questo diritto, non solamente per sè, ma anche per vantaggio del popolo; se essa rinunziasse all'elezione imminente del presidente, alla massima, cioè, del diritto di libera elezione de'suoi presidenti, essa farebbe qualche cosa di ben grande importanza, una cosa molto impolitica, senza parlare della circostanza che Weiss è stato riconosciuto come uomo abilissimo per la carica di presidente, tanto dall' ultima che dalle precedenti Camere. Si era annunciato che il diritto della Camera di eleggere liberamente i suoi presidenti, sarebbe poi messo in questione. Se si abbandonasse una volta il principio in un punto così essenziale, e d' una maniera così rimarchevole, vi sarebbero nell' avvenire difficoltà più grandi e più serie, per farlo valere di nuovo. Se, del resto, la nuova Camera volesse abbandonare il diritto della libera elezione dei suoi presidenti, non sarebbe impossibile che in avvenire la libera elezione de'suoi commissarii fosse messa in questione, mentre, per mezzo d' una tale concessione nessuna delle questioni in sospeso sarebbe decisa. La sana politica dunque esige di non portare offesa ai diritti altrui, e di rispettarli, ma di mantenere ed esercitare in pari tempo i proprii diritti; e in questo modo senz' altro agirà la nuova Camera, tanto più che in questo frattempo nulla è accaduto che potesse determinarla ad operare altrimenti. Tutte le questioni, che l' ultima Camera avrebbe dovuto discutere, sono riservate pienissimamente alla discussione della nuova Camera; ma non vogliamo emettere anticipatamente un giudizio sopra la sua attività, il quale non farebbe altro che compromettere la sua dignità ed indipendenza. »

Vi citai per esteso quest' articolo, perchè i vostri lettori comprendano lo stato delle nostre discussioni, e per tenerli informati, come ho promesso, dell' andamento della nostra controversia famigliare.

Ora si sa che le Camere avranno, fra gli altri progetti, da discutere ed approvare anche quello del ministro della guerra, il quale domanda un aumento alquanto considerevole del *budget* della guerra, aumento che senz' altro sarà concesso, stantechè la nazione tedesca vuol essere preparata a tutte le eventualità, che avessero a succedere; e ritenete che, com' è qui da noi, in tutte le parti della Germania domina un voto ed un desiderio solo, cioè quello di volere una *Germania unita e forte*.

È un fatto che tutti i Governi tedeschi si sono ora maggiormente collegati per sostenersi reciprocamente non solo, ma per opporsi, per quanto sta in loro, alla rottura della pace e della tranquillità pubblica. Credo che questa sia una prova bastante per far vedere che i fanatici fautori della guerra non troveranno un osso così facile da rodere, come se lo immaginavano.

Per questa volta basta di politica; ad altra mia la continuazione. Ora vi parlerò di feste, e di matrimonii.

Sappiate adunque che anche la quarta sorella della vostra Imperatrice, la Duchessa Matilde, è ora promessa sposa a S. A. R. il Conte di Trani, figlio secondogenito di S. M. il Re delle Due Sicilie, matrimonio che si farà senz'altro verso la fine del corrente anno. La quinta ed ultima figlia, S. A. R. la Duchessa Carlotta, nata il 22 aprile 1847, è destinata, e questo vel posso dire con precisione, per S. A. I. R. il fratello del vostro Sovrano, l'Arciduca Luigi Vittorio, nato il 15 maggio 1842; concechè Iddio volle esaudire le vive preghiere, che sempre S. A. R. la Duchessa madre della vostra ottima Imperatrice innalzava a lui, acciocchè le sue cinque figlie potessero aver la grazia di sposarsi con cinque Principi cattolici.

Il matrimonio per procura di S. A. R. la Duchessa Maria con S. A. R il Principe ereditario delle Due Sicilie sarà celebrato sabato prossimo 8 corr., alle ore 7 della sera, nella Cappella di Corte, da S. Em. il nostro Arcivescovo, assistito dal parroco di S. Luigi, qual parroco della Casa ducale, coll' intervento di tutti i membri della famiglia reale e ducale, nonchè dei grandi dignitarii della Corona e dell' intero Corpo diplomatico. La parte di sposo la rappresenterà l' augusto zio della sposa e fratello del nostro Re, S. A. R. il Principe Luitpoldo.

Alla sera poi vi sarà festa di ballo a Corte o in teatro, e il 12 od il 13 l' augusta sposa, accompagnata dal duca Luigi suo fratello, dal grande ciambellano di Corte, e da S. E. il conte Ludolf, inviato e ministro plenipotenziario di S. M. il Re delle Due Sicilie, si porrà in viaggio per Napoli, prendendo la via di Vienna. A Linz, S. A. sarà lieta della visita dell' augusta vostra Imperatrice, sua sorella, e dopo qualche giorno di fermata nella capitale dell' Impero austriaco, l' augusta sposa, accompagnata dall' Imperatrice e dal Duca suo fratello, prenderà la via di Trieste, ove troverà tutta l' intera Ambasciata, spedita dal Re di Napoli a prendere S. A. R. Dopo l' imbarco, l' Imperatrice ed il Duca ritorneranno indietro, cosicchè nessuno dei suoi accompagnerà la sposa. Pare per certo che un vapore da guerra austriaco si unirà alla squadriglia napoletana, per far onore alla sposa.

DANIMARCA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 5, sotto la rubrica Holstein-Lauemburgo, annunzia:

« Il *Novellista d' Amburgo* porta le comunicazioni del Re-Duca agli Stati provinciali dell' Holstein, relative alle proposte e petizioni, risolute dall' Assemblea di quegli Stati negli anni 1856 e 1857. Quell' atto è molto lungo, e ritorneremo in altro momento su esso. A quanto dicesi, alle discussioni degli Stati dell' Holstein interverranno stenografi, per la prima volta dopo l' istituzione degli Stati in quel Ducato. »

La stessa *Gazzetta Uffiziale di Vienna* nel Numero posteriore del 6 reca quanto appresso:

« Itzehoe 2 gennaio.

« Fra le comunicazioni del Re-Duca agli Stati provinciali dell' Holstein, notiamo le seguenti, relative alla limitazione del diritto di petizione degli Stati:

« « I motivi addotti per sostenere l' umilissima preghiera dei fedeli nostri Stati che noi volessimo ritirare la limitazione, imposta all' azione? degli Stati col tenore del nostro rescritto del 30 gennaio 1856, non ci convinsero che il § 16 dell' ordinanza, riguardante la Costituzione del Ducato d' Holstein, dell' 11 giugno 1854, aver debba l' esteso significato, che gli Stati pretendono che abbia. Come noi ci siamo già espressi di voler dare ampia occasione agli Stati di presentare tutte le proposizioni e i desiderii, che possano avere ad oggetto, sul terreno della notificazione sovrana del 28 gennaio 1852, la regolazione della posizione del Ducato di Holstein nella Monarchia; così, per questa volta anche relativamente ad altri oggetti, in quanto, riguardo a questi, non siano ancora compiutamente regolati i rapporti di competenza dell' Assemblea degli Stati, verrà a questi permesso di farci proposte che abbiano ad iscopo il bene speciale del Ducato di Holstein, o di una parte di esso. Invece, all'atto della revisione della suddetta ordinanza, riguardante la Costituzione sarà determinato e circoscritto per l' avvenire il diritto di petizione degli Stati. » »

« In riguardo alla proposta dell' anno 1857 che varie disposizioni e risoluzioni, relative all'amministrazione della giustizia ed al governo, ed all' uso della moneta spicciola corrente, vengano poste fuor di vigore, e che eventualmente vengano sottomesse all' Assemblea degli Stati per la decisione, le suddette comunicazioni dicono:

« « Rimettiamo, principalmente per quel che riguarda l' ultimo oggetto, alla relativa nostra odierna risoluzione, fatta conoscere dal nostro Ministero pei nostri Ducati di Holstein e Lauemburgo. Per lo contrario, in quanto riguarda le altre disposizioni enumerate nella proposta, non potremmo, a dir vero, trovarci indotti ad aderire alle domande, fatte relativamente a quelle disposizioni. Però, le osservazioni fatte dall' Assemblea degli Stati verranno prese in considerazione, all' atto del prossimo esame dei cangiamenti da farsi nell' ordinamento governativo e giudiziario del Ducato di Holstein. » »

« Le rappresentanze pel sopraccarico del bilancio e pel pagamento di talleri 313 341 dalle Casse della Monarchia, furono pienamente rigettate. In fine poi delle suddette comunicazioni, vien detto quanto appresso:

« « Del rimanente, ci riferiamo alle leggi ed altre disposizioni, emanate d' accordo colle proposte degli Stati e stampate nel Bullettino delle leggi e del Ministero pei Ducati di Holstein e Lauemborgo, nonchè ai progetti, che, in occasione di varie altre proposte degli Stati, abbiamo fatto elaborare, e che verranno presentati ai nostri fedeli Stati nella presente loro adunanza. » »

Il dispaccio di Berlino 5, inserito nelle *Recentissime* di sabato, ci fe' già conoscere il giudizio dato dalla *Gazzetta Prussiana* su queste comunicazioni. In grazia del telegrafo, avemmo il commento prima del testo.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 gennaio.

Ci giungono in questo mentre i giornali di Parigi dell' 8, colle notizie del 7; ed e' ci recano la dichiarazione del *Moniteur*, ch' è precisamente tal quale ce la comunicava il telegrafo.

Il *Journal des Debats*, nel riferirla, nota che per essa l'errore, in cui il pubblico s' era lasciato trarre, è ormai per buona sorte appien dissipato in Francia, e desidera ch' ei non tardi a dissiparsi per tutto.

Il nostro corrispondente s'occupa egli pure della dichiarazione del *Moniteur*. Pubblicheremo domani la sua lettera.

Dispacci telegrafici.

Parigi 7 gennaio.

Da principio la Borsa si tenne bene: ma oggi essa non potè ancora rimettersi dalla mala disposizione degli ultimi giorni. Corsi alla chiusa, rendita 3 % 71. 5, 4 ½ % 97 Ferrovia dello Stato 605. Credito mobile 860 Lombarde 540. Ferrovia orientale 510. *(G. Uff. di Vienna.)*

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 8 gennaio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.		Corso medio in val. austr
in valuta austriaca . . .	5 % per fior. 100	79 —
del Prestito nazionale . .	» » »	83 10
dell' anno 1851, serie B. .	» » »	— —
della conversione dei coupons	» » »	— —
Metalliques	» » »	82 10

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell' esonero del suolo

[illegible] . . .	5 % per fior. 100	— —
dell' Ungheria	» » »	— —
del B. di T., Cro. e Schiav	» » »	— —
della Gallizia	» » »	79 50
della Buccovina	» » »	80 70

2. Azioni.

della Banca nazionale	943 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	225 —
della Banca di sconto Austria inferiore . . .	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1710 —
» » dello Stato Società . . .	241 80
» » occident. Elisab. a 200 fior col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord .	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta, m. di c.	— —
» » orient di Franc Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior	495 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 8 gennaio. 3 mesi		Corso medio in val austr.
Amsterdam per 100 fior. d' Olanda . .	—	— —
Augusta per 100 f. val. d' un. Germ. mer.	—	86 50
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	86 60
Genova per 100 lire piemontesi . . .	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco . . .	—	76 75
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	101 90
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca .	—	99 50
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	40 65
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche . .	—	14 73 —
Costantinopoli per 100 piastre turche .	—	— — —
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di State	5 %	— —

Corso delle specie d' oro.

Zecchini imperiali	4 81 $^{9}/_{10}$
» a peso	4 80 $^{7}/_{10}$
Corone	13 88 —
Mezze corone	— — —

Borsa di Parigi del 7 gennaio — Rendite francesi 71,60 71 — Quattro ½, 97,00 —,—. Credito mobile 865 — Lomb.-Ven 545 — Vittorio Emanuele 415.

Borsa di Londra del 7 gennaio — Consolidati al 3 %, 96 ⅞.

Compagnia universale del canale marittimo di Suez.

Il sottoscritto, qual rappresentante pel Lombardo-Veneto della Compagnia universale del canale marittimo di Suez, si fa dovere di comunicare ai sigg. azionisti quanto fu deliberato nella sedute, tenutesi a Parigi il 24 dicembre 1858, riguardo ai versamenti da eseguirsi sopra le azioni.

ESTRATTO DEL PROCESSO VERBALE N. 2.

Appello di fondi.

Per decisione del Consiglio d' Amministrazione del 24 dicembre 1858, i sigg. azionisti del canale marittimo di Suez sono prevenuti che il capitale sociale è stato intieramente sottoscritto.

È attribuita a ciascun azionista la totalità della sua sottoscrizione.

Il versamento di 150 franchi, esigibile in conformità degli Avvisi pubblicati per le condizioni della sottoscrizione, verrà effettuato nella seguente maniera, cioè:

1.° 50 franchi dal 17 al 31 gennaio 1859.
2°. 50 franchi in luglio 1859.
3.° 50 franchi in gennaio 1860.

Nessun' altra domanda di fondi verrà fatta prima del 1861.

In conformità dell' art. 10 degli Statuti, verranno consegnati dei certificati nominativi provvisorii a fronte del versamento di gennaio 1859.

Questi certificati nominativi saranno cambiati contro titoli al portatore dopo il versamento di 150 franchi per azione (art. 12 degli Statuti). Quelli fra i sigg. azionisti, che desiderassero liberarsi in anticipazione sino alla concorrenza di 150 franchi, sia di 200 franchi, saranno ammessi a farlo, col godimento degl' interessi a tenore degli Statuti, e riceveranno dei titoli al portatore.

I pagamenti dovranno esser fatti in Venezia presso il sottoscritto.

GIUSEPPE de REALI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 gennaio — Sono arrivati: da Cardiff la pol. austr *Giusta*, cap. Stefanich, con carbone pel Lloyd austr., e qualche altro legno che ancora non si conosce

In commercio nessuna varietà importante, ove si eccettui qualche altra obbligazione di granoni di Braila a lunga consegna. Vendevansi olii di Monopoli ad d.[i] 210; le qualità vecchie vengono più sostenute per la inferiorità delle qualità nuove arrivate

Le valute d' oro vengono anche più sostenute, le banconote parimenti ricercansi, e gli effetti pubblici sono più offerti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 8 gennaio.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone . . .	— — —	Tall. di M. T.	2 10 —
Mezze Cor .	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane. . .	14 08 —	Crocioni .	2 30 —
Zecc. imp. .	4 72 —	Da 5 franchi	2 03 —
» in sorte	4 70 —	Francesconi.	2 24 —
» veneti	— — —	Colonnati . .	2 30 —
Da 20 fr .	8 09 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
» di Gen. .	31 98 —		
» di Roma.	6 90 —	Corso delle Cor presso l'I. R. Cassa	13 75 —
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 06 —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d	per 100 marche	2½	75 50
Amsterd	»	per 100 f. d' Ol	3	85 50
Ancona .	»	per 100 scudi r	6	212 80
Augusta .	»	per 100 f. v. un.	4	85 25
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 80
Corfù	31 g. v	per 100 talleri	-	207 —
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —
Francof	»	per 100 f. v. un	4½	85 25
Genova	»	per 100 lire	4½	39 80
Lione	»	per 100 franchi	3	40 05
Lisbona	»	per 1000 reis	-	220 —
Livorno .	»	per 100 l. tosc.	5	34 —
Londra	»	per 10 lire ster.	3	100 30
Malta	31 g. v	per 100 scudi	-	82 30
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 06
Messina .	»	per 100 oncie	4	511 —
Milano . .	»	per 100 f. v. a.	5½	98 70
Napoli . .	»	per 100 ducati	4	172 50
Palermo.	»	per 100 oncie	4	511 —
Parigi . .	»	per 100 franchi	3	40 06
Roma . .	»	per 100 scudi	6	212 80
Torino.	»	per 100 lire	4½	39 80
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	97 25
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	97 25
Zante . .	31 g. v.	per 100 talleri	-	206 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F S
Obblig. met. 5 p. %	p. 100	61 90
Prestito nazionale	p. 100	62 90
Conv vigl. del T. god. 1.° novem.	p. 100	82 25
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100	97 —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una . . .		— —
Sconto		5 ½

Trieste 7 gennaio. — Continuò scarsità nelle operazioni, ed anche in pubbliche carte; scoraggiamento portato dalla Borsa di Parigi. S' è fatto qualche operazione in cotoni. Poco si faceva nelle granaglie, nelle frutta, nella vallonee e negli olii a prezzi invariati.

Mercato di LEGNAGO dell' 8 genn. 1859.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento . .	al sacco	5.76	6.05	6.40
Frumentone .	»	3.52	3.72	4.—
Riso nostrano.	»	15.36	16.24	17.12
» bolognese	»	10.88	12.80	14.72
» cinese . . .	»	9.28	10.40	11.52
Segala	»	4.24	4.28	4.32
Avena	»	2.88	3.—	3.12
Fagiuoli in gen	»	5.12	5.28	5.44
Miglio . . .	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino. .	»	—.—	—.—	—.—
» di raviz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino.	»	—.—	5.44	—.—

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

Mercato di ESTE dell' 8 gennaio 1859.

GENERI		Fior. e Soldi	
Frumento . . .	fino	18.55 a	19 60
	mercantile .	17 05	18.20
Frumentone . .	pignoletto .	11.90	12 25
	gialloncino	11 20	11.50
	nostrale .	—.—	—.—
	napoletano .	10.85	11.20
Avena pronta		8.75	9.10
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano.

Adria 8 gennaio. — Seguita il sostegno nei frumenti per le continue spedizioni, e quest' oggi pagavansi le buone qualità mercantili da l. 14 50 a 15.50. Frumentoni con qualche acquisto per Fiume da l. 8 50 a 9.25, secondo il merito. Riso in ribasso di una lira austr. per sacco. Il resto rimase invariato

Londra 8 gennaio (disp. telegr.) Cotoni flacchi Midd Orl. 6 ⁵/₁₆, vend balle 31,000. Zucchero calma, venduti due carichi Avana per questo porto, N. 12 a 29, N 16 a 27 ½. Caffè Ceylan 1 a 2 sc. più caro, buono ord 50 a 52 venduto per Anversa 3700 regolare, e buono primo Rio per Lovanio a 43 ½. Sego 52. Frumento, ai prezzi di lunedì, venduto viagg. Tangarok Ghirka da 38 ½ a 39, Marianopoli 41 ½ per 492. Granone Odessa 28 ½ per 492, orzo Odessa 20 ½.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 8 gennaio.*

Arrivati da Milano i signori: Veronelli Vincenzo, poss., all' Italia. — *Da Trieste:* Poukaloff Valeriano - Poukaloff Platone, ambi uff. russi - Chiccherio Silvio, neg. di Bellinzona, tutti e tre al S. Marco. — de Engelmeyer Apollonio, cap. russo, S. Gallo al Caffehaus — *Da Verona:* Coen Aless., poss. di Urbino - Sinigaglia Gius., poss. di Parma, ambi al Vapore. — Fassauer Federico Ern. Adolfo, poss. d' Assia-Cassel, alla Luna. — *Da Belluno:* Luchesini Domenico, poss., al Vapore. — *Da Feltre:* Cogorani Angelo, poss., al Pellegrino. — *Da Treviso:* Agricola nob. Giulio, poss. di Udine, al Cappello Nero. — *Da Udine:* Fabris Giacomo, poss., al Cappello Nero.

Partiti per Milano i signori: Strobach Gius., cav. dell' Ordine imp. austr. di Franc. Gius., I. R. consigl. di Regg., dirett. di Polizia in Linz. — Orengo Gustavo, poss. di Nizza. — *Per Trieste:* Alderson Woodhouse Ilario - Cleghorn Giacomo, ambi uff. ingl. — *Per Verona:* Pontier Antonio, negoz. di Parigi. — Verdurì Luigi, poss. — Levi Lazzaro, neg. di Ferrara. — *Per Padova:* Bozzani Michele, neg. di Parma. — Cavalieri Ventura, neg. di Ferrara. — *Per Casarsa:* Pacon Luigi, neg. di Parigi. — *Per Trecenta:* de Biaggi dott. Carlo, poss.

Nel 9 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: S. E. il co. Francesco Zichy di Wasonykéo, commend. e cav. di più Ordini, consigl. intimo, ciamb., gran maggiord. di S. A. I. R. l' Arciduca Ferdinando Mass. — Castellani co. G. B. - Perfetti bar. F. - Pecori Pietro, tutti e tre poss. di Firenze. — *Da Padova:* Tracagni co. Andrea, poss. di Salò, al Cavalletto. — Brusoni dott. Giacomo, avv. e poss., S. Marco N. 2469. — *Da Bassano:* Bosù dott. Valentino, legale, S. Marco N. 185. — *Da Brescia:* Fenaroli G. B., poss., al Cappello Nero. — *Da Trieste:* Gergard Nicola, propr. russo, alla Luna — Zouboff co. Nicolò, corr. d' Amba. russa, al S. Marco. — Rezwuski co. Leone, possid. di Cracovia, all' Europa. — *Da Verona:* Do à dott. Antonio - Balconi dott. Augusto, ambi poss., alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: de Carbonnié Amadeo, poss. di Seine-et Oise. — de S.t-Aignan Alberto, poss. di Bergerac. — *Per Trieste:* Dickson Gio. - Seyton Orazio, ambi poss. di Washington. — Fassauer Federico Ern. Adolfo, poss. di Assia-Cassel. — S. E. il pr. di Petrulla, duca d' Anjou, ec. — *Per Verona:* Brebacher Guglielmo, neg di Fürth.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L' 8 gennaio	Arrivati . . .	597
	Partiti	620
Il 9 gennaio	Arrivati . . .	699
	Partiti	572

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9 e 10, in *S. Nicolò dei Mendicoli.*
L'11 e 12, in *S. Lucia.*

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in Venezia, seguita il giorno 8 gennaio 1859, uscirono seguenti numeri.

46. 43. 68. 49. 42.

La ventura estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 19 gennaio 1859.

SPETTACOLI. — Lunedì 10 gennaio

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *I quattro rusteghi* Il prof. di mandolino, sig. Carlo Vimercati, darà il suo primo concerto. — Alle 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall' Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Arlecchino medico.* Con ballo — Alle ore 6 e ½.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — *Il fantasma.* Con ballo. — Alle ore 6 ½.

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 4 pom., e dalle ore 4 alle 7 pom. con grande illuminazione.

SOMMARIO — *Nominazione. Arrivo di truppe in Venezia. Sconto dello Stabilimento mercantile. Patronato pei ragazzi vagabondi o viziosi.* — Bullettino politico della giornata. — *Pratica del console inglese in Alessandria contro il canale di Suez. Fermo proposito del Viceré. Conseguenze del taglio dell' istmo.* — Impero d' Austria, *largizione sovrana. L' Arciduca Massimiliano. Il Voivodato serbico e il Banato di Temes. Miglioramento finanziario. Sinistri di ferrovie. Il Principe Alessandro di Servia. Osservazione tranquillante. La Lotteria del Credito mobiliare. S. A. I. R. l' Arciduchessa Carlotta a Trieste. L' Arciduca Lodovico aspettato a Trento. Ferrovia da Verona a Trento* — Stato Pontificio, *consacrazione d' un Vescovo. Onore al Tenerani.* — R. di Sardegna, *presidente della Camera. Strade ferrate.* — Impero Ottomano, *conferenze ministeriali. Milosch Elezioni moldave.* — R. di Grecia, *telegrafo sottomarino. L' astronomo Schmidt.* — Inghilterra, *il rapporto Gladstone. Richiamo di Youngh; impossibilità della unione delle Isole Ionie alla Grecia.* — Francia; *istruzioni sui passaporti. Sepoltura per la famiglia imperiale. Il duca di Malakoff Gli accrescimenti di Servia. Persigny sospende il suo viaggio. Grazia sovrana.* Nostro carteggio: *i rumori si calmano; discorsi dell' Imperatore; sua partenza per la caccia; il sig di Hatzfeld.* — Germania; *onore ad Humboldt Intimo accordo tra Vienna e Berlino. Fatti gravi a Monaco. Nostro carteggio di colà: le Camere; nozze principesche.* — Danimarca, *le proposte dei Ducati.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 8 e 9 genn. 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
8 gen. - 6 ant.	338'', 59	+ 0°, 4	— 0°, 8	76	Nuvoloso	N. E.³		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 8 gennaio alle 6 a. del 9: Temp. mass. + 3°, 4. » min. + 0, 1
2 pom.	339, 60	+ 3, 4	+ 0, 8	71	Sereno	E. N. E.¹		6 pom. 7	[illegible] della luna. giorni 5.
10 pom.	341, 60	+ 1, 8	0, 0	77	Sereno	N. E.⁵			Fase: —
9 gen. - 6 ant.	343'', 60	+ 0°, 5	— 0°, 2	77	Sereno	E. N. E.⁴		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 9 gennaio alle 6 a. del 10: Temp. mass. + 0°, 9. » min. — 3, 5.
2 pom	341, 20	+ 0, 9	+ 0, 2	77	Sereno	E. N. E.³		6 pom. 8	Età della luna: giorni 6.
10 pom.	345, 70	— 0, 3	— 0, 5	77	Sereno	N. E.⁵			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

17

Se la terra di Alpago si gloria d'essere la madre dei chiari e valenti pittori, Placido e Paolo Fabris, maggiormente ora va superba ed esulta d'essere la patria di monsig. Alessandro co. Fullini, da pochi dì innalzato dall'ill. e rev. monsig. Vescovo alla dignità di Vicario generale. E la patria non si gloria, perchè al co. Fullini sia stata conferita la seconda dignità della chiesa di Belluno, ma si gloria, perchè a questa dignità lo innalzarono (benchè, con tutta umiltà, ripugnante) le eminenti doti dell'animo, le eccellenti qualità del cuore, e le maniere del tratto nobili e franche, con cui tanto si distinse e come professore, e come vice-rettore nel Gregoriano seminario, e come arcidiacono del vicariato di Agordo. Il dire quanti meriti egli s'abbia acquistati nell'Istituto di educazione, ed in quell'ardua e vasta parrocchia, cui monsig. Gava, d'imperitura memoria, non potea affidare a pastore di zelo più intelligente ed amoroso di quello del co. Fullini, è troppo ardua impresa alla mente di chi scrive. Sappiamo solamente tutti, che, accettata la rinuncia del benemerito vicario monsig. Gio. Carconà, il Vescovo di Belluno non potea fare scelta migliore, onde riempiere il posto di suo Vicario generale, che conferire questa dignità a monsig. Fullini, ultimo dei nominati canonici, il quale, dotato com'è di maschio carattere, e di prudenza avvalorata da non comune perspicacia, che a colpo d'occhio afferra le cose, ed al loro fine le indirizza con nobile ed affabile fermezza, co' suoi consigli e coi lumi che gli vennero per lunga esperienza, diverrà ben presto uno dei più robusti sostegni, che alleggeriscono il peso della episcopale dignità.

Frattanto, i sensi di congratulazione e di stima privatamente esternati al prelato monsig. Fullini, non avendo sodisfatto al bisogno del cuore di coloro, che stanno al timone della sua patria, era necessario che non solo fossero pubblicamente noti a tutti, ma noti ancora come l'espressione sincera dell'esultante Comune di Pieve di Alpago, rappresentato

Pieve di Alpago, 1.° gennaio 1859.

Per l'Arciprete co' suoi Cooperatori, la Deputazione comunale e fabbriceria,
D. ANASTASIO SPALMACINI.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Da parte dell'I. R. Direzione del Genio in Venezia, si rende noto Che nel giorno 17 gennaio 1859 precisamente alle ore 11 antim. si terrà uno sperimento d'asta nell'Ufficio della Direzione suddetta in casa S. Stefano, per deliberare al maggior offerente le ulteriori affittanze delle sottonotate realità per il periodo di tempo da 1.° novembre 1858 a tutto ottobre 1867, salvo però la Superiore approvazione.

Denominazione delle realità d'affittarsi.

1. Isola delle Vignole, il taglio dell'erba sopra la parte del terreno spettante alla Direzione del Genio; prezzo fiscale dell'asta fior. 141 05, cauzione da depositarsi fior. 141:05 val. austr.

2. Ridotto Caroman, il taglio dell'erba nell'interno del Forte eccettuati i parapetti; prezzo fiscale dell'asta fior. 8:40, cauzione da depositarsi fior. 8:40 v. a.

Condizioni alle quali sono vincolate le affittanze.

1. Ogni concorrente dovrà essere munito dalla Autorità locale di un certificato comprovante la sua idoneità, meno quegl'individui riconosciuti dalla Direzione del Genio come idonei e capaci di poter condurre una locazione, e senza questo certificato nessuno verrà nè potrà essere ammesso alla presente asta, una misura che in riguardo militare è di somma importanza.

2. Dopo fatto il deposito degli avalli segnati nella Tabella, i quali terminata l'asta saranno trattenuti ai rispettivi deliberatarii qual cauzione, e che verranno depositati nella I. R. Cassa della Fortificazioni, la Commissione aprirà l'asta basato sopra il primitivo importo d'affitto, l'affittanza salva la Superiore approvazione passerà in favore del miglior offerente per il periodo di tempo dal 1.° novembre 1858 a tutto ottobre 1867, avvertendosi per il caso che l'Amministrazione dello Stato per viste militari o per qualunque motivo o scopo volesse riprendere il fondo locato in tutto od in parte in qualunque tempo prima dell'espiro del termine contrattuale, l'affittuale dovrà tosto e sopra semplice diffida in iscritto per parte dell'I. R. Direzione del Genio dimettersi dal possesso, e restituire in tutto od in parte secondo la fattagli diffida il terreno ed i fabbricati, non avendo egli diritto ad altro che ad una proporzionata remissione di fitto.

3. Venuta che sarà la Superiore approvazione dell'atto d'asta verrà consegnato all'affittuale mediante inventario il rispettivo deliberato terreno, e sarà suo obbligo di migliorare e non deteriorare il fondo e le fabbriche. Sarà personalmente risponsabile d'ogni danno arrecato ai terreni ed al fabbricato ed alle piante o da lui stesso, o dalla gente a lui appartenente o da qualunque altro.

4. Non potrà dall'affittuale, senza prima aver ottenuto l'assenso della Direzione del Genio venir fatta alterazione od innovazione di sorta nell'oggetto locatogli. Nel caso di operata arbitraria alterazione dovrà l'affittuale dietro ordine della Direzione del Genio tosto ridurre il terreno ed i fabbricati nello stato primitivo senza che ei possa accampare pretesa d'indennizzo per nessuno immaginabile titolo o causa.

5. È vietato assolutamente all'affittuale di subblocare od in tutto od in qualunque parte ad altri individui l'oggetto locatogli. Ha l'obbligo invece di condurre egli stesso la locazione per proprio conto durante tutto il tempo della locazione, giacchè la Direzione del Genio non vuole riconoscere nessun subconduttore. Non viene permesso all'affittuale di assoldare gente sospettosa per coltivare i terreni e per alloggiare nei fabbricati, anzi dovrà esser sua cura che non si operi contro le leggi militari di polizia, che se ciò avvenisse sarà annullato il suo contratto, ed ei dovrà pagare i danni.

6. Gli avalli depositati al cominciare dell'asta saranno restituiti ai non deliberatarii subito dopo che la medesima sarà ultimata.

7. Viene stabilito che i deliberatarii resteranno vincolati verso l'Erario militare dal momento della sottoscrizione del protocollo d'asta, e questo verso quelli dal giorno della seguitane ratificazione.

8. Le spese per la carta bollata pel contratto saranno a tutto carico del conduttore, parimenti viene stabilito che mancando ai vivi l'affittuale, abbiano a continuare la locazione i suoi eredi ed assumere le condizioni.

9. Il deliberato annuo affitto viene diviso in due eguali rate da pagarsi anticipatamente nell'I. R. Cassa delle Fortificazioni, sul versamento della quale verrà all'affittuale rilasciata una quietanza d'Ufficio.

10. Allo spirare dell'affittanza viene stabilito qual condizione principale, che per parte della Direzione del Genio non avrà luogo alcuna diffida, ma che invece l'affittuale è assolutamente tenuto di consegnare col 31 ottobre 1867 le locatagli realità ed alla Direzione del Genio, oppure secondo le circostanze immediatamente al nuovo affittuale.

Le altre capitolazioni d'asta sono ostensibili nella predetta Cancelleria di Direzione del Genio a S. Stefano dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane, esclusi i giorni festivi.

Venezia, 28 dicembre 1858.

N. 17963. AVVISO. (1. pubb.)

In corso essendo le operazioni presso i Rev. parrochi, Rappresentanze comunali e RR. Commissariati distrettuali inerenti alla compilazione delle liste coscrizionali per la leva 1859 nel senso dell'articolo 4 della Sovrana Patente 29 settembre p. p. pel completamento dell'armata e prossima l'epoca del reclutamento nella decorrenza da 1.° febbraio p. v., si avvertono tutti i giovani soggetti per età alle singole classi della leva medesima a non allontanarsi dal proprio domicilio senza permesso, ed a rientrarvi, se fossero assenti, per adempiere ai rispettivi doveri in persona.

Oltre alle pene per la contravvenzione di Polizia, nella quale incorrerebbe con tale arbitraria assenza chi non si prestasse all'adempimento degli obblighi suddetti, non potrebbe pretendere pel solo fatto della propria assenza al ripristino in tempo per l'insinuazione degli eventuali titoli di esenzione oltre all'epoca assegnata dall'articolo 27 della suddetta legge o alle giustificazioni dell'incorsa refrattarietà pegli effetti del successivo art. 45 qui sotto riportati, per cui nell'osservanza di tali norme è impegnato, oltre all'interesse personale dei coscritti, anche quello dei genitori, tutori o parenti.

Le Autorità politiche e locali e l'I. R. gendarmeria sono invitate a cooperare per l'esatta esecuzione delle succennate avvertenze che vengono diffuse mediante pubblicazione nei siti soliti, e la lettura dall'altare.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 20 dicembre 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, CIBOTTI.

§ 27. L'Autorità distrettuale pubblica le liste nei Comuni coll'avvertenza, che chiunque

a) voglia indicare un'ommessione od inscrizione incorsa, od
b) opporsi alla fatta indicazione di un coscritto come notoriamente inabile od esente d'ufficio o
c) creda di essere esente dall'obbligo di entrare nell'armata, ha il diritto di presentare le sue osservazioni all'Autorità distrettuale entro il termine da stabilirsi dalla medesima secondo lo stato dei mezzi di comunicazione, e di comprovare la sussistenza delle sue asserzioni.

Si dichiarerà in pari tempo che non si avrà più alcun riguardo a pretese di esenzione accampate più tardi, eccetto soltanto il caso in cui non fosse stato possibile di farle valere prima della decorrenza del fissato termine.

§ 45. Chi è obbligato a comparire innanzi alla Commissione di leva ed ommette di presentarsi senza sufficiente motivo di scusa, viene trattato come refrattario, e chi scientemente gli presta aiuto, come correo di refrattarietà.

Un refrattario, che viene riconosciuto abile al servigio (eccetto il caso che possa giustificare la sua assenza), dovrà servire, oltre l'ordinaria capitolazione (§ 6), ancora un anno, qualora siasi presentato spontaneamente, e due anni qualora sia stato forzato a presentarsi.

Se un refrattario, che non ha potuto giustificarsi, viene riconosciuto inabile, viene punito nel primo caso con arresto fino a quattordici giorni, e nel secondo arresto fino ad un mese.

Qualora il refrattario abbia già oltrepassata l'età di 36 anni (§ 2), e non possa provare che fin da quando entrò nella prima classe di età, era inabile al servigio, verrà punito con arresto fino a sei mesi.

Il refrattario viene arruolato a conto del completamento assegnato al Distretto di estrazione in cui fu colto.

I correi di refrattarietà vengono puniti con arresto fino a tre mesi.

Chi effettua il fermo di un refrattario riceve dal Dicastero politico del Dominio un premio dell'importo di 24 fiorini in valuta austriaca, da corrispondersi dall'Erario verso rifusione dei beni del refrattario e dei correi.

N. 36392. AVVISO (1. pubb.)

L'I. R. Direzione di Polizia in Venezia rende noto, che furono rinvenuti in questa città e ricuperati dal mare i seguenti effetti, affinchè chiunque provar potesse debitamente il suo diritto sugli stessi, possa insinuarsi alla scrivente entro un anno, a senso del vigente Codice civile generale.

Una catenella da orologio con chiavi, sigillo, ed un anello d'oro, una spilla diamanti rinvenuta al Lido, una cambiale per austr. L. 2500, uno smaniglio d'oro, una botte d'olio ricuperata in mare tra l'Isola di Sardegna e le Coste Barbaresche.

Venezia, 31 dicembre 1858.

N. 11. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Tribunale provinciale in Belluno un posto di accessista, coll'annuo soldo di fior. 420 valuta austriaca, si prefigge il termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta di Venezia per l'insinuazione degli aspiri, coll'avvertenza che i concorrenti dovranno produrre e corredare le loro istanze a termini dei §§ 18, 19 e 22 della legge organica 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 7 gennaio 1859.
HELLER.

N. 20087. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubbl.)

Nel palazzo di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, sarà tenuto un pubblico esperimento d'asta nel giorno 25 gennaio 1859, dalle ore 11 mattina, alle ore 3 sera, per la vendita del fabbricato erariale posto nella R. città di Rovigo, in parrocchia dei SS. Francesco e Giustina, era Monastero delle Terziarie detto delle Muneghette, proveniente dal patrimonio del predetto Monastero, ed ora di proprietà dell'I. R. Cassa d'ammortizzazione austriaca.

La vendita avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni indicate nel primitivo Avviso d'asta 15 luglio 1854 N. 8503, colla differenza che il prezzo fiscale allora stabilito in austr. L. 5227 66, pari a fior. 1828 98 1/2 della valuta corrente austr., ribassato di un otto per cento, viene ora fissato in fior. 1683 31.

Avvertesi che il valore di stima calcolato in ragione di area, e dei materiali a terra colla detrazione, pell'area di due ventesimi per eventualità ed amministrazione, e del quarto per pubblica carichi, e pei materiali di un quarto in causa frantumi che possono risultare dalla demolizione, ed un venti per cento per le spese di questa, in complesso dava il valore indicato nel precedente Avviso 15 luglio 1854 sopra detto, per cui il nuovo ribasso presenta condizioni più vantaggiose pegli acquirenti.

È libero a ciascuno di visitare lo stabile posto in vendita, rivolgendosi al custode Giuseppe Zanlo, nonchè d'ispezionare presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza delle finanze la stima ed il tipo di pianta, nonchè il Capitolato normale di vendita.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 17 dicembre 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 33623. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

che verrà aperta presso l'I. R. Commiss. distrett. in S. Daniele del seguente stabile descritto nel censo stabile, in Mappa di Ragogna, Distretto di S. Daniele, Provincia del Friuli

N. 2578, casa con corte ed orto di pertiche —.16, colla rendita censuaria di L. 7.56

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1852 si espone in vendita nel locale dell'I. R. Commissariato distrettuale in S. Daniele la suddetta proprietà, sul dato fiscale di fior. 126 della nuova valuta, pari ad austr. L. 360 moneta di convenzione, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 29 gennaio 1859 dalle ore 10 della mattina alle 3 pom.

2. Ogni obblazione all'asta dovrà essere cautata col deposito del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante, da numerarsi, appena chiusa l'asta, in relazione al prezzo di delibera.

3. Ciascun aspirante potrà esaminare presso l'Ufficio incaricato dell'asta, i capitoli per la vendita, addizionali alle presenti condizioni (da' quali è stata eliminata la prescrizione dell'obbligo a carico del compratore di far eseguire la trascrizione del contratto di vendita negli Uffici ipotecarii, ed ogni altra relativa od analoga a tale obbligo), e l'atto di stima, e potrà ottenerne copia a sue spese, come pure visitare la realità posta in vendita.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 10 dicembre 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 31575. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che il dott. Pietro Ferrazzi avvocato presso questo I. R. Tribunale provinciale, si trovi in estero Stato senza esser munito di regolare passaporto, questa I. R. Delegazione, inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il detto dott. Ferrazzi a far ritorno negli Stati imperiali austriaci entro mesi tre, ed a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla premessa legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei Comuni di Udine e Palmanuova.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 23 dicembre 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, CASCHI.

N. 24584. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando che Tommaso conte Micheli di qui, del fu Domenico e della vivente Paolina Mocenigo siasi allontanato da qualche tempo illegalmente da questa Provincia domiciliando ora in Piemonte,

Visti i §§ 24, 25, 31, 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si diffida il conte Tommaso Micheli a far ritorno negli Stati di S. M. I. R. A. nel termine perentorio di mesi sei, onde giustificarsi dei motivi della sua illegale assenza, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle vigenti leggi.

Questo Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e di Venezia, ed affisso nell'Albo delegatizio, nonchè in quello del Comune di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 5 dicembre 1858.
L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale,
Conte CORONINI-CRONBERG.

N. 40228. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 6 corrente onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, per la vendita della casa situata in S. Pietro di Castello, Circondario calle detta Ancore ramo N. [illegible], al civico N. 62, anagr. 1012-1013, corrente alla N. 3631 della nuova mappa di quel Comune censuario colla superf. di pert. —.07 e rendita cens. di L. 22:44, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4845 seguirà un secondo esperimento nel giorno 15 gennaio 1859 dalle ore 10 antim. alle 3 pom. sul dato fiscale di fior. 306 soldi 60 della n. v. a., ed agli altri patti e condizioni dell'Avviso 6 novembre p. p. N. 37134 regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del giorno 24 novembre p. p. N. 269 e Supplemento 29 novembre e 2 dicembre corr. N. 65, 66.

Si fa avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa sino alle 12 meridiane del 12 gennaio 1859.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 dicembre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 31875. EDITTALE (2.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante per morte dell'ultimo investito il Beneficio semplice di S. Donato di Varana nella parrocchia di Nogarole, Distretto di Villafranca, di asserto diritto patronale di quel rev. parroco pro tempore, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo beneficiato, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale le loro pretese corredate dei legali documenti, nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito anche nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami, che si presentassero dopo scorso il termine prefinito o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 23 dicembre 1858.
Per l'I. R. Delegato provinciale assente,
L'I. R. Vicedelegato, M. LORENZONI.

AVVISI DIVERSI

N. 921. 1280

L'I. R. Camera di disciplina notarile in Padova, fa noto al pubblico, che il notaio dott. Aurelio Rocca del fu Angelo avendo ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia con ossequiato dispaccio 14 agosto decorso N. 15884 la chiesta traslocazione dalla residenza di Fonzaso, Provincia di Belluno, a quella di Monselice, Provincia di Padova, ed avendo prestata la cauzione inerente alla nuova assegnatagli residenza per la somma di fiorini 1971.26:5 di valuta austriaca, nonchè adempiuto alle altre prescrizioni di legge, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile in Monselice, ed in questa Provincia.

Padova, li 20 dicembre 1858.
Il Presidente, SCHINELLI.
Il Cancelliere, Ciprioo.

N. 2960. 1370

La Deputazione comunale della città di Monselice
Rende noto:

Che l'eccelsa I. R. Luogotenenza con ossequiato dispaccio 30 novembre p. d. N. 26405 si compiacque di concedere a questa città la tenuta d'una seconda Fiera annuale scadente nel lunedì successivo alla prima domenica di maggio, ricorrendo in quest'epoca la festa di S. Sabino patrono di Monselice.

A tempo debito avrà effetto la pubblicazione del relativo programma, a cui crede di far precedere il presente avvertimento a comune notizia.

Monselice, il 22 dicembre 1858.

I Deputati { D. SPARCIANI. / G. BIANCHI-BLEGGIANI. / A. dott. DE-PIERI.
Il Segretario, G. Carleschi.

N. 7685-VII. 1336

Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.
L'I. R. Commissariato distrettuale

A tutto 31 gennaio 1859 è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica in Comune di Azzano, cui va annesso l'onorario di austr. L. 2000, pari a fior. 700.

Chiunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo I. R. Commissariato la propria domanda, corredata dai voluti ricapiti.

La Condotta durerà un triennio. Il Circondario è in piano con buone strade, conta 4200 abitanti, dei quali due terzi hanno diritto a gratuita assistenza.

In Azzano è fissata la residenza del medico. Al Consiglio comunale spetta la nomina vincolata alla Superiore sanzione.

Pordenone, il 4 dicembre 1858.
Il R. Commissario distrettuale, M. DAL POZZO.

N. 74-27 II. 20

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Contemplati nella pianta sistematica dell'Ufficio tecnico municipale tre Ingegneri aggiunti, e ritenuti con riserva al Municipio di devenire dopo l'esperimento di servigio alla loro classificazione nella differenza di rango e soldo di cui l'avviso a stampa 9 luglio 1857, [illegible] posto vacante, e in dipendenza alla autorizzazione impartita dall'I. R. Delegazione con l'Ordinanza 31 dicembre a. d. N. 25804-4078 che viene col presente aperto il concorso a tutto il giorno 15 febbraio p. v. al posto d'ingegnere aggiunto coll'annuo soldo di fiorini ottocentoquaranta, [illegible] e classificazione al posto di primo aggiunto col soldo di fiorini 1050.

Viene in pari tempo aperto il concorso, a tutto il detto giorno, il posto di Praticante ingegnere gratuito.

Gli aspiranti oltre di corredare le istanze loro del certificato di nascita e domicilio, dovranno comprovare in quanto all'Ingegnere aggiunto di aver fatto il corso regolare degli studii in una delle Università dello Stato ovvero nella Scuola politecnica in Vienna, [illegible] costruzioni idrauliche segnatamente necessarie per la città di Venezia, ed in quanto al Praticante ingegnere gratuito, dovrà provare di aver lodevolmente assolto lo studio universitario, avvertendo che sarà data preferenza a chi contasse qualche tempo di pratica.

Per ambedue i posti dovranno inoltre gli aspiranti produrre dichiarazione che durante l'impiego non saranno mai per assumere da terzi direzione o sorveglianza nelle costruzioni di fabbriche e lavori qualunque, le quali costruzioni o lavori fossero per qualsiasi causa soggetti alla dipendenza o sfera d'azione dell'Autorità Edile.

Venezia il 3 gennaio 1859.
Il Podestà, MARCELLO.
L'Assessore Conti. *Il Segretario* A. Gajo.

N. 77 1261

Le Presidenze dei Consorzii Foresto, Dossi-Vallieri, S. Pietro Superiore, e della Sezione centrale destra del Consorzio Foresto
Rendono noto:

Nel giorno 21 gennaio p. v. alle ore 11 antimeridiane nell'Uffizio consorziale situato in Cavarzere, nel palazzo comunale, sarà tenuta una pubblica asta per appaltare la sessennale Esattoria di ognuno dei suddetti Consorzii.

Il sessennio avrà principio col 1.° gennaio 1859.

La delibera si fa a scosso e non scosso sotto le condizioni stabilite dal capitolato d'appalto, ostensibile nell'Uffizio consorziale suddetto.

Il premio da corrispondersi all'assuntore è fissato nel 3 per cento per tutte le somme che gli saranno date in iscossa sopra il quale dovranno partire le offerte di ribasso, che saranno fatte dagli aspiranti.

Ogni offerente dovrà cautare la propria esibizione con un deposito in denaro di fiorini 2470, oltre la cauzione che dovrà prestare per ogni Consorzio nella misura stabilita dal capitolato d'appalto.

La delibera seguirà a favore di quello che avrà offerto il partito migliore sotto le discipline stabilite dalla sovrana Patente 18 aprile 1816, colla riserva della Superiore approvazione.

Cavarzere, il 30 novembre 1858.

VITTORIO BENVENUTI, *Presidente del Consorzio Foresto*.
GIOVANNI PIASENTI, *sostituto del conte Alessandro Albrizzi, Presidente del Consorzio Dossi Vallieri*.
GIUSEPPE BUSETTO, *Presidente della Sezione centrale*.
NARCISO FRANCHINI, *Presidente del Consorzio di S. Pietro Superiore*.

N. 8941. 18

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano

Per la vacanza dei posti di maestro Comunale elementare nelle parrocchie in calce descritte, resta aperto il concorso ai medesimi a tutto il giorno 28 febbraio 1859.

Chi intende aspirarvi dovrà produrre l'istanza a questo I. R. Commissariato distrettuale, corredandola dei seguenti documenti:

Fede di nascita.
Decreto di approvazione a maestro elementare.
Certificato di sana costituzione fisica.

La nomina compete alle comunali Rappresentanze.

Conegliano, li 28 dicembre 1858.
Il R. Commissario Dott. SPEROTTO.

Comune	Parrocchia	Onorario Fior.	sold.
S. Vendemmiano	Zoppè	157	50
	S. Vendemmiano	157	50
S. Fior	S. Fior di Sopra	2.0	00
Gajarine	Albina	141	05
	Campomolino	141	05
Codognè	Codognè	141	05
Vazzola	Visna	141	05
Mareno	Mareno con Ramera	175	00
S. Lucia	S. Lucia	192	50
Susegana	Collfosco	140	00
Feletto	Rua di Feletto	140	00

16

LO STABILIMENTO
ad uso di Cavallerizza
AI PUBBLICI GIARDINI.

È riaperto ogni giorno dalla mattina alla sera per lezioni di Equitazione, anche per le signore, sotto la direzione del maestro cavallerizzo sig. *Antonio d'Alessandro*, Napoletano.

Trovasi anche a disposizione del Pubblico cavalli e carrozze a due ed a quattro posti per passeggiate lungo i quattro viali grandi del giardino.

Le passeggiate, tanto in carrozza che a cavallo, a prezzi discretissimi di Tariffa.

1312

Chi desiderasse avere un maestro di lingue, che può disporre di qualche ora per l'insegnamento dell'italiana, francese, inglese e tedesca, si rivolga a S. Caterina, N. 4964, 1.° piano.

Se al detto maestro piacesse di formare una piccola associazione di sei a dieci scolari, terrebbe di buon grado un corso serale, alternato di lingue inglese e francese, a patti vantaggiosissimi.

1367

Angelo Riello del fu Giacomo possidente ed amministratore privato di sostanze di nobili famiglie, domiciliato in Padova Via Cà di Dio vecchia al civico NN. 3140. 3597.74 con ordinaria residenza nel palazzo [illegible] Polcastro ora di ragione del nob. [illegible], rende di pubblica notizia ch'egli non ha mai intrapreso, nè intraprende affare commerciale qualunque, e che non ha mai rilasciato nè rilascia Cambiali, Vaglia, Pagherò o simili nè come traente, nè come accettante, nè come girante.

24 dicembre 1858.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13443. 1. pubbl.
EDITTO.

Si rende a comune notizia che da un delegato giud. commissario, nel locale di residenza di questo Tribunale e ne' giorni 19 e 26 gennaio e 9 febbraio pr. vv., alle ore 10 di mattina, sarà verificato il triplice esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente della sesta parte dell'infradescritta azione creditoria stata oppignorata sopra istanza del nob. ab. don Ottavio Muttoni del fu co. Francesco-Gabrielle, di Vicenza, in pregiudizio del nob. Francesco Godi del fu co. Bernardo di Costoza, con avvertenza che la delibera avrà luogo ne' due primi esperimenti soltanto per un prezzo non minore al valor nominale, e nel terzo poi per un prezzo qualunque, sempre però verso pronto pagamento, in mano di esso commissario, con monete metalliche di valuta austriaca al ragguaglio della vigente tariffa.

Descrizione del credito, di cui viene subastata la sesta parte

Credito d'a. L. 9185-12, pari a Fiorini 3214 79, oltre ai relativi interessi nella ragione dell'annuo 5 per 100, che il R. C. nob. Francesco Godi assieme ai proprii fratelli, sorella e nipoti sigg. Marcello, Giuseppe e Lucia Godi fu Bernardo, e nipoti Bernardo e Carolina fu Melchiorre, quali cessionarii dell'esecutante nob. Muttoni, professano verso la eredità della fu nob. Lelia Caldogno fu co. Vincenzo rappresentata ora dal sig. Alfonso Carrotta, in dipendenza all'istromento 15 giugno 1820 in atti del fu notaio Giuseppe Piranta. Tale credito trovasi cautato mercè suppegno sul credito di L. 37,278-82 che la debitrice nob. Lelia Caldogno tiene verso Godi Bernardino e Carolina fu Melchiorre fu Bernardo, nonchè verso Godi Francesco (esecutato), Marcello, Giuseppe e Lucia, anche quali rappresentanti il fu nobile Melchiorre Godi in forza della scrittura nuziale 22 marzo 1794 ed inscritto in via di rinnovazione sul fondo qui sotto descritto nel 9 febbraio 1857, in vol. 55, N. 133. Il suppegno ulteriore poi in tale inscrizione ebbe a seguire in favore Muttoni in via di rinnovazione il 9 febbraio 1857, in volume 55, N. 134.

Descrizione dei fondi sui quali trovasi inscritto il credito.

Una casa in Vicenza, contrà S. Silvestro, marcata al civico N. 28, confinante a mattina e mezzodì con Onesti mercede a Scroffa, a sera Pedrin, ed a tramontana colla strada pubblica.

Campi 28 1 0 con metà di casa dominicale e rurale siti nella Comune di Costoza, in mappa provvisoria a' NN. 137, 140, 141, 208, 209, 210 e 211, confinanti con eredi Alvise Godi, strada comune, eredi Trento, eredi Godi Bernardin, Buzetto Antonio e Berterello Giacomo.

Il presente viene pubblicato ed affisso all'Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè mediante inserzione per tre volte fra gli Annunzi della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 3 dicembre 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Dir.

N. 14204. 1 pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente rever. don Nicolò Spinelli, che la ditta commerciale fratelli Lattuada, di Milano, coll'avvocato Giuseppe dott. Mimazzi, ha prodotta a questo Tribunale quale Senato di commercio e di cambio, nel giorno 20 dicembre corr., al N. 14204, istanza contro esso don Nicolò Spinelli, in punto di precetto al pagamento entro giorni tre d'a. L. 3174, parificate a Fiorini 1110 90 valuta austr., importo della cambiale 23 febbraio 1858, coll'interesse di 6 per 100 dal 18 dicembre corr. in poi, e le spese di protesto in Fior. 7 77, oltre quelle giudiziali, lorchè da questo Tribunale con odierno decreto pari Numero fu accordata, ordinando la personale intimazione dell'atto e relativo decreto al signor avvocato Giuseppe dott. De Marzi, che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato in curatore a tutto di lui pericolo e spesa.

Si eccita quindi esso reverendo don Nicolò Spinelli, a presentarsi personalmente ovvero a far avere al deputatogli curatore le opportune istruzioni od insinuare altro suo procuratore e prendere quelle determinazioni che reputerà più giovevoli al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Tribunalizio e ne' soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 dicembre 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Dir.

N. 8276. 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Portogruaro rende noto che ne' giorni 27 gennaio, 10 e 24 febbraio 1859, dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., saranno tenuti nel locale di sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sotto indicato, e ciò ad istanza della creditrice Teresa Zanardini-Fabris, di Sesto, ed in confronto di Luigi Pupati, di Portovecchio.

L'asta avrà luogo alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile subastato sarà venduto quale risulta descritto nella perizia 24 novembre 1856 dei periti Antonio Grande ed Antonio Del Prà, con tutte le servitù ed [illegible] pesi inerenti, ed in ispecie col peso dell'annuo canone livellario di frumento staia cinque dovuto alla direttaria Teresa Zanardini-Fabris.

II. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del venti per cento sul prezzo di stima in monete sonanti d'argento a tariffa, e da tale obbligo sarà sollevata soltanto la creditrice esecutante.

III. L'asta sarà aperta sul valore di stima, e ne' due primi esperimenti la delibera non sarà fatta che ad un prezzo superiore alla stima, mentre nel terzo incanto avrà luogo anche ad un prezzo inferiore, ma sempre che sieno coperti i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

IV. Il prezzo sarà pagato dal deliberatario in monete sonanti d'argento, a corso di tariffa, e dovrà essere depositato in Giudizio al momento stesso della delibera.

V. Tutte le spese dell'asta, le tasse di vendita e voltura ed ogni altra per le pratiche relative ad ottenere la definitiva aggiudicazione dello stabile subastato saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile da vendersi.

Utile dominio del fondo in Comune censuario di Portogruaro, in mappa al N. 3347, arat. arb. vit., di pert. 26 10, rendita a. L. 40-46, del valore dietro deduzione, oltre alle passività ordinarie, anche del canone annuo, verso la direttaria Teresa Zanardini-Fabris di cui sopra, di austr. L. 488 80 corrispondenti a fiorini di nuova valuta 171-08.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Portogruaro, 20 novembre 1858.
Il R. Pretore
FABRIS.

N. 13550. 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi [illegible]

[illegible]

N. 5292. 3. pubbl.
EDITTO.

[illegible]

N. 26512. 3. pubbl.
EDITTO.

[illegible]

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI proprietario e compilatore.

MARTEDÌ 11 GENNAIO

ANNO 1859. - N. 7.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Fiorentini N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco l'I. R. consigliere intimo e Vescovo di rito greco-unito a Grauvaradino, Basilio di Erd-lyi, nella qualità sua di cavaliere dell'Ordine di S. Stefano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 31 dicembre 1858, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al gendarme del 7.° reggimento di gendarmeria, Carlo Sıber, in ricognizione della prudenza, di cui diede prove, e della costanza coronata da successo nel servizio della pubblica sicurezza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 dicembre 1858, si è graziosissimamente degnata di permettere di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti, ai seguenti individui:

Al suddito austriaco ed archiatro di S. A. I. la sig. Arciduchessa Elena di Russia, dottore di medicina Francesco Arneth l'Ordine imperiale russo di S. Stanislao di seconda classe;

Al Podestà di Venezia, nobile Alessandro Marcello, la croce di commendatore del regio Ordine di Leopoldo del Belgio;

Al dottore di medicina Eduardo nobile di Vest, a Vienna, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Silvestro;

Al pittore storico e professore accademico, Giuseppe Führich, all'architetto di Siccardsburg, al pittore ritrattista Federico Ammerling, a Vienna, ed al pittore di paesaggi Alberto di Zimmermann, a Milano, la croce di cavaliere di seconda classe del regio Ordine bavarese del Merito di S. Michele.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Fu nominato: A 2.° proprietario del reggimento corazzieri Duca Guglielmo di Brunswick n. 3, il tenente maresciallo e divisionario Federico barone di Blomberg.

Fu promosso: A colonnello, il tenente colonnello e comandante il 7.° battaglione del genio, Giuseppe Rudolph.

Fu conferito: Il carattere di maggiore ad honores al pensionato capitano di cavalleria di prima classe, Paolo Sujansky di Seja.

Furono pensionati: Il capitano di I classe nel reggimento fanti Hoch e Deutschmeister n. 4, Antonio Ucker, in qualità di maggiore; ed il commissario di guerra, Martino Rumpelmeyer.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale del Regno, in seguito a Sovrano Autografo 16 luglio p., e sulle basi approvate da S. M. I. R. A., all'uopo di migliorare la condizione dei medici condotti nel Regno Lombardo-Veneto, ha trovato di emanare con Dispaccio 2011, 31 dicembre p., uno Statuto, colle relative istruzioni pel personale, che andrà tosto in attivazione.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 gennaio.

Le scienze esatte fecero una grave perdita, e tutti i cultori di esse la compiangeranno. Il prof. B. *Zambra* cessò, nel vigore degli anni, di vivere, e ieri ce ne veniva da Padova l'annunzio nel seguente scritto, che fa dell'illustre maestro il più bell'elogio, poichè dimostra com'egli, non solo il sapere, ma sì ancora infondesse l'amore ne' suoi discepoli:

Bernardino Zambra.

Lo sa Iddio quanto mi pianga il cuore nell'annunziare la morte di questo grande, che mi fu maestro, di cui l'eccellenza dell'ingegno iva del pari con la bontà dell'animo. Egli, giunto all'apogeo de' suoi desiderii, voleva fuggirsi una vita tutta sacra allo studio. Ben fu rimeritato questi i singolari suoi meriti, chè, di su p'ente nell'Università di Pavia, venne maestro in Santa Caterina di Venezia, ed infine (da soli sei mesi!) professore all'Università patavina.

Pochi furono, che innamorassero di sè i loro discepoli come lo Zambra, tanto sollecito pel bene della gioventù, da dolersi se talvolta le sue cure tornassero vane. Alla profondità nelle scienze fisiche e matematiche, ed al suo amore per quelle (di che abbiamo recenti prove), aggiungeva le grazie d'una favella, che mi torna tuttavia nell'animo. Espose gli *Elementi della fisica*, porgendo nuova spiegazione di alcuni fenomeni con sana filosofia.

Poveretto! rapito di tubercolosi in Treviso il 7 gennaio, nella poca età di 46 anni, resterà lungamente nella memoria dei suoi molti colleghi e di chi ne potè prezzare la virtù. E in questo amore, che gli venne tributato da tutti, cerchino conforto, se pur fia possibile, i lontani genitori.

Padova 9 gennaio 1859.

GIUSEPPE OCCIONI-BONAFFONS.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Riceviamo dal Consiglio di direzione ed amministrazione della Strada ferrata dell'Italia centrale la comunicazione seguente:

« Bologna 7 gennaio

« Alcuni giornali hanno riprodotta una corrispondenza di Modena (recata da codesta *Gazzetta Uffiziale* del 30 dicembre p. p.), relativa ad una scissura fra soci della colossale impresa del ferroviario detto dell'Italia centrale. Se il corrispondente ha inteso parlare de' soci costruttori residenti in Modena, qualunque sia la verità del fatto, troppo evidente è l'inesattezza dell'espressione. La quale avrebbe richiamata al pensiero la Società concessionaria della grande intrapresa, se non fosse stato assurdo il supporre in essa qualunque scissura. A togliere quindi l'inconveniente d'interpretazioni mal fondate per casi avvenire, gioverà che in simiglianti corrispondenze la Società concessionaria sia ben distinta dalla costruttrice.

« Prego codesta Direzione d'inserire la presente avvertenza, a rettifica e norma opportuna, e mi pregio di confermare la dovuta stima.

« *Dev. servitore*

« M. MARTINELLI, *Segretario.* »

Bullettino politico della giornata.

Riferiamo a suo luogo la lettera del nostro corrispondente di Parigi, giuntaci ieri co' giornali di colà (data dell'8, notizie del 7), e promessa nelle *Recentissime*.

Quanto a que' giornali, poco e' ci lascian raccogliere pel *Bullettino*; ed è buona ventura, poichè consentono per tal modo lo spazio a' carteggi di Roma, di Londra e d'Anversa, come pure a' nuovi ragguagli di Servia, delle Indie e della Cocincina, che ieri non potemmo inserire.

Ci limiteremo quindi a notare colla *Presse* due avvenimenti d'alta importanza, testè successi nel bacino del Nilo. Il Viceré d'Egitto, accompagnato da' suoi ministri e da' consoli europei, inaugurò finalmente la strada ferrata dal Cairo a Suez. Il Mediterraneo trovasi ormai unito al mar Rosso con una via ferrata, ed il commercio dell'Egitto non tarderà a raccorre i frutti di quest'opera di civiltà. Più lontano, nel Mezzodì, oltre a' limiti della dominazione egiziana, una sanguinosa battaglia avrà cambiato forse i destini della nazione indigena più incivilita del continente africano. L'Imperatore d'Abissinia riportò una luminosa vittoria sul suo antico nemico, il Re di Tigrè, padrone d'una parte de' suoi Stati. Il vincitore pensa a ricostituire in tutta la sua estensione l'antico Impero abissino.

La serrata della sessione degli Stati del Granducato di Lucemburgo ha posto fine, almeno interinalmente, al conflitto appiccatosi tra il Governo e i rappresentanti del paese. Secondo una corrispondenza, indirizzata dall'Aia all'*Indépendance belge*, il Principe luogotenente del Re dei Paesi Bassi nel Granducato aveva avuto istruzione, in risposta al rapporto, da lui fatto all'Aia sull'emergenza, di operare secondo le congiunture, con facoltà, al caso, di sciogliere l'Assemblea degli Stati.

Nella tornata della Camera dei deputati spagnuoli del 3 gennaio, il presidente del Consiglio dei ministri ha confermato l'importante notizia, da noi data ieri, della piena sodisfazione, che la Spagna aveva ottenuto da parte dei Messicani, che occupano la piazza di Tampico.

I giornali di Parigi, ieri giunti, avevano i seguenti dispacci telegrafici:

« Londra 6 gennaio.

« Il piroscafo inglese il *Tyne*, che reca le notizie del Brasile e della Plata, è giunto a Southampton questa mattina a nove ore. »

« Madrid 6 gennaio.

« Ieri, il Congresso ha approvato il progetto di legge, che stabilisce in 84,000 uomini l'effettivo delle truppe [illegible]. S. A. il Principe Adalberto di Baviera soggiornerà a Madrid fino al parto dell'Infanta Amalia, sua moglie. Madrina e padrino saranno la Regina ed il Re. »

« Madrid 7 gennaio.

« La guarnigione di Madrid è ordinata in divisioni e brigate. I generali Barcera ed Enrico O'Donnell comandano le due divisioni. »

Cose delle Indie.

Le notizie delle Indie recate dai giornali di quel paese, e riferite dalla *Patrie*, smentiscono la voce corsa sull'identità dei due principali capi de' ribelli. Nana Saib è tuttavia nel Nepal, e Tantia Topi, rifuggitosi nelle montagne di Guzerate, è bloccato da varii corpi dell'esercito inglese, inviati ad inseguirlo. Ecco quanto contiene su questo argomento il *Bombay Times*:

« L'interesse della guerra sta nell'inseguimento di Tantia-Topi, il quale, con un corpo d'esercito composto di 2500 uomini, oltre le donne e i fanciulli, è riuscito finora a sottrarsi alle nostre truppe, e credesi ch'ei si trovi adesso a Guzerate.

« Il 20 novembre egli era a Kurgun, e preparavasi a calare nel Khandeish pel passo di Sindua, che gli stava di rimpetto. Dietro, aveva Mondlaiser, situato sulla Nerbuddà, ed occupato da due compagnie del 92.° *highlanders*, le quali attendevano ad impedire ogni tentativo di ritirata da quella parte. A levante, c'era il corpo del generale Mitchell ed il brigadiere Parke comandante dell'avanguardia, con rapide marcie recavasi su Kurgun. Parke era a Sciarna il 18, col 72.° *highlanders* col 13.° infanteria indigena con uno squadrone dell'8.° usseri, e con una batteria d'artiglieria a cavallo. Tantia Topi non aveva tempo di deliberare: il 21 egli fece quindi di tentare il passo, che avea dinanzi, con un migliaio di cavalieri; ma sir Hugh Rose, con grosso esercito, s'impadronì delle montagne, e divenne impossibile di scendere alla pianura. Kurgun non poteva essere conservato, perchè Parke si avvicinava; perciò ei l'abbandonò il 23 dopo averlo saccheggiato e dato alle fiamme.

« Tantia si avviò ad occidente, su Bu uane, forte della Nerbuddà, circa 60 miglia lontano. Parke entrò in Kurgun il 25, e continuò ad inseguirlo senza posa. Prima che Tantia giungesse al forte, ei fu vivamente molestato da una piccola truppa, comandata dal colonnello Sutherland o dal capitano Helbert, composta di circa 100 cavalieri d'Holkar, 100 uomini del 92.° *highlanders* e 100 uomini del 4.° bersaglieri indigeni, i quali lo costrinsero a mutar direzione ed avviarsi per un sentiero, che non è chiaramente indicato. Il forte veniva preso dagl'insorti verso il 26 novembre, e due o tre giorni dopo Parke se ne impossessava.

« Venne annunciato dapprima che Tantia si avviava verso D'har, ma si seppe positivamente dipoi ch'egli moveva sopra Baroda per Udeypore, via diretta, fra le montagne di Vindhya e la Nerbuddà, alla volta di Guzerate. Parke, che lo aveva con tanta costanza inseguito attraversando la metà dell'India centrale, lo attaccò dopo una marcia difficile, la mattina del 1.° dicembre, e pare che gli abbia fatto toccare una grande sconfitta. Le sole notizie, giuntaci su questo fatto, sono contenute nel dispaccio telegrafico del residente di Baroda.

« Il brigadiere Parke scrive da Sciuta-Udeypore 1.° dicembre:

« Le mie truppe hanno attaccato i ribelli, comandati da Tantia-Topi e Rao-Saib, ad Udeypore, io sul l'altipiano. Il nemico ha perduto da tutto trecento re, e cipai vestiti coll'assisa inglese. Le nostre perdite sono poco importanti, ma non le conosco ancora esattamente. Nessun uffiziale europeo vi rimase ucciso. I ribelli si sono dispersi in tre corpi, ma fu impossibile d'inseguirli, perchè le mie truppe avevano percorso quasi 200 miglia dal 23 novembre, e le ultime 20 miglia per mezzo alle giungle.

Le notizie, ricevute da ultimo, annunziano che Tantia-Topi è finalmente entrato nel Guzerate, e si fa ogni sforzo per isloggiarnelo. Sir Hugh Rose ha seco un esercito ben provvisto. Si dee ricordare che Tantia-Topi fu sin dalle prime tratto alla fuga da Rao-Saib (nipote di Nana-Saib) e dal Navab di Banda.

« Il Rao è tuttavia cogl'insorti, ma il Navab si è reso al luogotenente Kerr presso Sciarua, il 17 novembre scorso, a condizione d'aver salva la vita, finchè il Governo supremo avesse inviato le sue istruzioni.

Spedizione della Cocincina.

Sotto il titolo: *Il campo di Turana*, leggesi nella *Patrie* il seguente articolo:

« Coll'ultima valigia dell'Indo-Cina, le nostre corrispondenze particolari di Turana, in data del 4 e 5 novembre, ci hanno recato bonissime notizie dell'esercito di spedizione franco-spagnuolo. « Il paese non è insalubre, poichè i nostri ammalati vi risanano, è detto in una di quelle lettere; ed inoltre v'ha sempre un'ottima stagione, quella in cui stiamo per entrare, e che dura fino al mese di aprile. »

« Quest'ultima considerazione spiega a sufficienza di per sè il motivo, per cui i comandanti non abbiano proseguito le loro operazioni dopo la presa dei forti di Turana. E, di fatto, era cosa prudente attendere, per inoltrarsi sulla strada di Huè, d'esser sicuri della durata del buon tempo e d'una favorevole temperatura.

« Questa era cosa tanto più savia, che si potevano impiegare molto utilmente le poche settimane di quell'indugio a fortificare la nostra posizione sulla baia di Turana, e che, d'altra parte, le sofferte fatiche rendevano indispensabile il riposo pei nostri soldati. Nel tornare da Tien-tsin, parecchi dei nostri soldati s'erano ammalati di cholera a Sciangai, e trenta uomini avevano dovuto soccombere all'isola di Zu-h-Kan. Quando si fece lo sbarco armato a Turana, si manifestarono in conseguenza di molte solate, febbri pericolose. Finalmente, il lungo soggiorno in mare aveva fatto sviluppare lo scorbuto.

« Non v'ha dubbio che tale stato sanitario fosse deplorabile al maggior segno; ma, come si vede, esso non dipendeva dalle influenze del clima della Cocincina. Migliorò dipoi; il che dimostra insieme e la salubrità del paese e l'opportunità del riposo alle truppe. Nella maggior parte dei soldati era sì grande la tendenza ad ammalarsi, quando giunsero a terra, che la semplice e leggiera puntura d'uno spino bastava a determinare, dopo tre o quattro giorni, una piaga dolorosissima del diametro d'un centimetro e più.

« Per buona sorte, fu possibile, mercè la rapidità dei trasporti a vapore, di organizzare immediatamente frequenti viaggi a Manilla e ad Hongkong, e di assicurare per tal modo all'esercito sufficienti quantità di carni fresche, di legumi e di frutta.

« Il *Primauguet*, comandato dal sig. capitano di vascello Tryon, si recò fino a Tonchino, dove si provvide di parecchi piloti, che ben conoscono il fiume Huè; essi riusciranno utilissimi. Inoltre, esso condusse di là monsig. Gauthier, costretto a fuggire dalla persecuzione, ed una dozzina di Cristiani annamiti. I Cristiani di Turana non rendono finora i servigi, che se n'erano attesi. Sono essi men numerosi di quanto era stato detto? o forse il timore li costringe a tenersi lontani? Questa supposizione è la più verisimile. Ad ogni modo, nessuno si è ancor presentato al campo franco-spagnuolo. [illegible] imboccatura del fiume, ed era abbondevole, ha cessato. I mandarini hanno risolto di affamare i barbari. Ma, non v'ha dubbio, al ritorno da Huè non mancherà cosa alcuna, poichè gli Europei hanno a sè dinanzi pianure magnifiche, irrigate da bellissimi fiumi, i quali scendono dalle montagne, che cingono l'orizzonte.

« La salute di tutto l'esercito ha considerabilmente migliorato, durante questo riposo dalle operazioni militari; il quale fu messo egualmente a profitto per fortificare il campo di Turana, e rendere impraticabili al nemico le sue vicinanze. L'esercito ha costrutto ampie baracche, comode e salubri, ospitali, magazzini da vettovaglie e da carbone, strade e parecchi fortini difesi da formidabili batterie di cannoni francesi: tutto ciò forma un centro di azione il più acconcio per poter operare su tutti i punti ed in tutte le direzioni, in cui si dovesse attaccare il nemico. Tre o quattrocento uomini, visto lo stato di quelle fortificazioni, basteranno a presidiarle, mantenerle e difenderle vittoriosamente. Risulta da tutto questo che l'ammiraglio potrà senza timore muovere sopra Huè con quasi tutte le forze sbarcate.

« Conchiudiamo: Spagnuoli e Francesi si ravvigorirono; il numero dei malati, non che crescere, è di molto scemato; la vettovaglia è assicurata; il paese è fertile e salubre; comincia la bella stagione: queste sono in sostanza le ultime notizie. Il tempo dunque fu sino ad ora impie-

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

La Norma alla Fenice.

Il bollettino della *Norma* s'è fatto un tantino aspettare, perchè i giudizii non vogliono precipitarsi, e chi si fosse attenuto alla sola prima rappresentazione, avrebbe preso un bel granchio nel giudicare. La *Lafon* fu malata, tanto che l'opera, che doveva prodursi il martedì, fu protratta al giovedì, ed ella montò il palco non ancora ben rivaluta, come manifestamente si parve e alla voce, ed al canto, che furono in qualche parte manchevoli. *Norma*, in quella sera, non valeva *Fausta* a gran pezza.

Se non che, dopo due dì di riposo, ella ricomparve insperatamente domenica, e vinse di nuovo presso che tutti i suffragii. Dissi presso che tutti, perchè incontentabili ne sono molti; i vecchi, in ispecie che vivono sol del passato.

E col passato certo non è da paragonare il presente. In tutte le rappresentazioni del bello, come a dire, in tutte le arti, son certi punti, che non è dato toccare se non una volta: nessuna copia può pareggiare perfettamente il modello. Fra questi punti inimitabili è la famosa cavatina della *Norma*. Questo pezzo, creato per la Pasta, e dalla Pasta, non fu, nella sua intera sublimità, mai da altri raggiunto, che da lei; la stessa Malibran colla sua gran voce e il portentoso talento, non ci potè nulla, e, dopo quel canto, si ritrasse fra le scene piangendo della disfatta. Questa è pura storia, e la gente d'un'età rispettabile ben se la debbe, come noi, rammentare.

Non dirò che la *Lafon* dovesse ritrarsi a piangere anch'ella: molte cose ella fece da quella grande artista ch'ell'è; ma il *tutto* famoso, e que' passi di agilità della stretta, quelle leggiadrissime variazioni, lasciarono qualche cosa desiderare, così nella distinzione, come, e più ancor, nella forza, benchè ella fosse fedele alla nota, ed una non ne mutasse. Tutto era bello, era esatto; ma ci mancava quel *quid*, quel non so che indefinibile, quell'estro, in somma, che caratterizza il sublime, e la Pasta non lasciò in eredità a nessun'altra.

Non possiamo dir nulla de' duetti, fra le due donne: nulla, s'intende, di buono. La partita non era equilibrata; e si sa che, perchè il giuoco riesca vago, i giocatori debbono essere, se non di pari, almeno di simil valore. Questa simiglianza, per essere colla *Bazzurri* gentili, non abbiamo in lei riscontrata, e la partita non fu bella a vedersi o piuttosto a sentirsi.

Se non che Adalgisa termina la doppiamente disgraziata sua semiconfessione, ed esce Pollione a render questa compiuta. Norma riconosce nel seduttore della giovin compagna, colui ch'ell'amava, che un tempo colle arti medesime aveva lei pure sedotta, il padre de' suoi figli; e la fiera situazione, quella tempesta di contrarii effetti, che la scoperta fatale suscita nel seno della infelice, non poteva essere in modo migliore dalla *Lafon* rappresentata. Mirabile è in lei l'espressione del volto e degli occhi, l'eloquenza del gesto e dell'atto, o sia ch'ella amorosamente s'ispiri alle *care rimembranze*, che le desta in cuore il racconto d'Adalgisa, o sia che investa, nel suo furore, il perfido che l'ha tradita; e qui ebbe un tal movimento di passione e di forza, che fin dalla prima sera levò a rumore il teatro. Ella riuscì anche meglio la seconda, avendo moderato un po' quel trasporto, che la prima volta, per verità, ci parve un tantino eccessivo.

Eguali felici momenti rinvenne nel gran duetto finale. Ella co'se tutti i punti omai classici dell'azione; diciamo tutti, ove la forza del gesto non domandi pur quella del suono. In questi la impressione fu minore: quel celebre *tutti* p. e., che altre volte faceva strepitare l'udienza, passò come un *tutti* qualunque senza significato. La verità innanzi a tutto.

Per questo, non dubitiam d'affermare che il Sarti, benchè non ispiran per lui le aure seconde, cantò ottimamente la parte sua; e nel bell'assolo: *Ah! troppo tardi t'ho conosciuta*, ch'ei disse con tutto l'accento e l'artifizio d'un canto squisito, ei fece degno riscontro alla gentile e valente compagna, strappando a forza, massime nella cadenza assai delicatamente modulata, l'applauso.

In generale si trovò che furono un po' troppo allargati i tempi; ma i cori e l'orchestra adempierono ottimamente le loro parti; sono davvero i cori e l'orchestra della Fenice, come a dire cori ed orchestra modelli.

ATENEO VENETO.

Letture di storia patria del prof. Romanin.

Poichè nelle precedenti Gazzette (1) porgemmo brevi relazioni intorno alle letture di storia veneta fatte nel patrio Ateneo dall'egregio prof. Romanin, ci torna or gradito l'annunciare come siensi le stesse riprese la domenica scorsa, e come fossevi buon uditorio applaudente, fra cui alcune gentili signore. Egli dava pertanto principio con una prolusione, nella quale fe' rapido cenno del cammino storico l'anno passato percorso fino al compiersi del secolo XV, e si propose di procedere nel presente, anzi terminare la medesima storia fino all'estinzione della Repubblica. Malagevole più che mai stimiamo l'offerire il riepilogo del riepilogo suo; perocchè furon tocchi sopra molti fatti già narrati, furono svariate deduzioni filosofiche, avvisi, eccitamenti; laonde vogliansi riguardar queste linee non altro che una semplice notizia, quasi appendice alle relazioni anzidette.

Accennò dapprima il sig. Romanin all'importanza degli studii storici, maggiore in questi ultimi tempi, in cui onesti scrittori si prestano a meglio conoscere e descrivere i fatti. Offerse poi una successione giudiziosa di cenni riferibili al racconto, alternando varie considerazioni, sì riguardo alle origini di Venezia, come al progredir suo meraviglioso, operato da genti diverse di stirpe, di lingue, di costumi, nelle quali fin da' primordii il fervore religioso associavasi all'amore caldo del proprio paese. Nella primitiva società veneziana par di leggere una poesia anzichè una storia, sia per ciò che riguarda Attila o la ferocia sua, sieno i colombi sorvolanti le isolette di nuovo abitate, sia una vecchia che suggerisce a Carlo Magno il modo di prendere Rialto, o quanto si racconta del capitano greco Narsete, dei greci santi Gimignano e Teodoro, di S. Marco...; erano leggende che aveano un fondo di verità che ispiravano nel popolo un'alta idea della propria origine e dignità, lo animavano all'azione e lo riscaldavano ai sentimenti di religione; cosicchè mentre l'opera ferveva dovunque, sui nuovi gruppi d'isole, che con ponti s'andavano unendo, ergevansi templi e cappelle.

Che se potè essere lento ne' primordii lo svolgersi delle forze, ben ebbe presto Venezia una progrediente navigazione, per la quale estese il commercio, non ostante che avesse a combattere in mare contro i pirati o qualche interna lotta a sedare. I suoi politici ordinamenti, lo san tutti, ebbero due fonti, le tradizioni romano-greche e le istituzioni longobardiche; ma poi, svincolati affatto i Veneziani dalla protezione greca, spiegarono sempre maggiore attività nel commercio, mentre, continuando a difendere il Litorale, conseguirono supremazia nella Dalmazia. La grandezza veneziana pertanto cominciò ai tempi del doge Pietro Orseolo II, in sul finire del secolo X, e crebbe poi colle crociate, da cui venne una maggiore estensione nelle relazioni commerciali, e venne pure, anche per le consorterie, grande avanzamento nelle arti. A tutte queste cose maestrevolmente accennò il Romanin, com'eziandio allo spettacolo che presentava il popolo allorchè scoprivasi alla pubblica vista alcuno di quei sontuosi edificii, che tanto sorprendono ancora i riguardanti, e giustamente osservò che l'arte fioriva perchè v'era amore per l'arte. E bei quadri ci presentava egli inoltre nei festosi ma pur tranquilli convegni di Veneziani e forestieri sulla piazza di S. Marco, cui il Michelet chiamò la prima sala del mondo, e nel grande movimento a Rialto e nelle feste e nelle regate, e perfino ne' viaggi che anco i nobili facevano per istruirsi. Lamentò a ragione il silenzio d'Europa alla voce che movea da Venezia per impedire, al principio del secolo XIV, la venuta degli Ottomani; disse delle tre fasi maggiori nella grandezza di Venezia, cioè gli acquisti marittimi sotto Pietro Orseolo II, l'estensione del dominio sui mari per Enrico Dandolo, e la gloria acquistata sul continente al tempo del tanto in famiglia sventurato Francesco Foscari. Ricordò quindi il definitivo tramutamento del Governo democratico nell'aristocratico a que' tempi colla totale soppressione dell'*arrengo* o assemblea popolare, e le congiure di Bajamonte Tiepolo e Marino Falier, e perciò anche l'attuazione del Consiglio dei Dieci, così bene l'anno decorso per lui difeso da imputazioni calunniose.

Noi accennammo solo incompiutamente alle principali cose esposte dal prof. Romanin, il quale, raccontando coll'usata semplicità del suo dire e con imparzialità coscienziosa le geste famose dei trapassati, e descrivendo i monumenti di quest'unica città, dà stimolo al retto e solerte operare, tanto più che Venezia, com'ei diceva nel finire l'orazion sua, ha grandi elementi di vita, e con questi, e co' suoi molti istituti, e colle virtù cittadine, può essa avanzar sempre più nella cultura, nelle arti e nel commercio.

Alla nobile aspirazione muovasi la gioventù accorrente alle ricominciate letture, nelle quali il professore, anco trattando gli ultimi tre secoli della Repubblica, avrà occasione di narrare fatti gloriosi, e di offrire splendidi esempi di sapienza, di giustizia e di carità, cose alle quali l'egregio storico riguarda, associando opportunamente i fatti politici ai progressi dell'incivilimento, e questo e quelli in relazione alle diverse classi sociali, al culto ed alle costumanze del popolo.

Il 4 gennaio 1859. G. Cosenzo.

(1) *Gazzetta Uffiziale* N. 40, 60, 144, 150 anno 1858.

gato benissimo, e dobbiamo concepire la speranza di prossimi e pieni trionfi. »

D'altra parte, par che a' Cocincinesi sia scappata la pazienza, e ch'ei siano risoluti di non tollerar più la presenza degli stranieri sul lor territorio. La *Correspondencia autografa* ci fa conoscere l'ultimato, che il viceammiraglio francese, comandante supremo della spedizione, ha ricevuto dal gran mandarino general supremo dell'esercito cocincinese. Il mandarino dà al sig. Rigault di Genouilly l'avviso perentorio che se, entro il termine di dieci giorni, ei non avesse sgombrato il territorio dell'Impero d'Annam co' suoi soldati, ei li farebbe crocifiggere tutti, o, *per lo meno, decapitare*. Si vede che alla Corte di Annam non si abusa de' temperamenti diplomatici.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 8 gennaio.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnata largire un importo di fior. 210 alla chiesa di Prophetlo, in Moravia, per le riparazioni necessarie nell'interno di essa; ed un importo di fior. 410 v. a. al Comune di Ciecina, nel Circolo di Wadown, per compiere la costruzione della casa parrocchiale. *(G. Uff. di Vienna.)*

Nell'Appendice della *Corrispondenza austriaca litografata* del 7 gennaio, leggesi quanto appresso:

« Fra le novità politiche d'oggi, occupa, come ben s'intende, il primo luogo la nota del *Moniteur*, colla quale vengono confutate le recenti voci alla Borsa di Parigi. Sin da ieri nelle ore pomeridiane era diffusa alla Borsa di Parigi la opinione che il prossimo *Moniteur* contener dovesse una nota tranquillante, e nell'aspettazione di essa la rendita 3 per % migliorò di 20 cent.

« Ci rallegriamo di questo cangiamento, il quale è pur sempre favorevole ad un grande e comune interesse, e ci permettiamo soltanto d'aggiungere la seguente osservazione del tutto subordinata, ma in ogni caso pratica. Si loda, per ordinario, l'istinto del denaro; anzi vi hanno uomini, che lo ritengono perfino infallibile. Questa è una erronea credenza. L'esperienza appunto degli ultimi giorni ha dimostrato che i nutriti timori furono più grandi de' motivi, che li produssero. La finanza, affatto isolata, ed estranea agl'influssi di ciò, ch'è giusto e morale, di ciò ch'è forte e nobile, può spesso divenir preda delle oscillazioni arbitrarie d'un'opinione agitata, mentre, nella vita sociale e civile, non havvi che una sola misura sicura, quella di usare moderazione, di rispettare l'altrui diritto, di tutelare il proprio e d'accoppiare l'amore sincero della pace colla più intensa fede nella patria.

« Operare in questo senso, ed in questo senso guardare le cose, è dovere, il cui solo adempimento conduce a quanto è giusto ed utile e preserva da illusioni. »

Scrivono alla *Gazzetta di Temesvar* da Vienna nel 3 gennaio: « La mia ultima comunicazione sulla legge comunale fu prematura. Fino a questo momento [illegible] »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Pavia 7 gennaio.*

La Notificazione 22 p. p. dicembre dell'I. R. Luogotenenza di Lombardia, fece già conoscere le benevole determinazioni Sovrane per assicurare il più equo trattamento de' figli unici nell'applicazione pratica della nuova legge di coscrizione. È ora grato di poter soggiugnere che, come si ha da buona fonte, vennero allo stesso intento abbassate poc'anzi anche dal Ministero dell'interno opportune disposizioni alle Autorità incaricate di tale applicazione. Ne appare che, confortando i principii adottati sull'argomento della nuova legge con quelli sanciti dalla precedente, i figli unici, sostegno dei genitori o degli avi, fruiscano ora di maggiori riguardi che in passato. Infatti, secondo la nuova legge, il figlio unico, che coopera al sostentamento dei genitori o degli avi, è a ritenersi inviolabile dal reclutamento, e gode quindi di un esenzione dagli obblighi militari, non già condizionale come prima, bensì assoluta in ogni circostanza di tempi e di cose. Solo il figlio unico di genitori non bisognosi è privato di vantaggi, che gli derivavano dalla tolleranza di una infondata interpretazione estensiva, che poteva cessare quando che fosse. Non è a dubitarsi che le superiori dichiarazioni saranno indeclinabile norma nel decidere i casi pratici, ed avranno quindi pieno effetto i riguardi reclamati dalla giustizia e dall'umanità nelle contingenti posizioni delle famiglie. *(G. Prov. di Pavia.)*

BOEMIA. — *Praga 6 gennaio.*

Molta impressione fa qui una decisione ministeriale, pubblicata dalla uffiziale nostra Gazzetta provinciale, la quale decide una quistione di competenza fra la giurisdizione ecclesiastica e secolare, a favore di quest'ultima. Trattavasi del collocamento interinale di un figlio minorenne, fino alla decisione della lite matrimoniale fra' suoi genitori. Il Ministero dichiarò al Tribunale d'appello della Boemia che, essendo sorto conflitto di competenza sull'argomento fra la Pretura urbana ed il Tribunale matrimoniale arcivescovile, la decisione aspettava esclusivamente al giudice secolare, e che il Tribunale matrimoniale ecclesiastico doveva limitarsi alla sentenza da proferirsi nella lite sul matrimonio. *(Oesterr. Zeit.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 5 gennaio.

Domenica 2 corrente, S. Em. rev., il sig. Cardinale Patrizi, Vicario di S. Santità, fece nella chiesa di S. Apollinare la solenne consacrazione di monsignor Anton-Maria Valenziani, Vescovo eletto delle chiese cattedrali unite di Fabriano e Matelica. Gli prestarono assistenza nella consacrazione, monsignor Luigi Bussi, Arcivescovo di Iconio, e monsignor Vitelleschi, Arcivescovo di Seleucia. Molti prelati, distinti ecclesiastici, il Seminario Pio e il Seminario romano, e gran numero di ragguardevoli persone secolari, invitate espressamente, intervennero alla sacra cerimonia. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 4 gennaio.

** Egli è qualche tempo che vi annunciai le molte e radicali riforme, che si andavano facendo al Ministero delle armi; esse hanno ora avuto luogo. Un decreto del Cardinale Antonelli, presidente del Consiglio dei ministri, ha dichiarato col giorno d'ieri, 31 dicembre 1858, sciolto il personale del Ministero, e col giorno di oggi esso è ricostituito col nome di Amministrazione centrale.

Questa nuova Amministrazione centrale è diretta dal ministro e dal sostituto, il quale, nella direzione del Ministero, rappresenta il ministro, dall'aiutante del ministro, incaricato del servizio del Gabinetto del ministro, dove sono registrati e spediti i dispacci, gli affari riservati, e donde vengono trasmessi gli ordini. La suddetta Amministrazione ha due Direzioni, di cui la prima è divisa in tre Uffizii, il primo Uffizio, che è del personale, abbraccia il personale, la corrispondenza generale (servigio, disciplina e sicurezza generale), le operazioni militari, i movimenti e le riunioni di truppe, le ispezioni generali, le riviste trimestrali, l'effettivo dell'arsenale, il reclutamento, la rimonta, le decorazioni, le matricole e l'archivio. Il secondo, che riguarda il servigio dell'artiglieria, abbraccia il personale, l'ispezione generale del servigio, il materiale e la contabilità. Il terzo Uffizio, che riguarda il servizio del genio, abbraccia anch'esso il personale, l'ispezione generale del servigio, il materiale e la contabilità.

La seconda Direzione, che riguarda l'amministrazione, è divisa in due Uffizii. Nel primo, destinato al personale e all'amministrazione dei varii servigi, sono compresi: l'intendenza militare, il personale amministrativo, le ispezioni amministrative, il servizio di marcia, i trasporti, le sussistenze militari, i combustibili, gli ospitali, l'abbigliamento e l'accampamento, il soldo e le rassegne di contabilità dei corpi di truppa di ogni arma, degli uffiziali senza truppe e degl'impiegati militari; l'amministrazione interna dei suddetti corpi, la verificazione dei crediti degli arretrati e la trasmissione diretta dei medesimi. Nel secondo Uffizio, che abbraccia la generale contabilità, sono compresi i fondi, le ordinanze di pagamento, la regolarizzazione dei mandati provvisorii, i preventivi, il controllo delle spese, il consuntivo, le giubilazioni, le pensioni ed i soccorsi.

Il personale dell'Amministrazione centrale del Ministero delle armi si compone di 44 individui, oltre il ministro, il sostituto e l'aiutante del ministro, 2 direttori, 5 capi di Uffizio, 3 sottocapi di Uffizio, 10 commessi di varie classi. Vi sono poi 6 soprannumeri e 3 agenti secondarii. Il soldo totale annuo di questo personale ascende a 19,068 scudi, non compresi gli emolumenti del ministro, del sostituto e dell'aiutante del ministro: il primo percepisce 2400 scudi all'anno, come gli altri ministri di Stato; altrettanto è praticato verso il sostituto, considerato come i sostituti degli altri Ministeri, dove vi sono; l'aiutante del ministro poi, non cessando di far parte dello stato maggiore generale, continua a ricevere le sue competenze sui fondi assegnati al corpo medesimo. I soprannumeri sono senza stipendio.

I capi provvisti di un grado militare nei quadri di attività continuano a ricevere sui fondi del soldo delle truppe lo stipendio del loro grado, se questo stipendio è maggiore di quello, che verrebbe loro assegnato in forza del nuovo regolamento, e quando fosse inferiore a quello attribuito alle cariche, cui sono chiamati a disimpegnare, ne ricevono la differenza sui fondi del Ministero. Gl'impiegati, che sono in possesso di uno stipendio maggiore di quello assegnato per la carica loro affidata col nuovo regolamento, avranno diritto a questo stipendio fino alla novella promozione o alla cessazione delle loro funzioni.

Con questo nuovo impianto, da 37 impiegati cessano di appartenere al Ministero delle armi, per cui quelli, che hanno compito il tempo del servizio richiesto dai regolamenti in vigore, sono [illegible] tale tempo, continueranno a percepire il soldo, fino a che non sia data loro altra destinazione.

Appartiene al Ministero delle armi anche l'Uditorato militare, il quale ha conservato la sua organizzazione e continua ad avere distaccati presso le divisioni territoriali i funzionarii occorrenti pel servizio della giustizia militare. L'Uditorato si compone di 16 funzionarii, cioè l'uditore generale, 3 uditori divisionali (uno per divisione) 3 uditori sostituti, 6 attuarii, 1 archivista e 2 scrittori. Il soldo totale di questi impiegati assorbe la somma annua di scudi 6,540.

Il Cardinale, presidente del Consiglio dei ministri, ha emanato anche un regolamento, che stabilisce le condizioni di ammissione e di avanzamento nel personale di questa centrale Amministrazione del Ministero delle armi, e fissa la composizione speciale del personale di ogni Uffizio in proporzione del riparto delle attribuzioni. La gerarchia di questo personale, come già si conosce dalle categorie dei funzionarii suindicati, è la seguente: soprannumeri, commessi di varie classi, sottocapi, capi d'Uffizio e direttori. Ogni aspirante all'impiego di soprannumero dovrà subire un esame di capacità davanti ad una speciale Commissione nominata dal ministro: ed ogni soprannumero dovrà provare di avere un assegno per provvedere al suo mantenimento, finchè resta tale. I soprannumeri, che avranno dato saggio di idoneità negli Uffizii dell'Amministrazione centrale, verranno posti fra' candidati all'impiego di commesso di quarta classe, e le nomine di commesso sono fatte indistintamente fra tutt'i candidati. I soprannumeri, che dopo due anni di pratica non fossero trovati capaci di essere presentati per l'uffizio di commesso di quarta classe, saranno licenziati, senza che abbiano diritto ad un compenso. Ai posti di commesso viene provveduto per via di avanzamento. Gl'impieghi di capo d'Uffizio potranno, a modo di eccezione, essere conferiti, per servigi che potessero richiedere speciale capacità agli uffiziali superiori dell'armata, o ai funzionarii dell'intendenza militare, in servizio attivo o giubilati. Alle cariche di direttore saranno prescelti i capi d'Uffizio dell'Amministrazione centrale di I e di II classe, gli uffiziali superiori dell'armata, ed i funzionarii dell'intendenza militare in servizio attivo, sempre però a scelta della superiorità. Le nomine e le promozioni a' varii impieghi sono sottoposte dal ministro alla sovrana approvazione colle norme prescritte dalle vigenti leggi.

Il personale è ripartito nel modo seguente: presso il Gabinetto del ministro, un commesso, nel primo Uffizio della prima Direzione, 6 commessi, un sotto capo d'Uffizio e un capo d'Uffizio; nel secondo, 2 commessi, e un capo d'Uffizio; nel terzo, 3 commessi, e un capo d'Uffizio. Nel primo Uffizio della seconda Direzione, 11 commessi, un sottocapo e un capo d'Uffizio; nel secondo, 10 commessi, 2 sotto capi e un capo d'Uffizio. I 6 soprannumeri sono ripartiti dal Ministero nei varii Uffizii, secondo i bisogni.

Il nuovo regolamento ordina che gl'impiegati siano presenti all'Uffizio dalle 9 antim. alle 4 pom., e, nei casi straordinarii, in ogni ora; stabilisce le norme pei permessi e le assenze, norme che potranno sembrare rigorose, ma che sono indispensabili in un paese, dove gl'impiegati amano il dolce far niente. Il personale dell'Amministrazione avrà un uniforme, che sarà obbligatorio fino al grado di sottocapo d'Uffizio.

Ecco in breve il nuovo impianto del Ministero delle armi; impianto, che credo rechi all'erario qualche economia, perchè il personale finora importava la spesa di ben 45,000 scudi. Alcuni di quelli, che sono stati licenziati e posti in disponibilità, fanno lamenti: ma ciò non dee recar meraviglia. Credo però che tali lamenti siano ingiusti: finalmente, i licenziati sono la gente più inetta: se anche gli altri ministri si liberassero degl'impiegati inetti, quanto meglio andrebbe la faccenda! Intanto lodiamo l'operato del Ministero delle armi.

Dopo questa non breve relazione, finirò col dire che avremo in Roma anche S. A. R. il Principe di Galles, primogenito della Regina Vittoria. Lo si aspetta pel 15 gennaio, e prenderà alloggio alla *Locanda delle Isole Britanne.*

Altra del 4 gennaio.

** Se dobbiamo giudicare anche dal sempre crescente numero delle diocesi, il Cattolicismo fa grandi progressi, aumenta in modo straordinario nel numero de' suoi fedeli in ogni parte del mondo.

In tutta la Cattolicità, da 900 sono le diocesi, compresi gli Arcivescovati e i vescovati; e di queste, 56 e più sono state erette dal regnante Sommo Pontefice Pio IX. In Inghilterra, quando stabilì la gerarchia ecclesiastica, il Papa creò dodici diocesi, cioè Newport, Shrewsbury, Liverpol, Northampton, Nottingham, Plymouth, Salford, Soutward, Birmingham e Bawerley, e l'arcidiocesi, Westminster. La creazione di queste nuove diocesi fece grande rumore in Europa, allarmò la stampa inglese e il Parlamento, provocò dimostrazioni ostili a Roma e alla Chiesa cattolica: onde qualche prudente secondo il secolo, consigliava al Romano Pontefice di procedere lentamente, di usare prudenza; e Pio IX coronava l'opera sua grandiosa col fregiare della porpora il dottissimo Arcivescovo di Westminster: per cui l'Inghilterra protestante vide, non solo la gerarchia, ma anche la porpora romana. Nel 1853, il Pontefice stabiliva la ecclesiastica gerarchia anche in Olanda, creandovi un Arcivescovato e quattro Vescovati, cioè Breda, Harlem, Ruremonde, Bois-le-Duc e Utrecht. Nell'Impero austriaco vennero da Sua Santità stabilite le nuove diocesi di Lugos nel Banato di Temes, di Armenopoli e di Fogaras in Transilvania. In Italia ha accresciuto di tre il numero delle diocesi, erigendo quella di Modigliana, in Toscana, e quelle di Foggia e di Valla, nel Regno delle Due Sicilie. Ma il numero maggiore delle diocesi è stato stabilito in America. Nei soli Stati Uniti, il regnante Pontefice ha stabilito le seguenti diocesi: Brooklyn, Burlington, Cleveland, S. Maria nel Michigan, Covington, Mobile, Natchitoches, Newarck, Portland, Quincy, Wheeling, Erie, Santa Fè, Fort Wayne. Onde al presente non meno di 50 diocesi contano gli Stati Uniti, e a pro' di esse, Sua Santità aprì in Roma un grande Seminario, il cui locale costava, soltanto per la prima compera, 42,000 scudi. A queste diocesi dobbiamo aggiungere quelle di S. Giacinto, di Savannah, e Trois-Rivières, erette anch'esse dal regnante Pontefice nell'America settentrionale; dobbiamo aggiungere le diocesi di Diamantino, Fortezza e S. Pietro, nel Brasile; di S. Francesco nell'Alta California; di Hamilton e di London nel Canadà; di Harbour Grace a Terra Nuova; di S. Luigi di Potosì, nel Messico, e di Guadalupa, nelle Antille. Nell'isola della Riunione, in Africa, Sua Santità ha stabilito la nuova diocesi di S. Dionigio, e in Francia quella di Laval.

Ma oltre le 900 diocesi, esistono nel mondo cattolico da 117 vicariati apostolici o prefetture, tutti diretti dalla Congregazione di Propaganda Fide, e di questi vicariati o prefetture varii sono stati creati dal regnante Pontefice. Anche in questi numeri ognuno può scorgere la grandezza del papato. Tutti i Vescovi di siffatte diocesi e di tanti vicariati apostolici fanno centro a Roma, [illegible] tefice, accorrono di quando in quando ai piedi del suo trono, a prestare obbedienza, e tutti obbedisconi alla sua voce apostolica. Ecco la vera unità cattolica, ecco la vera grandezza, di mezzo al decadimento universale dell'autorità, che forma la forza dei popoli e dei Re.

Roma ha perduto ieri un uomo distinto l'avvocato Villani, professore di testo civile all'Università romana, consigliere di Stato e avvocato dei Concistori. Egli ha insegnato all'Università per 34 anni, con tale plauso, che la sua morte, per la gioventù e per la stessa Roma, è una vera sventura. Pochi uomini hanno avuto cognizioni più estese e profonde del diritto romano. La gioventù pendeva immobile dalle labbra di tanto maestro, il quale al sapere univa una straordinaria modestia. Quando le Accademie, i Licei e le Università mancano di molti uomini distinti, la morte di chi era tale è maggiormente deplorabile sventura.

Oggi facevasi la prova di una corsa sulla strada ferrata di Civitavecchia. La prova era da Roma fino a Palo. Il sig. Mirès avea stabilito all'ingegnere costruttore un premio di 12 000 fr., se in siffatto giorno era pronto coi lavori a fare una corsa.

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Nella *Oesterreichische Zeitung* leggesi in data di Belgrado 1.° gennaio, quanto appresso:

« Finora regna la maggior quiete ed ordine. Questi saranno conservati, se la Porta aderisce al fatto compiuto. Oltre a' paurosi partigiani del Principe destituito, ed alla gran massa che si è di bel nuovo innamorata del Principe Milosch, havvi un partito, che fa agitazione, e che non vuole nè Alessandro nè Milosch, ma che tende a' proprii fini. Quel partito è poco numeroso e si crede più potente ed influente di quello che è in fatto. Alla direzione di esso, stanno coloro, che a suo tempo furono istrumenti operosi della cacciata della famiglia Obrenovich, e che eziandio adesso contribuirono essenzialmente a far nascere la presente catastrofe. Specialmente il Vutcic ha del tutto perduto l'anteriore sua popolarità, e gli altri capi destano sospetto. Essi sono già smascherati.

« Vi mando la continuazione delle sessioni della *Skuptsina* ed i documenti ch'alla stessa, de' quali vi ho già fatto cenno nell'anteriore mia lettera. *(V. i NN. precedenti.)*

« Nella 12.ª sessione, ch'ebbe luogo nel 15 (27) dicembre, furono preparati un indirizzo pel Sultano ed una lettera pel Principe Milosch. Il primo domanda l'approvazione imperiale della ristorazione di Milosc Obrenovich come Principe della Servia, ed è del seguente tenore:

« « Maestà Imperiale!

« La *Skuptsina*, radunatasi nel giorno di S. Andrea di quest'anno, osa, in nome del fedele popolo serviano d'indicare colla più profonda sommissione a V. M. graziosissimo nostro Sultano, non essere più possibile al paese ed al popolo di sopportare più a lungo il Governo del Principe Alessandro Karageorgevich. La *Skuptsina* nazionale si è convinta che in fatto (e ciò è sentito anche da tutto il popolo) la cagione di tutt'i mali, ne' quali è involto il paese, è il Principe Alessandro. Giacchè egli ha operato contro l'*Ustavo*, le leggi, e gl'interessi della nazione, in modo da aver perduto, per l'abuso del suo potere, tutta la fiducia del popolo. Per tal modo il Governo di lui è divenuto impossibile, sicchè la tranquillità non potrebb'essere mantenuta, s'egli restasse più a lungo Principe della Servia.

« Per questi preponderanti motivi, la *Skuptsina* nazionale risolvette, nella sua sessione del 10 (22) dicembre, ad unanimità, di pregare con apposito atto, mediante deputazione, il Principe Alessandro a dimettersi dalla dignità di Principe, per amore della felicità e della quiete della propria patria.

« « Nello stesso giorno, la *Skuptsina* pregò eziandio il Senato a voler aderire a' desiderii del popolo, ed il Senato, mediante suo atto dell'11 dicembre, N. 1641, recò a notizia della *Skuptsina* aver anch'esso le stesse convinzioni ed aderir quindi a' desiderii della nazione. Essersi esso la sera prima recato in corpo dal Principe Alessandro ed averlo pregato colle più vive espressioni a dare la propria abdicazione.

« « Il Principe Alessandro promise, tanto alla deputazione della *Skuptsina*, quanto al Senato, di rispondere nel giorno dopo, vale a dire nell'11 dicembre.

« « Ma, non mantenendo, parola, recossi la nella notte dal 10 all'11 dicembre, nella fortezza, commettendo tradimento verso il popolo e lasciando il paese senza capo.

« « Quindi la *Skuptsina* nazionale decise unanimemente e pubblicò, nella sua sessione dell'11 (22) dicembre, che il Principe Alessandro Karageorgevich, aveva cessato d'essere Principe della Servia.

« « Ed in seguito a ciò, perchè il paese non resti senza capo, la *Skuptsina* nazionale decise e pubblicò ad unanimità, nella stessa sessione, che l'anterior Principe Milosch Obrenovich, il quale, nel 1839, aveva dato di sua volontà la propria abdicazione, fosse ripristinato nella dignità di Principe della Servia, co' diritti di eredità nella linea maschile, quali gli furono conferiti dal serenissimo Sultano in un apposito *Berat* e nell'*Ustavo*.

« « Pel momento, la *Skuptsina* nazionale assunse l'esercizio del supremo potere. Però, fino dal seguente giorno, vale a dire nel 12 (24) dicembre, affinchè fosse conservata la quiete e l'ordine, istituì un Governo provvisorio, composto di tre persone, che governerà il paese ed eserciterà il principesco potere fino all'arrivo del Principe Milosch.

« « Ora, il popolo attende con impazienza che V. M. I. faccia lieto il nostro Principe Milosch della sovrana sua approvazione.

« « Siccome finora il graziosissimo Sultano prese, in ogni tempo, a cuore i desiderii e le preghiere del fedele popolo serviano, anche adesso il popolo di questo Principato spera che la M. V. I. spargerà, anche in questa occasione, la sua clementissima grazia imperiale sul fedele popolo della Servia.

« « In questo convincimento, la *Skuptsina* nazionale decise unanimemente, nella sua odierna sessione, di deporre anche ai gradini del trono di V. M. I., in nome del popolo, questa umilissima rappresentanza, e di osar di pregare colla sommissione più profonda la M. V. I. a voler degnarsi di rilasciare il sovrano *Berat*, pel quale il ripristinato Principe Milosch Obrenovich venga confermato nella dignità di Principe della Servia, co' diritti di eredità nella linea maschile, quali gli furono già conferiti con speciale *Berat* e coll'*Ustavo*. L'adempimento di tale desiderio del popolo obbligherà nel più vivo modo verso V. M. I. i cuori d'esso fedele suo popolo, il quale, come sempre innalzerà a Dio le più calde preghiere per la felicità, e lunga vita del suo graziosissimo Sultano. Così stabilito e pubblicato, ec. » »

(Seguono le sottoscrizioni di tutt'i 437 deputati della *Skuptsina*.)

« Poscia fu eletta una deputazione per pregare il Principe Milosch a far ritorno in patria e le fu data una lettera da consegnare al Principe Milosch. Quella lettera è del tenore seguente:

« « Il popolo della Servia, mediante la sua *Skuptsina* nazionale, ha ripristinato nell'11 (23) dicembre a. c., la Serenità Vostra, nella dignità di Principe della Servia, col diritto di eredità, già prima conferitovi.

« « La *Skuptsina* nazionale, ha preparato, in nome del popolo, una supplica in iscritto al Sultano, perchè vi confermi come Principe della Servia, ed ha già inviato quella supplica. Oggi poi la *Skuptsina* decise di pregare V. S. a far ritorno in patria.

« « La *Skuptsina* nazionale ha eletto una deputazione, che consegni a Vostra Serenità la presente lettera, e che vi preghi, in nome della *Skuptsina*, e del popolo di rallegrare il vostro popolo colla vostra venuta in patria.

« « Fu domandato anche al Senato di unirsi dal suo lato a quella deputazione e ad inviare un senatore. Si uniranno egualmente a quella deputazione un Vescovo, che i Vescovi eleggeranno fra essi, un cittadino di Belgrado, che sarà nominato dalla città, ed un uffiziale, che sarà destinato dal Governo provvisorio.

« « La *Skuptsina* nazionale prega la Serenità Vostra in nome del popolo ad aderir di ricevere quella deputazione ed a recarsi, accompagnata da essa, in Servia, nella capitale, ov'è ardentemente attesa dalla *Skuptsina* e da tutto il popolo.

« « Così risoluto e pubblicato nella *Skuptsina* nazionale il 15 (27) dicembre 1858, a Belgrado. » »

« « Poscia l'Assemblea risolvette che tutt'i Serviani, che si trovano all'esterno per reati politici, possano ritornare in Servia, tosto che vi sia giunto il Principe Milosch, e sia consolidata nel paese la sicurezza.

« Nella 13.ª sessione, tenuta nel 16 (28) dicembre furono letti molti indirizzi di ringraziamento pel procedere della *Skuptsina*, pervenuti dall'interno del paese. Inoltre fu risoluto d'indurre il Senato a progettare una legge disciplinare sul contegno degl'impiegati.

« Dietro proposta di un deputato di richiamare i personaggi, involuti nella trama d'autunno ed ora internati a Rustciuk, e di rimetterli negli anteriori loro impieghi e dignità, la ultima cosa fu rifiutata e fu accordata soltanto la prima. »

La stessa *Oesterreichische Zeitung* reca, in data di Belgrado 3 gennaio:

« Secondo notizie, giunte qui ieri col telegrafo, la deputazione, partita su un naviglio a vela per levare il Principe Milosch, era giunta di già a Turnu-Severin, da dove pensava di recarsi per via di terra a Bucarest. Altro oggi non possiamo annunciare. Tutto è tranquillo, e tutti aspettano la decisione Sovrana.

« La *Skuptsina*, nella 14.ª sua sessione, ha eccitato il Senato a disporre il necessario perchè il già Principe Alessandro esca dalla Servia. Diede poi istruzioni perchè in tutte le chiese e i conventi del paese vengano rese grazie a Dio pel procedere finora felice della *Skuptsina*, e specialmente per l'avvenuta ristorazione del Principe Milosch Obrenovich.

« Nella 15.ª sessione del 18 (30) dicembre, l'arciprete Wasutz fece proposta di togliere da ora in poi la pensione vitalizia di 300 annui talleri, accordata per decreto pel Principe Alessandro e del Senato, a Marco Wukicsevics, scopritore dell'attentato dell'anno passato contro esso Principe; pensione, che quegli, pel suddetto decreto, doveva ricevere dalla Cassa nazionale. Venne unanimemente risoluto di dar corso a quella proposta perchè si tratta di causa puramente privata e di atto di gratitudine personale del Principe Alessandro: di pensione, in somma che il Principe, se vuole può continuar a pagare della sua cassa privata. »

INGHILTERRA.

Leggesi nel *Morning Herald*, in data di Londra 4 gennaio corrente:

« Avendo S. M. la Regina di Spagna conferito l'Ordine del Toson d'oro a S. A. R. il Principe di Galles, il Principe ne è stato investito, nel castello di Windsor, in nome di S. M. Cattolica da S. A. R. il Principe consorte, cavaliere dell'Ordine, in presenza del sig. Isturitz, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, anch'esso cavaliere dell'Ordine, e del conte di Malmesbury primo segretario di Stato per gli affari esteri.

« Il sig. Isturitz ha presentato le sue credenziali a S. M., in qualità di ministro della Corte di Parma, dopo essere stato introdotto dal conte di Malmesbury. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 5 gennaio.

I giornali odierni sono privi d'interesse nelle loro polemiche, e nei loro *leading articles* si occupano principalmente delle quistioni estere, che, per la massima parte, essi addimostrano conoscere solo superficialmente e che perciò trattano da un punto di vista falso e pregiudicato.

Molto senno ed avvedutezza politica han mostratto quei Governi esteri i quali han pensato a stabilire a Londra organi, i quali, con larghe vedute, in apparenza, ma tutti ligii ai loro scopi palesi e segreti, a poco a poco sono riusciti a scassare il terreno più sodo ed a far simpatizzare per essi l'opinione pubblica; la quale per lo innanzi erasi loro mostrata avversa, od indifferente. Coloro che a questi organi di certi interessi politici esteri dieron vita, sapeano bene che in Inghilterra, più che in qualunque altro paese, l'opinione è dispotica sovrana, e ch'essa sovente reagisce sul Governo e padroneggia il Parlamento. Gli esempi di tale tirannia sono troppo frequenti perchè adesso io ve li accenni. Inoltre, il giornalismo conduce per modo l'opinione da esser frequente in Inghilterra il caso, rarissimo altrove, di sentirsi rispondere, quando interroghisi qualcuno sul proprio modo di pensare su tale o tal altra quistione, non poter egli decidere finchè non abbia letto il proprio giornale; dall'altro lato, l'Inghilterra è uno dei paesi, i quali meno han fatto divorzio con quella diplomazia, la quale chiamerò, in mancanza di miglior epiteto, classica, fissa cioè a formalità quasi tradizionali, rispettosa per le autorità competenti e coltivata da uomini di Stato nati nel maneggio degli affari politici, e non già balzati sovra un seggio ministeriale da una rivoluzione, da un capriccio della cieca fortuna, o da maneggio di borsa. Tutto questo sproloquio ad altro oggetto non è volto se non che a mostrarvi l'abilità di coloro, i quali han voluto popolarizzare in Inghilterra certi interessi, ch'altri chiama nazionali e che a me sembrano soprattutto dinastici, cercando impadronirsi della stampa periodica. Egli è un fatto, che in questo momento il giornalismo inglese fa a gara nel *piemontizzare* e chi più può mentre alcuni mesi addietro non avevansi bastanti biasimi per la russofilia spiegata dal Piemonte. All'infuori del giornalismo, so da buon luogo esercitarsi ogni possibile influenza sopra i nostri uomini di Stato a fine di rappattumare l'Inghilterra colla Russia sul piede dell'antica intimità ed amicizia. Come saprete, lo Czar verrà fra noi verso il maggio venturo e tale venuta non può a meno d'esser preceduta o seguita da trattati d'alleanza.

Questa nuova fase della diplomazia sarà ella foriera di pace, o verrà operata a motivo di quella guerra, che ognuno teme, e che perciò ognuno dee avere interesse a scongiurare?.. Questo è un segreto più della Provvidenza che della diplomazia, e nessuno può, sul momento, attentarsi a spiegarlo, abbenchè i ribassi della nostra Borsa e di quella di Parigi, per certe frasi ufficiali e per certi dettagli diplomatici, attristino l'animo degli speculatori e de' commercianti, e li trattengano dall'imbarcarsi in grandi imprese. Se lord Palmerston tornasse al potere nell'aprile, come il *Post* preconizza ogni giorno, ed ieri ed oggi di nuovo a proposito degli affari del Messico e della Servia, potremmo star certi che a suaccennata alleanza sarebbe più presto consumata che progettata, ma il Ministero derbista andrà più cauto. In quanto alla Corte di Windsor, tutte le sue simpatie sono per la Prussia, e non sarà da essa veduto di buon occhio un ravvicinamento colla Russia, se desso non dee condurre altresì un'amicizia che sembra invece ogni dì più e più rallentarsi tra questa potenza e la Prussia. Il sig. di Persigny, nel tempo che vagheggia un'alleanza franco-anglo-russa, vagheggia colla medesima intensità la pace e l'armonia politica universale, ed egli è di questa pace tanto desideroso, da avere voluto [illegible] abbandonato l'idea di recarsi in Italia, allorquando gli venne fatto di comprendere come la sua presenza colà avrebbe dato forse luogo a commenti e ad agitazioni favorevoli a quel partito, che della guerra è più bramoso.

Dalle alte e nebulose regioni della politica passiamo alla cronaca dei fatti giornalieri.

Varii ministri, fra gli altri il sig. Disraeli, sono già tornati in città. Ciò accenna alla imminenza d'un Consiglio di Gabinetto, nel quale sarà deciso in qual giorno precisamente debbasi riunire il Parlamento. Corre sempre la voce che questa convocazione sarà immediata, cioè alla fine del corrente mese.

Le feste natalizie e quelle del capo d'anno che prolungansi fino alla *Twelfth-Night* (l'Epifania, cioè domani sera), dopo il disastro avvenuto al *Victoria-Theatre*, ne han visto un altro non meno terribile. In fondo a Regent Street (che è il nostro *boulevard des Italiens*) havvi uno stabilimento chiamato *Royal Polytechnic*, nel quale dannosi rappresentazioni miscellanee, musicali, letture scientifiche, illustrate con vedute dioramiche ecc., spettacoli molto frequentati da coloro, le cui convinzioni religiose impediscono il frequentare i teatri. Quella istituzione è sotto il patrocinio del Principe Alberto, e siccome il prezzo è mite, le sale sono numerose e spaziose, i divertimenti svariati, la folla, in ispecie in questi giorni, è grandissima. Lunedì sera, appuntanto, verso le undici, al terminare della rappresentazione una delle scale circolari che servono all'ingresso degli spettatori, crollò, nel mentre che una quantità di persone stava salendola, cosicchè queste vennero precipitate, da un'altezza di trenta e più piedi, sovra una corte sotterranea che serve agli spezza-pietre ed agli altri inservienti di quel grandioso locale. Una persona fu uccisa sull'atto. Altre sei o sette, con braccia e gambe rotte, vennero tratte al più vicino spedale, ed una trentina circa trovansi in letto, nelle respettive case più o meno gravemente lese. Se le faccende seguitano di questo passo, bisognerà, prima di andare al teatro, farsi assicurare la vita, come fin qui si faceva soltanto per gli accidenti che ponno cogliere sulle ferrovie.

Oggi, all' infuori dei discorsi pronunziati ai loro costituenti dal sig. Cardwell e dal sig. Langston, i due membri alla Camera dei comuni per la città e l'Università d'Oxford, nulla havvi da registrare tra' fatti saglienti della giornata. Ambidue gli onorevoli rappresentanti parlarono fortemente in favore della riforma, ma non iscesero ad alcun dettaglio particolare delle misure da essi patrocinate.

Le nuove delle Indie empiono i vacui, che lasciano le speculazioni sulla politica continentale. Gl' Inglesi, *of course*, riportano sempre segnalatissime vittorie sugl' Indiani. Anche il misterioso Tantia Topi venne disfatto, ma non fu possibile peranco l'impadronirsene, conciossiachè impossibile riesce il verificare se egli altro non sia che il famoso Nana Saib, di cui da molto tempo non odesi più parlare.

Le sedute dell' alta Corte criminale sono riaperte, e perciò le colonne dei fogli quotidiani rigurgitano di ragguagli, di processi più o meno interessanti. Già vi parlai, se non erro, di quel tale che venne, giorni fa, arrestato, sotto l'accusa di aver sei mogli, tutte viventi. Tre giorni fa, una settima moglie venne scoperta a questo furibondo poligamo. Egli eseguì tre de' suoi matrimonii dentro lo spazio d'un mese. Nella cronaca criminale degli scorsi giorni notasi altresì una strana ricorrenza di delitti commessi sotto l'influenza dei sogni. Pochi dì addietro, un uomo venne arrestato dietro accusa d'aver attentato alla vita della moglie sotto l'influenza d'un sogno. Un caso consimile avvenne ier l'altro sera, e fu ieri riferito alla Corte di polizia di Marylebone. Una tale Ester Gregga, dormendo, sognò che la casa prendeva fuoco, e per salvare il figlio che le dormiva allato, lo scagliò dalla finestra nella strada. Fortunatamente, il periglioso salto avveniva da un primo piano, e credesi che l'infante sopravvivrà. Intanto la madre è arrestata.

Il sig. Barnum continua le trionfali sue *letture sull' humbug* e *sull' arte di far danari*. L'udienza che si raccoglie ad udirlo è, per la massima parte, *fashionable*, e non si può ben definire se il sig. Barnum voglia, o no, burlarsi del pubblico, mettendolo a parte de' suoi pretesi *humbugs*, ossia delle trappole da esso tese al pubblico, per pelarlo a proprio agio. Ad ogni modo, tanto l'esposizione del sig. Barnum, quanto l'attenzione che gli presta la sua udienza, sono immorali e ciniche, ed accennano pur troppo quali morbide disposizioni e qual cattivo gusto regnino nelle nostre primarie caste della popolazione.

Il Principe di Galles si dispone a partire per Roma. Il suo istitutore, sig. Phepps, trovasi già costà da varii giorni.

I giornali ministeriali cominciano a giudicare con mente più fredda ed imparziale gli arresti politici avvenuti in Irlanda, e ribattono gli allarmanti articoli del *Times*. Lo *Standard* e l'*Herald* parlano oggi del *Phoenix Club*, come d'una ragazzata. Ciò non toglie che i giornali d'ier sera ci annunzino novelli arresti su varii punti d'Irlanda. Il *baron* (questo titolo non accenna a nobiltà, ma a grado di magistratura) Pennyfather si dimise dal proprio posto in Irlanda. A lui succederà, a quanto dicesi, il *solicitor general*. Speriamo bene per la povera Irlanda!..

Null' altro di nuovo per oggi.

La Borsa è sempre alquanto sconcertata. Aspettasi con impazienza un' uffiziale spiegazione nel *Moniteur* (*).

BELGIO

S. A. R. la Duchessa di Brabante è incinta. Si crede che questo fatto verrà reso noto al pubblico quanto prima. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 3 gennaio.

Abbiamo anche noi subito la ricorrenza del capo d'anno, con tutto lo strascico delle sue inevitabili conseguenze, cogli augurii di circostanza, colle strette di mano, cogli abbracci e gli amplessi, per la maggior parte sinceri, a un dipresso, come le formole di obbedientissimo e devotissimo servitore, che si pongono in calce alle lettere di rispetto.

Qui, ove non è per anco introdotto l'uso saviissimo di pagare ai poveri la dispensa delle visite anniversali, le padrone di casa dischiudono di buon' ora le loro sale di ricevimento, sontuose per le classi elevate, modeste per la borghesia, e si tengono a scanno ad aspettare i visitatori a' quali è offerto invariabilmente un bicchier di Canarie, di Porto, di Madera, di Xeres od altro vino, secondo il valore della cantina, e la magnificenza delle donatrici. Talchè chi ha la forza di varcare le soglie, là dove potrebbe lasciar soltanto una semplice carta di visita, per poco che metta il becco sulla tazza ospitale diventa brillo, o malato prima che le ore prendano il nome di pomeridiane.

Di tal modo, i soli a trar profitto della solennità sono gli aurighi tariffati, i quali, a detrimento de' loro corsieri, di cui battono i fianchi per accelerare la marcia, accumulano beneficio su beneficio, e celebrano sul far della sera con libazioni copiose l'anno defunto e l'anno che sorge.

Ecco le noie, a cui ci sottomise il primo giorno del 1859, le quali si rinnovelleranno, senza mutare di forme, l'anno venturo, massime in un paese come questo, tenace delle sue vecchie abitudini.

Tace il Senato, e tace la Camera.

S. M. il Re Leopoldo ricevette in solenne udienza i membri della diplomazia, i ministri dello Stato, tutte le deputazioni dei diversi Dicasteri del Regno, accogliendo e ricambiando colle coll' usata benevolenza le felicitazioni di circostanza.

I giornali si apparecchiano ad incitare e sostenere le lotte, che s'apriranno quanto prima in seno delle Camere legislative: fino a quell'epoca, ci mancheranno probabilmente notizie di qualche importanza.

I periodici nazionali notano soltanto un doloroso avvenimento, che, nato in un Caffè, a proposito di giuoco, ebbe luttuose peripezie al limitare di un bosco, e avrà scioglimento finale alla Corte di giustizia. Trattasi di un duello fra due uffiziali d'artiglieria, uno dei quali rimase vittima forse della propria generosità.

La singolare tenzone ebbe luogo, contro gli usi di simili combattimenti, col fucile di munizione e senza testimonio. L'ucciso dichiarò, spirando, di aver voluto salvare la vita del suo avversario, nella fiducia ch'egli avrebbe fatto altrettanto, che gli accordava per altro intero il perdono.

Ora la madre dell' estinto cita dinanzi ai tribunali l'uccisore, e potrò quanto prima darvi contezza del loro giudizio.

Se mai v' interessasse di aver notizia della distrutta Borsa di Anversa, ho il vantaggio di annunziarvi ch'essa è per metà sgombra dalle macerie, e col volger del tempo è probabile che si possa utilizzare un sì vasto recinto. Del nuovo edificio non giova per ora tener parola: i piani stanno maturandosi nei cervelli degli architetti, e siccome dal progetto all' esecuzione deve correre naturalmente un grande spazio di tempo, così non posso affermare che sarà per essere il vostro umilissimo corrispondente destinato a farne la descrizione nella *Gazzetta di Venezia*.

FRANCIA.

Parigi 7 gennaio.

Sotto il regno di Napoleone III, le zecche hanno coniato per 2,770,864,775 fr. di monete d'oro, e 176,908,231 fr. 90 c. di monete d'argento. La somma totale del numerario, coniato in Francia dall' inaugurazione del sistema decimale fino al 1858, è di 9,011,169,341 fr. Si coniarono fino al presente per 30,476,500 fr. di monete d'oro da 100 fr.

Tra' passeggieri del piroscafo di Southampton, partito il 31 dicembre, dice il *Journal du Havre*, era il sig. Masselin, capitano del genio, accompagnato da un luogotenente e da quattro zappatori, i quali si recano a Sant' Elena per l'Inghilterra. Il loro viaggio si riferisce ai lavori ideati per ricostruire l'antica casa di Longwood, e rifabbricarla qual essa era al tempo, in cui l'Imperatore Napoleone I ha dato l'estremo respiro. Si ricorda che i disegni di ristauro furono approvati dall' Imperatore. La partenza del sig. Masselin, destinato dal ministro della guerra a dirigere i lavori, era stata immaturamente annunciata da alquanti giorni. *(Presse.)*

Parlasi qui molto dell' imminente richiamo del regio inviato d'Annover, barone di Steinberg, accreditato a questa Corte dal 1856. Narrasi che il sig. Steinberg sia stato dall' Imperatore e dall' Imperatrice dei Francesi incontrato ai *Champs-Elysées* in una compagnia, che avrebbe dovuto indurlo a non salutare. Fu preso tanto a male il saluto del sig. di Steinberg, che il richiamo di esso divenne inevitabile. *(Triest. Zeit.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 7 gennaio.

§ Le parole, indirizzate dall' Imperatore al nunzio del Papa, sono pubblicate, e confermano pienamente l'osservazione ch'io vi aveva indirizzato a questo proposito. *(V. la Gazzetta d'ieri.)* Ecco dunque un' altra impresa dei fautori di turbolenze e dei seminatori di zizzania caduta in acqua ed andata a fondo. Piaccia a Dio che tutto il resto abbia la stessa sorte!

Siamo, del resto, in buon cammino a tal meta. Da due giorni, i fogli, che si dicono *avanzati*, e ch'io trovo, invece, *arretrati* di parecchi anni, facevano osservare con ironico rincrescimento che il *Moniteur* s'asteneva da qualunque allusione al famoso avvenimento del 1.° gennaio, il quale aveva cagionato tante ansietà! Oggi il *Moniteur* parla; parla poco, ma parla bene. Esso dà in men di sei righe la più leale e formale smentita a tutte quelle benevole bocche, le quali, masticando e rimasticando, prima le parole false, poi le parole vere del capo dello Stato, distillavano un maligno veleno, che presentavano poi come un estratto di quelle stesse parole. Io non vi trascrivo la nota del *Moniteur*, che avete certamente sott' occhio; ma domando a me stesso, ove sia ito, tra le altre cose, dopo una dichiarazione tanto formale, il famoso *casus belli*, che molti spacciavano essere stato significato ad una grande Potenza?

Certo, sarà cosa lunga e difficile avvezzare gli autori e i lettori de' giornali, ed anche buon numero di diplomatici, a quelle pratiche di leale ed aperta diplomazia, che rovesciano tutte le antiche abitudini delle cancellerie, e che vennero inaugurate, com' ebbi più volte occasione di farvi osservare, dal Governo di S. M. Napoleone III. Ma converrà pure ch'e' si avvezzino, poichè l'avvenire della politica è tutto intero condannato a tal sistema senza circonlocuzioni, senza ambagi, senza astuzie più o meno celate. Le strade ferrate, i telegrafi elettrici, il perfezionamento di tutt' i mezzi di trasporto, di locomozione e di comunicazione, più non lasciano agli antichi metodi diplomatici il tempo necessario per tutte quelle marce, contrammarce e finte evoluzioni, durante le quali il tempo scorreva, gli affari pigliavan forma, gli avvenimenti si producevano, seco portando la forza dei fatti compiuti. Ormai convien prevedere, farsi incontro alle cose, dichiarare schiettamente le proprie intenzioni, e determinare il proprio contegno senza smorfie e senza finzioni. Vedrete che in tal modo procederanno anche gli affari presenti, e che molte persone si troveranno un bel dì assolutamente disingannate sulla parte, ch'ella suppongono dover la Francia, in quegli affari rappresentare. Chiunque ragioni freddamente, con conoscenza degli uomini e delle cose, non può accettare senza sorridere la supposizione che lo Czar e l'Imperatore de' Francesi, od altro Sovrano d'una grande nazione europea, il quale tenga in sua mano un sufficiente potere, mediti di prestare assistenza in qualsivoglia modo allo spirito di rivoluzione, in qualunque parte ei si mostri, e sotto qualunque forma si mascheri.

L'avvenire della civiltà sta nel progresso delle scienze, dell' industria, del commercio (non parlo delle belle arti, elemento necessario alla perfezione d'ogni civiltà). Ora, lo svolgimento del commercio, dell' industria e degli studii domanda due cose: pace e libertà; e ad esse appunto si aspira. La rivoluzione è la negazione della pace, e la libertà, ch'ella pretende procacciare, l'abbiamo sperimentata: ell' è instabile perchè falsa. I Sovrani l'hanno compreso al pari de' popoli. Essi, avendo più di tutti interesse a vedere i popoli contenti, sanno che bisogna andar incontro alle rivoluzioni, e che, mediante la gradazione delle istituzioni liberali, saggiamente misurate, liberamente consentite e a tempo accordate, si sventano agevolmente gli sforzi secreti e le speranze egoistiche dei fabbricatori di rivoluzioni, le cui opere pazze hanno troppo a lungo stancata l'Europa.

Dopo tutto ciò che precede, forse comprenderete difficilmente il ribasso di 40, c. che la nota, tanto rassicurante, del *Moniteur* ha oggi prodotto alla Borsa. Questo ribasso però è facile a spiegarsi. Ei dipende dall' incredulità del pubblico nella lealtà delle dichiarazioni uffiziali, alle quali per lo passato si aveva tolto ogni credito. La comune del pubblico, gli stessi economisti, non hanno veduto nel linguaggio del *Moniteur* che solo una cosa; vale a dire che il *Moniteur* aveva parlato, e parlato di cosa sulla quale nulla diceva. Se ne conchiuse, senza cercare più oltre, che, se il *Moniteur* aveva parlato, voleva dire che l'affare era *grave*. Un tal modo di ragionare, senza ponderar il senso nel quel si conchiude, vi parrà strano; ma ciò accade perchè non siete del nostro paese. Domani, i nostri Parigini avran riflettuto, posdomani avranno affatto compreso d'aver preso vesciche per palle e ricompereranno a più caro prezzo ciò ch'oggi hanno venduto a buon mercato. Dopo ciò, alzeranno le braccia al cielo, e, calcolando le loro perdite, esclameranno: O la Borsa! O la politica! E si chiederanno l'un l'altro perchè oggi ci sia stato ribasso alla Borsa. So che molti ritengono che la Borsa sia una macchina, mossa da certe molle, di cui pochi hanno la chiave. E' non si accorgono che la loro fretta inconsiderata di vendere o di comperare è quella appunto, che produce l'aumento o il ribasso.

Del resto, nulla di nuovo tra noi, salvo un piccolo colpo di Stato dietro le scene dell' *Opéra*, ove si calcava da troppo tempo un gran numero di giovani gentiluomini così di borsa come di nascita, i quali impacciavano oltremodo le faccende dei macchinisti, e turbavano la gravità del corpo di ballo. Il sig. ministro di Stato vietò a un tratto l'ingresso ad 80 di que' giovani Adoni. Ed ecco, per ciò formato un partito extra-politico contro il sig. Fould.

Scrivono da Tangeri, il 29 dicembre scorso, che una parte della flottiglia spagnuola, stanziata nelle acque di Cadice e d'Algesiras, si è recata al Riff ed ai presidii di Ceuta e di Melilla, senza che l'incaricato della Regina abbia ancora ottenuto positivamente le concessioni che il Gabinetto spagnuolo esige dall' Imperatore del Marocco.

SVIZZERA.

Il ricorso di una Svittese, la quale, per poter divorziarsi dal suo marito cattolico, erasi fatta protestante, ma il cui divorzio rifiutano di riconoscere i tribunali svittesi, fu dal Consiglio federale parimente rifiutato. *(G. T.)*

ZURIGO.

Il sig. G. Sebob, dimorante a Milano, ha fatto al suo Comune d'origine, Fischenthal, un bel presente natalizio. Ha egli chiesto che gli orfani ed i figliuoli abbandonati del Comune, in numero di 90, siano dati soltanto a famiglie, che offrano sufficiente guarentigia per una buona educazione, e si è impegnato a pagare anticipatamente per cinque anni le pensioni di que' poveri abbandonati. Inoltre ha posto a disposizione delle Autorità comunali una somma di 20,000 fr. per la creazione di una Casa di disciplina. *(G. T.)*

TICINO. — *Lugano 8 gennaio.*

Soltanto di questi giorni, ci è arrivata la trista notizia della morte di un nostro concittadino, pregiato artista, già noto a' nostri lettori, perchè di esso avemmo più volte occasione di parlare a cagione di lode. È questi Vittore Pedretti, valente incisore, mancato il 30 novembre a Parigi, dove avea preso stanza da 30 e più anni. *(G. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 gennaio.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, giuntaci questa mattina:

« Milano 10 gennaio.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano si è graziosamente degnato di accordare, della sua cassa privata, a titolo di sussidio per il proseguimento dei ristauri occorrenti alla chiesa e convento dei rev. Padri Cappuccini di Verona, la somma di fior. 300.

Le Loro Altezze Imperiali, il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima Arciduchessa Carlotta, si compiacquero di graziosamente assegnare sulla loro cassa privata, a beneficio del Comune di Limone, nella Provincia di Brescia, affinchè sieno continuati i lavori per la riattivazione di quel porto, un sussidio di fior. 200.

Le Loro Altezze Imperiali, il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima Arciduchessa Carlotta si degnarono di graziosamente largire del proprio peculio al parroco ed ai fabbricieri della Barona, nei Corpi Santi di Milano, per il proseguimento dei lavori di quella chiesa parrocchiale, un sussidio di fiorini 300.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, associandosi di cuore alla pia e caritatevole istituzione, che in questi giorni si viene attivando, di un Patronato in Venezia pei ragazzi vagabondi e discoli, dietro domanda della Commissione direttrice di questo nuovo Stabilimento, presieduta da S. E. monsignor Patriarca di quella città, si è graziosamente degnato di accettarne il titolo di primo Patrono onorario, e venne disposto dall' eccelso Principe, e dalla serenissima Arciduchessa Carlotta, sua Consorte, sulla loro cassa privata, a vantaggio del Patronato suddetto, la somma di fior. 300.

Vienna 9 gennaio.

Secondo notizie di Belgrado, la Porta non insiste sul viaggio di Milosch a Costantinopoli. Si hanno da Costantinopoli notizie tranquillanti, e si spera in un firmano di conferma. Sulla legge della *Skuptsina* è insorta qualche differenza; si prepara un progetto modificato. Milosch rispose amichevolmente agl' indirizzi militari. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 8 gennaio.

Consolidati alla chiusa, 96. Corso di ieri del cambio fior. 10 e car. 39, argento 61 ⅛. Prospetto settimanale della Banca inglese: circolazione delle note 20,882,250; fondo della Banca 19 145 649 lire di sterlini. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 8 gennaio.

La Borsa molto viva; la chiusa soltanto meno ferma Corsi alla chiusa: Rendita 3 % 70.95: 4 ½ % 97. Ferrovia dello Stato 600. Credito mobile 860 Lombarde 542. Ferrovia orientale 510. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 10 gennaio.

L'odierno *Moniteur* pubblica il decreto, che convoca il Senato e il Corpo legislativo pel 10 febbraio. Fu ripristinato l'ufficio di guardasigilli pei titoli e per le armi. L'I. R. ambasciatore austriaco, barone di Hubner, fu ieri invitato a Fontainebleau, per andare a caccia con S. M. l'Imperatore. *(G. Uff. di Vienna.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 10 gennaio

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca . .	5 % per fior 100	— —
del Prestito nazionale . .	» » »	82 20
dell' anno 1851, serie B .	» » »	— —
della conversione del coupons	» » »	— —
Metalliques .	» » »	81 60
»	4 ½ » »	— —
»	4 % » »	— —
»	3 % » »	— —
»	2 ½ » »	— —
»	1 % » »	— —
con lotteria dell' anno 1834	» »	— —
» » 1839	» »	— —
» » 1854	» »	109 —

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell' esonero del suoli

dell' Austria inferiore . .	5 % per fior 100	— —
dell' Ungheria	» » »	80 —
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	79 —
della Buccovina	» » »	80 —
della Transilvania	» » »	78 40
degli altri Dominii	» » »	— —
colla clausola lotteria 1867	» » »	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	950 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	226 —
della Banca di sconto Austria inferiore . .	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1718 —
» » dello Stato società . . .	244 60
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord .	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	105 —
» » lombardo-veneta, m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	480 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi 5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni » » »	— —
	per 10 anni » » »	— —
	con lotteria » » »	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 10 gennaio.

3 mesi	Corso medio in val.	austr.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda .	—	— —
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	86 50
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	— —
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	76 80
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	34 70
Londra per 10 lire sterline	—	102 —
Lione per 100 franchi	—	40 60
Milano per 100 fiorini valuta austriaca .	—	99 60
Marsiglia per 100 franchi	—	40 50
Parigi per 100 franchi	—	40 65
Praga per 100 fiorini valuta austriaca .	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca .	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca .	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche . . .	—	14 74 —
Costantinopoli per 100 piastre turche .	— —	— —
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 80 7/10
» a peso	4 80 7/10
Corone	13 80 —
Mezze corone	— — —

(*) Sappiamo già che la spiegazione fu data.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 gennaio. — Ieri è arrivato da Dunkerque il brig. franc. *Celina*, cap. Sebail, con ferro per Malcolm. Il vapore del Lloyd austr., *Jupiter*, arrivato con truppe, partiva questa mattina.

Il mercato offre maggior fermezza nelle qualità vecchie degli olii, che il consumo sempre attivo preferisce ne' suoi bisogni. Vendevansi olii di Bari buono da d.¹ 215 a 220, con isconto 10 a 12 p. %. Nei salumi continuano buoni consumi in tutto. L'ultima obbligazione di granone di Braila si faceva con aumento di cent. 25 lo st., ma il compratore aveva il vantaggio della facoltà di ricevere a suo piacere, ed a tutto settembre p. v. Si assicura venduta partita segala a l. 10.50, come alcuna vendita venne fatta nel risone a prezzo ignoto.

Le valute non hanno variato; le banconote erano più offerte a 103 ⅛, le nuove a 99, i pubblici effetti, pel momento, senza compratori. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 10 gennaio.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	per 100	81 —
Prestito nazionale		81 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.		81 75
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		95 75

Az. dello Stab. merc. per una	— —
Az. della strada ferrata per una	— —
Sconto	5 %

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	75 50
Amsterd.	»	per 100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona .	»	per 100 scudi r.	6	212 80
Augusta .	»	per 100 f. v. un.	4	85 20
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 80
Corfù . .	31 g. v.	per 100 talleri	—	207 —
Costant. .	»	per 100 p. turc.	—	— —
Firenze .	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —
Francof. .	»	per 100 f. v. un.	4 ½	85 20
Genova .	»	per 100 lire	4 ½	39 80
Lione . .	»	per 100 franchi	3	40 05
Lisbona .	»	per 1000 reis	—	220 —
Livorno .	»	per 100 l. tosc.	5	34 —
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 85
Malta . .	31 g. v.	per 100 scudi	—	82 30
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 05
Messina .	»	per 100 oncie	4	511 —
Milano . .	»	per 100 f. v. a.	5 ½	98 70
Napoli . .	»	per 100 ducati	4	172 50
Palermo .	»	per 100 oncie	4	511 —
Parigi . .	»	per 100 franchi	3	40 05
Roma . .	»	per 100 scudi	6	212 80
Torino . .	»	per 100 lire	4 ½	39 80
Trieste .	»	per 100 f. val. a.	6	98 75
Vienna .	»	per 100 f. val. a.	6	98 75
Zante . .	31 g. v.	per 100 talleri	—	206 —

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone . . .	— — —	Tall. di M. T.	2 10 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane . . .	14 08 —	Crocioni . .	2 20 —
Zecc. imp. .	4 72 —	Da 5 franchi	2 02 —
» in sorte	4 70 —	Francesconi.	— — —
» veneti .	— — —	Colonnati . .	— — —
Da 20 fr. . .	8 09 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
» di Gen. .	31 98 —	Corso delle Cor. presso	
» di Roma.	6 90 —	I'I. R. Cassa	13 75 —
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari .	2 08 —		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 10 gennaio.*

Arrivati da Milano i signori: Galluzier Massimil., neg. di Baden, all' Italia. — Volonterio dott. Angelo, poss. di Lugano - Luraschi Carolina, poss. di Chiasso, ambi alla Vittoria. — Streglio Carlo, neg. di Torino - Bella Pietro, neg. spagn., ambi alla Luna. *Da Motta:* Lippi dott. Carlo, legale, al Pellegrino. — *Da Verona:* Masse Lorenzo, neg. franc., al Vapore. — *Da Padova:* Woinowich Giov., I. R. colonn. comand. del 15.° regg. di gendarm. in Padova. — *Da Mantova:* Prisanti dott. Pietro, legale e poss. di Reggio, al Vapore.

Partiti per Milano i signori. Cardone dott. Luigi, chimico. — *Per Padova:* Brusoni dott. Giacomo, avv. e possid. — Calderoni Carlo, poss. di Ferrara. — *Da Trieste:* Agricola nob. Giulio, poss. di Udine. — Sciarelli Federico - Castellani co. Gio B. - Perfetti bar. F. - Pecori Pietro, tutti e quattro poss. di Firenze. — Ibbotson A. B., poss. di Sheffield. — *Per Verona.* Cozzi Aless., poss. di Urbino. — Sinigaglia Gius., poss. di Parma. — *Per Brescia:* Torre Agostino, poss.

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE. — Da 24 a tutto 31 dicembre 1858.

	Da 24 a 31 dicembre 1858 L. C.	Settimana corrispond. del 1857 L. C.	Aumento L. C.	Diminuzione L. C.	Da 1.° genn. a 31 dicembre 1858 L. C.	Da 1.° genn. a 31 dicembre 1857 L. C.	Aumento L. C.	Diminuzione L. C.
Passeg. N. 46,672	115,830 95	120,387 29	» »	4,556 34	7,422,486 15	6,664,863 54	757,622 6.	» »
Trasporti militari e convogli speciali	6,126 07	1,904 76	4,221 31	» »	524,494 38	530,107 39	» »	5,613 01
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	3,207 13	2,359 10	848 03	» »	200,573 85	324,775 49	» »	124,201 64
Trasporti celeri .	15,733 0.	11,333 73	4,399 30	» »	726,112 79	357,723 76	368,389 03	» »
Merci T. 7,562 . .	80,011 37	56,116 78	23,894 51	» »	3,852,209 16	2,580,153 74	1,272,055 42	» »
			33,363 29	4,556 34			2,398,067 06	129,814 65
Totali	220,908 61	192,101 66	28,806 95	» »	12,725,876 33	10,457,623 9.	2,268,252 41	» »

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 gennaio	Arrivati	608
	Partiti	610

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 11 e 12, in *S. Lucia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° gennaio. — Olivo Valentino di N. — Campiutti Antonio fu Urbano, d'anni 72, bottaio. — Seiber Giuseppa fu Francesco, di 60, domestica. — Furlanetto Antonio fu Gio., di 49, cuoco. — Cadorini Marianna di Antonio, di 27, villica. — Parol Tommaso di Gius., d'anni 1 mesi 6. — Candellari Aless. fu Francesco, di 48, negoziante. — Cadorin ved. Stocovich Antonia di Nicolò, di 27, civile. — Rioda ved. Bin Orsola fu Francesco, di 72, industriante. — Tommasutti Luigi di Gius., d'anni 9. — Zanchi ved. Ciurlotto Maddalena fu Alvise, di 88, civile. — Moretti Gius. di Luigi, d'anni 2 mesi 2. — Stoccovich-Greguretti Alba fu Tommaso, di 68, civile. — Abbisetti Antonio di G. B., d'anni 3 mesi 6. — Meneguzzi-Commino Caterina fu Gius., di 28, fruttivendola. — Totale, N. 15.

SPETTACOLI. — *Martedì 11 gennaio*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Fausta*, del Donizetti. [illegible] la seconda parte del primo atto, il ballo. *Gabriella*, del Borri. — Alle ore 8

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *Macbeth*, del Verdi. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *Il figlio naturale.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall' Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette diretto da Luigi Zubiani. — *Chiarina e Tamante.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 4 pom., e dalle ore 4 alle 7 pom. con grande illuminazione.

SOMMARIO. — *Diploma di nobilità. Onorificenze. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Il professore Zambra †. Lettere al Compilatore.* — Bullettino politico della giornata. — Cose delle Indie: *Nana Saib e Tantia-Topi. Spedizione della Cocincina: il campo di Turana.* — Impero d'Austria: *largizione imperiale. La Borsa di Parigi. Legge comunale. Mitigazione a quella di coscrizione. Questione di competenza.* — Stato Pontificio, *consacrazione d'un Vescovo.* — Nostro carteggio: *Ministero delle armi; il Principe di Galles. Progressi del Cattolicismo; nuove e antiche diocesi; l'avvocato Villani †; corsa di prova sulla strada ferrata di Civitavecchia.* — Impero Ottomano, *notizie di Servia, agitazione dei partiti. Sessioni della* Skuptsina; *indirizzo al Sultano e lettera a Milosch.* — Inghilterra, *il Toson d'oro al Principe di Galles.* Nostro carteggio: *organi de' Governi stranieri a Londra; incertezze dell' avvenire; fatti giornalieri.* — Belgio, Nostro carteggio: *il capo d'anno; udienze sovrane; lotte de' partiti; doloroso avvenimento; Borsa d'Anversa.* — Francia; *quantità delle monete coniate sotto Napoleone III. Missione a Sant' Elena. Caso diplomatico.* Nostro carteggio: *i sognatori di novità; carattere dell' attuale diplomazia, necessità della pace.* — Svizzera, *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice, *la Norma alla Fenice, ec.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 genn. 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
10 gen. 6 ant.	345''' 62	— 2°, 5	— 4°, 0	76	Sereno	N.°		6 ant. 8°	Dalle 6 a. de. 10 gennaio alle 6 a. del 11. Temp. mass. + 0°, 9; » min. — 4°, 1
2 pom.	345 —	+ 0, 9	— 0, 3	77	Sereno	N. E.¹		6 pom. 6	Età della luna: giorni 7
10 pom.	344 83	— 0, 9	— 1, 3	76	Sereno	N.¹			Fase: —

I. R. PRIVILEGIATA SOCIETA' delle strade ferrate meridionali dello Stato, del Regno Lombardo-Veneto e dell' Italia centrale.

Avviso agli azionisti.

Essendo prossima l'emissione dei nuovi titoli interinali di azione dell' I. R. priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato, del Regno Lombardo Veneto e dell' Italia centrale, il sottoscritto Consiglio di amministrazione si onora di ricordare ai signori azionisti, che l'articolo 6 del contratto conchiuso tra' concessionarii della strada ferrata meridionale dello Stato e la Società delle strade ferrate lombardo-venete e dell' Italia centrale, ed approvato, ad unanimità di voti, nell'adunanza generale degli azionisti, del giorno 18 novembre 1858, determinò che:

« Le nuove azioni saranno consegnate agli « aventi diritto verso pagamento di 150 franchi « per azione.

« Un secondo versamento sarà chiamato al « successivo 1.° gennaio 1859, in modo che da « quell' epoca tutte le azioni negoziate non abbia« no ad avere differenza d'importo versato.

« Resta però libero agli azionisti di eseguire « questo versamento soltanto dopo il 10 gennaio, « e precisamente fino al 1.° luglio 1859, nel qual « caso saranno calcolati gl'interessi in ragione « del 6 p. % fino al giorno del pagamento. »

In conformità a questo articolo, i signori azionisti vengono invitati a verificare fino al 15 corrente, presso altro dei banchieri della Società qui appiedi indicati, il secondo versamento del 10 p. % scaduto sui nuovi titoli interinali di azione già liberati del 30 p. % ed emessi per fiorini 200 austriaci, mediante fiorini austriaci 20, = franchi 50, = lire sterline 2.

L'effettuazione di questo pagamento dopo il 15 gennaio implica il contemporaneo pagamento dell' interesse del 6 p. % sopra detta somma, da calcolarsi da 1.° gennaio 1859.

Vienna 6 gennaio 1859.

Il Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate meridionali dello Stato, del Regno Lombardo-Veneto e dell' Italia centrale.

I pagamenti avranno luogo:
presso l'I. R. Istituto di Credito austriaco pel commercio e l'industria, in Vienna, in val. austr.;
presso il sig. C. F. Brot, in Milano, in val. austr.;
» » M. A. Bastogi e Figlio, Livorno, in franchi;
presso i sigg. Fratelli di Rothschild, Parigi, in franchi,
presso i sigg. N. M. di Rothschild e Figli, Londra, in lire sterline.

In relazione al contemporaneo invito pel versamento del 10 p. % sulle nuove azioni dell' I. R. priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato, del Regno Lombardo-Veneto e dell' Italia centrale, il sottoscritto Consiglio d'amministrazione si onora di portare a notizia dei signori azionisti, che essendosi verificato in Vienna e Milano, in austriaci fiorini 20, soldi 16 per azione, il versamento del 10 p. % chiamato pel 1.° novembre sulle vecchie azioni lombardo-venete e dell' Italia centrale (emesse in moneta di convenzione), i banchieri della Società,

I. R. priv. Istituto di Credito per l'industria ed il commercio in Vienna,

C. F. Brot, in Milano,

restituiranno 16 soldi, valuta austriaca, per ogni titolo interinale d'azione lombardo-veneta e dell' Italia centrale, a quelli che avranno effettuato quel versamento presso le dette due Case, e che si legittimeranno coll'esibizione del titolo interinale [illegible].

Vienna 6 gennaio 1859.

Il Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate meridionali dello Stato, del Regno Lombardo-Veneto e dell' Italia centrale.

ATTI UFFIZIALI.

N. 7847. AVVISO. (3. pubb.)

Si deduce a pubblica notizia, che S. E. il sig. co. Luogotenente delle Provincie venete ha trovato, giusta l'antica consuetudine, di permettere l'uso delle maschere durante l'imminente carnevale 1859, *dal giorno 7 gennaio p. v. fino alla mezzanotte del giorno 8 del successivo mese di marzo*, eccettuati però i giorni normali e quello della vigilia della Purificazione di Maria Vergine, sotto la osservanza delle seguenti discipline:

1. È vietato alle maschere l'ingresso nelle chiese e nei luoghi destinati al culto divino.

2. Nei giorni di domenica e negli altri giorni festivi esse non potranno comparire in alcun pubblico luogo, se non dopo i vesperi.

3. Alle maschere poi è permesso alcun vestito e dialogo contrario al rispetto dovuto alla religione, ai suoi riti, all'Autorità, ai costumi, ed ai riguardi dovuti ad ogni classe di persone. Resta esclusa altresì nei segni e distintivi qualsiasi allusione politica a qualunque Governo.

4. Resta proibito l'uso di volti mostruosi che destar possono spavento, schifo o ribrezzo, come pure di fare smodati schiamazzi ed inquietanti rumori.

5. Le mascherate caratteristiche, composte di più persone, come sarebbero le così dette dei Napoletani, dei Bazzarri, dei Chiozzotti e simili, dovranno avere un capo, il quale si faccia previamente conoscere alla Direzione di polizia, e ne ottenga l'autorizzazione.

6. Sarà assoggettato a rigorose misure, chi si facesse lecito d'insultare, dileggiare o molestare le maschere di qualunque maniera.

7. Sarà immediatamente poi arrestato chi verso la mezzanotte dell'ultimo giorno di carnovale si permettesse d'insultare le maschere perchè abbiano a scoprirsi.

8. S'intende poi da sè, che è severamente proibito di portar armi di qualunque sorta.

Gl'II. RR. commissarii superiori dei Sestieri, il Comando dell'I. R. corpo di gendarmeria, quello delle II. RR. guardie militari di polizia, ed i capi di contrada veglieranno per l'adempimento delle norme suespresse.

Il presente Avviso sarà pubblicato e tenuto affisso nei soliti luoghi della città di Venezia e degli altri Comuni della Provincia.

Dall' I. R. Direzione di polizia,
Venezia, 27 dicembre 1858.
L'I. R. Consigliere di Governo, Direttore di Polizia
FRANCESCHINIS.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Da parte dell'I. R. Direzione del Genio in Venezia, si rende noto: Che col giorno 17 gennaio 1859 precisamente alle ore 11 antim. si terrà uno sperimento d'asta nell'Ufficio della Direzione suddetta in casa S. Stefano, per deliberare al maggior offerente le ulteriori affittanze delle sottonominate rendita per il periodo di tempo da 1.° novembre 1858 a tutto ottobre 1867, salvo però la Superiore approvazione.

Denominazione delle rendite d'affittarsi.

1. Isola delle Vignole, il taglio dell'erba sopra la parte del terreno spettante alla Direzione del Genio, prezzo fiscale dell'asta fior. 141 . 05, cauzione da depositarsi fior. 141 . 05 val. austr.

2. Ridotto Lazzaretto, il taglio dell'erba nell'interno del Forte eccettuati i parapetti; prezzo fiscale dell'asta fior. 8 . 40, cauzione da depositarsi fior. 8 . 40 v. a.

Condizioni alle quali sono vincolate le affittanze.

1. Ogni concorrente dovrà essere munito dalla Autorità locale di un certificato comprovante la sua idoneità, meno quegl'individui riconosciuti dalla Direzione del Genio come idonei e capaci di poter condurre una locazione, e senza questo certificato nessuno verrà nè potrà essere ammesso alla presente asta, una misura che in riguardo militare è di comune importanza.

2. Dopo fatto il deposito degli avalli segnati nella Tabella, i quali terminata l'asta saranno trattenuti ai rispettivi deliberatarii qual cauzione, e che verranno depositati nella I. R. Cassa delle Fortificazioni, la Commissione aprirà l'asta basata sopra il primitivo importo d'affitto, l'affittanza salva la Superiore approvazione passerà in favore del miglior offerente per il periodo di tempo dal 1.° novembre 1858 a tutto ottobre 1867, avvertendosi poi il caso che l'Amministrazione dello Stato per viste militari o per qualunque motivo e scopo volesse riprendere il fondo locato in tutto od in parte in qualunque tempo prima dell'espiro del termine contrattuale, l'affittuale dovrà tosto e sopra semplice diffida in iscritto per parte dell'I. R. Direzione del Genio dimettersi dal possesso, e restituire in tutto od in parte secondo la fattagli diffida il terreno od i fabbricati, non avendo egli diritto ad altro che ad una proporzionata remissione di fitto.

3. Venuta che sarà la Superiore approvazione dell'atto d'asta verrà consegnato all'affittuale mediante inventario il rispettivo deliberato terreno, e sarà suo obbligo di migliorare e non deteriorare il fondo e le fabbriche. Sarà personalmente risponsabile d'ogni danno arrecato ai terreni od al fabbricato ed alle piante o da lui stesso, o dalla gente a lui appartenente o da qualunque altro.

4. Non potrà dall'affittuale, senza prima aver ottenuto l'assenso della Direzione del Genio venir fatta alterazione od innovazione di sorte sull'oggetto locatogli. Nel caso di operata arbitraria alterazione dovrà l'affittuale dietro ordine della Direzione del Genio tosto ridurre il terreno od i fabbricati nello stato primitivo senza che si possa accampare pretesa d'indennizzo per nessuno immaginabile titolo o causa.

5. È vietato assolutamente all'affittuale di subblocare od in tutto od in qualunque parte ad altri individui l'oggetto locatogli. Ha l'obbligo invece di condurre egli stesso la locazione per proprio conto durante tutto il tempo della locazione, giacchè la Direzione del Genio non vuole riconoscere nessun subconduttore. Non viene permesso all'affittuale di assoldare gente sospettosa per coltivare i terreni o per alloggiare nei fabbricati, anzi dovrà esser sua cura che non si operi contro le leggi militari di polizia, che se ciò avvenisse sarà annullato il suo contratto, ed ei dovrà pagare i danni.

6. Gli avalli depositati al cominciare dell'asta saranno restituiti ai non deliberatarii subito dopo che la medesima sarà ultimata.

7. Viene stabilito che i deliberatarii resteranno vincolati verso l'Erario militare dal momento della sottoscrizione del protocollo d'asta, e questo verso quelli dal giorno della seguitane ratificazione.

8. Le spese per la carta bollata pel contratto saranno a tutto carico del conduttore, parimenti viene stabilito che mancando ai vivi l'affittuale, abbiano a continuare la locazione i suoi eredi ed assumere le condizioni.

9. Il deliberato annuo affitto viene diviso in due eguali rate da pagarsi anticipatamente nell'I. R. Cassa delle Fortificazioni, sul versamento della quale verrà all'affittuale rilasciato una quetanza d'Ufficio.

10. Allo spirare dell'affittanza viene stabilito qual condizione principale, che per parte della Direzione del Genio non avrà luogo alcuna diffida, ma che invece l'affittuale è assolutamente tenuto di consegnare col 31 ottobre 1867 la locatagli realità od alla Direzione del Genio, oppure secondo le circostanze immediatamente al nuovo affittuale.

Le altre capitolazioni d'asta, sono ostensibili nella predetta Cancelleria di Direzione del Genio a S. Stefano dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane, esclusi i giorni festivi.

Venezia, 28 dicembre 1858.

N. 28392. AVVISO. (2. pubb.)

L'I. R. Direzione di Polizia in Venezia rende noto, che furono rinvenuti in questa città e ricuperati dal mare i seguenti effetti, affinchè chiunque provar potesse debitamente il suo diritto sugli stessi, possa insinuarsi alla scrivente [illegible] un anno, a senso del vigente Codice civile generale.

Una catenella da orologio con chiavi, sigillo, ed un anello d'oro, una spilla diamanti rinvenuta al Lido, una cambiale per austr. L. 2500, uno smaniglio d'oro, una botte d'olio ricuperata in mare tra l'Isola di Sardegna e le Coste Barbaresche.

Venezia, 31 dicembre 1858.

N. 11. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Tribunale provinciale in Belluno un posto di accessista, coll'annuo soldo di fior. 420 valuta austriaca, si protrae il termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta di Venezia per l'insinuazione degli aspiri, coll'avvertenza che i concorrenti dovranno produrre e corredare le loro istanze a termini dei §§ 16, 19 e 22 della legge organica 3 maggio 1851.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 7 gennaio 1859.
HEUFLER.

N. 234. AVVISO. (1.ª pubb.)

Prossima essendo l'epoca dell'arruolamento militare per l'anno 1859, vengono diffidati tutti i giovani alla medesima soggetti, cioè quelli nati negli anni 1838, 1837, 1836, 1835 e 1834, i quali dimorassero fuori del luogo di ordinario domicilio, a ripatriare in tempo, da poter adempiere in persona i doveri di coscrizione.

Quei coscritti poi che si trovano al loro domicilio, sono avvertiti, in base al § 7 della nuova legge di coscrizione 29 settembre 1858, di non allontanarsene senza un ricapito di viaggio da rilasciarsi dall'Autorità politica locale.

Chi non si prestasse all'adempimento degli obblighi suddetti, oltre d'incorrere nella pena per la contravvenzione di polizia contemplata dal § 19 dell'Ordinanza ministeriale 15 febbraio 1857, consistente nella multa da uno a cento fiorini di convenzione, o nell'arresto da sei ore a quattordici giorni, non sarebbe più in tempo di far valere i proprii titoli alla esenzione, giusta il § 27 della detta nuova legge di coscrizione, e verrebbero d'altronde, nel caso contemplato, irremissibilmente applicate le altre comminatorie per titolo di refrattarietà sancite dal successivo § 45.

A norma dei detti coscritti e di chi per essi, si riportano qui sotto i §§ 27 e 45 della sopracitata nuova legge di [illegible].

Sono invitate le II. RR. Autorità esercenti la polizia, gli II. RR. Comandi di Gendarmeria e delle Guardie militari di Polizia, nonchè tutti gli agenti della forza pubblica di contribuire per l'osservanza ed esecuzione del presente Avviso, che sarà pubblicato e letto dall'altare come di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 5 gennaio 1859.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale
CARLO conte CORONINI-CRONBERG.

§ 27. L'Autorità distrettuale pubblica le liste nei Comuni coll'avvertenza, che chiunque

a) voglia indicare un'ommissione od iscrizione inesatta, od

b) opporsi alla fatta indicazione di un coscritto come notoriamente inabile od esente d'ufficio, o

c) creda di essere esente dall'obbligo di entrare nell'armata, ha il diritto di presentare le sue osservazioni all'Autorità distrettuale, entro il termine da stabilirsi dalla medesima, secondo lo stato dei mezzi di comunicazione, e di comprovare la sussistenza delle sue asserzioni.

Si dichiarerà in pari tempo, che non si avrà più alcun riguardo a pretese di esenzione accampate più tardi, eccetto soltanto il caso, in cui non fosse stato possibile il farle valere prima della decorrenza del fissato termine.

§ 45. Chi è obbligato a comparire innanzi alla Commissione di leva, ed omette di presentarsi senza sufficiente motivo di scusa, viene trattato come refrattario, e chi scientemente gli presta aiuto, come correo di refrattarietà.

Un refrattario, che viene riconosciuto abile al servigio (eccetto il caso che possa giustificare la sua assenza), dovrà servire oltre l'ordinaria capitolazione (§ 6) ancora un anno, qualora siasi presentato spontaneamente, e due anni qualora sia stato forzato a presentarsi.

Se un refrattario, che non ha potuto giustificarsi, viene riconosciuto inabile, viene punito nel primo caso con arresto fino a quattordici giorni, e nel secondo con arresto fino ad un mese.

Qualora il refrattario abbia già oltrepassata l'età di 30 anni (§ 2), e non possa provare che fin da quando entrò nella prima classe di età, era inabile al servizio, verrà punito con arresto fino a sei mesi.

Il refrattario viene arruolato a conto del completamento assegnato al distretto di estrazione in cui fu colto.

I correi di refrattarietà vengono puniti con arresto fino a tre mesi.

Chi effettua il fermo di un refrattario riceve dal Dicastero politico del Dominio un premio dell'importo di ventiquattro fiorini in valuta austriaca, da corrispondersi dall'Erario, verso rifusione dai beni del refrattario e dei correi.

N. 43164. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 9 dicembre corrente N. 23718-3853 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si rende a comune notizia che nell'Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 24 gennaio 1859, dalle ore 10 antim. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa con bottega annessa in parrocchia di SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, al civ. N. 2319, anagr. 1548-1636, censuata dal N. 1347 della nuova mappa del Comune censuario di Dorsoduro colla sup. di pert. —.14 e rend. cens. di L. 45 . 36, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè siano stillate in carta munita della competente marca da bollo, e siano prodotte a protocollo di quest' I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 24 gennaio suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 1005 . 97 della nuova val. austr.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà [illegible] in sconto della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 dicembre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 37973. AVVISO D'ASTA. (1 pubb.)

Dovendosi appaltare la fornitura dei mezzi di trasporto per acqua per la traduzione dei detenuti, nonchè per altri oggetti di servigio ai diversi punti della Provincia di Venezia per lo spazio d'anni 3, decorribili dal giorno 1.° gennaio 1859, si deduce a pubblica notizia, che avrà luogo un esperimento d'asta presso la Sez. III di questa Direzione, mediante schede segrete, nel giorno 20 gennaio p. v. sotto le seguenti condizioni:

1. Le offerte in iscritto dovranno essere presentate suggellate e munite del bollo di legge, al più tardi, fino al mezzogiorno del 20 gennaio p. v. alla detta Sezione.

2. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta col deposito di fior. 600 v. a., in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato al corso di piazza.

3. Il deliberatario dovrà poi garantire la piena esecuzione dei patti stabiliti nel triennale contratto con un deposito di fior. 700 valuta austriaca.

4. Le offerte avranno per base il ribasso del 5 p. 100 sui rispettivi importi espressi nelle tabelle o tariffe, le quali, in unione ai capitoli normali, saranno ostensibili nella detta Sezione III nelle ore d'Ufficio.

5. Le schede dovranno contenere il nome, cognome e domicilio dell'offerente, il ribasso esibito, ed essere munite della cauzione fissata all'art. 2, senza di che non sarebbero contemplate.

6. La dissuggellazione delle offerte si farà in presenza di apposita Commissione, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva la Superiore approvazione, ed esclusa dopo qualunque miglioria, e sotto le condizioni e discipline dei Regolamenti in corso.

Subito dopo seguita la delibera, verranno ritornati i depositi di cauzione a tutti i concorrenti de' quali non saranno state accolte le offerte.

Dall' I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 29 dicembre 1858.
L'I. R. Consigliere di Governo, Direttore di Polizia
FRANCESCHINIS.

N. 210. AVVISO. (1. pubb.)

Rimasto vacante presso la I. R. Pretura di Piove un posto di cancellista, coll'annuo soldo di fior. 525 val. austr., ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 420 della suddetta valuta, vengono avvertiti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire, col tramite di legge a questa Presidenza, le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi, entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni sul bollo e sulla dichiarazione di parentela con altri impiegati.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 7 gennaio 1859.
GREGORINA.

N. 272. AVVISO DI CONCORSO. (1 pubb.)

Per rimpiazzare in via provvisoria in questo Dominio un posto di aggiunto distrettuale di classe II, cui va annesso il soldo di annui fior. 525 e la classe X di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 22 gennaio corrente, a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 6 gennaio 1859.

N. 133. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di commissario delegatizio di III classe, cui va annesso il soldo di annui fior. 945 v. a. e la classe IX di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 29 gennaio corrente a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 3 gennaio 1859.

N. 9. AVVISO D'ASTA. (1 pubb.)

Trattasi del trasporto delle botti foglie Virginia dai bastimenti arrivati dall'America ai magazzini dell'I. R. Fabbrica tabacchi locale nell'anno solare 1859, per cui i signori concorrenti vengono invitati di presentare le loro offerte suggellate, estese su bollo di soldi 30, a questa I. R. Ispezione sino al giorno 24 mese corrente, alle ore 2 pom., in questa offerta dovrà essere precisamente indicato il prezzo di trasporto per una botte, nonchè sarà da prestarsi un deposito di fior. 100 val. austr. a garanzia del contratto da erigersi dopo pervenuta l'approvazione Superiore.

Dall' I. R. Ispezione della fabbrica tabacchi,
Venezia, 7 gennaio 1859.
HERMANN. Rezori

N. 17963. AVVISO. (2 pubb.)

In corso essendo le operazioni presso i Rev. parrochi, Rappresentanze comunali e RR. Commissarii distrettuali inerenti alla compilazione delle liste coscrizionali per la leva 1859 nel senso dell'articolo 4 della Sovrana Patente 29 settembre p. p. pel completamento dell'armata e prossima l'epoca del rechiamamento nella decorrenza da 1.° febbraio p. v., si avvertono tutti i giovani soggetti per età alle singole classi della leva medesima a non allontanarsi dal proprio domicilio senza permesso, ed a rientrarvi, se fossero assenti, per adempiere ai rispettivi doveri in persona.

Oltre alle pene per la contravvenzione di Polizia, nella quale incorrerebbe con tale arbitraria assenza chi non si prestasse all'adempimento degli obblighi suddetti, non potrebbe pretendere pel solo fatto della propria assenza al rispettivo tempo per l'insinuazione degli eventuali titoli di esenzione stabilita all'epoca assegnata dall'articolo 27 della suddetta legge o le giustificazioni dell'incorsa refrattarietà pegli effetti del successivo art. 45 qui sotto riportati, per cui nell'osservanza di queste norme è impegnato, oltre all'interesse personale dei coscritti, anche quello dei genitori, tutori e parenti.

Le Autorità politiche e locali e l'I. R. gendarmeria sono invitate a cooperare per l'esatta esecuzione delle sue accennate avvertenze che vengono diffuse mediante pubblicazione nei siti soliti, e la lettura dall'altare.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 20 dicembre 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

§ 27. L'Autorità distrettuale pubblica le liste nei Comuni coll'avvertenza, che chiunque

a) voglia indicare un ommissione od iscrizione inesatta, o

b) opporsi alla fatta indicazione di un coscritto come notoriamente inabile od esente d'ufficio o

c) creda di essere esente dall'obbligo di entrare nell'armata, ha il diritto di presentare le sue osservazioni all'Autorità distrettuale entro il termine da stabilirsi dalla medesima secondo lo stato dei mezzi di comunicazione, e di comprovare la sussistenza delle sue asserzioni.

Si dichiarerà in pari tempo che non si avrà più alcun riguardo a pretese di esenzione accampate più tardi, eccettuato soltanto il caso in cui non fosse stato possibile di farle valere prima della decorrenza del fissato termine.

§ 45. Chi è obbligato a comparire innanzi alla Commissione di leva ed ommette di presentarsi senza sufficiente motivo di scusa, viene trattato come refrattario, e chi scientemente gli presta aiuto, come correo di refrattarietà.

Un refrattario, che viene riconosciuto abile al servigio (eccetto il caso che possa giustificare la sua assenza), dovrà servire, oltre l'ordinaria capitolazione (§ 6), ancora un anno qualora siasi presentato spontaneamente, e due anni qualora sia stato forzato a presentarsi.

Se un refrattario, che non ha potuto giustificarsi, viene riconosciuto inabile, viene punito nel primo caso con arresto fino a quattordici giorni, e nel secondo arresto fino ad un mese.

Qualora il refrattario abbia già oltrepassata l'età di 30 anni (§ 2), e non possa provare che fin da quando entrò nella prima classe di età, era inabile al servigio, verrà punito con arresto fino a sei mesi.

Il refrattario viene arruolato a conto del completamento assegnato al Distretto di estrazione in cui fu colto.

I correi di refrattarietà vengono puniti con arresto fino a tre mesi.

Chi effettua il fermo di un refrattario riceve dal Dicastero politico del Dominio un premio dell'importo di 24 fiorini valuta austriaca, da corrispondersi dall'Erario verso rifusione dei beni del refrattario e dei correi.

N. 20987. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Nel palazzo di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, sarà tenuto un pubblico esperimento d'asta nel giorno 25 gennaio 1859, dalle ore 10 mattina, alle ore 3 sera, per la vendita del fabbricato situato nella R. città di Rovigo, in parrocchia dei SS. Francesco e Giustina, era Monastero delle Terziarie detto delle Bragheolle, proveniente dal patrimonio del predetto Monastero ed ora di proprietà dell' I. R. Cassa d'ammortizzazione austriaca.

La vendita avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni indicate nel primitivo Avviso d'asta 15 luglio 1854 N. 850 colla differenza che il prezzo fiscale allora stabilito in aus. L. 5227 . 66, pari a fior. 1828 . 98 ½ della valuta corrente austr., ribassato di un otto per cento, viene ora fissato fior. 1683 . 31.

Avvertesi che il valore di stima calcolato in ragione di area, e dei materiali a terra colla detrazione, dall'area di un ventesimo per eventualità ed amministrazione, e del quarto pei pubblici carichi, e pei materiali tratone un quarto in confronto di quelli che possono risultare dalla demolizione, ed un venti per cento per le spese di questa, in complesso dava il valore indicato nel precedente Avviso 15 luglio 1854 sopra detto, per cui il nuovo ribasso presenta condizioni più vantaggiose pegli acquirenti.

È libero a ciascuno di visitare lo stabile posto in vendita, rivolgendosi al custode Giuseppe Zuolo, nonchè d'ispezionare presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza delle finanze la stima ed il tipo di pianta, nonchè il Capitolato normale di vendita.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 17 dicembre 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

AVVISI DIVERSI

D'AFFITTARE O VENDERE.

a due miglia fuori di Padova, Porta Santa Croce

Casa signorile con Chiesetta, Giardino, Cedraia, Scuderia, e Caneva per 500 mastelli di vino coi relativi Bottami, e Tini — Casa colonica, granaio, adiacenze. Campi 23 arativi, vitati a Brolio contigui, e piacendo all'applicante altri N. 20 campi simili vicini.

Rivolgersi al proprietario in Padova, S. Canciano N. 416.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11930. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 10 febbraio 1859, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questa residenza il quarto esperimento di asta de' sotto descritti stabili ad istanza di Elisabetta Zanardini-Calvi, di Venezia, al confronto di don Giuseppe, don Francesco ed Anna Roberti fu Giovanni, e Paola Villa-Roberti fu Francesco, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno deliberati in due Lotti separati come sono descritti, a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, al maggior offerente.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

III. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto a deconto del prezzo, e la somma occorrente al saldo dovrà essere versata ne' Depositi della R. Pretura di Bassano entro giorni 10 dopo il passaggio in giudicato del riparto fra' creditori, dovendo frattanto il deliberatario corrispondere l'interesse dell'annuo 5 per 100 sull'importo medesimo, versandolo di 6 in 6 mesi nella Cassa depositi della Pretura stessa.

IV. Il deliberatario avrà il possesso di fatto ed il godimento degli stabili subito dopo la delibera, l'aggiudicazione definitiva gli sarà conferita dopo saldato l'intero prezzo.

V. Dal giorno della delibera i pesi inerenti agli stabili staranno a carico del deliberatario, che soddisferà pure alle imposte pel trasferimento della proprietà.

VI. Se vi fossero imposte prediali insolute, dovranno essere pagate immediatamente dal deliberatario a diffalco del prezzo di delibera.

VII. Ogni versamento di denaro sarà fatto in moneta sonante d'oro e d'argento a tariffa.

VIII. Mancando il deliberatario al saldo del prezzo nel termine stabilito all'articolo terzo o degli interessi o delle pubbliche imposte alle rispettive scadenze si procederà al reincanto degl'immobili ad esso deliberati, a tutto suo pericolo, danno e spese.

Descrizione dei beni da subastarsi.
Provincia di Vicenza,
Città di Bassano,
Contrà del Bastion.

Palazzo padronale con adiacenze, marcato a' civ. NN. 692 e 114, e di catasto provvisorio 812, colla cifra di L. 329 . 16, e con sottoposti campi 4 112 di brolio cinto di muro, marcati in estimo provvisorio a' Num. 813 e 814, colla cifra di L. 355 . 6, fra confini a levante nob. Roseggio, mezzodì, ponente e tramontana strada, e nel Censo stabile a' Numeri 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789 e 938 di mappa, per pertiche cens. 18 . 28, colla rendita di L. 500 . 32. Prezzo di stima a. L. 19,708.

Grande fabbricato ad uso di tintoria con botteghe e magazzini, in estimo provvisorio a' Numeri di possesso 815, 816 e 837, e civici 140 e 148, colla cifra di L. 300 . 28; fra' confini a levante Contarini, mezzodì strada del Ba[illegible], ponente strada dietro il Brenta, tramontana Nicolò Caffo, e nel Censo stabile a' NN. 741 e 742 di mappa, per pertiche censuarie 1 . 37, colla rendita di L. 381 . 56. Prezzo di stima austr. L. 15,840.

Locchè si pubblichi come di metodo nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 29 ottobre 1858.
Ragazzin, Canc.

N. 13443. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che da un delegato giud. commissario, nel locale di residenza di questo Tribunale e ne' giorni 19 e 26 gennaio e 9 febbraio pr. vv., alle ore 10 di mattina, sarà verificato il triplice esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente della sesta parte dell' infrascritta azione creditoria stata oppignorata sopra istanza del nob. ab. don Ottavio Muttoni del fu co. Francesco-Gabrielle, di Vicenza, in pregiudizio del nob. Francesco Godi del fu co. Bernardo di Costozza, con avvertenza che la delibera avrà luogo ne' due primi esperimenti soltanto per un prezzo non minore al valor nominale, e nel terzo poi per un prezzo qualunque, sempre però verso pronto pagamento, in mano di esso commissario, con monete metalliche di valuta austriaca al ragguaglio della vigente tariffa.

Descrizione del credito, di cui viene subastata la sesta parte.

Credito d'a. L. 9185 . 12, pari a Fiorini 3214 . 79 oltre ai relativi interessi nella ragione dell'annuo 5 per 100, che il R. C. nob. Francesco Godi assieme ai proprii fratelli, sorella e nipoti sigg. Marcello, Giuseppe e Lucia Godi fu Bernardo, e nipoti Bernardo e Carolina fu Melchiorre, quali reassuntori dell'eredità della fu nob. Lelia Caldogno fu co. Vincenzo rappresentata ora dal sig. Alfonso Carrotta, in dipendenza all'istromento 15 giugno 1820 in atti del fu notaio Giuseppe Pirani. Tale credito trovasi cautato mercè ipoteca sul credito di L. 37,278 . 82 che la debitrice nob. Lelia Caldogno tiene verso Godi Bernardino e Carolina fu Melchiorre fu Bernardo, nonchè verso Godi Francesco (esecutato), Marcello, Giuseppe e Lucia, anche quali rappresentanti il fu nobile Melchiorre Godi in forza della scrittura nuziale 22 marzo 1794 ed inscritto in via di rinnovazione sul fondo qui sotto descritto nel 9 febbraio 1857, in vol. 55, N. 133. Il suppegno ulteriore poi in tale inscrizione ebbe a seguire in favore Muttoni in via di rinnovazione il 9 febbraio 1857, in volume 55, N. 134.

Descrizione dei fondi sui quali trovasi inscritto il credito.

Una casa in Vicenza, contrà S. Silvestro, marcata al civico N. 28, confinante a mattina e mezzodì con Orsato suocero e Scroffa, a sera Pedron, ed a tramontana colla strada pubblica.

Campi 28 . 1 . 0 con metà di una dominicale o casale sita nella Comune di Costozza, in mappa provvisoria a' NN. 137, 140, 141, 208, 209, 210 e 211, confinanti con eredi Alvise Godi, strada comune, eredi Tamto, eredi Godi Bernardino, Busetto Antonio e Berterello Giacomo.

Il presente viene pubblicato ed affisso all'Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè mediante inserzione per tre volte fra gli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 3 dicembre 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Dir.

N. 14204. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente rever. don Nicolò Spanelli, che la ditta commerciale fratelli Lattuada, di Milano, coll'avvocato Giuseppe dott. Monozzi, ha prodotta a questo Tribunale quale Senato di commercio e di cambio, nel giorno 20 dicembre corr., al N. 14204, istanza contro esso don Nicolò Spanelli, in punto di [illegible] al pagamento entro giorni tre d'a. L. 3174, pari a Fiorini 1110 . 90 valuta austr., importo della cambiale 23 febbraio 1858, coll'interesse di 6 per 100 dal 18 dicembre corr. in poi, e le spese di protesto in Fior. 7 . 77, oltre quelle giudiziali, locchè da questo Tribunale con odierno decreto pari Numero fu accordato, ordinando la personale intimazione dell'atto e relativo decreto al signor avvocato Giuseppe dott. De Mori, che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato in curatore a tutto di lui pericolo e spese.

Si eccita quindi esso reverendo don Nicolò Spanelli, a presentarsi personalmente ovvero a far avere al deputatogli curatore le opportune istruzioni ed istituire altro suo procuratore e prendere quelle determinazioni che reputerà più gravevoli al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Tribunalizio e ne' soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 dicembre 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Dir.

N. 7839. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ne' giorni 18 e 25 gennaio ed 8 febbraio 1859, dalle ore 9 antim. in poi, si terranno in questa residenza tre esperimenti d'asta per la vendita degl' immobili sotto descritti di ragione della eredità di Giuseppe Baron, di Besanca, sopra istanza di Baldassare ed Antonio Campostella, ed alle infrascritte

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti nei due primi esperimenti a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, rilevatasi nell'importo di a. L. 1280 . 20, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire il credito degli esecutanti.

II. Ciascun aspirante, meno gli esecutanti, dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito di un decimo del valore di stima, ritenuto che chiunque non restasse deliberatario questo deposito verrà immediatamente restituito.

III. Entro giorni 14 computabili da quello della intimazione dell' [illegible] delibera, il deliberatario dovrà depositare in Cassa forte di questa Pretura l'intero prezzo della delibera stessa, e questo in moneta legale a tariffa, ritenuto il ragguaglio della Lira austriaca tuttavia in corso col nuovo sistema monetario, e ritenuto che nella somma del prezzo stesso verrà imputato il deposito fatto al momento dell'asta, come al secondo articolo.

IV. Dall'obbligo del versamento del prezzo saranno eccepiti soltanto gli esecutanti, però fino alla concorrenza del loro credito capitale, interessi e spese fino all'asta, e [illegible] fermo l'obbligo in essi di far liquidare il complesso del credito stesso, e di versare il di più in questi Giudiziali depositi in moneta come sopra, a' riguardi di chi di ragione.

V. In conto del detto prezzo dovrà ciascun deliberatario pagare all'avvocato della parte istante le spese giudiziali occorse dall'atto di pignoramento fino all'asta, fermo che questo versamento gli sarà imputato nella somma del prezzo da versarsi come sopra.

VI. Non appena soddisfatti gli obblighi portati da' precedenti articoli, verrà rilasciato al deliberatario il decreto di aggiudicazione in proprietà dell'immobile da subastarsi, ritenuto che il possesso di diritto con ogni relativo utile e carico, s'intenderà aver cominciato a di lui favore dal giorno della seguita delibera.

VII. Le spese dell'asta e le ulteriori, compresa la tassa, saranno a tutto carico del deliberatario.

Beni immobili da subastarsi,
Nel Comune di Lorna,
Frazione di Besanca.

Campi 0 . 3 . 115 di terra a. p. v., a misura trevigiana, comprese fondo di sovrapposta casa colonica, corte ed orto, alla Lugana, il tutto distinto nel nuovo Censo co' Numeri 195 e 196 di mappa, dell'unita quantità di pertiche 4 . 38, colla rendita complessiva di L. 20 . 10, del valore di a. L. 771 . 40.

Campi 0 . 3 . 100 di terra a. p. v., nella suddetta località, al N. 189 di mappa, per pertiche 4 . 33, colla cifra di a. L. 7 . 73, del [illegible] di a. L. 508 . 80.

[illegible] a. L. 1280 . 20.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura di Castelfranco, li 10 dicembre 1858.
Il R. Pretore, RANA.
Lazzaron, Canc.

N. 7432. 3. pubb.

EDITTO.

Quest'I. R. Pretura rende pubblicamente noto che nella sala della propria residenza dalle ore 9 ant. alle 12 mer. de' giorni 25 gennaio 1859 e 1.° ed 8 del successivo febbraio si farà luogo a' tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti esecutati ad istanza del dr. Alessandro Diego coll'avv. dr. Volebele, in odio di Ronzan Gasparo, Gio. ed Oliva fu Bortolo di Salcedo di Mure e ciò colle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili sotto descritti non saranno deliberati al primo e secondo esperimento che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale ascendente ad a. L. 4029 ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare i creditori che si prenotassero fino al valore della stima.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima, ossia a. L. 402 . 90. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario. Quello poi del deliberatario sarà passato nel depositorio giudiziale, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale e con tutte le inerenti servitù si attive che passive senza responsabilità della parte esecutante.

IV. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera autorizzato a fermo monetone in esecuzione del decreto di delibera ed atti relativi, salva la divisione de' frutti e degl'oneri colla parte esecutata.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposizioni reali al quale effetto dovrà egli trasportare alla propria ditta gl'immobili deliberatigli, in tempo utile ed in base alle leggi vigenti.

VI. Dal giorno della delibera, e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul residuo prezzo l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 100, il prezzo sarà soddisfatto dentro giorni 30 (trenta) dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare le spese della esecuzione al procuratore degli esecutanti entro giorni 8 (otto) dalla intimazione del decreto di liquidazione.

VIII. Inoltre dovrà a diffalco pagare immediatamente le imposte che si trovassero insolute.

IX. Il deposito e il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro e d'argento al corso della Sovrana Tariffa, esclusa ogni moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alle specie metalliche, qualunque ne sia la denominazione, e non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

X. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente adempito le condizioni d'asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto ne' modi e termini sopra espressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XI. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni, si promuoverà a nuova vendita a di lui danno e spese.

Immobili da vendersi
nel Comune censuario di Salcedo di Mure.

1. Pert. cens. 10 . 93 di terreno parte arat. arb. vit., e parte prativo, arb. vit. in colle a' NN. di mappa stabile 310, 519, 1458, 1460, posto in Comune censuario di Salcedo, fra' confini levante Ronzan, mezzodì strada, ponente strada, nonchè beni Ronzan.

Stimato del valor capitale depurato in a. L. 1240.

2. Pert. cens. 5 . 08 di terreno parte arat. arb. vit. parte [illegible] con cedro misto in colle, a' NN. mappa stabile 328, 1552, 1553, sito nella medesima località, fra' confini levante e mezzodì Sabbo, ponente e monte beni Ronzan.

Stimato del valor capitale depurato in a. L. 590.

3. Pert. cens. 19 . 06 di terreno bosco ceduo misto, a' NN. di mappa stabile 1551, 1554, 1555, 1556, sito anche queste nella stessa località, fra' confini levante Poletto, mezzodì Salbego, ponente valle nonchè beni Ronzan.

Stimato del valor capitale depurato di a. L. 990.

4. Pert. cens. 8 . 03 di terreno arat. arb. vit. e poco prativo a NN. di mappa stabile 1559, 1560, site sempre nelle suddette località, fra' confini levante [illegible], mezzodì strada, ponente monte Boizam.

Stimato del valor capitale depurato in a. L. 879.

5. Pert. cens. 2 . 98 di terreno arat. arb. vit. con poco bosco ceduo misto al N. di mappa stabile del 1488 B, site anche queste in Comune censuario di Salcedo, fra' confini levante Ronzan, mezzodì valle, ponente e monte beni Ronzan.

Stimato del valor capitale depurato di a. L. 330.

Dall' I. R. Pretura, Marostica
9 dicembre 1858.
Il R. Pretore
SCARABELLA.
Borghi Al.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI proprietario e compilatore.

MERCOLEDÌ 12 GENNAIO

ANNO 1859. - N. 8.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia: valuta austr. fior 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 1:72 ½ al trimestre
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr 14
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il Ministro della giustizia, con Dispaccio [illegible] dicembre p. p. N. 25210, concedette all'avvocato in Palma, dott. Giuseppe Giacomo Putelli, la chiesta traslocazione nella stessa qualità presso l'I. R. Tribunale provinciale in Udine, e di conferire al dott. Girolamo Luzzati il posto di avvocato, rimasto vacante in Palma per detta traslocazione.

S. E. il Ministro della giustizia, con Dispaccio 28 dicembre 1858 N. 25209, ha conferito un posto di avvocato presso l'I. R. Tribunale provinciale in Belluno, al dott. Valentino Tedeschi, ora notaio residente in Borgo di Valsugana.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il supplente al Ginnasio di Zara, Giovanni Mor, maestro effettivo presso quello Stabilimento d'istruzione.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 gennaio.

La Società anonima lombardo-veneta per la carbonizzazione de' fossili terziarii, fabbricazione e vendita del gas illuminante, ec., ha dato saggio de' suoi prodotti nel nostro Palazzo municipale per mezzo de' signori Cardone, prof. Hajek ed ingegnere Domena, inventori dei processi, in unione all'ingegnere Bonzanini. Le Autorità ed il fiore della popolazione veneziana assistettero agli esperimenti, che ebbero luogo nelle sere de' 7, 8 e 9 corrente.

Quei prodotti sono, torba condensata collo spappolamento, carbone di torba, e gas illuminante di due diverse qualità; l'una destinata ad essere distribuita mediante i soliti sistemi di canalizzazione, l'altra, dotata di maggior potenza illuminante, e suscettibile di essere compressa e distribuita come gas portatile. Dichiarano gl'inventori ottenersi ambi questi gas direttamente dalla distillazione della pura torba, eseguita con particolari disposizioni ed avvertenze, ma senza carburazione contemporanea o successiva: e che i loro metodi sono applicabili con buon esito ed economia in qualunque scala. Intorno a tutto ciò giova metter fede nella scienza e lealtà degli egregi inventori, che serbano gelosamente il segreto su' loro processi. Ma, per quanto riguarda i prodotti, niuno esitò nel dichiararli assai commendevoli.

Gli esperimenti saranno ripresi nella ventura settimana, per dar agio alla Commissione municipale di sorveglianza all'illuminazione a gas di determinare le proprietà caratteristiche de' più volte ripetuti prodotti, con que' mezzi che all'uopo offre la scienza. Ci riserbiamo, quando sieno conosciuti i risultamenti di tali indagini, di porgere a' nostri lettori più ampie notizie su un argomento, la cui importanza apparirà ormai chiara a chi non ignora come sin qui le torbe costituissero per noi un tesoro abbondantissimo, ma infruttuoso.

Dal Prospetto del movimento dello Stabilimento mercantile nel mese di dicembre a. p., già partecipato alla Camera di commercio e che verrà inserito nell'*Avvisatore Mercantile*, risulta che furono scontate:

N. 811 cambiali per la somma di . . .	fior.	1,631,790 : 21
E furono accordate sovvenzioni:		
su'cereali per . .	»	38 700 : —
su altre merci . . .	»	16 036 : 83
su effetti pubbl. e carte di valore	»	14,513 : 55
Si percepirono d'interessi complessivamente. . . .	»	22,190 : 43
Le sovvenzioni in corso ammontavano al 31 dicembre a . .	»	848,532 : 84
I Vaglia in circolazione importavano .	»	897 875 . —
Ed esistevano in depositorio in denaro sonante	»	127,897 · 65

Dovevano immediatamente arrivare dal di fuori fior. 60 000 effettivi, che giunsero infatti il 1° gennaio, oltre una rilevante somma di *Coupons* scaduti e si avevano in portafoglio cambiali scadute il 31 dicembre per oltre fiorini 300,000.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 13 corrente, il socio ordinario dott. Fario leggerà intorno ad alcune controversie d'ottalmoscopia, e il socio ordinario dott. Namias, farà una comunicazione scientifica

Il socio ordinario prof. Romanin, nella sua prossima lettura sulla Storia veneta, domenica 16 corrente, alle ore 2 pomerid., terrà discorso delle *Guerre turche*, *e delle vicende di Caterina Cornaro.*

Bullettino politico della giornata.

Ieri ci giunsero i giornali di Parigi del 9, colle notizie dell'8 corrente. Delle ciarle dell'interno ci dà ragguaglio il nostro corrispondente, alla cui lettera rimettiamo il lettore; quanto all'esterno, le cose d'America continuavano ad essere uno fra gli argomenti precipui de' lor *Bullettini*.

Il *Journal des Débats* toglieva al *Courrier de Nantes*, che la toglieva ad un giornale americano, la notizia d'una contesa, che diceasi insorta a Monrovia, sulla costa occidentale dell'Africa, tra il bastimento francese la *Phénix*, di Nantes, e due bastimenti, uno inglese e l'altro americano. La *Phénix*, secondo quella notizia, sarebbe stata accusata dagli Americani di violare le leggi della Repubblica di Liberia, di cui Monrovia è la capitale, comperando schiavi su quella parte della costa. Dal canto suo, la *Phénix* avrebbe minacciato la città di Monrovia di bombardamento da parte della squadra francese, ed il *Niagara* avrebbe somministrato munizioni al Governo di Liberia per porsi in istato di difesa. « Benchè, nota il *Journal des Débats*, questo ragguaglio sembri esagerato, si « vuol osservare che la fregata degli Stati « Uniti, il *Niagara*, doveva di fatto trovarsi in « quelle acque nel tempo, in cui si asserisce « insorta tale contesa tra' Francesi e gli Americani. Il *Niagara* è il bastimento, che venne ultimamente incaricato dal Governo degli Stati Uniti di trasportare nella Repubblica di Liberia i negri, sequestrati dalla « marina federale a bordo del negriere la « *Sapho*. Se questo emergente ha tutta la « gravità, che gli attribuisce il giornale citato dal *Courrier de Nantes*, non tarderemo a conoscerne tutti i particolari. »

Di quest'emergente non troviamo ancor cenno nella *Patrie*; la quale ci dà invece i ragguagli seguenti:

« Le ultime notizie dell'America meridionale non sono troppo tranquillanti. a Venezuela, non si è potuto ancora accordarsi circa la nuova Costituzione, e si attende il generale Paez, della Plata. Urquiza si mette in istato di tener a freno il partito democratico puro; al Chilì, si organizza contro il Governo una forte opposizione; e finalmente, al Perù, si proseguono alacremente gli apprestamenti di guerra contro l'Equatore.

« Alle ultime notizie ricevute da Montevideo, dice il *Morning-Herald*, l'ammiraglio americano attendeva colla sua squadra l'arrivo dell'ammiraglio Shubrick, a cui egli dee cedere il comando. Quest'ultimo uffiziale è inviato a dirigere le operazioni navali contro il Paraguai, quand'esse divenissero necessarie Il commissario americano pel Paraguai non è ancor giunto. Tuttavia, non v'ha dubbio che le controversie tra il Governo americano ed il Paraguai possano venir appianate, non appena succeda l'abboccamento tra il commissario e il generale Lopez, e senza che sia bisogno di aver ricorso alla forza.

« La squadra degli Stati Uniti dee comporsi di 10 bastimenti a vapore, 4 fregate, 3 brick e 3 sloop. »

Dopo l'America, l'Australia; ecco quanto leggiamo nel *Journal des Débats*:

« Le ultime notizie, ricevute dall'Australia, annunciano che Melbourne, Sydney ed Adelaide sono già unite dal telegrafo elettrico, e che si continua con ardore l'esplorazione di quel vasto e misterioso continente. Venne aperta una colletta per sopperire alle spese delle indagini; ed il Governo è disposto a secondarle, introducendo cammelli nelle colonie, ove tutto fa sperare ch'e' si acclimeranno facilmente. Ogni qual volta si ricevono notizie da Melbourne, vi si discorre di peripezia ministeriale e di cangiamenti da introdursi nella Costituzione Questa volta si tratta di ridurre da cinque a tre anni la durata della legislatura, e di limitare il numero degl'impiegati, che potessero aver seggio nella Camera. Queste discussioni e queste riforme non tolgono punto alla colonia d'essere tranquilla e prospera. »

Il Governo russo ha dato a studiare le varie combinazioni finanziarie, destinate a regolare economicamente la questione dell'abolizione del servaggio. D'altra parte, la stampa russa è autorizzata a trattare tutte le questioni di credito fondiario e di banco, relative al servaggio stesso.

Nella tornata del Senato spagnuolo del 4 gennaio, il ministro degli affari esterni ha analizzato il Messaggio del Presidente degli Stati Uniti d'America. Dopo aver mostrato il nobile e dignitoso contegno, che la Spagna non ha mai cessato di mantenere in confronto della Repubblica americana, il ministro ha dichiarato formalmente non essere stata fatta al Governo veruna proposizione relativamente alla vendita di Cuba, ed essere inutile aggiungere che qualunque proposta di tal genere verrebbe energicamente rispinta.

La *Patrie* dice che nel Ducato di Posen ferve una grande agitazione, il cui scopo è racquistare certe istituzioni, cui i Polacchi credono di aver diritto, a tenore dell'Atto finale del Congresso di Vienna e della patente di presa di possesso da parte del Re Federico Guglielmo III. I deputati polacchi formuleranno le loro pretensioni nella sessione prossima. Essi domandano, tra le altre cose, che il posto di governatore di Posen venga ricostituito qual era fino al 1830.

Nulla di nuovo ne' dispacci telegrafici de' fogli di Parigi, ieri giunti.

Cose delle Indie e della Cina.

L'*America* recò la sera della scorsa domenica a Trieste le seguenti notizie, che togliamo all'*Osservatore Triestino*, ieri giunto:

Abbiamo ragguagli di Calcutta dell'8 dicembre. Il fatto principale, su cui si diffondono, è la resa del nabab di Banda, che era uno dei più influenti capi dei ribelli, e finora era sfuggito sempre agl'Inglesi, che lo inseguivano. L'altro capo ribelle Tantia Topi, è ancora libero, e continua a sventare tutti i tentativi delle truppe britanniche per troncargli la ritirata. Di Nana Saib non si parla punto.

Dal complesso delle notizie dei giornali, si desume che non seguì ancora quel combattimento decisivo contro i ribelli, al quale molti subordinano il pieno ripristinamento dell'autorità britannica nelle Indie Nulla si conosce intorno agl'intendimenti del generalissimo lord Clyde, il quale, arrivato da Allahabad a Lucknow, doveva partire per formare una colonna mobile; ma appunto questo silenzio fa supporre ch'egli si apparecchi a qualche operazione importante, e che si crede doversi tenere celata per assicurarne il successo.

Il governatore generale ha accordato un premio di 1000 rupie per la cattura di Newab Fazil di Mahomed Khan.

Viene comunicato da Allahabad che il nabab Dulah o Addulah di Ferruckabad fu assolto da tutte le accuse mosse contro di lui. Si annuncia che il comandante supremo partirà dalle Indie nel febbraio, ed è voce che sir Hugh Rose sarà nominato suo successore.

« Le relazioni da Hongkong vanno sino al 30 novembre. Lord Elgin ha impreso l'8 novembre la sua escursione, ascendendo il fiume Yangtsekiang, in unione ad un uffiziale cinese, delegato ad accompagnare la spedizione dei commissarii imperiali Kueiliang e Huasciana, che dovevano rimanere a Sciangai sino al ritorno dell'onorevole lord, aspettato solamente entro un mese.

Furono pubblicati i nuovi regolamenti commerciali cinesi ed anche la nuova tariffa Quest'ultima presenta un ribasso di quasi la metà sui dazii di parecchi oggetti d'importazione, e di circa un terzo sui dazii di generi di esportazione. La diminuzione dei dazii d'introduzione del cotone è considerata sommamente importante per il commercio.

Il signor Reed, plenipotenziario americano, si è recato ad Hongkong, ma il barone Gros trovasi ancora nel Nord.

La condizione di Canton è sempre uguale. Le vie principali, massime quelle, in cui sono molte botteghe, vanno accrescendo alcun poco la loro attività, ma molte parti della città sono quasi del tutto deserte, e si mostra poca disposizione a ricostruire le case distrutte.

Il 59.° reggimento britannico partì da Hongkong pel Capo di Buona Speranza il 21 novembre, dopo avere stanziato nove anni nella Cina.

« Secondo il *China Mail*, si conferma che i Francesi sbarcati nella Cocincina soffrono molto a cagione del clima; principalmente regna fra loro la dissenteria. Gli ultimi ragguagli da quel paese recano che la spedizione non erasi mossa, e che il numero dei morti francesi ascendeva ogni giorno a 3, il che non è poco, ove si consideri la tenuità delle forze e le poche fatiche sopportate finora dai soldati (*). I pochi Francesi e Spagnuoli, che caddero nelle mani degli Annamiti furono mutilati in orribile guisa.

L'I. R. fregata *Novara* arrivò il 5 novembre a Sydney (Australia) da Sciangai, dopo 87 giorni di viaggio. Venne riferito ch'essa doveva rimanere a Sydney sino alla fine di novembre.

Il *Moniteur* del 31 dicembre pubblicava sul trattato, testè conchiuso dalla Francia col Giappone, i seguenti curiosi particolari:

« Un nuovo successo diplomatico viene a chiudere l'anno che si compie. Fu soscritto un trattato di commercio e d'amicizia, in nome dell'Imperatore, dal barone Gros, e in nome del Sovrano del Giappone, da sei negoziatori giapponesi, nella capitale medesima di quel lontano Impero, a Geddo, il 9 ultimo ottobre, corrispondente al terzo giorno del nono mese del quinto anno del *nengo anchei*, chiamato l'*anno del cavallo*. Il 1858 avrà dunque veduto definitivamente cader le barriere, le quali, in Cina, erano appena alquanto dischiuse al resto del mondo, e nel Giappone continuavano a interdire l'accesso del suolo a qualunque nazione forestiera. La conquista alla moderna civiltà di esse due nazioni dell'ultimo Oriente, si piene finor di mistero, e formanti, a malgrado di tutte le lor somiglianze, due popoli molto diversi, i soli che, resistendo alle invasioni dell'altre razze del globo, avessero conservato la loro singolarità, tale conquista ha a rimanere uno dei grandi titoli di gloria dell'età nostra.

« Inopinati viluppi pareano dover seriamente attraversare, se non rendere al tutto impossibili, le pratiche, che il barone Gros aveva il mandato d'intavolare col Giappone, dopo di aver ultimate le trattazioni colla Corte di Pekino. Morto repentinamente l'Imperatore, si sforzavano di nascondere la notizia; era inoltre al Giappone scoppiato improvviso il cholera, e v'infuriava con estremo rigore. In tale stato di cose, naturalmente desideravasi di allontanare una missione annunciata dianzi, e della quale si conosceva lo scopo. Il ricevimento al barone Gros fu pieno per altro d'una benevolenza, a cui certo la fama della presa di Canton e della brillante fazione di Takù ha dovuto contribuire.

« Crediamo si leggeranno con gradimento i particolari mandatici, in relazione alle circostanze, che precedettero e accompagnarono la conclusione del trattato di Geddo, poichè, se la Cina in qualche modo si è già a noi rivelata, non può dirsi così del Giappone.

« Ignoravasi quasi finora quanto mai favorisse natura cotesto mirabil paese, nè avevasi ancora potuto conoscere qual desti impressione simpatica l'intelligente ed industre sua popolazione.

« Sotto il 6 di settembre, il barone Gros lasciava Sciangai, a bordo della corvetta a vapore *Laplace*, per avviarsi al Giappone. Il di 13 giunto a Simoda, vi riceveva dai due governatori, le prime Autorità giapponesi colle quali entrasse a parlare la più premurosa accoglienza. Il primo governatore andò subito a visitarlo con numeroso seguito, e con indosso le insegne della sua dignità. Apprestata una colezione a bordo del *Laplace*, i colloquii furono, fin dalle mosse, pieni di cordialità ed animati, quantunque di necessità si facessero mediante un interprete. È bensì vero che speravasi indurre la missione francese a smettere il viaggio di Geddo. « L'Imperatore essendo ammalato (diceva il governatore giapponese al barone Gros), non potrà forse ricevervi. Perchè non trasmettergli da Simoda i complimenti, che avete da fargli per parte del nostro Sovrano, e così risparmiarvi un viaggio inutile e faticoso? » Rispose il barone Gros avere la sua missione più serio proposito; esser egli venuto munito di pieni poteri per negoziar col Giappone, dover quindi recarsi a Geddo, d'onde ei scriverebbe al primo ministro, informandolo delle istruzioni pacifiche al tutto e benevole, che l'Imperatore de' Francesi gli aveva commesse. Questa dichiarazione troncò di netto ogni obbiezione del governatore, che si ritrasse pregando il barone Gros di voler aggradire una colezione in sua casa il dì appresso.

« Il governatore avea già visitato la corvetta con perspicace curiosità, mostrando il desiderio più vivo di tutto conoscere, poi, scorgendo, all'atto di accommiatarsi, che si preparavano a salutare la sua partenza, domandò di essere testimonio di quel saluto sulla corvetta medesima. I suoi bei modi, al par di quelli delle persone del seguito, la gentilezza loro squisita, l'attenzione a quanto vedevano, tutto era indizio che si aveva a fare con gente sagace.

« Il dì vegnente, furono spediti a bordo del *Laplace* donativi di pesce, legumi e frutti da parte del governatore, il quale vi aggiunse due risme di bella carta, destinate, diceva egli, a ricevere *gl'intelligenti pensieri* del primo consigliere dell'Imperatore de' Francesi. Il barone Gros, la susseguente mattina, si condusse alla casa del governatore, assecondando la preghiera di esso, e accompagnato dai comandanti del *Laplace* e del *Régent*. Due uffiziali giapponesi lo attendevano al luogo di sbarco, e dopo averlo complimentato, lo introdussero al palazzo di città Ivi era aspettato dall'altro governatore, di mezzo a' suoi uffiziali, il quale gli fe' attraversare una prima stanza, dov'era il primo governatore, per entrar nella sala del banchetto. Due mense parallele, con uno spazio fra loro vuoto al servizio, erano disposte pei convitati. Un banco, coperto a stuoie di pulitezza notevole, servì di seggio all'Ambasciata francese, mentre il governatore, il suo secondo e sette ufficiali, nelle assise di gala, s'inginocchiavano e sedevano sulle calcagna, accoccolati alla tavola stessa destinata per loro.

« Una quantità di vivande in piccioli tondi e scodelle di lacca, furono di mano in mano imbandite alla mensa, sfoggiandosi in quella colezione tutta l'eleganza della cucina giapponese, meno certo gradita al palato che all'occhio. Messi innanzi i vini caldi del paese in leggiadri vassoi di lacca, scambiati i biglietti di visita, e fatti i brindisi da ambe le parti, l'ilarità divenne tanto profusa, che parve al barone Gros esser giunto il momento di ritirarsi, dopo di avergli offerto il governatore tutt'i servi, piloti ed interpreti, che gli occorressero ad agevolare il suo viaggio per Geddo Però, non ostante una simile esibizione, spedì la dimane parecchi de' suoi uffiziali a bordo del *Laplace*, annunciando che l'Imperatore era morto, il che senza dubbio indurrebbe l'ambasciatore a non recarsi più a Geddo, per esservi immersa nel lutto l'intera città. L'ambasciatore rispose di prender vivissima parte all'avvenimento, che affliggeva il paese, e che le bandiere francesi sarebbero inalberate a mezz'asta in segno di cordoglio, ma ch'egli però partirebbe la mattina del 19 per Geddo.

« Infatti, quel medesimo giorno i legni francesi diedero fondo dinanzi alla città. Una barca mandarina si recò subito a bordo del *Laplace*, per chiedere che le navi francesi abbandonassero quell'ancoraggio, recandosi a Kanawaga, dove sarebbero le benvenute. Sei grandi dignitarii sopravvennero a bordo il dì appresso rinnovando l'istanza, e tentarono in due ore d'inutili sforzi di dissuadere l'ambasciatore francese dallo sbarco a Geddo, ora allegando il gran lutto della città, ora parlando delle stragi del cholera, che rapiva da quattro a cinquecento persone ogni giorno nella capitale. Ma le esortazioni e suppliche loro non avendo potuto trionfare della fermezza del barone Gros, domandarono che la lettera, ch'ei scriverebbe al primo ministro, non fosse ricapitata che il giorno dopo, e riposta in un tempietto a riva il mare, fuor delle mura della città. Vi si acconsentì, a condizione esplicita che il primo ministro rispondesse alla lettera in quel giorno medesimo.

« Il secondo segretario d'Ambasciata, sig. di Contades, scese il domani a terra per collocar quella lettera al luogo designato. I mandarini trovativi gli annunciarono che si allestirebbe un'abitazione per l'Ambasciata in città Infatti, il 26 settembre, il sig. Gros, che i dì antecedenti avea ricevuto a bordo del *Laplace* i sei mandarini destinati a trattare con lui, e che erano venuti a chiedergli s'ei gli accettasse come negoziatori, sbarcò a Geddo, e prese possesso della *bonzeria* (palazzo dei bonzi), da lui stesso indicata per sua residenza. Entratovi appena, ricevette la visita dei negoziatori giapponesi e considerevole quantità di provvigioni in legumi, frutti e pesci spediti dall'Imperatore, coll'assicurazione che s'invierebbe ogni giorno altrettanto Poco di poi, un pranzo, ammannito nelle cucine imperiali, venne servito a venti persone nella gran sala della *bonzeria*.

« Non v'erano sulla tavola che tondi e sottocoppe di lacca, e, con affatto speciale riguardo, eran messi allato bastoncini d'avorio, che, al Giappone e alla Cina, surrogano le nostre forchette, le posate europee d'argento dorato Il secondo governatore sedeva vicino al barone Gros, per fargli gli onori della tavola, ma, innanzi tutto, aveva pregato l'ambasciatore di fargli mescere dello sciampagna, che, a sua detta, egli già conosceva e gli riuscia prelibato. Il barone Gros affrettossi di offrirgliene, cogliendo l'occasione di bere insieme alla salute del nuovo Imperatore. Cominciarono la dimane le conferenze serie, condotte sì rapidamente che in capo a cinque dì fu bello ed esteso il trattato. Fu sottoscritto il 9 [illegible] rono i colori francesi, in molti esemplari scritti in francese, in giapponese volgare, in giapponese capito solo dai bonzi e dalle Autorità dell'Impero, e in olandese.

« Dopo la soscrizione, l'Imperatore spedì, per l'Ambasciata e pei comandanti del *Laplace* e del *Régent*, alcune pezze di stoffe seriche fabbricate in paese Nel medesimo tempo mostrò desiderio di avere sei carabine a stelo. Il barone Gros gliele fe' consegnare; quel dono fu ricevuto dall'Imperatore con viva sodisfazione, e i nostri marinai, prima di allontanarsi da Geddo, ebbero il curioso spettacolo d'un maneggio di quelle armi, fatto con precisione insigne da alcuni di quegl'intelligenti Giapponesi, che un capitano di fregata della marina imperiale aveva adunati nel giardino di una delle *bonzerie*, sulla quale ondeggiava il vessillo tricolorato, e si quali bastarono poche spiegazioni per fare quell'esercizio con maravigliosa destrezza. »

(*) Queste notizie non consuonano affatto con quelle date dalla *Patrie*, e riferite nel foglio d'ieri. *(Nota della Comp.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 gennaio.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnata di largire fior. 400 M. di C., per la costruzione di un edifizio per la Scuola comunale a Lesce, nel Distretto del reggimento Ottocani.

(G. Uff. di Vienna.)

Nelle sale della scuola veneziana, nell'I. R. Galleria al Belvedere, è stato ricollocato un dipinto di Tiziano, che da lungo tempo non si vedeva. Esso rappresenta la Madonna col Bambino Gesù e S. Giovanni, ed è bello e perfetto pel disegno e pel colorito, più di qualunque altro quadro di quel maestro Quel dipinto era prossimo alla distruzione. Abbiamo, dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, diffusamente descritto lo stato di quel dipinto, e le cagioni di quello stato. Non pochi artisti ed amici dell'arte l'opinavano perduto. Il direttore C. Engert, ch'è tanto un ristauratore sperimentato, quanto valente conoscitore della pittura, fu da varii anni avverso a quell'opinione, ed intraprese di ristaurare quel quadro che ritenevasi perduto, e lo fece in modo, non mai eseguito in una dipintura di tale maestro. Chi sa quanti dipinti al nostro tempo andarono guasti pei ristauri, giudicherà del pregio del ristauro dell'Engert. Quel dipinto è ora compiutamente ristaurato e fu ricollocato al Belvedere, in presenza di molti amici dell'arte. Il prof. Engert celebrò in quel dì un giorno onorifico, ed ogni amico dell'arte antica gliene fa le sue sincere congratulazioni. *(Idem.)*

Il Principe Michele Obrenovich è giunto l'8 a Vienna da Ivanka, e recherassi nella ventura settimana a Belgrado. *(W. lit. Zeit. Corr.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 10 gennaio.*

Nella notte dell'8 al 9 corrente in Milano, e precisamente nella casa Perego, posta sul Terraggio dell'Annunciata, fu compiuto un orrendo misfatto Abitavano in un piccolo appartamento i coniugi Gilardoni, emerito ragioniere l'uno, emerita mercantessa di mode l'altra ambedue in uno stato agiato di fortuna, vecchi d'età e acciaccosi Essi erano serviti da un domestico, che dormiva nell'appartamento. I vicini affermano di aver udito rumore nel cuor della notte; il servo dichiara di aver dormito profondamente, ma nella mattina della domenica, non vedendo alzati i suoi padroni, recossi a partecipare la novità al maggiordomo della casa A tale notizia, le genti si muovono e scorgendo aperta una finestra della stanza da letto, vi appoggiano una scala, salgono e scorgono nella camera uno spettacolo di sangue. Viene atterrata la porta, il Gilardoni giace esanime sul letto, coperto di ferite: il cadavere di sua moglie, che recava indosso una sottana, è trovato presso la porta d'ingresso, colla testa aperta, coll'antibraccio quasi reciso, e altre terribili ferite, che svelano l'uso d'arma pesante e tagliente Il disordine della camera è grave; ma, fatto un minuto esame, non risulta a prima vista all'Autorità inquirente la sottrazione di danaro e effetti preziosi Il domestico è messo sotto custodia fino a più ampia informazione. La popolazione è sbigottita all'annunzio di questo misterioso delitto. *(E. della B.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 10 gennaio.*

Da alcuni giorni hanno cominciato qui gli arrivi delle truppe imperiali, destinate, d'ordine Sovrano, a rafforzare l'esercito stanziato nel Regno Lombardo-Veneto Giunte con appositi treni della strada ferrata meridionale sino a Nabresi-

na, di là si diffondono in parte per la via di Casarsa sulla strada ferrata lombardo-veneta, ed in parte per la via di Trieste, ove s' imbarcano per Venezia sui piroscafi dell' I. R. Marina e del Lloyd austriaco. Le rapide mosse di queste truppe, con tutti i rispettivi bagagli, non pregiudicano menomamente nè la loro salute, nè il loro marziale aspetto, e dovunque vengono accolte con giulive dimostrazioni, oltrechè in Trieste fruiscono di speciali sollievi per zelante disposizione del civico Magistrato, e ciò espressamente autorizzato dai patriottici sentimenti del Consiglio della città.
(O. T.)

La *Società d' orticoltura del Litorale* pubblica il Programma per l' Esposizione di fiori, erbaggi e frutta, che, a cura della suddetta Società si terrà, in quattro giorni successivi da destinarsi, entro la prima metà d' aprile 1859, nel locale del pubblico Giardino in Trieste, a tale uso concesso dal Municipio. I premii destinati all' Esposizione d' aprile sono:

1.° premio, medaglia d' oro per una collezione di camellie, delle più belle, ben fiorite, e meglio coltivate; 2.° premio, grande medaglia d' argento per una collezione di camellie delle più nuove e belle in fiore.

Per la più bella raccolta di rododendri ed azalee in fiore soli, od uniti: 1.° premio, grande medaglia d' argento; 2.° premio, piccola medaglia idem.

Per una collezione di rose in fiore, coltivate in vaso, distinte per novità, bellezza del fiore, e buona coltivazione (esclusi gl' innesti dell' anno). 1.° premio, grande medaglia d' argento; 2.° premio, piccola medaglia idem.

Per la più bella collezione di piante bulbose e tuberose in fiore, coltivate in vaso, come giacinti, tulipani, anemoni ecc., non meno di 24: 1.° premio, grande medaglia d' argento; 2.° premio, piccola medaglia idem.

Per la più bella raccolta di piante annue e vivaci fiorite, come cinerarie, viole del pensiero, primole, ec. non meno di 24: 1.° premio, grande medaglia d' argento; 2.° premio, piccola idem.

Per un gruppo di scelte piante da stufa in fiore o no, ma distinte per rarità di specie e ben condotta coltivazione: 1.° premio, grande medaglia d' argento; 2.° premio, piccola medaglia idem.

Per il più bel mazzo di fiori, che si faccia rimarcare per ... scelta e distribuzione de' fiori, esclusa ogni forma bizzarra: 1.° premio, piccola medaglia d' argento: 2.° premio, medaglia di bronzo;

Alle più copiose raccolte di Ortaggi delle qualità più scelte e perfezionate, di maturezza anticipata, o di protratta conservazione, da provarsi la produzione da parte dell' Esponente stesso. 1.° premio, grande medaglia d' argento; 2.° premio: piccola idem.

Per frutta portate ad anticipate ed insolita maturazione, o di protratta conservazione, fosse anche una specie sola di merito singolare, ma avuto riguardo alla comprovata produzione da parte dell' esponente stesso: 1.° premio, grande medaglia d' argento; 2.° premio, piccola idem.

Ad ulteriore disposizione della Commissione aggiudicatrice esistono altri 6 premii a sua scelta, da destinarsi a qualunque collezione, pianta rara, utile, di recente introduzione, o di straordinaria bellezza e fioritura, non contemplate o credute degne per merito superiore di maggior premio di quello fissato nel presente programma.

Verrà inoltre aggiudicato:

Un premio di 3 zecchini imperiali, destinato dal sig. Bottacin alla pianta che emergerà fra tutte quelle presentate, tanto ai concorsi come alla semplice mostra, per lodevole e diligente coltivazione.
(Estr. dall' O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Il colore celeste non era finora tra que' colori che usa la Chiesa nella sua liturgia, secondo le diverse feste dell' anno. Troviamo però nell' ottimo giornale di Madrid *La Monarquia*, che S. S. ha concesso alla diocesi di Tuy il privilegio di usare paramenti di colore celeste nelle feste dell' Immacolata Concezione di Maria Santissima.
(Arm.)

Abbiamo ricordata la visita fatta dalla Santità di Nostro Signore agli scavi che s' eseguiscono tuttora presso S. Balbina sul monte Aventino, coll' opera dei condannati minorenni: diremo adesso alcuna cosa dell' importanza di essi. Tre sono gli edifizii, l' uno all' altro sovrapposto, che riveduto hanno in parte la luce, liberati dalla grande congerie di terra, sotto la quale giacevano. Il primo e il più antico, di bella opera laterizia (che nelle pareti è legata di struttura reticolare, come ne' muramenti di Traiano alla casa aurea di Nerone, e negli avanzi della villa Adriana in Tivoli e in Palestrina), fu ornato a grande ninfeo. Si riconoscono ancora i luoghi, donde spicciava l' acqua al disopra delle sottoposte grandi nicchie, ch' ebbero ad essere una fronte ciascuna, coll ornamento di statue. L' acqua ha per tutto lasciato segno di sè in una deposizione calcare, quale si trova nelle pareti delle conserve antiche. Se questa fabbrica verrà sgombrata da quanto l' occulta, accrescerà uno de' pregi della Roma vetusta, dando a vedere una foggia d' edificio elegante e maestoso, con nuova distribuzione di acque. Sta murata presso e sopra a questo nobile avanzo, altra costruzione di tempo inferiore, alla quale un' altra se ne unisce, che dimostra d' appartenere al secolo quarto dell' era nostra. Tutte queste cose meritarono l' attenzione di Sua Beatitudine, che si compiacque lodare l' opera eseguita. Venne ancora mostrato al Santo Padre il punto, nel quale avvenne la scoperta di tre busti, e delle sei teste scolpite in marmo, le quali, quantunque di tempo e di soggetti molto diversi, quantunque d' opera altre sommamente perfetta, altre appena incominciata, si rinvennero insieme, senza che se ne possa trovare motivo, se non in un occultamento fattone in altro tempo, o nell' officina d' uno scultore che quivi fosse già stata superiormente. Da che il luogo della scoperta è stato una piccola scala, fatta tutta ingombra da questi marmi. Tre di essi ne resero la scoperta memorabile per l' arte non solo, ma per l' iconografia romana. Imperocchè, per le ragioni ed i confronti che il sig. commendatore Visconti, commissario delle antichità, ebbe l' alto onore di sottoporre al Santo Padre, e che aveva in parte prodotto nella pontificia Accademia d' archeologia, si hanno a ravvisare in queste tre protomi i ritratti dei tre figli d' Agrippa e di Giulia, Caio e Lucio Cesari, adottati da Augusto alla successione dell' Impero, ed Agrippa postumo. Sua Beatitudine, intenta sempre a giovare agli ottimi studii e alle arti, si degnò ordinare, che i tre nuovi busti fossero insieme collocati nel museo Chiaramonti al Vaticano. Ordinò similmente, che due teste abbozzate in marmo, una delle quali è ritratto di Socrate, situate fossero nel Museo lateranense, dove di tali opere non perfette si è fatta raccolta, per indizio e testimonianza dei modi tenuti dagli scultori antichi nel condurre in marmo le opere loro.
(G. di R.)

Nelle vicinanze di Orvieto furono scoperti alcuni ipogei, appartenenti alla necropoli della Lucomonia Valsinense. Tra i varii oggetti rinvenuti si raccolsero alcuni orcioli in cui erano brandelli di belletto. Il prof. Viale lo analizzò e lo trovò composto di solfato, di calce finissimo, o gesso, misto con cinabro, ed impastato con acqua gommata.
(Arm.)

REGNO DI SARDEGNA

Le Camere sarde furono aperte il 10 corrente. La *Gazzetta Uffiziale di Milano* pubblica il discorso reale, premettendovi le seguenti parole:

« L' apertura delle Camere sarde fu inaugurata il 10 corr. dal discorso reale aspettato con molta curiosità. Ci affrettiamo di comunicarlo ai nostri lettori. Il suo tenore sarà un disinganno a chi si aspettava un chiaro programma del contegno, che il Piemonte si accinge a osservare nell' odierna situazione d' Europa. Noi chiamiamo l' attenzione del pubblico particolarmente al penultimo passo, a cui, come sembra, vorrebbesi dare il maggior peso. Se quel periodo ha un significato, esso implicherebbe una manifesta contraddizione. Ogni lettore di sano criterio sarà del nostro avviso. »

Il discorso è il seguente:

« Signori senatori, signori deputati,

« La nuova legislatura, inaugurata, or fa un anno, non ha falato alle speranze del paese, alla mia aspettazione.

« Mediante il suo illuminato e leale concorso, noi abbiamo superate le difficoltà della politica interna ed estera, rendendo così più saldi quei larghi principii di nazionalità e di progresso, sui quali riposano le nostre libere istituzioni.

« Proseguendo nella medesima via, porterete quest' anno, nuovi miglioramenti nei varii rami della legislazione e della pubblica amministrazione.

« Nella scorsa sessione vi furono presentati alcuni progetti intorno all' amministrazione della giustizia.

« Riprendendone l' interrotto esame, confido che in questa verrà provveduto al riordinamento della Magistratura, alla istituzione delle Corti d' Assise ed alla revisione del Codice di procedura.

« Sarete di nuovo chiamati a deliberare intorno alla riforma dell' Amministrazione dei Comuni e delle Provincie. Il vivissimo desiderio, che essa desta, vi sarà d' eccitamento a dedicarvi le speciali vostre cure.

« Vi saranno proposte alcune modificazioni alla legge della guardia nazionale, affinchè, serbate intatte le basi di questa nobile istituzione, siano introdotti in essa quei miglioramenti suggeriti dall' esperienza, atti a rendere la sua azione più efficace in tutti i tempi.

« La crisi commerciale, da cui non andò immune il nostro paese, e le calamità che colpì ripetutamente la principale nostra industria, scemarono i proventi dello Stato; ci tolsero di vedere fin d' ora realizzate le concepite speranze di un compiuto pareggio tra le spese e le entrate pubbliche.

« Ciò non v' impedirà di conciliare, nell' esame del futuro bilancio, i bisogni dello Stato coi principii di severa economia.

« Signori senatori, signori deputati,

« L' orizzonte, in mezzo a cui sorge il nuovo anno, non è pienamente sereno; ciò non di meno vi accingerete colla consueta alacrità ai vostri lavori parlamentari.

« Confortati dall' esperienza del passato, andiamo risoluti incontro all' eventualità dell' avvenire.

« Quest' avvenire sarà felice, riposando la nostra politica sulla giustizia, sull' amore della libertà e della patria.

« Il nostro paese, piccolo per territorio, acquistò credito nei Consigli dell' Europa, perchè grande per le idee che rappresenta, per le simpatie ch' esso inspira. Questa condizione non è scevra di pericoli, giacchè, nel mentre rispettiamo i trattati, non siamo insensibili al grido di dolore, che da tante parti d' Italia si leva verso di noi.

« Forti per la concordia, fidenti nel nostro buon diritto, aspettiamo prudenti e decisi i decreti della Divina Provvidenza. »

Già smentita una volta, la notizia della vendita delle strade ferrate dello Stato da Torino a Genova e da Alessandria ad Arona, è stata di nuovo diffusa, ed ha preoccupata la Borsa ed una parte della stampa politica periodica.

Tale notizia, come non era vera per lo innanzi, così non è vera al presente.

Noi possiamo ripetere ciò che abbiamo già scritto altra volta, cioè che non solo non vi è vendita, ma non vi sono neppure trattazioni in proposito.

Qualche parola può essere stata fatta, ma senza seguito.

La preoccupazione però, che ha destata la notizia, sebbene infondata, dimostra come la questione sia importante e meriti di essere ben maturata e studiata.

Non è una quistione, che si possa esaminare soltanto sotto un aspetto: essa è complessa, poichè abbraccia tutti gl' interessi del paese, per ciò che si riferisce alla finanza ed all' economia pubblica.
(Boll. delle str. ferr.)

Genova 8 gennaio.

Nell' ordine del giorno diramato ai consiglieri comunali, avvertimmo, con particolare sodisfazione, enunciati fra le pratiche da discutersi due argomenti, che si attengono al patrio decoro, e presentano il massimo interesse per la nostra città. L' uno è il rendiconto generale della Commissione pel monumento a Cristoforo Colombo; l' altro è la proposta relativa alla destinazione d' una parte del Palazzetto di civica proprietà al collocamento, già deliberato dal Ministero degli affari interni, degli Archivii di S. Giorgio.
(G. di G.)

Il 4 gennaio, un marinaio della fregata americana ancorata in Genova, un po' brillo dal vino, diede uno spintone, con un piglio alquanto villano, ad un soldato del posto di guardia del Ponte Legna, e ponendosi quindi in posizione di pugilato, minacciava di peggio, intercalando le minacce coi soliti *God-dam*. Il soldato fece la ricevuta a dovere; frattanto il picchetto, dato di piglio alle armi, arrestava l' indiscreto marinaio. Ma tutto ad un punto ecco sbucare dalla porta i marinai americani di due imbarcazioni, in numero di 25 ai 30, circondare il picchetto e tentare di strappare a viva forza il camerata. Se non che i facchini del porto, armatisi di stanghe, accorsero in aiuto dei soldati, i quali, tuttochè tenessero fronte con energia al numero preponderante dei marinai, non avrebbero a lungo potuto resistere, a meno che non avessero voluto far uso delle armi e spargere del sangue. Questi ultimi furono posti in fuga dai facchini, e costretti ad imbarcarsi. Il marinaio provocatore venne consegnato all' autorità competente.
(Arm.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 29 dicembre.

L' Imperatore ha permesso che si raccolgano offerte volontarie per la fondazione d' una chiesa russa pei Montenegrini in Cattaro.
(O. T.)

Dal 25 corr. in poi, non si pubblicano più bullettini sullo stato di salute dell' Imperatrice madre.
(Idem.)

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 1.° gennaio.

Al principio della primavera, sarà attivato il disegno, che da molto tempo aspetta l' approvazione della Porta, di provvedere Costantinopoli d' una strada ferrata.

Il lago, che si trova presso Kutschuk-Cekmegè, verrà messo in comunicazione col mare mediante il taglio d' un piccolo istmo. Per tal modo, sorgerà un porto sicuro e spazioso per li navigli arrivanti; il qual porto procurerà il grande vantaggio di poter evitare, coi venti contrarii, la rada cattiva e mal sicura di S. Stefano, o di non dover passare la Punta del Serraglio. Verranno eretti comodi moli per iscaricare le merci, e magazzini per depositarvele. Verrà costrutta una strada ferrata da codesto porto sino a Galata, che naturalmente attraverserà Stambul.

Si sente eziandio che verrà cominciata la strada di congiunzione verso Adrianopoli e Belgrado.
(O. T.)

EGITTO. — *Alessandria 31 dicembre.*

Il Viceré accolse favorevolmente la domanda della Giunta monetaria per il pieno ristabilimento della tariffa, e nominò una Commissione di 7 membri, di cui 4 alti funzionarii egiziani e 3 negozianti e banchieri per rivedere l' antica tariffa secondo le esigenze dei tempi. Essa Commissione tenne il 30 la sua prima seduta, sotto la presidenza di S. E. Mahmud pascià.

Col piroscafo austriaco è giunto da Costantinopoli il signor Schreiner, nuovo console generale austriaco.

Il 26, col vapore della Compagnia d' Australia, è giunto lord Ashburton, che venne da un equipaggio vicereale condotto all' abitazione preparata per lui sul canale.

Si dice che il distinto ingegnere sig. Stephenson abbia formato il progetto di una ferrovia da Suez ad Aden; questa abbrevierebbe sempre più la distanza fra l' Europa e le Indie. Indipendentemente da questo progetto però, noi sappiamo che si cerca di ovviare ad un ultimo inconveniente, che lascierebbe il compimento della ferrovia fino a Suez. È noto che i grandi legni, non potendo avvicinar Suez, si arrestano alla distanza di 4 miglia; per facilitare quindi il passaggio dei passeggieri e delle merci, si pensa di prolungare la strada ferrata fino al punto in cui si può facilmente effettuare lo sbarco.
(Progresso d' Egitto.)

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Un carteggio da Belgrado 3 gennaio, nella *Oesterreichische Zeitung*, dice quanto appresso:

« Finalmente ieri, a tarda sera, il Principe Alessandro ha sottoscritto la sua abdicazione. Questa mattina poi ha abbandonato la Servia, e si è recato a Semlino sul piroscafo il *Bator*, che aveva gittato l' ancora sotto le mura della fortezza. Alle 5 pom., lo seguì anche la Principessa.

« Chi conosce il suo carattere titubante, avrà osservato da varii anni ch' egli, prima di sottoscrivere qualche atto, vi si rifiutava sempre per molti giorni, e finalmente cedeva, e sottoscriveva.

« Se avesse nel 22 sottoscritto tosto la sua abdicazione, non è a dubitarsi che il popolo volentieri gli avrebbe permesso di continuare a vivere nel paese, anzi gli sarebbe stata votata perfino una pensione. Si voleva eziandio dichiarar gli che, non volendo il paese avere in Servia una terza dinastia, il Governo, nel caso della estinzione della famiglia Obrenovich, sarebbe ritornato in quella dei Karageorgevich.

« Il Principe Alessandro, che si è risparmiata una sostanza di buoni 500,000 zecchini, può vivere senza pensieri. »

Se avesse mostrato fermezza, aggiunge la Redazione della *Oesterreichische Zeitung*, e non avesse lasciato radunarsi un' Assemblea, avrebbe continuato a governare.

Togliamo quanto appresso, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, ad una comunicazione privata da Belgrado del 7 gennaio (*V. la Recensione d' ieri*)

« Annuncii giunti da Costantinopoli fanno congetturare che la Porta non persisterà a volere che il Principe Miloscb vada prima colà. Quindi egli andrà per certo in estate alla capitale della Corte, che ha la supremazia, come sembra ch' egli avesse stabilito. Anche le altre notizie da Costantinopoli sono tranquillanti, e se le cose continuano a procedere regolatamente come negli ultimi giorni, non sarà lontano il tempo, in cui giungerà il firmano di conferma. Credesi eziandio che giungerà un' approvazione preliminare della Porta al Principe, prima che abbandoni il suolo della Valacchia; conciossiachè l' ingresso di lui non mancherà delle forme di legalità, alle quali anch' egli senza dubbio attribuisce importanza.

« Alla legge progettata per la *Skuptsina* insorse differenza tra il Governo interinale e la rappresentanza popolare. Il primo espresse desiderio che quella legge venga modificata, essendo manifestamente piantata su basi troppo democratiche; e verrebbe per certo reso servigio a qualunque successivo regolato e definitivo Governo, se dalla legge stessa venissero tolte alcune parti, che in generale sono troppo in contraddizione col principio governativo. Ed infatti la Commissione dei membri della *Skuptsina*, incaricati dell' argomento, si è compresa di tale pensiero, e viene preparato un nuovo progetto mitigato.

« In risposta all' indirizzo delle truppe, il Principe Milosch ha loro inviato il suo paterno saluto. »

Leggesi nella *Wiener lithographirte Zeitungs Correspondenz*, del 9 gennaio:

« Nella sessione del 4 gennaio della *Skuptsina*, Stevza ed Ugricie domandarono in iscritto la nominazione di Gruitsch a segretario di Stato del Governo provvisorio e del Ministero degli affari esterni. Garaschanin vi aderì, sotto condizione che il Gruitsch non ottenga se non il Segretariato di Stato del Ministero. Intorno a ciò ebbevi burrascosa discussione, e la proposta rimase inesaurita. Il deputato di Belgrado Milowan Jankowitsch, che prese viva parte a quella discussione, presentò la sua dimissione, pregando che la *Skuptsina* disponesse per la elezione di un nuovo deputato. Del resto, si teme che la borghesia di Belgrado non acconsenta alla rinunzia di quel deputato, ch' è pregiato dal popolo come uno degli uomini più energici. Così potrebbe avvenire che la popolazione della capitale della Servia si trovasse di nuovo nei vicini giorni in armi e cagionasse la caduta del Garaschanin, del quale ora più che mai si diffida. Il Principe Alessandro Karageorgevich è giunto nel 3 corrente a Semlino, ove fu ricevuto dal comandante militare austriaco e da molti uffiziali di stato maggiore e superiori, ed impiegati. Egli era pallido e commosso, e le sue prime parole quando sbarcò si furono: « Ho servito per sedici anni fedelmente ed onestamente la Turchia, e questo è il premio che ne raccolgo. » Egli pensa di partire per Vienna entro 14 giorni circa. Sua moglie, ch' è incinta, rimarrà a Semlino, fino a che si riapra la navigazione a vapore sul Danubio. Recò sorpresa che nè Cabuli effendi nè Osman pascià abbiano accompagnato il *Muscir*, che se ne partiva. Ambedue ne sarebbero stati impediti per indisposizione di salute.

« Sembra che verrà ordinata una nuova elezione di Principe. Stando a sicura notizia, l' ambasciatore ottomano a Vienna, principe Callimachi, in occasione di una conferenza, ch' ebbe luogo nel 4 corrente, avrebbe, cioè, dichiarato essere il suo Governo disposto a riconoscere il Principe Milosch; però a condizione che sia effettivamente desiderio generale della nazione serviana di ottenerlo a capo. La decisione della *Skuptsina* non potrà riguardarsi come l' espressione della volontà di tutto il popolo, e riservarsi il Governo ottomano di ordinare le misure opportune, per conoscere il desiderio della nazione. »

(Quest' ultima asserzione pare smentita dalle notizie sopraccitate della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, ch' è da tenersi meglio informata)

REGNO DI GRECIA.

Scrivono all' *Osservatore Triestino* da Atene, in data del 1.° gennaio:

« La corvetta greca *Ariadne*, stanziata in Costantinopoli, ricevette l' ordine di recarsi a Poros, dove trovasi presentemente radunata tutta la flotta greca a vapore ed a vela. Essa verrà colà equipaggiata conforme al nuovo organamento, e, da quanto si rileva, si ha l' intenzione di ripristinere anche in riguardo alla medesima la purezza della lingua ellenica.

« Quanto alla linea telegrafica, il suo compimento da Atene a Sira non presenterebbe veruna difficoltà, ma, in riguardo alla congiunzione con Costantinopoli ed Alessandria, è probabile che si dovrà attenderla ancora parecchi mesi.

Per facilitare la costruzione d' una grande Scuola politecnica in Atene, la vedova del Creso greco Tositza, morto nell' anno decorso, acquistò un vasto terreno per l' importo di duecentomila dramme, e lo pose a disposizione del Comitato amministratore delle considerevoli somme già raccolte per quella costruzione. Così è da attendersi che, nel prossimo anno, la capitale greca sarà d' un ornamento più ricca, e che la storia registrerà una prova di più dei sentimenti patriottici degli Elleni dimoranti all' estero.

« Il sig. Gladstone, nel visitare la Scuola politecnica d' Atene, acquistò per 200 lire di sterlini una preziosa silografia, eseguita dal monaco greco Agathanelos; il che contribuì non poco ad aumentare la popolarità di quello statista.

« Il console greco in Candia, sig. Canaris, è atteso in Atene e riceverà, a quanto si dice, un' altra destinazione. »

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra, in data del 6 gennaio, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Il *Times* contiene oggi uno di quegli articoli destinati a far sensazione, ed i quali rendono il *leading journal* perdonabile per molti torti, di che egli esser possa colpevole inverso gli esteri Governi, falsando la politica internazionale, e facendo appello, come sovente ha fatto, in ispecie dieci anni or sono, a passioni disordinate ed a moti faziosi. Il *Times* oggi condanna e riprova qualunque movimento di questo genere, ed a coloro, che avessero speranza nel sostegno dell' Inghilterra per trarre a compimento i loro disegni rivoluzionarii ed ambiziosi, esplicitamente ripete non dover essi contare punto nè poco sull' assistenza, di qualunque genere ella sia, della Gran Brettagna, la quale serberà — così egli — la neutralità, la passività più assolute.

« I fogli governativi parlano, presso a poco, nel senso stesso, conciossiachè si spetta al *Daily News*, organo oggimai acquisto al Piemonte, all' *Advertiser*, ed ai fogli palmerstoniani, il privilegio d' incuorare l' agitazione europea: la ruina, cioè, del commercio, delle industrie e della pubblica sicurezza. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 7 gennaio.

Dietro il telegrafo di stamane che ci reca il testo della contraddizione data dal *Moniteur* a' rumori ultimamente sparsi, lo stato della nostra Borsa si è migliorato, abbenchè non molto sensibilmente. A noi premerebbe assai più il sapere le ferme intenzioni del Governo nostro, di quello che ci prema di aver le magre spiegazioni della stampa uffiziale francese. Disgraziatamente, il Governo nostro, come più volte ho dovuto dirvi, colle migliori intenzioni del mondo, è una piuma in balìa del vento, e questo vento sono le fazioni che gli si agitano dattorno e che, di tratto in tratto, col favore d' una coalizione, o con quello della pressione esercitata dalle volontà nazionali altamente espresse, lo costringono ad una servile ossequenza o ad un' assoluta passività.

Disgraziatamente altresì, se l' inscienza della generalità degli Inglesi intorno alle faccende internazionali non è così grande quanto quella de' Francesi, per esser noi di buon' ora e senza limiti iniziati alla vita pubblica, essa è pur tuttavia tale da esser l' opinione facilmente influenzata e traviata da un giornalismo interessato a mentire, od a dipinger con colori esagerati lo stato delle cose. La posizione debole ed incerta del Governo fa sì, ch' egli non osi dar ordine a' suoi giornali di ribattere apertamente, e di rispondere categoricamente al *Daily News*, all' *Advertiser* ed agli altri fogli, o *whigs* palmerstoniani, o spettanti all' opposizione radicale, i quali si sono fatti, da alcuni giorni in qua, i campioni della rivoluzione europea. Il solo *Times*, conviene confessarlo, torna ogni giorno alla carica, e cerca raddrizzare l' opinione forviata dagli altri organi. Il *Times*, interprete degl' interessi borghesi, dell' industria e del commercio inglese, or minaccia, or deride gli speculatori di rivoluzioni, e quello che i suoi redattori non osano dire in articoli di fondo, lo dicono in lettere ed in corrispondenze, che si fanno indirizzare, e che il di appresso lor servono di testo a lunghi commenti. Così avverrà d' una sugosa lettera, inserita stamane nelle sue colonne, ed in cui si dà ad intendere chiaramente alla Francia ch' ella non può spedire un soldato fuori del suo territorio, senza che l' Inghilterra dia la sua approvazione o il proprio divieto.

La notizia più importante della giornata consiste, imperlanto, nell' aperta denunzia che l' *Advertiser* fa della politica derbiata. Secondo il giornale radicale-palmerstoniano, lord Malmesbury e lord Derby sonosi già impegnati ad una lega, o, per lo meno ad una stretta intelligenza colle Potenze germaniche nel caso di future contingenze. Lord Stanley viene dipinto dall' *Advertiser* come riluttante alla politica conservatrice e ligia alle antiche alleanze, cui il padre suo è attaccato; anzi quell' organo giugne a dire che l' intero Gabinetto trovasi diviso in due opinioni circa le questioni esterne. Ma quel foglio teme, e per me e per molti altri il timore dell' *Advertiser* è certezza, che il Ministero, su tali quistioni ceda alle influenze ed alle simpatie della Corte, tanto nemica de' colpi di Stato e della politica avventuriera, quanto è amica dei saldi, antichi e legittimi diritti dinastici, del mantenimento de' solenni trattati e della pace europea.

Le quistioni esterne, oltre alle feste, sono riuscite a paralizzare il moto riformista. Ad eccezione d' un grande *meeting* avvenuto a Durham in favore della riforma parlamentare e del programma di Bright, niun altro fatto di rilievo si è presentato, di cui abbia potuto menar vanto il partito riformista. Circostanza alquanto da rimarcarsi è, che del *meeting* di Durham il più minuto ragguaglio trovasi nel *Morning Chronicle* foglio di lord Stanley, anzichè sullo *Star*, organo di Bright, che da quello lo ritrae.

Lo *Star* oggi dà un breve cenno d' altro *meeting* riformista tenutosi a Merthyr Tydvil, e ci annunzia che Bright, atteso il suo stato di salute, ha dovuto rifiutare i numerosi inviti fattigli da altre città d' Inghilterra per parlare a *meetings* riformisti; e che la sola città, ov' egli recherassi prima dell' apertura del Parlamento, sarà Bradford, ove, come già vi avvertii, il *meeting* riformista avverrà il 17 corrente

Il Comitato per la riforma parlamentare stabilito a Londra, oltre alle somme assai rilevanti già incassate, annuncia quest' oggi il ricevimento di una nuova contribuzione di oltre 150 lire di sterlini, inviatagli da 9 persone dei dintorni di Manchester.

A proposito di lord Stanley, il *Times* smentisce oggi, dietro una comunicazione la quale sicuramente emana dal presidente del Consiglio delle Indie, la voce corsa che quest' ultimo avesse preso la determinazione di non avanzare nessuna garantia pecuniaria destinata a lavori pubblici nell' India, fintanto che le rendite siano alquanto migliorate.

Il Consiglio delle Indie, per mezzo del *Times*, ch' è il suo organo semiuffiziale, fa sapere che, a fronte del presente *deficit* nelle rendite indiane e della garantia, per l' enorme somma di 35 milioni di lire di sterlini, cui si è già obbligato il Governo indiano, convienegli agire colla massima economia e prudenza, ma che quelli non ispingerannosi però tant' oltre da impedirgli d' intraprendere le necessarie costruzioni civili che saran per essere richieste nelle Indie.

Novelli arresti sono avvenuti nella città di Belfast ed in Kilkenny, accrescendo di tal modo la perturbazione in Irlanda. Lunedì scorso cinque preteri membri della solita segreta Società vennero arrestati a Cullan, uno a Balydonnel, un altro a Kilkenny. I prigionieri sono un mercante di cuoia, un locandiere, un maestro di scuola e due marinai. È generale credenza che, mancando al Governo locale le basi per condurre innanzi un processo, che abbia qualche importanza, la razzia continuerà ancora, finchè si riesca a scoprire qualche cosa di rilevante, seppure è possibile.

Sino a lunedì, 11 gennaio, non sarà dato sapere il giorno preciso, in cui si riunirà il Parlamento. All' epoca predetta, avrà luogo un consiglio privato in Windsor. I ministri cominciano a tornare in città. La visita di lord Palmerston alla Regina fu di mera convenienza, e riuscì, mi si assicura, breve e freddissima. Si è osservato come lord Malmesbury, durante il prolungato suo soggiorno nel castello reale, siasi mostrato quasi costantemente in compagnia e nei più intimi termini col Principe Alberto.

Varii giornali odierni han ricevuto una lunga lettera da sir, C. Napier, diretta a sir John Pakington, sull' insufficienza della nostra marina e delle nostre difese. Questa lettera è degna d' essere attentamente letta e consultata.

Le catastrofi, avvenute al *Victoria-Theatre* ed al *Polythecnic*, non han punto raffreddato l' ardore della popolazione di Londra, d' ogni ceto e d' ogni età, pei divertimenti teatrali. Mi è grato annunciarvi che una porzione di questa folla non manca di recarsi alle rappresentazioni dell' *Opera Comique* al teatro di S. Giacomo, di tal modo premiando ed incoraggiando gli sforzi, il zelo e l' ardimento del direttore ed imprenditore di quello spettacolo, l' egregio flautista, sig. Rémusat. Già due opere vennero messe in iscena con notevole successo, cioè: *La part du diable* e *Les diamants de la Couronne*, ambidue graziosissime partizioni d' Auber. La maggior parte dei plausi e delle simpatie del pubblico fu sinora in favore di madama Fauré, prima donna di grandissimo talento, sì come attrice che come cantante. Lunedì prossimo ella rappresenterà *Le Dom no Noir* il quale sarà, senza dubbio, un novello trionfo per essa. L' orchestra, diretta dal sig Rémusat stesso, è composta d' eccellenti artisti, tiene di una perfezione esemplare. La *mise en scène* è elegante e di buon gusto. Tutto fa sperare che l' istituzione d' un' opera comica francese a Londra riuscirà proficua pe' suoi fondatori, e perciò permanente. Fu pensato d' aprire una serie di abbonamenti ed il primo si prolungherà fino alla fine di marzo. Siccome si danno tre o quattro rappresentazioni d' ogni opera comica e le recite han luogo quattro volte per settimana, perciò, in tre mesi, avremo agio di udire non meno di dodici o venti opere di diversa entità e dei migliori maestri francesi, da Boieldieu sino a quelli che sol da breve tempo sorsero in fama dall' altro lato del canale.

Una seconda prima donna, la signora Celina Mathieu, i tenori signori Fougères ed Emon, il baritono D' Orbeval, il basso Montclar, ed il basso comico Moutrucil, meritano distinta menzione ed encomio.

Dicono che gl' Inglesi non hanno immaginazione feconda, essendo uomini anzi tutto positivi. Ma appunto perchè sono *positivi*, quando si tratta d' interesse, niuno ha più di loro feconda immaginazione. Quindi non havvi nazione al mondo, che abbia inventato più specie di furti. Leggendone l' elenco, credevamo che non si potesse andar più oltre. Ora i giornali inglesi ce ne recano una nuova: *il furto al suicidio*. John Fertex faceva almeno mezza dozzina di suicidii all' anno. Nel cuor della state, allorchè un bagno nell' acqua fresca torna non meno utile che gradito, faceva un tonfo dal ponte del Tamigi, quando questo era più guernito di gente. John non correva pericolo, perchè nuota come un pesce. E poi aveva i suoi compari pronti a gittarsi a nuoto, e raccoglierlo alla sponda. Qui uno di essi, l' oratore della banda, pigliava a descrivere lo stato infelice del povero John, il quale senza lavoro preferì il suicidio alla questua. L' effetto dell' arringa era che il berretto del povero John veniva riempito di scellini dai pietosi, che gli facevano corona. Quando la stagione non era favorevole al bagno, John s' impiccava ad un lampione, e tosto il compare accorreva a tagliare la fune, a ripetere l' arringa in favore di John, e gli scellini piovevano. Una volta però il compare non accorse troppo sollecitamente, e John fu al punto di passar davvero all' altro mondo. Guarito dal male, che si era fatto, confessò il suo stratagemma, e vi rinunziò, temendo di restarvi colto.
(G. di G.)

FRANCIA.

Togliamo a' giornali, in data di Parigi 6 gennaio, le seguenti notizie:

« Una corrispondenza litografata da Parigi riferisce oggi nelle sue ultime notizie: » « Si assicura che furono dirette agli agenti diplomatici fran

così all'estero alcune istruzioni, in cui il Governo di Francia protesta contro qualunque intenzione, ad esso attribuita, di romperla con qualsiasi Potenza. Si considera inoltre come un sintomo di pace la circostanza che il conte Walewski darà in questi giorni un gran banchetto diplomatico, al quale è invitato anche il barone di Hubner, e che quest'ultimo accettò l'invito. » »

« A quanto annunzia il *Salut public*, l'Imperatore e l'Imperatrice visiteranno nella primavera la città di Lione. Questa notizia, benchè non ufficiale, è tuttavia creduta generalmente » *(O. T.)*

Leggesi nel *Constitutionnel*: » Togliamo dal *Daily News* l'esposizione seguente di un fatto che quel giornale qualifica « d'aggressione dei Francesi contro le isole degli Amici (*) », e nel quale i nostri lettori riconosceranno difficilmente un atto di tale natura:

« « I giornali della Nuova Zelanda, recati dal piroscafo d'Australia il *Niagara*, contengono il racconto d'un' aggressione dei Francesi contro le Isole degli Amici. Pare che il 7 luglio ultimo alcuni preti francesi siano sbarcati a Lifuka, sul gruppo delle isole Haavai, e abbiano voluto assolutamente lasciarvi uno di essi per propagarvi la fede cattolica. Il governatore indigeno fece osservare che gli stranieri non potevano stabilirvisi senza il consenso del Re, il quale trovavasi allora a Tonga. I preti francesi partirono dunque per Tonga, dove una fregata francese era ancorata; e sotto pretesto che il rifiuto del governatore d'Haavai era una violazione di un trattato conchiuso coi Francesi, il Re fu costretto a sottoscrivere il documento seguente:

« « Io, Re dell'Arcipelago di Tonga, prometto:

« « 1.° Di deporre Josiah, governatore delle isole Haavai per non avere permesso ai missionarii cattolici di sbarcare a Lifuka addì 8 luglio.

« « 2.° Di far trasportare a Lifuka, nel mese di agosto, i Padri, i famigli, e il loro corredo necessario per lo stabilimento di una stazione cattolica nell'isola, atteso che il reverendo Padre Cheveron ha scelto i Padri e i famigli;

« « 3.° Di scegliere un terreno sulla spiaggia, il quale abbia la stessa superficie di quello che è ora occupato dai missionarii wesleyani e di chiuderlo con una siepe di canne.

« « 4.° Di costruire sul terreno qui sopra menzionato due case, aventi ciascuna le dimensioni seguenti: otto tese di lunghezza e quattro di larghezza; le tavole, i pilieri, ecc. ecc., saranno degli stessi materiali che quelli, che furono adoperati per le case dei missionarii wesleyani. Le due case saranno costruite fra tre mesi, incominciando da questo giorno 31 luglio.

« Art. addiz. — Per benevola domanda del reverendo F. Cheveron, il capo Josiah, governatore delle isole Haavai non sarà deposto immediatamente; ma, secondo la condotta che egli terrà verso i Cattolici nel corso dei tre mesi fissati per la costruzione delle case, la detta sentenza sarà pronunziata o annullata.

« Il comandante della fregata francese *la Bayonnaise*. » *(Monit. Tosc.)*

Il *Courrier Franco-Italien* annunzia che la Commissione incaricata a Parigi dal ministro di Stato di fissare un *diapason* normale, ha finiti i suoi lavori: Il rapporto, redatto da M. Halévy, sarà fra non molto sottoposto al ministro. *(Arm.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 8 gennaio.

§ Quanto ieri vi diceva sui vani terrori dell'opinion pubblica, che le stesse assicurazioni del *Moniteur* duran fati a a dissipare, oggi ancora potrei ripeterlo. La Borsa ha invano lottato per rifarsi del ribasso d'ieri. La notizia che l'Austria invia trentamila uomini di rinforzo all'esercito austriaco d'Italia, ha neutralizzato l'effetto, che la nota del *Moniteur* incominciava a produrre, e la Borsa si è chiusa oggi ancora con un ribasso. Avvertite che questa notizia non ha, almeno finora, verun carattere ufficiale: essa è un dispaccio d'un' Agenzia particolare, che non s'ebbe ancora conferma; ma basterebbe anche meno, nello stato in cui si trovano gli animi, a spargere lo sgomento, e mettere in trambusto la Borsa (**). Che che si faccia e si dica, v'ha persone, che preferiscono d'aver paura per notizie di dubbia origine, anzichè rassicurarsi per formali ed ufficiali dichiarazioni.

V'ha inoltre la setta dei politici fini, di coloro che pretendono indovinare i più secreti pensamenti degli alti personaggi, e di vedere nel lor contegno con più chiarezza d'essi medesimi. Per costoro, le dichiarazioni non contano. E vano sarebbe argomentarsi di capacitare codeste brave persone; esse non vi ascolteranno, e diranno di saperla più lunga di voi. Soprattutto, non bisogna stringerle fra l'uscio ed il muro, chiedendo loro con qual diritto abbiano la pretensione di leggere ne' pensieri dell'Imperatore, e di leggervi cose contraddittorie con ciò ch'ei dice tanto formalmente; poichè elle son capaci di rispondere che siete uno sgarbato. Per lo contrario, è cosa molto più semplice secondare la loro mania, entrar nelle loro viste, ed esagerare le lor previsioni; il che non mancano di fare i novellieri imbandendo loro le più marchiane carote, ch'essi inghiottono e digeriscono con istomaco da struzzi. Per noi, atteniamoci a' fatti, alle cose gravi; e speriamo dalla prudenza de' Governi europei un ben diverso avvenire.

Parlasi nuovamente d'un' adunanza dei membri della Conferenza, per trattarvi le difficoltà relative alla navigazione del Danubio; ma non si determina ancora una data certa per tale adunanza.

Il Consiglio dei ministri, raccoltosi questa mattina, ha prolungato l'adunanza fino ad un'ora dopo mezzogiorno.

Il sig. Thouvenel non ritornerà probabilmente a Costantinopoli se non da qui a sei settimane o due mesi.

Scrivevano da Parigi quanto appresso alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Sapretelo già, dai fogli, della morte di una cantante rinomata per più rispetti, madamigella Sabina Heinefetter, che, non trovando questo cognome abbastanza armonioso, gli aveva sostituito quello di Katinka. Cominciò, come la Rachel, a elemosinare col canto nei Caffè di Germania e nei casini in riva al Reno. Avvenente com'era, fu raccolta da Spohr, illustre compositore, che le diede lezioni e la introdusse al teatro di Cassel. Venuta la prima volta a Parigi nel 1829, esordì sul *Théâtre Italien*, senza scapitare gran fatto di fronte alla Malibran ed alla Sontag. La sua riputazione la ricondusse a Parigi nel 1841. Sostenne all'*Opéra* la parte di *Valentina* negli *Ugonotti* e vi fu applauditissima. Passò poi sulle scene di Bruxelles, dove occorse il dramma che la rese più celebre. Corteggiatissima a un tempo dai signori Sirey e Caumartin, giovani avvocati del foro parigino, fu da entrambi seguita nella capitale del Belgio. Il signor Caumartin comparì nelle sale di madamigella Heinefetter, al momento in cui v'era il signor Sirey, che insultò il rivale, assalendolo vivamente, sì che questi, obbligato a difendersi, diè mano a un coltello e ne uccise il provocatore. Seguì il tragico evento alla presenza di madamigella Heinefetter, che, gridando accorr'uomo, non potè separare i due campioni. Sottoposto a processo il signor Caumartin, fu dichiarato innocente. Dopo simile avvenimento, che mette per solito in vista una donna e la mette sul piedestallo, videsi impallidire l'astro della bella Katinka, la quale non è più ricomparsa a Parigi. Abbandonò passo passo la carriera drammatica, e si ritrasse ad amena villetta nei dintorni di Baden, dove, pressochè sequestrata dal mondo, visse il resto de' suoi giorni sempre inseguita dall'orribile scena, onde ella fu testimonio a Brusselles.

« Voi certo credete il sig. Alessandro Dumas padre attendere nel Caucaso a inseguire Sciamil. Otto di addietro, tutt'i giornali annunciavano il fatto, ed una lettera del sig. Dumas, inserita nel *Monte-Christo*, ragguagliava il pubblico come il celebre romanziere si accingesse ad attraversare quegl'inaccessi monti, che trarupati e sconcesi arrestano da più di trent'anni gli eserciti russi. Quand'ecco, da ieri l'altro, 4, correre fama che Alessandro Dumas era tornato a Parigi, il che farebbe supporre non essere egli andato sì lungi come dicevasi e aver messo il fuoco al Caucaso. »

« Tornano in campo i globi, che inspirarono la più sublime lirica del vostro Monti. A credere quel che si dice (ma vi confesso ch'io non ci credo), sarebbesi alfine trovato il segreto a dirigere quegli omnibus aerei. Si tratterebbe niente meno che di costruire aerostati, i quali, a un prezzo due volte minore di quello delle ferrate, trasporterebbero da un punto all'altro i viandanti. Attendesi adesso a fabbricare un globo capace di 100 persone, e che sarà inaugurato al Campo di Marte la prima domenica di febbraio. Sono pronto a scommettere che non riuscirà l'esperienza. »

GERMANIA.

Un caso, veramente strano e finora incomprensibile, è narrato dalla *Gazzetta medica di Monaco*, e sarà argomento di attenti ed accurati studii. In un villaggio poco discosto dal nostro confine, ella dice, un medico condotto, per nome dott. Cange, uscendo dal visitare un infermo, trasse di tasca l'astuccio dei fiammiferi per accendere il sigaro, quando una scintilla fosforescente gli cadde sull'indice della mano sinistra. Provò egli un acutissimo ed insistente dolore, e una certa sensazione, come se avesse tocco una sostanza eminentemente corrosiva. Il dolore facendosi sempre più intenso e profondo, il medico entrò in una casa, e con un ferro rovente si cauterizzò la ferita assai profondamente. Tornato a casa ed accorgendosi che i dolori non cessavano e l'escara si faceva sempre più grande, mentre mandava per un suo collega nel vicino villaggio, intraprese egli stesso la disarticolazione del dito. Il medico collega arrivò, ed avvertita la minaccia della cancrena, eseguì tosto l'amputazione dell'avambraccio. Ma che volete? Il male aveva fatto sì rapidi progressi che anche quest'operazione fu troppo tarda, e l'infelice in poche ore soccombette a' più atroci dolori. Finora nulla si conosce della causa di questo stranissimo accidente.

AMERICA

Scrivono da Valparaiso in data del 16 novembre quanto appresso:

« La giornata del 13 novembre apparterrà a' giorni nefasti della città di Valparaiso. Quasi cento case rimasero preda delle fiamme, nello spazio di sette in otto ore. Uno de' più bei quartieri della città è ridotto un mucchio di rovine. Tutti gli sforzi dei pompieri della città fallirono contro la furia d'un terribil vento di tramontane, che spingeva le fiamme sopra le case e propagava l'incendio a spaventose distanze. Parecchie persone rimasero gravemente ferite, e specialmente sette od otto pompieri della Compagnia francese.

« Le perdite e i disastri, conseguenze di questo avvenimento, ricadranno per la maggior parte sulle Compagnie inglesi di assicurazione. Le perdite si valutano in 25 milioni di franchi. I mercanti della città, con saggio provvedimento, avevano da qualche tempo preso la determinazione di non cedere articoli a quei venditori al minuto, i quali non avessero assicurato tutte le loro merci. »

Da fonte sicura (dice la *Gazzetta Ticinese*) ci viene comunicata la seguente lettera di un nostro concittadino leventinese, emigrato in cerca di migliore fortuna:

« S. Francesco il 7 agosto 1858.

« Vi darò in breve il ragguaglio del mio ritorno dall'Oregon: posso dire che per miracolo sono arrivato qui. Siamo andati in quei paesi a consumare parte del nostro denaro, e ad arrischiare la vita, tutti i momenti avendo la morte sugli occhi. Ci siamo risolti di ritornare a S. Francisco. Eravamo sedici compagni, tutti Leventinesi. Imbarcati su un vapore abbiamo navigato la parte di tre giorni felicemente: quand'ecco, lorquando ci crediamo sicuri, la disgrazia piomba sul nostro battello. Era la notte dell'ultimo luglio al primo d'agosto; e tutti già ci tenevamo certi di afferrare a S. Francisco, quando il mare si sconvolse in burrasca, e il turbine era sì nero che non ci potevamo più vedere. Erano le undici di notte, ed io con tre compagni passeggiava tuttavia discorrendo sul ponte. Tutti gli altri erano al basso a dormire. Tutto ad un tratto si scoprì un'immensa roccia: arrestarono il vapore; ma troppo tardi chè la violenza delle onde precipitò il vascello contro la roccia. Vi lascio considerare che desolazione! Il primo colpo fece rovesciare il tutto. Fra le grida dei passeggieri e il muggheare delle onde contro il battello fracassato, pareva l'inferno. Uno sopra l'altro si affollavano, e saltavano a rampicollo sulla roccia. Si riuscì a tirare indietro il piroscafo, e così fummo divisi dai nostri compagni. Una ruota era fracassata, e la nave per più altre rotture faceva acqua. Si diede mano alle pompe, e coi materassi e colle coperte ci studiammo di turare le aperture. Ci riponemmo in viaggio come Dio volle. Di sedici Leventinesi, che eravamo sul vapore, non ci siamo trovati più di sette. Noi che eravamo sul vapore credevamo perduti quelli che erano saltati sulla roccia, ed essi credevano perduti noi. Il giorno dopo siamo arrivati a S. Francisco, alle ore 8, dopo grandi stenti e fatiche. Il capitano, preso un altro vapore, volò indietro in cerca degli altri; ma non li trovò più, perchè, con grande stento e rischio, s'ingegnarono di salire sulla roccia che, era tutta di pietra viva e alta più di 70 piedi. Trovarono finalmente terra e uomini viventi, che, piene di compassione, dopo averli ristorati, per dirupi e per boschi gl'indirizzarono a S. Francisco, ove arrivarono due giorni appresso la disgrazia, chi ferito alle mani e chi ai piedi, e chi senz'abito, che parevano tanti martiri .... Di venti Ticinesi che eravamo, ne abbiamo perduti due, fra questi il cugino di Filippo, che aveva con lui tutto il suo denaro, e anche il mio ... Non lamento la perdita del denaro: ho salva la vita, e basta; solo mi rincresce della perdita del caro nostro compagno. È pur cosa dolorosa non poterlo più vedere nè vivo nè morto. Fu quello che Dio volle...!. Pregate Dio per me, che avete ancora il vostro figlio e fratello per miracolo...

« L'altro dei due compagni perduti è un Bleniese. « M. A. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Napoli 10 gennaio.

Tutti i principali condannati, in numero di 61, furono graziati, a condizione che si rechino in esilio. Nel numero de' graziati sono compresi Poerio e Settembrini. Si sperano altre grazie. *(G. Uff. di Mil.)*

Londra 11 gennaio.

Il *Morning Herald* annunzia che il Parlamento sarà aperto il 4.° febbraio. Il *Times* si dichiara nella più assoluta maniera per la conservazione della sovranità austriaca in Italia e contro eventuali tentativi d'opposizione da parte di Francia. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 9 gennaio.

In questi crocchi diplomatici si assicura essere imminenti gli sponsali del Principe Napoleone colla Principessa Clotilde, figlia del Re di Sardegna. (Quella Principessa, nel prossimo marzo, avrà sedici anni.) *(Corr. austr. lit.)*

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 11 gennaio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	»	80 55
dell'anno 1851 serie B	»	—
della conversione dei coupons	»	— —
Metalliques	»	80 —
»	4 ½	— —
»	4 %	— —
»	3 %	— —
»	2 ½	— —
»	1 %	— —
con lotteria dell'anno 1834	»	— —
» » 1839	»	1?7 —
» » 1854	»	107 50
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 %	— —
	4 ½	— —
	4 %	— —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero del suolo

dell'Austria inferiore	5 % per fior 100	— —
dell'Ungheria	»	78 75
del B. di T., Cro. e Schiav.	»	79 —
della Gallizia	»	— —
della Buccovina	»	— —
della Transilvania	»	— —
degli altri Dominii	»	— —
colla clausola lotteria 1867	»	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	939 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	218 —
della Banca di sconto Austria inferiore	605 —
della strada ferrata Ferd. setten. a 1000 fiorini	1690 —
» » dello Stato Società	236 80
» » occident. F. ... a 200 fior col versamento del 5 %	?9
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	105 —
» » lombardo-veneta m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior	466 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior 100	— —
	per 6 anni	»	— —
	per 10 anni	»	89 75
	con lotteria	»	— —
in val. austr.	12 mesi	»	— —
	con lotteria	»	— —
dell'Istit. di Credito Gall.		4 %	— —

4. Viglietti

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	94 25
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 11 gennaio

3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	87 20
Berlino per 10 talleri	—	153 —
Breslavia per 100 talleri	—	153 —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	87 36
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	77 50
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	102 70
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	99 70
Marsiglia per 100 franchi	—	41 —
Parigi per 100 franchi	—	41 25
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	14 76 —
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 92 —
» a peso	4 89 —
Corone	14 05 —
Mezze corone	— —

Borsa di Parigi del 9 gennaio — Rendite francesi, 70 80 70 05. Quattro ½ 97 00 96,50.

Credito mobile 807 — Vittorio Emanuele 415 — Lomb.-Veneto 530.

Borsa di Londra del 9 gennaio — Consolidati al 3 %, 96 —.

VARIETA'.

NECROLOGIA PER L'ANNO 1858.

Sovrani e principi. — S. A. il Granduca Luigi di Baden — S. A. I. e R. l'Arciduchessa Margherita d'Austria — S. A. R. la Duchessa d'Orleans — S. A. I. il Principe regnante di Lichtenstein — L'ex-Regina d'Aud — L'Imperatore del Giappone.

Cardinali di santa Chiesa. — Le loro eminenze Lewicki — Spinola — Fieschi — Gazzoli.

Austria e Germania. — Il feldmaresciallo conte Radetzky — I generali Hoyos — e Gorzkowski — Il fisiologo Giovanni Muller — Gli anatomici Schlemm — e Huscke — I filologi Federico Creuzer — Osann — e Panofka — Il naturalista Thienemann — Il sig. Zschinsky, presidente del Consiglio dei ministri in Sassonia — Il signor Aschenbrener, ministro delle finanze in Baviera — L'ex-ministro austriaco barone di Wessenberg — L'ex-ministro bavarese conte di Waldkirch — La viaggiatrice Ida Pfeiffer — Il diplomatico prussiano barone di Brockhausen — Il diplomatico austriaco conte Valentino Esterhazy.

Belgio. — Il generale Wilmar — Il senatore Coghen — I deputati Delfosse ed Anspach — Il conte di Beauffort — Il botanico Morren.

Francia. — I senatori dell'Impero conte di Argout — Gautier — Cochelet — generale Pelet — conte Boulay de la Meurthe — generale de Salles. — I deputati al Corpo legislativo Adolfo Delapalme — Briot de Montrémy — generale Pétiet — Alberto Debrotonne — e conte di Bryas. — Il conte di Rayneval, ambasciatore di S. M. l'Imperatore Napoleone III presso la Corte di Russia — Il generale del genio Ardant — Gli ex pari conte di Tascher e Gabriele Delessert — L'ex-ministro Tourret — L'ex prefetto di polizia Carlier — Gli ex-deputati Benedetto Fould e Martin de Strasbourg — Il naturalista e viaggiatore Aimé Bompland — I dottori Chomel e Brachet — Il predicatore R. P. Ravignan — Il filologo Lajard — il poeta Brizeux — Il pittore Ary Scheffer — Lo scrittore Rigault.

Grecia. — Giorgio Condurìotti — Il professore Maurocordato.

Inghilterra. — I pari ereditarii conte d'Ilchester — conte di Winchilsea — Duca di Devonshire — barone di Braybrooke — due conti di Ranfurly — conte di Morton — barone Dumfermlin — conte di Glengall — marchese di Queensberry — conte di Courtown — barone vice-ammiraglio Lyons — barone di Poltimore — e conte di Haddington. — I deputati alla Camera dei comuni sir John Bailey — sir John Potter — Michele William — sir E. North Buxton. — Il botanico sir Roberto Brown — Il capitano di marina sir Guglielmo Peel — ed il dottore Riccardo Bright.

Paesi Bassi. — Il naturalista Temminck ed il diplomatico barone Van der Duyn.

Portogallo. — L'ex ministro Fonseca Magalhaes.

Russia. — Il diplomatico Krudener ed il generale Benkendorf.

NECROLOGIA ITALIANA PER L'ANNO 1858.

Nel mese di gennaio. — A Torino il maresciallo conte La Tour, senatore del Regno — il tenente generale d'Arvillars — Il cav. Bottone, deputato di Caselle al Parlamento — Il veterinario prof. Carlo Lessona. — Nelle Provincie degli Stati Sardi gli ex-deputati generale d'Aviernoz — avv. Antonio Gallina — e dott. Corte. — A Bologna l'agronomo marchese Gaetano Pizzardi — a Napoli il celebre cantante Lablache. — A Trieste il botanico dott. Bartolommeo Biasoletto.

Nel mese di febbraio. — A Torino il conte G. Deforneri, senatore del Regno — il colonnello Arcais, ex-deputato al Parlamento — il dott. Bonino — ed il giureconsulto prof. Alessandro Demargherita. — A Milano il principe Emilio Belgioioso — lo scultore Pompeo Marchesi — ed il poeta Felice Bellotti, rinomato traduttore dei tragici greci. — A Bologna il chimico professore Antonio Santagata. — A Firenze il cav. Cosimo Buonarotti, ministro dell'istruzione pubblica in Toscana. — A Lucca il valente letterato Luigi Fornaciari. — Ad Arezzo il rinomato poeta giocoso Antonio Guadagnoli. — A Napoli il generale Michelangelo Ruberti ed il generale Del Giudice, già ministro della guerra nel 1848.

Nel mese di marzo. — A Torino il cav. Vittorio Fraschini, senatore del Regno — e l'ex-diplomatico conte Augusto di Collobiano.

Nel mese di aprile. — A Torino il conte Galli della Loggia, senatore del Regno. — A Genova il cav. Gabriele Amari. — A Cremona il dott. Felice Geromini. — A Venezia il celebre pittore Natale Schiavoni. — A Firenze il conte Pietro Ferretti, patrizio anconitano — ed a Reggio il generale Ventura, che militò con lode nelle guerre indiane.

Nel mese di maggio. — A Torino il teologo Giovanni Baracco. — A Solero l'ex-deputato Novelli. — Ad Ovada il Padre Ceresoto delle Scuole Pie, distinto uomo di lettere. — A Milano lo scultore Gaetano Motelli — a Como il duca Serbelloni Sfondrati. — A Napoli l'avv. Pasquale Amodio.

Nel mese di luglio. — A Torino l'avv. Domenico Buffa, deputato di Sassari al Parlamento — A Parma il letterato cav. Michele Leoni. — A Firenze il conte Valentino Valentini di Viterbo. — A Siena il fisico Santi Linari — ed a Napoli il celebre storico e statista Carlo Troya.

Nel mese di agosto. — Ad Aosta l'avv. Lorenzo Martinet, già deputato di quella città al Parlamento.

Nel mese di settembre. — A Torino il filantropo conte Giuseppe Ponte di Pino. — Ad Alessandria Cristoforo Moia, deputato di Cicagna al Parlamento — A Genova il console degli Stati Uniti di America Felice Forcati — ed il geografo toscano Marmocchi. — A Roma l'artista in mosaico Raffaello Cocchi — e l'ingegnere Ignazio Pavon.

Nel mese di ottobre. — A Novara il cav. Gaudenzio Gautieri, senatore del Regno. — A Firenze l'ingegnere Poccianti. — Nel Lombardo-Veneto l'ingegnere Negrelli.

Nel mese di novembre. — A Torino l'abate Ferrante Aporti, senatore del Regno. — Ad Ivrea il poeta modenese Antonio Peretti. — A Firenze il giureconsulto prof. del Rosso. — A Roma mons. Giovanni Rusconi, vicepresidente della Consulta di finanze — ed il duca D. Giovanni Torlonia. — A Sinigaglia il conte Giuseppe Mastai, fratello di S. Santità

Nel mese di dicembre. — A Cuneo il causidico Audisio, già deputato di quella città al Parlamento. — A Padova l'autore drammatico Bon.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 gennaio — Ieri sono arrivati i vapori del Lloyd austr. *Neptunus*, *Stadium* e *Bombay*, tutti con truppe, provenienti da Trieste.

Pervennero ieri le corrispondenze di Levante e della Puglia. Lievissimo ribasso segnano gli olii a Corfù; dalla Puglia, invece, si ha maggior sostegno nelle qualità degli olii vecchi fino a d.[i] 19, i nuovi a d.[i] 18; le mandorle in magg. aumento. Qui si vendevano le partita olii mosti, ossiano sottochiari, a d.[i] 165 sc. 11. Il dettaglio si tiene fermo nelle qualità buone, più debole in quelle di Corfù. In generale, mancanza di affari, anche le sete senza ricerca.

Le valute d'oro sono un poco più fiacche, le banconote, parimenti con nuovo ribasso, offrivansi a 98 ¾ prima ancor del telegrafo, continua la mancanza di compratori dei pubblici effetti, in causa dei peggioramenti nel telegrafo di Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 11 gennaio.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 l.	79 50
Prestito nazionale		80 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem		80 25
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		?5 —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 ½

VALUTE.

	F S D		F S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 10 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I	2 10 —
Sovrane	14 10 —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 72 —	Da 5 franchi	2 02 —
» in sorte	4 70 —	Francesconi	— — —
» veneti	— — —	Colonnati	— — —
Da 20 fr.	8 10 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
» di Gen.	32 02 —		
» di Roma.	6 91 —	Corso delle Cor. presso I'I. R. Cassa	13 75 —
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 06 —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	75 50
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 80
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 20
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 80
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4½	85 20
Genova	»	per 100 lire	4½	39 80
Lione	»	per 100 franchi	3	40 05
Lisbona	»	per 1000 reis	-	220 —
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 85
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 05
Messina	»	per 100 oncie	4	511 —
Milano	»	per 100 f. v. a.	5½	98 70
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 50
Palermo	»	per 100 oncie	4	511 —
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 05
Roma	»	per 100 scudi	6	212 80
Torino	»	per 100 lire	4½	39 80
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	96 25
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	96 25
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	206 —

Mercato di LONIGO del 10 gennaio 1859.

GENERI (Fior. e soldi val. a.)	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	5.45	5.60	6.20
Frumentone	3.20	3.40	4.—
Riso nostrano	13.20	13.60	14.—
» chinese	12.—	12.60	12.80
Avena	—.—	3.50	—.—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 11 gennaio.*

Arrivati da Milano i signori: Gibney M. Francesco - Turner Mason, ambi poss. amer. — Grosch Leopoldo, poss. di Brouchsal, tutti e tre alla Vittoria. — Someff, capo-squadr. russo, all'Europa. — *Da Padova:* Fuseri dott. Antonio, avv. di Crespino, al Cappello Nero. — *Da Trieste:* Vasselli G. B., neg. di Mulhouse, all'Europa. — Krell Adolfo Maurizio, neg. di Berlino - Gueulain Edoardo, propr. di Parigi, ambi alla Luna. — *Da Vicenza:* Fioccardo co. Girolamo, possid., al Vapore.

Partiti per Milano i signori: Rzowuski co. Leone, poss. di Cracovia. — Bratiano conte Giorgio, poss. di Bucarest. — *Per Brescia:* Fenaroli G. B., poss. — *Per Padova:* Frisanti cagni co. Andrea, poss. di Salò. — Prisanti dott. Pietro, poss. di Reggio. — *Per Bologna:* dal Mare Samuele, neg. di Livorno. — *Per Verona:* Donà dott. Antonio - Balconi dott. Augusto, ambi poss. — *Per Firenze:* Lynch Wilson Gio., poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 11 gennaio ..... { Arrivati 602
{ Partiti 583

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11 e 12, in *S. Lucia.*

Il 13, 14, 15 e 16, in *S. M. Glor. de' Frari.*

e nel 16, anche in *S. M. della Misericordia.*

SPETTACOLI. *Mercordì 12 gennaio*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera *Macbeth*, del Verdi — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *Vita di rose.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *Quattro medici a consulto per una finta ammalata.* — *Giacometto prima donna tragica.* — Alle 8 e ½

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall'Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zuliani. — *Arlecchino nato dall'uovo.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 4 pom., e dalle ore 4 alle 7 pom. con grande illuminazione.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Esperienze sul gas illuminante dalla torba. Movimento dello Stabilimento mercantile. Ateneo veneto.* — Bullettino politico della giornata. — Cose delle Indie e della Cina, *resa del Nabab di Banda, Tantia-Topi; intenzioni di lord Clyde; escursione di lord Elgin; condizione di Canton. Trattato della Francia col Giappone.* — Impero d'Austria *largizione imperiale. Ristauro d'un quadro di Tiziano. Michele Obrenovich a Vienna. Caso tragico a Milano Passaggio di truppe in Trieste. Esposizione di fiori, erbaggi e frutta colà.* — Stato Pontificio, *nuovo colore liturgico. Scavi presso S. Balbina sul monte Aventino Belletto antico.* — R. di Sardegna, *apertura del Parlamento, discorso del Re. La vendita delle strade ferrate smentita. Decisioni comunali. Zuffa.* — Impero Russo; *chiesa russa a Cattaro.* — Impero Ottomano, *strada ferrata di Costantinopoli. Nuova comunicazione marittima. Tariffa monetaria in Egitto. Personaggi stranieri in Alessandria. Ferrovia da Suez ad Aden. Servia; abdicazione e partenza del Principe Alessandro. Il Principe Milosch. La Skuptsina. Sull'elezione del nuovo Principe* — R. di Grecia; *disposizione navale. Linea telegrafica. Dono patriottico Gladstone. Canaris.* — Inghilterra, *il Times contro la rivoluzione.* Nostro carteggio. *spirito pubblico; passività ministeriale; il Times avverso ad ogni novità, politica ministeriale decisa, meeting riformista; disavanzo nelle rendite indiane, nuovi arresti; divertimenti teatrali. Furto al suicidio.* — Francia; *proteste pacifiche del Governo. Impresa contro le isole degli Amici Il corista normale* Nostro carteggio *I credenzoni di buona e di mala fede. L'Heinefetter* — Germania, *caso medico* — America, *grande incendio a Valparaiso Un tragitto disgraziato.* - Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 11 genn. 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
11 gen. - 6 ant.	343''', 80	— 2°, 4	— 3°, 6	78	Sereno	N.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 11 gennaio alle 6 a. del 12: Temp. mass. + 0°, 7. » min. — 3°, 4
2 pom.	343, —	+ 0, 7	0, 0	77	Sereno	S. S. O.¹		6 pom. 4	Età della luna: giorni 8. Fase: —
10 pom.	342, 70	— 0, 8	— 1, 2	76	Nebb. legg.	S. S. O.¹			

(*) Le Isole degli Amici, o Arcipelago Tonga nella lingua degl'indigeni, giacciono nell'Oceano Pacifico meridionale fra il 17.° e il 23.° di lat. Sud e fra il 172.° e il 178.° di long. Ovest verso il tropico di Capricorno fra le Isole della Società e le Nuove Ebridi.

(**) Questa notizia è per noi già chiarita dall'articolo della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, inserito nel foglio di sabato. *(Nota della Comp.)*

Elenco nominativo degl' individui che, mediante l' acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d' anno 1859, giusta l' avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 3191, Sez. I, dell' anno 1858.

5 *Gennaio* 1859.

Mr Rawdon Brown. Az. 2
Nob. Da Mula contessa Elena, nata co. Lavagnoli, Dama di Palazzo e della Croce stellata. . . . 1
Nob. Da Mula co. Antonio, I. R. ciambellano. 1
Chiesura Giuseppe, ingeg. di I. classe presso l' I. R. Direzione delle pubb. costruz. per le Provincie venete. . . . 1
Chiesura, nata Podreider Giuseppina. . . . 1
Nob. conte Giusto Adolfo Van-axel Castelli, e consorte. . . . 2
Pietro Estense Selvatico. 1

6 *Gennaio*.

Errera fratelli, banchieri. . . . Az. 2
Magrini dott. Pietro, I. R. professore liceale di matematica. . . . 1

7 *Gennaio*.

Secco Gio. Battista, negoziante. . . . Az. 1
Rev. parroco di S. Marziale D. Gio. Batt. Pisani. 1

8 *Gennaio*.

Terrenati Giuseppe. Az. 1
Rocchi-Amatucci co. commendatore Lodovico. 1
Faller nob. co. Giovanni consigl. dell' I. R. Trib. prov. di Venezia. . . 1

10 *Gennaio*.

Gritti Giovanni, negoziante. . . . Az. 1

ARTICOLI COMUNICATI.

Al nobile signore 29

FRANCESCO Dottor CISOTTI

I. R. Delegato provinciale di Belluno

le cui eloquenti parole seppero in breve ora varii pareri fondere in uno, ed ottenere ingente somma (*) di private oblazioni, a riedificare la chiesa parrocchiale di Perarolo.

SONETTO

Di Grecia un dì favoleggiar s' udia,
Come d' Anfione la soave e pura
Cetra, destata a magica armonia,
Di Tebe ergesse le superbe [illegible]
Ma, annebbiata da caligin ria,
La gloriosa storia imperitura
Alto proclama un' eloquenza dia,
Rapida autrice della gran fattura.
Pari un Genio si slancia oggi, ed invola
Eletta schiera al suo prestigio, avvinta
Nella facondia, che a grandi opre è scola;
Ed essa ammira, pur di gloria cinta,
Eretto un tempio al suon della parola,
E d' Anfione la potenza vinta.

A. L.

(*) Aust. lire 70,000 (settantamila), nel 3 gennaio 1859.

24

A mio cugino Gio. Batt. Carotavilliani di Chiampo.

Valdagno, terra gentile, tipo dell' ospitalità, dove il viaggiatore è sempre il benvenuto, questo mio bel paese, volle oggi imitare la festa della benedizione degli animali bovini, che si celebra in Chiampo annualmente nel dì 14 febbraio.

Concertatisi a tal uopo alcuni possidenti animati da vero spirito patrio, ne effettuarono in pochi giorni il progetto, che riuscì pienamente.

Infatti, all' alba del giorno tre, le campane della nostra maggior Chiesa cominciarono a suonare lungamente a festa, ed alle ore 10 si diede principio alla Messa solenne, che venne accompagnata dalla musica banda. Terminata la messa, l'ottimo ed impareggiabile nostro arciprete, don Annibale Pozzan, vestito degli abiti pontificali, ed accompagnato da tutt' i sacerdoti, si presentò ad impartire la solenne benedizione sul piazzale della Chiesa, dove erano schierati in bella vista oltre ad ottocento animali bovini delle migliori razze e forme; tal che era veramente uno spettacolo il vederli. Non vi era niente da invidiare ad una fiera. Sia lode dunque ai promotori, che si prestarono con tanto zelo; ma il merito maggiore, e sarebbe colpa il tacerlo, spetta al possidente Bortolo Tomba del fu Perfetto, il quale non risparmiò fatica alcuna, onde la festa avesse l' effetto da tutti desiderato.

Ti auguro un felice milleottocentocinquantanove, e con ciò colgo l' occasione di dichiararmi.

Di Valdagno il 4 gennaio 1859.

Tuo affezionatissimo cugino
FRANCESCO BOLCHESE fu ALESSANDRO.

29

Una bell' anima salì al Cielo nel mattino del 10 corrente. Rosina Zugni, figlia del nob. Giuseppe Vincenzo e della fu Contessa Regina Pizzamano, cessò di abbellir questa terra con le sue rare virtù. Ottima figlia, pia e caritatevole, dotata di singolare talento, cultrice delle lettere, valente suonatrice di pianoforte, era essa la delizia del padre, e l' ornamento dei più gentili convegni. Una crudel malattia troncò, presso che improvvisamente, questa vita preziosa. Possa il compianto di tutti i buoni lenire i dolori del padre, la cui virtù è posta dal Cielo ad una sì difficile prova!

M. B.

ATTI UFFIZIALI.

N. 11. AVVISO (1. pubb.)

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza fa noto al pubblico, che in obbedienza all' ossequiato appellatorio Decreto 5 gennaio corr. N. 175, viene aperto il concorso per la nomina di un notaio con residenza nel Comune di Breganze del Distretto III di Marostica di questa Provincia, al qual posto vi è annesso l' obbligo del deposito d' idoneità di L. 2,400, pari a fior. 925 28 di nuova valuta austriaca.

Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo di questa Camera le loro suppliche, corredate dei prescritti ricapiti, entro quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazz. Ufiziale di Venezia.

Vicenza, 8 gennaio 1859.

Il Presidente, F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere, F. Volebele.

N. 234. AVVISO (2.ª pubb.)

Prossima essendo l' epoca dell' arruolamento militare per l' anno 1859, vengono diffidati tutti i giovani alla medesima soggetti, cioè quelli nati negli anni 1838, 1837, 1836, 1835 e 1834, i quali dimorassero fuori del luogo di ordinario domicilio, a rimpatriare in tempo, da poter adempiere in persona i doveri di coscrizione.

Quei coscritti poi che si trovano al loro domicilio, sono avvertiti, in base al § 7 della nuova legge di coscrizione 29 settembre 1858, di non allontanarsene senza un ricapito di viaggio da rilasciarsi dall' Autorità politica locale.

Chi non si prestasse all' adempimento degli obblighi suddetti, oltre d' incorrere nella pena per la contravvenzione di polizia contemplata dal § 19 dell' Ordinanza ministeriale 15 febbraio 1857, consistente nella multa da uno a cento fiorini di convenzione, o nell' arresto da sei ore a quattordici giorni, non sarebbe più in tempo di far valere i propri titoli alla esenzione, giusta il § 27 della detta nuova legge di coscrizione, e verrebbero d' altronde, nel caso contemplato, irremissibilmente applicate le altre comminatorie per titolo di refrattarietà sancite dal successivo § 45.

A norma dei detti coscritti e di chi per essi, si riportano qui sotto i §§ 27 e 45 della sopraccitata nuova legge di coscrizione.

Sono invitate le II. RR. Autorità esercenti la polizia, gli II. RR. Comandi di Gendarmeria e delle Guardie militari di Polizia, nonchè tutti gli agenti della forza pubblica di contribuire per l' osservanza ed esecuzione del presente Avviso, che sarà pubblicato e letto dall' altare come di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 5 gennaio 1859.

L' I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale
CARLO conte CORONINI-CRONBERG.

§ 27. L' Autorità distrettuale pubblica le liste nei Comuni coll' avvertenza, che chiunque

a) voglia indicare un' ommissione od iscrizione inesatta, od

b) opporsi alla fatta indicazione di un coscritto come notoriamente inabile od esente d' ufficio, o

c) creda di essere esente dall' obbligo di entrare nell' armata, ha il diritto di presentare le sue osservazioni all' Autorità distrettuale, entro il termine da stabilirsi dalla medesima, secondo lo stato dei mezzi di comunicazione, e di comprovare la sussistenza delle sue asserzioni.

Si dichiarerà in pari tempo, che non si avrà più alcun riguardo a pretese di esenzione accampate più tardi, eccetto soltanto il caso, in cui non fosse stato possibile il farle valere prima della decorrenza del fissato termine.

§ 45. Chi è obbligato a comparire innanzi alla Commissione di leva, ed omette di presentarsi senza sufficiente motivo di scusa, viene trattato come refrattario, e chi scientemente gli presta aiuto, come correo di refrattarietà.

Un refrattario, che viene riconosciuto abile al servigio (eccetto il caso che possa giustificare la sua assenza), dovrà servire oltre l' ordinaria capitolazione (§ 6) ancora un anno, qualora siasi presentato spontaneamente, e due anni qualora sia stato forzato a presentarsi.

Se un refrattario, che non ha potuto giustificarsi, viene riconosciuto inabile, viene punito nel primo caso con arresto fino a quattordici giorni, e nel secondo con arresto fino ad un mese.

Qualora il refrattario abbia già oltrepassata l' età di 36 anni (§ 2), e non possa provare che fin da quando entrò nella prima classe di età, era inabile al servizio, verrà punito con arresto fino a sei mesi.

Il refrattario viene arruolato a conto del completamento assegnato al distretto di estrazione in cui fu colto.

I correi di refrattarietà vengono puniti con arresto fino a tre mesi.

Chi effettua il fermo di un refrattario riceve dal Dicastero politico del Dominio un premio dell' importo di ventiquattro fiorini in valuta austriaca, da corrispondersi dall' Erario, verso rifusione dai beni del refrattario e dei correi.

N. 16553. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

In obbedienza a Superiori disposizioni, devesi procedere alla vendita, mediante asta pubblica, dell' Isola di proprietà erariale denominata Prisca, posta nel fiume Po di fronte a Gussola nel Distretto III di Casalmaggiore, in base al prezzo fiscale di fior. 5372 : 50 valuta austriaca.

Si previene quindi il pubblico, che il giorno 29 del p. v. gennaio 1859 si terrà il relativo esperimento negli Uffici di questa Intendenza, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sotto la precisa osservanza del relativo Capitolato fin d' ora ostensibile presso l' Ufficio di protocollo, e con avvertenza che la delibera vincolata alla Superiore approvazione, seguirà a favore di quello fra gli aspiranti che avrà fatto la migliore offerta, se così parerà alla Stazione appaltante.

Per essere ammesso al detto esperimento si dovrà depositare in questa Cassa di finanza il decimo del surriferito prezzo fiscale, vale a dire fior. 537. 25 in moneta sonante od in carte di pubblico credito austriaco al valore della Borsa di Milano del giorno stabilito per l' asta, e se ne dovrà comprovare il versamento colla produzione del corrispondente confesso della Cassa di finanza.

Qualora poi la delibera seguisse a favore d' un offerente che avesse agito per persona da dichiararsi, sarà obbligato notificarla e farla regolarmente conoscere alla Stazione appaltante entro 24 ore dalla comunicatagli approvazione della delibera, avvertendo che mancando egli a questa pratica o notificando persona non benevisa, sarà ritenuto definitivamente come deliberatario egli stesso.

Chiusa l' asta, non si ammetteranno ulteriori migliorie, restando però fermo fino alla Superiore decisione, tanto l' offerta migliore, che sarà stata conseguita, come anche il deposito fatto a cauzione dell' offerta medesima.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 27 dicembre 1858.

L' I. R. Consigl. Intendente, FIETTA.

N. 21637. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 22 dicembre 1858 N. 40900 dovendosi appaltare il lavoro di novennale manutenzione del tronco di R. strada postale detta Maestra d' Italia dalla spalla sinistra del ponte della Priula sul Piave sino a Godega, si deduce a comune notizia.

L' asta si aprirà il giorno di martedì 25 corrente alle ore 10 antimeridiane nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle 3 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel mercoledì successivo 26 andante ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giovedì susseguente 27 di questo stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 11071 54 pari a fiorini 3875 03 $^{1}/_{2}$ v. a. di annuo canone, di cui L. 10340 34 pari a fior. 3619. 11 $^{1}/_{2}$ a carico erariale, e L. 731 20, o fior. 255 92 a peso del Comune di Conegliano.

Ogni aspirante cauterà l' offerta con un deposito in danaro di fior. 380 v. a. più fior. 40 per le spese d' asta e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486 saranno accettate avanti e fino all' apertura dell' asta anche offerte, scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte per essere attendibili dovranno contenere nome e cognome, luogo d' abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà esser unito il deposito, o l' attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l' espressa dichiarazione che l' aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l' asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d' asta.

L' appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all' offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l' offerta scritta eguagli l' ultimo verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà a chi fece l' offerta in iscritto il deposito. In caso di offerte scritte eguali si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l' asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta, nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d' asta, e tostoche sia accettata la sua oblazione scritta o suggellata la Stazione appaltante all' incontro soltanto dopo l' approvazione Superiore.

Entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata tale approvazione il deliberatario dovrà produrre la fideiussione contemplata dall' articolo 1.° dei capitoli generali a stampa e dall' articolo 14 del Capitolato speciale dell' appalto in parola o in denaro sonante con monete aventi corso legale e di giusto peso, (esclusa la carta monetata e gli avalli) o in fondi liberi, e con Obbligazioni fruttanti del Monte Lombardo-Veneto giusta il corso della Borsa di Milano, ed austriache di Stato al corso della Borsa di Vienna. A costituire la detta fideiussione potrà valere anche il deposito d' asta, ed inoltre il rilascio di tante rate scadibili a pagamento del lavoro, quante bastino a comporre la medesima.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assolto e consti della tacitazione dei danneggiati.

Se per mancanza dell' appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl' incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitoli d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiararsi, dovrà nominare il suo mandante all' atto della firma del verbale d' asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l' intimazione degli atti.

L' asta si terrà colle discipline stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non sieno state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 4 gennaio 1859.

L' I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

N. 87. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 29 dicembre 1858 N. 40756 dovendosi appaltare il lavoro di novennale manutenzione del tronco di R. strada postale detta d' Alemagna scorrente in questa Provincia dal Gai a Castelfadalto, si deduce a comune notizia.

L' asta si aprirà il giorno di martedì 1.° febbraio p. v. alle ore 10 antimerid. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giovedì successivo 3 febbraio suddetto, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel venerdì 4 del ripetuto mese di febbraio 1859.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fiorini in nuova v. a. 5500 42 $^{1}/_{2}$ di annuo canone.

Ogni aspirante cauterà l' offerta con un deposito in danaro di fiorini 550 v. a. più fiorini 40 per le spese d' asta, e del contratto.

(Le rimanenti condizioni sono simili al precedente Avviso N. 21637.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 4 gennaio 1859.

L' I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

N. 9. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Trattasi del trasporto delle botti foglie Virginia dai bastimenti arrivati dall' America ai magazzini dell' I. R. Fabbrica tabacchi locale nell' anno solare 1859, per cui i signori concorrenti vengono invitati di presentare le loro offerte suggellate, estese in bollo di soldi 30, a questa I. R. Ispezione sino al giorno 24 mese corrente, alle ore 2 pom., in questa offerta dovrà essere precisamente indicato il prezzo di trasporto per una botte, nonchè sarà da prestarsi un deposito di fior. 100 val. austr. a garanzia del contratto da erigersi dopo pervenuta l' approvazione Superiore.

Dall' I. R. Ispezione della fabbrica tabacchi,
Venezia, 7 gennaio 1859.

HERMANN. Rezori.

N. 272. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per rimpiazzare in via provvisoria in questo Dominio un posto di aggiunto distrettuale di classe II, cui va annesso il soldo di annui fior. 525 e la classe X di dieta, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 22 gennaio corrente, a questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Venezia, 6 gennaio 1859.

AVVISI DIVERSI.

N. 310-114. 30

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

In seguito all' autorizzazione impartita dall' I. R. Delegazione provinciale con l' Ordinanza N. 26594 8 corrente, e dipendentemente dalla sanzione impartita dall' eccelsa I. R. Luogotenenza alla nuova pianta sistematica degli Ufficii dipendenti da questa Congregazione Municipale, viene aperto il concorso a tutto il giorno quindici febbraio p. v. ai seguenti posti, cioè

Aggiunto ragioniere, col soldo annuo di fiorini 945, di nuova moneta; Computista, 630; Computista, 525, due Computisti, con fiorini per ciascuno, 472 50, Scrittore contabile, 420; due Scrittori contabili, con fiorini, per ciascuno, 367 : 50; due Scrittori contabili con fiorini, per ciascuno 315.

I concorrenti ai suddetti posti dovranno corredare le rispettive istanze dell' attestato di nascita, e di domicilio, ed inoltre;

1. Di aver percorso le sei prime classi ginnasiali, ed il corso delle Scuole Reali.

2. Della prova di aver sostenuto lodevolmente gli esami di Contabilità presso l' I. R. Delegazione.

Venezia il 7 gennaio 1859.

Il Podestà MARCELLO.

L' Assessore Conti. *Il Segretario* A. Gajo.

N. 1990 I. 21

Provincia del Friuli — Distretto di Spilimbergo
La Deputazione comunale di Spilimbergo

Stante la rinunzia del sig. Giovanni Tomasi al posto di segretario presso quest' Ufficio comunale, resta aperto il concorso al posto stesso a tutto il giorno 20 del p. v. mese di gennaio 1859.

Gli aspiranti dovranno quindi produrre le loro istanze corredate dei documenti seguenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Certificato medico di buona costituzione fisica;
d) Patente d' idoneità all' Ufficio di segretario comunale;
e) Prova dei servizi prestati;
f) Qualunque altro documento ritenuto opportuno.

L' annuo soldo è di A. L. 920,60 pagabile ogni trimestre posticipato.

Chiuso il concorso, il Consiglio Comunale procederà alla nomina, che diverrà operativa soltanto dopo ottenuta la superiore approvazione.

Dall' Ufficio comunale,
Spilimbergo 11 dicembre 1858.

I Deputati { Nob. SPILIMBERGO ENEA / Co. MONACO ANTONIO.

27

ISTITUTO PRIVATO ISRAELITICO

di educazione maschile

DI G. A. RANDEGGER, IN VENEZIA.

A tutela de' miei legittimi interessi debbo smentire pubblicamente la voce che da taluni si va spargendo dell' imminente o prossimo cessare del mio Istituto. Esso continuerà a sussistere sotto la mia direzione e la cooperazione di abili e idonei maestri.

Oltre alle materie elementari, gli alunni, convittori od esterni, ricevono in esso istruzione di lingua tedesca e francese (Randegger), di storia e geografia (id.), di disegno (prof. Moretti G. B.), di calligrafia (prof. Michielini), di scritturazione e aritmetica mercantile (S. E. Vernola). A quelli che frequentano le Scuole reali o il Ginnasio, fanno ripetizioni il prof. Leonardis e il dott. V. Flandra.

Per ulteriori dettagli, prego di rivolgersi a me [illegible].

G. A. RANDEGGER.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 26497. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Giovanni Contarini fu Nicolò, essere stata presentata a questo Tribunale dalla Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di S. Raffaele Arcangelo in Venezia, rappresentata da Luigi de Scolfo, Giuseppe Rizzo e Gaetano Fumolo, una istanza 6 agosto a. c., N. 16214, in confronto della nobile Cecilia Gritti-Bombardella fu Alvise, della nob. Lugrezia Contarini fu Giovanni e di esso nob. Giov. Contarini fu Nicolò, nonchè dell' avvocato Scotti quale curatore dei nascituri da lui e dalla nob. Cecilia Gritti-Bombardella, onde ottenere una prenotazione ipotecaria per un legato perpetuo d' annue L. 142 86 e relativo capitale di austr. Lire 1428 60, disposto dalla fu Anna Berlendis vedova Contarini per la metà delle spese della Disputa della Dottrina Cristiana nella Chiesa di S. Nicolò, con testamento 24 ottobre 1832 sopra gl' immobili qui sotto descritti; essere stata accordata dall' eccelso Tribunale d' Appello la prenotazione con decreto 24 agosto a. c., N. 16347, limitatamente però al diritto di usufrutto spettante ad esso nob. Gio. Contarini, alla nob. Lugrezia Contarini ed alla nob. Cecilia Gritti, essere finalmente stata prodotta nel 17 corr., al Num. 26497, la petizione per liquidità del diritto al pagamento di a. L. 428 58, pe' tre bienni 1853, 1855 e 1857, per conferma della prenotazione.

Descrizione degli stabili.

I. A) Casa in Comune censuario di S. Marco, al mappale N. 2078, superficie centesimi 01, rendita L. 165 76, — B) Due magazzini, al mappale N. 2084, superficie centes. 05, rendita Lire 31 08, — C) Casa con bottega in Comune censuario di Castello, al mappale N. 1279, superficie cent. 10, rendita L. 553.

II. A) Casa in Comune censuario di S. Marco, della superficie di cent. 09, rendita L. 127. 40, sotto il mappale Num. 3017; — B) Porzione di casa, in Comune censuario di Castello, al mappale N. 2275 sub. 1, della superficie di cent. 03, rendita L. 20 90.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nobile Giovanni Contarini fu Nicolò, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Calalà, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi assegnato il termine di giorni 90 per la risposta, e che non provvedendo esso Reo Convenuto alla propria difesa, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 23 dicembre 1858.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 18197. 1. pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza 24 ottobre 1858 N. 15126 della nob. Elena Renier-Vendramin-Calergi, contro Angelo Rosso ed eredità giacente di Francesco Rosso rappresentata dall' avvocato Tonelli, si fa noto essere fissato il quarto esperimento per la vendita all' asta a qualsiasi prezzo nel 3 febbraio p. v. ore 9 a., del molino ad una ruota in Casier al N. 83, di pertiche 0.06, rendita L. 40, stimato a. L. 1800, aggravato dal canone enfiteutico e livelli verso l' Amministrazione dell' Ospitale, Mensa Vescovile Alberico Carrari, alle condizioni.

Nessuno, tranne la esecutante, sarà ammesso all' asta senza previo deposito del decimo di stima in moneta austriaca.

Entro 14 giorni dalla delibera dovrà essere verificato il deposito dell' intero prezzo, sotto comminatoria del reincanto a tutte spese e pericolo, eccettuata la esecutante che resta abilitata a trattenere il prezzo fino alla graduatoria, verso la decorrenza dell' interesse del 5 per 100 dalla delibera.

Le spese tutte sia d' asta che tasse staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Il presente sarà pubblicato ne' soliti luoghi in questo Capoluogo, in Casier, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 18 dicembre 1858.

Il Consigliere Dirigente
AGRICOLA.
Pescarolo, Uff.

N. 11930. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 10 febbraio 1859, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questa residenza il quarto esperimento di asta de' sotto descritti stabili ad istanza di Elisabetta Zanardini-Calvi, di Venezia, al confronto di don Giuseppe, don Francesco ed Anna Roberti fu Giovanni, e Paola Villa-Roberti fu Francesco, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno deliberati in due Lotti separati come sono descritti, a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, al maggior offerente.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

III. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto a deconto del prezzo, e la somma occorrente al saldo dovrà essere versata ne' Depositi della R. Pretura di Bassano entro giorni 10 dopo il passaggio in giudicato del riparto fra' creditori, dovendo frattanto il deliberatario corrispondere l' interesse dell' annuo 5 per 100 sull' importo medesimo, versandolo di 6 in 6 mesi nella Cassa depositi della Pretura stessa.

IV. Il deliberatario avrà il possesso di fatto ed il godimento degli stabili subito dopo la delibera. L' aggiudicazione definitiva gli sarà conferita dopo saldato l' intero prezzo.

V. Dal giorno della delibera i pesi inerenti agli stabili staranno a carico del deliberatario, che soddisferà pure alle imposte pel trasferimento della proprietà.

VI. Se vi fossero imposte prediali insolute, dovranno essere pagate immediatamente dal deliberatario a diffalco del prezzo di delibera.

VII. Ogni versamento di danaro sarà fatto in moneta sonante d' oro o d' argento a tariffa.

VIII. Mancando il deliberatario al saldo del prezzo nel termine statuito all' articolo terzo o degli interessi o delle pubbliche imposte alle rispettive scadenze si procederà al reincanto degl' immobili ad esso deliberati, a tutto suo pericolo, danno e spesa.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Provincia di Vicenza,
Città di Bassano,
Contrà del Bastion.

Palazzo padronale con adiacenze, marcato a' civ. NN. 692 e 114, e di catasto provvisorio 812, colla cifra di L. 329. 16, e con sottoposti campi 4 1/2 di brollo cinto di muro, marcati in estimo provvisorio a' Num. 813 e 814, colla cifra di L. 355 6, fra' confini a levante nob. Baseggio, mezzodì, ponente e tramontana strada, e nel Censo stabile a' Numeri 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789 e 938 di mappa, per pertiche cens. 18. 26, colla rendita di L. 300 32. Prezzo di stima a. L. 19,708.

Grande fabbricato ad uso di tintoria con botteghe e magazzini, in estimo provvisorio a' Numeri di possesso 815, 816 e 837, e civici 140 e 148, colla cifra di L. 300 28, fra' confini a levante Contarini, mezzodì strada del Bastion, ponente strada dietro il Brenta, tramontana Nicolò Caffo, e nel Censo stabile a' NN. 741 e 742 di mappa, per pertiche censuarie 1. 37, colla rendita di L. 381. 56. Prezzo di stima austr. L. 15,840.

Locchè si pubblichi come di metodo nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 29 ottobre 1858.

Ragusan, Canc.

N. 6923. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Latisana rende noto all' assente d' ignota dimora sig. Guglielmo Schulze di Filippo, di Venezia, che sopra istanza del sig. avvocato de Toginalegno, contro l' I. R. Stabilimento asfaltico di Venezia, venne prefisso il dì 4 febbraio p. v. ore 9, per l' esecuzione della perizia a termini della sentenza 5 marzo 1858 N. 1014 di questa Pretura confermata dalla decisione dell' I. R. Suprema Corte 27 settembre p. p. N. 8645, — avvertito che gli fu costituito in curatore l' avvocato dott. Magani, affinchè lo rappresenti, e potrà volendo munire il curatore di documenti e prove, o nominare altro procuratore, tutto ciò a suo pericolo e spese.

Si pubblicia all' Albo, su questa Piazza, e ne' Fogli Uffiziali di Venezia e di Trieste.

Dall' I. R. Pretura di Latisana, il 31 dicembre 1858.

L' I. R. Pretore
ZONZI.
G. B. Tavani, Canc.

N. 8276. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Portogruaro rende noto che ne' giorni 27 gennaio, 10 e 24 febbraio 1859, dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., saranno tenuti nel locale di sua residenza tre esperimenti d' asta per la vendita dello stabile sotto indicato, e ciò ad istanza della creditrice Teresa Zanardini-Fabris, di Sesto, ed in confronto di Luigi Pujati, di Portovecchio.

L' asta avrà luogo [illegible] seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile subastato sarà venduto quale risulta descritto nella perizia 24 novembre 1856 dei periti Antonio Grando ed Antonio Del Prà, con tutte le servitù ed i pesi inerenti, ed in ispecie col peso dell' annuo canone livellario di frumento stara cinque dovute alla direttaria Teresa Zanardini-Fabris.

II. Nessuno sarà ammesso all' asta senza il previo deposito del venti per cento sul prezzo di stima in moneta sonante d' argento a tariffa, e da tale obbligo sarà sollevata soltanto la creditrice esecutante.

III. L' asta sarà aperta sul valore di stima, e ne' due primi esperimenti la delibera non sarà fatta che ad un prezzo superiore alla stima, mentre nel terzo incanto avrà luogo anche ad un prezzo inferiore, ma sempre che sieno coperti i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

IV. Il prezzo sarà pagato dal deliberatario in monete sonanti di argento, a corso di tariffa, e dovrà essere depositato in Giudizio al momento stesso della delibera.

V. Tutte le spese dell' asta, le tasse di vendita e voltura ed ogni altra per le pratiche relative ad ottenere la definitiva aggiudicazione dello stabile subastato saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile da vendersi.

Utile dominio del fondo in Comune censuario di Portogruaro, [illegible] mappa al N. 3347, arat. arb. vit., di pert. 26 10, rendita a. L. 40 46, del valore detratto deduzione, oltre alle passività ordinarie, anche del canone annuo, verso la direttaria Teresa Zanardini-Fabris di cui sopra, di austr. L. 488 80 corrispondenti a fiorini di nuova valuta 171 08.

Il presente sarà affisso a quest' Albo, in questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Portogruaro, 20 novembre 1858.

Il R. Pretore
FABRIS.

N. 13550. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo ne' giorni 26 gennaio e 9 [illegible] pr. f., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente del sotto descritto stabile, esecutato in pregiudizio di Gioachino Tiratanza fu Serafino, di Vicenza, sulle istanze di Giacomo Rodella, coll' avvocato Tonna, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul prezzo di stima, ch' è di a. Lire 5437. 20, ed ogni aspirante, eccetto l' esecutante, dovrà depositare a cauzione dell' offerta austr. Lire 543 72 in valuta d' oro o d' argento di giusto peso a tariffa, escluse le carte, e qualunque altro surrogabile al danaro sonante, formando la somma da depositare, avuto riflesso alla tariffa ed alla valuta che principiò ad aver corso col 1.° novembre 1858. — Dai depositi sarà trattenuto quello del deliberatario, gli altri saranno restituiti agli oblatori ogni qual volta dichiarino di desistere da ulteriori offerte.

II. Le offerte saranno fatte in Lire austr., ragguagliate però contemporaneamente colla nuova moneta che sta per avere e che avrà corso al momento dell' asta.

III. Nel primo e secondo esperimento lo stabile non sarà deliberato che a prezzo maggiore od eguale alla stima.

IV. Lo stabile s' intenderà deliberato nello stato in cui si trova nel giorno dell' asta, per cui nè l' esecutante nè i creditori inscritti saranno responsabili per qualsiasi differenza che si riscontrasse dopo quel giorno.

V. Il deliberatario avrà obbligo di ritenere i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora taluno creditore graduato non volesse accettare il rimborso del suo credito perchè non affrancabile o perchè non ancora scaduto.

VI. Il deliberatario oltre il prezzo offerto sottostarà senza poter pretendere compenso, alle servitù cui fosse lo stabile soggetto, e dal giorno della delibera in poi dovrà pagarne le imposte di qualsiasi specie.

VII. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale ed il godimento dello stabile col giorno della delibera, e potrà in via esecutiva del relativo decreto procedere alla espulsione di persone e cose che vi si trovassero all' ingombro, ma sempre a sua cura e spesa, e senza che l' esecutante e i creditori inscritti assumano per questo una responsabilità.

VIII. Riterrà il deliberatario il prezzo che rimane, dedotto il deposito, fino a tanto che sia passato in giudicato il riparto giudiziale, e gli sia reso noto quello convenzionale che fosse per seguire, e sarà poi da lui entro il successivi 14 dì continui pagato a chi di ragione, in valuta d' oro e d' argento di giusto peso a tenore della tariffa che vigerà in allora, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogabile al danaro sonante, comunque fosse futura obbligazione al ricevimento. — Frattanto corrisponderà esso deliberatario l' annuo interesse di 5 per 100 computabile dal [illegible] della delibera e depositabile a tutte sue spese ad ogni scadenza annua presso questo R. Tribunale con monete d' oro o d' argento alla tariffa in quel tempo vigente, esclusa anche per questi interessi la carta monetata e qualunque surrogabile al [illegible]

IX. Le spese occorrende e che sosterrà l' esecutante dall' ultima istanza di stima in poi e fino al riparto, queste comprese, dietro liquidazione giudiziale, saranno prelevate ante omnes dal prezzo di delibera, e così pure ogni somma che fosse stata pagata da terzi in causa d' imposte prediali scadute sopra l' immobile esecutato. Il deliberatario poi sottostarà alle altre e successive oltre il prezzo offerto senza diritto di rimborso, compresa la tassa di trasferimento di proprietà e della voltura in censo.

X. Fino a tanto che non sia pagato il prezzo di delibera e gli accessorii, il deliberatario non potrà fare nello stabile veruna innovazione che ne diminuisca il valore, ma dovrà anzi farvi le riparazioni che si rendessero necessarie alla di esso conservazione, e non ne avrà la aggiudicazione in proprietà, ma il solo possesso materiale e godimento, ed intanto dovrà farsi intestare in Censo quale semplice possessore od utente dello stabile.

Pagato l' intero prezzo ed adempiute le altre condizioni potrà il deliberatario domandare ed ottenere a sua cura e spese l' aggiudicazione in proprietà assoluta dello stabile e farlo trasportare nei libri censuarii alle condizione di [illegible] proprietario.

XI. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni suesposte anche in parte, quella compresa di supplire in iscadenza alle pubbliche imposte relative allo stabile, si procederà ad istanza di qualunque interessato ad un reincanto a di lui danno e spese, e sarà soggetto al corrispondente risarcimento e rimborso, a cui farà intanto fronte il deposito, salvo il diritto ulteriore in di lui confronto se il deposito non fosse sufficiente, ed esclusa la di lui partecipazione alle migliorie che si ottenessero nel reincanto.

XII. Ogni offerente per persona da dichiarare sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla maggior offerta da lui fatta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa in Vicenza, recente interno, in contrà S. Ambrogio, in angolo delle contrà di S. Ambrogio e S. Rocco, con varie adiacenze, fra le quali un piccolo orto, ora al civ. N. 281 celeste, in mappa provvisoria al N. 1154, coll' estimo di L. 0 : 1 : 6 : 3. 0, confina a levante con strada comunale di S. Ambrogio, mezzodì ora Mattio Caparo al N. 280 celeste, ponente con Emilia Calvi-Milesi col civico N. 253 celeste, e tramontana con strada comune di S. Rocco.

Essa casa in Censo stabile porta il N. 1400 di mappa, ed ha la superficie di pertiche censuarie 0. 19, colla rendita di L. 98 56.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 7 decembre 1858.

Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrineri, Dir.

N. 13443. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che da un delegato giud. commissario, nel locale di residenza di questo Tribunale e ne' giorni 19 e 26 gennaio e 9 febbraio pr. vv., alle ore 10 di mattina, sarà verificato il triplice esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente della sesta parte dell' infradescritta azione creditoria stata oppignorata sopra istanza del nob. ab. don Ottavio Muttoni del fu co. Francesco-Gabriele, di Vicenza, in pregiudizio del nob. Francesco Godi del fu co. Bernardo di Costoza, con avvertenza che la delibera avrà luogo ne' due primi esperimenti soltanto per un prezzo non minore al valor nominale, e nel terzo poi per un prezzo qualunque, sempre però verso pronto pagamento, in mano di esso commissario, con monete metalliche di valuta austriaca al ragguaglio della vigente tariffa.

Descrizione del credito, di cui viene subastata la sesta parte.

Credito d' a. L. 9185 : 12, pari a Fiorini 3214. 79, oltre ai relativi interessi nella ragione dell' annuo 5 per 100, che il R. C. nob. Francesco Godi assieme ai proprii fratelli, sorella e nipoti sigg. Marcello, Giuseppe e Lucia Godi fu Bernardo, e nipoti Bernardo e Carolina fu Melchiorre, quali cessionarii dell' esecutante nob. Muttoni, professano verso la eredità della fu nob. Lelia Caldogno fu co. Vincenzo rappresentata ora dal sig. Alfonso Carrotta, in dipendenza all' istromento 15 giugno 1820 in atti del fu notaio Giuseppe Pirani. Tale credito trovasi cautato mercè impegno sul credito di L. 37,278 82 che la debitrice nob. Lelia Caldogno tiene verso Godi Bernardino e Carolina fu Melchiorre fu Bernardo, nonchè verso Godi Francesco (esecutato), Marcello, Giuseppe e Lucia, anche quali rappresentanti il fu nobile Melchiorre Godi in forza della scrittura nuziale 22 marzo 1794 ed iscritto in via di rinnovazione sul fondo qui sotto descritto nel 9 febbraio 1857, in vol. 55, N. 133. Il suppegno ulteriore poi su tale inscrizione ebbe a seguire in favore Muttoni in via di rinnovazione il 9 febbraio 1857, in volume 55, N. 134.

Descrizione dei fondi sui quali trovasi inscritto il credito.

Una casa in Vicenza, contrà S. Silvestro, marcata al civico N. 28, confinante a mattina e mezzodì con Onesti successo a Scroffa a sera Pedrin, ed a tramontana colla strada pubblica.

Campi 28 1. 0 con metà di casa dominicale e rurale siti nella Comune di Costoza, in mappa provvisoria a' NN. 137, 140, 14., 208, 209, 210 e 211, confinanti con eredi Alvise Godi, strada comune, eredi Trento, eredi Godi Bernardin, Busetto Antonio e Bertorello Giacomo.

Il presente viene pubblicato ed affisso all' Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di questa Città nonchè mediante inserzione per tre volte fra gli Annunzi della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 3 dicembre 1858.

Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrineri, Dir.

N. 14204. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all' assente rever. don Nicolò Spinelli, che la ditta commerciale fratelli Lattuada, di Milano, coll' avvocato Giuseppe dott. Minozzi ha prodotta a questo Tribunale quale Senato di commercio e di cambio, nel giorno 20 dicembre corr., al N. 14204, istanza contro esso don Nicolò Spinelli punto di precetto al pagamento entro giorni tre d' a. L. 3171 parificate a Fiorini 1110 90 valuta austr., importo della cambiale 20 febbraio 1858, coll' interesse di 6 per 100 dal 18 dicembre corr. in poi, e le spese di protesto in Fior. 7 · 77, oltre quelle giudiziali, locchè da questo Tribunale con odierno decreto pari Numero fu accordato, ordinando la personale intimazione dell' atto relativo decreto al signor avvocato Giuseppe dott. De Muri, che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato in curatore a tutto di lui pericolo e spesa.

Si eccita quindi esso reverendo don Nicolò Spinelli, a presentarsi personalmente ovvero a far avere al deputatogli curatore le opportune istruzioni od istituire altro suo procuratore e prendere quelle determinazioni che reputerà più giovevoli al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Tribunalizio e ne' soliti luoghi di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 dicembre 1858.

Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrineri, Dir.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tommaso LOCATELLI proprietario e compilatore.

GIOVEDÌ 13 GENNAIO

ANNO 1859. - N. 9.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: [illegible] austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½, al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½, alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al suo signor fratello, il generale maggiore Arciduca Carlo Lodovico, di accettare e portare la gran croce del conferitogli Ordine pontificio Piano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 26 dicembre 1858 si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe al canonico onorario e parroco di Rosenberg in Ungheria, Andrea Kucsma, in ricognizione delle utili sue prestazioni al tempo dell'epidemia del cholera nell'anno 1855.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 4 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'auditore pensionato di I classe, Jacopo Sautner, in ricognizione delle sue prestazioni pel bene generale, la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe;

Al medico del reggimento fanti n. 3, dott. Giuseppe Tessely di Marsheil, la croce d'oro del Merito, colla corona, in ricognizione de' distinti servigii, da lui prestati a molte persone del ceto civile, che rimasero offese in un costruzione.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 13 dicembre 1858, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capo del Comune di S. Martino nell'Austria inferiore, Martino Wandl, in ricognizione della sua lunga e proficua operosità.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: A tenenti marescialli, i generali maggiori, Giuseppe Derschatta di Standhalt, assegnandolo al servizio del Comando generale provinciale di Zara; Giuseppe barone di Romberg, vicepresidente del supremo Senato militare di giustizia, e Francesco barone di Paumgartten, destinati questi due ultimi a divisionarii nelle truppe;

A generale maggiore e brigadiere, il colonnello Alessandro barone di Koller, comandante il reggimento usseri conte Radetzky n. 5.

Fu nominato: A comandante il 10.° battaglione del genio, il maggiore Antonio Schauer, dello stato maggiore di quell'arma.

Fu trasferito: Nello stato maggiore del genio, il maggiore Francesco nobile di Neuhauser, comandante il 10.° battaglione del genio.

Furono pensionati: Il tenente maresciallo Guglielmo di Marsano,

Il tenente colonnello del reggimento usseri, n. 1, portante il nome di S. M. I. R. A., Ladislao di Pfisterer col carattere di colonnello ad *honores*;

Il maggiore del reggimento fanti Principe Wasa n. 60, Carlo Saffön.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 gennaio.

Il *Kaiser-Album*, redatto dalla Congregazione dei Mechitaristi, in Vienna. [illegible]

Y. — Tutto ciò che si riferisce ad epoche memorabili della vita del nostro giovine Imperatore, non può a meno d'interessare in modo speciale i cuori della Monarchia, avvezzi a dividere con la Famiglia imperiale ogni impressione dei lieti e dei tristi fatti.

E triste fatto sarebbe, per sè, quello che diede origine al progetto del tempio votivo, se la Provvidenza non l'avesse volto a lezione tremenda pei discepoli delle sette educate alla scuola del regicidio, e a consolazione dei sudditi, che ben s'accorsero suprema esser l'egida, che tutela l'esistenza e le opere di Francesco Giuseppe. Scritto in tutte le lingue dell'Impero, l'*Album*, di cui teniamo parola, ha i caratteri di uno splendido libro per arte e per dottrina; di un lavoro grandioso pel concetto che rappresenta, avvegnachè sia il simbolo più compiuto del motto, che porta in fronte: *Viribus unitis*. Sì, le forze intellettuali e materiali della Monarchia sono veramente unite da un solo affetto e da un solo pensiero, e provollo l'inno di grazia reso a Dio da un capo all'altro di essa, quando i giorni del padre comune si seppero scampati, pressochè per prodigio, a pericolo estremo; e provarallo luminosamente ai secoli avvenire quel tempio, all'erezione del quale concorsero, per impulso spontaneo, dal Danubio insino all'Adda, la largizione del ricco e l'obolo del povero. Ora il *Kaiser-Album* venne dalla dotta e benemerita Congregazione dei Mechitaristi in Vienna (una diramazione della quale è di tanto onore alla nostra Venezia) destinato a contribuire alla pronta e definitiva attuazione dell'inclito voto. Esso è stampato con magnificenza, degna delle venerate sembianze di Francesco Giuseppe e di Elisabetta Amalia, con cui comincia, oltre che della celebre Congregazione e dell'alto suo scopo. Ogni Dominio che fa parte della Corona d'Absburgo, vi è rappresentato da una finissima incisione, ove sono delineati i più rimarchevoli costumi popolari del luogo, ond'è che noi viaggiamo con esso nell'Austria, nella Boemia, nella Gallizia, nella Moravia, nel Tirolo, nella Slesia, nella Bucovina, nell'Ungheria, nella Croazia, nella Stiria, nella Serbia, nella Dalmazia, a tacere della Lombardia e della Venezia. Fan seguito ad ogni incisione prose, segnate dai più chiari nomi nelle diverse letterature e scritte in tutte le lingue e dialetti, per cui ve n'ha in copia nelle lingue tedesca, slava, armena, ebraica, greca, italiana e latina, e ne' dialetti rumuni e germanici, in quelli di Milano, di Venezia, del Friuli, del Tirolo, dell'Ungheria, e va dicendo. Gli argomenti s'aggirano intorno ai fatti più rilevanti, avvenuti nel tempo corso finora dal Governo di Francesco Giuseppe I.

Naturalmente, il libro, ricco di tanta materia non può a meno di risultare di mole non comune, per cui il prezzo d'associazione, che gli venne fissato, resta al di sotto del suo vero valore. Ma ognuno agevolmente comprende che, non trattandosi qui di una speculazione tipografica, bensì di un'opera eminentemente patriottica, compariva necessario di offrire al maggior numero il mezzo di contribuirvi. Il merito reale, letterario ed artistico di quest'opera non può d'altra parte venire conteso, ed ella è chiamata ad accrescere il decoro di qualsiasi privata biblioteca.

L'illustre Congregazione dei Mechitaristi, devolvendo tutto il ricavato a favore del tempio votivo, ha meritato che S. E. il signor Ministro dell'interno ne appoggiasse gl'intendimenti generosi. Tuttochè spirato il termine di due associazioni aperte antecedentemente, fu mantenuto il prezzo della seconda, in fior. 20 M. di C., nell'intento di procurarle una più facile diffusione. Le soscrizioni si fanno alle II. RR. Delegazioni, ed in Venezia all'I. R. Direzione di polizia.

Noi siamo convinti che il semplice cenno dato di quest'opera, e più ancora del nobile scopo cui è destinata a servire, basti a far sì che restino pienamente soddisfatte anche tra noi le lusinghe della commendevole Congregazione, affinchè abbia il conforto (che non può mancarle) d'avere a fondo interpretati i sentimenti di fedeltà e d'amore di tutt'i sudditi dell'Impero austriaco.

Dietro partecipazione avuta dal Consolato generale delle Due Sicilie, residente in Venezia, in data 8 gennaio a. c. N. 2 è stato disposto dal reale Governo di Napoli che i viaggiatori, i quali sono diretti per li reali dominii delle Due Sicilie devono procurarsi il visto dei loro passaporti dai RR. agenti napoletani residenti nel primo ed ultimo sito d'imbarco. Mancando tale visto sarà, loro vietato il disbarco e l'entrata nel Regno di Napoli.

Ciò si porta a pubblica notizia, onde non abbiano a dolersi i viaggiatori, e trovar pretesti di reclami, qualora, per mancanza di tali formalità, incorressero nella negativa del disbarco o dell'entrata ne' RR. Stati di Napoli.

Bullettino politico della giornata.

Ieri, insieme co' giornali di Parigi (data del 10, notizie del 9), abbiamo ricevuto il secondo Numero della nuova pubblicazione periodica ebdomadaria, fondata in quella capitale, col titolo: *Le Mémorial diplomatique*, e della quale già avemmo a discorrere.

Nel suo *Bulletin de la semaine*, troviamo, fra le altre, il ragguaglio del ricevimento del capo d'anno alla Corte delle Tuilerie, il quale mostra pienamente come fossero infondate e qual origine avessero le voci, cui quella cerimonia diede motivo, e ristabilisce la verità delle cose. Lo riferiamo più innanzi.

Nel rimanente, i sopraddetti giornali sono più che non sogliano abbondanti di notizie locali. Il *Moniteur* contiene parecchi decreti: un de' quali autorizza un'emissione di boni della Cassa delle pubbliche costruzioni; un altro modifica il decreto del 14 novembre 1858, concernente l'istituzione della detta Cassa; un terzo, le costituisce una dotazione. Il foglio uffiziale pubblica altresì i decreti, annunziatici dal telegrafo, e de' quali uno ripristina il Consiglio del sigillo de' titoli, l'altro nomina i membri, che hanno a comporlo. Nel rapporto, che precede il decreto, il ministro della giustizia presenta tal nuova disposizione come una natural conseguenza della legge sull'usurpazione dei titoli di nobiltà. Scopo di tal legge, dice il ministro, fu quello di rendere alle onorificenze pubbliche il marchio ed il prestigio, che soli appartengono alla verità; ma essa non è fatta per ledere diritti acquistati, i quali d'altro non hanno uopo che di farsi riconoscere e mettere in regola. Il nuovo Consiglio sarà dunque incaricato di decidere tutte le questioni, che si riferiscono alla trasmissione dei titoli nelle famiglie, alla verificazione dei titoli controversi, alla conferma od al riconoscimento dei titoli antichi, al conferimento, se occorre, di titoli nuovi. Sarà composto di tre senatori, di due consiglieri di Stato, di due membri della Corte di cassazione, di tre referendarii, d'un commissario imperiale e d'un secretario. Delibererà e darà il suo parere sulle domande di conferimento, conferma e riconoscimento o verificazione di titoli, e potrà venir consultato sulle domande per mutazione o aggiunta di nomi, che avessero per oggetto una distinzione onorifica. Venne nominato a presidente del Consiglio del sigillo il barone Dombidau di Crouseilhes.

Infine, il *Moniteur* pubblica il decreto, parimenti annunziato dal telegrafo, e in data dell'8 gennaio, il quale convoca il Senato ed il Corpo legislativo pel 7 febbraio prossimo.

Fra' lor dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno il seguente:

« Madrid 8 gennaio.

« Il Senato scarta una petizione, intesa a far aprire un'inquisizione sul contegno de' Fagas (?) al Messico. La legge sulla stampa sta per essere presentata. »

Ecco il ragguaglio del *Mémorial diplomatique*, a cui accenniamo nel *Bullettino*, sul ricevimento del capo d'anno alla Corte imperiale di Francia; esso non reca fatti nuovi, ma riassume e chiarisce i già noti, confermando quanto ebbe già a scriverecene il nostro corrispondente di Parigi:

« L'avvenimento della settimana fu l'inaspettata interpretazione, data da audaci speculatori ad alcune parole semplicissime, che l'Imperatore rivolse, il primo dì dell'anno, all'ambasciatore d'Austria. E' non si limitarono a snaturare pienamente il senso di quelle parole: a fin di antivenire ogni incredulità, e di render più vive le apprensioni, che si volevano suscitare, s'immaginò una pompa scenica prestigiosa, si trasformò il ricevimento del 1.° gennaio in un piccolo dramma, attissimo ad impressionar tutti gli animi.

« Alcune righe, estratte da una lettera, indirizzata da Parigi, il 2 gennaio, al *Times*, daranno un'idea delle voci incredibili, che furono sparse nella capitale:

« L'Imperatore, diceva quella lettera, profferì quelle parole in un tuono molto più accentato, e con gesti molto più vivi, ch'ei non costumi. Esse rammentarono ad alcuni astanti una scena fra il Primo Console e l'ambasciatore inglese d'allora, mentr era prossima la rottura della pace di Amiens. Esse vengono commentate in diverse maniere ne' crocchi politici; ed odo che, nelle alte sfere della finanza, produssero un effetto, ch'è impossibile esagerare. Si sa che l'Imperatore è molto ritenuto, e non rivela con parole inconsiderate il fondo del suo pensiero; ma è certo che, in tal congiuntura, lasciò vedere una concitazione, che il Corpo diplomatico non poteva non osservare. »

« La sincerità del corrispondente del *Times* non potrebb'essere posta in dubbio, poichè la sua lettera non poteva esser conosciuta a Parigi se non il 5, al più presto, vale a dire dopo lo sgomento di lunedì e martedì scorsi. Ma se la buona fede d'uno scrittore disinteressato potè essere ingannata a tal punto, si giudicherà facilmente dello sbrigliato corso, che gli speculatori dar poterono alla loro immaginazione, e de' mille commenti, che accrebbero lo sgomento pubblico. Non bastò più far conoscere le parole esatte dell'Imperatore, per dissipare inquietudini senza fondamento; fu mestieri che una nota del *Moniteur* rassicurasse i più timidi.

« Nessuno fu più sorpreso della voce, posta in giro quanto i membri del Corpo diplomatico, a cui i novellieri facevano sostenere una parte in un dramma immaginario, e de' quali si dipingeva la sorpresa e la commozione. Nessuno fra gli spettatori del ricevimento del capo d'anno, nessuno fra coloro che avevano avuto su quella cerimonia informazioni precise, non poteva ideare che un atto di cortesia fosse per essere trasformato quasi in una dichiarazione di guerra.

« Il *Mémorial diplomatique* conteneva, domenica scorsa, un rendiconto esatto del ricevimento del giorno prima: un sentimento d'alta convenienza, con buona pace dell'*Opinione* di Torino, l'aveva solo impedito di pubblicar le parole, indirizzate dall'Imperatore a' capi delle diverse Legazioni. Si sa, in fatti, che, dopo il ripristinamento dell'Impero, il discorso, che profferiva, a capo d'anno, il decano del Corpo diplomatico, fu abolito, a fine d'ovviare alle interpretazioni diverse, di cui quel discorso, e la risposta del Sovrano erano sempre soggetto. E quel che successe è la prova più convincente della saggezza di tale abolizione. È dunque al presente di regola che le parole, scambiate fra l'Imperatore ed i capi di Legazione, non che poter essere considerate come dichiarazioni uffiziali, e come programmi politici, hanno qualità puramente privata. Crediamo anzi non arrischiar troppo asserendo che, appunto per conservare alle parole, indirizzate dall'Imperatore al sig. di Hübner, la lor qualità essenzialmente privata, il testo preciso ne sia stato recato a notizia del pubblico per altra via che quella del *Moniteur*.

« Dopo i ragguagli, che ne furono pubblicati in diversi giornali, crediamo non mancare a nessuna convenienza, dando un racconto perfetto di quanto avvenne il 1.° gennaio. I membri del Corpo diplomatico erano schierati in una sola riga, secondo l'ordine di grado e d'anzianità di soggiorno. All'arrivo dell'Imperatore, il nunzio, a nome di tutt'i rappresentanti delle Corti straniere, presentò a S. M. le sue congratulazioni e i suoi augurii per l'anno nuovo. Siccome il nunzio in sè personificava il Corpo diplomatico intero, l'Imperatore, rispondendogli, alzò la voce in maniera, da essere udito da tutta l'adunanza, e disse:

« Spero che l'anno, il quale comincia, sarà buono al pari di quello, ch'è terminato; e che, ristringendo i vincoli tra le Potenze, esso consoliderà la pace generale. »

« Certo, se si ha il diritto di cercare in qualche parte il pensiero dell'Imperatore, egli è in queste parole, indirizzate al Corpo diplomatico tutto quanto, ed il cui senso pacifico non potrebb'essere messo in dubbio.

« Dopo avere così parlato, l'Imperatore riprese il tuono della conversazione, per iscambiare alcune parole coll'ambasciatore d'Inghilterra, il quale stava alla destra del nunzio, e continuò passando innanzi a' capi di Missione. Giunto dinanzi il barone di Hübner, l'Imperatore si fermò, e disse all'ambasciatore, nel tenor d'affabile cortesia, che gli è consueto, queste parole, destinate a levar tanto romore:

« Mi rincresce che le nostre relazioni col vostro Governo non siano tanto buone, quanto per lo passato; ma vi prego dire all'Imperatore che i miei sentimenti personali per lui non sono cambiati. »

« Sembra inutile commentare parole d'un senso così chiaro, e le quali vogliono evidentemente dire che, se i Gabinetti di Vienna e Parigi dissentirono d'opinione circa il Governo de' Principati, circa la navigazione del Danubio, e circa altre questioni secondarie, le relazioni personali de' Sovrani non ne rimasero alterate. Pur prese isolatamente, le parole dell'Imperatore non possono avere altra interpretazione; or quanto più, s'esse si collegano colla risposta di S. M. al nunzio, di cui elle sono manifestamente la conseguenza ed il compimento? Sarà egli permesso aggiugnere che l'accoglienza piena d'affabilità, che l'Imperatore fece all'ambasciatore d'Austria, nella sera del 2 gennaio, onorandolo d'un colloquio particolare, non lasciò dubbio sul senso amichevole delle parole del giorno innanzi?

« Speriamo che la nota del *Moniteur* abbia posto fine per lungo tempo a voci, la cui persistenza cagiona un pregiudizio notevole agli affari, e non profitta se non agl'imbroglioni ed agli aggiotatori. »

Lo stesso *Mémorial diplomatique*, tradotto dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, contiene il seguente articolo:

« Alla notizia delle voci di guerra, che circolavano a Parigi, il *Chronicle* di Londra pubblicò, chiamandola *comunicata* senza dubbio per attribuirle un'origine e un'importanza ufficiale, una breve nota, ove esso foglio affermava « che il Governo francese avea preteso dall'Austria il compimento delle promesse, fatte all'Italia dal Congresso di Parigi »; e dove insinuava che il rifiuto, opposto dall'Austria alle domande della Francia, avea cagionato l'incidente del 1.° gennaio.

« Noi non ricercheremo punto qual possa essere l'origine di quel *communiqué*, che non emana certo dal Ministero inglese, di cui il *Chronicle* non fu mai l'organo. Non indagheremo neppure quali fossero le intenzioni di quel giornale, facendosi l'eco di voci, la cui falsità oggi è messa in chiaro. Ma, per rendere credibile la sua versione, il *Chronicle* avrebbe dovuto astenersi dall'invocare il trattato di Parigi. Nelle sedute dell'8 e del 14 aprile 1856, non si parlò, come lo attestano i protocolli, che degli Stati pontificii e del Regno delle Due Sicilie. Non fu nemmeno fatta menzione del Regno Lombardo-Veneto.

« È vero che nei due Memorandi, indirizzati dai plenipotenziarii di Sardegna ai Gabinetti di Parigi e di Londra, l'Austria non venne troppo rispettata. Ma è pur noto che il Gabinetto francese non accusò mai ricevuta di que' due documenti, il che equivaleva a dichiararli non avvenuti.

« Parecchie congiunture mostrarono che la po-

APPENDICE.

VIAGGI.

Spedizione della Novara.

I giornali pubblicarono ne' mesi scorsi varie lettere intorno a tale spedizione. Ne togliamo le seguenti:

« Hongkong 7 luglio.

« A mezzanotte del 26 giugno, salpammo nella baia di Manilla, e partimmo da essa colla brezza di terra sorta la notte. Contro l'aspettazione, trovammo in alto mare, invece del costante monsone di Sud-Ovest, che ci aveva condotto a Manilla, venti leggieri e mutabili, e calme, che ci tennero nei primi giorni indietro. Solo quando ci trovammo in mezzo al mare della Cina, ritornò l'atteso Sud-Ovest, e ci condusse rapidamente alla nostra meta, Hongkong.

« La mattina del 4 luglio, prima che fossimo in vista di terra, una barca pescherecccia cinese ci condusse un piloto, in forma di un Cinese dalla lunga treccia, che, con accento spaventevole, malmenava la lingua inglese, e che guardava stupito la nostra bandiera, che non conosceva, e che non aveva mai veduto. Anche a Hongkong i Cinesi, per la somiglianza delle bandiere, ci ritennero generalmente per Spagnuoli. Ivi sapemmo che lo spaventevole accento del nostro piloto era pretto e buon accento anglo cinese, come lo parlano tutt'i Cinesi, in modo da superare nello strapazzarlo quelli di Nicobar.

« Nel 4 luglio, a mezzodì circa, ci si presentò la costa cinese. Ci avvicinammo ed oltrepassammo rapidamente, prima del tramonto, l'estremo gruppo d'isole, le isole di Lema, e ci trovammo nell'arcipelago davanti alla foce del Chon-Kiang, o fiume di Canton, nel quale gl'Inglesi tanto abilmente scelsero per essi l'isola Hongkong, colla eccellente sua baia, come il punto più favorevole per uno stabilimento. Migliaia di barche pescherecce, veleggiando sempre a due a due vicine, e traendo dietro sè la rete, coprivano intorno a noi la superficie delle acque: flotta intiera di pescatori, e all'occasione anche di pirati, che, nelle baie profonde delle innumerevoli isole, hanno migliaia di nascondigli, nei quali nessuno può inseguirli, e che quindi fino ad ora esercitano per lo più impunemente le loro piraterie contro i proprii connazionali, e contro i deboli navigli mercantili stranieri. Più che l'aspetto di quelle flottiglie di pescatori cinesi, ci attrasse l'aspetto imponente dei gruppi d'isole ed il continente dietro di esse.

« Stava dinanzi a noi un paese montagnoso, non mostratoci da altra costa fuor che dal Capo di Buona Speranza. Imponenti monti di granito, non imponenti per l'altezza, giacchè le loro più alte cime giungono soltanto a 3000 piedi, ma imponenti per la loro forma, ora di aguglia acuminata, ora di ripido cono, che rammenta il pan di zucchero ed il Corcovado presso Rio Janeiro, ora di rotonde cupole e di lunghi pendii intersecati e solcati da selvaggi burroni, tutti scoscesi, sollevansi quasi perpendicolarmente dal mare senza un briciolo di pianura. Quei monti sono tutti quasi ignudi, o ricoperti di una povera vegetazione di erba e cespugli. Nessun albero, nessun bosco nasconde nè interrompe le robuste forme delle rocce e delle pietre, e quando il sole cadente gittava grandi ombre sugli acuti contorni dei monti e delle rocce, l'aspetto n'era veramente sorprendente e grandioso. A me sembrava di avere dinanzi un quadro delle nostre alpi immerse nel mare fino oltre al confine della vegetazione boschiva, in modo che non ne emergessero se non le cime. I nostri marinai salutarono lietamente la costa del Celeste Impero, che loro rammentava la loro patria, la Dalmazia.

« Oscura si fece la notte; e senza luna e senza fari, che in modo sorprendente qui mancano ancora, non potevamo arrischiare di muoverci negli stretti canali nel porto di Hongkong dal lato Nord dell'isola. Gittammo l'ancora alle 9 p. m. nel lato occidentale dell'isola, nel canale di Lamma, ed il giorno 5 di mattina entrammo con sole raggiante nella baia e porto di Hongkong. Il loro aspetto non ci sorprese meno di quello, che il dì prima ci avesse sorpreso l'aspetto della costa al di fuori dal lato del mare. Il dì prima nei monti e nelle rocce non avevamo potuto scoprire traccia di vita umana e di movimento. Solo qua e là avevamo veduto una miserabile capanna sul lido. L'acqua sola pareva animata ed abitata: la terra invece trista, deserta, abbandonata. Tutto ad un colpo, girando l'isola di Green, ci si scoperse la vista di Victoriatown e dell'animato suo porto. Dietro i monti, che ci avevano richiamato alla memoria la patria, ci si presentò il leggiadro aspetto di una città europea, ed un porto pieno di magnifici navigli a tre alberi e piroscafi (contammo circa 100 grandi navigli) decorava grandiosamente, invece delle barche pescherecce del dì prima, il dinanzi di Victoriatown. Alle 10 gittammo l'àncora, e fra bandiere americane, inglesi, francesi e russe sventolava orgogliosa la bandiera austriaca.

« La città di Vittoria mi rammentò vivamente Gibilterra. Le file di case s'innalzano a guisa di terrazzo, l'una dopo l'altra in lunghe linee sugli scoscesi pendii dei monti di granito, ed i molti magnifici edifizii, simili a palazzi, dimostrano chiaramente la ricchezza ed il ben essere degli abitanti. Davanti alla città di terra, havvi un'altra città in acqua, in forma d'infiniti battelli pescherecci cinesi, sui quali vivono anni ed anni poveri Cinesi, con moglie e figli, e con tutta la loro famiglia. Si può in tal modo capire aver Vittoria a quest'ora presso che 60,000 abitanti.

« Il tuonar dei cannoni, ripercosso nei monti, saluto reciproco, era cessato, e potemmo sbarcare. Da lungo tempo non avevamo goduto del vantaggio di essere tanto vicini a terra. Trovammo, parte nell'Albergo commerciale, parte nel grandioso *Club-House* di Hongkong, gradite abitazioni, e femmo presto conoscenze. L'I. R. console austriaco, sig. Wiener, tedesco (ditta Lindsay e Comp.), fece di tutto onde promuovere lo scopo della spedizione. La sua casa ci fu sempre luogo gradito di riunione, dove potemmo passare la sera in lieta società. In nessun luogo, durante tutto il viaggio, trovammo e conoscemmo tante famiglie tedesche, come in Hongkong. I negozianti ed i missionarii tedeschi in Hongkong formano parte molto importante della società europea. Possano i nostri valenti connazionali in Hongkong rammentarsi amichevolmente di noi, come noi ci rammentiamo di essi! Rendo poi grazie di nuovo, in nome mio e di tutti noi, ai signori Overb..., e Lobsch..., per l'amicizia e compiacenza, veramente piene di annegazione, che ci dimostrarono.

« Nell'8 giugno, S. E. il governatore di Hongkong, sir John Bowring, invitò presso di sè i naturalisti della *Novara*, onde fare che si conoscessero cogli scienziati di Hongkong. Conoscemmo ivi il dott. Harland, chirurgo coloniale, Walter Medhurst, console a Futschaufu, il dott. Hance, botanico, W. Lobscheid, noto sinologo e missionario; ai quali tutti siamo molto obbligati per le molte e pregevoli notizie, ritratte dai tesori dei loro esperimenti e delle loro collezioni. La sera prima avevamo assistito ad una sessione della *Hongkong Branche of the Asiatic-Society*, nella quale sir John Bowring, qual presidente della Società, ed il Vescovo di Vittoria, qual vicepresidente, diedero con distinte parole il benvenuto ai naturalisti della *Novara*. Possano essere durevoli e permanenti le relazioni amichevoli, strette da noi, cogl'istituti e le Società scientifiche della nostra patria!

« Pur troppo nè le condizioni del clima, nè le politiche, furon troppo favorevoli ai naturalisti per fare grandi escursioni sull'isola o sulla terraferma dirimpetto, e nemmeno per fare osservazioni e raccolte. Il mese di luglio è quello del maggior calore in Hongkong. Nel bacino del porto di Hongkong, circondato da alti monti, il caldo in luglio ascende ad altezza insopportabile, e nemmeno essendo nei monti, non trovasi in nessun luogo rifugio dagli ardenti raggi del sole, in nessun luogo ombra fresca di boschi. Arroge che senza pericolo non si poteva arrischiare di uscir soli dalla città. La popolazione cinese di Hongkong, ad eccezione di alcuni negozianti, che, durante la guerra, si trapiantarono da Canton a Hongkong, appartiene all'infima classe del popolo. Nella stessa Vittoria, secondo i dati della polizia, si aggirano non meno di 5000 mariuoli cinesi, i quali non vivono che di furti e rapine, e la mag-

litica conciliante e illuminata, seguita dall'Arciduca Ferdinando Massimiliano, dopo la sua assunzione all'uffizio di Governator generale, è giustamente pregiata dal Governo francese. Noi crediamo sapere che al mese di luglio scorso l'Imperatore Napoleone III indirizzò all'Arciduca Ferdinando Massimiliano una lettera autografa d'una sì cordiale benevolenza, che l'Arciduca si affrettò d'esprimere all'Imperatore dei Francesi quanto si ne fosse profondamente commosso. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 gennaio.

La testa dei rinforzi di truppe, partiti per l'Italia, vale a dire la brigata del generale maggiore barone di Remming, faciente parte di questa guernigione e che si pose in marcia venerdì 7 corrente nelle ore pomeridiane, giunse, secondo dispaccio telegrafico, il 10 gennaio, alle ore 4 pomeridiane e 40 minuti, nel miglior ordine a Milano. *(G. Uff. di Vienna.)*

Siccome la nuova legge sul completamento dell'esercito fu abbassata e pubblicata solo dopo trascorse le ferie, S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 dicembre 1858, si è graziosissimamente degnata di permettere che, in riguardo alle categorie di studenti indicate nel § 20 lettera *b*, in via di eccezione e limitatamente al completamento dell'esercito per l'anno 1859, si devii dalle condizioni ivi portate della loro esenzione; e che la esenzione loro nel suddetto completamento dell'esercito abbia ancor luogo secondo le disposizioni dell'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e della istruzione del 6 novembre 1851 N 2990, abbassata ai Governi dei rispettivi Dominii della Corona. *(Idem.)*

Per la distribuzione immediata a guerrieri inabili al lavoro e mutilati degli anni 1848 e 1849, ed alle loro vedove ed orfani, il vincitore dei due numeri principali nella estrazione seguita il 3 gennaio, dei viglietti di credito, ha fatto consegnare, mediante l'I. R. Direzione di polizia di Vienna, fior. 300, valuta austriaca, al sig. Danninger, fondatore di quei sussidii. Nel mentre tale largizione viene distribuita secondo le intenzioni del largitore, gliene vengono rese le più calde grazie in nome de' beneficati. *(Idem.)*

Dicesi esser in procinto di recarsi in Persia una Commissione austriaca, composta dell'I. R. console di Trabisonda, sig. di Baum, e d'un impiegato nell'I. R. Ministero degli affari esterni, il concepista aulico sig. Borb. Essa avrebbe per iscopo di eseguire praticamente il trattato di commercio, conchiuso colla Persia, e specialmente di stabilire i siti più opportuni per l'erezione d'II. RR. Consolati austriaci. *(O. T.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 11 gennaio.*

Scrivono da Trieste alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* che l'aumento dei noli, subentrato alla fine dell'anno sulla ferrovia meridionale, ha prodotto qui molta e profonda apprensione. È ormai noto quanto si sia estesa la concorrenza del Nord nel nostro territorio commerciale, e ciò fu più volte dimostrato. In simili circostanze può riuscire preponderante anche una minima differenza in alcuni articoli, che non sopportano grandi spese, e nei quali il guadagno è da per sè stesso meschino e questa minima differenza può decidere che quelle merci non siano ritirate da Trieste. *(O. T.)*

Oggi, alle ore 10 antim., col vapore *Calcutta*, hanno preso imbarco gli onorevoli signori Castellani e Freschi, diretti alle Indie ed alla Cina, colla maggior parte del personale, che accompagna la spedizione. Sappiamo che l'altra parte li seguirà più tardi, e speriamo ch'essa possa seguirli con sempre crescenti commissioni di seme di bachi originario. Auguriamo intanto il viaggio più prospero agl'illustri ed intrepidi viaggiatori. *(O. T.)*

IMPERO RUSSO

La Società russa per la navigazione a vapore ed il commercio (nel mar Nero e nel Mediterraneo) emetterà 10,000 azioni per poter sussidiare opportunamente la linea estesa di recente sino all'Inghilterra.

Per proposta del governatore generale della Siberia orientale, generale Murawieff, l'Imperatore ha approvato che ad ogni marinaio del 27.° equipaggio della flotta, ora stanziato nell'Oceano Pacifico, venga, dopo 15 anni di servigio, accordato congedo, quando si obblighi a stabilirsi nel paese dell'Amur. In tal caso, gli verrà dato un sussidio di 130 rubli. Siccome il ritorno per le famiglie è molto gravoso, tale splendida promessa produrrà effetto nella maggior parte dei casi. *(G. Uff. di Vienna.)*

Furono testè pubblicate in Inghilterra le *Memorie di Caterina di Russia*, scritte in lingua francese, le quali, non ostante molte importanti lacune, offrono un gran pascolo alla curiosità ed allo scandalo. Questo era il motivo, per cui lo Czar Nicolò aveva condannato al fuoco il manoscritto originale. Ma una copia (come già dicemmo) fu sottratta alle fiamme; e questa è quella, che ora ci rivela le curiose debolezze di Caterina. Ella fa le sue confessioni con franchezza pari a quella di Gian-Giacomo Rousseau. *(Arm.)*

IMPERO OTTOMANO.

Si riferisce da Costantinopoli 3 corrente alla *Corrispondenza austriaca litografata*:

« Non è un leggiero assunto quello di regolare le finanze turche. Ma non si può negare che vengono fatti passi degni di riconoscimento in tal senso. I due milioni di lire di sterlini, che furono qui spediti, vennero impiegati in modo utile pienamente. I *caimè* vengono ritirati coscienziosamente, e i corsi dei cambi migliorarono. Le disposizioni di risparmio non sono rimaste lettera morta; poc'anni si trovavano nel principale Uffizio daziario 25 carrozze confiscate, che appartenevano ad alcuni pascià, i cui mezzi non permettevano tale dispendio. Un'osservazione consolante è altresì che gli edifizii di pietra si estendono qui sempre maggiormente, e sostituiscono le case di legno; dieci anni sono i primi si potevano numerare agevolmente.

« Le voci di cangiamenti nel Gabinetto sono cessate.

« Le notizie da Candia e da Gedda sono favorevoli. » *(O. T.)*

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Troviamo nel *Mémorial Diplomatique* la seguente biografia di Milosch Obrenovich:

« Nato nel 1780, nel villaggio di Dobrinje, dove suo padre era soltanto un povero giornaliero, vivendo di per dì del sudore della sua fronte, Milosch Obrenovich, il quale sta per cingere nuovamente il diadema, fu veramente, come i giornali disser più volte, guardiano di porci, nella sua infanzia. Appresso, entrò, come ragazzo di masseria, al servigio di suo fratello uterino, Milan Obrenovich, ricco mercante di bestiami, ed il quale, nella continua lotta fra' Serviani ed i Turchi, comandava un corpo di contadini. Al tempo dell'invasione del 1801, Milosch Obrenovich, prendendo parte alle pugne, sfoggiò tanto coraggio, che suo fratello, preferendo occuparsi del commercio dei bestiami, gli cedette il comando militare. Alla testa di un piccol corpo, Milosch fermò, per la sua bravura, l'attenzione del comandante supremo, il celebre Giorgio Czerny, il quale gli conferì la dignità di voivoda. Allorchè, in conseguenza d'una serie di crudeli sconfitte, provate dagl'insorti serviani nel 1813, lo scoramento li prese a segno, che Giorgio Czerny medesimo si vide costretto a cercare un rifugio sul territorio austriaco, Milosch, con un pugno di valorosi, mostrò, durante un combattimento di 17 giorni, tanto eroismo nella difesa del villaggio di Ravani, che impose ai Turchi, ed ottenne da essi, con un posto onorevole, un'amnistia generale.

« Quando l'oppressione musulmana tornò a gravare il paese, Milosch riprese, nel 1815, le armi, e si pose alla testa d'una nuova insurrezione; le vicende della guerra infiammarono vie più il suo coraggio indomabile e fortificarono la sua maschia perseveranza. Sloggiò a mano a mano i Turchi da tutte le loro trincee, e li forzò finalmente a sgombrare la Servia. Alla conclusione della pace, nel 1816, fu riconosciuto *di fatto* capo supremo del popolo serviano dalla Sublime Porta, e il 6 novembre 1817 eletto Principe sovrano ed ereditario dai notabili *(knes)* e dall'alto clero della nazione. Il suo innalzamento gli valse quasi subito molte gelosie e inimicizie, ebbe inoltre a combattere continuamente di fuori, per francar la sua patria dall'incomodo protettorato della Russia e per frenare le usurpazioni della Turchia. La condizione di Milosch fu incerta per dieci anni, sino a che al trattato d'Akerman, nel 1826, consolidò terminativamente il potere nelle sue mani. L'Assemblea nazionale, essendosi raccolta a Kragujevatz l'anno appresso, confermò solennemente la prima elezione del Principe, fatta dai notabili e dall'alto clero. Nel trattato di pace di Adrianopoli, nel 1829, il Sultano, avendo guarentito l'indipendenza della Servia, suggellò del pari la sovranità di Milosch, giusta il principio di eredità.

« Milosch non poteva già più far capitale delle simpatie sincere de' notabili. Come fu bene raffermato sul trono, ebbe l'inavvedutezza d'indisporsi anche il popolo, con la sua rapacità, la durezza, la tirannia, la passione pel lusso, pel giuoco e pei piaceri sensuali: tutti questi difetti erano più ancora aggravati da impeti, dipendenti dalla violenta sua indole e dalla sua più che trascurata educazione. Nel 1825, la scontentezza generale erasi per modo accresciuta, ch'ei non ardì punire i capi d'una grande cospirazione ordita a suo danno. Per dissipar la burrasca, promise di concedere una Costituzione liberale, che poi non fu data, perchè la Russia e la Porta vi opposero il loro *veto*. In luogo della Costituzione promessa, apparve, nel 1838, un atti sceriffo, il quale costituiva una vera oligarchia in favor del Senato, nel quale sedevano i più accaniti nemici del Principe Milosch. Questi lo forzarono in breve (nel 1839), ad abdicare in favor di suo figlio Michele Obrenovich, e poi a spatriare.

« Invano ei tentò di ricuperare lo scettro, allorchè, per una nuova rivoluzione, suo figlio fu anch'egli detronizzato nel 1843, e surrogato dal Principe Alessandro, questi, il cui decadimento fu decretato dalla *Skuptsina*.

« Quest'occhiata ai fatti trascorsi chiarisce appieno le difficoltà interne, che attendono il Principe Milosch Obrenovich sul trono, a cui sta per risalire, dopo vent'anni d'un esilio, cui l'aveva condannato quel popolo stesso, che ora sì fragorosamente lo acclama. »

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

In una lettera al *Nord*, data da Jassy 21 dicembre, troviamo il seguente dispaccio del ministro degli affari esterni della Sublime Porta, datato da Costantinopoli 18 dicembre 1858, e indirizzato ad Afif bei:

« Le leggi, che governano la stampa, si trovano nella categoria delle leggi fondamentali, che non ispetta punto ad un'Amministrazione provvisoria, la cui missione speciale è chiaramente e positivamente designata da un atto internazionale, di modificare di suo moto proprio e a suo grado. È perciò il provvedimento, preso testè da una parte della Caimacania di Moldavia in riguardo alla stampa di codesto Principato, è illegale e contrario allo spirito della convenzione del 19 agosto e capace di produrre gravi conseguenze.

« La Sublime Porta, come le alte Potenze garanti, desiderando sopra ogni altra cosa il mantenimento della tranquillità in codesto paese, e volendo evitare tuttociò, che può minacciarla, e impedire l'esecuzione fedele dei provvedimenti, stati adottati di comune accordo a fine d'assicurare la felicità de' due Principati, invita i caimacani a ristabilire immediatamente il reggime, che hanno revocato, e a vigilare che i fautori di tumulti e di frodi non possano trovar modo di propagare i loro principii sovversivi nei giornali del paese. »

ERZEGOVINA

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « A quanto ci scrivono, nel 4 gennaio, da Ragusi, Dervisch pascià e Kemal effendi si avanzano verso Mostar, ove deggiono radunarsi le primarie Autorità ottomane. A Trebigne rimarrà Mehmed pascià, con tre *tabor* e con un corpo di truppe irregolari. »

INGHILTERRA.

L'*Osservatore Triestino* ha quanto segue, sotto la rubrica d'Inghilterra, ma senza data; ell'è forse del 6 corrente:

« Nel porto di Glocester regnava di questi giorni un gran fermento, in seguito ad una sommossa, ch'ebbe luogo a bordo del naviglio austriaco *Maria Francesca*. L'equipaggio di questo naviglio, il cui capitano chiamasi Facchinetti, si componeva di 14 marinai austriaci ed un montenegrino, nominato Antonio Marinovich. Marinovich, il quale avrebbe provocato la sommossa, abbandonò nella settimana decorsa il naviglio per recarsi a terra, e fu perciò, ritornando a bordo, severamente redarguito dal capitano. Furente per la redarguizione ricevuta, il Montenegrino seguì il capitano nella sua camera, e minacciò di ucciderlo con un coltello. Il capitano pigliò in mano una pistola, ed ingiunse al Montenegrino di non far un passo più oltre, chè altrimenti gli avrebbe cacciata una palla nel petto. Marinovich si ritirò. Nulladimeno il capitano si recò a debito di condursi a terra, onde mettere a cognizione del fatto il viceconsole austriaco, sig. Jones. Ritornato poscia col viceconsole e due agenti di polizia, 5 o 6 marinai minacciarono di ucciderli tutti, qualora avessero tentato di arrestare il Montenegrino. Il viceconsole credette di doversi ritirare. Ma nel giorno susseguente egli ottenne un mandato di arresto contro il Montenegrino ed una mezza dozzina di agenti di polizia furono incaricati dell'esecuzione.

« Nel frattempo, molte persone, trattevi dalla curiosità, si erano adunate intorno al naviglio, il cui equipaggio sembrava volesse difendersi. Il capitano, colla pistola in mano, fu il primo, che attaccò gl'insorti. Gli agenti di polizia lo seguirono. Marinovich si calò giù di bordo, giurando che ucciderebbe chiunque lo inseguisse e che ucciderebbe poi sè stesso. Il momento fu difficile. Alcuni tentativi di cogliere il disperato cogli uomini di bordo riuscirono vani. Da ultimo l'assediato si arrese, in seguito alla promessa fattagli che il capitano gli darebbe la sua dimissione e la mercede arretrata. Però la polizia non si tenne legata da questa capitolazione. Essa arrestò il facinoroso e tre dei suoi compagni. Ier l'altro ebbe luogo il processo. Marinovich fu condannato a rimanere in arresto finchè il naviglio sarà partito da Cardiff; gli altri promisero di comportarsi bene e furono posti in libertà. Ieri il capitano voleva partire da Glocester, ma il suo equipaggio si oppose di nuovo ed insistette di rimanervi ancora un paio di giorni. »

Il vecchio ex-Re di Dehli fu imbarcato nei primi giorni di dicembre a Calcutta pel Capo di Buona Speranza. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 8 gennaio.

Il *Times* prosegue nei sensati e profondi suoi articoli sulla questione straniera, ed il *Daily News* continua le insensate e fatue sue provocazioni alla rivoluzione ed alla guerra. Ad eccezione di questi due giornali, gli altri periodici quotidiani offrono oggi poca varietà e poco interesse nei loro articoli di fondo. Il *Times*, il quale ha aspettato ad oggi ad inserire la lettera, da sir Carlo Napier diretta a sir John Pakington, concernente la marina inglese e le nazionali difese, accompagna quella lettera con un lunghissimo articolo in confutazione, il quale emana sicuramente da qualche eminente personaggio dell'Ammiragliato. Poco oltre, nello stesso Numero del *Times*, havvi una seconda confutazione dell'articolo, testè comparso in una Enciclopedia tedesca *(Die Conversations Lexicon)* sull'istesso argomento. Dappoi, apparisce una completa e diffusa lista di tutti i nostri vascelli da guerra, cosicchè il Numero odierno del *Times* potrebbe a buon diritto chiamarsi l'illustrazione e la glorificazione della marina inglese.

Un altro fatto rimarchevole comincia a verificarsi nel nostro giornalismo. Ad eccezione degli organi ligii e venduti al partito rivoluzionario, i fogli quotidiani non accettano più che sotto riserva le notizie, evidentemente false ed esagerate, che vengono riferite dai giornali piemontesi. Il giornalismo sardo è il solo, che, favorito dal proprio Governo, si è aperto una via nelle più lontane contrade europee. Gli nocque però la quantità delle fandonie da lui propalate, e smentite da' fatti. Il giornalismo inglese ha quindi subodorato la fucina delle frottole sotto l'insegna di giornalismo patriottico, ed incomincia ad andar canto e guardingo.

Un uffiziale della marina inglese ha pubblicato ieri un'opuscolo intitolato: *How to fortify London and nullify Cherbourg* (Come fortificare Londra ed annichilire Cherburgo). L'autore, sig. N. J. Morrison, dedica il suo opuscolo, in forma di lettera, al rappresentante radicale, sig. Arturo Roebuck. Questa pubblicazione è d'una eccentricità poco dissimile da quella, che avemmo varie settimane addietro da registrare nell'opuscolo del sig. T. Duncombe. Il bravo uffiziale vuol difendere Londra col far correre intorno ad essa una ferrovia, il muro esterno della quale dovrebbe essere di tal modo costrutto, da poter servire al collocamento dei cannoni. Povera uffizialità e povera marina d'Inghilterra, se tutti i membri dell'una e dell'altra possedessero teste del calibro di quella del sig. Morrison, al quale sono da consigliarsi le pillole per purgare il sangue manipolate dal suo omonimo, direttore del *Collegio di Sanità*, in Londra!

L'agitazione riformista, per un istante sospesa dalle feste del Natale, del capo d'anno e delle loro vacanze, è ricominciata con novello vigore. L'ultimo *meeting* riformista è stato quello di Sheffield, ed ivi apparvero e parlarono a lungo il sig. Whitehurst a pro' del ballottaggio, della Società a favore del quale egli è membro, ed il sig. Mi-es, gentiluomo americano, che pretese recar prove ed esempi della efficacia di quel modo di votazione negli Stati uniti americani.

Quel tale Burgess, il quale scannò la propria figlia in una foresta, e di cui permi avervi parlato, subì ieri l'estremo supplizio. È dal capo d'anno in poi, la terza esecuzione sulla forca, che avviene in Inghilterra.

Da varii di mi affatico ad annunciarvi l'apparizione di giornali nuovi, e ad ogni ora ne sbocciano altri, i quali domandano un'addizione a la lista. Eccovene impertanto tre, che oggi mi capitano alle mani. L'uno è soltanto allo stato di programma. È un foglio politico letterario tedesco, diretto dal noto emigrato Kinkel. L'altro è un immenso e duplice foglio, contenente 48 colonne fittissime, ed intitolato, niente meno che: *The World. Il Mondo* è a buon mercato, dacchè non costa che due *pence*. Alla fine della settimana scorsa, apparve il primo Numero d'un giornale intitolato: *La Luce del Mondo (The Light of the World)*, quasi dell'istesso sesto e dell'indole istessa del *Mondo*, che ora mi sta disteso sul tavolino. Sarebb'egli questo la continuazione di quello, priva della prima porzione dell'antico titolo: un *Mondo*, cioè, senza *Luce*?.. Non saprei dirvelo. La mania di pubblicar giornali è così generale fra noi, e costa sì poco il cavarsi per qualche settimana il ghiribizzo d'essere giornalista in un paese, in cui non occorrono permessi nè qualifiche, nè garantie di sorta alcuna per pubblicare un periodico di qualsiasi genere, che occorrerebbe avere una enorme quantità di tempo da gittar via per tener dietro a tutte *les feuilles de choux*, come le chiamano i nostri vicini, che nascono e muoiono dalla sera alla domane.

Il sig. Tommaso Ballentyne, da circa un anno pubblica un grosso, serio e pesante giornale ebdomadario ch'egli intitola: *L'Uomo di Stato (The Statesman)*, probabilmente per eufemismo, come le Furie si chiamavano Eumenidi, ed il taciturno presidente dei Comuni si chiama il *parlatore (speaker.)* Infatti, pochi sono gli uomini di Stato, che trovino grazia nel giornale del sig. Ballantyne, il quale è in particolar modo acerrimo nemico delle istituzioni americane, del Ministero *tory*, del sig. Bright e della scuola mancesteriana. Ad onta di tale eccesso di *combattività*, come direbbe un seguace di Spurzheim, nel sig. Ballantyne, non si può negare a costui molto talento; ed il suo giornale, in ispecie nella parte critica, può considerarsi come un modello. A tale organo, viene ora ad aggiungersene, dall'istesso direttore e proprietario, un secondo, incorporato, per dir così, nel primo, col titolo di *The Book-World. Il Mondo dei libri*. È, come il titolo vi spiega, una svariata scelta di estratti, di notizie, di fatti ricavati e compilati dai libri pubblicati nella settimana; e siccome ogni Numero del *Book-World* si compone di 16 fittissime pagine a due colonne (lo *Statesman* componesi, alla sua volta, di 24 pagine, pure a due colonne, ma di tipi meno fitti), e sì, a fin d'anno, essi vengono a formare una vera biblioteca dello spirito quintessenziale di quanto venne pubblicato nei dodici mesi precedenti. I due giornali insieme uniti costano soltanto 6 *pence*.

I fondi pubblici, i quali ieri si erano alquanto migliorati, abbenchè debolmente, oggi ricaddero più in basso che mai. La pubblica fiducia è distrutta, e starà un pezzo a ristabilirsi.

Il *Court Journal* ritorna oggi sul rumore, da esso sparso la settimana scorsa, circa la visita dello Czar a Londra. Egli dice: « Vien creduto che l'Imperatrice vedova di Russia, la quale sta ristabilendosi dalla grave sua malattia, accompagnerà l'Imperatore Alessandro nella visita, che questi proponesi fare a Londra ed a Parigi. »

Il conte colonnello di Sercy trovasi in Londra, di passaggio, da Parigi, per le Indie, ove si reca in qualità di commissario privato del Governo francese per riferire a questo il vero stato delle faccende inglesi delle Indie.

Se la Principessa Adelaide, moglie del giovine Principe di Prussia, partorisce un figlio, sembra esser deciso a Windsor che la nostra Regina si recherà a Berlino per esser matrina. La gita da essa non si estenderà però oltre ad una quindicina di giorni, ed avrà luogo verso Pasqua.

Il sig. Gladstone sarà qui di ritorno dentro il mese corrente di gennaio.

Il sig. G. Dundas, membro del Parlamento, vien fatto governatore della isola del Principe Eduardo, cosicchè havvi luogo ad una nuova elezione parlamentare.

Stanotte, avemmo la prima nevata, però assai leggiera.

FRANCIA.

La farmacia ha fatto una gravissima perdita... l'illustre Soubeiran non è più! — Ma ch'ei lascia una eredità di opere virtuose, ed è un testamento, che non abbrucia per fiamma ..., onde i farmacisti viventi, e quelli pure che loro succederanno, anche in un'epoca lontana dalla presente, per le pregiate opere, e pel caldo affetto per l'arte, non dimenticheranno mai il nome onoratissimo di Soubeiran — siano questi farmacisti francesi, o italiani o d'altro paese, avvegnachè, se la scienza è cosmopolita, gli uomini che la coltivano e l'arricchiscono di preziose scoperte od utili avanzamenti, hanno dovunque, in ogni tempo, giusto diritto alla stima, alla riconoscenza ed alla ricordanza pubblica. *(Gaz. di Farm.)*

Sotto il titolo: *Il para-urti*, leggiamo nella *Patrie*, in data del 9 corrente:

« Oggi si è fatto sulla strada ferrata, che si sta costruendo da Parigi a Vincennes, lo sperimento d'un nuovo genere di *para urti*, inventato dal sig. Quérinot, il quale ha per oggetto di togliere gli effetti prodotti dall'incontro di due convogli sulle strade ferrate. L'autore di questa invenzione spera di ammortare l'urto e di renderlo men disastroso, quanto agli effetti, col frapporre dischi di piombo d'una certa grossezza tra le masse cozzanti.

« Erano stati disposti per quell'esperimento sei *truc*, ognuno caricato di circa 7,000 chilogrammi di sabbia e di tavoloni. Tre di que' *truc* furono condotti e lasciati fermi ad un dato punto della strada, a breve distanza da Vincennes, gli altri tre vennero spinti contro di quelli da una macchina (la *Mosella*), con una celerità che noi giudichiamo presso a poco di 32 a 40 chilometri all'ora, bene inteso che la macchina, dopo di aver dato l'impulso al treno, s'era fermata sulla via.

« L'urto fu terribile. Il carico di sabbia e tavoloni si è alquanto smosso. I cinque primi *truc* si ruppero qua e là; uno sviamento li fermò quasi istantaneamente: solo il sesto corse sulla via per un centinaio di metri, senza guasto rilevante.

« Non abbiamo alcun dato, neppure approssimativo, sullo sforzo prodotto dall'urto d'una tal massa, spinta con tanta velocità, certo e' dovett'essere grande. Un fatto sicuro si è che i *truc* ed i loro carichi rimasero sulla via, mentre, in simili incontri, i vaggoni per solito salgono gli uni sopra gli altri, talvolta fino ad altezze considerabili.

« Si può ritenere che, se in tal congiuntura ci fossero stati passeggieri nel terzo vaggone del treno urtato, essi non avrebbero risentito se non una scossa assai forte, senza gravi conseguenze. A nostro parere, l'esperimento, senza aver dato risultanze concludenti, può tuttavia essere riguardato come sodisfacente sotto certi aspetti. Certo esso verrà ripetuto, e noi terremo informato il pubblico dei risultamenti ulteriori. »

GERMANIA.

S. M. la Regina Maria di Sassonia si è posta in viaggio nel 7 per Lipsia, verso Monaco ed Innsbruck. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il *Giornale di Dresda* pubblica una legge riguardante un'altra emissione di nuovi viglietti di Cassa del debito dello Stato al 4 p. % nell'importo di 3 milioni e mezzo di talleri. *(G. Uff. di Vienna.)*

DANIMARCA.

Comunichiamo, scrive, l'*Oesterreichischer Volksfreund*, gli uni dopo gli altri, prima i §§ 1 – 6 dell'abolita Costituzione dell'Holstein dell'11 giugno 1854, e poscia i §§ del nuovo progetto di Costituzione, presentato attualmente agli Stati, che deggiono occupare il posto dei primi:

I.

Ordinanza relativa alla Costituzione del Ducato d'Holstein dell'11 giugno 1854.

§ 1. Il nostro Ducato d'Holstein forma una parte esistente da sè della Monarchia danese, sottoposta al reale nostro scettro. Esso è unito a questa per sempre, mediante la legge di successione al trono per la Monarchia danese, da noi pubblicata nel 31 luglio del trascorso anno.

L'esercizio del sovrano nostro potere governativo è precisamente regolato nel nostro Ducato

---

gior parte della rimanente popolazione cinese è composta di ribelli, fuggiti dalla Provincia di Canton, gli abitanti della quale stanno in cattiva fama e presso gli Europei e presso i Cinesi, pel loro malvagio carattere. Ciò rende mal sicure le strade, perfino nella città di Vittoria, ed i forestieri specialmente vengono avvertiti di non uscir mai senz'armi, giacchè vengono ad ogni occasione eseguite aggressioni insidiose, onde rapinare. Ed in terraferma, dirimpetto, la brutalità dei Cinesi è tanto pericolosa, che un Europeo non può farsi vedere se non con iscorta armata. Molti casi, accaduti negli ultimi tempi, ci avevano abbastanza spaventati: quindi non femmo escursioni, che ci allontanassero dalla città se non insieme, in gran numero.

« Una di quelle escursioni, nella quale fummo accompagnati dal botanico dott. Hance, e dal missionario sig. Lobscheid, conoscitor pieno della lingua cinese, ci condusse per la catena dei monti dell'isola, dalla parte di mezzodì, al piccolo villaggio-paese di Little-Hongkong, primo stabilimento sull'isola, che data dal 1668, dal quale essa ricevette il suo nome. Hongkong vuol dire « fiume o ruscello, che ha buon odore. » Per quanto poco l'isola intiera giustifichi tal nome, pur esso caratterizza la bella valle, circondata da alti monti di granito, nella quale giace il miserabile villaggio di Piccolo-Hongkong. Un magnifico bosco, pieno di fiori odorosi di ogni specie ed inaffiato da un'acqua fresca del monte, riempie la valle. All'insù di quel bosco, sul pendio dei monti, stanno piantagioni di pini, ed i terreni della valle sono occupati da fertili risaie. I poveri abitanti del villaggio, nascosto sotto gli alberi, sono perfino in quel luogo tanto poco sicuri dai pescatori ladroni della costa, che costruirono le loro case una contigua all'altra, e lasciarono soltanto strade strette, per le quali passar ponno appena due uomini uno presso all'altro, e che ponno facilmente barricarsi. La nostra escursione ci arricchì di oggetti d'istoria naturale; essa fece conoscere che non tutta l'isola di Hongkong è formata di granito, ma che una gran parte dei monti è di porfido, per cui le loro aguglie sollevansi tanto arditamente nell'aria.

« Parlare della vita cinese a Hongkong sarebbe immaturo, perchè speriamo di vedere ancora Sciangai, pretta città cinese. Volendo giudicare in generale i Cinesi, dietro il carattere di quelli di Hongkong e di Canton, bisognerebbe dichiararli razza intelligente ed abilissima nei lavori di mano, ma eziandio la razza più sotica, insidiosa e frodolenta, priva d'ogni nobile sentimento, che possa esistere. Ma la popolazione di Hongkong appartiene quasi tutta al proletariato cinese: le donne, che s'incontrano, sono soltanto delle infime classi, come provano i belli e naturali loro piedi, coi quali possono camminare in guisa umana. Finora vedemmo assai poche donne coi noti piedi aggomitolati di meravigliosa piccolezza: donne chiamate *Number one* (i Cinesi di Hongkong danno il nome di *Number one* a tutto ciò, ch'è di miglior qualità, e che vogliono particolarmente raccomandare), ed il piccolo loro numero è il più sicuro indizio della classe di popolo, che qui abita. La cosa più curiosa pegli stranieri sono le botteghe, ove si vendono oggetti d'arte. Noi le passammo diligentemente in rivista, giacchè ognuno voleva portar seco qualche memoria, sia di belle immagini su carta di riso, sia di bei lavori d'intaglio in legno, in pietra ed avorio, e, se la borsa il permettesse, di magnifici sciallì di seta. Ognuna delle belle lettrici, che abbia un amico fedele sulla *Novara*, si rallegri. Per essa, al certo sono destinate le più belle cose, che furono comperate.

« FERDINANDO HOCHSTETTER. »

« Sciangai 2 agosto.

« Vi sarà da vario tempo nota la sottoscrizione del trattato di pace fra' commissarii cinesi ed i plenipotenziarii degli alleati, seguita nel 26 giugno a Tien-tsin sul fiume Pei-ho.

« Trovammo nel 25 luglio, arrivando qui, i ministri plenipotenziarii dell'Inghilterra, Francia ed America già ritornati, e che, nelle eleganti e principescamente addobbate abitazioni dei mercatanti del luogo, riposavano a loro bell'agio dalle lunghe fatiche, che infallibilmente accompagnarono la stipulazione di un trattato di pace con plenipotenziarii cinesi.

« Lord Elgin alloggiava nella casa del Consolato inglese; il barone di Gros in quella del francese; ed il plenipotenziario americano, sig. Reed, presso un ricco suo compatriotta. I due ammiragli stavano sempre a bordo dei rispettivi loro navigli. Lord Elgin, che, al pari dell'inviato d'America, era negli ultimi giorni molto indisposto di salute, partì ieri pel Giappone, ed è aspettato qui di ritorno fra due o tre settimane. Il sig. Reed ed il barone di Gros invece rimasero qui, e gli terranno dietro forse più tardi. All'inviato di Francia accadde l'inconveniente che la fregata ad elice l'*Audacieuse*, colla quale doveva guarentire gl'interessi della Francia nei negoziati di Pei-ho, da poco tempo fa acqua in modo tanto forte (140 tonnellate ogni 24 ore), da essere difficilmente possibile il ritorno di essa in Francia. Si pensa di condurla nel porto di Whampoa (Canton) onde ripararla e renderla di nuovo atta a navigare.

« Fu di grande importanza per la spedizione imperiale, qui giunta gli ultimi di luglio, di trovar unito a Sciangai buon numero dei più distinti personaggi della Cina. Essi si diedero ogni premura di favorire lo scopo di essa spedizione, e di sorreggerla in ogni modo coi consigli e coll'opera. Attenzione particolare ci dimostrò il console di Francia, sig. di Montigny, che dimora nella Cina da quindici anni, e ch'è in grado di dare esatta notizia della maggior parte delle produzioni più importanti di questo paese.

« Agli sforzi incessanti del sig. di Montigny riuscì di far trapiantare in Francia ed altrove la così detta canna di zucchero cinese *(Sorg. saccharos)*, rinvenuta dai missionarii francesi nel settentrione della Cina. Per l'incessante sua premura, molte altre nuove sementi ebbero la diffusione, che meritano per la moltiplice ed utile loro applicazione. Anche sulla coltivazione del tè e della seta ottenni notizie e comunicazioni immensamente interessanti, che daranno argomento ad una prossima mia lettera. Peccato che un caldo tremendo (dai 30 a 32 gradi C. notte e giorno) non ci permetta di approfittare illimitatamente di tutto il giorno, e che la brevità della nostra dimora non ci abbia permesso una gita a Ningpo o Sutschem.

« Fra pochi giorni la *Novara* si riporrà in viaggio, (con breve soggiorno alle isole Marianne, Caroline e di Salomone) per Sidney, da dove, in tre o quattro mesi, riceverete la mia prossima lettera. »

Le ultime notizie della spedizione, giunte a Trieste colla valigia delle Indie, e ieri da noi riferite, l'annunziano giunta a Sydney, il 5 novembre scorso, dopo 87 giorni di viaggio.

Non ha guari, i giornali dissero che un Boemo faceva colla *Novara*, in qualità di musicante, il viaggio intorno al mondo. Ora la *Nuova Gazzetta Prussiana* parla di un altro Boemo, che trovasi su quel naviglio. Egli ha 16 anni, e chiamasi Adolfo Ortmann, di Netschetin, nel Circolo di Pilsen. Egli, oltre ad altre occupazioni, ha eziandio quella d'impagliare tutti gli animali, sotto la direzione del rispettivo naturalista. Quel mozzo di nave godette, durante la sua dimora alla città del Capo, lo speciale favore di una signora, il cui figlio aveva la stessa età ed una sorprendente somiglianza con lui, e ch'era stato trucidato, unitamente a suo padre, maggiore al servizio inglese, allo scoppiare della rivoluzione. Quella signora voleva adottarlo, ma egli non potè risolversi a separarsi per sempre dai suoi genitori e dalla sua patria.

d'Holstein, in riguardo agli affari particolari di esso, dalle seguenti prescrizioni:

§ 2. Rimangono immutate le condizioni del nostro Ducato d'Holstein, che derivano dai nostri diritti e doveri quali membri della Confederazione germanica pei nostri Ducati d'Holstein e Lauemburgo.

§ 3. In riguardo agli affari, che, secondo la nostra sovrana notificazione del 28 gennaio 1852, sono di competenza dei nostri Ministeri degli affari esterni delle finanze, della guerra e della marina, il nostro Ducato d'Holstein avrà legislazione ed amministrazione comune alle altre parti integranti della nostra Monarchia. Lo stesso avrà luogo per la legislazione relativa alla coscrizione pel servigio militare nel nostro esercito e nella nostra flotta, e per la consegna di cavalli per l'esercito, come pure pegli oggetti degli acquartieramenti militari.

Il nostro Ducato d'Holstein concorre, nella proporzione da fissarsi dalla Costituzione comune, alle spese della nostra Corte, degli appannaggi dei membri della nostra Casa reale, alle spese per l'intimo nostro Consiglio di Stato, a quelle pei rami di amministrazione dei suddetti quattro Ministeri, in quanto riguardano affari comuni, ed alle spese pel mantenimento di pubblici Stabilimenti comuni, in quanto esse non possano essere supplite colle rendite comuni, vale a dire col prodotto dei beni demaniali, dei boschi, delle dogane, dell'imposta di produzione dell'acquavite, delle poste, del lotto, delle attività dello Stato e delle varie entrate comuni. Fino a che quella proporzione venga fissata, il nostro Ducato d'Holstein deve supplire ad un 23 per cento delle spese comuni. Ove le entrate del nostro Ducato d'Holstein non bastassero a supplire, oltre alle spese particolari occorrenti per esso, anche alla porzione che gli spetta delle spese comuni, la somma mancante sarà pagata dal solo nostro Ducato d'Holstein. Faremo presentare le disposizioni a ciò relative all'Assemblea provinciale degli Stati dell'Holstein, la quale però, in questo caso, dovrà decidere soltanto sul modo della riscossione, e non già sull'importare della somma da esigersi. Quella presentazione sarà accompagnata dalla dimostrazione, che viene domandata alle altre parti della Monarchia l'esazione della porzione delle spese comuni, toccante ad esse nella fissata proporzione.

Nascendo dubbio se un introito od una spesa appartenga agl'introiti ed alle spese comuni di tutta la Monarchia, o agl'introiti ed alle spese particolari del Ducato d'Holstein, la questione, fino a disposizioni ulteriori, dovrà decidersi secondo le relative partite del bilancio per l'anno finanziario 1853-54.

La stessa proporzione servirà di norma anche pei soldati da darsi pel servigio del nostro esercito in tempo di pace.

§ 4. Relativamente agli affari dell'Holstein, che, secondo la nostra notificazione sovrana del 28 gennaio 1852, sono di competenza del nostro Ministero di Stato pei Ducati d'Holstein e Lauemburgo, il nostro Ducato d'Holstein avrà legislazione ed amministrazione sua propria. Le risoluzioni, prese dall'Assemblea federale germanica conforme alla Costituzione federale, sono valevoli, in quanto riguardano tutto il territorio di quella Confederazione, anche pel nostro Ducato d'Holstein, e, mediante la pubblicazione in esso, ottengono forza di legge.

§ 5. La Chiesa evangelica luterana è la Chiesa del nostro Ducato d'Holstein. Le rendite di essa non ponno essere diminuite: deggiono essere impiegate soltanto negli scopi della Chiesa stesso, ed in quanto sia necessario per adempiere interamente a quegli scopi, vengono completate dalle entrate del Ducato. Gli ecclesiastici della suddetta Chiesa parteciperanno anche in avvenire, in opportuno modo, alla sorveglianza ed all'amministrazione degli oggetti delle scuole e dei poveri.

§ 6. Le relazioni di sudditanza, fondate nel nostro Ducato di Holstein nella nascita o nella naturalizzazione, non possono essere abolite se non mediante sovrana risoluzione, dietro proposta degl'interessati.

II.

Progetto di legge relativo alla Costituzione del Ducato di Holstein.

§ 1. Il nostro Ducato di Holstein forma parte, esistente da sè della Monarchia Danese, soggetta al reale nostro scettro. È unito per sempre ad essa mediante la legge di successione al trono, da noi emanata nel 31 luglio 1853 per la Monarchia danese.

§ 2. Le relazioni del nostro Ducato di Holstein, risultanti dai nostri diritti e doveri come membri della Confederazione germanica pei nostri Ducati di Holstein e Lauemburgo, rimangono immutate.

§ 3. Il nostro Ducato di Holstein, pegli affari particolari, ha legislazione ed amministrazione propria.

Affari particolari sono:

Ogni obbligazione derivante dalle relazioni del Ducato di Holstein colla Confederazione germanica.

Gli affari giudiziarii e di polizia (ad esclusione della parte devoluta al militare), compresevi la legislazione generale, riguardante i rapporti civili, i criminali e l'amministrazione della giustizia.

La leva dei soldati per le truppe di terra e di mare i quali deggiono esser dati dal Ducato di Holstein, secondo i piani esistenti o le leggi emanate dal potere legislativo pegli affari comuni, la consegna dei cavalli, vettovaglie, foraggi, gli acquartieramenti e simili prestazioni in natura, la cui somministrazione nel suddetto modo è stata addossata al Ducato.

Gli oggetti delle chiese e della istruzione, compresi i relativi Stabilimenti d'istruzione, eccetto gli Stabilimenti d'istruzione, che appartengono al militare.

Gli oggetti comunali; quelli dei poveri, quelli delle arti e mestieri; gli oggetti provinciali.

Le imposte gittate sui beni immobili, sulle sostanze, sulle rendite o sugli oggetti alimentari.

Gli affari relativi al bollo della carta, tutti gl'introiti e le spese particolari ed ogni nuova imposta riguardante soltanto il Ducato di Holstein.

La esazione del denaro necessario al riscatto degli assegni di cassa dell'Holstein, ed ogni nuovo debito, che venisse incontrato specialmente pel Ducato di Holstein.

Gli oggetti sanitari; dei canali e dei porti; delle strade e ferrovie; del libero transito; gli oggetti di assicurazione; le cose gittate dal mare sul lido.

Gli affari relativi ai corpi civico-militari.

Gli affari risguardanti fedecomessi e pubbliche fondazioni.

Quelli delle dighe (argini).

L'amministrazione dei beni demaniali e dei boschi esistenti nel Ducato di Holstein.

§ 4. Come affari speciali comuni ai Ducati di Holstein e di Schleswig deggiono considerarsi gli oggetti nominati nella sovrana nostra notificazione del 28 gennaio, che riguardano le seguenti instituzioni e stabilimenti non politici, cioè:

L'Università di Kiel, lo stato equestre, il canale dell'Eider (non compresavi però la tariffa doganale); gli oggetti di assicurazione contro gl'incendii; gli stabilimenti penitenziarii, l'istituto dei sordo-muti e quello pei pazzi.

§ 5. La Chiesa evangelico-luterana è la chiesa del nostro Ducato di Holstein. Le sue rendite non possono essere diminuite; deggiono venir impiegate soltanto negli scopi di quella Chiesa e deggiono venir completate dalle entrate del Ducato, in quanto sia necessario per adempiere interamente a quegli scopi.

Gli ecclesiastici della suddetta Chiesa parteciperanno anche in avvenire, in opportuno, modo alla sorveglianza ed all'amministrazione degli oggetti delle scuole e dei poveri.

§ 6. Il potere sovrano a noi competente colle limitazioni in appresso stabilite negli affari speciali del Ducato di Holstein (§ 3), viene da noi esercitato mediante il nostro Ministero pei Ducati di Holstein e Lauemburgo.

Decreti sovrani, riguardanti la legislazione ed amministrazione negli affari speciali del ducato di Holstein abbisognano per essere validi della controfirma del nostro ministro pei Ducati di Holstein e Lauemburgo, che in tal modo n'è risponsabile.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 gennaio.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* giunta questa mattina:

- Magenta 10 gennaio.

« Ieri fu il giorno stabilito per la solenne benedizione delle nuove campane della nostra chiesa prepositurale. Fin dal mattino, gran numero di terrazzani dei dintorni erano venuti ad ingrossare la nostra popolazione, curiosi di assistere alla cerimonia.

« Colla prima corsa della ferrovia, giungeva qui da Milano monsignor Vescovo Caccia, ed alla Stazione trovavasi a riceverlo porzione del clero con due carrozze di posta, nelle quali ascese col suo seguito. La banda musicale di Abbiategrasso ne salutava con lieti suoni l'arrivo.

« Pervenuto, alle 8, alla chiesa prepositurale, monsignore celebrò la messa, dopo la quale, a compiere la cerimonia, che qui avevalo condotto, usciva sul sacrato della chiesa, dove a sufficiente altezza stavano appese le sei campane del nuovo concerto.

« Intanto, conosciutasi la disposizione benefica, per la quale S. A. I. l'Arciduca Governatore generale e la serenissima Arciduchessa sua Sposa assumevano a proprio carico la spesa della maggior campana (pesa 300 rubbi), fu deciso che al nome del santo Patrono, S. Martino, da imporsi ad essa campana, venisse associato quello pure dei due eccelsi benefattori.

« Il prelato procedette quindi alla funzione, ed ogni volta che, come richiedesi dal rito, ei profferiva, benedicendoli, i nomi di Massimiliano e Carlo, la riconoscenza del popolo spettatore traducevasi in liete e rispettose acclamazioni. Il clero della parrocchia e molti sacerdoti dei dintorni, nonchè le Autorità civili e militari sì del Comune come del Distretto, assistevano alla cerimonia, cui la suddetta banda musicale ed una compagnia di canto accrescevan decoro.

« Verso le 11 ore, monsignor Vescovo, accompagnato dal clero, rientrava in chiesa, e dall'altare dava lettura dello scritto di S. A. I., portante la generosa offerta. Chiuse ogni religiosa funzione la benedizione col SS. Sacramento.

« Alla sera, quando monsignor Vescovo accingevasi a tornar a Milano, questi abitanti illuminarono tutto il tratto, per cui doveva passare, dalla casa prepositurale alla Stazione della ferrovia. Il cammino era ingombro di numerosissima popolazione, che non ristava dal gridare *evviva Massimiliano! evviva Carlotta! evviva il Vescovo!* e la banda musicale, eseguendo scelti pezzi di musica, recavasi pure alla Stazione, dove fu dato a monsignor Vescovo il più lieto e cordiale commiato.

« Ogni cosa terminò, senza che il menomo disordine venisse a turbare la gioia di questa buona popolazione, che serberà sempre viva memoria di una giornata, da cui non separerà mai i nomi augusti di Massimiliano e Carlotta. »

[illegible] telegrafici.

Parigi 10 gennaio.

Assicurasi che la relativa Sezione del Consiglio di Stato abbia rifiutato il progetto relativo alla erezione di una nuova Banca. Ciò contribuì a deprimere i corsi. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berna 10 gennaio.

I due Consigli dell'Assemblea federale sono stati aperti senza discorsi. *(G. T.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 12 gennaio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso medio in val. austr
In valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	»	79 20
dell'anno 1851, serie B.	»	— —
della conversione del coupons	»	— —
Metalliques	»	78 30
»	4 ½	— —
»	4 %	— —
»	3 %	— —
»	2 ½	— —
»	1 %	— —
con lotteria dell'anno 1834	»	— —
» 1839	»	125 —
» 1854	»	106 50

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero del suoli

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	93 —
dell'Ungheria	»	74 —
del B. di T., Cro. e Schiav	»	77 50
della Gallizia	»	76 —
della Buccovina	»	79 50
della Transilvania	»	76 50
degli altri Dominii	»	— —
colla clausola lotteria 1867	»	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	936 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	212 —
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1670 —
» dello Stato - Società	236 —
» occident. Elisab. a 200 fior col versamento del 5 %	76 50
» congiunzione Sud-Nord	— —
» Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» lombardo-veneta m. di c.	—
» orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior	485 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior	—

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi 5 % per fior 100	— —
	per 6 anni »	— —
	per 10 anni »	— —
	con lotteria »	— —
in val. austr.	12 mesi »	— —
	con lotteria »	85 —
dell'Istit. di Credito Gall.	4 % »	— .

4. Viglietti

I. St. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	94 80
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 12 gennaio 3 mesi	Corso medio in val. austr
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	— — —
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer	— 98 50
Berlino per 10 talleri	— — —
Breslavia per 100 talleri	— — —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	— 80 30
Genova per 100 lire piemontesi	— — —
Amburgo per 100 marche Banco	— 78 50
Lipsia per 100 talleri	— — —
Livorno per 10 lire toscane	— —
Londra per 10 lire sterline	— 105 —
Lione per 100 franchi	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	— —
Marsiglia per 100 franchi	— —
Parigi per 100 franchi	42 25
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	— 100 75
31 giorni	
Bucarest per 100 piastre valacche	— 14 90 —
Costantinopoli per 100 piastre turche	— 8 20 —
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 % — —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 % —
Corso delle specie d'oro.	
Zecchini imperiali	5 — —
» a peso	5 — —
Corone	14 30 —
Mezze corone	—

Borsa di Parigi dell'11 gennaio

La sera, ribassi considerevoli su tutt'i valori per una specie di timor panico senza nuovi motivi. *(G. Uff. di Mil.)*

Rendita francesi, 69 30 67 95

Quattro ½ 96 00 ——.

Credito mobile 710 — Vittorio Emanuele 440. — Lomb.-Veneto 495.

Borsa di Londra dell'11 gennaio — Consolidati al 3 %, 95 ⅛.

VARIETÀ.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Stimatissimo sig. Estensore,

Nel di lei stimatissimo foglio del 23 dicembre scorso 1858 N. 293, sotto la data di Francia, trovasi annunziato che un ingegnere francese abbia inventato un nuovo cemento, col quale si ottiene nelle arti edificatorie un risparmio del 60 per %, e per cui la generosità dell'Imperatore Napoleone III gli ebbe decretato un premio di 10,000 franchi.

Un'eguale scoperta fu fatta da me nel 1854, e potrei citare centinaia di persone, che toccarono con mano la verità della mia invenzione.

Ora ne scaturisce legittima la curiosità di sapere la ragione, per cui il mio ritrovato sia rimasto senza utile applicazione, mentre quello di Francia ebbe sì splendido risultato; ma una tale comunicazione è troppo delicata per essere consegnata alla pubblicità. Soltanto resti il fatto avverato che, mediante questa nuova applicazione, la Francia risparmia cinque sesti nella costruzione di dighe, ponti, canali ed acquedotti.

Recoaro il 10 gennaio 1859.

Dott. J. BOLOGNA.

Lis Raspadizzis di Pieri Zorutt pal Strolic furlan 1859.

Il brio e lo spirito non mancarono al *Strolic furlan* nemmeno nella sua ventunesima annata: ed il nostro veterano può vantarsi di avere fatto gloriosamente un'altra campagna. Fra le briciole, ch'egli ha raccolte c'è anche qualche boccone grosso; e fra gli altri *Il viaggio a Trieste nella botte* è d'una comica amenità, e d'una freschezza, che rallegra veramente, ed è ottimo augurio per la vita futura di questa musa, che sarà accetta anche pel 1860. Per la salute dell'anima è ottima anche la *disciplina scolastica*; massimamente col proponimento, che fa il Zorutti, riguardo a' suoi maestri.

Di tornâur indaûr chell che mi han dat.

Se anche ei dice, che *la so ment j' è sabolide, la fantasie smamide*, il suo frizzo epigrammatico è sempre gustoso. Per non istemperarlo con citazioni rimandiamo i lettori all'opuscolo: tanto più che si tratta di leggerlo, ma anche di comperarlo. *(Annot. Friul.)*

L'improvvisatrice Milli.

Quando ai Bolognesi fu dato udir improvvisare Giannina Milli, sorse di subito il pensiero di offrirle un durevole segno dell'entusiasmo, da lei suscitato con istupendi canti improvvisi. E già il divisamento è stato compiuto, coll'omaggio, fatto all'illustre poetessa, di un medaglione d'oro, del peso d'una libbra, e di medaglie d'argento e di bronzo, in cui da un lato spicca una corona d'alloro, dall'altro è questa epigrafe:

A
GIANNINA MILLI
I
BOLOGNESI
MDCCCLVIII.

Salve, o Donna preclara, e più ammiranda, poichè alla meravigliosa potenza della mente accoppi ingenua, soavissima schiettezza di modi. Te non dimenticheranno mai i Bolognesi.

G.

Le feste mobili.

Sono iscritte, dice il *Moniteur Universel*, nel nostro calendario, sotto il nome di feste mobili, alcune solennità religiose, come le Ceneri, Pasqua, Pentecoste, ecc., le quali, in luogo di tornare a giorno fisso, variano nella loro data da un anno all'altro, ora di quindici giorni, ora di un mese e qualche volta più. Queste feste sono di tanta importanza presso la nostra società, che ci sentiamo tratti a spiegar la cagione delle loro variazioni.

Non vi sarebbero feste mobili nel calendario se si fosse saputo in qual giorno stabilire la festa di Pasqua. Mai non si è giunto a sapere nella Chiesa qual fosse la data precisa della morte di Gesù Cristo. V'esisteva solo una tradizione, giusta la quale la Risurrezione sarebbe avvenuta poco tempo dopo l'equinozio di primavera e dopo un plenilunio.

Nell'anno 325, quando il Concilio di Nicea si radunò per ordinare a costituzione il culto cristiano, dovette stabilire l'epoca della celebrazione delle feste; tra le quali la Pasqua, vale a dire l'anniversario della risurrezione di Cristo era la principale, come quella che era il perno di varie altre feste solenni, quali l'Ascensione, la Pentecoste, la Trinità, ecc.

Nè meglio si conoscevano le date dell'Ascensione e della Pentecoste. La tradizione cristiana riferiva che la prima era avvenuta quaranta giorni e la seconda cinquanta giorni dopo Pasqua. Importava dunque ai Padri del Concilio di ben determinare la data dell'ultima di queste feste, la quale avrebbe condotto quaranta giorni dopo a quella dell'Ascensione, e dopo cinquanta a quella di Pentecoste.

Bisognava fissare la festa di Pasqua, di cui non si aveva la data, e per trovarla non si aveva a quel tempo alcun metodo preciso di calcolo del movimento degli astri; d'altra parte, i dati astronomici che la tradizione riferiva, erano così vaghi, che non potevano servire affatto di base per la soluzione del problema.

Nell'impossibilità di troncare la questione, si cercò un ripiego e per conciliare, per quanto fosse possibile, la tradizione coll'epoca indicata dai fenomeni astronomici, si decise che «ogni anno la festa di Pasqua dovrà celebrarsi la domenica che segue al giorno del primo plenilunio ricorrente dopo il 20 marzo.» Sorge da questa regola il corollario, che questo primo plenilunio non può mai accadere prima del 21 marzo, nè la festa di Pasqua prima del 22. Il nostro secolo non ha dato sinora che un solo esempio della festa di Pasqua ricorsa il primo giorno dopo il plenilunio di marzo: accadeva ciò nel 1818, nel qual anno si ebbe la Pasqua il dì 22 marzo.

Nel 1856, il primo plenilunio dopo l'equinozio essendo ricorso il venerdì 21 marzo, la Pasqua venne solennizzata la susseguente domenica 23 marzo. Le contingenze che fanno cader Pasqua in marzo sono assai più rare di quelle che la fanno ricorrere in aprile, perchè dei 58 anni trascorsi dal principio del secolo, 44 hanno veduto Pasqua in aprile e 14 soltanto in marzo.

La Pasqua può cadere dentro il 22 di marzo, può andare anche sino al 20 di aprile, e a questa data appunto ricorse nel 1851. Nel 1810, 1831 e 1832 avvenne il 22 di aprile, e nel 1848 tardò sino al 23. Nel 1859 Pasqua non tornerà che il 24 di aprile, ed eccone la ragione: abbiamo veduto che, giusta la regola del Concilio di Nicea, Pasqua deve essere celebrata la domenica che segue il giorno del primo plenilunio che cade dopo il 20 marzo. Ora nel 1859 il plenilunio accade due giorni prima del 20 marzo, vale a dire il 18: la festa di Pasqua dovrà dunque celebrarsi la domenica dopo il plenilunio seguente. Il quale plenilunio cade il 17 aprile; ma siccome questo giorno è appunto una domenica, così la festa di Pasqua deve essere differita sino alla susseguente domenica, 24 aprile.

Accade rarissime volte che la solennità di Pasqua sia così tarda come nel 1859; v'è però una circostanza, per così dire eccezionale, nella quale questa festa può ancora tardare di un altro giorno e non ricorrere che addì 25 aprile, suo termine estremo: ciò interviene quando il plenilunio di marzo ha luogo il 20. In questo caso il plenilunio seguente diviene plenilunio pasquale; e siccome esso ha luogo dopo un intervallo di 29 giorni, se questo termine risponde ad una domenica, la celebrazione della Pasqua è rimandata alla domenica seguente che fa 25 di aprile.

Per fissare tutte le feste mobili dell'anno, non trattasi che di bene stabilire la data di Pasqua. Questa festa ricorrendo nel 1859 la domenica 24 aprile, come abbiam veduto, la settuagesima, la quale è fissata per la nona domenica, o pel 63.° giorno innanzi Pasqua, avrà luogo il dì 20 febbraio, e la quinquagesima, la quale è fissata per la 7.ª domenica o pel 49.° giorno innanzi Pasqua, ricorrerà il dì 6 di marzo. Nel qual giorno incominciano le feste del carnevale, giorni di giojosi tripudii e di folli ricreazioni, le quali terminano tre dì più tardi, il mercoledì delle Ceneri, 9 marzo, che apre la Quaresima.

Il giovedì 40.° giorno dopo Pasqua, vale a dire il 2 giugno, è la festa dell'Ascensione, preceduta dai tre giorni delle Rogazioni (30, 31 maggio e 1.° giugno.) La 7.ª domenica dopo Pasqua, 9 giorni dopo l'Ascensione, giunge la Pentecoste (12 giugno.) Otto giorni dopo (19 giugno) è la domenica della Trinità. Infine il giovedì seguente (23 giugno), due mesi appuntino dopo il sabato santo, viene il Corpus Domini.

I giorni d'astinenza ordinati dalla Chiesa sono pure in parte regolati dalla Pasqua: così le Quattro Tempora sono poste nei giorni di mercoledì, venerdì e sabato che seguono: 1. le Ceneri; 2. la Pentecoste; 3. il 14 settembre; 4. la terza domenica dell'Avvento. E per ciò le Quattro Tempora del 1859 sono: 1. i giorni 16, 18 e 19 marzo, 2. il 15, 17, e 18 giugno; 3. il 21, 23 e 24 settembre; 4. il 14, 16 e 17 dicembre.

Risulta da' fatti sovra esposti che la data delle feste mobili deriva da quella di Pasqua, la quale a sua volta non è regolata che dal movimento della luna. Nel calendario lunare è dunque da cercare la data in cui debbono cadere ogni anno le feste mobili. Le quali differiscono dalle feste fisse della Chiesa, in quanto le seconde son regolate dal moto apparente del sole.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 gennaio — Quantunque degli olii non manchi il consumo, e non venga sostituito dall'abbondanza d'arrivi, che i ribassisti predicano da più mesi ed arrivar non si veggono; pure, non può negarsi, il genere si trova più offerto, e spenta affatto la speculazione. Il consumo si regola da d.ⁱ 215 a 210 coi soliti sconti, tanto in qualità di Puglia che di Corfù. Ricercansi le aringhe, ma ne restano pochissime in qualità buona; se ne aspettano cinque carichi, ch'esser debbono imminenti. Vennero venduti st. 8000 avena a f. 2.40, e frumenti del peso libb. 131 a 132 a l. 14 90, il buono merc. a l. 14 30.

Le valute d'oro vengono richieste da 4 a 4 ½, le banconote vecchie si offrono a 102, le nuove a 97; nulla venne fatto in pubbliche carte. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 12 gennaio.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S
Obblig. met. 5 p. %	per 100 f.	75 75
Prestito nazionale		67 5
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem		79 —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		.4 —

Az. dello stab. merc. per una	— —
Az. della strada ferrata per una	— —
Sconto	5½-6 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	75 50
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 80
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 30
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 80
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —
Costant.	»	per 100 p. ture	-	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4½	85 30
Genova	»	per 100 lire	4½	39 80
Lione	»	per 100 franchi	3	40 05
Lisbona	»	per 1000 reis	-	220 —
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 85
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	2	40 05
Messina	»	per 100 oncie	4	511 —
Milano	»	per 100 f. v. a.	5½	98 70
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 50
Palermo	»	per 100 oncie	4	511 —
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 05
Roma	»	per 100 scudi	6	212 80
Torino	»	per 100 lire	4½	39 80
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	95 50
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	95 50
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	206 —

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 10 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 -
Sovrane	14 10 —	[illegible]	2 30 —
Zecc. imp.	4 75 —	Da 5 franchi	2 02 —
» in sorte	4 72 —	Francesconi	— — —
» veneti	— — —	Colonnati	— — —
Da 20 fr.	8 10 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Doppie d'Am.	— — —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	13 75 —
» di Gen.	32 02 —		
» di Roma	6 91 —		
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 — —		

Rovigo 11 gennaio. — Gli affari oggi seguiti in granaglie si calcolano a sacchi 18,000 circa fra frumento, frumentone ed avena, il primo da l. 15 a 16.25, il secondo da l. 9 il friulotto di selice a l. 10 il pignoletto, e la terza da l. 7.50 a 7.75.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 12 gennaio.*

Arrivati da Milano i signori: Wissiak Alfonso, cav. di più distinti Ordini, I. R. colonn. ammiraglio del porto di Trieste. — Tazzini Luigi, poss. - Baroggi Enrico, ingegn., ambi alla Vittoria. — *Da Verona:* Uwaroff nobile Caterina, consorte d'un gen. russo - Fischer Bernardo, neg. di Berlino, ambi al S. Marco. — Peccana co. Giacomo, poss., alla Vittoria. *Da Brescia:* Cortesi Achille, possid., al S. Marco. — *Da Bergamo:* Monforte Ferrario dott. Francesco, notaio di Pavia, al S. Marco. *Da Trieste:* S. E. il principe Edmondo di Schwarzenberg, cav. di più distinti Ordini I. R. consigl. intimo, ten. maresc. ec., all'Europa. — *Da Firenze:* Castellani co. Giovanna - Pecori Paolo, ambi poss., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Poukaloff Valeriano - Poukaloff Platone - de Hubenthal V. W., tutti e tre uff. russi. — Zouboff co. Nicolò, corr. d'Ambasc. russa. — de Beimers Carlo, consigl. russo. — Rolla Pietro, neg. spagn. — Streglio Carlo, neg. di Torino. — Stump Gugl. J., neg. ingl. — S. E. il princ. Edmondo Schwarzenberg, cav. di più Ordini, I. R. consigl. intimo, ten. maresc., ec. — *Per Brescia:* Fenaroli G. B., poss. — *Per Motta:* Lippi dott. Carlo, legale. — *Per Padova:* Baratelli bar.ª, possid. di Ferrara. — Maffei cav. Andrea - Lutti nobile Vincenzo, ambi poss. di Riva di Trento. — Chambeaux Ch. Luigi, neg. di Parigi. — *Per Bologna:* Meandre de Sagny Luigi - Chaigne Antonio, ambi poss. di Lione. — *Per Trieste:* Wissiak Alfonso, cav. di più distinti Ordini, I. R. colonn., ammiraglio del porto. — *Per Firenze:* de Florisson Leone, poss. belgio.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 gennaio: Arrivati... 733; Partiti... 703

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14, 15 e 16, in *S. M. Glor. de' Frari*, e nel 16, anche in *S. M. della Misericordia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 gennaio. — Adin Teresa di Domenico, d'anni 2 mesi 11. — Spolador Gius. fu Angelo, di 52, oste. — Costolich Marco di Marco, d'anni 12 mesi 4, civile. — Ponti ved. Pugnaletto Eufrosia fu Stefano, di 82, pensionata. — Lavina Antonio fu Sante, di 66, facchino. — Suchodolsky Alfonso fu Antonio, di 40, possidente. — Castellan Anna fu Andrea, di 72, questuante. — Ballio Elisa fu Antonio, di 66, cremita. — Ciprico Cesare fu Gio., di 69, uff. presso l'I. R. Contabilità di Stato. — Oliva ved. Galeato Corona fu Gaspare, di 74. — Beccari Tommaso fu Osvaldo, di 72, domestico. — Caburlotto ved. Gaggio Orsola fu Antonio, di 70, lavandaia. — Biava G. B. fu Bartolommeo, di 71, marinaio. — Miao Pietro fu Giacomo, di 70, facchino. — Grandis Maria fu Vincenzo, di 47, cucitrice. — Rumonato Elisa di Michele, d'anni 5. — Totale, N. 16.

SPETTACOLI. Giovedì 13 gennaio

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Fausta*, del Donizetti. Dopo la seconda parte del primo atto, il ballo: *Gabriella*, del Borri. — Alle ore 8

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *Salvator Rosa, pittore e poeta satirico del secolo XVII.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *Le baruffe chiozzotte.* — *La contrada della luna.* — Alle 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall'Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zuliani. — *L'assassino della Toscana.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — *Arlecchino finto orso per la fame.* Con ballo. — Alle ore 6 ½.

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 4 pom., e dalle ore 4 alle 7 pom. con grande illuminazione.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Sabato, 22, e domenica, 23 corr., avranno luogo la prima e seconda festa mascherata. Le sale si apriranno alle ore 10, ed il ballo incomincierà alle ore 11 circa.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Il Kaiser-Album compilato dai Mechitaristi di Vienna. Formalità riguardo a' passaporti per le Due Sicilie.* — Bullettino politico della giornata. — *Ragguaglio del* Memorial Politique *sul ricevimento imperiale di capo d'anno a Parigi. Uno strano* comunicato *del* Chronicle *di Londra.* — Impero d'Austria: *rinforzi giunti a Milano. Nuovo favore per la coscrizione. Largizione privata. Missione in Persia. Aumento dei noli. Partenza dei signori Castellani e Freschi.* — Impero Russo, *Società di navigazione. Promesse a' marinai. Memorie di Caterina.* — Impero Ottomano, *miglioramento delle finanze. Milosch Obrenovich. Le leggi sulla stampa ne' Principati uniti. I Turchi s'avanzano verso Mostar.* — Inghilterra, *sommossa d'un equipaggio a Glocester. L'ex Re di Dehli.* Nostro carteggio: *provocazioni del* Daily News; *le difese nazionali, il giornalismo sardo; un'opera pazza; l'agitazione riformista; nuovi giornali; i fondi pubblici; visita dello Czar; il colonnello Sercy; probabile viaggio della Regina; il sig. Gladstone; G. Dundas all'isola del Principe Eduardo.* — Francia; *il sig. Soubeiran †. Il* parucchi. — Germania, *la Regina Maria di Sassonia. Nuovi biglietti di Cassa del debito della Sassonia.* — Danimarca, *i §§ aboliti della Costituzione, ed i nuovi.* — Notizie Recentissime. — Varietà: *lettera al Compilatore. Poesie friulane. L'improvvisatrice Milli. Le feste mobili.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice, *viaggi*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 genn. 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
12 genn. - 6 ant.	342 —	— 2°, 2	— 2°, 6	76	Sereno	N. N. E.¹		6 ant. 2°	Dalle 6 a. del 12 gennaio alle 6 a. del 13 Temp. mass. + 1°, 4. » min. — 2°, 9
2 pom.	341 9	+ 1, 3	0, 0	77	Ser. fosco	S. E.¹		6 pom. 5	Età della luna: giorni 10.
10 pom.	339 59	0, 0	— 0, 4	76	Sereno	N. N. O.¹			Fase: P. Q. ore 7. 58 pom.

VENERDI' 14 GENNAIO

ANNO 1859. - N. 10.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia valuta austr. fior. 19:90 all'anno, 9:15 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonici onorarii del Capitolo della cattedrale di St. [illegible], il decano e parroco di Paka, Gabriele Legat, ed il decano e parroco di Görz, Antonio Griller.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 gennaio.

Un vivo e più potente indirizzo notiamo ora in Venezia alla beneficenza pubblica. Già si procede alacremente alla fondazione di un Asilo pei fanciulli vagabondi, ed ognuno vede con quanto vantaggio dell'operosità e moralità popolare. All'educazione degli artieri sarebbe pur provveduto, dacchè si sta maturando l'istituzione delle scuole festive. Anche le Società di mutuo soccorso vanno da tempo moltiplicandosi e prendendo maggiore sviluppo, comechè assai ci tardi di aggiungere il numero e la importanza di quelle, che fiorivano ai tempi della Repubblica Veneta. Finalmente, dietro gli studii della benemerita Commissione di pubblica beneficenza, giustamente encomiati dal nostro chiarissimo Podestà nella sua relazione al Consiglio, testè data in luce, abbiamo confortante notizia, la cifra degli attualmente miseri potersi limitare a soli 15317, costituenti all'incirca 3000 famiglie, sopra 32740 catalogati, come apparisce anche dall'articolo, stampato al N. 233, 12 ottobre a. p., di questa *Gazzetta Uffiziale*. Da ciò si attende una più economica distribuzione e una più larga misura delle limosine, onde fuordubbio un miglioramento alle condizioni materiali e morali del povero.

La riforma ginnasiale.

VI.

(V. i NN. 237, 249, 250, 281 e 274.)

Y — Noi siamo ben dolenti di aver nostro malgrado appiccata una guerra d'inchiostro colla *Civiltà Cattolica*, a cui non solamente siamo legati come fratelli in Gesù Cristo, ma altresì come commilitoni, che combattono sotto la stessa bandiera per la causa dell'ordine e del buon diritto. Come cattolici, le nostre opinioni sono perfettamente all'unisono con quelle della *Civiltà*. Noi ci rallegriamo d'essere nati in una gloriosissima Monarchia, dove il Cattolicismo ebbe sempre un asilo onorato e sicuro. L'Austria fu sempre il baluardo più potente e più fido delle credenze romane.

Quando lo spirito intollerante e fanatico di un monaco ambizioso ed irrequieto agitava tutti i popoli del settentrione, e li travolgeva miseramente nel vortice dell'errore e della eresia, fu il contegno zelante, prudente e fermo dell'Austria che salvò al Vicario di Cristo metà della Germania. La fedeltà della illustre Casa d'Absburgo, fu poi rimunerata colle benedizioni del cielo, che portarono al più alto apice di prosperità, di potenza e di gloria quella regnante Famiglia.

La divina Provvidenza aveva fatto servire a' suoi scopi la potenza della Casa d'Austria, rivolgendola ad assicurare il trionfo del Cattolicismo in Europa contro gli sforzi dell'empietà e della eresia. Siccome però lo spirito delle tenebre non cessa mai di combattere contro quello della verità, così nel secolo scorso la Chiesa fu assalita da un altro nemico, forse meno apparente, ma non per questo meno formidabile e pauroso del protestantismo. Il varco fu aperto da Lutero stesso, che però non avea distrutte tutte le basi della fede. Ma innalzando il senso privato sopra l'autorità della Chiesa, egli spianò la via alla libertà dell'indagine filosofica, e sottomise alla ragione i dogmi più immutabili della fede. Così il decorso secolo scosse ogni freno di autorità, innalzò la filosofia sopra la religione, seminò tra' popoli la miscredenza, e sedusse gli stessi regnanti, i quali, travolti dalla comune vertigine, furono costretti ad introdurre alcune novità, che copersero di lutto la Sposa di Gesù Cristo, e riempirono di amarezza il cuore dei veri fedeli. Tale fu appunto il caso dell'imperatore Giuseppe II, Principe, d'altronde, di profonda saggezza, d'incorrotta giustizia e di larga clemenza, che tutto fu consecrato al bene dei sudditi, e fece fiorire le lettere, le arti e le scienze, e solo colla Chiesa non usò quella liberalità ch'era tanto naturale al suo cuore. Ingannato da una falsa filosofia, aperse i conventi, privò la Chiesa di una parte de' suoi beni, la spogliò de' suoi più bei privilegii, e la sottomise al potere laicale. E però anche in Austria, dove si era riparato come in un santuario, incominciò pel Cattolicismo un epoca meno prospera che per lo innanzi. Ma era riserbato ai nostri tempi, e propriamente alla mano eroica del nostro magnanimo Imperatore, di rimarginare le ferite aperte nel mistico corpo della Sposa divina. Il memorabile Concordato, testè conchiuso dell'Austria colla Santa Sede, ripara con usura tutt'i torti, che questa ricevette già più dalla tristizia dei tempi, che dal malvolere del Governo imperiale. Tutti i buoni salutarono la pubblicazione del Concordato come uno dei più fausti avvenimenti della storia ecclesiastica contemporanea. La *Civiltà* stessa cantò le sue lodi, e nel N. CCVIII, dove si degnò di rispondere partitamente alle nostre osservazioni relativamente ad alcune sue particolari opinioni, dichiara solennemente, che finchè le basti la vita « ella non « cesserà di magnificare la devozione generosa, « onde il degno rampollo di Rodolfo d'Absbur- « go, con lealtà e franchezza maggiore del secolo « in cui nacque, riconobbe nella Chiesa cattolica « gl'immortali diritti a lei conferiti dal suo Isti- « tutore divino. »

Fin qui tutto va bene: il Concordato è bello e fatto con molta sodisfazione delle due eccelse parti contraenti. Ma non basta che un contratto sia steso in tanti paragrafi sulla carta, egli sarebbe come non avvenuto, se non se ne dovessero poi adempiere fedelmente le condizioni. Or ecco, per tanto dove incomincia la nostra differenza colla *Civiltà*. Noi non diciamo che la *Civiltà* abbia mai accusato l'Austria di slealtà rispetto all'adempimento del Concordato: ella anzi ha manifestato più volte la sua gratitudine al Governo imperiale, che fece sì larghe concessioni alla Chiesa. Però leggendo attentamente gli articoli di questo pregiatissimo periodico, non è difficile accorgersi che la sua contentezza non è piena del tutto in questo proposito. Sembra che la *Civiltà* si lagni come di qualche patto violato per parte del Governo austriaco. Ella ha scritto dei lunghi articoli contro i metodi scolastici germanici, rei, com'ella dice, d'introdurre in Italia il germanismo, il panteismo e l'indifferentismo. D'altra parte, ella si scaglia contro certi Governi che favoriscono que' sistemi, e li taccia niente meno che di complicità cogli uomini della rivoluzione, con cui certo nessun galantuomo può desiderare di aver causa comune. Se vi sono dei Governi che prestano mano segretamente a mene rivoluzionarie, a noi non appartiene ora di esaminarle. Noi domandiamo piuttosto, se i metodi delle scuole germaniche conducano veramente all'empietà ed alla rivoluzione. Se le cosa fosse propriamente così, ognun vede che l'accusa cadrebbe anche sopra il nostro Governo, che, almeno in parte, adottò per le scuole le riforme del sistema prussiano, mosso certamente dai buoni effetti, che in quello Stato si operarono.

Ora l'avversione della *Civiltà Cattolica* pei nuovi ordinamenti scolastici non è più un mistero per nessuno. Tutti sanno l'ideale, che quel periodico vagheggia in fatto di studii, i quali però vorrebbe del tutto sottratti all'influenza del principio laicale, e interamente sottomessi all'autorità della Chiesa. Noi non neghiamo che la sorveglianza e la tutela ecclesiastica non sieno per tornare sommamente utili, e talvolta necessarie, al progresso scientifico e letterario della società. Ma non crediamo poi che questa tutela debba essere illimitata e tale da escludere ogni ingerenza del potere civile, come pare insinui la *Civiltà*. Noi vogliamo l'indipendenza della Chiesa, ma non desideriamo poi la servitù dello Stato, il quale procedendo pure da Dio, deve esser libero nella sfera delle sue attribuzioni, nè sindacato da alcun'altra podestà terrena. Lo Stato si fa reo d'insopportabile tirannide ogni volta che, oltrepassando i limiti della sua autorità, pretende di metter vincoli ed ostacoli all'insegnamento religioso, che fu da Cristo lasciato alla piena balìa della Chiesa, unica e sola maestra di verità; del resto, avendo Iddio abbandonato il mondo alle disputazioni degli uomini, ben si vede che l'insegnamento civile è tutto di ragione umana, e deve cadere per conseguenza nell'assoluta giurisdizione dello Stato. Tali, se non erriamo, sono anche i principii, che s'intesero di consacrare col nuovo Concordato, che perciò fu dagli spiriti illuminati accolto come un vero progresso della società, la quale fu per tanti secoli travagliata dalla confusione e dalla lotta funesta dei due sommi poteri, che presiedono ai destini del mondo.

(Sarà continuato.)

COMMISSIONE CENTRALE SUI MONUMENTI IN VIENNA.

Estratto di protocollo delle sedute, tenute il 9 ed il 23 novembre 1858 in Vienna, dall' I. R. Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione dei monumenti nell' Impero austriaco, sotto la presidenza dell' I. R. capo-Sezione, sig. Carlo Czoernig bar. di Czernhausen.

Seduta del 9 novembre.

Il conservatore sig. bar. di Ankershofen trasmette una relazione intorno alla [illegible] chiesa filiale di S. Volfango nella valle di Meln[illegible], affinchè venga pubblicata nelle *Comunicazioni*. Si dispone tosto l'opportuno.

Il conservatore di Clausenburg, sig. Kovari, riferisce intorno agli avanzi d'un'antichità romana nel circolo di Dees, ed intorno agli escavi che nell'estate decorsa furono fatti in quella vicinanza. Egli riferisce inoltre intorno a ristauri fortificatorii in Szamos-Ujvar, nonchè intorno a parecchie iscrizioni ivi immurate, e volge l'attenzione alla rovina del castello di Cs[illegible]var. In ambidue i riguardi si ricorre all'opinato della Luogotenenza di Transilvania.

Il conservatore per la Carinzia, sig. bar. di Ankershofen, riferisce intorno al ritardo nel ristaurare il crocicchio di Millstädt. Vengono prese le opportune disposizioni per far cessare questa dilazione.

Il corrispondente sig. Levitschnigg di Hermagor, in Carinzia, s'adopera per un contributo, onde poter assoggettare ad alcuni ristauri le chiese del suo circondario. Siccome questi oggetti non sono di tale importanza da poter ricorrere al mezzo indicato negli Statuti della Commissione centrale, onde ottenere un tale contributo, così si deplora di non poter dare verun seguito a questa proposta.

Il conservatore per la Croazia e Slavonia, signor Kukuljevich, presenta un progetto intorno a ristauri da farsi nella chiesa gotica di Glogovinca, nel Comitato di Varasdino. Siccome questo progetto non è corredato di tutti gli amminicoli necessarii per esprimere un esatto giudizio in proposito, così si prendono innanzi tutto le opportune disposizioni onde venire in possesso di questi ammimicoli.

Seduta del 23 novembre.

L'architetto Essenwein, il quale, dietro proposta della Commissione centrale, era stato incaricato da parte di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente del Tirolo, di compilare un progetto pel ristauro del duomo di Trento, riferisce intorno al risultato de' suoi rilievi fatti in proposito sopra i luoghi, ed indica il modo da tenersi nel compilare il progetto di ristauro. Egli annunzia in pari tempo che S. A. I. gli diede l'ulteriore graziosissimo incarico di elaborare un progetto pel ristauro del fu castello vescovile di Trento, il quale, adoperato finora come caserma, verrebbe allestito per servire quindinnanzi di residenza arciducale. La Commissione centrale delibera di rassegnare la relazione de l'architetto Essenwein a S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico.

Il conservatore sig. dott. Wocel riferisce intorno al viaggio archeologico da lui fatto nella Boemia occidentale. Questa relazione molto interessante viene destinata per la pubblicazione.

Il conservatore bar. di Ankershoffen trasmette un articolo del corrispondente cav. de Moro, intorno ai castelli carintiani. Anche questo articolo viene destinato per la pubblicazione.

Il conservatore sig. Mökesch di Grossprobstdorf annunzia che, dietro l'invito della Commissione centrale, di consegnare ad un Museo pubblico i più importanti oggetti romani da lui scoperti, [illegible] alla collezione [illegible], e [illegible] tempo, intorno a parecchie nuove scoperte.

Il membro della Commissione centrale e professore dell'I. R. Accademia delle belle arti, sig. von der Nüll, esprime il suo opinato intorno al progetto, trasmesso dall'I. R. Ministero del culto ed istruzione, relativamente alla decorazione della chiesa della Madonna dell'Orto, e si pronuncia contro quel progetto. La Commissione centrale aderisce a quest'opinato del professore von der Nüll.

Il consigliere di sezione, sig. Lohr, membro della Commissione centrale, si esprime intorno alla costruzione d'una nuova sacristia nella chiesa di Lichtenthal, e propone in qual modo sarebbe da costruirsi quella sacrestia, onde poter conservare l'affresco rappresentante il S. Cristoforo, che trovasi nell'esterno della chiesa.

Bullettino politico della giornata.

Anche i giornali di Parigi, giunti ieri, ci recarono in buon dato notizie d'America, e questa volta della Plata e di Rio-Janeiro. Ad esse è dedicata anzi tutta intera la rivista del *Journal des Débats*; e noi la riferiamo più innanzi.

Oltracciò, poco ci rimane da spigolare pel *Bullettino*, quanto a fatti, ben inteso, chè quanto a ciarle non è carestia. E i fatti sono: che il conte di Hatzfeld, rappresentante della Prussia a Parigi, giunse a Berlino il 5 gennaio; che il tenore del discorso d'apertura delle Camere prussiane fu stabilito l'8 in un Consiglio di ministri, adunato sotto la presidenza del Principe reggente; che un *ukase* imperiale concede agl'Inglesi, i quali dimorano in Russia o vi fanno il commercio, il godimento di tutt'i privilegii, già conferiti a' Francesi, a' Greci, a' Belgi ed agli Olandesi. E ciò è tutto.

Se non che, in tal penuria, ci soccorre alquanto il *Mémorial diplomatique*, e ad esso togliamo un carteggio di Vienna, il quale mette in chiaro la condizione del giornalismo, nella capitale dell'Impero, e determina la qualità de' varii suoi interpreti. E' si leggerà nel suo tenore più sotto.

Per oggi, non ci resta più che tradurre i dispacci de' giornali; e' sono i seguenti:

« Bucarest 8 gennaio.

« La Caimacamia esige una rendita prediale da' candidati perchè siano eleggibili, mentre i Tribunali si contentano d'una rendita commerciale. Oggi stesso fu intimata la proibizione di pubblicar circolari elettorali, e le sentenze, che pronunziano i tribunali in materia d'elezione. Il sig. Giovanni Bratiano, rintegrato nelle liste in virtù d'una sentenza del Tribunale, ne fu cancellato di nuovo per ordine del Governo. »

« Londra 10 gennaio.

« Il Principe di Galles è partito. Il *Morning Herald* dice che probabilmente il Parlamento sarà convocato nella prima settimana di febbraio. L'*Arabia* giunse con notizie degli Stati Uniti del 29 dicembre: esse confermano il componimento delle controversie fra la Spagna ed il Messico, che restituisce agli Spagnuoli il danaro proveniente dal prestito forzato, e dà loro sodisfazione quanto alle altre domande. Al Messico, s'era proposto un triumvirato per formare un nuovo Governo. La flotta francese e spagnuola erano a Sacrificios. »

« Berna 10 gennaio.

« L'Assemblea federale fu aperta oggi, a fin di continuare il corso della sua sessione ordinaria d'estate, sotto la presidenza del sig. Stehlin di Basilea, membro del Consiglio nazionale, [illegible] degli Stati. Non v'ebbe discorso. » (*V. la Recentissima d'ieri.*)

« Madrid 9 gennaio.

« Il Governo presentò al Congresso progetti di legge pel riordinamento delle ragionerie provinciale e municipale. Ne' Pirenei, i movimenti de' contrabbandieri destano grandi apprensioni. »

Il vapore il *Tyne*, testè entrato a Southampton, portò notizie della Plata sino al 30 novembre, e di Rio Janeiro fino all'14 dicembre. Il *Journal des Débats* ne dà il seguente riassunto:

« Il prossimo arrivo della spedizione degli Stati Uniti contro il Paraguai preoccupava tutti gli animi alla Plata.

« Benchè lo stato di segregazione, in cui si mantiene il Presidente Lopez, non abbia potuto acquistare al suo Governo molto vive simpatie da parte delle Repubbliche, che l'avvicinano, si comprende tuttavia, almeno nella Confederazione argentina e nell'Uraguai, che tal fatto d'invasione armata mano è una minaccia continuamente sospesa su tutte le comunità ispano-americane, che non sono in grado di lottare contro quello, che si chiama anche laggiù il *Colosso del Nord*.

« E però, i giornali di Montevideo, d'accordo coll'opinione pubblica, insistono sulla necessità di formare una lega dell'America meridionale. In que' paesi, che da quarant'anni hanno per istato normale la guerra, questi inviti all'unione sono edificantissimi, e gli Stati Uniti avranno ben meritato delle Repubbliche della Plata, se il loro attacco contro il Paraguai produce un solido accordo fra' diversi Stati, derivati dall'antico Vicereame di Buenos-Ayres. Ma finchè tal miracolo avvenga, è permesso crederci poco, e rammentare, col corrispondente del *Jornal do Commercio* di Rio, l'antico proverbio portoghese: « Quando il tuono romba, tutti invocano S. Girolamo. »

« I giornali della Plata ben vorrebbero far entrare il Brasile ne' loro disegni d'alleanza, ma non sembra punto che tal sia il pensiero del Governo di Rio, ed e' fu d'altra parte tanto ingiuriato per la recente sua intervenzione a Montevideo, che certamente sarebbe fuor di luogo chiedergli ora nulla di somigliante. Del resto, ad evitare su questo punto qualsiasi malinteso, il Gabinetto imperiale diede alla squadriglia brasiliana, la quale stanzia nella Plata, l'ordine di par-

APPENDICE.

Corriere di Parigi.

Parigi 9 gennaio.

§ Il barometro finalmente l'ha spuntata contro la cattiva volontà della luna. Immaginatevi che, da sei giorni, tutt'i barometri della città, che in sembianza di eremiti, di cappuccini, di cacciatori o di quadranti adornano i tinelli e le anticamere, s'ostinavano a segnare il bel tempo, mentre il tempo, per lo contrario, persisteva a mostrarsi fosco, tetro, carico di nuvoloni, umido, nebbioso, piovoso, [illegible], insomma nel più brutto aspetto. La era una cosa da far rinnegare la scienza fisica, da far buttare al fuoco tutt'i barometri presenti, passati e futuri.

La scienza ha vinto. Da ier mattina, abbiamo un bel cielo, scarico, limpido, un bel sole d'inverno, pallido e senza calore, una bella brina tersa e brillante, un'aria pura da tramontana, che lieve pizzica e desta l'appetito nell'ipocondrico più nauseato. Finalmente siamo in inverno.

L'inverno e gli acuti freddi, sì penosi tra noi per la povera gente, non sono d'altra parte men necessarii pe' nostri vigneti e pe' seminati, ed eziandio pel nostro commercio, pe' nostri divertimenti e per la nostra salute. Ciò può parere strano in Italia, e aver l'aspetto d'un paradosso: pur è la semplice verità. La Francia senza l'inverno è una terra diseredata: nulla vi sta bene, nulla vi germina, nulla vi prospera; si ammalano perfino i pomi di terra e le uve s'annebbiano.

Ben vengano dunque le brine, a condizione però che non si facciano troppo aspre! Ma egli è questo un timore chimerico; anzi dobbiamo affrettarci di approfittare della comparsa del freddo, poichè non gli si pronostica lunga durata. Si assicura che le formiche siansi rimpiattate sotterra a poca profondità, e quanto alle api, ch'esse non abbiano pur chiuso l'uscio degli alveari. Vi affermo dunque con sicurezza che l'inverno non sarà rigidissimo, e sono certo, se questa predizione non falla, che mi farò gran nome tra' profeti d'almanacchi. Che se le formiche e le api m'ingannano, a chi d'ora innanzi prestar più fede? L'ideale delle Repubbliche e l'ideale delle Monarchie avrebbero egualmente mentito!

Le gite, assai frequenti, dell'Imperatore ne' boschi in vicinanza di Parigi, indicano elle forse in S. M. una viva passion per la caccia? Napoleone III, il dichiaro giusta l'idea che a lungo andare me ne son fatta, è piuttosto un uomo d'alte viste e di pazienti e profonde riflessioni, che non un Nembrotte, ed ei non somiglia punto a quel Re Carlo di Spagna, posto in iscena da Vittor Hugo nel *Ruy Blas*, il quale, scriveva alla Regina, che si rodeva di tristezza e di noia:

Madame, il fait grand froid, et j'ai tué six loups.

A dirvi francamente la mia opinione, io credo che l'Imperatore, da eccellente cavallerizzo e destro cacciatore ch'egli è, e ben ne ha dato diverse pruove, si compiaccia di aver alla mano Fontainebleau, Compiègne, Rambouillet, S. Germain-en-Laye, ecc., come opportuni pretesti per sottrarsi di tratto in tratto alle noie e ai fastidii dell'alto suo grado. L'Imperatore è giunto al trono dopo lunghe pruove e crudeli: egli ha fatto severi studi, per suo diletto e per propria elezione, durante molti e tristi anni. Ne viene ch'egli montò in seggio in condizioni eccezionali, portando seco una somma di cognizioni e di meditazioni, qual pochi Sovrani recano in dote ai lor popoli. Sicuro dei suoi convincimenti, egli ha inaugurato, non può negarsi, una politica nuova, la quale, come tutte le cose nuove, e le migliori eziandio, incontra ad ogni passo, nelle venerabili tradizioni del passato, nelle abitudini, nelle speranze di antica data, talvolta nell'ignoranza dei contemporanei, spesso nella pochezza delle loro menti, ostacoli impreveduti, obbiezioni, barriere. Occorre quella pazienza e quella perseveranza, che sono le due qualità essenziali del genio, per continuar nella lotta e per superare meschine difficoltà, capaci di far andar a vuoto le più nobili imprese, e di distruggere le più grandi cose. Se l'ultima partita di caccia dell'Imperatore a Rambouillet non avesse avuto altro fine che mutar aria, e calmare alcun poco il disgusto che i giornali inglesi, ed anche francesi, gli cagionavano co' loro commenti assurdi sul ricevimento di capo d'anno, io non ne sarei da parte mia punto sorpreso.

Un giornalista sopporta, senza scomporsi, gli abbagli e le malizie de' suoi confratelli, poichè conosce il mestiere. Ma il suo mestiere a ciascuno. È possibile che un Sovrano non possegga la stessa prerogativa. Ponete un letterato ne' panni d'un uomo di toga o di spada, e lo vedrete ammalarsi d'itterizia o di febbre calda. Ciò mi fa sovvenire che il sig. Ottavio Feuillet ed il sig. Giulio Sandeau, due delle nostre celebrità letterarie, erano stati compresi in una lista d'invitati al tempo dell'ultima villeggiatura delle LL. MM. La pioggia, convien dir tutto, non cessò d'inmollare la terra, durante quegli otto giorni d'inmiazione di due cittadini della Repubblica letteraria, agli spassi di Corte. Or vedendo alla svolta d'ogni viale, e da pertutto, e sempre, la costernata faccia dei due letterati, dicesi che l'Imperatore ripetes e del continuo ad uno de' grandi uffiziali della sua Casa: « Vi prego, fate di divertire il « sig. Ottavio Feuillet! Vi scongiuro, rasserere- « nate il sig. Giulio Sandeau! » Ben vedete che il mestiere era nuovo per que' due signori.

La gran faccenda civile ed urbana degli ultimi quindici giorni, quella si fu delle visite e de regali. La grave faccenda letteraria e drammatica, fu la comparsa delle *Revues de l'année* in tre o quattro teatri.

Forse m'inganno, ma mi parve che la moda dei biglietti di visita, ch'era andata sempre crescendo, e che l'anno scorso s'era versata sopra Parigi come un vero diluvio di cartoncini quadrati, abbia perduto quest'anno della sua foga, e che un numero, relativamente non piccolo, di persone, ed eziandio di personaggi alto locati, abbia abbracciato di buon grado la massima, in fatto molto più comoda, della gente di buon senno: « Affè, la è una assurdità! Io non invierò « più se non il numero di viglietti assolutamen- « te necessario. » Se non mi sono ingannato nella mia osservazione, è da ringraziar il cielo di tale ritorno del pubblico al senso comune. L'anno scorso, non ci fu giovine di negozio, il quale non si sentisse in dovere d'indirizzare tre o quattro centinaia di biglietti, suggellati dell'augusto suo nome; i quali, pel maggior numero, capitavano nelle mani di tali, cui chi gl'indirizzava era affatto ignoto. C'era scritto sopra: *Arsenio Triboulet, agente di mode*, e si doveva rompersi il capo due buone ore prima di sovvenirsi che il sig. Arsenio Triboullet era quel messere, che nello scorso maggio vi aveva portato a casa, dal fondaco del *Grand Condé*, una mezza dozzina di fazzoletti, comperati il giorno innanzi, e s'era degnato d'intascare per quel servizio una mancia di cinquanta centesimi.

La moda dei biglietti di visita non cesserà interamente: ell'è troppo comoda, e risparmio di tempo e di noia, ma si ridurrà a proporzioni ragionevoli, e nessuno avrà a lamentarsene.

Quanto a' regali, o strenne, o mancie, che dir li vogliate, la è un'altra minestra. Il numero di chi ve ne chiede va crescendo ognor più. Quest'anno, tutti han voluto la strenna, e l'han domandata, dalla fanciulla, che vi porta il bucato, fino alla bella *demi-dame* della via Notre-Dame-de-Lorette. La prima si contenta di farvisi innanzi il 2 gennaio, e di porger la mano dicendo: « Non mi dimenticate. » E con un franco vi levate d'intrico. Ma l'altra incomincia ne' primi giorni di dicembre con inviarvi un viglietto d'invito del seguente tenore: *La signora di X* (tutte codeste *demi-dames* son nobili) *riceverà lunedì prossimo e tutti i lunedì successivi*. Guai allo sconsigliato, che dà nella pania! Ecco giunge il 31 dicembre, e conviene salassare la borsa. Con un regalo da ottanta o cento franchi, vi buscate dello spilorcio; e con uno da cinquanta franchi vi daranno del pitocco.

Per buona ventura, l'educazione del genere mascolino comincia ad essere abbastanza perfetta, e il numero dei donatori diminuisce in proporzione che si moltiplica quello dei chieditori. Quest'anno, in via di transizione, a' molti gioielli, scialli, merletti, arredi preziosi, ed altri doni di costo, si sostituirono altre galanterie, puramente galanti, come sono i cartocci di dolci e di frutti canditi.

Poco ho a dirvi de' nostri teatri, i quali si occupano, come v'ho detto, di vere frottole, la maggior parte senza pepe nè sale, sotto il titolo di *Revues de l'année*, cui va appaiato altro titolo, per solito in gergo, come sarebbe: *Allez vous asseoir*, che vuol dire: lasciatemi stare, non mi seccate; ovvero *En avant les Chinois*, cosa che sorprenderebbe non poco gli abitanti del *Celeste* Impero, avvezzi a starsene fermi. La *Revue* è una cosa omai frusta, i cui principii furono dilettevolissimi, briosissimi, e che sta per finire nelle inezie, e non dir nelle zoticaggini. Il regno del frizzo piccante, della barzelletta satirica, suol essere di breve durata, almeno fra noi. È questo un genere, che deve spesso mutar modo, forma e cornice, e rifarsi giovine. Quanti anni ha il *Figaro*, del sig. Villemessant? Quattr'anni al più, ed è ormai vicino alla decrepitezza. Non che l'arguzia de' compilatori sia spenta: il sig. di Villemessant ha un metodo sicuro per rimediare a tale sconcio: egli muta compilatori con tanta frequenza, con quanta altri muta camicia; ma la gente è ormai disamorata del cibo ammannito da quel giornale. Quando s'imbandiscono tali vivande, almeno, se la carne è insipida, è mestieri che la salsa sia appetitosa. Ora, il palato dei lettori si nausea più presto dello stomaco dei ghiottoni. Il *Figaro* è tanto convinto di questa verità, che, se stesse in lui, egli porrebbe mano a' più ostici condimenti ed a' sublimati più corrosivi; ma, dacchè la censura si oppone a questa cucina, il *Figaro* è obbligato di attenersi agli aceti ed agli armoracci. I commensali non ne vogliono più, e sono in procinto di licenziare il cuoco.

Or che mai il sig. Villemessant, il quale ha tanto inventato, inventerà egli di nuovo, dopo il *Figaro*? Lo sapremo nel corso dell'anno, s'io non m'inganno nelle mie previsioni.

tire per Santa Caterina, ove la divisione navale di Rio andrà a raggiugnerla e far con essa una campagna di evoluzioni e d' esercizii di mare sulla costa del Brasile.

« Menzioniamo le voci ed i disegni, che l' imminente arrivo della squadra degli Stati Uniti mette in giro nella Plata; ma abbiamo aggiugnere che, quali sieno le esigenze del Gabinetto di Washington, sembra certo che il Paraguai v' acconsentirà Scrivesi infatti dall'Assunzione che il Presidente è risoluto a trattar l' affare *pacificamente*

« Montevideo era in uno stato prosperissimo: le rendite pubbliche, dacchè le dogane è rimcollocata sotto la man del Governo, presero un aumento ragguardevolissimo, a segno che un giornale del paese vi scorge già i mezzi di pagare l' immenso debito dello Stato, e l'avvenire gli si affaccia in sì bell' aspetto ch' ei presagisce dover Montevideo divenire fra non molto l' Eden dell' America. C' è molte illusioni in questi sogni patriottici; ma quel ch' è savio è riconoscere, come fa quel giornale, che Montevideo va debitore della sua prosperità alla pace, onde gode. E' ormai un anno che lo Stato dell' Uruguay è in piena pace interiore, e ciò non s' era veduto dalla sua fondazione.

« Come fatto curioso, che prova tal aquietamento delle passioni, menzioneremo la cerimonia funebre, che fu celebrata per l' anniversario della morte del generale Oribe. La città tutta quanta assisteva con simpatico raccoglimento a quella cerimonia, e l' elogio d' Oribe era in tutte le bocche. Pur egli è il medesimo uomo, il quale, come luogotenente di Rosas, fece sottostare Montevideo agli orrori d' un assedio di dieci anni. Le passioni sono ardenti in quel paese, ma presto si smorzano.

« Nel nostro riassunto del mese scorso, abbiamo parlato d' un tentativo d' insurrezione nello Stato di Buenos-Ayres. Il fatto era esatto: un corpo di truppe, posto sotto gli ordini del colonnello Aguilar, erasi rivoltato a Guardia del Monte: il generale Hornos; fu inviato contro gl' insorti, i quali venner dispersi; il generale Aguilar fu fatto prigioniero, con parecchi uffiziali

« Abbiamo detto ch' era stata presentata alle Camere di Buenos-Ayres una legge, la quale assegna 10 milioni di franchi alle spese d' ingaggio di 1000 soldati stranieri. Quella legge fu stanziata; ma quel salario disorbitante debb' essere d'ascarta, la qual non vale se non 4 p. % della piastra metallica. Per ingrossare il suo esercito, il Governo di Buenos-Ayres ha ricorso ad un altro mezzo, che vale ancor meno. Ei si fece abilitare dal potere legislativo ad arrolare per forza tutt' i vagabondi, e tutti gl' individui latori d' uno stilo o d' un' arma bianca qualunque.

« Nella Confederazione argentina, abbiamo a notare un fatto deplorabile. Il generale Benavides ch' era carcerato a San-Juan fu ucciso nella sua prigione, ed il suo corpo fu esposto per parecchie ore sulla piazza pubblica. Il generale Urquiza ha incontanente mandato truppe sul luogo del delitto, per far giustizia de' colpevoli.

« A Rio Janeiro, la festa del 2 dicembre, anniversario della nascita dell' Imperatore D. Pedro II, era stata celebrata con grande solennità. I giornali contengono lunghe liste di promozioni e nominazioni ne' due Ordini della Rosa e del Cristo, come pure alcune nominazioni di baroni e di visconti. Tali titoli sono puramente personali e vitalizi Il figlio del marchese di Parana, testè defunto, non ha altro nome che quello di Carneiro Leao, che portava suo padre prima della sua nobilitazione.

« Una questione costituzionale assai curiosa preoccupava a Rio il giornalismo ed i poteri pubblici. Si sa che i senatori son nominati dall' Imperatore, in una triplice lista di candidati designati dagli elettori Sembra che irregolarità assai gravi siano state, in occasione d' una recente elezione, additate nell' atto stesso, che serve di base alla scelta dell' Imperatore, vale a dire nella formazione della lista di candidatura. S' è chiesto chi dovesse giudicare della validità di tal operazione preparatoria. L' Imperatore stesso, in virtù del suo potere *moderatore*? O il Senato, qual giudice diffinitivo delle condizioni, alle quali i suoi membri son chiamati a seder nel suo grembo?

« La questione teorica fu soggettata all' esame del Consiglio di Stato. De' tredici membri, ond' esso è composto, uno non potè sedere per cagione di malattia, due si astennero come ministri Fra' dieci consiglieri di Stato, che presero parte alla deliberazione, tre opinarono che l' Imperatore fosse, in tal caso, il solo giudice della validità delle operazioni elettorali, e che la sua decisione non potesse essere informata da un voto ulteriore del Senato; gli altri sette manifestarono un parere contrario, pel motivo senza dubbio che il diritto dell' Imperatore non poteva esercitarsi utilmente, se non qualora le condizioni costituzionali d' età e di censo fossero state adempiute nella formazione della lista.

« Un dispaccio di Lisbona, pubblicato il 4, menzionò la destituzione dell' ispettore Sampaio Vianna, capo della dogana di Rio. L' importanza di tal fatto consiste in questo: due antichi partiti sono rappresentati nel Gabinetto; ultimamente, alcune nominazioni importanti di presidenti di Provincia avevano fatto credere che prevalesse nel Ministero l' elemento conservatore, e s' era sparsa la voce della prossima ritirata de' ministri delle finanze, della guerra e della giustizia, che appartengono all' antica opinione liberale. La disposizione, che incoglie il sig. Sapayo Vianna, ebbe per iscopo di dare una solenne smentita a tal voce. Mal contento del suo subordinato, che gli fece la guerra come deputato, il ministro delle finanze chiese all' Imperatore la sua destituzione, che gli fu conceduta, benchè D. Pedro II sia avarissimo di tali provvedimenti rigorosi, ed alcuni anni fa, in una congiuntura del tutto simile, abbia anteposto accettare la rinunzia d' un Gabinetto tutto intero, anzichè destituire un fra' predecessori del sig. Sampayo.

« Ad onore della marina mercantile francese, menzioneremo il rapido tragitto del *clipper* la *Victoire*, che fece in ventinove giorni il viaggio dall' Havre a Rio. La è una velocità da piroscafo. »

La *Patrie* ha anch' essa il suo contingente di notizie dell' America. Ell' annunzia, nel suo *Bulletin*, che i ragguagli d' Haiti, portati dall' *Atrato*, parlano di turbolenze gravi colà scoppiate, in conseguenza d' una congiura, intesa a costituire l' Impero d' Haiti in Repubblica.

Ecco il carteggio di Vienna del *Mémorial diplomatique*, di cui parliamo nel *Bullettino*:

« Vienna 4 gennaio.

« Non saprei in qual modo migliore incominciare la mia collaborazione al vostro giornale, che col cercar di distruggere un grave e pericoloso errore, che tende ognor più a propagarsi e a prender radice in Francia.

« Questo errore, in conseguenza di una polemica delle più appassionate, ha singolarmente contribuito ad alterare le intime relazioni, che s' erano stabilite fra l' Austria e la Francia coll'alleanza del 2 dicembre

« Se un' opinione ostile alla Francia Imperiale, viene espressa nei nostri giornali, i quali, a gran torto, vengono detti la stampa governativa, tosto certi giornali belgi sono solleciti di riprodurla, e poi, naturalmente, si attribuisce ogni cosa all' impulso, più o meno diretto, del Gabinetto di Vienna.

« La stampa parigina, da parte sua, accetta, forse troppo presto e senza sufficiente esame, tal asserzione. Essa allora raccoglie il guanto, inasprа la questione, e a vicenda muove essa pure i suoi assalti contro l' Austria.

« Nell'interesse generale, io credo della massima necessità di far conoscere che, tra noi, non v' ha stampa governativa propriamente detta. Il nostro solo organo uffiziale è il giornale, che si pubblica la mattina col titolo di *Gazzetta di Vienna*. Insisto sulle parole *che si pubblica la mattina*, perchè il Supplimento, che si pubblica più tardi in forma di giornale della sera (*Abendblatt der Wiener-Zeitung*) non ha verun carattere uffiziale o semiuffiziale. Ella è questa una cosa, che fu più volte riconosciuta, in occasione di lagni fatti da alcune *Legazioni* esterne qui accreditate.

« Non bisogna mai confondere gli articoli e le corrispondenze, inseriti nel foglio della sera, con quelli pubblicati nel foglio della mattina, sotto la rubrica uffiziale. Alcune spiegazioni, relativamente a tendenze ostili nella stampa dei due paesi, seguirono tra il conte Buol ed il barone di Bourqueney. Fu convenuto tra essi, una volta per sempre, che quanto si pubblicasse nel foglio della sera non avrebbe ad implicare per nulla la responsabilità del Governo austriaco.

« Quanto alla nostra pretesa stampa governativa, due soli giornali, l' *Oesterreichische Zeitung* e l' *Ost-Deutsche Post*, più in forza delle loro antecedenze che della loro condizione attuale, potrebbero aversi, agli occhi d' un pubblico poco attento, come un riflesso della politica austriaca.

L'*Oesterreichische Zeitung* venne fondata, come ognun sa, nel 1848 sotto il titolo di *Lloyd* Questo foglio si distinse ben tosto pel suo sano e giusto giudizio delle eminenti qualità dell' eletto del 2 dicembre. Anzi il partito ultra teutonico l' accusò spesse volte, benchè a torto, d' esser venduto alla Legazione francese di Vienna. Il *Lloyd*, al momento delle ultime complicazioni orientali, fu [illegible] colla Francia. Sventuratamente, un goffo articolo sulla politica interna dell' Austria cagionò la sua soppressione. Pochi mesi dopo, comparve di nuovo, sotto il titolo di *Oesterreichische Zeitung*, e, fino alla conchiusione della pace di Parigi non cessò un solo istante di rimanere fedele all' intima alleanza colla Francia

Il cambiamento di titolo, e viepiù la mala amministrazione d' uno de' suoi compilatori, sparse il disordine tra' suoi collaboratori. Il sig. Warrens, suo principal estensore, e senza dubbio il più distinto pubblicista della Germania, si ritirò, e con esso scomparvero i corrispondenti stranieri, i quali avevano contribuito alla grande nominanza di que' giornale.

« Io non intendo di attaccare il carattere della Redazione che vi sottentrò; ma è cosa evidente che s' ebbe argomento di desiderare i bei giorni dell' antico *Lloyd*. Tutto fu cangiato. A darvene una idea, il vero estensore in capo attuale dell' *Oesterreichische Zeitung*, è un corrispondente, che l' *Ost Deutsche Post* manteneva altra volta a Parigi Gli articoli portano adesso nella *Gazzetta austriaca* il segno B. Si avrebbe potuto credere che questo scrittore, il quale per parecchi anni ha fruito dell' ospitalità, francese avesse dovuto astenersi, almeno per sentimento di convenienza, da una guerra sistematica contro ciò tutto che porta il nome francese. Ma, vedendosi continuamente citato dal *Nord*, e commentato talvolta dalla stampa parigina, ei s'è creduto immantinente salito al grado di grave uomo di Stato. Nè ci volle di più ad infiammare il suo amor proprio, ed incoraggiarlo a perseverare nelle sue appassionate censure.

« Non è bisogno ch' io il dica, il Governo austriaco gradisce pochissimo una polemica di tal genere; e il giornale fu sequestrato più volte e la Redazione ufficiosamente avvertita.

« L' *Ost-Deutsche Post* ebbe il merito di seguire, ed anche, in certi casi, di prevenire le ispirazioni dell'*Oesterreichische Zeitung* durante la guerra d' Oriente. I suoi articoli, egli è vero, erano allora tanto calorosi a favore dell' alleanza del 2 dicembre, che il sig. Kuranda, estensore in capo, dopo conchiusa la pace di Parigi, fu decorato della Legione d' onore, per raccomandazione speciale del conte Buol. Il sig. Kuranda fu poco dopo nominato membro del Consiglio d' amministrazione d una grande impresa finanziaria; e fin da allora la sua collaborazione al giornale non fu per lui se non un'opera secondaria. Finchè quel foglio, s'attenne al contegno politico, da esso abbracciato durante la crisi orientale, non gli mancarono nè l'appoggio nè le comunicazioni ministeriali. Fino ad un certo segno, potevasi allora attribuirgli carattere confidenziale. Ma ha cessato di avere tal qualità, e la questione fu chiaramente risolta in senso negativo colla dichiarazione formale del conte Buol che, tra il suo Gabinetto e la stampa viennese, non avvi adesso relazione alcuna, nè diretta, nè indiretta

« Non si potrebbe dubitare, d'altra parte, della sincerità della dichiarazione del ministro degli affari esterni, quando si vede che l'attuale contegno della stampa di Vienna inceppa assai più che non seconda, la politica del conte Buol, tutti gli sforzi del quale non tendono se non a conservare la buona armonia colla Francia. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 11 gennaio.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico è giunto il 9, alle ore 2 ½ pom., nel suo viaggio per Innsbruck, da Vöcklabruck a Salisburgo, e continuò il viaggio alle ore 4 ½ per Traunstein. (O. T.)

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 12 corrente:

« In un articolo non uffiziale della *Gazzetta di Vienna* del 6 corrente vennero indicati i motivi, che mossero S. M. l' imperatore ad inviare un corpo di esercito nel suo Regno Lombardo-Veneto.

« Prescindiamo dai motivi politici, che diedero occasione a quell' invio. Vogliamo soltanto constatare un fatto, che sembra essere di rilevanza sotto il punto di vista militare e finanziario, onde giudicare dello stato attuale dell' esercito imperiale e degli ordinamenti militari austriaci.

« Lo scopo principale, che ha sempre presente l'ordinamento di un esercito, si è quello di poter adoperare l' esercito stesso nel tempo più breve, nei siti, ai quali lo destina la volontà del capitano di esso.

« Avemmo in poche settimane due esempi della mobilità dell' esercito imperiale.

« L' Imperatore ordinò che da Pest venisse inviata una brigata a Semlino. Quella brigata, formata da quattro battaglioni, da tre compagnie tecniche e da una batteria da dodici, posta sul piede di guerra, e fornita di munizioni e di tutto ciò ch' è necessario per entrare ad ogni momento in battaglia trovossi nel terzo giorno a Semlino.

« L' Imperatore ordinò che un corpo di esercito venga trasferito da Vienna in Lombardia. Il giorno dopo, nel 7 gennaio, cominciò la marcia. Nel 10 gennaio, le teste di quel corpo bene armato, e formato di tutte le armi, giunsero in Lombardia, e pochi dì dopo esso trovavasi colà perfettamente pronto ad ogni assunto.

« In un piccolissimo periodo di tempo, già nel giorno 8 un nuovo corpo stava pronto a Vienna onde muoversi in qualunque direzione. E' chiarò quanto contribuiscono i mezzi di comunicazione a tale rapidità di movimenti. Ma è chiaro altresì, non solo al soldato, ma eziandio ad ogni altro, che gli ordinamenti militari dell' Austria, nella loro piena estensione, perchè fondati su principii giusti, ponno pienissimamente tranquillare ogni leale Austriaco.

« Che se l' esercito è perfettamente pronto alla pugna ne' riguardi materiali, lo è egualmente nel riguardo morale.

« L' esercito sa che sempre l' occhio del suo Signore lo guarda con compiacenza. Sa che sotto di lui può adempiere alla propria missione di conservare in tutte le circostanze la integrità dell' Impero, affidato da Dio all' Imperatore.

« Finalmente, toccar vogliamo anche la quistione finanziaria, vale a dire le spese prodotte in Austria dai movimenti di truppe. Dimenticare non vogliamo che al nostro tempo è assunto di un buon militare ordinamento di provare al partito che specula sul rovesciamento di tutto ciò ch' esiste, che l' espediente di destare di tempo in tempo apprensioni onde indebolire e rovinare le finanze degli Stati forzati a costosi armamenti ed a tener pronte più grandi masse di truppe, non vale più nulla, nemmeno nel più piccolo grado. Noi potremmo dire a quel partito; ma, non parliamo ad esso, diciamo ai sudditi leali che i movimenti di truppe ora non costano niente di più del pagamento di ciò che occorre per la loro marcia. »

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 12 gennaio.*

Proveniente da Venezia, giunse fra noi S. E. il principe Petrulla, ministro plenipotenziario di S. M. il Re delle Due Sicilie presso l' I. R. Corte di Vienna. L' E. S. prese alloggio all' *Hôtel de la Ville*. (O. T.)

DALMAZIA. — *Zara 7 gennaio.*

Alcuni giorni fa, alle 5 pom., nel borgo interno si sparse l' allarme del fuoco. Un incendio scoppiava nella casa de Stermich, nel secondo piano. V' accorsero tosto gl' II. RR. impiegati di polizia, come pure i capi delle Autorità politiche e militari, nonchè l' I. R. gendarmeria, e con indefesse prestazioni, assistiti da cittadini d' ogni ceto, in men di due ore si giunse a dominare il fuoco e a impedire la dilatazione, senza che vi si abbia a deplorare alcun sinistro. Vi si distinse il drappello dell' I. R. gendarmeria, guidato dal caporale Carlo Coinago, e l' I. R. militare di guarnigione. (O. T.)

REGNO DI SARDEGNA

Ecco, quale la dà la *Gazzetta Uffiziale di Milano* in un suo carteggio particolare da Torino del 10 la cerimonia della sessione reale, con cui si apersero le Camere piemontesi:

« Il ministro dell' interno, nelle cui pertinenze è la cerimonia d apertura del Parlamento, credette forse che le tribune del *Palazzo Madama* fossero una Piazza d' armi, od un altro teatro *Vittorio Emanuele*, e distribuì viglietti a quanti abitano la città di Torino. Il Re doveva giungere come infatti giunse, alle 10 e ½, ed alle 8 ½ niuno riusciva a penetrare nei posti riservati al pubblico! La tribuna, destinata al Corpo diplomatico, fu anch' essa invasa, e totalmente stipata. Vi assistevano in grande uniforme i titolari di tutte le Legazioni estere, residenti a Torino, e coi titolari eranvi pure i segretarii, gli addetti e i cancellieri. Il solo ministro d' Inghilterra brillava per compiuta mancanza di seguito; gli altri tutti erano circondati dal loro stato maggiore.

« Alle 10 ½ giunse il Re Vittorio Emanuele II circondato egli pure da uno stato maggiore di circa 40 persone; e spalancatasi la grande aula, presentossi alle due Camere riunite, che impazientemente l' attendevano. Sembrava il Re offuscato da lieve nube di malumore.

« Nella grand' aula del *Palazzo Madama*, vivi segni di simpatia accolsero il Sovrano. Il quale, dopo il cerimoniale d' uso, collocatosi al posto preparato, pigliò a leggere, con voce a principio accentuata in particolar modo, il discorso, che troverete nella *Gazzetta Piemontese* d' oggi.

« Un sentimento di dolore si dipinse sul volto di tutti gli astanti, quando il discorso reale accennò alle cattive condizioni dell' erario pubblico. Eppure niuno ignorava che le nostre finanze si trovano a mal partito.

« All' incontro, prolungati applausi coronarono quelle parole, che accennano alle simpatie dell' Europa verso del nostro Stato. Anche sul finire vi furono applausi, ai quali presero parte i RR. Principi (figli di Vittorio Emanuele) che da una tribuna riservata assistevano anch' essi alla solennità. Il Principe ereditario vestiva in questa occasione l' uniforme di colonnello della guardia nazionale di Torino. »

Il Gabinetto inglese fece ripetutamente significare al nostro il suo desiderio di vedere la nostra politica procedere oculata e prudente senza porgere appicco veruno ai nemici dell' ordine o dar origine a questioni atte a sollevare una conflagrazione europea. Così in un carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 5 gennaio.

Tra gli altri danni, arrecati su diversi punti del nostro Reame dagli ultimi uragani ed alluvioni, abbiamo a deplorare la caduta di varie abitazioni in Piaggine Soprane (Principato Citeriore) in Montepeloso e Montemurro (Basilicata). Hannosi a rimpiagnere parecchie vittime di tai disastri. (G. del R. delle D. S.)

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 5 gennaio.

(L) Ripatriato, ripiglio l' interrotto carteggio, lasciando ove sono le mille notiziette della quindicina scorsa, cadute nel dominio del passato e dell' oblio, meno alcuna di qualche interesse, già comunicata dal *Giornale uffiziale*. Al mio incarico val meglio il presente, e di questo vi discorrerò alquanto, lasciando il vasto ed incerto campo del futuro in pieno possesso di quel corrispondente napoletano d' un giornale uffiziale estero, che, fra altro, segna nomi nuovi ai legni della nostra flotta, facendola entrar tutta quanta nella città di Foggia, a ventidue miglia entro terra!

Fu stabilito che il matrimonio civile del nostro Principe ereditario colla Principessa Maria Sofia, segua in Monaco il giorno 8 corr., colla rappresentanza per procura del Principe Luitpoldo di Baviera. Il nostro augusto Sovrano, la Regina, e i Principi figli maggiori, partono da qui per Foggia il giorno 8, ove ritorneranno dieci giorni appresso, dopo, cioè, aver percorse le Provincie di Bari, di Lecce, e le altre delle due Puglie.

Il 9 pur corrente, parte da Napoli, direttamente per Trieste, il regio vapore *Tancredi* col viceammiraglio Roberti, e l' altro regio vapore il *Fulminante*, comandante Lettieri. A Trieste, l' eccelsa sposa verrà consegnata dalla propria Corte agl' inviati della Corte di Napoli duca di Serracapriola, duca di Laurenzana, e dame duchessa di S. Cesario e principessa di Cimmino; e giungerà a Manfredonia il 24 o il 25. Dopo la benedizione nuziale a Foggia, il 2 febbraio, tutta la real famiglia si recherà qualche dì a Caserta, e poscia a Napoli, ove seguiranno le feste e i giorni di gala di Corte, come vi scrissi in passato. Questo fu stabilito, e null' altro.

Ora un' altra zappata me la dò, abbenchè in diritto non mi s' aspetterebbe, nè questa, nè la prima: sul fatto della Ristori, vi annunziai la decisione pel sì, poi la decisione pel no, e questo è il vero modo di non isbagliare; ma adesso torno al sì positivamente, e grazie ne sien rese alle efficaci cure del ministro Carafa, e del ministro d' Austria, conte generale Martini, i quali seppero far risaltare la verità in mezzo a contrarie mene, per cui S. M. il Re potè in quest' incontro, come sempre, far trionfare la giustizia Tutta Napoli gode di questa risoluzione, e la Ristori, col desideratissimo Achille Majeroni andranno in iscena al *Fondo*, la sera del 10 corrente.

Ai *Fiorentini*, la *Satira e Parini* del Ferrari, rappresentata l'altra sera, non ebbe prospere sorti Per quanto la parola sia brutta, debbo pur dirla: la commedia fu fischiata, e fischiata replicatamente alla replica, che venne data ieri. Convien dire che il pubblico de' *Fiorentini* abbia i suoi gusti, i quali per verità son ben diversi da quelli degli altri teatri d' Italia. Il *S. Carlo* prosegue con artisti vecchi, con opere vecchissime e con balli decrepiti Si capisce che l' impresa non è nuova, neppur quest' anno. Il *Simon Boccanegra* cessò all' ottava recita, ma non cessano le polemiche, che ha destate. L' *Omnibus*, per esempio, si prese la briga di confutare il mio ultimo carteggio, sempre però con quella cortesia, che distingue questo giornale nelle sue polemiche, anzi credo che, per troppa gentilezza, abbia voluto in fin del conto, darmi ragione riguardo al *tonfo*, che fece l' opera nella quarta sera, e ch' io annunziai come un fatto che niuna potenza umana potrà distruggere, comprese le somme della *cassetta*, riportate dall' *Omnibus*, e che dimostrano che i 180 ducati, introito della quarta sera, sono meno dei 731 della terza sera, dei 212 della seconda e dei 567 della prima

Molte cose avrò a dirvi su opere pubbliche e opere di belle arti, ma ora mi limito a segnalare ad onore un bellissimo quadro che vidi oggi, del pittore Abati, rappresentante il Molo di Venezia, con effetto di fuochi bengalici. Anche sulle nuove strenne, e altre pubblicazioni letterarie, avvenute in questi dì, ho un sacco di cose a narrarvi, ma oggi non ci pongo mano; già non iscappano.

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 10 gennaio.

Il *Monitore Toscano* pubblica il seguente Avviso dell' I. R. Direzione superiore dei telegrafi di Toscana:

« Essendo oggi compiuta la linea telegrafica fra Pistoja e Bologna, si notifica che, col giorno di domani 9 corrente, viene aperta al servizio del pubblico. Con questa linea vengono ancora facilitate le comunicazioni telegrafiche della Toscana colla Lombardia, colla Germania, e in generale con tutti gli Stati dell' Europa settentrionale e orientale.

« Dall' I. R. Direzione superiore dei telegrafi, Pisa, 8 gennaio 1859

« *Il Direttore* G. MATTEUCCI »

IMPERO RUSSO.

A proposito del viaggio dello Czar in Inghilterra nella primavera prossima, un carteggio di Pietroburgo 30 p. del *Nord* crede poter assicurare che pel momento non ci si pensa punto nella capitale russa. (O. T.)

È comparso un regolamento, risguardante il sistema da seguirsi nel congedare a tempo indeterminato le cariche inferiori dell' equipaggio della flotta di Siberia, allo scopo di promuovere il colonizzamento nel litorale della Siberia. (*Idem.*)

IMPERO OTTOMANO.

Un altro figlio di Rescid pascià perdette la vita per disgrazia. È questi Mazar pascià, generale comandante a Rustsciuk. Ei passeggiava in cocchio, quando i cavalli si adombrarono e lo trassero seco. Cercò di sottrarsi al pericolo saltando fuori dal cocchio, ma cadde sgraziatamente sotto un carro carico, che in quel momento passava, e così trovò la morte. Egli era il fratello più giovane di Ali Galib pascià, che poco tempo fa perì nel Bosforo. (*W. lit. Zeit. Corr*)

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Un carteggio da Jassy 1.° gennaio, nell'*Oesterreichische Zeitung*, diceva quanto appresso, sulle elezioni in Moldavia:

« Oggi è compiuto anche il secondo affare del Caimacanato provvisorio. I deputati (ad eccezione di quattro città, che non poterono andar d' accordo nelle elezioni) sono eletti in tutta la Moldavia Il telegrafo porta ogni ora nuovi nomi dalle parti più lontane. Ma, invece di potere dal risultamento delle elezioni dedurre conchiusioni sicure intorno al futuro Principe, la confusione nei nostri profeti politici si fa sempre più grande. In quanto al numero, finora il così detto partito nazionale (conglomerazione dei già unionisti, rivoluzionarii e dei giovani boiari) è preponderante. Esso forma quasi l' assoluta maggioranza. Ma non vuol palesare, fino al momento decisivo, i proprii candidati Quel partito contiene in ogni caso le più grandi capacità intellettuali della Moldavia, che saranno le più operose all' atto del futuro ordinamento. Il più piccolo è il partito del Principe M. Sturdza, e la maggior parte dei membri di esso dee attendersi reclami contro la sua elezione, mentre suo figlio Gregorio accoglie a braccia aperte e con generose promesse i disertori del partito di suo padre. In generale, i fatti delle elezioni corrisposero pienamente all' indole degli abitanti, giacchè la gravità di un atto, cotanto importante per l' avvenire del paese, fu deturpata dalle più grandi inconvenienze.

« A Botuschan, due candidati, accesi da entusiasmo politico, vennero alle mani. Invece di votare per alzata di mani, le mani di tutto il collegio elettorale batterono in fine la schiena dei proprii candidati.

« Al già caimacan Vogorides venne esattamente rimproverata la somma, da lui pagata per l' ottenuta maggioranza di 17 voti (dai 300 ai 500 zecchini per persona.)

« Alla votazione a Bako, malgrado ogni sforzo, gli elettori non poterono giungere a verun risultamento, perchè fra 14 voti, la metà volle far passare un partigiano di M. Sturdza e l' altra metà un partigiano del partito nazionale. Il commissario, che dirigeva l' elezione, terminò in modo singolare tal questione senza fine. Mediante corruzione, uno degli elettori meno scrupolosi fu indotto ad abbandonare la scena Così il partito nazionale ebbe un voto di più

« Nella stessa Jassy, ove dovevano eleggersi 5 candidati, 3 dalla città e 2 dai gran boiari, trovaronsi uniti nella maggior parte delle schede elettorali candidati dei più diversi colori. Questa è la miglior pruova della maturità politica de' Moldavi, che non intesero nemmeno chiaramente lo scopo dell' elezione dei deputati.

« Nel 7 gennaio, ha luogo la prima sessione dei deputati, e se essi non fossero prima andati d' accordo per l' elezione, diverrà Principe il candidato, che a mezzodì di quel giorno avrà avuto la maggioranza di 3 dei deputati presenti.

« Anche la lotta, durata molte settimane, pel caimacan, finì oggi colla nominazione del ministro delle finanze Cantacuzeno, invece del Catargiù, e nell' odierna seduta del Consiglio esso occupò il posto abbandonato.

« Il suddetto partito, che si fregia del titolo di nazionale, ha 28 deputati, fra' quali i candidati probabili all Ospodarato C. Negri Manu e Lascar Rosetti. I partigiani di M Sturdza sono undici, fra' quali il già caimacan Vogorides. Gregorio Sturdza ha dieci voti, fra' quali quello del noto Harmuzak, della Transilvania, redattore di un giornale, e prima unionista e rivoluzionario violentissimo. Otto voti sono incerti. »

Il *Levant* ci reca alcuni interessanti ragguagli biografici del Principe Michele Sturdza, la cui elezione ad Ospodaro della Moldavia ha le maggiori probabilità di riuscita.

« Nato nel 1795, il Principe Michele Sturdza è figlio unico del gran logotheta di Moldavia, Gregorio Sturdza. Assai giovine ancora egli occupò a importanti uffizi sotto gli Ospodarati dei Principi Callimachi e Michele Sutzo. Dopo essere stato ministro delle finanze al tempo dell' Amministrazione del conte di Kisseleff, il Principe Michele Sturdza sedette nella Commissione, incaricata, nel 1829, di compilare il Regolamento organico della Moldavia.

« Terminata quest' opera importante, egli fu inviato in missione straordinaria a Pietroburgo nel 1830, per presentarvi il Regolamento organico alla sanzione dello Czar Nicolò, che esercitava allora sopra I Principati moldo-valacchi un protettorato strappato alla Sublime Porta per forza dell' armi e dei trattati

« Nel 1834, il Principe Michele Sturdza divenne Ospodaro della Moldavia; tutti rendono omaggio all' attitudine politica e amministrativa, ch' egli mostrò, nelle più difficili congiunture, fra i litigi suscitati dall' intromissione della Russia nelle cose dei Principati. L' istoria ricorda com' egli sapesse evitare le turbolenze, che attirarono a Bucarest, nel 1841, l' Ospodaro Alessandro Ghika, e nel 1848 l' Ospodaro Giorgio Bibesco.

« Pure, nel 1849, la convenzione di Balta Liman, imposta dalla Russia alla Sublime Porta, sostituì a Michele Sturdza il suo nipote Gregorio Ghika, che divenne Ospodaro della Moldavia. Da allora in poi, il Principe Michele Sturdza risiedette quasi sempre a Parigi, ove attese all' educazione de' figli avuti dal suo secondo matrimonio con una figlia del principe Stefano Vogorides. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA

La *Wiener litographirte Zeitungs Correspondenz* dell' 11 corrente così conferma le istruzioni, mandate dalla Porta a Cabuli effendi, ed annunziate già dal telegrafo:

« Il commissario della Porta a Belgrado, Cabuli effendi, ha ricevuto dal proprio Governo istruzione di dichiarare alla *Skuptsina* ed al Senato che la deposizione dell' anterior Principe poteva venir considerata regolare solo dopo un indirizzo presentato al Sultano dalla *Skuptsina* e dal Senato in comune. Fino al momento però in cui quella manifestazione venga accettata dal Sultano, dovere la *Skuptsina* abbandonare il terreno della illegalità e riconoscere un Caimacanato da affidarsi o al presidente dell' Assemblea nazionale solo, o a tutti i ministri uniti Solo dopo insediato quel Caimacanato, poter seguire la elezione d' un nuovo capo dello Stato, e questa dover essere fatta avendo esatto riguardo a tutte le disposizioni legali dell' *Ustaw*.

« Negli ultimi giorni, furono fatti a Belgrado degli arresti, i quali si vuole che stieno in relazione collo scoprimento di una congiura contro la *Skuptsina*. Fra gli arrestati, trovansi il Lukasevic, Mihitol Petrovits, Nenadovics ed il precedente capo della polizia Nicolesc. »

Togliamo, scrive la *Gazzetta Uffiziale* di Vienna, ad una comunicazione privata da Belgrado 12 corrente quanto appresso:

« Dalla maggior parte del paese vengono spediti dispacci telegrafici al Principe Milosch pregandolo di giungere al più presto a Belgrado.

« Varie sono le opinioni sulla partecipazione delle Potenze allo scioglimento della quistione serviana. In quanto ad alcune Potenze, specialmente la Russia si congettura, non si sa però se con fondamento o no, che desideri che venga tosto riconosciuto il Principe Milosch È per altro più verisimile che la Porta, la quale vuole che vengano osservate le consuete legali formalità, la rà adottare la propria opinione.

« Anche il Principe Michele ha inviato alla *Skuptsina* un indirizzo, nel quale fa elogi alla maturità politica della Servia, si chiama con orgoglio cittadino di quel paese e si dichiara pronto a ogni sagrifizio per la nazione. »

STATI BARBARESCHI.

Un carteggio particolare da Tripoli di Barberia annunzia, sotto il giorno 25 dicembre scorso, che la peste continuava a infierire a Derna con ispaventevole intensità, ma che era diminuita d' assai a Bengasi. Tripoli n' era finora esente. (O. T.)

PAESI BASSI.

Il *Javasche Courant* pubblica una minuta relazione dell' ultimo viaggio del commissario neerlandese al Giappone, alla Corte di Geddo. Per la prima volta, il commissario fu accolto dall' Imperatore del Giappone in persona. S. M. Dai... non era seduta su un magnifico trono, e si degnò d' indirizzare ella stessa la parola all' inviato neerlandese. La lingua, onde servissi l' Imperatore, fu l'olandese, da lui parlata assai puramente. L' olandese è da lungo tempo, al Giappone, la lingua della Corte, degli scienziati e della diplomazia. (O. T.)

FRANCIA.

Da' giornali di Parigi, in data del 7 ed 8 gennaio, togliamo le seguenti notizie.

« Per ordine del Principe Napoleone, venne formata una nuova Commissione nel Ministero dell' Algeria. Essa avrà ad occuparsi specialmente del catasto; la presederà il dotto sig. Babinet.

« Scrivono da Parigi al *Nord* che il sig. di La Roncière le Nourry, che si è recato di nuovo a Berlino, dee recarsi pure a Pietroburgo.

« Il sig. Persigny, ch'era a Londra, è qui arrivato il 6 gennaio. Dicesi ch'egli sia stato chiamato a Parigi telegraficamente.

« Viene annunziato che il *Moniteur* pubblicherà in avvenire più estesamente i discorsi dei deputati appartenenti all'opposizione

« S. M. la Regina Cristina è partita il 7 per l'Italia, dopo aver accettato un gran pranzo all'Ambasciata spagnuola.

« Si narra che il barone di Hübner ebbe la mattina del 7 una lunga conferenza col conte Walewski al ricevimento diplomatico.

« Parlasi vagamente d'un viaggio del generale Niel in Germania, con una missione del Governo.

« Sembra deciso che nel 1860 si terrà a Parigi una Esposizione universale d'agricoltura. »

(*O. T.*)

Per ordine spediti da Parigi l'Amministrazione della marina sta per intraprendere a Tolone la costruzione di otto scialuppe cannoniere. Questi battelli saranno disposti in modo, che tutti i pezzi di legname, che entreranno nella loro costruzione, possano congegnarsi, scomporsi e ricomporsi, secondo i bisogni della loro navigazione speciale sui fiumi. Credesi che queste scialuppe sieno destinate pel servizio del Senegal. Così nel *Constitutionnel*.

Il *Journal de Cherbourg* annunzia che, per ordini ministeriali recentissimi, la fregata a vapore *Sané* sta per entrare in armamento definitivo, cominciando dal 7 gennaio, e si recherà poscia nel Mediterraneo a disposizione del Principe Napoleone, ministro dell'Algeria e delle colonie.

SVIZZERA.

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 7: « Il Consiglio federale ha ricevuto il rapporto del deputato alla Conferenza di Carlsruhe, signor presidente della Confederazione Stämpfli. La Conferenza durò tre giorni, ed ebbe un favorevole risultato. Il Governo granducale badese si è assunto l'esecuzione della strada Waldshut-Costanza per il Klettgau, a tutte sue spese, e senza pretendere il concorso di Sciaffusa. La strada dovrà essere compiuta, salvo imprevedute circostanze, entro tre anni. La Svizzera, dal canto suo, deve promettere di non far valere il diritto di riscatto sul suo territorio se non dopo 50 anni. È stato redatto un progetto di convenzione, che ora fu mandato a Sciaffusa, e che si spera sarà sottoposto all'Assemblea federale.

APPENZELLO RHODES ESTERIORE.

La nuova Costituzione di questo Cantone, che sarà sottoposta alla sanzione dell'Assemblea federale è rimarcabile per più titoli, e specialmente sotto l'aspetto della forma. La sua redazione non è quella che trovasi ordinariamente negli atti di simil genere. Il linguaggio non è nè giuridico, nè dottrinale; non vi si trova la proclamazione di principii di Governo, ma un'esposizione semplice e naturale delle regole fondamentali, sulle quali è fondato l'ordinamento d'un piccolo popolo. Mentre la Costituzione di tutti gli Stati, ordinati in democrazia rappresentativa, hanno più di 100 articoli, quella d'Appenzello ne ha soltanto 28, i quali per tuttavia contengono molte delle cose trascurate da altre Carte costituzionali. La *Landsgemeinde* è la base dell'edifizio sociale. Ogni cittadino svizzero, in età di 18 anni, istruito della verità della religione e non privato de' suoi diritti civili, assiste a quell'Assemblea sovrana sotto pena di multa. Chi vuol sottoporre una proposizione alla *Landsgemeinde*, deve, dice la Costituzione, portarsi in persona presso la tribuna ed esporla in modo conveniente. I Consigli ecclesiastici hanno il diritto di eleggere e dimettere i pastori. Tutti quelli, che appartengono alla religione evangelica, si trovano in dovere di frequentar la chiesa, di comunicarsi e celebrar convenientemente i giorni di festa e le domeniche. Chi vorrà farsi naturalizzare, dovrà salire in persona alla tribuna; non potrà però prendere la parola, ma farà comunicare la sua domanda alla *Landsgemeinde* dal presidente. L'ultimo articolo dice: « La presente Costituzione durerà sinchè piacerà alla *Landsgemeinde*. »

(*G. P.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 8 gennaio.*

Relativamente all'apertura della Dieta, convocata pel 12 corrente, il ministro dell'interno ha emanato oggi la seguente notificazione:

« In continuazione della mia notificazione del 23 dicembre 1858, i membri delle due Camere della Dieta vengono avvertiti che l'aprimento della Dieta, convocata pel 12 gennaio, seguirà in quel giorno alle 11 1/2 antimeridiane, nella Sala bianca del reale Palazzo, e che prima alle 10 vi avrà servigio divino pei membri evangelici nella cattedrale, e pei cattolici nella chiesa di S. Eduige. »

La *Nuova Gazzetta Prussiana* trova nuovo e non senza pericolo che membri di una delle Camere, come tali, vengano chiamati in una Commissione, senza essere a ciò eletti dalla stessa Camere, ma eleggendolo dai ministri. Essa accenna che, per questo motivo, il conte Arnim-Boytzenburg ed il conte Itzenplitz rifiutarono di far parte della Commissione per la quistione del divorzio.

Fra le proposte, da presentarsi nella imminente sessione della Dieta del Regno, troveransi assai verisimilmente la proposta, da lungo tempo divisata, e relativa all'aumento dei proventi dei fedecomessi della Corona, mediante le rendite dei beni demaniali e dei boschi. Come già fu osservato molto tempo fa, quella proposta era stata preparata per una delle precedenti sessioni, ma non fu presentata.

(*G. Uff. di Vienna.*)

La ministeriale *Gazzetta Prussiana*, accennando all'imminente apertura delle Camere, dice che le condizioni interne del paese sono consolanti. Dopo aver parlato della posizione favorevole della Prussia verso l'estero, il citato foglio annunzia che il Governo riserba all'avvenire le più importanti leggi d'ordinamento, e si ripromette che anche la rappresentanza del paese saprà limitarsi possibilmente nel suo diritto d'iniziativa.

(*O. T.*)

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 8 gennaio.*

In questo punto, alle 8 3/4 della sera, è stata celebrata, per procura, la solenne cerimonia del matrimonio di S. A. R. la Duchessa Maria di Baviera, nella regia cappella di Corte di Tutti i Santi. Quella chiesa, in sè stessa magnifica, presentò aspetto veramente abbagliante per lo splendore di molte centinaia di ceri, per le brillanti assise e per le ricche abbigliature. Nella navata si erano raccolti tutti i cavalieri e le dame delle tre classi dei gradi della Corte, gli uffiziali dello stato maggiore, il corpo degli uffiziali della linea, una deputazione del corpo degli uffiziali della *landwehr*, e le damigelle di Corte, i cavalieri del regio Ordine di Massimiliano per le scienze e per le arti, una deputazione del civico Magistrato, coi due borgomastri. Dal lato dell'Evangelio, era piantata una tribuna per le LL. MM. il Re e la Regina; dal lato dell'Epistola, un'altra per le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa Massimiliano e per l'eccelsa sposa. S. A. R. il Principe Luitpoldo e l'inviato napoletano avevano sedie con inginocchiatoio nella navata della chiesa. Alle 7 1/2 comparve in chiesa S. A. R. il Principe Luitpoldo, accompagnato dal regio inviato di Napoli conte Ludolf, e dal suo *attaché* cavaliere Bianchini. Poco dopo vi giunsero le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa Massimiliano colla Principessa Maria. Questa indossava magnifico vestito nuziale con istrascico di velluto bianco, con larga guernizione di merletti, e guernito anche di fiori d'arancio. Un prezioso velo nuziale di merletti i più fini discendeva graziosamente dal diadema di diamanti sul magnifico vestito. Poco dopo che le LL. AA. RR. ebber preso posto, le LL. MM. in mezzo al tonar dei cannoni e precedute dal gran *servigio*, entrarono nella Cappella, e recaronsi alla tribuna reale, dal lato dell'Evangelio. Dopo di ciò, S. E. il sig. Arcivescovo di Monaco Freising benedisse all'altare gli anelli nuziali. Recossi poscia il Principe Luitpoldo all'inginocchiatoio presso l'altare, ed il Principe Lodovico come paraninfo, vi condusse la eccelsa sposa, visibilmente commossa. Il Parroco di S. Lodovico lesse quindi una traduzione in tedesco della procura. Appresso, S. E. il sig. Arcivescovo tenne breve discorso alla coppia eccelsa, durante il quale le LL. MM. e le LL. AA. RR. occuparono le loro sedie. Ebbe luogo poscia il matrimonio, e dopo esso fu cantato il *Tedeum* a quattro voci dalle cantanti della R. Cappella di Corte, con accompagnamento di organo, violoncello e contrabbasso. Così finì quell'atto solenne, e dobbiamo aggiungere soltanto che S. M. la Regina indossava un vestito con istrascico di veluto rosso, riccamente ricamato in oro un diadema ed una collana di brillanti. Fra i Principi della Casa reale erano presenti nella navata della chiesa i Principi Carlo Lodovico e Carlo Teodoro. I più giovani fratelli e sorelle della eccelsa sposa stavano nella loggia laterale prossima alla tribuna dei Principi. Al momento in cui scriviamo, principia la cena di famiglia. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

DANIMARCA.

Raccogliamo insieme le varie notizie sull'apertura della Dieta dell'Holstein, dati sparsamente ne Numeri anteriori:

Conforme alla Patente reale del 6 novembre ultimo, la decima sessione degli Stati dell'Holstein è stata aperta il 3 a Itzehoe, in nome del Re di Danimarca, dal ciambellano di Levetzau. Tutti i deputati s'erano riuniti alle 11 del mattino nella chiesa cattedrale, dove, dopo la celebrazione del servizio secondo il rito luterano, il pastore Hesselmann, venuto a quest'uopo da Kiel, gli esortò ad adempiere, in queste difficili contingenze, ai loro doveri di mandatarii legali del Ducato, come pure ai loro doveri verso il Re e verso la patria.

Tutti i membri presenti si sono poscia recati in corpo, condotti dal sig. di Levetzau, nel luogo delle tornate, dove le tribune pubbliche già erano stipate di spettatori. Invitato il sig. Paulsen, come presidente di età, ad occupare il seggio, il commissario reale s'alzò per pronunziare il discorso d'apertura, il quale, steso in termini moderati e concilianti, parve fare buona impressione sull'Assemblea.

Il sig. di Levetzau ha fatto spiccare l'alta importanza della sessione, non solo perchè dovrà in essa darsi assetto ad una congerie d'affari d'amministrazione interna, ma perchè questa volta trattasi soprattutto di stabilire definitivamente la doppia posizione costituzionale e speciale del Ducato, e quella che dovrà aver poi rispetto alla Monarchia unitaria della Danimarca. Il Governo del Re consentirà cordialmente a tutte le provvidenze, che potranno proporsi per far isparire tutte le tracce di recriminazioni, che sorsero in questi ultimi tempi e per condurre così piena concordia tra l'Assemblea e il Ministero.

Gli Stati, nei loro indirizzi e nelle loro querele, trasmesse al Re il 19 dicembre 1853, il 19 febbraio 1856 e il 12 settembre 1857, si sono segnatamente lagnati di non essere stati consultati, quando si trattò di stabilire la posizione dell'Holstein nella Monarchia comune, cotali deliberazioni essendo state prese senza il loro concorso legale. Il Governo non ha mai potuto ammettere come fondate quelle pretese, giusta le quali un voto approvativo degli Stati sarebbe indispensabile per la validità delle ordinanze reali, concernenti la Costituzione speciale del paese. Ciononodimeno, essendosi deferito tale conflitto alla Dieta germanica, quest'Assemblea dichiarò le ordinanze illegali e contrarie all'art. 26 dell'Atto finale del Congresso di Vienna. Il Re, per conformarsi alle risoluzioni dietali, ha creduto opportuno di abrogare le quattro ordinanze nei Ducati d'Holstein e Lauemburgo, e gli Stati, or congregati, sono invitati a far conoscere al Sovrano i loro voti e le loro proposte intorno agli affari costituzionali speciali, i quali dovranno essere coordinati con quelli della Monarchia.

Spiegazioni positive e non negative son chieste all'Assemblea, la quale dovrà inoltre esprimere i suoi desiderii sopra i cambiamenti da introdurre nelle leggi elettorali. La competenza degli Stati potrà essere ampliata, senza che però ne possa risultare qualche pericolo pel mantenimento della centralizzazione indispensabile alla Costituzione della Monarchia unitaria.

Tali sono, sommariamente, i punti principali del discorso del commissario reale.

L'Assemblea procedette immediatamente alla nomina della sua presidenza. Il barone di Scheele-Plessen è stato rieletto presidente alla quasi unanimità; il sig. Reinecke è stato nominato vicepresidente; e i signori Wiguerken e Rotger segretarii, colla stessa maggioranza.

Fin qui un carteggio d'Amburgo 4 gennaio dell'*Indépendance belge*; la quale soggiunge:

« Abbiamo nei giornali tedeschi alcuni ragguagli, che servono di complemento a quelli, che ci ha trasmessi la nostra corrispondenza particolare d'Amburgo intorno alla tornata d'apertura della Dieta d'Itzehoe. Rispondendo al discorso del commissario reale, il presidente dell'Assemblea ha constatato il buon effetto, prodotto dalla Patente reale del 6 novembre; ma ha rivendicato per lo Schleswig il diritto di prender parte alle deliberazioni concernenti la Costituzione holsteinese: egli censurò, a questo proposito, l'ordinanza, che interdice ai sudditi dei due Ducati di unirsi per intendere insieme ad un fine comune, scientifico, letterario, artistico o d'interesse materiale.

« Siccome l'onorevole presidente aveva espresso il dubbio che il Re avesse sancito questo provvedimento, il ciambellano conte di Levetzau prese di nuovo a parlare per notare che la detta ordinanza del ministro dello Schleswig è stata pubblicata in virtù di una risoluzione reale.

La *Gazzetta Prussiana* del 5 corr. (come già ci annunziava il dispaccio telegrafico di Berlino, inserito nelle *Recentissime* del N. 5), apprezza in un lungo articolo le proposte sottomesse dalla Danimarca agli Stati dell'Holstein:

« Il Governo danese, dice il giornale semiufficiale di Berlino, non ha fatto un passo di più di quelli, che fu costretto di fare colle sue concessioni alla Dieta germanica, e prosegue il suo sistema politico, tenendosi in una riserva estrema e astenendosi da qualunque proposta positiva, tendente a modificare lo *statu quo*.

« Le proposte, fatte dal Governo danese, sono di due specie: le une concernono la Costituzione generale della Monarchia; le altre la Costituzione particolare dell'Holstein.

« La Costituzione generale dell'anno 1856 era stata dichiarata dagli Stati dell'Holstein e dalla Dieta germanica inconciliabile coi diritti dei Ducati. Minacciata d'intervento militare federale, la Danimarca aveva finalmente consentito di abolirla. È ora cosa agevole apprezzare la politica danese, chi guardi ai soli materiali, che il Governo sottomette agli Stati per ristabilire i rapporti regolari tra il Ducato e il resto della Monarchia: questi materiali sono la stessa Costituzione del 1856, colla domanda agli Stati di far conoscere i loro desiderii a tal riguardo.

« Quanto al progetto di Costituzione particolare per l'Holstein, il Governo danese lascia la porta aperta a tutti gli abusi, de' quali il Ducato si lagna da lungo tempo; e basta paragonare le domande, che gli Stati hanno fatto pel passato, con ciò che il Governo offre presentemente, per vedere che il progetto non contiene guarentigia alcuna che gl'interessi del paese non sieno amministrati a profitto della Danimarca. Di leggieri si comprende che le proposte del Governo abbiano provocato negli Stati disposizioni poco favorevoli. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 gennaio.

Ieri è di qui partito per Verona S. A. R. il Conte di Chambord, con seguito.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale di Milano*, giunta questa mattina, il seguente carteggio particolare di Vienna 10 gennaio:

« Sono oggi in grado di assicurarvi che le spiegazioni soddisfacenti, delle quali, come accennai nell'ultima mia, si parlava nei crocchi diplomatici, sono già pervenute da Parigi al nostro Governo. Mentre il conte Walewski, dopo di aver avuto il 2 e 3 gennaio lunghe conferenze col barone di Hübner, spedivane il sunto in un dispaccio al conte di Banneville, incaricato temporaneo d'affari di Francia in Vienna, il barone di Hübner ne spiccava un altro, indirizzato al conte di Buol. Dalle due parti giunse in questo modo al Gabinetto imperiale la piena e ferma assicurazione, essere l'animo dell'Imperatore de Francesi e del suo Governo invariabilmente fedele all'alleanza del 2 dicembre 1854, avvalorata dal trattato del 1856 e da quei di Parigi, e francamente disposto, per annodare ancor più questa lega, a toglier di mezzo alcuni dispareri che corrono fra i due Governi nelle questioni pendenti sulla navigazione del Danubio e sulle cose d'Italia. Si accerta che il dispaccio del co. Walewski, dettato da tali amichevoli disposizioni, è sotto ogni riguardo capace di produrre, e realmente produsse, un ottimo effetto. Il pubblico, già consapevole fino da ieri di questa notizia, la salutò come nuova guarentigia al mantenimento della pace e continuazione d'una politica di miglioramenti e progresso, seguita dall'Austria in quest'ultimo decennio. L'opinione pubblica fra noi, stimando la *pace* e il *progresso* come due cose inseparabili, caldeggia col medesimo affetto la causa dell'una e dell'altro. Non teme quindi la guerra particolarmente con Francia, nè ha desiderio più intenso di quello che le nostre buone ed amichevoli relazioni col Gabinetto delle Tuilerie siano mantenute e consolidate. Siamo inoltre convinti che tali disposizioni del nostro pubblico sono al giusto apprezzate dall'Imperatore Napoleone III e dalla nazione francese. Con questo convincimento, la opinione pubblica fra noi, cioè quella di tutti gli uomini posati ed imparziali, e la istintiva delle moltitudini, attribuisce poca importanza alle grida e minacce scambievoli, che fra loro si mandano i fogli di Parigi e di Vienna. Gli avvenimenti hanno giustificato più di una volta, e giustificheranno ancora questa fiducia, comune alle due grandi nazioni, perchè gli avvenimenti dipendono sempre più dall'opinione e dagl'interessi generali, e la cura di questi interessi nella Francia e nell'Austria è commessa a Governi prudenti, savi e poderosi. N'ebbe l'Europa novella prova nel contegno osservato dai Gabinetti di Parigi e di Vienna in riguardo alle cose recenti di Servia. In sulle prime, calcolando i pericoli, ai quali potevano essere esposte le sue Provincie finitime, l'Austria mandò alcuni rinforzi e gli ordini di provvedere all'uopo.

« I fogli parigini attribuirono a queste misure di antiveggenza legittima progetti d'intervenzione, e indussero il Gabinetto delle Tuilerie a chiederne spiegazioni al nostro. Altri ci videro anche minacce e pericoli di rottura. Poco mancò la questione non diventasse per tali giudicii un motivo di guerra. Or bene; è positiva realtà, conosciuta da tutta la diplomazia, che, mentre i giornali sfogavano il lor mal talento, non sorse fra i Gabinetti di Parigi e di Vienna neppure il pensiero di considerare le cose della Servia altrimenti che da un punto di vista comune, quello dell'integrità della Porta e della sicurezza e tranquillità generale. I dispacci, scambiati fra' due Governi, non ebbero altro senso, nè scopo, e posso assicurarvi che d'eventualità d'intervento nemmeno vi si parlava.

« Non è dunque a stupire, se adesso i medesimi fogli procedono nella stessa maniera a proposito dell'attitudine di Francia ed Austria, per la questione d'Italia, e la dipingono sotto i colori più cupi e minaccevoli. Quanto a me, vi ripeto quello che già vi dissi nell'ultima mia, cioè che vi possono essere differenze di vedute fra' due Gabinetti su certi punti; ma che, sì per l'Italia, come per la navigazione del Danubio, la Francia e l'Austria difendono gli stessi principii d'ordine, di conservazione e di vero progresso. Credo altresì che la loro politica, superando tutte le difficoltà, contribuirà ad appianare le discrepanze, ed avvalorare il buono ed intimo accordo fra' due grandi Stati. Siate poi persuaso che la mitezza, onde son governate e amministrate le Provincie lombardo-venete da S. A. I. l'Arciduca Massimiliano, ottiene l'ammirazione, non solo di Francia, ma di tutta l'Europa. »

L'*Osservatore Triestino* ha ricevuto col *Vulcano*, giunto ieri a Trieste, le ultime notizie del Levante; esse sono assolutamente prive d'ogni importanza politica. Il *Journal de Constantinople* annunzia che si tratta d'un'Esposizione universale in Costantinopoli per l'anno 1860. Il progetto, accolto favorevolmente dall'Ambasciata britannica, verrà sottoposto quanto prima a tutte le Legazioni. Una Compagnia offrì di sostenere le spese della costruzione del palazzo, il quale accoglierebbe i prodotti agricoli, industriali ed artistici.

Dispacci telegrafici.

Londra 11 gennaio.

Il *Times* d'oggi ammonisce il Piemonte contro una esclusiva alleanza della Francia e della Russia. Stando ad una voce, la flotta del canale riceverà alcuni rinforzi. (*G. Uff. di Vienna.*)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 13 gennaio.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*				Corso medio in val austr.
in valuta austriaca . . .	5 %	per fior	100	— —
del Prestito nazionale .	»	»	»	80 60
dell'anno 1851, serie B. .	»	»	»	— —
della conversione del coupons	»	»	»	— —
Metalliques	»	»	»	79 75
»	4 1/2	»	»	73 —
»	4 %	»	»	— —
»	3 %	»	»	— —
»	2 1/2	»	»	— —
»	1 %	»	»	— —
con lotteria dell'anno 1834 . .		»	»	— —
» » 1839 . .		»	»	127 50
» » 1854 . .		»	»	109 —

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell'esonero del suoli

dell'Austria inferiore .	5 %	per fior	100	— —
dell'Ungheria	»	»	»	79 —
del B. di T., Cro. e Schiav.	»	»	»	— —
della Gallizia	»	»	»	78 25
della Buccovina	»	»	»	79 —
della Transilvania . . .	»	»	»	77 25
degli altri Dominii . . .	»	»	»	— —
colla clausola lotteria 1867	»	»	»	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	»	»	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	972 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	220 50
della Banca di sconto Austria inferiore . . .	620 —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1720 —
» » dello Stato Società . . .	238 50
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %.	— —
» » congiunzione Sud-Nord .	171 —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta, m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	500 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi 5 %	per fior.	100		— —
	per 6 anni	»	»	»	— —
	per 10 anni	»	»	»	— —
	con lotteria	»	»	»	— —
in val. austr.	12 mesi	»	»	»	99 25
	con lotteria	»	»	»	85 —
dell'Istit. di Credito Gall.	4 %	»	»		— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo .	96 25
Società di navigazione a vapore sul Danubio .	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100 . . .	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 13 gennaio. 3 mesi	Corso medio in val	austr
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda . .	—	87 60
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	87 70
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	87 50
Genova per 100 lire piemontesi . . .	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco . .	—	77 30
Lipsia per 100 talleri	—	152 —
Livorno per 10 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	103 20
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca .	—	100 75
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	41 20
Praga per 100 fiorini valuta austriaca .	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca .	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca .	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche . .	— 14 74	—
Costantinopoli per 100 piastre turche .	— —	— —
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato . .	5 %	— —
Corso delle specie d'oro.		
Zecchini imperiali	4 94	—
» a peso	4 91	—
Corone	14 20	—
Mezze corone	— —	—

Borsa di Parigi del 12 gennaio 1859 (sera).

Rendita francese 68 05 68 50.
Quattro 1/2 95 50 95,—.
Credito mobile 770 — Vittorio Emanuele 410.
— Lomb.-Veneto 510

Borsa di Londra del 12 gennaio — Consolidati al 3 %, 95 1/4

Compagnia universale del canale marittimo di Suez.

Il sottoscritto, facendo seguito all'Avviso inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, N. 6 del 10 corrente, previene i signori azionisti del canale marittimo di Suez che, nel recarsi a fare i nuovi versamenti, dovranno esibire la ricevuta provvisoria, loro rilasciata del già versato, dovendo a tergo alla stessa esser notati i versamenti successivi.

GIUSEPPE DE REALI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 gennaio. — Ieri sono entrati in porto un brig. ed alcuni trabaccoli, dei quali non avemmo ancora il nome, e più di un legno a vapore da Trieste, oltre gli ordinarii, con truppa.

Il mercato nelle granaglie continuò a mostrarsi attivo; si vendevano st. 6000 frumentoni di Po a l. 9.35 e st. 2000 giallonciui a l. 10.25. Si è fatto alcuna vendita nel baccalà, fra cui migl. 80 acquistavansi da un introduttore; qualche affare in lane mezzofine da f. 47 a 48 di conv. Partita ghisa a f. 134 la tonn. Negli olii pochi affari; nessun cambiamento in dettaglio.

Oltremodo irregolare procedeva il corso delle pubbliche carte. Vi fu persino chi si lasciò intimorire per modo da cedere il Prestito naz. a 72, e ciò prima del telegrafo di Vienna; dopo venne richiesto a 73 e 74, e raggiunse persino il 77; così pure le Banconote vecchie erano state pagate persino 99, le nuove a 96. Giunse molto opportuno il miglioramento nel telegrafo di Vienna, che rianimava la piazza, per cui ai prezzi fatti non vi sono più venditori, ed anco nelle mercanzie subentrava tosto miglior umore

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 13 gennaio.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 25	
Ancona .	»	per 100 scudi r.	6	212 80	
Augusta .	»	per 100 f. v. un.	4	85 30	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 90	
Corfù . .	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —	
Costant. .	»	per 100 p. ture.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof. .	»	per 100 f. v. un.	4 1/2	85 30	
Genova .	»	per 100 lire	4 1/2	39 80	
Lione . .	»	per 100 franchi	3	40 06	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	720 —	
Livorno .	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra .	»	per 10 lire steri.	3	100 85	
Malta . .	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 06	
Messina .	»	per 100 oncie	4	511 —	
Milano . .	»	per 100 f. v. a.	5 1/2	98 70	
Napoli . .	»	per 100 ducati	4	172 50	
Palermo	»	per 100 oncie	4	511 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 05	
Roma .	»	per 100 scudi	6	212 80	
Torino	»	per 100 lire	4 1/2	39 80	
Trieste .	»	per 100 f. val. a.	6	95 —	
Vienna .	»	per 100 f. val. a.	6	95 —	
Zante . .	31 g. v.	per 100 talleri	-	206 —	

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	per 100 f.	— —
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 1/2 a 6 —

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone .	— — —	Tall. di M. T.	2 10 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane. .	14 10 —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp. .	4 75 —	Da 5 franchi	2 02 —
» in sorte	4 72 —	Francesconi.	— — —
» veneti .	— — —	Colonnati .	— — —
Da 20 fr. .	8 10 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
» di Gen. .	32 02 —		
» di Roma.	6 91 —	Corso delle Cor. presso	
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —	I. R. Cassa	13 75 —
Tall. bavari .	2 08 —		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 13 gennaio.*

Arrivati da Milano i signori: Pedroni Francesco, dott. fisico di Brescia, all'Italia. — *Da Vicenza:* della Costa Tommaso, possid., al Pellegrino. — *Da Trieste:* Powoi y Riccardo - Irwing Enrico, ambi inglesi, alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: Violini dott. Pietro, possid. di Brescia. — Pailloo Felice, prop. - Mare Eugenio, neg., ambi di Parigi — Castellani co.ª Giovanna - Pocori Paolo, ambi poss. — *Per Verona:* Monforte Ferrario dott. Francesco, notaio di Pavia. — Plumet Gius., neg. franc. — *Per Vicenza:* Fioccardo co. Girolamo, possid. — *Per Padova:* Leoni Abramo, poss. di Roma. — Uwaroff nobile Caterina, consorte d'un gen. russo. — Fischer Bernardo, neg. di Berlino. — Volonterio dott. Angelo, poss. di Lugano. — *Per Bologna:* Masse Lorenzo, neg. franc. — *Per Trieste:* Grosch Leopoldo, poss. di Bruchsal. — de Jankowski Luigi, cap. russo. — Soimoff, caposquadr. russo. — Soltmann Emilio Gustavo - Wegner Federico, ambi poss. di Berlino.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

il 13 gennaio .	Arrivati . . .	695
	Partiti	671

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14, 15 e 16, in *S. M. Glor. de' Frari.* e nel 16, anche in *S. M. della Misericordia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 gennaio. — Marin Maria di Tommaso, d'anni 1 mesi 1. — Sanson-Lacchin Elisabetta fu Francesco, di 28, lavandaia. — Pandini-Saggini Angela fu Francesco, d'anni 48 mesi 10, civile. — Proveduto Elena fu Gio., di 63, maestra. — Dal Pio Luogo ved. Gabbani Anna di N. N., industriante. — Trappolin ved. Lazzaroni Antonia fu Francesco, di 78, civile. — Gajo Donato fu Gio., di 42, distillatore. — Rusbenthaler detto Roma Lorenzo fu Gius., di 41, calzolaio. — Totale, N. 8.

Nel giorno 4 gennaio. — Daldin ved. Cominotto Maria fu Pietro, d'anni 62 mesi 10, cameriera. — Manerin Francesco fu Angelo, di 87, pensionato dell'I. R. Marina. — Mora Gius. fu Stefano, di 50, barbiere. — Basso Angelo fu Gaetano, di 38, intrivendolo. — Marcaria Gius. fu Samuele, di 79, industriante. — Totale, N. 5.

Nel giorno 5 gennaio. — Brusa Marco di Luigi, d'anni 6. — Cocchetti-Bigozzi Perina fu N., di 59, industriante. — Spolador Moisè fu Gio., di 66, orefice. — Folin Natale fu Domenico, di 47. — Butler Thomas fu Miller, di 42, marinaio. — Merelli Gaetana di Gius., di 15, filatrice. — Scarpa Antonio fu Francesco, di 66, negoziante. — Spiri loff Elisa fu Francesco, di 45, sarta. — Fornasari Luciano fu Aless., di 50, civile. — Bertini Luigi di Domenico, d'anni 1 mesi 3. — Totale, N. 10.

Nel giorno 6 gennaio. — Rugefior Luciano di Antonio, d'anni 3. — Acquolin Giovanna di Francesco, d'anni 1. — Paulin G. B. fu Angelo, di 46, industriante. — Misero Pietro fu Gio., di 55, facchino. — Scandella Giov. di Vincenzo, d'anni 1 mesi 5. — Totale, N. 5.

Nel giorno 7 gennaio. — Rigato Teresa di Aless., d'anni 4. — Walicher ved. Hartz Teresa fu Gio., di 70. — Naccari-Bacci Maria fu Liberale, di 77. — Chinchio-Pedrocco Maria di Gio., di 37, cucitrice. — Averino Francesca di Eugenio, d'anni 1 mesi 6. — Fontanini Pietro fu Antonio, di 75, R. imp. in quiescenza. — Braghin Antonio fu Pietro, di 28, contadino. — Benvenuti Gius. fu Gius., di 80, R. imp. in pensione. — Visentini Lucia fu N., di 40, cameriera. — Valonta Luigi di Domenico, d'anni 2 mesi 6. — Mingoni Antonio fu Gius., di 69, sensale. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — *Venerdì 14 gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *Garrik finto medico.* — *Ricchezza e miseria.* — *La donna di falsa apparenza.* — (Beneficiata della prima attrice Cesira Monti.) — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *Manco furia sior Egidio!* — *Il frappatore.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall'impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani — *Ismeno.* Con ballo — Alle ore 6 e 1/2.

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riun la Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 4 pom., e dalle ore 4 alle 7 pom. con grande illuminazione.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Pubblica beneficenza in Venezia. La riforma ginnasiale. Commissione centrale sui monumenti in Vienna.* — Bullettino politico della giornata — *Notizie della Plata e di Rio Janeiro. I giornali di Vienna; loro indole ed autorità.* — Impero d'Austria. *l'Arciduca Carlo Lodovico. Sui movimenti delle milizie. Il Principe Petrulla. Incendio a Zara.* — R. di Sardegna; *apertura del Parlamento. Consigli dell'Inghilterra.* — R. delle Due Sicilie; *disastri.* Nostro carteggio: *le nozze principesche, cerimoniali; viaggio della Principessa; la Ristori; il* Boccanegra. — Granducato di Toscana, *linea telegrafica.* — Impero Russo; *il viaggio supposto dello Czar a Londra. Colonizzazione della Siberia.* — Impero Ottomano; *un padre veramente disgraziato. Elezioni della Moldavia. Il Principe Sturdza. Istruzioni della Porta a Cabuli effendi in Servia. Politica delle Potenze verso questo paese. Peste a Derna.* — Paesi Bassi, *l'inviato a Geddo.* — Francia, *Commissione per l'Algeria. Missione del sig. Laroncière. Il sig. di Persigny. Conferenze del barone di Hübner. Costruzioni navali.* — Svizzera, *la strada di Waldshut-Costanza. Costituzione d'Appenzello.* — Germania; *Dieta prussiana. Nozze di S. A. R. la Duchessa Maria di Baviera.* — Danimarca, *apertura della Dieta d'Holstein.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Corriere di Parigi.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 genn. 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
13 genn. - 6 ant.	337''', 84	— 1°, 0	— 1°, 4	[illegible]	Nuv. legg.	N.¹		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 13 gennaio alle 6 a. del 14 Temp. mass. + 2°, 8 » min. — 0°, 9
2 pom.	338, 80	+ 2, 7	+ 1, 3	[illegible]	Sereno	N. N. O.¹		6 pom. 6	Età della luna: giorni 11.
10 pom.	339, 10	+ 1, 6	+ 0, 6	77	Nubesparse	E. N. E.¹			Fase: —

22

I. R. PRIVILEGIATA SOCIETA'

delle strade ferrate meridionali dello Stato, del Regno Lombardo-Veneto e dell' Italia centrale.

—

Avviso agli azionisti.

Essendo prossima l'emissione dei nuovi titoli interinali di azione dell' I. R. priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato, del Regno Lombardo Veneto e dell' Italia centrale, il sottoscritto Consiglio di amministrazione si onora di ricordare ai signori azionisti, che l'articolo 6 del contratto conchiuso tra' concessionarii della strada ferrata meridionale dello Stato e la Società delle strade ferrate lombardo-venete e dell' Italia centrale, ed approvato, ad unanimità di voti, nell' adunanza generale degli azionisti, [illegible] giorno 18 novembre 1858, determinò che:

« Le nuove azioni saranno consegnate agli « aventi diritto verso pagamento di 150 franchi « per azione.

« Un secondo versamento sarà chiamato al « successivo 1.° gennaio 1859, in modo che da « quell' epoca tutte le azioni negoziate non abbia« no ad avere differenza d'importo versato.

« Resta però libero agli azionisti di eseguire « questo versamento soltanto dopo il 10 gennaio, « e precisamente fino al 1.° luglio 1859, nel qual « caso saranno calcolati gl' interessi in ragione « del 6 p. % fino al giorno del pagamento. »

In conformità a questo articolo, i signori azionisti vengono invitati a verificare fino al 15 corrente, presso altro dei banchieri della Società qui appiedi indicati, il secondo versamento del 10 p. % scaduto sui nuovi titoli interinali di azione già liberati del 30 p. % ed emessi per fiorini 200 austriaci, mediante fiorini austriaci 20, = franchi 50, = lire sterline 2.

L' effettuazione di questo pagamento dopo il 15 gennaio implica il contemporaneo pagamento dell' interesse del 6 p. % sopra detta somma, da calcolarsi da 1.° gennaio 1859.

Vienna 6 gennaio 1859.

Il Consiglio d' amministrazione delle strade ferrate meridionali dello Stato, del Regno Lombardo-Veneto e dell' Italia centrale.

I pagamenti avranno luogo:
presso l' I. R. Istituto di Credito austriaco pel commercio e l' industria, in Vienna, in val. austr.;
presso il sig. C. F. Brot, in Milano, in val. austr.;
» » M. A. Bastogi e Figlio, Livorno, in franchi;
presso i sigg. Fratelli di Rothschild, Parigi, in franchi;
presso i sigg. N. M. di Rothschild e Figli, Londra, in lire sterline.

—

In relazione al contemporaneo invito pel versamento del 10 p. % sulle nuove azioni dell' I. R. priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato, del Regno Lombardo-Veneto e dell' Italia centrale, il sottoscritto Consiglio d' amministrazione si onora di portare a notizia dei signori azionisti, che essendosi verificato in Vienna e Milano, in austriaci fiorini 20, soldi 16 per azione, il versamento del 10 p. % chiamato pel 1.° novembre sulle vecchie azioni lombardo-venete e dell' Italia centrale (emesse in moneta di convenzione), i banchieri della Società.

I. R. priv. Istituto di Credito per l' industria ed il commercio in Vienna,

C. F. Brot, in Milano,

restituiranno 16 soldi, valuta austriaca, per ogni titolo interinale d' azione lombardo-veneta e dell' Italia centrale, a quelli che avranno effettuato quel versamento presso le dette due Case, e che si legittimeranno coll'esibizione del titolo interinale stesso.

Vienna 6 gennaio 1859.

Il Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate meridionali dello Stato, del Regno Lombardo-Veneto e dell' Italia centrale.

ARTICOLI COMUNICATI.

1353

Intese ufficialmente che in non poche chiese delle Provincie si stanno facendo ristauri, un artista scultore veneto tenendo un lavoro da lui testè eseguito rappresentante un Cristo in croce di legno in atto di spirare, dell' altezza di tre piedi e mezzo, il suddetto lo offre per il prezzo di 22 pezzi da franchi venti, obbligandosi ad un conto di spedirlo ben condizionato in qualsiasi parte che potesse occorrere, esente però della spesa di trasporto. Così in pari tempo esa offrire la sua mano d' opera per simili lavori, e d' Immagini, e Santi di grandezza anche [illegible]urale tanto in marmo come in legno, lusingandosi del comune com[illegible]lo.

Rivolgersi al Caffè Lazzaroni in Frezzeria.

ATTI UFFIZIALI.

N. 178. AVVISO (1. pubb.)

Presso le II. RR. Dogane è vendibile, al prezzo di soldi austriaci 50 per esemplare, l' *Esposizione sommaria* delle voci e degli articoli della tariffa daziaria generale austriaca per la importazione, l' esportazione ed il transito del 5 dicembre 1853, con riguardo alle variazioni ed aggiunte rese note a tutto l' anno camerale 1858, e coll' aggiunta degl' importi daziarii risultanti in valuta austriaca, al piede di 45 fior., giusta le disposizioni del Decreto 1.° ottobre 1858 N. 4789 F. M. dell' I. R. Ministero delle finanze, riportato nella Notificazione dell' I. R. Prefettura Veneta delle finanze 20 ottobre 1858 N. 22081-2669.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 6 gennaio 1859.

N. 29487 EDITTO. (1. pubb.)

Visto l' Editto 4 p. p. settembre N. 20900, col quale Cortese Giovanni Maria, di Campolongo, Distretto di Bassano, venne diffidato a comparire entro tre mesi a questa I. R. Delegazione provinciale onde giustificarsi dell' assenza illegale dagli Stati di S. M. I. R. Apostolica, sotto le comminatorie portate dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Visto che nel termine prefisso dal suddetto Editto, il Cortese nè si è presentato nè si giustificò nel senso del § 33 della suddetta Sovrana Patente.

L' I. R. Delegazione provinciale, nella riserva di procedere per titolo di emigrazione, a senso del § 7 lettera a, e Cap. IX di essa Patente, dichiara il suddetto Cortese Giov. Maria colpevole di assenza illegale, e lo condanna in contumacia alla multa di 25 fiorini, ed al doppio, qualora l' assenza illegale avesse per fatto proprio a prolungarsi per altri tre mesi, ritenuto che, in caso d' impotenza al pagamento, si procederà a termini del § 25 della Patente summentovata.

Il presente Giudizio sarà affisso nei modi soliti ed inserito nei Fogli uffiziali di Vienna e Venezia, accordandosi per la presentazione del ricorso e della supplica di grazia, il termine di giorni 30 dall' inserzione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 20 dicembre 1858.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 8599. AVVISO. (1. pubb.)

Mancato a' vivi qui in Padova il giorno 12 marzo 1856 l' ingegnere civile sig. Tonelli dott. Luigi e dovendosi procedere allo svincolo della cauzione prestata in beni stabili per l' esercizio della sua professione, a cui venne abilitato con Patente 17 settembre 1850, s' invitano tutti quelli che credessero di aver titolo a redintegro di danni recati dal defunto ingegnere coll' esercizio della suddetta sua professione a far constare a questa I. R. Delegazione, entro il termine di tre mesi dalla data del presente Avviso, di aver insinuata alla competente Autorità giudiziaria la conseguente azione di risarcimento.

Scorso il detto termine, senza che sia stata prodotta a questo protocollo alcuna notifica d' insinuata azione di compenso, sarà, senz altro, dato corso alle pratiche per lo svincolo della suddetta cauzione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 4 gennaio 1859.
L' I. R. Vicedelegato dirigente, GIO. DALL' OGLIO.

N. 333. AVVISO (1. pubb.)

Dietro Superiore autorizzazione, si previene il pubblico, che nel giorno 23 febbraio p. v. dalle ore 11 antimerid. alle 2 pomer. avrà luogo nella stanza della Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale l' esperimento d' asta per deliberare, salva la Superiore approvazione, il lavoro di costruzione di nuovi scaffali e due tavoli ebete nei locali ad uso di archivio di questo stesso Tribunale.

La gara avrà per base le condizioni generali d' ordine per norma delle opere pubbliche dipendenti da questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni.

Il lavoro da eseguirsi è descritto nel progetto 12 ottobre 1858 del detto Ufficio tecnico.

Il dato regolatore sarà sul prezzo di fior. 300 valuta austriaca, e la delibera seguirà, salva sempre la Superiore approvazione, al miglior offerente, al disotto del dato regolatore medesimo.

Nessuno potrà intervenire all' asta se prima non avrà resa ostensibile e depositata la patente che lo abilita all' esecuzione dell opera che s intende fare assuntore, e dovrà cautare l' offerta con un deposito di fior 31 50 val. austr.

La descrizione del lavoro ed il capitolato d' appalto saranno ostensibili nella stanza d' Archivio del Tribunale in ogni giorno ed ora d' Ufficio.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, all' Albo tribunalizio ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 10 gennaio 1859.
GREGORINA.

AVVISO DI CONCORSO. (1.° pubb.)

Coll' anno scolastico 1859-60 entra in attività la classe prima dell' I. R. Scuola superiore cattolica in Kaschau, e devonsi conferire per allora i seguenti posti di maestro:

a) un posto di Maestro di chimica quale materia principale, colle materie unite di fisica, ovvero di storia naturale, ovvero di aritmetica,

b) un posto di Maestro di matematica e di geometria quali materie principali, colle materie unite d' istruzione, o di disegno delle macchine (disegno di costruzione) ovvero di fisica,

c) un posto di Maestro di lingua tedesca, quale materia principale, colle materie unite di geografia e di storia, essendo sommamente desiderabile che il maestro stesso possa adoperarsi anche nell' insegnamento della lingua slava,

d) un posto di Maestro di disegno a mano libera, e particolarmente coll' abilità in lui all' insegnamento della calligrafia.

Ai posti suddetti, ai quali è annesso il soldo di 630 e rispettivamente di 840 fiorini v. a., col diritto all' aumento decennale di fiorini 210 v. a., dopo ogni 10 anni di servigio, viene aperto il concorso a tutto il 20 febbraio 1859.

I singoli concorrenti dovranno far pervenire le loro istanze a questa Luogotenenza, scritte coll' indirizzo all' eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione per mezzo delle Direzioni degl' Istituti, dove trovansi già in qualità di maestri, o per mezzo delle Luogotenenze rispettive, corredate dei documenti che seguono

1. Attestato di nascita.
2. Dichiarazione se nubile od ammogliato e con quanti figli.
3. Decreto di nomina che provi la di lui attuale occupazione, e gli attuali di lui emolumenti.
4. Attestato degli esami comprovante le di lui cognizioni nelle materie d' insegnamento.
5. Attestato sulle di lui cognizioni in punto di lingue.
6. Attestato sulla di lui condotta morale e politica.
7. Dichiarazione se il concorrente sia congiunto per parentela o per affinità con alcuno dei professori attualmente addetti a questa Scuola reale.

Finalmente gli aspiranti che si trovano già in un pubblico servigio dovranno aggiungere alle loro suppliche la prescritta tabella di qualificazione, vidimata e completata dal preposto rispettivo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Sezione di Luogotenenza,
Kaschau, 4 decembre 1858.

N. 1124. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di Commissario distrettuale di III classe, cui va annesso il soldo di annui fior 840 v. a. e la classe IX di diete, con diritto al passaggio per graduatoria a Commissario distrett. di classe II col soldo di fior 945, e di classe I con fior 1050, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 31 andante mese di gennaio a questa Luogotenenza, col tramite dell Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Venezia, 10 gennaio 1859.

N. 6864. AVVISO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 7 in Venezia, a S. Pantaleone, cui è annesso il godimento della provvigione del 5 per cento, e l' obbligo di una sicurtà di fior. 4200 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 31 gennaio 1859 all' I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell' istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità nei gradi [illegible]templati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4338-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso le II. RR. Intendenze di finanza.

Dall' I. R. Direzione del Lotto,
Venezia, 27 dicembre 1858.
L' I. R. Consig. imp. Direttore, PULCIANI.

N. 9. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Trattasi del trasporto delle botti foglie Virginia dai bastimenti arrivati dall' America ai magazzini dell' I. R. Fabbrica tabacchi locale nell' anno solare 1859, per cui i signori concorrenti vengono invitati di presentare le loro offerte suggellate, estese in bollo di soldi 30, a questa I. R. Ispezione sino al giorno 24 mese corrente, alle ore 2 pom.; in questa offerta dovrà essere precisamente indicato il prezzo di trasporto per una botte, nonchè sarà da prestarsi un deposito di fior. 100 val. austr. a garanzia del contratto da erigersi dopo pervenuta l' approvazione Superiore.

Dall' I. R. Ispezione della fabbrica tabacchi,
Venezia, 7 gennaio 1859.
HERMANN. Rasori.

N. 272. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per rimpiazzare in via provvisoria in questo Dominio un posto di aggiunto distrettuale di classe II, cui va annesso il soldo di annui fior 525 e la classe X di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 22 gennaio corrente, a questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Venezia, 6 gennaio 1859.

AVVISI DIVERSI.

N. 5029 1356

Provincia di Verona. — Distretto di Cologna.

Dovendosi in esito a delegatizia ossequiata Ordinanza N. 31756-2898 del 18 corrente procedere alla regolare istituzione di una Condotta ostetrica in Comune di Roveredo pel triennio 1859, 60 e 61, si rende noto quanto segue:

I. Rimane aperto il concorso a tutto gennaio 1859 e le aspiranti dovranno presentare al protocollo del R. Commissariato distrettuale, o direttamente alla Deputazione comunale, le loro istanze in carta con bollo legale entro il suddetto termine corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Grado accademico riportato, e di libera pratica dell' arte ostetrica;
d) Dichiarazione di non esser vincolata ad alcuna Condotta, o di svincolarsi nel caso di nomina,
e) Attestato medico comprovante buona salute, e robusta complessione;
f) Certificato comprovante che la concorrente sappia leggere e scrivere nell' idioma italiano, ed abbia percorsi gli studii elementari.

II. La Condotta ostetrica riguarda il servigio gratuito delle sole partorienti miserabili sul dato seguente: popolazione in generale, anime N. 1250, donne matrimoniale miserabili N. 300 e ciò in via approssimativa, salvo regolare Elenco da conformarsi ogni anno dalla Deputazione comunale.

III. L' annuo stipendio è di L. 120, pari a Fiorini 42: — annui, pagabili con mandati sulla Cassa comunale di mese in mese posticipatamente

IV. Gli obblighi, e discipline inerenti alla Condotta sono descritti nell' apposito capitolato ostensibile presso il R. Commissariato distrettuale nelle ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Cologna, il 20 dicembre 1858.
Il R. Commissario CAPPELLI.

33

Avendo la signora Maria Eleonora Gutierez, con odierno atto, annullato quello di separazione giudizialmente convenuto nel giorno 3 febbraio 1857 N. 1287, viene di conseguenza il proprio marito, sig. Domenico Sanavio, rivestito delle facoltà, che la legge gli accorda in qualità di procuratore ed amministratore della propria moglie.

Venezia, il 5 gennaio 1859.
MARIA ELEONORA GUTTIEREZ SANAVIO.

32

Sono testè arrivati alcune centinaia di

UCCELLI CANARINI

ammaestrati a mo' di rossignuoli. Da rivolgersi al proprietario venditore, calle Vallaressa, N. 1319, nell Albergo *alla Città di Monaco*, stanza N. 9.

27

AVVISO DI VENDITA
per istralcio

che avrà luogo dal giorno 17 gennaio corr. in poi, al Negozio Fanna a S. Marco, sotto le Procuratie vecchie

con grande ribasso dei prezzi.

Gli oggetti da vendersi consistono particolarmente in MINUTERIE, FORNIMENTI E VASI DI PORCELLANA, OROLOGI, FORNIMENTI DI BRILLANTI, CANDELABRI, e molte altre varietà le più moderne e di gusto in ogni genere di CHINCAGLIERIA.

33

PRIMA SOCIETÀ UNGHERESE
DI
ASSICURAZIONI GENERALI

Questo Stabilimento approvato dalle Superiori Autorità è provveduto di un fondo capitale di

NOVE MILIONI DI LIRE AUSTRIACHE

col quale e coi premii che vengono introitati presenta ogni solidità e garanzia al pari di qualsiasi altra principale Compagnia di Assicurazione. — Si assumono per ora ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DEL FUOCO, SOPRA MERCI VIAGGIANTI PER TERRA E PER FIUMI E PER I PERICOLI DI MARE SOPRA NAVIGLI, MERCI ec. — Si promette evasione pronta e puntuale d' ogni incombenza, ed in caso di disgrazia, rilevazione celere e leale del danno ed immediato risarcimento.

AGENTE PRINCIPALE IN VENEZIA
GIACOMO SARFATTI
Sottoportico del Cavalletto, Ponte di legno, N. 95

ATTI GIUDIZIARII.

N. 374. 1. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto a Chiara Riccardi-Cosma, assente d' ignota dimora, che in seguito ad istanza 4 gennaio corr N. 374 riprodotta la petizione 11 novembre 1858 N. 49105, nei punti 1.° di pagamento a. L. 126 a saldo pigioni, 2.° scioglimento locativo, prodotta in di lei confronto da Marianna Merlo-Cimi, le venne nominato in curatore l' avv. di questo foro d.r Cerroni a tutto suo pericolo e spese, affinchè la difenda nella causa stessa, essendosi fissato pel contraddittorio il giorno 17 corr. ore 10. Potrà poi dessa munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove o destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 4 gennaio 1859.
Pel Consigl. Dirigente imped.,
TOMMASI.
Foscolo.

N. 12646. 4. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Bassano invita tutti i creditori verso la eredità del defunto Matteo Martini fu Bortolo, morto in Rossano il 24 novembre a. p. con parecchie disposizioni codicillari di ultima volontà, a comparire in Aula del dì 8 febbraio p. v., ore 10 ant., per insinuare e provare le loro pretese, ovvero a presentarle pel detto giorno in iscritto, e ciò in ordine e pegli effetti de' §§ 813 e 814 del Codice civile.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 20 novembre 1858.
L' I. R. Consigl. Pretore
NORDIS.
Dalla Riva, S. D.

N. 3243. 1. pubbl.
EDITTO.

Se notifica agli assenti d' ignota dimora marchese Barone Ruffo de la Fare, conte Ruffo Bôneval, Cristoforo Barni, Gaspare Perego, Giulio-Cesare e Paolo Bagnami, essere stata nel 22 corr. sotto pari N. prodotta a questo Tribunale Provinciale ed alli Antonio e Pietro-Carlo fratelli Berti, quali rappresentanti il Consorzio privato dei creditori del nob. Vita Treves de Bonfili, possidente di Venezia, con questo avv. Sernu, anche contro essi per notizia, una istanza diretta ad ottenere il rilascio ad essi Berti della intera somma di a. L. 38,035 63, pari ad italiane L. 33,091, depositate dagli eredi d' Angeli nel 17 luglio 1851 al N. 1333, per l' effetto che venga distribuita ai creditori del fu Andrea cav. Corner, colle norme della graduatoria 5 agosto 1822 di questo Tribunale, nonchè dell' altra somma di a. L. 12179 · 80 pure depositate come sopra, nominati l' avv. di questo foro Antonio d.r Farsetti in curatore della marchese e conte Ruffo, l' avv. Giacomo dott. Trombini in curatore del Barni, l' avv. Saviorano dott. Piantavigna in curatore del Perego, e l' avv. Luigi d.r Matteozzi in curatore delli Bagnami, avvertiti essi assenti che potranno munire i rispettivi patrocinatori predetti de' necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare ed indicare a questo Giudizio altri procuratori, avvertiti inoltre essersi prefissa l' Aula Verbale di questo Tribunale del giorno 9 febbraio 1859 alle ore 10 ant. per dedurre sulla accennata istanza.

Locchè si affigga all' Albo di questo Tribunale, in questa Piazza maggiore, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 29 dicembre 1858.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 6032. 2. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tarcento fa sapere che sopra istanza del sig. Gio. Battista Scala fu Gio. Battista di Udine, coll' avv. nob. Missettini ha prefisso il 4 febbraio 1859 per il primo, il giorno 11 pel secondo ed il giorno 18 detto mese pel terzo esperimento d'asta sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. da eseguirsi da apposita Commissione in questa residenza Pretoriale, per la vendita dei beni sottodescritti situati in Lonerıacco di ragione dell' esecutato Luigi fu Pietro Paulone detto Mauro di detto luogo, stimati a. L. 6070, come dal relativo protocollo di cui potranno aver gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi a questa Cancelleria.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che al prezzo di stima e superiore di stima di ogni singolo immobile, e desumibile detto prezzo dal relativo protocollo che sarà ostensibile presso la Cancelleria di questa Pretura.

II. Gl' immobili saranno venduti tanto unitamente che separatamente uno dall' altro.

III. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà cautata la propria offerta con un deposito in valuta sonante a corso legale, equivalente ad un quinto dell' importo di stima dell' immobile al cui acquisto aspira.

IV. Seguita la delibera il deliberatario o deliberatari dovranno nel termine di otto giorni continui versare nella Cassa depositi di quest' Imper. Regia Pretura il residuo importo della rispettiva delibera in valuta sonante a corso legale dopo fatto il diffalco di un quinto come sopra depositato prima dell' offerta e mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto, sarà a tutte spese del diffettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

V. Al terzo esperimento poi saranno venduti gl' immobili al prezzo anche inferiore alla stima, sempre però sotto le riserve del § 422 del Giudiz. Regolamento.

VI. Seguita la delibera il fondo e fondi saranno di assoluta proprietà del deliberatario ed a tutto suo rischio e pericolo.

VII. L' esecutante non garantisce la proprietà degl' immobili da subastarsi.

VIII. Le spese susseguenti alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario, nessuna eccettuata.

Descrizione delle realità da subastarsi,
in pertinenze di Lonericco.

1 Casa d' abitazione, in Lonericco al N. 26, in mappa del Censo provvisorio al N. 303, di pert. 0 13, estimo L. 18.45, con corte aderente, e nel Censo stabile al N. 303, di pert. 0.81, rendita L. 20 88.

2. Terreno arat. con gelsi, detto Amore ed Ancona, in mappa del Censo provvisorio a' NN. 97 e 98, di pert. 12 11, estimo L. 231 22, e nel Censo stabile ai NN. 97, 98 e 99, di pert. 12.11, rendita L. 23 80.

3. Terreno arat vit. e parte prativo, detto Braida del Pozzo, in mappa del Censo provvis. a' NN 606, 607 e 608, di pert. 2 93, estimo L. 52 18, e nel Censo stabile a' NN 606 e 608, di pertiche 2 76, rendita L. 9 25.

4. Terreno aratorio vit. con porzione ronchiva vitata ai Colli dei Colli, in mappa del Censo provvis. a' NN 19, 20 e 21, di pert. 4. 72, estimo L. 87 40, e nel Censo stabile a' NN 19 e 21, di pert. 4. 72, rendita L. 5:53.

5. Terreno prativo, detto Colle, in mappa del Censo provvisorio a' NN. 52 e 53, di pert. 3 27, estimo L. 36 43, e nel Censo stabile a' NN. 52 e 53, di pert. 3. 27, rendita L. 3 31.

6. Terreno arat. vitato con gelsi, detto Braida, in mappa del Censo provvisorio al N. 584, di pert. 6 08, estimo L. 128.59, e nel Censo stabile al N. 584, di pert. 6 08, rendita L. 16 99.

7 Terreno ronchivo vit. con gelsi con porzione prativa e boschiva in colle, detto Ronco e Bosco, in mappa del Censo provvisorio al N. 462, di pert. 7 65, estimo L. 46 44, e nel Censo stabile a' Num. 462 e 607, di pert. 7. 23, rendita L. 5. 88.

8. Terreno prativo in piano meguale, detto Ronco e Comugna, in mappa del Censo provvisorio al N. 260, di pert 7 22, estimo L. 66 93, e nel Censo stabile al N. 260, di pert. 7. 22, rendita L. 4:12.

9. Terreno arat. nudo, detto Bazzara, in mappa del Censo provvisorio al N. 483 sub 2, di pert. 0 50, estimo L. 10 71, e nel Censo stabile al N. 668, di pertiche 1 20, rendita L. 3 94.

Dall' I. R. Pretura,
Tarcento, 24 novembre 1858.
Il R. Aggiunto Dirigente
ZOLA
Sansoelli, Canc.

N. 5960 2. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che ne giorni 7 e 14 febbraio p. v., sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pomerid., si terranno rispettivamente il primo e secondo esperimento d' asta dei beni sotto descritti, di ragione dei consorti Elisabetta, Antonio, Antonia ed Ippolita Palladini di Giacomo, nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione, alle seguenti

Condizioni.

I. Saranno tenuti due esperimenti, ed in essi i beni non saranno deliberati che a prezzo superiore alla stima.

II. I beni saranno venduti in Lotti separati.

III. Qualunque offerente per concorrere all' asta dovrà depositare il decimo dell' importo su cui verrà aperta l' asta, con monete d' oro o d' argento di giusto peso a corso di listino. Il deposito sarà trattenuto al maggior offerente e restituito agli altri.

IV. Resta riservata al competente giudice pupillare l' approvazione della delibera, tanto del primo che del secondo esperimento.

V. Il possesso sia di diritto sia di fatto verrà dato subito dopo l' approvazione della delibera.

VI. Il deliberatario dovrà depositare nella Cassa forte entro venti giorni dacchè gli sarà intimato il decreto di delibera il prezzo offerto in valute d' oro o d' argento di giusto peso a corso di listino, imputato nel medesimo il deposito fatto, sempre che egli non convenisse nel frattempo in modo diverso colla tutela.

VII. Le pubbliche imposte staranno a carico del deliberatario dal principio dell' anno camerale 1859, e così tutte le spese successive all' atto di delibera, compresa la tassa di trasferimento.

VIII. Siccome il fondo descritto al Lotto primo è affetto da un annuo canone livellario di calvee sette di frumento verso la Fabbriceria della Chiesa arcipretale di Valdobbiadene, così tale canone starà a carico del deliberatario dall' epoca dell' intimazione del decreto di delibera in poi.

IX. Mancando il deliberatario all' adempimento degli articoli precedenti, verrà fatto un reincanto a tutte sue spese, tenuto inoltre a rifondere alla tutela qualunque danno essa andasse a risentire pel suo mancamento.

Descrizione
dei beni da vendersi.
Lotto I.
[illegible]
Valdobbiadene e censuario
di S. Vito.

Terra aratoria arbor vitata, posta in piano, loco detto Sotto il muro e Perer, con N 3 piante di viti, tra confini a mattina Ospitale civile di Valdobbiadene, mezzodì strada comunale, a sera Dal Zuo Luciano, Gatto Bortolo e Domenico, a settentrione Gatto suddetti e Prebenda di S. Vito d' Arsè, descritta in mappa a' Numeri

1532, arat. arb. vit., di pert. cens. 1 38, rendita L. 4 · 53.
1533, arat. arb. vit., di pert. cens. 1 . 24, rendita L. 4 . 07
1534, arat. arb. vit., di pert. cens. 1 17, rendita L. 3 84.
Totale Pertiche cens. 3. 79, rendita L. 12 44.
Stimata Fiorini di nuova valuta 130 . 77.

Comune amministrativo di Valdobbiadene, e
censuario di Bigolino.
Lotto II

Terra prativa vacua, loco detto Prà Fontana, tra' confini a levante Vettorello Francesco, mezzodì Bottotella Vincenzo, ponente Meneghello Giovanni, settentrione eredi Vettorello-Mattanzo Maria, in mappa a' Numeri

2213, prato, di pert cens. 2 . 49, rendita L. 3 04.
2214, prato, di pert. cens. — 95, rendita L. 1 16.
Totale: Pertiche cens. 3 . 44, rendita L. 4 20.
Stimata Fiorini di nuova valuta 105.

Lotto III.

Terra arator. arbor. vit. con gelsi, loco detto Corse, tra' confini a mattina strada, mezzodì Arrigoni e Spironelli ed altri, sera eredi Pola, settentrione Meneghetti Cesso Anna.

In mappa a' Numeri
499, arat. arb. vit., di pert. cens. 1 57, rendita L. 5 79.
500, arat arb. vit., di pert. cens. 1 83, rendita L. 6 . 48.
501, arat. arb. vit., di pert. cens. 3 . 29, rendita L. 8 : 96.
Totale · Pert. cens. 6 . 69, e rendita L. 21 : 11.
Stimata Fiorini di nuova valuta 385 28.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura, Valdobbiadene il 23 dicembre 1858.
L' I. R. Consigl. Pretore
DE MARTINI.
L. Vergerio.

N. 7442. 2. pubbl.
EDITTO,

Si fa noto che ad istanza 11 settembre p. p. N. 5414 delli Marcolin Antonio e Pietro di Filegogna coll' avv d.r Trevisan, ed in confronto dell' eredità giacente di Gio. Pietro Venuti Crostoni di Pozzuis e creditori inscritti, venne con odierno decreto accordato il quarto esperimento d' asta per la vendita dell' infrascritto fondo, prefisso all' uopo il giorno 5 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ritenute le seguenti

Condizioni

I. Gli immobili verranno alienati nello stato e grado in cui si attrovano senza alcuna responsabilità della parte esecutante ed a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Il deliberatario avrà il possesso immediato degl' immobili deliberati e precisamente nel giorno della seguita delibera e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del relativo decreto d' aggiudicazione per disporne da possessore. La proprietà poi gli sarà aggiudicata tosto che avrà giustificato l' adempimento del prescritto del § 439 del Reg. Giud.

III. Il deliberatario dovrà prima dell' offerta verificare a mani della Commissione il deposito del decimo di stima, ed il residuo prezzo entro i primi 15 giorni successivi alla delibera nella R. Cassa dei depositi sotto comminatoria di reincanto in un solo esperimento, a spese, pericolo e danno di esso deliberatario, il tutto in monete sonanti d' oro e d' argento.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

Aratorio arborato vitato, detto Campo Storto, in pertinenze di Pozzuis ed in quella mappa secondo l' estimo provvisorio col N. 512 sub. 1, di pertiche 1 82, estimo L. 53 13 e sub. 2, di pert. 2.— estimo L. 48 68, nel nuovo censo è allibrato con porzione del N. 512 per pert. 1 . 48 colla rendita di Lire 3 . 39, e porzione del N. 1599 di pert. 2 . 92 colla rendita di a. L. 3 77.

La quantità rilevata è di campi provinciali uno 1¼ e tavole 6, corrispondenti a censuarie pert. 4. 40, stimato detto fondo in complesso L. 1512 . 90.

Confina a levante colla Roata comunale detta la Roata di mezzo, sulla fronte del Tagliamento, a mezzodì con Di Santolo Leonardo e Pietro q.m Giovanni detti Zallet e con fondo di proprietà degli eredi fu Gio. Pietro Venuto, detta di Giuseppe Taroni in mappa con porzione del N. 512, a ponente con Di Santolo Giuseppe q.m Leonardo detto Bianch, ed a tramontana parte col detto Di Santolo e parte con Venuto Domenico q.m Pietro detto Battistella, con porzione de' NN. 512 e 1599, e parte con Manolo Urbano ed Antonio q.m Giovanni detto Zannella.

Dall' Imp. R. Pretura,
Gemona, 11 dicembre 1858.
L' I. R. Pretore
MATTIUSSI.
Zimolo, Canc.

N. 16635. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto a Luigia Casari fu Pietro, di Venezia, ultimamente domiciliata a Verona, ora assente d' ignota dimora, che le si è deputato in curatore speciale questo avvocato Giovanni Mugetti, affinchè dietro la previa disamina del resoconto e riparto, rassegnati col rapporto 15 settembre pr. p., N 12101, dall' amministratore d.r Clemente fu Ponte delle sostanze realizzate di derivazione dell' eredità di Teresa Franco-Spinetti e di Paolo Franco, si dichiari pegli stessi e che a tal fine si e assegnata ad esso curatore l' udienza a questo Consesso II.° pel 7 febbraio p. v. alle ore 10 antim.

Essa Casari quindi potrà far tenere prima del suddetto giorno al suo curatore le necessarie istruzioni, o costituirsi ed indicare al Tribunale altro procuratore perchè la rappresenti nel predetto affare; altrimenti non dovrà che attribuire a sè le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 21 dicembre 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 9630. 2. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Rovigo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Lodovico Dalatti, possidente di Gognano, Frazione del Comune di Villamarzana, morto il giorno 6 aprile 1857 senza testamento, a comparire il giorno 31 gennaio p. v., alle ore 9 ant., davanti a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero verso la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 10 dicembre 1858.
Il Consigliere
MONARI.
F. Rota, Accc.

N. 55498. 2. pubbl.
EDITTO.

Con atto 28 maggio 1858 la defunta Maria Dal Molin fu Giovanni dispone a favore del suo nepote figlio del fu Carlo Dal Molin di a. L. 900, ed a favore del proprio marito Carlo Natarazzo di altre a. L. 50.

Essendo ignota l' esistenza ed il domicilio di tali beneficati, si diffidano essi ad insinuarsi presso questa Pretura entro sei mesi dalla data dell' ultima pubblicazione del presente Editto, poichè in caso contrario si disporrà di quello somme a termini di legge.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civile,
Venezia, 28 dicembre 1858.
Pel Consigl. Dirigente imped.
TOMMASI.
Foscolo.

N. 18197 3. pubbl.
EDITTO.

Dietro istanza 24 ottobre 1858 N. 15126 della nob. Elena Renier-Vendramin-Calergi, contro Angelo Rosso ed eredità giacente di Francesco Rosso rappresentata dall' avvocato Tonelli, si fa noto essere fissato il quarto esperimento per la vendita all' asta a qualsiasi prezzo nel 3 febbraio p. v. ore 9 a., del molino ad una ruota in Casier al N. 83, di pertiche 0 08, rendita L. 40, stimato a. L. 1800, aggravato dal canone enfiteotico e livelli verso l' Amministrazione dell' Ospitale, Mensa Vescovile Alberico Carrari, alle condizioni:

Nessuno, tranne la esecutante, sarà ammesso all' asta senza previo deposito del decimo di stima in moneta austriaca.

Entro 14 giorni dalla delibera dovrà essere verificato il deposito dell' intero prezzo, sotto comminatoria del reincanto a tutte spese e pericolo, eccettuata la esecutante che resta abilitata a trattenere il prezzo fino alla graduatoria, verso la decorrenza dell' interesse del 5 per 100 dalla delibera.

Le spese tutte sia d' asta che tasse staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Il presente sarà pubblicato ne' soliti luoghi in questo Capoluogo, in Casier, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 18 dicembre 1858.
Il Consigliere Dirigente
AGRICOLA.
Pescarolo, Uff.

Al N. 36497 3. pubbl.
EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Giovanni Contarini fu Nicolò, essere stata presentata a questo Tribunale dalla Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di S. Raffaele Arcangelo in Venezia, rappresentata da Luigi d.r Scaffo, Giuseppe Rizzo e Gaetano Fumato, una istanza 6 agosto a. c., N. 16234, in confronto della nobile Cecilia Gritti-Bombardella fu Alvise, della nob. Lugrezia Contarini fu Giovanni e di esso nob. Giov. Contarini fu Nicolò, nonchè dell' avvocato Scatti quale curatore dei nascituri da lui e dalla nob. Cecilia Gritti-Bombardella, onde ottenere una prenotazione ipotecaria per un legato perpetuo d' annue L. 142 86 e relativo capitale di austr. Lire 1428 · 60, disposto dalla fu Anna Berlendis vedova Contarini per la metà delle spese della Disputa della Dottrina Cristiana nella Chiesa di S. Nicolò, con testamento 24 ottobre 1832 sopra gl' immobili qui sotto descritti; essere stata accordata dall' eccelso Tribunale d' Appello la prenotazione con decreto 24 agosto a. c., N. 16347 limitatamente però al diritto di usufrutto spettante ad esso nob. Gio. Contarini, alla nob. Lugrezia Contarini ed alla nob. Cecilia Gritti essere finalmente stata prodotta nel 17 corr., al Num 26197 petizione per liquidità del diritto al pagamento di a L. 428 58 pe' tre bienni 1853, 1855 e 1857 per conferma della prenotazione.

Descrizione degli stabili.

I. A) Casa in Comune censuario di S. Marco, al mappale N. 2978, superficie centesimi 01 rendita L. 165 : 78, — B) Due magazzini, al mappale N. 2084, superficie centes. 05, rendita Lire 31 08, — C) Casa con bottega in Comune censuario di Castello al mappale N 1279, superficie cent. 10, rendita L. 553

II. A) Casa in Comune censuario di S. Marco, della superficie di cent. 09, rendita L. 127 40 [illegible] al mappale Num. 301[illegible] — B) Porzione di casa, in Comune censuario di Castello, al mappale N. 2275 sub. 1, della superficie di cent. 03, rendita L. 20 9[illegible]

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nobile Giovanni Contarini fu Nicolò, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Calatà in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o trasmettere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi assegnato il termine di giorni 90 per la risposta, e che non provvedendo esso Reo Convenuto alla propria difesa dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 23 dicembre 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini. Dir.

(Segue il Supplemento N. 1)

ATTI UFFIZIALI

N. 3178. P. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, giusta suo Dispaccio 2 dicembre 1858 N. 5656-F. M., per soddisfare ai desiderii del pubblico, ha trovato di porre in vendita per l'avvenire le specie di sigari genuini di Avana, indicate nella Tariffa che qui sotto si pubblica, colle seguenti avvertenze:

1. Le tre specie di sigari della I Categoria di Tariffa, esclusa affatto dalla vendita al minuto, non si vendono all'ingrosso in queste Provincie che nelle città di Venezia e Verona a mezzo delle Dispense dei tabacchi, che esistono nelle medesime.

2. Le specie di sigari della II Categoria verranno poste in vendita tanto all'ingrosso che al minuto, a norma di Tariffa. La vendita all'ingrosso si effettuerà dai dispensieri residenti nei capiluoghi di Provincia, e quella in dettaglio dai venditori di tabacco al minuto, i quali, venendo a ciò appositamente autorizzati, ne renderanno edotto il pubblico mediante Tabella affissa all'esterno del locale d'esercizio, con l'iscrizione: « *Vendita di sigari genuini di Avana.* »

3. La nuova Tariffa dei sigari genuini di Avana entra in attività col 1.° gennaio 1859. Con questo giorno resta sospesa la vendita all'ingrosso delle specie attualmente in commercio, e quella al minuto dovrà cessare collo smaltimento delle rimanenze, che ancor esistessero presso i venditori.

Venezia il 27 dicembre 1858.

Per l'I. R. Consigliere ministeriale delle finanze per le Provincie venete.
Dott. MARESCH.

TARIFFA *per la vendita dei sigari genuini d'Avana, valevole per tutti i Dominii della Monarchia, giusta Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 15 novembre 1858 N. 5656-F. M.*

Num. d'ordine	DENOMINAZIONE della specie	In Cassette da pezzi	Prezzo in valuta austriaca: Per 100 pezzi F.	S.	Per 1 pezzo F.	S.
	I CATEGORIA *(dalle fabbriche di Cabanos y Carvajal e Flor de la Fama nella città d'Avana)*					
1	Regalia	100	30	—	—	—
2	Media	100	40	—	—	—
3	Millar Londres	100, 500	15	-	—	—
	II CATEGORIA *(da altre Fabbriche rinomate della città d'Avana)*					
4	Regalia grande	100	19	—	—	[illegible]
5	» Britannica	100	17	—	—	18
6	» Londres	100	15	—	—	16
7	» Media	100, 250	12	25	—	[illegible]
8	Panetelas	100, 250	9	50	—	[illegible]
9	Damas e Galanes	100, 250	8	50	—	9
10	Londres	100, 250, 500	9	50	—	10
11	Millar comun	100, 250, 500	7	50	—	8

Osservazioni. — Ai NN. d'*ordine* 1, 2, 3.
La vendita di queste specie di sigari viene fatta soltanto nei luoghi a ciò espressamente stabiliti, ed unicamente a cassette intiere.
La vendita quindi a pezzi è proibita.
Ai NN. d'*ordine* 1, 11.
I prezzi indicati per 100 pezzi valgono soltanto per la compra di cassette intiere.

N. 36208. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimaste disponibili pel corrente anno scolastico nove piazze semigratuite nell'I. R. Convitto maschile di S. Anastasia in Verona, ne viene aperto col presente Avviso il concorso.

Chiunque pertanto intendesse di aspirare alle dette piazze, dovrà presentare la propria istanza di concorso direttamente, o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi, entro il giorno 18 gennaio p. v., al protocollo della Direzione superiore del R. Convitto suddetto.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1.° Certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professa la religione cattolica, 2.° Attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi avere subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale, 3.° Dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, e se vivano entrambi i genitori; 4.° Dichiarazioni del competente Municipio, vedute e ratificate dal R. Commissariato distrettuale, sull'importare della sostanza dei genitori, ovunque posta, sul soldo o sulla pensione che il padre percepisce, e sulla sostanza, che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorata la piazza; 5.° Certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costumatezza del concorrente, 6.° Certificati degli studii percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d'istruzione; 7.° Certificato della competente Autorità relativamente ai servigi che dal padre fossero stati prestati allo Stato, 8.° Nel caso di concorso alla mezza pensione, si richiede anche una dichiarazione legale del padre o tutore d'essere in grado di sostenere il peso dell'altra metà della pensione ordinaria di L. 350 annue; ed inoltre una obbligazione di versare all'ingresso del giovane graziato nello Stabilimento un trimestre della suddetta pensione, e l'importo di un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a guarentigia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'alunno nell'Istituto, 9.° Dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, coll'obbligazione di versare inoltre, al di lui ingresso nello Stabilimento, il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità, ritenuto che senza la contemporanea consegna del corredo completo non avrà luogo l'accettazione del graziato nel Convitto.

I concorrenti devono aver compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno ed il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di Sua Maestà e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche, che non fossero come sopra documentate, e non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione.

Si avverte, che il termine per entrare nell'Istituto è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori o parenti del Decreto di nomina, e che scaduto questo termine senza concludente giustificazione del ritardo, s'intenderà senz'altro il graziato decaduto dal beneficio conseguito, ed inoltre che verrà licenziato e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità, nel qual caso le partite di debito verranno pareggiate mediante la somma depositata o per l'uno o per l'altro oggetto al momento dell'ingresso.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 16 dicembre 1858.

N. 24584. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando che Tommaso conte Michieli di qui, del fu Domenico e della vivente Paolina Moceni siasi allontanato da qualche tempo illegalmente da questa Provincia domiciliando ora in Piemonte,

Visti i §§ 24, 25, 31, 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si diffida il conte Tommaso Michieli a far ritorno negli Stati di S. M. I. R. A. nel termine perentorio di mesi sei, onde giustificarsi dei motivi della sua illegale assenza, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle vigenti leggi.

Questo Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e di Venezia, ed affisso nell'Albo delegatizio, nonchè in quello del Comune di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 5 dicembre 1858.
L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale,
Conte CORONINI-CRONBERG.

N. 31575. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che il dott. Pietro Ferrazzi avvocato presso questo I. R. Tribunale provinciale, si trovi in estero Stato senza esser munito di regolare passaporto, questa I. R. Delegazione, inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il detto dott. Ferrazzi a far ritorno negli Stati imperiali austriaci entro mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla precitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei Comuni di Udine e Palmanuova.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 23 dicembre 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 31875. EDITTALE. (3.° pubb.)

Essendo rimasto vacante per morte dell'ultimo investito il Beneficio semplice di S. Donato di Varana nella parrocchia di Nogarole, Distretto di Villafranca, di asserito diritto patronale di quel rev. parroco pro tempore, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del nuovo beneficiato, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale le loro pretese corredate dai legali documenti, nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito anche nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni e diritti avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami, che si presentassero dopo scorso il termine prefisso o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 23 dicembre 1858.
Per l'I. R. Delegato provinciale assente:
L'I. R. Vicedelegato, M. LORENZONI.

N. 21871. AVVISO. (3. pubb.)

A senso della Notificazione 16 corr. N. 39688 dell'Ecc. I. R. Luogotenenza veneta, avendo principio col giorno 2 gennaio prossimo venturo, le operazioni preliminari per la prossima leva militare 1859, e vicina quindi l'epoca del reclutamento,

Si avvertono tutti i giovani soggetti per età alle cinque prime classi della leva medesima a non allontanarsi dal proprio domicilio senza permesso, giusta il § 7 della nuova legge coscrizionale, sancita colla Patente Sovrana 29 settembre p. p. ed a rientrarvi se fossero assenti, per adempiere i rispettivi obblighi in persona.

Oltre alle penalità per la contravvenzione di Polizia, nella quale incorrerebbe una tale arbitraria assenza, chi non si prestasse all'adempimento degli obblighi suddetti, non potrebbe pretendere pel solo fatto della propria assenza al ripristino in tempo, per l'insinuazione degli eventuali titoli di esenzione oltre all'epoca assegnata dal § 27 della suddetta legge, ed alle giustificazioni dell'incorsa refrattarietà pegli effetti del successivo § 45 qui sotto riportato, per cui nell'osservanza di tali norme è impegnato oltre l'interesse personale dei coscritti anche quello dei loro genitori, tutori o parenti.

Si avverte inoltre, che chiunque ha in alloggio taluno che si trova nelle suddette prime cinque classi di età chiamate per la leva 1859, è obbligato a notificarlo all'Autorità comunale nel corso dell'ultima settimana prima che si dia corso al reclutamento, e che chiunque poi gli dà alloggio durante il reclutamento, deve fare tale notifica entro 24 ore.

Il presente Avviso sarà pubblicato nelle consuete forme e letto dall'altare a cura dei reverendi parrochi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo 27 dicembre 1858.
L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

§ 45. Chi è obbligato a comparire innanzi alla Commissione di leva ed omette di presentarsi senza sufficiente motivo di scusa, viene trattato come refrattario, e chi scientemente gli presta aiuto, come correo di refrattarietà.

Un refrattario che viene riconosciuto abile al servigio (eccetto il caso che possa giustificare la sua assenza) dovrà servire oltre l'ordinaria capitolazione (§ 6) ancora un anno qualora siasi presentato spontaneamente, e due anni qualora sia stato forzato a presentarsi.

Se un refrattario che non ha potuto giustificarsi, viene riconosciuto inabile, viene punito nel primo caso con arresto sino a quattordici giorni, e nel secondo con arresto sino ad un mese.

Qualora il refrattario abbia già oltrepassata l'età di 36 anni (§ 2) e non possa provare che fin da quando entrò nella prima classe d'età era inabile al servigio, verrà punito con arresto sino a sei mesi.

Il refrattario viene arruolato a conto del completamento assegnato al distretto di estrazione in cui fu colto.

I correi di refrattarietà vengono puniti con arresto sino a tre mesi.

Chi effettua il fermo di un refrattario riceve dal Dicastero politico del Dominio un premio dell'importo di ventiquattro fiorini val. austr. da corrispondersi dall'Erario verso rifusione dai beni del refrattario e dei correi.

AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Dovendosi procedere al rimpiazzo del posto di professore di contrabasso, resosi vacante presso l'I. R. Conservatorio di musica in questa città, al quale è annesso il soldo di annui fior. 455 val. austr., colla classe IX di Dieta, se ne apre il concorso a tutto il prossimo venturo gennaio.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine insinuare la loro istanza alla Curatela dell'I. R. Conservatorio di musica, avvertendo di corredarla in ispecialità dei documenti comprovanti l'età, gli studii percorsi, i gradi accademici che il petente avesse ottenuto, ed i servigi eventualmente prestati allo Stato, e d'indicare altresì se ed in quale grado di parentela si trovi esso congiunto cogl'impiegati dello Stabilimento.

Dalla Curatela governativa dell'I. R. Conserv. di musica,
Milano, 20 dicembre 1858.

N. 24202. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 17 gennaio 1859, dalle ore 10 ant. alle tre pom., si terrà nel locale di questa I. R. Intendenza un ulteriore esperimento d'asta per la vendita dei fondi in Rustega qui sotto indicati, di provenienza di Luigi Gradara.

L'asta sarà aperta in base al prezzo di fior. 2730 di valuta nuova austriaca, pagabili in monete legali dello Stato.

Ogni aspirante dovrà eseguire, prima delle ore 2 pom. del giorno stabilito per l'asta, il deposito di f. 273 valuta nuova a., e le offerte segrete dovranno essere corredate della prova del seguito versamento in questa I. R. Cassa di finanza del detto deposito di fior. 273 valuta austriaca.

Del resto, tutte le altre condizioni cui viene vincolata l'asta sono quelle stesse pubblicate cogli antecedenti Avvisi di questa Intendenza 13 febbraio e 25 maggio p. p., N.i 2536-9205 dei quali sarà libero ad ogni aspirante di prendere cognizione presso questa Intendenza.

Qualora il detto esperimento dovesse andar deserto sarà ripetuto nei successivi giorni 18 e 19 gennaio 1859.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 17 dicembre 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Descrizione dei beni da alienarsi.

1. Casa colonica, in Mappa al N. 1465, di pertiche —.21, rendita L. 5 - 19.
2. Orto, al N. di Mappa 1466, di pertiche —.22, rendita L. — : 96.
3. Casa colonica, in Mappa al N. 1470, di pertiche —.24, rendita L. 6 - 58.
4. Orto, in Mappa al N. 1471, di pertiche —.16, rendita L. — .70.
5. Arat. arb. vit., al N. di Mappa 1477, di pert. 33.10, rendita L. 66 30.
6. Casa colonica, in Mappa al N. 1646, di pert. —.13, rendita L. 7. 69.
7. Arat. arb. vit., in Mappa al N. 1658, di pert. 91.54, rendita L. 102. 52.
8. Casa colonica, al N. di Mappa 1881, di pert. —.11, rendita L. 7 69. Tutti questi beni sono posti in Rustega, Distretto di Camposampiero, Provincia di Padova.

N. 33623. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)
che verrà aperta presso l'I. R. Commiss. distrett. in S. Daniele del seguente stabile descritto nel censo stabile, in Mappa di Ragogna, Distretto di S. Daniele, Provincia del Friuli
N. 2378, casa con corte ed orto di pertiche —.16, colla rendita censuaria di L. 7 . 56.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 si espone in vendita nel locale dell'I. R. Commissariato distrettuale in S. Daniele la suddetta proprietà, sul dato fiscale di fior. 126 della nuova valuta, pari ad austr. L. 360 moneta di convenzione, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 29 gennaio 1859 dalle ore 10 della mattina alle 3 pom.

2. Ogni obblazione all'asta dovrà essere cautata col deposito del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante, da aumentarsi, appena chiusa l'asta, in relazione al prezzo di delibera.

3. Ciascun aspirante potrà esaminare presso l'Ufficio incaricato dell'asta, i capitoli per la vendita, addizionali alle presenti condizioni (da' quali è stata eliminata la prescrizione dell'obbligo a carico del compratore di far eseguire la trascrizione del contratto di vendita negli Uffizii ipotecarii, ed ogni altra relativa ed analoga a tale obbligo), e l'atto di stima, e potrà ottenerne copia a sue spese, come pure visitare la realità posta in vendita.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 10 dicembre 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 21348. AVVISO. (3.° pubb.)

Essendo avvenuti alcuni errori nell'indicazione degli appunti dell'Avviso di concorso 27 novembre a. c. N. 21348-2543 pel conferimento della Dispensa di Privative in Castelfranco, si trova di portare a pubblica notizia il seguente rettificato riassunto del medesimo.

Lo smercio all'ingrosso avvenuto per parte della Dispensa nell'anno camerale 1857 si fu.

per sali, di quintali metrici 1509 - 90 pari a fior. 21885 . 90
per tabacchi . . . . » 15639 36 1/2
per marche da bollo delle diverse classi » 5073 . 60

sicchè in complesso a denaro fior. 42598 - 86 1/2

La provvigione relativa calcolata in ragione di fior. 5 soldi $27\ ^{16}/_{100}$ per ogni cento fiorini del valore di vendita del sale levato, fior. 7 soldi $90\ ^{64}/_{100}$ per ogni cento fiorini del valore di vendita del tabacco levato, e fior. 3 soldi 50 per cento sul valore delle marche da bollo, offerse nel detto periodo un reddito brutto di . . . . fior. 2517 57
Le spese si calcolano in . . . . » 2163 15

e perciò la rendita depurata si ritiene in fior. 354 : 42
alla quale aggiunta l'utilità della minuta vendita
che si calcola in . . . . fior. 825 . 65

si avrebbe un complessivo reddito netto di fior. 1180 07

Affinchè ciò possa giungere in tempo utile a notizia e norma degli eventuali concorrenti alla Dispensa suddetta, si trova di prorogare l'esperimento di pubblica concorrenza, il quale sarà invece tenuto il giorno 20 gennaio p. v. 1859, ferme ne restando tutte le altre indicazioni e disposizioni contenute nel suddetto Avviso 27 novembre a. c.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 21 dicembre 1858.
TOMBOLANI, *Segretario.*

N. 21348. EDITTO. (3. pubb.)

Si è reso vacante in questa Diocesi, per la morte dell'ultimo investito, D. Gaetano Lugo, il beneficio parrocchiale di S. Zenone di Beara, di asserito juspatronato della nobile famiglia Zacco di Padova.

Perciò s'invitano tutti quelli, che vantassero pretese al diritto attivo di nomina del nuovo parroco, ad insinuare i proprii titoli al protocollo di questa R. Delegazione nel perentorio termine di giorni 30 dalla data del presente Editto; spirato il quale termine sarà proceduto all'elezione senza riguardo alcuno, per questa volta, ad ulteriori dimande.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 21 dicembre 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 20177. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando dagli atti come Astianate Plateo, figlio di Giuseppe, domiciliato in Cividale, siasi allontanato dagli Stati di S. M. I. R. A. senza regolare passaporto, questa I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il detto Astianate Plateo a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre entro lo stesso termine le eventuali sue giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla precitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 4 dicembre 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 1616. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)
per l'impresa delle condotte dei prodotti minerali ed altri generi da spedirsi per conto della R. Amministrazione minerale di Agordo ai depositi di Venezia e di Belluno e viceversa.

1. Nell'Ufficio dell'I. R. Ispettorato minerale di Agordo, il giorno 17 gennaio 1859, alle ore 11 ant., avrà luogo l'esperimento d'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto la riserva della Superiore approvazione, l'impresa della condotta da Agordo a Venezia, e da Agordo a Belluno e viceversa dei prodotti minerali ed altri generi da spedirsi fra questi punti per conto della R. Amministrazione minerale.

2. L'impresa sarà duratura pel triennio da 1.° marzo 1859 a tutto febbraio 1862, colla facoltà alla I. Amministrazione di poter rescindere il contratto a di lei piacimento, previo avviso al deliberatario di due mesi.

3. Sarà libero alla R. Amministrazione minerale di determinare illimitatamente la quantità e qualità dei prodotti minerali da trasportarsi, e soltanto in via presuntiva si accenna consistere nei quantitativi seguenti, cioè

a) per le condotte da Agordo a Venezia, annualmente
Rame rosetta o d'altra forma . . . migl. metr. 200
Vetriolo di ferro . . . . » 200
Varii generi . . . . » 4

b) per le condotte da Agordo a Belluno, annualmente:
Rame rosetta o d'altra forma . . . migl. metr. 4
Zolfo . . . . » 11
Ferro . . . . » 2
Acciaio . . . . » 1
Vetriolo di ferro . . . . » 10
Altri generi . . . . » 3

4. I dati regolatori d'asta sono i seguenti, cioè

a) di fior. 10 . 20 v. a. per cadaun migl. metrico, netto di tara, pel carico, scarico e condotta dei prodotti minerali suddetti da Vall'imperina ai magazzini erariali in Venezia, comprese le spese d'incanevo ed escanevo dei prodotti medesimi in e da detti depositorii,

b) di fior. 9 : 78 v. a. pure per cadaun migliaio metrico, netto di tara, di tutti gli altri generi da condursi da Venezia ad Agordo,

c) di fior. 3 13 v. a. per cadaun migl. metrico, netto di tara, dei prodotti minerali ed altri generi diversi per le condotte da Agordo a Belluno e viceversa.

5. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 245 v. a., che verrà restituito ai medesimi, dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, che sarà a lui restituito subito dopo che avrà prestata la voluta cauzione e si avrà prestato pure alla definitiva stipulazione del contratto.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche od in viglietti del Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

6. È eziandio permesso d'insinuare delle offerte in iscritto sotto l'osservanza delle discipline seguenti

a) Le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, di cui l'art. 5, o della prova che questo deposito venne opportunamente fatto in una R. Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate avanti il principio dell'esperimento d'asta all'Ispettorato minerale in Agordo;

c) devono esprimere con chiarezza, in lettere ed in cifre, l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente colla indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl'illetterati dovranno, oltre il proprio segno di croce, far sottoscrivere l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio.

d) Sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda. « Offerta per l'impresa della condotta da Agordo a Venezia e viceversa e da Agordo a Belluno e viceversa dei prodotti minerali ed altri generi da spedirsi fra questi punti per conto della R. Amministrazione minerale, corredata dall'importo di fiorini 245 » della quitanza di Cassa del deposito cauzionale di fiorini 245 v. a., »

e) Queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione, che l'offerente si obbliga di osservare esattamente le condizioni tutte dell'Avviso d'asta 30 dicembre 1858 e del Capitolato generale d'appalto,

f) Finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

Come deliberatario dell'appalto verrà indi riguardato quello che, [illegible] all'asta vocale, od in base [illegible] regolare offerta scritta sarà per comparire come miglior offerente. Se la migliore offerta vocale e la scritta fossero eguali, verrà data la preferenza alla vocale, e fra due o più offerte scritte fra loro eguali, verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e di delibera.

7. Le offerte a [illegible] sono obbligatorie per l'offerente, dal momento in cui furono fatte, e quelle in iscritto dal momento della loro presentazione presso l'Ufficio minerale di Agordo.

Il deliberatario resta vincolato verso la pubblica Amministrazione dal momento suindicato pel pieno adempimento degli assunti impegni e solo nel caso che venisse dalla competente Autorità disapprovata la delibera cesserà per lui l'obbligazione derivante dalla sua offerta dall'istante in cui gli venisse intimata la concernente decisione.

La Stazione appaltante sarà vincolata verso il deliberatario dal giorno in cui sarà resa nota al medesimo la definitiva accettazione della sua offerta.

Seguita la delibera non saranno accettate offerte di miglioria a termine delle vigenti disposizioni.

8. L'Amministrazione minerale dovrà essere cautata con un deposito nella misura di fiorini 1750 v. a. in contanti od in Obbligazioni pubbliche, o viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili come all'articolo 5.° od altrimenti mediante una cauzione fondiaria.

9. Le spese inerenti alla formale contrattazione saranno a carico dell'imprenditore.

10. Tutte le altre condizioni particolari e relative a questa impresa sono espressamente dettagliate nel Capitolato d'asta di pari data e numero ostensibili a comune intelligenza degli aspiranti, presso l'I. R. Ispettorato minerale in Agordo, poi in Belluno e Venezia presso gl'II. RR. Ufficii di smercio dei prodotti montanistici.

11. Per ultimo si aggiunge che laddove la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altro giorno, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo prevenuti i concorrenti e ferma ad ogni modo la migliore offerta ottenutasi, sulla quale si riaprirà l'asta.

Dall'I. R. Ispettorato montanistico,
Agordo, 30 dicembre 1858.

N. 12. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Essendo rimasto disponibile il posto di scrittore presso l'I. R. Conservazione delle ipoteche in Udine, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 241 38 val. austr., aumentabile a fior. 324 : 83, vengono perciò avvertiti tutti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a quest'Ufficio le loro suppliche debitamente documentate, ed in bollo competente, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza pubblicazione, adempiute però le prescrizioni di legge riguardo alle dichiarazioni di parentela cogl'impiegati addetti a questa Conservazione, avvertendo che si avrà particolare riguardo nel conferimento del posto medesimo a que' quiescenti giudiziarii che avessero titolo e diritto a termini di legge.

Dall'I. R. Conservazione delle ipoteche,
Udine, 4 gennaio 1859
L'I. R. Conservatore MARCHI.

N. 5. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.

Viene aperto il concorso al posto di cassiere resosi disponibile presso questa Direzione, al quale è congiunto il godimento dell'annuo soldo di fior. 1155 val. austr., verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'eguale importo.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze corredate dai voluti documenti, non più tardi del giorno 12 febbraio 1859 al sottoscritto Consigliere imperiale direttore col mezzo delle Autorità da cui dipendono, dichiarando se o meno siano legati in parentela con alcuno degl'impiegati di essa Direzione o dei dipendenti Ricevitori del Lotto, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4330-273, coll'avvertenza che il detto posto esige la perfetta conoscenza della manipolazione di Cassa.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 4 gennaio 1859
Il Consigl. imp. Direttore, PULCIANI.

AVVISO D'ASTA. (3.° pubb.)

Da parte dell'I. R. Direzione del Genio in Venezia, si rende noto che nel giorno 17 gennaio 1859 precisamente alle ore 11 antim. si terrà uno sperimento d'asta nell'Ufficio della Direzione suddetta in casa S. Stefano, per deliberare al maggior offerente le ulteriori affittanze delle sottonominate realità per il periodo di tempo da 1.° novembre 1858 a tutto ottobre 1867, salva però la Superiore approvazione.

Denominazione delle realità d'affittarsi.

1. Isola delle Vignole, il taglio dell'erba sopra la parte del terreno spettante alla Direzione del Genio, prezzo fiscale dell'asta fior. 141 . 05, cauzione da depositarsi fior. 141 . 05 val. austr.

2. Ridotto Caroman, il taglio dell'erba nell'interno del Forte eccettuati i parapetti, prezzo fiscale dell'asta fior. 8 : 40, cauzione da depositarsi fior. 8 . 40 v. a.

Condizioni alle quali sono vincolate le affittanze.

1. Ogni concorrente dovrà essere munito dalla Autorità locale di un certificato comprovante la sua idoneità, meno quegl'individui riconosciuti dalla Direzione del Genio come idonei e capaci di poter condurre una locazione, e senza questo certificato nessuno verrà nè potrà essere ammesso alla presente asta, una misura che in riguardo militare è di comune importanza.

2. Dopo fatto il deposito degli avalli segnati nella Tabella, i quali terminata l'asta saranno trattenuti ai rispettivi deliberatarii qual cauzione, e che verranno depositati nella I. R. Cassa delle Fortificazioni, la Commissione aprirà l'asta basato sopra il primitivo importo d'affitto, l'affittanza salva la Superiore approvazione passerà in favore del miglior offerente per il periodo di tempo dal 1.° novembre 1858 a tutto ottobre 1867, avverandosi poi il caso che l'Amministrazione dello Stato per viste militari o per qualunque motivo e scopo volesse riprendere il fondo locato in tutto od in parte in qualunque tempo prima dell'espiro del termine contrattuale, l'affittuale dovrà tosto e sopra semplice diffida in iscritto per parte dell'I. R. Direzione del Genio dimettersi dal possesso, e restituire in tutto od in parte secondo la fattagli diffida il terreno ed i fabbricati, non avendo egli diritto ad altro che ad una proporzionata remissione di fitto.

3. Venuta che sarà la Superiore approvazione dell'atto d'asta verrà consegnato all'affittuale mediante inventario il rispettivo deliberato terreno, e sarà suo obbligo di migliorare e non deteriorare il fondo o le fabbriche. Sarà personalmente risponsabile d'ogni danno arrecato ai terreni ed ai fabbricati ed alle piante o da lui stesso, o dalla gente a lui appartenente o da qualunque altro.

4. Non potrà dall'affittuale, senza prima aver ottenuto l'assenso della Direzione del Genio venir fatta alterazione ed innovazione di sorte nell'oggetto locatogli. Nel caso di operata arbitraria alterazione dovrà l'affittuale dietro ordine della Direzione del Genio tosto ridurre il terreno ed i fabbricati nello stato primitivo senza che ei possa accampare pretesa d'indennizzo per nessuno immaginabile titolo o causa.

5. È vietato assolutamente all'affittuale di subblocare od in tutto od in qualunque parte ad altri individui l'oggetto locatogli. Ha l'obbligo invece di condurre egli stesso la locazione per proprio conto durante tutto il tempo della locazione, giacchè la Direzione del Genio non vuole riconoscere nessun subconduttore. Non viene permesso all'affittuale di assoldare gente sospettosa per coltivare i terreni o per alloggiare nei fabbricati, anzi dovrà esser sua cura che non si operi contro le leggi militari di polizia, che se ciò avvenisse sarà annullato il suo contratto, ed ei dovrà pagare i danni.

6. Gli avalli depositati al cominciare dell'asta saranno restituiti ai non deliberatarii subito dopo che la medesima sarà ultimata.

7. Viene stabilito che i deliberatarii resteranno vincolati verso l'Erario militare dal momento della sottoscrizione del protocollo d'asta, e questo verso quelli dal giorno della seguitane ratificazione.

8. Le spese per la carta bollata pel contratto saranno a tutto carico del conduttore, parimenti viene stabilito che mancando ai vivi l'affittuale, abbiano a continuare la locazione i suoi eredi ed assumere le condizioni.

9. Il deliberato annuo affitto viene diviso in due eguali rate da pagarsi anticipatamente nell'I. R. Cassa delle Fortificazioni, sul versamento della quale verrà all'affittuale rilasciata una quietanza d'Ufficio.

10. Allo spirare dell'affittanza viene stabilito qual condizione principale, che per parte della Direzione del Genio non avrà luogo alcuna diffida, ma che invece l'affittuale è assolutamente tenuto di consegnare col 31 ottobre 1867 la locatagli realità od alla Direzione del Genio, oppure secondo le circostanze immediatamente al nuovo affittuale.

Le altre capitolazioni d'asta sono ostensibili nella predetta Cancelleria di Direzione del Genio a S. Stefano dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane, esclusi i giorni festivi.

Venezia, 28 dicembre 1858.

N. 36392. AVVISO. (3. pubb.)

L'I. R. Direzione di Polizia in Venezia rende noto, che furono rinvenuti in questa città o ricuperati dal mare i seguenti effetti, affinchè chiunque provar potesse debitamente il suo diritto sugli stessi, possa insinuarlo alla scrivente entro un anno, a senso del vigente Codice civile generale.

Una catenella da orologio con chiavi, sigillo, ed un anello d'oro; una spilla diamanti rinvenuta al Lido, una cambiale per austr. L. 2500, uno smaniglio d'oro; una botte d'olio recuperata in mare tra l'Isola di Sardegna e le Coste Barbaresche.

Venezia, 31 dicembre 1858.

N. 11. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Tribunale provinciale in Belluno un posto di accessista, coll'annuo soldo di fior. 420 valuta austriaca, si prefigge il termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta di Venezia per l'insinuazione degli aspiri, coll'avvertenza che i concorrenti dovranno produrre e corredare le loro istanze a termini dei §§ 16, 19 e 22 della legge organica 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 7 gennaio 1859.
HEUFLER.

N. 210. AVVISO (2. pubb.)

Rimasto vacante presso la I. R. Pretura di Piove un posto di cancellista, coll'annuo soldo di fior. 525 val. austr., ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 420 della suddetta valuta, vengono avvertiti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire, col tramite di legge a questa Presidenza, le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi, entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni sul bollo e sulla dichiarazione di parentela con altri impiegati.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 7 gennaio 1859.
GREGORINA.

N. 17963. AVVISO. (3. pubb.)

In corso essendo le operazioni presso i Rev. parrochi, Rappresentanze comunali e RR. Commissarii distrettuali inerenti alla compilazione delle liste coscrizionali per la leva 1859 nel senso dell'articolo 4 della Sovrana Patente 29 settembre p. p. pel completamento dell'armata e prossima l'epoca del reclutamento nella decorrenza da 1.° febbraio p. v., si avvertono tutti i giovani soggetti per età alle singole classi della leva medesima a non allontanarsi dal proprio domicilio senza permesso, ed a rientrarvi, se fossero assenti, per adempiere ai rispettivi doveri in persona.

Oltre alle pene per la contravvenzione di Polizia, nella quale incorrerebbe con tale arbitraria assenza chi non si prestasse all'adempimento degli obblighi suddetti, non potrebbe pretendere pel solo fatto della propria assenza al ripristino in tempo per l'insinuazione degli eventuali titoli di esenzione oltre all'epoca assegnata dall'articolo 27 della suddetta legge e alle giustificazioni dell'incorsa refrattarietà pegli effetti del successivo art. 45 qui sotto riportati, per cui nell'osservanza di tali norme è impegnato, oltre all'interesse personale dei coscritti, anche quello dei genitori, tutori e parenti.

Le Autorità politiche e locali e l'I. R. gendarmeria sono invitate a cooperare per l'esatta esecuzione delle succennate avvertenze che vengono diffuse mediante pubblicazione nei siti soliti, e la lettura dall'altare.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 20 dicembre 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

§ 27. L'Autorità distrettuale pubblica le liste nei Comuni coll'avvertenza, che chiunque

a) voglia indicare un'ommissione od inscrizione inesatta, od

b) opporsi alla fatta indicazione di un coscritto come notoriamente inabile od esente d'ufficio o

c) creda di essere esente dall'obbligo di entrare nell'armata, ha il diritto di presentare le sue osservazioni all'Autorità distrettuale entro il termine da stabilirsi dalla medesima secondo lo stato dei mezzi di comunicazione, e di comprovare la sussistenza delle sue asserzioni.

Si dichiarerà in pari tempo che non si avrà più alcun riguardo a pretese di esenzione accampate più tardi, eccetto soltanto il caso in cui non fosse stato possibile di farle valere prima della decorrenza del fissato termine.

§ 45. Chi è obbligato a comparire innanzi alla Commissione di leva ed ommette di presentarsi senza sufficiente motivo di scusa, viene trattato come refrattario, e chi scientemente gli presta aiuto, come correo di refrattarietà.

Un refrattario, che viene riconosciuto abile al servigio (eccetto il caso che possa giustificare la sua assenza), dovrà servire, oltre l'ordinaria capitolazione (§ 6), ancora un anno, qualora siasi presentato spontaneamente, e due anni qualora sia stato forzato a presentarsi.

Se un refrattario, che non ha potuto giustificarsi, viene riconosciuto inabile, viene punito nel primo caso con arresto fino a quattordici giorni, e nel secondo arresto fino ad un mese.

Qualora il refrattario abbia già oltrepassata l'età di 36 anni (§ 2), e non possa provare che fin da quando entrò nella prima classe di età, era inabile al servigio, verrà punito con arresto fino a sei mesi.

Il refrattario viene arruolato a conto del completamento assegnato al Distretto di estrazione in cui fu colto.

I correi di refrattarietà vengono puniti con arresto fino a tre mesi.

Chi effettua il fermo di un refrattario riceve dal Dicastero politico del Dominio un premio dell'importo di 24 fiorini in valuta austriaca, da corrispondersi dall'Erario verso rifusione dai beni del refrattario e dei correi.

N. 43164. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ed ossequio al Decreto 9 dicembre corrente N. 23718-3853 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4615, si terrà pubblica asta il giorno 24 gennaio 1859, dalle ore 10 antim. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa con bottega annessa in parrocchia di SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, al civ. N. 2319, anagr. 1548-1630, coerenziata dal N. 1337 della nuova mappa del Comune censuario di Dorsoduro colla sup. di pert. —.14 e rend. cens. di L. 45 . 38, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè siano stillate in carta munita della competente marca da bollo, e siano prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 24 gennaio suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di fior. 1005 . 97 della nuova val. austr.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 dicembre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 20987 AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Nel palazzo di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, sarà tenuto un pubblico esperimento d'asta nel giorno 25 gennaio 1859, dalle ore 11 mattina, alle ore 3 sera, per la vendita del fabbricato erariale posto nella R. città di Rovigo, in parrocchia dei SS. Francesco e Giustina, ora Monastero delle Terziarie detto delle Muneghette, proveniente dal patrimonio del predetto Monastero, ed ora di proprietà dell'I. R. Cassa d'ammortizzazione austriaca.

La vendita avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni indicate nel primitivo Avviso d'asta 15 luglio 1854 N. 8503, colla differenza che il prezzo fiscale allora stabilito in austr. L. 5227 : 66, pari a fior. 1828 : 98 1/4 della valuta corrente austr., ribassato di un otto per cento, viene ora fissato in fior. 1683 . 31.

Avvertesi che il valore di stima calcolato in ragione di area, e dei materiali a terra colla detrazione, poll'area di due ventesimi per eventualità ed amministrazione, e del quarto per pubblici carichi, e pei materiali trarne un quarto in causa frantumi che possono risultare dalla demolizione, ed un venti per cento per le spese di questa, in complesso dava il valore indicato nel precedente Avviso 15 luglio 1854 sopra detto, per cui il nuovo ribasso presenta condizioni più vantaggiose pegli acquirenti.

È libero a ciascuno di visitare lo stabile posto in vendita, rivolgendosi al custode Giuseppe Zuolo, nonchè d'ispezionare presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza delle finanze la stima ed il tipo di pianta, nonchè il Capitolato normale di vendita.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 17 dicembre 1858
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15391. 1 pubbl.

EDITTO.

Con odierno decreto fu dichiarato chiuso il concorso de' creditori apertosi sulle sostanze del cedente i beni Luigi Gregorio Sagguri, con Editto 14 giugno 1853 N. 7539.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Legnago, 23 dicembre 1858.
L' I. R. Pretore
Angeli.

N. 8430. 1. pubbl.

EDITTO.

Il concorso de' creditori stato aperto con decreto e relativo Editto 2 agosto p. p., N. 1940, in confronto de' cedenti i beni Piron Giuseppe e Caterina Pacan, coniugi, venne chiuso con odierno decreto pari Numero, dietro concordio degli insinuati, venendo conseguentemente rimessi li Piron e Pacan nel libero esercizio de' diritti civili.

Si pubblichi e s' inserisca nella Veneta Gazzetta.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Pieve, 18 dicembre 1858.
Il R. Pretore
Cavazzocca.
N. Molari, Canc.

N. 5702. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che nel giorno 9 aprile 1857 cessò di vivere in Farra, senza testamento, Pietro Antonio Simeoni fu Francesco, abbandonando una sostanza mobile di fiorini 27 30, aggravata da una passività di fiorini 13: 74; e che pure morì in Farra nel 3 settembre 1850 senza testamento Domenico Ghizzo q.m Antonio, con una facoltà di fiorini 46 · 24, aggravata da una passività di fiorini 9, 66.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Simeoni Francesco figlio e' prenominato defunto, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del dott. Giov. Battista Sparonelli ad esso deputato in curatore.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall' Imp. Reg. Pretura, Valdobbiadene, 6 dicembre 1858.
L' I. R. Consigl. Pretore
De Martini.
L. Vergerio.

N. 5904. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Valdobbiadene rende pubblicamente noto che l'inclito I. R. Tribunale Provinciale in Treviso con suo decreto 10 dicembre corr. N. 8749 ha interdetta dall'amministrazione delle proprie sostanze siccome demente Francesca q.m Giovanni Merotto moglie a Gio. Maria Pascitto di Colle San Martino e da questa Pretura le venne deputato in curatore il proprio marito.

Dall' I. R. Pretura, Valdobbiadene, 22 dicembre 1858.
L' I. R. Consigl. Pretore
De Martini.
L. Vergerio.

N. 6019. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Maniago si porta a pubblica notizia che il giorno 23 febbraio 1858 morì in Maniago Libero Antonio De Vittor fu Leonardo, senza disposizione d' ultima volontà.

Essendo ignoto alla Pretura ove dimori la di lei sorella Maddalena De Vittor, si eccita la medesima, ed ove questa fosse defunta i di lei rappresentanti, a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso del solo erede fino ad oggi insinuatosi e del curatore avvocato Giovanni d.r Centazzo, a mente e ne' termini del § 131 della Patente Sovrana 9 agosto 1854.

Il che si affigga all'Albo Pretorio e ne' luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Maniago, 10 dicembre 1858.
L' I. R. Pretore
Romano.

N. 12736. 1. pubbl.

EDITTO.

Da quest' I. R. Pretura si rende noto che il dì 9 novembre 1857 morì in Rosà Valentino Baggio detto Breda fu Giuseppe, il quale con disposizione nuncupativa d' ultima volontà lasciò la propria sostanza alla moglie Caterina Castellani fu Angelo.

Ignorando il Giudizio ove dimori il di lui figlio Francesco Baggio, lo eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, senza di che sarà proceduto alla ventilazione ereditaria in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Giuseppe Baggio ad esso deputato.

Il presente sarà pubblicato all' Albo Pretorio, e ne' soliti luoghi di questa Città, e per tre volte verrà inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 28 novembre 1858.
L' I. R. Cons. Pretore
Nordio.

N. 2344. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Moggio reca a pubblica notizia che nel giorno 7 settembre 1858 morì a Pontebba Maddalena Filaferro vedova di Giuseppe Buzzi detto Barbaliz senza testamento lasciando superstiti i figli Luigi e Pietro-Giuseppe e le figlie Caterina ed Amalia a' quali sarebbe devoluta per legge l' eredità.

Essendo ignoto a questo Giudizio ove dimorano li nominati Luigi e Pietro-Giuseppe Buzzi Barbaliz vengono essi eccitati ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Pietro Bresciannello, di Pontebba, loro deputato.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Moggio, 11 dicembre 1858.
L' I. R. Pretore
Mandelli.
Moretti, Al.

N. 20694. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Padova rende e pubblica notizia che, nel giorno 3 agosto 1858 decesse in questa città Anna Zaggia fu Pietro, disponendo della di lei sostanza per testamento nuncupativo, rilevato giudizialmente nel 20 detto mese sotto il N. 20602.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali eredi successibili per legge abbiano diritto ad una tale eredità, vengono essi diffidati ad insinuarsi a questa Pretura nel termine di un anno dalla data del presente ed a presentare entro detto termine la loro dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione ereditaria in concorso dell' insinuato erede testamentario, e del nominato curatore avv. Tergolina.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 30 novembre 1858.
Il Consigliere Dirigente
Pogioli.
Pavan, Uff.

N. 5563. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Sacile si porta a pubblica notizia che il giorno 18 maggio p. p. morì in questo Ospitale Civile Angelo Tamai fu Gio. Battista lasciando il codicillo nuncupativo rilevatosi nella promemoria 13 detto mese, col quale dispose a favore della propria moglie Maria Casarsa a titolo di legato di un credito di fiorini 200 verso Pietro Brazer fu Francesco di Cordenons di Pordenone.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimorino il figlio minore Gio. Battista e la suddetta Maria Casarsa, si eccitano a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, poichè in caso contrario si procederà alla definizione dell'eredità in concorso degli altri che si fossero per dichiarate e del curatore avv. dott. Cavarzerani per la vedova superstite e del d.r Placido Perotti tutore e curatore al minore stesso deputato.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Sacile, 9 dicembre 1858.
L' I. R. Aggiunto
Zorzi.
Gallamberti Canc.

N. 9322. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con decreto 9 dicembre corr., N. 2149, l' I. R. Tribunale Provinciale in Belluno dichiarò d' interdire a Pescador Gio. Battista fu Vittore di Fonzaso, l' amministrazione delle sue sostanze, in seguito a ciò venne da questa Pretura nominato in curatore al medesimo il sig. Luigi Buzzati pure di Fonzaso.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Feltre, 14 dicembre 1858.
Il R. Pretore
Gatti.

N. 11075. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale in Udine con deliberazione 24 novembre 1858 ha interdetto per prodigalità Pietro del Piero di Antonio di Roveredo, a cui viene destinato in curatore Sante Redivo pure di Roveredo.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Pordenone, 3 dicembre 1858.
Il R. Pretore
Co. Ronchi.

N. 9412. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 5 corrente, N. 12346, ha interdetto per mania vaga pellagrosa Elisabetta Zan vedova Salbego, e questa Pretura sotto questa data e Numero le ha deputato in curatore Antonio Sciessere di Mure.

Si pubblichi ne' soliti luoghi qui ed a Pianezze, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Marostica, 11 novembre 1858.
Il R. Pretore
B. Scarabella.
L. Maraja, Canc.

N. 50934. 1. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia essere con deliberazione del locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile 22 spirante novembre N. 24213, stata interdetta per mentecattaggine a Giuseppe Perona o Perona l'amministrazione delle proprie sostanze, ed essergli stato costituito a curatore il signor Antonio Vendramin.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 30 novembre 1858.
Il Consigliere Dirigente
Gomm.
Foscolo.

N. 22506. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Padova porta a pubblica notizia, che nel 21 aprile 1858 decesse in questa città Baggiardi Paola fu Giuseppe, disponendo della lieve sua sostanza con testamento scritto in data 16 aprile 1858, in favore dell' avv. Marco dott. Panzaga.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali successibili per legge abbiano diritto ad una tale eredità, vengono essi diffidati ad insinuarsi a questa Pretura entro un anno dalla data del presente, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione ereditaria in concorso dell' erede insinuato, e dell'avv. d.r Tergolina che venne ad essi deputato in curatore.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 11 dicembre 1858.
Il Consigliere Dirigente
Pogioli.
Pavan, Uff.

N. 8655. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Arzignano rende pubblicamente noto che, nei giorni 22 gennaio, 22 febbraio e 17 marzo 1859, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento d' asta degli immobili in calce descritti, alle condizioni come qui appresso, sopra istanza di Giuseppe Cocco fu Sante, di Altissimo, coll' avv. Colpi, in odio di Antonia Cocco fu Francesco, moglie a Domenico Dal Lago, di Castelvecchio.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Condizioni d' asta.

I. L' immobile prescritto nel protocollo 13 maggio 1857, Num. 3230 di stima, verrà venduto al più offerente.

II. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo del valore di stima dell' immobile.

III. Nelli due primi esperimenti la vendita non succederà se non a maggior prezzo della stima, e nel terzo a qualsiasi prezzo.

IV. Il deliberatario avrà il godimento del fondo consecutivamente al protocollo di delibera, la proprietà gli sarà aggiudicata pagato l' intero prezzo.

V. Dal dì della delibera l' acquirente sottostarà a tutte le pubbliche imposte.

VI. Seguita la delibera tutti gli oblatori ritireranno il deposito fatto, meno l' acquirente, il quale dovrà rilasciarlo in deposito giudiziale, a cauzione degli assunti impegni.

VII. Sulla residua somma l' acquirente depositerà annualmente l' interesse del 5 per 100.

VIII. Tutte le spese fino alla delibera, verranno pagate dall' acquirente all' atto della delibera stessa, dietro liquidazione giudiziale, ed in mano dell' esecutante o suo procuratore col prezzo, quelle della delibera e tutte le successive, staranno a suo carico.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuno degli assunti obblighi, si potrà tosto procedere al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

Immobili da astarsi,
siti in Altissimo, in contrà Cocco.

Piccola casa, composta di due stanze, coperta a paglia, tra' confini a mattina Cocco Pietro, a mezzodì Cocco Antonio, a sera Cocco Gio. Maria, a settentrione Valle e strada comunale, in mappa stabile di Righello al N. 449.

Un campo e mezzo circa di terra arativa varia, detto il Campo del Motto Alto, tra' confini a mattina Speranza Cocco, a mezzodì con strada consortiva, e dagli altri lati con beni di Antonio Repele, erano di Giuseppe Cocco fu Benedetto, in mappa stabile suddetta al N. 425.

Dall' I. R. Pretura, Arzignano, 21 dicembre 1858.
Il R. Pretore
P. Cita.
Menara, Dier.

N. 8072 pen. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Arzignano rende pubblicamente noto che, in esito ad istanza di Elisabetta Vanzo vedova Cattazzo, di Castelvero, avrà luogo nel locale di sua residenza il giorno 1.° febbraio 1859 dalle ore 10 ant. alle 2 p., l' unico esperimento d' asta pel reincanto degli immobili sottodescritti, stimati complessivamente in austriache L. 16,772 64, e da deliberarsi anche a qualunque prezzo, in confronto ed a tutto danno di Giuseppe Panarotto fu Francesco, di S. G. Barone, deliberatario de' medesimi nell' 8 febbraio 1853, a giudiziale subasta, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto, esclusa ogni garanzia da parte degli esecutanti.

II. I beni saranno venduti al primo incanto ed a qualunque prezzo.

III. Ogni offerente, meno gli esecutanti, nel farsi oblatore dovrà depositare in danaro l' importo del decimo della stima, il deposito fatto dall' ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni, gli altri saranno restituiti.

IV. Entro 14 giorni dal dì che sarà intimato al deliberatario il decreto di delibera, dovrà esso depositare presso questa R. Pretura in denaro contante d' oro od argento in corso e di giusto peso l'intiero prezzo della delibera, computando in questo il fatto deposito solo dietro la prova dell'intiero pagamento, dietro sua nuova istanza potrà ottenere il possesso e la proprietà dello stabile.

V. Restano a carico del deliberatario le pubbliche imposte insolute pei fondi a lui deliberati, nonchè la tassa di commisurazione.

VI. Dovrà il deliberatario pagare nelle mani dell' avvocato della esecutante tutte le spese del reincanto dietro liquidazione giudiziale contandone l' importo sul prezzo della delibera, e rimettendo la relativa quetanza nell' istanza che dovrà fare, giusta la condizione quarta.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte si potrà procedere a nuovo reincanto tutto a suo rischio e pericolo e spese, rispondendo dei danni col deposito, e con ogni sorta dei suoi beni.

Descrizione degli stabili
da reincantarsi.

Edifizio di molino a due ruote con casa d' abitazione e poca terra prativa annessa, in contrà Conri, in mappa provvisoria al N. 1986, e stabile Rampe e Borchi a' N. 1160 e 1242, confina il tutto a levante Paolo Righetto e Gio. B. Panarotto mediante strada, a mezzodì Girolamo Righetto, e per risalto col fabbricato da Gio. Battista Roncari, a ponente in parte da Roncari e torrente Alpone, a tramontana Giuseppe Sgaggio, di pert. cens. 0 . 89. Stimato austr. L. 2960.

Corpo di terreno arativo, arborato, vitato con gelsi e parte boschiva con casa sopra, posta in contrada Perdanzi o Cattignano, in mappa provvisoria a' N. 2856 e 2857, e nella stabile di Cattignano a' NN. 1019, 1020, 1021, 1022, 1744, 1745, 1746, 1747, denominati Campo sopra la fontana, Dietro e davanti casa, Il Pian la Striga, Sotto casa e La Brara, confina a levante da Fochesato Domenico, Fochesato Carolina, a mezzodì dalla suddetta Fochesato Carolina e valle, a ponente da Fochesato Carolina e Bertoff Ermenegildo e d.r Lodovico, a settentrione dalla valle, della superficie di pert. cens. 45 21, pari a campi 11 2 1 67. Stimato austr. Lire 11,991.

Pezza di terra zappativa con frutti e poche viti ed olivi e parte boschiva, posta come sopra, detta Gli olivi ed il Poderno, in mappa provvisoria al N. 2475 e stabile di Cattignano a' N. 954 e 955, confinata a levante da valle, a mezzodì pure dalla valle che muove anco da strada, a ponente da Barro Campa, Valentino Romolo e fratelli, da Sartori Ermenegildo e dott. Lodovico, ed a settentrione dai suddetti fratelli Sartori, della superficie di pert. cens. 19 44, pari a campi 5 2 1 62. Stimati a. L. 1251 70.

Pezza arativa con pochi frutti posta nelle suddette pertinenze e contrada, detta il Campetto, in mappa provvisoria al N. 2150 e stabile al N. 959, confina a levante Righetto Vincenzo, a mezzodì da Righetto Angelo e fratelli, come pure a sera e settentrione, della superficie di pert. censuarie 4 . 08, pari a campi 1 0 0 46. Stimato a. L. 505 16.

Pezza di terra arativa con gelsi, ora prativa irrigatoria, posta come sopra, detta Prà sotto il bosco o Prà al fiume, in mappa provvisoria al N. 2439 e stabile suddetta al N. 903, confina da un lato da Apollonia Righetto detta Pradanza, e negli altri lati da Domenico Vanzo, della superficie di pert. cens. 2 47, pari a campi 0 2 1 12. Stimata a. L. 85.78.

Dall' I. R. Pretura, Arzignano li 22 novembre 1858.
Il R. Pretore
P. Cita.
Carpanedo, Al.

N. 14254. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede Civile, rende noto che dietro odierna deliberazione pari Numero viene aperto il concorso generale de' creditori sulla sostanza tutta di ragione di Filippo Zanetto, carrozziere di qui, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Governo del Regno Lombardo-Veneto.

E quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 17 marzo pr. v., in confronto dell' avvocato Giovanni d.r Corato, che viene nominato in curatore alle liti, nella sostituzione dell' altro avvocato Vincenzo d.r Fontana, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulle domande dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 19 marzo pr. v., alle ore 9 antim., colla avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina interinale dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 dicembre 1858.
Il C. A. Presidente
Tournier.
Palermeri, Dir.

N. 9850. 1 pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso rende pubblicamente noto che ad istanza di Giuseppe Antonio Celesia Banchiere di Milano, in confronto di Francesco Antonio Bianconi, seguirà nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, un triplice esperimento d' asta per la vendita giudiziale degl' immobili qui sotto descritti, cioè il primo nel dì 27 gennaio 1859 pr. v., il secondo nel 5 febbraio, ed il terzo nel 10 febbraio p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. con avvertenza che nel primo e secondo esperimento i beni non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè siene coperti i creditori iscritti, e sempre al maggior offerente, colle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano della Commissione del decimo del valore di stima dei beni, cioè di Fiorini 839 · 89 1/2 moneta nuova austriaca. A quello o quelli che non rimanessero deliberatari verrà tosto restituito il fatto deposito.

II. I beni si vendono in un solo Lotto e non saranno deliberati nei due primi esperimenti che a prezzo superiore a quello di Fiorini 8398 95 determinato dalla stima giudiziale 16 luglio 1856 N. 4580, della quale sarà libero agli aspiranti di averne ispezione e copia da questo Ufficio di Spedizione. Nel terzo esperimento poi potranno i beni essere deliberati anche a prezzo inferiore a quello della stima qualora basti a coprire i creditori prenotati sui beni stessi.

III. Entro otto giorni successivi a quello della delibera dovrà il compratore depositare nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale e con valute come alla prima condizione l' intero prezzo offerto, meno il decimo depositato al momento dell' asta.

IV. Oltre all'offerto prezzo staranno a carico del deliberatario le spese della procedura esecutiva a partire dall'istanza di pignoramento sino alla delibera inclusivamente, con obbligo di farne il pagamento all'esecutante o suo procuratore nel termine di tre giorni dopo la liquidazione giudiziale, nelle stesse valute come alla prima condizione, e nella specifica che gli verrà esibita, che in caso di differenza sarà liquidata da quest' I. R. Tribunale.

V. Si vendono i beni quali e quanti sono come descritti nel protocollo di stima 16 luglio 1856 senza riguardo alle eventuali variazioni che fossero posteriormente avvenute, miglioramento o peggioramenti.

VI. Saranno inoltre il deliberatario le spese d' asta e delibera, imposta di trasferimento, volture ed altro niente eccettuato.

VII. Dal giorno dell'effettuato deposito decorreranno a vantaggio del deliberatario le rendite dei beni e staranno a suo carico i pesi, salva liquidazione e pareggio sulla rata di tempo.

VIII. Adempiuto che abbia il deliberatario tutte le premesse condizioni dietro documentata sua istanza gli verrà data la immissione in possesso a termini di legge, e nel contrario caso d'inadempimento di alcuna delle condizioni si procederà al reincanto dei Beni a tutte di lui spese, pericoli e danni, dovendo rispondere al parziale soddisfacimento anche il decimo depositato all' atto dell'asta.

Descrizione dei Beni
da subastarsi,
Nella Provincia e Distretto
di Treviso,
Frazione di S. Lazzaro.

Campi 43 q.li 2 T. 240 1/2 circa A. P. V. a prato, orto e pascolo con fabbriche divise in due corpi.

Il primo di campi 41. 1. 240 1/2 con fabbriche coloniche, tra confini a levante il Pio Ospitale di Treviso, a mezzodì Rusteghello ed Ospitale suddetto, a ponente e tramontana Bianchini, condotto in affitto da Giuseppe Fuga e Domenico Marangon.

Il secondo corpo di campi 2 q.li 2 con casetta, condotto in affitto da Favaretto Anna, tra confini a levante e mezzodì Bianconi, ponente e tramontana Bianchini.

Tutti i suddetti beni sono allibrati in Censo alla ditta dell'attuale possessore esecutato Bianconi Francesco Antonio q.m Pietro, nel Comune censuario di S. Lazzaro di Gherada, a' Numeri di mappa 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 206, 209, 210, 211, 212, 214, 238, 239, 240, 241, 242, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 287, 296, 297, 298, 299, 304, 305, 306, 311, 578, 581, 582, 584, per la superficie di pertiche censuarie 213 99, rendita di A. L. 968 87, come nella perizia di stima 16 luglio 1856 e certificato censuario 20 novembre detto anno.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questo Tribunale e ne' luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 17 dicembre 1858.
Il Presidente
Eccheli.
Caneva, Dir.

N. 12214. 1 pubbl.

EDITTO.

Ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza, facente per l'I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza contro Giovanni dall' Agnol di Gamon, avrà luogo nel giorno 3 febbraio p. v., dalle ore 10 ant., alle 2 pom. nella residenza di questa I. R. Pretura il sesto esperimento d' asta giudiziale degli stabili qui sotto descritti a prezzo qualunque con moneta a tariffa ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili s'intenderanno venduti al maggior offerente nello stato e grado in cui si trovano quale risulta dalla stima 4 luglio 1855.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. L. 40 in riguardo delle spese e dell' adempimento dei capitolati di asta.

III. Entro 14 giorni dall' intimazione del decreto di delibera, dovrà l' aggiudicatario pagare in conto del prezzo alla R. Amministrazione le spese della procedura esecutiva dall' oppignorazione in avanti, cioè fino alla delibera inclusivamente, le quali spese sopra semplice istanza dovranno essere liquidate d' Ufficio dal giudice.

IV. Nei prossimi 30 giorni successivi a quello dell' intimazione del decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario depositare presso l' I. R. Pretura in Bassano il prezzo della delibera, computando a diffalco la somma corrisposta a titolo di spese, giusta il capo terzo nonchè l' importo del deposito versato a termini del capo secondo che sarà ritenuto in conto di prezzo.

V. Oltre al prezzo starà a peso del deliberatario quel qualunque onere e diritto reale che per avventura colpisse i beni da alienarsi, come pure il pagamento delle pubbliche imposte, sempre però a cominciare dal giorno dell' intimata delibera, ritenuto eziandio che dovrà stare pareggiato a suo carico quel qualunque aumento della cifra censuaria che eventualmente potesse aver luogo nella stessa maniera in cui andrebbe a devolversi a suo vantaggio qualunque diminuzione venisse nella cifra stessa stabilita.

VI. Data la sussistenza di qualunque debito per rate prediali scadute anteriormente all' intimazione della delibera, sarà tenuto il deliberatario, appena avuta l'intimazione medesima, a riconoscere il debito stesso e a farne l'immediato pagamento, imputandone l'ammontare a diminuzione del prezzo.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione de' beni da subastarsi se prima non avrà per sua parte pienamente giustificato l' adempimento delle condizioni suespresse.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni superiormente accennate, potranno farsi vendere i beni subastati a di lui rischio e pericolo in base al disposto del § 438 del Giudiziario Regolamento salva ogni azione che potesse in di lui confronto competere pel risarcimento del danno.

Descrizione degli immobili.

1. Pert. 1 39 coll'estimo di L. 0: 71, pascolo, nel Censo stabile di Cismon al N. di mappa 645.

Pert. 0. 20 coll'estimo di L. 0:01, roccia cespugliata, al N. 566 confinanti a mattina col N. 1267, a sera col N. 530, e tramontana colla strada comunale detta ... Cam. Vecchia. Stimati a. L. 173.

2. Pert. 1 48, coll' estimo di L. 0: 25, bosco ceduo forte, al N. di mappa 649.

Pert. 3 24 coll' estimo di L. 4: 24, ronco al N. di mappa 650.

Pert. 0 77, coll' estimo di L. 0. 06, boscato forte al N. di mappa 651.

Confinanti a mattina coi N. 648 e 660, a sera coi N. 652 e 724 a tramontana col N. 1364, a mezzodì col N. 604, posti tutti in Frazione di Primolano, Comune di Cismon, Distretto di Bassano, e vicini al Colle di Giano.

Stimati a. L. 241 20.

Il presente viene affisso nei soliti luoghi della Città e nel Comune di Cismon, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 6 novembre 1858.
Il Consigliere Pretore
Nordio.
Pavan, Al.

N. 9360 1 pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Luigi De Mattia che Angelo Battiston coll' avv. Dalla Verde produsse in suo confronto la petizione 27 dicembre 1858, Num. 9360, per precetto al pagamento entro tre giorni di a. L. 3060, pari a Fiorini 1071, a dipendenza della cambiale 13 novembre 1857 N.°, a. L. 7 22 spese di protesto oltre agli interessi del 6 per 100 da 1.° luglio 1858 in poi, ed alle spese giudiziali da liquidarsi, e che gli venne deputato in curatore quest' avv. Luigi d.r Tonelli, in confronto del quale si emise corrispondente precetto.

Lo si diffida quindi a produrre in tempo le proprie eccezioni che credesse necessarie e convenienti, od altrimenti a far pervenire al deputatogli curatore le proprie istruzioni, e fornirlo dei necessarii documenti e del mandato, attribuendo in caso contrario a sè stesso le conseguenze della sua inerzia.

Si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 31 dicembre 1858.
Il Presidente
Co. Eccheli.
Caneva, Dir.

N. 9361. 1 pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Luigi De Mattia che Angelo Battiston coll' avv. d.r Dalla Verde produsse in suo confronto la petizione 27 dicembre 1858 N. 9361, per precetto al pagamento entro tre giorni di a. L. 1060 in oro pari a Fiorini 378, a dipendenza della cambiale 8 novembre 1857, di a. L. 6 spese di protesto, oltre agli interessi del 6 per 100 da 1.° luglio 1858 in poi, ed alle spese giudiziali da liquidarsi, e che gli venne deputato in curatore questo avv. Luigi d.r Tonelli in confronto del quale si emise corrispondente precetto.

Lo si diffida quindi a produrre in tempo le proprie eccezioni che credesse necessarie e convenienti, od altrimenti a far pervenire al deputatogli curatore le proprie istruzioni e fornirlo dei necessarii documenti e del mandato attribuendo in caso contrario a sè stesso le conseguenze della sua inerzia.

Si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 31 dicembre 1858.
Il Presidente
Co. Eccheli
Caneva.

N. 13608. 1 pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Pretura di Cividale si notifica che nel giorno 3 febbraio 1859 ore 9 ant. sarà tenuto un esperimento per la vendita all' asta in onoraria giurisdizione degl' infrascritti stabili proposta da Valentino Cosmacini quale tutore della minore Anna fu Luigi Zampari con rapporto 7 agosto 1858 N. 8326 assentita dal curatore speciale avv. d.r Pontoni, stimati giudizialmente nell' inventario 20 agosto 1850 N. 8125 del quale è libero a ciascuno avere ispezione, e sotto la piena osservanza dei relativi capitoli d' asta qui pure appiedi trascritti, e gli stabili suddetti saranno deliberati nel detto esperimento a prezzo non minore alla stima coll' aumento di un quarto per cento sul valore di stima quanto alle case, e di un terzo quanto al prato.

Stabili da subastarsi
siti in Cividale.

Casa dominicale alli mappali NN. 509, 620, 745, 697 e 746, con brolo, orto e cortile, di pert. 10 14, rendita cens. L. 120 94.

Casa ad uso di tintoria con cortile al mappale N. 635 di pertiche — 91.

Prato in Purgessimo alli mappali NN. 3974, 1763, 1841, 1842, 1845 e 4306, di pertiche 80 91, rendita L. 102 96.

Condizioni d' asta.

1. L' asta sarà fatta in tanti Lotti quanti sono i singoli stabili da vendersi, e sarà da proclamarsi sul dato della stima di ciascun stabile, però coll'aumento di un quarto per cento sul valore di stima quanto alle case, e di un terzo quanto al prato.

II. L' asta sarà deliberata a prezzo non inferiore alla stima coll' aumento superiormente indicato, al maggior offerente, vincolata sempre all' approvazione del Tribunale nei riguardi della minore venditrice.

III. Il deliberatario, o deliberatarii delle case sopradescritte dovranno assumere a conto prezzo la corrisponsione annua di au. L. 171 43 dovuta al Cappellano di Carraria infissa sulle case medesime per testamento 10 febbraio 1842 dall' ora defunto Felice Zampari ritenuto il capitale dell' importo di a. L. 3428 60.

IV. Il deliberatario di dette case o deliberatarii saranno obbligati, questo individualmente, alla garanzia di evizione a favore della venditrice fino a che fama però rimanga scelta con approvazione della competente Autorità dall' obbligazione personale verso il cappellano pro tempore di Carraria per detto capitale e corrisponsione annua, fermo il diritto nella Zampari di ottenere ipotecaria iscrizione sopra entrambi gli stabili, duratura fino a che si mantenga il periodo della detta evizione.

V. Ogni offerente dovrà previamente a cauzione dell' oblazione depositare il decimo della stima dello stabile cui aspira in monete d'oro o d'argento al corso legale, il quale deposito sarà restituito a ciò non si sarà reso deliberatario.

VI. Il deliberatario dovrà entro giorni 15 dopo l' intimazione del decreto di approvazione della delibera depositare l' importo intero del prezzo della delibera stessa in moneta come sopra imputandosi la somma già depositata a cauzione, non effettuando nel detto termine il deposito, il deliberatario cadrà nella perdita del deposito di cauzione, ed inoltre sarà responsabile delle conseguenze di danno che fossero per emergere dalla propria mancanza.

VII. Tutte le spese del contratto, tasse di commisurazione e di volture censuarie restano a carico del compratore.

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, si affigga nei luoghi soliti ed all'Albo Pretoriale.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 26 dicembre 1858.
Il R. Pretore
Lonato.
Zuccca, Canc.

N. 9498. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu dal medesimo decretato l'aprimento del concorso generale de' creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nelle Provincie Venete di ragione de' cedenti i beni Angelo e Luigi fratelli Andreazza di Vincenzo, negozianti di Treviso.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro gli oberati suddetti ad insinuarla sino al giorno 17 febbraio p. v. 1859 inclusivo a quest' Imp. Reg. Tribunale Provinciale in confronto dell' avv. Agostino d.r Salsa di qui, deputato curatore della massa concorsuale dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, per cui dovrà domandarsi da essere graduato nell' una o nell' altra classe sotto la comminatoria, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche se non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' Aula Verbale di quest' Imp. Reg. Tribunale nel giorno 19 febbraio pr. vent. 1859, alle ore 9 della mattina per confermare l' amministratore interinale, o per eleggerne un altro, non che per nominare la delegazione dei creditori, e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento che, i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno, saranno l'amministratore e la delegazione nominati da quest' I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 30 dicembre 1858.
Il Presidente
Conte Eccheli.
Caneva, Dir.

N. 31704. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova si rende pubblicamente noto che nei giorni 3 febbraio, e 3 marzo 1859 sempre alle ore 10 ant. verrà nella sala della Pretura stessa tenuta l'asta delle fabbriche sottodescritte esecutate ad istanza dei nobili conti Gio. Battista, Francesco Galeazzo, e Giulio fratelli Ferri fu conte Leonardo in confronto dell'avv. Luigi d.r Basso qual curatore dell' eredità giacente di Giovanni Varotto, e dell'avv. Naln curatore dell' eredità giacente di Giuseppe Varotto ambedue fratelli di Volta Barozzo stimate a. L. 533: 52 pari a Fior. 186 73, moneta austriaca, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera all' asta tanto al primo che al secondo esperimento non seguirà che a prezzo di stima.

II. Dovranno gli aspiranti cautare l' offerta all'asta con deposito del decimo della stima, e versare il di più nella Cassa di questo Tribunale Provinciale entro 10 giorni dalla delibera.

III. Rendendosi gli esecutanti aspiranti all' asta non saranno tenuti al deposito e se deliberatarii devolgeranno il prezzo a pagamento del loro credito fino alla concorrenza di a. L. 1087: 72 pari a Fiorini 380 70 moneta austriaca, e verseranno l' eventuale eccesso nella Cassa di questo Tribunale.

Descrizione delle fabbriche
site in Volta Barozzo
Comune esterno di Padova.

Casa di muro coperta a coppi, altra coperta di paglia in continuazione, ed a levante della prima, una terza pure di paglia coperta, il tutto fra confini levante il N. 1476 di mappa, a mezzodì la strada consorziale di Pieve, a ponente il N. 1479, a tramontana il N. 1478.

Le suddette tre fabbriche unitamente all'area, della quale sono proprietarii i nobili istanti sono rappresentate in censo al N. di mappa 1477 colla superficie di pert. metr. 1 22, e colla rendita di L. 19 · 80.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 15 dicembre 1858.
Il Consigl. Dirigente
Pogioli.
Pavari, Uff.

N. 5731. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Sacile rende pubblicamente noto che nei giorni 3 febbraio, 2 marzo e 7 aprile 1859 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguiranno nel locale di sua residenza i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degl' immobili sottodescritti esecutati sulle istanze di Giovanni fu Marco Peter di questa Città, coll'avv. dott. Francesco Candiani, in odio dei minori Angelo, Teresa e Carolina fu Benedetto Benedetti di Dardago di Budoja rappresentati dal loro tutore Nicolò Besa, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, al primo e secondo incanto ad un prezzo maggiore od eguale alla stima, al terzo poi a qualunque prezzo.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta, tranne l' esecutante, ove non abbia pria depositato il decimo dell' importo della stima.

III. Il deliberatario dovrà assumere l' annuo canone dovuto al Comune di Budoja che gravita sopra i fondi in mappa stabile di Budoja a' NN. 6411 e 6676.

IV. Entro trenta giorni dalla delibera il maggior offerente dovrà depositare in Giudizio il prezzo offerto in moneta d'oro o d'argento al corso di piazza, computato il decimo cui allude l' art. secondo.

V. Mancando il deliberatario di adempire le suddette condizioni si procederà al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

VI. Quegli invece che le avrà eseguite, otterrà dal giudice il decreto d' aggiudicazione degli stabili da subastarsi.

Descrizione degli stabili.

Nel Comune censuario di Budoja.

N. 710, casa in Dardago, pert. cens. — . 20, rendita austr. L. 24.

N. 727, fondo ortale, pert. cens. — 14 rendita a. L. — 44.

N. 4371, bosco castagnale, pert. cens. 1 . 18, rendita a. L. — · 39.

N. 1523, arat. arb. vit., pert. cens. — . 94, rendita a. L. 1 : 16.

N. 5360, simile, pert. cens. 1 . 20, rendita a. L. — : 83.

N. 6411, pascolo, pert. cens. 10 50, rendita a. L. 2 : 63.

N. 6676, idem, pert. cens. 6 99, rendita a. L. 1 : 17.

Locchè si pubblichi mediante affissione ne' soliti luoghi di questa Città ed in Comune di Budoja, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Sacile, 21 dicembre 1858.
L' I. R. Cons. Pretore
Benvenuti.
Bombardella Canc.

N. 9787 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza avranno luogo presso questa Pretura nei giorni 28 gennaio e 8 febbraio p. v., anno 1859, dalle ore 9 ant. ad un' ora pom. di ciascun giorno due esperimenti d' asta giudiziale dei fondi esecutati dalla Commissione generale di pubblica beneficenza per le Case di Ricovero e d' Industria in Vicenza in odio delli Gio. Battista e consorti Tedesco Pretaro, e descritti nel precedente Editto 28 aprile 1858, N. 2778, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nel giorno 7 giugno 1858, N. 128, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo esperimento la vendita seguirà col ribasso del decimo per conto del prezzo di stima, che si ritiene in L. 6835 : 17 oltre l' obbligo nel deliberatario di pagare al Comune di Recoaro l'annuo canone di a. L. 14 35, insito sul fondo di pertiche 10 41, ai N. 962, 1256, 1257, 1258, e 1259 della mappa stabile, del qual fondo si comprende nella vendita il solo dominio utile, spettando il diretto al detto Comune salvo all' acquirente di liberarsi dal canone elaborando la somma di a. L. 287, in corrispettivo del diretto dominio, al secondo esperimento saranno venduti a qualunque prezzo, senza alcuna riserva sempre però coll' onere oltre il prezzo offerto del surriferito annuo canone di a. L. 14 35 verso il Comune di Recoaro.

II. Ogni oblatore meno l'esecutante dovrà a garanzia dell' offerta depositare al primo esperimento il decimo del prezzo sul quale verrà aperta l'asta, ed al secondo esperimento depositerà il decimo della somma offerta e sulla quale verrà aperta l' asta.

III. Il rimanente del prezzo e dove si rendesse deliberataria la esecutante Commissione l' intero prezzo rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito, ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto corrisponderà l'interesse alla ragione del 5 per 100 computabile dal giorno della delibera e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi.

IV. Il pagamento come del prezzo capitale, così degl' interessi dovrà esser verificato in valuta austriaca con monete d'oro e d'argento ragguagliate al corso del nuovo Fiorino, escluso qualunque surrogato al denaro sonante ed in ispecie la carta monetata qualsiasi.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso di diritto e di fatto dal giorno della delibera, anco sopra sua istanza in via esecutiva del decreto stesso, salvi i conguagli con chi di ragione per ciò che concerne i frutti naturali e civili dell' anno agrario in corso a termini di ragione e giustizia.

Non potrà ottenerne la definitiva aggiudicazione se non dopo soddisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

VI. L' obbligo del pagamento dei pubblici pesi comincerà nell' acquirente colla scadenza della prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

VII. Le pubbliche imposte che in corso della presente procedura esecutiva si fossero soddisfatte dall' esecutante Commissione e da terzi onde evitare l' esecuzione fiscale sopra taluno dei fondi compresi dall' istanza di subasta di cui si tratta, verranno nella graduatoria collocati in preferenza a tutti i creditori.

VIII. Anco le spese di esecuzione dall' istanza di pignoramento e quelle tutte per la graduatoria e riparto, saranno dedotte dal prezzo, e collocate avanti tutti i creditori; le tasse poi di trasferimento di proprietà, voltura, ed altre relative, staranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo della delibera.

IX. Gl' immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera senza veruna responsabilità da parte dell' esecutante e senza verun obbligo nella medesima di qualsivoglia titolo e causa. Il deliberatario farà trasportare esclusivamente alla di lui ditta gl' immobili deliberati conservando solo riguardo di quelli alli Num. 962, 1256, 1257, 1258 e 1259 l' annotamento del livello a favore del Comune di Recoaro.

X. Mancando il deliberatario all' adempimento anche in parte a qualunque degli obblighi suespressi ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo e delle spese, avrà luogo il reincanto de' fondi a tutto di lui danno, pericolo e spesa anco ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo verificato all' atto dell' asta, e ciò al riguardo della sempre maggior cautela dell' esecutante.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi e modi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura
Valdagno, 19 dicembre 1858
Il R. Pretore
Martinelli.

N. 27 e 148. 1 pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Ambrogio Gasparinetti, industriante di qui a Piscina S. Samuele.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto A. Gasparinetti d' insinuarla sino al giorno 28 febbraio a. c. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Angelo Luigi de Hofer, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, qualochè in effetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 marzo pr. vent. alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alla elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 del 1859
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Domenegliani Dir.

N. 22683. - 58. 1 pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d'ignota dimora Francesco Battocco che Francesco Agosto, di Udine rappresentato dall' avvocato officioso dott. De Nardo, produsse in di lui confronto ed in confronto di Maria Battocco di lui moglie la petizione 27 febbraio 1855 N. 3249, per pagamento di aust. L. 96, in causa pigione di casa che coll istanza N. 22683 1 agosto domandò in confronto di esso Battocco, e non della detta di lui moglie, perchè defunta, redestinazione di udienza sulla detta petizione, che su questa venne redestinata l'udienza del giorno 28 gennaio pr. v., ore 9 ant., e che gli fu deputato in curatore questo avvocato dott. Leonardo Presani avvertito di munire il curatore nominato de' necessarii documenti titoli e prove, ovvero di nominare volendo ed indicare al Giudice un altro patrocinatore, altrimenti non facendo nè l' uno nè l' altro dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga a' soliti luoghi e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 10 dicembre 1858
Il Consigliere Dirigente
Nicoletti.
G. B. Pierotti.

N. 9005. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Camposampiero rende noto a chiunque che l' inclito I. R. Tribunale Provinciale in Padova, con sua deliberazione 14 corrente N. 15859-16181, ha confermata la già in avanti concessa proroga di tutela e a tempo indeterminato, di Giovanni Antonio Dian del fu Giuseppe della Comune di Trebaseleghe, attualmente dimorante in Istrana, Distretto di Treviso, già in tutela alla madre Marianna Bottacin, e che gli fu nominato in amministratore l' avvocato di Treviso signor Agostino dott. Salsa.

Dall' I. R. Pretura, Camposampiero, 25 dicembre 1858.
Il R. Pretore, Toaldi
L. Calvi, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

SABATO 15 GENNAIO

ANNO 1859. - N. 11.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventag. N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

Con Sovrano Autografo del 4 dicembre 1858, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, colla esenzione dalle tasse, al tenente maresciallo, Antonio barone di Herzinger, *ad latus* del comandante del primo corpo d'esercito d'infanteria.

S. M. I. R. A. con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il negoziante all'ingrosso e direttore dell'I. R. privilegiata Banca nazionale austriaca, Maurizio Wodianer di Kapriora, nella qualità sua di cavaliere di terza classe dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 5 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo d'I. R. consigliere superiore montanistico, all'atto dell'uscita dal servigio dello Stato, [illegible] l'I. R. segretario ministeriale, Gustavo Maunlicher.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 novembre 1858, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, all'agente del Lloyd a Curzola, Vincenzo Dobrossich in ricognizione delle molte benemerite sue prestazioni e del suo disinteressato modo d'operare.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 4 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare ad ispettore scolastico superiore nell'arcidiocesi di Salisburgo, quel canonico Agostino Embacher, sollevando contemporaneamente da quel posto il canonico Antonio Hutter.

Decreto dell'I. R. Ministero delle finanze 9 gennaio 1859 (1), valevole per tutt'i Dominii, sul divieto di esportazione e di transito di salnitro, zolfo e piombo per la Servia e pei Principati danubiani.

In appendice al Decreto 4 novembre 1858 (*Bullettino delle leggi dell'Impero*, Puntata XLIX N. 201, pagina 634) con cui fu reso noto l'assoluto divieto di esportazione e di transito di armi e munizioni per la Servia e pei Principati danubiani, viene d'intelligenza coll'I. R. Comando superiore dell'esercito e col Ministero degli affari esterni, dichiarato che, fra gli oggetti sottoposti al divieto di esportazione e di transito, sono da enumerarsi anche il salnitro, il zolfo ed il piombo.

Questo divieto entra in vigore col giorno della pubblicazione.

Barone di Bruck m. p.

I. R. LUOGOTENENZA DELLA LOMBARDIA

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero per il culto e per la pubblica istruzione, mediante Dispaccio 10 dicembre p. p. N. 21176-1260, ha conceduto alle Scuole ginnasiali del Seminario vescovile di Como, giusta la veneratissima Sovrana Risoluzione 26 luglio 1856, la validità condizionata degli attestati scolastici per la estensione del Ginnasio inferiore, cosi che gli accennati scolari potranno chiedere alla Luogotenenza che i loro attestati siano riconosciuti validi per essere ammessi a quelle professioni ed a quegl'impieghi, pei quali occorre soltanto di provare d'aver assolto il Ginnasio inferiore; purchè l'Ordinariato diocesano di Como assunse l'obbligo di adempiere alle relative condizioni, volute dalla menzionata Risoluzione di S. M. I. R. A.

Il che si deduce a pubblica notizia, in appendice al § 4 della Notificazione 30 ottobre 1858 N. 36391-6378, per norma di chi possa avervi interesse.

Milano 5 gennaio 1859.

Per il Luogotenente di S. M. I. R. A. in Lombardia,
Il Vicepresidente, barone di KELLERSPERG.

AVVISO.

La solenne distribuzione dei premii destinati all'incoraggiamento dell'industria nazionale si effettuerà in Milano il giorno 30 maggio p. v., colla successiva esposizione degli oggetti relativi.

Chi avrà fatto utili scoperte nelle arti meccaniche e nell'agricoltura, o inventati, perfezionati e trasportati nel territorio del Regno Lombardo-Veneto nuovi rami d'industria, avrà diritto all'onorifico guiderdone. Saranno altresì ammessi al premio, od a particolare menzione onorevole, quei proprietarii, che più si saranno distinti nella bonificazione dei terreni incolti. I premii consisteranno in medaglie d'oro, d'argento e di rame.

I concorrenti al premio, dimoranti nel territorio di quella Provincia, dovranno avere presentate le loro domande alla Segreteria dell'I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti, ovvero a questa Delegazione, non più *tardi* del giorno 15 marzo p. v., accompagnate, secondo le particolari circostanze, o dalla macchina inventata, o dal modello o disegno di essa, o da un saggio della manifattura nuovamente perfezionata od introdotta.

Essendo poi concesso di presentare oggetti d'industria, unicamente per l'esposizione nelle sale a tal uopo destinate, rendesi necessario che i rispettivi esibitori dichiarino in iscritto se gli oggetti, da essi esibiti, lo sieno *pel concorso al premio o per la sola esposizione*.

Qualora vengano offerti gli oggetti industriali per la sola esposizione, dovrassi ritenere per limite invariabile il giorno 15 del prossimo futuro maggio.

Le spese di trasporto delle macchine, dei modelli, ecc., rimangono a carico degli esibitori che dovranno dirigere gli oggetti franchi di porto all'I. R. Istituto. Saranno però compensate le spese a quelli, che riportassero, uno dei premii anzidetti.

Avvenendo che si concorra al premio per l'introduzione di una fabbrica, della quale non si possa portare giudizio che mediante visita in luogo, vi si recherà un'apposita Commissione, e se a tale uopo saranno necessarii mezzi di trasporto, le spese di questi saranno a carico del concorrente.

Milano, dall'I. R. Luogotenenza della Lombardia, 5 gennaio 1859.

(1) Contenuto nella Puntata II, dispensata il 13 gennaio 1858, del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, al N. 9.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 gennaio.

La riforma ginnasiale.

(V. i NN. 237, 249, 250, 261, 274 del 1858, e N. 10 del 1859.)

V. — La *Civiltà Cattolica* si lagna che il Governo abbia preteso di regolare a suo modo l'insegnamento civile, e non abbia fatto nessuna concessione a' Vescovi nè ai loro Seminarii, che a motivo delle nuove riforme si trovano ridotti a misera condizione e quasi costretti a chiudere le loro Scuole. Noi deploriamo la sventura de' Seminarii: ma è poi giusto d'imputarla al Governo? Mettiamo la questione in termini. Il Governo propone un Piano d'insegnamento per tutta la Monarchia. Questo è certamente il suo diritto, ed egli è tanto lontano dal ledere l'autorità della Chiesa e dal violare le giurate convenzioni, che non solo abbandona ai Vescovi la direzione assoluta di quella parte d'insegnamento che concerne la religione, ma ne cede loro la nomina degli stessi professori. Che cosa può desiderare di più la stessa *Civiltà Cattolica*? Vorrebbe ella forse che il Governo avesse lasciato in balia dell'Autorità ecclesiastica anche l'insegnamento civile, e avesse a questa permesso di regolarlo, secondo le sue viste particolari? Gli spiriti equi ed imparziali troveranno giusto, segnalamente nelle condizioni presenti, che lo Stato conservi intatto il suo diritto sopra l'istruzione laicale, di cui deve star mallevadore in faccia la società. Dicono che l'istruzione è un diritto inalienabile primitivo, che non si può confiscare a profitto di nessun Governo. Qual cosa più naturale del diritto di un padre di far istruire un figlio a proprio talento? Se s'intende di educazione, d'istruzione domestica, concediamo. Il padre è il re della famiglia, e in quel breve circuito può ordinare le cose a modo suo. Ma si rifletta che il figlio, come cittadino, appartiene allo Stato, di cui gode la protezione, per cui gli restano dei doveri da compiere, che non possono essere da lui ignorati.

Oh! per questo, replicano, per questo non temete, se voi lasciate fare alla religione, codesta è sì eccellente maestra che i vostri sudditi impareranno ad un tempo a conoscere ed a compiere i loro doveri collo Stato. Anzi, persuadetevi, noi facciamo i vostri interessi meglio che voi medesimi. Noi insegniamo ad obbedirvi, non *propter iram sed propter conscientiam*, cosa che non potete far voi, che portate la spada, per cui non sareste creduti. Tutto vero, verissimo: la religione è il fondamento delle famiglie, della società, degli Stati. Anzi un eccellente giureconsulto del secolo scorso, di cui non può essere sospetta l'autorità, confessava candidamente che se i cittadini osservassero perfettamente l'Evangelio, non vi sarebbe nemmeno bisogno di leggi, perchè, essendo buoni Cristiani, sarebbero implicitamente e necessariamente buoni sudditi. Ma diremo noi per questo che basti la sola religione? Così non la intende la religione stessa. Ella infatti dichiara che il suo regno non è di questo mondo, e in un altro luogo comanda che si dia a Cesare ciò ch'è di Cesare. Così la Chiesa, maestra infallibile di verità, non ha mai preteso d'immischiarsi nelle cose politiche, e se tal uno de' suoi figli, spinto o da falso zelo, o da cieca ambizione, prese parte talvolta ad affari terreni, ella fu sempre pronta a condannarlo, e mostrò in ogni incontro la più alta imparzialità e il più puro disinteresse.

Un Governo saggio ed illuminato accetta di buon grado la cooperazione potente della Chiesa nell'ardua e difficile impresa di reggere lo Stato. Almeno così fece il nostro, che però fu largo alla Chiesa di tutte quelle concessioni, ch'erano possibili senza pregiudicare a' suoi più essenziali ed inalienabili diritti. Ma egli non poteva certamente accettare pe' suoi Ginnasii un Piano di studii, che procedesse da un'Autorità diversa dalla sua, fosse pur quella della Chiesa. Il Governo mostrò tutto il buon volere e tutta la sollecitudine di mettersi d'accordo co' Vescovi, che furono convocati a Vienna e rispettosamente consultati sul modo di mettere in pratica il Concordato. Egli sperava che i Vescovi non avessero difficoltà ad introdurre nei loro Seminarii le modificazioni proposte pei Ginnasii liceali, chè così non vi sarebbe stato nessun inconveniente: i Ginnasii vescovili, conservando le loro prerogative, avrebbero continuato ad esser frequentati anche dai secolari, il cui concorso è tanto utile alla loro economia. A tal uopo, il Governo era anche disposto di conceder loro alcuni sussidii per aiutarli a superare quelle difficoltà economiche, che avessero potuto sorgere dai cangiati sistemi scolastici. Ma le riforme ministeriali, introdotte nell'insegnamento, fatalmente non godevano le simpatie dell'Episcopato italiano, a cui erano state dipinte con neri colori. Frattanto si appressava il tempo, in cui il Piano ginnasiale, dopo l'utile esperienza di alcuni anni, doveva passare dallo stato provvisorio al permanente. Il Ministero interpellò graziosamente i Vescovi se permettessero che i loro Seminarii fossero sottomessi alle condizioni comuni, ma il fatto non avendo corrisposto ai desiderii governativi, fu quindi necessario di togliere ogni carattere pubblico all'istruzione seminarile, dichiarata, a norma del Concordato, valevole pei soli chierici, a cui fu concessa piena libertà d'insegnamento.

Ecco tutta la cosa, di cui si sono fatti tanti commenti, e si sono pubblicate tante versioni, sino a volere far credere che fra il Governo e l'Episcopato esista una profonda scissura, che potrebbe aver cattivi effetti per l'avvenire. Ma la cosa è tanto semplice, e fino a un certo punto tanto innocente in sè stessa, che certamente noi non l'avremmo fatta soggetto di una lunga polemica, se non avessimo pensato che, nello stato presente di malattia, in cui si trovano non pochi cervelli, anche le minime cose ed indifferenti diventano grandi ed importanti, se non altro perchè servono pur troppo ad alimentare certe fatali illusioni, da cui il savio mostra di non volere per anco guarirsi. Ed è per questo che ci parve di non dovere dar passata ad alcune opinioni partigiane di una certa libertà d'insegnamento, che poteva per avventura esser buona in altri tempi, ma ai nostri giorni invece sarebbe un'arma troppo pericolosa in mano dei partiti, che tendono a sconvolgere l'ordine civile e sociale. La *Civiltà* ci taccia di poco accorti perchè, parlando delle riforme ginnasiali, noi abbiamo preso le mosse dal 1848, in cui si sentì più che mai il bisogno di quelle riforme, ed ella pretese di screditarle accennando alla loro origine impura. Ma creda pure la *Civiltà* che l'austriaco Governo non ha quell'orrore, che essa immagina, pel quarant'otto, epoca in cui egli inaugurava utili e gloriose riforme, tanto nell'ordine legislativo che nell'amministrativo; riforme, per le quali l'Austria uscì più grande e più forte dalla più terribile burrasca, che ricordi la storia moderna. Il Governo austriaco riposa oggi sopra basi di potenza e di stabilità, che egli può ben ridersi di tutto cuore de' suoi effimeri nemici, che ora per disordini interni, ora per assalimenti esterni, lo predicano agonizzante dalla sera alla mattina. Ma intanto la scontentezza e la dissoluzione interna sono sogni da febbricitanti, che aspettano il soccorso di Pisa, mentre gli assennati e gli onesti si mostrano invece riconoscenti agli sforzi generosi e sinceri, che fa continuamente il Governo per ristabilire la sicurezza e la pace.

Del resto noi non discendiamo a confutare le parziali risposte della *Civiltà* nell'accennato suo N. CCVIII. Paghi di aver toccato il fondo della questione, non vogliamo nemmeno giustificare il governo della burocrazia, indispensabile nei grandi Stati moderni, contro il quale ella nutre tante ingiuste diffidenze. Il pericolo, che ella teme per parte della burocrazia, la quale, trasformatasi in partito, in fazione od in setta, possa imporre le sue opinioni ed anche i suoi capricci alla società, non è punto possibile da parte del Governo austriaco, per cui crediamo inutile di arrestarci a confutarlo. Lo stesso diciamo della centralizzazione amministrativa, che alla *Civiltà Cattolica* pare eccessiva negli Stati moderni, ma che però non dee sembrar tale a chi faccia giusta ragione delle mutate condizioni e delle politiche necessità dell'epoca in cui viviamo.

(*Sarà continuato.*)

La Fiera di S. Urbano.

Venni richiesto d'un parere economico sul tema: « se, nelle condizioni presenti de' nostri paesi, giovi trasferire a *Conegliano* l'antica *Fiera di S. Urbano*, solita tenersi al Campardo. »

È lo stesso che domandare, se giova accrescere un bene. Un tema, che nulla ha in sè di problematico, è sterilissimo, cioè difficilissimo a chi pigli l'assunto di ragionarci sopra.

Lo scopo d'una *Fiera* è di agevolare ed animare il commercio del paese, nel quale si tiene. E questo scopo tanto meglio raggiungesi, quant'è maggiore la opportunità del sito, la facilità dei trasporti, la comodità degli accorrenti.

La quistione del vecchio sito e del nuovo è inconcludente, dopo la costruzione della ferrovia; che, lambendo il Campardo del pari che Conegliano a pochi passi l'uno dall'altro, leva in effetto ogni distanza tra essi.

Pella ferrovia medesima è tolta ogni disputa di preminenza dell'uno o l'altro punto, sulle facilità degli accessi e de' trasporti.

Resta la quistione della comodità degli accorrenti e delle sue conseguenze economiche: della quale brevemente ci occuperemo.

Il Campardo ha il nome con sè. È un sito campestre, un vasto prato con poco più che la casa del proprietario: è propriamente un deserto, senza difesa alle bestie, senza difesa alle persone. Ond'è che, o ti dardeggia la saetta cocentissima e tormentosissima del sole, o d'improvviso ti piomba addosso una pioggia dirotta, una pesante grandine, che mette in fuga uomini ed animali, e, almeno tre anni in dieci, tronca nel più bel mezzo la *Fiera*. Se poi t'avvenga di doverti rifocillare, t'accorgi e senti quanto sa di sale il monopolio di poche baracche: tirando un velo sul resto.

I nostri buoni padri stavano contenti a tutto ciò: ma lo potrebbero eglino stessi al nostro tempo, cioè all'aspetto delle altre *Fiere* contemporanee?

Nè qui finiscono i guai. Quel prato non è del pubblico, ma d'un privato: il quale ha pieno diritto di metterlo a prezzo con chi lo vuole occupare. Lascio da parte l'esame se cotal prezzo sia sempre equo od eccedente. Certo è che anch'esso è figlio del monopolio, cioè d'un cattivo padre.

Questo complesso di tante condizioni sinistre ci spiega l'effetto, da tutti deplorato, dello scadere continuo di questa *Fiera*, con troppo grave e manifesto danno de' circostanti paesi.

Ma leviamoci da una landa, piena di tanti disagi; e, fatti pochi passi, poniamoci in Conegliano.

Conegliano è sito forse il più ameno delle Venezie: ed è insieme centrale a molte città, e prossimissimo alle principali; se l'opera dell'arrivarci sulla ferrovia, la computi, come si deve, ad ore ed a discretezza di spesa.

Conegliano presenta varii Caffè, varie locande comode e polite, varii magazzini, varie stalle: perlocchè la concorrenza vi migliora tutt'i servigi, e modera tutt'i prezzi.

Esso volle anche imitare un esempio antico. Ne' secoli passati, soleano i Governi o i Comuni tirare i trafficanti alle *Fiere*, col farle immuni da tasse. Ora il campo, destinato agli animali, è dal Comune offerto a tutti franco dalle tasse, che si esigono al Campardo.

Queste agevolezze, e sopra tutte quella dei magazzini e dei facili alloggi, daranno un nuovo e più ricco e vario carattere alla *Fiera* presente del Campardo, coll'aggiungere al traffico dell'altra merce; come cominciano a dimostrarlo le altre *Fiere*, proprie di Conegliano.

L'amenità di sì gentil paese, in coda al gruppo de' negozianti, attirerà ne' bei giorni di maggio una gran folla di buontemponi, che cercano il movimento, cercano le vivaci corse, cercano i diletti delle musiche teatrali. E questo accorrere di popolo (che invano aspettereste nell'aperto ed inospite Campardo) sarà pei consumi straordinarii, che l'accompagnano, una pioggia d'oro a Conegliano, ed un'altra di non poco argento alla R. Finanza. Ed è sotto questi due aspetti economici dell'aumentato reddito del Fisco, e dell'accresciuta prosperità del paese, che la tesi sarà considerata e giudicata dalla saviezza del Governo. Il quale vorrà insieme ricordare che questo paese è pur degno della sua benevolenza per l'incoraggiamento, che dà con mezzi proprii ad un ramo rilevantissimo di produzione locale, mercè l'*Esposizioni e premiazioni de' quadrupedi più utili all'agricoltura.*

Si vuol addurre in contrario l'interesse del Comune di Godega (nel cui perimetro giace il Campardo), l'interesse dei servitori della *Fiera*, l'interesse del proprietario del sito, e la consuetudine antica.

Ma il Comune, come tale, non gode il menomo profitto: perchè tutt'i pochi, che ne derivano, cadono in borse private, che non appartengono tampoco al Comune.

L'interesse dei servitori della *Fiera* è spostato, e non tolto: giacchè a pochi passi dal Campardo, in Conegliano, potranno prestare servigi molto accresciuti dall'aumentata accorrenza delle persone, degli animali e delle merci.

L'interesse del proprietario è intero, secondo giustizia, quando intero gli resta il godimento della sua proprietà. La tassa, che suol esigere all'avvenire della *Fiera*, non è feudale, non è enfiteutica; ed è senza base perenne in diritto, poichè dipende dall'occuparsi o non occuparsi gli spazii. E quindi, se l'occupatore si presenta, dee pagare la tassa: se non si presenta, nessuno la deve. Può dirsi anzi di più. Questa occupazione del Campardo ne' giorni della *Fiera di S. Urbano* non è un diritto nel proprietario, o, come più esattamente direbbesi, una servitù attiva, ma è propriamente *una servitù passiva*; che il Comune di Godega vi guadagnò coll'usucapione. Quindi il Comune può tenervi e non tenervi la *Fiera* senza riguardo alle opposizioni del proprietario: perchè l'uso e il non uso della servitù attiva sta in chi la possiede, e non nel padrone del fondo serviente.

Resta a vedere la consuetudine antica: ch'è parola spesso abusata, e più spesso fraintesa.

Talvolta la si prende per la consuetudine trapassata in legge, ma questa non è del caso. Tal altra la si scambia coll'acquisizione d'un diritto, ma si è veduto che il diritto alla tassa non sorge se non precariamente ed in quanto s'occupi il fondo. Finalmente, alcuna volta questa consuetudine copre un principio stazionario, retrogrado, insensato, e in questo precisamente fondansi i propugnatori della *Fiera* al Campardo. Ma, secondo questo, la consuetudine del male impedirebbe eternamente il bene; la consuetudine d'un bene scarso impedirebbe il bene maggiore; la consuetudine antiquata impedirebbe in tutto ogni progresso. Poichè il progresso non può mai essere antico.

Chi regge però gl'interessi de' popoli, guarda colla coscienza al maggior bene di questi, e non ad altro. E dinanzi a questo maggior bene cadono tutte le grette viste dell'interesse privato; cadono le meschine e vuote gare municipali: e la vecchia consuetudine, del cui manto vorrebbonsi coprire, è rigettata come un antico errore.

È impossibile che il Governo non renda il debito onore a verità così manifeste; è impossibile che, nella situazione di Conegliano e nei nobili vantaggi, non vegga un punto di svolgimento commerciale rilevantissimo: è impossibile che non misuri le grandi conseguenze economiche di tale svolgimento, così pel bene del paese, come per quello dell'erario.

Fra' cento esempi, atti a dimostrare la capacità meravigliosa d'un sito di *Fiera*, opportunamente scelto, a ingigantire nella importanza economica, non ne addurrò che uno: quello della *Fiera*, fondata il 1817 a Nijni Novogorod di Russia, ottimamente posta sul passaggio del commercio de' paesi circonvicini per la facilità de' trasporti sui fiumi. La somma degli affari, stativi conchiusi il 1823, fu di 30 milioni di rubli d'argento; il 1834, di 33 milioni; il 1835, di 39; il 1841, di 45! Non presento questi numeri pel loro valore, ma *come dati di progressione immanchevole*, tutte le volte che siavi la opportunità del sito, coi comodi bastanti alle merci ed alle persone.

Ond'è che, fondandomi sulle convinzioni della scienza, credo, senz'assidermi sulla scranna della Pizia, poter presagire, che dove il Comune ne faccia senza indugio la domanda al provvido Governo, la vicina *Fiera di S. Urbano* sarà fuor di dubbio tenuta in Conegliano. G. B. Z.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 12 colle notizie dell'11 gennaio; e riferiamo a lor luogo i pochi fatti locali, che in essi troviamo.

Come già annunziava il telegrafo, il *Morning Herald* del 10 dice avere buon motivo di credere che la sessione del Parlamento inglese incomincierà nella prima settimana di febbraio, e probabilmente il primo del mese: il giorno preciso dell'apertura doveva essere stabilito il domani nel Consiglio [illegible] citata dalla *Patrie*, ci ragguaglia che continuava l'inquisizione, aperta in Irlanda sull'affare di Cork, e ch'eransi fatti altri arresti. I giornali irlandesi, dice quella lettera, facevano ogni lor potere per ridurre le Società secrete a tali proporzioni, da indurre a credere che i cospiratori altro non siano che cervelli balzani; ma il Viceré d'Irlanda e lord Derby non sembrano disposti a lasciarsi infinocchiare. Sembra provato che la *Phenix* abbia ramificazioni in tutte le città e in tutti i borghi irlandesi; si pretende perfino che l'Inghilterra abbia dato il suo contingente a quella frammassoneria politica.

Il *New-York Herald*, del 28 dicembre, ha quanto segue: « Scrivono da Washington che fra varii *bill*, sottoposti alla « Camera dei rappresentanti, ne ha uno, il « quale non debb'essere passato sotto silenzio; esso è quello del signor Branch, « della Carolina settentrionale, il quale propone di assegnare un milione di dollari, « ad oggetto di mettere il Presidente in grado « di concludere colla Spagna un trattato d'amicizia, di comporre tutte le controversie sussistenti con quel paese, e d'impiegar quella « somma all'acquisto di Cuba, s'ei lo giudica conveniente. Se tal somma non è nel « Tesoro, il Presidente sarebbe autorizzato « a contrarre un prestito. Questo *bill* venne « trasmesso alla Giunta degli affari esterni. » La *Patrie* nota a questo proposito che, dopo le dichiarazioni fatte dal Governo di Madrid alle Camere spagnuole, è ormai noto come verrebbe accolta qualunque proposta relativa all'acquisto di Cuba.

Leggesi in una corrispondenza dell'*Indépendance belge* dell'8 gennaio:

« Avete potuto vedere che i giornali parlarono a lungo, da parecchi giorni, delle varie combinazioni, cui dà motivo l'affare del canale di Nicaragua. È noto che, da principio, l'iniziativa tutto francese di questo affare aveva eccitato l'irritabilità degli Americani del Nord, i quali temevano, da parte della Compagnia di canalizzazione, certe misure restrittive, profittevoli agl'interessi europei e pregiudicevoli alla marina mercantile dell'Unione. Ma sembra che agli Stati Uniti si vada operando negli animi un cambiamento a favore di questa operazione, dopo che i negozianti dell'Unione hanno acquistato la certezza che il Comitato fondatore aveva deciso che le contribuzioni finanziarie dell'Inghilterra, della Francia e degli Stati Uniti verrebbero ammesse nell'affare in termini di parità, e che i principali negozianti ed armatori di Nuova Yorck farebbero egualmente parte del Consiglio d'Amministrazione.

« Il Comitato fondatore, ponendo il canale sotto la protezione della Francia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, e accogliendo nella sua Amministrazione le celebrità scientifiche, politiche e finanziarie dell'Europa e dell'America, si applicherà ad attuare quanto ha di vero e di pratico nell'idea dell'alleanza degl'interessi internazionali e de' Governi. A fianco del *Consiglio attivo d'Amministrazione*, che sarà incaricato della gestion degli affari, la Società sarà posta sotto l'alto patronato d'un *Consiglio onorario*, composto delle maggiori celebrità, come a dire: il sig. Alessandro di Humboldt; il sig. Elia di Beaumont, dell'Istituto di Francia; sir R. Murchison, dell'Istituto reale accademico di Londra; il luogotenente Maury, direttore dell'Osservatorio navale di Washington; il sig. Michele Chevalier, consigliere di Stato e membro dell'Istituto, il signor Jomard, dell'Istituto; il sig. di Castellanos, ricco diplomatico, nativo di Cuba, a' quali debbonsi aggiungere altre celebrità de' due mondi.

« Il sig. di Humboldt, per atto di modestia, non avrebbe aderito ad entrare nel Consiglio onorario se non come semplice consigliere *ex aequo* co' signori Murchison ed Elia di Beaumont; ma i suoi colleghi, in una recente adunanza, composta dei membri che trovavansi a Parigi, si sarebbero accordati a nominare quel venerabile Nestore della scienza presidente del Consiglio onorario del canale di Nicaragua, ufficio che non implica, d'altra parte, veruna malleveria materiale. Il Comitato fondatore del canale, si aggiunge, ha terminato nelle ultime conferenze la discussione degli Statuti della Società anonima internazionale.

« Se crediamo a persone in grado di essere

bene informate, risulterebbe dallo stato attuale delle negoziazioni, relative a questo affare, che la maggior parte del Comitato sarebbe disposta a trattare con potenze finanziarie pel collocamento delle azioni, mentre una frazione dello stesso Comitato propenderebbe per una soscrizione pubblica. Gli Statuti si attendono con impazienza. »

I giornali di Parigi, ieri giunti, avevano i seguenti dispacci telegrafici:

« Londra 10 gennaio.

« Notizie di Corfù, in data del 3 gennaio, recano che il sig. Gladstone, dopo il suo ritorno da Atene, ove aveva adempiuto lo scopo della sua visita al Re Ottone, si è occupato dell'ispezione delle finanze. Dicesi essere stata inviata a Londra una proposta di quell'uomo di Stato, intesa a modificare la Costituzione delle Isole Ionie; e corre voce ch'egli proponga che la Camera superiore venga nominata dal Governo, mentre la Camera inferiore sarebbe il risultamento d'elezioni popolari. »

« Londra 10 gennaio.

« Le notizie di Lisbona del 7 annunziano che il Governo portoghese ha prorogato sino al prossimo mese di maggio la libera importazione dei frumenti, degli orzi e delle fave stranieri nel Portogallo. Il frumentone è eccettuato. »

« Madrid 10 gennaio.

« Un'ordinanza reale, pubblicata nella *Gazzetta*, sospende la leva per le Provincie d'oltremare. Fu nominata una Giunta per esaminare il progetto relativo alla erezione della cattedrale dedicata all'Immacolata Concezione. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 13 gennaio.

S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Ildegarda si è degnata di largire all'Istituto dei bambini lattanti di Pest, che sta sotto l'eccelso suo patrocinio, la somma di fior. 500, m. di c., in una Obbligazione dell'esonero del suolo. Secondo il desiderio dell'augusta protettrice, quell'importo verrà adoperato a formare un capitale, che, aumentato con pie largizioni, renda in futu-
[illegible]

(G. Uff. di Vienna.)

Gli ultimi giornali d'Occidente, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 13 corrente, nulla recano di essenzialmente nuovo che il telegrafo non avesse fatto prima conoscere. Il ribasso affatto straordinario delle rendita e delle altre carte di credito, succeduto nel 10 corrente a Parigi, non trova finora motivo in nessuna notizia speciale. Per tal modo, una cosa sola sembra certa, ed è che la Borsa, febbrilmente agitata, cerca di essere tranquillata radicalmente e senza riserve. *L'Union*, di Parigi, indirizza alcune parole risolute e degne di nota contro il contegno finora osservato da una gran parte della stampa francese, che con teoriche inammissibili tentò d'assalire l'esistenza internazionale dell'ordine europeo, e che ora ella stessa è spaventata dalle conseguenze.

Leggesi quanto appresso nella *Corrispondenza austriaca litografata*:

« Non avemmo torto di fare recentemente l'osservazione come ad alcuni articoli della stampa inglese, specialmente a quello di sovente accennato del *Morning-Chronicle*, non fosse da attribuirsi che una importanza subordinata. Quanto al *Times*, tutto il mondo sa ch'esso ha per iscopo principale di studiare l'opinione pubblica del suo paese, e di pronunciare poi spesso intorno alla medesima le sue vedute speciali. Da quanto annunziasi oggi per via telegrafica, quel giornale si pronunziò nel modo più deciso per l'inalterata conservazione dei diritti di sovranità dell'Austria in Italia. Non senza interesse attendiamo il testo del relativo articolo. A giudicare dal tenore dell'accennato telegramma, il quale mette in rilievo che l'Inghilterra dovrebbe opporsi alle ostili tendenze francesi, sembra ad ogni modo che l'opinione, ivi manifestata sia di qualche importanza.

« Un foglio settimanale, il *Continental-Review* si espresse già in questo senso nel modo più deciso. Il *Continental-Review* è un foglio assai stimato ed ha un gran numero di lettori. »

Un carteggio da Vienna del 7 gennaio nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, riportato dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, dice quanto appresso:

« In questo momento trovansi già in marcia per l'Italia le prime colonne delle truppe, che dalla guarnigione di Vienna vengono trasferite nel Regno Lombardo-Veneto. La marcia ha cominciato oggi: i reggimenti, che si avanzano verso il Mezzodì, vengono tantosto sostituiti da truppe della Moravia ec. Nessun dubbio che, in riguardo agli appena cominciati pagamenti in contanti della Banca nazionale, tale incidente militare non giunge in buon tempo. Però, nella pubblica opinione, non havvi intorno a tale misura del Governo se non una voce: quella di un'alta ed assoluta approvazione. È buona cosa che, colla buona volontà, vada congiunta la forza di far valere un diritto incontrastabile. Tranquilla poi che non vi abbia vero aumento nell'esercito, ma soltanto un trasferimento di truppe. I congedati, le riserve, non furono chiamati: i battaglioni, che sono in marcia, stanno sul piede di pace. Nondimeno, ove fosse necessario, atteso lo stato eccellente ed i mezzi di comunicazione in Austria, tutto l'esercito stanziato in Italia può, in meno di 14 giorni essere portato al piede pieno di guerra ed essere anche rafforzato con nuovi corpi. Le spedizioni attuali di truppe riempiono soltanto un vuoto, e pongono in grado l'Autorità pubblica d'infrenare dovunque con successo movimenti rivoluzionarii. Un paio di reggimenti non riempieranno già di soldati il Regno Lombardo-Veneto. Esso invece, negli ultimi tempi, era quasi sguernito di truppe. Si pensi soltanto che le fortezze di Mantova, Verona, Peschiera, ed i forti di Milano e di Venezia, richieggono ragguardevoli guarnigioni, e si vedrà che, detratte queste, ben poca truppa disponibile rimaneva. Il Regno ha una quantità di città provinciali, molto popolate. In alcune di esse stanzia in presente appena un battaglione, o un paio di compagnie, o nessuna guarnigione. Nelle campagne non si veggono quasi soldati imperiali.

« È opportuno notar ciò espressamente per porre nella vera loro luce e la moderazione del Governo imperiale e la necessità della misura presa. »

In un carteggio da Berlino 8 gennaio, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, leggesi quanto appresso:

« Attendiamo di giorno in giorno la lieta novella dell'allegrezza, ch'empierà la famiglia reale, per la nascita di un figlio della giovane Principessa Federico Guglielmo. Secondo quanto udiamo tale importantissimo avvenimento attendesi fra qualche giorno. Ieri, trovandosi il Principe reggente di Prussia ad una gran caccia vicino a Potsdam, alla quale era stata invitata numerosa società, si diffuse la voce essere nato un erede del trono; motivo questo, pel quale il Principe reggente avrebbe celeremente abbandonato Potsdam, senza discendere a quel castello, ove tutto era stato preparato a riceverlo. La sera stessa giunsero qui persone da Potsdam, per conoscere più precisamente la cosa. L'artiglieria della guardia, che sta qui in guarnigione ha già ricevuto l'ordine di tenersi pronta ad annunciare alla Residenza, col numero prescritto di colpi di cannone la nascita di un Principe o di una Principessa. I cannoni furono finora sparati in occasioni simili nel *Lustgarten*, gran piazza decorata da *bowling-green*, e da una fontana, e collocata fra il Palazzo reale, il Duomo, il Museo e l'Arsenale. Ma di recente s'entrò in dubbio di adoperare a ciò, anche questa volta, quell'antico consueto sito, perchè i tesori artistici accumulati nei due Musei, e specialmente le grandi dipinture a fresco, troventisi in parte all'aperto, ed i preziosi gruppi marmorei collocati sul ponte del Palazzo, potrebbero facilmente risentirne danno, pel violento scotimento dell'aria. Tale timore diede motivo eziandio a rimostranze, fatte alle Autorità da chi ha l'ispezione sugli oggetti di belle arti. Quanto prima sapremo se quelle rimostranze sieno state prese in considerazione.

« Per certo, avrà tra voi prodotto buona impressione il contegno di tutta la nostra stampa, relativamente alle voci d'improvviso sorte contro l'Austria. In tali occasioni vedesi chiaramente che cosa sono e che cosa deggiono essere scambievolmente fra essi i due grandi Stati della Germania, ove in faccia allo straniero si voglia sorgere colla coscienza dell'indipendenza germanica. Tutti i piccoli desiderii vengono lasciati in disparte. Ogni opinione ragionevole e chiara concentrasi nella prosperità dell'Austria e nel mantenimento del suo stato di possesso, a qualunque paese appartenga, del resto, quella opinione. Mi rallegro che voi ed i vostri lettori non abbiate cagione di ritener ciò come opinione o buona volontà di un solo o di alcuni soltanto. Una occhiata alle nostre gazzette di tutti i colori vi proverà quali sentimenti abbiano destato da noi le ultime notizie di Parigi. Benediciamo tale contegno. Esso è atto più che mai a richiamare alla memoria dei Tedeschi di tutti i paesi dove
[illegible]

« La unanimità de la stampa germanica reca sorpresa anche in Inghilterra, e dà ivi motivo a considerazioni d'ogni fatta, che non ponno essere se non gradite ai Tedeschi. Tacciono d'improvviso tutti gli scherzi sulla Confederazione germanica, allorchè havvi, da parte dello straniero, contegno minaccioso contro uno degli Stati della Germania; e si rammenta tosto qual forza immensa spiegar possa quella Confederazione, in faccia al rimanente dell'Europa, quando le due principali Potenze di essa sono concordi. Leggete e giudicate da voi stesso. Vi convincerete che non espressi una opinione soltanto personale, quando non volli mai saperne di contrarietà profonde e di principii fra i due grandi Stati germanici. »

(G. Uff di Vienna.)

La *Oesterreichische Zeitung*, del 12 corrente, porta la seguente rettificazione:

« Dai corrispondenti di Parigi dei giornali inglesi è stata diffusa la notizia che il Governo francese avesse fatto proposta all'austriaco d'intraprendere in comune pratiche, per indurre il Governo pontificio a concessioni e riforme nel suo paese, e di ritirare le truppe austriache e francesi di occupazione, che stanno in guarnigione nello Stato della Chiesa, a fin di mantenervi la tranquillità, nel caso che il Governo pontificio a ciò non ad risse; aver poi rifiutato il Governo austriaco d'intraprendere quelle pratiche, ed essere stato tale rifiuto la causa principale della conversazione fra l'Imperatore de' Francesi e l'ambasciatore d'Austria a Parigi.

« Crediamo di poter dire, da fonte pienamente sicura, essere tutta quella storia una mera invenzione. La quistione delle riforme a Roma dorme da anni, nè fu ventilata fra' Gabinetti austriaco e francese. Quindi, eziandio negli ultimi tempi, non fu finora fatta al Governo austriaco tale proposta, nè fu da esso respinta. E però tutto quanto intorno a ciò è stato detto, è affatto senza fondamento. »

Fra la Prussia, la Francia ed il Belgio è stato conchiuso un trattato telegrafico. Avendo la Prussia contrattato senza dubbio in nome e per l'interesse della Lega telegrafica austro-germanica, si spera che le comunicazioni telegrafiche colla Francia e col Belgio si alleggeriranno in forma più semplice ed equa. Finora un dispaccio telegrafico per Parigi, di sole 25 parole, costò fiorini 9, valuta austriaca. *(G. Uff. di Vienna.)*

LITORALE. — *Trieste 13 gennaio.*

Nella *Parte Uffiziale* dell'*Osservatore Triestino* leggesi quanto segue:

« A favore delle derelitte famiglie del capitano Francesco Sossovich e dei tre marinari del brigantino austriaco *Mimi*, i quali, nel magnanimo ma sgraziatamente fallito tentativo di salvare il pericolitante equipaggio del bark austriaco *Fede*, ebbero a perdere miseramente la vita, pervennero all'I. R. Governo centrale marittimo altre due ragguardevoli somme di denaro, l'una di fior. 1100 V. A., e l'altra di fior. 3124:15 V. A., più 6 pezzi da 20 franchi in oro, ottenute da collette filantropicamente effettuate, la prima dalla spettabile Deputazione di Borsa in Trieste, dietro iniziativa di questa spettabile ditta Reyer e Schlick, fra il ceto mercantile di questa città, la seconda dal sig. cavaliere Carlo Basevi di Trieste fra benefattori appartenenti al ceto de' negozianti ed armatori in Trieste, Venezia e Lussino, non che fra le spettabili nostre Camere d'assicurazione.

« Anche queste generose elargizioni, che varranno ad alleviare efficacemente le misere condizioni di quelle derelitte famiglie, vansi a spedire al loro destino a mente dei pii contribuenti, ai quali si rendono pubbliche grazie a nome dei beneficati. »

Qui l'*Osservatore Triestino* pubblica un quadro, nel quale si presenta il riparto effettuatosi di tutte le elargizioni, pervenute sino ed ora al Governo centrale marittimo a favore delle suddette famiglie, ed inoltre anche del quarto marinaro, solo rimasto in vita nel tentativo di salvamento sopraccennato.

In capo alla lista de' benefattori si leggono i nomi delle LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima sua Consorte, per fior. 1260 V. A.

Leggiamo quanto appresso nella *Triester Zeitung* del 12 corrente gennaio:

Da una lettera scritta a bordo della *Novara*, comunicataci da mano amica, rileviamo che il sifone, nel quale trovossi involto quel naviglio, durò dal 18 al 22 agosto. La fregata, in continuo pericolo d'essere disalberata, lottò con giganteschi sforzi contro il furioso elemento. Quasi nessun mobile rimase illeso. I buoi, imbarcati per nutrire l'equipaggio, si ferirono l'un l'altro colle corna, altri si ruppero le gambe, il resto perì.

« L'accoglimento a Sydney pare che si faccia sempre più splendido. Ogni giorno giungono visite a bordo. La Società tedesca tenne sessione apposita per istabilire le feste ed i trattenimenti da darsi in onore degli ospiti austriaci. »

TIROLO. — *Innsbruck 10 gennaio.*

S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico viene atteso qui colla strada ferrata da Rosenheim questa sera, in unione di S. M. la Regina vedova Maria di Sassonia. La prefata A. S. I. espresse il desiderio che il suo ritorno a Innsbruck abbia luogo in tutto silenzio, essendochè quel momento desterà in S. A. I. i più dolorosi ricordi. Ed è per ciò che il Principe serenissimo non vuol essere ricevuto nemmeno dalle Autorità; ei giungerà, come pure S. M. la Regina, nel più stretto incognito alla Stazione della ferrovia e smonterà pure incognito nell'imperiale Palazzo.

(B. für Tir. und V. e O. T.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 12 gennaio.

Con nostra maraviglia (esclama un foglio torinese) vediamo che i nostri giornali, così pronti a registrare ogni menomo movimento nel resto dell'Italia, serbano assoluto silenzio sui moti di Mentone. Ecco quanto leggiamo nell'*Eden*, giornale di Monaco:

« Sono successi alcuni moti a Mentone. Da alcuni giorni, la voce che nuove imposte sarebbero state stabilite si era sparsa, ed avea cagionato grande agitazione. Lunedì, 3 di gennaio, numerosi attruppamenti si formarono, e corsero le vie gridando: *Giù i Sardi! Giù il Consiglio! Viva il Principe!* La casa del sindaco fu circondata dalla folla, i cui capi gli presentarono un indirizzo, firmato da più di 600 persone, aventi per iscopo di protestare, a nome de' Mentonesi, contro il procedere del Consiglio municipale.

Durante tutta la sera, la folla si abbandonò nella città alle stesse dimostrazioni tumultuose, e vi bisognò l'intervento energico de' gendarmi e de' soldati sardi per disperdere gli assembramenti. » *(G. Uff. di Mil.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 11 gennaio.

I giornali vi recarono già la notizia dell'a-
[illegible] costituirsi. Sonvi 19 elezioni da verificare e talune di esse faranno perdere un tempo assai lungo. Gli Ufficii furono estratti a sorte insino da ieri, ed oggi debbono procedere alle nomine dei singoli presidenti e segretarii.

Si parlava in questi giorni della rientrata di Rattazzi al Ministero, ma presto si riconobbe ch'era una voce sparsa dai suoi amici, ai quali tarda troppo il vedere la realizzazione di questo avvenimento. Io però credo potervi accertare che il Rattazzi non sarà che presidente della Camera, e che il portafoglio dell'interno per qualche mese ancora sarà ritenuto dal conte di Cavour, il quale, allorchè sarà giunta l'ora di cederlo ad altri, nol confiderà che a persona d'intima confidenza.

Per ciò che si riferisce alla parte di politica interna, toccata dal discorso della Corona, due sono i punti principali, che colpirono principalmente la pubblica attenzione; vale a dire l'annuncio del dissesto crescente delle finanze, e quello di una legge, che renderà assai più rigoroso e molesto il servizio della guardia nazionale. Come mai, si ripete da tutti, dobbiam noi attendere prudenti e decisi le eventualità dell'avvenire, quando il nostro erario è esausto ed il Re annuncia i bilanci assai lontani dallo sperato e tante volte promesso pareggio? La vendita delle strade ferrate alimenterà, è vero, per qualche tempo le nostre Casse pubbliche; ma nel tempo stesso cesserà pel Tesoro una delle più rigogliose ed abbondanti fonti di guadagno. D'altra parte, sui milioni percepiti colla vendita delle ferrovie, conviene anche prelevare il prestito Hombro, che ammonta a più della metà di ciò che potrassi percepire dalla intera vendita in quistione. Arroge che avvi anche a guarentire ai compratori un interesse, che in tempi normali non costerebbe certamente allo Stato verun sagrificio, ma che, ove la pace venisse a cessare, potrebbe senza dubbio diventare un gran peso per le nostre finanze.

Mentre il *Diritto* si è perfettamente messo d'accordo col Ministero nella quistione politica, continua pur sempre a bersagliarlo nelle quistioni finanziarie; ed il ministro Lanza ebbe in questi giorni a sostenere parecchi assalti assai formidabili. Fra le altre accuse, mosse al ministro delle finanze, vi ha pur quella di aver fatto perdere al Tesoro un bel mezzo milione nella compera dei tabacchi. Il giornale del deputato Valerio racconta che il conte di Castelborgo, direttore generale delle gabelle, presentavasi negli scorsi giorni al ministro Lanza, esponendogli la necessità di comperare tabacchi, e proponendogli un acquisto assai vantaggioso di tale articolo. La necessità era tanto più stringente, in quanto che si prevedeva imminente e sicuro un sensibile rialzo. Il ministro Lanza rispose che era occupatissimo, e che non poteva prestar attenzione alla proposta fattagli, di cui però avrebbe più tardi parlato col Castelborgo. Questi tornò una seconda volta alla carica, ed ebbe la medesima risposta; tornò la terza, e sempre il ministro era occupatissimo. Frattanto, i tabacchi se n'erano iti, i nostri magazzini eran vuoti, e conveniva acquistarne a qualunque costo. Per dirla in brevi parole, la stessa quantità di tabacchi si dovette comperare, or son pochi giorni, ma ad un prezzo maggiore di 500,000 fr., che non fosse quello chiesto alcun tempo prima, e tante volte proposto dal conte di Castelborgo. A queste accuse, il *Diritto* ne aggiunge altre assai, di minore momento, che credo bene non riferirvi. Quella concernente l'acquisto dei tabacchi è grave assai, e finora non fu contraddetta da nessuno dei fogli, che si ispirano nelle anticamere del ministro Lanza. Qualora un tale appunto gli venisse mosso dalla tribuna, non si sa in qual modo potesse giustificarsi.

Mi rimarrebbe a parlarvi della guardia nazionale, e della proposta di legge, che intorno ad essa promise il discorso della Corona; ma siccome questo argomento mi condurrebbe assai lungi, mi riservo a parlarvene colla necessaria diffusione nella mia prossima lettera.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Scrivono al *Dissoletto* di Trieste, in data di Bari 6 gennaio:

« In occasione del prossimo arrivo di S. A. R. la Principessa di Baviera, sposa di S. A. R. il nostro Principe ereditario, S. M. il Re Ferdinando II delle Due Sicilie si propone del pari muoverle incontro, ed anticipando di alcuni giorni la partenza dalla capitale, si dice che voglia visitare le due estreme Provincie del suo Reame, per cui viene qui atteso reduce da Lecce pel 14-17 di questo mese.

« L'intendente di questa Provincia qui residente, cavaliere Manderini, e tutte le Autorità militari, civili e municipali si affaccendano a gara, per poter rendere possibilmente gradito a S. M. il soggiorno, che si degnerà di fare in questa città; e la popolazione intera, in attesa di sì fausto avvenimento, abbandona di già ogni abituale occupazione per concorrere a render degno omaggio all'amato Sovrano, che fu tanto prodigo di nuove ed utili istituzioni a questo paese, dalle quali deriva ogni incremento commerciale ed il benessere di tutti gli abitanti.

« Il ceto de' commercianti, che più d'ogni altro si presta a preparare delle feste, si lusinga in tale occasione che venga pure concesso alla città la sede d'un Tribunale di commercio, e tanto più che di recente fu decretato dalla prelodata M. S. l'istituzione di una Borsa, che ancora mancava fra gli altri importanti Stabilimenti commerciali, di cui trovasi dotata. »

DUCATO DI PARMA.

Parma 8 gennaio.

Un decreto sovrano dispone: « Sulla classe del 1858, cioè su' nati dell'anno 1838, sono chiamati 300 uomini pel servigio militare attivo, e 400 pel deposito di coscrizione. I coscritti del contingente di attività dovranno essere inviati al corpo militare nella seconda metà del prossimo venturo febbraio. » *(G. di P.)*

IMPERO OTTOMANO

L'*Osservatore Triestino* ha, come ieri dicemmo, ricevuto col *Vulcan* le ultime notizie del Levante. Leggiamo in esso:

« Le relazioni di Costantinopoli e d'Atene sono dell'8 corrente.

« Kiamil bei, commissario ottomano nella Valacchia, arrivò la sera del 7 a Costantinopoli.

« Un ordine della Porta proibisce qualunque polemica fra' giornali.

« I due vascelli russi *Tsaritza* e *Sinope*, che si trovavano a Costantinopoli, sono partiti per il Pireo.

« Un piroscafo russo, costruito di recente in Inghilterra per conto della Società russa di navigazione e di commercio, andò totalmente perduto, fuori di Gallipoli, negli scogli di Dar-Burnu.

« Il ministro della marina di Turchia decise, a quanto si assicura, che d'ora innanzi il ponte di Karakioi non sarà aperto durante il giorno se non alle navi da guerra. I bastimenti mercantili potranno passarvi soltanto di notte.

« Il Consiglio d'utilità pubblica ha deciso di
[illegible]
Esse verranno istruite nel leggere e scrivere ed in tutti i lavori d'ago. La *Presse d'Orient* attribuisce molta importanza a questa disposizione, la quale è da esso considerata come « un primo passo verso l'emancipazione intellettuale della donna musulmana. »

« La Direzione generale del telegrafo ottomano notifica che la Comunicazione elettrica coll'Europa, mediante la linea aerea, è ripristinata. Da Ismidt 2 corr., vien riferito che i lavori del telegrafo da quella città a Ciudunga (circa 22 ore di distanza) sono terminati.

« Il colonnello Faik bei (Della Sudda), direttore della farmacia centrale degli eserciti ottomani, fu nominato *lirà pascià* (generale di brigata), in premio de' servigi da lui prestati al Governo per più di trent'anni.

« I fogli di Costantinopoli confermano che il sig. Murray ministro d'Inghilterra in Persia, arrivò nella capitale ottomana il 1.° gennaio, provenente da Trabisonda.

« Per ordine di Mehemet Alì pascià, ministro della guerra e grand'ammiraglio, tutti i piroscafi postali ottomani, che fanno il servigio commerciale delle diverse linee, entreranno successivamente all'arsenale per esse vi ristteti.

« Ethem pascià fu incaricato dell'ordinamento regolare de' cannonieri sedentarii delle piazze della Troade, Aivali, Focea, Smirne, Caraburnù, Vurla, Efeso, delle isole d'Imbros, Tenedo, Metelino e Scio. Ei si recherà sopra luogo tosto dopo terminato l'armamento, arredamento e vestiario di questo nuovo corpo, che sarà il 7.° reggimento regolare dell'esercito.

« Scrivono da Bagdad 8 dicembre che Omer pascià si trovava quivi da tre giorni. Ei non abbandonò la diga d'Indiè se non dopo terminata; temesi però ch'essa non resista alla prima crescenza dell'Eufrate, aspettata per la fine del mese, o alla seconda e più forte, la quale seguirà in maggio o giugno. »

Leggesi inoltre nel carteggio dello stesso *Osservatore Triestino*.

« Costantinopoli 8 gennaio.

« Gli Stati Uniti d'America si ripromettono di osservare con maggior attenzione che per lo passato gli affari de' Principati danubiani. Per quanto io sappia, nella Moldavia e nella Valacchia non si trovano cittadini americani, e ciò non ostante il Presidente dell'Unione, coll'assentimento del Senato, elesse il cittadino H. T. Romertze di Nuova Yorck a console degli Stati Uniti in Galatz, con giurisdizione per la Valacchia e Moldavia. La Sublime Porta accordò già il relativo *Exequatur* per il sig. Romertze, e dichiarò a questa Missione americana che gli avrebbe fatto tenere il firmano per l'applicazione dell'*Exequatur*, subito dopo l'insediamento degli Ospodari.

« Il ricco Mitcha cercò di ottenere il posto di camacan della Servia, per assicurarsi il Governo principesco. Ma la Porta pare che innanzi tutto desideri di apprezzare le inclinazioni popolari della Servia, e di non introdurvi nuovi elementi di agitazione.

« Vi annunzio che questo ceto mercantile è per delegare una deputazione per chiedere alla Sublime Porta di permettere il favore d'una linea telegrafica, che dalla Borsa di Galata possa comunicare coll'Ufficio centrale di Costantinopoli. Questo nuovo filo elettrico credo che potrebbe facilitare immensamente gl'interessi commerciali.

« Ho alcune informazioni dalla Persia, che non sono prive d'interesse per quelli che si preoccupano degli avvenimenti, i quali accadono o possono accadere negli Stati dell'Asia centrale, per effetto della rivalità politica della Russia e dell'Inghilterra in quelle contrade. Non è d'uopo osservare che, quantunque gli Stati dell'Afganistan siano di fatto indipendenti dalla Persia, questa Potenza insisteva sempre a far valere dei pretesi diritti di supremazia, non solo sopra Herat, ma benanco sugli Stati dell'Afganistan. Il trattato sottoscritto in Parigi da Ferruk Khan e da lord Cowley, obbligò la Persia a rinunziare per la prima volta, ma definitivamente, a quei diritti chimerici e di riconoscere l'indipendenza dell'Afganistan. Sembra però che adesso la diplomazia inglese voglia assumere il diritto di protettorato negli Stati afgani.

« Essa impose, com'è noto, perfino colle armi, a Dost Mohamed Khan l'alleanza inglese. Oggidì, per rapporti ufficiali sappiamo che il primogenito di Dost Mohamed, Kulam Haidar Khan, serraschiere e capo di Candahar, è morto. Il vecchio ottuagenario Dost Mohamed non è in grado di muoversi da Cabul, e le aspirazioni dei varii pretendenti accrebbero lo stato di anarchia, che prevale in Candahar. Gl'Inglesi, che scorgono già aperta la tomba del vecchio Dost Mohamed, vogliono, nell'interesse delle loro possessioni nelle Indie, fin da oggi consolidare definitivamente la loro azione politica nell'Afganistan. Perciò, allo scoppio della guerra contro la Persia pare che facessero pratiche per reintegrare in Candahar il principe afgano Kolam Sidik Khan, figlio dell'estinto e famoso Koda Nesar Khan, il quale governò come Sovrano assoluto il Cabul ed il Candahar. Il Principe afgano Kolam Sidik Khan, che governò pure per più anni quei paesi (riferiscono i nostri corrispondenti), possiede una illimitata influenza sugli Ascirdti, che sono le più bellicose e popolate tribù dell'Afganistan, piuttosto ostili alla dinastia di Dost Mohamed, ed ha prestato grandi servigi all'Inghilterra sia coll'impedire a' seguaci di esso Principe afgano di abbracciare la causa degl'insorti indiani, sia col respingere, durante la guerra dell'Inghilterra contro la Persia, le proposizioni da quest'ultima Potenza che gli aveva offerto, come risulta da lettere autentiche dell'ex-sadrasam Mirzà Aghà Khan, dei sussidii pecuniarii, ventimila soldati persiani e quaranta pezzi d'artiglieria di campagna per sollevare gli Afgani contro gl'Inglesi.

« Gli agenti diplomatici inglesi nell'Oriente e lo stesso Governo di Londra, pare che vogliano ricompensare il Principe afgano Kolam Sidik Khan, sendochè annunziasi che questo Principe dovrà recarsi fra breve in Londra, per la via di Trieste, per conferire con lord Derby, e poi continuare alla volta delle Indie, essendo il Viceré reggente il potere sovrano britannico, incaricato di proteggere efficacemente il mentovato Principe Kolam Sidik Khan, perchè ripigli il Governo del Candahar. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA

Da una lettera privata da Belgrado 11 gennaio, togliamo, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, quanto appresso: « A quanto annuncia un telegramma del 10 corrente da Costantinopoli, il kapu-kiaja presentò ieri la domanda di conferma del Principe Miloscb, fatta dalla *Skuptsina* e dal Governo interinale. Si sperava di ottenere fra alcuni giorni adatte istruzioni. Il Principe Milosch trovasi sempre a Bucarest. Egli ha già preso, nelle proprie cose domestiche, disposizioni che fanno ritenere ch'egli voglia presto partirne. Gli esiliati di Rustciuk, a quanto si dice, ritorneranno solo dopo l'arrivo di quel Principe. Essi da principio dovevano essere trasferiti da Rustciuk a Sciumla. Si assicura che, per domanda del Governo interinale della Servia, fu sospesa quella misura. »

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, in data dell'8 gennaio all'*Osservatore Triestino*:

« Le Camere sono chiuse. Esse verranno aperte probabilmente verso il 20 corrente dopo le feste greche. Pochi giorni prima del Santo Natale greco, il Governo si diede tutta la premura onde rendere possibili ancora alcune sedute, ma non potè conseguire che l'approvazione di alcuni crediti, giacchè il numero dei deputati rimasti nella capitale non era sufficiente per prendere deliberazioni.

« Di disposizioni amministrative del Governo non si rileva nulla. Tanto più attiva fu nel corso degli ultimi giorni la nostra Autorità di polizia. Molti affissi sediziosi furono trovati e strappati dopo che ognuno gli aveva letti a tutto lor agio. Contro la stampa dell'opposizione fu proceduto energicamente.

« Le solite largizioni fra i poveri della città di Atene seguirono anche quest'anno nei giorni festivi del Santo Natale. La Corte, il Governo e la Legazione russa gareggiarono nel beneficare i poveri.

« Alla vigilia del capo d'anno, toccò una grata sorpresa a Sua Maestà la Regina. Sua Maestà il Re, in riconoscimento delle esimie qualità dimostrate dall'augusta signora come reggente si compiacque di conferirle la grancroce dell'Ordine del Redentore, e di darle così una nuova prova dell'alta sua stima.

« Al ministro del culto fu data la notizia di un tesoro sepolto in vicinanza della capitale, per cui a quanto si dice, avrebbero luogo fra breve i relativi scavi.

« L'erezione d'un Orfanotrofio è già decretata, e verrà effettuata non appena giungano dall'estero alcuni considerevoli donativi già annunziati.

« Dal confine, le Autorità annunziano di nuovo la comparsa di alcune bande di grassatori. È probabile che questa comparsa sia una conseguenza del richiamo da parte turca delle truppe regolari alle quali furono sostituite orde di banditi.

« Il piroscafo *Carteria* appartenente alla Società greca di navigazione a vapore, nel passare il canale di Eubea, fu dalla rapida corrente trascinato alla riva e non lievemente danneggiato.

« Del resto, gl'infortunii di mare sono all'ordine del giorno, e gli arrivi delle poste marittime sono già da parecchie settimane irregolari. Anche le poste terrestri, a motivo della molta neve caduta giungono da qualche tempo in ritardo, il che rende sempre più desiderabile una sollecita congiunzione telegrafica coll'interno e coll'estero, e dovrebbe spronare il Governo a realizzare quanto prima questo giusto desiderio. »

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 10 gennaio.

Il *Times* prosegue oggi pure la sua crociata a pro' della causa della pace europea, dei diritti dell'Austria e della condotta, che assumer debbe l'Inghilterra nel caso, che da qualche Potenza tentare si volesse di romper cotesta pace. Il *Times* non glielo manda a dir dietro alle spalle. Le sue parole sono precise ed esplicite. « Il potere ed il « predominio non saranno per essa » (la Potenza belligerante), « ma per coloro, i quali, con risorse inesauste e con riputazione immacolata « le stanno accanto, spettatori della querela. I « destini dei belligeranti saran collocati nelle mani di questi, e da questi eglino dovranno accettare quali patti piaccia lor di proporre. » Gli spettatori dalle risorse inesauste e dalla riputazione immacolata sono gl'Inglesi. Infatti, se il Governo sa saviamente condursi, se il paese non ha, nè è da temersi, l'incalcolabile disgrazia di ricader nelle mani dei *whigs*, all'Inghilterra, con le alleanze da lei contratte, e con quelle ch'ella sta per contrarre, è riservata una splendida e primaria parte negli avvenimenti futuri, cui sarà teatro l'Europa.

A proposito di lord Palmerston, tutto ciò che di esso posso dirvi, si è che, dopo la breve e fredda sua visita alla Regina in Windsor, ed una corta fermata al suo palagio in Piccadilly, sua signoria se n'è tornato colla moglie a Broadlands. Questa novella già alla non vicina campagna ha cagionato generale sorpresa, imperocchè credeasi dai più che lord Palmerston, in vista della imminente apertura del Parlamento, avesse determinato di rimanere in città onde prendere le necessarie misure strategiche pei futuri combattimenti alla Camera bassa. Un amico intimissimo di lord Palmerston, il conte di Persigny, è ripar-

tito per Parigi, appunto quando dicevasi nei circoli ch'egli sarebbe per fissarsi permanentemente in Inghilterra. Forse queste gite improvvise non hanno alcun serio motivo; ma il fatto si è che vi si specula molto sopra, e che la finanza ed il commercio della *City* e dell'*Exchange* non sono punto rassicurati. Ne avete la prova nei continui ribassi, e nelle fluttuazioni sfavorevoli, subite di continuo dai fondi pubblici alla Borsa.

Le ciarle, che di eventi esse non meritano il nome, ultimamente corse di collisioni alle viste fra talune delle grandi Potenze, non poteano a meno di risvegliare le speranze delle fazioni interessate al sovvolgimento d'Europa, ed in ispecie delle Società socialiste francesi, le quali hanno a Londra i loro quartieri generali. Per altro, è da notarsi come solo l'ultima feccia dei fuorusciti siasi messa in moto, *e la crème o les gros bonnets* dell'emigrazione rivoluzionaria francese ed italiana non siensi fatti vivi.

La *Comune rivoluzionaria*, preseduta, come sapete, da quel bizzarro e sbrigliato ingegno di Felice Pyat, è poco meno che morta. Gli opuscoli periodici, ch'essa pubblica, sono tutti pagati dalla borsa dell'autore di essi, il suddetto Pyat. Bernard, tornato nell'antica oscurità, obbliato da tutti, viste fallite le sue *lectures*, trovandosi inurbanamente messo alla porta da quelle poche famiglie, nelle quali dava lezioni di lingua francese e spagnuola, trae un'esistenza miserabile e da misantropo. Orgoglioso nella sua povertà, sdegnoso di tender la mano a chicchessia, egli nasconde sotto un affettato cinismo la sua estrema miseria; ma le sue vesti e le sue scarpe il tradiscono.

Oggi pure le notizie politiche scarseggiano. I ministri sono tutti di ritorno in città, e domani sera sapremo in qual giorno si riunirà il Parlamento. Lo *Star* dice, senza assicurarlo, che sarà dentro il più breve spazio di tempo possibile. Il bisogno, infatti, n'è urgente. Vi sono troppi nodi al pettine, i quali han d'uopo d'essere strigati. L'*Herald*, il quale, essendo giornale ministeriale, è da ritenersi ottimamente informato, ci fa sapere che la sessione parlamentare comincierà nella prima settimana di febbraio, e probabilmente il dì primo del mese. Di tal modo, la sessione trovasi anticipata di quasi 15 giorni. Il Consiglio dei ministri avrà luogo quest'oggi, alle ore 2 pom., alla residenza uffiziale del cancelliere dello scacchiere, e domani, nelle ore pomeridiane, avverrà il Consiglio privato a Windsor. (*V. sopra il Bullettino.*)

Un ragguardevole *meeting* riformista avvenne venerdì scorso a Carlisle, e fuvvi adottato il progetto di Bright, con un ringraziamento a quest'ultimo, per le sue indefesse cure a pro' della causa della riforma parlamentare.

Una quarta esecuzione sulla forca, dal primo gennaio in poi, avvenne sabato scorso, ier l'altro, sulla persona di John Taylor Whitworth, reo confesso d'omicidio premeditato della sua innamorata.

Il principe di Galles partì stamane per l'Italia, accompagnato da piccol seguito. Egli percorrerà sotto stretto incognito, le principali città della penisola, incominciando da Roma, ove si tratterrà sino alle cerimonie della settimana santa. Per attutare i ridicoli ed ostentati timori dei puritani protestanti, i quali temono che l'erede presuntivo possa esser convertito alla fede cattolica, fu creduto indispensabile di farlo accompagnare da un cappellano della Chiesa uffiziale, il quale dovrà seguire ogni suo passo e dirigere la di lui coscienza. Cotesto cappellano gode dell'assai lauto stipendio fisso di 500 lire di sterlini al mese. Converrete meco che 12,500 franchi mensuali potrebbero essere molto meglio spesi! . . . .

Nei giornali inglesi è continuo l'uso di scriver lettere private, nei luoghi più lontani, per mezzo d'organi periodici, i quali è noto agli scriventi dover sicuramente pervenire nelle mani delle persone, cui è diretta la compendiosa epistola. Volete voi permettermi d'introdurre, per una volta soltanto, l'uso inglese nel giornale vostro, affine di sdebitarmi d'una commissione verso un vostro collaboratore, il quale mi è noto soltanto per gli eccellenti carteggi, che di esso veggo inseriti nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, colla data di Roma? . . . Il direttore del *Court Journal*, di cui sono collaboratore, vorrebbe, oltre al corrispondente inglese, ch'egli possiede nel seguito stesso del Principe di Galles, un corrispondente romano, dai cui carteggi attignere quanto concerne la vita del nostro futuro Re, durante il suo soggiorno in Roma, e quali sono le voci, che su lui corrono, quali le impressioni, da esso destate, ec. Se il vostro egregio corrispondente volesse sobbarcarsi a tale incarico, le sue lettere riusciranno sommamente gradite, e potranno esser dirette, non affrancate, al sig. H. W. Lumley, direttore in capo e proprietario del *Court Journal* N. 26, Brydges-Street, Covent-Garden, Londra. Elleno ponno essere scritte in italiano, giacchè il sig. Lumley è un mezzo Mezzofanti, di poliglotta ed onorata memoria. Scusate se prendo la *Gazzetta* per la buca della Posta!

I fondi pubblici crebbero, quest'oggi, d'una minimissima frazione.

STATI UNITI DELLE ISOLE JONIE.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data di Corfù 11 gennaio:

« Nulla di nuovo nelle faccende politiche di quest'isole. Si dice che il lord Alto Commissario, sir John Young, abbia chiesta egli stesso la sua dimissione, e che non si sappia ancora se sarà accettata a Londra. Intanto questa sua risoluzione fu sentita con vero rincrescimento da tutta la popolazione, la quale non aveva se non a lodarsi del dignitoso ed affabile di portamento verso chicchessia, tanto di sir John, quanto della compitissima ledi Young.

« La settimana decorsa è scoppiato un incendio in un quartiere di questa città. In grazia però del pronto aiuto della guarnigione inglese, come pure del bravo capitano Pocovich comandante il piroscafo austriaco *Arciduca Giovanni*, il quale accorse con 15 marinai, con una tromba ed altri requisiti, fu spento il fuoco senza grave danno dell'edifizio incendiato. (*T. O.*)

FRANCIA.

Parigi 11 gennaio.

Leggesi nel *Moniteur de l'Armée*: « Alcuni giornali hanno annunciato che il maresciallo comandante supremo dell'esercito di Lione e delle divisioni del Sud-Est stava per essere incaricato d'altro ufficio. Torniamo a ripetere che queste voci non hanno verun fondamento. »

Leggesi nel *Moniteur*: « Il prodotto delle imposte e rendite indirette, percette nel mese di dicembre 1858, dà, in confronto agl'introiti di dicembre 1857, un aumento di 6,598,139 franchi. L'aumento è, in realtà, di 8 346,624 franchi, se si computi il secondo decimo del registro che cessò d'esser percetto fin dal 1858. »

In un articolo del *Times*, dov'è parlato delle cose italiane, si legge: « V'ha un punto, del quale tutti, è sperabile, si persuadono, che, cioè, coloro, che agitano adesso gli animi in Italia e procacciano di travolgervi il popolo in un conflitto, ch'egli mai non potè sostenere quando fu seriamente impegnato, non hanno a credere o lasciar credere di aspettarsi il concorso dell'Inghilterra. »

Per nostro avviso (soggiunge l'odierna *Patrie*), questa dichiarazione del *Times*, fatta in nome della politica inglese, possiamo ripeterla in Francia e lla medesima sicurezza, in nome degl'interessi del nostro paese e degli stessi interessi d'Italia.

L'agitazione rivoluzionaria, se avesse mai a propagarsi e a condurre la guerra civile, non riuscirebbe che a provocare la ripulsione unanime di tutt'i Governi d'Europa.

Non esitiamo ad affermare, come fa il *Times* in nome dell'Inghilterra, che gli agitatori d'Italia, qualunque e' siano, non devono fare assegnamento sopra il concorso di Francia. L'Impero non potrebb'esser mai l'alleato di alcuna rivoluzione. (*G. Uff. di Mil.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 11 gennaio.

§ Non potei scrivervi ieri perchè la copia del dispaccio dell'*Agenzia Havas*, che recava l'analisi del discorso del Re di Piemonte, mi giunse ad ora troppo avanzata. Oggi, a 5 ore della sera, quel dispaccio è ancora il solo documento, che abbiamo, intorno all'apertura della sessione delle Camere sarde.

Bisogna confessarlo, la gente non trovò in quel discorso tutte le assicurazioni di pace, sulle quali faceva assegnamento, e ciò in conseguenza dello Stato degli animi oltremodo agitati, e della notizia, ormai da per tutto accreditata, del prossimo matrimonio di S. A. I. il Principe Napoleone con S. A. R. la Principessa Clotilde, figlia del Re di Sardegna. Se non che, se ben si consideri che le parole del Re Vittorio Emmanuele nulla hanno in sè di aggressivo e di minaccioso, io non credo a un disegno premeditato di guerra, nè da parte del Piemonte, nè da parte di nessun' altra Potenza d'Europa. Crederei molto più volentieri, almeno per quanto concerne il Governo francese, in una risoluzione fermissima e previdentissima di fare tutti gli sforzi possibili per evitare d'accender la polvere, nel caso che la forza delle cose, la fatalità d'avvenimenti, che non potrebbonsi prevedere, riducesse a tal estremo le cose.

Quando l'Imperatore Napoleone fece dichiarare nel suo giornale uffiziale che nulla, nelle relazioni diplomatiche, faceva prevedere mala intelligenza coll'Impero d'Austria; quand'egli ha dichiarato al nunzio del Papa ch'ei sperava vedere anche l'anno, che incominciava, passar nella pace e nella tranquillità, siate convinto che quelle parole erano pienamente sincere. Io esprimo qui la mia propria convinzione: posso ingannarmi, ma m'ingannerei di buona fede, e sarei il primo a maravigliarmene.

Il ripeto dunque, ad onta di tutte le ciarle e dell'opinione, ch'è divenuta più generale, ad onta della Borsa e delle inquietudini de' capitalisti, collocato d'altra parte, siccome sono, in vicinanza di parecchie ottime fonti d'informazione, non veggo ancora da nessun lato buone ragioni di credere in una prossima presa d'armi. Sono convinto che la Francia non la desidera più che non la desideri l'Austria; e, quanto al Piemonte, mi pare molto probabile ch'ei nulla [illegible]nevolmente possa fare da sè solo, senza esporsi a conseguenze, delle quali troppo tardi avrebbe a pentirsi.

Che se gli avvenimenti piegassero in diverso modo, e segni inquietanti si manifestassero da questa parte, abbiate per fermo ch'io ne sarei tosto ragguagliato, e ve lo scriverei francamente; ma allora parlerei sopra indicazioni fondate e sicure, e godrei pur tuttavia di non m'esser fidato a voci, ad apprensioni vaghe, di cui nessuno può precisare il motivo, e che si epilogano in queste parole: si teme la guerra, ma non si hanno buone ragioni per crederci.

Le ultime notizie di Napoli annunziano che il Re fece grazia a Poerio, a Settembrini e ad un sessanta altri condannati politici. (*V. i dispacci del N. 8*) Queste notizie furono benissimo accolte; molti opinano ch'elle non possano non favorire il ravviamento delle relazioni diplomatiche con Napoli.

Il sig. di Montelart, segretario dell'Ambasciata francese a Londra, giunse qui con dispacci, e fu incontanente ricevuto dal ministro in udienza particolare.

Questa sera, alle Tuilerie, si darà la prima gran festa di ballo della stagione. Il numero de' convitati è grandissimo, e giunge alla somma di 5000!

Scrivono da Madrid che il Consiglio di Stato si occupò ieri della questione d'immigrazione de' Cinesi nell'isola di Cuba, e ch'ei l'ha risolta affermativamente. Quanto a quella dell'immigrazione de' negri africani, ella non fu ancora inscritta nell'ordine del giorno del Consiglio.

La spacciata missione che il sig. Laroncière Lenourry, capitano di vascello, dicevasi dover andar ad adempiere a Berlino, è una pretta invenzione de giornalisti: vero è soltanto il viaggio di quell'uffiziale in Prussia.

L'*Indépendance belge* è del pari poco veridica, quand'ella annunzia che il sig. Hecquart, nostro console a Scutari, viene a Parigi, chiamatovi dal ministro.

SVIZZERA.

Nelle nomine dei deputati al Gran Consiglio di Neuchâtel, nella città i conservatori la vinsero con 700 voti contro 650 radicali. In totale, sopra 83 eletti, si hanno 38 radicali, 17 indipendenti, 24 conservatori, 1 indeciso, due mancano. La quiete è perfetta. (*G. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 gennaio.

Ieri è giunto da Trieste S. A. R. il Duca di Modena, con seguito.

Ieri è qui arrivata da Parma S. A. R. la Duchessa reggente di Parma, con seguito.

Ieri è pure giunto da Verona S. A. R. il Conte di Chambord, con seguito.

Vienna 13 gennaio.

Scrivono da Belgrado che la *Skuptsina* eccitò il Senato ad accelerare l'arrivo del Principe Miloech. (*G. Uff. di Vienna.*)

Torino 13 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha annunziato l'invio in Italia di rinforzi di truppe (30 mila uomini). Il Governo del Re ha quindi stimato opportuno di avvicinare le truppe delle guarnigioni lontane senza chiamare i contingenti. (*G. P. e G. Uff. di Mil.*)

I giornali d'oggi annunciano che S. A. I. il Principe Napoleone è aspettato a Torino entro la corrente settimana, e probabilmente sabato. Gli andranno incontro S. A. R. il Principe di Carignano ed il conte Nigra, ministro della Casa del Re. Gli stessi giornali confermano inoltre la voce, corsa da parecchi giorni nei fogli belgi, di un matrimonio del Principe Napoleone con la Principessa Clotilde, figlia primogenita di Vittorio Emmanuele II. (*G. Uff. di Mil.*)

Dispacci telegrafici.

Londra 12 gennaio.

Voci continue della rinuncia del Walewski e della nomina di Persigny a suo successore. La *Gazzetta di Londra* annuncia pel 3 febbraio l'apertura del Parlamento. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 12 gennaio.

Ieri vi fu festa di ballo alle Tuilerie. Il *Constitutionnel* d'oggi osserva che l'I. R. ambasciatore bar. di Hübner non potè intervenirvi, a causa del lutto per la serenissima signora Arciduchessa Maria Anna. A quanto dicesi, il generale Niel recasi in missione speciale a Vienna, ed il Principe Napoleone parte domani per Torino. (*G. Uff. di Vienna.*)

Berlino 12 gennaio.

S. A. R. il Reggente aperse oggi in persona la Dieta del Regno. Il discorso del trono deplora le continue sofferenze di S. M. il Re, ed eccita i deputati, nella coscienza piena della loro missione, a sostenere con avvedutezza e devozione il Governo nella via, per la quale il Reggente, vedute la missione, la gloriosa istoria e le patrie tradizioni della Prussia, si è posto, e ch'è risoluto di battere fermamente e tra confini immutabilmente segnati. « E qui, ei disse, il conservare al Re non affievoliti i diritti della propria Corona è uno de' principali assunti della mia Reggenza. » Il discorso del trono qualifica soddisfacente lo stato generale del paese. Promette proposte per l'ulteriore ampliamento e complemento della rete delle ferrovie. Rammenta il consolante fatto d'una diminuzione rilevante delle inquisizioni e del [illegible] salutare delle leggi penali.

Il Governo attenderà a migliorarle ulteriormente, e a dare prescrizioni esatte su norme dubbiose d'amministrazione; prescrizioni, che, quanto più sia possibile, escludano abusi. Dallo stato del bilancio vedesi essere favorevole la situazione delle finanze. Mediante il bilancio, verrà soddisfatto a' bisogni correnti del progressivo aumento degli stipendii degl'impiegati dello Stato, ed eziandio a nuove e maggiori esigenze in altri rami.

« Confido quindi che volenterosi aderirete alla maggiore spesa, che ritengo comandata dal mantenimento della dignità della Corona, dal dovere di far vigoroso l'esercito e la marina, che è sulla via di prosperare, e dal propizio svolgimento in tutt'i sensi del ben essere della patria. Vedrete dallo stato del bilancio quale incessante premura io dedichi al perfezionamento del nostro esercito, che, con fedeltà e devozione irremovibili, sì in guerra come in pace, seppe conservare e conquistare l'onore della Prussia.

« Nessun cangiamento è avvenuto nelle nostre pacifiche relazioni coll'esterno. I nostri amichevoli rapporti colle grandi Potenze sono imperturbati. In unione agli altri Governi della Confederazione germanica, gli sforzi del Governo furono del continuo rivolti a veder finalmente i Ducati germanici, che stanno sotto lo scettro della Danimarca, nell'esercizio pieno de' diritti, a' quali danno loro ben fondato diritto le leggi della Confederazione e gli accordi ch'ebbero luogo fra la Confederazione germanica e la Danimarca.

« Allorchè io, come Reggente, parlai la prima volta a voi, rappresentanti della patria, vi eccitai a portar alto il vessillo della Prussia. Su esso sta scritto: Regno per la grazia di Dio; ferma adesione alle leggi ed alla Costituzione; fedeltà del popolo e dell'esercito conscio della vittoria, giustizia, verità, fiducia, timor di Dio. Ebbene! Aiutatemi a tener alto quel vessillo. Chi lo segue, segue me. Allora trasmetterete in eredità alle generazioni future l'antico spirito prussiano, che troverà espressione nell'unanime grido, misto a cordoglio, ma pur sempre entusiastico: *Viva S. M. il Re!* » (*G. Uff. di Vienna.*)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 14 gennaio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	81 90
dell'anno 1851, serie B	» » »	— —
della conversione dei coupons	» » »	— —
Metalliques	» » »	80 90
»	4 ½ » »	— —
»	4 % » »	— —
»	3 % » »	— —
»	2 ½ » »	— —
»	1 % » »	— —
con lotteria dell'anno 1834	» »	311 —
» » 1839	» »	— —
» » 1854	» »	109 —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero del suoli

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	» » »	80 50
del R. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	78 25
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	77 75
degli altri Dominii	» » »	— —
colla clausola lotteria 1867	» » »	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	980 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	221 80
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1732 —
» » dello Stato Società	236 —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	83 50
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	500 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	320 —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	94 25
	per 10 anni	» » »	95 —
	con lotteria	» » »	— —
in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	85 —
dell'Istit. di Credito Gall.		4 % » »	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	97 —
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

Del giorno 14 gennaio. Corso medio in val. austr.

3 mesi		
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	87 20
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	87 50
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	87 70
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	77 50
Lipsia per 100 talleri	—	152 50
Livorno per 10 lire toscane	—	35 —
Londra per 10 lire sterline	—	103 50
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	41 40
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	14 79 —
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— — —
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 94 —
» a peso	4 91 $^{1}/_{10}$
Corone	15 — —
Mezze corone	— — —

Borsa di Parigi del 13 gennaio 1859 (sera). Rendite francesi 68 90 68 60. Quattro ½ 96 00 —,—. Credito mobile 775 — Vittorio Emanuele 407. — Lomb.-Veneto 507.

Borsa di Londra del 13 gennaio — Consolidati al 3 %, 95 ⅜.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 gennaio — La settimana che sta per finire, sarà certo fra le più memorabili dell'anno alle Borse, per l'agitazione prodotta da voci esagerate. I pubblici effetti subivano quasi da per tutto modificazioni importanti. Anche le mercanzie si risentivano del disordine nel mercato finanziario, e si prolungava quella calma, che finora ne parve ordinaria, ma non doveva arrivare fino alla metà di gennaio. I miglioramenti ieri avvenuti alla Borsa di Vienna infusero però anche alle nostre mercanzie un miglior umore, che speriamo perseverante, con maggiore attività in tutto, ma particolarmente per le sete, ch'eransi così bene avviate, e sulle quali più di tutto si fece sentire spiacevole influenza, coi minori richiami.

Banca. — Gli affari in divise furono molto ristretti, anche perchè si fece sentire scarsezza nel denaro, e lo sconto aumentava dal 5 ½ al 6 p. % con difficoltà. I pubb. effetti ch'erano caduti a prezzi bassissimi, si sono rimessi, con attività di affari, ai corsi segnati. Le banconote ieri si domandavano vecchie a 101 ⅛, nuove da 97 ¼ a ⅛ e pochi i venditori. Le valute d'oro si cercavano da 3.90 di dis. a ¼, il da 20 fr. da f. 8.12 a 14.

Granaglie. — Il mercato di queste fu animato dalla speculazione, ed in generale i prezzi subirono un rialzo. Frumento indigeno con attive transazioni, chiude con pretese più elevate, frumentone, per le migliorate notizie dall'esterno, molto meglio è tenuto; seguirono acquisti di qualità indigene per ispeculazione. Sarebbonsi acquistati ancora di Braila a consegnare, ma gli obbliganti elevarono le loro pretese. Le segale e le avene vennero ricercate a prezzo di aumento per le forniture militari. Calma solo nelle sementi oleose. Le vendite della settimana ammontano, in complesso, a st. 58,700, cioè: staia 4000 frumento indigeno posto qui ed all'interno, al consumo da f. 5.25 a 5.70, staia 10,000 detto per ispeculazione da f. 5.22 a 5.25, st. 3000 detto per Trieste, consegna marzo, a f. 5.25; st. 2500 detto per Fiume a f. 5, st. 2500 detto duro di Odessa alle fabbr. di paste a f. 5.95, st. 1000 segala Galatz per ispeculazione a f. 3.27, st. 6600 detta di Odessa e Braila alle forniture a f. 3.60, st. 14,000 frumentone indigeno per ispeculazione da f. 3.27 a 3.50; st. 2000 detto Odessa per l'estero a f. 3.50, st. 4000 detto Braila per consegna da 15 luglio a 15 sett. col premio perduto di soldi 35 a f. 3.58; st. 9000 avena indigena per ispeculazione da f. 2.31 a 2.40. Qualche affare si è fatto nel risone a f. 14, ed anche nel riso i prezzi non hanno variato.

Olii. — Gli arrivi ne mancavano, con tutto ciò non si destava minimamente quell'incantesimo ch'erasi pronunciato fino dai primi dell'anno. L'interno scarseggiava le sue domande, perchè Trieste facilitava nei prezzi. In somma le qualità buone comuni vecchie, di preferenza alle nuove, si potevano sostenere a fatica nei dettagli da d.¹ 215 a 210, e negli sconti talvolta esuberavasi dal 12 p. %. Una partita d'olii mosti si vendeva a d.¹ 165 sc. 11, e gli olii fini vennero soltanto bene sostenuti, perchè si trovano in quantità ristrettissime. Si è fatto qualche affare d'olii dalmati, di cui il prezzo si occulta, perchè le qualità sono basse ed inferiori a quelle dell'anno passato, come i costi sono forse superiori di quanto ricavarne si possa quivi attualmente. Pare che si chiudano più fermi nei prezzi.

Salumi. — Il carico de' cospettoni si consumava per intero, per cui, all'arrivo del primo carico troverà pronto spaccio per mancanza di deposito. Sentiamo un'offerta fatta dei viaggianti a f. 40, che non si accoglieva. Le aringhe si aspettano con premura, perchè pochissime rimangono sufficienti, e si aspettano cinque carichi pei quali ci si promettono ancora bellissime qualità. Il baccalà sempre sostenutissimo. Una vendita di migl. 80 venne fatta ad un primario ricevitore.

Coloniali. — Questi articoli hanno risentito della calma della giornata, il prezzo cui vuolsi mantenuto pegli zuccheri VZ è di f. 22 nuovi, e non tutti sono disposti a privarsi delle buone qualità, che a Trieste vendevansi con aumento. Calma ancora nel caffè, ossia la maggiore offerta sempre in quelli di S. Domingo a f. 24 ½ di convenzione.

Generi diversi. — Punto non diminuisce il favore nella canapa, che si mostra ancora in via di migliorare oltre i f. 18. Le pelli hanno magg. domanda; le lane ancora, quantunque l'alta pretesa impedisca tuttora di combinare le vendite: le mezzofine si pagavano da f. 47 a 48. I metalli si sostengono inalterati, quantunque con pochi affari; così i carboni; la ghisa si pagava a f. 131 la tonn. Delle frutta si perdeva quasi il commercio diretto degli agrumi, sembra per eccesso di esigenze dei compratori. Le mandorle vengono più sostenute a f. 35. I vini vengono meglio tenuti per mancanza di arrivi, e la roba buona di Dalmazia si pagava anche al disopra di L. 80, i comuni da L. 72 a 74. (A. S.)

Altra della stessa data. — Ieri è arrivato da Trieste il brig. austr. *Celeste Provvidenza*, cap. Ghezzo, con merci a sè stesso. Due legni inglesi sono entrati più tardi, ma il fosco impediva finora di riconoscerli.

Le granaglie vengono più sostenute; nulla di nuovo nel resto, ove si eccettui miglior opinione nei pubblici effetti. Pel Prestito naz. vi ha denaro a 78; poco si darebbe a 79, e la pretesa è di 80; ciò in vista de' miglioramenti portati anche ieri dal telegrafo di Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 14 gennaio.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	per 100	75 50
Prestito nazionale		76 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5½-6 —

VALUTE.

	F. S. D.
Corone	— — —
Mezze Cor.	— — —
Sovrane	14 12 —
Zecc. imp.	4 78 —
» in sorte	4 75 —
» veneti	— — —
Da 20 fr.	8 12 —
Dopp. d'Am.	— — —
» di Gen.	32 06 —
» di Roma.	6 92 —
» di Savoia	— — —
» di Parma	— — —
Tall. bavari	2 06 —

	F. S. D.
Tall. di M. T.	2 10 —
Tall. di Fr. I.	2 10 —
Crocioni	2 30 —
Da 5 franchi	2 02 —
Francesconi	— — —
Colonnati	— — —
Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	13 75 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	75 50
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 90
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 30
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 90
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	—	207 —
Costant.	»	per 100 p. turc.	—	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4½	85 30
Genova	»	per 100 lire	4½	39 80
Lione	»	per 100 franchi	3	40 —
Lisbona	»	per 1000 reis	—	220 —
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 85
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	—	82 30
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 —
Messina	»	per 100 oncie	4	511 —
Milano	»	per 100 f. v. a.	5½	98 70
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 50
Palermo	»	per 100 oncie	4	511 —
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 —
Roma	»	per 100 scudi	6	212 80
Torino	»	per 100 lire	4½	39 80
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	95 —
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	95 —
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	—	206 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 14 gennaio.*

Arrivati da Milano i signori: Fauta Lodovico, cav. di più Ordini, contram. dell'I. R. Marina austr., alla Luna. — Descamps Vittorio, neg. di Lione, all'Italia. — Pritchard Carlo, eccl. ingl., da Danieli. — Dudley Persse Riccardo, possid. ingl., all'Europa. — *Da Trieste:* de Horwáth bar. Aless., ciamb. di S. M. I. R. A., consigl. presso l'I. R. Procura di finanza in Temeswar, alla Ville. — Schoch Federico Edoardo, neg. di Zurigo. — Kloss Roberto, neg. di Danzica, ambi al S. Marco. — Donhard Otto, neg. annov., alla Città di Monaco. — *Da Verona:* Coronini-Cronberg co., poss. nel Tirolo. — Sachi Vemura co. Ignazio, poss. di Casale. — Deci Innocente, dott. in legge di Milano, alla Vittoria. — Campagna co. Girolamo, poss., all'Italia. — *Da Torino:* Agodino Gio., poss., S. Marco N. 1093. — *Da Cologna:* Pieloi dott. Domenico, ingegn., al Pellegrino. — *Da Treviso:* Rinaldi co. Antonio, poss., al Pellegrino. — *Da Polcenigo:* Polcenigo co. Nicolò, poss., al Vapore. — *Da Gorizia:* Bittot bar. H., propr. all'Aia, alla Luna. — *Da Bergamo:* Monforte Ferrario dott. Francesco, notaio di Pavia, al Cavalletto.

Partiti per Milano i signori: Pastor Gugl., neg. di Parigi. — Vassel Gio. B., negoz. di Mulhouse. — Lombardi G. B., poss. di Brescia. — de Ludre visc. Gastone, di Parigi. — Lafonta Luciano, poss. di Bordeaux. — *Per Trieste:* Decio Innocente, dott. in legge di Milano. — Ambrosioni Gio., neg. di Pavia. — Fauta Lodovico, cav. di più Ordini, contramm. dell'I. R. Marina austr. — *Per Padova:* Padelli Gio., neg. di Ancona. — Bertana dott. Rinaldo, avv. di Monselice.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 gennaio: Arrivati .... 823; Partiti 888

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14, 15 e 16, in *S. M. Glor. de' Frari*, e nel 16, anche in *S. M. della Misericordia*.

SPETTACOLI. — *Sabato 15 gennaio*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Fausta*, del Donizetti. Dopo la seconda parte del primo atto, il ballo: *Gabriella*, del Borri. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *Ricchezza e miseria.* — *Una moglie all'ordine S. P.* — *La donna di falsa apparenza.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *Manco furia sior Egidio.* — *La collerica.* — Alle 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall'impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Il pazzo per amore.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — *Il conte Cavroman in Venezia.* Con ballo. — Alle ore 6 ½.

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Sabato, 22, e domenica, 23 corr., avranno luogo la prima e seconda festa mascherata. Le sale si apriranno alle ore 10, ed il ballo incomincierà alle ore 11 circa.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Nominazioni. Legge sull'esportazione di salnitro, ec. in Servia. Notificazione sulla validità degli attestati scolastici del Seminario di Como. Avviso sulle distribuzioni dei premii all'industria per l'anno 1859. La riforma ginnasiale. La fiera di S. Urbano* — Bullettino politico della giornata. — Impero d'Austria, *largizione di S. A. I. l'Arciduchessa Ildegarda. Contegno del giornalismo inglese. I provvedimenti militari. Prossima nascita di un erede al trono in Prussia, e contegno della stampa prussiana favorevole all'Austria. Falsa voce d'ingerenze diplomatiche nello Stato pontificio. Trattato telegrafico. Beneficenze nel Litorale. Notizie della* Novara. *S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico.* — R. di Sardegna, *tumulto a Mentone.* Nostro carteggio. *questioni d'amministrazione interna.* — R. delle Due Sicilie; *viaggio del Re.* — Ducato di Parma, *coscrizione.* — Impero Ottomano, *Kiamil bei a Costantinopoli, divieto a' giornali, legni russi al Pireo, nave perduta; il ponte di Karakioi, scuole per le ragazze; telegrafi; nominazione, Murray; provvedimenti interni; Omer pascià. Console americano ne' Principati; maneggio fallito, deputazione de' mercanti, mire dell'Inghilterra nell'Afganistan. Cose della Servia.* — R. di Grecia, *le Camere; cartelli; largizioni; onorificenze, tesoro; orfanotrofio; grassatori, infortunii.* — Inghilterra, Nostro carteggio *articolo pacifico del* Times; *lord Palmerston, quiete dell'emigrazione rivoluzionaria, la prossima riapertura del Parlamento; viaggio in Italia del Principe di Galles, ricerca d'un corrispondente a Roma. Notizie delle Isole Ionie.* — Francia, *voce smentita. Aumento delle rendite. Rifiuto di appoggiare moti rivoluzionarii in Italia.* Nostro carteggio *il discorso d'apertura delle Camere sarde, stato degli animi e della Borsa; vera condizion delle cose; le grazie del Re di Napoli; dispacci di Londra; festino alle Tuilerie; notizie di Madrid; false voci.* — Svizzera; *nomina a Neuchâtel.* — Notizie Recentissime; *dispacci telegrafici.* — Gazzettino

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 genn. 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
14 gen. - 6 ant.	339 90	— 0 9	— 1°, 9	76	Sereno	N.¹		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 14 gennaio alle 6 a. del 15 Temp. mass. + 2°, 7; min. — 2°, 5
2 pom.	340, 20	+ 2, 7	+ 0 8	77	Ser. fosco	O. S. O.¹		6 pom. 7	Età della luna: giorni 11
10 pom.	341 —	— 1 . 4	— 1 . 5	77	Sereno	O. S. O.¹			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

35

Pregiatissimo sig. compilatore.

Interesso la di lei gentilezza a voler inserire nel pregiato suo giornale il presente articolo, onde in tal modo render di pubblica ragione le filantropiche e generose prestazioni dell' I. R. capitano di porto e sanità marittima in Chioggia sig. Domenico Fattori.

Certo di sua adesione, mi protesto

Chioggia, il 13 gennaio 1859.

Di lei
Cap. J. Azibert.

PUBBLICO RINGRAZIAMENTO.

Il 10 novembre decorso trovandomi col mio brigantino di bandiera francese *Augustine Eliza*, da Angona diretto per Venezia, distante un miglio dal porto di Chioggia, furiosissimo vento da Levante mi spingeva verso terra, per cui dovetti cercare rifugio in quel porto. Fatalmente, a cagione del grosso mare, il bastimento toccò più volte colla chiglia sul banco esterno alla foce del detto porto, ed in conseguenza aperse una forte via d'acqua. L'I. R. capitano di porto e sanità marittima, sig. Domenico Fattori, accortosi del pericolo che sovrastava al mio naviglio, venne a bordo con sufficiente numero di gente per prestarmi il necessario ed indispensabile soccorso; e da entrambi fu deciso l'investimento del bastimento, e tale operazione, diretta dal suddetto sig. capitano Fattori, riuscì di un felicissimo effetto, evitando in tal guisa danni maggiori.

Durante il tempo che mi trovo in questo porto, mi vennero usate continue attenzioni dal prelodato sig. capitano Fattori, che io, estero ed ignaro del paese, sommamente apprezzo, ed insieme alle di lui generose prestazioni, che valsero a salvare il mio brigantino da imminente colaggio, mi trovo in dovere, pria di lasciare questo porto, di tributargli i miei più vivi ringraziamenti e perenne riconoscenza.

Cap. J. Azibert.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1124. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di Commissario distrettuale di III classe, cui va annesso il soldo di annui fior. 840 v. a. e la classe IX di dieta, con diritto al passaggio per graduatoria a Commissario distrett. di classe II col soldo di fior. 945, e di classe I con fior. 1050, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 31 andante mese di gennaio a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 10 gennaio 1859.

N. 6864. AVVISO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto, al dimento della provvigione del 5 per cento, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 4200 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 31 gennaio 1859 all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigio per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4126-274, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso le II. RR. Intendenze di finanza.

Dall'I. R. Direzione del Lotto,
Venezia, 27 dicembre 1858.
L'I. R. Consig. imp. Direttore, Pulciani.

N. 333. AVVISO. (2 pubb.)

Dietro Superiore autorizzazione, si previene il pubblico, che nel giorno 23 febbraio p. v. dalle ore 11 antimerid. alle 2 pomer. avrà luogo nella stanza della Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale l'esperimento d'asta per deliberare, salva la Superiore approvazione, il lavoro di costruzione di nuovi scaffali e due tavoli abete nei locali ad uso di archivio di questo stesso Tribunale.

La gara avrà per base le condizioni generali d'ordine per norma delle opere pubbliche dipendenti da questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni.

Il lavoro da eseguirsi è descritto nel progetto 12 ottobre 1858 del detto Ufficio tecnico.

Il dato regolatore sarà sul prezzo di fior. 300 valuta austriaca, e la delibera seguirà, salva sempre la Superiore approvazione, al miglior offerente, al disotto del dato regolatore medesimo.

Nessuno potrà intervenire all'asta se prima non avrà reso ostensibile e depositato la patente che lo abilita all'esecuzione dell'opera che s'intende farsi assuntore, e dovrà cautare l'offerta con un deposito di fior. 31.50 val. austr.

La descrizione del lavoro ed il capitolato d'appalto saranno ostensibili nella stanza d'Archivio del Tribunale in ogni giorno ed ora d'Ufficio.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, all'Albo tribunalizio ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 10 gennaio 1859.
Gregorina.

N. 478. AVVISO. (2. pubb.)

Presso le II. RR. Dogane è vendibile, al prezzo di soldi austriaci 50 per esemplare, l'*Esposizione sommaria* delle voci e degli articoli della tariffa daziaria generale austriaca per la importazione, l'esportazione ed il transito del 5 dicembre 1853, con riguardo alle variazioni ed aggiunte rese note a tutto l'anno camerale 1858, e coll'aggiunta degl'importi daziarii risultanti in valuta austriaca, al piede di 45 fior., giusta le disposizioni del Decreto 1.° ottobre 1858 N. 4788 F. M. dell'I. R. Ministero delle finanze, riportato nella Notificazione dell'I. R. Prefettura Veneta delle finanze 20 ottobre 1858 N. 22681-2669.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 6 gennaio 1859.

AVVISI DIVERSI.

36

Essendo presso al termine la stampa dell'opera del co. *Pier Luigi Bembo*: Delle Instituzioni di beneficenza nella città e provincia di Venezia, il sottoscritto editore si fa un dovere di avvertire quelli che ne volessero fare l'acquisto, che a tutto il corrente gennaio egli riceve le sottoscrizioni all'opera stessa, al prezzo di franchi 8, o fiorini 3.22; dopo il qual tempo costerà franchi 10 e fior. 4.02.

Venezia, 12 gennaio 1859.

P. Naratovich tip. edit.

AI SOCII DELLA EDIZIONE VERONESE

DELLE OPERE DI S. E. MONS.

AURELIO MUTTI

Patriarca di Venezia.

Si è cominciata la stampa del nono volume della edizione veneta, nel quale saranno compresi gli scritti inediti e rari di S. E. mons. Patriarca Mutti. Quelli che possedessero gli otto volumi dell'edizione veronese, e desiderassero di avere la compiuta collezione delle opere dell'illustre Prelato italiano, potranno acquistare i pochi fascicoli che comporranno quest'ultimo volume. Per essi il prezzo di ciascun fascicolo sarà di L. 1.50, o soldi austriaci 52 $\frac{1}{2}$; ed eglino pure avranno, siccome i socii della seconda edizione, il ritratto dell'autore, la diligente biografia scrittane da mons. nob. Benzon, ora Vescovo d'Adria, e la bella dissertazione sulle opere del Patriarca, letta da mons. nob. Federico Zinelli nel chiudimento degli studii del Seminario patriarcale nell'anno 1857.

Chi volesse associarsi, si rivolga dal sottoindicato editore e dai principali librai d'Italia.

Venezia, gennaio 1859.

P. Naratovich tip. ed.

N. 6290 *Provincia di Vicenza.* 38

L'I. R. Commissariato distrettuale di Valdagno
Rende noto:

Resta prorogato a tutto 28 febbraio p. v. il concorso alle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche dei due riparti in Comune di Trissino, per un triennio, e di cui l'Avviso pubblicato in data 19 novembre p. p. N. 5455, e si ricorda

Che a cadauna delle Condotte è annesso l'annuo assegno di fiorini 490, coll'obbligo della residenza del medico nel rispettivo Circondario.

Che la popolazione del primo riparto ascende a N. 1790, e pel secondo riparto a N. 1700 anime, della quale sette ottavi aventi diritto alla gratuita cura.

Gli aspiranti sono invitati a produrre entro il termine sopra stabilito le proprie istanze corredate dei documenti di metodo, mentre presso questo R. Ufficio sono ostensibili i capitoli che regolar devono l'esercizio delle mentovate Condotte.

Valdagno, il 2 gennaio 1859.

L'I. R. Commissario distrettuale, G. Rocca.

40

SPEDIZIONE VICENTINA IN ASIA

PER SEMENTE BACHI DA SETA INDO-CINESE

servibile per l'educazione del 1860.

Sono lieto di annunciare che la spedizione all'India e China, che mi proposi d'accordo col sig. Domenico Vidi ed altri amici, allo scopo di confezionare, di quella semente da bachi, ebbe già effetto colla partenza dello stesso sig. Domenico Vidi unitamente a' signori Luigi Pistori e Carlo Besana, i quali salpati da Trieste il giorno 11 corrente mese si diressero a quelle regioni per Alessandria d'Egitto.

I mezzi, di cui vanno forniti, gli amichevoli e mercelli appoggi, ottenuti per molte di quelle case, che trattano anche il ramo serico, le cognizioni non comuni del Besana distinto bacologo di Brianza, ed infine lo spirito intraprendente di cui sono animati i nostri viaggiatori, mi fanno certo che l'impresa riuscirà a buon fine, ed a vantaggio della nostra industria serica.

Appena mi ragguaglieranno di quello e quanto potranno fare, io pubblicherò le condizioni alle quali verranno accettate le commissioni, ritenendo che ciò avrà luogo nel mese d'aprile p. v.

In tale occasione, mi faccio un dovere di render grazie alla nostra onorevole Accademia olimpica e Camera di commercio, che in quanto permisero le loro attribuzioni, si adoperarono per animare e favorire l'impresa, lusingandomi frattanto che anche i nostri educatori di bachi non mancheranno di prendere in considerazione un tentativo sì ardito.

Vincenzo Carazzo.

NB. Di tale spedizione questa Gazzetta fece cenno altre volte.

Vicenza, 14 gennaio 1859.

N. 683. 37

La Direzione della Casa d'industria
AVVISA

Che, rimasto vacante il posto di maestro stabile per le tre prime classi di studio elementare presso il riparto II di quell'Istituto, in seguito all'autorizzazione impartita dalla Municipale Congregazione, coll'Ordinanza N. 23012-12407 della data 27 ottobre p. d., viene aperto il concorso al posto stesso a tutto il giorno 31 del prossimo venturo gennaio 1859.

L'onorario annesso al posto è di annui fior. 136, e soldi 50, valuta austriaca.

Gli aspiranti dovranno nel termine prefinito produrre le loro istanze corredate dai seguenti ricapiti:

a) fede di nascita;

b) certificato di sudditanza austriaca, per il caso che non appartenessero alle Provincie lombardo-venete,

c) attestato medico di perfetta costituzione fisica, ed atta a sostenere le fatiche dell'insegnamento;

d) patente d'idoneità al posto cui aspira,

e) atto di rinuncia, nel caso di preferenza, a quell'altro posto, cui eventualmente fosse addetto,

f) dichiarazione di assoggettarsi a tutti quei tramutamenti che, in linea di ubicazione dell'Istituto, e grado della scuola, potessero essere Superiormente disposti,

g) tabella dei servigi che avessero prestati.

La nomina spetta alla Congregazione municipale sulle proposte della Direzione, e salva approvazione dell'I. R. Delegato della Provincia.

Venezia, il 3 dicembre 1858.

Il Direttore, Giuseppe Vedova.

1375

Sulla Riva degli Schiavoni, al Sepolcro

GRANDIOSO CYCLOPANORAMA UNIVERSALE

da vedersi col mezzo di 90 lenti.

PROGRAMMA DELLA PRIMA ESPOSIZIONE.

1. L'assalto della torre di Malakoff dato l'8 settembre 1855 dalle truppe alleate di Francia, Inghilterra, Piemonte e Turchia sotto il comando del generale Pelissier. La fuga e ritirata dei Russi, i quali incendiarono i loro magazzini a Sebastopoli nella seguente notte, abbruciando nel porto parte dei loro navigli, e parte affondandoli, prendendo nella notte stessa la fuga per mezzo d'un ponte provvisorio per la strada che conduce al Nord, da vedersi col mezzo di 20 lenti.

2. Gran pranzo di 200 tavole dato a Varsavia dall'Imperatore delle Russie nel giorno della sua incoronazione. Poi si vede il Re di Polonia ed un apparecchio per 40,000 persone, e fontane dalle quali sboccano diverse bibite, di miele, vino e acquavite. Ogni tavola fornita di vivande e due barili di birra ai lati; nel mezzo la Famiglia imperiale per la quale era apparecchiato un gran arco di trionfo, e per la nobiltà della Russia un ricco padiglione per la magnifica festa da ballo con gran trattamento di Champagne, ec., posto in vista con 12 lenti.

3. L'ingresso degli alleati in Sebastopoli.

4. La città di Napoli con i suoi contorni, dilucidata con 12 lenti.

5. Veduta magnifica, rappresentante alcuni pescatori approdati nel porto di Castel-a-mare; a chiaro di luna.

6. La tomba di Giulietta e Romeo.

7. Il coro dei Cappuccini a Palermo.

8. L'Harem delle favorite del Sultano, a chiaro di notte.

9. Veduta della città di Pest con grande illuminazione e immensi fuochi d'artifizio all'occasione della dimora dell'Imperatore Francesco Giuseppe I, ed Elisabetta d'Austria nel 1857.

10. La battaglia d'Eupatoria.

11. Il funerale dell'imperatore a Pekino in Cina.

12. La grande e maravigliosa processione di notte nella festa di S. Rosalia a Palermo, ornata a pieno e illuminata, rappresentante la festa della Santa. Si vede un gran carro trionfale tirato da 48 buoi sul quale vi sono 48 musicanti e 24 fanciulle in veste angelica. Sopra questo carro vi è preparato un altare straordinariamente illuminato, avente in cima la grande statua d'argento della Santa.

13. La terribile burrasca del 1854 sul mar Nero, ove perdettero gli alleati 13 legni da guerra, oltre una quantità di bastimenti mercantili che veleggiavano con provvigioni in soccorso degli alleati.

14. La battaglia d'Alma.

Il Cyclopanorama può vedersi di giorno dalle ore 10 antim. alle 4 pom. Costa soldi 17; e dalle 4 alle 7 per la grande illuminazione soldi 25. I fanciulli e militari non graduati pagano la metà.

Andrea Carla.

33

Avendo la signora Maria Eleonora Guttierez, con odierno atto, annullato quello di separazione giudizialmente convenuto nel giorno 3 febbraio 1857 N. 128, viene di conseguenza il proprio marito, sig. Domenico Sanavio, rivestito delle facoltà, che la legge gli accorda in qualità di procuratore ed amministratore della propria moglie.

Venezia, il 5 gennaio 1859.

Maria Eleonora Guttierez Sanavio.

94

NUOVO NEGOZIO DI OROLOGIAIO

DI

FERDINANDO ELLERO

Salizzada S. Luca, NN. 3766 e 4494.

Deposito di Oriuoli e Pendole di Francia, Svizzera e Germania.

Oltre ai prezzi i più moderati, novità nei modelli delle Pendole, garantisce ai signori acquirenti la regolarità di esse per un anno.

Assicura i signori che vorranno onorarlo di loro comandi, di tutta l'esattezza nelle riparazioni degli Oriuoli e Pendole, ed i prezzi i più miti.

Riceve commissioni di Oriuoli e Pendole, dietro modelli litografati ostensibili presso lo stesso.

21

D'AFFITTARE O VENDERE

a due miglia fuori di Padova, Porta Santa Croce

Casa signorile con Chiesetta, Giardino, Cedraia, Scuderia, e Caneva per 500 mastelli di vino coi relativi Bottami, e Tini — Casa colonica, granaio, adiacenze.

Campi 23 arativi, vitati a Brolo contigui, e piacendo all'applicante altri N. 20 campi simili vicini.

Rivolgersi al proprietario in Padova, S. Canciano N. 416.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 24427. 1. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile in Venezia si rende pubblicamente noto che, ad istanza di Giacomo Levi rappresentato dall'avvocato Fortis, ...

per Giovanni, Antonelli Giacomo q.m Stefano, De li Zotti Virginia e Giacomo fratello e sorella di Osvaldo amministrati dal loro padre Spadon Giovanni q.m Giacomo.

... ammontare delle somme per le quali sarà graduato, dovendo egli poi, compiuta la graduatoria, versarne ne' Giudiziali depositi ciò che eccedesse le dette somme.

VIII. Ogni pagamento dovrà aver luogo in argento, in moneta austriaca.

IX. Le suddescritte porzioni di stabili s'intenderanno vendute ...

... tario del Lotto VIII pagherà nelle mani dell'avv. della parte esecutante, entro 14 giorni dalla delibera le spese della esecuzione dietro liquidazione giudiziale e ne porrà la somma a sconto del suo debito.

VII. Mancando il deliberatario all'esatto e puntuale adempimento ...

... detta in mappa stabile al N. 914. Stimata austr. L. 392. 80 pari a Fior. 137. 43.

Lotto X.

Pert. metr. 1.70 di terra arativa arborata vitata con gelsi denominata Campo al capitello in contrada Mussolin, in mappa al N. 700. Stimata a L. 738. 40 pari a Fiorini 258. 44.

...

... re al sig. Bernardino Dus...

Si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed all'Albo del Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 31 dicembre 1858.
Il Presidente
Gregorina.
Zambelli, Dir.

...

... in mappa al N. 153, di pert. cens. 4.46. Stimato a L. 254. 76, sono Fior. 89. 16.

Lotto III.

Aratorio, detto Langoria, in mappa al N. 176, di pert. cens. 2. 98. Stimato a L. 238. 32, sono Fior. 83. 41.

Stima totale a. L. 533. 09, sono Fior. 186. 57.

...

... Treves de Bonfili, possidenti di Venezia, con questo avv. Serini, anche contro essi per notizia, una istanza diretta ad ottenere il rilascio ad essi Berti della intera somma di a. L. 38,035. 63, pari ad italiane L. 33,091, depositate dagli eredi d'Angeli nel 17 luglio 1851 al N. 1333, per l'effetto che venga distribuita ai creditori del fu ...

...

III. Il deliberatario dovrà prima dell'offerta verificare a mani della Commissione il deposito del decimo di stima, ed il residuo prezzo entro i primi 15 giorni successivi alla delibera nella R. Cassa dei depositi sotto comminatoria di reincanto in un solo esperimento a spese, pericolo e danno del deliberatario, il tutto in moneta ...

...

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tommaso Locatelli *proprietario e compilatore.*

LUNEDI' 17 GENNAIO

ANNO 1859. - N. 12.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine: i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

Per colpa di alcuni esaltati, la gioventù studiosa dell'Università di Padova fu nei giorni 10 ed 11 m. c. trascinata a gravi disordini.

Il trasporto a Padova della salma di Bernardo Zambra professore universitario di fisica, morto a Treviso, servì di pretesto a combinare un movimento generale della scolaresca. Fu facile attirare quella gioventù colla vista di sodisfare ad un atto pietoso, in memoria del defunto professore; ma gl'istigatori non tardarono a compromettersi, ed a riscaldarne la mente con atti sediziosi e violenze verso singoli militari, che per via incontravano. I male intenzionati fecero in seguito circolare la parola d'ordine per nuovi assembramenti, che non potevano aver però che scopi colpevoli, e la gioventù ormai fanatizzata, non ascoltando più le esortazioni dell'Autorità, percorreva di nuovo la città spargendo il terrore fra quei pacifici cittadini, che altamente disapprovarono così deplorabili trascorsi. Fu necessario l'intervento militare per disperdere le masse, e si deve alla saviezza dei comandanti militari, ed alla mirabile disciplina delle truppe, nonchè all'influenza dei funzionarii, spediti sopra luogo dalla reggenza di S. E. il Luogotenente, se in sì pericoloso frangente le famiglie non hanno a deplorare veruna funesta conseguenza.

Ristabilita pienamente la tranquillità pubblica, viene proveduto, affinchè, nel più breve tempo possibile, i giovani volonterosi possano riprendere i loro studii pel momento sospesi, mentre si procede colla necessaria severità contro gli autori del disordine.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, con Dispaccio 3 corrente N. 24879 - 2786, ha trovato di accordare a Federico Oexle, commerciante e possidente domiciliato in Venezia, un privilegio esclusivo, per la durata di cinque anni, in miglioramento di una macchina per la pilatura del riso.

Notificazione dell'I. R. Governo centrale marittimo.

I.

Il regio Governo spagnuolo avendo osservato che alcuni bastimenti, nel passare la fortezza di Tarifa, tralasciano d'issare la propria bandiera nazionale e di esporre lanterne od altri segnali, quando il passaggio succede di notte tempo, ha ordinato al comandante quella fortezza di usare dei mezzi, che stanno a sua disposizione lungo quella costa fortificata, onde obbligare tutti i navigli, che passano alla distanza d'un tiro di cannone, a rendere alla detta fortezza gli onori prescritti dal cerimoniale di mare.

Del che si avverte i naviganti austriaci per norma e direzione.

Trieste, il 6 gennaio 1859.

II.

A tenore di comunicazione pervenuta all'I. R. Ambasciata in Parigi dal Ministero francese degli affari esterni, il comandante le forze navali franco spagnuole nella Cocincina ha dichiarato il blocco della baia e della riviera di Turana, nonchè del porto di Clam-Callao a datare dal 1.° settembre 1858.

Il che si notifica ai naviganti per norma e direzione.

Trieste, il 6 gennaio 1859.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 gennaio.

L'altr'ieri è da qui partito per Verona S. A. R. il Duca di Modena, con seguito.

Sabato è qui arrivata da Verona S. A. il Duca di Wirtemberg, I. R. tenente colonnello, e prese alloggio alla *Luna*.

Ieri giunse da Firenze il sig. conte Ugone Schaffgotsch di Kinast, cavaliere dell'Ordine dei Gioanniti, commendatore dell'Ordine elettorale assiano di Guglielmo, colonnello nell'I. R. reggimento usseri Imperatore n. 4.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta di Verona*, in data del 13:

« Le LL. AA. II. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta si sono graziosamente degnati di accordare, a titolo di sussidio, all'Istituto degli Asili per la prima infanzia, ora Presepii pei bambini lattanti, la somma di fior. 300 v. a.

« La Direzione dei Presepii pei bambini lattanti, dopo di avere votato un indirizzo di ringraziamento alle LL. AA. II. pel grazioso sussidio, di cui sopra, ha contemporaneamente deliberato la immediata apertura di un secondo Presepio a sinistra d'Adige. »

Sappiamo essere in questi giorni stata abbassata la concessione ministeriale per l'attivazione d'una Società industriale per azioni, la quale salutiamo con vivo piacere.

Intendiamo parlare, cioè, della Società, formatasi per cura del cav. sig. Federico Oexle (già premiato con due medaglie d'oro, una per l'erezione del mulino, l'altra per la pilatura del riso con nuovi sistemi), per l'esercizio della macinazione delle granaglie, la pilatura del riso, la spremitura delle sementi oleose, la confezione del pane biscotto e la compressione di erbaggi, legumi e frutta ad uso specialmente della marina, conservandosi lo stesso, quale proprietario dello Stabilimento, una convenevole interessenza sociale.

Auguriamo a questa impresa quel prospero successo, al quale giustamente può aspirare uno Stabilimento, che dal suo fondatore venne con intelligenza e non comune coraggio costantemente perfezionato, in modo da poter gareggiare co' primarii di tal genere del nostro Stato e dell'estero.

E dubitiamo tanto meno d'un lusinghiero suo avvenire, in quanto che sappiamo aggregate a questa Società le più rispettabili ditte di questa piazza, nonchè alcune cospicue della Monarchia, sicchè avvi forza e capacità per spingerne l'andamento a vantaggio degl'interessati ed a decoro della città, a cui appartiene.

Ci permettiamo poi interessar la Società stessa a volgere la sua attenzione, non solo al pane biscotto per la marina, ma ben anche alla panizzazione in genere per la nostra Venezia sull'esempio delle Imprese sociali di simil genere a Parigi ed in altre capitali, alle quali si aggiunge oggidì anche Milano, persuasi d'essere in tal proposito gl'interpreti d'un desiderio generale e d'un bisogno già da lungo tempo sentito, e certi che questo ramo d'industria combinerebbe anche l'interesse e la sodisfazione de' signori azionisti.

Lo Stabilimento mercantile ha portato lo sconto al 6 per cento.

Intorno alle predisposte migliori condizioni interne e commerciali di Venezia in generale, ed in particolare sulla sistemazione della Pubblica beneficenza.

I.

Siccome nell'anno prima decorso, così anche in quest'ultimo il Podestà nobile cavaliere Alessandro Marcello, nell'atto di assoggettare alle deliberazioni del comunale Consiglio il bilancio dell'anno prossimo, vi premetteva la narrazione di quanto era stato compiuto od iniziato o pensato dal Municipio, nello scopo di migliorare le condizioni diverse della città e della grandiosa Amministrazione del Comune.

Di questa più recente relazione ebbesi già un epilogo nel n. 298, 17 dicembre di questa *Gazzetta*, e noi non ci faremo a ripeterlo, bastandoci notare che il Municipio nostro procede con animo intero e con fina intelligenza (e il diciamo senza tema di essere appuntati di non mai da noi usata adulazione) non solo nel ristaurare la comunale Amministrazione, ma la città tutta formale e materiale. Ravvisandosi in fatti nella rapida semplicità di quella relazione, gettati i semi o già condotti a buon sviluppo i germogli di notabili economie, di più salubre ed agiato vivere, di molte opere a cittadino comodo e decoro, e di altre animanti od amplianti gli avvenire della navigazione e del commercio; col potente e solerte concorso dell'Imperiale volontà, e dello strenuo Principe che con tanto amore per noi ne tiene la più viva Rappresentanza, nonchè d'istituzioni pratiche che alla morale ed all'economia del popolo deggiono grandemente profittare. — Così Venezia potesse un giorno far conto di denari d'avanzo! chè allora e certamente, in seguito alla descrizione delle strade che, come ne disse il Podestà, vuolsi iniziare esecutivamente alla legge 9 gennaio 1807, sparirebbero alquanti di quegli abborriti vicoli che stringonsi addosso a' transeunti, e tolgono aria e sole (que' due grandi elementi della vita fisica e sociale) agli abitatori dei circostanti, bene spesso altissimi e vetustissimi fabbricati.

Bello egli è poi, quanto coerente a' principii di un leale procedimento, quell'invito che dallo ingenuo Podestà viene diretto a' consiglieri ed agli altri veramente premurosi cittadini d'informarsi negli uffizii del Comune delle cose comunali; e delicate le allusioni alle bramosie ed a' trascorsi della stampa periodica, alla quale non cessa di rinnovare l'invito a procacciarsi negli uffizii stessi esatte informazioni, ed alla quale dal canto nostro volontieri cogliamo il destro di rammentare ciò che in particolare ricordammo alla *Sferza* colla lettera inserita in questa *Gazzetta* al n. 262 del 16 novembre. Per cotesta via di moderazione e di buon senso, nudrita dei grandi principii della Pubblica amministrazione e da opportune pratiche cognizioni, potrà la stampa rendersi proficua al paese, e veder valutati e graditi i proprii suggerimenti.

Tutto ciò brevemente accennato a ben giusto encomio al Municipio, a rinnovellato conforto de' cittadini, ed a reiterata e non mai soverchia avvertenza a' forastieri ed in ispecialità agli estranei scrittori, che qui si pensa, e daddovero, a riporre l'antica dominatrice del commercio e dei mari in quel più splendido seggio che le consentono i tempi: ne piace ora trar motivo di particolare discorso da quella parte della relazione mentovata che si ravvolge intorno alla Pubblica beneficenza, e dalla quale s'intese toccare al bisogno di radicali riforme nella vasta materia della distribuzione dei frutti dell'ampia carità cittadina; di quelle riforme, delle quali la Commissione generale di pubblica beneficenza si fece già benemerita iniziatrice, come, oltrechè dalle cose più addietro per noi pubblicate, dedursi potrebbe dalla stessa relazione, su cui versiamo. Questa certamente si riferisce all'art. semiufficiale letto al N. 233, 12 ottobre a. d. di questa *Gazzetta*, da cui rilevasi, ritenersi dalla Commissione lodata, dietro sicuri dati d'uffizio, che il numero degli attualmente poveri si limiti a quello di 15,317, formanti all'incirca famiglie 3000, sopra li 32,740 individui catalogati.

Del bisogno di tali riforme, in qualche parte attuantesi, ebbimo già ad occuparci, prima per ragioni d'Uffizio fraternale, poscia per proprio impulso nei NN. 4, 5 e 6 del *Regolatore amministrativo* dell'anno decorso, sotto al titolo: *Delle riforme tuttavia occorrenti nel governo della Pubblica beneficenza di Venezia*, quasi ad augurata appendice alle *Modificazioni al piano organico della Commissione generale di pubblica beneficenza ed al regolamento delle Fraterne*, approvate col Luogotenenziale decreto 24 aprile 1856 N. 35558.

Avversato in tale *Memoria* il principio da taluno posto in campo di centrare tutte le Pie amministrazioni in un sol Corpo, perchè « meglio « assai più può esser condotta un'opera pia da « una mente ad essa sola dedicata, che non da « più menti tutte gravate dal dover pensare a « tutte assieme ed al particolare di ciascheduna, « costitute tutte cotesle menti, come dovrebbero, « in un Corpo collegiale, lento per sua natura e « pel cozzare inevitabile delle opinioni (Reg. n. « 4, pag. 54): » opinavamo, che aver dovessero sede con voto nella Commissione di Pubblica beneficenza i direttori delle altre Istituzioni pie, e quegli altri funzionarii pubblici che della materia della Beneficenza deggiono occuparsi. « Tutti cotesti « funzionarii (vi si soggiungeva), profondamente « versati quali nell'una quali nell'altra e quali « in tutte le diramazioni della Pubblica benefi- « cenza .... recherebbero in seno alla Com- « missione un tesoro di consigli, di efficacia « e di attualità ....., e perciò stesso matu- « rità e coerenza nelle conseguenti deliberazio- « ni. E nelle consultazioni di un Consesso per « tal modo costituito otterrebbesi per giunta il « desiderato avvicinamento delle tante Pie istitu- « zioni, un migliore indirizzo e l'associazione « loro in alcuni provvedimenti, nonchè il soccor- « so reciproco, sotto a qualsivoglia forma, in ca- « so di bisogno. La Commissione generale di « Pubblica beneficenza, tutrice della causa gene- « rale dei poveri, troverebbesi in grado per sif- « fatta ampliazione di ottenere nelle grandi oc- « casioni di pubbliche necessità, l'armonia dell' « azione d'ogni altra Istituzione colle proprie « disposizioni, e queste pure ne ricaverebbero « utilità di lumi pei respettivi procedimenti: « (ivi). » E perchè potesse aumentarsi la pubblica fiducia in sì interessante argomento, chiedevasi che le nomine dei membri della Commissione si pubblicassero, e si notava col conte Sagredo (1) l'opportunità di « dare maggior diffu- « sione ai resoconti della Commissione, che sol- « tanto si comunicano alle Fraterne, » e si avanzava l'altro pensiero, che le nomine accennate dovessero proporsi per duple dal comunale Consiglio, « giacchè trattasi del maneggio del « denaro degli abitanti .... Per il qual modo » « (dicevasi, riguardando anche al metodo attuale) « si vedrebbe nella scelta stessa .... la triplice « garanzia dell'Autorità ecclesiastica e della civile « e della comunale Rappresentanza » (N. *citato*, *pag.* 55.)

Ma un'altra essenzialissima riforma in quella stessa *Memoria* veniva da noi proposta (*Reg.* N. 5, *pag.* 68) dalla quale provenir dovrebbe la più giusta ripartizione dei pubblici soccorsi, perchè cessar farebbe ogni oscillazione o contraddizione sia nell'ammettere che nel rifiutare dai Cataloghi fraternali i diversi postulanti.

In fatti, l'art. 17.° del Regolamento fraternale esclude dall'inscrizione quello che non abbia offerta la prova « dell'assoluta mancanza di « mezzi di sussistenza, e di essere costituito in « miseria tale da meritare o giornalmente, o nel « caso di malattia le provvidenze contemplate « dal Regolamento. » Ma per ineguale e non ben ponderata interpretazione di tali condizioni, si veggono ne' Cataloghi e straordinariamente soccorsi individui e famiglie non versanti nel grado di miseria dalla seconda contemplato, mentre viene talvolta rifiutata l'inscrizione a chi tiene « asso- « luta mancanza di mezzi di sussistenza, » TRANNE IL LAVORO DELLE PROPRIE BRACCIA. Tale rifiuto si vide farsi a domestici e ad operai giornalieri, quantunque costituiti nel preveduto grado di miseria, perchè si ritennero non mancanti di mezzi di sussistenza, sebbene non da altro ritrarli potessero che dal lavoro. Ma se nel caso di malattia non possano applicarvisi; se si prolunga per qualche giorno per qualsivoglia causa la mancanza di occupazione; e se nel loro tugurio non hanno quasi alcun cencio di cui giovarsi, non hanno essi troppo patente diritto agli ... della Pubblica beneficenza? Importa dunque che alle parole; « assoluta mancanza di mez- « zi di sussistenza » sieno aggiunte quest'altre: « tranne il lavoro delle proprie braccia, » come nella citata *Memoria* si proponeva.

(*Sarà continuato.*) FORTUNATO SCERIMAN.

(1) Negli apprezzabilissimi *Studi Storici sulle Consorterie delle Arti edificative in Venezia*, pag. 154.

Bullettino politico della giornata.

I fogli di Parigi, ricevuti ier l'altro e ieri, hanno la data del 13 e del 14, colle notizie del 12 e 13 corrente. I nostri carteggi, che riferiamo a lor luogo, ci danno la storia delle voci e de' fatti di que' due giorni, e non abbiamo qui ad occuparcene: notiamo soltanto risultare da essi che la calma andava sempre più sottentrando all'agitazione, e la luce cominciava a farsi in mezzo alle tenebre.

Ne' dispacci delle *Recentissime* di sabato, abbiamo pubblicato, non pur la sostanza, ma in parte il testo del discorso, con cui il Reggente di Prussia aperse il 12 le Camere. I giornali di Parigi, ieri giunti, riproducono quel discorso ancor essi; e, facendone cenno ne' lor *Bullettini*, notano come il Reggente vi dichiari di considerare qual suo primo ufficio il conservar nella loro pienezza i diritti della Corona. E' fanno inoltre conoscere la composizione esatta della Camera de' deputati prussiani; giusta la quale, in 352 membri, 114 appartengono alla nobiltà, e 238 alla borghesia, classificati come segue, per professioni: 7 ministri; 79 impiegati amministrativi, cioè 34 fra presidenti, direttori e consiglieri, 25 sottoprefetti e 19 impiegati municipali; 95 impiegati giudiziarii; 16 ecclesiastici, fra cui 10 cattolici e 6 protestanti; 8 fra professori e maestri; 1 medico; 1 uffiziale; 27 fra negozianti e fabbricanti; 8 renditarii; 106 possidenti prediali: 183 di que' deputati sederanno per la prima volta su' banchi della Camera. Secondo la *Patrie*, la Giunta, stata formata dal ministro de' culti a Berlino, per discutere l'importante questione del matrimonio civile, e composta di giureconsulti e di membri delle diverse frazioni della Camera, non potè intendersi: la maggioranza si dichiarò contro il progetto ministeriale, giusta il quale il matrimonio civile sarebbe ammesso soltanto nel caso che la Chiesa avesse rifiutato la sua benedizione. Il Principe reggente aveva adunato specialmente il Consiglio de' ministri per occuparsi ancora di tal questione: il presidente del Consiglio ecclesiastico superiore, e diversi ecclesiastici d'alto grado, erano stati invitati ad assistere a quell'adunanza: ma ella si sciolse senza riuscire ad una conclusione diffinitiva.

Il principe Gortschakoff prenderà parte a Pietroburgo, ov'era giunto in data del 5 gennaio, alle deliberazioni sul nuovo Codice penale militare, e sottoporrà all'Imperatore diversi progetti sull'amministrazione e sulla giustizia nel Regno di Polonia, che quel governatore promise al popolo polacco alla sua entrata in carica; quindi, ei non potrà essere di ritorno a Varsavia innanzi al termine di febbraio.

Un Supplimento della *Gazzetta di Londra*, uscito la sera del 12, pubblica il proclama reale, stanziato il dì stesso in Consiglio privato, il quale proroga il Parlamento inglese dal 13 corrente al 3 febbraio, « per lo spaccio di diversi affari urgenti e importanti. »

La Dieta dell'Holstein, dopo aver eletto le Giunte, le quali debbono far rapporto su' progetti di legge, presentati dal Governo danese, s'è aggiornata fino al 20 gennaio.

I dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, ricevuti ne' due giorni scorsi, sono i seguenti:

« Napoli 8 gennaio.

« Malgrado il consulto degli avvocati sulla questione della strada ferrata di Taranto, il Governo rifiuta di sottoporre la lite fra esso e i cessionarii a nessuna giurisdizione, e rifiuta ogni esame della questione. Il sig. Liouville, già priore dell'ordine degli avvocati, presentemente a Napoli, estende una Memoria su questo affare. »

« Londra 11 gennaio.

« Essendo alcuni sudditi austriaci stati fatti prigionieri da' Mori, la corvetta austriaca il *Federico* incrocia sulle coste del Marocco. »

« Londra 15 gennaio.

« Il sig. Bright comunicherà lunedì al *meeting* della riforma, a Bradford, tutt'i particolari, relativi al suo progetto di riforma. Il *Times* riferisce una voce, a tenore della quale il sig. Gladstone verrebbe nominato governatore delle Isole Ionie. »

« Madrid 11 gennaio.

« Una proposta, presentata al Congresso dal sig. Olozaga, ed intesa ad annullare l'ultima riforma introdotta nella Costituzione, fu respinta a voti unanimi negli Uffizii dell'Assemblea. »

« Madrid 12 gennaio.

« I progressisti puri respinsero anch'essi la proposta del sig. Olozaga, intesa ad annullare l'ultima riforma introdotta nella Costituzione. Si arrolano macchinisti ed artieri per la colonia spagnuola di Fernando Po. »

Col piroscafo l'*Arabia*, abbiamo notizie d'America fino al 28 dicembre. Leggesi nel *New-York Herald*:

« Un dispaccio di Trinity-Bay, in data del 21 (martedì), annuncia la continuazione delle correnti elettriche distintissime, trasmesse da Va-

APPENDICE.

L'INGHILTERRA SPIEGATA

nella sua costituzione, nel suo governo, nelle sue leggi e nelle varie classi della popolazione.

Al Direttore della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Varii mesi fa, io vi indirizzavo, da Londra, la prima parte di certi cenni, a metà storici, a metà umoristici, ch'io veniva compilando sul Parlamento inglese, e mediante i quali era mia mente fornire ai vostri e miei lettori una idea esatta degli usi e dell'ordinamento parlamentario d'Inghilterra. Il mio ultimo cenno, se mal non mi sovvengo, prendeva la nostra Regina al palazzo di Buckingham e la conduceva sino sulla soglia della Camera dei lordi, onde aprire solennemente la sessione del 1858. Colà m'impietrai, essendomi mancato l'agio, la salute e la tranquillità necessaria onde proseguire e condurre a termine, non tanto quel lavoro, come qualunque altro che fosse per richiedere accurate indagini e quella mentale applicazione, la quale, comunque non assidua nè profonda, pure s'è in contraddizione perfetta colle abitudini d'un corrispondente, che, senza preconcetto disegno e senza pensiero al mondo, in una breve passeggiata al *Club*, al Gabinetto di lettura, alla Borsa, ad un Ministero, al Parlamento od al primo Circolo politico venuto, attinge bastante materia per empierne un foglio da lettere, scritto senza garbo nè grazia con notizie gittate giù alla rinfusa, come Caronte, nella mitologia, fa delle anime dannate nella sua barca fatale.

Impertanto, mentre ogni giorno mi riprometteva di proseguire l'avviato lavoro, i miei libriccini di note e di appunti, destinati a servirmi di referenza e di guida nei progettati articoli, ed in altri, su materie affini, che vagheggiava di poter mandare alla riscossa, subito dopo quelli sul Parlamento inglese, s'impinguavano, si riempievano e si succedevano in guisa, da formare una specie di biblioteca lilliputtiana senza capo nè coda, gli è vero, ma piena zeppa di notizie e di fatti importanti, originali, preziosi, quintessenza di noiose letture, di lunghe conversazioni, scritte di mano in mano che il caso e la circostanze il suggerivano, col lapis o colla penna, sul tavolino del pubblico, e qualche volta su quello dei monelli, cioè il muricciuolo della via, o la panca del parco e detto *square*. Un esame un po' accurato di cotesti libriccini di appunti mi persuase ch'ove in essi fosse posto un po' d'ordine, eglino sarebbero di per sè soli presentabili al pubblico, come una specie di manuale, di *vade mecum* nel vasto laberinto dell'ordinamento politico parlamentare, religioso e sociale d'Inghilterra.

Compilato senza pretensione, nell'intento precipuo di narrar fatti interessanti, nel modo più breve e nella forma più semplice che possibil mi fosse, questo volume mi sembra dovere riuscir utile ad ogni lettor di giornale, ad ogni politicante di panche di Caffè, o di conversazioni, il quale, ragionando di faccende inglesi, vuol saper qualche cosa di più di quanto sia lecito ricavare dagli articoli dei fogli periodici, molti paragrafi dei quali debbono sonare come veri indovinelli per la maggioranza dei lettori non privilegiati nell'intelletto per lunghi e speciali studii.

Siccome nel mio libro nolle troverete di descrittivo ed umoristico, due qualifiche, di che pretendeano adornarsi i progettati articoli sul *Parlamento inglese*, la sua comparsa non implica niente affatto la sparizione definitiva dei cenni avviati e non compiuti. Anzi, quelle notizie fondamentali, che qui troverete su cotesta istituzione, che è per noi la base e l'apice di tutte le altre, mi permetteranno di togliere dagli articoli speciali sul *Parlamento* quei tecnici ragguagli, che gli avrebber resi più pesanti e cattedratici. L'opericcinola presente è pel lettore come la scuola, in cui si apprendono gli elementi generali d'utili cognizioni. Il cenno sul *Parlamento*, e qualunque altro consimile fossi per intendere dappoi intorno all'Inghilterra, si debbe considerarli come gite piacevoli, intraprese nelle vacanze autunnali, quando la scuola è chiusa, ed i gai studii e le distrazioni innocenti succedono alle severe applicazioni, ai cômpiti scolastici, tracciati anticipatamente dalla mano del maestro, e nei quali non è dato uscire dal sentiero battuto, nè dilungarsi in digressioni, in episodii, in fantasticherie, cui solo può permettersi lo scolare già emancipato e giunto al porto dei suoi studii. M.

1.

La Costituzione inglese.

Origine della Costituzione inglese. — Antiche denominazioni delle Assemblee nazionali. — Triplice Consiglio degli antichi Britanni. — Elezione dei Re fatta dai Concilii. — Cassibelauno e Giulio Cesare. — Dominio sassone. — Dominio normanno — Sistema feudale. La Magna Carta — Origine della Camera dei lordi. — Vicende della Costituzione inglese — Introduzione dell'elemento borghese e cittadino. — Origine della Camera dei comuni. — *Bill dei diritti*.

La Costituzione, o lo Statuto fondamentale d'una nazione, vien definito da Paley, nella sua *Filosofia politica*: « la legge d'un paese, la quale si riferisce alla designazione ed al potere della legislatura, ai diritti ed alle funzioni delle varie parti del Corpo legislativo, alla costruzione, agli ufficii ed alla giurisdizione delle Corti di giustizia. »

L'origine della Costituzione inglese si perde nel buio dei tempi, il quale circonda tutta l'istoria primitiva del popolo britanno. Posti sossopra da continue invasioni, e non mai regolarmente ordinati a cagione dei frequenti cambiamenti, che quelle invasioni producevano infra i loro arbitri, gli aborigeni abitatori dell'Inghilterra non tramandarono ai posteri veruna precisa idea del modo, in che il Governo era appo di essi condotto. Bensì noto ci è il principio che a questi serviva di base; giacchè, molto innanzi all'epoca dell'unione degli Stati dell'Eptarchia sotto una sola corona, il potere dei Principi veniva assistito, ed in qualche modo regolato e limitato dalle assemblee del loro popolo, nelle quali dessi riconoscere l'origine degli odierni Parlamenti.

Queste assemblee andavano note sotto diversi nomi. In sassone, le si appellavano *Michel Gemote* o *Grande Riunione*, *Michel Synod* o *Grande Concilio* e *Wittena Gemote*, o *Assemblea dei sapienti*.

Dopo la consolidazione dei sette Regni (*), que-

(*) Chi avesse uopo d'istruirsi nella storia politica inglese, e cercasse un libro elementare, e nel tempo istesso completo, lo troverà nei due volumetti, compilati dal sig. I. R. Gleig, *History of England*, i quali vennero adottati in quasi tutte le Scuole ed i Collegi dell'Inghilterra.

lentia per la corda transatlantica, benchè non si abbia potuto deciferare verun segnale intelligibile da sabato innanzi, giorno in cui si è creduto di leggere il nome di Henley.

« Per la via di Tehuantepec, abbiamo notizie da San-Francisco del 6 corrente, ma non hanno veruna importanza. Una violenta scossa di tremuoto venne sentita il 26.

« Col brick la *Carolina* abbiamo notizie di Aspinwall del 7 corrente, vale a dire di tre giorni più fresche di quelle recateci dal *Moses Taylor*. C'era colà un gran numero di bastimenti, ma la fregata inglese il *Valourous*, con a bordo sir William Gore Ouseley, attesa colla maggiore impazienza, non era ancora giunta alle viste. Appena vi giunga, il ministro inglese dee abboccarsi coll'ammiraglio americano Mac-Intosch, e subito dopo passar l'istmo e recarsi a Panama, ove il piroscafo inglese l'*Alert* lo attende. Il signor Ouseley visiterà successivamente il Presidente Mora, del Costarica, e Guardiola, dell'Honduras. Col secondo di essi, ei dee intendersi per la restituzione delle isole della Baia a quella Repubblica.

« Per la via della Nuova Orléans, abbiamo notizie di Messico del 12. Veracruz era tranquilla; il governatore aveva fatto pubblicare un decreto, che invitava tutti gli abitanti ad armarsi per respingere qualsiasi attacco eventuale.

« Alvarez trovavasi vicino ad Aquila, e attendeva con ogni sollecitudine ad organizzare il suo [illegible].

« Il *Tennessee*, partito il 22 da Veracruz, ci reca che Zuloaga trovavasi tuttavia a Messico, ma pronto a fuggire al primo momento.

« Il generale Marquez era stato sconfitto nelle vicinanze di Guadalaxara da Degollados. L'Arcivescovo ha ricusato di far nuove anticipazioni al partito di Zuloaga. Era stato proposto nella capitale d'istituire un triumvirato.

« Una squadra composta di otto bastimenti da guerra, cinque francesi e tre spagnuoli, trovavansi a Sacrificios. »

Scrivono da Nuova Yorck, il 28 dicembre, al *Times*:

« Il Congresso è aperto da un mese, e nulla ancora s'è fatto. Le numerose ed importanti raccomandazioni del Presidente sono neglette; non si pensa nè alla rendita pubblica, nè alla marina. Lo stato dei partiti nel Congresso, e l'impotenza dell'Amministrazione, rendono probabile che nulla si farà durante il corso della sessione, salvo che qualche sciagurato scontro co' filibustieri nel golfo non riscuota l'opinion pubblica.

« Il partito dell'Amministrazione, o meglio il partito democratico, è discorde in riguardo al successore del sig. Buchanan. L'opposizione non è punto più concorde. I repubblicani, che sono in minoranza nelle due Camere, hanno operato di concerto; ma l'altra sezione dell'opposizione si tiene egualmente lontana dai democratici e dai repubblicani.

« L'*Union* di Washington continua ad occuparsi di Cuba, e propone adesso di acquistare quell'isola a titolo di pagamento, da parte della Spagna, debitrice verso gli Stati Uniti.

« L'importazione di schiavi sulla costa della Giorgia, effettuata coll'iacht il *Wanderer*, occupa l'attenzione pubblica, e aggiungerà probabilmente un nuovo punto ai programmi elettorali pel 1860. Per quanto i fatti siano esagerati, è a presumere che si appoggino ad un fondo di verità. Viene assicurato che quel bastimento non sia il solo che abbia trasportato gli Africani nelle piantagioni del Sud.

« Il Governo è di già intervenuto per punire la violazione della legge, e certamente adoperarà con vigore. Ma ciò non varrà se non a porre in maggior rilievo [illegible] del paese, che mostra simpatie per la tratta. Non si può negare che v'abbia ormai sulle coste del golfo un gran partito, che favoreggia la ripresa della tratta dei negri. La maggioranza vi è certamente avversa; ma ciò non toglie che nel 1860 possan vedersi fatti più rilevanti.

« I movimenti dei filibustieri tendono alla stessa meta: primieramente, si acquistano territorii, ove il lavoro degli schiavi è necessario; converrà dipoi procacciarsi gli schiavi per utilizzare que' territorii.

« Gettando uno sguardo sull'anno testè finito, si vede che se, dal lato politico, la stessa Amministrazione è ancora al potere, ciò accade perchè qui l'Amministrazione rimane al potere, quand'anche la maggioranza sia ostile. Quattro degli Stati liberi, che avevano votato a favore del sig. Buchanan, sono passati all'opposizione.

« La California è il solo Stato libero rimasto fedele al partito democratico. Questo partito ha la maggioranza nel Sud, nelle grandi città commerciali, come Nuova Yorck, e in parecchi distretti neutri sulla frontiera degli Stati liberi. Ma i distretti settentrionali formano una schiera continua di rappresentanti contrarii alla schiavitù. Se i democratici conservano la maggioranza nella prossima Camera, essi ne andranno debitori alle sole grandi città mercantili del Nord.

« Nel mese di gennaio dell'anno scorso, il paese era oppresso da debiti, che non poteva pagare, era agitato dalle convulsioni d'una crisi recente. Da allora in poi, il commercio si è alquanto riavuto, ma all'interno non c'è che ristagno e liquidazione.

« La circolazione ha diminuito su tutte le strade ferrate. Parecchie Compagnie avevano fatto co' loro creditori patti, che non hanno potuto mantenere, e sono stato obbligate a far nuovi sacrificii. I raccolti dell'Ovest, su' quali i debitori facevano assegnamento per uscire d'impiccio, non corrisposero all'aspettativa. Queste cagioni, unite ad altre, hanno impedito il ravviamento, e costringono il paese a rimanere in uno stato salutare di liquidazione. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 13 gennaio.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di accettare gli erbarii e le monete, di cui fece raccolta e che dedicò ai Musei aulici imperiali, il medico di corvetta dott. Enrico Wawra, e di fargli in ricognizione pervenire, mediante l'Uffizio dell'I. R. gran ciambellano, un anello prezioso di brillanti. *(G. Uff. di Vienna)*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 14 dicembre 1858, si è graziosissimamente degnata di approvare che il privilegio per la costruzione e l'esercizio di una ferrovia a locomotive da Köflach a Gratz, conferito colla Sovrana Risoluzione 26 agosto 1858 alla Società per lo scavo del carbon fossile di Voitsberg Köflach-Lankowitz, venga trasferito al nome della Società per azioni ferroviaria e minerale di Gratz-Köflach. *(Idem.)*

A favore degl'incendiati abitanti di Frankenstein e Zadel nella Slesia prussiana, giunsero di bel nuovo largizioni dalla Moravia, Boemia Ungheria, Croazia, Carniola, Slesia, dal Banato di Temes, da Trieste, dalla Lombardia e dall'Austria superiore, nell'importo totale di fior. 237 car. 43 1/2 M. di C., e di fior. 512 valuta austriaca. Questi import vennero già spediti alla loro benefica destinazione. *(Idem.)*

Altra del 14 gennaio.

Le agevolezze nel commercio del caffè, accordate col Decreto dell'I. R. Ministero delle finanze del 13 gennaio e 5 giugno 1854 all'Ungheria, Transilvania ed alle parti del Voivodato serbico e del Banato di Temes non appartenenti al territorio del Confine militare, nonchè le agevolezze di controlleria nel commercio dei prodotti del zucchero, accordate ai suddetti Dominii coll'altro Decreto 10 agosto 1857, furono estese eziandio alla Croazia e Slavonia, esclusi il Confine militare ed il Comitato di Fiume. Tale disposizione entra in vigore col 1.° febbraio a. c. *(G. Uff. di Vienna.)*

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, il 13 gennaio.

« Vi sono momenti dove la calma di osservare e l'imparzialità di giudicare diventano primo e supremo dovere per quelli che si occupano di politica, e particolarmente per gli organi dell'opinione pubblica, che scrivono a nome dei partiti, delle moltitudini, e qualche volta dei Governi. Il trasgredir questa regola sembra però da alcun tempo ognor più frequente; ed il criterio universale ne rimane sempre più scandolezzato. Per buona sorte, le cose pubbliche vanno come devono andare, essendo protette da Governi vigorosi ed intelligenti e dal comune buon senso. Ma a quanti pericoli non sarebbero elleno esposte, se la direzione ne dipendesse dalla stampa, che ne discorre ogni giorno con tanta violenza e leggierezza o ignoranza? Dove sarebbero omai i trattati, le alleanze e la pace generale, se le grida de' fogli di Parigi e di Vienna in riguardo alle relazioni fra l'Austria e la Francia fossero di qualche peso sulla bilancia? In quale stato sarebbe l'Europa, se quelli che moderano i suoi destini pensassero ed operassero, come pensano e parlano i così detti organi semiufiziali o confidenziali? È fortuna del mondo che simili fogli non siano interpreti se non delle loro proprie idee o passioni!

[illegible] non danno forse i Governi la maggior prova di fiducia nel senno del pubblico? Non apprezzano essi, come noi tutti, quanto valgono tali monarce, disfide e recriminazioni? Tengono essi nel conto che meritano siffatte polemiche, delle quali non si curano tampoco di chiedere spiegazioni diplomatiche. I Governi preferiscono di parlare pubblicamente con fatti ed in modo ufficiale. Se la stampa militante resta sempre più esclusa dalla sfera d'azione politica, e se questo è il male, non deve essa attribuirlo che a sè medesima. Essa dee ricordarsi che, con articoli violenti ed appassionati, non si serve ai Governi, nè si dirigono gli spiriti: e che l'unica cosa, la quale si ottiene, è il proprio descredito.

« A tali osservazioni devo aggiunger per altro che, dato giù il primo bollore, i nostri giornali ridiventano ancora una volta più moderati, nè più temono guerra con Francia nè rivoluzione in Italia. È lecito di sperare che si convinceranno fra poco come l'alleanza fra la Francia e l'Austria sarà mantenuta; che basterà a regolare tutte le questioni pendenti, al pari di quelle d'Italia, in modo pacifico e sodisfacente; e che le Provincie lombardo-venete non si troveranno mai in situazione da provocare sopra di sè il reggime loro augurato dalla *Oesterreichische Zeitung*.

« E poichè tocco di coteste Provincie, posso accertarvi, che tanto rapporti ufficiali, quanto lettere private, si accordano a rappresentare lo spirito pubblico generalmente tranquillo e pronto a riconoscere le clementi e benevole disposizioni di S. M. l'Imperatore, e la provvida amministrazione di S. A. I. l'Arciduca Massimiliano. Le voci sparse nei fogli esteri sulla pretesa agitazione e disordini in Milano, furono l'altro ieri smentite dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*. Il Governo ha piena fiducia nel buon senso delle vostre popolazioni, e nella magnanime indole del vostro Governatore generale. Esso crede anche di potere sperare che ogni influenza dannosa dell'estero finirà col tempo a sparire, mercè l'efficacia generale delle idee d'ordine e di pace. Il discorso del Re di Piemonte qui venne apprezzato in tal senso, non ostante la fraseologia sonora e provocatrice.

« Alla Corte si fanno apparecchi a ricevere S. A. la Principessa di Baviera, la quale vi si tratterrà due o tre giorni.

« Il 18 le dame dell'Ordine della Croce stellata faranno celebrare una messa per la defunta Arciduchessa Maria Anna. »

Il *Journal des Débats*, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, il quale, si giudichi in generale di esso come si voglia, non può però negarsi essere seguito in Francia da gran parte della pubblica opinione, porta un notevole articolo, scritto dal sig. Prevost-Paradol, sulla situazione nella quale i fanatici della guerra contro l'Austria minacciano di precipitare il paese. Fra le eventualità ammesse da quel giornale in caso di guerra, accettiamo prima di tutto la sua opinione sul presumibile contegno della Confederazione germanica e della Prussia. Intorno a questa, egli dice che così gl'interessi come le inclinazioni di essa, le sue alleanze non meno che i suoi interessi, l'attraggono dalla parte dell'Austria. Le sue alleanze, giacchè il pubblico inglese, per coloro che lo conoscono, ha già sufficientemente fatto vedere di saper subordinare le proprie simpatie per la così detta causa italiana alla maggior premura dell'equilibrio europeo, base immutabile della politica inglese. La Russia poi soffrire in parte gravemente per le conseguenze dell'ultima guerra, ed in parte essere tanto occupata d'imprese industriali, e specialmente delle interne riforme, da doversi credere piuttosto alla sua neutralità che ad una sua cooperazione. « Il Piemonte, continua quell'articolo, non ha mai fatto mistero del desiderio di strascinarci seco. Colà il partito bellicoso trova appoggio nel nostro paese in tutti coloro, che, per vere o false ragioni, credono di trovare il proprio interesse nel rivolgimento dell'Europa. Da ciò, tutte le false voci, gli eccitamenti e le esagerazioni, le belle promesse di alleanze o neutralità, che tendono a compromettere il Governo francese e ad attirarlo in una via senza uscita. Siamo convinti che tutte queste cose non porranno la felicità della Francia in balia ad agitatori di corta vista. »

Si legge nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, foglio della mattina: « Abbiamo presente ora il secondo articolo del *Times* intorno all'Italia, che fu annunciato dal telegrafo, coll'osservazione ch' esso articolo si dichiara molto decisamente per la conservazione della sovranità dell'Austria in Italia. Il *Times* vi dice nuovamente la sua opinione al Governo francese in quel modo incisivo e stringente, che c'impedisce di servircene. Solo un periodo di quest'articolo crediamo rettificare. Il *Times* chiama l'Austria una Potenza italiana. Esso s'inganna. L'Austria ha soltanto Provincie al di là delle Alpi. » *(O. T.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 14 gennaio*

Rileviamo che domani verranno ad ancorarsi nel nostro porto le due regie fregate napoletane a vapore, destinate ad accogliere S. A. R. l'eccelsa sposa del Principe ereditario delle Due Sicilie ed il di lei seguito.

Lunedì giungeranno fra noi le LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Ranieri e la serenissima Arciduchessa sua consorte, che s'imbarcheranno per Napoli sull'I. R. fregata a vapore l'*Elisabetta*.

Il 19 corrente poi questa città avrà l'onore di albergare la stessa eccelsa sposa Sofia Amalia, Duchessa di Calabria, sorella di S. M. la nostra graziosissima Imperatrice, la quale si compiace di accompagnarla fino a queste lidi, assieme al serenissimo suo fratello il Duca Lodovico di Baviera. *(O. T.)*

TIROLO.

A quanto annunzia il *Messaggiere* d'Innsbruck, S. A. I. l'Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico ritornò il giorno 10 corrente, alle ore 5 di sera, in quella residenza, in compagnia di S. M. la Regina vedova Maria di Sassonia.

STATO PONTIFICIO.

Roma 11 gennaio

La mattina della p. p. domenica nella chiesa de' SS. XII Apostoli, furono consacrati da S. Em. rev. il sig. Cardinale d'Andrea, abate perpetuo commendatario ed ordinario di Subiaco, monsig. Giovanni Guttadauro de' principi di Reburdone, Vescovo eletto di Caltanissetta in Sicilia, e monsig. Melchiorre Lo Piccolo, Vescovo eletto di Nicosia, egualmente in Sicilia. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 gennaio.

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza d'ieri, dopo udite alcune comunicazioni, procedette alla composizione degli Uffici, riconfermando pure alla presidenza il mandato già conferitole, nelle ultime sessioni, della compilazione dell'indirizzo. Addivenne per ultimo alla votazione per le nomine dei questori e segretarii, fatte le quali l'Ufficio del Senato rimase definitivamente costituito.

La Camera dei deputati procedeva, nella tornata d'ieri, alla nomina dei componenti l'Ufficio presidenziale. L'onorevole deputato Ratazzi venne eletto presidente al primo giro di scrutinio, con voti 69 su 124 votanti; il cav. Arnulfo ebbe 28 voti, 16 l'avv. Depretis, ed altri andarono dispersi. Al secondo scrutinio, fu eletto vicepresidente l'avv. Depretis con 66 voti, su 125 votanti. Nel terzo scrutinio, nessuno avendo raccolto la pluralità dei suffragii, fu proceduto ad uno scrutinio di ballottaggio fra l'avv. Tecchio ed il cav. Arnulfo, dal quale risultò eletto il primo a secondo vicepresidente.

Per l'ora inoltrata, la nomina degli altri componenti l'Ufficio presidenziale venne rimandata alla tornata di quest'oggi. *(G. P.)*

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, da Torino, 14 gennaio:

« La novella più importante della giornata è quella del maritaggio della Principessa Clotilde col Principe Girolamo Napoleone. La notizia è perfettamente vera, e ne sarà data ufficiale comunicazione al Parlamento in brevissimo tempo. L'augusto fidanzato è qui atteso domani.

« La Principessa Clotilde, figlia di Vittorio Emanuele II e dell'Arciduchessa d'Austria Maria Adelaide Raineri, è nata il 2 di marzo 1843, di guisa che non conta finora neppur sedici anni. L'aspetto ne è però molto avvenente, e lo sviluppo della persona farebbe credere in lei età molto più avanzata. Il Principe Napoleone ha già raggiunto i 36 anni, ma all'opposto della fidanzata, che apparisce più del vero attempata, il figlio dell'ex Re Girolamo addimostrasi molto più giovane di quello che veramente sia.

« Il Governo pare agitato da gravi terrori, giacchè intorno ad Alessandria concentra grosso nerbo di forze, cioè le guarnigioni di Sardegna, Nizza e Savoia. Parlavasi ben anco di chiamar sotto le bandiere quattro classi di contingenti ora in congedo; ma la *Gazzetta Piemontese* da ieri smentì quella notizia, che avrebbe sollevato un generale lutto nella campagna. Ciò nondimeno si teme prossima questa chiamata. »

Leggiamo nel *Bussardo*: « Si dà per certo l'arrivo dell'Imperatrice di Russia nella nostra città nel prossimo febbraio. »

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 8 gennaio.

La nuova legge di coscrizione verrà quanto prima pubblicata. Il *Journal de Constantinople* biasima l'irregolarità delle elezioni fatte in Moldavia. *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « La *Presse d'Orient* pubblica una lettera da Smirne, ove si racconta un curioso accidente d'una pallottola di neve, la quale, a verificare l'adagio delle piccole cause e dei grandi avvenimenti, sarebbe cagionata la rottura delle relazioni diplomatiche tra i consoli di Russia e d'Austria in quella città. Essa pallottola, lanciata a caso da un ragazzo del sig. Filipuzzi, direttore dell'Ufficio austriaco della Posta, colpì leggiermente la guancia d'un fanciullo, figlio al sig. Ivanoff, console generale di Russia. Il servo del sig. Filipuzzi venne preso, frustato e consegnato nelle prigioni del governatore dai cavassi del Consolato russo. Si chiese sodisfazione; questa fu negata, e ogni relazione fra i due Consolati venne rotta. La questione sarà risoluta dalle rispettive ambasciate di Costantinopoli. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Rileviamo, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* da una diffusa comunicazione da Belgrado 13 corrente, che l'eccitamento, dato dalla *Skuptsina* al Senato, d'invitare mediante il telegrafo il Principe Milosch a recarsi prontamente nella capitale della Servia e d'interporsi presso la Porta per la eredità della di lui famiglia, fu motivato dall'interesse della Servia e dell'Impero ottomano, giacchè un ulteriore ritardo potrebbe destare diffidenza pericolosa nel popolo. Intanto si diffonde notizia che la questione della eredità abbia incontrato ostacoli, non si sapeva se da parte del Senato, ovvero, cosa più verisimile, da parte della Porta. Ciò diede occasione ad una sessione straordinaria della *Skuptsina*. Questa ha risposto in maniera assai obbligante all'indirizzo del Principe Michele. Oggi viene tranquillamente festeggiato il capo d'anno. Onde assistere i cittadini di Belgrado nel servizio notturno furono fatti venire dai dintorni e posti a disposizione del comandante della città 200 soldati di cavalleria e 400 d'infanteria.

MONTENEGRO.

Scrivono da Ragusi l'8 gennaio alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Luca Vucalovich, il quale incomincia a mostrarsi sempre più indipendente, e il quale dicesi abbia dato un formale voto di sfiducia a Dervisch pascià, ha istituito ultimamente in Krsciev-Do, distante un'ora e mezza da Trebigne, una specie d'Uffizio doganale, il quale percepisce per ogni manzo destinato per Trebigne un dazio di 20 carantani, e pel bestiame minuto cinque carantani per ogni capo. Il danaro percepito andrebbe esclusivamente a suo vantaggio.

« Una banda di Uscocchi assalì nella settimana decorsa presso Gazko parecchi commercianti turchi, e prese loro 30 manzi e 150 capi di bestiame minuto, i quali, a quanto si dice, erano destinati per Ragusi, ma non erano ancora divenuti proprietà di sudditi austriaci. Il 2 corrente, un Turco di Korin, ritornando di qui a casa sua, venne da alcuni raià, in vicinanza del confine, ferito nel petto mediante un colpo di fucile.

« Ieri passarono col piroscafo per Trieste e Venezia, Zulma Frois, sorella del viceconsole francese Hecquard, e madama Franceschi, consorte d'un colonnello francese. » *(O. T.)*

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 12 gennaio.

Invece di lunedì, oggi soltanto dovrebbe aver luogo il primo Consiglio ministeriale dopo le ferie. Dico dovrebbe, perchè dal sapere come il conte di Derby ed il sig. Henley sieno tuttora a Windsor, m'induco a credere che neppur oggi i ministri si aduneranno. Il posto dei consiglieri della Corona, nel momento attuale, è infatti piuttosto dappresso il Sovrano che nei proprii Gabinetti.

È nei diritti del capo dello Stato il contrarre alleanze, lo stringer trattati, l'intimar guerra, ed il vento, sciaguratamente, spira oggi da coteste parti. In quanto al Parlamento, come il telegrafo debbe avervelo detto, esso venne convocato pel dì 3 febbraio venturo, ed i Mancesteriani si lagnano di troppa tardanza, nella impazienza loro di veder la questione della riforma posta sul tappeto. Se le difficoltà internazionali si accrescono, per altro, la riforma parlamentare corre rischio d'esser messa da banda ancora una volta, o, per lo meno, rimandata alla fine della sessione. Se vi rammentate esser sempre sulle questioni esterne che i ministri inglesi han fatto naufragio, havvi pur troppo da temere che i *whigs* riescano a sconfiggere il Gabinetto *tory*. Questo trionfo dei congiurati di Cambridge House o di Belgravia Square (dimora del duca di Bedford) sarebbe fatale alla causa dell'ordine europeo, abbenchè sia lecito sperare che il buon senso della nazione si opporrebbe ad ogni rinnovamento della politica seguita da lord Palmerston nel 1848, politica ambigua, falsa, disonesta, sleale, egualmente fatale alle nazioni siccome ai Governi. La opinione delle classi istruite ed intelligenti è esattamente rappresentata dal *Times* il quale, come sapete, non è la guida della opinione, ma sibbene guidato egli stesso dall'irresistibile urto della generalità si lascia trascinare a rimorchio dalle tendenze e dalle opinioni delle maggioranze. In ogni suo Numero, il *Times*, impiega uno o due articoli di fondo a sviscerare la quistione più vitale all'ordine del giorno, quella presentata dall'Italia e dall'attitudine assunta dal linguaggio della Francia e del Piemonte; e quest'ultimo ha un avversario tanto più formidabile nel *Times*, in quanto che come sopra vi accennai, con esso pienamente aderisce e consuona la voce di tutta Inghilterra. Lo *Star*, il *Telegraph*, per non parlare dei giornali ministeriali, usano lo stesso linguaggio, protestano colla stessa energia contro il tentativo di far dell'Inghilterra un sentimentale Don Chisciotte siccome avvenne dieci anni fa. I giornali palmerstoniani non osano predicare la causa del disordine. Il *Post*, sovra tutti, è riservatissimo e soprattutto questa riserva in organi devoti ad una fazione che vorrebbe l'Europa in soqquadro, per riprendere più sicuramente il monopolio del potere, è chiaro indizio delle condizione dell'opinion generale. Se lord Palmerston fosse certo di trovare un appoggio in questa, non mancherebbe d'approfittarsene. Il solo *Advertiser*, il di lui *enfant terrible* incoraggisce la demagogia, ma alla etisia di questa occorrono cordiali più possenti. Il *Daily News* brilla per la perfetta sua dissonanza con tutti gli altri organi periodici. Nel leggere le sue frasi convulse, i suoi strilli da energumeno, non puossi a meno di deplorare la monomania, di che è preda cotesto giornale.

Dianzi, vi parlava dei Consigli che han luogo a Windsor. Non so se la voce che corre nei circoli sia vera, ma essa connette a cotesti Consigli la partenza per Berlino dell'ambasciatore prussiano. Lord Palmerston si è di bel nuovo rintanato nella propria villa, ed il sig. di Persigny è accorso a Parigi. Il duca di Malakoff diviene ogni giorno più invisibile. All'Ambasciata francese si dà per certo l'avvenimento del sig. di Persigny al Ministero.

Alcuni cambiamenti sono avvenuti in questi ultimi giorni negl'impiegati, che sottostanno immediatamente ai ministri, e di due o tre di essi è indispensabile si faccia menzione. Lord Naas non succederà più a lord Harry nel posto di governatore di Madras. Coteste funzioni sono devolute a sir Carlo Trevelyan, il veterano segretario, o piuttosto *alter ego* della Tesoreria. Sir Carlo Trevelyan fu segretario, o qualche cosa di simile, parecchi anni addietro, del Governo di Calcutta, e perciò non manca d'una certa esperienza negli affari indiani. Se fu appunto per servigii colà resi, che la Regina lo nominò cavaliere dell'Ordine del Bagno. Sotto il rapporto della capacità, la nomina di lui è preferibile a quella di lord Naas, il quale non possiede che tutti i difetti dell'aristocrazia, senza averne nessuno de' meriti. Ma ciò che havvi da deplorare, si è che lord Naas rimanga in Irlanda, ove la sua influenza presso il conte d'Eglinton è perniciosissima e fatale. I novelli arresti, che colà si succedono, ed il crescente regno del terrore che vi s'inaugura, sono prova evidente della falsa politica seguita da' funzionarii del Governo centrale in Irlanda. Taluni membri irlandesi del Parlamento, i quali erano in Inghilterra, sonosi recati nel loro paese a fine di giudicare co' proprii occhi del vero stato delle cose. Anzi uno di essi, il sig. Mac Curdy, rappresentante di Londonderry, tentò di condurre a buon fine un *meeting* riformista. Ma non sembra che l'esito abbia corrisposto a' suoi desiderii. Gl'Irlandesi sono ormai giunti al punto di disperare ne' benefizii, che venir lor possono da' provvedimenti parlamentari. Posti, per così dire, fuori della legge comune e certamente fuori della legge inglese, eglino non cercano più ne' mezzi legali i rimedii a malanni, onde da secoli sono oppressi; strana anomalia in una terra di libertà illimitata, e quasi soverchia, qual si è quella inglese!...

A sir Carlo Trevelyan succede, nel Segretariato della Tesoreria, il sig. Giorgio Hamilton, il quale è adesso segretario del ministro delle finanze (o cancelliere dello scacchiere), mentre questo posto viene preso da sir Stafford Northcote baronetto. Una tale nomina, crea una vacanza nella rappresentanza della Università di Dublino.

In mezzo ai rumori, che corrono, all'agitazione della Borsa, la quale, pur troppo, è in ribasso costante, crescente, e senza speranza d'imminente miglioramento, potete immaginarvi che poco si pensi all'agitazione riformista, all'infuori di coloro che più direttamente ci sono interessati. Ciò nulla meno, hanno avuto luogo *meetings* assai importanti nei giorni decorsi. Ma d'

---

sto triplice Concilio fu chiamato latinamente *Commune Concilium Regni, Magnum Concilium Regis* e *Curia Magna*. Quel Concilio non solo faceva o modificava le leggi del paese, ma le poneva altresì in vigore e le applicava, costituendosi in Corte di giustizia per sistemare le differenze e le dispute, provenienti dalla proprietà dei terreni, e per processare e punire i grandi delinquenti. Il Concilio predetto imponeva le tasse, e talvolta nominava anco i ministri del Re. In taluni casi, esso eleggeva persino il Re medesimo, e Giulio Cesare registra il fatto d'avere il *Commune Concilium* di Britannia, scelto a Re del paese, Cassibelauno. Il *Wittena Gemote* dei Sassoni chiamasi, nei remotissimi tempi britanni, *Kyfrig-then*. Un'ordinanza del più celebre fra' Re sassoni, Alfredo il Grande (872), dispose che quel Concilio si adunasse due volte ogni anno per lo meno, o più spesso, secondo le occorrenze del paese. Le leggi, decretate da quel Concilio, incominciavano con una dichiarazione, o formula, «essere allora siccome il Re avera statuito, coll'avviso del clero e dei sapienti (*wisemen*.) » Da ciò riesce agevole lo scorgere quale stretta somiglianza esista fra quell'antico Concilio ed il Parlamento moderno.

Poco dopo la conquista dell'Inghilterra, operata dai Normanni, capeggiati dal celebre Guglielmo (1066), il sistema feudale, allora vigente nella massima parte d'Europa, venne introdotto in Inghilterra; nè ciò ebbe luogo, come viene ripetuto da molti scrittori, a fine di abilitare il conquistatore a ricompensar i suoi seguaci colle spoglie d'una contrada soggiogata, ma sibbene ad istanza della grande Assemblea del Regno, affinchè il paese potesse esser posto in stato di difesa contro la minacciata invasione per parte della Danimarca. È bensì vero che una volta stabilito il feudalismo, in Inghilterra, per espressa brama del popolo onde esser scampato da uno straniero nemico, presto quel sistema venne tramutato in tirannica oppressione. Il Sismondi, in fra'tanti, ha troppo popolarizzato la storia e la terminologia del reggime feudale perchè mi colga desiderio di esporvi, anco in poche linee, ciò ch'egli narra in diversi capitoli. Mi basta rammentare che, in Inghilterra, come altrove, il feudalismo costituiva il Sovrano come unico ed assoluto proprietario del suolo: questo veniva diviso in Stati, chiamati *feuds* o *fiefs* (feudi), i quali erano dati dal Principe ad usufrutto ai suoi principali subalterni, chiamati *baroni*, *vassalli*, o *tenenti in capite* della corona, a patto di rendergli omaggio, di giurargli fedeltà (*fealty*), e di seguirlo nelle guerre, da lui intraprese, alla testa d'un certo numero d'uomini armati. Onde ottenere questi ultimi, i *baroni* o *tenenti* erano astretti, alla loro volta, a distribuire appezzamenti di terreno, o ad affittare i proprii possessi, affinchè fossero coltivati in loro assenza, mentre adempievano i giurati obblighi rimpetto al Sovrano. In cambio di tal cessione o locazione, eglino ricevevano il prezzo dell'affitto (chiamato allora *redditus*, adesso *rent*), sotto forme di granaglie e di provvigioni per le loro scorrerie. Questo commercio fra i baroni ed i loro subalterni creò le relazioni, che allora furon dette da signore (*lord*) a *vassallo*. Ogni vassallo era tenuto a difendere e ad obbedire il suo immediato signore, giusta i patti stabiliti nel fitto delle terre, e non al di là di questi. Dal suo canto, il *lord* era tenuto a proteggere i proprii vassalli ed a far da giudice fra di loro.

In principio, cotesti *feudi* furono tenuti solo durante il buon volere del *lord*: essi non potevano essere trasferiti da una in altra persona, nè esser lasciati in retaggio, nè in altra guisa impegnati da coloro, che li tenevano lor vita durante. Solo potevano esser loro successori coloro, ch'erano atti a portar armi, e che [illegible] scelti od approvati dal *lord*. Fanciulli, dame, monaci, erano esclusi di diritto. Coll'andar del tempo, gli eredi d'un *tenente* defunto ebbero potestà di dividere le costui terre fra loro, dietro pagamento di ciò che venne chiamata *fine* (*multa*), ossia un presente, che consisteva, di consueto, in arnesi guerreri, in cavalli ed in danaro, e che veniva tributato al *lord*. Ma presto si riconobbe che le divisioni d'autorità, prodotte da questo sistema, infiacchivano i mezzi di difesa del paese, e divenne regola generale di ammettere al possesso del retaggio un solo erede, in taluni paesi il maggior figlio, in altri il minorenne del defunto, o qualunque altro parente maschio, capace di tenere i patti, a cui era ceduto il feudo. Gradatamente, coll'aumentare dell'istruzione e delle fortune, e quando altre arti cominciarono a fiorire oltre quella della guerra, i feudi divennero assoluta proprietà de' loro occupanti (*tenants*), e questi più non furono vassalli, sottoposti a venire spodestati al minimo capriccio e quando e come piacesse al loro signore. Eglino divennero *freeholders*, cioè liberi-tenenzieri del suolo, con potestà di venderlo o legarlo e cederlo, come loro piacesse, potere, il quale fu regolato da leggi cogente e *fine*, che andaronsi rilasciando e modificando a favor loro in ogni regno successivo. Lungo giro d'anni fu necessario per operare i cambiamenti verificatisi nel sistema feudale, e ch'io ristringo in poche linee. Gli antichi Inglesi lottarono validamente ad infrangere il giogo, che avevali avvinti, e lentamente, ma compiutamente, giunsero alla per fine a riconquistare la libertà, da essi goduta sotto i vecchi loro *reggitori* sassoni. I Re, che si successero, frequentemente richiesero, per appagare la propria ambizione od allargare il freno ai loro piaceri, somme più riguardevoli e servigi più cospicui di quello che statuisse e determinasse il sistema feudale; e siccome rimase sempre principio imprescindibile in questo paese, anco nelle epoche più remote e sotto i suoi più dispotici reggitori, che verun uomo potesse essere subbietto a tasse senza il proprio consenso, o senza quello del proprio rappresentante, il Grande Concilio della nazione, il quale successe al *Wittena Gemote*, veniva convocato per accordare quanto era richiesto. Ora, di rado tali concessioni straordinarie avevano luogo senza che il Concilio non ottenesse in concambio l'abolizione di qualche abuso o la restaurazione di taluno antico privilegio.

Per un tempo considerabile, questo Concilio consistè di tutti i *barons* del Re, o di quelli che tenevano beni immediatamente dalla corona, ma la Costituzione di tal Concilio era regolata dalla *Magna Carta*, la quale, fra le altre disposizioni ordinava « che tutti gli arcivescovi, vescovi, abati, conti e principali baroni dovessero essere individualmente convocati in Parlamento per lettere-patenti del Re. » Di tal modo, ebbe origine quella, che oggi chiamasi Camera dei lordi.

(Sarà continuato.)

uno soltanto vi farò cenno: quello tenutosi ier sera a Chelsea, quartiere situato all'estremo west-end di Londra, ed il quale ha una popolazione di 60 in 70,000 abitanti, che pagano oltre a 200,000 lire di sterlini di tasse, e ripartisconsi in più di 8,000 case. Come vedete, il distretto è d'un'importanza più che bastevole per possedere un rappresentante, per lo meno, alla Camera dei comuni, ed a questo scopo muovono le premure del *meeting*, il quale venne preseduto dal signor W. T. Mac Cullogh. Cotesto *meeting* prese per finale risoluzione d'indirizzarsi simultaneamente a lord Palmerston, a lord John Russell, al signor Bright ed ai rappresentanti della contea di Middlesex (in cui è situato Chelsea) affinchè essi sostengano le sue giuste domande. Come vedete, il *meeting* di Chelsea è eclettico nella scelta de' suoi patrocinatori, e poco bada alle sue divinità, purchè il voto sia esaudito.

Il supposto assassino del sig. Ely fu arrestato iersera a Galway, a bordo del *Circassian*, che stava per salpare alla volta dell'America.

Vi riferii la dimissione, data dal capo-magistrato *(baron)* di Dublino, il venerabile sig. Pennefather. Il suo successore sarà come si teme va, il sig. Hayes, attuale *solicitor-general*. Anco il principal giudice, sig. G. Crampton, annunziò ieri al *gran giury*, nell'aprire le assise, ch'egli non avrebbe più molte occasioni d'indirizzargli la parola. I giudici galantuomini se ne vanno allorquando veggono andarsene la giustizia.

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 11 gennaio.

Da alcuni giorni circolano voci in riguardo alla politica interna del Belgio. Gli uni fanno presentire un nuovo partito, composto di elementi moderati delle opinioni opposte, cioè liberali e cattolici. Gli altri accennano a dissentimenti in seno del Gabinetto, ed alla dimissione probabile del sig. Rogier, ministro dell'interno Parlasi d'una combinazione, in cui il sig. E. di Brouckère diverrebbe ministro degli affari esterni, il sig. Liedts ministro delle finanze, ed il sig. Frère Orban, ministro dell'interno. Pare che il sig. Rogier, trovandosi senz'appoggio fra' suoi colleghi in alcune questioni importanti, che si discuteranno quanto prima alla riapertura delle Camere, abbia preso la deliberazione d'abbandonare il potere. Del resto, vi trasmetto tutto ciò come una semplice diceria, unico argomento di qualche rilevanza.

A prova, ricorro agli annedoti per trovar di che riempiere il mio carteggio.

Una storiella, il cui protagonista è un contadino della Fiandre, rallegrò a questi giorni gl'impiegati alla Stazione della strada ferrata di Charleroi.

Un buon uomo del contado giunse il dì dell'Epifania alla Stazione di Charleroi, qualche minuto dopo la partenza del treno celere per Erquelines. Desolato d'esser giunto un po' troppo tardi, ei se ne lamentava come un pastore d'Arcadia, il quale abbia perduto le tracce della sua Fillide, allorchè un'idea luminosa parve scaturire dal suo cervello. Con passo ardito si fe' dinanzi ad un impiegato della Stazione, e:

« Signore, gli disse, intesi qualche volta parlar del telegrafo; non potrei con quello recarmi suo ad Erquelines? Quand'anche dovesse costarmi il doppio della strada ferrata, non vi baderei, tanto mi preme di essere stasera in famiglia a cagion della festa. »

L'impiegato, senza scomporsi, si contentò di additare al contadino gli Ufficii del telegrafo.

« Buon dì a tutta la compagnia diss'egli entrando ho mancato di qualche minuto la partenza dell'ultimo convoglio per Erquelines, e vorrei recarmivi per telegrafo. Quanto costa? »

Moderando a stento le risa, pronte a scoppiare sul labbro degl'impiegati, l'un d'essi rispose con un fare il più naturale del mondo:

« — Sedete, brav'uomo, il telegrafo partirà fra cinque minuti.

« — E quanto tempo metterò a fare la strada?

« — Tre minuti.

« — Capperi! arriverò prima della strada ferrata; ma in grazia ditemi quanto vi devo?

« — Pagherete a Erquelines. »

E al punto istesso s'udiron sonare tutti i campanelli degli Ufficii.

« È il segnale della partenza, vien detto al nostro viaggiatore; il qual s'alza e si lascia condurre vicino ad un armadio, la cui porta trovavasi spalancata. Entrate là, galantuomo, è il vaggone del telegrafo. Ma chiudete gli occhi, affinchè la troppo grande celerità non vi faccia girar la testa e non arrischiate di cadere. »

Senz'ombra di opposizione, il nostro contadino s'aggomitolò nel cassone, col cappello fra le gambe, esclamando colla buona fede d'un innocente:

Fortuna che il viaggio non deve durare che qualche minuto, se fosse di lunga durata; uscirei mal concio dal mio ripostiglio. »

I campanelli sonarono una seconda volta, si augurò il buon viaggio al paziente, o a meglio dire all'impaziente, e l'armadio si chiuse.

Un quarto d'ora dopo, un nuovo impiegato aprì l'armadio, gridando a pieni polmoni: *Erquelines.*

« — Mi parve durare un secolo questo tragitto per telegrafo, disse il babbione, uscendo dal proprio carcere. Dove convien pagare?

« — Alla porta, soggiunse il suo interlocutore; » ma, quando egli vi si recò, è inutile il dire che riconobbe la Stazione di Charleroi, e, avvedutosi della burla, non diss'altro se non che: *Ho imparato anche questa*, rassegnandosi ad aspettare un nuovo convoglio per Erquelines.

FRANCIA.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 12 gennaio.

§ La Borsa ha ripreso qualche fiducia, essendovi stato un aumento di cinquanta centesimi. In mezzo all'apprensione, che aveva compreso gli animi, la sola durata della Borsa in una condizione stazionaria, senza aumento o ribasso, sarebbe una prova del ritorno alla fiducia: un aumento, per quanto sia tenue, è di ottimo augurio.

Ma le masse, ben sapete, balzano sempre, da cieche, da un eccesso nell'altro. E però il numero dei profeti di pace aumenta adesso, per così dire, ad ogni ora; tanto che alcuni si mostrano, non ch'altro, sollecíti di smentire la voce del matrimonio ideato fra il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde. Quanto a me, avendomi fatto una legge di resistere, quanto è possibile, alla corrente, vale a dire alle illusioni della moltitudine, non vedo ancora sufficienti motivi di ammettere a chius'occhi la smentita. Ripeterò solamente che, non avendo fin dal primo momento attribuito alla voce l'importanza politica, che molti affrettaronsi di attribuirle, non provo adesso verun imbarazzo nel riconoscere, rallegrandomene meco stesso, gl'indizii assai rilevanti di pacificazione, che si manifestano, anche senz'avere per apocrifa quella voce, sulla realtà della quale non tarderemo guari a sapere il netto.

Quanto alle pretese rivelazioni dei giornali belgi, e particolarmente dell'*Indépendance*, la quale ha scoperto che la nostra Amministrazione della guerra arruola soldati per aumentare i quadri del nostro esercito, e pianta campi in non so quanti Dipartimenti, non voglio neppur trattenermi a smentire formalmente simili fole, le quali altro fondamento non hanno che il desiderio, il bisogno, dai giornali provato, di saperne ognor più degli altri giornali e d'imbandire a' loro associati un pasto inaspettato e piccante. Vi affermo che non vi fu chiamata alcuna di uomini sotto le armi da parte del ministro della guerra; che non fu rivocato verun congedo dato agli ufiziali; e che un solo campo, quel di Châlons, è in progetto per la prossima primavera È pare appunto che l'Amministrazione della guerra siasi attenuta a quest'unico campo per evitare le false interpretazioni, ed ovviare alle ansietà, in cui il volo d'una mosca soltanto basterebbe a gettare adesso l'innumerevole gregge dei creduli.

La gran festa di ballo, data ieri alle Tuilerie, fu numerosa e brillantissima. Dicesi che S. M. l'Imperatrice abbia aperto le danze col sig. di Kisseleff, e l'Imperatore coll'ambasciatrice d'Inghilterra. Assolutamente, non ne so nulla, nè ho trovato chi abbia potuto dirmi d'aver veduto, benchè mi sia recato ad attignere informazioni presso varie persone, ch'erano intervenute alla festa. Ritengo adunque di dover rilegare questi ragguagli nella sfera delle cose possibili, ma poco probabili, e in ogni caso non provate. Il sig. di Hübner non intervenne iersera a Corte, ma la cosa era preveduta da lungo tempo: tutti sanno che un lutto recente interdice all'ambasciatore d'Austria d'assistere a tali feste. *(V. i dispacci d'ier l'altro.)*

In conseguenza della festa di ballo, il Consiglio dei ministri non venne convocato se non per le tre ore pomeridiane d'oggi A quattr'ore e mezzo, esso era ancora adunato.

Il Principe di Galles è giunto iermattina ad Ostenda donde partì per Bruselles con un convoglio della strada ferrata dello Stato.

Quanto alla pretesa missione a Berlino del capitano La Roncière Le Nourry, di cui ieri vi scrissi, avrete veduto che l'*Indépendance belge*, inserendo una lettera del suo corrispondente di Berlino, si occupa a smentire ella stessa quanto ne aveva detto dapprima.

Abbiamo notizie di Madrid del 5. Le eccellenti disposizioni, manifestate dal Governo messicano, avevano cagionato a Madrid, specialmente tra' membri del Gabinetto O'Donnell, vivissima sodisfazione. L'imposta, forzosamente percetta a Tampico, era stata restituita, ed il Governo di Messico dichiaravasi disposto a riconoscere la validità della convenzione del 1853.

Quanto al risarcimento pei delitti commessi sul *San Vicente*, la cosa era rimasta indecisa; ma il Governo pareva disporsi a non insistere ulteriormente su quel richiamo.

Altra del 13 gennaio.

§ Benchè non abbia nuovi fatti da noverare in gran copia, provo tuttavia un vero piacere nel riconoscere che la calma e la prudente riserva, colla quale mi sono sforzato di attraversare i pochi giorni di sgomento che sono trascorsi, attenendomi soltanto a' fatti chiariti ed alle informazioni di buona origine, stanno per trionfare in maniera indubitabile.

Da ieri, in cui già vi annunziava un notevolissimo ravviamento della pubblica opinione a creder nella pace, quel movimento degli animi fa maravigliosi progressi; ed ormai incomincia a prevalere assai generalmente l'opinione, che non ha mai cessato d'esser la mia. La Borsa, è vero, non ha aumentato ancora di molto; ma infine ha ancora un poco aumentato. La timidezza ne' suoi progressi null'ha di sorprendente nel dì appresso a una crisi come fu quella degli ultimi giorni; e, per quanto sia tenue il suo aumento, ogni più lieve progresso debb'essere, come già ieri osservava, accolto come ottimo presagio in questo momento, quando la stazionarietà sarebbe di per sè stessa un progresso.

Rileva osservare, che in mezzo a tal acquietamento de' pubblici timori, il matrimonio di S. A. I. il Principe Napoleone rimane nello stato di fatto, noto e avverato. Vedete che, non ostante tal fatto, si comprese che la guerra non pendeva sopra nessuna parte d'Europa; il che pure conferma che quel matrimonio non ha l'importanza politica, che da taluni gli veniva attribuita

Il Principe partirà, mi fu detto, questa sera stessa da Parigi. Egli va a Torino per Genova, ed è accompagnato da quattro aiutanti di campo della sua Casa militare, i sigg. colonnello Franconnière, comandante Ferri Pisani, conte di Waldner e luogotenente di vascello Dubuisson. Inoltre ei conduce seco il suo secretario particolare, sig. Hubaine. Il generale Niel, aiutante di campo dell'Imperatore, con uno de' suoi proprii aiutanti, accompagneranno egualmente S. A. I.

Darvi adesso le innumerevoli e diversissime supposizioni, cui ha dato origine la notizia di questo matrimonio, del quale non avevano quasi avuto sentore alcuno i faccendoni e i curiosi, è un'impresa impossibile, e, d'altra parte, noiosa. Persistiamo nel nostro sistema di non entrare nel guazzabuglio, nel ginepraio inestricabile delle asserzioni e delle contraddizioni, che gl'imbecilli e i garbuglioni mandano attorno. Seguitiamo a guardar le cose dall'alto, ed a tenervi dietro per le loro sommità. La verità giunge sempre a dominar sull'errore: basta coglierla quand'ella comincia a spuntare.

Tuttavia, non posso omettere di far nota delle voci, che girano, relativamente al nostro ministro degli affari esterni, bench'elle sian finora troppo vaghe, troppo indeterminate, per meritare fiducia. Pretendesi che il conte Walewski abbia offerto a S. M. l'Imperatore la sua dimissione; secondo altri, egli ne avrebbe avuto l'intenzione soltanto: insomma, nulla si sa di certo. Certo è solamente che ieri, dopo il Consiglio, il sig. Walewski rimase a luogo in conferenza particolare coll'Imperatore, ed oggi ancora si è recato alle Tuilerie, e s'è trattenuto con S. M. Forse questi passi d'un personaggio, sul quale tutta la gente politica tien ora rivolti gli sguardi, bastarono a far nascer le voci, di cui sopra v'ho detto, e del cui vero valore saremo fra breve informati

Il discorso di S. A. R. il Principe reggente di Prussia ci fu recato a Parigi dal Numero del *Nord*, giunto oggi. Benchè quel documento non presenti troppo vivo interesse, forse ch'io ve ne parli più particolareggiatamente domani.

Il sig. Veuillot, estensore attuale dell'*Univers*, è partito per Roma. S'ignora che cosa egli vada chiedere al Santo Padre; alcuni dicono: una decorazione; altri: istruzioni; i burloni pretendono ch'egli vada a chiedere il perdono delle sue eresie.

SVIZZERA.

Nella sessione dell'11 del Consiglio nazionale fu distribuita una Memoria stampata del sig. Ami Gareud sull'importanza della valle di Dappes. *(G. T.)*

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 10 gennaio.*

Nel caso che lo stato di S. M. l'Imperatrice madre di Russia peggiori, il Principe Carlo si recherà a Pietroburgo. Almeno furono già prese disposizioni, per le quali ei può partire ad ogni momento. *(G. Uff. di Vienna)*

Il ministro dell'interno di Prussia ha concesso che a Posen venga innalzata una statua al poeta Mickiewicz. *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 9 gennaio.*

È fissata pel futuro giovedì la partenza della signora Duchessa di Calabria, consorte del Principe ereditario delle Due Sicilie il cui matrimonio per procura fu celebrato ieri. Essa farà viaggio per Dresda e Praga, ove pensa di pernottare, ed andrà a Vienna, ove si fermerà qualche poco. S. A. R. ricevette oggi il Corpo diplomatico alle 1 pomeridiana, e domani riceverà i cavalieri e le dame delle tre classi di grado della Corte, e tutti gli uffiziali dello stato maggiore, nella sala d'udienza del Palazzo del Duca Massimiliano. Dopo il desinare di famiglia, al quale oggi intervengono le LL. MM. e le LL. AA. RR. in casa di S. A. R. il Principe Luitpoldo, vi avrà rappresentazione di gala (dal *Giovanni di Parigi*) nel regio teatro di Corte sfarzosamente illuminato, e vi compariranno gli abilitati a presentarsi a Corte e tutti gli addetti al reale servizio civile e militare in assisa. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 14 corrente, ha clementemente trovato di condonare ad Antonio Visentini, recluso nell'I. R. Casa di forza di Padova, il resto della pena di 15 anni di duro carcere, cui fu condannato per delitto di furto. Si diedero subito le occorrenti disposizioni pel pieno effetto della grazia Sovrana.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 15 gennaio.

La *Gazzetta di Brünn* dice saper di sicuro che S. M. l'Imperatrice, nel 16 corrente, andrà con treno separato da Vienna a Blansko, per colà ricevere S. A. R. la Principessa ereditaria di Napoli, la quale in quel giorno si recherà per la ferrovia di Praga, a Vienna Il treno separato, nel quale S. M. viaggerà, partirà da B dan domenica alle 12 e $^{1}/_{4}$, e giungerà alle ore 1 a Blansko. Circa mezz'ora dopo, giungerà a Blansko il treno separato, che partirà alle ore 8 del mattino con S. A. R. da Praga. A Blansko vi avrà *déjeuner dînatoire*. Le auguste viaggiatrici si porranno di nuovo in viaggio verso le ore 2, e giungeranno a Brünn alle ore 2 e $^{1}/_{2}$. *(G. Uff. di Vienna.)*

Stando alla *Corrispondenza autografata*, tutte le tariffe di trasporto sulle ferrovie austriache verranno assoggettate a revisione. Il consigliere ministeriale, barone di Brentano è partito per Londra, per conchiudere definitivamente il prestito di 5 milioni di lire di sterlini, da negoziarsi in Inghilterra. *(Triest. Zeit.)*

Dispacci telegrafici.

Belgrado 14 gennaio, ore 8 e 30 min. pom.

In questo punto, Cabuli effendi fece conoscere alla *Skupcina* aver la Porta riconosciuto il Principe Milosch, aggiungendo dover questi, fino al suo arrivo, nominare uno che faccia le sue funzioni. Ciò venne dichiarato dalla *Skupcina* inammissibile, perchè il Principe fuor di paese non poteva far validamente tal passo. Essa vuol quindi aggiornarsi fino all'arrivo di lui. In città dimostrazioni di gioia. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 14 gennaio.

Il *Morning-Herald* afferma che il partito nazionale italiano non ha da fare alcun conto sull'intervento attivo, nè tampoco morale, dell'Inghilterra. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 14 gennaio.

Nel *meeting* di Sheffield tenuto ieri, per la riforma, il Roebuck si espresse con immensa violenza contro gli eventuali progetti della Francia sull'Italia. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 13 gennaio.

Il Principe Napoleone parte domani a sera per Torino. A quanto ora dicesi, il generale Niel forma parte del suo seguito. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 14 gennaio.

La promessa di matrimonio del Principe Napoleone colla Principessa Clotilde di Savoia, figlia del Re di Sardegna, seguirà lunedì. Dal bilancio della Banca di Francia risulta che il numerario è diminuito di 28,500,000 fr., e il portafoglio è aumentato di 43 milioni. *(O. T.)*

Parigi 14 gennaio.

L'odierno *Moniteur* annuncia la partenza di S. A. I il Principe Napoleone alla volta di Torino, aggiungendo aver ad essere la sua dimora colà di breve durata. Il *Constitutionnel* inserisce un articolo di Amedeo Renée, ove son combattuti i timori d'una ingiusta guerra, mettendo in evidenza esser la guerra soltanto probabile, quando i trattati venissero violati o minacciati. *(G. Uff. di Vienna.)*

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 15 gennaio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso medio in val austr
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	»	[illegible]
dell'anno 1851, serie *B.*	»	— —
della conversione dei coupons	»	— —
Metalliques	»	81 30
»	4 ½ »	— —
»	4 % »	— —
»	3 % »	— —
»	2 ½ »	— —
»	1 % »	— —
con lotteria dell'anno 1834	»	— —
» » 1839	»	129 75
» » 1854	»	110 —
dette col pagamento degli interessi all'estero	5 % »	— —
	4 ½ »	— —
	4 % »	— —
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 % »	— —
	4 ½ »	— —
	4 % »	— —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	90 —
dell'Ungheria	»	— —
del B. di T., Cro. e Schiav.	»	— —
della Gallizia	»	78 75
della Buccovina	»	— —
della Transilvania	»	77 75
degli altri Dominii	»	92 —
colla clausola lotteria 1867	»	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	972 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	220 —
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1730 —
» » dello Stato Società	— —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	83 75
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta, m. di c.	92 —
» » orient. di Franc. Giuseppe	64 —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	495 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	»	97 80
	per 10 anni	»	— —
	con lotteria	»	— —
in val. austr.	12 mesi	»	— —
	con lotteria	»	85 —
dell'Istit. di Credito Gall.		4 % »	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	96 75
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 15 gennaio.

3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 400 fior. d'Olanda	—	88 30
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	87 70
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	88 20
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	78 —
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	103 60
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	41 65
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	100 50
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	14 90 —
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	8 14 —
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 95 —
» a peso	4 93 —
Corone	14 16 —
Mezze corone	— — —

Borsa di Parigi del 14 gennaio 1859 (sera).
Rendita francesi 69,20 68,50.
Quattro $^{1}/_{2}$ 95 00 —,—.
Credito mobile 760 — Vittorio Emanuele 405. — Lomb.-Veneto 500.

Borsa di Londra del 14 gennaio. — Consolidati al 3 %, 95 $^{3}/_{8}$

Compagnia universale del canale marittimo di Suez.

Il sottoscritto, facendo seguito all'Avviso inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, N. 6 del 10 corrente, previene i signori azionisti del canale marittimo di Suez che, nel recarsi a fare i nuovi versamenti, dovranno esibire la ricevuta provvisoria loro rilasciata del già versato, dovendo a tergo alla stessa esser notati i versamenti successivi.

GIUSEPPE DE REALI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 gennaio — È arrivato da Yarmouth e1 Ancona il *Shannon*, con aringhe a Palazzi; ed il *Racehorse*, con aringhe a Blumenthal; da Corfù e Trieste il brig. austr. *Giuseppe*, cap. Cavalieri, con olii, diretto a Musatti, da Bahia brig. oland. *Zeewart*, con zuccheri per I. Levi e figli; da Liverpool brig. oland. *Annegiena*, con ferro ed altro per Malcolm; ed altri legni stavano in vista. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 15 gennaio.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D
Corone	— — —	Tall. di M T	2 10 —
Mezze Cor	— —	Tall. di Fr I	2 10 —
Sovrane	14 15 —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 78	Da 5 franchi	2 02 —
» in sorte	4 75 —	Francesconi	2 24 —
» veneti	— —	Colonnati	2 30 —
Da 20 fr	8 14 —	Da 20 car di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp d'Am	— — —		
» di Gen.	32 12 —		
» di Roma.	6 94 —	Corso delle Cor presso I'I R. Cassa	13 75 —
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall bavari	2 06 —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	75 50
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	213 —
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 30
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	213 —
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m	per 100 l. t.	5	34 —
Francof.	»	per 100 f. v. un	4½	85 30
Genova	»	per 100 lire	4½	39 80
Lione	»	per 100 franchi	3	40 —
Lisbona	»	per 1000 reis	-	220 —
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 80
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 —
Messina	»	per 100 oncie	4	511 —
Milano	»	per 100 f. v. a.	6	98 50
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 50
Palermo	»	per 100 oncie	4	511 —
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 —
Roma	»	per 100 scudi	6	213 —
Torino	»	per 100 lire	4½	39 80
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	95 30
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	95 30
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	206 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	per 100	— —
Prestito nazionale		78 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

Az. dello Stab. merc. per una	— —
Az. della strada ferrata per una	— —
Sconto	6 —

Mercato di LEGNAGO del 15 genn. 1859.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	6.—	6.38	6.52
Frumentone	»	3.68	3.84	4.—
Riso nostrano	»	10.56	13.68	15.36
» bolognese	»	10.56	12.32	14.08
» cinese	»	9.28	9.92	10.56
Segala	»	4.56	4.60	4.64
Avena	»	3.20	3.28	3.36
Fagiuoli in gen	»	—.—	6.41	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino.	»	5 44	5.47	5 52

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

Trieste 14 gennaio. — L'operosità della nostra piazza in settimana derivò più d'ogni altro dal timore. I voli massime della Banca furono rapidissimi; ne consolava però alla chiusa il miglioramento ottenuto, che preghiamo costante e foriero di piena tranquillità. Lo sconto si rimase da 5 ½ a 6 p. %. In coloniali s'è fatto qualche affare negli zuccheri pesti e da fabbrica con lieve avanzo di prezzo. Miglior umore nei cereali dell'antecedente settimana; si è facilitato negli olii che chiudono più fermi, appunto per varie vendite che si son fatte. Sostengonsi le pelli, i coloni, ma con pochi affari; nei metalli ancora. Degli spiriti vorrebbonsi rialzar le pretese. Poco si è fatto delle frutta: gli agrumi di Sicilia si vendevano da f. 2.25 a 3.50 la cassa.

Adria 15 gennaio. — Nessuna variazione nei frumenti all'odierno nostro mercato in confronto dello scorso, sempre però sostenuti da l. 14.50 a 15.50 per le buone qualità mercantili. Un po' meglio tenuti i frumentoni che al grosso dettaglio si acquistarono da l. 9 a 9.50 napoletani e gialloncini. Ricerca nell'avena e pagata da l. 7.50 a 7.75 con poca roba in vendita. Riso ribassato altre due svanziche per sacco. Il resto invariato.

Londra 15 gennaio (disp. telegr.) Cotoni sempre deboli: vend. b. 16,000, Middl. Orl. 6 $^{7}/_{8}$. Zucchero piuttosto più caro, venduto flottante; due carichi per questo paese Avana N. 9 ½ a 27 Rio grande bruno a 25 ½, polda lince Caffè sulla piazza fermo Ceylan 51 a 52 vend per Trieste 2850 buono primo Rio p. Sayarda 47 ½. Sego 53. Frumentone fermo vend. arrivato sardo 27, orzo Taganrok 21, ed un carico frumento atteso di Berdianska a 43. Vienna e Trieste fatto 10.64 a 66, Consolid. 95 $^{5}/_{8}$ a $^{3}/_{4}$.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 15 gennaio.*

Arrivati da Milano i signori: Nancy Gio., poss. ingl. - Renard José E., addetto alla Legaz. del Chilì in Francia, ambi alla Vittoria. — Turner Herbert B., poss. amer., all'Europa. — *Da Verona:* Martinati dott. Pietro Paolo, poss., al Vapore. — *Da Padova:* de Monard Enrico, propr. francese, alla Stella d'oro.

Partiti per Milano i signori: Billot bar. H., propr. dell'Ala. — Schoch Federico Edoardo, neg. di Zurigo. — *Per Firenze.* Turner Manson - Gibney H. Francesco, ambi poss. amer. — *Per Trieste:* Powney Riccardo - Irwing Enrico, ambi ingl. — *Per Brescia:* Bocelloni Antonio, avv. — Pedroni Francesco, dottor fisico. — *Per Bergamo:* Monforte Ferrario dott. Francesco, notaio di Pavia. — *Per Treviso.* Rinaldi co. Antonio, poss. — *Per Mantova:* Bolzani Giacomo, poss. — *Per Padova:* Gaeulaio Edoardo, propr. di Parigi. — *Per Verona:* Martinati dott. Pietro Paolo, poss. — *Per Udine:* Beurzi Gius., poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 gennaio — Arrivati 781 — Partiti 699

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, in *S. Stefano.*
Il 18 e 19, al *SS. Nome di Gesù.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 17 gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *Macbeth*, del Verdi. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *I plebei ingentiliti* — *Le disgrazie d'un bel giovane.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *Le donne gelose.* — *Giacometo luganegher.* — Alle 8 e ½

TEATRO MALIBRAN — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall'Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Robinson Crosuè* Con ballo. — Alle 6 e ½.

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA [illegible] VONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Gran[illegible] ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 4 pom, e dalle ore 4 alle 7 pom. con grande illuminazione.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Sabato, 22, e domenica, 23 corr., avranno luogo la prima e seconda festa [illegible] sale si apriranno alle ore 10, ed il ballo incomincierà alle ore 11 circa.

SOMMARIO. — *Disordini a Padova. Privilegio. Notificazioni dell'I. R. Governo marittimo. Partenze ed arrivi in Venezia. Largizione delle LL. AA. II. RR. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta. Nuova Società industriale. Stabilimento mercantile. Sistemazione della pubblica beneficenza veneta.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie d'America: il telegrafo transatlantico; abboccamento a Panama; il Messico; Congresso americano; Cuba; il commercio degli schiavi.* — Impero d'Austria: *presente sovrano. Nuova ferrovia. Largizione privata. Agevolezze daziarie. La politica de' Governi non si lascia traviare dalle esagerazioni de' giornali L'articolo tranquillante del* J. des Débats. *Una rettificazione al* Times. *Fregate napoletane a Trieste. La Duchessa di Calabria ed augusto suo accompagnamento. S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico.* — Stato Pontificio; *consacrazione di Vescovi.* — R. di Sardegna; *il Senato. Ufficio presidenziale dei deputati. Gli augusti sposi. Ingrossamento di truppe. L'Imperatrice di Russia.* — Impero Ottomano, *la coscrizione; elezioni della Moldavia. Curioso accidente. Invito a Milosch. Notizie del Montenegro.* — Inghilterra, Nostro carteggio. *Consiglio ministeriale. La pubblica opinione intorno difficoltà nazionali; il* Times, *lo* Star, *il* Telegraph, *i fogli ministeriali, e l'organo di Palmerston, sulle medesime; cambiamenti nelle cariche; la Borsa; l'agitazione riformista.* — Belgio; Nostro carteggio: *politica interna; voci di cambiamenti ministeriali; un buon credenzone* — Francia; Nostro carteggio: *le apprensioni si acquetano; falsità delle rivelazioni de' giornali; il ballo di Corte; la missione di Laroncière; buone disposizioni al Messico verso la Spagna; sempre maggior fiducia nella pace; voci di cambiamenti ministeriali.* — Svizzera, *Memoria al Consiglio nazionale.* — Germania, *Berlino: viaggio eventuale del Principe Carlo. Baviera: prossima partenza della Duchessa di Calabria.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice, *l'Inghilterra, ec.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 e 16 genn. 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
15 gen. - 6 ant	341''', 90	— 2°, 5	— 3°, 0	76	Sereno	N.¹	—	6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 15 gennaio alle 6 a. del 16. Temp. mass. + 2°, 0, » min. — 2, 7
2 pom	342, 21	1, 6	0, 0	77	Quasi ser	E.¹		6 pom. 7	Età della luna: giorni 12.
10 pom.	342, 18	0, 0	— 0, 7	77	Nuvoloso	N.¹			Fase. —
16 gen. - 6 ant.	342''', 4	— 2°, 0	— 1°, 0	77	Nuvoloso	E. N. E.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 16 gennaio alle 6 a. del 17: Temp. mass. + 2°, 0, » min. — 1, 0.
2 pom.	342, 21	+ 0, 8	1, 4	77	Nuvoloso	N N O¹		6 pom. 5	Età della luna: giorni 13.
10 pom.	343, 20	+ 0, 6	0, 0	77	Nuvoloso	O.¹			Fase: —

Compagnia universale del canale marittimo di Suez.

Il sottoscritto, quale rappresentante pel Lombardo-Veneto della Compagnia universale del canale marittimo di Suez, si fa dovere di comunicare ai sigg. azionisti quanto fu deliberato nella seduta, tenutasi a Parigi il 24 dicembre 1858, riguardo al versamento da eseguirsi sopra le azioni.

ESTRATTO DEL PROCESSO VERBALE N. 2.°

Appello di fondi

Per decisione del Consiglio d'Amministrazione del 24 dicembre 1858, i sigg. azionisti del canale marittimo di Suez sono prevenuti che il capitale sociale è stato interamente sottoscritto.

È attribuita a ciascun azionista la totalità della sua sottoscrizione.

Il versamento di 150 franchi, esigibile in conformità degli Avvisi pubblicati per le condizioni della sottoscrizione, verrà effettuato nella seguente maniera, cioè:

1.° 50 franchi dal 17 al 31 gennaio 1859.
2.° 50 franchi in luglio 1859.
3.° 50 franchi in gennaio 1860.

Nessun'altra domanda di fondi verrà fatta prima del 1861.

In conformità dell'art. 10 degli Statuti, verranno consegnati dei certificati nominativi provvisorii a fronte del versamento di gennaio 1859.

Questi certificati nominativi saranno cambiati contro titoli al portatore dopo il versamento di 150 franchi per azione (art. 12 degli Statuti). Quelli fra i sigg. azionisti, che desiderassero liberarsi in anticipazione sino alla concorrenza di 150 franchi, sia di 200 franchi, saranno ammessi a farlo, col godimento degl'interessi a tenore degli Statuti, e riceveranno dei titoli al portatore.

I pagamenti dovranno esser fatti in Venezia presso il sottoscritto.

GIUSEPPE DE REALI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 241. AVVISO. (2. pubb.)

Cominciate essendo le operazioni coscrizionali per la leva 1859 si avvertono tutti i giovani nati negli anni 1838, 1837, 1836, 1835, 1834 a non allontanarsi dal proprio domicilio senza permesso, giusta il § 7 della legge 29 settembre p. p. sul completamento dell'armata, ed a rientrarvi, se fossero assenti, per adempiere ai propri obblighi in persona.

Salvi gli effetti della contravvenzione di polizia nella quale incorrerebbe chi arbitrariamente si assentasse, si previene che il solo fatto dell'assenza non sarebbe valevole a giustificare la ommessa insinuazione nel tempo fissato in base all'art. 27 della suddetta legge, degli eventuali titoli di esenzione o la incorsa refrattarietà pegli effetti del successivo § 45 qui sotto riportati.

Chiunque ha in alloggio coscritti nati nelle suindicate annate è obbligato a notificarli all'Autorità comunale nel corso dell'ultima settimana prima che si dia principio al reclutamento, e chiunque dà alloggio durante il reclutamento, deve fare tale notifica entro 24 ore.

Si esortano i genitori, tutori e parenti dei coscritti ad essere attenti, affinchè i giovani a loro appartenenti od affidati non incorrano in spiacevoli conseguenze.

Il presente Avviso sarà pubblicato nelle consuete forme e letto dagli altari a cura dei Rev. parrochi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 5 gennaio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CISCATO.

§ 27. L'Autorità distrettuale pubblica le liste nei Comuni coll'avvertenza, che chiunque

a) voglia indicare un ommissione od inscrizione inesatta, od
b) opporsi alla fatta indicazione di un coscritto come notoriamente inabile od esente d'ufficio e
c) creda di essere esente dall'obbligo di entrare nell'armata, ha il diritto di presentare le sue osservazioni all'Autorità distrettuale entro il termine da stabilirsi dalla medesima secondo lo stato dei mezzi di comunicazione, e di comprovare la sussistenza delle sue asserzioni.

Si dichiarerà in pari tempo che non si avrà più alcun riguardo a pretese di esenzione accampate più tardi, eccetto soltanto il caso in cui non fosse stato possibile di farle valere prima della decorrenza del fissato termine.

§ 45. Chi è obbligato a comparire innanzi alla Commissione di leva ed ommette di presentarsi senza sufficiente motivo di scusa, viene trattato come refrattario, e chi scientemente gli presta aiuto, come correo di refrattarietà.

Un refrattario, che viene riconosciuto abile al servigio (eccetto il caso che possa giustificare la sua assenza), dovrà servire, oltre l'ordinaria capitolazione (§ 6), ancora un anno, qualora siasi presentato spontaneamente, e due anni qualora sia stato forzato a presentarsi.

Se un refrattario, che non ha potuto giustificarsi, viene riconosciuto inabile, viene punito nel primo caso con arresto fino a quattordici giorni, e nel secondo arresto fino ad un mese.

Qualora il refrattario abbia già oltrepassata l'età di 36 anni (§ 2), e non possa provare che fin da quando entrò nella prima classe di età, era inabile al servigio, verrà punito con arresto fino a sei mesi.

Il refrattario viene arruolato a conto del completamento assegnato al Distretto di estrazione in cui fu colto.

I correi di refrattarietà vengono puniti con arresto fino a tre mesi.

Chi effettua il fermo di un refrattario riceve dal Dicastero politico del Dominio un premio dell'importo di 24 fiorini in valuta austriaca, da corrispondersi dall'Erario verso rifusione dai beni del refrattario e dei correi.

N. 1231. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di accessista delegatizio di II classe, cui va annesso il soldo di annui fior. 315 v. a. e la classe XII di diete, con diritto alla promozione per graduatoria ad accessista di I classe ed al soldo di fior. 367 50, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 31 gennaio corrente, a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 11 gennaio 1859.

N. 40230. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 21 gennaio 1859, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., un secondo esperimento d'asta per alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, il casello erariale che serviva un tempo ad uso di depositorio delle polveri piriche in Chioggia, corrente dal N. 4055 (porzione) della nuova mappa di quel comune censuario, colla superficie di pertiche —. 41 e rendita cens. di L. 4: 01.

La gara si aprirà sul dato di fiorini 378 di nuova val. austr., e la delibera seguirà all'appoggio delle condizioni tracciate nel precedente Avviso a stampa 4 novembre p. p., N. 35090.

Le offerte in iscritto si riceveranno al protocollo dell'Intendenza, fino alle ore 12 meridiane del 21 gennaio suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 dicembre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 20414. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza di finanza, si terrà un esperimento d'asta per deliberare in affittanza triennale da 11 novembre 1858 al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le realità camerali qui appiedi descritte, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni.

1. L'asta avrà luogo il giorno 25 gennaio corr., dalle ore 10 merid. alle 2 pom. In caso d'inutilità del primo esperimento, si terrà un secondo nel 27, ed un terzo nel 28 di detto mese.

2. Nessun concorrente potrà comparire all'asta se prima non abbia dichiarato il suo domicilio e prestata una garanzia in denaro sonante al valor di tariffa, pari ad un decimo del canone annuo. Inoltre dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cautare le spese dell'asta, del contratto ed altro, che per patto vanno a suo carico.

3. Il dato regolatore sul quale verrà aperta l'asta sarà di fior. 220 di nuova moneta, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso il deposito fatto dal deliberatario viene immediatamente versato in Cassa a cura dell'Ufficio stesso, che lo restituirà poi seguita che sia la conchiusione del contratto e previo pagamento delle spese d'asta, del relativo contratto e stato consegnativo.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la descrizione delle realità d'affittarsi, situate in Corva, Frazione del Comune amministrativo di Azzano, Distretto di Pordenone.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 5 gennaio 1859.
L'I. R. Aggiunto dirigente, GAISSER.
Il R. Commiss. d'Intend., L. Fontana.

N. 2423. AVVISO. (2. pubb.)

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 31 gennaio p. v., dalle 10 alle 12 di mattina, avrà luogo pubblico esperimento d'asta nel locale di residenza di questo Tribunale alla Camera di commissione N. 2 per la delibera al miglior offerente dei lavori di ricostruzione dei suoli di tavole e delle impannate in alcune delle carceri criminali, stati approvati dall'Ecc. I. R. Ministero della giustizia col riverito Dispaccio 6 corr. N. 23469, ritenute le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sul dato già approvato di austr. L. 1706: 13, pari a fior. 597. 14 ½ val. austr., e la esecuzione dei lavori avrà per norma il progetto 6 agosto a. c. del locale I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, esclusi soltanto quelli contemplati pel corpo di guardia.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta con un deposito di fior. 59 71 in monete legali a tariffa e con Obbligazioni di Stato, accettabili nelle pubbliche aste, il quale deposito verrà restituito a quelli che non restassero deliberatarii.

3. Il deliberatario è vincolato a tutte indistintamente le prescrizioni vigenti per le pubbliche aste, e per ciò la di lui offerta sarà per lui obbligatoria in pendenza della Superiore approvazione, che viene espressamente riservata.

4. L'Impresa assume gli obblighi contemplati nel relativo Capitolato, ed in genere dovrà sottostare a tutte le norme vigenti per pubblici lavori.

5. Ogni aspirante potrà prendere ispezione del progetto e relativi allegati in ogni giorno feriale durante l'orario d'Ufficio in questa Registratura.

6. Le spese tutte occorribili per l'asta, e relativo contratto sono a carico del deliberatario.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 31 dicembre 1858.
DE HEUFLER.

N. 32636. EDITTALE. (2. pubb.)

Essendo rimasto vacante per morte dell'ultimo investito il Beneficio parrocchiale di S. Rocco di Piegara nel Distretto di Tregnago, di asserito diritto patronale dei capi di famiglia di quella parrocchia, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo e passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale le loro pretese corredate dai legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito anche nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni e diritti avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà, per questa volta, riguardo ad ulteriori reclami che si presentassero dopo scorso il termine prefisso e che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 29 dicembre 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DE JORDIS.

N. 29467. EDITTO. (2. pubb.)

Visto l'Editto 4 p. p. settembre N. 20909, col quale Cortese Giovanni Maria, di Campolongo, Distretto di Bassano, venne diffidato a comparire entro tre mesi a questa I. R. Delegazione provinciale onde giustificarsi dell'assenza illegale dagli Stati di S. M. I. R. Apostolica, sotto le comminatorie portate dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Visto che nel termine prefisso dal suddetto Editto, il Cortese nè si è presentato nè si giustificò nei sensi del § 33 della sullodata Sovrana Patente.

L'I. R. Delegazione provinciale, nella riserva di procedere per titolo di emigrazione, a senso del § 7 lettera a, e Cap. IX di essa Patente, dichiara il suddetto Cortese Giov. Maria colpevole di assenza illegale, e lo condanna in contumacia alla multa di 25 fiorini, ed al doppio, qualora l'assenza illegale avesse per fatto proprio a prolungarsi per altri tre mesi, ritenuto che, in caso d'impotenza al pagamento, si procederà a termini del § 25 della Patente summenzionata.

Il presente Giudizio sarà affisso nei modi soliti ed inserito nei Fogli uffiziali di Vienna e Venezia, accordandosi per la presentazione del ricorso o della supplica di grazia, il termine di giorni 30 dall'inserzione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 20 dicembre 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

AVVISI DIVERSI.

N. 14. *Provincia di Belluno.* 41

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTÀ DI FELTRE.

Ottenuto il superiore delegatizio permesso come da decreto N. 294-29, 9 gennaio, si apre il concorso al posto di scrittore in quest'Ufficio al quale è annesso l'annuo soldo di fiorini 199. 50.

Ogni concorrente dovrà produrre la sua istanza a questo protocollo, a tutto 15 febbraio anno corrente, corredata dei seguenti documenti.

a) fede di nascita;
b) certificato di sudditanza austriaca, se il concorrente nacque fuori del Regno Lombardo-Veneto;
c) certificato medico di buona costituzione fisica e di regolare vaccinazione;
d) assolutorio degli studii ginnasiali, e della quarta elementare maggiore, o altrimenti, valida attestazione di essere bene istruito nel leggere e scrivere l'italiano.

Il f. f. di Podestà, CARMELO.
L'Assessore Marsiaj. *Il Segretario* Rossi.

N. 177. 42

SOCIETÀ ANONIMA LOMB.-VENETA D'APICOLTURA

premiata dall'I. R. Governo e con sovrano esclusivo privilegio pel metodo di coltivazione.

Sono prevenuti i signori Soci azionisti, che l'adunanza generale annunciata già per la sera del giorno 17 gennaio ora corrente, mediante l'avviso pubblicatosi colla Gazzetta di Venezia del 17 dicembre p. p. N. 288, avrà luogo invece la sera di lunedì giorno 31 andante alle ore 7, ed eventualmente la seconda adunanza si terrà la sera del successivo giorno 1.° febbraio alla stessa ora, previa la diramazione della relativa circolare.

Milano, il 13 gennaio 1859.
Il Direttore, Rag. FRANCESCO MONTI.

N. 921. 1360

L'I. R. Camera di disciplina notarile in Padova, fa noto al pubblico, che il notaio dott. Aurelio Rocca del fu Angelo avendo ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia con ossequiato dispaccio 14 agosto decorso N. 15884 la chiesta traslocazione dalla residenza di Fonzaso, Provincia di Belluno, a quella di Monselice, Provincia di Padova, ed avendo prestata la cauzione inerente alla nuova assegnatagli residenza per la somma di fiorini 1071:26.5 di valuta austriaca, nonchè adempiuto alle altre prescrizioni di legge, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile in Monselice, ed in questa Provincia.

Padova, il 20 dicembre 1858.
Il Presidente, SCHINELLI
Il Cancelliere, Ciprico.

N. 2900. 1370

La Deputazione comunale della città di Monselice
Rende noto:

Che l'eccelsa I. R. Luogotenenza con ossequiato dispaccio 30 novembre p. d. N. 36 05 si compiacque di concedere a questa città la tenuta d'una seconda Fiera annuale scadente nel lunedì successivo alla prima domenica di maggio, ricorrendo in quest'epoca la festa di S. Sabino patrono di Monselice.

A tempo debito avrà effetto la pubblicazione del relativo programma, a cui crede di far precedere il presente avvertimento a comune notizia.

Monselice, il 22 dicembre 1858.

I Deputati { D. SPASCIANI. / G. BIANCHI-BUGGIANI. / A. dott. DE-PIERI.
Il Segretario, G. Carleschi.

N. 7685 VII. 1336

Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.
L'I. R. Commissariato distrettuale

A tutto 31 gennaio 1859 è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica in Comune di Azzano, cui va annesso l'onorario di austr. L. 2000, pari a fior. 700.

Chiunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo I. R. Commissariato la propria domanda, corredata dai voluti ricapiti.

La Condotta durerà un triennio. Il Circondario è in piano con buone strade, conta 4200 abitanti, dei quali due terzi hanno diritto a gratuita assistenza.

In Azzano è fissata la residenza del medico. Al Consiglio comunale spetta la nomina vincolata alla Superiore sanzione.

Pordenone, il 4 dicembre 1858.
Il R. Commissario distrettuale, M. DAL POZZO.

N. 683. 37

La Direzione della Casa d'industria
AVVISA

Che, rimasto vacante il posto di maestro stabile per le tre prime classi di studio elementare presso il riparto II di quell'Istituto, in seguito all'autorizzazione impartita dalla Municipale Congregazione, coll'Ordinanza N. 23042-12407 della data 27 ottobre p. d., viene aperto il concorso al posto stesso a tutto il giorno 31 del prossimo venturo gennaio 1859.

L'onorario annesso al posto è di annui fior. 136, e soldi 50, valuta austriaca.

Gli aspiranti dovranno nel termine prefinito produrre al protocollo di questa Direzione le loro istanze corredate dai seguenti ricapiti:

a) fede di nascita,
b) certificato di sudditanza austriaca, per il caso che non appartenessero alle Provincie lombardo-venete;
c) attestato medico di perfetta costituzione fisica, ed atta a sostenere le fatiche dell'insegnamento;
d) patente d'idoneità al posto cui aspira,
e) atto di rinuncia, nel caso di preferenza, a quell'altro posto, cui eventualmente fosse addetto,
f) dichiarazione di assoggettarsi a tutti quei tramutamenti che, in linea di ubicazione dell'Istituto, e grado della scuola, potessero essere Superiormente disposti;
g) tabella dei servigi che avessero prestati.

La nomina spetta alla Congregazione municipale sulle proposte della Direzione, e salva approvazione dell'I. R. Delegato della Provincia.

Venezia, il 3 dicembre 1858.
Il Direttore, GIUSEPPE VEDOVA.

N. 5029 136

Provincia di Verona. — Distretto di Cologna.

Dovendosi in esito a delegatizia ossequiata Ordinanza N. 31756-2898 del 16 corrente procedere alla regolare istituzione di una Condotta ostetrica in Comune di Roveredo pel triennio 1859, 60 e 61, si rende noto quanto segue:

I. Rimane aperto il concorso a tutto gennaio 1859 e le aspiranti dovranno presentare al protocollo del R. Commissariato distrettuale, o direttamente alla Deputazione comunale, le loro istanze in carta con bollo legale entro il suddetto termine corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Grado accademico riportato, o di libera pratica dell'arte ostetrica;
d) Dichiarazione di non esser vincolata ad alcuna Condotta, o di svincolarsi nel caso di nomina,
e) Attestato medico comprovante buona salute, e robusta complessione,
f) Certificato comprovante che la concorrente sappia leggere e scrivere nell'idioma italiano, ed abbia percorsi gli studii elementari.

II. La Condotta ostetrica riguarda il servigio gratuito delle sole partorienti miserabili sul dato seguente popolazione in generale, anime N. 1250, donne matrimoniate miserabili N. 300 e ciò in via approssimativa, salvo regolare Elenco da conformarsi ogni anno dalla Deputazione comunale.

III. L'annuo stipendio è di L. 120, pari a Fiorini 42: — annui, pagabili con mandati sulla Cassa comunale di mese in mese posticipatamente.

IV. Gli obblighi, e discipline inerenti alla Condotta sono descritti nell'apposito capitolato ostensibile presso il R. Commissariato distrettuale nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Cologna, il 20 dicembre 1858.
Il R. Commissario CAPPELLI.

N. 10908 VII. 13?8

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano.
L'I. R. Commissariato distrettuale

È aperto il concorso a tutto il 31 gennaio 1859 per la Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle consorziate Comuni di Solagna e Pove collo stipendio annuo di fiorini settecento.

La residenza del medico-condotto è in Solagna. L'estensione della Condotta è di miglia 3 ½ in lunghezza e 2 ½ in larghezza, con strade buone in piano e percorribili a cavallo in monte. La popolazione è di anime N. 3112 delle quali 2156 hanno diritto a gratuita assistenza.

Bassano, 25 dicembre 1858.
Il R. Commissario SALSILLI.

1342

Chi desiderasse avere un maestro di lingue, che può disporre di qualche ora per l'insegnamento della italiana, francese, inglese e tedesca, si rivolga a S. Caterina, N. 4964, 1.° piano.

Se al detto maestro riuscisse di formare una piccola associazione di sei a dieci scolari, terrebbe di buon grado un corso serale, alternato di lingue inglese e francese, a patti vantaggiosissimi.

16

LO STABILIMENTO
ad uso di Cavallerizza
AI PUBBLICI GIARDINI.

È riaperto ogni giorno dalla mattina alla sera per lezioni di Equitazione, anche per le signore, sotto la direzione del maestro cavallerizzo sig. *Antonio d'Alessandro*, Napolotano.

Trovasi anche a disposizione del Pubblico cavalli e carrozze a due ed a quattro posti per passeggiate lungo i quattro viali grandi del giardino.

Le passeggiate, tanto in carrozza che a cavallo, a prezzi discretissimi di Tariffa.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 27442. 1. pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che, in rettifica dell'Editto 18 novembre p. p. N. 24101 viene sostituito al giorno 12 febbraio p. v. ore 11 ant. ivi prefisso pel terzo esperimento d'asta di giro ad istanza creditoria ad istanza Grara ed in odio ad Ezio Jonnes, il giorno 16 febbraio venturo suddetto.

Si affigga all'Albo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 gennaio 1859.
Domeneghini, Dir.

N. 24427. 2. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile in Venezia si rende pubblicamente noto che, ad istanza di Giacomo Levi rappresentato dall'avvocato Fortis, ed a carico di Luigia Pertasta e di altri, saranno tenuti nei giorni 9 e 23 febbraio e 16 marzo pp. vv., alle ore 11 antim., nella residenza del Tribunale tre esperimenti di asta degli stabili qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento per prezzo superiore alla stima, nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè bastante a soddisfare i creditori inscritti, avrà luogo l'asta delle seguenti porzioni di stabili,

Carati 14 sopra 24 della casa in questa Città a San Fantino in Calle della Vesta al civ. N. 3224 ed anagrafico o rosso 2019, nella mappa del Comune censuario di S. Marco descritta al N. 2891 sub. 5 per porzione di casa che si estende anche sopra i NN. 2889 e 2890, senza superficie, e colla rendita censuaria di L. 62 40, in ditta Spadon Giov. q.m Giacomo e Renier nob. Adrianna q.m Antonio vedova Zannini.

Carati 13 1/3 sopra 32 della casa in questa Città a S. Giovanni Novo, al civ. N. 4711 ed anagr. 4422, nella mappa del Comune censuario di Castello descritta al N. 1002 che si estende anche sopra del N. 1001, colla superficie di pertiche 0 29, e colla rendita censuaria di aust. L. 214 54, in ditta Clerle Anselmo d'Isacco, Casa di Ricovero di Padova amministrata dalla locale Commissione di Pubblica Beneficenza, Marchesis Marchi conti Ottavio, Antonio, Girolamo, Angela, Donino, Elena e Vincenzo fratelli e sorelle q.m Antonio pupilli in tutela di Degli Alberti Caterina loro madre assente amministrata dai Cipes Giovanni, Dell-Zotti Virginia e Giacomo fratello e sorella di Osvaldo minori amministrati dal proprio padre, Spadon Giovanni q.m Giacomo ed Antonelli Giacomo q.m Stefano.

Carati 19 1/3 sopra 32 della casa in questa Città a S. Giovanni Novo, al civ. N. 4712 ed anagrafico 4423, nella mappa del Comune censuario di Castello descritta al N. 1001, che si estende anche sopra parte del Num. 1002, colla superficie di pert. 0. 09 e colla rendita censuaria di a. L. 296 .24, in ditte Casa di Ricovero di Padova, amministrata dalla locale Commissione di Pubblica Beneficenza, Martinis-Marchi conti Ottavio, Antonio, Girolamo, Angela, Donino, Elena e Vincenzo fratelli e sorelle q.m Antonio pupilli in tutela di Degli Alberti Caterina loro madre assente amministrata da Cipes Giovanni, Antonietti Giacomo q.m Stefano, Della Zotti Virginia e Giacomo fratello e sorella di Osvaldo amministrati dal loro padre Spadon Giovanni q.m Giacomo.

II. L'asta sarà aperta sul dato di stima di a. L. 1050: 70, pari a Fiorini 367 · 74 . 5, pe' 14 carati sopra 24 della casa a San Fantino al civ. N. 3224 ed anagrafico 4422, e di a. L. 3776 13, pari a Fior 1321 64 5, più carati 13 1/3 sopra 32 della casa a S. Giov. Novo al civ. N. 4711 ed anagrafico 4422, e di a. Lire 4279 .55, pari a F 1497 84. 2, più carati 19 1/3 sopra 32 dell'altra casa a S. Giovanni Novo al civ. N. 4712 ed anagr. 4423, e si farà in due Lotti costituiti l'uno de' 14 carati sopra 24 della casa a S. Fantino, l'altro dei carati 13 1/3 e 19 1/3 sopra 32 delle due case a S. Giov. Novo.

III. Ciascun oblatore, meno l'esecutante, dovrà a cauzione dell'offerta depositare il decimo della stima relativa al Lotto a cui aspira, sarà restituito a ciascun oblatore che si ritira il fatto deposito; quello del deliberatario verrà trattenuto per conto del prezzo e per ogni altro conseguente effetto di diritto.

IV. Il deliberatario, meno l'esecutante dovrà versare ne' Giudiziali depositi entro otto giorni dall'asta il restante prezzo di delibera, e nel termine stesso dovrà inoltre pagare all'esecutante le spese degli atti esecutivi dalla istanza di pignoramento in poi, previa liquidazione amichevole o giudiziale, e ciò per intero acquistando tutti i due Lotti, e proporzionalmente al prezzo di delibera acquistandone un solo.

V. A carico del deliberatario rimarranno inoltre le spese tutte inerenti, relative e dipendenti dall'effettuazione ed al processo di asta, compresa la tassa pel trasferimento di proprietà ed ogni altra per la voltura censuaria e ciò pure per intero acquistando ambidue i Lotti e proporzionatamente al prezzo di delibera acquistandone uno soltanto.

VI. Soltanto dietro la prova dell'adempimento de' sopra stabiliti obblighi il deliberatario otterrà il decreto di aggiudicazione ed immissione in possesso con ogni inerente e relativo obbligo e particolarmente con quello di pagare le prediali, incominciando con la rata immediatamente scaduta dopo la delibera.

VII. Rimanendo deliberatario l'esecutante potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà anche senza versare il prezzo, sul quale per altro decorreranno a suo carico gl'interessi nella ragione annua del 5 per 100, e questo prezzo co' relativi interessi s'intenderà devoluto a lui medesimo fino all'ammontare delle somme per le quali sarà graduato, dovendo egli poi, compiuta la graduatoria, versarne ne' Giudiziali depositi ciò che eccedesse le dette somme.

VIII. Ogni pagamento dovrà aver luogo in argento, in moneta austriaca.

IX. Le suddescritte porzioni di stabili s'intenderanno vendute senz'alcuna garanzia nè dell'esecutante, nè degli altri creditori inscritti.

Locchè si pubblichi all'Albo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 25 novembre 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 8841. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Arzignano rende pubblicamente noto che, dietro istanza di Marco Righetto di Chiampo, in odio di Giorgio Ferrari fu Antonio di S. Pietro Mussolino, si terranno nel locale di questa Pretura nei giorni 8 e 22 febbraio e 1.° marzo 1859, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta degl'immobili sotto descritti situati parte in S. Pietro Mussolino e parte in Chiampo nei modi e condizioni seguenti.

Condizioni dell'asta.

I. Nessuno, ad eccezione dell'esecutante, potrà farsi oblatore senza depositare il decimo di stima.

II. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera a prezzo minore della stima, nel terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dal § 422 Giudiz. Regol.

III. Dal dì della delibera potrà il deliberatario ottenere il possesso e godimento degli stabili, ma la proprietà non gli sarà aggiudicata se non dopo che avrà sodisfatto a tutti i suoi impegni.

IV. Dovrà il deliberatario:

A.) Esborsare il prezzo a chi gli sarà indicato dal Giudice, ed intanto corrisponderà sulla somma rimasta in sue mani dal dì della delibera in poi l'interesse nell'annua ragione del 5 per 100 depositandone l'importo presso questa I. R. Pretura in capo ad ogni anno,

B.) Conservare fino al dì dell'aggiudicazione definitiva i beni da buon padre di famiglia e supplirà a tutte le pubbliche imposte,

C.) Pagare tutte le imposte arretrate ritenendone l'importo a sconto del prezzo di delibera, a sconto di che andrà pure il fatto deposito.

V. Il prezzo dovrà essere pagato in monete d'oro e d'argento di giusto peso a corso abusivo, escluso ogni diverso modo di pagamento.

VI. Facendosi deliberatarii di un Lotto più oblatori saranno obbligati solidariamente, il deliberatario del Lotto VIII pagherà nelle mani dell'avv. della parte esecutante, entro 14 giorni dalla delibera le spese della esecuzione, dietro liquidazione giudiziale e ne porrà la somma a sconto del suo debito.

VII. Mancando il deliberatario all'esatto e puntuale adempimento delle superiori condizioni si provvederà a reincanto a tutte sue spese e pericolo, e risponderà di ogni danno col fatto deposito, ed inoltre con ogni sorta de' suoi beni. Segue la descrizione dei fondi situati nel Comune amministrativo e censuario di S. Pietro Mussolino.

Lotto I.

Una casa di abitazione con corte ed accesso promiscuo, in contrada Mussolino composta di vari locali ed adiacente in mappa stabile a'N. 739 e 742. Stimata a. L. 1417 : 60, pari a Fior. 496 16.

Lotto II.

Fabbrica rusticale con stalla, portico, tabià e con orto, in contrada suddetta, in mappa stabile a'N. 758 e 751. Stimata a. L. 750 pari a Fior. 262 . 50.

Lotto III.

Pert. metr. 0 . 39, di terra zappativa con viti detta l'Orto, posta nella località suddetta in mappa stabile al N. 81. Stimata a. L. 90, pari a Fior. 31 : 50.

Lotto IV.

Pert. metr. 7 90 di terra arativa vitata con gelsi e parte prativa pure con gelsi detta Campo dei Rossi, posta nella suddetta località in mappa stabile alli N. 805, 806, 807, 808 e 809. Stimata austr. L. 2094 : 80, pari a Fior. 733 . 18.

Lotto V.

Pert. metr. 1 . 36 di terra arativa arborata vitata con poche gelsi e due filari di viti denominata Xentele posta nella località suddetta in mappa al N. 822. Stimata austr. L. 366 pari a Fiorini 128 : 10.

Lotto VI.

Pert. metr. 1 . 39 di terra arativa arborata vitata con due minori filari di viti denominata pure Xentele nella località suddetta, in mappa al N. 821. Stimata a. L. 366, pari a Fiorini 128 : 10.

Lotto VII.

Pert. metr 11 82 di terra boschiva con poca terra ortiva posta in contrada Lora, denominata Le Lore, in mappa stabile a'Num. 940, 941, 942, 943, 944, 945, 2292 e 2294. Stimata a. L. 345 pari a Fior 120 75.

Lotto VIII.

Pert. metr 11 . 37 di terra prativa adacquatoria con stroppari e pochi gelsi detta Biolli nella suddetta località in mappa stabile al N. 2063, e porzione del 2047. Stimata a. L. 4388 : 40, pari a Fior. 1535 : 94.

Lotto IX.

Pert. metr. 0 . 90 di terra prativa disvedata con gelsi e stroppari detta Fossara in località suddetta in mappa stabile al N. 914. Stimata austr. L. 392 80 pari a Fior. 137 . 48.

Lotto X.

Pert. metr 1 . 70 di terra arativa arborata vitata con gelsi denominata Campo al capitello in contrada Mussolon, in mappa al N. 700. Stimata a. L. 738 . 40 pari a Fiorini 258 : 44.

Lotto XI.

Pert. metr 0 . 81 di terra arativa arborata vitata con gelsi posta nella suddetta località detta Campo del moiolo in mappa al N. 649. Stimata a. L. 320, pari a Fior. 112.

Lotto XII.

Pert. metr. 5 . 24 di terra arativa arborata vitata in contrada Fabbrica detta Le Mergone in mappa ai N. 679, 680, 681 e 682. Stimata a. L. 1797 : 40 pari a Fior. 629 09.

Lotto XIII.

Pert. metr. 3 . 83 di terra arborata vitata con gelsi posta in suddetta località detta Campo alla valle in mappa al N. 686. Stimata a. L. 1246 . 60 pari a Fior. 436 31.

Beni situati nel Comune amministrativo di Chiampo, del Comune censuario di Biasin.

Lotto XIV.

Pert. metr. 1 . 65 di terra arativa arbor. vitata detta Sotto il monte, posta in Comune di Chiampo, contrada Motti in mappa stabile Comune censuario di Biasin, a'N. 1067, 1068, 1069 e 2730. Stimata austr. L. 314 : 40 pari a Fior. 100 . 04.

Lotto XV.

Pert. metr. 10 : 73 di terra in parte arativa, vitata, ed in parte boschiva, detta Sotto il motto in Comune di Chiampo contrada Motti in mappa stabile di Biasin, ai Num. 1060, 1063, 1064, 1070, 2727 Stimata a. L. 598 : 40 pari a Fior. 209 . 44.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 4 dicembre 1858.
Il R. Pretore
P. CITA.
Mauri, Dirc.

N. 12 2. pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno con deliberazione 29 dicembre p. p. N. 2467, prosciolse Marta De Pra vedova di Gaetano Manardi di Lorenzago dall'interdizione per prodigalità, cui era stata sottoposta con decreto di questa I. R. Pretura 14 ottobre 1842, N. 3604.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Auronzo, 2 gennaio 1859.
Il R. Pretore
VOLTOLINA.

N. 17119. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che con odierno decreto pari N. fu interdetto per mentecataggine Giuseppe Saccardo fu Nicola possidente di Padova, e che gli venne deputato in curatore il sig. Bernardino Dase.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed all'Albo del Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 31 dicembre 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 10489. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine con sua deliberazione 21 corrente N. 10541 ha interdetto Luigi q.m Antonio de Marco di Travesio or facchino in Trieste per capo di prodigalità, e da questa Pretura gli venne nominato a curatore il di lui suocero Bernardo Gasparini.

Dall'I. R. Pretura, Spilimbergo 24 dicembre 1858.
L'I. R. Pretore
PASINETTI.
Barbaro, Canc.

N. 7875. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nella sala di questa Pretura ne' giorni 9 febbraio, 23 marzo e 27 aprile 1859 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno i tre esperimenti d'asta delle realità sottodescritte esecutate sulle istanze del civico Ospitale maggiore di Udine a carico delli Caterina, Daniele, Domenico e Pietro minori di Giacomo Mattiussi rappresentati dal padre, di Barazzetto, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà separatamente per ciascun Lotto.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del 10 per 100 del valore di stima del Lotto rispettivo.

III. Al primo e secondo incanto seguirà la delibera soltanto a prezzo per lo meno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti al pagamento de' creditori prenotati fino al valore di stima.

IV. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo in moneta a corso legale, imputandovi il fatto deposito.

V. Seguirà la vendita senza alcuna responsabilità dell'esecutante, ed ogni spesa inerente e conseguente ed ogni peso aggravante l'ente venduto starà a carico del deliberatario.

VI. Mancando questi all'adempimento delle condizioni d'asta l'immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo, tenuto esso al pieno sodisfacimento.

Beni da subastarsi
siti nel Comune censuario
di Barazzetto.

Lotto I.

Orto detto Via di Chiesa, in mappa a'NN 263 porz. e 264, di pert. cens. 0. 55. Stimato a. Lire 40, sono Fior. 14.

Lotto II.

Arativo, detto Campolungo, in mappa al N. 153, di pert. cens. 4. 46. Stimato a. L. 254 76, sono Fior 89 16.

Lotto III.

Arativo, detto Langora, in mappa al N. 176, di pert. cens. 2. 98. Stimato a. L. 238 33, sono Fior. 83 · 41.

Stima totale a. L. 533 : 09, sono Fior. 186 : 57.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi qui e in Coseano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, San Daniele 9 dicembre 1858.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Federici, Al.

N. 374. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Chiara Riccardi-Cosma, assente d'ignota dimora, che in seguito ad istanza 4 gennaio corr. N. 374 riprodottiva la petizione 11 novembre 1858 N 49105, nei punti: 1.° di pagamento a L. 126 a saldo pigioni, 2.° sfrattamento locativo; prodotta in di lei confronto da Marianna Merlo-Cimi, le venne nominato in curatore l'avv. di questo foro dr. Cerroni a tutto suo pericolo e spese, affinchè la difenda nella causa stessa, essendosi fissato pel contraddittorio il giorno 17 corr. ore 10. Potrà poi dessa munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove o destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 4 gennaio 1859.
Pel Consigl. Dirigente impedito,
TOMMASI.
Foscolo.

N. 5960. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che ne' giorni 7 e 14 febbraio p. v., sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pomerid., si terranno rispettivamente il primo e secondo esperimento d'asta dei beni sotto descritti, di ragione dei consorti Elisabetta, Antonio, Antonia ed Ippolita Palladini di Giacomo, nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione, alle seguenti

Condizioni.

I. Saranno tenuti due esperimenti, ed in essi i beni non saranno deliberati che a prezzo superiore alla stima.

II. I beni saranno venduti in Lotti separati.

III. Qualunque offerente per concorrere all'asta dovrà depositare il decimo dell'importo su cui verrà aperta l'asta, con monete d'oro e d'argento di giusto peso a corso di listino. Il deposito sarà trattenuto al maggior offerente e restituito agli altri.

IV. Resta riservato al competente giudice pupillare l'approvazione della delibera, tanto del primo che del secondo esperimento.

V. Il possesso sia di diritto sia di fatto verrà dato subito dopo l'approvazione della delibera.

VI. Il deliberatario dovrà depositare nella Cassa forte entro [illegible] giorni dacchè gli sarà intimato il decreto di delibera il prezzo offerto in valute d'oro o d'argento di giusto peso a corso di listino, imputato nel medesimo il deposito fatto, sempre che egli non convenisse nel frattempo in modo diverso colla tutela.

VII. Le pubbliche imposte staranno a carico del deliberatario dal principio dell'anno camerale 1859, e così tutte le spese successive all'atto di delibera, compresa la tassa di trasferimento.

VIII. Siccome il fondo descritto al Lotto primo è affetto da un annuo canone livellario di calvie sette di frumento verso la Fabbriceria della Chiesa arcipretale di Valdobbiadene, così tale canone starà a carico del deliberatario dall'epoca dell'intimazione del decreto di delibera in poi.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento degli articoli precedenti, verrà fatto un reincanto a tutte sue spese, tenuto inoltre a rifondere alla tutela qualunque danno essa andasse a risentire pel suo mancamento.

Descrizione
dei beni da vendersi.

Lotto I.

Comune amministrativo di Valdobbiadene e censuario di S. Vito.

Terra aratoria arbor. vitata, posta in piano, loco detto Sotto il muro e Perer, con N. 3 piante di viti, tra confini a mattina Ospitale civile di Valdobbiadene, mezzodì strada comunale, a sera Dal Zio Luciano, Gatto Bortolo e Domenico, a settentrione Gatto suddetti e Prebenda di S. Vito d'Arsè, descritta in mappa a' Numeri

1532, arat. arb. vit., di pert. cens. 1 38, rendita L. 4 : 53.
1533, arat. arb. vit., di pert. cens. 1 . 24, rendita L. 4 . 07
1534, arat. arb. vit., di pert. cens. 1 . 17, rendita L. 3 . 84.
Totale. Pertiche cens. 3. 79, rendita L. 12 . 44.

Stimata Fiorini di nuova valuta 130 77.

Comune amministrativo di Valdobbiadene, e censuario di Bigolino.

Lotto II.

Terra prativa vacua, loco detto Prà Fontana, tra' confini a levante Vettorello Francesco, mezzodì Battistella Vincenzo, ponente Meneghello Giovanni, settentrione eredi Vettorello-Mattiazzo Maria in mappa a' Numeri

2213, prato, di pert. cens. 2. 49, rendita L. 3 04
2214, prato, di pert. cens. — 95, rendita L. 4 16
Totale Pertiche cens. 3 44 rendita L. 4 20.

Stimata Fiorini di nuova valuta 105.

Lotto III.

Terra arator. arbor. vit. con gelsi, loco detto Corno, tra confini a mattina strada, mezzodì Arrigoni e Spironelli ed altri, sera eredi Pola, settentrione Meneghetto Cesco Anna.

In mappa a' Numeri

499, arat. arb. vit., di pert. cens. 1. 57, rendita L. 5 79
500, arat. arb. vit., di pert. cens. 1 . 83, rendita L. 6 46
501, arat. arb. vit., di pert. cens. 3 29, rendita L. 8 86.
Totale: Pert. cens. 6. 69, e rendita L. 21 · 11.

Stimata Fiorini di nuova valuta 385 : 28.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura, Valdobbiadene il 23 dicembre 1858
L'I. R. Consigl. Pretore
DE MARTINI
L. Vergerio.

N. 9630. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Rovigo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Lodovico Delatti, possidente di Gognano, Frazione del Comune di Villamarzana, morto il giorno 6 aprile 1857 senza testamento a comparire il giorno 31 gennaio p. v., alle ore 9 ant., davanti a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero verso la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 10 dicembre 1858.
Il Consigliere
MINARI.
F. Rota, Access.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

MARTEDÌ 18 GENNAIO

ANNO 1859. — N. 13.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie compresi nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 26 dicembre 1858, si è graziosissimamente degnata di permettere al direttore superiore delle Poste in Verona, consigliere di Sezione Luigi Zanoni, di accettare e portare il conferitogli Ordine prussiano dell'Aquila rossa di terza classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 22 dicembre 1858, si è graziosissimamente degnata di nominare nel Conservatorio di musica di Milano, professore di bel canto per le allieve, il maestro soprannumerario, Bartolommeo Prati; professore di bel canto per gli allievi, il maestro provvisorio, Pasquale Bona; professori di accompagnamento e di armonia per gli allievi, il maestro provvisorio, Carlo Boniforti e Gio. Battista Croff, professore di lettura delle note per gli allievi, quel maestro provvisorio, Antonio Sangiovanni; e professore della stessa materia per le allieve, il maestro soprannumerario, **Davide Dugnani.**

S. M. I. R. A. si è degnata di graziosissimamente conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capitano nell'I. R. reggimento fanti Principe Hohenlohe n. 13, conte Guglielmo di Zeltwitz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 corrente si è graziosissimamente degnata di conferire titolo e grado di segretario di Luogotenenza al concepista di Luogotenenza *extra statum* in Boemia Eduardo Pfross.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 4 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe all'auditore pensionato di prima classe, Jacopo Santner, in ricognizione della dimostrata generosità pel bene generale, e specialmente nel creare rilevanti fondazioni scolastiche. (Ripetuto per istampa incompiuta nel N. 7 della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dell'11 gennaio.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 26 dicembre 1858, si è graziosissimamente degnata di permettere al direttore di polizia Le Monnier d'accettare e portare la croce di cavaliere di prima classe del R. Ordine bavarese del Merito, di S. Michele.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 corr., si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. segretario interprete a Costantinopoli, Ottocaro bar. di Schlechta, d'accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere dell'Ordine granducale toscano del Merito, di S. Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 4 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonico residenziale nel Capitolo cattedrale di Lesina il decano parrocchiale in città vecchia e vicario foraneo nell'isola di Lesina, Giovanni Cacich-Dimitri.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco l'I. R. segretario aulico e ministeriale nel Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, Ignazio Francesco Matteo Liebmann cavaliere di Palmrode, nella qualità sua di commendatore dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

Il Ministro della giustizia ha nominato il cancelliere e cassiere dell'Archivio notarile di Pavia, dott. Luigi De Lutti a vice-conservatore, ed il coadiutore dell'Archivio notarile di Brescia, Giovanni Calori, a cancelliere e cassiere dell'Archivio notarile di Brescia.

L'I. R. Ministero delle finanze ha nominato controllore presso la Cassa principale provinciale di Milano il primo aggiunto di quella Cassa, Antonio Piolini.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 gennaio.

Intorno alle predisposte migliori condizioni interne e commerciali di Venezia in generale, ed in particolare sulla sistemazione della Pubblica beneficenza.

II.

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Posto così fuori d'ogni dubbiezza le condizioni danti diritto ai pubblici soccorsi, potremo dividere i catalogati nelle seguenti categorie, applicando loro adattate maniere di sovvenimento. E giacchè possiamo approfittare del sistema analogo a tale divisione tenuto da una Deputazione fraternale, per quanto le viene permesso dal vegliante Regolamento, così apporremo a ciascuna categoria il numero de' poveri che vi corrisponde, e la qualità dei soccorsi.

A. Individui isolati.

1.° Cronici respinti dall'Ospitale e sempre tardamente accolti nella Casa di ricovero, quindi in gran parte meritevoli di assegno giornaliero (Decade), porporzionato all'assoluta o parziale impotenza, posti però a calcolo i sussidii che da parenti o benefattori solessero ottenere. Tutti gli altri sussidii di metodo. Individui 17; Decadi 13.

2.° Deboli per fisica costituzione o vecchiaia ed incapaci di pieno lavoro, appartenenti a condizioni diverse. Decade in misura proporzionatamente moderata, e tutti gli altri soccorsi come a quelli qualora per buoni motivi non possano mandarsi al Ricovero o all'Ospitale. Individui 10; Decadi 6.

3.° Domestici propriamente ed operai giornalieri attivi, ma non capaci per manco d'abilità d'intiero guadagno. Assegno giornaliero proporzionato all'insufficienza di questo. Ogni altro soccorso solo in caso di brevissima malattia, dovendo nelle maggiori (s'altro non vi si opponga) recarsi all'Ospitale. Individui 20, Decadi 8.

4.° Gli stessi, pienamente operosi. Da tenersi solo in evidenza pei casi di malattia e mancanza di lavoro. Individui 7.

B. Famiglie

1.° Veramente miserabili: solo assistite da insufficienti guadagni, e deserte o quasi di mobiliare, indumenti, con numerosa figliuolanza, malaticci ec. Assegno giornaliero proporzionato al numero ed all'attitudine dei lor componenti, e gli altri soccorsi nei casi di vero bisogno. Famiglie 39 con Individui 163; Decadi 19.

2.° Convenientemente provvedute dal lavoro d'uno o più dei lor componenti, e discretamente arredate per una decente esistenza. Solo da tenersi in evidenza pel caso di malattie prolungate e non passibili dell'Ospitale, protratta mancanza di lavoro, od altra particolare sciagura. Questi non dovrebbero per giustizia partecipare, fuori di tali casi, alle elemosine, che di quando in quando vengono affidate a' Parocchi perchè sieno distribuite a' poveri da testatori o da caritatevoli viventi, senza ingerenza delle Fraterne rispettive; e pur dobbiamo dolerci che vi partecipino! Famiglie 16; individui 65.

Hannosi adunque descritti nella Fraterna analizzata:

Popolani meritevoli di pieno soccorso.

A. 1. Individui	N. 17	con Decadi	13	
Meritevoli di soccorsi speciali.				
A. 2. Individui. .	N. 11	con Dec.	6	
» 3. Individui. .	» 20	con Dec.	8	
B. 1. Famiglie 39; Ind. 163		con Dec.	19	
	194			
Soccorribili	N. 211	con Dec.	46	
Soltanto da prenotarsi.				(2)
A. 4. Individui . . .	8			
B. 2. Famiglie 16, Ind.	65			
	73			
Individui catalogati.	N. 283			
Poveri vergognosi (civili) che si soccorrono a norma delle circostanze . . .	24			(3)

Totale de' poveri N. 307 sulla popolazione di circa anime 4.000.

Se si uniscono i 211 popolani soccorribili a' 24 civili si avranno soccorribili 235, eguali a meno di ⅞ di tutti gl'inscritti. E noteremo, non oziosamente, che i 17 popolani meritevoli di pieno soccorso rappresentano poco più di 1/18 del totale, i meritevoli di soccorsi parziali si formano appena i 7/10; e quelli da prenotarsi soltanto vi stanno quasi nella ragione del 4.°

Dalla divisione degli inscritti nelle esposte categorie, oprata che fosse su tutt'i Cataloghi parrocchiali, ci sembra che assai più chiaramente verrebbe a risultare la somma vera dei *nulla abbienti*, ed il numero di quelli che tengono costante diritto a' pubblici soccorsi, a piena rettificazione delle esagerazioni de' forestieri; più chiaramente, dicevasi, che noi sia dalla usata divisione in due classi, riferita dal citato articolo della *Gazzetta*, numero 233, 12 ottobre; sparirebbero insieme le tracce della troppo larga carità de' nostri maggiori nella municipale relazione ricordata; nessun bisogno rimarrebbe sconosciuto, e veruna elemosina abusata (4).

Perchè adottando tale classificazione si conoscerebbe a un di presso l'importanza dell'eventuale sopraccarico procedente alla Beneficenza da carestia, contagio, arrenamento del lavoro o da altre generali o particolari calamità, e sarebbe impossibile l'oscillare nel concedere l'inscrizione a domestici e ad operai, sendochè e quelli e questi troverebbero luogo senza inconveniente nelle apprestate categorie; tenendo essi d'altronde incontendibil diritto all'iscrizione, come bene osservava l'art. precitato. Cesserebbero in pari tempo le elemosine fatte nelle case parrocchiali o nelle sagrestie a tanti e tanti, i quali non potendo provare gli estremi necessarii ad essere catalogati, sanno coll'insistenza della parola, o con istudiata assiduità alle pratiche religiose (non sempre sposata ad intemerato costume) procacciarsi da' Parrochi frequente e non sempre meritata assistenza. I soccorsi, in somma, della *organizzata* e della *non organizzata* Beneficenza verrebbero con maggiore equità e proporzionalità distribuiti, e andrebbero più direttamente al santissimo loro scopo (5).

Per cotali modi adunque scemerebbero non poco le pretese del proletariato, ma si vedrebbe forse diminuire il numero dei questuanti? — di coloro che presenterebbero sempre all'occhio del forestiero l'immagine di una povera città, ove mancassero affatto i provvedimenti e i mezzi al lavoro, mentre se ne ha invece abbondanza e ognor crescente dovizia?

Senza la voce amorosamente consigliera della Religione, e senza l'assidua e vigorosa azione del braccio dell'Autorità, la *questua* passeggerà sempre orgogliosa, reluttante, ipocrita ed infesta per le nostre contrade; imperocchè non v'ha forse questuante che buscarsi non sappia colle studiate sue querimonie più bella giornata di quella che ritrar potesse dall'onesto lavoro. E quella voce e questa azione novellamente ora invochiamo, siccome già femmo nella citata *Memoria, Delle riforme* ec., con queste parole:

« Se adunque il male sorge da quelle radici « che discoprimmo, invochi la Commissione di « pubblica beneficenza il robusto sostegno de'Par« rochi e delle Autorità governative: quello de« gli uni perchè nei loro sermoni e nel confes« sionale e nelle case predichino, *ora sed labora*, « e non se ne stanchino; quello delle altre per« chè ne' loro agenti quel rigore infondano, che « quasi per effetto d'una parola d'intesa non a« mano di esercitare. Non occorre, no, attendere « al varco un questuante d'abitudine onde arre« starlo, nè affrontare le studiate sue grida e le « contumelie: basta additarlo all'Autorità, alla « quale non mancano certo mezzi repressivi e « men clamorosi. Si scoprano adunque e si pu« niscano i questuanti d'abitudine, senza atten« dere che siano colti in fragrante. Gli uffiziali « perlustratori, le guardie militari, e meglio an« cora le civili, e i capi contrada debbono certo « conoscerli come conosconsi dai passanti. Chia« mata in Uffizio la donna bastantemente cono« sciuta, per economica indagine, siccome colei « che usufruttua i figli altrui per destar compas« sione, sia quindi assoggettata al giudice pel de« litto di truffa (Cod. pen. § 201); i genitori che « a costei accordavanli per guadagno, lo sieno « egualmente, postochè vi provvede la stessa legge « al § 521; l'accattone valido lo sia pel § 518; « i fanciulli questuanti minori degli anni quat« tordici (impuberi) si consegnino a' parenti, sot« toponendo questi a conveniente ammonizione o « castigo, giusta il § 264; ed il mendicante in« colpabile non si negligenti, ma si raccomandi « circostanziatamente al competente Uffizio di bene« ficenza (6). Rivolgeasi poi qualche preghiera al « Municipio, ed oh! quanto godiamo adesso nel « vederlo convergere al nostro pensiero. »

Ma un appello eziandio far dobbiamo al buon senno ed all'umanità bene intesa de' nostri concittadini; e lo faremo, chiudendo con quelle medesime parole colle quali chiudevasi l'altra nostra *Memoria: Intorno all'Amministrazione della Pubblica beneficenza in Venezia.* — [illegible] *impressioni maliziosamente procurate dagli accattoni; si ricordi che l'elemosina fatta per impulso d'animo compassionevole a caso e ad ignoti è allettamento all'infingardaggine, è nutrice del vizio, premio e trionfo della dannata impostura; si rammenti che pei non invalidi affatto v'ha una casa di lavoro; si cessi in somma dal far elemosina per le vie e nelle chiese, e la* QUESTUA, *vinta e di-*

(2) A chi dice, che pochi centesimi al giorno sono sprecati perchè poco giovano al povero, ricordiamo, che *il povero conta i centesimi come noi le lire e i fiorini*: ed a quelli, che suppongono dissipate le Decadi nella gozzoviglia, rispondiamo, che quando sieno giudiziosamente concedute, vanno a formar parte dell'economia e del credito della famiglia presso a' bottegai; e che il capo di famiglia vizioso disdegna i soccorsi della Fraterna, e li cerca e li amministra l'economa moglie.

(3) Posti approssimativamente non essendo ancora perfezionato il relativo speciale Catalogo.

(4) A pag. 16, della *Memoria: Intorno all'Amministrazione della pubblica beneficenza in Venezia*, (*Venezia, Gattei*, 1857) abbiamo dimostrato, che il numero de' poveri, partendo dall'anno 1824 e giungendo [illegible] di 11,514, e che la proporzione geometrica colla popolazione abbassavasi nel periodo stesso dal 40.76 p. % al 30.76. Ora togliendo dalla *Gazzetta* N. 2, 4 gennaio, li 114,164 abitanti indigeni e li 2926 passati all'armata, formanti in tutto una popolazione di 117,090 al 31 ottobre decorso, e raffrontando questa cifra a quella de' poveri, specificata nella ripetuta *Gazzetta* N. 233, 12 ottobre, nel numero di 32,740, avremo il conforto di rinvenire diminuiti ancora i poveri di 2590, e la proporzione loro per cento alla popolazione abbassata fino all'avvantaggioso quoziente di 27.96. Nel corso adunque di 34 anni, scemaronsi i poveri quasi del terzo, sebbene non pochi anni calamitosi scorressero in quel periodo: e che ci si venga ora a raccontare, che la miseria sempre più si aumenta! — Egli è il proficuo mestiere della *questua* che si dilata, quanto più aumentasi la comune agiatezza.

(5) Intendiamo per Beneficenza *non organizzata*, quelle elemosine che si distribuiscono da' rev. Parrochi pella fiducia di pii testatori e di benefici viventi, già mentovate.

(6) *Reg. n. 4, pag. 56.* — Al ritiro degl'impuberi e de' giovani sino agli anni 18 soccorreranno opportuni e l'iniziato *Patronato pei giovani oziosi e vagabondi*, e la non lontana ampliazione del Riparto II della Casa d'industria ma l'imposizione d'un lavoro forzato agli adulti volontariamente inoperosi e questuanti, che può esercitarsi nella Casa di pena della Giudecca, fu sempre in cima dei nostri desiderii.

APPENDICE.

L'INGHILTERRA SPIEGATA

nella sua costituzione, nel suo governo, nelle sue leggi e nelle varie classi della popolazione (*).

Parlai poco sopra della *Magna Carta*: dirò due sole parole di quest'antichissima Costituzione, accordata ai lordi e cavalieri d'Inghilterra dal Re Giovanni, imperocchè anco ai più digiuni di storia inglese è noto cotesto documento, che segna un'epoca nella storia britanna, epoca che parecchi pittori d'ogni nazione s'ingegnarono di consegnare alla tela, pennelleggiando i nobili d'Inghilterra, nel momento in cui, sdegnando il servile tributo, che Giovanni trovossi sforzato a pagare annualmente al Papa, onde riceverne il permesso di portar la corona (1), sorsero in armi, vennero a Londra, e presentarono al Re la lista di franchigie e di largizioni, ch'eglino ne pretendeano, e che, dopo lunga lotta, egli fu costretto a consentire ed a sottoscrivere, il 19 giugno 1215, a Runnymede, luogo situato fra Windsor e Staines. Fra gli altri pittori, che questo memorabile soggetto trattarono, piacemi nominare il mio defunto amico, professore Antonio Gazzarrini, di Firenze, il quale condusse il guerresco e nazionale subbietto sovra una tela sterminata, che ora giace miseramente avvolta in un granaio della capitale della Toscana.

Esiste tuttora nei nostri Archivii un *writ* (2) del 15.° anno del Re Giovanni, il quale convoca, per essere consultati sugli affari del Regno « quattro discreti e valieri da ciascuna contea » in addizione alle persone, che teneano beni direttamente dalla corona. Altri documenti di simili convocazioni sussistono ancora nella Biblioteca del Museo britanno; ma il più antico *summons* (3), che si conosca, relativo a siffatte convocazioni d'Assemblee, risale a Guglielmo il Conquistatore, il quale chiamò a convegno, nel 4.° anno del suo Regno, dodici rappresentanti per ogni contea d'Inghilterra.

In tempo di pace, i grandi baroni risiedevano in castelli sparsi nella campagna, nei quali viveano in quasi reale tenuta, esercitando poteri pressochè regii. Gli ordini, ed essi inferiori, s'ammucchiavano, come gregge di pecore, sotto le merlate loro mura, per esser protetti contro i ladroni ed i partigiani e seguaci di altri lordi ostili ai loro proprii, imperocchè cotesti baroni inglesi, simili in tutto agli altri baroni de' mezzitempi, erano una razza turbolenta e senza legge, sovente in aperta lotta gli uni contro gli altri. Di tal modo, in parecchi luoghi, col crescere della popolazione, sorsero borgate, villaggi e città. Sonovi poche vecchie città in Inghilterra, in mezzo alle quali non iscorgansi tuttora le ruine di qualche castello, appollaiato sopra isolati comignoli di colline o vigilante sulle sponde d'un fiume: attorno alle mura crollanti di quei manieri, trovansi sempre le tracce delle più antiche magioni del luogo. Di mano in mano che le arti, il commercio, i traffici, cominciarono a fiorire ed a spandersi, gli abitanti di taluni di que' borghi e villaggi si arricchirono per modo, da potersi procacciare, per danaro, grandi privilegii dai loro lordi immediati, oppure dal Re, mediante i quali i borghi, da essi abitati, giunsero ad erigersi in comunità indipendenti. Mercè l'antico principio già menzionato, divenne impertanto necessario pe' Re britanni di citare a convegno, insieme coi lordi e baroni, anco taluni de' principali membri di quelle comunità, i quali non comparvero al gran Concilio come nobili, ma sibbene col semplice titolo di *cittadini* (*citizens*) e *borghesi* (*burgesses*.) Per consimili ragioni i liberi-tenanzieri (*free-holders*) gradatamente vennero ad essere rappresentati dai *cavalieri della contea*, (*knights of the shire*), eletti nel loro seno, e le cui funzioni consistevano nel raccogliere, per il Re, le tasse e le rendite della corona in fra' loro confratelli possidenti.

In quale epoca precisamente la Costituzione inglese assumesse questa forma, arduo è l'affermare. Ma certo si è che, regnante Enrico III, Simone di Montfort, conte di Leicester, e ministro del Re, emise *writs* intimanti la elezione « di due cavalieri per ogni contea, di due cittadini per ogni « città e di due borghesi per ogni borgo », a fine di formar parte del gran Concilio del Regno. Questa convocazione ebbe luogo nell'anno 1265. Sotto il regno di Eduardo III, venne dichiarato le leggi esser fatte col consenso della *comunalità* o *comunità* (*commonalty*), la quale da un regio Statuto venne riconosciuta siccome « uno stato del reame. » Poco stante, in un altro Statuto promulgato nel vigesimoquinto anno del Regno dello stesso Monarca, fu dichiarato che « nessuna ta« glia od ausilio sarebbe richiesto dal Re senza « il buon volere ed il consenso degli arcivesco« vi, conti, baroni, cavalieri, borghesi ed altri « uomini liberi (*freemen*) nel paese. » Di tal guisa, il potere dei Comuni venne riconosciuto come corpo governante e legislatore nello Stato.

Passò qualche tempo prima che i Lordi ed i Comuni venissero divisi in due separate Camere, ed ordinati in distinti Concilii, ciascuno obbediente a regolamenti proprii, e disimpegnante obblighi speciali, come di presente veggiamo. Da principio, eglino sedettero insieme, formando una sola Assemblea; e quantunque le leggi da essi confezionate, si applicassero e fossero vigenti in tutto il Regno, ciascun corpo tassavasi da per sè, e non aveva potestà di fissare ciò che l'altro corpo sarebbe per pagare. La tassazione del paese è adesso intieramente rimessa all'arbitrio della Camera de' comuni.

Per parecchi anni, i Re si servirono dei Parlamenti come d'un mero strumento onde tassare il popolo. Eglino erano convocati, quando il bisogno di danaro facevasi sentire più urgente, e veniano disciolti appena accordati i richiesti sussidii. Qualche volta il Parlamento rifiutava d'impinguare la vuota scarsella reale, finchè qualche duro balzello o qualche gottica e pesante costumanza non fosse rimossa o il consenso reale non venisse accordato a taluna legge innovatrice; ma parecchie generazioni ebbero a passare, prima che le parlamentari congreghe potessero giugnere all'ambito intento di far del potere legislativo parte essenziale delle loro funzioni.

Il cenno precedente non ha la pretensione di fornire una istoria, nemmeno a sommi tratti, dell'origine e dei progressi del Governo parlamentare in Inghilterra. Solo volle far conoscere, a chi nol sapeva, in qual modo esso raggiunse la forma, in che oggi lo si trova. Adesso, per por fine convenientemente alla prima sezione, dirò così, introduttiva, del mio manuale, esporrò, in un breve sommario, i diritti ed i privilegii, dei quali gl'Inglesi, attraverso alle epoche, di cui vi discorsi, vennero al possesso, per lenta conquista, o per progressive invasioni sul dispotismo reale.

Ogni suddito del Regno unito è nato libero. Egli non può essere condannato, bandito, allontanato da un luogo ad un altro, nè imprigionato, se non che per giudizio d'una Corte di giustizia. Egli ha il diritto di dimorare nel proprio paese, ovunque gli piace, e di allontanarsene quante volte gli torni a grado. Niun potere, oltre quello della legge, può intervenire nel maneggio delle sue proprietà. Ei può appellarsi alla legge, ed i rimedii di questa non gli ponno esser negati. Mediante il famoso Statuto, chiamato l'*Habeas Corpus Act* qualunque individuo, che venga imprigionato è in diritto di emettere un *writ*, il quale lo intitola ad essere tradotto dinanzi una Corte pubblica per quivi apprendere i motivi della sua cattura, e a dimostrare, se lo può, esser egli ingiustamente detenuto. Ove a ciò riesca, egli ha il diritto di venire immediatamente posto in libertà, senz'altra formalità di sorta.

Mediante il *bill*, egualmente famoso, *dei diritti*, passato ad aver forza di legge poco dopo l'ascensione di Guglielmo e di Maria al trono, lasciato vacante dalla morte di Giacomo II, l'autorità del Parlamento, e la libertà individuale di ciascun suddito vengano confermati nei seguenti termini.

Resta ivi dichiarato:

1.° Che il preteso potere di sospendere una legge vigente o l'esecuzione delle leggi, per regia autorità, senza consenso del Parlamento, è illegale;

2.° Che il preteso potere di dispensare dalla legge, o dalla esecuzione delle leggi, per autorità reale, come si vide assunto ed esercitato in altri tempi (innanzi Guglielmo e Maria), è illegale;

3.° Che la Commissione per eleggere la Corte di commissarii per le cause ecclesiastiche (cotesta Corte, chiamata d'*alta Commissione*, venne fondata da Giacomo II), e tutte le altre Commissioni o Corti di consimil natura, sono illegali e perniciose;

4.° Che il raccoglier danaro per ordine o per uso della corona, dietro pretesa di prerogativa regia, senza la concessione del Parlamento, è illegale;

5.° Che è nel diritto dei sudditi l'indirizzar petizioni al Re, e che tutte le procedure e le accuse criminali, che possano esser mosse contro tali petizioni, sono illegali.

6.° Che è contro la legge il raccogliere od il mantenere un esercito stanziale dentro il Regno, in tempo di pace, salvo che ciò non avvenga col consenso del Parlamento;

7.° Che i sudditi protestanti ponno portar armi per la loro difesa, secondo la loro condizione, e come vien accordato dalla legge (questo diritto estendesi ora a tutti i sudditi di S. M., qualunque sia il loro credo religioso, essendo state abolite le leggi oppressive contro i Cattolici romani);

8.° Che la elezione dei membri del Parlamento dev'essere libera;

9.° Che la libertà della parola, dei dibattimenti e dei procedimenti nel Parlamento, non debbono essere in alcun modo impediti nè posti in questione, in qualsiasi Corte o luogo fuori del Parlamento medesimo;

10.° Che non debbano essere richieste eccessive cauzioni, nè imposte multe eccessive, nè inflitte punizioni crudeli ed insolite;

11.° Che i giurati debbono essere accuratamente posti in lista ed eletti a turno, e che i giurati, i quali pronunciano giudizio sopra persone incolpate d'alto tradimento, debbono essere liberi tenanzieri;

12.° Che tutte le largizioni e promesse pecuniarie o confische di persone particolari, prima della condanna, sono illegali e nulle;

13.° Che per riparazione d'ogni danno a reclamo, e per emendare, fortificare e mantenere le leggi, i Parlamenti debbono convocarsi frequentemente.

In questa celebre dichiarazione di diritti, veruna menzione è fatta della libertà della stampa. La stampa inglese, dopo molte vicende, che brevemente accennerò altrove, è adesso la più libera dell'Europa, e forse del mondo intero incivilito. Niun permesso è richiesto per la pubblicazione di qualsiasi nuova o per qualsiasi commento sopra di essa. Niun giornale è sottoposto a responsabilità alcuna, o ad alcun tributo verso il Governo. L'*unica* punizione per l'*unico* delitto di stampa riconosciuto in Inghilterra, la diffamazione, consiste nella multa pecuniaria. Ed anco nei casi di diffamazione, o di altre malvage pubblicazioni, mediante le quali la pace e la morale pubblica e la riputazione dei privati sia per essere offesa, quelle pubblicazioni non ponno giammai venir soppresse preventivamente nè per qualsiasi arbitrario esercizio dell'Autorità. Come ogni altra offesa, quelle prodotte per mezzo della stampa debbono essere sottoposte ad una Corte di legge, e pel giudizio di una Corte soltanto ponno i loro autori esser puniti.

Il perchè io abbia cominciato fino da questo punto a parlarvi di stampa, non è da cercarsi soltanto nelle simpatie personali, ma sibbene nell'importanza di tale argomento inseparabile da quello della Costituzione inglese. Lord Canning assennatamente osservò: « che colui, il quale, speculando sulla Costituzione britanna, omettesse, nelle sue enumerazioni, la potente influenza della pubblica opinione, contenuta in una libera stampa, la quale pervade e controlla, ed in ultima analisi quasi governa il tutto, non darebbe se non che un cenno imperfetto del Governo d'Inghilterra. » (*Sarà continuato.*)

(*) V. l'Appendice d'ieri.

LA GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente opera.

(1) Re Giovanni, battuto da Filippo Re di Francia, e vista predicar contro di sè la crociata, s'umiliò al Papa come vassallo, ed il tributo annuo, da lui sborsatogli, chiamossi il *soldo di Pietro* (*the Peter's pence*).

(2) *Writ* altro non è che una contrazione del participio passato *written* (scritto) del verbo *to write* (scrivere), ma quel vocabolo si applica a designare ogni ordine emanante dalla corona o dai funzionarii da essa delegati per porre ad esecuzione una legge. Di questo e di altri vocaboli legali e parlamentari, diedi già la spiegazione nell'opuscolo intitolato *Gli Hastings Inglesi nel* 1857, racchiuso in 12 carteggi pubblicati nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, per ciò intorno molti vocaboli mi risparmierò di ritornar sopra.

(3) Citazione. Ordine di Comparire. Term. leg.

singannata, sparirà da sè stessa quall' ombra di corruttrice funesti smma costumanza. (7) Possano, come vivamente desideriamo, questi nostri cenni, e questi voti, dettati dall' amore dell' amanita e dal patrio decoro, agevolare quella sistemazione alla quale dal Municipio, anche in questo soggetto della cittadina Beneficenza, associatosi cordialmente a' suoi Preposti, con sì forte e dimostrata ragione si agogna!

FORTUNATO SCHIAVI.

La Direzione dell' esercizio delle strade ferrate lombardo-venete ha pubblicato la seguente Circolare:

« A datare dal giorno 20 andante gennaio, e in via di esperimento, vengono introdotte nella Tariffa N. 3, pei trasporti a grande velocità, le seguenti modificazioni:

« I. I diritti proporzionali, da esigersi sulle spedizioni di valute d' oro e di oggetti preziosi, saranno:

« Fino a 300 fior. per frazione indivisibile di 100 fior. — Fior. 0,0005 per chilom.

« Da 300 a 5000 fior. per frazione indivisibile di 500 fior. — Fior. 0,0015 per chilom.

« Oltre i 5000 fior. per frazione indivisibile di 1000 fior. — Fior. 0,0020 per chilom.

« Tassa d' iscrizione fior. 0,05 per ogni spedizione.

« Tassa minima fior. 0,12, compresavi l' iscrizione.

« II. I gruppi d' argento, di un valore dichiarato non superiore ai 75 fiorini, godranno della suindicata facilitazione, come se fossero spedizioni di oro.

« III. I piccoli colli di merce celere, di un peso non superiore a 5 chilogrammi, pagheranno fior. 0,0010 per chilometro, e saranno esenti dalla tassa di assicurazione generale.

« Per queste spedizioni però la tassa di porto non potrà mai essere minore di fior. 0,10.

« Verona 10 gennaio 1859. »

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi d' ieri (data del 15, notizie del 14) ci recano di seconda mano i fatti, che di prima ci vennero per telegrafo; ed ecco in qual modo li riassume il *Journal des Débats*:

« Il *Moniteur* annunzia stamane, 14, che il Principe Napoleone partì iersera per Torino, e che l' assenza di S. A. I. sarà di breve durata.

« Il *Constitutionnel* aggiunge a questi particolari che il Principe Napoleone è accompagnato dal generale Niel, e che le sponsalizie del Principe colla Principessa Clotilde verranno celebrate lunedì.

« Lo stesso *Constitutionnel* contiene un articolo, destinato a smentire le voci inquietanti, che girarono dal principio di questo mese, non solamente in Francia, ma in tutta l' Europa, circa la nostra politica esterna. Il *Constitutionnel* stupisce della persistenza di tali voci, e piglia a dimostrare che niente le giustifica. Egli attribuisce la falsa interpretazione, data alle parole profferite dall' Imperatore il 1.° gennaio, ad un *maneggio, che si può comprendere o ad un errore, che non si spiega.* Il matrimonio del Principe Napoleone, ed il discorso del Re del Piemonte, non ispiegano neppur essi tale estremo turbamento degli animi. Infine, dice il *Constitutionnel*, *perchè una guerra fosse possibile, perch' ella fosse probabile, bisognerebbe che i trattati fossero violati o minacciati; e chi oserebbe attentare di provocare di suo capo la guerra? chi oserebbe assumere una sì tremenda mallevería?* Certamente e' non sarà il Governo francese, se dobbiamo vedere l' espressione del

« Il *Pays* smentisce, da parte sua, le voci corse all' esterno circa apparecchi straordinarii, che si asseriscono fatti al Ministero della guerra. Secondo quel giornale, si attese a trasformare la nostra artiglieria da campagna e le nostre armi da fuoco giusta le norme dell' esperienza, fatta nell' ultima guerra; ma tale trasformazione si fa secondo le previsioni e ne' limiti del bilancio. Non si fece dunque nulla in questo genere, che potesse dar motivo di credere nella prossima rottura della pace. »

Come si vede, il *Pays* conferma colla sua la smentita, che a tali asserzioni d' apparecchi straordinarii del Ministero della guerra francese dava il nostro corrispondente di Parigi, nella prima delle sue lettere ieri inserite; e quest' è una pruova novella ch' egli è in grado d' attignere a buona fonte le sue informazioni. Nell' altra sua lettera, che ricevemmo ieri ed oggi rechiamo a suo luogo, il nostro corrispondente s' occupa egli pure dell' articolo del *Constitutionnel*, compendiato più sopra.

Quanto all' Inghilterra, rimettiamo parimenti il lettore al nostro carteggio di Londra. Ne' giornali troviamo l' articolo del *Morning Herald*, sul quale un dispaccio telegrafico aveva già rivolto l' attenzion pubblica. L' interprete abituale del Ministero di lord Derby dichiara oltremodo esagerate le voci di guerra, che agitano in questo momento il pubblico inglese. Egli enumera e commenta le diverse emergenze, che produssero ed alimentarono tali voci; afferma soprattutto che *l' Inghilterra non incoraggerà speranze, ch' ella sa esser vane, e non darà neppur un' apparenza d' aiuto a disegni di rivoluzione.* Il *Morning Herald* non crede, per altra parte, che la Francia e l' Austria siano disposte ad intraprendere una lotta sì perigliosa, e dichiara mallevadori di tutti gli orrori della guerra coloro, i quali, *pigliando un contegno offensivo, chiamassero l' Europa alle armi.* « Quest' articolo del *Morning Herald*, « nota qui il *Journal des Débats*, esprime, « si può crederlo, il pensiero del Ministero « inglese; ma ei perde molto della sua im- « portanza a petto delle dichiarazioni paci- « fiche del *Constitutionnel*. »

Nel rimanente, i giornali parigini, ieri giunti, null' hanno di specialmente notevole. La *Patrie* osserva che le notizie delle Indie, venute da Bombay, presentano la situazione tanto indecisa, quanto sei mesi addietro. Nana Saib, che si comincia a non creder più il medesimo personaggio che Tantia-Topi, passò il Gange, alla testa d' una forza ragguardevole, cansò l' inseguimento del brigadiere Shavers, e si avvia, credesi, verso l' India centrale. Si pigliano le disposizioni più vigorose per impedirnelo. I movimenti dell' audace Tantia-Topi sono l' argomento di tutt' i discorsi, e cagion del terrore delle popolazioni, per le quali passa. All' annunzio del suo accostarsi, la gente fugge entro la cinta delle città; il commercio è inceppato, in ispecie quello del cotone, sì importante sulla piazza di Bombay. Tantia, secondo certe corrispondenze, avrebbe sorpreso presso Gondra una grande quantità di bagagli, cavalli di riserva, ambulanze, ec., appartenenti ad un corpo d' esercito, che si recava da Ahmedabad a Baroda. Quel capo è circondato da 300 cavalieri armati di giavellotti, coperti di cotte di maglia, ed impegnati de' più solenni giuramenti a difenderlo de' lor corpi, anzichè lasciarlo cadere in man degl' Inglesi.

I dispacci telegrafici de' giornali fin qui riassunti, sono i seguenti: essi danno, come si vedrà, notizie di Costantinopoli di data anteriore a quelle, venuteci per la via di Trieste, e pubblicate sabato; ma li riproduciamo perchè contengono qualche fatto da queste non accennato:

« Londra 13 gennaio.

« Le notizie di Hongkong sono migliori. Il barone Gros non aveva ancora sottoscritto, il 30 novembre, i regolamenti di commercio addizionali al trattato. Annunziano da Calcutta, il 6 dicembre, che il Re di Delhi fu trasportato. »

« Londra 14 gennaio.

« Il *Morning Post* pretende che lord Derby non abbia politica decisa, quanto alle contingenze di guerra, e manifesta la speranza che il suo Ministero sia per cadere. Il *Daily News* smentisce la notizia della nominazione del sig. Gladstone all' ufficio di governatore delle Isole Ionie; il sig. Gladstone dirigerà soltanto gli affari sino all' arrivo del successore di sir John Young. Nella Camera de' comuni, l' indirizzo in risposta al discorso del trono verrà proposto dal sig. Trefusis, e sostenuto dal sig. Becroft. È in vista il *Kangaroo.* »

« Marsiglia 13 gennaio

« Le notizie seguenti sono in data di Costantinopoli 5 gennaio. La corda telegrafica è posta fra Costantinopoli e i Dardanelli; ella sarà prolungata a primavera, fino a Candia e all' Egitto. Un' altra corda elettrica verrà collocata fra Costantinopoli e Scutari per servir di capo alla linea di Bagdad. La Grecia stanziò 600 000 dramme pel telegrafo di Sira. Gli ultimi avvisi della Cina annunziano che il commercio si ravviva. Il barone Gros aveva differito di sottoscrivere la convenzione relativa alla tariffa. *(V. sopra il primo dispaccio di Londra.)* Lord Elgin risaliva l' Yang tse kiang. »

« Marsiglia 13 gennaio

« Giusta le notizie di Costantinopoli del 5, A' ali pascià e Fuad pascià sono pienamente d' accordo; e però le voci di modificazioni ministeriali cessarono. Fu contratto a Costantinopoli un nuovo prestito di 15 milioni di franchi, al quale si oppose inutilmente il rappresentante degl' interessi inglesi involti nel grande prestito di Londra. La Persia ratificò la convenzione, per la quale Ferruk Khan concedette ad una Casa francese l' utilizzazione d' una parte delle sete del Regno. »

« Madrid 14 gennaio ·

« Secondo la *Corrispondenza autografa*, la sessione legislativa verrà chiusa, non appena saranno stati stanziati i progetti di legge, enunciati nel discorso del trono. »

« Madrid 14 gennaio.

« La Regina ha dato ordine di dare immediatamente alla Compagnia delle strade ferrate del Nord della Spagna i terreni del patrimonio reale, per la costruzione della Stazione di Madrid e della ferrovia ne' dintorni di questa città. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 15 gennaio.

L' I. R. Ministero delle finanze ha preso in esame la proposta di accordare una restituzione di dazio pel zucchero di barbabietola esportato. Dicesi eziandio esservi qualche idea di restituire una parte del dazio d' importazione del zucchero coloniale raffinato, destinato all' esportazione. Si rammenterà che i fabbricatori di zucchero del *Zollverein* manifestarono qualche tempo fa il desiderio di ottenere pei loro prodotti, a fatto dell' esportazione, un abbuono di dazio. *(Tr. Zeit.)*

La Commissione storica della I. R. Accademia delle scienze in Vienna invitò coloro, che si occupano d' indagini storiche, sia nazionali, sia stranieri, ad inviare lettere e manoscritti per le Raccolte istoriche, ch' essa Accademia va pubblicando, non già ai redattori di esse, ma direttamente alla Commissione stessa.

(W. lit. Zeit. Corr.)

RIVISTA DE' GIORNALI (*).

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, dopo aver riferito l' articolo del *Moniteur de l' Armée* (da noi pubblicato sabato) il quale dichiarava priva d' ogni fondamento la voce che il maresciallo comandante in capo l' esercito di Lione e delle divisioni del Sud-Est dovesse essere chiamato ad altre funzioni, osserva: « Questa confutazione non è, nelle circostanze presenti, senza importanza, giacchè erasi sostenuto che a successore del maresciallo Castellane fosse stato eletto il generale Bourbaki, e che questo sarebbe stato al tempo stesso comandante dell' esercito delle Alpi, che stava formandosi. »

Leggesi nell' appendice della *Corrispondenza austriaca litografata* del 15 corrente: « Un articolo del *Journal des Débats*, che sobriamente, ma con convincente dialettica si pronuncia contro ogni pensiero di guerra, ha fatto impressione durevole dovunque giunse finora. *(V. il N. d' ieri).* Quella sua manifestazione sembra degna di nota, perchè quel giornale esprime in esso, non solo la opinione del partito che rappresenta, ma eziandio, nel caso presente, la opinione pubblica e preponderante della Francia. Il *J. des Débats* non è soltanto un giornale specificamente francese. Si può a ragione annoverarlo fra quegli organi universali, che eziandio nei lontani paesi stranieri trovano lettori ed attenzione. Esso è molto diffuso, specialmente in Italia. Ma noi diamo importanza speciale ai passi di quell' articolo, nei quali qualificate vengono illusioni pericolose certe speranze di una possibile disunione della Germania, ed i quali dicono a dirittura che lo spirito di concordia ed il sentimento di essere una sola nazione sorgono in Germania operosi e potenti in tutte le grandi quistioni riguardanti i destini del nostro emisfero. Quel giornale combatte più dappresso le voci e le opinioni dei giornali. Dal suo punto di vista, non giudica quindi che logicamente allorchè accorda maggiore fiducia alle tranquillanti manifestazioni, avuto riguardo al senno del suo Governo, di quel che alle vane parole della *Presse* e del *Siècle*. »

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* riferisce i seguenti passi d' alcuni articoli de' giornali inglesi, in parte da noi pure accennati. Alcuni giorni fa, ella dice, il *Times* in un suo articolo di fondo, si esprese sull' Italia così:

« La vera prudenza ingiunge ai Francesi ed ai Russi di non cedere alla tentazione del momento. L' Austria ha ora in Italia un esercito, che in tutte le sue parti, uomo per uomo, è perfettamente in grado di competere con ogni esercito europeo. La Russia trovasi in mezzo alla peripezia di un grande cangiamento sociale e deve sperar più dal progresso interno che dalle conquiste all' esterno. La posizione dell' Imperatore de' Francesi è piena di difficoltà. Il suo colossale esercito lo spinge a fatti, ma, se fa guerra, procaccerà gloria e popolarità ad altri, mentr' ei stesso sarà esposto all' impopolarità ed ai pesi della guerra. Egli non ha emancipazione da offrire a nessun popolo. Bisognerebbe prima vedere quanto a lungo la Francia volesse soffrire il peso delle imposte di guerra, la distruzione della propria industria, la rovina del suo fiorente commercio, e quanto a lungo l' Europa sopportar volesse pazientemente la carriera di conquiste, su cui si ponesse di nuovo l' Impero francese. La liberazione d' Italia potrebbe servir di pretesto per dar principio alla guerra, ma il mondo la perderebbe ben presto di vista pel timore di una guerra d' ingrandimento, le cui conseguenze l' Europa non ha ancora dimenticato. La guerra, come tal uno ha osservato a ragione, somiglia ad un ballo: si sa con chi s' incomincia, ma non si sa con chi si finirà a danzare. Sia pur come si voglia, si spera però che verrà chiaramente compresa una cosa. Coloro, che attualmente agitano l' Italia, e che cercano di precipitarla in una lotta, nella quale essa ebbe sempre la peggio ogni qualvolta l' intraprese, nè s' immaginino, nè cerchino di dare ad intendere ad altri di doversi attendere dall' Inghilterra verun aiuto. »

In un altro articolo (soggiunge la *Gazzetta Ufficiale di Vienna*) il *Times* dal suo noto punto di vista, dipinge le condizioni de' diversi Stati d' Italia; ed in quanto al Piemonte opina: desiderar esso la guerra, come un levriere tenuto a guinzaglio. Fin che viene conservata la pace, l' Imperatore Napoleone può, con un certo diritto pretendere di essere padrone della sua propria situazione; ma, qualora si precipiti in una guerra, quella posizione è sparita.

In quanto al discorso del Re di Sardegna (conchiude la *Gazzetta Ufficiale di Vienna*), perfino i giornali inglesi, che nutrono simpatie pel così detto liberatore d' Italia, assumono ora un tuono affatto diverso. Per esempio, il *Daily News* si esprime così: « Quel che nel discorso del trono inspira più di tutto timori, si è l' incoraggiamento, che dà pubblicamente alle speranze di tutto il partito della sollevazione italiana. Fino a che si persiste in dimostrazioni di tal fatta, non può parlarsi, lo si capisce bene, di tranquillità. L' agitazione di tutte le Borse, che in quella di Parigi è più forte, può dare un' idea della peripezia, imminente al Continente, quando ci abbia in fatto prospettiva vicina di guerra. Per altro, in quel discorso del trono, havvi un passo di tendenza pacifica: quello, cioè, ne' quale vien dolorosamente accennato mancare un buon bilancio nel Tesoro dello Stato, condizione *sine qua non* d' ogni impresa militare. Dacchè la Sardegna ha cominciato queste sue recenti dimostrazioni, le sue carte ribassarono del 4 fino al 5 per cento. »

Il *Morning Post* trova che si cerca di dare alla mala intelligenza fra l' Austria e la Francia una importanza, che mai non ebbe e dice essere dovere di ammonire il pubblico contro le esagerazioni. Non essere in questo momento verisimile che scoppino ostilità fra quelle due Potenze. Esso dice darsi pochi motivi di guerra, molti e forti per la pace. Aver la pace per l' Imperatore Napoleone pregio inestimabile, ed egli troverebbe sotto ogni riguardo la guerra troppo costosa. Non essere pendente una sola quistione fra la Francia e l' Austria, che sciogliersi non possa in via diplomatica.

Un' altra voce di pace, scrive la *Presse* di Vienna, che sorge con qualche consistenza e che non di meno ci sembra assai problematica, deriva da una lettera dell' Imperatore de' Francesi a S. M. l' Imperatore d' Austria, lettera nella quale vien proposto, qual mezzo il più adatto a togliere tutte le pendenti quistioni, un personale abboccamento e colloquio fra quei Sovrani. Tale proposta dell' Imperatore Napoleone addurrebbe a motivo non essere il caso presente di tal natura, da poter essere terminato nella via lenta delle ordinarie pertrattazioni. Sarebbe stato proposto a sito di quell' abboccamento Vienna, Parigi, od una città della Germania. Quella voce aggiunge esser l' Imperatore Napoleone pronto ad accettare ogni sito di convegno, che gli venisse offerto. Sebbene noi non consideriamo essere la situazione presente tale, da rendere specialmente favorevole un abboccamento come quello, e sebbene non presentiamo come tale proposta potesse essere accettata, è certo però star essa pienamente nello spirito delle tradizioni napoleoniche. Tanto Napoleone I quanto Napoleone III sono caratterizzati dalla predilezione di abboccamenti simili, e nella storia del Governo di ambedue, non solo sono frequenti, ma formano eziandio non di rado la pietra angolare d' importanti avvenimenti.

I Napoleonidi provarono sempre impulso irresistibile di rafforzarsi nella propria coscienza dinastica col mezzo di contatti personali colle più antiche e potenti Corti di Europa. La posizione eccezionale, nella quale si trovano, produce in essi il bisogno di naturalizzarsi in certo modo con quei contatti nel posto sublime, al quale si sollevarono. La potenza, la elasticità e la vanità della nazione, di cui sono capi, offrono loro non solo i mezzi di far nascere tali episodii istorici, ma comandano eziandio ad essi di prefiggersi scopi simili. Non dubitiamo neppure un momento che una contingenza come la succennata, che sia del tutto nei desiderii dell' Imperatore dei Francesi, non fosse assai lusinghiera per la coscienza monarchica del popolo francese. Essa deriverebbe del tutto dalle considerazioni stesse, ch' ebbero a conseguenza la visita della Regina Vittoria in Francia, la restituzione di visita di Napoleone a Londra, e l' abboccamento dell' Imperatore Alessandro di Russia coll' Imperatore dei Francesi a Stuttgart. *(Oesterr. Wolksfr.)*

La *Oesterreichische Zeitung* del 15 porta un' altra rettificazione: « I giornali di Parigi, scriv' essa, si compiacciono di parlare di quanto succede in Oriente od in Occidente, senza badare se ne conoscano l' oggetto. Ciò va detto specialmente pegli organi semiufficiali, i direttori dei quali, com' è noto, non vengono scelti fra le persone illustri della Francia. Siccome, negli ultimi tempi, è divenuta moda cercare dovunque argomenti che provino aver l' Austria violato i trattati, così quei giornali sono come le pecore, che quel che l' una fa, e le altre fanno. Un giornale di Bruxelles, che sta agli stipendii franco-russi, ha fatto molto rumore perchè l' Austria intervenir voleva in Servia, e perchè avea posto a disposizione del pascià di Belgrado alcune truppe. Oggi anche il *Pays* parla di ciò a bocca piena. Dice non voler l' Austria rispettare l' indipendenza della Servia, guarentita nel trattato di Parigi. Molti giorni fa, l' *Ost-deutsche Post* ha messo la cosa in chiaro. L' Austria, fin dal principio, non ha mai pensato d' intervenire in Servia. La *Skuptsina* può far quel che vuole. Spetta alla Porta intendersela con essa. Se però i giornali francesi avessero studiato un poco le condizioni geografiche, saprebbero che la fortezza e la città di Belgrado sono due cose diverse. La ultima è serviana: la prima solamente ottomana. Essa ha guarnigione turca. Sulle sue mura sventola la mezzaluna, ed ella sta sotto un comandante turco. Le mura della fortezza vanno verso il Danubio. Si può giungere ad essa da Semlino per acqua, senza toccare il suolo della Servia. Nel caso, ma solo nel caso che gli abitanti di Belgrado avessero minacciato di attaccar la fortezza, era stata posta a disposizione del pascià della truppa sussidiaria austriaca, la quale però non avrebbe toccato il suolo della Servia, e sarebbe stata condotta da Semlino direttamente per acqua in fortezza. Così l' Austria non avrebbe fatto altro che eseguire il trattato di Parigi, il quale guarentisce la integrità dell' Impero ottomano, e non avrebbe controperato ad esso. A dir vero, pare che adesso, sulla Senna, si vegga tutto nel trattato di pace di Parigi, ad eccezione però della causa principale della guerra e della pace d' allora: ad eccezione, cioè, della integrità e della indipendenza dell' Impero ottomano. »

(G. Uff. di Vienna.)

Sebbene l' Austria, scrive l' *Oesterreichischer Volksfreund* abbia espressamente dichiarato di non voler immischiarsi negli interni affari dell' inquieto paese sulla Sava, allorquando collocò le sue truppe al confine, pure i giornali influenzati di Parigi non sono soddisfatti che certe pratiche fra il tenente maresciallo conte Coronini ed il comandante della fortezza turca avessero potuto possibilmente trarre seco il passaggio della Sava per parte delle II. RR. truppe. Essi gridano quindi altamente contro la violazione dei trattati, che quel passo potuto avrebbe recare. Tale quistione di diritto, sebbene oziosa pel momento, viene posta nel vero suo punto di vista, avuto riguardo all' ordine, dalla seguente corrispondenza di Vienna nella *Gazzetta delle Poste di Francoforte*:

« Quando scoppiò il movimento in Servia, e quando specialmente il Principe si pose sotto la protezione della Potenza avente la supremazia, eravi visibilmente prossimo timore che la rivoluzione potesse allontanarsi dall' originario suo scopo e potesse tentare di assalir la fortezza. La città di Belgrado è serviana: la fortezza di Belgrado è turca. L' una cosa è fuor di dubbio, al pari dell' altra. Prima adunque che scorger si potesse, ove si fosse per fermare il movimento, il comandante generale nel Voivodato e nel Banato, tenente maresciallo conte Coronini, informò il pascià, che comanda nella fortezza di Belgrado, che, s' ei lo domandasse, sarebbe autorizzato, e pronto a porre a disposizione una brigata di lui.

« Questo per certo non fu atto, dal quale si potesse dedurre la intenzione d' intervenire in Servia. Se le offerte truppe fossero state chieste ed invitate, esse sarebbero dal territorio austriaco passate immediatamente su un territorio incontrastabilmente ottomano, e nessuno può porre in dubbio il diritto della Turchia di domandare per proteggere il proprio territorio l' aiuto dell' Austria, nè il diritto dell' Austria di dare quell' aiuto. »

In altri tempi, scrive la *Triester Zeitung*, veduto qualche vantaggio conseguito per matrimonii, si soleva esclamare: *Tu felix Austria, nube.* Noi non possiamo quindi avere a male se altri cercano d' imitare quell' esempio. La famiglia ora regnante in Francia, ch' è già imparentata colle più antiche ed illustri famiglie sovrane d' Europa, ha tenuto sempre in gran pregio tali legami; e può essere cosa molto lusinghiera pei successori di essa che alle dinastie d' Absburgo-Lorena e di Romanoff che stanno coi Napoleonidi in relazione di parentela, si aggiunga adesso anche la famiglia di Savoia Carignano. Come i Bonaparte sono la stirpe più giovane, così quella famiglia è una delle più antiche, se non la più antica stirpe di Sovrani in Italia, ed essa vide già i proprii membri su' troni più alti dell' Europa. La stessa nostra famiglia imperiale stipulò con essa sovente matrimonii; e la stessa sposa del Principe Napoleone, la Principessa Clotilde, è figlia di madre austriaca. Alcune domande, che furono fatte alla notizia di quel matrimonio, ricevono appunto per la suddetta ragione conchiudente risposta. Gl' interessi degli Stati non sono più dipendenti da riguardi di famiglia; e la storia appunto della Francia e del Piemonte ne offre prove numerose. Sui campi di battaglia di Lipsia e di Novara combatterono l' uno contro l' altro eserciti, i cui Sovrani erano uniti coi legami più stretti del sangue; e gli sponsali celebrati a Torino non cangeranno per nulla la natura delle cose.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 15 gennaio.

La Camera dei deputati ha consacrato la tornata d' ieri alla nomina di Commissioni, ed ha convalidata la elezione del sacerdote Niel a deputato del Collegio di Puget-Théniers. *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 14 gennaio.

Nell' ultima mia lettera accennai al grave provvedimento interno alla guardia nazionale, preannunziato dal discorso della Corona, e vi promisi intrattenervi diffusamente di questo importante argomento.

Eccomi a sciogliervi la promessa, e con tutta la possibile fedeltà, imperocchè già conosco il contenuto dello schema di legge, annunciato dal Re e presentato ieri alla Camera dal conte di Cavour.

La guardia nazionale è inseparabile dal sistema costituzionale, ed apparve tra noi all' epoca precisa della promulgazione dello Statuto. In allora eravi per quella istituzione un grande entusiasmo: si andava a gara per mostrare zelo e buon volere. Ma, passato appena il periodo delle elezioni degli ufficiali, l' entusiasmo si raffreddò, il zelo ed il buon volere si mutarono nella più deplorabile svogliatezza: i Consigli di disciplina incominciarono a costituirsi, ed a pronunciare condanne, e ciò non fece che raddoppiare le noie del servizio di guardia nazionale, che divenne ben presto odioso in tutte le parti dello Stato.

Le Autorità si accorsero ben presto ch' era una pretesa assai indiscreta quella del servizio obbligatorio, e lasciarono andare l' acqua per la china; cioè permisero alle popolazioni ed ai Municipii di cose, giudici essi medesimi della maggiore o minore convenienza di un servizio obbligatorio. Da ciò conseguì che a poco a poco la guardia nazionale sparì totalmente dai Comuni rurali, e quasi totalmente dalle città di Provincia. In questi giorni, le città, ove la guardia nazionale fa servizio si noverano sulle dita; e quelle poche altro non desiderano che un' occasione per sbarazzarsene. La città di Lupari, in Sardegna, si stancò di attendere questa occasione, e, per mezzo di una pubblica soscrizione seguita dalle firme di due terzi della popolazione chiese a dirittura l' esenzione dal servigio obbligatorio.

Questo abborrimento dal servizio è assai facile a spiegare. Il nostro Stato è Stato eminentemente militare, è vero; ma la vita militare non è da nessuno considerata una fortuna. Quando ogni cittadino ha pagato colla leva o col servizio nell' esercito il suo debito allo Stato, ama di essere al godimento di tutta la sua libertà individuale. Questo bisogno di libertà si sente più che da altri dal ceto medio, che è appunto quello, che fornisce maggior contingente alla guardia nazionale. Impiegati, i piccoli proprietarii, coloro che esercitano professioni liberali, sono i componenti di questo medio ceto, il quale per conseguenza deve vivere del proprio lavoro, accudire alle proprie occupazioni, senza esserne distolto dalle 24 ore di guardia o dalle tre ore di esercizii militari o di parata obbligatoria, che sono fra noi tanto frequenti, e che hanno per gli assenti la sanzione penale, quando di uno, quando di due, quando di tre giorni di carcere.

Arroge che la legge stabilisce bensì un censo per far parte della guardia nazionale ma non lo determina; di modo che, interpretandola in tutta la sua larghezza, gli Uffici comunali comprendono nelle liste censiti e non censiti, e tanto dagli uni che dagli altri esigono imperiosamente il servizio.

Torino è la città ove questo servizio si fa più regolarmente, e dove la guardia nazionale ha un aspetto rispettabile. Ma, oltre che Torino è in massima parte composta di gente che vive delle proprie rendite, conviene anche osservare che qui più che in qualsiasi altra città vi è abbondanza di oziosi, una quantità dei quali si è data al mestiere di surrogare nel servigio della guardia nazionale quei militi, che non possono o non vogliono farlo. L' abbondanza di costoro rende assai facile e poco penoso il servizio tanto più che Torino essendo popolarissima le compagnie di guardia nazionale, vi sono anche numerosissime e gli intervalli di servizio tra l' una e l' altra rimangono assai lontani.

La cosa però sarà molto diversa, se il progetto di legge, presentato ieri dal conte di Cavour verrà ad adottarsi. Giusta quella proposta la divisa della guardia nazionale è obbligatoria, è obbligatorio dovunque il servizio; e la guardia nazionale è divisa in due categorie, delle quali una pronta sempre ad essere mobilitata entro i confini del Regno. Il servizio di mobilitazione durerebbe quaranta giorni, e niuno potrà essere costretto a farlo due volte, finchè vi sia nello Stato un contingente, il quale non abbia ancora soddisfatto a cotale tributo.

Queste disposizioni, per quanto appaiano lievi, sono di estrema gravità, e lo rivelerà ben presto l' opposizione ed il malcontento, che susciteranno nelle Provincie e nelle campagne. Questo progetto fu dichiarato d' urgenza, e sarà il primo ad essere discusso in questa sessione.

La Camera ha già cominciato i suoi lavori, e è costituita eleggendo a presidente e vicepresidenti Rattazzi, Depretis e Tecchio, come io vi aveva scritto or saran più di due mesi. Nè l' uno nè gli altri rimasero troppo lieti della votazione che innalzò a' cospicui seggi; imperocchè essi sortirono la loro dignità da una maggioranza così sottile, che, per poco avessero gli avversarii messo impegno nella lotta, eglino sarebbero stati sicuramente battuti. Ma tutti eran già preparati su loro nomina: e gli avversarii, specialmente quei di destra, presero parte in pochissimo numero alla votazione. Il Tecchio uscì per un solo voto.

Avrete visto sui nostri e sui giornali esteri la notizia del matrimonio e del prossimo arrivo del Principe Napoleone. Questo matrimonio fu con altre faccende combinato all' epoca del viaggio del conte di Cavour a Plombières, se ben vi ricorda, fin d' allora io ve ne feci menzione, accennandovelo come cosa creduta ed assicurata in alto luogo. La nostra Principessa Clotilde non ha ancora 16 anni, ed il Principe Napoleone ne ha invece 22 più di lei.

Il Principe arriverà domani sera per la via di Genova, insieme col generale Niel. Vi saranno in questa occasione grandi festeggiamenti.

Genova 15 gennaio

Oggi si aspetta il Principe Napoleone, fidanzato alla Principessa Clotilde. È partito da Ventimiglia sul piroscafo imperiale la *Reine Hortense* Giannero ieri sera per ricevere l' augusto ospite l' ambasciatore francese, il ministro Marsi e il generale Cialdini. Si trovano allo scalo della ferrovia i vaggoni di Corte, che devono condurlo a Torino. *(G. di G.)*

Questa mattina, alle ore 7, entrarono nella R. Darsena i piroscafi il *Malfatano* e l' *Authion*; più tardi la R. fregata *Vittorio Emanuele*, provenienti dalle acque di Villafranca, con a bordo la brigata Piemonte. *(Idem)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* pubblicò il seguente Sovrano decreto.

« Essendosi la Divina Provvidenza degnata versare le celesti sue benedizioni sulla nostra reale famiglia, disponendo che il nostro amatissimo figlio Francesco Maria, Duca di Calabria, Principe ereditario, si congiunga in matrimonio con S. A. R. la Principessa Maria Sofia Amalia Duchessa in Baviera;

« Volendo per così fausto avvenimento impartire i tratti della nostra Sovrana clemenza a coloro, che, per commessa violazione a' precetti di legge, sono colpiti dalla corrispondente retribuzione delle pene.

« Secondando gl' impulsi del nostro animo, abbiamo risoluto di sanzionare e sanzioniamo il seguente atto Sovrano:

« Art. 1. Le condanne alla pena de' ferri sia nel bagno, che nel presidio, sono diminuite di anni quattro.

« Le condanne alla pena della reclusione e a quella della relegazione, sono diminuite di tre

« Art. 2. Le condanne alle pene correzionali di prigionia, confino ed esilio, sono diminuite di due anni.

« L' ammenda correzionale è condonata.

« Art. 3. Le condanne alle pene di detenzione, mandato in casa, ed ammenda, stabilite per le semplici contravvenzioni, sono condonate.

« Art. 4. Al godimento di questa Sovrana Indulgenza sono ammessi tutti coloro, che trovansi condannati alle pene contemplate ne' precedenti articoli, con sentenze o decisioni pronunziate sino a tutto il presente giorno.

« Se la sentenza, o decisione di condanna non sia peranco addivenuta irrevocabile, i condannati saranno nondimeno compresi nelle diminuzioni, o condonazioni di pene, concedute col

(7) Quest' apostrofe fu riportata negli *Annali universali di statistica* (fasc. feb. 1858). Locchè dimostra quanto i riputati compilatori di quel Giornale convenissero nel nostro sentimento.

(*) Sotto questa rubrica raccoglieremo quindinnanzi gli articoli de' giornali dell' Impero d' Austria sulle questioni della giornata.

quest' atto Sovrano, quante volte, fra il termine di un mese da oggi, non dichiarino formalmente innanzi al magistrato competente, e ne' modi di legge, di preferire nel loro interesse la discussione del prodotto gravame di appello, o del ricorso per annullamento.

« Art. 5. È abolita l'azione penale per le semplici contravvenzioni retribuite secondo l'art. 36 LL. PP. e pe' delitti punibili, per loro natura propria ed originaria, col primo o col secondo grado di prigionia, confino, esilio correzionale, o coll' ammenda correzionale, purchè i fatti sieno avvenuti sino a tutto questo giorno.

« Art. 6. Sono esclusi dalla presente Sovrana indulgenza gl' imputati o condannati per furto; per falsità, secondo i diversi casi previsti, dal Titolo 8, Libro 2, delle leggi penali; per frode semplice, o qualificata; bancarotta semplice, o fallimento fraudolento; per reati forestali.

« Art. 7. Tutti i nostri ministri segretarii di Stato, i direttori de' nostri Ministeri e Segreterie di Stato, il commendatore Carafa, incaricato del portafoglio degli affari esteri, il principe di Castelcicala, nostro luogotenente generale in Sicilia, sono incaricati della esecuzione di questo atto Sovrano, ciascuno per la sua parte.

« Foggia 10 gennaio 1859.

« Sott. — FERDINANDO.

« Il Ministro segretario di Stato, presidente del Consiglio de' ministri.

« Sott. — F. TROJA. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 5 gennaio.

L'Imperatore ha elevato a porto di mare la città di Poti a lo sbocco del Rion, in mar Nero e le ha conceduto importanti privilegii. È specialmente permesso ad ogni persona libera, di stabilirvisi. Quelle persone conservano i precedenti loro diritti, in quanto all' esercizio di arti e mestieri. È noto essere stata nel decorso anno innalzata al grado di porto di mare anche Petrowsk, sul mar Caspio. E a Poti ed a Petrowsk ne sarà risultamento un rapido accrescimento della città. Per Poti havvi eziandio la circostanza essere essa favorita immensamente dalla sua posizione *in fondo alla parte orientale* del mar nero e dalla sua vicinanza alla Transcaucasia. Finora Poti non era che un luogo insignificante. *(G. Uff. di Vienna.)*

A quanto riferiscono da Charkow, quel Comitato della nobiltà ha dato principio, nel 20 ottobre, ai lavori per la emancipazione dei contadini. Da quel giorno esso tiene da due a tre sessioni per settimana. Nel frattempo prosegue i suoi lavori anche il Comitato di redazione, che viene eletto ogni due mesi di nuovo. Il Comitato si era adunato nel 20 luglio; ma allora fu aggiornato perchè i membri di esso si recarono nei singoli distretti, onde raccogliere le notizie statistiche necessarie sullo stato e sulle circostanze dei beni specialmente nei riguardi finanziarii. Siccome quelle notizie vengono offerte dagli stessi possessori di quei beni, il lavoro dipendette dalla buona volontà e dalla premura di essi, che non furono troppo grandi; giacchè, malgrado che il termine fosse stato molte volte prolungato, pure la maggior parte dei prospetti rimane sempre in arretrato. Il Comitato ora si dedicò con maggior premura ad adempiere alla propria missione, ed adottò fin dalla prima sessione, ad unanimità, il principio essere la servitù personale per sempre abolita. È vero che poscia le opinioni furono discordi sul modo, nel quale i servi fatti liberi acquistar dovessero i terreni loro ceduti. Una porzione dell' assemblea fu per la compera verso danaro; un' altra per l'acquisto mediante lavori personali; una terza patrocinò un certo sistema di compere mediante obbligazioni, il che sta in relazione coi piani di una grandiosa Banca di riscatto presentati al Governo perchè ne pronunciì giudizio. Il relatore nutre però le migliori speranze per la soluzione finale della cosa. Egli osserva sedere nel Comitato il fiore del Governo, esserne le discussioni degne di essere stenograficamente copiate, al pari di quelle di qualunque assemblea costituente dell'Europa occidentale. Rammentando poi l'assemblea, stabilita sotto Caterina II, per progettare una nuova legge fondamentale, che non produsse poi verun risultamento, manifesta la speranza che le future generazioni diranno avere l'odierna nobiltà rinunciato ai suoi antiquati ed inutili privilegii dignitosamente, e giustamente riconoscendo le esigenze del tempo. *(Idem.)*

A quanto riferisce l' *Avvisatore economico*, la strada ferrata da Sombkowitz al confine prussiano verso Kattowitz sarà terminata nel prossimo autunno. A Somowiza, ove si divide il confine, viene eretto un grande edifizio per la dogana.

In quest' occasione, il foglio accennato volge con sodisfazione uno sguardo alle molte strade, che si costruiscono continuamente, tanto nella Polonia quanto nella Russia, ed è innegabile che sotto il ministro Tschewkin l'attività nelle pubbliche costruzioni è realmente grande. Una delle imprese più considerevoli è la grande strada da Pietroburgo direttamente a Kiew, in lavoro già da parecchi anni, ma nella quale mancano tuttora tratti estesissimi.

Come i sudditi francesi in Russia dopo l'ultimo trattato commerciale, anche i sudditi prussiani e sardi furono esentati dal pagare l'1 per cento del capitale dichiarato, e 57 rubli 14 e 1/4 cop. all' anno pel possesso di beni immobili, quest' ultima somma nel caso che non siano inscritti come stranieri non commercianti. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Secondo notizia privata da Belgrado del 14 corrente, la *Skuptsina* decise, nella sessione d' ier l'altro di sera, d'indirizzare nuova supplica alla Porta, perchè venga ampiamente aderito alle anteriori sue preghiere, acquistando consistenza la voce che la conferma del Principe Milosch venga data individualmente e non anche pe' suoi discendenti. Oggi una deputazione del Senato recasi da Osman pascià, per comunicargli tale risoluzione, e per domandargli il suo appoggio, essendosi ieri, su ciò accordato il Senato col Governo interinale. *(G. Uff. di Vienna.)*

INGHILTERRA.

Leggesi nel *Times*, in data di Londra 8 gennaio: « Il sig. Bardi di Firenze ha avuto l'onore di presentare a S. A. R. il Principe consorte, un esemplare di un' opera da lui pubblicata, e di cui S. A. ha accettata la dedica. Quest' opera consiste nella riproduzione a *fac simile* in fotografia, dei disegni originali di Raffaello delle Gallerie di Venezia e Vienna. Le fotografie sono eseguite dai fratelli Alinari. » *(Mont. Tosc.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 13 gennaio.

Mi gode l'animo di dirvi che, ad onta della premura, che da certi partiti si pone nel forviare l'opinione pubblica circa la questione internazionale all' ordine del giorno, ad onta dei raggiri del *whiggismo*, e della delicatissima posizione, in cui si trova, il Gabinetto derbista, dopo aver consultato la Corona, ed anzi dietro la calda esortazione di essa, è venuto nella ferma decisione di sostenere la causa dell' ordine, dei Governi legittimamente costituiti, e dei trattati più solenni internazionali, contro qualunque tentativo.

Dovete tener bene in mente che le recenti misure liberali, praticate dal Re di Napoli, e la generosa amnistia da esso concessa, sono atti soprattutto aventi in mira di ricondurre il Governo inglese a tale intrinsichezza con quello di Napoli, da essere per esso indispensabile lo interporsi, occorrendo, con una poderosa squadra, a qualunque tentativo, sia d'invasione, sia di rivoluzione, il quale aver potesse luogo costà. Il tuono di continua aggressione e di non simulato disprezzo ed ironia contro il nostro paese ed il Governo nostro, tenuto dai fogli francesi, ed in ispecie dalla *Presse*, che ormai debbe considerarsi come un organo semiufiziale assai superiore in importanza alla *Patrie*, al *Pays* ed al *Constitutionnel*, cominciarono a far perdere la pazienza anco al John Bull ministeriale, e di tale gravità ed importanza furono i temi trattati a Windsor fra la Regina ed i suoi ministri, e forse le decisioni intorno a quelli prese, che, dopo il conte di Persigny, anco il primo segretario d'Ambasciata francese, barone di Malaret, partì ieri per Parigi, a fine di consultar il Governo (*).

Ieri morì il capitano Shepherd, uno dei consiglieri eletti dal Governo per ausiliare lord Stanley nell' amministrazione del Governo delle Indie. Il capitano, il quale era presidente della Compagnia della Baia d' Hudson, non ebbe giammai la sodisfazione di sedere in Consiglio col suo superiore, giacchè, da lungo tempo infermo, la recente nomina lo trovò in letto, donde più non si mosse. Non è peranco noto con qual persona il Governo intenda supplire a questo vuoto.

E! a proposito di vuoti, il sig. Gladstone, contrariamente a quanto erasi vociferato negli ultimi giorni, mancherà alle prime adunanze parlamentari. Egli trattiensi nelle Isole Ionie, ed aspetta risposta dal Governo circa le inammissibili richieste degl' Ionii. Si accredita la voce ch'egli, al suo ritorno, troverà posto fra' ministri. Il tutto sta che ci trovi al loro posto i futuri colleghi, i quali avran molta fatica da patire onde resistere alle opposizioni, e probabilmente alle coalizioni, che non mancheranno di prodursi contro di essi. I *whigs*, chiaro si addimostra da tutt' i loro *speechs* pubblici e privati, non vogliono sapere di riforma seria e concludente. Eccovi il sig. Horsman, il rappresentante di Stroud, più volte ministro sotto i *whigs*, e già primo segretario del Governo in Irlanda, il quale per l'altro sera si mostrò pauroso della riforma, che si prepara, e volle infondere le sue paure nei borghesi, annunciando loro che le classi operaie conficherebbero la loro influenza. Or questo stesso *whig*, negli *hustings* del 1857, promise, a quegli stessi elettori, di patrocinare il voto per ballottaggio e le più ample riforme elettorali. Eccovi lord Panmure, il quale, ad un grande pranzo politico, avvenuto quel giorno medesimo, non vede più in là della riforma del 1832, e quella sola proclama il palladio, la salvezza, l'onore, la panacea dell' Inghilterra! Tutto ciò annunzia il *parti pris*, la decisione già risoluta, la congiura già maturata contro il prossimo *bill*, e, per conseguenza, contro il Ministero, che si farà a presentarlo.

Intanto Bright si mostra pronto a giocare a carte scoperte. Egli fa annunciare dal suo organo ufiziale, lo *Star*, che lunedì prossimo, al grande *meeting* il quale avverrà a Bradford, il suo *reform-bill* sarà nei più importanti articoli svelato al pubblico.

Bright ha promesso altresì, prima dell' apertura del Parlamento, di assistere ad un altro *meeting*, il quale sarà tenuto venerdì 28 corrente a Rochdale.

Il *Telegraph* pubblicò stamane un terribile articolo di fondo contro il Re Vittorio Emmanuele e l'Imperatore Napoleone, il quale sorpassa in violenza, e forse in buon senso, quanto venne scritto da molto tempo in qua sul *Times*. L'articolo del *Daily Telegraph* ha destato tanto maggiore sensazione, in quanto che quel giornale è di consueto moderatissimo nelle sue opinioni, e riservato nelle sue parole. Da stamane in poi, non meno di 80,000 copie vennero vendute di quel periodico, il quale è portato in giro dai piccoli fattorini addetti al *management* per tutte le vie della metropoli.

Il sig. Baxley, recentemente eletto rappresentante a Manchester, s'ebbe ieri un *testimonial*, consistente in un ricco candelabro di argento massiccio, per celebrare il compimento del suo quattordicesimo anno di presidenza della Camera di commercio di quella città.

I fondi pubblici sono oggi al quanto in rialzo, pei molti acquisti fatti dagli speculatori.

(*) Il nostro corrispondente di Parigi, nella sua lettera inserita sabato, ci annunziò già l'arrivo colà del barone di Malaret con dispacci. *(Nota della Comp.*

FRANCIA.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 14 gennaio.

§ L' articolo, pubblicato questa mattina nel *Constitutionnel*, e sottoscritto dal sig. A. Renée, capo estensore di quel foglio importante, viene pienamente in acconcio a confermare la mia lettera d' ieri, ed a giustificare luminosamente tutta l' argomentazione della mia corrispondenza e le opinioni, ch' io v' ho presentate come le mie da ben otto giorni.

V' ha nella nostra professione di corrispondenti certi passi assai difficili da superare, anche per chi siasi proposto come unica legge d'esser sincero e veridico. Non trattasi per noi di discutere le questioni secondo le nostre inclinazioni particolari, ma soltanto d' essere uno specchio, quanto è più possibil fedele, dello spirito pubblico del paese, nel quale scriviamo, di registrare esattamente i fatti reali, com' e' si producono, e di farci l' eco regolare delle voci, che corrono intorno a noi. Io credo di non aver mancato ad alcuno di questi doveri, nella proporzione delle mie forze e della mia perspicacia. Ma, per quanto sia retto il sentiero, che ci abbiamo tracciato, per quanto buon volere poniamo nell' esecuzione del nostro cómpito, sopraggiungono giorni, in cui la confusion delle lingue è tanta d' intorno a noi, ch' essa non fu maggiore sulle armature della torre di Babele, quand' ella era in fabbrica. Egli è un caos d' opinioni contraddittorie, d' informazioni inconciliabili tra esse. A chi dar ascolto? Come discernere il vero dal falso? Vi assicuro che la è una cosa spesse volte delicatissima, poichè ben sapete che il falso si presenta frequentemente sotto apparenze più seducenti del vero. Quanto a coloro che mentono, e' sostengono la loro opinione con più calore degli altri:

Nec, si miserum fortuna Sinonem
Finxit, vanum etiam finget mendacemque improba

L' articolo sottoscritto dal sig. A. Renée non manca, siccome sapete, d' un certo valore ufiziale. Il sig. A. Renée è deputato del Calvados, e molto addentro, si dice, ne' misteri di Stato. È invalsa l'abitudine di dare grande importanza a' suoi manifesti di giornalista. Avete potuto, d'altra parte, vedere ch' ei non n'è prodigo nel suo giornale: ei si risparmia per le grandi occasioni, conoscendo l' arte di non logorare l' autorità della sua sottoscrizione.

Ho dunque qualche argomento di congratularmi, al vedere che il suo modo d' interpretare i tre episodii dell' ultima crisi è esattamente conforme a quanto io ve n' aveva scritto, ed al modo, col quale io aveva giudicato doversi valutare e la risposta dell' Imperatore al sig. di Hübner, e il discorso del Re di Piemonte, ed eziandio il matrimonio del Principe Napoleone. Convinto, com' io sono, della ferma risoluzione dell' Imperatore Napoleone III d' essere, in politica, aperto, franco e leale, nel che consiste la maggiore finezza diplomatica, l' intervento del capo estensore del *Constitutionnel*, e la vigorosa conferma ch' ei reca alle promesse di pace, sono, a mio vedere, di grandissimo peso. Se il *Moniteur* pubblicasse articoli di polemica politica, non dubito che il *premier-Paris* del *Constitutionnel* d' oggi sarebbe stato pubblicato nel *Moniteur*.

Sono dunque più che mai fermo nella mia opinione che l'agitazione, sorta in quasi tutti gli Stati d' Europa relativamente a ciò che adesso si chiama la questione italiana, fu il risultamento di sforzi assolutamente estranei ai capi de' Governi ed alle previsioni de' diplomatici. Per quanto concerne la Francia, della quale debbo più particolarmente occuparmi, ella soggiacque, a mio giudizio, fin dal primo momento, ad un errore, facile, d' altra parte, a comprendersi. Mentre scrivo, l'opinion pubblica mostra, d' essersi affatto ricreduta del suo errore; ed ormai ognuno è convinto a Parigi che l' Imperatore vuole soltanto l' ordine, vale a dire la pace, e ch' ei non vedrebbe se non con estremo rammarico il conflitto dei partiti, capaci di turbolenze e d' agitazione. Quanto alla nazione, ch' ha, da quasi vent' anni, sperimentato con troppa frequenza e troppo amaramente i funesti beneficii delle rivoluzioni, di quelle eziandio che promettevano i frutti più abbondanti e più legittimi; ella conosce, per un' esperienza troppo recente, quanto costi la guerra, e accoglie con lieta sollecitudine ogni parola, che le prometta la pace, non solo in casa, ma intorno ad essa.

Le ultime corrispondenze d' Italia, indirizzate ad alcuni giornali francesi, i quali hanno conservato un contegno di opposizione, si sono goffamente applicate ad insistere sul preteso astenersi del partito detto mazziniano, e sulla prudenza, di cui i focosi settarii di quella bandiera rossa, danno prova, a dir loro, in mezzo agli attuali avvenimenti. Qui la gente è avvezza a tutti i maneggi dei pubblicisti e dei partiti. ella non crede allo spacciato astenersi dei rivoluzionarii e dei socialisti; la rassicura soltanto il pensiero che il Governo francese, come tutti gli altri Governi dell' Europa, altro non vuole che la pace e l' ordine.

SVIZZERA.

Scrivevano dalla Svizzera nel 10 gennaio: « Anche qui, come altrove, si sente di dovere star in guardia contro i perturbatori della quiete. Si si apparecchia e si esaminano le armi. Se tutte le persone oneste faranno così, la pace dell' Europa sarà assicurata. Almeno non sarà turbata sotto menzogneri pretesti da una politica senza coscienza. » *(Tr. Zeit.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 gennaio.

Ieri è qui arrivato da Milano il sig. Hadik di Futak conte Bela, cavaliere commendatore di più distinti Ordini, ciambellano ed aiutante ammiraglio di S. A. I. R. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale di Milano*, giunta questa mattina:

« Rechiamo l' indirizzo di risposta della Camera dei deputati al discorso della Corona sarda, indirizzo adottato nella seduta del 15 andante. Esso è come al solito, una parafrasi del discorso reale. Se questo non era d' indole allarmante, l' indirizzo potrebbe dirsi concepito in termini pacifici. Accennando alla missione dell' esercito e della guardia nazionale, la fa soltanto consistere nella *difesa del territorio dello Stato*, che non sappiamo qual pericolo possa correre. È notevole anche l' elogio al Re dell' avere col suo discorso *calmato le cieche impazienze*. In quanto al resto, nulla di più giusto dell' affermare che la nazione si accoglierebbe tutta intorno al suo Re, se mai il suo sacro capo fosse in pericolo o minacciato. Siccome tal pericolo non potrebbe esser provocato che da una politica aggressiva per parte del Piemonte, speriamo nella saggezza di chi lo regge che ciò non sia per verificarsi: »

Ecco il tenore dell' indirizzo:

« Sire,

« La Camera elettiva, confortata dalla vostra approvazione e dai vostri consigli, si accinge a rendervi quei ringraziamenti, che soli sono degni di voi, coll' assecondare alacre ed unanime gli alti propositi maturati nella vostra mente, e nei desiderii della nazione.

« Le proferte di legge, che V. M. ci annunzia, dirette a riordinare la magistratura, a rendere più pronta ed efficace l' amministrazione della giustizia, a dare uno stabile assetto alle franchigie dei Comuni e delle Provincie, e a ricostituire la guardia nazionale, per forma ch' ella possa più altamente concorrere col vostro valoroso esercito alla difesa del territorio dello Stato, ci sono novella prova del senno, con cui la M. V. sa accordare le necessità d' una forte disciplina civile alle ragioni della libertà.

« E questo sicuro senno sarà più che mai mestieri pei tempi gravi e difficili, che forse ci sovrastano, e ai quali la M. V. volle prepararci, esortandoci a sperar bene della patria e a bene augurare dell' avvenire. E voi avete veramente diritto, o Sire, di trarre dal passato auspicii di speranza e promesse di fiducia. Il vostro popolo, ricorrendo col pensiero gli eventi fortunosi e varii di questi ultimi dieci anni, sa a prova che la vostra voce non lo ha mai ingannato, anche quando addolorata e austera consigliava rassegnazione o domandava sacrifizii, di cui non si potevano veder subito i frutti. Ed ora la vostra voce, cara ed autorevole a tutte le genti civili, compatendo con magnanima pietà a' dolori d' Italia, destò certo il ricordo di solenni promesse, che fin qui rimasero inadempite, ma nel tempo stesso calmò le cieche impazienze, e afforzò nei popoli la fede nella provvidenza della civiltà e nella potenza riparatrice della pubblica opinione.

« Se questo arbitrato consolatore, se questo appello alla ragione pubblica, dovesse attirare pericoli o minacce sul vostro sacro capo, la nazione, che venera in voi il suo Principe lealissimo, che vi riconosce come il possente intercessore della causa della libertà dinanzi ai Consigli europei, che vede tutte le ire delle fazioni umiliarsi al grand' esempio della vostra fedeltà, che sa come in voi e per voi siasi infine trovato il segreto, perduto da tanti secoli, della concordia italiana, s' accoglierà tutta intorno a voi, e mostrerà com' essa abbia riappreso l' arte antica di conciliare l' ubbidienza del soldato colla libertà del cittadino. »

Genova 16 gennaio.

Questa mattina, alle ore 9, lo sparo del cannone ci annunziava l' arrivo di S. A. I. il Principe Napoleone. *(S. Giorgio.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 13 gennaio.

Il *Morning Herald*, dice che l'atto di grazia del Re di Napoli predispone la ripresa delle relazioni diplomatiche. Quel foglio attribuisce significato minaccioso al discorso del trono del Re Vittorio Emmanuele e consiglia alla Sardegna moderazione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 15 gennaio.

Assicurasi che le Sezioni unite del Consiglio di Stato abbiano adottato il nuovo progetto di Banca. *(G. Uff. di Vienna.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 17 gennaio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.				Corso medio in val. austr.
In valuta austriaca . . .	5 % per fior. 100			78 70
del Prestito nazionale . .	»	»	»	83 20
dell' anno 1851, serie B. .	»	»	»	— —
della conversione dei coupons	»	»	»	— —
Metalliques	»	»	»	82 —

2. Azioni.

della Banca nazionale	957 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	223 60
della Banca di sconto Austria inferiore . . .	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1744 —
» » dello Stato Società . . .	239 —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo .	97 10
Società di navigazione a vapore sul Danubio .	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100 . . .	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 17 gennaio. 3 mesi	Corso medio in val.	austr.
Amsterdam per 100 fior. d' Olanda . .	—	88 —
Augusta per 100 f. val. d' un. Germ. mer.	—	87 70
Berlino per 10 talleri	—	153 50
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	87 45
Genova per 100 lire piemontesi . . .	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco . . .	—	77 60
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	103 15
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca .	—	— —
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	41 —

Corso delle specie d' oro.

Zecchini imperiali	4 94 —
» a peso	4 90 —
Corone	14 12 —
Mezze corone	— — —

È noto ai cultori della letteratura italiana il nome di Lucietta Confortini Zambusi, donna, che ad uno squisito gusto del bello accoppiava un amore affatto singolare alle caste Muse, da lei coltivate con felice ispirazione, attinta alle fonti dei classici autori. Modello d' ogni virtù religiosa, sociale e domestica, ornamento della patria, delizia dei concittadini, decoro del suo sesso, veniva oggi involata da morbo repentino e violento, ed introdotta alla beatifica visione di quel Dio, che fece non rade volte soggetto de' suoi poetici componimenti.

Cittadella 16 gennaio 1859.

D. F. R. A.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 gennaio. — È arrivato da Liverpool il vapore inglese *Carinthian*, capit. Wardell, con merci per Aubin e Barriera; da Marsiglia il brig. austr. *Sior Antonio*, cap. Garbo, con merci per Malcolm; ed il brig. austr. *Carolina*, cap. Giunta, con merci ad Errera.

Il mercato non offeriva cambiamenti di rilievo; il dettaglio negli olii vecchi lampanti, massime di Puglia, si regge anche più sostenuto. Fiacchezza nelle granaglie. Le aringhe arrivate sono di buona qualità, per cui otterranno buoni sfoghi. Si cercano i coppettoni e si attendono con impazienza.

Le valute d' oro erano meno richieste, le Banconote ed i pubblici effetti piuttosto offerti prima del telegrafo di Vienna, per cui gli affari conchiusi lo furono in forza di facilitazioni; poscia hanno ripreso, in seguito al telegrafo migliorato ancora, e si domandavano le Banconote nuove da 97 3/4 a 98, le vecchie da 101 1/4 a 101 1/2. Il Prestito naz. 78 1/2. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 17 gennaio.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		77 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° novemb.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

Az. dello Stab. merc. per una	— —
Az. della strada ferrata per una	— —
Sconto	6 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F S
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	per 100 f. d' Ol.	3	85 25
Ancona .	»	per 100 scudi r.	6	212 80
Augusta .	»	per 100 f. v. un.	4	85 30
Bologna .	»	per 100 scudi r.	6	212 80
Corfù . .	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —
Costant. .	»	per 100 p. turc.	-	— —
Firenze .	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —
Francof. .	»	per 100 f. v. un.	4 1/2	85 20
Genova .	»	per 100 lire	4 1/2	39 90
Lione . .	»	per 100 franchi	3	40 —
Lisbona .	»	per 1000 reis	-	220 —
Livorno .	»	per 100 l. tosc.	5	34 —
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 80
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 —
Messina	»	per 100 oncie	4	511 —
Milano .	»	per 100 f. v. a.	6	98 50
Napoli .	»	per 100 ducati	4	172 50
Palermo .	»	per 100 oncie	4	511 —
Parigi . .	»	per 100 franchi	3	40 —
Roma . .	»	per 100 scudi	6	212 80
Torino .	»	per 100 lire	4 1/2	39 80
Trieste .	»	per 100 f. val. a.	6	94 —
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	94 —
Zante .	31 g. v.	per 100 talleri	-	206 —

VALUTE.

	F. S D		F. S D
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 10 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 11 —	Crocioni .	2 30 —
Zecc. imp. .	4 78 —	Da 5 franchi	2 02 —
» in sorte	4 75 —	Francesconi.	— — —
» veneti	— — —	Colonnati	— — —
Da 20 fr.	8 12 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
» di Gen. .	32 07 —		
» di Roma.	6 88 —	Corso delle Cor. presso l' I. R. Cassa	13 75 —
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari.	2 06 —		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 16 gennaio.*

Arrivati da Milano i signori: Afanasieff Costantino - Wasily Jacopo, ambi poss. russi, alla Belle Vue. — Earth Filippo Augusto, propr. di Parigi, all' Italia. — *Da Verona:* Minischalchi co. Luigi, I. R. ciamb. e poss. — *Da Adria:* Lupati nob. dott. Bartolommeo, poss., al Pellegrino. — *Da Parma:* Cagli Ercole - Uzberti Gio., ambi propr., S. M. del Giglio N. 2176. — *Da Roma:* Pelkovic dott. Cosimo, canonico di Curzola, al Vapore. — *Da Udine:* Laschi Giacomo, avv. di Verona, alla Luna. — *Da Padova:* Hausmann Sigismondo, neg. di Vienna, alla Luna. — *Da Vicenza:* Gregorin Giacomo - Bertagnoni dott. Antonio, ambi possid., alla Vittoria. — *Da Vienna.* Beckers di Westerstetten co. Enrichetta, nata co. Wickenburg, dama dell' Ordine della Croce stellata, alla Luna.

Partiti per Milano i signori. Civita Riccardo, neg. — *Per Padova:* Soumarokoff, propr. russo. — May Gio., neg. ingl. — *Per Mantova:* Norsa Luciano, poss.

Nel 17 gennaio

Arrivati da Milano i signori: Wilberforce Edoardo, poss. ingl. - Dourassow, gent. russo - Perret Luigi Filiberto Giulio, poss. franc., tutti e tre all' Europa. — Bernard Salomone, neg. di Metz, alla Luna. — Smissaert van der Haere Carlo, uff. oland., alla Ville. — *Da Trieste:* Slemienska co. Olimpia, poss., al S. Marco. — Hervoit Luigi, I. R. concep. di Agram, S. Zaccaria N. 4558. — Ambrosioni Giu., poss. di Pavia, al Vapore. — *Da Bologna:* Canevazzi Eugenio, poss. e ingegn. di Modena, al S. Marco. — *Da Modena:* Zanni Francesco, poss., alla Luna. — *Da Udine:* Colloredo co. Viscardo, poss., al Pellegrino. — *Da Porde[illegible]:* Pera nob. dott. Fabio, poss., al Pellegrino. — *Da Padova:* Cavalli co. Ferdinando, possid., al Cappello Nero. — *Da Treviso:* Campana Federico, neg. di Milano, al Cavalletto.

Partiti per Milano i signori: Critanovich Leopoldo, letter. di Marsiglia. — Thibault Edoardo F., poss. di Bruss. — Kloss Roberto, neg. di Danzica. — de Jankowski bar. Antonio, russo. — *Per Casarsa:* Baroggi Enrico, ingegn. di Milano. — *Per Polcenigo:* Polcenigo co. Nicolò, poss. — *Per Trieste:* Petkovic dott. Cosimo, canonico di Curzola. — *Per Verona:* Commasio Gio., neg. di Milano. — Laschi Giacomo, avv. — *Per Vicenza.* Bertagnoni dott. Antonio, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 gennaio	Arrivati.	646
	Partiti	661
Il 17 gennaio	Arrivati.	710
	Partiti	652

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18 e 19, al *SS. Nome di Gesù.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 gennaio. — Fagarazzi Carolina di Luigi, d' anni 1 mesi 8. — Zanus Andrea di Zaccaria, d' anni 2. — Fabrucci-Solimano Claudia di Fabio, di 29, civile. — Scarpa Gaetano di Giu., di 18, canapaio. — Mora Adelaide fu Gio., d' anni 19 mesi 6, sarta. — Nicolai Carlo di Antonio, d' anni 1 mesi 2. — Totale, N. 6.

Nel giorno 9 gennaio. — Munari dott. Gius. fu Antonio, d' anni 43, dott. in chirurgia. — Romanin-Frevié Maria di Gius., di 30, sarta. — Pisocchin ved. Giecha Giustina fu Giacomo, di 77, povera. — Fantin Domenico fu Sebastiano, di 74, cameriere. — Ferrari Gaetano fu Gaetano, di 47, carrettiere. — Orlandi Teresa fu Giov., di 75, cucitrice. — Totale, N. 6.

Nel giorno 10 gennaio. — Ceno Napoleone di Costante, d' anni 3. — Marcon Felice fu Nicolò, di 17, civile. — Soggia Gio. fu G. B., di 50, facchino. — Baldin-Tre Re Marianna di Gius., di 28. — Prato ved. Ceola Anna fu Gaspare, di 70, cucitrice. — Urbani Angela fu G. B., di 38. — Zugni nob. Rosa di Gius., d' anni 35 mesi 2, civile. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Martedì 18 gennaio*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *Oreste.* — *Gli amori del sig. Enrico e della signora Rosina.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall' impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *I tre gobbi di Damasco.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 4 pom., e dalle ore 4 alle 7 pom. con grande illuminazione.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Sabato, 22, e domenica, 23 corr., avranno luogo la prima e seconda festa mascherata. Le sale si apriranno alle ore 10, ed il ballo incomincierà alle ore 11 circa.

Sommario. — *Onorificenze. Diploma di nobiltà. Nominazioni. Sistemazione della pubblica beneficenza in Venezia.* — Bullettino politico della giornata. — Impero d' Austria, *agevolezze daziarie pei zuccheri. Invito della Commissione storica dell' I. R. Accademia delle scienze di Vienna. Rivista de' giornali dell' Impero: un articolo del* Times; *abboccamento proposto fra' due Imperatori d' Austria e di Francia; contegno dell' Austria riguardo la Servia; il matrimonio del Principe Bonaparte.* — R. di Sardegna, *Camera dei deputati.* Nostro carteggio: *progetto di riforma della guardia nazionale. S' aspetta il Principe Napoleone a Genova. Movimento di RR piroscafi.* — R. delle Due Sicilie; *atto sovrano di grazia.* — Impero Russo, *porto di Poti. Il Comitato per l' emancipazione dei contadini. Strada ferrata di Sombkowitz. Operosità del ministro Tschewkin. Esenzione d' una tassa.* — Impero Ottomano, *supplica della* Skuptsina *al Sultano.* — Inghilterra, *opera dedicata al Principe consorte.* Nostro carteggio. *politica del Governo; motivo delle grazie del Re di Napoli; Shepherd †; Gladstone; la riforma; un giornale avverso al Re di Sardegna; dono al sig. Baxley.* — Francia; Nostro carteggio: *l' articolo del* Constitutionnel; *l' opinion pubblica tranquillata.* — Svizzera; *misure di precauzione.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *l' Inghilterra, ec.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 genn. 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
17 genn. - 6 ant.	343 ''', —	+ 0°, 4	+ 0°, 1	77	Nuvoloso	N. O.⁴		6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 17 gennaio alle 6 a. del 18 Temp. mass. + 2°, 2 » min. — 0°, 5
2 pom.	343, —	2, 2	1, 4	76	Nuvoloso	N.⁴		6 pom. 7	Età della luna: giorni 14
10 pom.	343, 31	0, 6	0, 3	77	Nuvoloso	N. N. O.⁴			Fase: —

22

I. R. PRIVILEGIATA SOCIETA'

delle strade ferrate meridionali dello Stato, del Regno Lombardo-Veneto e dell' Italia centrale.

Avviso agli azionisti.

Essendo prossima l'emissione dei nuovi titoli interinali di azione dell' I. R. priv Società delle strade ferrate meridionali dello Stato, del Regno Lombardo Veneto e dell' Italia centrale, il sottoscritto Consiglio di amministrazione si onora di ricordare ai signori azionisti, che l'articolo 6 del contratto conchiuso tra' concessionarii della strada ferrata meridionale dello Stato e la Società delle strade ferrate lombardo-venete e dell' Italia centrale, ed approvato, ad unanimità di voti, nell'adunanza generale degli azionisti, del giorno 18 novembre 1858, determinò che:

« Le nuove azioni saranno consegnate agli « aventi diritto verso pagamento di 150 franchi « per azione.

« Un secondo versamento sarà chiamato al « successivo 1.° gennaio 1859, in modo che da « quell' epoca tutte le azioni negoziate non abbiano ad avere differenza d' importo versato.

« Resta però libero agli azionisti di eseguire « questo versamento soltanto dopo il 10 gennaio, « e precisamente fino al 1.° luglio 1859, nel qual « caso saranno calcolati gl' interessi in ragione « del 6 p. % fino al giorno del pagamento. »

In conformità a questo articolo, i signori azionisti vengono invitati a verificare fino al 15 corrente, presso altro dei banchieri della Società qui appiedi indicati, il secondo versamento del 10 p. % scaduto sui nuovi titoli interinali di azione già liberati del 30 p. % ed emessi per fiorini 200 austriaci, mediante fiorini austriaci 20 = franchi 50, = lire sterline 2.

L' effettuazione di questo pagamento dopo il 15 gennaio implica il contemporaneo pagamento dell' interesse del 6 p. % sopra detta somma, da calcolarsi da 1.° gennaio 1859.

Vienna 6 gennaio 1859.

Il Consiglio d' amministrazione delle strade ferrate meridionali dello Stato, del Regno Lombardo-Veneto e dell' Italia centrale.

I pagamenti avranno luogo:

presso l' I. R. Istituto di Credito austriaco pel commercio e l' industria, in Vienna, in val. austr.;
presso il sig. C. F. Brot, in Milano, in val. austr.;
» » M. A. Bastogi e Figlio, Livorno, in franchi;
presso i sigg. Fratelli di Rothschild, Parigi, in franchi;
presso i sigg. N. M. di Rothschild e Figli, Londra, in lire sterline.

—

In relazione al contemporaneo invito pel versamento del 10 p. % sulle nuove azioni dell' I. R. priv Società delle strade ferrate meridionali dello Stato, del Regno Lombardo-Veneto e dell' Italia centrale, il sottoscritto Consiglio d' amministrazione si onora di portare a notizia dei signori azionisti, che essendosi verificato in Vienna e Milano, in austriaci fiorini 20, soldi 16 per azione, il versamento del 10 p. % chiamato pel 1.° novembre sulle vecchie azioni lombardo-venete e dell' Italia centrale (emesse in moneta di convenzione), i banchieri della Società,

I. R. priv. Istituto di Credito per l' industria ed il commercio in Vienna,

C. F. Brot, in Milano,

restituiranno 16 soldi, valuta austriaca, per ogni titolo interinale d' azione lombardo-veneta e dell' Italia centrale, a quelli che avranno effettuato quel versamento presso le dette due Case, e che si legittimeranno coll' esibizione del titolo interinale stesso.

Vienna 6 gennaio 1859.

Il Consiglio d' amministrazione delle strade ferrate meridionali dello Stato, del Regno Lombardo-Veneto e dell' Italia centrale.

ARTICOLI COMUNICATI.

46

Loreo che gode ora il benefico effetto dell' universale progresso colle varie macchine idrofore che ridussero a fiorente coltura le vaste valli del comunal suo territorio, oltre di vedere colla massima compiacenza in corso altre opere e manufatti, che servono a di lui lustro e decoro, ha pure la compiacenza di ammirare riunito in un medesimo Stabilimento decentissima Trattoria, Albergo, Caffè, Istituto filarmonico, ec. ec., che si presta anche per altri trattenimenti, con un aggradevole scoperto respiciente sulla piazza del Duomo dal lato di tramontana, e sull' aderente piazzale dal lato di ponente; e tuttociò a merito d' ingenti spese sostenute dal benemerito proprietario nostro concittadino sig. Isacco Ancona, ch' è animato dal nobile scopo di veder progredire il miglioramento di questo paese; come fra non molto a cura e premura della comunale rappresentanza si vedrà questo risorgimento coll' ampliazione delle frontali mura del Naviglio lungo l' abitato di Loreo, col ponte di ferro fuso traversante il canale medesimo; e l' altro in pietra traversante l' Adigetto, metterà poi, colla strada in ghiaia, in comunicazione colla capitale della Provincia, nel mentre che col Padovano e colla Venezia si avrà lo stesso effetto, per ora, col racconciamento delle rispettive loro strade che si sta eseguendo.

Questi pochi cenni che con cuore lieto e riconoscente si tributano doverosamente ad onore del sig. Isacco Ancona e della Rappresentanza comunale, servano di nobile eccitamento ed emulazione agli abitanti tutti di Loreo, per confluire ognuno rispettivamente al ben essere del loro paese, inalzando fiduciosi voti alla tutoria superiorità, onde sia ammessa con tutta sollecitudine l' approvazione di quanto spetta in linea di progetto alle di lei attribuzioni, senza di cui rimarrebbe questo paese avvilito; quanto dall' altra parte ha il conforto di essere stato testè elevato dalla beneficenza dell' augusto nostro Monarca all' antico suo grado gentilizio di Castello.

UN AMMIRATORE.

ATTI UFFIZIALI.

N. 416. AVVISO. (1 pubb.)

Si rese disponibile presso l' I. R. Tribunale superiore di Appello di Lombardia un posto di consigliere col soldo di seconda classe di fior 2625 valuta austr., aumentabile per graduatoria al soldo di classe prima di fior 3150 pari valuta, ma in caso di graduale avanzamento d' un consigliere posteriormente classificato, discendibile al soldo di classe terza di fior 2100 coll' assegno locale di altri fior 525 valuta suddetta e risolvibile ezandio in posto di consigliere soprannumerario (assunto dell' eguale trattamento di quelli sistemizzati di terza classe, ma senza graduatoria di aumento) per transito naturale di un soprannumerario al posto ultimo della pianta stabile, che rimanesse libero nella nuova classificazione.

Gli aspiranti dovranno insinuare nelle vie regolari alla Presidenza dell' Appello medesimo le loro istanze nel termine di quattro settimane decorribile dal giorno dell' ultima pubblicazione del presente Avviso nelle Gazzette Ufficiali di Milano, Venezia e Vienna, con avvertenza di documentare debitamente le proprie qualificazioni, di conformare esattamente la rispettiva tabella alla modula recata dall' Ordinanza ministeriale 24 aprile 1855, Puntata XXI del Bollettino dell' Impero e Puntata 6 Bollettino provinciale, e di fare la ordinata dichiarazione sulla consanguineità ed affinità cogl' impiegati giudiziarii, osservate, del resto, le vigenti prescrizioni anche sul bollo degli allegati.

Dalla Presidenza dell' I. R. sup. Tribunale d' Appello,
Milano, 15 gennaio 1859.
TOGNOLA, *Direttore*.

N. 123. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

D' ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 24 andante, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell' asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Zucchero raffinato, caffè greggio, cassalignea, merci di cotone e lana, nonchè battelli di differente dimensione.

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 11 gennaio 1859.
Il R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.
Il R. Ricevitore in capo G. De Winckels. *Il R. Controllore in capo*

N. 42954. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1.° pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta tenuto per l' alienazione dello stabile in questa città nel Circondario di S. Maria dei Miracoli, al civ. N. 5659, anagrafico 6082-6083 e 3915 della nuova mappa del Comune censuario di Cannaregio, con superf. di pertiche .04 e rendita censuaria di L. 184 14, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si riaprirà nuova gara nel giorno 25 gennaio 1859, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sul dato di fiorini 1750 della nuova valuta austriaca.

La delibera s' intenderà vincolata alla piacitazione dell' Autorità superiore ed alle altre condizioni del precedente Avviso a stampa 25 novembre p. p. N. 39077.

Le offerte in iscritto dovranno esser prodotte sino alle ore 12 meridiane dello stesso giorno 25 gennaio p. v.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 dicembre 1858.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 20414. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza di finanza, si terrà un esperimento d' asta per deliberare in affittanza triennale da 11 novembre 1858 al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le realità camerali qui appiedi descritte, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta avrà luogo il giorno 25 gennaio corr., dalle ore 10 merid. alle 2 pom. In caso d' inutilità del primo esperimento, si terrà un secondo nel 27, ed un terzo nel 28 di detto mese.

2. Nessun concorrente potrà comparire all' asta se prima non abbia dichiarato il suo domicilio e prestata una garanzia in denaro sonante al valor di tariffa, pari ad un decimo del canone annuo. Inoltre dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cautare le spese dell' asta, del contratto ed altro, che per patto vanno a suo carico.

3. Il dato regolatore sul quale verrà aperta l' asta sarà di fior 220 di nuova moneta, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso il deposito fatto dal deliberatario viene immediatamente versato in Cassa a cura dell' Ufficio stesso, che lo restituirà poi seguita che sia la consumazione del contratto e previo pagamento delle spese d' asta, del relativo contratto e stato consegnativo.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la descrizione delle realità d' affittarsi, situate in Corva, Frazione del Comune amministrativo di Azzano, Distretto di Pordenone.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 5 gennaio 1859.
L' I. R. Aggiunto dirigente, GAISSER.
Il R. Commiss. d' Intend., L. Fontana.

N. 40230. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2 pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 21 gennaio 1859, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., un secondo esperimento d' asta per alienare, sotto riserva dell' approvazione Superiore, il casello erariale che serviva un tempo ad uso di depositorio delle polveri piriche in Chioggia, coerenziato dal N. 4075 (porzione) della nuova mappa di quel comune censuario, colla superficie di pertiche — . 31 e rendita cens. di L. 4:01.

La gara si aprirà sul dato di fiorini 378 di nuova val. austr., e la delibera seguirà all' appoggio delle condizioni tracciate nel precedente Avviso a stampa 4 novembre p. p., N. 35090.

Le offerte in iscritto si riceveranno al protocollo dell' Intendenza, sino alle ore 12 meridiane del 21 gennaio suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 dicembre 1858.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 1231. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di accessista delegatizio di II classe, cui va annesso il soldo di annui fior 315 v. a. e la classe XII di dieta, con diritto alla promozione per graduatoria ad accessista di I classe ed al soldo di fior 367 50, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 31 gennaio corrente, a questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego e di domicilio.

Venezia, 11 gennaio 1859.

N. 37973. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Dovendosi appaltare la fornitura dei mezzi di trasporto per acqua per la traduzione dei detenuti, nonchè per altri oggetti di servigio nei diversi punti della Provincia di Venezia per lo spazio d' anni 3, decorribili dal giorno 1.° gennaio 1859, si deduce a pubblica notizia, che avrà luogo un esperimento d' asta presso la Sez. III di questa Direzione, mediante schede segrete, nel giorno 20 gennaio p. v. sotto le seguenti condizioni:

1. Le offerte in iscritto dovranno essere presentate suggellate e munite del bollo di legge, al più tardi, fino al mezzogiorno del 20 gennaio p. v. alla detta Sezione.

2. Ogni aspirante dovrà cautare l' asta col deposito di fior. 600 v. a., in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato al corso di piazza.

3. Il deliberatario dovrà poi garantire la piena esecuzione dei patti stabiliti nel triennale contratto con un deposito di fior 700 valuta austriaca.

4. Le offerte avranno per base il ribasso del 5 p. 100 sui rispettivi importi espressi nelle tabelle o tariffe, le quali, in unione ai capitoli normali, saranno ostensibili nella detta Sezione III nelle ore d' Ufficio.

5. Le schede dovranno contenere il nome, cognome e domicilio dell' offerente, il ribasso esibito, ed essere munite della cauzione fissata all' art. 2, senza di che non sarebbero contemplate.

6. La dissuggellazione delle offerte si farà in presenza di apposita Commissione, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva la Superiore approvazione, ed esclusa dopo qualunque miglioria, e sotto le condizioni e discipline dei Regolamenti in corso.

Subito dopo seguita la delibera, verranno ritornati i depositi di cauzione a tutti i concorrenti de' quali non saranno state accolte le offerte.

Dall' I. R. Direzione d. Polizia,
Venezia, 29 dicembre 1858.
L' I. R. Consigliere di Governo, Direttore di Polizia
FRANCESCHINIS.

AVVISI DIVERSI.

N. 1787 43

Monte di Pietà della R. città di Venezia.

In relativamente a rispettato decreto 18 dicembre p. p. N. 25260-3053 dell' I. R. Delegazione provinciale, comunicato col municipale allegato 22 stesso mese N. 28983-10134, devesi procedere ad un nuovo esperimento d' asta per esaurire la vendita dei beni stabili di ragione di questo Monte di pietà in questa città e nella Comune di Gambarare.

Mentre sotto questa stessa data e numero va a pubblicarsi e diramarsi colla stampa il relativo avviso colla descrizione degli stabili ancora da alienarsi, colla indicazione delle ritenute norme, invitando i concorrenti ad adirvi mediante scheda segreta da prodursi alla direzione del pio Istituto a tutto il giorno 15 febbraio p. v. alle ore 4 pomerid., e garentendo l' offerta con deposito del dieci per cento dell' importo dell' offerta stessa, e con aggiunta l' avvertenza, che risultando il prezzo promesso sodisfacente, potrebbe l' offerta immediatamente venire accolta dalla Commissione delegata all' apertura delle schede; viene ciò portato a comune notizia anche coll' inserzione del presente in questa Gazzetta uffiziale.

Venezia, il 31 dicembre 1858.
Il Direttore, dott. FIL. conte NANI-MOCENIGO.
Il Segretario, Gaetano Forti.

N. 48. 44

La Presidenza del Consorzio Canal Lugugnana.

Deserta per mancanza di concorrenti la seduta che doveva aver luogo il giorno 18 dello scorso novembre, in esito all' autorizzazione impartita col rispettato delegatizio decreto N. 21589-2006 1.° dicembre corrente,

S' invitano

Gl' interessati ad una nuova convocazione, la quale avrà luogo il giorno 10 del venturo febbraio alle ore 10 antimeridiane nell' Uffizio consorziale in Portogruaro, al civico N 1, all' oggetto di procedere alla sostituzione del presidente sig. Antonio Sidran, che sta per cessare, per aver compiuto il normale prescritto biennio.

Chiunque, legalmente impedito, non si farà rappresentare da persona munita di apposita procura in bollo competente, si riterrà per assenziente al deliberato dagl' intervenuti.

Ed il presente, diffuso colla stampa, verrà in appresso inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* a comune notizia.

Portogruaro il 24 dicembre 1858.

I Presidenti { A. SIDRAN. GIUSEPPE TOMATTI. A. DE FABRIS.

45

La Presidenza della Società proprietaria del bosco nel Colmello di Carpenedo.

AVVISA

Che l' assuntore non avendo adempiuti gli obblighi contenuti nel capitolato normale d' asta, tenuta nel giorno 30 p. p. dicembre, ed avendo già dichiarato di ritirarsi dal contratto, col giorno 24 corrente, dalle ore dieci alle due pomeridiane, resta aperta nuovamente nella sua residenza l' asta sul dato regolatore di fior. 4289.78 per la vendita e taglio di N. 2917 piante di quercia esistenti nella II Presa del bosco Valdemare, parrocchia di Carpenedo, Distretto di Mestre, e ciò a norma del capitolato esistente in Uffizio e della legge 1.° maggio 1807.

Il deliberatario dovrà cautare le spese d' asta con deposito del 10 per cento.

La stazione appaltante se troverà del proprio interesse, delibererà anche sul momento stesso l' impresa al miglior offerente.

Carpenedo, il 15 gennaio 1859.

I Presidenti { D. FRANCESCO BRAZZALOTTO, *Arcip.* GIOVANNI DAL FABBRO.
Mosco Valentino, *Segretario*.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 27442. 2. pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che, in rettifica dell' Editto 18 novembre p. p. N 24101 viene sostituito al giorno 12 febbraio p. v. ore 11 ant. ivi prefisso pel terzo esperimento d' asta di gioie ed azioni creditorie ad istanza Isara ed in odio ad Elia Rimini, il giorno 16 febbraio venturo suddetto.

Si affigga all' Albo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 gennaio 1859.
Domeneghini, Dir.

N. 6032. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tarcento fa sapere che sopra istanza del sig. Gio. Battista Scala fu Gio. Battista di Udine, coll' avv. nob. Missettini ha prefisso il 4 febbraio 1859 per il primo, il giorno 11 pel secondo ed il giorno 18 detto mese pel terzo esperimento d' asta sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. da eseguirsi da apposita Commissione in questa residenza Pretoriale, per la vendita dei beni sottodescritti situati in Loneriacco di ragione dell' esecutato Luigi fu Pietro Passione detto Maurin di detto luogo, stimati a L. 6070, come dal relativo protocollo di cui potranno aver gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi a questa Cancelleria.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che al prezzo di stima e superiore di stima di ogni singolo immobile, e desumibile detto prezzo dal relativo protocollo che sarà ostensibile presso la Cancelleria di questa Pretura.

II. Gl' immobili saranno venduti tanto unitamente che separatamente uno dall' altro.

III. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà cautata la propria offerta con un deposito in valuta sonante a corso legale, equivalente ad un quinto dell' importo di stima dell' immobile al cui acquisto aspira.

IV. Seguita la delibera il deliberatario o deliberatarii dovranno nel termine di otto giorni continui versare nella Cassa depositi di quest' Imper. Regia Pretura il residuo importo della rispettiva delibera in valuta sonante a corso legale dopo fatto il diffalco di un quinto come sopra depositato prima dell' offerta e mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto, sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

V. Al terzo esperimento poi saranno venduti gl' immobili al prezzo anche inferiore alla stima, sempre però sotto le riserve del § 422 del Giudiz. Regolamento.

VI. Seguita la delibera il fondo o fondi saranno di assoluta proprietà del deliberatario ed a tutto suo rischio e pericolo.

VII. L' esecutante non garantisce la proprietà degl' immobili da subastarsi.

VIII. Le spese susseguenti alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario, nessuna eccettuata.

Descrizione delle realità da subastarsi, in pertinenze di Loneriacco.

1 Casa d' abitazione, in Loneriacco al N 26, in mappa del Censo provvisorio al N. 303, di pert. 0.13, estimo L. 18:15, con corte aderente, e nel Censo stabile al N. 303, di pert. 0.81, rendita L. 20.88.

2. Terreno arat. con gelsi, detto Amore ed Ancona, in mappa del Censo provvisorio a' NN 97 e 98, di pert. 12 11, estimo L. 231 22, e nel Censo stabile ai NN. 97, 98 e 99, di pert. 12.11, rendita L. 23 80.

3. Terreno arat. vit. e parte prativo, detto Braida del Pozzo, in mappa del Censo provv. a' NN. 606, 607 e 608, di pert. 2 94, estimo L. 52 18, e nel Censo stabile a NN. 606 e 608, di pertiche 2 76, rendita L. 9.25.

4. Terreno aratorio vit. con porzione ronchiva vitata ai Colli dei Colli, in mappa del Censo provv. a' NN 19, 20 e 21, di pert 4 72, estimo L. 87 10, e nel Censo stabile a' NN. 19 e 21, di pert 4 72, rendita L. 5:53.

5. Terreno prativo, detto Colle, in mappa del Censo provvisorio a' NN. 52 e 53, di pert 3.27, estimo L. 36 43, e nel Censo stabile a' NN. 52 e 53, di pert. 3 27, rendita L. 3 31.

6. Terreno arat. vitato con gelsi, detto Braida, in mappa del Censo provvisorio al N. 584, di pert. 6 08, estimo L. 128:59, e nel Censo stabile al N. 584, di pert. 6 08, rendita L. 16:99.

7. Terreno ronchivo vit. con gelsi con porzione prativa e boschiva in colle, detto Ronco e Bosco, in mappa del Censo provvisorio al N. 462, di pert. 7 65, estimo L. 48 44, e nel Censo stabile a' Num. 462 e 607, di pert. 7 23, rendita L. 5:88.

8. Terreno prativo in piano ineguale, detto Ronco e Comugna, in mappa del Censo provvisorio al N 260, di pert. 7 22, estimo L. 66 93, e nel Censo stabile al N 260, di pert. 7.22, rendita L. 4:12.

9. Terreno arat. nudo, detto Bizzaria, in mappa del Censo provvisorio al N. 483 sub 2, di pert. 0.50, estimo L. 10.71, e nel Censo stabile al N. 668, di pertiche 1.20, rendita L. 2:94.

Dall' I. R. Pretura,
Tarcento, 24 novembre 1858.
Il R. Aggiunto Dirigente
ZOLA.
Sussnelli, Canc.

N. 24427. 3. pubbl.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile in Venezia si rende pubblicamente noto che, ad istanza di Giacomo Levi rappresentato dall' avvocato Fortis, ed a carico di Luigia Perlasca e di altri, saranno tenuti ne' giorni 9 e 23 febbraio e 16 marzo pp. vv., alle ore 11 antim., nella residenza del Tribunale tre esperimenti di asta degli stabili qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento per prezzo superiore alla stima, nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè bastante a soddisfare i creditori inscritti, avrà luogo l' asta delle seguenti porzioni di stabili

Carati 14 sopra 24 della casa in questa Città a San Fantino in Calle delle Veste al civ. N 3224 ed anagrafico o rosso 2019, nella mappa del Comune censuario di S. Marco descritta al N 2891 sub. 5 per porzione di casa che si estende anche sopra i NN. 2889 e 2890, senza superficie, e colla rendita censuaria di L. 62 40, in ditta Spadon Giov. q.m Giacomo e Reuzer nob. Adrianna q.m Antonio vedova Zannini.

Carati 13 1/3 sopra 32 della casa in questa Città a S Giovanni Novo, al civ N. 4711 ed anagr. 4422, nella mappa del Comune censuario di Castello descritta al N. 1002 che si estende anche sopra del N. 1001, colla superficie di pertiche 0 29, e colla rendita censuaria di aust. L. 214 54, in ditta Clerle Anselmo d' Isacco, Casa di Ricovero di Padova amministrata dalla locale Commissione di Pubblica Beneficenza, Marchetti Marchi conti Ottavio, Antonio, Girolamo, Angela, Doimo, Elena e Vincenzo fratelli e sorelle q.m Antonio pupilli in tutela di Degli Alberti Caterina loro madre assente amministrata da Coper Giovanni, Delli Zotti Virginia e Giacomo fratello e sorella di Osvaldo minori amministrati dal proprio padre, Spadon Giovanni q.m Giacomo ed Antonelli Giacomo q.m Stefano.

Carati 19 1/3 sopra 32 della casa in questa Città a S. Giovanni Novo, al civ. N. 4712 ed anagrafico 4423, nella mappa del Comune censuario di Castello descritta al N. 1001, che si estende anche sopra parte del Num. 1002, colla superficie di pert. 0.09 e colla rendita censuaria di a. L. 296:24, in ditta Casa di Ricovero di Padova, amministrata dalla locale Commissione di Pubblica Beneficenza, Marchetti-Marchi conti Ottavio, Antonio, Girolamo, Angela, Doimo, Elena e Vincenzo fratelli e sorelle q.m Antonio pupilli in tutela di Degli Alberti Caterina loro madre assente amministrata da Coper Giovanni, Antonetti Giacomo q.m Stefano, Delli Zotti Virginia e Giacomo fratello e sorella di Osvaldo amministrati dal loro padre Spadon Giovanni q.m Giacomo.

II. L' asta sarà aperta sul dato di stima dioè L. 1050: 70, pari a Fiorini 367 74 5, pe 14 carati sopra 24 della casa a San Fantino al civ N 3224 ed anagrafico 4422, e di a. L. 3776 13, pari a Fior. 1321.64.5, più carati 13 1/3 sopra 32 della casa a S. Giov. Novo al civ N. 4711 ed anagrafico 4422, e di a. Lire 4279 55, pari a F 1497 84.2, più carati 19 1/3 sopra 32 dell' altra casa a S. Giovanni Novo al civ N 4712 ed anagr. 4423, e si farà in due Lotti costituiti l' uno de' 14 carati sopra 24 della casa a S. Fantino, l' altro dei carati 13 1/3 e 19 1/3 sopra 32 delle due case a S. Giov. Novo.

III. Ciascun oblatore, meno l' esecutante, dovrà a cauzione dell' offerta depositare il decimo della stima relativa al Lotto a cui aspira, sarà restituito a ciascun oblatore che si ritira il fatto deposito, quello del deliberatario verrà trattenuto per conto del prezzo e per ogni altro conseguente effetto di diritto.

IV. Il deliberatario, meno l' esecutante dovrà versare ne Giudiziali depositi entro otto giorni dall' asta il restante prezzo di delibera, e nel termine stesso dovrà inoltre pagare all' esecutante le spese degli atti esecutivi dalla istanza di pignoramento in poi, previa liquidazione amichevole o giudiziale, e ciò per intero acquistando tutti i due Lotti, e proporzionalmente al prezzo di delibera acquistandone un solo.

V. A carico del deliberatario rimarranno inoltre le spese tutte inerenti, relative e dipendenti dall' effettuazione ed al processo di asta, compresa la tassa pel trasferimento di proprietà ed ogni altra per la voltura censuaria e ciò pure per intero acquistando ambidue i Lotti e proporzionalmente al prezzo di delibera acquistandone uno soltanto.

VI. Soltanto dietro la prova dell' adempimento de' sopra stabiliti obblighi il deliberatario otterrà il decreto di aggiudicazione ed immissione in possesso con ogni inerente e relativo obbligo e particolarmente con quello di pagare le prediali, incominciando con la rata immediatamente scaduta dopo la delibera.

VII. Rimanendo deliberatario l' esecutante potrà ottenere l' aggiudicazione in proprietà anche senza versare il prezzo, sul quale per altro decorreranno a suo carico gl' interessi nella ragione annua del 5 per 100, e questo prezzo co' relativi interessi s' intenderà devoluto a lui medesimo fino all' ammontare delle somme per le quali sarà graduato, dovendo egli poi, compiuta la graduatoria, versarne ne' Giudiziali depositi ciò che eccedesse le dette somme.

VIII. Ogni pagamento dovrà aver luogo in argento, in moneta austriaca.

IX. Le suddescritte porzioni di stabili s' intenderanno vendute senz' alcuna garanzia nè dell' esecutante, nè degli altri creditori inscritti.

Locchè si pubblichi all' Albo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 25 novembre 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI
Domeneghini, Dir.

N. 8841 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Arzignano rende pubblicamente noto che, dietro istanza di Marco Righetto di Chiampo, in odio di Giorgio Ferrari fu Antonio di S. Pietro Mussolino, si terranno nel locale di questa Pretura nei giorni 8 e 22 febbraio e 1.° marzo 1859, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d' asta degl' immobili sotto descritti situati parte in S. Pietro Mussolino e parte in Chiampo nei modi e condizioni seguenti.

Condizioni dell' asta.

I. Nessuno, ad eccezione dell' esecutante, potrà farsi oblatore senza depositare il decimo di stima.

II. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera a prezzo minore della stima, nel terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dal § 422 Giudiz. Regol.

III. Dal dì della delibera potrà il deliberatario ottenere il possesso e godimento degli stabili, ma la proprietà non gli sarà aggiudicata se non dopo che avrà sodisfatto a tutti i suoi impegni.

IV. Dovrà il deliberatario:

A.) Esborsare il prezzo a chi gli sarà indicato dal Giudice, ed intanto corrisponderà sulla somma rimasta in sue mani dal dì della delibera in poi l' interesse nell' annua ragione del 5 per 100 depositandone l' importo presso questa I. R. Pretura in capo ad ogni anno.

B.) Conservare fino al dì dell' aggiudicazione definitiva i beni da buon padre di famiglia e supplirà a tutte le pubbliche imposte.

C.) Pagare tutte le imposte arretrate ritenendone l' importo a sconto del prezzo di delibera, a sconto di che andrà pure il fatto deposito.

V. Il prezzo dovrà essere pagato in monete d' oro e d' argento di giusto peso a corso abusivo, escluso ogni diverso modo di pagamento.

VI. Facendosi deliberatarii di un Lotto più oblatori saranno obbligati solidariamente; il deliberatario del Lotto VIII pagherà nelle mani dell' avv. della parte esecutante, entro 14 giorni dalla delibera le spese della esecuzione, dietro liquidazione giudiziale e ne porrà la somma a sconto del suo debito.

VII. Mancando il deliberatario all' esatto e puntuale adempimento delle superiori condizioni si provvederà a reincanto a tutte sue spese e pericolo, e risponderà di ogni danno col fatto deposito, ed inoltre con ogni sorta de' suoi beni.

Segue la descrizione dei fondi situati nel Comune amministrativo e censuario di S. Pietro Mussolino.

Lotto I.

Una casa di abitazione con corte ed accesso promiscuo, in contrada Mussolino composta di varii locali ed adiacenze in mappa stabile a'N. 739 e 742. Stimata a. L. 1417:60, pari a Fior. 496:16.

Lotto II.

Fabbrica rusticale con stalla, portico, tabià e con orto, in contrada suddetta, in mappa stabile a'N 758 e 751. Stimata a. L. 750 pari a Fior. 262 50.

Lotto III.

Pert. metr. 0.39, di terra zappativa con viti detta l' Orto, posta nella località suddetta in mappa stabile al N 81 Stimata a. L. 90, pari a Fior 31 50.

Lotto IV.

Pert. metr. 7 90 di terra arativa vitata con gelsi e parte prativa pure con gelsi detta Campo dei Rossi, posta nella suddetta località in mappa stabile alli N 805, 806, 807, 808 e 809. Stimata austr. L. 2094:80, pari a Fior. 733 18.

Lotto V.

Pert. metr. 1 36 di terra arativa arborata vitata con pochi gelsi e due filari di viti denominata Xentele posta nella località suddetta in mappa al N. 822. Stimata austr. L. 366 pari a Fiorini 128:10.

Lotto VI.

Pert. metr. 1.39 di terra arativa arborata vitata con due nuovi filari di viti denominata pure Xentele nella località suddetta, in mappa al N. 821. Stimata a. L. 366, pari a Fiorini 128.10.

Lotto VII.

Pert. metr. 11.92 di terra boschiva con poca terra ortiva posta in contrada Lora, denominata Le Lore, in mappa stabile a'Num. 940, 941, 942, 943, 944, 945, 2293 e 2294. Stimata a. L. 345 pari a Fior. 120 75.

Lotto VIII.

Pert. metr 11 37 di terra prativa adacquatoria con stroppari e pochi gelsi detta Bielli nella suddetta località in mappa stabile al N. 2063, e porzione del 2047. Stimata a. L. 4388. 40, pari a Fior. 1535.94.

Lotto IX.

Pert. metr. 0.90 di terra prativa disonadata con gelsi e stroppari detta Fossara in località suddetta in mappa stabile al N. 914. Stimata austr. L. 392:80 pari a Fior 137:48.

Lotto X.

Pert. metr. 1.70 di terra arativa arborata vitata con gelsi denominata Campo al capitello in contrada Mussolin, in mappa al N. 700. Stimata a. L. 738:40 pari a Fiorini 258 44.

Lotto XI.

Pert. metr. 0.81 di terra arativa arborata vitata con gelsi posta nella suddetta località detta Campo del mese in mappa al N. 649. Stimata a. L. 320, pari a Fior. 112.

Lotto XII.

Pert. metr 5.24 di terra arativa arborata vitata in contrada Fabbrica detta Le Mergone in mappa ai N. 679, 680, 681 e 682. Stimata a. L. 1797 40 pari a Fior. 629.09.

Lotto XIII.

Pert. metr. 3.83 di terra arborata vitata con gelsi posta in suddetta località detta Campo alla valle in mappa al N. 686. Stimata a. L. 1246.60 pari a Fior. 436 31.

Beni situati nel Comune amministrativo di Chiampo, del Comune censuario di Biasini.

Lotto XIV.

Pert. metr 4 65 di terra aratoria arbor. vitata detta Sotto il monte, posta in Comune di Chiampo, contrada Motti in mappa stabile Comune censuario di Biasini, a' N 1067, 1068, 1069 e 2730. Stimata austr. L. 314 40 pari a Fior. 100 04.

Lotto XV.

Pert. metr. 10 73 di terra in parte arativa, vitata, ed in parte boschiva, detta Sotto il motto in Comune di Chiampo contrada Motti in mappa stabile di Biasin, ai Num. 1060, 1063, 1064, 1070, 2727. Stimata a. L. 598:40 pari a Fior. 209.44.

Dall' Imp. R. Pretura,
Arzignano, 4 dicembre 1858.
Il R. Pretore
P. CITA.
Munari, Dir.

N. 7875. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nella sala di questa Pretura ne' giorni 9 febbraio, 23 marzo e 27 aprile 1859 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno i tre esperimenti d' asta delle realità sottodescritte esecutate sulle istanze del civico Ospitale maggiore di Udine a carico delli Caterina, Daniele, Domenico e Pietro minori di Giacomo Mattiussi rappresentati dal padre, di Barazzetto, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà separatamente per ciascun Lotto.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del 10 per 100 del valore di stima del Lotto rispettivo.

III. Al primo e secondo incanto seguirà la delibera soltanto a prezzo per lo meno uguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti al pagamento de' creditori prenotati fino al valore di [illegible]

IV. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo in moneta a corso legale, imputandovi il fatto deposito.

V. Seguirà la vendita senza alcuna responsabilità dell' esecutante, ed ogni spesa inerente e conseguente ed ogni peso aggravante l' ente venduto starà a carico del deliberatario.

VI. Mancando questi all' adempimento delle condizioni d' asta l' immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo, tenuto esso al pieno sodisfacimento.

Beni da subastarsi siti nel Comune censuario di Barazzetto.

Lotto I.

Orto detto Via di Chiesa, in mappa a' NN 263 porz. e 264, di pert. cens. 0 55. Stimato a. Lire 40, sono Fior. 14.

Lotto II.

Aratorio, detto Campolungo, in mappa al N. 153, di pert cens. 4.46. Stimato a. L. 254:76, sono Fior 89 16.

Lotto III.

Aratorio, detto Langoria, in mappa al N. 176, di pert. cens. 2 98. Stimato a. L. 238 38, sono Fior. 83 41.

Stima totale a. L. 533 09, sono Fior 186 57.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi qui e in Coseano, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, San Daniele 9 dicembre 1858.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Federici, Al.

N. 3243. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d' ignota dimora marchese Barone Ruffo de la Fare, conte Ruffo Bonneval, Cristoforo Barni, Gaspare Perego, Giulio-Cesare e Paolo Bagnami, essere stata nel 22 corr. sotto pari N. prodotta a questo Tribunale Provinciale e dalli Antonio e Pietro-Carlo fratelli Berti, quali rappresentanti il Consorzio privato dei creditori del nob. Vita Treves de Bonfili, possidente di Venezia, con questo avv. Sertori, anche contro essi per notizia, una istanza diretta ad ottenere il rilascio ad essi Berti della intera somma di a. L. 38,035 63, pari ad italiane L. 33,091, depositate dagli eredi d' Angeli nel 17 luglio 1851 al N 1333, per l' effetto che venga distribuita ai creditori del fu Andrea cav. Corner, colla norma della graduatoria 5 agosto 1822 di questo Tribunale, nonchè dell' altra somma di a. L. 12179 60 pure depositate come sopra, nominati l' avv. di questo foro Antonio dr Fornetti in curatore dell' marchese e conte Ruffo, l' avv. Giacomo dott. Tronbini in curatore del Barni, l' avv. Stefano dott. Piantavigna in curatore di Perego, e l' avv. Luigi dr. Malvezzi in curatore delli Bagnami, avvertiti essi assenti che potranno munire i rispettivi patrocinatori predetti de' necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare ed indicare a questo Giudizio altri procuratori, avvertiti inoltre essersi prefissa l' Aula Verbale di questo Tribunale del giorno 9 febbraio 1859 alle ore 10 ant. per decorrere sulla accennata istanza.

Locchè si affigga all' Albo di questo Tribunale, in questa Piazza maggiore, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 29 dicembre 1858.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 16035. 3 pubbl.

EDITTO

Si rende noto a Luigia Casari fu Pietro, di Venezia ultimamente domiciliata a Verona, ora assente d' ignota dimora, che le si è deputato in curatore speciale questo avvocato Giovanni Mingoni affinchè dietro la previa disamina del resoconto e riparto, rassegnati col rapporto 15 settembre p. p. N. 12301, dall' amministratore di Clemente Da Ponte delle sostanze realizzate di derivazione dell' eredità di Teresa Franco-Sguetti e di Paolo Franco, si dichiari per essi stessi e che a tal fine si è assegnata ad esso curatore l' udienza a questo Consesso II.° pel 7 febbraio p. v. alle ore 10 antim.

Essa Casari quindi potrà far tenere prima del suddetto giorno al suo curatore le necessarie istruzioni, o costituirsi ed indicare al Tribunale altro procuratore perchè la rappresenti nel predetto affare altrimenti non dovrà che attribuire a sè le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 21 dicembre 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore*.

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO

ANNO 1859. – N. 14.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventagliari N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico *nobile di*, e col predicato di *Waldhorst*, l'I. R. generale maggiore e comandante la Casa degl'invalidi di Tyrnau, in Ungheria, Ernesto Valmagini.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 novembre 1858, si è graziosissimamente degnata di porre in istato permanente di riposo il consigliere di Sezione nel Ministero del culto e della istruzione, Antonio Krombholz, e di conferirgli in tale occasione, in ricognizione de' suoi distinti servigi negli oggetti scolastici in Austria, il titolo di consigliere aulico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore degli Uffizii d'ordine della Luogotenenza del Litorale, Giuseppe Willitschitsch, nell'occasione del suo trasferimento in istato di riposo, ed in ricognizione de' suoi lunghi e proficui servigi, la croce d'oro del Merito, colla corona.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale si è compiaciuta di nominare ai posti della nuova pianta provvisoria dell'I. R. Amministrazione del Censo in Milano, approvata colla Sovrana Risoluzione 9 maggio 1858, i seguenti individui:

Per la Sezione I. Direzione.

Ad aggiunto, l'attuale segretario dell'Amministrazione del Censo, Francesco Giuseppe Messeri, e vice-segretario di I classe, l'attuale ufficiale di essa Amministrazione, Leopoldo Ferrario; a vice-segretario di II classe, l'attuale aggiunto di concetto presso l'I. R. Ministero delle Finanze, dott. Ferdinando Tinelli.

Per la Sezione II. Uffizio dei Periti.

A capo, l'attuale perito Baldassare Cobianchi; ad ingegnere di I classe, l'attuale perito Bartolomeo Foico; ad ingegnere di II classe, gli attuali periti aggiunti, Abele Tarantola e Gaetano Casati; ad ingegneri assistenti di I classe, l'ingegnere assistente dell'I. R. Ispettorato per la costruzione delle strade ferrate in Verona, Luigi Siron, e l'attuale computista dell'Amministrazione del Censo, Giuseppe Villeneuve; ad ingegneri assistenti di II classe, il perito assistente dell'Amministrazione del Censo Luigi Torre, e l'aggiunto stimatore dell'I. R. Giunta del Censimento, Paolo Villa.

Per la Sezione III. Uffizio dei Disegnatori.

A capo, l'attuale capo Luigi Meazza; a disegnatore di I classe, l'attuale disegnatore Carlo Moreo; a disegnatori di II classe, gli attuali disegnatori Pietro Gada e Giuseppe Biesti; a disegnatore di III classe, l'attuale disegnatore Augusto Zuccoli; a disegnatori assistenti di I e di II classe, rispettivamente, i disegnatori diurnisti Giuseppe Cornienti ed Emilio Quattri.

Per la Sezione IV.
Uffizio dei trasporti d'estimo.

A capo, l'attuale capo Ubaldo Patroonino; ad ufficiale contabile, l'attuale computista di I classe Giuseppe Testa, a computista di I classe, gli attuali computisti di I classe, Antonio Molinelli, Felice Macchi, Giambattista Portaluppi ed Ambrogio Clerici, nonchè l'attuale computista di II classe Giovanni Conti e l'attuale economo Luigi Rajberti; a computisti di II classe, gli attuali computisti di II classe, Antonio Marocco, Erasmo Farina, Giovanni Piccaluga, Agostino Gariboldi, Angelo Prevosti, Antonio Caleppi ed Egidio Borsa, nonchè l'attuale computista di III classe Francesco Mascheroni; a computisti di III classe, gli attuali computisti di III classe, Antonio Armanini, Jacopo Cairo, Cesare Viganò, Giambattista Villa, Girolamo Cattaneo, Carlo Comi, Gaetano Francia, Angelo Cova e Giovanni Mazzi, nonchè i tre scrittori contabili diurnisti, Ercole Calvi, Ambrogio Ghida ed Annibale Somaschi; a computisti di IV classe, gli attuali accessisti, Angelo Boj Maccario, Gaetano Argenti, Luigi Rossi, Oreste Calamari ed Achille Consonni, nonchè gli scrittori contabili diurnisti Francesco Banfi, Antonio Rota, Giuseppe Cova, Vincenzo Rolla, Luigi Pirovano, Paolo Stampa e Luigi Merlini.

Per la Sezione V. Archivio catastale.

Ad archivista, l'attuale registrante Paolo Cova; ad assistenti, gli attuali cancellisti Giovanni Pellegrini Robbioni, e Giovanni Giroldi.

Per la Sezione VI. Uffizii d'Ordine.

Ad uffiziali di cancelleria di I classe, lo speditore Giovanni Casati, ed il computista di I classe, Giuseppe Corneliani, ad uffiziali di cancelleria di II classe, l'aggiunto archivista Ignazio Pasquali, e l'aggiunto protocollista Giovanni Dossena; ad ufficiale di cancelleria di III classe, l'aggiunto registrante Giovanni Spada, l'aggiunto speditore Luigi Romanino, e l'ufficiale d'ordine Francesco Bozzi; ad assistenti di cancelleria l'accessista Giuseppe Prina, e lo scrittore contabile diurnista, Alessandro Aliprandi.

Per la Sezione VII. Economato.

Ad economo, l'attuale protocollista Giuseppe Broglio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 gennaio.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, pronto sempre a proteggere le nobili imprese, si è degnata d'inscrivere primo l'eccelso suo nome nella lista de' socii all'opera intitolata: *La Storia d'Italia illustrata*, che l'incisore di Venezia, Filippo Zanetti, ha formato il disegno di pubblicare.

Leggiamo nella *Rivista Friulana*, in data di Udine 16 gennaio:

« Nella passata settimana si ripigliarono le lezioni di agricoltura e di altre scienze attinenti all'agricoltura, presso la Direzione della Società agraria friulana. Il segretario, dott. Valussi, continuò a parlare degli studii preparatorii all'agricoltura, come studio speciale; ed il socio, professore dott. Giulio Andrea Pirona, tenne discorso sui principii generali di geologia.

« Il dott. Andrea Scala ci fa sapere che si sta attivando una *Società di mutuo soccorso* per gli ingegneri, architetti e periti agrimensori delle Provincie venete, ed invita i suoi concittadini di queste professioni a prenderne parte. »

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nell'adunanza del 13 corrente, lessero D. Luigi De Cristoforis intorno ad un possibile miglioramento delle macchine a vapore, e ad un nuovo motore a fuoco; il professore Codazza intorno ad alcuni punti della teoria delle macchine a vapore, in relazione alla teoria dinamica del calore; e il professore Magrini sopra un calorifero presentato dal sig. Reyna di Torino, e del quale eransi ripetuti sperimenti. Cantù fa un cenno e offre un disegno degli scavi, che ora si fanno nel sepolcreto presso al Giardino pubblico, sulla linea che va dall'ossario di S. Bartolommeo alla casa Confalonieri. Le olle cinerarie trovansi a circa un metro sotto il piano attuale, deposte nel sottosuolo vergine, senza seguito nè regolarità. L'esser elle in mezzo al carbone, e il trovarsi molti spazii con evidenti segni di combustione, persuade che quivi stesso si ardessero i cadaveri. Delle olle, le più vanno a pezzi, come anche i mattoni, da cui sono spesso o coperte o separate. La giacitura, la forma, gli oggetti inchiusi non offrono nulla d'insolito; copia grande di vetri, qualche marca del figulino, indicante le ditte *Fortis, Antoni, Communis*, già conosciute nelle anticaglie nostrali; pochissime monete; nessuna [illegible]one, un gallo di terra cotta, un piccolo canopo colla bolla al collo; forbici, cucchiai, spatole, fibule: un piatto di maiolica a colori e rilievo collo stemma visconteo, raccolto al fondo d'un sepolcro in muro, che evidentemente era stato vuotato, già tempo. Tutto viene raccolto con diligenza; e nella speranza che, avvicinandosi all'abitato, possano apparire i depositi de' più ricchi, e perciò maggior messe di oggetti, si continueranno gli scandagli e gli scavi tanto che si possa ragionarne scientificamente, e determinare l'estensione di questo sepolcro, sopra il quale or si prepara un luogo di delizie.

(G. Uff. di Mil.)

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 20 corr., i sigg. Gio. Battista Fasoli e Giovanni Dalla Torre, leggeranno una Memoria: *Sulla questione se il potasso sia un corpo semplice*, e il nob. dott. Pietro Gradenigo leggerà: *Sopra una modificazione all'uncino di Reisinger per la pupilla artificiale.*

Domenica 23 corr., alle ore 2 pom., lettura del socio prof. Romanin, sulla storia veneta: *Colombo e Carlo Ottani*.

Bullettino politico della giornata.

Ieri abbiamo ricevuto i giornali di Parigi del 16, colle notizie del 15 corrente, e con essi un'altra lettera del nostro corrispondente, che seguita a tenerci informati dell'andamento dello spirito pubblico e delle cose interne della capitale francese. La pubblichiamo a suo sito.

Ne' giornali, non troviamo di specialmente notevole se non due dichiarazioni della *Patrie*, relative alle voci di guerra de' giorni passati, e intese per esse a mostrarne l'insussistenza. In un articolo di polemica con altri fogli della capitale, la *Patrie* diceva:

« Tutto ciò, che ci vien detto da quindici giorni, e che ripetiamo oggi può epilogarsi così:

« La questione d'Italia non è altrimenti intavolata; ella è soltanto una contingenza della politica.

« Il giorno, in cui ella sarà intavolata, alla politica, e non alla forza, spetterà l'incarico di risolverla. La guerra non sarebbe se non una estremità, che la saggezza de' Governi saprà evitare nell'interesse de' popoli.

« Infine, in nessun caso, l'Impero francese non può essere l'alleato delle rivoluzioni. L'Impero rappresenta l'ordine e la civiltà. Ei non darà mai la mano a coloro, i quali volessero turbar l'ordine europeo colla violenza. »

La *Patrie*, come il *Constitutionnel* e gli altri fogli governativi francesi, s'accorda quindi a dichiarare che l'intenzione del Governo è d'aver ricorso, in ogni emergenza, alla diplomazia, e non alle armi. Questa è cosa ormai fuori di dubbio, e nuovamente confermata dall'altro articolo della *Patrie* sopraccennato, di cui ecco il tenore:

« Un nuovo sgomento ha colto la Borsa d'ieri, 14 gennaio.

« I valori, che tendevano a rialzarsi rapidamente, ribassarono d'improvviso per influsso di novelle senza origine, e probabilmente senza fondamento. Questi sbalzi, i quali recano al credito una sì funesta perturbazione, c'impongono il dovere d'insistere ancora sull'energico invito, che abbiamo già fatto al buon senso pubblico.

« S'è vero che stano nella politica generale complicazioni e difficoltà, si sa che da tutte le parti si dà opera ad antivenirle, e che le grandi Potenze sono soprattutto disposte a risolverle co' mezzi pacifici.

« Questa certezza dee bastar a rinfrancare gl'interessi veri, i quali non debbono esser più a lungo zimbello de' raggiri dell'aggiotaggio. »

La stessa *Patrie* fa menzione d'un telegramma, speditole da Lisbona, ed il quale le annunzia che il piroscafo le *Ville-de-Lisbonne*, appartenente alla Compagnia de' piroscafi fluviali e marittimi, è partito il 14 per Saint-Nazaire, latore di 343,000 franchi pel Governo francese. Si suppone che tal somma sia il risarcimento pagato dal Portogallo pel *Charles-et-Georges*.

Gli ultimi avvenimenti successi nell'America centrale, l'intervento armato della Spagna contro il Messico, e soprattutto i passi del Messaggio del Presidente degli Stati Uniti relativi alla politica esterna dell'Unione, hanno rivolto di nuovo l'attenzione sulla celebre dottrina di Monroe, uffizialmente proclamata come la regola degli Stati Uniti nelle loro relazioni colle Potenze europee, in tutto c'è che concerne lo stato del Continente americano. Il *Times* (citato dal *Journal des Débats*) indaga qual sia veramente quella dottrina, che sembra dover sostenere sì gran parte nelle vicende del mondo. James Monroe fu Presidente degli Stati Uniti dal 1817 al 1825, e a quel tempo la Santa Alleanza, che dominava in Europa, aveva manifestato l'intenzione di far giugnere il suo ascendente e d'applicare i suoi principii al di là dell'Oceano. La ribellione del Brasile e delle colonie spagnuole poteva servir di pretesto all'intervento dell'Europa negli affari americani. Il sig. Monroe dichiarò allora all'Europa che gli Stati Uniti non potevano tollerare tale intervento, e che, se venissero assalite le Repubbliche indipendenti del Continente americano, gli Stati Uniti abbraccerebbero la loro causa. Entro a questi limiti, il *Times* nulla trova a riprendere nella dottrina di Monroe. Ma quella dottrina ha ricevuto, coll'andar del tempo, un'interpretazione più estesa e meno incensurabile: vale a dire, che le Potenze europee, quanto agli affari dell'America settentrionale, non hanno punto ad ingerirsi, non solo nel riguardo delle istituzioni, ma neppure in quello degl'interessi. Secondo quella dottrina, gli Stati Uniti sono i legittimi eredi di tutti gli Stati esistenti in quella parte di mondo, i quali potessero perdere la loro autonomia per una od altra emergenza. Gli Stati Uniti consentono a non affrettare la morte di quegli Stati, ma nulla debb'esser fatto a prolungare la loro vita; e soprattutto nessuna Potenza europea dee cercare, direttamente o indirettamente, di ritardare quel manifesto destino, che ha riserbato tutti quegli Stati alla grande Repubblica americana. Or questa dottrina sembra ingiusta al *Times*, principalmente per quanto concerne l'Inghilterra. Degli 8 milioni di miglia quadrate, che compongono la superficie dell'America settentrionale, l'Inghilterra possiede legalmente 3 milioni di miglia, e gli Stati Uniti non ne occupano di più. La Russia possiede circa 500 miglia di quella superficie; la Danimarca non ne ha meno; e la Francia vi conservò qualche cosa. Più della metà dell'America settentrionale è dunque sotto la dominazione europea. Perchè un certo influsso negli affari di quel Continente non andrà esso congiunto a que' vasti possedimenti? Vuolsi però osservare che, dal lato della popolazione che tiene que' grandi spazii, l'equilibrio è rotto a favore degli Stati Uniti. Del resto, il *Times* non crede che i veri interessi dell'Inghilterra e degli Stati

APPENDICE.

VIAGGI.

Spedizione della Novara.

Sotto il titolo: *Una gita da Hongkong a Canton*, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha il seguente ragguaglio:

« Nel 10 luglio, il commodoro barone Wüllerstorf Urbair, accompagnato dal comandante barone di Pöck e da quattro uffiziali dell'I. R. fregata la *Novara*, andò, sulla barca cannoniera inglese l'*Algerina* n. 85 a Canton. La distanza da Hongkong a Canton è di 87 leghe marine. La navigazione durò undici intiere ore, dalle 6 ½ del mattino fino alle 5 ½ della sera. Canton, scena principale della guerra anglo-cinese, occupa in questo momento troppo l'attenzione di tutta l'Europa, perchè io possa astenermi di dirvi qualche cosa, dietro i racconti dei nostri uffiziali sulla loro visita a Canton.

« Canton, la terza capitale dell'Impero cinese, la fiorente città mercantile, che, non ha guari, contava ancora più di un milione di abitanti, è ora un mare di case abbandonate, in parte in rovina od abbruciate. Gli edifizii magnifici delle fattorie europee sono un monte di macerie. La città ondeggiante sul fiume, i rinomati palischermi di fiori di Canton col magico loro splendore e colla loro magnificenza, sparirono. Chi aveva da perdere qualche cosa, fuggì da quella città. Posti di guardia inglesi occupano le mura e le strade della città interna, ed in essa è rimasto solo il proletariato, che spia ogni occasione di guadagnare il testatico, che i mandarini della Provincia imposero su ogni capo di barbari. Lo stato di Canton diventa ogni giorno più cattivo, dice l'ultima *Gazzetta di Hongkong*. Dacchè gli Americani ed i Russi conchiusero trattati speciali col Governo imperiale, e dacchè le flotte unite anglo-francesi andarono alla volta Nord, verso il golfo di Petcheli, onde trattare della pace coi commissarii a Tien-tsin, ai Cinesi di Canton crebbe il coraggio. Essi ritengono gli alleati come isolati, e i Russi e gli Americani come nemici di questi. Mandarini e commissarii imperiali emanano proclami contro i *diavoli stranieri*, organizzano guerriglie (i così detti *bravi*), che ogni notte lanciano razzi incendiarii nella città e nel quartiere generale, sparano, uccidono ed abbruciano, ove possono, e tengono sempre in allarme le forze degli alleati, che consistono in soli 3500 uomini, fra' quali vi hanno non meno di 800 ammalati.

« Questo era lo stato infelice di Canton, quale veniva descritto, quando arrivammo a Hongkong. Poichè la barca cannoniera l'*Algerina* giunse davanti a Canton, il commodoro, a tarda sera, fu accompagnato da una scorta militare al quartiere del comandante le truppe alleate, generale di Straubenzee. Un silenzio di morte regnava nell'immensa città. Non si vedeva alcun lume. Alle 10 ½ della sera, il commodoro giunse al quartier generale, e fu ricevuto nel modo più amichevole dal generale. Il quartiere generale sta su una eminenza, che domina la città, e ch'è occupata dalle fabbriche numerose di una residenza e di un parco (così detta Joshaus), che appartenevano al padre del governatore Yeh, il quale acquistò in questa guerra tanta rinomanza.

« Le descrizioni dell'addobbo delle stanze d'abitazione, dei magnifici intagli di ebano di cui le sale sono ornate, della eleganza di tutta quella residenza, fanno argomentare non aver lo splendore, il lusso e la magnificenza della vita dei grandi della Cina nulla di simile in Europa, e non potersi trovar cose analoghe se non nelle Corti degl'Imperatori romani nei tempi antichi.

« Non posso ommettere, prima di narrare le cose vedute dai nostri uffiziali a Canton, di dir qualche cosa sull'ex governatore di quella città, Yeh, che ora è prigioniero di Stato a Calcutta, dove con dispiacere degl'Inglesi fa poca mostra di sè e dà poco argomento di discorsi. La *Gazzetta illustrata di Lipsia* aveva non ha guari un ritratto di Yeh, eccellentemente eseguito bensì, ma che ha molto poco del cinese, e che invece rappresenta una testa virilmente bella, intelligente, energica, e tutta europea, con naso, occhi e barba prettamente caucasei. A Hongkong si può vedere il ritratto cinese di Yeh quasi in ogni bottega, e comprarlo d'ogni grandezza. Quei ritratti, a quanto dicono coloro che conoscono personalmente Yeh, sono molto più somiglianti. Vi si vede la stessa espressione energica, ma in sembianze prettamente cinesi, ed accanto alla energia vi si scorge anche una porzione di brutalità. Pare che la famiglia Yeh si distingua tanto per qualità fisiche, quanto per intellettuali. Il padre di Yeh (fatto vero) nel suo 92.° anno godette le gioie della paternità. Lo stesso Yeh era notoriamente uomo assai dotto. Ho veduto in Hongkong grandi tavole anatomiche intagliate in legno, ch'egli copiò da tavole fatte in Europa, e che fece pubblicare, accompagnandole con una prefazione. E suo nipote a Pekino fece un esame di Stato tanto splendido per diventare *sun-zi* (scienziato di 3.° grado), che quel suo esame fu stampato a pubbliche spese. Ho inviato a Vienna un esemplare di quel memorabile libro, nel quale i passi migliori sono segnati con asterisco. Hongkong è pieno di rarità del rinomato antico governatore. Il suo prezioso fermaglio e la sua più preziosa catena da mandarino sono in mano di un Tedesco. Ma ritorniamo al quartiere generale.

« Il commodoro era appena giunto, e beveva il tè col generale Straubenzee, quando ebbesi allarme per incendio. I *bravi* avevano dato fuoco ad una casa vicina al quartier generale, sperando che quel fuoco si sarebbe appreso a quel quartiere ed alle polveriere dietro di esso, o che gli Inglesi avrebbero cercato di estinguerlo e che sarebbero stati astretti a togliere soldati dai posti. Per fortuna, quella unica casa abbruciossi senza che avesse avuto adempimento la speranza dei *bravi*. In un giro fatto dal commodoro a tarda notte col generale, essi poterono scorgere che i cinesi, lontani appena 200 passi da un colle occupato da posti di guardia e da cannoni, lanciavano continuamente razzi contro le sentinelle ed i fabbricati del quartiere generale; ed i nostri uffiziali meravigliarono a buon diritto che contro quelle male opere delle guerriglie, che ogni notte inquietano con incendii e razzi la città, i corpi di guardia ed il quartier generale, non venissero prese energiche misure; che gli alleati incoraggiassero i Cinesi coll'incomprensibile contegno passivo da essi osservato; e che, per mera filantropia, aspettassero che i pochi combattenti, sui quali comandavano, diventassero inabili al servigio per malattie o per fatiche nel servigio dei corpi di guardia: il che aver doveva a conseguenza o una ritirata od una carneficina. I nostri uffiziali opinavano che, usando meglio dei cannoni, e mediante forti pattuglie militari, che avessero tenuto sgombri i sobborghi, si sarebbe ottenuto molto più che co' numerosi ed isolati corpi di guardia e colle pattuglie di polizia armate di revolver, che di notte percorrono le strade della città, e che fanno fuoco di scaglia contro i Cinesi nelle contrade stesse.

« Il giorno dopo, il commodoro accompagnato dal noto commissario del Governo inglese, sig. Parkes, fece visita al mandarino Pihkwei, generale in capo dei Tartari, lasciato a Canton come Autorità cinese. Nelle contrade per le quali passarono i nostri uffiziali, si era adunata grande quantità d'uomini, ed il ricevimento dal Pihkwei ebbe luogo con tutte le cerimonie cinesi, vale a dire con tre spari di mortaretto, colla musica cinese laceratrice di ben costrutti orecchi, colla guardia del corpo del generale disarmata e facente spalliera, e col generale stesso, che, secondo il costume cinese, teneva in capo il suo berretto da mandarino e che per saluto sorrideva più o meno ad ognuno dei presentati, secondo il grado superiore od inferiore di esso. Il commodoro ed il comandante dovettero prender posto sopra sedie elevate, e durante la conversazione, nella quale il Parkes, conoscitore perfetto della lingua dei mandarini, fece da interprete, fu servito il tè. Il Pihkwei informossi dello scopo della spedizione, e si fece dare i nomi degli uffiziali, nomi che nell'idioma cinese, il quale non ha lettere, ma soli simboli per parole ed idee, hanno suono singolare. Così p. e. Wüllerstorf in cinese si dice Wu-te-sz tap. Pihkwei è un colosso: ma viene condotto come un agnello dal piccolo e non appariscente Parkes. Il congedo fu cerimonioso come il ricevimento. Durante la giornata, gli uffiziali visitarono, in quanto fu fattibile, alcune parti della città, e nel 12 luglio il commodoro ritornò a Hongkong.

« Vi ho dipinto lo stato di Canton. Mentre stavamo tuttavia all'àncora a Hongkong, un foglio straordinario del *North-China Herald* (Siangai 5 luglio) recò la notizia che il trattato di pace coll'Inghilterra era stato sottoscritto nel 26 giugno a Tien-tsin dai commissarii imperiali, e ch'era stato inviato a Pekino, ond'essere colà firmato di propria mano dall'Imperatore. Odesi generalmente esprimere a Hongkong l'opinione che il trattato di pace avrà piccola importanza, specialmente per le condizioni di Canton, e che la pace non potrà quivi essere ripristinata se non mediante sanguinosa guerra civile.

« Il credito de' mandarini nella Provincia di Canton è annientato. Le loro profezie sulla totale distruzione de' barbari non furono adempiute, la fede nella loro infallibilità si è dileguata, e tutte le pompose cerimonie, colle quali Yeh, dopo fatto prigioniero, fu deposto dall'Imperatore e spogliato della dignità di mandarino, non poterono ripristinare quella fede. Incarnato è l'odio de' Cinesi di Canton contro gli Europei. Odasi il linguaggio de' loro proclami contro i barbari: « Dal vostro primo giungere nell'Impero celeste tutto fatto avete per rovinarci. Avete sparato contro di noi da' navigli, ci avete avvelenato coll'oppio, avete eretto nella città case del diavolo (vale a dire chiese). Ma ancora di più. Per far corse di cavalli, distruggete i sepolcri e non lasciate pace a' morti. Insaziabili come balene, voraci come bachi da seta sulla foglia del gelso, più guadagnate, e più domandate. Vi siete impadroniti perfino de' nostri più piccoli guadagni. La misura ora è piena. Il cielo sdegnato ha decretato la vostra rovina. Il nostro popolo v'annienterà con armi da fuoco divine. » Questo è il linguaggio, che i mandarini tener deggiono perchè non vengano poste a prezzo le loro teste, come vien fatto per le teste degli Europei. Ordini dalla Corte di Pekino nulla gioveranno. L'Imperatore dee a mano armata ridurre la Provincia di Canton in quiete, se vuole che il trattato di pace divenga realtà.

« In vero si vedono cose singolari nel Celeste Impero. Sul fiume Perl, alla gran porta meridionale della Cina, sta, presso la Bocca Tigris, poco lunge da Canton, il vascello di linea inglese il *Sanspareil*, su cui sventola imperiosa la bandiera inglese. All'Yang-tse-Kiang, a Nankin, nel cuore della Cina, un Imperatore di ribelli ha piantato il suo campo. A Pekino, sul Pei-ho un Tartaro, impotente, S. M. celeste l'Imperatore della Cina, sottoscriver dee, in faccia a' cannoni inglesi, francesi, americani e russi, trattati, e dar parola di ricevere con tutti gli onori alla sua Corte e nella impareggiabile sua imperiale città « barbari da' capelli rossi, diavoli forestieri. » Alla porta settentrionale, sull'Amur, la Russia edifica fortezze ed opera come se già fosse a casa sua.

« In quel corpo gigantesco, sono legate tutte le arterie, e nelle sue viscere fanno strazio il fuoco ed il ferro, non già perchè quel colosso muoia, sibbene perchè si ridesti a nuova vita.

« Ella è la storia del mondo, che con mano di ferro batte le porte della Cina perchè una terza parte della umana razza, 360 milioni di Cinesi, cessi dal suo isolamento di migliaia d'anni, e cominci a vivere anche pel resto dell'umanità. Da quelle porte chiuse dee esser data risposta. E se la risposta sarà per la centesima volta: « Che cosa volete? Non abbiamo bisogno di voi; bastiamo a noi stessi, » la replica sarà sempre più stringente, ed imperiosamente dirà: « Se anche non avete bisogno di noi, noi abbiamo bisogno di voi. Dunque, aprite. »

Se non che la risposta fu diversa e le porte sono ormai state aperte; poichè è inutile osservare che la precedente relazione è d'antica data, ed antecedente a' fatti che poi si produssero e conosciamo. Ma ella ci dà particolari curiosi, e ch'era buono conoscere.

Uniti possano mai trovarsi in opposizione, e il giornale inglese non sembra troppo sgomentato di veder compiersi quel destino manifesto, che tanto piace agli Stati Uniti predire a sè stessi, ed al quale piace loro ancor più apparecchiarsi.

Oltre al nostro carteggio di Londra, che ci scusa la briga di riassumere le notizie d'Inghilterra, riferiamo alle rubriche rispettive il tenore del discorso d'apertura delle Camere prussiane, già noto nella sostanza, e le notizie delle Indie e della Cina, portateci ieri da' giornali di Parigi.

I dispacci telegrafici di questi ultimi sono i seguenti:

« Londra 14 gennaio.

« Notizie di Lisbona, in data del 9, annunziano che la Camera de' pari approvò il contegno del Governo portoghese nell'affare del *Charles-et-Georges*. Un risarcimento di 340,000 franchi fu domandato dal ministro di Francia. » *(V. sopra.)*

« Londra 14 gennaio.

« Il *Kangaroo* giunse a Liverpool, con notizie di Nuova Yorck del 1.° gennaio. Una certa agitazione erasi manifestata all'Avana, al ricevimento del Messaggio del Presidente degli Stati Uniti. A Nuova Yorck, i cotoni ed i frumenti erano fermi a' prezzi anteriori. Il generale Harvey avea vinto gl'Indiani. »

« Londra 15 gennaio.

« Il *Times* imprende a dissuadere energicamente il Piemonte dal far la guerra, sponendo gli svantaggi, che avrebbe inevitabilmente per lui la vittoria, del pari che la sconfitta. »

« Berna 14 gennaio.

« Il Consiglio nazionale, dopo una discussione vivacissima, scartò, a gran maggioranza, il ricorso del Governo ginevrino contro il decreto del Consiglio federale, concernente i rifuggiti italiani. »

« Madrid 14 gennaio.

« Il Consiglio di Stato è favorevole alla libera introduzione a Cuba de' coloni liberi. La *Gazzetta* pubblica una disposizione governativa, la quale estende a Portorico l'ultimo riordinamento finanziario di Cuba. »

Cose delle Indie e della Cina.

La *Patrie* nota, nel suo *Bulletin* del 15, che i giornali di Calcutta dell'8 dicembre non recano nessun fatto d'arme importante.

Le colonne inglesi, ella dice, fanno marce lunghissime in senso diverso, nell'interno dell'India, senza scopo apparente e senza sodisfacente risultato. Si conferma la sommissione del nawab di Banda; ma Tantia-Topi continua a tener la campagna, malgrado l'accanimento, che si mette a inseguirlo.

La sentenza di trasportazione, pronunziata contro l'ex Re di Dehli, ricevette finalmente la sua esecuzione: ei fu imbarcato a bordo della nave inglese la *Megara*. Il *Calcutta-Englishman* asserisce ch'ei verrà trasportato, come già fu detto, al Capo di Buona Speranza.

Quanto alle cose della Cina, la *Patrie* ha il seguente suo carteggio privato:

« Hong kong 30 novembre.

« Udiamo da Sciangai che l'8 di questo mese lord Elgin, ministro inglese, ed il sig. Reed, ministro degli Stati Uniti, hanno sottoscritto colà una convenzione addizionale al trattato di commercio, che regola parecchi punti secondarii.

« Quella convenzione contiene dieci articoli; ella fu sottoscritta solennemente nel tempio di Teen-How-Kung, in vicinanza della città. I Cinesi ne hanno già pubblicato il testo. È probabile che il sig. barone Gros, il ministro francese, sottoscriverà una convenzione simile in tutto.

« Vi ho detto, nella mia ultima lettera, che lord Elgin aveva risalito con parecchi bastimenti l'Yang-tse-Kiang, per istudiare il paese, e soprattutto per far vedere agl'indigeni la potenza inglese. I commissarii imperiali cinesi, che hanno trattato con Sua Signoria a Sciangai, hanno incaricato un alto impiegato di accompagnarlo; il che sembra provare che il Governo cinese sia per cangiare affatto il suo modo di diportarsi verso i *barbari*, e voglia osservare di buona fede i suoi trattati colle Potenze europee.

« Il viaggio di lord Elgin sarà di grande utilità pratica e commerciale; poichè il fiume Yang-tze-Kiang non venne mai risalito da alcun bastimento europeo al di là del Nanchino.

« Giusta le ultime notizie, in data del 13, lord Elgin trovavasi a Toosban, situato a 40 miglia da Woosung. La navigazione era stata difficilissima.

« I commissarii cinesi debbono rimanere a Sciangai fino al ritorno di lord Elgin.

« V'hanno buone ragioni per credere che l'insurrezione nell'interno della Cina vada crescendo. Riceviamo molto irregolarmente i corrieri di Pekino, e questo prova che le strade non sono sicure.

« Ci scrivono da Canton che i *bravi* cominciano ad agitarsi di nuovo, e che, in conseguenza, i comandanti della guarnigione anglo-francese avevano preso precauzioni ed aumentato le pattuglie. Ma, alle ultime date, ritenevasi che il movimento dei *bravi* fosse cagionato soltanto da piccole sommosse, avvenute ne' villaggi intorno a Canton, il cui motivo non viene indicato. Il commercio però era molto attivo

« Il governatore di Hongkong, sir J. Bowring, essendo ammalato, partirà per Manilla, nelle Filippine.

« Stando a lettere di Macao, due barche portoghesi hanno appiccato zuffa, il 12, con cinque pirati, e gli hanno battuti. Il villaggio, situato presso il cimitero posseduto dai Portoghesi nelle vicinanze di Macao, era rimasto distrutto da un incendio, eccettuata una sola casa. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 16 gennaio.

S. M. I. R. A. si è degnata di largire l'importo di fior. 400 in favore dei guerrieri invalidi degli anni 1848 e 1849. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnato di accordare la somma di fior. 420, v. a., per la continuazione della costruzione della chiesa greco-cattolica di Milowanie, Circolo di Stanislau. *(Idem.)*

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è degnata di fare un donativo di fior. 315, v. a., al *Margarethinum* sotto la protezione di M. V. in Innsbruck, ed il serenissimo sig. Arciduca Massimiliano di largire fior. 105, v. a., allo stesso Istituto. *(Idem.)*

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Si è diffusa la voce d'un sinistro, che sarebbe accaduto ad un distaccamento di truppe, partito pel Regno Lombardo-Veneto. Ci gode l'animo di poter dichiarare quella voce, come affatto infondata in tutte le sue versioni. »

A sostituire la guarnigione di Vienna, già partita per l'Italia, entrarono qui: i reggimenti di fanti Arciduca Guglielmo, da Cracovia; barone Alemann, da Praga, conte Jellacic, da Wadowice, il 7.° battaglione di cacciatori, da Bochnia, ed il 19.°, da Wieliczka. Vengono attesi i reggimenti di fanti barone Kellner, da Hermannstadt; e conte Hartmann, da Cronstadt. Invece del defunto tenente maresciallo di Parrot, fu nominato *ad latus* del comandante in Gallizia, il finora comandante militare di Czernowitz, tenente maresciallo di Chavanne; e per Czernowitz fu destinato il nuovo tenente maresciallo barone Bamberg. *(G. Uff. di Vienna.)*

Cominciando dall'anno scolastico 1860 in avanti, come nelle altre parti dell'Impero, anche nel Regno Lombardo-Veneto, verranno ogni anno, a spese della Vendita dei libri scolastici di Milano, dati gratuitamente di quei libri a scolari poveri. Il valore totale delle distribuzioni non dovrà superare però il 45 per cento del ricavato dalla vendita dei libri scolastici nel precedente anno. Per siffatti libri scolastici, s'intendono soltanto quelli, che sono prescritti nelle Scuole elementari minori, e nelle tre inferiori classi delle maggiori. Al termine dell'anno scolastico, quei libri vengono restituiti, ed egualmente ripartiti. Questo ordinamento, che fa dovunque eccellente pruova di sè, produrrà i suoi buoni effetti anche nel Regno Lombardo Veneto. *(Corr. austr. lit.)*

RIVISTA DE' GIORNALI.

Il *Pays* (dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Parigi 15 gennaio) dichiarasi contro le velleità di guerra della *Presse*, e fra altre cose dice: « A dir vero, la *Presse* ha idee singolari del diritto e della ingiustizia. Si può prevedere tutto il possibile, specialmente quando si abbia immaginazione. Se mai sorgere dovesse conflitto fra l'Austria e la Francia, non è in vero, in date circostanze, da ritenersi inammissibile che alcune Potenze restino neutrali, e che altre congiungano le loro aquile alla nostra. Tale ipotesi ci darebbe sicurezza; ma ci darebbe esiandio il buon diritto? Sarebbe permesso violare i trattati, ogni qual volta ciò potesse farsi senza pericolo? Ecco una quistione di pubblica moralità, che ci limitiamo a proporre. La *Presse* si diè già la briga di rispondervi. Troviamo infatti, nel suo Numero di iersera, le seguenti auree parole: « « Un'Amministrazione del pari che un Governo, non dee far passi arrischiati e se le condizioni della esistenza di una popolazione ponno venir colpite e profondamente tocche da un inaspettato aumento dei pesi che l'aggravano, fa d'uopo esaminar la cosa più di una volta, prima di prendere una risoluzione, che sarebbe difficile e forse impossibile di ritrattare. » » Ora di che cosa parla qui la *Presse*? Forse della guerra? No: sibbene dell'ingrandimento di Parigi. Qual logica meravigliosa! Non bisogna far passi arrischiati, quando si tratti di demolire una cinta del dazio consumo *(octroi)*; ma si dee farli quando si tratti di mettere in fuoco l'Europa! »

La *Corrispondenza austriaca litografata*, del 16 gennaio, scrive quanto appresso:

« Le notizie, qui giunte oggi coi giornali, sono di poca importanza. Un articolo del *Constitutionnel*, ultimamente accennato dal telegrafo, oltre alla tranquillante osservazione, che non è immaginabile una guerra ingiusta, e che esso ritiene verisimili gravi dissidii, solo nel caso in cui fossero violati e minacciati i trattati, rileva due punti principali di differenza fra la politica dell'Austria e quella della Francia: la questione, cioè, della navigazione del Danubio; ed il diritto eventuale dell'Austria d'intervenire, a fin di proteggere, dietro richiesta della Porta, il territorio, a questa sola appartenente, della fortezza di Belgrado. Essere impossibile che interpretazioni unilaterali valgano giustamente a constatare che, nemmeno nel più lontano modo siano esposti a pericolo i trattati. A tutti è noto rispettar l'Austria e proteggere con sommo scrupolo, il diritto europeo. I suoi modi di vedere in questo momento portano il marchio della veracità e di quel convincimento, che deriva dalla coscienza piena del diritto.

« Il nuovo e grande atto di grazia del Re di Napoli, o viene ignorato del tutto, o viene fatto conoscere sotto falsa luce dalla stampa rivoluzionaria del Piemonte. Ciò non dee recar meraviglia. Quell'atto derivato da una risoluzione pienamente libera, appartiene alla storia. Ma anche la politica dei nostri giorni ommettere non potrà di tenerne conto e di apprezzarlo a dovere. Conciliare l'armonia tra la forza e la clemenza è prerogativa del principio monarchico. »

La *Gazzetta delle Poste* di Francoforte dimostra che la Germania dee prender la difesa dell'Austria ne' possedimenti italiani:

« Noi constatiamo, dice quel foglio, che nella grave quistione di pace o di guerra, che si agita in questo momento, i giornali tedeschi, noi non parliamo degli austriaci, sono pel mantenimento della pace e per l'Austria. I giornali prussiani domandano tutti che la Prussia e la Germania sostengano l'Austria, se essa è attaccata.

« Noi prendiamo a caso alcuni altri giornali, che non sono certo uffiziali, i quali, sebbene rappresentino opinioni molto differenti, possono tutti essere considerati come l'espressione dell'opinione pubblica della Germania. Infatti, la *Gazzetta del Palatinato* dice che, nel caso che il Piemonte e la Francia facessero la guerra in Italia, la Germania dovrebbe andare in soccorso dell'Austria, e difendere il Reno sul Po ed il Mincio.

Secondo la *Gazzetta della Germania del Nord*, la Germania non potrebbe mai permettere che all'influenza austriaca sottentri in Italia l'influenza francese.

La *Gazzetta Universale Tedesca* vuole che, nella questione della Servia, come in quella de' Principati ed in tutte le altre complicazioni, che possano sopraggiungere, la Prussia sostenga sempre con fermezza l'Austria per la conservazione dello *statu quo* in Europa.

Finalmente il *Mercurio di Svevia* invita caldamente la Germania a considerare qualsiasi attacco all'Austria come un'offesa a sè stessa, ed a non aspettare che l'Austria sia indebolita prima d'impugnare le armi.

La *Gazzetta d'Elberfeld*, alla quale sembrano essere giunti ragguagli del colloquio tra il Principe reggente e il co. d'Hatzfeld, arrivato da Parigi a Berlino, dice: « Ci si dà l'assicurazione, non sussistere nelle presenti condizioni delle grandi Potenze serii motivi da temere che le [illegible] pacifiche vengano alterate. Tutte sembrano sforzarsi d'accordo a mantenere la pace europea. »

Scrivono da Stuttgart, in data dell'11 gennaio, alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Le voci di guerra, sebbene non ci [illegible] tolto la sicurezza della pace, pure produssero il buon effetto, che ci chiarirono indubitatamente sullo stato della pubblica opinione nella Germania del Sud Ovest. Unanime sentimento di tutti si è che un attacco all'Austria equivarrebbe ad un attacco alla Germania, e quindi da tutta questa dovrebb'essere ributtato. Quelli, che sono specialmente penetrati da tali sentimenti tedeschi, sono i nostri uffiziali, e li manifestano apertamente.

« Questi sentimenti ci allietano in generale: ci allietano specialmente perchè in essi scorgiamo la guarentigia della pace del mondo. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 17 gennaio.*

Ieri, alle 2 pom., giunsero nella nostra rada i due bellissimi vapori da guerra napoletani, il *Tancredi* ed il *Fulminante*, inviati qui appositamente, per condurre a Napoli la serenissima sposa di S. A. R. il Duca di Calabria, figlio di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie.

V'erano a bordo S. E. il sig. duca di Serracapriola, regio commissario plenipotenziario per la consegna dell'augusta sposa, Principessa Maria Sofia Amalia; il sig. cav. Eugenio di Bouquai, regio segretario per la consegna dell'altefata Principessa reale; S. E. il sig. duca di Laurenzano, cavallerizzo della Principessa reale; indi la signora principessa Partanna, e la signora duchessa di S. Cesario, dame di compagnia.

I vapori salutarono immediatamente il nostro porto colle loro artiglierie, a cui fu risposto dal Castello, e subito dopo fecero la salva reale, in onore della presenza in questa città del rappresentante di S. M. il Re delle Due Sicilie, S. E. il principe di Petrulla, suo ministro plenipotenziario presso S. M. I. R. A. l'augusto nostro Imperatore.

Questa sera avrà luogo la grande festa da ballo, data dall'eccelso Comando dell'I. R. Marina in onore degl'illustri ospiti, e domani sera vi sarà pure una festa in loro onore dal signor commendatore Stella, console generale di S. M. il Re delle Due Sicilie in Trieste.

L'eccelsa sposa, accompagnata pure dall'augustissima nostra Imperatrice, giungerà fra noi dopo domani, 19 corrente. *(O. T.)*

Questa mattina giunse nel nostro porto il piroscafo pontificio *S. Giovanni*, dicesi per essere riparato nell'arsenale dello Stabilimento tecnico triestino austriaco. *(Idem.)*

BOEMIA.

Secondo comunicazione privata da Praga 15 corrente, S. A. R. la signora Principessa ereditaria di Napoli è arrivata il 15 gennaio, alle 6 pomeridiane, alla Stazione di Bubentsch, in compagnia di suo fratello, il Duca Lodovico di Baviera, e subito dopo accoltavi, si è recata all'I. R. Palazzo di Praga. *(Corr. austr. lit.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 12 gennaio.

A le 3 pom. del giorno 9 corr., scoppiava nel Comune di Camerata, Governo di Subiaco, un incendio che, fomentato dalla violenza dei venti, ha distrutto in gran parte il paese, abitato da 750 anime. Oltre il danno materiale, dobbiamo deplorare anche alcune vittime umane.

La Santità di Nostro Signore, appena informata del luttuoso avvenimento, per mezzo di S. E. rev., monsig. ministro dell'interno, mossa da quella straordinaria commiserazione che tanto la distingue, degnossi immediatamente spedire del suo privato peculio 300 scudi, perchè, mediante speciale commissione, fossero distribuiti agl'infelici colpiti da tale disastro.

Sua Beatitudine si è parimente degnata d'inviare la somma di 200 scudi al Comune di Arquata, Delegazione di Ascoli, per concorrere al ristabilimento delle comunicazioni, che furono in quel luogo interrotte dalle alluvioni della passata stagione: e la somma di 159 al Vescovo di Ascoli, perchè fosse consacrata al ristauro della chiesa di S. Salvatore in Arquata, danneggiata dalle alluvioni suddette. *(G. di R.)*

Altra del 13 gennaio.

Se l'Epifania del Signore è una grande solennità in tutto il mondo cattolico, la è maggiormente per gli alunni del Collegio di Propaganda fide in Roma, come quelli che, fatti maestri nella sede del successore di S. Pietro, sono destinati a manifestare le verità della fede nelle più lontane regioni, che sono la loro patria, sono destinati ad essere apostoli fra' loro connazionali, ed illuminare chi ancora vive nelle tenebre dell'eresia, dello scisma e della idolatria. La mattina dell'Epifania furono celebrati nella chiesa del Collegio i divini misteri in varii riti, in latino, in caldeo, in armeno e in maronita: diversi Vescovi delle Missioni vi accorsero a dire la messa. Monsignor Cullen, Arcivescovo di Dublino, pontificava i primi vesperi; monsignor Bedini, Arcivescovo di Tebe e segretario della sacra Congregazione di Propaganda, pontificava la messa solenne, a mezzo la quale fece un'omelia intorno alla grande solennità della Epifania; monsignor Valenziani, Vescovo di Fabriano, pontificò i secondi vesperi.

Nella successiva domenica, gli alunni festeggiarono l'Epifania con un'accademia letteraria, che dallo straniero suole essere denominata la festa delle lingue, perchè nelle principali lingue del mondo i giovani raccolti nel Collegio tributano il loro omaggio all'Uom-Dio adorato da' Magi nella capanna di Betlemme. In quest'anno, da quaranta sono state le lingue, di cui il pubblico ha udito nell'accademia gli accenti: cioè le lingue di Europa e di Asia, ebraica, caldea letterale, caldea volgare, siriaca, armena letterale, armena volgare, araba, persiana, curda, bengalese, turca, copta tebana, copta menfitica e sudana: le lingue di Europa, italiana, latina, greca letterale, e greca moderna, francese, spagnuola, portoghese, celtica, inglese, irlandese, scozzese, svizzera, tedesca, olandese, illirica, moldava, islandese, danese, slava antica, polacca, albanese e ungherese: infine la lingua dell'Oceania. Qual simbolo più commovente dell'unità cattolica e della grandezza della Chiesa, che il vedere in un sol luogo giovani ecclesiastici far risonare tante favelle, e non apprese collo studio, ma generalmente proprie della loro patria? il vedere giovani provenienti delle più lontane regioni della terra, da paesi diversi per costumi, per leggi e per civiltà, riuniti nello stesso luogo dalla potenza della fede, e per la festa dell'Epifania innalzare ciascuno nella patria lingua un poetico canto a Cristo, luce del mondo, salvatore dell'umanità?

L'accademia fu tramezzata per maggiore varietà da canti orientali, e da una cantata eseguita con orchestra; e composta sulla parafrasi del salmo 112 dal sig. abate D. Loreto Jacovacci, maestro di canto nel Collegio. Ebbe poi termine con un poetico ringraziamento, fatto in italiano da un alunno di Sira.

S. M. la Regina di Prussia, con varie persone del suo seguito, diversi eminentissimi Cardinali appartenenti alla sacra Congregazione di Propaganda, molti Vescovi e prelati ed un grandissimo numero di distinti personaggi italiani e stranieri, onorarono di loro presenza quest'Accademia, la quale veniva ripetuta anche lunedì, lasciando nell'animo di ogni spettatore sempre grande impressione, considerando la cattolica destinazione dei giovani che la eseguirono. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 15 gennaio.

Un dispaccio elettrico da Nizza annunzia che S. A. I. il Principe Napoleone è arrivato oggi a Villafranca, poco prima di mezzodì, donde si recò a Nizza a far visita a suo zio, il Re di Wirtemberg. Il Principe si è quindi imbarcato alle cinque pom., e non sarà a Genova che questa notte verso un'ora. Credesi che S. A. I. giungerà a Torino domani, domenica, a mezzodì. *(V. le Recentissime d'ieri.)* *(FF. SS.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo 3 gennaio.

Da sabato abbiamo in porto (così un carteggio della *Triest Zeit.*) la pirofregata ad elice russa *Bayan*. Stamane poi gettò qui l'ancora la fregata a vapore *Gromoboy*, della stessa bandiera, e da un'ora giunse pure il vascello a vapore ad elice russo *Retrizan*, con bandiera ammiraglia. Il Granduca Costantino, grande ammiraglio, che v'era a bordo, sbarcò tosto con la consorte, la famiglia ed il seguito, e si recò in istrettissimo incognito al palazzo della principessa Butera in Olivuzza, ov'erasi preparata loro l'abitazione già dalla settimana passata. *(O. T.)*

IMPERO RUSSO.

Ad un giornale belgio giunse voce da Pietroburgo avere il Governo intenzione di trasferire le Università dalle capitali in luoghi più piccoli: quella di Pietroburgo a Gatschina, e quella di Mosca a Nawa. A ciò diede il primo motivo una rissa fra studenti e soldati di polizia nella residenza, in occasione di un incendio. *(G. Uff. di Vienna.)*

Da Orel viene riferito che quel Comitato dei nobili si è deciso per la pubblicità delle sue discussioni. Ogni nobile di quel Governo vi è ammesso senza più; gli altri, che volessero intervenirvi, debbono chieder prima la licenza del presidente. *(O. T.)*

A Charkow avvenne il caso che un cocchiere fu assalito ed ucciso in una parte remota della città; la carrozza gli fu rubata. Questo fatto produsse la massima costernazione nella città. *(Idem.)*

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

L'*Oesterreichische Zeitung* ha quanto appresso, in data di Belgrado 11 gennaio; di tre giorni quindi anteriori a quelle del dispaccio nelle *Recentissime* di lunedì:

« Non possiamo ancora annunziare dalla Servia veruna definitiva risoluzione. Secondo le giunte notizie, la Porta rinuncia alla domanda che il Principe Miloech si rechi a Costantinopoli prima di passare in Servia. La deputazione sarà giunta iersera a Bucarest, dopo aver passato la precedente notte in un possedimento del Mischa.

« Il Principe Michele Obrenovich ha inviato da Vienna alla *Skuptsina* un indirizzo, già annunciato dal telegrafo. Esso giunse ieri, ed eccone la traduzione:

« « Alla *Skuptsina* nazionale ed al Governo della Servia, salute! Con particolar gioia esprimo alla *Skuptsina* nazionale la riconoscenza che sento per la nazione, la quale, col richiamare il Principe Miloech in Servia, considerò i suoi meriti verso la patria.

« « Me ne congratulo col popolo colla *Skuptsina* e col Governo, giacchè, col loro unanime, grave e decoroso contegno, giustificarono in faccia all'Europa la maturità politica della Servia. Confesso volonteroso di tenere altamente in pregio di divenire il primo cittadino di tale nazione. Sono sempre pronto ad adoperare tutte le mie forze in ogni tempo pel bene e per l'avvenire felice della nostra nazione.

« « Vienna 28 dicembre (vecchio stile) del 1858.

« « *Sott.* — MICHELE OBRENOVICH. » »

« Anche la guarnigione di Belgrado fece un indirizzo, il quale non è altro che una raccolta di parole. »

Il dispaccio telegrafico di Belgrado 14 sopraccitato ci annunziò che la Porta aveva sancita la nominazione del Principe Miloech; e la notizia è confermata da un altro dispaccio de' fogli di Vienna, del tenore seguente:

« Belgrado 14, ore 5 pom.

« Il tuonare dei cannoni annunzia alla città che la Porta confermò il Principe Miloech. Un funzionario della Sublime Porta recherà al Principe il suo *berat* (decreto di conferma) a Bucarest, e lo accompagnerà a Belgrado. Il *berat* verrà pubblicato qui da Cabul Effendi. Miloech nominerà frattanto un luogotenente. »

Secondo comunicazione privata da Belgrado del 15 corrente, la *Skuptsina* ha risoluto di far nominare nelle preci della Chiesa, oltre al Principe regnante, anche il successore al trono. Essa vuole che a questo quel titolo venga dato anche negli atti uffiziali. *(Corr. austr. lit.)*

INGHILTERRA.

L'*Engl. Corresp.* del 12 osserva: « La comunicazione che il Governo intenda aumentare di 11 vascelli la flotta del Canale, non è atta ad accrescere la fiducia nell'esistenza imperturbata dell'alleanza colla Francia, e nei giornali occorre più frequente che mai l'osservazione che l'amicizia della Francia per l'Inghilterra è un peso molto costoso. Il malumore per lo sgomento di tutte le Borse, provocato a Parigi, si riflette di nuovo colla maggior chiarezza possibile ne' *City-articles* di tutt'i fogli inglesi. Il *Daily News* accusa la politica francese di alienarsi ogni fiducia in Inghilterra. Il *Times* ha fatto il computo che il capitale, investito in fondi e azioni d'ogni genere su tutte le Borse d'Europa, fu deprezzato, dal 1.° gennaio in poi, di circa 60 milioni di lire di sterlini, e aggiunge un'osservazione di sarcasmo pungente. In molte lettere, indirizzate agli editori, si manifesta come il pubblico, in generale, abbia preso grande interesse a tal questione. » *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 14 gennaio.

Abbenchè quest'oggi la nebbia ci privi momentaneamente del benefizio della luce diurna, le tempestose tenebre, che involgeano ne' decorsi giorni la politica di taluni Governi continentali, sembrano essersi per taluni Pangloss del giornalismo, quasi completamente dileguate.

Il *Post* ci dice non esservi nessuna intenzione in Francia: 1.° di stabilire nuovi campi militari, quello di Châlons essendo giudicato bastante; 2.° di richiamare i soldati in congedo; 3.° di accrescere l'effettiva forza di alcuni corpi d'esercito: e questa triplice notizia rassicura i nostri speculatori, almeno temporariamente, cosicchè oggi pure l'*Exchange* mostrò decisa tendenza al rialzo. Il barone Laffitte è fra noi, e forse l'attiva ed efficace sua parola non poco giovò a riporre il fiato in corpo ai più spaventati fra i nostri capitalisti della *City*.

Tutto preparasi per la sessione parlamentare, che avrà cominciamento fra 19 giorni. I ministri compilano il discorso della Corona, che, secondo il solito, sarà uno de' più insignificanti fra tutti quelli pronunciati dai Governi costituzionali d'Europa. Il sig. Carlo Trefusis, rappresentante del North Devon ed il sig. Beecroft, membro di Leeds, presenteranno il progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona. I membri del Parlamento cominciano di già ad affluire a Londra. Ieri, il sig. Scholefield, rappresentante di Birmingham, corse a quest'ultima città, avvertito che nella sera stessa accader doveva una dimostrazione a favore dell'abolizione delle *Church rates*. Infatti, essa ebbe luogo, preseduta dal mayor della città, lo *Star* la dipinge come magnifica e splendida.

A Sheffield avveniva un altro *meeting* ma questo aveva per iscopo di sentire quanto il sig. Roebuck avesse da dire circa la questione della riforma parlamentare a' proprii elettori. Tanta era l'ansietà di questi, e del popolo di quella importantissima città, che poco mancò il sig. Roebuck non potesse parlare a cagione appunto della soverchia premura del pubblico per ascoltarlo. Mi spiego. La folla era sì grande nella sala municipale, che impossibile era il resistere alla calca. *Adjourn! Adjourn!* gridò da tutte parti l'assemblea, appena furonsi calmati gli applausi, che salutarono la presenza del rappresentante radicale. Il signor Roebuck vide espediente di ritirarsi alla propria locanda, e di colà annunziò al popolo ch'ei parlerebbe sul locale assai più ampio della *Temperance Hall*. In fatti colà ei si recò alle ore 3, coll'altro rappresentante, sig. Hadfield, e parlò, alla presenza del *mayor*, delle municipali Autorità e di parecchi migliaia di persone, per circa due ore, sponendo le proprie opinioni sulla riforma. Se in politica internazionale, il sig. Roebuck si mostrò ultra radicale, e soprattutto se acerrimo nemico ei si addimostrò del francese Imperatore, moderatissimo all'incontro egli fu nelle questioni di riforma parlamentare, ed addimostrò con molta gagliardia il torto di coloro, i quali credono esser diritto inalienabile d'ogni individuo quello di leggere, e perciò d'essere rappresentato dinanzi alla legislatura. Come lo stesso vi esprimeva pochi giorni addietro, il sig. Roebuck disse ai suoi elettori, lo stato delle faccende europee esser tale da non riuscire sperabile, nè desiderabile, che la massima parte della sessione venga occupata dalle discussioni sulla quistione parlamentare. Questa, a quanto sembra, verrà avviata dal sig. Berkeley, il quale proporrà, senza entrare in altre materie elettorali, l'adozione del voto per isquittino segreto. Siccome ebbi campo d'osservare altre volte, i riformisti decisero, infatti, che a tale importante riforma venisse fatto una quistione a parte.

Il *Daily News* annuncia il prossimo ritorno del sig. Gladstone (uno dei suoi collaboratori come sapete) a fine d'essere in tempo di prender parte ai primi importanti dibattimenti del Parlamento. In sua assenza, per altro, coloro, che hanno sempre opposto la di lui nomina a rappresentante universitario d'Oxford, non sembrano esser rimasti in ozio, ed i giornali locali accennano non meno d'una mezza dozzina di candidati a quel posto. I nomi più notevoli, posti innanzi, sono quelli di lord Roberto Cecil e del sig. Cardwell, il quale, per altro, per divenir membro rappresentante dell'Università di Oxford, toccherebbe dimettersi dalla rappresentanza di quella città.

L'*Illustrated News of the World*, nel suo Numero che apparirà domani, rosterrà darsi a fare supposizioni il *Morning Post*, allorquando questi attribuisce a lord Palmerston idee menomamente ostili all'Austria. In forma di *ciarle della città (Town Talk)*, quel giornale rammenterà i precedenti di lord Palmerston a pro' della pace e dell'ordine in Europa, gli elogi che in altri tempi vennero da esso tributati alla parte, che l'Austria rappresenta nella politica del mondo incivilito. Non so quanto gradite possano tornare tali reminiscenze a sua signoria, e s'egli dividerà le opinioni del *News of the World* contro il *Morning Post*. Meglio che alle parole, lo vedremo ai fatti, giacchè l'ex ministro sarà al suo posto, alla testa dell'opposizione, sino dal primo giorno de' dibattimenti, nè tarderà a prender parte alla mischia. È inutile vi avverta esser una storiella la sua caduta dalla carrozza. Lord Palmerston cadde, gli è vero, ma in piana terra, e non ebbe a soffrire che un poco di contusione al ginocchio destro.

In Irlanda, le faccende vanno alla peggio. La *gentry*, ossia i gentiluomini possidenti, si preparano ad organizzarsi, a fine di forzare il Governo a cambiare per modo le leggi locali, da rendere sempre più grande il loro potere contro i tenants ed i *farmers*. Cotesto movimento accenna ad una reazione tutta in pro' del feudalismo e dei lambiti *droits du seigneur*. Il marchese di Devonshire che lo *Star* qualifica siccome il « magnate più discreto che trovisi inscritto sulla lista dei pari » ebbe il cattivo gusto e la mala ispirazione di mettersi alla testa dell'annunciato movimento, il quale nello abozzato suo programma, propone una riforma della magistratura, rimovendo tutti i giudici che godono della simpatia popolare, rendendo più difficile e privilegiata la nomina dei giurati. Vien proposta la soppressione delle taverne e *public houses*, e vogliono fissar premii agli agenti di polizia, che condurranno più attivamente la persecuzione dei sospetti individui. Il Governo, dal suo lato, progetta l'abolizione della carica di governatore d'Irlanda. Bensì questa abolizione invece d'esser proposta da un membro del Ministero, lo sarebbe da un rappresentante. Assicurasi che un *bill*, concernente tale riforma verrà certamente presentato alle Camere, durante la sessione. Se il reggime militare dee prevalere in Irlanda, è di tutta probabilità che quel progetto di legge sarà adottato. D'altra parte, il mantenimento d'una seconda Corte reale a Dublino è un dispendio ed un lusso soverchio di troppo nelle presenti condizioni finanziarie dell'Inghilterra. L'editore del profetico Almanacco di Moore, piccolo lunario popolare di Dublino, dovette trovar due cauzioni, ed una terza prestare egli stesso, per la somma di 500 lire di sterlini come garantia che, perdurante 7 mesi, dalla sua stamperia nulla uscirà di menomamente ingiurioso al Governo locale.

Null'altro di nuovo, per oggi.

SPAGNA.

Scrivono all'*Indépendance belge* da Madrid 6 gennaio:

« Questa sera, nella ricorrenza della festa dell'Epifania, v'è baciamano generale a Palazzo. Questa mattina, la Regina ha assistito in gran pompa ad una solennità religiosa nella Cappella reale ed ha offerto i soliti presenti. Voi sapete che l'abito, che S. M. veste in questa cerimonia, spetta di diritto al duca di Hijar, il quale gode di questo privilegio fino dal 1410, epoca in cui un diritto venne conceduto a quella famiglia dal Re D. Giovanni II, in ricompensa di un servigio segna-

lato, che gli fu reso il giorno dell'Epifania Quel Monarca doveva essere assassinato dai partigiani dell'Infante D. Enrico nel momento che fosse entrato in Toledo, quando D. Rodrigo di Villandrando, lasciate le sue terre e castella, si recò sui luoghi alla testa di una schiera d'uomini d'arme per difendere il suo signore.

« Tre giorni dopo, il Re D. Giovanni firmava il detto privilegio, in virtù del quale il suo salvatore e tutt'i suoi discendenti potevano sedere il dì dell'Epifania alla mensa de'Sovrani di Castiglia, e avevano a ricevere tutte le vestimenta portate lo stesso giorno da quei Sovrani Il documento che consacra siffatto privilegio termina con queste parole: « Se, ciò che a Dio non piaccia! si trovasse un Re il quale non rispettasse il diritto che oggi ti concedo, sia maledetto da Dio e dalla sua Beatissima Madre, la Vergine Maria, non abbia eredi alla corona, e sia disgraziato per avere sprezzato gli ordini del padre suo, e l'anima di lui bruci nell'inferno in compagnia del traditore Giuda.

« Uno de' personaggi principali della Corte di Marocco è arrivato a Tangeri il 29, donde dee essersi recato senza indugio nelle montagne del Riff, per invigilare personalmente alla liberazione de' prigionieri spagnuoli. » *(G. P.)*

FRANCIA.

Il *Moniteur* ha pubblicato un decreto, che introduce parecchie modificazioni ne' dazii di entrata. Fra gli articoli che d'ora innanzi verranno ammessi esenti da dazio, si noverano le piume per abbigliamento, l'olio di seme di lino, il legname per lavori di mobilie de' paesi fuori d'Europa; il legname da costruzione, quando sia semplicemente squadrato coll'accetta, e portato da navigli francesi; e la coccinìglia delle colonie francesi. Parecchi altri articoli ottennero una riduzione del dazio precedente. È soppresso l'abbuono finora fatto per l'esportazione di mobilie di mogano solido o venato; il solfato di ferro è esente dal dazio, quando viene esportato.

Da' giornali di Parigi, in data del 12 togliamo le seguenti notizie:

« Si accerta che *Poerio* e *Settembrini*, ai quali S. M. il Re di Napoli commutò la pena del carcere in quella dell'esilio, si ritireranno in Francia. Una delle condizioni del mitigamento della loro pena, sarebbe stata che non si recassero in altri paesi d'Italia.

« Il Ministro dell'interno fece distribuire sussidii ai profughi polacchi decorati della Legion d'onore.

« Ieri vi fu gran banchetto alle Tuilerie; gl'invitati erano in numero di 40, fra' quali l'ammiraglio Dupetit-Thouars.

« Il capo di Gabinetto del conte Cavour, che si trovava a Parigi, è ripartito per Torino. »

Il sig. Giovanni Lemoinne subentrò nel *Journal des Débats* al defunto sig. Rigault, dettando il 13 gennaio l'articolo critico, intitolato *Revue de la quinzaine* Da due anni il sig. Lemoinne non compariva che a grandi distanze nella compilazione di quel diario. *(G. Uff. di Vienna.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 15 gennaio.

§ Durante gli ultimi giorni di sgomento, ormai trascorsi, e dai quali possiamo ragionevolmente tenerci per usciti sani e salvi, si è data molta attenzione a due o tre articoli della *Presse*; articoli violenti, che sembravano invocare la guerra, od almeno formalmente indicarla.

Ciò che valse importanza a quegli articoli, fu, non c'è dubbio, il fatto che, a torto o a ragione, si considerava la *Presse* come l'interprete delle intenzioni e delle idee del Principe ministro; e che, non vedendo giungere dalle Tuilerie agli Uffizii della *Presse* un invito qualunque di temperare un po' il lor entusiasmo guerriero, se ne concludeva naturalmente che, in tal crociata, le idee del Principe Napoleone s'accordassero colle intenzioni dell'Imperatore.

Che la *Presse*, in questa occasione, ed in altre, siasi attenuta al modo di vedere di S. A. I. il Principe Napoleone, od almeno a quello, che in lui si suppone, ella è una questione, ch'io non intendo discutere, atteso che lo scioglimento non me ne sembra di massima utilità. Ciò che importa sapere si è che, prima della sua partenza per Torino, il Principe ha formalmente rinnegato ogni solidarietà tra la *Presse* e lui, e per conseguenza, lascia a solo carico del sig. Guéroult la piena malleveria degli articoli, di cui si tratta, di quelli comparsi in passato, e di quelli, che comparissero in avvenire nella *Presse*. Ne risulta, in primo luogo, che le prediche bellicose di quel giornalista stanno per perdere la parte più considerevole della loro importanza; ne risulta, dipoi, che, se la *Presse* ha potuto prendere impunemente un contegno poco d'accordo colle intenzioni tutto pacifiche del Governo, unica ragione di ciò è che si usa qui verso i giornali d'una indulgenza, in generale molto maggiore e più longanime, che non si pensi comunemente.

Il Duca di Piacenza, gran cancelliere della Legion d'onore, giunto ormai all'età di 84 anni, si trova da qualche giorno ammalato a segno da ispirare le più gravi inquietudini. Questa mattina egli ha ricevuto i Sacramenti. Lo stato, quasi disperato, di quel venerabile personaggio ha, senza dubbio, ispirato ad alcuni giornali l'idea di nominargli un successore nella persona del sig. maresciallo Castellane. Io credo che non si abbia ancora pensato alla sopravvivenza del vecchio grancancelliere. È falso egualmente che il maresciallo Canrobert stia per surrogare nel comando della guardia imperiale il generale Regnault di St Jean-d'Angély, il quale diverrebbe grande scudiere dell'Imperatore.

Se si volessero smentire tutte le false notizie, pubblicate fra' nostri vicini del Belgio, non si finirebbe mai più. L'altro giorno, trattavasi di speciali provvedimenti di riordinamento dell'esercito in assetto di guerra, e della formazione di numerosi campi. Oggi vien notato un altro indizio inquietante: l'istituzione d'una Scuola d'artiglieria a Versaglia. Sta bene che sappiate che tale Scuola è una realtà; ma essa è fondata a Versaglia da ben due anni. Quanto al ritorno in Provincia di alcuni de' nostri marescialli, tal cangiamento di residenza, o piuttosto tal ritorno de' marescialli alle loro residenze, facilmente si spiega col fatto ch'ei vennero chiamati a Parigi, com'è noto, dal ministro della guerra, per formare una Commissione speciale, e per discutere varie questioni di amministrazione e di regolamenti militari. I marescialli hanno adempiuto questo uffizio, e ritornano, terminata ogni cosa, ai lor posti; ecco la verità.

Il sig. di Malaret, primo segretario d'Ambasciata a Londra, di cui vi aveva recentemente annunziato l'arrivo a Parigi, partirà domani per Londra. Oggi egli ebbe un nuovo abboccamento col ministro.

Il sig. di Salignac-Fénelon, ministro di Francia a Francoforte, è giunto a Parigi in congedo.

V'ebbe oggi Consiglio di ministri alle Tuilerie, sotto la presidenza dell'Imperatore.

SVIZZERA.

Il Sangallese, dott. G. de Tschudi, giunse in patria il primo giorno dell'anno, di ritorno dal lungo e pericoloso suo viaggio scientifico nell'America meridionale. Egli ha potuto raccogliere, durante esso, un interessante materiale di oggetti scientifici, che in gran parte riguardano paesi finora poco studiati, o che non erano stati visitati scientificamente, e che in 15 colli furono da lui spediti in patria dai diversi porti dell'America meridionale. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 13 gennaio.*

La *Kreuzzeitung* annuncia che il maggiore conte di Gröben, comandante del 3.° reggimento degli usseri, aiutante di campo del Re, partirà domani per recarsi a Roma, presso S. M. *(O. T.)*

Ecco, quale lo dà la *Gazzetta prussiana*, l'intero discorso recitato da S. A. R. il Principe Reggente di Prussia nell'aprire la Dieta:

« Serenissimi e nobili signori, cari signori delle due Camere della Dieta!

« Vedendovi accolti dintorno al trono, e dandovi cordialmente i benarrivati, io mi sento compreso da gravissimi sensi. L'esercizio di questa prerogativa reale mi ricorda più al vivo che mai le dolorosa rimembranza dei patimenti, e i travagli, a cui, per imperscrutabile volere di Dio, il Re, graziosissimo nostro Signore, è ancor di continuo in preda. Il leale suo popolo unisce le sue alle mie preci per implorare dall'Onnipossente ch'egli nella sua benignità ridoni al Re nostro il vigore e la salute sotto un ciel più clemente.

« Signori,

« Riconoscendo appieno l'alta importanza del vostro mandato, v'invito ad assecondare, coi vostri lumi e la devozione, il mio Governo nel cammino, su cui, rammentandomi la missione della Prussia, la gloriosa sua storia e le tradizioni della patria, io sono entrato col proposito di risolutamente seguirle sotto la protezione divina e nei limiti ch'io stesso mi sono invariabilmente prescritti. Serbare al Re i diritti della sua corona in tutta la loro pienezza è uno dei primi doveri della mia Reggenza.

« Mi gode l'animo di poter chiarire la buona situazione del paese in generale. In alcune Provincie, è vero, i frutti del ricolto non risposero alle speranze. Tuttavia non è in verun luogo a temere grave penuria delle sostanze alimentari più indispensabili; e i prezzi de' viveri non sono sproporzionati ai salarii. Gli sforzi per vantaggiare l'agricoltura fortunatamente non vennero rallentati, e produssero vaste imprese di miglioramenti, le quali hanno diritto alla protezione e all'appoggio del Governo.

« La crisi commerciale, manifestatasi all'entrare dell'anno scorso, pesò gravemente, colle sue proporzioni, e l'inattesa durata de'suoi effetti, sull'industria e sul traffico; ma rilevò nel medesimo tempo la saldezza dei fondamenti, su' quali l'una e l'altro riposano nel nostro paese. La più parte delle nostre manifatture ha cominciato a riaversi dalle conseguenze della crisi, che attraversammo, e permettono, sotto il palladio d'una pace continua, un progressivo andamento.

« Vi saran sottomesse proposte per estendere e compiere la rete nazionale delle strade ferrate.

« Vi sarà pur presentata la convenzione, conchiusa cogli altri Stati ripuarii del Reno, in seguito al prossimo compimento del ponte di Colonia.

« Nell'amministrazione della giustizia verificossi una felice diminuzione dei processi e del numero dei condannati ai luoghi di pena. Mi compiaccio in vedervi la pruova non solo che la pubblica morale continua a rialzarsi, ma che il ben essere generale si accresce, e che le veglianti leggi penali esercitano la salutevole loro possanza; il mio Governo sarà sollecito di perfezionare queste ultime, e preparare regolamenti amministrativi, destinati a prevenire, quanto è più possibile, gli abusi.

« Riguardo come uno de' miei primi doveri di dedicare ogni mia cura al buon assetto tradizionale del nostro erario, per guarentire a tutte le parti del pubblico servigio i mezzi necessarii alla prosperità e potenza del paese. Vedrete con sodisfazione, nelle proposte sul bilancio dello Stato, che vi saranno in breve esibite, le condizioni favorevoli delle finanze, dovute ad una coscienziosa amministrazione.

« La valutazione prudente delle rendite dell'anno e gli avanzi degli esercizii passati porgeranno i mezzi, non solo di coprire le spese dei bisogni correnti dell'Amministrazione e continuare, com'è general desiderio, l'aumento di soldo agli ufficiali dello Stato, ma di sopperire, per altri servigi, a nuove o più forti esigenze.

« Aspetto dunque con fiducia il vostro assenso a diversi aumenti di spesa, che credo necessarii a mantenere la dignità della Corona, a rinforzare l'esercito e la nostra marina, creata di fresco, a sviluppare in tutte le direzioni la prosperità della Prussia.

« Dal bilancio vedrete la cura incessante, ch'io porto al perfezionamento del nostro esercito, che seppe con una fedeltà e una devozione incrollabile, così nella guerra come nella pace, mantenere e difendere l'onor della Prussia.

« Alcun cangiamento non si produsse nelle nostre relazioni pacifiche coll'esterno. Le nostre relazioni amichevoli colle grandi Potenze non furono turbate. D'accordo con gli altri Governi federali della Germania, la Prussia si è sforzata constantemente ad assicurar alla fine ai Ducati alemanni, posti sotto lo scettro danese, l'intero esercizio di tutti i diritti, che loro garantiscono le leggi federali e le convenzioni conchiuse tra la Confederazione germanica e la Danimarca.

« Quando io parlai la prima volta, come Reggente, ai rappresentanti del paese, gl'invitai a portar alto con me la bandiera della Prussia. Su questa bandiera sta scritto: Monarchia per la grazia di Dio, mantenimento della legge e della Costituzione, fedeltà del popolo e dell'esercito, ricco di vittorie, giustizia, verità, confidenza, timor di Dio! [illegible], o signori, aiutatemi a portar alto questa bandiera! Chi la segue, segue me. È così che potremo volgere i nostri sguardi sulla presente età della Prussia col medesimo orgoglio che sul glorioso passato di essa, e che trasmetteremo alle future generazioni l'antico spirito prussiano, il quale trova la sua espressione in questo grido, misto di tristezza, ma tuttavia unanime ed entusiastico: *Viva il Re!* »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 gennaio.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ricevuta questa mattina:

« Milano 18 gennaio.

« Mentre i nemici esterni dell'Austria e i falsi amici dell'Italia fanno ogni sforzo per dare ad intendere all'Europa, a furia di menzogne, calunnie, esagerazioni, provocazioni, che il loro appello trova corrispondenza in tutte parti della penisola, e singolarmente nelle Provincie lombardo-venete, è debito della stampa austriaca di alzare una voce pacata e imparziale a difendere l'oltraggiata verità e i più gravi interessi, avventurati da un tale sistema degno di riprovazione generale.

« Quest'ufficio ci aspettavamo assunto, fra gli altri giornali, dalla *Gazzetta Austriaca*, la quale non manca di certa considerazione, e rimanemmo dolorosamente sorpresi al vederla, anzichè muovere per questa via, batterne un'altra diversa nel suo articolo intitolato: *La Lombardia*, del foglio 9 corrente.

« Con fremito d'ira e dolore, non solo tra noi, ma, per quanto udiamo, in tutte le nostre Provincie, fu letta quella filippica lanciata contro di esse, quasi che non facessero parte dell'Impero, e si trattasse di riconquistarle e di governarle come paese di conquista.

« È strano davvero che, al cospetto delle smentite della stampa uffiziale di Vienna a tutte le vociferazioni e bugiarde notizie, sistematicamente diffuse sul conto nostro dai fogli ostili all'Austria, la *Gazzetta Austriaca*, non che riportarle, vi fondasse anche sopra un atto formale di accusa, deducendone per corollario la necessità di un regime di violenza.

« Toccava egli infatti alla *Gazzetta Austriaca*, la quale ha concetto di serio giornale, e che avrebbe potuto procurarsi così facilmente ragguagli da illuminare la sua coscienza e guidarne il giudizio, toccava il pretendere che l'astinenza dal fumare per le contrade nasconde o palesi un carattere politico, quando sanno tutti che essa dipende da voci false, ma proprie a sbigottire i pacifici e inoffensivi fumatori, le quali una mano di avversarii dell'ordine ha saputo clandestinamente diffondere?

« Non può negarsi che ne' luoghi delle due Università del Regno seguirono scandali giovanili, insensati e punibili, senza però che riuscissero mai a minacciare la pubblica quiete, non può negarsi che qui e là, ma di rado, si trovarono la mattina insudiciate le mura di scritti sovvertitori, opera probabilmente d'un paio di male intenzionati. Per increscevole che sia tutto questo, non dà esso punto il diritto a parlare d'un'agitazione degli animi sparsa sull'intero paese. Simili azioni all'incontro valgono a dimostrare come la grande maggioranza della popolazione del Regno rimanga tranquilla ed aliena da innovazioni politiche, se i maneggi di agenti inimici, i quali tentarono di travolgere il popolo nella complicità de' loro disegni, non seppero persuadere niun altro che poche fervide teste di giovani, ma tornarono inefficaci a tutti coloro i quali conoscono la vita pratica; anche allorquando cotesti agitatori, nell'interesse delle lor mire, sfruttarono inquietudini passeggiere.

« L'articolo della *Gazzetta di Vienna* del 6 corrente, circa le ultime spedizioni di truppe nelle Provincie italiane della Monarchia, offre al contegno de' nostri concittadini la più onorevole testimonianza, provando che i tentativi parziali di criminosa fazione per fomentare disordini in un punto o nell'altro del Regno, riuscirono a vuoto dinanzi al pacato buon senso della popolazione.

« Le Autorità non aspettarono le lezioni della *Gazzetta Austriaca* per usare il rigore, dove rendevasi necessario; giudicarono i fatti secondo il vero loro carattere, ed operarono in conformità.

« Se, come spaccia la *Gazzetta Austriaca*, le Provincie lombardo-venete devono servire di forte avanzato a proteggere la Germania, non ha questo forte ad esser difeso con sole baionette germaniche. Fra le truppe, poc'anzi qui giunte, non è che un sol reggimento di origine tedesca. Le Provincie italiane formano un antemurale all'Impero austriaco, di cui son elleno parte integrante. Per proteggere l'ordine e la tranquillità interna, e per difendersi dagli assalti di fuori, l'Austria ha il prode suo esercito, ed ha la potenza non meno gagliarda delle convinzioni e simpatie, di cuori e di braccia, de' numerosi popoli soggetti allo scettro imperiale.

« Cotesta forza, congiunta alla riconoscenza che le Provincie lombardo-venete non cesseranno mai di professare all'Imperatore, ci ha mantenuto e manterrà sulla via del dovere, ch'è quella altresì della ragione e dell'interesse. Seguiteremo a calcar questa via, non per timore delle minacce della *Gazzetta Austriaca*, ma per convincimento.

« Il pensiero di non appoggiarsi alle simpatie de' popoli non può nascere in mente seria; nè può essere poi molto meno un pensiero governativo. Fra il terrore, predicato dalla *Gazzetta Austriaca*, e la debolezza, fra l'obbedienza sotto il *giogo* e l'anarchia, havvi di mezzo il tranquillo andamento di un'amministrazione conforme al volere Sovrano, andamento che non soffrirà alterazioni di alcuna sorte, per quanto ad un foglio male informato piaccia invocarle. »

Ieri è qui arrivato da Trieste S. E. il sig Riza bei ambasciatore di S. M. il Sultano presso la Corte di Russia, con seguito, e prese alloggio all'Albergo Danieli.

Ieri è di qui partito per Verona S. A. il Duca di Wirtemberg, I. R. tenente-colonnello.

Trieste 18 gennaio,

A motivo di una indisposizione di S. M. il Re delle Due Sicilie, è stato sospeso l'arrivo in questa città di S. A. R. la serenissima Principessa di Calabria, e per ciò anche quello di S. M. l'augusta nostra Imperatrice. *(O. T.)*

Torino 16 gennaio.

Ieri mattina, poco dopo le 9, S. A. I. il Principe Napoleone sbarcava a Genova, dove si erano recati a riceverlo il conte Nigra, ministro della casa reale, il generale Cialdini, aiutante di campo di S. M. il Re, ed il principe Latour d'Auvergne, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore dei Francesi presso la nostra Corte.

Dopo le 11, S. A. I. partiva da Genova col suo seguito, e giungeva a Torino alle 3 e 5 minuti p. m. Pochi momenti prima, S. A. R. il Principe di Carignano erasi recato alla Stazione della via ferrata ad incontrarvi S. A. I.

La sera vi fu pranzo a Corte, a cui ebbero l'onore di assistere i ministri del Re, i presidenti delle due Camere del Parlamento nazionale, S. E. il Principe Latour d'Auvergne ed il barone Aymé d'Aquin, segretario della Legazione francese, il generale Niel, i dignitarii di Corte, ed i componenti il seguito di S. A. I. e le Case militari di S. M. il Re e di S. A. R. il Principe di Carignano.

Dopo le ore 8 di sera, S. M. il Re, con S. A. I. il Principe Napoleone e S. A. R. il Principe di Carignano, si compiacque onorare il *Teatro Regio* della sua augusta presenza.

Il suono della *fanfara reale* era coperto dal fragore dei battimani e degli applausi, in cui gli spettatori, levati in piedi, prorompevano dai palchi e dalla platea.

Dopo le 10, terminato il ballo, S. M. il Re con S. A. I. lasciava il teatro, salutato da nuovi e cordiali applausi. *(Estr. dalla G. P.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 18 dicembre.

Il *Constitutionnel* reca un articolo di Amedeo Rénée, che annuncia aver l'Austria rivocati gli ordini, dati al comandante di Semlino, aggiungendo di non aver mai voluto intervenire in Servia senza essersi prima accordata con le altre Potenze. « Questa decisione, dice il *Constitutionnel*, rafferma la fiducia nel mantenimento della pace. » *(G. Uff. di Mil.)*

Berlino 15 gennaio.

La Camera dei deputati ha eletto Schwerin a suo presidente, Augusto Reichensberg a primo e Mathis a secondo vicepresidente. *(Corr. austr. lit.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 18 gennaio.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	78 50
del Prestito nazionale	» » »	83 —
dell'anno 1851, serie B.	» » »	— —
della conversione dei coupons	» » »	— —
Metalliques	» » »	81 70
»	4 ½ » »	72 —
Obbligazioni dell'esonero dei suoli		
dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	» » »	81 25
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	79 50
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	78 50

2. Azioni.

della Banca nazionale	956 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	225 —
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1742 —
» » dello Stato Società	238 10

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 18 gennaio. 3 mesi	Corso medio in val. austr.	
Amsterdam per 400 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	87 35
Berlino per 10 talleri	—	153 50
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	87 30
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	— —
Lipsia per 100 talleri	—	152 50
Livorno per 10 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	103 —
Lione per 100 franchi	—	— —
[illegible] per 100 fiorini valuta austriaca	—	101 70
Marsiglia per 100 franchi	—	41 —
Parigi per 100 franchi	—	41 —
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	14 89 —
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	198 15 —
[illegible]to cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni dalla Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 94 —
» a peso	4 90 —
Corone	14 15 —
Mezze corone	— — —

Borsa di Parigi del 17 gennaio 1859 (sera). Rendite francesi 68 85 69 30. Quattro ½ 97 00 —,—. Credito mobile 795 — Vittorio Emanuele 412. — Lomb.-Veneto 527.

Borsa di Londra del 17 gennaio. — Consolidati al 3 %. 95 ¾.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 gennaio — Il mercato non ci offerse varietà alcuna, negli zuccheri pesti si mostra magg. fermezza, ma con meschinissimi affari, negli olii continua la mancanza di arrivi, e ciò pur influisce all'inerzia degli affari. In granaglie sentiamo una vendita di st. 4000 granone di Braila a l. 10 50, consegna in luglio ed agosto, con premio perduto di l. 1 austr.

Le valute d'oro trovansi un poco più offerte, le banconote nuove da 97 ⅛ a ¼, le vecchie da 101 ¾ a ½, il Prestito erasi pagato a 79, prima del telegrafo, poscia 78 ¾. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 19 gennaio.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 10 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 11 —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 78 —	Da 5 franchi	2 02 —
» in sorte	4 75 —	Francesconi	— — —
» veneti	— — —	Colonnati	— — —
Da 20 fr.	8 11 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
» di Gen.	32 07 —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	13 75 —
» di Roma.	6 88 —		
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari.	2 06 —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	75 50
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 15
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 50
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 30
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 80
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —
Costant.	»	per 100 p. ture.	-	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4½	85 30
Genova	»	per 100 lire	4½	39 80
Lione	»	per 100 franchi	3	40 —
Lisbona	»	per 1000 reis	-	220 —
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 70
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 —
Messina	»	per 100 oncie	4	511 —
Milano	»	per 100 f. v. a.	6	98 50
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 50
Palermo	»	per 100 oncie	4	511 —
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 —
Roma	»	per 100 scudi	6	212 80
Torino	»	per 100 lire	4½	39 80
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	94 50
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	94 50
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	206 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	per 100 f.	— —
Prestito nazionale		78 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		6 —

Mercato di Lonigo del 17 gennaio 1859.

GENERI (Fior. e soldi val. a.)	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	5.60	6 —	6.30
Frumentone	3 43	3.60	4.—
Riso nostrano	12.60	13.65	14.70
» cinese	12.—	12.60	12.80
Avena	—.—	3.50	—.—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 18 gennaio.*

Arrivati da Milano i signori: Wallach Valentino, neg. di Cassel, da Danieli. — Digot Prospero, prop. di Nancy, all'Italia. — Scotti march. Fulvia, poss. di Vienna, alla Luna. — *Da Vienna:* Potoki Stanislao, possid. di Varsavia - Leduchowski Casimiro, possid. di Kiew, ambi al S. Marco. — *Da Conegliano:* Marchi nob. Nicolò, poss., al Pellegrino. — *Da Trieste:* Franzini Gius., neg. di Brescia, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Dudley Presse Riccardo, poss. ingl. — Pritchard Carlo, eccl. ingl. — Beckers di Westerstetten co.° Enrichetta, nata co. Wickenburg, dama dell'Ordine della Croce stell. — *Per Verona:* Minischalchi co. Luigi, I. R. ciamb. e possid. — *Per Brescia:* Cortesi Achille, poss. — *Per Padova:* Cavazzutti Pasquale, neg. di Modena. — Cavalli co. Ferdinando, poss. — *Per Trieste:* Stern Sigismondo, neg. di Francof. — Bemeister Edvino L., poss. di Washington. — *Per Adria:* Lupati nob. dott. Bartolommeo, poss. — *Per Pavia:* Ambrosioni Gius., poss. — *Per Casarsa:* Descampe Vittorio, neg. di Lione. — *Per Modena:* Zanni Francesco, possidente.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 gennaio { Arrivati 711 / Partiti 688 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18 e 19, al *SS. Nome di Gesù*.

Il 20, 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. Felice*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 *gennaio.* — Viviani Pietro di Gaetano, d'anni 6. — Bazzara Luigi fu Antonio, di 60 domestico. — Mazzo ved. Fontarello Fosca fu Sante, di 34, cucitrice. — Marcolina Giacomo fu Giacomo, di 56, cuoco. — Morosto Giovanna di Gius., d'anni 2 mesi 6. — Battaggia Stefano fu Simeone, di 29, marinaio. — Piazzola-Chiementi Anna fu Napoleone, di 32. — Lucatello Adelaide di Leonardo, d'anni 1 mesi 3. — Totale, N. 8.

Nel giorno 12 *gennaio.* — Picoli Linda di Pietro, d'anni 1 mesi 4. — Mondini Angela fu Sebastiano, di 70, domestica. — Rusbactholer ved. Rossi Caterina fu Antonio, d'anni 70 mesi 6, civile. — Cannella Angelo fu Pietro, di 54, agente di commercio. — Kurz v. d. Fasetta nob. Emilia fu Carlo, di 49, possidente. — Toffolo Sante di G. B., di 19, facchino. — Veruda Sante fu Francesco, di 50, macellaio. — Bonizzi ved. De Giorgi Elisabetta fu Giacomo, di 30. — Resch Sebastiano fu Gius., di 28, legatore di libri. — Bisson Maddalena di Bartolommeo, di 43, domestica. — Povoledo Domenico fu Angelo, d'anni 61 mesi 5, calzolaio. — Peppi Luigi fu Bernardo, di 44, confetturiere. — Cadenella Maria di Marco, d'anni 1 mesi 4. — Totale, N. 13.

Nel giorno 13 *gennaio.* — Libera Rosa di Lorenzo, d'anni 4 mesi 6. — Magri Gio. di Luigi, di 37, mugnaio. — Grossi Angelo fu Gio., di 79, falegname. — Venturini Pietro di Gio., di 16, sarto. — Gavagnin Anna fu G. B., di 25, industriante. — Toniollo Tommaso fu Vincenzo, di 67, civile. — Domenici Francesco fu Gius., di 79, maestro privato. — Rossi-Sega Margherita di Vincenzo, di 34, perlaia. — Cella ved. Catrivà Anna fu Antonio, di 64. — Curzi ved. Gezza Maria fu Lorenzo, di 60. — Totale, N. 10.

Nel giorno 14 *gennaio.* — — Valter Luigia di Gio., d'anni 1. — Giunta-Giorlai Domenica fu Lorenzo, di 36, civile. — Rizzi Angelo fu Antonio, di 67, squeraiuolo. — Bega ved. Lachin Caterina fu Nicolò, di 83. — Miotti Maria di Francesco, d'anni 1 mesi 6. — Marcello Angelo fu Andrea, di 71, barbiere. — Coen ved. Gunzenhauser Giannetta fu Benedetto, di 81, civile. — Valentini-Cetta Laura fu Domenico, di 62, civile. — Alberti ved. Pavellato Santa fu Pietro, di 68. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Mercordì 19 gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *L'operaio.* — *L. F. M.* — Alle 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *Gl'innamorati.* — *Mignonè Fanfan.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall'impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Abdallah.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 4 pom., e dalle ore 4 alle 7 pom. con grande illuminazione.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Sabato, 22, e domenica, 23 corr., avranno luogo la prima e seconda festa mascherata. Le sale si apriranno alle ore 10, ed il ballo incomincierà alle ore 11 circa.

SOMMARIO. — *Diploma di nobiltà. Pensioni. Pianta provvisoria dell'I. R. Amministrazione del Censo a Milano* La Storia d'Italia illustrata. *Lezioni presso la Direzione della Società agraria friulana. I. R. istituto lombardo. Ateneo veneto.* — Bullettino politico della giornata. — Cose delle Indie e della Cina, *Tantia Topi; l'ex Re di Dehli; sosorizione del trattato cinese; viaggio di lord Elgin.* — Impero d'Austria; *largizione sovrana e dell'I. R. Famiglia. Falsa voce. Il cambio della guarnigione di Vienna. Favore agli studenti poveri. Rivista de' giornali: strane opinioni della* Presse; *differenze tra l'Austria e la Francia; necessario intervento della Germania in caso di guerra. Arrivi e feste a Trieste La Duchessa di Calabria a Praga.* — Stato Pontificio; *beneficenza sovrana. Festa della Epifania.* — R. di Sardegna; *visita del Principe Napoleone.* — R. delle Due Sicilie; *il Granduca Costantino.* — Impero Russo; *trasferimento delle Università. Comitato dei nobili d'Orel. Aggressione.* — Impero Ottomano, *concessione del Sultano a Milosch. Indirizzi. Sovrana conferma del Principe.* — Inghilterra; *aumento della flotta.* Nostro carteggio. *Intenzioni falsamente attribuite alla Francia; preparativi della tornata; meeting; disposizioni di lord Palmerston; l'Irlanda.* — Spagna; *feste Un singolare diritto.* — Francia, *esenzioni di dazii. Poerio e Settembrini. Soccorsi ai profughi polacchi. Banchetto. Il capo di Gabinetto del conte Cavour. Lemoinne.* Nostro carteggio: *politica della* Presse; *il duca di Piacenza; false notizie.* — Svizzera; *un viaggiatore.* — Germania; *discorso del Reggente di Prussia.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *viaggi.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 genn. 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
18 gen. - 6 ant.	343'", 47	— 0°, 3	— 0°, 1	77	Nuvoloso	N. N. E.¹		6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 18 gennaio alle 6 a. del 19 Temp mass. + 2°, 4, » min. — 1°, 0
2 pom.	342, 80	+ 2, 4	0, 0	77	Ser. fosco	O.¹		6 pom. 3	Età della luna: giorni 15
10 pom.	342, 70	0, 4	0, 0	75	Nebbia	O.¹			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 416. AVVISO. (2. pubb.)

Si rese disponibile presso l'I. R. Tribunale superiore di Appello di Lombardia un posto di consigliere col soldo di seconda classe di fior 2625 valuta austr., aumentabile per graduatoria al soldo di classe prima di fior 3150 pari valuta, ma in caso di graduale avanzamento d'un consigliere posteriormente classificato, discendibile al soldo di classe terza di fior. 2100 coll'assegno locale di altri fior 525 valuta suddetta e risolvibile eziandio in posto di consigliere soprannumerario, assistito dell'eguale trattamento di quelli sistemizzati di terza classe, ma senza graduatoria di aumento) per transito naturale di un soprannumerario al posto ultimo della pianta stabile, che rimanesse libero nella nuova classificazione.

Gli aspiranti dovranno insinuare nelle vie regolari alla Presidenza dell'Appello medesimo le loro istanze nel termine di quattro settimane decorribile dal giorno dell'ultima pubblicazione del presente Avviso nelle Gazzette Uffiziali di Milano, Venezia e Vienna, con avvertenza di documentare debitamente le proprie qualificazioni, di conformare esattamente la rispettiva tabella alla modula recata dall'Ordinanza ministeriale 24 aprile 1855, Puntata XXI del Bollettino dell'Impero e Puntata 6 Bollettino provinciale, e di fare la ordinaria dichiarazione sulla consanguineità ed affinità cogl'impiegati giudiziarii, osservate del resto, le vigenti prescrizioni anche sul bollo degli allegati.

Dalla Presidenza dell'I. R. sup. Tribunale d'Appello,
Milano, 15 gennaio 1859.
TOGNOLA, *Direttore.*

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del porto di Venezia rende a pubblica notizia, che nel giorno 24 febbraio 1859 alle ore 11 antimerid., sarà tenuta asta mediante offerte per iscritto in unione con gara vocale da farsi dopo l'apertura delle stesse, onde deliberare la fornitura di 250,000 funti ed eventualmente di altri 250,000 funti di canape greggio ferrarese a quell'offerente che produrrà la migliore qualità del genere e farà il minore prezzo, potendo l'offerente pure dichiararsi per acquistare il canape di secondo genere risultante dalla pettinatura e non occorrente alla Marina di guerra.

Le offerte per iscritto dovranno essere munite della marca di bollo, suggellate a fuoco e presentate 24 ore prima del giorno indicato al suddetto Ammiragliato, alle quali offerte dovrà essere unito per la fornitura del canape greggio l'avallo di fiorini 2000 val. austr., in effettivo numerario oppure in Banconote e le stesse devono indicare per l'acquisto del canape pettinato di secondo genere la quantità approssimativa ed il prezzo per ogni 100 funti di Vienna, acchiudendovi pure il vadio del 5 per 100 sull'importo della quantità da deliberarsi. Queste ultime indicazioni possono essere comprese nella offerta stessa per la fornitura oppure fatte mediante separata offerta suggellata e munita del vadio.

Un certificato del locale Municipio dovrà comprovare che l'offerente sia negoziante di canape ammenochè non fosse una ditta già conosciuta ed accreditata, ed una conveniente partita di detto materiale sarà presentata in un all'offerta per poter dare un giudizio alla preferenza da darsi, e servirà anche di campione per confrontare l'intiera partita.

L'avallo ed il vadio del deliberatario saranno ritenuti a garanzia dell'offerta e gli altri restituiti subito dopo la delibera.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno accettate.

Si avverte per altro, che il risultato dell'asta è dipendente dall'approvazione dell'eccelso Comando di Marina ed abbassata questa sarà stipulato col deliberatario un formale contratto di cui l'approvazione dipenderà pure dall'eccelso Comando di Marina.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 31 dicembre 1858.

N. 628. AVVISO. (1.ª pubb.)

Nel corrente mese di gennaio scade il pagamento della prima rata prediale.

Le misure delle imposte in seguito a venerata Sovrana Risoluzione 3 settembre 1858 vennero stabilite dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze col Dispaccio 6 settembre anno suddetto N. 4390, e rese note colla Notificazione già pubblicata del 16 settembre medesimo N. 18987-4100; e coll'altra Notificazione 7 novembre 1858 N. 34825 dell'eccelsa Luogotenenza furono pubblicate le misure di carico della sovrimposta necessaria a coprire le spese territoriali del veneto Dominio.

La tabella A. riportata in calce, indica il montare della rata, nelle diverse voci d'imposta distinte, e le aliquote di carico in nuova moneta per ogni lira di rendita censuaria.

La tabella B. indica pure le misure di carico da esigersi in eguale scadenza onde costituire la quarta parte dei fondi necessarii per le spese dei Comuni, durante il primo trimestre, e ciò in base ai preventivi dalle rispettive Rappresentanze approvati, ed alle proposte dei RR. Commissarii distrettuali.

A norma dei censiti e degli esattori si ricorda, che nelle bollette di pagamento devono essere indicate le cifre di estimo delle Ditte contribuenti, e con dettaglio il quoto di debito ripartito per ciascuna imposta pagabile, allo scopo di pronto ed opportuno controllo.

I censiti sono abilitati a pagare il loro debito direttamente alla Cassa del Ricevitore provinciale, purchè lo verifichino, almeno cinque giorni avanti la scadenza della rata, per consegnare in tempo all'esattore Comunale il confesso del Ricevitore provinciale riscosso, ed affinchè seguir possa il pareggio delle partite nei quaternetti di esazione, e ciò in base al § 40 della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

La esazione delle indicate sovrimposte seguirà a termini della lodata Patente, e dei successivi Regolamenti e disposizioni, per cui i censiti dovranno prestarsi al pagamento prescritto entro il corrente mese, onde evitare le penali che sono dalla legge suddetta contemplate pei debitori morosi.

Essendo col 1.° novembre p. p. incominciato il nuovo sessennio per le gestioni esattoriali, si indicano gli esattori a cui furono deliberate le aziende distrettuali.

Pei Distretti di Padova, Camposampiero, Cittadella, Monselice, Conselve e Piove, Camerini cav. Silvestro.

Pel Distretto di Montagnana De-Giacomi Valentino.

Pel Distretto di Este, Fabrello Giovanni, e Dellai Pietro.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 11 gennaio 1859.
L'I. R. Vicedelegato dirigente, GIOVANNI DALL'OGLIO.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella 1.ª rata dell'anno 1859 in Provincia di Padova per ogni lira di rendita censuaria la quale per tutta la Provincia ascende a L. 8,836,618 65; e la seconda rissuntivamente a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operanti nella 1.ª rata prediale dell'anno 1859 per ogni lira di rendita censuaria pagante.)

N. 19602. AVVISO D'ASTA (1 pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi e per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel Riparto di Conegliano.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuta, nel giorno 29 gennaio 1859, alle ore 10 ant., un'asta pubblica, per deliberare al miglior offerente le due separate imprese sopra indicate, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento-diminuzione sui prezzi unitarii premindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior 834 29, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austr., accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè le due tabelle dimostranti, l'una gli oggetti d'impresa e l'altra gli oggetti di vendita, coi relativi dati regolatori d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso 9 gennaio 1859.
L'I. R. Aggiunto dirigente, GAISSER.
L'I. R. Commiss. d'Intend., Dott. Castellini.

N. 464. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 4 corr. N. 209, dovendosi appaltare i lavori di rialzo e prolungamento dell'argine di deviazione del Brenta nella località di Brenta-Vecchia, danneggiato dalle recenti piene autunnali, si deduce a comune notizia quanto segue.

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 3 febbraio p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 4 detto, e se per questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 5 dello stesso mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo salva l'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior 4202:64 valuta austriaca.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 460, più fior 20 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, [...] riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, salva qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non siano state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per declinare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire all'I. R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 10 gennaio 1859.
L'I. R. Vicedelegato dirigente, GIO. DALL'OGLIO.

N. 40230. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 21 gennaio 1859, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., un secondo esperimento d'asta per alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, il casello erariale che serviva un tempo ad uso di depositario delle polveri piriche in Chioggia, contrassegnato dal N. 4075 (porzione) della nuova mappa di quel comune censuario, colla superficie di pertiche — . 31 e rendita cens. di L. 4:01.

La gara si aprirà sul dato di fiorini 378 di nuova val. austr., e la delibera seguirà all'appoggio delle condizioni tracciate nel precedente Avviso a stampa 4 novembre p. p., N. 35090.

Le offerte in iscritto si riceveranno al protocollo dell'Intendenza, sino alle ore 12 meridiane del 21 gennaio suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 dicembre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 1231. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per la vacanza in questo Demanio di un posto di accessista delegatizio di II classe, cui va annesso il soldo di annui fior. 315 v. a. e la classe XII di diete, con diritto alla promozione per graduatoria ad accessista di I classe ed al soldo di fior. 367 50, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 31 gennaio corrente, a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego e di domicilio.

Venezia, 11 gennaio 1859.

AVVISI DIVERSI.

La Direzione dell'esercizio delle strade ferrate lombardo-venete ha pubblicato la seguente Circolare:

« A datare dal giorno 20 andante gennaio, e in via di *esperimento*, vengono introdotte nella Tariffa N. 3, pei trasporti a grande velocità, le seguenti modificazioni:

« I. I diritti proporzionali, da esigersi sulle spedizioni di valute d'oro e di oggetti preziosi, saranno:

« Fino a 300 fior. per frazione indivisibile di 100 fior. — Fior. 0,0005 per chilom.

« Da 300 a 5000 fior. per frazione indivisibile di 500 fior. — Fior. 0,0015 per chilom.

« Oltre i 5000 fior. per frazione indivisibile di 1000 fior. — Fior. 0,0020 per chilom.

« Tassa d'iscrizione fior. 0,05 per ogni spedizione.

« Tassa minima fior. 0,12, compresavi l'iscrizione.

« II. I gruppi d'argento, di un valore dichiarato non superiore ai 75 fiorini, godranno della suindicata facilitazione, come se fossero spedizioni di oro.

« III. I piccoli colli di merce celere, di un peso non superiore a 5 chilogrammi, pagheranno fior. 0,0010 per chilometro, e saranno esenti dalla tassa di assicurazione generale.

« Per queste spedizioni però la tassa di porto non potrà mai essere minore di fior. 0,10.

« Verona 10 gennaio 1859. »

N. 20. 49

L'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine fa noto al pubblico, che il notaio sig. Giovanni Battista dott. Renier del fu Giovanni Maria, avendo ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, con ossequiato dispaccio 4 settembre 1858 N. 17637, comunicato col decreto di appello 14 detto N. 17665, la traslocazione di residenza da Maniago in Pordenone in questa Provincia, ed avendo anche prestata presso quest'I. R. Tribunale provinciale la cauzione pel di lui esercizio nella nuova residenza, mediante deposito dell'importo di fiorini austriaci 169·50, in aggiunta al preesistente deposito, ragguagliato a fiorini austriaci 1037:53; e per ultimo, avendo adempito ad ogni ulterior suo obbligo; ora è ammesso all'esercizio della professione notarile colla residenza in Pordenone in questa Provincia.

Udine, il 14 gennaio 1859.
Il Presidente, A. TOROSSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 54-862. 50

Si fa noto al pubblico, che il sig. Antonio dottor De Toni, di Andrea, nativo di Venezia, avendo ottenuto la nomina di notaio con residenza in Chioggia, per ossequiato dispaccio di S. E. il sig. Ministro della giustizia 12 novembre 1858 N. 22568, ed avendo pure effettuato il deposito cauzionale di a. L. 7701 15 pari a fiorini 2695 40 ½ inerentevi, non che adempiuto a quant'altro previamente gl'incombeva; ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile nell'assegnatagli residenza, ed in questa Provincia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile; Venezia, il 15 gennaio 1859.
Il Presidente, BEDENDO.
Il Cancelliere, Merlo.

N. 1787. 43

Monte di Pietà della R. città di Venezia.

Inerentemente a rispettato decreto 18 dicembre p. p. N. 25260-3053 dell'I. R. Delegazione provinciale, comunicato col municipale allegato 22 stesso mese N. 28983-10134, devesi procedere ad un nuovo esperimento d'asta per esaurire la vendita dei beni stabili di ragione di questo Monte di pietà in questa città e nella Comune di Gambarare.

Mentre sotto questa stessa data e numero va a pubblicarsi e diramarsi colla stampa il relativo avviso colla descrizione degli stabili ancora da alienarsi, colla indicazione delle ritenute norme, invitando i concorrenti ad adirsi mediante scheda segreta da prodursi alla direzione del pio Istituto a tutto il giorno 15 febbraio p. v. alle ore 4 pomerid., e garentendo l'offerta con deposito del dieci per cento dell'importo dell'offerta stessa, e con aggiunta l'avvertenza, che risultando il prezzo promesso soddisfacente, potrebbe l'offerta immediatamente venire accolta dalla Commissione delegata all'apertura delle schede, viene ciò portato a comune notizia anche coll'inserzione del presente in questa Gazzetta uffiziale.

Venezia, il 31 dicembre 1858.
Il Direttore, dott. Fil. conte NANI-MOCENIGO.
Il Segretario, Gaetano Forza.

N. 10906 VII. 1378

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano.
L'I. R. Commissariato distrettuale

È aperto il concorso a tutto il 31 gennaio 1859 per la Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle consorziate Comuni di Solagna e Pove collo stipendio annuo di fiorini settecento.

La residenza del medico-condotto è in Solagna. L'estensione della Condotta è di miglia 3 ½ in lunghezza e 2 ½ in larghezza, con strade buone in piano e percorribili a cavallo in monte. La popolazione è di anime N. 3112 delle quali 2156 hanno diritto a gratuita assistenza.

Bassano, 25 dicembre 1858.
Il R. Commissario SALSILLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5572. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in S. Donà si rende pubblicamente noto che, ad istanza odierna pari Numero di Vincenzo e Matteo Dal Fiol, possidenti domiciliati in Venezia, in confronto de' nobili Luca ed Antonio Ivanovich fu co. Giuseppe, il secondo minorenne in tutela della di lui madre co. Paolina Ivanovich, quali rappresentanti la non per anco aggiudicata eredità del co. Giuseppe Ivanovich, possidenti di Venezia, e dell'avvocato Francesco Fabbris qual curatore della minorenne Lucia Ivanovich fu Giuseppe e de' creditori inscritti, viene redestinato il giorno 16 febbraio 1859, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., pel quarto esperimento da tenersi nel locale di residenza della Pretura stessa, di vendita all'asta giudiziale, in separati Lotti, degl'immobili sotto descritti, in pregiudizio dell'eredità non aggiudicata del fu co. Giuseppe Ivanovich, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita sarà fatta per Lotti, ed avrà luogo a qualunque prezzo anco inferiore alla stima.

II. Qualunque aspirante dovrà a cauzione della sua offerta depositare previamente il decimo del valore di stima, relativamente al Lotto o Lotti pe' quali optasse.

III. Entro giorni 15 dalla de-

[...] compresa qualunque tassa, staranno a carico del deliberatario.

VIII. Mancando il deliberatario al versamento, di cui gli articoli III, IV e VI sarà proceduto al reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà intanto, in quanto bastasse, il fatto deposito.

IX. Dal giorno della delibera spetteranno al deliberatario le rendite, e da quel giorno gl'incomberanno tutti i pesi inerenti a' beni acquistati.

X. Gli esecutanti non garantiscono alcuna manutenzione.

XI. Qualunque aspirante potrà ispezionare la perizia o presso l'avvocato dott. Lattes di Venezia o presso la Cancelleria di questa Pretura.

Descrizione dei beni,
nel Comune censuario di Meolo.

Lotto I.

Una campagna con casa di muro coperta a coppi, affittata a denaro a Carlo D'Alberton, lavorata per economia, della quantità di pert. cens. 194 . 38, a' NN. di mappa 145, 151, 152, 176, della rendita cens. di L. 609 78. Stimata a. Lire 17,286 55, pari a Fior. 6050 . 27 50.

Lotto II.

Luogo dominicale e casetta d'affitto con corte ed orto, della quantità di pert. cens. 12 . 28, ai NN. di mappa 90, 1133, 1139, [...]

GIOVEDÌ 20 GENNAIO

ANNO 1859. - N. 15.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4.72 ½ al trimestre. Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri N. 14, Napoli. Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea. Per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, si è graziosissimamente degnata di accordare al consigliere del Tribunale d'Appello veneto, dott. Ignazio Neumann de Rizzi, il domandato e bene meritato permanente stato di riposo con tutto il suo trattamento di attività.

Nella 300ma estrazione a sorte del vecchio debito dello Stato, seguita il 3 gennaio 1859, venne levata la Serie N. 266.

Questa Serie contiene Obbligazioni della Camera aulica ungherese di diversi piedi e interessi e precisamente il N. 3178, con un tredicesimo della somma del capitale, i N. 5455, inclusivamente fino al 5482, coi loro interi importi di capitale, il N. 5483, colla metà, il N. 5484, con un decimo della somma del capitale; quindi i numeri 5485, inclusivi fino al 5660, coi loro importi intieri dei capitali, in unione all'importo del capitale di 1,080,989 fiorini 57 4/8 car., cogli importi degl'interessi di fiorini 25,789, 9 4/8 car., dietro il piede diminuito.

Queste Obbligazioni, a termini delle prescrizioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, verranno cangiate verso nuove Obbligazioni del debito dello Stato, fruttanti interesse in moneta di convenzione sul piede originario, in quantochè il possessore delle medesime non preferisca, a termini del Decreto del Ministero delle finanze del 26 ottobre 1858 (Boll. gen. N. 190), di convertirle in Obbligazioni del debito dello Stato in valuta austriaca coll'interesse del 5 per %

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 gennaio.

Della pubblica beneficenza in Venezia.

Una fra le più funeste piaghe sociali dell'età, in cui viviamo, a detta degli economisti, degli uomini di Stato, de' moralisti, è il *pauperismo*. L'aspetto deplorabile e talora spaventoso, che nelle primarie capitali d'Europa, nei grandi centri del commercio, dell'industria e del lusso, presenta la classe povera del popolo, ha destato al più alto grado l'attenzione dei filosofi e de' governanti. La città specialmente, che, per la magnificenza de' suoi monumenti, per la memoria dell'antica sua potenza, per la singolare, anzi unica, sua forma, per la proverbiale gentilezza de' suoi svegliati abitatori, visitata giornalmente dai ricchi e curiosi viaggiatori del vecchio e nuovo mondo, offre incessantemente il tema doloroso di elegiache declamazioni, è la nostra Venezia. I giornalisti, i romanzieri, gli eterni detrattori del presente, mescendo a qualche vero moltissimo falso, esagerarono enormemente la povertà di Venezia, che con ironica pompa chiamarono la grande mendica. E quel ch'è più singolare si è, che le esagerazioni e falsità, ben facilmente condonabili alla leggerezza e vacuità di alcuni giornali ed alla sbrigliata fantasia de' romanzieri, si ripeterono seriamente da scrittori profondi in opere importanti e di lunga lena. Quanto siavi di vero, noi Veneziani non lo diremo: noi lasceremo invece, che sorridendo lo dicano que' mille e mille stranieri, i quali vengono a respirare le dolci nostre aure, e che, distesi su' soffici cuscini delle agili nostre gondolette, passano estatici nel gran canale tra le meraviglie dell'arte e dell'avita grandezza.

Lasceremo a loro la cura di combattere le menzogne e le calunnie, che farebbero quasi la metà degli abitanti di Venezia altrettanti accattoni; noi diciamo e sosteniamo, che anche il nostro buon popolo ama il lavoro, coltiva l'industria ed esercita le arti meccaniche con assiduità ed amore; diciamo e sosteniamo, che per la generosità cittadina e per le premure del Governo, non manca in Venezia alcuna di quelle pie istituzioni, il cui santo scopo è di provvedere ai bisogni delle classi povere e sofferenti.

Che a Venezia vi siano poveri, che il benessere fisico e morale di alcune classi della nostra popolazione addomandi speciali provvedimenti, che le antiche e le nuove istituzioni di beneficenza reclamino in tutto od in parte utili e savie riforme, non solo noi non vorremo negarlo, ma lo affermeremo anzi con intima persuasione. E quanto più siamo di ciò persuasi e convinti, tanto più ci gode l'animo di poter annunciare, che un cuore eminentemente religioso e benefico, una volontà ferma ed illuminata rivolsero cure pietose ed assidue ai poveri di Venezia, ed a' suoi Stabilimenti di pubblica beneficenza. Per essere compresi, noi non abbiamo d'uopo di pronunciare l'augusto nome di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale di questo Regno. Iniziatore e promotore sapiente di tutto, che può tornar buono e profittevole ai popoli, che furono al suo mite Governo commessi, l'umanissimo Principe volle conoscere a fondo la situazione vera de' poveri di questa città, le condizione materiale, morale ed economica de' suoi pii Istituti, nonchè lo stato e l'andamento della loro amministrazione, nell'intendimento di applicarvi poi que' salutari rimedii, che fossero richiesti dai bisogni reali del primo e dalla possibile prosperità dei secondi.

Coscienziosamente attinte senza pregiudizii od ingannevoli preoccupazioni alle più pure sorgenti, pervennero all'A. S. I. le notizie ed informazioni più dettagliate e positive, che nella vasta ed importante materia Ella potesse desiderare. Se per queste veridiche relazioni potè da un lato l'augusto Principe confermarsi nel convincimento, che un calcolo totalmente fallace ha fatto ascendere il catalogo de' nostri poveri ad una cifra superiore ad ogni immaginabile realtà, pur ebbe dall'altro a riconoscere che la condizione de' poveri stessi può essere suscettibile di miglioramento; che la mendicità questuante per le strade, causa bene spesso o conseguenza del vizio, deve cessare; che il numero de' poveri può gradatamente diminuirsi, e devesi poi con ogni mezzo impedire che si aumenti; che riforme consentanee alle esigenze del tempo e dell'odierna civiltà sono reclamate da varii degli Istituti pii, i quali fanno testimonianza dell'antica religione e della tuttor viva carità de' Veneziani; che infine la distribuzione dei soccorsi della pubblica beneficenza e l'amministrazione delle sue rendite deggiono essere sistemate e regolate in modo, che la prima corrisponda veramente al fine santissimo, cui è destinata, e la seconda abbia per risultato la conservazione integrale e il ragionevole incremento del sacro patrimonio del povero.

Sopra questi interessantissimi oggetti, per quanto ci fu dato di poter da buona fonte rilevare, l'amato nostro Principe Governator generale, che di tutto ciò che ci riguarda personalmente si occupa e s'informa, sta per emanare efficaci provvedimenti. Noi ci proponiamo d'intrattenerne in una serie di successivi articoli i nostri lettori; e ci studieremo di farne chiaramente conoscere lo scopo e l'importanza, ad istruzione e conforto non solo delle classi bisognose, ma della città tutta, la quale avrà in ciò una prova novella dell'affetto e della bontà del Principe eccelso, che fece uno studio particolare e profondo sull'argomento della pubblica beneficenza in questa a lui cara Venezia.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Sig. Compilatore,

Debbo pregarla a voler rettificare (possibilmente nel N. d'oggi) un grosso errore, scorsomi nella nota (4) al mio ultimo articolo, e precisamente nella pag. II, inserita nel N. d'ieri della *Gazzetta*; locchè si otterrà riproducendo quel periodo della *Memoria*, da cui vennero presi i numeri in detta nota riportati, ch'è del tenore seguente:

« Dall'aggiunta impertanto di anime 15,474 « che nella popolazione verificavasi dopo al 1824, « non ne venne già nel numero dei poveri il cor- « rispondente aumento, ma al contrario nella pro- « porzione geometrica una notabile diminuzione: « poichè, seguendo la ragione del 40.76 per % « trovata nel 1824, doveansi avere nel 1856 po- « veri 46 944, e non contandosene più di 35,430 « è evidente un vantaggio eguale a 11,514, ri- « spondente a poco meno del terzo del numero « dato. »

Da tale riproduzione, e rileggendo la nota suddetta, si verrà a rilevare che la diminuzione numerica dei poveri catalogati fra il 1824 e il 1856, doveva dirsi di 5,334, ai quali aggiunti li 2,590 diminuiti per le riforme operate sino al 1858, ascenderà al N. di 7,924, corrispondente quasi al 5.° del risultamento offerto dai cataloghi nel 1824.

Nel ringraziarla del favore, che vorrà concedermi, me le protesto distintamente,

Venezia, 19 gennaio 1859.

Dev. servitore
FORTUNATO SCHRIMAN

Bullettino politico della giornata.

Vuoto quasi assoluto di fatti locali ne' fogli di Parigi del 17 colle notizie del 16, ieri giunti; il nostro medesimo corrispondente non ebbe che scriverci, e s' occupò del *Corriere*, che pubblichiamo nell'Appendice. Il solo fatto è il seguente, e il troviamo nel *Moniteur;* ma ei non è neppur nuovo, poichè la *Patrie* ce l'aveva prima annunziato:

« Restituendo il naviglio il *Charles-et-Georges*, il Governo portoghese aveva acconsentito a pagare un risarcimento proporzionato alle perdite fatte dagli armatori, dal capitano e dall'equipaggio. Tal risarcimento fu determinato per le cure d'una Commissione, la quale calcolò con perfetta imparzialità i danni, ch'era equo riparare, e la somma ne fu testè consegnata al ministro dell'Imperatore a Lisbona. »

E già noto che, secondo la *Patrie*, tal somma è di 343,000 franchi.

Oltre a questo fatto, troviamo ne' sopraddetti giornali un'altra notizia, che forse abbisogna di conferma, e di cui la *Patrie* stessa fa menzione nel modo seguente:

« Un dispaccio telegrafico di Marsiglia annunzia, giusta corrispondenze di Napoli, del 12 corrente, ch'era stato sottoscritto un decreto per mettere quella città in istato d'assedio, e che le sentenze, pronunziate da' tribunali militari, per delitti politici, verrebbero eseguite entro le ventiquattr'ore.

« Diamo questa notizia sott'ogni riserva; dobbiamo aggiugner però che il *Times* pubblica, dal canto suo, nella sua seconda edizione, un telegramma, che gli è trasmesso dal suo corrispondente di Napoli, e concepito in questi termini.

« *Napoli 14, 3 ore 30 min. pom.*

« Fu pubblicato il seguente editto. Ogni persona, colta infragranti d'attentato contro la sicurezza interna dello Stato, sarà immediatamente giudicata da un Consiglio di guerra. Le persone, accusate di cospirare contro la sicurezza dello Stato, saranno giudicate da' tribunali ordinarii. »

Se questi fatti son veri, ne dà forse spiegazione il seguente annunzio, che mandavano da Parigi l'11 gennaio al *Giornale di Dresda* e che troviamo così riferito dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Ier l'altro furono qui fatti alcuni arresti. In forza di ciò, girava ieri la voce che fosse stata scoperta una trama. Ciò è del tutto infondato. Trattossi soltanto di misure di precauzione, relativamente a progetti rivoluzionarii, orditi in Italia, le cui ramificazioni si estendevano fin qui. Vicino a Napoli, sarebbe stato scoperto un deposito di bombe fulminanti e di altri mezzi di distruzione. »

Dal canto suo, l'*Osservatore Triestino* ci annunziò ieri che l'arrivo a Trieste della sposa del Principe ereditario delle Due Sicilie fu sospeso per un'indisposizione del Re Ferdinando.

Neppur d'Inghilterra troviamo ne' giornali notizie di conto, e per esse rimettiamo il lettore al nostro carteggio. Vediamo solo annunziato dal *Daily News*, in tali termini da far supporre informazioni uffiziali, che il soggiorno del sig. Gladstone alle Isole Ionie si prolungherà ancora assai tempo. Essendo stata accettata la dimissione di sir John Young, il sig. Gladstone sarà incaricato dell'*interim* del Commissariato, e riceverà a tal uopo i poteri necessarii. Il sig. Gladstone però sarà di ritorno a Londra abbastanza a tempo, da prender parte alle discussioni importanti, che la sessione parlamentaria promette.

Fra' lor dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, ne hanno uno di Vienna 15, secondo il quale il conte di Mensdorf-Pouilly verrà nominato ambasciatore a Pietroburgo; gli altri lor dispacci sono i seguenti:

« Bucarest 15 gennaio.

« Giunsero qui ordini circa le transazioni relative alle ipoteche: sono ammesse proroghe pe' richiami. Il contegno de' caimacani continua a produrre una viva ansietà. Il pubblico domanda l'aiuto delle Potenze. »

« Londra 15 gennaio.

« Il signor Douglas profferì a Washington un discorso in favore dell'annessione di Cuba agli Stati Uniti. Il Municipio dell'Avana spedì al Governo di Madrid un indirizzo, nel quale dà alla Regina Isabella un nuovo attestato della sua fedeltà alla corona di Spagna. »

« Madrid 15 gennaio.

« La *Correspondencia autografa* annunzia che a Santiago i mugnai rifiutarono di somministrar farine al pubblico, e, pur chiedendo la riduzione della tassa, cominciarono a levar le mole da' lor mulini. L'Autorità locale prese disposizioni sommamente energiche. »

Ci è mancato il terzo Numero del *Mémorial diplomatique*, e caldamente ne preghiamo l'onorevole Redazione a non voler lasciarcene senza. Di esso però ci dà notizia il corrispondente di Parigi della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, il quale così le scriveva, in data del 15:

Il sig. Cucheval-Clarigny, nel terzo Numero del *Mémorial diplomatique*, mostra col seguente articolo quale sia la vera impressione, prodotta nelle nostre alte regioni dal discorso del Re di Sardegna, e sotto qual punto di veduta vi si consideri l'alleanza matrimoniale tra il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde. Ecco le parole del sig. Cucheval-Clarigny:

« Il discorso del Re di Sardegna era aspettato colla più impaziente curiosità. S'erano messe in giro le più inverisimili voci sul tenore di quel discorso, sopra i consigli e i mutamenti onde sarebbe stato l'oggetto; e si sperava che il testo definitivo spargerebbe qualche luce sulle crisi presenti. Non crediamo che l'aspettazione universale venne ingannata; ma se il linguaggio di Vittorio Emanuele ingannò le speranze di alcuni broglioni e attutò i timori di tutte le persone assennate, noi non saremo gli ultimi a congratularcene.

« Per dare alle parole del Re di Sardegna la loro significazione, bisogna tener conto delle condizioni di quel Monarca. Vittorio Emanuele è un Re costituzionale; ei sembra parlare in suo proprio nome, ma gli è il suo Ministero che determina il linguaggio del Monarca. Il Gabinetto Cavour non ha punto nel Parlamento piemontese una reale maggioranza, sulla quale possa fare assegnamento, al cospetto d'una destra moderata, cui rinforza ogni elezione, e che vorrebbe rivolgere la politica del Piemonte verso il miglioramento delle finanze e del progresso pacifico; il sig. di Cavour non si sostiene che per l'appoggio della sinistra onde dispone il sig. Rattazzi. Gli è a prezzo d'una sistematica ostilità contro gli altri Stati italiani, e per il sagrificio delle quistioni esterne, che il sig. di Cavour compera voti della sinistra, sulle questioni interne. Se adunque si tien conto, come è giusto, al Gabinetto sardo dell'esigenze, cui ebbe a sottostare, e della continua pressione che gli fa il partito della guerra, si riconoscerà che il linguaggio del Re di Sardegna fu moderato al possibile.

« E nullameno i fogli di Torino si studiano di diminuire l'importanza di quel discorso. L'*Indipendente*, l'*Unione*, l'*Opinione* stessa sono d'accordo nell'affermare che si avrebbe torto di vedere nelle parole di Vittorio Emanuele una provocazione, una disfida all'Austria. Il Re, secondo quei giornali, non fece che mantenere, nè più nè meno, la posizione anteriormente presa dal Piemonte. La politica presa dal Piemonte non è punto una politica d'aggressione, vogliasi diretta, vogliasi indiretta; è semplicemente una politica d'aspettativa. Noi non domandiamo nulla di meglio che di accettare come esatto il commento delle parole reali, e riconosciamo nei giornali di Torino una saggezza, alla quale essi non abituarono i loro lettori.

« Poco monta che il Piemonte aspetti l'avvenire con *risoluzione*, s'egli aspetta con *prudenza*, e se *rispetta i trattati*. L'Europa non può chiedere alla Casa di Savoia di rinunciare alle sue tradizioni, alle sue speranze, e, se si vuole, a' suoi destini. Il rispetto dei trattati le basta, però che il rispetto de' trattati è il mantenimento della pace generale.

« Noi non abbiamo mai dato la minima fede ad alcuno di quegl'ipocriti racconti, che si fecero circolare circa il Re di Sardegna, nè alle arringhe, ch'egli non ha mai fatte, nè alle rassegne, ch'egli non passò mai, nè alle parole ch'egli avesse dette a uffiziali, onde non si potè mai citare i nomi. Vittorio Emanuele mostrò come egli non fosse soltanto prode sui campi di battaglia; e' diè a vedere che possiede l'intelligenza della sua situazione e del suo tempo, e che ha le doti del Sovrano e del soldato. Noi non pensiamo che mai egli seriamente scoprisse disegni d'assalto, e che abbia avuto bisogno di rinunciare a ciò che il *Times* chiamava l'altro giorno colla sua ordinaria prudenza « una politica da pazzo. »

« Non è più il tempo infatti, in cui la massima: *Italia farà da sè* avea corso a Torino, e si credeva poter fare senza il concorso d'Europa. Indarno i fidi di Mazzini si danno la posta in Piemonte; indarno i fogli torinesi sfoggiano nelle loro colonne i più sinistri nomi del 1848; nessuno in Italia, nemmen fra' più caldi, consiglierebbe al Piemonte di ricominciare la lotta senza una cooperazione esterna. Ora, tale cooperazione non potrebbe venire che da Francia e Inghilterra.

« Il linguaggio della stampa inglese dovè dissipare molte illusioni di là dall'Alpi. Non solo il *Post*, l'*Herald*, organi delle classi autorevoli, nè il *Times* tampoco, organo degl'interessi industriali finanziarii, ebbero alcun riguardo alle aspirazioni italiane; il foglio del partito liberale, *Daily-News*, non esitò davvantaggio a raccomandare il mantenimento dello *statu quo* in Italia, e combattè ogni pensiero di qualunque sussidio da darsi al Piemonte. Quanto poi al Gabinetto inglese, gli è certo ch'ei fece intendere a Torino consigli di moderazione e prudenza.

« Avrebbe il Piemonte potuto far maggior conto del concorso armato di Francia, in un conflitto ch'egli avesse iniziato? Alcuni spiriti ardenti vollero vedere un pegno di cooperazione nel matrimonio di S. A. I. il Principe Napoleone colla Principessa Clotilde. Anzi un foglio ha inserito, a proposito di tale unione, che la Francia sposava l'indipendenza della nazionalità italiana. Potremmo accontentarci a rispondere, invocando un'augusta testimonianza, non esser più il tempo in cui le alleanze de' Sovrani decidevano la politica degli Stati. Non è Napoleone III che disse con nobile franchezza, « ch'era giunto il momento di romperla colle tradizioni della vecchia politica », e che il matrimonio de' Sovrani « non era se non faccenda privata? » È dunque errore l'attribuire al matrimonio d'un Principe, cui molti gradini separan dal trono, un valore politico, che il Sovrano rifiutò di assegnare al suo proprio imeneo. Non basterebbe inoltre il rammentare che la prima idea di questa unione risale a due anni e mezzo addietro, quando, cioè, le relazioni coll'Austria erano intime ancora, e la conclusione di essa unione precorse alla crisi attuale?

« Non può certo temersi di Napoleone III ch'egli devii dalla sua politica di moderazione,

APPENDICE.

Corriere di Parigi.

Parigi 15 gennaio.

§ Quando giunge la domenica ed il bullettino degli affari pubblici non sovrabbonda di materia, è una dolcezza e un riposo dimenticare i guazzabugli diplomatici, i cicalecci, le voci di guerra, le altalene della Borsa, e occuparsi d'altro: di belle arti, di letteratura, delle frivolezze del mondo; o, come voglio far oggi, de' teatri.

Non che gli ultimi tempi siano stati gran che feraci d'avvenimenti drammatici; ho anzi un bel guardare da tutte le parti, nulla scorgo di notevole, e neppur una storiella piccante. Sapete ch'eravamo unicamente occupati di pensieri più gravi; e tutto ciò, che non aveva relazione con essi, passava presso che inosservato.

Del resto, quanto a' teatri, siamo nel cuore della stagione, o, per dir meglio, al termine della prima parte di tale stagione, poichè la seconda incomincia un po' prima della Quaresima: e tal tempo, che per consueto è tempo di sosta e di rinnovamento, è daddovero opportuno a noverare ciò che i direttori delle nostre grandi scene hanno fatto per la gloria e la prosperità dell'arte, da quando ebbe principio l'inverno.

L'*Opéra*, come sapete, visse finora de' tesori del suo repertorio antico, e di promesse. È grandissima impresa allestire, per la nostra prima scena lirica, un'opera nuova di qualche importanza. Non parlo soltanto de' lunghi e pazienti sforzi, che tal opera esige da parte degli autori, degli artisti e de' direttori; ma, dal lato pur dello spendio, la cosa prima d'essere avviata, merita profonde considerazioni. V'è noto che i Francesi non si contentano d'udire ammirabili versi od ammirabile musica; e' vogliono altresì una splendida pompa scenica, addobbi sfarzosi, arredi ricchi, scene stupende, e via via. Presentate ad essi un capolavoro in povera o già vecchia cornice, ei nulla vedranno, nulla udranno. Ma le cornici sontuose costan carissimo; e si titubà naturalmente a risicar somme grosse per un'opera nuova, di cui torna malagevole prevedere la sorte.

Nulladimeno, pare ormai che l'Amministrazione dell'*Opéra* sia irrevocabilmente risoluta a mettere, come suol dirsi, i ferri al fuoco; ed anzi gli ha messi, nè tarderanno ad essere caldi. Si apparecchia, con tutto il lusso richiesto, un'opera, cui si dà per titolo: *La Rovina d'Ercolano!* Bel soggetto, direte, e bene scelto in fatti per dar materia a magnifici addobbi. Asteniamoci da quanto somigliar potesse ad un presagio qualunque, ed attendiamo fidenti l'avvenimento, promesso da sì gran tempo alla curiosità pubblica: vi dirò solo che il principal autore del poema è un uomo de' più spiritosi di Francia, il poeta Méry. Vo' chiedendo a me stesso qual uso Méry possa aver fatto della sua esuberanza di arguzie e di sali nella *Rovina d'Ercolano*, posto ch'ei non abbia guardato la cosa dal lato comico, il che sarebbe uno sforzo davvero erculeo. Ei n'è capacissimo, ve ne accerto; ma spero tuttavia ch'ei se ne sarà astenuto, ed avrà messo le gramaglie alla penna.

Un'altra cosa, a veder mio, di maggiore momento, e della quale v' ho forse parlato da già gran tempo, come d'un disegno senza realtà, persistette nondimeno a presentarsi come una speranza fondata; e molti, a quest'ora, non dubitan più d'aver a udire una nuova opera di Rossini, alla quale si dice che il grand'uomo dia di presente l'ultima mano. Non mi domandate quel ch'io pensi di tal voce, poichè, in fede mia, non so che pensarne. Ho tante volte udito affermare la cosa, che non oso più contraddire alle affermazioni, e, d'altro canto, non oso crederci. La speranza, che ci vien fatta balenare alla mente, è tanto attrattiva, tanto deliziosa, che questo appunto mi rende incredulo. Quel ch'è certo si è che Rossini continua a dimorar qui, ch'ei tien crocchio, che si piace di adunare cantanti, compositori ed amorevoli della bella musica, e che, non ch'altro, si rappresentano, nella sua sala, fra due paraventi, operette buffe. Si assicura inoltre che l'illustre maestro, il quale ci era stato dipinto come disgustato affatto di tutto quanto concerne l'arte sua, ed immerso per sistema in una perfetta accidia, per lo contrario lavora molto, e siede frequentemente al suo pianoforte. Or è poco probabile ch'ei vi sieda per sonarvi da sè stesso le polche e le redowe più recenti. Affè mia, non son ricco, ma darei di buon cuore un premio a chi mi facesse vedere il manoscritto di Rossini; e se il maestro avesse un cameriere tanto ardito, da porci sopra la mano, scommetto che il traditore si procaccerebbe a Parigi una bella facoltà in otto giorni!

Il teatro dell'opera italiana non è, come vi è noto, assolutamente obbligato da noi a dar del nuovo. L'antico repertorio è abbastanza ricco e vario abbastanza, per appagare, con qualche rinfrescatura di tanto in tanto, tutt'i desiderii dell'eletta di gente, che piglia ogni anno quel teatro tutto intero a pigione. Non so se, per cagione appunto di rinfrescatura, il sig. Calzado abbia per la seconda volta riposto in iscena *Marta*, uno spartito del sig. di Flotow, sul merito della quale molto dissentesi. Per parte mia, non ho mai potuto pormi in ginocchi dinanzi quella musica; ma io non sono un grande intendente, io, il confesso con tutto candore.

Che che ne sia, l'amministrazione ardita e generosa del sig. Calzado ha a dover rilevata la dignità di quel bel teatro, le cui sorti pericolavano dal 1848 innanzi. Qui l'impresa non è rovinata dal lusso degli arredi, nè dalla pompa scenica, ma sì dalle esigenze degli artisti. La situazione del sig. Calzado è tale, che, ad onta de' pingui suoi introiti, e della sovvenzione che riceve, ei perde circa 100 000 franchi ogni anno, a detta di non so che giornale, il qual faceva l'altr'ieri, in modo perentorio, tal disastroso bilancio. Conclusione: lo Stato dovrebbe recare la sovvenzione ad una somma bastantemente alta per ripristinar l'equilibrio, e si dice che se ne tratti. La presenza di Rossini a Parigi non sarebbe inutile al buon esito di tale negozio.

Vi parlerò io adesso dell'*Opéra-Comique*? L'*Opéra-Comique* ci nutre ancora di speranze, poichè i suoi *Trois-Nicolas*, di cui vi feci menzione giusta informazioni altrui, non ebbero la riuscita, che se ne attendeva. Dipoi, ho veduto io medesimo i *Trois-Nicolas*, e mi sento il bruciore d'esclamare, come Boileau dopo l'*Agésilas* di Corneille:

J'ai vu les Trois Nicolas,
Helas!!!

Del rimanente, quel che salvò l'opera da un tuffo assoluto, è la comparsa d'un giovine tenore, Montaubry, il quale ottenne uno splendido trionfo, non pur trionfo di voce e di metodo, ma sì ancora, e soprattutto, trionfo di bel giovine. Montaubry è veramente un bel tenore: la sua vista accarezza gli occhi delle donne, e siccome, in pari tempo, la sua voce non offende loro le orecchie, egli è in buona via per fare fortuna.

A proposito delle esigenze degli artisti del Teatro italiano di Parigi, di cui sopra si parla, il *Figaro* porta una statistica delle somme, con cui sono pagati quelli che vi cantano presentemente. Eccole: Tamberlick ha 40,000 franchi per 17 rappresentazioni, ossia 2353 franchi per rappresentazione; Mario 15,000 franchi al mese; l'Alboni 12 000, coll'obbligo di cantare solo sette volte al mese. La Penco riceve 70 000 franchi per tutta la stagione, Graziani Lodovico 37 000, Graziani Francesco 40 000, Corsi 21,000, Galvani 18,000, la De Ruda 17 000. La Nantier-Didier per sei mesi riceve 20,000 franchi, Zucchini 18,000, Angelini 11,000, ed infine la Grisi ha 20,000 fr. per due soli mesi!

di rettitudine e di giustizia, in virtù « di quelle « alleanze reali, che creano sicurezze fallaci, e « spesso sostituiscono l'interesse di famiglia all' « interesse nazionale. » A indovinare la politica dell'Impero, la via più sicura fu sempre il cercare ciò che domandano o l'onore o gl' interessi o le simpatie della Francia: a nessuna mente imparziale sarà dubbia mai la risposta.

« Se fossimo noi unicamente gli avvocati degl' interessi materiali, ci basterebbe invocare lo spettacolo, che ha offerto la Borsa tutta la settimana, per inferirne ciò che pensa il paese circa le eventualità d'una guerra.

« La Francia, per altro, è capace d'una guerra disinteressata, senz'altro vantaggio a ottenere che l'onore di ristabilire o consolidare l'equilibrio europeo. Provollo movendo in soccorso dell'Impero turco. Ma un paese altero, siccome il nostro, sceglie il suo dì e l'ora sua. Avvezza a dar l'impulso all'Europa, non sopporta la Francia di andare a rimorchio a chi che sia. Ella resiste a chi vuol trascinarla; s'irrita se le si diano ausiliarii indegni di lei. »

La dottrina di Monroe.

Sotto questo titolo, il sig. G. B. Desplace svisceravа pienamente nel secondo Numero del *Mémorial diplomatique* questo soggetto, che ieri abbiamo toccato nel *Bullettino*, a proposito di un articolo del *Times*, e siccome, a quanto sembra, ci toccherà più volte d'udir citare tale dottrina, crediamo opportuno far più specialmente conoscere a' nostri lettori e la dottrina stessa ed il conto, in cui ella vuol essere adesso tenuta:

« L'anarchia, nella quale si dibatte e consuma il Messico; le comunicazioni interoceaniche, stabilite, o da stabilirsi, nell'America centrale; i tentativi falliti dei filibustieri sul Nicaragua; la repressione, di cui essi sono l'oggetto, esercitata con tanto languore, che ha l'aspetto di connivenza da parte del potere esecutivo degli Stati Uniti; le dichiarazioni, le oscurità, le omissioni calcolate del *Messaggio* del Presidente Buchanan su queste varie questioni: tutte queste complicazioni, nate o da nascere, preoccupano adesso l'opinion pubblica, più che non faccia ordinariamente la politica del Nuovo-Mondo

« D'altra parte, il recente intervento della marina britannica, per proteggere il Nicaragua dall'invasione di Walker e de' masnadieri, de' quali egli è il capo, lascia scorgere in avvenire discussioni provocantissime fra' Gabinetti di Washington e di Saint-James. Quello di Washington si trova in situazione assai delicata in faccia all'Europa, egli non può, senza disonorarsi, favorire, neppure occultamente, i filibustieri. Aggiungiamo che ci è noto esser egli composto d'uomini troppo onesti, troppo compresi del sentimento di dignità, che si conviene a un gran popolo, per non supporre ch'ei non deplori il favore di cui godono i filibustieri tra una porzione del popolo degli Stati Uniti.

« Questo intenebramento del senso morale è un grave sintomo. Due anni fa, a Washington incoraggiati ad esporre la nostra opinione su questo soggetto dalla benevolenza tutto particolare, di cui ci onorava il più eminente personaggio dell'Amministrazione del sig. Pierce, noi lo abbiam fatto con tutto rispetto, ma sì ancora con tutta sincerità. Ci fu agevole di scorgere sotto la riserva dell'uomo di Stato, quanto rilevasse per lui che la Repubblica degli Stati Uniti si mostrasse degna della stima dell'Europa. Nella Nuova Inghilterra e negli Stati del Sud abbiamo sentito uomini illuminati deplorare le spedizioni dei pirati, preparate sotto gli occhi del Governo, colla vista d'invadere paesi vicini; ma, dobbiam confessarlo, l'opinione comune è a favore dei filibustieri. E' si additano a Washington con un sorriso di approvazione. E siccome il supremo padrone agli Stati Uniti, il padrone che bisogna accarezzare, adulare, dinanzi al quale tutto s'inchina, tutto trema, si chiama il popolo, ed il Presidente non è che il primo de' suoi schiavi, ne segue che codest'ultimo è costretto a navigare fra la propria coscienza e le passioni della moltitudine. Ogni forma di Governo ha i suoi scogli. La migliore divien cattiva, quando il popolo, presso il quale essa è stabilita, cessa di mostrarsene degno. Tutte le più belle teoriche, le più perfette Costituzioni, falliscono innanzi a questo fatto.

« Il pericolo pei democratici è quello di non poter resistere ai proprii impeti. Noi lo additiamo, non per animo ostile alle istituzioni degli Stati Uniti, ma, al contrario, per timore ch'esse rimangano compromesse e che la democrazia venga trasformata in demagogia.

« Uno spirito pubblico, giunto a tale da tollerare, non solo, i filibustieri, ma da favoreggiarli; da credere, benchè ciò avvenga per patriottismo, che gli Stati Uniti abbiano il diritto d'impossessarsi di tutto ciò, che fa al loro proposito: uno spirito pubblico così disposto sopporta con impazienza, con isdegno, ciò tutto che forma ostacolo al conseguimento de' suoi desiderii.

« Egli è per ciò che da qualche tempo si ravviva nei giornali americani la *dottrina di Monroe*. Questa pretesa dottrina consiste, non val la pena di ricordarlo, nel negare all'Europa per assoluto il diritto d'intervenire negli affari dell'America.

« Si è sollevato all'altezza d'una massima di politica americana ciò che, da parte del Presidente Monroe, altro non fu che una protesta in occasione di una circostanza particolare Monroe, nel 1822, aveva riconosciute le Repubbliche dell'America spagnuola, insorte contro la madre patria. E siccome il ritorno dei Borboni aveva reso di moda la ristorazione dei Regni, la Spagna si avvisò di chieder soccorsi ad alcune Potenze per riconquistare le sue colonie. Essa aveva promesso, com'esca, alcune concessioni di territorio. E fu allora che il Presidente Monroe fece, nel suo Messaggio del 2 dicembre 1823, quella protesta contro l'intervento europeo, ch'è conosciuto sotto il titolo di *dottrina di Monroe*. Di questa dottrina, a lungo si è parlato; ma pochi sanno precisamente in quali circostanze essa comparve. Riteniamo che i nostri lettori aggradiranno di trovar per esteso i paragrafi del Messaggio, che la contengono:

« Noi non ci siamo giammai immischiati, dice il sig. Monroe, nelle guerre intraprese dalle Potenze europee per questioni particolari. Solo nel caso che si assaliscano o si minaccino sul serio i nostri diritti, noi ci riguardiam come offesi, o ci apparecchiamo a difenderci.

« Noi abbiamo relazioni più immediate co' *movimenti* di questo emisfero, il motivo n'è chiaro per ogni osservatore imparziale ed informato. Il sistema politico delle Potenze alleate è essenzialmente diverso in ciò dal sistema politico dell'America. Questa diversità deriva da quella esistente tra' loro Governi rispettivi ed il nostro Governo, quel Governo conquistato a prezzo di tant'oro, venuto a maturità per la saggezza de' nostri più distinti cittadini, e sotto il quale abbiamo fruito d'una felicità senza esempio; l'intera nostra nazione è dedicata alla sua difesa.

« In forza però della nostra buona fede e delle relazioni esistenti tra le Potenze alleate e gli Stati Uniti, dobbiamo dichiarare che noi consideriamo qualunque tentativo, da loro parte, di estendere il loro sistema a qualche parte di questo emisfero, come pericoloso per la nostra tranquillità e sicurezza. Quanto alle colonie attuali, o alle dipendenze delle Potenze europee, noi non siamo intervenuti e non interverremo nei loro affari. Ma quanto a' Governi, che hanno dichiarato la loro indipendenza, che l'hanno mantenuta, e de' quali abbiamo riconosciuto l'indipendenza dietro gravi considerazioni e principii di giustizia, noi non potremmo riguardare l'intervento d'un potere europeo qualunque, ad oggetto d'opprimerli o di avversare in verun modo il loro destino, se non come la manifestazione di una disposizione poco amichevole (*unfriendly*) verso gli Stati Uniti.

« Nella guerra tra que' nuovi Governi e la Spagna, noi abbiamo dichiarato la nostra neutralità, al tempo, in cui vennero riconosciuti, e vi siamo rimasti fedeli; continueremo ad esserlo, purchè non succeda tal cangiamento, che, per giudizio delle Autorità competenti del nostro Governo, renda necessario eziandio da nostra parte un cangiamento indispensabile alla nostra sicurezza. »

« Poco più innanzi, il Messaggio contiene un brano non meno esplicito del precedente

« La politica, v'è detto, da noi adottata rispetto all'Europa, fin dal cominciamento delle guerre, che hanno sì a lungo agitato quella parte del globo, è rimasta sempre lo stessa essa consiste a non intervenir giammai negli affari interni d'alcuna delle Potenze di quella parte della terra; a considerare il Governo di fatto come il Governo legittimo relativamente a noi, a stabilire con tal Governo relazioni amichevoli e a conservarle con politica franca, ferma e coraggiosa, ammettendo senza distinzione i giusti reclami di tutte le Potenze, e non soffrendo l'insulto d'alcuna. Ma, quando trattasi dei nostri continenti, le cose mutano affatto d'aspetto, perchè, se le Potenze alleate volessero far prevalere il loro sistema politico in uno od altro di questi continenti, esse noi potrebbero senza che corresser pericolo il nostro benessere e la nostra tranquillità, e nessuna di esse può credere che i nostri fratelli del Sud le adotterebbero spontaneamente, quando venissero abbandonati a sè stessi. Sarebbe a noi egualmente impossibile di rimanere spettatori indifferenti di codesto intervento, sotto qualunque forma esso accadesse. »

« Nel Messaggio dell'anno seguente, in data del 7 dicembre, il linguaggio di Monroe è molto più moderato. La sua protesta contro l'intervento dell'Europa in America ha perduto tutto il carattere bellicoso:

« Separati, come siam noi, dall'Europa pel Grande Oceano Atlantico, dice il Presidente Monroe, non abbiamo verun interesse nella guerra dei Governi europei, nè nelle guerre che li producono. Da qualunque lato trabocchi la bilancia dei poteri, le sue variazioni non possono interessarci. È interesse degli Stati Uniti di conservare relazioni amichevoli con tutte le Potenze dell'Europa. Ma rispetto ai nostri vicini, i nuovi Stati d'America, la nostra situazione è diversa. È impossibile che i Governi europei intervengano nelle loro contese, e specialmente in argomenti che sono, pei nuovi Stati, principii di vita, senza che questo ci tocchi; e, di fatto, i motivi, che potrebbero condurre codesto intervento nello stato attuale della guerra, se questa può dirsi guerra, potrebbero essere applicati egualmente a noi. È sodisfacente il sapere che alcune delle Potenze, colle quali manteniamo relazioni tutto amichevoli, ed alle quali abbiamo comunicato queste considerazioni, abbiano lasciato scorgere il loro assenso. »

« Il diritto delle genti dee fondarsi, non meno sui sentimenti generosi, che sulle rigorose regole della giustizia. Chi può vedere maltrattare una donna od un fanciullo senza frapporsi? Ecco la vera dottrina: essa è quella de' buoni istinti; essa è quella della pietà coraggiosa. Essa è del pari applicabile, tanto all'ente collettivo che dicesi popolo, quanto al fanciullo e alla donna presi isolatamente

« Da questa pietà scaturì l'indignazione dell'Europa contro la tacita protezione, da lungo tempo accordata dal potere esecutivo degli Stati Uniti a Walker ed a' suoi filibustieri, agl' invasori del Nicaragua. In nome di questa pietà si applaude all'Inghilterra pel suo intervento contro que' masnadieri, per la sua protezione accordata a quella piccola Repubblica.

« L'emigrazione porta sulle coste degli Stati Uniti, non solo onesti agricoltori, uomini distinti per sapere e commendevoli per probità, ma eziandio la feccia delle popolazioni dell'Europa

« A codesto fango delle nostre città si conferisce la naturalizzazione americana, che disonora gli Stati Uniti.

« Un ribaldo di Europa, trasformato a tal modo in cittadino degli Stati Uniti, non è più Americano, che non sarebbe un pirata cinese naturalizzato francese.

« Questa porzione tarlata della popolazione americana, è quella appunto, che, fruendo gli stessi diritti politici della porzione sana, soverchia il potere esecutivo, lo intimidisce co' suoi schiamazzi, ed esercita sul suo contegno una influenza deplorabile.

« Ecco su che si è fondata la dottrina detta di Monroe.

« A quel tempo, il vecchio mondo attendeva a risanarsi delle ferite ricevute nella lotta accanita della Francia e dell'Inghilterra. Gli Stati Uniti avevano appena comperato la Florida dalla Spagna. Temendo essi, a ragione, che il Gabinetto di Madrid desse loro qualche potente vicino, che potesse impacciare il loro ulteriore sviluppo, bramosi già di effettuare lo smembramento del Messico, la protesta del Presidente Monroe non poteva esser fatta in più opportuno momento. L'Europa era stanca, i popoli si abituavano alle agiatezze della pace. Egli aveva bene afferrato il momento, poichè la Spagna non trovò Gabinetto, che volesse assisterla a rimettere sotto il giogo le sue colonie.

« I tempi hanno cangiato di molto; le strade ferrate, le macchine a vapore, l'elettricità, hanno dato origine tra' popoli a nuove relazioni, a nuovi legami e doveri. Il sentimento della solidarietà si raffina nella grande famiglia umana. Una guerra terribile, una guerra di giganti, ha provato al colosso del Nord ch'egli non può schiacciare sotto i piedi il suo debole vicino. La superba Albione, che aveva sostenuto più guerre per far trionfar l'arroganza del suo preteso diritto di visita, ch'era solo quel del più forte, abbandona questo diritto. Ella cede, ella sente che l'opinione dell'*omnium consensus* è più forte delle numerose sue flotte.

« I suoi *wooden walls*, le sue muraglie di legno, non le ispirano più la medesima sicurezza, come altra volta contro il risentimento del mondo.

« A tempi nuovi vuolsi un diritto delle genti pur nuovo. Esso non dee restar indietro al progresso delle idee.

« Non vi potrebb'essere dunque un momento più inopportuno di questo per far rivivere la dottrina di Monroe, vale a dire quella del non intervento. Ch'essa sia assoluta, quanto agli affari interni d'una nazione, questo è giustissimo; ma l'intervento è di diritto, quando trattasi di difendere il debole contro il prepotente.

« Pare che Washington avesse il presentimento di quanto adesso succede, quando diceva, nel suo *Indirizzo di addio agli Stati Uniti*: « La libertà sarebbe una parola vuota di senso colà dove il Governo fosse troppo debole per reprimere i tentativi delle fazioni, per tenere ogni membro della società entro i limiti della legge. »

« Non siamo ingiusti per altro. Siamo grati al sig. Buchanan d'aver avuto il coraggio d'indicare a' suoi concittadini i sintomi pericolosi della corruzione de' costumi pubblici. È conosciuta la sua risposta ad una lettera, che lo aveva invitato recentemente ad una festa popolare. Egli predice che, se la venalità continua ad essere praticata nelle elezioni, la sorgente del libero Governo si troverà avvelenata, e gli Stati Uniti riusciranno al dispotismo militare. Egli vede il male, egli ne sente tutta la gravità, e non teme di dire altamente la sua opinione. Questa cosa è di buon augurio.

« L'Europa tenga conto al Gabinetto di Washington della difficile situazione, nella quale ei si trova, e dell'emigrazione europea, che neutralizza ognor più l'elemento puramente americano. D'altro canto, non si dimentichi che il polso di quel popolo batte più frequente del nostro. La trasfusione di nuovo sangue lo ringiovanisce incessantemente. Ha una esuberanza di vita, che, per suo proprio interesse, ha mestieri d'essere repressa. Ma questa esuberanza medesima era indispensabile alle grandi cose, ch'egli ha compiuto in sì pochi anni.

« Queste considerazioni ci dispongano all'indulgenza; e l'azione dell'Europa sovr'esso sia piuttosto moderatrice che aggressiva. D'altronde, facciamo il nostro esame di coscienza. Tutte le pagine della nostra storia sono esse immacolate? Il popolo americano non avrebbe esso pure il diritto di dire alle nazioni europee: « Chi di voi è senza peccato mi getti la prima pietra? »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 16 gennaio.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di approvare che, per la costruzione d'una nuova chiesa evangelica in Hallstadt, vengano consegnati a quella Comunità evangelica fior. 300 dall'erario delle saline, e che allo stesso scopo sieno posti a disposizione gli erariali requisiti di costruzione ed i materiali d'armatura, e vengano eziandio consegnate gratuitamente le pietre ed il legname necessario, quest'ultimo in istato lavorato. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. A. I. il serenissimo Arciduca Alberto Governatore generale si compiacque largire agli alunni dell'Istituto dei ciechi di Pest dell'Ungheria fior. 100. L'Istituto dei ciechi di Pest, fondato nell'anno 1825 dall'Arciduca Palatino, e patrocinato presentemente da S. A. R. l'Arciduca governatore generale Alberto istruì, dall'anno della sua fondazione in poi, 102 fanciulli e 58 fanciulle, in tutto 160 ciechi. Di questi, uscirono dall'Istituto 110, i quali godono presentemente in seno della famiglia il beneficio delle cognizioni acquistatesi o trovano mercè queste il loro sostentamento, Presentemente trovansi ancora 50 alunni nell'Istituto. *(Idem.)*

A quanto annuncia la *Gazzetta di Magonza*, S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnato di largire fior. 600, pel compimento della costruzione de' campanili della chiesa cattolica a Wisbaden. *(Idem.)*

Altra del 17 gennaio.

L'I. R. segretario presso la Legazione austriaca in Pietroburgo, conte Mulinen, è giunto qui da Pietroburgo, e l'I. R. plenipotenziario militare presso la Sublime Porta, colonnello cav. di Lowenthal, è giunto da Costantinopoli. *(FF. di V.)*

Alla nostra ultima notizia, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, aggiungere possiamo la comunicazione che, col giorno 15 gennaio, le ultime colonne d'infanteria del 3.° corpo di esercito, inviato da Vienna in Lombardia, sono già giunte nel miglior ordine nelle loro guarnigioni.

La *Gazzetta tedesca dell'Australia* reca, in data del 13 novembre a. p., notizie intorno alla spedizione della *Novara*. Essa era giunta l'11 novembre nel porto di Kakadu-Island. I cannoni furono sbarcati a Garden Island.

« Quegli animi agitati, (dice quel giornale dell'Australia), che sono propensi a scorgere sì facilmente una dimostrazione ostile nell'arrivo d'un naviglio da guerra straniero, si tranquillino, giacchè la *Novara* ha intenzioni molto pacifiche e generose, e pensa di spendere in questa città 8000 lire di sterlini per provigioni di 6 mesi.

« La conosciuta affabilità del commodoro della *Novara* ci fa esprimere il desiderio che la banda musicale di quel naviglio possa ottenere il permesso di ricreare le nostre orecchie ed i nostri cuori colle sue melodie nel Giardino botanico della nostra città, durante la dimora fra noi. Nutriamo tanto più ardente tale desiderio, in quanto che di simili godimenti musicali ci vengono offerti assai di rado, e la cattiva musica, che odesi nelle strade della nostra città, minaccia ognor più di guastare il senso musicale. » *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Mantova 17 gennaio.*

È rara quell'invernata, in cui non avvenga qualche sinistro accidente, in causa del fuoco. Venerdì scorso, mentre la Lucia Trinca, maritata Morselli, stava riparandosi dal freddo con uno scaldino, le si apprese il fuoco alle vesti; e messasi a correre per chiamar soccorso, le fiamme la investirono in modo, ch'ella cadde a terra, priva miseramente di vita. *(G. di Mant.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 18 gennaio.*

Le LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi Ranieri e Guglielmo e la serenissima Arciduchessa Maria, sono giunti qui col treno celere d'iersera. *(O. T.)*

S. E. il sig. Luogotenente del Litorale, Governatore civile e militare di Trieste, tenente maresciallo barone di Mertens, convitò ieri a lauta mensa il sig. ministro plenipotenziario di S. M. il Re delle Due Sicilie, principe di Petrulla, il sig. duca di Serracapriola, R. commissario alla consegna di S. A. R. la Duchessa di Calabria, le dame ed i cavalieri componenti la Casa della serenissima Principessa, il retro-ammiraglio ed i comandanti dei regii piroscafi napoletani ancorati nella nostra rada, nonchè altre cospicue persone della città.

Dopo di aver S. E. il sig. Luogotenente propinato alla salute di S. M. il Re e di tutta la reale famiglia di Napoli, il sig. principe Petrulla portò un brindisi a quella di S. M. l'Imperatore d'Austria e di tutta l'imperiale famiglia.

I mentovati illustri ospiti onorarono poi la sera stessa la splendida festa da ballo colla, quale l'I. R. comandante della Marina da guerra, signor contrammiraglio Bourguignon, barone di Baumberg, d'ordine di S. A. I. il serenissimo Arciduca, viceammiraglio, Comandante superiore della Marina, festeggiava nella residenza del Comando stesso la presenza della regia flottiglia napoletana.

La festa riuscì magnifica ed oltremodo brillante, sia pel numero di presso che 300 invitati, sia per lo sfarzo degli addobbi, sia per la squisitezza e profusione delle vivande, sia per l'eleganza delle toelette, sia infine per la reciproca ilarità e cordialità, che vi regnava. Tanto S. E. il signor ministro plenipotenziario principe di Petrulla, quanto il generale retro-ammiraglio signor Roberti, furono ricevuti al suono dell'inno nazionale di Napoli.

Le danze si protrassero fino alla mattina. *(Idem.)*

Da Vienna giunse a Trieste il sig. cavaliere di Ghega, I. R. consigliere ministeriale, direttore centrale delle opere ferroviarie. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 15 gennaio.

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, domani 16 gennaio dopo la funzione (che comincerà alle ore 7 e ½ della mattina) della consacrazione dell'altare detto della Cattedra di S. Pietro nella basilica vaticana, darà dallo stesso altare la pontificia benedizione, e concederà l'indulgenza plenaria a tutt' i fedeli, che, confessati e comunicati vi saranno presenti. Inoltre la stessa S. S. si è degnata accordare l'indulgenza plenaria a tutti quei fedeli, i quali, egualmente confessati e comunicati, nel resto dell'indicato giorno divotamente visiteranno il suddetto altare. *(G. di R.)*

I giornali spagnuoli annunciano che a Madrid e a Pamplona si è aperta una soscrizione, per l'esito della quale non possono a meno di mostrare interessamento le persone illuminate, che ben conoscono quali siano le prime condizioni dello sviluppo della civiltà in Oriente. Due poveri Cappuccini spagnuoli, Angelo Isturitz e Michele Yaniy, ambidue di Pamplona, espulsi dal loro convento assieme ai proprii confratelli, sono ora dieci anni, hanno dato un addio alla patria con un laico del loro Ordine, disposti a tutto tentare e soffrire per rendere qualche servizio alla religione. Dopo molte fatiche e difficoltà, giunsero nelle pianure dell'Asia minore, dove la città di Orfa aprì loro le porte e offrì una ospitalità veramente orientale, a dispetto delle opposizioni di alcuni fanatici. Vi trovarono un uffiziale superiore addetto all'Ambasciata spagnuola di Costantinopoli, andato ad Orfa per comperarvi cavalli arabi a conto del suo Governo. Quest'uffiziale moriva fra le braccia del P. Isturitz, il quale si diè carico di far giungere in Spagna i cavalli comprati dal suo compatriotta. Il Governo riconobbe i buoni servigi, e gl' inviò 500 *duros*, raccomandandolo all'Ambasciata spagnuola.

In siffatta guisa, i poveri Cappuccini furono posti in condizione da potere più utilmente esercitare il loro zelo e la loro carità. Ma vennero informati che a Diarbekir esisteva una chiesetta ed un convento, che una volta aveano appartenuto ai Cappuccini francesi, e che nel 1805, dopo la morte dell'ultimo missionario, il P. Melchiorre di Hercele, erano passati in potere de' Musulmani. Subito corsero a Diarbekir, parlarono col proprietario della chiesetta e del chiostro, e se non la restituzione, contrattarono la compra. Ma i loro tentativi andarono falliti: onde si diressero al console francese di Aleppo ed al generale Aupik, ambasciatore della Repubblica francese a Costantinopoli. Il Governo francese provocò una inchiesta: e, come era inevitabile, fu lunga, ma ebbe un felice risultamento. Il sig. Thouvenel finì coll'avere dalla Sublime Porta un firmano, per cui i due Cappuccini spagnuoli sono posti al possesso del convento e della chiesa, di cui spogliati furono i loro predecessori, e vi hanno fondato una già fiorente Missione.

Il Governo francese ha dato loro un sussidio di 12,000 fr.; il Consiglio dell'opera della *Propagazione della Fede* ne ha spedito 7000; ed i cattolici di Aleppo hanno inviato loro una somma presso a poco eguale. E per sostenere e sviluppare un'opera cotanto degna di simpatia, i due Cappuccini fanno ora un appello alla carità dei loro connazionali in Spagna. *(G. di R.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, dopo aver riferito il decreto reale, da noi inserito nel foglio di martedì, soggiunge:

« Da corrispondenze e giornali rileviamo che S. M. il Re, ha inoltre, con rescritto segreto, stabilito che i detenuti politici, i quali hanno ricevuto la diminuzione di 4 anni di pena, in virtù del decreto di Foggia, possano a loro scelta godere della diminuzione di pena, o andare in esilio.

« Un rescritto ministeriale del 6 corrente stabilisce che gli esuli saranno trasportati su un vapore regio fino a Cadice, ove riceveranno passaporti per l'America.

« La commutazione di pena, in seguito al grazioso decreto di S. M., vale per 26 condannati all'ergastolo e 62 ai ferri. »

IMPERO RUSSO.

A quanto si assicura generalmente a Varsavia (secondo un carteggio della *Preussische Zeitung*), i Governi di Russia e d'Austria avrebbero ora realmente l'idea di regolare radicalmente l'alveo superiore della Vistola, che s'insabbia ogni anno più e frappone ostacoli straordinarii alla navigazione

Un ingegnere polacco ha eseguito già l'anno scorso le necessarie ricerche sopra luogo, ed il lavoro dev'essere terminato entro dieci anni. Verrà pure attivata la rettificazione del Dniester, e si fonderà una Società per istituirvi una linea di navigazione a vapore. Secondo l'asserzione d'altri, questa nuova Società per azioni si sarebbe persin già costituita e tratterebbe col Governo per la conferma dei suoi statuti.

Fu fondato a Pietroburgo un nuovo giornale, che ha per titolo *Boinyi Sbornik* (il Raccoglitore militare), e tende a censurare gli abusi e i difetti esistenti nell'esercito russo. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 9 gennaio.

Nel Ministero degli affari esteri, e sotto la direzione del signor Seffels, già segretario dell'Ambasciata ottomana a Parigi, è stato instituito un Uffizio per dirigere la stampa e per rettificare notizie false dei giornali. È pur sempre protratta la partenza di Mehemed Gemil bei per Parigi. Nel mar Nero, le burrasche sono ora divenute più rare. Nondimeno la navigazione, ad eccezione dei navigli postali di Odessa, è sospesa. È generalmente applaudita la elezione del nuovo Scheik-ul-Islam. Egli ha viva predilezione pel pensiero di ringiovanire e riformare, in conformità ai tempi, le condizioni di questo paese. *(G. Uff. di Vienna)*

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio da Damasco 23 dicembre:

« La strada fra qui e Bairut ricominciò ad essere mal sicura, sentendosi parlare di alcuni assassinii commessi fra le gole dell'Antilibano, e fra gli altri del corriere druso, che per solito veniva spedito da questo Consolato di Francia, in coincidenza coll'arrivo dei piroscafi, per avere separatamente la sua corrispondenza e i giornali prima della posta ordinaria. Per quante ricerche fece fare il Consolato suddetto, mediante il Governo locale, non si potè aver alcuna traccia de' colpevoli. Altre volte si soleva attribuire questi disordini ai Drusi, ma nella presente circostanza, avendovi una vittima drusa, si giudica improbabile ch'essi abbiano commesso un delitto considerato notoriamente da loro come un *fratricidio*.

« Nell'ultima festa di S. Nicolò (6 (18) corr.) fu celebrata con gran pompa una messa cantata, pontificata dal Vescovo russo, monsignor Cirillo. Vi assistettero uffizialmente il viceconsole russo, l'agente consolare ellenico ed il cancelliere del Consolato generale di Russia in Bairut, sig. Makeff. Fra l'immensa folla, formata principalmente dalla nazione greca, si vedevano anche varii Melchiti russofili accorsi per mostrare la loro unificazione coll'elemento greco. Il suddetto prelato russo intendeva visitare il remoto ed antico convento greco di Seidnaya, ma il cattivo tempo l'obbligò a rinunziarvi; quindi è partito il 20, dirigendosi verso Rascéya a Hasbeya, ove le comunità greche hanno bisogno di morale e spirituale conforto per le numerose conversioni, che vi ebbero luogo a profitto del protestantesimo, in cui i neofiti si mantengono con notevole perseveranza.

« Ultimamente, furono condotti in questa città altri 60 prigionieri ansarie, che avevan fatta causa comune col decapitato ribelle Ismail bei, questi furono provvisoriamente sottomessi ai lavori forzati, in attesa delle istruzioni dimandate dalla capitale sul loro conto. Quanto alla morte d'Ismail, si dice positivamente che questa ebbe luogo per opera di due suoi stretti congiunti, presso i quali il facinoroso bey, inseguito dalle truppe, credeva trovare un asilo; ma che essi, stanchi delle sue turbolenze, lo trucidarono di propria mano, lasciandone a disposizione della forza militare il cadavere, dal quale la testa fu recisa e inviata in questa città.

« Questi azionisti della divisata strada carrozzabile di Bairut furono invitati al pagamento della loro prima rata il 15 corrente; avendo ciò fatto, ebbero dal cancelliere del Consolato di Francia un documento, che li qualifica come tali, e dà loro diritto agl' interessi decorribili dal decimo giorno dopo il rispettivo esborso.

« Secondo le ultime notizie di Bagdad, Omer pascià vi era ritornato, considerando la campagna intrapresa contro gli Arabi come già finita, essendosi questi, almeno apparentemente, sottomessi al Governo. I lavori del prosciugamento delle paludi erano pure terminati; il che toglie pel momento agli Arabi un mezzo di resistenza, giacchè ormai il territorio, ove si tenevano, è reso tale, da far possibile la marcia dei militari. In ogni caso, le truppe non avrebbero potuto rimanere ulteriormente fuori nella rigida stagione presente. »

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 15 gennaio.

Il *Court Journal*, il quale esce in questo momento, contiene la seguente notizia, la quale smentisce compiutamente un carteggio, mandato da Londra all'*Indépendance Belge*:

« Viene assicurato, aver il Governo in idea « di aumentare considerabilmente la squadra della « Canale, aggiungendo alle forze navali esistenti « dodici vascelli di linea. Durante la prima parte del corrente anno, parecchi piroscafi di prima classe, e ad elice, saranno varati, ed altri « vascelli di linea e da guerra debbono essere « rapidamente condotti a fine, ed approntati. »

Lo stesso giornale soggiunge:

« Grandi cambiamenti han luogo nel Dipartimento della guerra. La parte educativa, la cui « amministrazione è ora affidata all'Uffizio delle « *Horse Guards*, passerà nelle mani del comandante in capo. »

Permettete che dal *Court Journal* estragga pure un'altra notizia:

« Il Ministero dell'interno, dice egli, venne « informato esistere una Società ribbonista in Newcastle. »

Il *Court Journal* va forse troppo oltre dando tal nome all'Associazione, che da altro canale venni informato esistere in quella [illegible] località. Newcastle, uno de' centri più attivi del radicalismo militante, ed il focolare, per così dire, dell'antica agitazione riformista, oggi diffusa su tutta Inghilterra, volle diffondere cotesta agitazione anco in Irlanda. I riformisti di Newcastle si misero in rapporto colle teste più esaltate irlandesi, le quali, forse senza ch'essi nulla ne sapessero, erano già invase de' progetti assurdi della Società della *Fenice*; ed ecco come il Governo ha potuto credere d'essere sulle tracce d'una Società ribbonista a Newcastle, ove, a dir vero, i ribbonisti non hanno alcuna ragione [illegible]sa.

Ieri avvenne una nuova dimostrazione riformista ad Hereford.

Il Governo ricevè recentemente i dispacci del sig. Gladstone intorno alla condizione delle Isole Ionie, e circa le modificazioni, che, secondo esso, sarebbe necessario introdurre nel protettorato britanno. Si assicura che, nell'ultimo Consiglio ministeriale, la discussione di que' dispacci formò la porzione precipua della governativa [illegible]sogna. Il *Court Journal* ha, su tale questione seguenti significanti parole: « Nulla è trasparito « che possa far supporre quali sieno definitivamente le conclusioni delle indagini del sig. « Gladstone; ma havvi però generale credenza « ch'elleno disappuntarono gravemente parecchi « membri del Governo. »

Il Principe di Galles tornerà in Inghilterra verso la fine del prossimo luglio. La maggior parte di questo non breve periodo sarà da esso trascorso in Italia, di cui visiterà le città principali. Nell'anno venturo, come sapete, il Principe è abilitato a prender seggio fra' pari del Regno, ed incomincierà, perciò, a sedere nella Camera alta. I Principi del Regno hanno spesse volte, sostenuto importanti discussioni in [illegible]di. Generalmente prevale, sul Continente, la [illegible] credenza che i regnanti d'Inghilterra non prendano quell'interesse, che si prende da altri capi di Governo all'estero, nei dibattimenti parlamentarii. Questa opinione è assolutamente falsa, e benchè donna, la stessa Regina Vittoria pone tutta premura nell'essere informata dei principali punti d'un interessante dibattimento, specialmente quando si tratti della Camera dei comuni; il *leader* ministeriale della Camera bassa (attualmente esso è il sig. Disraeli) è da S. M. incaricato di mandarle un rapporto compendioso della discussione nella notte istessa, in cui essa ebbe luogo. Il dispaccio, che contiene quel rapporto, viene di consueto scritto nella stanza dei ministri, ed è spedito direttamente dalla Camera dei comuni a Buckingham Palace.

La Borsa ha quest'oggi mostrato una nuova tendenza al ribasso. Ciò debbesi soprattutto ascrivere all'essere oggi sabato, poichè i conti e liquidazioni di fin di settimana cagionano sempre una diminuzione di transazione nel ceto commerciale.

Gli spettacoli, che voi chiamate carnevaleschi, e che noi, digiuni affatto d'ogni carnevale, dobbiamo registrare sotto la rubrica delle [illegible] carze natalizie e delle feste dell'anno, furono al principio del 1859, frammischiati a catastrofi terribili, avvenute nelle sale e nei teatri, ove il pubblico si accalca con istraordinario ardore. Ve ne contai i funebri incidenti delle rappresentazioni del *Victoria Theatre* e del *Polytechnic-Hall*.

odesti guai, due altri tragici eventi vennero recentemente ad aggiungersi. Al *Britania Theatre*, oltre il consueto *corps-de-ballet*, di cui dee andare indispensabilmente provvista ogni pantomima, havvi una compagnia di danzatrici infantili. Fra queste, la prima ballerina, la quale non ha che una decina d'anni, ebbe, l'altra sera, l'inavvertenza di troppo accostarsi al gas, che illumina la *ribalta*; le leggiere sue vesti presero fuoco, ed in pochi minuti la povera bambina fu un mucchio di carne e di ossa carbonizzate. Alla prima ballerina del *Royal Grecian Theatre*, miss Annie Fawler, avvenentissima giovanetta che fa le parti di *Colombina* nella pantomima, accadde la stessa disgrazia, se non che il fuoco non le cagionò altro che gravissime bruciature, per le quali ella venne trasportata allo spedale, ove giace tuttora con qualche speranza di guarigione.

Lasciatemi terminare il carteggio con un fatto, che desterà grande meraviglia nel mondo teatrale e musicale.

Voi sapete come il baritono S. Graziani sia la *stella* dell'opera italiana a Parigi ed al *Covent-Garden* di Londra. Il sig. Gye ha in esso uno dei migliori, e certamente uno dei più giovani campioni e sostenitori. Pochi dì fa, l'egregio impresario del *Covent Garden*, trovandosi in necessità di dover fare onore a certe scadenze di cambiali assai imponenti, dovette ricorrere al sig. Smith, che, fra le moltissime professioni da esso cumulate, ha anco quella d'impresario del teatro di *Drurylane*. Ora, il sig. Smith sta raccogliendo una Compagnia musicale italiana per la *season*. La cessione del Graziani fu, importanto, il *sine qua non* della prestazione domandata, ed il grande baritono, dall'aprile all'agosto, verrà, in quest'anno, udito all'*Italian Opera for the People*, in compagnia del tenore Mongini, di suo fratello Lodovico, esso pur tenore, dell'altro baritono Badiali, e delle celebri prime donne Penco, Persiani e Viardot.

STATI UNITI DELLE ISOLE JONIE.

Scrivono dall'*Osservatore Triestino* da Corfù il 13 gennaio:

« Si conferma la notizia che il lord Alto Commissario sir John Young abbandonerà per sempre queste isole. Egli partirà col prossimo piroscafo di Levante il 18 corr., oppure con quello d'Ancona il 20 corr. Collo stesso mezzo partiranno varie altre famiglie inglesi distinte, che erano venute qui a diporto due mesi or sono per passare l'inverno ed abitavano nel palazzo governativo.

« Il sig. Gladstone ha convocato il Parlamento jonio pel 25 del mese corr. di gennaio. »

BELGIO

A' dì scorsi, i giornali fecero nota con molta lode d'un discorso, profferito nel Senato da S. A. R. il Duca di Brabante, per esprimere il voto che la nazione belga traesse ella pure profitto da' recenti trattati, per cui la Cina e il Giappone furono aperti al commercio del mondo. Il discorso è il seguente:

« Signori senatori,

« L'attenzione del paese e del Governo fu già richiamata, in altro riscontro, sui vantaggi che il nostro commercio e la nostra industria ritrar potrebbero dagli avvenimenti, in conseguenza dei quali sono crollate le barriere, che separavano la Cina, il Giappone e la Cocincina dal rimanente del mondo.

« Interessa a noi di ottenere su quelle contrade, popolate di quasi 500 milioni di abitanti, dati precisi ed esatti.

« C'interessa soprattutto di ottenere una parte dell'usufrutto di quel nuovo e vasto mercato. Il mezzo migliore di farci conoscere in que' lontani paesi, e d'imparare a conoscerli, quello si è, senza dubbio, d'inviare un'Ambasciata industriale e commerciale alle Corti di Geddo e di Pekino, con missione di domandare l'amicizia degl'Imperatori, e di presentar loro i campioni dei nostri prodotti, come a dire panni, stoffe, tappeti, tessuti, tele, merletti, mobili, coltellame, vetri lavorati e da finestre, carrozze, modelli di macchine, saggi di ferro, zinco, carbon fossile, ecc.

« Codesta mostra, della quale avrebbero ad essere incaricate persone atte a farne rilevare tutta l'importanza, sarebbe certamente la più eloquente ed utile arringa, che noi potessimo fare a favore delle nostre pretensioni.

« Fermata la massima dell'Ambasciata, converrebbe, prima d'ogni altra cosa, intenderci colle Potenze, che hanno già i loro ministri a Pekino, ad oggetto di ottenere, alle nostre pratiche la loro benevolente cooperazione.

« Io mi congratulo adunque col sig. ministro degli affari esterni ch'egli abbia in certo modo prevenuto i nostri desiderii, con aver incaricato il sig. Eggemont nostro console generale a Singapore, d'informarsi sui luoghi della possibilità di aderire, in nome del Belgio, ai trattati di Tientsin. Ma nella mia opinione, questo è solo un tentativo preliminare e noi non potremo stringere relazioni colla Cina e col Giappone, senza mostrarvici in modo degno di noi e dello scopo che vogliamo conseguire.

« Tutto induce a sperare che la Francia, l'Inghilterra, la Russia e l'America vedranno con piacere che il Belgio segua le loro tracce, e renda per cotal modo un nuovo omaggio al prestigio della loro diplomazia.

« Gli Europei non potrebbero essere di soverchio numerosi in quelle vaste contrade, barbare ancora, ma ricche d'un grande avvenire; ed essi hanno il maggiore interesse a prestarsi una mutua assistenza, ed a crearvisi, per così dire, una base di operazioni comuni.

« Il Belgio, assorto sinora nella fondazione del suo sistema politico, nella elucubrazione delle sue leggi, non ha avuto nè il tempo nè l'occasione opportuna di attendere di proposito alla conquista affatto pacifica di quegli sbocchi, alquanto lontani bensì, ma importanti a tal segno, che l'incremento della nostra propria industria e di quella dei nostri più propinqui vicini c'impone di ricercare con avidità.

« Ma adesso che la nostra organizzazione interna è terminata, adesso che l'edifizio delle nostre libertà è completo, e che non si tratta se non di attendere alla sua conservazione, riesce agevole al Governo ed al paese d'indirizzare tutta la loro sollerzia allo scioglimento di que' problemi, dai quali dipende la ricchezza della nostra nazione.

« La partenza d'un ministro belgio per la Cina e pel Giappone sarebbe un primo passo, fatto nell'indirizzo di queste idee.

« Se mi fosse permesso di manifestar un voto prima di terminare, inviterei tutti coloro cui sta a cuore il progresso del nostro commercio e della nostra industria, ad unirsi in una vasta Associazione, a fondare un Congresso degl'interessi materiali, ad oggetto di rintracciare e discutere i più acconci provvedimenti onde ritrarre il maggior profitto possibile dalle nostre innumerevoli ricchezze naturali, dal coraggio e dalla perizia dei nostri artigiani, dall'istruzione, e dall'intelligenza dei nostri industriali, e finalmente da quell'immensa forza di espansione, che può far di noi uno dei popoli più produttori di tutta la terra.

« Questo invito, io l'indirizzo a tutti i partiti, a tutte le classi della società, ed eziandio alla generazione comparsa al mondo dopo la proclamazione della nostra indipendenza, colla quale io vivrò, e che sarà chiamata la prima a raccogliere i frutti dei principii, che noi pianteremo e faremo trionfare. »

FRANCIA.

Il *Moniteur* (dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*) portò ieri, 13, secondo il consueto, il discorso del trono del Re di Sardegna. Dovette però sorprendere la infinita riserva di quel giornale. Non dice nemmeno una parola sulla solennità dell'aprimento delle Camere a Torino, ed i passi de' quali si è tanto parlato, non sono riportati coll'accompagnamento de' notevoli applausi. Così pure, in quel giornale uffiziale, non trovasi l'aspettato annunzio del matrimonio sardo. Invece nel *Moniteur*, subito innanzi dell'atto sardo, il professore di embrionegia comparata e membro dell'Accademia, sig. Coste, parla all'Imperatore, in un rapport, che occupa quattro intiere colonne, sugli esperimenti fatti per l'allevamento artificiale de' pesci, in generale, ed in particolare sull'allevamento artificiale delle ostriche nella baia di S.t-Brieuc.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 14 gennaio.*

Col convoglio della ferrovia di Colonia arrivò qui ieri da Londra sir James Clark, medico personale della Regina Vittoria. Una carrozza principesca stava pronta a riceverlo e lo condusse al palazzo del Principe Federico Guglielmo, ove sir J. Clark abiterà durante il suo soggiorno in Berlino. *(O. T.)*

Il conte Hatzfeldt, inviato di Prussia presso la Corte di Francia, si ammalò d'infiammazione polmonare tosto dopo il suo arrivo a Berlino; però, secondo la *Preussische Zeitung* il suo stato non è pericoloso. *(Idem.)*

Altra del 15 gennaio.

Nelle regioni ben informate, corre voce che in questi giorni sia da attendersi positivamente il riordinamento della suprema Autorità di marina, che ora è appoggiata soltanto transitoriamente al Principe di Hohenzollern. A quanto si sente, questo ramo dell'Amministrazione sarebbe del tutto separato dal Comando. Non è ancora scelto il capo dell'Amministrazione; si nominano però tre candidati: il generale di fanteria di Peuker, il generale di Wangenheim e il viceammiraglio Schröder, ch'è al servigio dello Stato dal 1847. *(O. T.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 13 gennaio.*

La prima seduta della Dieta germanica nell'anno nuovo seguirà il 20 corr. L'inviato presidiale austriaco, conte di Rechberg, è qui atteso nei prossimi giorni da Vienna. *(O. T.)*

AMERICA

Leggesi nell'*Indépendance belge*, in data di Nuova Yorck 28 dicembre:

« È accaduto in Senato un fatto, che ha prodotto una impressione tanto più grande in quanto esso non ha fin qui esempio negli Stati Uniti. Vi ricorda che quel Corpo, in luogo di eleggere per suo servizio un cappellano, aveva deciso che tutti i ministri cristiani, i quali abitano a Washington, sarebbero invitati a pronunziare, ciascuno alla sua volta, le preghiere, che è invalsa usanza di leggere ogni mattino prima dell'apertura della tornata. Il Padre Boyle, prete cattolico della chiesa di S. Patrizio, si è presentato alcuni giorni sono in veste sacerdotale e ha invocato a sua volta sul Senato le benedizioni dell'Altissimo. Tutti i membri lo hanno ascoltato con profondo raccoglimento.

« È questa la prima volta, dalla fondazione della nostra Repubblica, che preti cattolici sieno stati ammessi in veste sacerdotale nel recinto del Congresso. Il reverendo padre lesse nel breviario del Vescovo Carroll la preghiera in uso per le Autorità.

« Le notizie di San Francisco sono del 6 corrente. Il governatore della Colombia inglese ha pubblicato una ordinanza, che revoca la concessione stata fatta dalla Corona alla Compagnia della Baia di Hudson. Con altra ordinanza da esso tolto al nuovo Governo coloniale, legalizza le providenze provvisorie, da lui stesso date precedentemente, e adotta la giurisprudenza inglese. La legislatura doveva riunirsi il 6 per procedere alla installazione del governatore Douglas. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 gennaio.

Ieri qui giunse da Frohsdorf S. A. R. la Duchessa di Berry, con seguito.

La *Patrie*, ricevuta stamane cogli altri giornali di Parigi del 17, osserva che nulla ancora conferma le voci, che riferiam più sopra nel *Bullettino*, e secondo le quali Napoli sarebbe stata posta in istato d'assedio.

Questa mattina alle ore 8,55', si sentirono qui due scosse di terremoto vicine così, che le divise un solo istante di quiete. Ambedue ondulatorie piuttosto forti, e più la seconda della prima, durarono unite da circa 12 secondi, e parvero a taluno accompagnate da rombo leggiero. La direzione dall'una all'altra mutavasi; la prima fu da N. a S.; la seconda da ENE ad OSO, intersecandosi sotto un angolo di circa 70 gradi. In molte case sonarono i campanelli; in tutte oscillarono gli oggetti appesi alle pareti; ed il moto fu abbastanza vivo da comunicarsi al grande quadro del Tintoretto le Nozze di Cana, che pende inclinato dalla parete della sagrestia maggiore della chiesa della Salute. I fili del telegrafo, che passano presso il tetto della mia casa; continuarono ad oscillare per 10 minuti. Nessun danno, ch'io sappia, alle mura degli edifizii.

Le osservazioni meteorologiche fatte, secondo la consuetudine, alle ore 6 antim., diedero un'altezza barometrica di lin. par. 342 23, ed una temperatura di 7 decimi reaumuriani sotto lo zero. L'igrometro segnò 76°; l'indice dell'anemoscopio guardava a N.: ma l'aria era calma, il cielo sereno e solo qualche nube ad Est sull'orizzonte. Un'ora dopo la scossa, il barometro era salito a 342'', 40 e il termometro a + 1, 1, l'igrometro invece segnava 76°; l'aria era calma del pari; il cielo sereno. Solo qualche cirri leggieri lo traversavano in forma raggiata da N. a S. ed una nebbiecella l'offuscava presso all'orizzonte. A. BERTI.

Torino 18 gennaio.

Ieri sera ebbe luogo la prima veglia di quest'anno al Ministero degli affari esterni. V'intervennero numerosi invitati. La veglia era onorata dalla presenza di S. A. I. il Principe Napoleone e di S. A. R. il Principe di Carignano. *(G. P.)*

Nella tornata d'ieri la Camera de' deputati approvò con 96 voti favorevoli su 105 votanti la proposta di legge per la sospensione del trasferimento dell'arsenale marittimo al Varignano e pel miglioramento della difesa di mare a Genova; con 99 voti favorevoli su 105 votanti, la proposta di legge per riforma della tassa sugli emolumenti, e con 100 voti favorevoli su 104 votanti la proposta di legge per modificazione alla legge sulla Cassa de' depositi. *(Idem)*

Francia.

Informazioni di buon luogo ci abilitano a smentire l'intenzione, prestata al Governo francese, di mettere in piedi un nuovo corpo d'esercito, e richiamare sotto le insegne i soldati, o a in congedo. È vero che a Tolone e negli altri porti militari di Francia regna una certa operosità per accelerare l'armamento de' legni da guerra, destinati, sembra, a rinforzare la nostra crociera ne' mari della Cina e del Giappone. Così il *Mémorial diplomatique*, il quale per tal modo conferma quanto ce ne scrisse il nostro corrispondente di Parigi.

Dispacci telegrafici.

Belgrado 17 gennaio.

Il Principe Milosch, avuto riguardo alla opinione, espressa dalla *Skupstina*, che il Governo provvisorio continuar debba nelle proprie funzioni fino all'arrivo del Principe, ha destinato due membri di casa, vale a dire lo Stevza, come suo rappresentante, e l'Ugricic, come aggiunto di quello. La deputazione è già arrivata a Bucarest, da dove il Principe Milosch partirebbe posdomani. *(G. Uff. di Vienna.)*

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 19 gennaio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	78 50
del Prestito nazionale	»	83 10
dell'anno 1851 serie B	»	— —
della conversione dei coupons	»	— —
Metalliques	»	81 70
»	4 1/2 »	— —
»	4 % »	— —
»	3 % »	— —
»	2 1/2 »	— —
»	1 % »	— —
con lotteria dell'anno 1834	»	— —
» 1839	»	123 —
» 1854	»	112 75

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero del suolo

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	»	82 —
del B. di T., Cro. e Schiav.	»	— —
della Gallizia	»	79 30
della Buccovina	»	— —
della Transilvania	»	78 80
degli altri Dominii	»	— —
colla clausola lotteria 1867	»	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	967 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	22? 20
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1748 —
» » dello Stato Società	240 20
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	84 75
» » congiunzione Sud-Nord	170 50
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	492 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi 5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni »	94 25
	per 10 anni »	— —
	con lotteria »	89 —
in val. austr.	12 mesi »	— —
	con lotteria »	85 25
dell'Istit. d. Credito Gall.	4 % »	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	98 70
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 19 gennaio

3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. d. un. Germ. mer.	—	87 10
Berlino per 100 talleri	—	153 —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s./M per 100 f. v. Germ. mer.	—	87 20
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	77 65
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 100 lire toscane	—	35 —
Londra per 10 lire sterline	—	102 95
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	101 25
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	41 —
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	— —
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	8 15 —
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 92 —
» a peso	4 88 —
Corone	14 03 —
Mezze corone	— — —

Borsa di Parigi del 18 gennaio 1859 (sera).
Rendite francesi 69 50 69 60
Quattro 1/2 97.00 —,—
Credito mobile 827 — Vittorio Emanuele 421 — Lomb.-Veneto 545.
Borsa di Londra del 18 gennaio. — Consolidati al 3 %. 96 1/4

VARIETA'.

La Divina Commedia parafrasata. — Vicenza, tip. Paroni, 1858.

Il co. Francesco Trissino, di Vicenza, caldo amatore degli ottimi studii (di che ha dato saggio con un volume di versi pieni del sapore de' nostri classici), si è studiato di mettere a facile e spedita intelligenza di tutti la *Divina Commedia*, parafrasandone in prosa gli altissimi concetti, ma de' quali troppo spesso si può ripetere: *il senso lor m'è duro*. Egli ha fatto coll'Allighieri a un di presso quello, che co' classici latini que' benemeriti interpreti *ad usum Delphini*, cari compagni de' nostri studii giovanili. Non può negarsi che con ciò non abbia scemato di molto la fatica ed il tempo a chi vuole afferrare sicuramente e subito il vero concetto, senza divagar l'occhio e la mente nei sottoposti o posposti, e non sempre brevi, commenti. Sin dal primo decennio di questo secolo, il mantovano Ferdinando Arrivabene aveva tentato non dissimil lavoro, ma, oltre d'essere divenuto irreperibile, non giunge alla terza Cantica, che più forse delle altre abbisogna di spianazioni. Oltre di che, mi sia permesso, senza derogare al merito dell'Arrivabene, di asserire che questa del co. Trissino è ben altra cosa, o si guardi il dettato, o la concisione, o quel cogliere di netto le idee, spogliandole di quel rubesto, entro cui si chiudono, e rendendole, dirò così, di più facile abbordo. Ad asserir questo, mi conforta anche il parere di uomini in fatto di lettere autorevolissimi, che consuonano in tale sentenza. Il perchè si crede di far cosa utile alla gioventù studiosa e a chiunque ama di entrare nei penetrali del poema sacro, col portare a sua notizia che questo lavoro trovasi vendibile presso l'autore, a Vicenza, e presso il libraio al Ponte di S. Moisè, sig. Pietro Milesi, in tre volumi in 4.°, al ristretto prezzo di fiorini 2:60.

18 gennaio 1859. D. V.

Il *Mondo Letterario* annunzia un nuovo e importante lavoro, che vedrà la luce in Torino, e di cui ecco il titolo:

ILLUSTRAZIONE DEGLI STATI SARDI. — *Forma seguito alla* Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto, *che ora si estenderà a tutta Italia: come quella, è diretta da Cesare Cantù, e compilata sui luoghi da Guglielmo Stefani, con la collaborazione dei signori Giuria, Vollo, Regaldi, Miraglia, Strafforello ed altri scrittori.*

« Non sarà una di quelle illustrazioni da antiquarii, dice il programma, che ne pubblica quell'ingegno vivace e fecondo del sig. Stefani, fatte solo pe' dotti, in gergo non inteso dal popolo: noi cercheremo di scrivere per quelli che oggi san leggere. Una rovina, un monumento, una lapide ci daranno argomento a raccontare ora una misteriosa leggenda, ora una lieta e splendida ricordanza. Visiteremo i castelli, ove crebbero a cavalleresche virtù i Principi nostri; misureremo le pianure, famose per belliche memorie; ci arresteremo davanti alle situazioni pittoresche, che la natura ha vagamente dipinte su quest'ultimo piano di quel capolavoro che nomasi Italia, o davanti ai monumenti che l'arte ha lasciato nella terra delle tre civiltà. Una badia poggiata sur un greppo, il devoto campanile o il minaccioso castellotto di un villaggio, una cattedrale, una torre, un palazzo, una statua equestre, la casa ove nacque un grand'uomo, il cimitero ove dormono le sue ossa, offriranno soggetto alla penna e alla matita.

« Nè ci baderemo alla sola contemplazione del passato. I nuovi tempi, gli uomini e le cose nuove ci daranno materia a considerazioni ponderate e coscienziose sul presente e sull'avvenire morale, intellettuale, industriale: abbonderemo in notizie sulle istituzioni e sugli stabilimenti, i quali esprimono il grado di nostra civiltà. Correremo su quella gigantesca rete di strade ferrate, che, serpeggiando per popolose pianure, varcando fiumi e torrenti, perforando montagne, e rompendo barriere, ravvicina i due mari per modo, che le cupole della basilica di San Marco non sono più di quindici ore lontane dal Palazzo Madama e dalla Loggia de' Banchi. L'importanza di queste grandi arterie della vita novella ci ha consigliato a seguire nella nostra descrizione il loro corso, talchè l'opera che annunziamo non sarà soltanto una illustrazione di città e di provincie per chi, nel silenzio del suo gabinetto, intende a istruttiva e piacevol lettura; ma servirà ad un tempo di guida pel viaggiatore utile, diremmo, anzi necessaria adesso, che fin coloro, i quali per lo addietro nascevano e morivano senza spinger un desiderio di là dall'ombra del loro campanile, muovono a frotte a visitare paesi, che dapprima non conoscevano se non nella Geografia del Balbi, o nell'Atlante delle scuole. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 gennaio. — Il mercato degli spiriti si mostra più attivo, con aumento de' prezzi nei nazionali. Le granaglie si mantengono in opinion di favore, massime i frumenti, pei buoni consumi di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia. I frumentoni preferiti dalla speculazione danarosa, sono que' dell'interno, perchè si ottengono con vantaggio, ed in caso di risorsa, più pronto il richiamo dal consumo. Pochi furono gli affari in questi giorni. Gli olii di Puglia comuni e primitivi si vendevano in buoni dettagli da d.[1] 212 a 220, anche con minori sconti; il Corfù, al contrario, viene più offerto. Le ultime relazioni sono, in generale, al sostegno di questo liquido.

Le valute d'oro trovansi un poco più offerte; le banconote non hanno avuto cambiamenti. Arrivarono commissioni di pubb. carte, per cui il Prestito naz., da 79, venne pagato persino ad 80, e molte furono le transazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 19 gennaio.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	78 —
Prestito nazionale		79 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

Az. dello Stab. merc. per una	— —
Az. della strada ferrata per una	— —
Sconto	6 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	5 50
Amsterd.	»	per 100 f. d'O.	3	85 —
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 80
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 30
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 80
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4 1/2	85 50
Genova	»	per 100 lire	4 1/2	39 80
Lione	»	per 100 franchi	3	40 —
Lisbona	»	per 1000 reis		213 —
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —
Londra	»	per 10 lire ster.	3	100 70
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 —
Messina	»	per 100 oncie	4	511 —
Milano	»	per 100 f. v. a.	6	96 50
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 50
Palermo	»	per 100 oncie	4	511 —
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 —
Roma	»	per 100 scudi	6	212 80
Torino	»	per 100 lire	4 1/2	39 80
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	94 75
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	94 75
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	206 —

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 10 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 11 —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 78 —	Da 5 franchi	2 02 —
» in sorte	4 75 —	Francesconi	— — —
» veneti	— — —	Colonnati	— — —
Da 20 fr.	8 16 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
» di Gen.	32 07 —		
» di Roma	6 88 —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	13 75 —
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 06 —		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 19 gennaio.*

Arrivati da Milano i signori: Rakowski co. Adamo, di Demenka - Fischer Gio. Goffredo, neg. d'Amb., ambi all'Europa. — Tedeschi Paolo Luigi, dott. in med. di Corte in Corsica, alla Belle-Vue. — Harwey Alfredo, poss. ingl., alla Ville. — *Da Roma:* Frowein Luigi, neg. di Elberfeld, da Danieli. — *Da Firenze:* de Müller Aichholz cav. Antonio, poss. di Vienna, al S. Marco. — *Da Vicenza:* Tovaglia dott. Lorenzo, poss. di Thiene, al S. Marco. — *Da Livorno:* de Espejo Ramon, poss. di Spagna, alla Luna. — *Da Trieste:* Blumenfeld Ignazio, poss. di Vienna - Tubino Teus., neg. di Genova, ambi alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Nancy Gio., poss. ingl. — Potoki Stanislao, poss. di Varsavia. — Leduchowski Casimiro, possid. di [illegible]w. — *Per Udine:* Ceschi a S. Croce cav. Luigi, I. R. ciamb., delegato prov. — Colloredo co. Viscardo, possid. — *Per Trieste:* Germ Ignazio commiss. sup. presso l'I. R. Direzione di polizia in Trieste. — de Müller Aichholz cav. Antonio, possid. di Vienna. — Turner Herbert B., possid. amer. — Scotti march. Fulvia, poss. di Vienna. — *Per Pordenone.* Pera nob. dott. Fabio, poss. — *Per Padova:* Canevazzi Eugenio, ingegn. di Modena. — *Per Verona:* Campagna co. Girolamo, poss. — *Per Brescia:* Franzini Giov. - Franzini Gius., ambi neg.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 gennaio: Arrivati 841; Partiti 666

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. Felice.*

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Verona, seguita il giorno 19 gennaio 1859, uscirono i seguenti numeri:

53, 90, 73, 84, 63.

La ventura estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 29 gennaio 1859.

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO MENSILE. — Mese di novembre 1858.

	Mese di novembre 1858 L. C.	Mese corrispond. del 1857 L. C.	Aumento L. C.	Diminuzione L. C.	Da 1.° genn. a 1. novembre 1858 L. C.	Da 1.° genn. a 1. novembre 1857 L. C.	Aumento L. C.	Diminuzione L. C.
Passeg. N. 215,950	599,808 —	626,777 90	• •	26,969 90	6,963,747 20	6,177,310 84	786,436 36	• •
Trasporti militari e convogli speciali	64,680 45	58,092 47	6,587 98	• •	501,100 24	495,538 80	5,561 44	• •
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	18,129 54	21,796 14	• •	3,666 60	185,312 10	310,484 60	• •	125,172 50
Trasporti celeri	64,920 89	40,843 49	24,077 40	• •	657,160 22	313,261 30	343,898 92	• •
Merci T. 30,031	323,902 85	249,751 08	74,148 77	• •	3,509,655 19	2,311,641 42	1,197,013 77	• •
			101,814 15	30,636 50			2,332,910 49	125,172 50
Totali	1,071,441 73	997,264 0[illegible]	71,177 65	• •	11,795,974 95	9,604,236 96	2,187,737 99	• •

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 genn. 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
19 gen. - 6 ant.	342'', 20	+ 1, 2	+ 0, 3	86	Sereno	O.		6 ant. 5°
2 pom.	341, 29	+ 4, 1	+ 3, 3	84	Nuvoloso	E. N. E.		6 pom. 3
10 pom.	341, 80	0	0, 0	76	Nebbia	N.		

Dalle 6 a. del 19 gennaio alle 6 a. del 20: Temp. mass. + 2°, 4. min. — 1°, 0.
Età della luna: giorni 16. Fase: Plenil. ore 2 ant.

SPETTACOLI. — *Giovedì 20 gennaio*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *Il Trovatore*, del Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *L'arte di far fortuna.* — *I commedianti per accidente.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *Invidiose e fufignone.* — *Una scommessa fatta a Milano e vinta a Verona.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall'Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Giovanni di Calais.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 4 pom., e dalle ore 6 alle 7 pom. con grande illuminazione.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Sabato, 22, e domenica, 23 corr., avranno luogo la prima e seconda festa mascherata. Le sale si apriranno alle ore 10, ed il ballo incomincierà alle ore 11 circa.

SOMMARIO. — *Pensioni. Estrazione a sorte del vecchio debito dello Stato. Della pubblica beneficenza in Venezia. Lettere al Compilatore.* — Bullettino politico della giornata. — *Impressione prodotta nelle alte sfere dal discorso del Re di Sardegna. Le dottrine di Monroe.* — Impero d'Austria; *largizioni sovrane e dell'I. R. Famiglia. Il conte di Murana e dell'I. R. Famiglia. Le truppe inviate in Lombardia. La Novara a Kakadu-Island. Infortunio. Arrivi di eccelsi personaggi a Trieste. Convito del barone di Mertens. Il cav. di Ghega.* — Stato Pontificio; *funzione religiosa. Colletta per una chiesa in Oriente.* — R. delle Due Sicilie; *rescritto ministeriale sugli esuli.* — Impero Russo, *regolazione della Vistola. Un nuovo giornale.* — Impero Ottomano, *Uffizio della stampa. Masnadieri fra Damasco e Bairut. Festa di S. Nicolò a Damasco. Prigionieri ansarie.* — Inghilterra, Nostro carteggio: *false voci; mutamenti d'Uffici; dimostrazione riformista; il Principe di Galles; la Borsa; spettacoli. Notizie delle Isole Jonie.* — Belgio; *discorso del Duca di Brabante al Senato.* — Francia; *il* Moniteur *e il discorso del trono sardo.* — Germania; *Prussia: il medico della Regina Vittoria. Il conte di Hatzfeld. Riordinamento della marina. Francoforte; la Dieta.* — America, *tolleranza religiosa. La Compagnia della Baia d'Hudson.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile. — Appendice: *Corriere di Parigi.*

ARTICOLI COMUNICATI.

54

Ieri sera ebbe luogo nelle sale del Municipio un'accademia vocale ed istrumentale a tutto beneficio della nostra Casa di ricovero, improvvisata, si può dire, dall'ottimo cuore dell'esimia cantante la signora Antonietta Brignoli-Ortulani, cui gentilmente associavasi il valente baritono sig. Mela Vincenzo.

Ristabilitasi ella in salute, ed a Napoli chiamata per cogliere novelli allori, prendeva in tal forma congedo da sua madre e da questi abitanti, i quali, riconoscenti, vi accorsero in folla, e trasportati dal valore di quella voce, dalla potenza di quella espressione, dal magistero di quell'arte, con cui seppe significare tutto il bello contenuto nelle cavatine *Sonnambula* e *Medea*, superandone le maggiori difficoltà in guisa da renderle inavvertite, la colmarono dei più vivi e meritati applausi.

Pari risultato conseguì nei duetti *Macbeth* e *Trovatore*, e col sig. Mela il divise, il quale vi si fe' ammirare sì per la forza ed agilità di voce, come per la maestria nell'esecuzione spiegata. In quello poi del *Trovatore* fu tale l'entusiasmo destato dal fascino degli artisti, che, reso dimentico il pubblico di quanto la loro salute aveva da poco sofferto, ne chiese ed ottenne la replica; e quel nuovo canto fu un nuovo trionfo, una novella ovazione.

Anche la nostra giovane orchestra, che, nata per proprio impulso, ammaestrata e diretta dal sig. Dellai, esordiva per la prima volta, piacque moltissimo; e per ciò merita di essere distintamente ricordatata, e, per patrio decoro, a migliore avvenire sorretta.

Valgano pertanto queste parole a render pubblico un atto di spontanea beneficenza; e le benedizioni del povero, congiunte alla nostra riconoscenza, accompagnino dovunque quei gentili, che il promossero e lo effettuarono.

E qui aggiungiamo un sonetto che dettava il nostro Vecchietti, e, come interprete della pubblica estimazione, presentava

Alla signora Antonietta Brignoli.

Tu, che tempri la voce all'armonia,
Che a sua gloria ordinò la Mente prima,
Quella non sei, che con volgar follia
L'arte celeste a bassi intenti adima.
Il canto, che tra i fior t'apre la via
D'ogni pregio e decoro all'ardua cima,
Prende da te, bella, gentile, e pia,
L'aura d'una virtù che ci sublima.
Te, raro esempio, guidi a più remote
Genti tua stella, e amore acquista e lode
D'Italia al nome coll'eterea nota.
Selvaggio è chi ti vede e non t'ammira;
Ma chi ha la vita degli affetti, e l'ode,
Senza core il dirò se non sospira.

Cologna, il 10 gennaio 1859.

I MEMBRI DELLA COMMISSIONE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

53

Istituto privato israelitico di educazione maschile di G. A. Randegger in Venezia.

In relazione all'annunzio inserito in questa *Gazzetta Uffiziale* del 12 corrente N. 8, si aggiungono i seguenti particolari:

L'Istituto è diviso in tre sezioni, elementare, commerciale e di ripetizione.

La prima abbraccia le 3 classi delle scuole elementari maggiori, secondo le vigenti leggi; più i principii pratico-teorici della lingua tedesca.

Nella seconda sezione s'insegnano le materie religiose, il comporre, la lingua tedesca, la francese, la storia e la geografia moderna, la scrittura doppia, l'aritmetica mercantile, la calligrafia.

Nella terza sezione gli allievi ricevono la ripetizione in tutte le materie delle rispettive scuole, nonchè l'insegnamento nelle materie religiose.

Vi ha altresì insegnamento di disegno lineare in connessione colla geometria, e di disegno a mano libera, per tutti quegli alunni che ne vogliano profittare.

L'Istituto è dotato d'una scelta biblioteca giovanile, e d'una raccolta d'oggetti di storia naturale e d'alcuni strumenti fisici, nonchè de' necessarii modelli di disegno, secondo le più recenti discipline.

Oltre gli alunni esterni, si accettano pure dei convittori; e per le condizioni, rivolgersi all'Istituto.

S. Sofia, Campiello Priuli, appiè del ponte, Numero 4178-4303.

Il Direttore, G. A. RANDEGGER.

NECROLOGIE. 56

Ieri cessò di vivere una donna, onore di Vicenza, sua patria, e vanto di Cittadella, sua dimora, che aggiunse una fronda alla corona della nostra poesia. È questa la signora Lucia Confortini, vedova Bonturini, e moglie all'avvocato Giovanni Maria Zambusi. Nata ella con l'animo e coll'ingegno disposti a sentire il bello ed a riprodurlo col magistero della parola, innamorò giovanetta dello studio dei classici, dalla cui passionata lettura seppe trasfondere in sè medesima il succo delle due letterature latina e italiana. Molti ne sono i componimenti o inediti o da lei all'occasione mandati pe' torchi, di subbietto ora lirico ora parenetico, quando di storia, quando di affetti domestici; e giustissime erano le querele degli amici suoi, che le rimproveravano la noncuranza, in cui lasciava sparsi e spicciolati i frutti della sua penna. Speriamo che la figlia di lei, degna di esserle tale anche nei rispetti delle lettere, vorrà sopperire al lamentato difetto, e che le poesie della madre, raccolte ed assorellate insieme, staranno sicura testimonianza a crescerne e infuturarne la fama. Sodezza di pensieri, gentilezza d'imagini, candore di lingua, perspicuità e sapore di stile, maestra pieghevolezza alle differenti ragioni dei varii metri, sono doti, che quasi eletti fiori inghirlandano il nome della spertissima autrice, la quale le tendenze e i bisogni avvertendo del tempo, sapeva adempierli bellamente, senza offendere in forme straniere, senza abbrunare all'italico alloro quel verde, che ha nutrimento dalle fonde radici della sapienza de' classici.

Ma raro è che una donna fa orita dalle muse non se ne piaccia per guisa, da non farne mostra sempre e per tutto. La Zambusi non agguagliava ella di modestia la sua valentia, sicchè nei compagnevoli ritrovi non faceva mai del saccente, riservando i doti [illegible] ma guardinghi suoi ragionari nel segreto della propria stanza a chi godeva costumar seco lei di letterarii argomenti.

Nè l'amore agli studii le intiepidiva l'affetto di moglie e di madre, mantenuto quel o da tale marito, che le rispondeva all'unisono per intelletto e per sentimento, scaldato questo dalla prole d'entrambi [illegible], in cui vedeva riflesse le proprie virtù ed anche due raggi della sua poetica inspirazione (*). Cortese delle maniere in verso di tutti, teneva modi appiattati e facili con gli amici, che nella schiettezza di lei riposavano come in cara e sicura realtà, non vollabile per mutare di tempo e di condizioni. L'occhio suo comprendavala tutt'quanta, perchè vi leggevi acume d'intelligenza, ma unita di senno lealtà d'animo; e tutti questi pregi [illegible] la sua parola precisa, agile, temperata, opportuna e calda, anche ogni volta che si trattasse di reprimere la calunnia, se pur vere, mal volentieri sentiva le accuse, e adoperavasi con briosa industria ad ottunderne la punta. Religiosa senza fasto, rivelava la sua vera pietà anche ne' versi, ed or volge un mese che ne udiva da lei di bellissimi, delicati alla Gran Madre, chi scrive queste righe affrettatamente dettate dal sentimento dell'afflizione, della stima e della gratitudine ad una benevolenza, di cui serberà memoria finchè gli basti la vita.

Padova, 17 gennaio 1859.

GIOVANNI CITTADELLA.

(*) Oltre alla ricordata figlia signora Francesca Zambusi Dal-Lago, autrice di eletti versi, si accenna al fratello di lei dott. Giuseppe Bonturini, consigliere nell'I. R. Tribunale di Udine, nome già noto alle lettere italiane.

55

Il giorno 15 del corrente mese di gennaio passava agli eterni riposi Rocco Caroncini, consigliere dei Conti presso l'I. R. Contabilità di Stato veneta. La perdita di quest'uomo, come marito, come padre, come pubblico funzionario, cagiona ai parenti ed amici che il conobbero più dappresso un inconsolabile vuoto. Con esso infatti ebbe a spegnersi una vita operosa, e lucata ai più nobili sentimenti della probità e dell'amicizia, e costantemente fedele ai principii d'una sana morale. Ebbe a prodigare tutto sè stesso alla compagna dei giorni suoi, che ne piange amaramente la dipartita; ai figli, nella istituzione dei quali non risparmiò cure e travagli incessanti, ottenendone soavissimo e pur troppo non comune guiderdone d'una eccellente riuscita, ai pubblici impieghi sostenuti, nei quali fece sempre spiccare le belle doti dell'animo e dell'ingegno. Sono qui in Venezia e fuori molte famiglie, anche dell'ordine più cospicuo, le quali possono fare testimonianza delle qualità morali ed intellettuali del trapassato pel frutto ch'ebbero a riscontrarne nei proprii figli, di cui affidarono ad esso la educazione, e nella quale occupavasi in ore estranee a quelle del pubblico impiego. Quest'ultimo genere di occupazione, cui da qualche tempo aveva già rinunziato, lo rese necessariamente amante dei buoni studii, ai quali attendeva con predilezione, dedicando ad essi lunghe veglie a grado che scarsissimo tempo concedeva al riposo. Codale serie non interrotta di occupazioni doveva indebolire le sue forze fisiche, ed originare quel morbo fatale, da cui venne tolto innanzi tempo all'affetto ed alla stima dei congiunti ed amici. Possano questi cenni, dettati dall'amicizia, dalla stima e dalla riconoscenza, alleviare alla vedova ed ai figli il rammarico dell'acerbissima perdita!

ALCUNI AMICI ED ESTIMATORI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 17. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto vacante un posto d'Intendente di finanza nelle Provincie venete, col titolo e rango di consigliere di finanza, colla classe VII delle diete, collo stipendio di fior. 2100, ed eventualmente di fior. 1890 val. austr., se ne apre il concorso a tutto il giorno 15 febbraio p. v.

Entro siffatto termine gli aspiranti dovranno aver muniate a questa Presidenza le loro istanze, comprovando di aver percorso lo studio politico-legale, e di aver subiti con buon esito gli esami sulla legge penale e regolamenti di finanza ed indicando, oltre i servigi prestati, se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovino congiunti con impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 14 gennaio 1859.

N. 530. EDITTALE. (1.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante per volontaria rinuncia dell'ultimo investito, il Beneficio parrocchiale di S. Pietro in vincoli di Affi, nel Distretto di Caprino, di assento diritto patronale di quei capi di famiglia, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione le loro pretese corredate dei legali documenti, nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito anche nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti avrà luogo la nomina nelle vie regolari, nè si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami, che venissero presentati dopo scorso il termine prefinito o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 10 gennaio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 416. AVVISO. (3. pubb.)

Si rese disponibile presso l'I. R. Tribunale superiore di Appello di Lombardia un posto di consigliere col soldo di seconda classe di fior. 2625 valuta austr., aumentabile per graduatoria al soldo di classe prima di fior. 3150 pari valuta, ma in caso di graduale avanzamento d'un consigliere posteriormente classificato, discendibile al soldo di classe terza di fior. 2100 coll'assegno locale di [illegible] fior. 525 valuta suddetta e risolvibile eziandio in posto di consigliere soprannumerario (assistito dell'eguale trattamento di quelli sistemizzati di terza classe, ma senza graduatoria di aumento) per transito naturale di un soprannumerario al posto ultimo della pianta stabile, che rimanesse libero nella nuova classificazione.

Gli aspiranti dovranno insinuare nelle vie regolari alla Presidenza dell'Appello medesimo le loro istanze nel termine di quattro settimane decorribile dal giorno dell'ultima pubblicazione del presente Avviso nelle Gazzette Uffiziali di Milano, Venezia e Vienna, con avvertenza di documentare debitamente le proprie qualificazioni, di conformare esattamente la rispettiva tabella alla modula recata dall'Ordinanza ministeriale 24 aprile 1855, Puntata XXI del Bollettino dell'Impero e Puntata 6 Bollettino provinciale, e di fare la ordinata dichiarazione sulla consanguineità ed affinità cogl'impiegati giudiziarii, osservate, del resto, le vigenti prescrizioni anche sul bollo degli allegati.

Dalla Presidenza dell'I. R. sup. Tribunale d'Appello,
Milano, 15 gennaio 1859.
TOGNOLA, *Direttore*.

N. 303. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 2 gennaio corr. N. 87, dovendosi appaltare il lavoro di ritiro dell'argine destro di basso Tagliamento, nella località denominata Malafesta in Comune di S. Michele, Distretto di Portogruaro, giusta il progetto approvato da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale con venerato Decreto 29 dicembre p. p. N. 863-5, si rende noto quanto segue.

1. L'asta relativa sarà aperta sulla base assoluta del prezzo peritale di austr. L. 10270.67, pari a fior. 3594 73 val. austr., salva liquidazione dietro ripetizione delle misure all'atto della consegna.

L'asta medesima seguirà presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di lunedì 7 febbraio p. v., alle ore 12 meridiane, salvo di riportarla nei successivi giorni 8, 9 e 10 all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, e non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa, od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per austr. L. 1060, pari a fior. 371 val. austriaca oltre a fior. 22 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate innanzi l'apertura dell'asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto, che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifra per la quale si offre di assumere il lavoro.

6. Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senz'alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto. La cauzione pel lavoro del contratto sarà costituita, mediante rilascio del deposito summentovato.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo l'emissione dell'atto finale di laudo, purchè si concorrano le condizioni stabilite dal governativo Decreto 25 settembre 1834 N. 33607-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato d'appalto, il quale rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale insieme alla descrizione dei tipi relativi ed al ristretto di perizia.

9. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 12 gennaio 1859.
L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale,
CARLO Conte CORONINI-CRONBERG.

N. 628. AVVISO. (2.ª pubb.)

Nel corrente mese di gennaio scade il pagamento della prima rata prediale.

Le misure delle imposte in seguito a venerata Sovrana Risoluzione 3 settembre 1858 vennero stabilite dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze col Dispaccio 8 settembre anno suddetto N. 4390, e rese note colla Notificazione già pubblicata del 18 settembre medesimo N. 18987-1100, e coll'altra Notificazione 7 novembre 1858 N. 34825 dell'eccelsa Luogotenenza furono pubblicate le misure di carico della sovrimposta necessaria a coprire le spese territoriali del veneto Dominio.

La tabella A. riportata in calce, indica il montare della rata, nelle diverse voci d'imposta distinto, e le aliquote di carico in nuova moneta per ogni lira di rendita censuaria.

La tabella B. indica pure le misure di carico da esigersi in eguale scadenza onde costituire la quarta parte dei fondi necessarii per le spese dei Comuni, durante il primo trimestre, e ciò in base ai preventivi dalle rispettive Rappresentanze approvati, ed alle proposte dei RR. Commissarii distrettuali.

A norma dei censiti e degli esattori si ricorda, che sulle bollette di pagamento devono essere indicate le cifre di estimo delle Ditte contribuenti, e con dettaglio il quoto di debito rispettivo per ciascuna imposta pagabile, allo scopo di pronta ed opportuna controlleria.

I censiti sono abilitati a pagare il loro debito direttamente alla Cassa del Ricevitore provinciale, purchè lo verifichino, almeno cinque giorni avanti la scadenza della rata, per consegnare in tempo all'esattore Comunale il confesso del Ricevitore provinciale rilasciato, ed affinchè seguir possa il pareggio delle partite nei quinternetti di esazione, e ciò in base al § 40 della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

La esazione delle indicate sovraimposte seguirà a termini della lodata Patente, e dei successivi Regolamenti e disposizioni, per cui i censiti dovranno prestarsi al pagamento prescritto entro il corrente mese, onde evitare le penali che sono dalla legge suddetta contemplate pei debitori morosi.

Essendo col 1.° novembre p. d. incominciato il nuovo sessennio per le gestioni esattoriali, si indicano gli esattori a cui furono deliberate le aziende distrettuali.

Pei Distretti di Padova, Camposampiero, Cittadella, Monselice, Conselve e Piove, Camerini cav. Silvestro.

Pel Distretto di Montagnana De-Giacomi Valentino.

Pel Distretto di Este, Fabrello Giovanni, e Dellai Pietro.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 11 gennaio 1859.
L'I. R. Vicedelegato dirigente, GIOVANNI DALL'OGLIO.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella 1.ª rata dell'anno 1859 in Provincia di Padova per ogni lira di rendita censuaria la quale per tutta la Provincia ascende a L. 8,836,648 65, e la seconda rassumente a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operanti nella 1.ª rata prediale dell'anno 1859 per ogni lira di rendita censuaria pagante.)

N. 19602. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi e per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel Riparto di Conegliano.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuta, nel giorno 29 gennaio 1859, alle ore 10 ant., un'asta pubblica, per deliberare al miglior offerente le due separate imprese sopra indicate, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento-diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 854 · 29, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austr., accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè le due tabelle dimostranti, l'una gli oggetti d'impresa e l'altra gli oggetti di vendita, coi relativi dati regolatori d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso 9 gennaio 1859.
L'I. R. Aggiunto dirigente, GAISSER.
L'I. R. Commiss. d'Intend., Dott. Castellini.

AVVISI DIVERSI

La Direzione dell'esercizio delle strade ferrate lombardo-venete ha pubblicato la seguente Circolare:

« A datare dal giorno 20 andante gennaio, e in via di *esperimento*, vengono introdotte nella Tariffa N. 3, pei trasporti a grande velocità, le seguenti modificazioni:

« I. I diritti proporzionali, da esigersi sulle spedizioni di valute d'oro e di oggetti preziosi, saranno:

« Fino a 300 fior. per frazione indivisibile di 100 fior. — Fior. 0,0005 per chilom.

« Da 300 a 5000 fior. per frazione indivisibile di 500 fior. — Fior. 0,0015 per chilom.

« Oltre i 5000 fior. per frazione indivisibile di 1000 fior. — Fior. 0,0020 per chilom.

« Tassa d'iscrizione fior. 0,05 per ogni spedizione.

« Tassa minima fior. 0,12, compresavi l'iscrizione.

« II. I gruppi d'argento di un valore dichiarato non superiore ai 75 fiorini, godranno della suindicata facilitazione, come se fossero spedizioni di oro.

« III. I piccoli colli di merce celere, di un peso non superiore a 3 chilogrammi, pagheranno fior. 0,0010 per chilometro, e saranno esenti dalla tassa di assicurazione generale.

« Per queste spedizioni però la tassa di porto non potrà mai essere minore di fior. 0,10.

« Verona 10 gennaio 1859. »

I. R. PRIV. STABILIMENTO DEI MOLINI A VAPORE IN VENEZIA.

In seguito all'approvazione accordata dall'Eccelso I. R. Ministero dell'interno, con venerato Dispaccio 24 dicembre 1858, N. 32996, alla Società in azione per l'esercizio dell'*I. R. priv. Stabilimento dei molini a vapore in Venezia*, e trovandosi già la Società costituita a termini dell'Art. 4.° dell'approvato Statuto, si onoro, in base alla disposizione transitoria dello Statuto stesso, di convocare i signori Assuntori di Azioni, ad un Congresso generale, che verrà tenuto alle ore una pomeridiane del giorno 1.° febbraio p. v., in una delle Sale del Casino del Commercio, a S. Marco, allo scopo:

a) di ricevere comunicazione del sullodato ministeriale Dispaccio, e rispettivamente del succitato Statuto;

b) di procedere alla nomina di tre Direttori (Art. 14 *a*);

c) di determinare la tangente di utili netti da accordarsi ai membri della Direzione per loro prestazioni (Art. 21);

d) stabilire inoltre il fisso compenso al sottosegnato (Art.ⁱ 24, 26);

e) nominare i tre Revisori del primo bilancio (Art. 27).

Venezia, il 16 gennaio 1859.

FEDERICO OEXLE.

N. 1767

Monte di Pietà della R. città di Venezia

Inesivamente a rispettato decreto 18 dicembre p. N. 25260-3053 dell'I. R. Delegazione provinciale comunicato col municipale allegato 22 stesso mese N. 28983-10134, devesi procedere ad un nuovo sperimento d'asta per esaurire la vendita dei beni stabili di ragione di questo Monte di Pietà in Città e nel Comune di Gambarare.

Mentre sotto questa stessa data e numero si fa pubblicarsi e diramarsi colla stampa il relativo avviso colla descrizione degli stabili ancora da alienarsi, e l'indicazione delle ritenute norme, lovitando i concorrenti ad adirvi mediante scheda segreta da prodursi alla direzione del pio Istituto a tutto il giorno 15 febbraio p. v. alle ore 4 pomerid., e garantendo l'offerta con deposito del dieci per cento dell'importo dell'offerta stessa, con aggiunta l'avvertenza, che risultando il prezzo promesso sodisfacente, potrebbe l'offerta immediatamente venire accolta dalla Commissione delegata all'apertura delle schede, viene ciò portato a comune notizia anche coll'inserzione del presente in questa Gazzetta uffiziale.

Venezia, il 31 dicembre 1858.

Il Direttore, dott. FIL. conte NANI-MOCENIGO.
Il Segretario, Gaetano Fornoni.

Sono testè arrivati alcune centinaia di

UCCELLI CANARINI

ammaestrati a mo' di rossignuoli. Da rivolgersi al proprietario venditore, calle Vallaressa, N. 1319, nell'Albergo *alla Città di Monaco*, stanza N. 9.

È disponibile

IL NUOVO FABBRICATO

di abitazione signorile,

SUL GRAN CANALE,

presso il Palazzo delle RR. Poste, in S. Luca

Fondamenta Cavalli o Leon bianco,

contermine la Riva del Carbon, agli anagrafici NN. 4091, 4092, 4093, composto, a terra, di ammezzati, magazzini, due corti, due pozzi, di cui uno di nuova costruzione; superiormente, di tre piani ed un unico uso separato, e del sotto-tetto, con terrazza, pure sul gran Canale, e locali adiacenti.

Per trattare, al mezzà Scoriman, palazzo sul Rio di Canonica in S. Marco, anagrafico N. 4330 A.

AVVISO DI VENDITA PER ISTRALCIO

che cominciò col giorno 17 gennaio 1859, e continuerà fino al definitivo stralcio, al Negozio Fanna, a S. Marco, sotto le Procuratie vecchie.

CON GRANDE RIBASSO DEI PREZZI.

Gli oggetti da vendersi consistono particolarmente in Minuterie, Fornimenti e Vasi di porcellana, Orologii, Fornimenti in brillanti, Candelabri, e molte altre varietà le più moderne, e di gusto in ogni genere di Chincaglierie.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7757. 1. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Gemona notifica agli assenti Leonardo padre, Giovanni e Luigi figli Facini di Artegna, che Gio. Battista di Gio. Menis, ed Elisabetta di Leonardo Facini, coniugi, di Artegna, coll'avv. dott. Giuseppe Morgande, hanno prodotta a questa R. Pretura nel 21 dicembre 1858, la petizione N. 7757, contro di essi Facini e di Leonardo Comini-Schiap, pure di Artegna, nei punti:

I. Di pagamento da parte delli Facini di a. L. 332, cogli interessi di mora a die intimazione, in estinzione del Vaglia 18 luglio 1856.

II. Di pagamento da parte del R. L. Comini della somma ed interessi di cui al capo primo nel caso che li competenti non pagassero le somme medesime entro 14 giorni.

Che per non essere noto il luogo della dimora di essi Facini, venne deputato a loro rischio, pericolo e spese, in curatore l'avv. dott. Giuseppe Celotti di qui, onde la lite possa proseguirsi a tenore del Regolamento Giudiziario Civile, fissata l'udienza del giorno 16 febbraio 1859, a ore 9 ant.

Vengono quindi citati essi Facini a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa od a instituire essi medesimi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno del loro interesse altrimenti dovranno attribuire a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi in Gemona ed Artegna, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 21 dicembre 1858.
L'I. R. Pretore
MATTIUSSI.
Zimolo, Canc.

N. 9955. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdagno, rende noto che nel locale di questa Pretura e davanti apposita Commissione avranno luogo nei giorni 10, 24 e 28 febbraio p. v., anno 1859, dalle ore 9 a. ad un'ora pom. di ciascun giorno i tre esperimenti d'asta giudiziale dei sotto descritti immobili, esecutati da Lazzari Francesco fu Domenico, di Cornedo, in odio di Sanmartin Teresa fu Vincenzo, di Brogliano, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a valor di stima, nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè coperti i creditori inscritti fino al valor di stima.

II. I beni si vendono in un solo Lotto, e come descritti nel protocollo di stima, senza manutenzione dell'esecutante tranne che pel fatto proprio.

III. Ogni oblatore, meno l'esecutante, depositerà il decimo del valore di stima, da trattenersi in conto del prezzo in caso di delibera, od altrimenti retrocesso.

IV. I beni vengono venduti come si trovano con ogni onere ed aggravio anche enfiteutico, senza veruna garanzia e responsabilità dell'esecutante.

V. Il possesso materiale è dato colla delibera, e da quel punto deve il deliberatario soddisfare alle imposte inerenti ai beni subastati, il possesso civile sarà accordato sodisfatto l'intero prezzo.

VI. Il deliberatario dovrà in conto di prezzo sodisfare all'esecutante tutte le spese della esecuzione entro giorni otto dall'intimazione del decreto di liquidità delle medesime, nonchè le pubbliche imposte arretrate e insolute, entro giorni otto dalla delibera.

VII. Il pagamento del prezzo residuo verrà dal deliberatario effettuato dietro la notizia della graduazione ai creditori in quella indicati dietro la loro anzianità, frattanto dovrà egli di anno in anno depositare il pro' del 5 per 100 ne' Giudiziali depositi del R. Tribunale Prov. di Vicenza, a partire dal giorno dell'ottenuto materiale possesso.

VIII. I pagamenti si fanno in moneta sonante metallica a tariffa.

IX. Più deliberatarii si considerano coobbligati in solido fra loro.

X. Ogni spesa per la delibera e successiva per la giudicazione de' beni starà a carico dell'acquirente.

XI. Mancando il deliberatario alle condizioni seguenti si procederà a nuovo reincanto a di lui spese, rischio e pericolo. Egli perderà ogni diritto al deposito, e non avrà diritto a qualsiasi utile derivasse dal nuovo reincanto.

Fondi da subastarsi.

Una casa composta di cucina, sovrapposto solaio e stalla, con tezza superiore, e campi tre, quarti due circa di terra annessavi, in parte arativa vitata, in parte prativa, ed in parte boschiva, tutta in un sol corpo, posta in Brogliano, contrà Segnani, confinante a mattina Bortolo Randon, a mezzodì Antonio e Luigi Pozza e valle, a sera Bortolo Randon, valle, Angelo Pozza di Valentino, ed a tramontana Bortolo Randon, Angelo Pozza, Giovanni Pozza, e Sperandio Diquigiovanni, in mappa provvisoria a' NN. 212, 296, 397 e 398, e della stabile a' NN. 952, 1115, 1116, 1117, 1118 A B, 1119, 1120, 1125. Giudizialmente stimati complessive A. L. 1880 92.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 26 dicembre 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 4276. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto per parte della R. Pretura di Asolo che, con odierno decreto a questo N. sopra istanza di Silvestro Bordin di Montebelluna rappresentato dall'avv. Prosdocimi, in confronto di Angelo Fornaser di Possagno, venne accordata la vendita all'asta degli immobili qui sottodescritti, stimati giudizialmente del valore di a. L. 958 62, pari a Fior. 335 59, e che pel triplice esperimento, da tenersi nel locale di sua residenza, alle condizioni qui sotto tracciate, vennero destinati i giorni 10, 17 e 24 febbraio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno, avvertendosi che è libera presso questa Cancelleria l'ispezione del protocollo di stima e degli altri atti relativi.

Condizioni.

I. Nei primi due esperimenti non seguirà delibera che a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti in complesso a coprire i creditori inscritti.

II. Ciascun aspirante dovrà versare nelle mani della Commissione il decimo di stima, come deposito cauzionale, che verrà poi, chiusa l'asta, restituito a tutti, meno al maggior offerente.

III. Entro giorni otto dalla intimazione del decreto di delibera dovrà il maggior offerente depositare l'intero prezzo, salva l'imputazione del decimo di cui l'articolo precedente, e dopo di ciò potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione definitiva, la cui tassa resterà a suo carico.

IV. Mancando a ciò seguirà il reincanto a tutte sue spese e danni anche a prezzo inferiore alla stima, e perderà il deposito che rimarrà a favore degli esecutanti pelle spese della nuova asta.

V. Dal giorno del deposito decorreranno a vantaggio del deliberatario le rendite e i fitti dei beni, come pure a loro peso tutte le pubbliche imposte.

VI. Tutte le spese dell'atto della subasta in poi staranno a carico del deliberatario.

VII. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato in Cassa Pretoria in monete a tariffa.

Descrizione
degli immobili da vendersi.

Casa di muro coperta a coppi, al civico N. 229, al mappale N. 1994, dell'area di metri quadrati 60.66, con corte ed orto al N. di mappa 1745, della complessiva quantità di cens. pertiche 0.14, della rendita di a. L. 6.16 sita in Possagno contrada Vardanega, fra li confini a mattina Fornasier Giuseppe, mezzodì Bordin, sera Fornasier Maddalena settentrione stradella comunale. Stimata del valore capitale di austriache L. 559.60.

Casa di muro, coperta a coppi, attaccata alla prima, con corte promiscua, tra i confini a mattina la suddescritta casa, a mezzodì Bordin, sera i proprietarii, e settentrione Bordin, in Censo al N. 1945, per pert. cens. 0.10, colla rendita di a. L. 6 00. Stimata del valore di a. L. 386.

Prato magro in montagna sul vertice del monte Masarè, al Num. di mappa 2112, per pert. cens. 1.03, colla rendita di L. 0:38, tra i confini a levante Lorenzo Rossi, mezzodì Possa e comunale, sera comunale, settentrione Mattio Rossi. Stimato del valore di a. L. 13:22.

Il che si affigga all'Albo della Pretura, ne' soliti luoghi di questa Città, ed in Possagno, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Asolo, 29 novembre 1858.
Il R. Pretore
G. LANFRANCHI.
A. Ferro, Canc.

N. 9019. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Arzignano rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza avrà luogo nel 15 febbraio 1859, dalle ore 10 ant. alle 2 p., un quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti esecutati ad istanza di Cecilia Brusarosco di Chiampo, in odio di Giuseppe Mazzocco fu Francesco dello stesso luogo, colle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà nei Lotti sottoindicati.

II. La stessa sarà aperta sul dato di un 30 per 100 di meno del valore attribuito a cadaun Lotto dalla stima giudiziale, e la delibera sarà fatta a qualunque prezzo.

III. Nessuno, meno la parte esecutante, potrà farsi oblatore senza depositare il decimo della stima.

IV. Il deliberatario potrà chiedere il possesso e godimento degli stabili deliberatigli, in base al decreto di delibera, potrà chiedere la proprietà quando avrà adempiuto a tutti i suoi doveri.

V. Durante il possesso e godimento dovrà il deliberatario conservare gli stabili da buon padre di famiglia, soddisfacendo tutte le pubbliche imposte di qualunque genere.

VI. Dovrà lo stesso deliberatario soddisfare sul prezzo rimasto in sue mani dal dì della delibera in poi l'interesse del 5 p. 0/0, che depositerà annualmente presso l'I. R. Pretura, il prezzo capitale diffalcato il deposito, dovrà essere da lui pagato ai creditori a cui sarà assegnato entro 14 giorni dall'avuto avviso.

VII. Dovrà il deliberatario del Lotto terzo a sconto del prezzo pagare nelle mani dell'avv. della parte esecutante le spese della procedura esecutiva dietro giudiziale liquidazione.

VIII. La tassa, trasfusione della proprietà, sarà a carico del deliberatario.

IX. Concorrendo più deliberatarii ad un solo Lotto saranno essi obbligati solidariamente pegli assunti impegni.

X. Se il deliberatario mancasse all'esatto adempimento delle condizioni suesposte, si potrà procedere a reincanto a tutte sue spese e pericolo, dovendo rispondere col fatto deposito, e con ogni altra sorta dei suoi beni presenti e futuri.

Stabili da subastarsi
posti in Chiampo.

Lotto I.

Una casa di varii locali posta in paese di Chiampo al comunale N. 83 in contrà S. Lorenzo, confinante a mattina strada comune, mezzodì Faedo Nicodemo, sera Faedo Francesco, tramontana accesso promiscuo, in mappa stabile di Chiampo al N. 183, di pertiche censuarie 0.05, colla rendita di L. 5 85. Stimata austriache L. 996:20, pari a Fior. 348.67.

Lotto II.

Altra casa posta in contrà e pertinenze suddette, confinante a mattina Francesco Faedo, mezzodì Pietro Faedo, tramontana accesso promiscuo, in mappa stabile suddetta al N. 181, di pert. cens. 0.09 colla rendita di L. 0:57. Stimata a. L. 311, pari a Fiorini 108 85.

Lotto III.

Altra casa, nelle pertinenze e contrà suddette, a' comunali N. 153 184, confinata a mattina strada comune, mezzodì accesso promiscuo, sera Pietro Tadiello ed altri beni dell'esecutato, tramontana scale e Faedo Valentino e fratelli, in mappa stabile di Chiampo a' N. 184, 1648, di pert. cens. 0 16. Del valore di a. L. 1700 pari a Fior. 595.

Lotto IV.

Pezza di terra arativa con viti e gelsi posta in Chiampo contrà Cesura, confinante a mattina corte promiscua, mezzodì Nicodemo Faedo, sera la pezza seguente, tramontana eredi Ernesto Nardi, Mazzocco Caterina, Negro Giulio, Valentino e fratelli Faedo, in mappa stabile al N. 188, di pertiche cens. 0.17, colla rendita di Lire 4 · 61. Stimata aust. L. 220:60, pari a Fior. 77 21.

Pezza di terra arativa arborata vitata con gelsi, posta nelle pertinenze suddette, confinante a levante eredi Ernesto Nardi e precedenti, N.° Vanzetti, Massim.° Faedo, Pietro Faedo, mezzodì Orazio Brusarosco, sera Disconzi Domenica, e tramontana colla terra seguente, in mappa sudd. al N. 218, di pert. cens. 1.49, colla rendita di L. 12.04. Stimata a. L. 486, pari a Fior. 170:40.

Lotto V.

Casa con orto e corte posta nelle suddette pertinenze, contrà Valle oscura, a' comunali N. 102, 102 A, 102 B, confinata a mattina Giovanni Mortin e corte promiscua, mezzodì corte promiscua e terra suddetta, Disconzi Orazio e sorelle, tramontana strada comune e Valle oscura, in mappa ai N. 217, 219 e 220 II, di pert. cens. 0.49, colla rendita di L. 27:28. Stimata a. L. 1325, pari a Fior. 463 75.

Lotto VI.

Pezza di terra arativa con viti e bosco di gelsi, posta nelle suddette pertinenze e contrà Cesura in cima la Valle oscura, confinante a mattina Zanconato Marco e Mazzocco Luigi, mezzodì strada comune, sera termine in punta, a settentrione dalla Valle Oscura, in [illegible] a' N. 244, 245, di pert. cens. 0 59, colla rendita di Lire 5 · 65. Stimata aust. L. 282 80, pari a Fior. 98 98.

Pezza di terra rivosa arativa zappativa e zerbo, con viti e gelsi, posta nelle suddette pertinenze e contrà Valle, detta Le Rive dei Faedi, confinante a mattina Angelo Dal Grande, mezzodì Valle oscura, sera Valle dei Faedi e fratelli Faedo, tramontana strada in mappa alli N. 3402, 3205, 2431, di pert. cens. 5.65 colla rendita di L. 6.53. Stimata austr. L. 387:60, pari a Fior. 135.66.

Pezza di terra arativa con viti e gelsi posta nelle pertinenze e contrà suddetta, detta Campo grande, confinante a mattina Valle Faedi, mezzodì e sera Valle oscura, tramontana Zonato Antonio, in mappa ai N. 2420 e 2421, di pert. cens. 3.68, colla rendita di L. 5.12. Stimata a. L. 535:40, pari a Fior. 187 39.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 2 dicembre 1858.
Il R. Pretore
P. CITA.
Bordoni, Dir.

N. 10121. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Spilimbergo notifica l'aprimento del concorso generale sopra tutta la sostanza mobile ovunque esistente, e sulla immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Antonio e Luigi Curtelli, padre e figlio di Aurava.

Chiunque pertanto credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro gli oberati, si insinuerà a questa Pretura fino al giorno 28 febbraio p. v. le sue pretese in confronto dell'avv. di questo foro dr. Francesco Berto, nominato curatore alle liti, mostrando non solo la sussistenza della domanda, ma eziandio il diritto alla classe in cui chiede di essere graduato, sotto comminatoria che i non insinuati entro il detto termine verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima rimanesse esaurita dai creditori insinuati, e ciò ancorchè loro competesse sopra effetti della massa diritto di proprietà o di pegno.

Si avvisano inoltre i creditori che si saranno insinuati di comparire all'Aula Verbale di questa Pretura nel 3 marzo p. v. alle 9 ant. per la nomina di un amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati dalla Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall'I. R. Pretura, Spilimbergo 10 dicembre 1858.
Il R. Dirigente
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 9169. 2. pubb.

AVVISO.

Con decreto odierno a questo Numero, si dichiarò chiuso il concorso de' creditori aperto con Editto 2 gennaio 1855 Num. [illegible] sulle sostanze di Pietro Paolo [illegible] di Sarcedo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Thiene, 29 dicembre 1858.
Il R. Pretore
POZZA.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI proprietario e compilatore

VENERDÌ 21 GENNAIO

ANNO 1859. - N. 16.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia, valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonici onorarii della chiesa cattedrale di Trieste, il Vescovo di Parenzo Pola, Giorgio-Dobrila, già canonico della suddetta chiesa, e ciò dietro desiderio espresso da lui, come pure il consigliere concistoriale e parroco della città nuova in Trieste, Mattia Galant.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 3 gennaio a. c. si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, al maestro emerito del Ginnasio di Gratz e sacerdote dell'Ordine dei Benedettini, Ernesto Klampfl, in ricognizione delle sue benemerite prestazioni di molti anni nell'insegnamento ginnasiale.

Il Ministero del culto e dell'istruzione ha nominato direttore della Scuola reale normale superiore ed inferiore in Trieste, il sacerdote secolare e catechista della Scuola civica di Rena vecchia di Trieste, Giovanni Revelante.

L'I. R. Ministero delle finanze ha nominato consigliere di finanza presso la Procura di finanza della Transilvania, l'aggiunto di Procura di finanza, Ruperto di Marchetti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 gennaio.

N. 834-293 II.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

Rende noto

Che, in seguito all'Avviso municipale, 21 dicembre 1858, N. 29165 10197, essendosi oggi pubblicamente verificata la XVI estrazione della ventesima parte delle Cartelle da affrancarsi dalla Cassa d'ammortizzazione, furono estratte le Cartelle seguenti:

Serie A da aust. L. 50 pari a fior. 17:50

N. 20, 40, 51, 52, 61, 62, 80, 87, 203, 229.

Serie B da aust. L. 100 pari a fior. 35.

N. 35, 86, 141, 173, 174, 179, 198, 234, 284, 295, 314, 354, 378, 387, 405.

Serie C da aust. L. 200 pari a fior. 70.

N. 8, 29, 30, 60, 61, 63, 89, 94, 104, 113, 120, 141, 172, 182, 217.

Serie D da aust. L. 300 pari a fior. 105.

N. 2, 3, 8, 41, 52, 56, 77, 107, 115, 130, 166, 176.

Serie E da aust. L. 400 pari a fior. 140.

N. 6, 38, 54, 56, 69, 92, 99, 103, 128, 144, 172, 186, 199, 238, 261, 273, 290, 294, 318, 330, 352, 394, 400, 405, 406, 413, 438.

Serie F da aust. L. 500 pari a fior. 175.

N. 11, 110, 160, 176, 225, 240, 249, 390, 400, 408, 426, 437, 443, 445, 461, 474.

I possessori delle Cartelle sortite si rivolgeranno all'Uffizio di Ragioneria municipale per conseguire l'ordine di affrancazione delle Cartelle stesse.

Mediante l'estrazione suddetta, importante la somma di austr. L. 27,400:— pari a fior. 9590:— resta da affrancarsi, nelle seguenti quattro estrazioni, l'importo di aust. L. 109.900:— pari a fior. 38,465:—.

Venezia, 14 gennaio 1859.

Il Podestà MARCELLO.

L'Assessore Morosini. — *Il Segretario* A. Gajo.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Nei giorni 16 e 17, l'Istituto veneto tenne le sue consuete adunanze.

Lessero il M. E. prof. Bellavitis *Sulla materia e sulle forze*, e il M. E. prof. Minich *Sopra una maniera di conseguire progressivamente lo sviluppo dell'equazione ai quadrati delle differenze.*

Il M. E. cav. Cicogna presentò un saggio del sig. Angelo Dal Medico dello spoglio, che si potrebbe fare, di parole e frasi ad arricchire il dizionario del dialetto veneziano. Questo saggio fu dall'Istituto trasmesso alla Giunta incaricata di tali studii.

Si delle conto dei libri, venuti in dono da ogni parte d'Europa, ed anche dall'America; e su due italiani vennero fatte speciali relazioni dal M. E. e segretario dott. Namias, e dal socio corrispondente dott. Zilliotto. In tale occasione discussero anche i M. E. Zantedeschi e Fario e il socio dott. Berti.

La Giunta per le raccolte naturali si occupò degli acquisti più utili ad arricchire le collezioni dell'Istituto, il quale in piena adunanza statuì poi che il nuovo quesito scientifico, da pubblicarsi in maggio di quest'anno, debba versare sopra la chimica o la fisica applicata ai bisogni dell'uomo. Nell'adunanza solenne dello stesso maggio, si proclameranno pure i giudizii sui programmi di piscicultura, dei meccanismi più acconci ad innalzare gran copia di acqua a mediocri altezze, e delle conseguenze, pel commercio in generale, e pel veneto in particolare, che si aspettano dal taglio dell'istmo di Suez. Nazionali e stranieri sono ammessi a questi concorsi, che si chiudono col giorno 15 marzo 1859.

L'Istituto versò inoltre sulla monografia delle acque minerali venete, ed accompagnò alla Luogotenenza il rapporto del M. E. prof. Massalongo risguardante la parte geologica a lui affidata. Lo stesso M. E. Massalongo presentò il catalogo dei rettili delle Provincie venete, che si pubblicherà negli Atti dell'Istituto, segnando con asterisco le specie di cui si conservano saggi nel Museo dell'Istituto medesimo.

Il segretario annunziò essere pubblicata la parte II, volume VII, delle Memorie in 4.° dell'Istituto, che contiene i seguenti lavori:

Intorno alla teoria delle macchine a vapore; Considerazioni del M. E. prof. Domenico Turazza con una tavola;

Plantarum in mari Rubro lucusque collectarum enumeratio (iuvante A. Figari) auctore I. Zanardini, con 12 tavole miniate;

Posizioni medie di 2706 stelle, pel primo gennaio 1860, dedotte dalle osservazioni fatte nell'I. R. Osservatorio di Padova; Memoria del M. E. Giovanni Santini.

Dei principali provvedimenti, che occorrono nell'amministrazione interna del nostro Regno.

I.

✕ Nel dare il quadro di questi provvedimenti, sappiamo di non dir cose nuove. Di molti parlò la stampa; della maggior parte se ne occuparono altresì le nostre Congregazioni centrali; ed altri formarono tema di studii e proposte delle Camere di commercio. Il Governo imperiale poi ben li conosce tutti; ed anzi quasi sopra ognuno di quelli ha preso esso medesimo l'iniziativa, ed ebbe già ad avviarne l'esame. Cionnonostante, è bene che il paese non perda di vista i proprii interessi: ed è per questo che crediamo utile di presentarglieli come in uno specchio, ed in miniatura, accennando solo ai principali.

I bisogni dell'agricoltura sono noti, e, come sono per noi i più vitali, così da loro prendiamo le mosse. Condizione prima pel prosperamento del suolo, è che quello sia libero, poichè se altri sa di non lavorare per sè solo, meno interesse naturalmente ha di migliorarlo, e di sostenere a tal effetto cure e dispendi. La cosa è chiara; e quindi è da provvedere, in quella forma che l'equità e la giustizia suggeriscono, che, finalmente siano da noi aboliti i feudi e le decime. Gl'inconvenienti dei feudi non colpiscono soltanto l'agricoltura; essi vanno molto più in là, e rendono incerti la proprietà ed il possesso, e danno argomento tutt'i giorni a lunghi, intralciati e dispendiosi litigi. Essendo mancato già da lungo tempo lo scopo e l'oggetto primitivo dei feudi, nessuno ha più interesse di mantenerli. Essi sono di peso alle famiglie investite, perchè sono vincolate nella libera disposizione dei beni, che li compongono; e nulla o poco giovano al padrone diretto, che mai o assai di rado ne percepisce alcun utile. Spariti i vantaggi, dei feudi restano adunque al giorno d'oggi i soli discapiti, e quindi interessa a tutti che siano affrancati, e al più presto possibile. Quanto alle decime, data che fosse, come ben s'intende, una conveniente indennizzazione a chi ha diritto al loro percepimento, non si scorge che motivo potesse opporsi eziandio all'affrancazione di quelle. Se esse furono per tal modo abolite già nelle Provincie antiche della Monarchia, perchè non si potrà fare altrettanto da noi? Essendo le decime molto più estese dei feudi, la loro abolizione è una necessità ancora maggiore dello svincolo di quelli. Giova adunque sperare che l'argomento sarà per essere preso in quella seria considerazione che merita; e che finalmente sarà per emanare quel provvedimento, che occorre, e di cui ogni giorno si fa più forte sentire il bisogno.

Reso libero il suolo in tutta l'estensione del Regno, occorrono pel suo miglioramento, come tutti sanno, intelligenza, capitale e lavoro.

Se da per tutto da noi si coltivano terreni, non è per questo che da per tutto l'agricoltura sia nello stesso fiore, e che da per tutto si seguano i metodi più razionali. Non vi ha, per avventura, ramo della vita umana, ove tanto sia difficile, quanto nell'agricoltura, d'introdurre nuovi sistemi più salutari. Ma appunto dove maggiori sono gli ostacoli, ivi maggiore dev'essere pure lo sforzo per vincerli. Or possiamo noi dire che questi sforzi siensi fatti? A dir vero, se noi badiamo al numero ed alla qualità delle nostre Scuole agrarie, ben ci pare che siano insufficienti al bisogno. A un tempo, in cui tanta cura si prende per la pubblica istruzione, e in cui tante cattedre s'istituiscono per ogni altro ramo dello scibile umano, sembrerebbe che un qualche maggior riflesso meritasse eziandio l'agricoltura, ch'è pur la più antica, la prima, la più nobile e la più necessaria di tutte le arti. Le Camere di commercio hanno rappresentato quasi tutte il bisogno d'aumentare la istruzione agraria. È impossibile che il Governo imperiale non sia persuaso anch'esso della necessità di simile provvedimento. Non dubitiamo più che dalla persuasione non siasi per passare al fatto; ma desideriamo, pel bene del paese, che ciò segua il più presto possibile, e in quell'ampio modo che occorre.

D'ordinario, l'agricoltura fornisce da sè i capitali pel suo miglioramento; ma molte possono essere le cause, per cui ciò, in dati casi, non è fattibile. Questo si verifica in particolare allorchè occorre di fare a' terreni grandi operazioni d'irrigazione, di scolo o di benificazione in genere. In questi ed altri simili casi, se non bastino le forze de' singoli privati, o le associazioni degl'interessi, forza è ricorrere al credito. Ma il credito privato non sempre è sufficiente, od altrimenti disposto a sovvenire al bisogno. Conviene adunque che vi siano Istituti pubblici, destinati a venire, in simili casi, in soccorso dell'agricoltura; e questi sono le così dette *Banche fondiarie*. Bene è vero che in questo Regno fu data facoltà alle *Assicurazioni generali* di fare simili operazioni; ma, qual che ne sia la cagione, finora ben poco altri si è giovato del loro mezzo. Diversa forse sarebbe la cosa, se fosse finalmente istituita la *Banca fondiaria lombardo-veneta*, la cui concessione fu chiesta già nel 1856 da parecchie fra le prime e più illustri ditte del Regno. Sappiamo che, nel corso dell'anno passato, le Autorità del paese si sono occupate con vero zelo di questo importante argomento. È lecito sperare che lo stesso si farà altrove; e che, dentro il 1859, il Regno Lombardo-Veneto avrà alla fine una *Banca fondiaria* sua propria.

I lavori da fare a' terreni sono abbandonati naturalmente alle cure de' singoli possidenti; e l'intervento governativo non è reclamato che dove ci sono di mezzo grandi operazioni, che interessino una vasta superficie, e dove occorre riunire molte volontà, talora in tutto od in parte riluttanti, ed adoperare mezzi straordinarii. Tre sono in principalità i lavori di questo genere: la regolazione de' torrenti Guà e Chiampo; la canalizzazione del Ledra; e la irrigazione dell'agro superiore veronese. Del primo, è già fatto il progetto; ma, siccome ingente è la spesa, così temiamo che ne possa essere differita ad altri tempi la esecuzione. Quello del Ledra attende che una Società ne assuma l'impresa; e dacchè la Provincia del Friuli ne guarentì gl'interessi del capitale durante la costruzione, sarebbe ben da deplorare che, dove in altri paesi gli aspiranti si presenterebbero a gara, da noi invece, per manco di coraggio e d'interesse al paese, nessuno fosse per farsi innanzi. Quanto alla irrigazione dell'agro veronese, non ne fu ancora decretato il progetto, sebbene quella Provincia se ne sia assunta da molti mesi la spesa. Se non che, quella mano potente e benefica, che ha favorito finora queste tre grandi imprese, non le abbandonerà certo neppure per l'avvenire, ed appagherà i voti ragionevoli e ardenti del paese, che non potrebbe non vedere nel compimento di quelle il segno della più illuminata sollecitudine sovrana a pro' di questo Regno.

Ma non basta pensare alla maggior possibile produzione de' frutti; conviene altresì provvedere alla loro conservazione, mentre pendono, od altrimenti a tenere indenni i possidenti dagl'infortunii, che li possono colpire. In questo rapporto, e la Congregazione centrale lombarda, e non poche fra le Camere di commercio, accennarono alla necessità di provvedere ad una migliore conservazione de' boschi; e la prima anzi si diede la briga di formulare a questo fine un concreto regolamento. Qual piaga dell'agricoltura siano diventati i furti campestri, è cosa generalmente nota e lamentata. Or quali rimedii si sono presi finora? Nessuno, che noi sappiamo; sebbene tutti convengono che il rimedio unico e solo altro non può essere che quello della istituzione di apposite guardie campestri. Se noi prendiamo in mano gli antichi nostri Statuti municipali, troviamo che quasi tutti le avevano istituite e diffusamente disciplinate. Ma se per secoli i nostri maggiori si valsero dell'ufficio di esse guardie, che chiamavano col nome di *campari*; e se quelle anche al giorno d'oggi sono indispensabili: che si tarda ad attivarle di nuovo? Le gragnuole non rispettano nè regolamenti, nè *campari*; ma cadono dove e quando vogliono. Il rimedio contro esse, non potendo adunque essere preventivo, è solo riparativo; e lo forniscono le Società di assicurazione contro siffatto flagello. Di quelle a premio fisso, ossia composte di speculatori, non accade di occuparci; ma rispetto a quelle mutue, diremo che, se la Lombardia ha la propria fino dal 1857, sarebbe tempo che fosse concessa la sua anche alla Venezia, dopo un anno e mezzo che se ne sta discutendo ed esaminando il progetto.

A rendere più efficace e spedita l'influenza considerevole, che ha la pubblica Amministrazione sull'andamento generale dell'agricoltura, com'avevamo ad esporre altre volte, il mezzo più opportuno sarebbe d'istituire un apposito Magistrato per quella, com'era ai tempi della Repubblica veneta. Se non che, se per le massime, che pare si vogliano conservate nella presente organizzazione degli Ufficii centrali, ciò non fosse possibile, sarebbe dato almeno di creare altrettanti centri provinciali, come altri ne fece già la proposta, e come la Congregazione centrale veneta ha già opinato che si faccia. Resta adunque che almeno si dia passo a questo provvedimento, che se, a nostro giudizio, non sarebbe che una mezza misura, pur recherebbe un qualche vantaggio; e l'azienda dei Consorzii, che sì vitalmente interessa l'agricoltura, ritornerebbe, almeno in prima istanza, sotto quella ispezione vigilante ed energica, ch'è contemplata dai regolamenti, e di cui al presente manca pressochè per intiero.

La importanza dell'acqua sull'agricoltura è nota. Ma sulla proprietà delle acque, sulla portata delle vecchie investiture, e sulla competenza delle questioni relative, regna nel Veneto in pratica una confusione d'idee, e bene spesso una erroneità di vedute, che non si sa come possano sorgere in confronto di un attento esame delle leggi e dei regolamenti. La cosa è giunta a un punto, che ha già tratto sopra di sè l'attenzione sovrana; e quindi non è da dubitare che non sia per essere posto un termine, nei modi più efficaci e precisi, a future consimili aberrazioni; e con ciò sarà provveduto ad un'altro punto vitale, che risguarda alla prosperità ed al progresso dell'agricoltura.

Riceviamo da Vienna la seguente rettificazione:

« La *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, del 14 corrente, riproduce un articolo del *Mémorial diplomatique* sopra il giornalismo di Vienna, il cui autore, riguardo all'*Oesterreichische Zeitung*, o non è ben istruito, o finge di non esserlo. Non è vero che il sig. Warrens siasi ritirato; prova di ciò è ch'egli continua a scrivere, come in addietro, articoli per l'*Oesterreichische Zeitung*; non è vero che uno de' suoi principali collaboratori si applichi a fare guerra sistematica contro tutto ciò che porta il nome francese; egli, ne' suoi articoli col segno B, non vuole altro che difendere gli interessi austriaci: n'è prova la riproduzione di diversi suoi articoli nello stesso *Moniteur Universel*.

« Finalmente, è da osservarsi che il vero redattore in capo dell'*Oesterreichische Zeitung*, è, come fu sinora, il sig. J. Lowenthal. »

APPENDICE.

CRITICA.

Berta, ossia prima cronaca d'un anonimo; di Luigia Codemo-Gerstenbrandt. — Venezia, Tip. Naratovich, 1858.

Fra' varii generi di letteratura che si coltivano in Europa, il romanzo è fra quelli, in cui gl'Italiani rimasero inferiori alle altre nazioni, sì perchè la reazione classica si mantenne fra noi più viva che altrove; sì perchè l'indole della nostra lingua e le condizioni letterarie d'Italia non favorivano quello scrivere quasi improvvisato, senza cui non è possibile la rapida creazione di tali componimenti. È perciò che noi abbiamo pochi romanzi, e fra questi alcuni hanno un colorito falso, un'imprecazione continua; e per quel bisogno febrile di declamare, che guasta molte nobili intelligenze d'Italia, si riducono alle sterili esagerazioni dello sconforto e della misantropia. Il tipo perfetto, che l'Italia possegga in questo genere, è il romanzo di Manzoni, col quale si può dire essere nata fra noi la letteratura popolare. Pallido in confronto de' migliori componimenti oltramontani e di quelli d'Azeglio, per importanza politica e per effetto drammatico, esso li vince tutti in ciò che costituisce la più stupenda bellezza d'un libro qualunque, cioè nella verità delle sue descrizioni. Manzoni non esagera, ma dipinge esattamente, e ciò che non può dipingere indovina colla più profonda conoscenza del cuore umano. Non v'è quadro di genere più vero e più vivo di quelli, che la lettura del suo romanzo presenta alla nostra imaginazione. Egli aborre dai tipi ideali: i suoi personaggi hanno le debolezze comuni, le loro vicende si ravvolgono nella sfera comune: le stesse caricature sociali, come sarebbe D. Abbondio, sono palpitanti di verità, e non prese fra le eccezioni; e si ha ben poca difficoltà a riscontrarne i tipi viventi.

Chi prese a modello quest'insigne scrittore non deviò certo dal bene. Fra' seguaci della scuola manzoniana nessuno sembra avere studiato con più passione il grande maestro, quanto la signora Luigia Codemo Gerstenbrandt. *Le Memorie di un contadino* fecero nobilmente conoscere il nome di questa nostra esimia cultrice delle lettere, i cui lavori meritano di essere tanto più ammirati, quanto più l'indole modesta della scuola manzoniana, che s'appaga della semplicità, impedisce di cogliere ciò che si potrebbe chiamare *il grand'effetto*. Il suo nuovo romanzo intitolato: *Berta, ossia prima cronaca d'un anonimo* le conferma pienamente la bella riputazione acquistata col primo.

Sono scene domestiche piene di verità, e d'una morale, che può applicarsi utilmente alle condizioni della vita privata. In questa v'hanno situazioni e dolori, che si rivelano meglio che ad altri al cuore d'una donna: v'hanno querele, che parrebbero di nessun conto, e che pur si perpetuano mutando il recinto domestico in un campo di ostilità e di diffidenza continua. I pochi personaggi del romanzo presentano la più sentita varietà d'indole e d'inclinazione. Si direbbe che l'autrice s'è ispirata a' tipi viventi, o che fu testimonio delle scene che ci descrive, tanto queste sembrano delineate dal vero. V'è introdotto felicemente il contrasto fra il viver parigino e quello d'un piccolo paese d'Italia; e quantunque il lettore non sia portato a Parigi che momentaneamente per far conoscenza di personaggi, e per assistere ad una cerimonia nuziale; pure le reminiscenze e le abitudini della vita francese esercitano una naturale influenza in tutti i fatti successivi, destando da una parte sentimenti d'antipatia, dall'altra desiderii e confronti pieni d'interesse. In una parola, leggendo il libro della Gerstenbrandt, si respira l'aria di famiglia, si vive fra i piccoli incidenti e le piccole lotte; ma l'indole umana si manifesta forse meno in queste che ne' grandi avvenimenti? Quanto più angusta è la sfera, in cui agiscono le nostre passioni, tanto più esse operano con violenza.

L'autrice intese evidentemente a nobilitare la matrigna, nome infausto in famiglia, che porta seco l'idea dell'ingiustizia e della discordia, e che presso gli antichi sonava ancor peggio:

Lurida terribiles miscent aconita novercae

Essa ne offre all'imitazione una formosamente risoluta di compiere tutti i doveri materni, e lottante contro le infinite difficoltà, che derivano dalla sua posizione. Certo, una matrigna animata da sì generosi sentimenti, è uno de' più bei tipi morali, che si possano imaginare, e i suoi sforzi continui per trionfare delle più vive ripugnanze, per ottenere un affetto che le sfugge, la nobilitano agli occhi del lettore. Ma, per compiere il quadro, conveniva dar tutta intera la serie de' suoi dolori, e dipingere la più difficile delle sue lotte, quand'essa, divenuta madre, trovasi circondata da' figliastri e da' figli, ed è costretta a temperare le stesse dimostrazioni dell'affetto materno, e ad usare un'imparzialità contraria a' suoi sentimenti naturali, ma impostale imperiosamente dalla sua situazione. Questa parte, ch'è la più drammatica e la più interessante dal lato psicologico, verrà forse sviluppata dall'autrice in un suo nuovo lavoro; tanto più che il romanzo s'annuncia come la prima parte d'un'opera più lunga, in cui il lettore troverà lo svolgimento di alcuni fatti, che in questo restaro sospesi. E l'autrice è sì perita nel descrivere le cose domestiche e conosce sì profondamente i misteri dell'anima umana, e specialmente della donna, che pochi meglio di lei potrebbero riuscire nella pittura di tale condizione.

Se il manicheismo è falso come principio religioso, esso è la più bella verità nei dominii dell'arte, ove non v'è effetto possibile senza la presenza dei due elementi del bene e del male, il cui contrasto fa nascere le più splendide situazioni. In generale, sì nei romanzi che nei lavori teatrali i tipi generosi hanno una grande somiglianza, e quantunque la virtù abbia le sue gradazioni, come il delitto, pure noi la rappresentiamo comunemente nel suo aspetto più nobile, e coi colori più raffaelleschi. Dove l'arte fa scorgere la maggiore varietà, è ne' personaggi destinati a rappresentare l'elemento malvagio, e quando questi non sono storici, ma creati del tutto dall'imaginazione, la loro scelta dà spesso un'idea dell'indole letteraria dello scrittore. Taluni presero a rappresentare i tipi più deformi, traendone così contrasti più vivi e situazioni più strazianti, sicchè i loro personaggi ad alcuni, che troppo s'illudono o vogliono illudersi sulla bontà dell'umana natura, non parvero veri e possibili. Altri invece scelsero tipi naturalmente buoni, ma trascinati al vizio da ingiustizie sociali e da impeto di passioni. Sì gli uni che gli altri non uscirono dai limiti del vero, poichè la natura, infinitamente varia, offre nelle indoli degli uomini tutte le possibili gradazioni del bene e del male. Ma se la rappresentazione de' caratteri più atroci potè giovare all'effetto artistico della lotta; quella de' personaggi pervertiti dalle circostanze e dal disordine delle passioni raggiunse uno scopo morale, e fece acquistare al libro una grande importanza psicologica. Quale studio più nobile che penetrare ne' misteri della colpa, e scoprirne l'origine, seguirne le varie fasi, e dare alle istituzioni, alle circostanze, alla fortuna, la parte ch'esse ebbero nel pervertimento dell'individuo!

Ho premesso queste considerazioni perch'esse servano di elogio alla brava autrice, che s'attenne appunto a questo principio nella scelta del suo personaggio colpevole. Mentre la matrigna, di cui sopra ho parlato, identifica il bene, Berta, protagonista ed anima del racconto, personifica il male. Essa è uno di quegli esseri, che non si possono odiare. la passione li domina, anche quando le loro colpe sembrano presentare i caratteri d'un disegno premeditato. E ciò avviene perchè v'hanno infelici, la cui vita rappresenta la fase d'un solo sentimento, la cui unica passione non viene un solo degli ostacoli frapposti, ma si mantenne uniforme, e divenne abitudine e sola regolatrice dell'anima. In tal circostanza, la passione si sostituisce ad ogni altra forza intellettuale dell'individuo, e può agire per impeto, ma può anche meditare e tendere alla sua meta incessantemente, facendo tutto convergere al suo scopo, e mostrando un'insistenza, che ha tutti i caratteri della monomania. Di tali passioni concentrate, ma vigorose, e che sono più alimentate che mitigate dal tempo, la donna è più capace dell'uomo. Il suo stato medesimo, la difficoltà di procurarsi sollievi trasportandosi in mezzo al movimento sociale, la traggono necessariamente a identificarsi colla passione e a farne quasi l'alimento del suo spirito. Tale è appunto Berta, cameriera in una famiglia patrizia, ove era stata accolta e cresciuta insieme col suo giovane padrone, che imprudentemente le fece concepire qualche lusinga d'amore. Non fu che una parola. Il giovane, considerate le insuperabili opposizioni della famiglia, si guardò bene dal fomentare l'affetto ispirato, diportandosi come se non avesse detto mai nulla. Ma la parola era stata profferita, e Berta ne avea fatto il più bel sogno dell'amore e dell'ambizione. Il matrimonio del padrone fu un colpo terribile per lei; ma le sue speranze rinacquero più fervide quando quegli rimase vedovo. Fu nuovamente delusa. Il padrone si rimaritò; ed essa si diede ad abborrire la nuova rivale colla stessa veemenza con cui prima aveva sperato, e approfittando dell'affetto che aveva acquistato in quella famiglia, per alcuni individui della quale era divenuta una persona indispensabile, ebbe continue occasioni di esercitare il suo odio. La lotta fra lei e la matrigna (lotta che non sarebbe stata possibile, se il marito non fosse stato un tipo perfetto di nullità e di debolezza) è descritta con sì veri e commoventi colori, che l'autrice può andarne giustamente orgogliosa. In tali circostanze sono i piccoli incidenti, che hanno una terribile significazione, e non ne fu trascurato veruno. Pervertita dalla sua passione, dall'ignoranza e da una gelosia cupa e silenziosa, Berta vien fatta passare lentamente attraverso tutti gli stadii della colpa, dalle sinistre insinuazioni all'aperta calunnia, e da questa al tentativo d'omicidio. La fortuna salva la sua vittima, ed ella resta col suo rimorso, e inorridisce di sè medesima, e sparisce da quella casa per lei divenuta infelice.

I pregi dello stile corrispondono al merito del lavoro; e io non posso in miglior modo prender commiato dall'autrice che eccitandola a mantenere la sua promessa di far seguire nuove pubblicazioni sotto il medesimo titolo *Cronaca di un anonimo*. Ma perchè questa finzione dell'anonimo? Anche Manzoni mette innanzi un anonimo nel proprio romanzo. A qual pro'? Chi glielo può credere? E se nessuno crede, a che la finzione?

PIERMARTINI

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 18, colle notizie del 17. Leggiamo a capo del *Bulletin* della *Patrie*:

« Nessuna notizia venne a confermare oggi il dispaccio telegrafico, ricevuto ieri da Marsiglia, ed il quale annunziava, giusta corrispondenze di Napoli, che quella città fosse stata posta in istato d'assedio. »

A buon dritto dunque abbiamo osservato che la notizia abbisognava di conferma.

Per lo contrario, i sopraddetti giornali hanno, in un dispaccio di Torino 16, altre notizie di Napoli, le quali confermano il decreto reale di commutazione di pena de' condannati politici (del quale pubblichiamo oggi medesimo il testo), e ripetono, come dicemmo, che e' verranno trasportati a Cadice per essere avviati in America, ove debbon fermare soggiorno. Il dispaccio aggiunge che il sig. Poerio, il quale è infermo, rifiutò una grazia, la quale non equivaleva per lui se non alla pena della deportazione. Noi non ci facciamo garanti dell' asserzione.

Se non che, l'importanza delle notizie, recateci ieri da' giornali, sta nelle spiegazioni, date dall' Austria circa i provvedimenti, ch' ell' aveva creduto dover ordinare nell' occasione de' recenti fatti della Servia. Quelle spiegazioni, le quali tolgon di mezzo il principale dissidio sorto fra le grandi Potenze, ci erano già conosciute in sostanza dall' articolo del *Constitutionnel*, di cui ci diè contezza il dispaccio inserito nelle *Recentissime* d' ier l' altro, ma anche il *Journal des Débats* se ne occupava a capo della sua rivista politica del 17, e riferiamo le sue parole più innanzi, come riferiamo a suo luogo la lettera del nostro corrispondente, che tratta il soggetto medesimo.

Del resto, anche oggi notizie d' America. La *Patrie* nota che i ragguagli, ricevuti dal Paraguai, tendono più sempre a far prevedere che la spedizione americana vi troverà un' accoglienza ostile. Non solamente gli apparecchiamenti di difesa continuano, ma il linguaggio del giornale uffiziale del Presidente Lopez sembra indicare il proposito, anticipatamente fermato, di non entrare neppure in pratiche. La presenza d'un commissario di pace a bordo della squadra degli Stati Uniti contribuirà, giova sperarlo, a ricondurre il Governo paraguiano sulla via della conciliazione, mostrandogli che il ricorso alla forza rimane, nel pensiero del Governo americano, una semplice contingenza.

I dispacci, inseriti nel *Bullettino* d' ieri, annunziarono che il Municipio dell' Avana, sdegnato per le parole del Presidente Buchanan, relative alla cessione di Cuba agli Stati Uniti, indirizzò alla Regina di Spagna una protesta di fedeltà. Secondo i giornali, il Municipio dichiara in esso che l' isola è una Provincia della Monarchia, come la Castiglia, e ch' ella riguarda come un obbrobrio il solo pensiero d' una vendita all' Unione americana. Alcuni *Yankee*, accorsi dalla Nuova Orléans, si sforzano, dicesi, di suscitar turbolenze all' Avana. Tutte queste mene andranno evidentemente a vuoto dinanzi il buono spirito degli Spagnuoli di Cuba.

Il Senato spagnuolo, nella sua tornata del 12 gennaio, approvò, alla maggioranza di 90 voti contro 3, il progetto di legge, che determina in 84,000 uomini la somma dell' esercito. « Benchè la pace sia assicu-« rata nell' interno, disse il Presidente del « Consiglio de' ministri, benchè nessun pe-« ricolo ci minacci all' esterno, gli 84,000 « uomini domandati sono una forza necessa-« ria ed indispensabile, secondo lo stato at-« tuale del paese. »

Oltre al dispaccio telegrafico di Torino sopraccitato, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, avevano i seguenti:

« Londra 16 gennaio.

« L' *Observer* pretende che il Ministero inglese abbia a chiedere, durante la prossima sessione parlamentaria, un aumento nel bilancio della marina, ma che nessun aumento verrà chiesto per l' esercito. Lo stesso giornale aggiunge che i reggimenti, in questo momento nell' India, torneranno in Inghilterra, allorchè la durata normale del loro servigio all' esterno sarà spirata. Essi accresceranno così la forza militare della madre patria. La milizia verrà probabilmente diminuita. L' aumento della flotta britannica servirebbe ad accrescere l'effettivo della squadra del Canale. La nominazione del sig. Gladstone all' ufficio di governatore delle Isole Ionie sembra sicura. Dispacci uffiziali di Bombay, in data del 6 dicembre, annunziano che Ismael Khan, uno fra' capi dell' Aud, si arrende, e che Ferode Scià fu vinto. »

« Londra 17 gennaio.

« Il *Morning-Herald* opina che gli ordini, dati dall'Austria al comandante di Semlino, siano una violazione del trattato di Parigi. *(V. sotto l' articolo del* Journal des Débats, *e il carteggio di Parigi.)* Il *Times* confuta i ragionamenti, intesi a dimostrare che l' Inghilterra perderebbe il suo influsso, osservando la neutralità in Italia. L'*Asia* porta notizie di Nuova-Yorck del 5, e 407,189 dollari. La revisione della tariffa sembra essere improbabile. Il Messico domanda l' intervento anglo francese per proteggerlo contro i movimenti degli Stati-Uniti. »

« Madrid 17 gennaio.

« Nel Consiglio de' ministri, fu chiusa la discussione della legge sulla stampa. Le LL. MM. diedero gratuitamente, per le strade del settentrione della Spagna, i terreni del patrimonio, che comprendono dodici ettari per la Stazione di Madrid, vicino al palazzo, e sei chilometri di strada, tanto all' uscita da Madrid, quanto all' Escuriale. »

« Marsiglia 16 gennaio.

« Lettere di Tunisi, in data dell' 11, annunziano che, in conseguenza di due giorni di tempesta, undici fra brick e golette fecer naufragio. Cinque di que' navigli sono francesi: il *Solide Nouveau*, il *Seraphin*, l'*Adèle*, l' *Olivier*, l' *Amphore*. I loro equipaggi furon salvati. »

Ecco l' articolo del *Journal des Débats*, sopraccennato nel *Bullettino*:

« Una delle cagioni, che potevano maggiormente contribuire a rassicurare il pubblico circa le voci di guerra, che fin dal cominciamento del mese hanno agitato l' Europa, era la difficoltà di scoprire tra la Francia e l'Austria una dissensione abbastanza grave, una querela abbastanza formale, per servir di ragione plausibile a quello de' due Governi, che avesse voluto aver ricorso alle armi. Non è un mistero che la Francia e l' Austria siano lontane dall' intendersi perfettamente circa un gran numero di questioni; ma si cercava indarno tra quelle due Potenze una controversia, che la diplomazia fosse impotente a risolvere, e ancora più indarno una questione, che implicasse l' onore; qualche cosa di analogo, per esempio, all' affare del *Charles-et-Georges*.

« Una questione diplomatica, facile a diffinire, e per ciò stesso atta a divenir soggetto di contesa, era recentemente insorta tra l'Austria e la Francia, o, a dir meglio, tra l'Austria e tutte le Potenze soscrittrici del trattato di Parigi. Trattavasi di sapere se l' ordine, dato dall'Austria al comandante delle sue forze a Semlino, d' entrare in Belgrado alla prima richiesta del pascià, fosse o no conforme ai patti del trattato di Parigi. La Francia riteneva tal ordine contrario a quel trattato, e ne domandava la rivocazione; tutte le Potenze soscrittrici del trattato di Parigi consentivano, si dice, nella stessa opinione, e spalleggiavano quella domanda. L'Austria però aveva finora rifiutato di cedere a quelle unanimi rappresentanze: si permetteva a farle; e il *Nord* diceva ancora questa mattina: « L' esito della peripezia politica, nella quale viviamo, dipende dalla risposta diffinitiva dell' Austria. »

« Crediamo di sapere che questa risposta dell'Austria sia giunta a Parigi, e ch' ella sia tale da prevenire le controversie, che avrebbero potuto emergere in tale incontro. L'Austria, infatti, avrebbe dichiarato: primieramente, ch' essa non interverrebbe in Servia, dacchè la Porta e il popolo serviano erano andati d' accordo; in secondo luogo, ch' essa non pretese mai d' avere il diritto d' intervenire direttamente in Servia, in modo contrario ai patti del trattato di Parigi; finalmente, che, se essa ha offerto la sua assistenza alla Porta, lo fece nella considerazione che la Porta medesima non interverrebbe in Servia senza un anteriore accordo co' suoi alleati.

« Si dee ritenere che questa risposta dell' Austria ponga fine alla discussione, insorta tra essa e le Potenze soscrittrici del trattato di Parigi. È possibile che, a termini di quel trattato, l' entrata degli Austriaci in Servia fosse stata, come fu detto, analoga all' ingresso dei Russi nei Principati; ma era certo da molto tempo che quell' ordine militare sarebbe rimasto senza esecuzione, e che l' Austria più non vedeva occasione o pretesto per intervenire in Servia.

« Che che sia della gravità, attribuita a tale questione, noi ci congratuliamo di vederla cessata; poichè tal cessazione lascia allo scarsissimo numero di giornali, che tra noi fanno sì apertamente voti per la guerra, la briga di trovare qualche controversia diplomatica, abbastanza profonda ed abbastanza inoltrata, da far loro sperare una prossima scissura. »

Qui il *Journal des Débats* riassume i fatti e i discorsi, a tutti noti, della giornata, che possono esser pretesto alle speranze de' giornali, a' quali egli accenna, e così conchiude:

« Ma le speranze non sono contese, e i discorsi più vivi non sono Note diplomatiche, e meno ancora *ultimati*. Ei converrebbe, come ha detto eziandio il *Constitutionnel*, che si avesse a dolersi della violazione formale dei trattati, per dar di piglio alle armi; e per giungere a questo, converrebbe che alcuno si decidesse a violarli pel primo, e si rendesse così avversa l' opinione di tutti. Or ciò appunto nessuno in Europa sembra disposto a fare, se abbiamo a credere alle ripetute dichiarazioni dei varii Governi; e siccome la questione della Servia medesima si è risolta in nulla, v' ha molte ragioni di sperare al presente la conservazione della pace generale. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 17 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha il seguente dispaccio telegrafico di S. E. il sig. Luogotenente in Brünn a S. E. il sig. Ministro dell' interno:

« Brünn 16 gennaio.

« S. M. l' Imperatrice, S. A. R. la signora Principessa ereditaria di Napoli, e S. A. R. il Duca Lodovico in Baviera, sono passati or ora (2 e 1/4 pomerid.) di qui, per recarsi a Vienna. Gli augusti viaggiatori furono ricevuti ossequiosissimamente alla Stazione della ferrovia da me, dal comandante del corpo, dai generali e dai capi delle Autorità, indi da una compagnia d' onore colla bandiera e colla banda musicale, e salutate dalle grida di giubilo del pubblico unitosi in grande numero. »

Altra del 18 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica il seguente avviso:

« La Direzione della Banca nazionale austriaca rende noto che il dividendo pel secondo semestre 1858 fu commisurato, per ogni azione della Banca, con trentadue fiorini e cinquanta soldi, valuta austriaca.

« Questo importo di 32 f. e 50 soldi per ogni azione, può dal 17 gennaio in poi essere prelevato nella locale Cassa delle azioni, o verso i relativi *coupons*, o verso quietanza munita del bollo competente.

« Vienna 17 gennaio 1859.

« *Sott.* — { PIPITZ, *Governatore della Banca.* CRISTIANO ENRICO CAV. DE COITH, *vicegovernatore.* SINA, *direttore.* »

RIVISTA DE' GIORNALI.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Genova 16 gennaio.

« Sei piroscafi da guerra sono partiti per Villafranca e per l' isola di Sardegna onde levare una parte delle guarnigioni colà esistenti. (*L' Union*, giornale conservatore di Parigi, osserva che le misure di trasferimento di truppe, ordinate dal Ministero Cavour non ponno sicuramente aver per nulla fondamento nel timore di un attacco per parte dell' Austria. Osserva pure che, se l' *Opinione* cercò da poco tempo di avvertire i suoi lettori che quell' attacco era possibile, ella dimenticò, aver già l' Austria provato come sappia con forza incrollabile difendere il proprio diritto ed i proprii possedimenti, ma non aver l' Austria stessa dato mai al mondo meravigliato l'esempio di simili attacchi).

Il *Messaggiere* annunzia che, nella sola città di Novi verranno acquartierati 2500 soldati, peso grave questo per la popolazione.

« I giornali rivoluzionarii spargono la voce che il Poerio abbia rimostrato contro l' accordatagli grazia, non avendo intenzione di abbandonare l' Europa, ecc. Non occorre osservare che tali relazioni da Genova sui fatti di Napoli deggiono una volta per sempre accogliersi con somma riserva. » *(V. sopra il Bullettino.)*

In un carteggio da Parigi, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, si legge:

« Sappiamo da fonte sicura, non avere verun fondamento la notizia, portata da' giornali del Belgio, della formazione d' un campo al mezzodì, e dell' accrescimento di soldati nei battaglioni. La nostra comunicazione viene confermata, dalla seguente nota del *Pays*:

« « Un foglio straniero, in uno de' suoi ultimi Numeri, ha parlato di preparativi straordinarii nel Ministero della guerra, in vista di contingenze imminenti. La semplice sposizione dei fatti basterà a dimostrare la inesattezza di siffatti particolari. Il sistema dell' artiglieria di campagna, che dobbiamo all' Imperatore, è pregiato e conosciuto in tutta l' Europa. Subito dopo la guerra di Crimea, ove le nuove artiglierie furono definitivamente sperimentate, e resero i migliori servigi, e' si occupò a rendere uniforme la nostra artiglieria di campagna; e tale lavoro, incominciato con grande operosità, vien ora continuato in modo corrispondente al bilancio della guerra, ed indipendentemente da ogni particolare circostanza. Quello che diciamo per l' artiglieria di campagna, vale eziandio per le armi da fuoco, adoperate a mano, il progresso primario delle quali è dovuto alla Francia, che in quella specie d' armi eseguisce lavori di carattere del tutto normale, ch' erano da lungo tempo risoluti.

« « Non vogliamo addurre di ciò altre prove, nè seguire il giornale, al quale rispondiamo, sul terreno dei singoli fatti, che annuncia, e che facilmente potremmo uno per uno confutare. Crediamo però sapere che nulla affatto succede, che dipenda da circostanze straordinarie; nulla, che non abbia a scopo esclusivo di migliorare e di conservare, secondo i regolamenti, il nostro materiale; nulla che non fosse prevedibile nel bilancio della guerra sul piede di pace, come ognuno può convincersi mediante ispezione. » »

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Vienna 15 gennaio:

« Diminuite adesso le preoccupazioni di guerra, giova narrarvi come la nostra popolazione rimanesse tranquilla, ma non indifferente, alle eventualità bellicose. Vi furono anche dimostrazioni tali da mettere in piena evidenza che il tradizionale valore, l' antica fama di fedeltà moverebbero gli animi tutti e le forze de' cittadini a stringersi più dappresso al trono ed alla bandiera imperiale, e difenderne la giusta causa. L' ovazione, fatta sere addietro a S. M. l' Imperatore al teatro di Corte, ne fornì luminoso e commovente esempio. Il pubblico salutò poi anche con visibile affetto le truppe, che partivano alla volta d' Italia. Vi ripeto però quanto vi scrissi, che la fiducia al mantenimento della pace non fu punto scossa, nella maggioranza di questa popolazione, neppure un momento.

« Anche i fogli di fuori cominciano a mutar linguaggio al pari de' nostri. Tutti si dichiarano per la pace, ed affermano che non sarà essa turbata. Due mesi addietro, furono eglino primi a cambiare indirizzo, intonando il peana di guerra. Nuovo documento di quello che vi diceva nell' ultima mia, che la stampa dimentica troppo la sua missione, e lavora essa stessa al proprio discredito.

« La controversia della navigazione sul Danubio, per quanto si scrive da Parigi, piglìò miglior piega. Pare che il Gabinetto delle Tuilerie si persuadesse che le Compagnie esterne di navigazione su quel fiume non possono essere trattate dall' Austria altrimenti che le Compagnie delle strade ferrate, cioè in conformità colle leggi dell' Impero. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 19 gennaio.*

La notte del giorno 8 al 9 corrente mese, furono assassinati, nella propria abitazione in Milano, i coniugi Gaspare Gilardoni e Giuseppe Darù, con ispoglio di oggetti preziosi e di carte di pubblico credito. L' Autorità procedette tosto agli occorrenti rilievi, e trovò di far arrestare, nella via di semplice precauzione, il domestico degli stessi coniugi, di nome G. A... I sospetti però insorti a suo carico andavano diminuendo col procedere dell' investigazione, quando ier l' altro, dietro notizia confidenziale, che il medesimo fosse udito, subito la mattina dopo, in una cantina della proprietà della portinaia di quella casa, si praticò immediatamente una minutissima perquisizione all' indicata cantina, frutto della quale fu il rinvenimento del ferro onde fu consumato il duplice omicidio, non che di tutti gli oggetti derubati. Dietro di ciò lo stesso domestico confessò pienamente di esser egli il vero ed unico autore di quell' orribile misfatto.

(G. Uff. di Mil.)

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 19 gennaio.*

Ieri sera ebbe luogo la grande festa, già da noi annunziata, nella sala del signor commendatore Stella, regio console generale di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie in Trieste, in onore degl' illustri ospiti napoletani, che qui si trovano.

Gli onori della festa furono fatti con distinta cortesia e squisita gentilezza dalla signora contessa di Villa Vicenzia. Scelto numero d' invitati e di belle e gentili dame rendevanla brillante oltremodo; ed era onorata dai distinti ospiti napoletani, S. E. il signor principe di Petrulla, duca d' Anjou, e S. E. il signor duca di Serra-Capriola, colle distinte dame e cavalieri qui venuti per accogliere l' eccelsa sposa di S. A. R. il Duca di Calabria, come pure il comandante retro-ammiraglio della flottiglia, con varii uffiziali, ecc. ecc. Onorava pure la festa di sua presenza S. E. il nostro Luogotenente Governatore, tenente-maresciallo barone di Mertens, con S. E. la signora baronessa di lui consorte, S. E. il signor presidente d' Appello, il signor comandante della I. R. Marina, con molti uffiziali superiori, nonchè tutto il Corpo consolare ed altri cospicui personaggi in uniforme.

Due bande rallegravano dei loro concenti quelle sale, l' una della guarnigione, l' altra napoletana dei regii vapori, la quale, oltre ai scelti pezzi sonati, accompagnava pure alcuni fra loro, che cantarono arie nazionali in modo veramente distinto.

Essa intonò l' inno nazionale dell' Impero al comparire di S. E. il signor Luogotenente, e l' inno napoletano, quando giunsero gl'inviati straordinarii di S. M. il Re di Napoli.

Aperta la sala della cena, squisite vivande erano ivi imbandite sopra *buffets*, ornati con sommo buon gusto, di dolci d' ogni specie, e d' altri trionfi lavorati in modo artistico.

Le danze si prolungarono fin verso il mattino.

I convitati ebbero occasione di mostrarsi ben sodisfatti della gentile e cordiale accoglienza del signor console generale commendatore Stella.

(O. T.)

REGNO DI SARDEGNA

Genova 18 gennaio.

Ieri, verso le ore 4, giunse in questo porto il *Governolo*, colle truppe trasportate dalla Sardegna. Nella R. darsena ferve molta attività pei preparativi marittimi. Non potè non destare un senso di universale ammirazione l' allestimento in poche ore de' sei vapori, che andarono a levare le truppe dai presidii della Sardegna ed altri punti del litorale.

(G. Uff. di Mil.)

La Società ligure di storia patria convocavasi ieri in adunanza generale, occupava per la prima volta il seggio di presidente della Società l' avvocato Antonio Crocco, consigliere d'Appello, eletto recentemente per isquittinio a norma dello Statuto, cessando da quell' uffizio di presidente annuale il P. Vincenzo Marchese. Il consigliere Crocco, trattò dell' importanza di preparar gli elementi e compier l' opera di accurate e profonde monografie degli uomini più segnalati nella nostra storia. Toccando degli studi, che potrebbero consacrarsi a Colombo, anche dopo le molte opere che più o meno ampiamente ne trattano, accennò di passaggio a un suo voto, in altri tempi già espresso: che le ceneri di quel grande vengano con opportuni e autorevoli uffizii richieste, acciò più non giacciano dimenticate e neglette nella cattedrale di Cuba, ma siano fra noi trasportate, e onorevolmente collocate nella cattedrale di Genova.

Seguiva la lettura del dotto e applaudito lavoro del socio avv. Cornelio Desimoni intorno ad un Breve consolare del secolo decimoterzo, comunicato di recente alla Società dal cav. Pasquale Tola, benemerito presidente della Sezione archeologica. Lo scritto del Desimoni, del quale la Società unanime aveva già deliberato la stampa, è frutto di studi profondi su tutta la storia italiana d' un' epoca importantissima; presenta una pittura animata della vita e delle forme, che assunsero i Comuni italiani nell' evo medio, l' erudizione vi si accoppia ad acutissime considerazioni filosofiche, ed opportunamente vi è posta in luce l' importanza di tessere una storia della legislazione ligure nelle varie sue fasi.

(G. di G.)

La *Gazzetta di Genova* reca in data di Brignano, Provincia di Tortona, quanto segue:

« Domenica scorsa, circa le due dopo la mezzanotte alcuni ladri s' introdussero nel palazzo del sindaco, marchese di Brignano, e dopo passate alcune stanze, giunsero nell' anticamera, ove diedero fuoco ad un zolfanello. Un pappagallo, che stavasi sopra un' asta, svegliato dalla improvvisa luce, disse ai ladri: avete freddo? Il marchese nella camera vicina udì l' interpellante pappagallo, scese dal letto, e dato mano ad una sciabola, entrò d' improvviso nell' anticamera, menando colpi da disperato, e i ladri si diedero a precipitosa fuga. Riuscì però a ferirne qualcuno, imperocchè si rinvennero molte striscie di sangue.

« È d' uopo notare che il detto marchese riceveva di spesso lettere anonime che lo minacciavano della vita. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Fu pubblicato il seguente decreto:

FERDINANDO II, *per la grazia di Dio Re del Regno delle Due Sicilie, di Gerusalemme, ec., Duca di Parma, Piacenza, Castro e Granprincipe ereditario di Toscana, ec. ec.*

Volendo fare uso della nostra Sovrana clemenza a favore di alcuni condannati allo ergastolo ed a' ferri;

Veduto l' articolo 642 leggi di procedura nei giudizi penali;

Sulla proposizione del direttore del nostro Ministero e Segreteria di Stato di grazia e giustizia;

Udito il nostro Consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La pena dello ergastolo, che trovansi espiando Giuseppe Dardano, Silvio Spaventa, Filippo Agresti, Felice Barilla, Salvatore Faucitano, Luigi Settembrini, Giacomo Longo, Mariano delli Franci, Michele Aletta, Francesco Procenzano, Filadelfo Sodano, Vito Porcaro, Ignazio Mazzeo, Antonio Pucci, Tommaso Notaro, Rocco Morgante, Emilio Maffei, Filippo Falconj, Camillo de Girolamo, Emilio Mazza, Michelangelo Calafiore, Antonio Lopresti, P. Girolamo da Cardinale, Innocenzo Veneziano, Francesco de Simone, Francesco Bellantonio, è commutata in esilio perpetuo dal Regno.

Art. 2. È del pari commutata in esilio perpetuo dal Regno la pena de' ferri, che rimane ad espiarsi dai condannati Raffaele Crispino, Francesco de Stefano, Niccola Nisco, Aniello Ventre, Carlo Poerio, Giuseppe Pica, Raffaele Ruocco, Gaetano Mascolo, Domenico Pozzella, Giuseppe Abbagnale, Luigi Tortoriello, Antonio Esposito, Alfonso Sabatino, Luigi Lanza, Luigi Palumbo, Girolamo Palumbo, Lorenzo Iacovelli, Michele Pironti, Cesare Braico, Vincenzo Dono, Giuseppe Caprio, Stefano Mollica, Giustino Faivano, Carlo de Angelis, Pasquale Lamberti, Carlo Pavone, Giuseppe Pessolani, Giambattista Ricci, Ovidio Serino, Vincenzo Greco, Luigi Parente, Angelo Salsa, Pasquale Montano, Emilio Petrucelli, Achille Argentini, Giuseppe del Drago, Niccola Schiavone, Domenico Romeo, Sigismondo Castromediano, Domenico dell' Antoglietta, Angelo Pellegrini, Pietro Manelli, Achille Grilli, Raffaele Mauro, Stanislao Lamenza, Giuseppe Pace, Leopoldo Lacosta, Domenico Lamis, Luigi Praino, Antonio Garcea, Angelo Raffaele Piccolo, Francesco Saverio Comita, Domenico sacerdote Cimino, Ferdinando Bianchi, Giuseppe Cimino, Niccola Palermo, Francesco Surace, Stefano Surace di Francesco, Rocco Geraco, Giuseppe Tripepi, Girolamo Zerbi, Raffaele Travia, Vincenzo Cuzzocrea, Gregorio Filace, Antonino Niccolò.

Art. 3. Coloro tra' condannati enunciati nel presente decreto, i quali infrangono l' esilio perpetuo dal Regno, ritornando ne' nostri reali dominii, siano continentali, siano insulari, saranno soggetti ad espiare l' intera pena primitiva loro inflitta colla decisione di condanna.

Art. 4. I direttori de' nostri Ministeri e Segreterie di Stato di grazia e giustizia e della polizia generale, il nostro ministro segretario di Stato delle finanze, incaricato del portafoglio de' lavori pubblici, il commendator Carafa, incaricato del portafoglio degli affari esteri, il nostro ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia, ed il principe di Castelcicala, nostro luogotenente generale in Sicilia, sono incaricati della esecuzione del presente decreto, ciascuno per la sua parte.

Caserta 27 dicembre 1858.

Sott. — FERDINANDO.

Il ministro segretario di Stato
Presidente del Consiglio de' ministri
Sott. — FERDINANDO TROJA.

Il direttore del Ministero e Segreteria
di Stato di grazia e giustizia
Sott. — Luigi Pionati.

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 17 gennaio.

S. A. I. e R. il Granduca, accompagnato dall' augusta di lui consorte, dalle LL. AA. il Principe e la Principessa ereditarii, l' Arciduca Carlo, e l' Arciduchessa Luisa, non meno che dal nobile suo seguito, è partito questa mattina alla volta di Roma per la via di Siena. Fatto breve soggiorno in quella città, i RR. viaggiatori si porteranno a Napoli per la fausta occasione del matrimonio di S. A. R. il Duca di Calabria, Principe ereditario delle Due Sicilie, con S. A. R. la Principessa Maria Sofia Amalia, figlia di S. A. R. il Duca Massimiliano in Baviera.

(Monit. Tosc.)

Il *Monitore Toscano* pubblica il seguente decreto:

« Essendo venuti nella determinazione di assentarci per breve tempo dalla Toscana, e volendo che anche in questo intervallo il regolare disbrigo degli affari dello Stato non debba risentirne alcun pregiudizio o ritardo;

« Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

« Art. 1. Ferme stanti le facoltà attribuite a ciascun ministro, e respettivamente al Consiglio dei ministri, dai regolamenti ed ordini in vigore, e più particolarmente dal nostro R. decreto del 17 marzo 1857, lo stesso Consiglio dei ministri, durante il tempo della nostra assenza dal Granducato, potrà in caso d' urgenza, e con tutti i poteri conferitigli dall' altro e precedente nostro decreto de' 23 maggio 1849, spedire anco gli atti, per i quali si richiederebbe la personale nostra sanzione, ed in tal caso saranno rivestiti della firma del presidente, e di altro fra i componenti il Consiglio medesimo.

« Art. 2. In caso di assenza o legittimo impedimento di alcuno fra i ministri, il numero di tre fra essi sarà sufficiente per la legalità delle adunanze collegiali del Consiglio suddetto.

« Il presidente del nostro Consiglio dei ministri è incaricato della esecuzione del presente decreto.

« Dato in Firenze li 16 gennaio 1859.

« LEOPOLDO

« *Il Presidente del Consiglio dei ministri*
« G. Baldasseroni. »

IMPERO OTTOMANO.

Leggiamo in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Larnaca di Cipro 28 dicembre p. p., quanto segue:

« Dalla partenza di Kiany pascià, il quale nella breve durata del suo governo, aveva preso a cuore di rimediare agli abusi ed ai disordini amministrativi, a cui l' isola andava soggetta, opera che restò incompiuta per essersi egli troppo presto sottratto all' amore ed alle speranze dei Cipriotti, il pascià che gli venne surrogato, in vece di seguir le tracce del Sovrano, e di uniformarsi ai suoi voleri benefici, rimase inoperoso, poco curando se gl' impiegati sub alterni operano bene o male a nome suo; e non si ridesta dal suo torpore, se non quando un atto, per la sua gravità, muove a dolersi altamente. Isaak pascià, uomo d' altronde placido ed onesto, è privo di quell' energia che richiedesi da un savio amministratore, per mantenere il buon ordine, e far rientrare nella via del progresso gli spiriti retrogradi, sempre animati dal desiderio di vedere risorgere il reggime dell' assolutismo, che si studiano di ricondurre ogni cosa nello stato anteriore. Possa la provvida cura del Sovrano riformatore supplire a tale incuria!

« In mancanza di ogni provvedimento per parte della polizia, il corpo dei negozianti, tanto europei, quanto turchi e greci, ha deciso d' imporre una tassa di 2 piastre per ogni mille sul valore delle merci, così dell' importazione come dell' esportazione, a fin di sovvenire col prodotto di essa alle spese richieste per la nettezza delle strade, ove l' acqua, rimanendo stagnante, genera quelle malattie, da cui quest' anno siamo stati tanto afflitti, e ne risentiamo tutt' ora i perniciosi effetti; per la formazione di un molo, tanto necessario allo sbarco ed imbarco delle merci, pel prosciugamento delle maremme nei dintorni di Larnaca e di Marina, funeste alla salute pubblica, e per altri oggetti risguardanti il bene generale. Già sono stati scelti i membri di questa Commissione municipale mista, per procedere con zelo all' adempimento di quanto verrà disposto nel regolamento costitutivo di tale plausibile istituzione.

« Andiam lieti di poter annunziare, che finalmente in Nicosia, centro del fanatismo musulmano, è stato eretto un campanile nella chiesa arcivescovile del rito orientale, prerogativa sempre negata ai *raià*, sin dall' epoca della conquista dell' isola. L' ordine imperiale, che lo concede accorda pure, in correlazione al senso dell' *Hatti humaium*, che la testimonianza di un *raià* contra di un Turco, possa avere pieno valore in presenza dei tribunali; ma quest' ultimo privilegio tanto essenziale, poichè ristabilisce l' uguaglianza dinanzi alla legge, avrà a soffrire una pertinace opposizione per parte degli eletti del Corano, poco propensi a vedersi parificati a quelli, ch' essi considerano come infimi sudditi dell' Impero.

« Speriamo nondimeno che la volontà imperiale uscirà trionfante da tale antagonismo.

« Dobbiamo alla verità di notificare, che l' onore di queste due benefiche concessioni è da attribuirsi al console di Francia, sig. P. Darasse a cui il nostro paese va debitore di molto, attesochè, animato dal nobile desiderio di essergli utile, non manca, ogni qualvolta la necessità esige, di rivolgere le sue rimostranze a Costantinopoli, ov' esse sono quasi sempre prese in considerazione, e ottengono il bramato scopo.

« Il 22 di questo mese, la colonia europea accompagnava agli eterni riposi la spoglia mortale del sig. Marino Mattei, che nella precedente notte moriva, colpito d' apoplessia fulminante nell' età di anni cinquantacinque. Fu uomo dabbene, ai poveri pietosissimo, e per ben trent' anni esercitò con onore le funzioni di console americano e danese. La stima generale lo seguì nella tomba. Egli resterà nella memoria di tutti. »

BELGIO

Brusselles 15 gennaio.

Il *Moniteur Belge* d' oggi reca un decreto del 14, che nomina il sig. Giulio Vanderstichelen membro liberale della Camera dei rappresentanti, a ministro dei lavori pubblici, invece del defunto sig. Partoes. Con questa nomina, il Ministero trovasi ora completo.

FRANCIA.

Togliamo da giornali, in data di Parigi 18, le seguenti notizie:

« Assicurasi non esservi ancora nulla di ufficiale riguardo al giorno della promessa di matrimonio del Principe Napoleone, che il *Constitutionnel* dice stabilita per lunedì. Le trattative pel contratto di matrimonio verranno condotte per mezzo diplomatico. Il giorno degli sponsali sarà stabilito solo quando entrambe le Corti avranno ratificato il contratto. Le nozze verranno

celebrato in Torino per procura, e in forma religiosa, non esistendo in Piemonte il matrimonio civile. Le prescrizioni della legge di Francia verranno adempiute dopo l'arrivo della sposa a Parigi. Dicesi che il Governo sardo assegni alla Principessa Clotilde la dote di un milione di franchi.

«Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge* esser confermato che il barone Clemente di La Roncière Le Nourry (i cui viaggi hanno la prerogativa di eccitar l'attenzione generale e di confondere tanto vivamente il mondo politico) trovasi ora a Berlino presso la Giunta marittima, preseduta dal Principe Adalberto. Si assicura ora che quell'onorevole ufficiale di vascello fu, non solo a Torino, ma anche a Pietroburgo.

« Verrà costruito un forte sull'altura di Pierre-Levée, nell'Ile-Dieu (Vandea). L'aggiudicazione dei lavori seguirà il 28 gennaio. Le spese si fanno ascendere a 900 000 franchi.

« La contessa di Hatzfeld fu chiamata telegraficamente a Berlino, in seguito alla malattia di suo marito.

« A quanto narrasi, è giunta da Caienna la notizia della morte di Rodio. » *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 17 gennaio.

§ Benchè, come vi aveva scritto, gli animi siano, già da più giorni, ritranquillati, a segno che la paura d'una grave complicazione, ch'era stata sì viva, sembra oggidì essere stata soltanto un cattivo sogno, tuttavia Parigi e tutta l'Europa udranno con piacere estremo l'importante notizia d'un avvenimento diplomatico, il qual chiude, nel più avventuroso e perfetto modo, tutta l'ultima peripezia.

Una Nota, uscita dal Gabinetto di Vienna, venne a dar oggi, in maniera uffiziale, la spiegazione delle vere intenzioni del Governo di S. M. l'Imperatore d'Austria; spiegazione, che le persone di buon senso, e che riflettono, avevano senza dubbio indovinata, ma che, pel suo carattere uffiziale, sarà utile almeno a convincere tutt'affatto le moltitudini, e dissipare forti timori.

Sapete da quanto tempo i nostri giornali e quelli dell'Inghilterra s'inquietassero dell'ordine, inviato al capo delle *forze* austriache di Semlino, il qual ordine poneva una parte di quelle forze a disposizione del pascià di Belgrado. Tutti credevano scorgere in tal provvedimento una disposizione dell'Austria a violare l'art. 27 del trattato di Parigi (e non l'art. 29, come per errore si disse). L'articolo 27, in fatti, assoggetta all'approvazione di tutte le Potenze contraenti l'intervento d'una o più di esse nelle Provincie ottomane, nel caso che tal intervento paresse necessario e fosse dal Sultano richiesto. Sembra che, in riguardo a questo primo punto, la Nota, giunta da Vienna, sia tale, da rassicurare ampiamente le Potenze co-soscrittrici del trattato di Parigi, rispetto all'ordine spedito al comandante austriaco di Semlino. Ond'ecco un grave negozio amichevolissimamente concluso.

Quanto alla sostituzione di Milosch al Principe Alessandro, è questo un punto, sul quale ho poco insistito nelle mie corrispondenze, ben prevedendo che, in esso pure, la prudente chiaroveggenza del Governo austriaco non si lascierebbe mai forviare da supposizioni cieche e da grida senza ragione, e che i ministri dell'Imperatore Francesco Giuseppe saprebbero perfettamente rimanere ne' limiti, tracciati a tutti dal diritto internazionale, subordinando all'approvazione del Sultano la legittimità dell'assunzione al potere del Principe Milosch. Non mi era ingannato; e, giusta le informazioni che ho ritratte, e nelle quali ho piena fiducia, questo appunto spicca dalla Nota, oggi comunicata al Governo francese. Aggiungo che dispacci di Costantinopoli ci fanno conoscere che il 15 del corrente un colonnello turco fu inviato a Belgrado, latore del firmano d'insediamento di Milosch, ed incaricato di condurre e porre in seggio quel personaggio a Belgrado. La sostituzione d'un Principe all'altro è ormai un fatto consumato, e sul quale il Gabinetto di Vienna dichiara, assicurasi, di non aver intenzione di ritornare.

Del rimanente, questo contegno tranquillo e ben ragionato del Gabinetto austriaco, il quale non pretende aver operato diffinitivamente, ma sibbene subordinando la sua iniziativa alla determinazione del Sultano, spiega egualmente nella più natural maniera l'ordine, che le truppe di Semlino avevano ricevuto: ordine preliminare, se così posso chiamarlo, preparativo, dimostrativo anche, se vuolsi, ma che non doveva ricevere la sua esecuzione diffinitiva, così l'Austria l'aveva compreso, del pari che le altre Potenze, se non dopo che il Sultano, consultati i Governi contraenti al trattato di Parigi, si fosse ei medesimo dichiarato per l'accettazione od il rifiuto dell'offerta di soccorso, ch'eragli fatta.

Tutte le spiegazioni, che precedono, sono, ne ho l'assicurazione, pienamente conformi, nell'essenza loro, al tenore della comunicazione diplomatica, di cui vi son venuto sin qui discorrendo, e la quale sta fortunatamente per dare l'ultimo e mortal colpo a tutt'i raggiri degl'istigatori di turbolenze.

Gli ultimi dispacci di Gedda annunziano che l'inquisizione relativa alle stragi, che commossero tutta la Cristianità, si prosegue con intelligenza e fermezza. Il capo della polizia, ed il caimacan, che nel principio parevano i più innocenti, furono stati finalmente arrestati come i più rei; e si conferma che i dodici sciagurati, ch'essi avevano dato in mano alla giustizia europea, altro non furono che gli strumenti della volontà di que' due magistrati. La somma del risarcimento, che doveva esser pagato dalla città, non era stata per anco stabilita; si crede ch'ella sarà ragguardevole.

È falso che il Governo francese pensi di sostituire il sig. Lisle di Siry, nostro ministro a Lisbona. Sembra, per lo contrario, ch'ei sia contentissimo de' servigi resi da quell'agente diplomatico. Sapete che il risarcimento pel *Charles et Georges* fu pagato; non rimane più che spartirlo fra gl'interessati.

Non s'è ancora ricevuta uffizialmente la conferma della voce, secondo cui Napoli sarebbe stata posta in istato d'assedio. *(V. sopra il Bullettino.)*

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 15 gennaio*

Questa sera, alle 5, la giovane Principessa ereditaria delle Due Sicilie è partita per Napoli. Nelle ore pomeridiane, le LL. MM. il Re e la Regina ed i Principi reali recaronsi al Palazzo Massimiliano onde congedarsi dalla diletta congiunta. Questa congedossi in commovente modo da tutti gl'impiegati, uffiziali e dalla servitù della Casa paterna. Non solo questi, ma eziandio la Principessa, sparse lagrime abbondanti. Nella regia sala d'aspetto della ferrovia dello Stato, attendevano la eccelsa viaggiatrice il regio grande maestro delle Poste, conte Reichensberg, con tutti gl'impiegati in assisa di gala, come pure il R. inviato napoletano, conte Ludolf, col suo addetto, il cavaliere Bianchini. L'eccelsa viaggiatrice entrò nella Stazione dopo le 4 e ¾, accompagnata dai suoi serenissimi genitori e fratelli e sorelle. Alla Stazione, malgrado la neve ed il tempo abbastanza cattivo, trovavasi molta gente per rendere l'ultimo omaggio all'amata Principessa. Nella sala d'aspetto, S. A. R. il Duca Massimiliano congedossi dalla diletta sua figlia, ed anche qui il dolore della separazione trasse le lagrime dagli occhi di tutti gli astanti. Ben presto il treno straordinario si pose in moto, e giunto fuori dell'atrio della Stazione fu accolto da tonanti grida di evviva, ai quali la Principessa, mostrandosi, rispose a lungo coll'agitare del fazzoletto. Essa pernotterà la prima volta in Augusta all'*Albergo dei Tre mori*, e domani la giovane Principessa soffrirà il maggior dolore del congedo da sua madre. La protegga Iddio sul nuovo sentiero della sua vita! *(G. Uff. di Vienna.)*

Scrivono da Monaco, in data del 13, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« In questo momento credo che ad alcuno de' vostri lettori non sia discaro il conoscere le forze complessive di ogni Stato germanico, per cui mi do premura di spedirvelo quale io l'ebbi da fonte uffiziale. Il contingente federale principale, sopra una popolazione di 43,286,116 anime, era già di 342,667 uomini: la riserva di 97,907 baionette; in tutto 440,574 uomini. Ora è stato organizzato come segue: infanteria, colla riserva, 395,897 uomini: 72,975 di cavalleria; 48 846 d'artiglieria; pionieri e genio 11,530, stato maggiore 2487; totale 531,735 uomini, con 1356 cannoni.

« Questo grande esercito è pronto a marciare in qualunque direzione. Tutto il contingente federale è diviso in undici corpi d'armata attivi ed uno di riserva, ogni armata poi è spartita in due divisioni. Oltre al contingente federale, ogni Governo ha il proprio esercito attivo, così, per esempio, il contingente del nostro Governo è di 41,533 uomini, formanti il VII corpo d'armata federale, ma di più ha oltre 100 000 uomini di tutto punto armati, disponibili per ogni evenienza. Comprenderete di leggieri che la Confederazione germanica è il più potente paese dell'Europa, e quindi non ha nulla da temere. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 gennaio.

Ieri è di qui partito per Trieste S. E. Riza bei ambasciatore di S. M. il Sultano presso la Corte di Russia.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, giunta questa mattina:

« Milano 20 gennaio.

« La misura, adottata nel decorso inverno pel distretto manifatturiero di Lecco, all'intento di accrescere nelle numerose filande il lavoro, che, per causa della calamità sericola, continua ad essere in minor quantità che in passato, venne, come udiamo, estesa a tutto il Regno Lombardo-Veneto. Mercè questa disposizione del Governo, non solo è tolto sulla materia prima il dazio d'importazione, ma è accordata altresì l'esenzione dal dazio d'esportazione per la seta filatoiata, che se ne produce. »

Scrivono da Parigi, in data del 17 gennaio alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*.

« Il dispaccio dell'*Agenzia Havas*, che annunciava lo stato d'assedio di Napoli, produsse infiniti rumori, che son forse erronei, ma che trovano pure qualche credenza nell'opinione. Per debito di fedele cronista, io ve li annunzio, senza starvene pagatore.

« Dicono adunque che a Napoli si facesse un tentativo di popolare sommossa, alla quale tenesse anche mano una parte dell'esercito, e fu pure soggiunto che i soli Svizzeri, rimasti in fede, entrassero a presidiare il palazzo di residenza ed i forti. Di che non essendo giunto verun dispaccio in conferma, è più probabile congettura che il tutto riducasi a mera invenzione. »

Ed infatti il *Giornale* «uffiziale» *del Regno delle Due Sicilie*, del 13 e del 14, che ricevemmo questa mattina, ci reca notizie tutto contrarie. Nel primo Numero ci descrive il viaggio delle LL. MM. per le Provincie: « Il viaggio del Re, dice il « citato giornale, per le Puglie con l'augusta « Consorte ed i reali figliuoli, è un continuo trion« fo. Archi ed addobbamenti sontuosi ad ogni pas« so, illuminazioni generali, canti, inni, feste, fuo« chi di gioia, popolazioni esultanti di giubilo in« torno al R. corteo; ecco i fiori, di che gli Au« gusti trovano sparsa ogni terra, ogni via. »

Appresso, aggiugne il *Giornale delle Due Sicilie*: « I dispacci telegrafici delle Puglie si succedono, arrecandoci lieti annunzii, tanto della prosperosa salute delle LL. MM. ed AA. RR., quanto dell'ineffabile gioia, che diffonde da per tutto il loro faustissimo viaggio, che dalle popolazioni è festeggiato in ogni più briosa maniera.

« Le prelodate LL. MM. ed AA. RR. giungevano ier l'altro, 11, alle 8 p. m., da Foggia ad Andria, e ieri, 12, all'una e mezzo pomeridiane, da Andria, per la via di Bitonto, conducevansi ad Acquaviva per pernottarvi. »

Nel Numero posteriore dello stesso giornale si legge: « Da dispacci telegrafici apprendiamo che le MM. del Re e della Regina NN. SS., con le LL. AA. RR., giunsero felicemente la sera del 12 ad Acquaviva alle 10 pomerid.; e che di là partivano alle 11 e mezzo antimerid. d'ieri, 13, alla volta di Taranto e Lecce. La salute degli augusti viaggiatori è prosperosissima, ed indicibili i festeggiamenti, co' quali si accoglie il R. corteo. Domani cominceremo a pubblicare i particolari pervenutici del real viaggio. »

« Godiamo rendere di pubblica ragione con alta lode, che il Governo del pio Monte della Misericordia, volendo manifestare la sua gioia ed esultanza pel faustissimo matrimonio di S. A. R. il Duca di Calabria con la R. Principessa Maria di Baviera, ha deliberato distribuire 100 maritaggi, ciascuno di ducati 10, ad altrettante donzelle. »

Dobbiamo però soggiugnere che le voci circa lo stato d'assedio duravano a Parigi, in data del 18, siccome apparisce dal dispaccio di là, che inseriamo a suo luogo.

L'*Ost-deutsche Post* reca un telegramma da Jassy 17 gennaio, del seguente tenore:

« Gli unionisti hanno vinto. Alessandro Couza, *etman* provvisorio, è stato eletto con 48 voti a Principe, e prestò il giuramento alla Costituzione. Il metropolita e l'Assemblea gli prestarono omaggio. Il Caimacanato gli ha consegnato il Governo. Hanno luogo spari di cannone, festività, parate militari, illuminazione. »

Questo fatto, dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ci viene confermato da un dispaccio telegrafico privato, pure in data del 17, il quale ci pervenne questa mattina alle ore 7. Solo è detto nel nostro dispaccio che il colonnello Alessandro Couza è stato eletto ad unanimità. *(O. T.)*

L'*Osservatore Triestino* ha ricevuto ieri, coll'*Australia*, le ultime notizie del Levante; ma esse non hanno tale importanza, da meritar d'essere anticipate. Le daremo domani.

Torino 19 gennaio.

Ieri i ministri del Re, gl'inviati straordinarii e ministri plenipotenziarii ed i capi di Missione, accreditati presso la nostra R. Corte, si recarono a porgere i loro ossequi a S. A. I. il Principe Napoleone. L'A. S., nel corso della giornata, andò a visitare l'arsenale. La sera vi fu pranzo a Corte, a cui ebbero l'onore di essere invitate le primarie Autorità civili e militari. *(G. P.)*

Nella tornata d'ieri, la Camera de' deputati ha approvato la proposta di legge relativa al riordinamento della Stura, con voti favorevoli 94 e 10 contrarii, quindi, dopo breve discussione, ha parimenti approvato la proposta di legge per l'istituzione, di posti gratuiti ne' Collegii convitti nazionali con 73 voti favorevoli e 39 contrarii, e la proposta di legge per una nuova ripartizione de' posti gratuiti della fondazione Ghislieri, a favore del Comune di Bosco, con 82 voti favorevoli e 22 contrarii. *(Idem.)*

Genova 19 gennaio.

Avanti ieri, alle ore 4, giunse in porto, reduce da Porto Torres, la R. pirofregata il *Governolo*, con 500 uomini di truppa della guarnigione di Sassari. Ieri, alle ore 9 e ½, giunsero pure in porto i regii piroscafi il *Monzambano* e il *Tanaro*, aventi a bordo 1000 uomini della guarnigione di Cagliari. *(S. Giorgio.)*

Nella notte dal 17 al 18, partirono i piroscafi il *Malfatano* e l'*Authion* per la costa di ponente, per imbarcare e trasportare in questa città i distaccamenti di presidio in Albenga, Mentone, S. Remo, Finalborgo, Monaco ed Oneglia. *(G. di G.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 18 gennaio (sera.)

Carteggi, giunti a Marsiglia in data di Napoli 15 corrente, recano che l'editto, relativo allo stato d'assedio, è esteso a tutto il Regno. I Consigli di guerra saranno convocati immediatamente e da per tutto dove accadono turbolenze politiche. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 19 gennaio (matt.)

Si legge nel *Moniteur*: « Il Governo di Napoli ha recato a notizia di quello dell'Imperatore le grazie accordate ad ottantanove condannati politici, i quali saranno condotti agli Stati Uniti d'America. » *(Idem.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 20 gennaio.

1. Debito pubblico.

A *dello Stato*		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	»	82 65
dell'anno 1851 serie *B.*	»	— —
della conversione dei coupons	»	— —
Metalliques	»	81 20
B. *dei Dominii della Corona.* Obbligazioni dell'esonero del suolo		
dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	»	82 —
del B. di T., Cro. e Schiav.	»	— —
della Gallizia	»	80 25
della Buccovina	»	— —
della Transilvania	»	78 75
degli altri Dominii	»	92 50
colla clausola lotteria 1867		— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	952 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	223 70
della Banca di sconto Austria inferiore	620 —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1730 —
» » dello Stato Sociìeta	237 40
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 30 %	84 —
» » co. g. inzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta, m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	495 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	»	97 75
	per 10 anni	»	— —
	con lotteria	»	— —
in val. austr.	12 mesi	»	— —
	con lotteria	»	— —
dell'Istit. di Credito Gal.		4 %	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	— —
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 20 gennaio.

3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	87 40
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	87 75
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	77 07
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	103 10
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	101 50
Marsiglia per 100 franchi	—	41 10
Parigi per 100 franchi	—	41 15

Borsa di Parigi del 19 gennaio 1859.

Rendite francesi 69 15 — —
Quattro ½ 96,65 —,—
Credito mobile 810 — Vittorio Emanuele 445 — Lomb.-Veneto 532.

Borsa di Londra del 19 gennaio. — Consolidati al 3 %, 96 ⅛.

VARIETA'.

Signor Redattore,

Questa mattina, alle ore otto e minuti cinquantasette, tempo vero di Padova, furono sentite in questa città due forti scosse di terremoto ondulatorio, che durarono otto secondi, con una frazione di secondo d'intervallo, prossimamente nella direzione SSE-NNO. Gli orologi a pendolo dell'Osservatorio si arrestarono tutti, e in qualche casa si scossero anche i campanelli. Pare che la prima scossa sia stata di maggior durata della seconda, ma, se badiamo a qualche effetto, la seconda fu più violenta.

Il semplice annunzio di un fenomeno, con una indicazione così vaga delle sue circostanze, è ben poco alle esigenze della scienza attuale. Egli è perciò che tra gli strumenti di un Osservatorio dovrebbe aver luogo un sismometro, il quale somministrasse esattamente le condizioni numeriche del terremoto, tempo durata, direzione, velocità del movimento, se ondulatorio o sussultorio. Il fenomeno è abbastanza importante, perchè lo si studii con tutta diligenza; ed è anzi opinione che le scosse lontane dai centri di attività vulcanica abbiano un carattere più generale, e sien quindi le più importanti alla conoscenza dell'interna struttura del nostro globo e delle forze intime che lo agitano.

Sono con tutto il rispetto,

Padova 20 gennaio 1859.

Suo devotissimo servo
ALMERICO DA SCHIO.

Ci scrivono da Milano in data 19 gennaio: « All'*I. R. Teatro alla Scala*, la *Semiramide*, colle *sorelle Marchisio*, continua a fare gl'interessi dell'Impresa. La *Giocoliera*, del *Borri*, colla sua allegra ed originale *Tarantella*, e mercè specialmente la brava *Pochini*, la quale, come sapete, venne scritturata per ballare tre volte alla settimana, diverte il pubblico sufficientemente. Tutte le sere che non c'è la *Semiramide*, vien dato il *Vascello*, del maestro *Villanis*, il quale spartito, dalle prime sere in poi, andò a mano a mano acquistando un po' più di favore nel pubblico, ed ora si rappresenta da ben otto sere con applausi a parecchi pezzi, ad onta di due parti, che ponnosi dire sagrificate del tutto, quella del *baritono* e del *basso*. Ora il pubblico aspetta ansiosamente il *Simon Boccanegra*, che si darà possibilmente, così i *cartelloni*, nella corrente settimana. »

Scrivono da Crema al *Trovatore*: « Temerità o rischio pareva da bella prima il tentare la *Favorita* sulle nostre scene; ma non lo fu perchè quelli, che la interpretarono, si adoperarono con tutto il zelo e con tutto il loro talento alla buona riuscita. E valga il vero, la signora *Ester Trucco* è una prima donna, che canta bene e che sa farsi applaudire; il tenore *Generini* merita ogni encomio, sia per voce, che per buon metodo; e il *Crotti* è un baritono, che pure dee andar lodato. Non v'intrattengo col narrarvi tutti i pezzi, a' quali il pubblico prodigò l'applauso; sono stati molti, e tali, che la *Favorita* ebbe un esito de' più brillanti. »

Il sig. Di Lorenzo ha pubblicato una traduzione della *Divina Commedia* in dialetto napoletano.

Compagnia universale del Canale di Suez.

Per decisione del Consiglio d'amministrazione, in data del 24 dicembre 1858, si avvertono i signori azionisti del canale marittimo di Suez, che il capitale sociale è stato integralmente sottoscritto.

Fu attribuita ad ogni azionista la totalità della sua soscrizione.

Il versamento di 150 franchi, esigibile conformemente agli avvisi pubblicati per le condizioni della soscrizione, sarà eseguito nel seguente modo, cioè:

1.° 50 franchi dal 17 al 31 gennaio 1859.
2.° 50 franchi in luglio 1859.
3.° 50 franchi in gennaio 1860.

Nessuna richiesta di fondi sarà fatta prima dell'anno 1861.

A norma dell'articolo 10 degli Statuti, saranno rilasciati certificati nominativi provvisorii contro il versamento di gennaio 1859.

Detti certificati nominativi saranno convertiti in titoli al portatore dopo il versamento di 150 franchi per azione (articolo 12 degli Statuti.) Quegli azionisti che desiderassero liberarsi anticipatamente fino alla concorrenza sia di 150 franchi, sia di 200 franchi, saranno ammessi a poterlo fare, e godranno degl'interessi statutarii, a partire dal 1.° gennaio 1859.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 gennaio — Ieri stavano in vista del porto alcuni legni, che a quest'ora debbono essere anche entrati, ma i nomi non si conoscono precisamente.

Qualche affare venne fatto negli zuccheri pesti VZ a f. 22 nuovi con 3 p. % di sconto in valuta effettiva, ed ancora qualche altro ci venne riferito in que' da fabbrica, de' quali pure havvi pendente nuovo trattato in quelli dell'ultimo carico arrivato di Bahia. Non cambiava la posizione degli olii, mancanti gli arrivi di mare e le commissioni dell'interno. Le aringhe si pagavano da f. 10 ½ ad 11, in relazione alle qualità ed alla importanza della vendita.

Non hanno ieri cambiato punto le valute d'oro, le Banconote nuove ebbero qualche esito da 97 ¼ a 97, le vecchie da 101 ¼ a 101 ½. In generale, i pubblici effetti vennero più offerti per cui non si poteva sostenere il prezzo di 80 pel Prestito naz., e fino dal principio della giornata si accordava a 79 ½ ad ¼, a 79 e persino a 78 ¾, e ciò prima che arrivasse il telegrafo di Vienna; dopo non s'intesero affari. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 20 gennaio.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		79 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

Az. dello Stab. merc. per una . . . . . — —
Az. della strada ferrata per una . . . . . — —
Sconto . . . . 6 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d'O.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 50	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 30	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 80	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	—	207 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	—	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 30	
Genova	»	per 100 lire	4½	39 80	
Lione	»	per 100 franchi	3	40 —	
Lisbona	»	per 1000 reis	—	219 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 1 lire sterl.	3	100 70	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	—	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 —	
Messina	»	per 100 oncie	4	511 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	6	98 50	
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 50	
Palermo	»	per 100 oncie	4	511 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 —	
Roma	»	per 100 scudi	6	212 80	
Torino	»	per 100 lire	4½	39 80	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	94 75	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	94 75	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	—	206 —	

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 10 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 10 —	Crocioni	2 20 —
Zecc. imp.	4 78 —	Da 5 franchi	2 02 —
» in sorte	4 75 —	Francesconi	— — —
» veneti	— — —	Colonnati	— — —
Da 20 fr.	8 00 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	13 75 —
» di Gen.	32,01 —		
» di Roma.	6,88 —		
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari.	2 06 —		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 20 gennaio.*

Arrivati da Milano i signori: Brown Jenkin Mosè - Goddard Franks Gugl. - Lee dott. Bradley, tutti e tre possid. di N. Yorck, alla Ville. — Thial Leone, neg. di Parigi, all'Italia. — Hofmeister Aless., colonn. russo, al S. Marco. — *Da Bergamo*: Begnotti Aless., neg., all'Italia. *Da Trieste:* Neumarch Gius., neg. di Berlino, al S. Marco. — Fautz Lodovico, cav. di più Ordini, contramm. dell'I. R. Marina aust. - Brooks Giacomo, poss. amer. - Scotti march. Fulvia, poss. di Vienna, tutti e tre alla Luna. — Schalk Simeone, neg. di Francof., all'Europa. — *Da Bologna:* Giustiniani Gugl., ingegn. di Osimo, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Digot Prospero, poss. di Nancy. — *Per Firenze:* Beoard José E., addetto alla Legazione del Chilì in Francia. — *Per Ferrara:* Gallizier Massimil., negoz. di Baden. — *Per Vicenza:* Tovaglia dott. Lorenzo, poss. di Thiene. — *Per Mantova:* Matuscka nata Soncini nob. Ippolita, poss. di Brescia. — *Per Padova:* de Monard Enrico, propr. franc. — *Per Trieste:* Ramon de Espejo, poss. di Spagna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 gennaio — Arrivati . . . 605 — Partiti . . . 589

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. Felice*.

SPETTACOLI. — *Venerdì 21 gennaio*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *La gerla di papà Martin.* — *L'Inglese.* Beneficiata dell'artista Gaetano Benini. — Alle 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *Le donne avvocate.* — *Invidiose e fufignone.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall'Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Arlecchino avvocato in Olanda.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 4 pom., e dalle ore 4 alle 7 pom. con grande illuminazione.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Domani, 22, e domenica, 23 corr., avranno luogo la prima e seconda festa mascherata. Le sale si apriranno alle ore 10, ed il ballo incomincierà alle ore 11 circa.

SOMMARIO. — *Onorificenze Nominazioni. Estrazione delle Cartelle da affrancarsi dalla Cassa di ammortizzazione di Venezia. I. R. Istituto veneto. Dei principali provvedimenti occorrenti nell'amministrazione interna del nostro Regno. Rettificazione.* — Bullettino politico della giornata. — *Articolo del J. des Débats non sussistono cagioni di guerra.* — Impero d'Austria *augusti viaggiatori a Brünn. Dividendo della Banca. Rivista de' giornali; piroscafi da guerra per Villafranca, false voci di campi di esercito. Un misfatto a Milano. Sontuoso festino presso il commendatore Stella a Trieste.* — R. di Sardegna, *apparecchi navali. La Società ligure di Storia patria. Il pappagallo salvatore.* — R. delle Due Sicilie; *decreto sovrano d'amnistia.* — Granducato di Toscana, *viaggio dell'I. R. Famiglia. Poteri conferiti al Consiglio de' ministri.* — Impero Ottomano, *condizione amministrativa di Cipro. Due concessioni sovrane. Il console di Francia, Marino Mattei* †. — Belgio, *ministro dei lavori pubblici.* — Francia, *il matrimonio del Principe Napoleone. I viaggi del barone Laroncière. Un nuovo forte. La baronessa d'Hatzfeld. Rudio* †. *Nostro carteggio: amichevoli e tranquillanti spiegazioni dell'Austria, l'inquisizione pe' fatti di Candia, il ministro francese a Lisbona; incertezza de' fatti di Napoli.* — Germania, *congedi e partenza della Principessa ereditaria delle Due Sicilie da Monaco. Il contingente federale.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile. — Appendice, *critica.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 genn. 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 20 gennaio alle 6 a. del 21. Temp. mass. + 2°, 6. » min. — 0°, 7.
20 gen. - 6 ant.	342‴, 23	— 0°, 7	— 1°, 0	[illegible]	Sereno	N.¹		6 ant. 6°	Età della luna: giorni 17.
2 pom.	342, 20	+ 2, 7	+ 1, 8	76	Sereno	N.¹		6 pom. 5	Fase: —
10 pom.	342, 30	+ 1, 0	+ 0, 4	[illegible]	Sereno	N.¹			

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE. — Da 1.° a tutto 7 gennaio 1859.

	Da 1.° a 7 gennaio 1859 F. S.	Settimana corrispond. del 1858 F. S.	Aumento F. S.	Diminuzione F. S.	Da 1.° genn a 7 detto 1859 F. S.	Da 1.° genn a 7 detto 1858 F. S.	Aumento F. S.	Diminuzione F. S.
Passeg. N. 35,730	31,923 69	26,615 36	5,308 33	» »	» »	» »	» »	» »
Trasporti militari e convogli speciali	3,668 60	1,427 27	2,241 33	» »	» »	» »	» »	» »
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	842 79	646 94	195 85	» »	» »	» »	» »	» »
Trasporti celeri	4,396 17	5,312 14	» »	915 97	» »	» »	» »	» »
Merci T. 3,818	12,438 94	10,855 74	1,583 20	» »	» »	» »	» »	» »
			9,328 71	915 97			» »	» »
Totali	53,270 19	44,857 45	8,412 74	» »	» »	» »	» »	» »

ARTICOLI COMUNICATI.

61

LA FIERA DI S. URBANO.

Alcuni vorrebbero trasferire la Fiera di S. Urbano da Pianzano in Conegliano, e questo, dicono, per maggior interesse e comodità dei forestieri.

a) Pianzano è segnato in guisa di croce dalla grande strada commerciale del Tirolo e della Bassa e dalla strada ferrata. In quanto ai lontani forestieri che vengono per mezzo della ferrata, essi hanno lo stesso interesse e comodo smontando a Pianzano, ove è stazione, o smontando a Conegliano, ove pure è stazione. Si potrebbe forse notare che manda più il Friuli che il Trivigiano, il che allora risulterebbe in maggior vantaggio dei lontani forestieri lo smontare a Pianzano, di quello che a Conegliano.

Riguardo alla strada commerciale del Tirolo e della Bassa, è indubitato che i forestieri spendono meno a venire a Pianzano piuttosto che a Conegliano, per la sola ragione che la linea retta essendo la più breve, è meno incomoda e dispendiosa.

b) Da Conegliano a Sacile sono così spessi ed uniti i paesi S. Vendemmiano, Zoppè, S. Fior di Sopra, S. Fior di Sotto, Pianzano, Godega, Bibano, Orsago, non nominando Castello, Colle, S. Martino, Cordignano e Codognè, che sono strettamente ai lati, che si può dire che sia un solo paese. Nel mezzo di questi è Pianzano. Se voi vi ponete in Conegliano, non siete attorniato da tanti e sì vicini paesi, adunque Pianzano è più a portata ancora per gente che venga da vicino.

c) Il Prato di S. Urbano in Pianzano ha l'estensione di 20 campi (pert. c. 5·20), è tutto piano livellato, il terreno è ghiaioso, onde per quanta pioggia cada, non si ha mai il fastidio del fango, che sarebbe di grandissimo imbarazzo. Questo prato non lo presenta Conegliano, la piazza, in cui si forma il suo mercato settimanale non è capace per la sua piccolezza e per la forma. Non si allogherebbe una ventesima parte degli animali che vengono a questa fiera, nè potrebbero mai fare bella comparsa.

d) Il mercato di S. Urbano in Pianzano non è franco. Vi sono le sue tasse. Non dipendono dall'arbitrio d'alcuno, sono state determinate ed approvate con decreti antichi e moderni dell'Autorità distrettuale, e sono:

Ogni pertica di terreno per le baracche stabili, cioè fisse, cent. 60; per le baracche mobili, cioè non fisse, cent. 50: per le merci stese sul suolo, cent. 25. I cavalli si dispongono in diritta linea. Ogni cavallo paga cent. 15, e dee essere bene raccomandato e custodito ad un palo. Ognuno vede che le tasse sono modiche: il togliere affatto ogni tassa genererebbe una pericolosissima confusione. Questo si potrebbe fare in un mercatello.

e) Quasi nel centro del Prato vi è il palazzo che fu de' nobb. Amalteo. Evvi locanda e stallo. Può raccogliere a coperto mille cavalli e mille persone.

In faccia sorge un nuovo fabbricato con un buon portico. Vi è un Caffè amplissimo, nel pian terreno; nel piano superiore ha stanza l'I. R. Commissariato distrettuale e l'I. R. gendarmeria.

In capo del Prato, vi è la Locanda della Stazione con Caffè comodissimo.

Poco distante vi è la Locanda di Baver, e se vuoi discostarti dieci minuti, trovi a Godega e a S. Fior di Sopra de' buonissimi Alberghi.

Tutte le case di Pianzano e dei paesi circonvicini, eccetto quelle d'alcuni signori che ricettano i loro amici, cedono i loro letti a' forestieri, e le genti di servizio li preparano con tutta diligenza, perchè è costume che il padron di casa ne lascia loro il guadagno.

Il trasferire a Conegliano questa fiera, per maggior comodità ed interesse d'alloggio è un inganno.

Si sa quanto le Locande di Conegliano si facciano pagare, e se alcuno avesse pur voglia di pernottare a Conegliano, in meno d'un quarto d'ora vi è la ferrata che ve li conduce da Pianzano, come pure a Sacile.

f) Dinanzi il Prato vi è lo stradone dove la mattina e la sera si fa la Corsa. È lungo m. 640, largo 12. Conegliano non porge nessun punto per simile Corsa.

g) Questa fiera sta bene in campagna, com'è presentemente; sarebbe perniciosa in città. Si calcola che i forestieri siano 30,000, e gli animali 12,000. Questa accorrenza sì grande di animali, se fosse trattenuta troppo vicino, o peggio ancora nel seno d'una piccola città, potrebbe facilmente suscitare effetti antisanitarii. Aggiungi che sarebbe cosa turpe il vedere la pulitissima e gentilissima Conegliano convertita in un letamaio. La saviezza de' nostri antichi tenne sempre lontane dalla città le grandi fiere d'animali.

h) Non sarebbe tanto il vantaggio per Conegliano, quanto lo scapito de' paesi da cui si volesse trasferirla. Il principale prodotto è dato loro da quella, togliernla, sarebbe un saccheggiarli. La maggior parte degli accorrenti sono mercatanti e contadini. Si cibano nelle baracche, perchè così li portano i loro contratti; si spargono più volentieri per le ville a pernottare; Conegliano non ne guadagnerebbe troppo di più di quello ne guadagni presentemente.

i) Queste ciance sui pubblici fogli nuocono a Pianzano e suoi dintorni, nè giovano a Conegliano. I forestieri s'annoiano sentendo come l'uno dice che si terrà quindi innanzi in Conegliano, e l'altro sostiene che continuerà sempre a Pianzano. Molti tralasciano di venire, ed approfittano di altre fiere. Bisogna vivere e lasciar vivere, e contentarsi dell'onesto per non perdere il manico ed anche il resto.

G. M. B.

63

NECROLOGIA.

Il giorno dodicesimo dell'anno che corre fu l'ultimo per Emilia De Kurz. Da nobili genitori tirolesi nata in Venezia l'anno 1809, sortì un animo gentile e sentimenti delicati, che una squisita educazione raffermò. Ebbe in consorte Candido Fassetta, uomo degno di lei, ed ella seppe conoscerne il pregio. Fu moglie esemplare, e madre affettuosa. Nè al solo esercizio delle domestiche virtù fu consacrata la sua vita. Donna eminentemente cristiana, ebbe sempre fisso lo sguardo in quella luce, ch'è norma e fine ad ogni nostro operare. Conobbe l'amicizia, e ne compiè con solerte cura gli ufficii. Sensibile agli altrui dolori, studiavasi di alleviarli con ogni maniera di conforti. Nella state del 1855 perdè il marito, rapitole in poche ore dall'asiatico morbo, allora dominante. Tale sventura le aprì nel cuore una piaga, che non doveva più chiudersi. Fino da quell'epoca, la sua salute cominciò a deperire, e apparvero in lei i germi di quella malattia, che mano a mano spiegandosi ed incalzando, doveva farsi incurabile, ed irrompendo crudelmente da ultimo, trarla fra' dolori al sepolcro. Morta colla rassegnazione del giusto, nell'ancor fresca età di 49 anni, lasciava perenne la memoria e il desiderio di sè nei congiunti e negli amici, e più di tutto in nove orfani figli, che desolati piangono amaramente l'irreparabile perdita. Sia pace all'anima sua, e sia premio alle sue virtù una vita immarcescibile accanto allo sposo che tanto amò in terra, e a cui Dio volle ricongiungerla in cielo.

N. N.

AVVISI DIVERSI.

(2.ª pubb.)

I. R. Delegazione provinciale di . . . . .

AVVISO.

La solenne distribuzione dei premii destinati all'incoraggiamento dell'industria nazionale si effettuerà in Milano il giorno 30 maggio p. v., colla successiva Esposizione degli oggetti relativi.

Chi avrà fatto utili scoperte nelle arti meccaniche e nell'agricoltura, o inventati, perfezionati e trasportati nel territorio del Regno Lombardo-Veneto nuovi rami d'industria, avrà diritto all'onorifico guiderdone. Saranno altresì ammessi al premio od a particolare menzione onorevole quei proprietarii, che più si saranno distinti nella bonificazione dei terreni incolti. I premii consisteranno in medaglie d'oro, d'argento e di rame.

I concorrenti al premio, dimoranti nel territorio di questa Provincia, dovranno avere presentate le loro domande alla Segreteria dell'I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti, ovvero a quella Delegazione, *non più tardi* del giorno 15 marzo p. v., accompagnate, secondo le particolari circostanze, o dalla macchina inventata, o dal modello o disegno di essa, o da un saggio della manifattura nuovamente perfezionata od introdotta.

Essendo poi concesso di presentare oggetti d'industria, unicamente per l'Esposizione nelle sale a tal uopo destinate, rendesi necessario che i rispettivi esibitori dichiarino in iscritto, se gli oggetti che vengono da essi esibiti, lo siano pel concorso *al premio* o *per la sola Esposizione*.

Qualora vengano offerti gli oggetti industriali per la sola Esposizione, devrassi ritenere per limite invariabile il giorno 15 del prossimo futuro maggio.

Le spese di trasporto delle macchine, de' modelli, ec., rimangono a carico degli esibitori, che dovranno dirigere gli oggetti franchi di porto all'I. R. Istituto. Saranno però compensate le spese a quelli che riportassero uno dei premii anzidetti.

Avvenendo che si concorra al premio per l'introduzione di una fabbrica, della quale non si possa portare giudizio che mediante visita in luogo, vi si recherà un'apposita Commissione, e se a tale uopo saranno necessarii mezzi di trasporto, le spese di questi saranno a carico del concorrente.

Milano, il gennaio 1859.

L'I. R. Delegato provinciale.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In seguito al rescritto abbassato dall'eccelso I. R. Comando generale provinciale e della II Armata, in data Verona 2 ottobre 1858 Sezione III Riparto 3 N. 13429, si rende pubblicamente noto, che il giorno 15 febbraio 1859 verrà tenuto presso l'I. R. Direzione del Genio in Venezia, uno sperimento d'asta per la cessione in affitto della caserma con orto, indi dell'attigua fu chiesa Santa Maria delle Grazie in Mestre, a mezzo di offerte scritte e suggellate e con riserva della Superiore ratifica.

Condizioni generali.

1. Chiunque voglia partecipare a questa trattativa, dovrà presentare all'I. R. Direzione del Genio in Venezia alla più lunga sino al 14 febbraio 1859 per le ore 3 pomerid. un'offerta dietro la sottodescritta modula munita del certificato dell'Autorità locale sul possesso dei mezzi necessarii e delle ulteriori idoneità per assumere questa locazione, e coll'indicazione sull'indirizzo « Offerta per la locazione della caserma con « orto in Mestre » oppure « Offerta per la locazione della fu « chiesa Santa Maria delle Grazie in Mestre. »

2. Quest'offerta dovrà inoltre essere scortata da una cauzione equivalente all'importo dell'esibito annuo affitto, e consistente o in contanti od in obbligazioni di Stato dietro corso di Borsa, la qual cauzione verrà ad essere restituita soltanto ai non deliberatarii tosto che avrà avuto fine la trattativa. Potrà questa essere posteriormente cangiata, colla sostituzione di altri istromenti di guarentigia od ipotecarii riconosciuti validi dall'I. R. Fisco.

3. Le offerte prodotte possono riferirsi tanto all'affittanza di uno degli stabili cioè alla caserma con orto, oppure alla fu chiesa per sè sola, quanto anche all'affittanza d'ambidue gli stabili assieme, nel qual ultimo caso però, dovrassi tuttavia addinare l'estimazione per ognuno di essi separatamente. L'annuo prezzo di locazione offerto, dovrà poi essere chiaramente espresso sì in cifre che in lettere; mentre le offerte che conterranno dichiarazioni indeterminate, e non saranno conformi alle condizioni stabilite, verranno ad essere respinte come non accettabili.

4. Si concede di utilizzare la caserma in parte come abitazione ed altro stabilimento di ricovero, ed in parte a depositorio pel collocamento d'oggetti tali, che corrispondano alla sua capacità e portata, dai quali però restano totalmente esclusi tutti gli articoli facili ad incendiarsi. L'affittuale resta perciò responsabile al supremo Erario militare, tanto colla sua depositata cauzione quanto con tutte le sue sostanze mobili ed immobili per qualunque danno che per colpa propria o della sua gente ne derivasse al fabbricato. Dell'attigua fu chiesa, se ne potrà servire l'affittuale a rimessa ed a stalla, oppure anche ad altro magazzino, sempre però sotto le condizioni suespresse.

5. Si cede nel tempo stesso per utilizzamento all'affittuale della caserma il terreno d'ortaglia situato dietro la medesima, sarà egli però obbligato di mantenere e riconsegnare a suo tempo questo terreno nel presente suo stato atto a piantaggioni. Levamenti di terra, scavamenti di fosse, erezioni di rimesse, stalle o qualsiasi altro ricovero, restano assolutamente vietate senza uno speciale consenso della Direzione del Genio.

6. La conservazione d'ambi i fabbricati in tutte le loro parti resta a tutto carico e spesa del rispettivo affittuale, da cui ne viene l'obbligo suo di restituire i medesimi a suo tempo all'I. R. Direzione del Genio nello stato in cui vennero presi in consegna eccettuatone soltanto il naturale deperimento derivante dall'uso.

7. È vietato all'affittuale d'intraprendere qualsiasi cangiamento o trasformazione negli stabili appigionati, all'insaputa dell'I. R. Direzione del Genio, mentre non gli verrà ricusata la licenza per ciò ch'egli a sua maggior comodità, e pel miglior andamento di sue faccende, desidererà d'imprendere, semprechè non ne risulti danno al fabbricato e non ne venga pregiudicata la sua capacità di stanziamento.

8. L'affittanza avrà luogo per tempo indeterminato, e la scambievole disdetta si stabilisce pei casi ordinarii a tre mesi. L'Erario militare si riserva però il diritto di far dar luogo alla riconsegna d'ambi gli stabili alla più lunga dopo la disdetta di quattro settimane in uno straordinario e stretto caso di bisogno, ed in questo caso l'affittuale verrà ad essere appagato con un indennizzo corrispondente all'affitto.

9. L'importo d'affitto offerto, dovrà versarsi in due rate semestrali anticipate nell'I. R. Cassa delle costruzioni militari, e l'impuntuale adempimento di questa condizione, dà all'I. R. Direzione del Genio il diritto di cedere a spese e pericolo dell'affittuale, il contratto a chiunque altro.

10. Il miglior offerente sarà obbligato all'adempimento delle condizioni di contratto tosto dal giorno della pertrattazione commissionale, l'Erario militare però soltanto dal giorno della Superiore ratifica.

Le ulteriori condizioni del contratto sono, eccettuati i giorni di festa, giornalmente ostensibili dalle ore 8 antim. sino alle ore 3 pomerid. nell'I. R. Ufficio di Contabilità delle costruzioni militari in Venezia, dove se ne può prendere conoscenza.

Dall'I. R. Direzione del Genio, Venezia 14 gennaio 1859.

Modula-Offerta.

In seguito all'Avviso del 14 gennaio 1859 pubblicato dall'I. R. Direzione del Genio offre io sottoscritto

a) Per la caserma con fondo d'ortaglia in Mestre l'annuo affitto di fiorini (in cifre) scrivo fiorini (in lettere) val. austr.

b) Per la fu chiesa Santa Maria delle Grazie l'annuo affitto di fiorini (in cifre) scrivo fiorini (in lettere).

E mi obbligo di versare quest'affitto nell'I. R. Cassa delle costruzioni militari in Venezia a senso delle condizioni di contratto, dichiarando in pari tempo di ben conoscere e di voler puntualmente adempire le medesime.

A cauzione allego l'importo dell'annuo affitto in (contanti oppure in obbligazioni).

Luogo e data. Firma

Indicazione ed abitazione.

N. 19602. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi — per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel Riparto di Conegliano.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuto, nel giorno 29 gennaio 1859, alle ore 10 ant., un'asta pubblica, per deliberare al miglior offerente le due separate imprese sopra indicate, e ciò sotto le seguenti condizioni.

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento-diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 854 29, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austr., accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè le due tabelle dimostranti, l'una gli oggetti d'impresa e l'altra gli oggetti di vendita, coi relativi dati regolatori d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso 9 gennaio 1859.

L'I. R. Aggiunto dirigente, GAISSER.

L'I. R. Commiss. d'Intend., Dott. Castellini.

ATTI UFFIZIALI.

N. 683. 27

La Direzione della Casa d'industria

AVVISA

Che, rimasto vacante il posto di maestro stabile per le tre prime classi di studio elementare presso il riparto II di quell'Istituto, in seguito all'autorizzazione impartita dalla Municipale Congregazione, coll'Ordinanza N. 23042-12407 della data 27 ottobre p. d., viene aperto il concorso al posto stesso a tutto il giorno 31 del prossimo venturo gennaio 1859.

L'onorario annesso al posto è di annui fior. 136, e soldi 50, valuta austriaca.

Gli aspiranti dovranno nel termine prefinito produrre al protocollo di questa Direzione le loro istanze corredate dai seguenti ricapiti:

a) fede di nascita;

b) certificato di sudditanza austriaca, per li caso che non appartenessero alle Provincie lombardo-venete;

c) attestato medico di perfetta costituzione fisica, ed atta a sostenere le fatiche dell'insegnamento;

d) patente d'idoneità al posto cui aspira,

e) atto di rinuncia, nel caso di preferenza, a quell'altro posto, cui eventualmente fosse addetto;

f) dichiarazione di assoggettarsi a tutti quei tramutamenti che, in linea di ubicazione dell'Istituto, e grado della scuola, potessero essere Superiormente disposti;

g) tabella dei servigi che avessero prestati.

La nomina spetta alla Congregazione municipale sulle proposte della Direzione, e salva approvazione dell'I. R. Delegato della Provincia.

Venezia, il 3 dicembre 1858.

Il Direttore, GIUSEPPE VEDOVA.

La Deputazione Comunale di Godega, in base all'ossequiato Decreto dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta 5 agosto, 1858, N. 3973, annunzia che:

L'antica e rinomata **FIERA DI SANT'URBANO** sarà impreteribilmente tenuta nel solito sito **DEL CAMPARDO** nei giorni 24, 25, 26 maggio p. v.

Ciò a toglimento di equivoci ed a notizia di ogni interessato.

I Deputati { G. N. b. MARCHI / V. PANCOTTO / B. MOLIANI }

59

NAVIGAZIONE
A VAPORE
FRA LIVERPOOL E VENEZIA.

È imminente l'arrivo del

Vapore inglese **ALBANIAN** di prima classe

che si attende di giorno in giorno.

Verrà esso prontamente seguito dal **MEANDER**

partito da Liverpool il 6 corrente.

Si pregia la sottoscritta Ditta di prevenire i signori Negozianti e Speditori, affinchè s'indirizzino per tempo ad essa od al sig. Marco Gariboldi sensale, per quanto concerne la caricazione.

Venezia, 19 gennaio 1859.

AUBIN e BARRIERA.

60

COMPAGNIA ANONIMA LOMB. VENETA

per la carbonizzazione dei fossili terziarii produzione e vendita di gas illuminante con metodo privilegiato.

L'Assemblea straordinaria, stata sospesa il giorno 15 gennaio, verrà continuata nei giorni sette e successivi del prossimo febbraio, alle ore 10 antimeridiane.

Il Direttore

CARDONI LUIGI, *chimico.*

N. 120. 64

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI THIENE

Viene riaperto il concorso per un triennio al posto di maestro di musica di questa Società filarmonica, coll'annuo emolumento di fiorini austriaci 525, pagabili sulla Cassa comunale.

Il concorso resta aperto a tutto 29 febbraio p. v. e l'istanza d'aspiro dovrà prodursi al protocollo della Congregazione municipale, corredata dai seguenti requisiti.

a) capacità d'istruire in qualsiasi istrumento da fiato e da corda,

b) abilità di dirigere la banda civica ed un'orchestra;

c) capacità nell'istrumentare.

Dovrà inoltre il concorrente offrire i certificati di nascita, di moralità, e di sana fisica costituzione.

Il capitolato degli obblighi relativi a tal posto è ostensibile nell'Uffizio municipale.

La nomina è devoluta al Consiglio, salva la Superiore placitazione.

Thiene, il 17 gennaio 1859.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 26439 a. c. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, inerentemente ad istanza 23 ottobre decorso, N. 22509, prodotta dall'avvocato Mion, legittimatosi procuratore di Carlo Gitto fu Giovanni Battista, diffida gl'ignoti detentori della Cartella o Libretto d'investita nella Cassa di Risparmio presso il Monte di Pietà in Venezia, intestata alla ditta del suddetto Carlo Gitto fu Giov. Batt., e datata 2 maggio 1857, N. 4610, per l'importo capitale di a. Lire 7500, co' relativi interessi del 4 per 0/0, di produrla nel termine di un anno, avvertiti che in caso contrario verrà la stessa irremissibilmente dichiarata nulla e l'autrice Cassa di Risparmio non sarà più obbligata a rispondere per essa.

Il presente verrà pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di questo Dominio.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 20 dicembre 1858.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Domeneghini, Dir.

N. 14030. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che, nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione, ne' giorni 9, 16 e 23 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente del sotto descritto credito, pignorato in pregiudizio del rever. don Gregorio fu Giacomo Braggio, di Caldiero, dietro istanza di Giovanni Battista Pamato fu Gaetano, di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume garanzia, nè per la realtà nè per l'esigibilità del credito da subastarsi, di cui ogni aspirante all'asta dovrà a sua cura procurarsene le nozioni.

II. Ognuno, tranne l'esecutante, per farsi oblatore all'asta, dovrà fare un deposito del decimo del valor nominale, cioè di austr. L. 1980.

III. Ne' due primi esperimenti la delibera non seguirà che pel valor nominale delle a. L. 19800 o superiore, nel terzo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo.

IV. Il pagamento dovrà seguire all'atto stesso della delibera con monete d'oro o d'argento fino a corso di tariffa, mediante deposito da verificarsi presso questo R. Tribunale, in esito a cui al deliberatario ne verrà rilasciato il decreto di definitiva aggiudicazione.

V. Per conseguenza dell'aggiudicazione potrà il deliberatario surrogarsi nell'inscrizione del credito deliberato presso quest'Ufficio dell'Ipoteche.

VI. Se il deliberatario mancasse alla piena esecuzione delle condizioni, ad istanza di qualunque degl'interessati potrà seguire il reincanto del credito ad un solo esperimento ed a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo del deliberatario, del quale intanto sarà trattenuto il deposito a garanzia della fatta offerta e de' danni eventuali.

Descrizione del credito.

Capitale di a. Lire 19800 e relativi interessi, a favore di Gaetano Braggio, ed a carico delli Zamboni Giuseppe-Sperandio e Giacomo di Antonio e Veneranda Zannini Zamboni fu Giov., inscritto presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Vicenza li 21 dicembre 1855, in vol. 53, al N. 1256, dipendente dal rogito 15 detto, atti Grandesso.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Vicenza, 21 dicembre 1858.

Il C. A. Presidente

TOURNIER.

Paltrinieri, Dir.

N. 27. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con odierno decreto pari Num. venne chiuso per amichevole componimento il concorso dei creditori apertosi coll'Editto 22 giugno 1856, Numero 13956, sulle sostanze di Giovanni Doria, il quale rientra così nella libera amministrazione delle medesime.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo.

Venezia, 14 gennaio 1859.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Sernaz, Dir.

N. 54540. 1. pubbl.

EDITTO.

S'invitano tutti coloro che vantano qualche diritto o credito in confronto dell'asse abbandonato da Giovanni Maria Rossettini, reso defunto in Venezia nel 19 ottobre pr. p., d'insinuarsi nel giorno 3 marzo, dalle ore 10 a. alle 3 pom., nella Camera II.ª di questa Pretura, o di presentare in iscritto le loro insinuazioni, giacchè in difetto non si avrà riguardo alle loro pretese, in quanto non siano assicurate da pegno.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 23 dicembre 1858.

Pel Consigliere Dirig. impedito

MOSETTIG.

Fanzolo.

N. 120. Unica pubbl.

AVVISO.

Coll'Editto 29 novembre p., Num. 4902, inserito ne' Fogli N. 292 e 298 del 1858 e 3 dell'anno corrente, si è dichiarato chiuso il concorso di Giovanni Battista Cirella di Pincara, essendosi per errore indicato invece il cognome Merlini.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Occhiobello, 11 gennaio 1859.

Il R. Pretore

PASQUALIGO.

N. 7757. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Gemona notifica agli assenti Leonardo padre, Giovanni e Luigi figli Facini di Artegna, che Gio. Battista di Gio. Menis, ed Elisabetta di Leonardo Facini, coniugi, di Artegna, coll'avv. dott. Giuseppe Morgante, hanno prodotta a questa R. Pretura nel 21 dicembre 1858, la petizione N. 7757, contro di essi Facini e di Leonardo Commissario Schiap, pure di Artegna, nei punti:

I. Di pagamento da parte delli Facini di a. L. 332, cogli interessi di mora a dìe intimazione, in estinzione del Vaglia 18 luglio 1856.

II. Di pagamento da parte del R. C. Commi della somma ed interessi di cui al capo primo nel caso che li competiti non pagassero le somme medesime entro 14 giorni.

Che per non essere noto il luogo della dimora di essi Facini, venne deputato a loro rischio, pericolo e spese, in curatore l'avv. dott. Giuseppe Celotti di qui, onde la lite possa proseguirsi a tenore del Regolamento Giudiziario Civile, fissata l'udienza del giorno 16 febbraio 1859, a ore 9 ant.

Vengono quindi citati essi Facini a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa od a instituire essi medesimi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno del loro interesse altrimenti dovranno attribuire a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi in Gemona ed Artegna, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Gemona, 21 dicembre 1858.

L'I. R. Pretore

MATTIUSSI.

Zimolo, Canc.

N. 9965. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdagno, rende noto che nel locale di questa Pretura e davanti apposita Commissione avranno luogo nei giorni 10, 21 e 28 febbraio p. v., anno 1859, dalle ore 9 a. ad un'ora pom. di ciascun giorno i tre esperimenti d'asta giudiziale dei sotto descritti immobili esecutati da Lazzari Francesco fu Domenico, di Cornedo, in odio di Sanmartin Teresa fu Vincenzo, di Broghiano, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a valor di stima, nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè coperti i creditori inscritti fino al valor di stima.

II. I beni si vendono in un solo Lotto, e come descritti nel protocollo di stima, senza manutenzione dell'esecutante tranne che pel fatto proprio.

III. Ogni oblatore, meno l'esecutante, depositerà il decimo del valore di stima, da trattenersi in conto del prezzo in caso di delibera, ed altrimenti retrocesso.

IV. I beni vengono venduti come si trovano con ogni onere ed aggravio anche enfiteutico, senza veruna garanzia e responsabilità dell'esecutante.

V. Il possesso materiale è dato colla delibera, e da quel punto deve il deliberatario soddisfare alle imposte inerenti ai beni subastati, il possesso civile sarà accordato sodisfatto l'intero prezzo.

VI. Il deliberatario dovrà in conto di prezzo sodisfare all'esecutante tutte le spese della esecuzione entro giorni otto dall'intimazione del decreto di liquidità delle medesime, nonchè le pubbliche imposte arretrate e insolute, entro giorni otto dalla delibera.

VII. Il pagamento del prezzo residuo verrà dal deliberatario effettuato dietro la notizia della graduazione ai creditori in quella indicati dietro la loro anzianità, frattanto dovrà egli di anno in anno depositare il pro' del 5 per 100 ne' Giudiziali depositi del R. Tribunale Prov. di Vicenza, a partire dal giorno dell'ottenuto materiale possesso.

VIII. I pagamenti si fanno in moneta sonante metallica a tariffa.

IX. Più deliberatarii si considerano coobbligati in solido fra loro.

X. Ogni spesa per la delibera e successiva per la giudicazione de' beni starà a carico dell'acquirente.

XI. Mancando il deliberatario alle condizioni seguenti si procederà a nuovo reincanto a di lui spese, rischio e pericolo. Egli perderà ogni diritto al deposito, e non avrà diritto a qualsiasi utile derivasse dal nuovo reincanto.

Fondi da subastarsi.

Una casa composta di cucina, sovrapposto solaio e stalla, con tezza superiore, e campi tre, quarti due circa di terra annessavi, in parte arativa vitata, in parte prativa, ed in parte boschiva, tutti in un sol corpo, posto in Broghiano, contrà Segnani, confinante a mattina Bortolo Randon, a mezzodì Antonio e Luigi Pozza e valle, a sera Bortolo Randon, valle, Angelo Pozza di Valentino, ed a tramontana Bortolo Randon, Angelo Pozza, Giovanni Pozza, e Sperandio Dequegiovanni, in mappa provvisoria a' NN. 212, 296, 397 e 398, e della stabile a' NN. 952, 1115, 1116, 1117, 1118 A B, 1119, 1120, 1125. Giudizialmente stimati complessive A. L. 1880 22.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Valdagno, 26 dicembre 1858.

Il R. Pretore

MARTINELLI.

N. 4270. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto per parte della R. Pretura di Asolo che, con odierno decreto a questo N. sopra istanza di Silvestro Bordin di Montebelluna rappresentato dall'avv. Prosdocimi, in confronto di Angelo Fornasier di Possagno, venne accordata la vendita all'asta degli immobili qui sottodescritti, stimati giudizialmente del valore di a. L. 958 . 82, pari a Fior. 335 59, e che pel triplice esperimento, da tenersi nel locale di sua residenza, alle condizioni qui sotto tracciate, vennero destinati i giorni 10, 17 e 24 febbraio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno, avvertendosi che è libera presso questa Cancelleria l'ispezione del protocollo di stima e degli altri atti relativi.

Condizioni.

I. Nei primi due esperimenti non seguirà delibera che a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti in complesso a coprire i creditori inscritti.

II. Ciascun aspirante dovrà versare nelle mani della Commissione il decimo di stima, come deposito cauzionale, che verrà poi, chiusa l'asta, restituito a tutti, meno al maggior offerente.

III. Entro giorni otto dalla intimazione del decreto di delibera dovrà il maggior offerente depositare l'intero prezzo, salva l'imputazione del decimo di cui l'articolo precedente, e dopo di ciò potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione definitiva, la cui tassa resterà a suo carico.

IV. Mancando a ciò seguirà il reincanto a tutte sue spese e danni anche a prezzo inferiore alla stima, e perderà il deposito che rimarrà a favore degli esecutanti pelle spese della nuova asta.

V. Dal giorno del deposito decorreranno a vantaggio de' deliberatarii le rendite e i fitti dei beni, come pure a loro peso tutte le pubbliche imposte.

VI. Tutte le spese dell'atto della subasta in poi staranno a carico del deliberatario.

VII. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato in Cassa Pretoria in monete a tariffa.

Descrizione

degli immobili da vendersi.

Casa di muro coperta a coppi, al civico N. 229, al mappale N. 1994, dell'area di metri quadrati 60 56, con corte ed orto al N. di mappa 1745, della complessiva quantità di cens. pertiche 0 . 14, della rendita di a. L. 6 16 sita in Possagno contrada Vardanega, fra li confini a mattina Fornasier Giuseppe, mezzodì Bordin, sera Fornasier Maddalena, settentrione stradella comunale. Stimata del valore capitale di austriache L. 559 : 60.

Casa di muro, coperta a coppi, attaccata alla prima, con corte promiscua, tra i confini a mattina la suddescritta casa, a mezzodì Bordin, sera i proprietarii, e settentrione Bordin, in Censo al N. 1945, per pert. cens. 0 . 10, colla rendita di a. L. 6 00. Stimata del valore di a. L. 386.

Prato magro in montagna sul vertice del monte Masarè, al Num. di mappa 2112, per pert. cens. 1 . 03, colla rendita di L. 0 38, tra i confini a levante Lorenzo Rossi, mezzodì Possa e comunale, sera comunale, settentrione Mattio Rossi. Stimata del valore di a. L. 13 22.

Il che si affigga all'Albo della Pretura, ne' soliti luoghi di questa Città, ed in Possagno, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Asolo, 28 novembre 1858.

Il R. Pretore

G. LANFRANCHI.

A. Ferro, Canc.

N. 9019. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Arzignano rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza avrà luogo nel 15 febbraio 1859, dalle ore 10 ant. alle 2 p., un quinto esperimento d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti esecutati ad istanza di Cecilia Brusarosco di Chiampo, in odio di Giuseppe Mazzocco fu Francesco dello stesso luogo, colle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà nei Lotti sottoindicati.

II. La stessa sarà aperta sul dato di un 30 per 100 di meno del valore attribuito a cadaun Lotto dalla stima giudiziale, e la delibera sarà fatta a qualunque prezzo.

III. Nessuno, meno la parte esecutante, potrà farsi oblatore senza depositare il decimo della stima.

IV. Il deliberatario potrà chiedere il possesso e godimento degli stabili deliberatigli, in base al decreto di delibera, potrà chiedere la proprietà quando avrà adempiuto a tutti i suoi doveri.

V. Durante il possesso e godimento dovrà il deliberatario conservare gli stabili da buon padre di famiglia, soddisfacendo tutte le pubbliche imposte di qualunque genere.

VI. Dovrà lo stesso deliberatario soddisfare sul prezzo rimasto in sue mani dal dì della delibera in poi l'interesse del 5 p. 0/0, cui depositerà annualmente presso l'I. R. Pretura, il prezzo capitale difalcato il deposito, dovrà essere da lui pagato ai creditori a cui sarà assegnato entro 14 giorni dall'avuto avviso.

VII. Dovrà il deliberatario del Lotto terzo a sconto del prezzo pagare nelle mani dell'avv. della parte esecutante le spese della procedura esecutiva dietro giudiziale liquidazione.

VIII. La tassa, trasfusione della proprietà, sarà a carico del deliberatario.

IX. Concorrendo più deliberatarii ad un solo Lotto saranno essi obbligati solidariamente pegli assunti impegni.

X. Se il deliberatario mancasse all'esatto adempimento delle condizioni suesposte, si potrà procedere a reincanto a tutte sue spese e pericolo, dovendo rispondere col fatto deposito, e con ogni altra sorta dei suoi beni presenti e futuri.

Stabili da subastarsi

posti in Chiampo.

Lotto I.

Una casa di varii locali posta in paese di Chiampo al comunale N. 83 in contrà S. Lorenzo, confinata a mattina strada comune, mezzodì Faedo Nicodemo, sera Faedo Francesco, tramontana accesso promiscuo, in mappa stabile di Chiampo al N. 183, di pertiche censuarie 0 05, colla rendita di L. 5 65. Stimata austriache L. 996 : 20, pari a Fior. 348: 67.

Lotto II.

Altra casa posta in contrà e pertinenze suddette, confinante a mattina Francesco Faedo, mezzodì Pietro Faedo, tramontana accesso promiscuo, in mappa stabile suddetta al N. 181, di pert. cens. 0 09 colla rendita di L. 0 57. Stimata a. L. 311, pari a Fiorini 108 85.

Lotto III.

Altra casa, nelle pertinenze e contrà suddette, a' comunali N. 183 184, confinata a mattina strada comune, mezzodì accesso promiscuo, sera Pietro Tadiello ed altri beni dell'esecutato, tramontana scolo e Faedo Valentino e fratelli, in mappa stabile di Chiampo a' N. 184, 1648, di pert. cens. 0 16. Del valore di a. L. 1700 pari a Fior. 595.

Lotto IV.

Pezza di terra arativa con viti e gelsi posta in Chiampo contrà Cesura, confinante a mattina corte promiscua, mezzodì Nicodemo Faedo, sera la pezza seguente, tramontana eredi Ernesto Nardi, Marzocco Caterina, Negro Giobio, Valentino e fratelli Faedo, in mappa stabile al N. 188, di pertiche cens. 0 17, colla rendita di Lire 4 . 61 Stimata aust. L. 220 · 60, pari a Fior 77 21.

Pezza di terra arativa arborata vitata con gelsi, posta nelle pertinenze suddette, confinante a levante eredi Ernesto Nardi e precedenti, N.° Vanzetti, Massam.° Faedo, Pietro Faedo, mezzodì Orazio Brusarosco, sera Disconzi Domenica, e tramontana colla terra seguente, in mappa sudd. al N. 218, di pert. cens. 1 . 49, colla rendita di L. 12 : 04. Stimata a. L. 486, pari a Fior. 170 . 10

Lotto V.

Casa con orto e corte posta nelle suddette pertinenze, contrà Valle oscura, a' comunali N. 102, 102 A, 102 B, confinata a mattina Giovanni Mortin e corte promiscua, mezzodì corte promiscua e terra suddetta, Disconzi Orazio e sorelle, tramontana strada comune e Valle oscura, in mappa ai N. 217, 219 e 220 II, di pert. cens. 0 . 49, colla rendita di L. 27 28. Stimata a. L. 1325, pari a Fior 463 75.

Lotto VI.

Pezza di terra arativa con viti e bosco di gelsi, posta nelle suddette pertinenze e contrà Cesura in cima la Valle oscura, confinante a mattina Zanconato Marco e Marzocco Luigi, mezzodì strada comune, sera termine in punta, a settentrione dalla Valle Oscura, in mappa a'N. 244, 245, di pert. cens. 0 89, colla rendita di Lire 5 65. Stimata aust. L. 282 : 80, pari a Fior. 98 : 98.

Pezza di terra rivosa arativa zappativa e zerbo, con viti e gelsi, posta nelle suddette pertinenze e contrà Valle, detta Le Rive dei Faedi, confinante a mattina Angelo Dal Grande, mezzodì Valle oscura, sera Valle dei Faedi e fratelli Faedo, tramontana strada in mappa alli N. 3402, 3205, 2431, di pert. cens. 5 65 colla rendita di L. 6 . 53. Stimata austr. L. 387 : 60, pari a Fior. 135 66.

Pezza di terra arativa con viti e gelsi posta nelle pertinenze e contrà suddette, detta Campo grande, confinante a mattina Valle Faedi, mezzodì e sera Valle oscura, tramontana Zonato Antonio, in mappa ai N. 2420 e 2421, di pert. cens. 3 . 68, colla rendita di L. 5 . 12. Stimata a. L. 535 . 40, pari a Fior. 187 . 39.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Arzignano, 2 dicembre 1858.

Il R. Pretore

P. CITA.

Bordoni, Diur.

N. 10121. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Spilimbergo notifica l'aprimento del concorso generale sopra tutta la sostanza mobile ovunque esistente, e sulla immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Antonio e Luigi Cassetti padre e figlio di Aurava.

Chiunque pertanto credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro gli oberati, insinuerà a questa Pretura fino al giorno 28 febbraio p. v. la sua pretese in confronto dell'avv. di questo foro d.r Francesco Begro nominato curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza della domanda, ma eziandio il diritto alla classe in cui intende di essere graduato, sotto comminatoria che i non insinuati entro il detto termine verranno esclusi dalla sostanza soggetta a concorso, o che venisse in seguito aggiungersi in quanto la medesima rimanesse esaurita dai creditori insinuati, e ciò ancorchè loro competesse sopra effetti della massa diritto di proprietà o di pegno.

Si avvisano inoltre i creditori che si saranno insinuati di comparire all'Aula Verbale di questa Pretura nel 3 marzo p. v. ore 9 ant. per la nomina di un amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, con l'avvertenza che i non comparsi saranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati dalla Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall'I. R. Pretura Spilimbergo 10 dicembre 1858.

Il R. Dirigente

PISENTI.

Barbaro, Canc.

N. 10489. [illegible]

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine con sua deliberazione 21 corrente N. 10541 ha [illegible] detto Luigi q.m Antonio [illegible] co di Travesio or facchino [illegible] ste per capo di prodigalità, questa Pretura gli venne nominato a curatore il di lui [illegible] Bernardo Gasparini.

Dall'I. R. Pretura Spilimbergo 24 dicembre 1858.

L'I. R. Pretore

PISENTI.

Barbaro, Canc.

N. 19646. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Bassano invita tutti i creditori verso l'eredità del defunto Matteo [illegible] ni fu Bortolo, morto in [illegible] il 24 novembre a. p. con [illegible] che disposizioni codicillari di ultima volontà a comparire in [illegible] del dì 8 febbraio p. v. [illegible] ant., per insinuare e provare le loro pretese, ovvero a presentare pel detto giorno in iscritto, [illegible] in ordine e pegli effetti del § [illegible] e 814 del Codice civile.

Dall'I. R. Pretura,

Bassano, 20 novembre 1858.

L'I. R. Consigl. Pretore

NORDIS

Dalla Riva, S. P.

(Segue il Supplemento N. 2.)

ATTI UFFIZIALI

N. 3178. P. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, giusta suo Dispaccio 2 dicembre 1858 N. 3656-F. M., per soddisfare ai desiderii del pubblico, ha trovato di porre in vendita per l'avvenire le specie di sigari genuini di Avana, indicate nella Tariffa che qui sotto si pubblica, colle seguenti avvertenze:

1. Le tre specie di sigari della I Categoria di Tariffa, escluse affatto dalla vendita al minuto, non si vendono all'ingrosso in queste Provincie che nelle città di Venezia e Verona a mezzo delle Dispense dei tabacchi, che esistono nelle medesime.

2. Le specie di sigari della II Categoria verranno poste in vendita tanto all'ingrosso che al minuto, a norma di Tariffa. La vendita all'ingrosso si effettuerà dai dispensieri residenti nei capiluoghi di Provincia, e quella in dettaglio dai venditori di tabacco al minuto, i quali, venendo a ciò appositamente autorizzati, ne renderanno edotto il pubblico mediante Tabella affissa all'esterno del locale d'esercizio, coll'iscrizione: «*Vendita di sigari genuini di Avana.*»

3. La nuova Tariffa dei sigari genuini di Avana entra in attività col 1.° gennaio 1859. Con questo giorno resta sospesa la vendita all'ingrosso delle specie attualmente in commercio, e quella al minuto dovrà cessare collo smaltimento delle rimanenze, che ancor esistessero presso i venditori.

Venezia il 27 dicembre 1858.

Per l'I. R. Consigliere ministeriale delle finanze per le Provincie venete.
Dott. Marusch.

Tariffa per la vendita dei sigari genuini d'Avana, valevole per tutti i Dominii della Monarchia, giusta Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 15 novembre 1858 N. 3656-F. M.

Num. d'ordine	DENOMINAZIONE della specie	In Cassette da pezzi	Prezzo in valuta austriaca: Per 100 pezzi F	S	Per 1 pezzo F	S
	I Categoria *(dalle fabbriche di Cabanos y Carvajal Flor de la Fama nella città d'Avana)*					
1	Regalie	100	30	—	—	—
2	Media	100	20	—	—	—
3	Millar Londres	100, 500	15	—	—	—
	II Categoria *(da altre Fabbriche rinomate della città d'Avana)*					
4	Regalia grande	100	19	—	—	20
5	» Britannica	100	17	—	—	18
6	» Londres	100	15	—	—	16
7	» Media	100, 250	12	25	—	13
8	Panetelas	100, 250	9	50	—	10
9	Damas e Galanes	100, 250	8	50	—	9
10	Londres	100,250,500	9	50	—	10
11	Millar comun	100 250,500	7	50	—	8

Osservazioni. — Ai NN. d'*ordine* 1, 2, 3.

La vendita di queste specie di sigari viene fatta soltanto nei luoghi a ciò espressamente stabiliti, ed unicamente a cassette intiere.

La vendita quindi a pezzi è proibita.

Ai NN. d'*ordine* 1, 11.

I prezzi indicati per 100 pezzi valgono soltanto per la compra di cassette intiere.

N. 210. AVVISO. (3.ª pubb.)

Rimasto vacante presso la I. R. Pretura di Piove un posto di cancellista, coll'annuo soldo di fior 525 val. austr., ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior 420 della suddetta valuta, vengono avvertiti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire, col tramite di legge a questa Presidenza, le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi, entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni sul bollo e sulla dichiarazione di parentela con altri impiegati

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 7 gennaio 1859.
Gregorina.

N. 12. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Essendo rimasto disponibile il posto di scrittore presso l'I. R. Conservazione delle ipoteche in Udine, cui va annesso l'annuo soldo di fior 241 38 val. austr., aumentabile a fior 324 83, vengono perciò avvertiti tutti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a quest'Ufficio le loro suppliche debitamente documentate, ed in bollo competente, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza pubblicazione, adempiute però le prescrizioni di legge riguardo alle dichiarazioni di parentela cogl'impiegati addetti a questa Conservazione, avvertendo che si avrà particolare riguardo nel conferimento del posto medesimo a que' quiescenti giudiziarii che avessero titolo e diritto a termini di legge.

Dall'I. R. Conservazione delle ipoteche,
Udine, 4 gennaio 1859
L'I. R. Conservatore Marchi.

N. 5. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di cassiere resosi disponibile presso questa Direzione, al quale è congiunto il godimento dell'annuo soldo di fior 1155 val. austr., verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'eguale importo.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze corredate dai voluti documenti, non più tardi del giorno 12 febbraio 1859 al sottoscritto Consigliere imperiale direttore col mezzo delle Autorità da cui dipendono, dichiarando se o meno siano legati in parentela con alcuno degl'impiegati di essa Direzione o dei dipendenti Ricevitori del Lotto, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, coll'avvertenza che il detto posto esige la perfetta conoscenza della manipolazione di Cassa.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 4 gennaio 1859.
Il Consigl. imp. Direttore, Pulciani.

N. 234. AVVISO. (3.ª pubb.)

Prossima essendo l'epoca dell'arruolamento militare per l'anno 1859, vengono diffidati tutti i giovani alla medesima soggetti, cioè quelli nati negli anni 1838, 1837, 1836, 1835 e 1834, i quali dimorassero fuori del luogo di ordinario domicilio, a ripatriare in tempo, da poter adempiere in persona i doveri di coscrizione.

Quei coscritti poi che si trovano al loro domicilio, sono avvertiti, in base al § 7 della nuova legge di coscrizione 29 settembre 1858, di non allontanarsene senza un ricapito di viaggio da rilasciarsi dall'Autorità politica locale:

Chi non si prestasse all'adempimento degli obblighi suddetti, oltre d'incorrere nella pena per la contravvenzione di polizia contemplata dal § 19 dell'Ordinanza ministeriale 15 febbraio 1857, consistente nella multa da uno a cento fiorini di convenzione, o nell'arresto da sei ore a quattordici giorni, non sarebbe più in tempo di far valere i proprii titoli alla esenzione, giusta il § 27 della detta nuova legge di coscrizione, e verrebbero d'altronde, nel caso contemplato, irremissibilmente applicate le altre comminatorie per titolo di refrattarietà sancite dal successivo § 45.

A norma dei detti coscritti o di chi per essi, si riportano qui sotto i §§ 27 e 45 della sopraccitata nuova legge di coscrizione.

Sono invitate le II. RR. Autorità esercenti la polizia, gli II. RR. Comandi di Gendarmeria e delle Guardie militari di Polizia, nonchè tutti gli agenti della forza pubblica di concorrere per l'osservanza ed esecuzione del presente Avviso, che sarà pubblicato e letto dall'altare come di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 5 gennaio 1859.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale
Carlo conte Coronini-Cronberg.

§ 27. L'Autorità distrettuale pubblica la liste nei Comuni coll'avvertenza, che chiunque

a) voglia indicare un'ommissione od iscrizione inesatta, od

b) opporsi alla fatta indicazione di un coscritto come notoriamente inabile ed esente d'ufficio, o

c) creda di essere esente dall'obbligo di entrare nell'armata, ha il diritto di presentare le sue osservazioni all'Autorità distrettuale, entro il termine da stabilirsi dalla medesima, secondo lo stato dei mezzi di comunicazione, e di comprovare la sussistenza delle sue asserzioni.

Si dichiarerà in pari tempo, che non si avrà più alcun riguardo a pretese di esenzione accampate più tardi, eccetto soltanto il caso, in cui non fosse stato possibile il farle valere prima della decorrenza del fissato termine.

§ 45. Chi è obbligato a comparire innanzi alla Commissione di leva, ed ometta di presentarsi senza sufficiente motivo di scusa, viene trattato come refrattario, e chi scientemente gli presti aiuto, come correo di refrattarietà.

Un refrattario, che viene riconosciuto abile al servigio (eccetto il caso che possa giustificare la sua assenza), dovrà servire oltre l'ordinaria capitolazione (§ 6) ancora un anno, qualora siasi presentato spontaneamente, e due anni qualora sia stato forzato a presentarsi.

Se un refrattario, che non ha potuto giustificarsi, viene riconosciuto inabile, viene punito nel primo caso con arresto fino a quattordici giorni, e nel secondo con arresto fino ad un mese.

Qualora il refrattario abbia già oltrepassato l'età di 26 anni (§ 2), e non possa provare che fin da quando entrò nella prima classe di età, era inabile al servizio, verrà punito con arresto fino a tre mesi.

Il refrattario viene arruolato a conto del completamento assegnato al distretto di estrazione in cui fu colto.

I correi di refrattarietà vengono puniti con arresto fino a tre mesi.

Chi effettua il fermo di un refrattario riceve dal Dicastero politico del Dominio un premio dell'importo di ventiquattro fiorini in valuta austriaca, da corrispondersi dall'Erario, verso rifusione dai beni del refrattario e dei correi.

N. 48164. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad osseguiato Decreto 9 dicembre corrente N. 23718-3853 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 24 gennaio 1859, dalle ore 10 antim. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa con bottega annessa in parrocchia di SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, al civ. N. 2319, anagr. 1548-1636, contermata dal N. 1337 della nuova mappa del Comune censuario di Dorsoduro colla sup. di pert. —.14 e rend. cens. di L. 45 · 36, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè siano stilate in carta munita della competente marca da bollo, e siano prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 24 gennaio suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior 1005 97 della nuova val. austr.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in somma della conseguita ultima maggiore offerta.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 dicembre 1858
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 38623. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

che verrà aperta presso l'I. R. Commiss. distrett. in S. Daniele del seguente stabile descritto nel censo stabile, in Mappa di Ragogna, Distretto di S. Daniele, Provincia del Friuli

N. 2378, casa con corte ed orto di pertiche — 16, colla rendita censuaria di L. 7 56.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 si espone in vendita nel locale dell'I. R. Commissariato distrettuale in S. Daniele la suddetta proprietà, sul dato fiscale di fior. 128 della nuova valuta, pari ad austr. L. 380 moneta di convenzione, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 29 gennaio 1859 dalle ore 10 della mattina alle 3 pom.

2. Ogni obblazione all'asta dovrà essere cautata col deposito del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante, da aumentarsi, appena chiusa l'asta, in relazione al prezzo di delibera.

3. Ciascun aspirante potrà esaminare presso l'Ufficio incaricato dell'asta, i capitoli per la vendita, addizionali alle presenti condizioni (da quali è stata eliminata la prescrizione dell'obbligo a carico del compratore di far eseguire la trascrizione del contratto di vendita negli Uffici ipotecarii, ed ogni altra relativa ed analoga a tale obbligo), e l'atto di stima, e potrà ottenerne copia a sue spese, come pure visitare la realità posta in vendita.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 10 dicembre 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

N. 16553. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In obbedienza a Superiori disposizioni, dovendosi procedere alla vendita, mediante asta pubblica, dell'Isola di proprietà erariale denominata Prarca, posta nel fiume Po di fronte a Gussola nel Distretto III di Casalmaggiore, in base al prezzo fiscale di fior 5472 50 valuta austriaca.

Si previene quindi il pubblico, che il giorno 29 del p. v. gennaio 1859 si terrà il relativo esperimento negli Uffici di questa Intendenza, dalle ore 10 ant alle 3 pom., sotto la precisa osservanza del relativo Capitolato fin d'ora ostensibile presso l'Ufficio di protocollo, e con avvertenza che la delibera vincolata alla Superiore approvazione, seguirà a favore di quello fra gli aspiranti che avrà fatto la migliore offerta, se così parerà alla Stazione appaltante.

Per essere ammesso al detto esperimento si dovrà depositare in questa Cassa di finanza il decimo del surriferito prezzo fiscale, vale a dire fior 537 25 in moneta sonante od in carte di pubblico credito austriaco al valore della Borsa di Milano del giorno stabilito per l'asta, e se ne dovrà comprovare il versamento colla produzione del corrispondente confesso della Cassa di finanza.

Qualora poi la delibera seguisse a favore d'un offerente che avesse agito per persona da dichiararsi, sarà obbligato notificarla e farla regolarmente conoscere alla Stazione appaltante entro 24 ore dalla comunicatagli approvazione della delibera, avvertendo che mancando egli a questa pratica o notificando persona non benevisa, sarà ritenuto definitivamente come deliberatario egli stesso.

Chiusa l'asta, non si ammetteranno ulteriori migliorie, restando però fermo fino alla Superiore decisione, tanto l'offerta migliore, che sarà stata conseguita, come anche il deposito fatto a cauzione dell'offerta medesima.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 27 dicembre 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, Fiesta.

N. 333. AVVISO. (3 pubb.)

Dietro Superiore autorizzazione, si previene il pubblico, che nel giorno 23 febbraio p. v. dalle ore 11 antimerid. alle 2 pomer. avrà luogo nella stanza della Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale l'esperimento d'asta per deliberare, salva la Superiore approvazione, il lavoro di costruzione di nuovi scaffali e due tavoli abete nei locali ad uso di archivio di questo stesso Tribunale.

La gara avrà per base le condizioni generali d'ordine per norma delle opere pubbliche dipendenti da questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni.

Il lavoro da eseguirsi è descritto nel progetto 12 ottobre 1858 del detto Ufficio tecnico.

Il dato regolatore sarà sul prezzo di fior. 300 valuta austriaca, e la delibera seguirà, salva sempre la Superiore approvazione, al miglior offerente, al disotto del dato regolatore medesimo.

Nessuno potrà intervenire all'asta se prima non avrà reso ostensibile e depositata la patente che lo abilita all'esecuzione dell'opera che s'intende farsi assuntore, e dovrà cautare l'offerta con un deposito di fior. 31 50 val. austr.

La descrizione del lavoro ed il capitolato d'appalto saranno ostensibili nella stanza d'Archivio del Tribunale in ogni giorno ed ora d'Ufficio.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, all'Albo tribunalizio ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 10 gennaio 1859.
Gregorina.

N. 11. AVVISO. (3. pubb.)

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza fa noto al pubblico, che in obbedienza all'osseguiato appellatorio Decreto 5 gennaio corr. N. 175, viene aperto il concorso per la nomina di un notaio con residenza nel Comune di Breganze del Distretto III di Marostica di questa Provincia, al qual posto vi è annesso l'obbligo del deposito d'italiane L. 2300, pari a fior. 925 28 di nuova valuta austriaca.

Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo di questa Camera le loro suppliche, corredate dei prescritti ricapiti, entro quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazz. Uffiziale di Venezia.

Vicenza, 6 gennaio 1859.
Il Presidente, F. Tovaglia.
Il Cancelliere, F. Valsdale.

N. 1124. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di Commissario distrettuale di III classe, cui va annesso il soldo di annui fior. 840 v. a. e la classe IX di diete, con diritto al passaggio per graduatoria a Commissario distrett. di classe II col soldo di fior 945, e di classe I con fior 1050, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 31 andante mese di gennaio a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 10 gennaio 1859.

N. 8509. AVVISO. (2. pubb.)

Mancato a' vivi qui in Padova il giorno 12 marzo 1856 l'ingegnere civile ug. Tonelli dott. Luigi, e dovendosi procedere allo svincolo della cauzione prestata in beni stabili per l'esercizio della sua professione, a cui venne abilitato con Patente 17 settembre 1850, s'invitano tutti quelli che credessero di aver titolo a reintegro di danni recati dal defunto ingegnere coll'esercizio della suddetta sua professione a far constare a questa I. R. Delegazione, entro il termine di tre mesi dalla data del presente Avviso, di aver insinuata alla competente Autorità giudiziaria la conseguente azione di risarcimento.

Scorso il detto termine, senza che sia stata prodotta a questo protocollo alcuna notifica d'insinuata azione di compenso, sarà, senz'altro, dato corso alle pratiche per lo svincolo della suddetta cauzione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 4 gennaio 1859.
L'I. R. Vicedelegato dirigente, Gio. dall'Oglio.

N. 133. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di commissario delegatizio di III classe, cui va annesso il soldo di annui fior 945 v. a. e la classe IX di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 29 gennaio corrente a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 3 gennaio 1859

N. 6064. AVVISO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 7 in Venezia, a S. Pantaleone, cui è annesso il godimento della provvigione del 5 per cento, e l'obbligo di una sicurtà di fior 4200 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 31 gennaio 1859 all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi o con deposito in denaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso le II. RR. Intendenze di finanza.

Dall'I. R. Direzione del Lotto,
Venezia, 27 dicembre 1858,
L'I. R. Consig. imp. Direttore, Pulciani.

N. 178. AVVISO. (3. pubb.)

Presso le II. RR. Dogane è vendibile, al prezzo di soldi austriaci 50 per esemplare, l'*Esposizione sommaria* delle voci e degli articoli della tariffa daziaria generale austriaca per la importazione, l'esportazione ed il transito del 5 dicembre 1853, con riguardo alle variazioni ed aggiunte rese note a tutto l'anno camerale 1858, e coll'aggiunta degl'importi daziarii risultanti in valuta austriaca, al piede di 45 fior., giusta le disposizioni del Decreto 1.° ottobre 1858 N. 4788 F. M. dell'I. R. Ministero delle finanze, riportato nella Notificazione dell'I. R. Prefettura Veneta delle finanze 20 ottobre 1858 N. 22681-2569.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 6 gennaio 1859.

N. 21637. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 22 dicembre 1858 N. 40200 dovendosi appaltare il lavoro di novennale manutenzione del tronco di R. strada postale detta Maestra d'Italia dalla sponda sinistra del ponte della Priula sul Piave sino a Godega, si deduce a comune notizia

L'asta si aprirà il giorno di martedì 25 corrente alle ore 10 antimeridiane nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle 3 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel mercoledì successivo 26 andante ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giovedì susseguente 27 di questo stesso mese

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 11071 54 pari a fiorini 3875 03 $^{1}/_{2}$ v. a. di annuo canone, di cui L. 10340 34 pari a fior 3619 : 11 $^{1}/_{2}$ a carico erariale, e L. 731 20, o fior 255 92 a peso del Comune di Conegliano.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 380 v. a. più fior. 40 per le spese d'asta e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486 saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte, scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte per essere attendibili dovranno contenere nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà esser unito il deposito, o l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all'offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta scritta eguagli l'ultimo verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà a chi fece l'offerta in iscritto il deposito. In caso di offerte scritte eguali si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge, non si accetterà poi alcuna miglioria nè scritta, nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta, e tostochè sia accettata la sua obbligazione scritta o suggellata la Stazione appaltante all'incontro soltanto dopo l'approvazione Superiore.

Entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata tale [illegible]vazione il deliberatario dovrà produrre la fideiussione con[illegible]ta dall'articolo 1.° dei capitoli generali a stampa e dall'articolo 14 del Capitolato speciale dell'appalto in parola o in denaro sonante con monete aventi corso legale e di giusto peso, (esclusa la carta monetata e gli avalli) o in fondi liberi, e con Obbligazioni fruttanti del Monte Lombardo-Veneto giusta il corso della Borsa di Milano, od austriache di Stato al corso della Borsa di Vienna. A costituire la detta fideiussione potrà valere anche il deposito d'asta, ed inoltre il rilascio di tante rate scadibili a pagamento del lavoro, quante bastino a comporre la medesima.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia annullato e cessata della tacitazione dei danneggiati.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarire, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l'intimazione degli atti.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non sieno state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 4 gennaio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Paganuzzi.

N. 87. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 29 dicembre 1858 N. 40756 dovendosi appaltare il lavoro di novennale manutenzione del tronco di R. strada postale detta d'Alemagna scorrente in questa Provincia dal Cai a Casafadalta, si deduce a comune notizia

L'asta si aprirà il giorno di martedì 1.° febbraio p. v. alle ore 10 antimerid. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giovedì successivo 3 febbraio suddetto, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel venerdì 4 del ripetuto mese di febbraio 1859.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fiorini in nuova v. a. 5500 42 $^{1}/_{2}$ di annuo canone.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fiorini 550 v. a. più fiorini 40 per le spese d'asta, e del contratto.

(Le rimanenti condizioni sono simili al precedente Avviso N. 21637.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 4 gennaio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Paganuzzi.

AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Coll'anno scolastico 1859-60 entra in attività la classe prima dell'I. R. Scuola superiore cattolica in Kaschau, e devonsi conferire per allora i seguenti posti di maestro

a) un posto di Maestro di chimica quale materia principale, colle materie unite di fisica, ovvero di storia naturale, ovvero di aritmetica,

b) un posto di Maestro di matematica e di geometria quali materie principali, colle materie unite d'istruzione, e di disegno delle macchine (disegno di costruzione) ovvero di fisica;

c) un posto di Maestro di lingua tedesca, quale materia principale, colle materie unite di geografia e di storia, essendo sommamente desiderabile che il maestro sia o possa adoperarsi anche nell'insegnamento della lingua slava;

d) un posto di Maestro di disegno a mano libera, e particolarmente coll'abilità in lui all'insegnamento della calligrafia.

Ai posti suddetti, ai quali è annesso il soldo di 630 e rispettivamente di 840 fiorini v. a., col diritto all'aumento decennale di fiorini 210 v. a., dopo ogni 10 anni di servigio, viene aperto il concorso a tutto il 20 febbraio 1859.

I singoli concorrenti dovranno far pervenire le loro istanze a questa Luogotenenza, scritte coll'indirizzo all'eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione per mezzo delle Direzioni degl'Istituti, dove trovansi già in qualità di maestri, o per mezzo delle Luogotenenze rispettive, corredate dei documenti che seguono.

1. Attestato di nascita.

2. Dichiarazione se nubile od ammogliato e con quanti figli.

3. Decreto di nomina che provi la di lui attuale occupazione, e gli attuali di lui emolumenti.

4. Attestato degli esami comprovante le di lui cognizioni nelle materie d'insegnamento.

5. Attestato sulle di lui cognizioni in punto di lingue.

6. Attestato sulla di lui condotta morale e politica.

7. Dichiarazione se il concorrente sia congiunto per parentela o per affinità con alcuno dei professori attualmente addetti a questa Scuola reale

Finalmente gli aspiranti che si trovano già in un pubblico servigio dovranno aggiungere alle loro suppliche la prescritta tabella di qualificazione, vidimata e completata dal proposto ispettivo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Sezione di Luogotenenza,
Kaschau, 4 dicembre 1858.

N. 29467. EDITTO. (3. pubb.)

Visto l'Editto 4 p. p. settembre N. 20909, col quale Cortese Giovanni Maria, di Campolongo, Distretto di Bassano, venne diffidato a comparire entro tre mesi a questa I. R. Delegazione provinciale onde giustificarsi dell'assenza illegale dagli Stati di S. M. I. R. Apostolica, sotto le comminatorie portate dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Visto che nel termine prefisso dal suddetto Editto, il Cortese nè si è presentato nè si giustificò nei sensi del § 33 della sullodata Sovrana Patente.

L'I. R. Delegazione provinciale, nella riserva di procedere per titolo di emigrazione, a senso del § 7 lettera e, e Cap. IX di essa Patente, dichiara il suddetto Cortese Giov. Maria colpevole di assenza illegale, e lo condanna in contumacia alla multa di 25 fiorini, ed al doppio, qualora l'assenza illegale avesse per fatto proprio a prolungarsi per altri tre mesi, ritenuto che, in caso d'impotenza al pagamento, si procederà a termini del § 25 della Patente summenzionata

Il presente Giudizio sarà affisso nei modi soliti ed inserito nei Fogli ufficiali di Vienna e Venezia, accordandosi per la presentazione del ricorso o della supplica di grazia, il termine di giorni 30 dall'inserzione

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 20 dicembre 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, Barbaro.

N. 32636. EDITTALE (3 pubb.)

Essendo rimasto vacante per morte dell'ultimo investito il Beneficio parrocchiale di S. Rocco di Piegara nel Distretto di Tregnago, di asserto diritto patronale dei capi di famiglia di quella parrocchia, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale le loro pretese corredate dai legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito anche nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà, per questa volta, riguardo ad ulteriori reclami che si presentassero dopo scorso il termine prefinito o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 29 dicembre 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. di Jordis.

N. 2423. AVVISO (3. pubb.)

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 31 gennaio p. v., dalle 10 alle 12 di mattina, avrà luogo pubblico esperimento d'asta nel locale di residenza di questo Tribunale alla Camera di commissione N. 2 per la delibera al miglior offerente dei lavori di ricostruzione dei suoli di tavola e delle impannate in alcune delle carceri criminali, stati approvati dall'Ecc. I. R. Ministero della giustizia col riverito Dispaccio 6 corr. N. 23489, ritenute le seguenti condizioni

1. L'asta verrà aperta sul dato già approvato di austr. L. 1706 . 13, pari a fior 597 . 14 $^{1}/_{2}$ val. austr., e la esecuzione dei lavori avrà per norma il progetto 6 agosto a. c. del locale I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, esclusi soltanto quelli contemplati pel corpo di guardia.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta con un deposito di fior. 59 . 71 in monete legali a tariffa o con Obbligazioni di Stato, accettabili nelle pubbliche aste, il quale deposito verrà restituito a quelli che non restassero deliberatarii.

3. Il deliberatario è vincolato a tutte indistintamente le prescrizioni vigenti per le pubbliche aste, e per ciò la di lui offerta sarà per lui obbligatoria in pendenza della Superiore approvazione, che viene espressamente riservata.

4. L'impresa assume gli obblighi contemplati nel relativo Capitolato, ed in genere dovrà sottostare a tutte le norme vigenti per pubblici lavori.

5. Ogni aspirante potrà prendere ispezione del progetto e relativi allegati in ogni giorno feriale durante l'orario d'Ufficio in questa Registratura.

6. Le spese tutte occorribili per l'asta e relativo contratto sono a carico del deliberatario.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 31 dicembre 1858.
de Heufler.

N. 241 AVVISO. (3. pubb.)

Cominciate essendo le operazioni coscrizionali per la leva 1859 si avvertono tutti i giovani nati negli anni 1838, 1837, 1836, 1835, 1834 a non allontanarsi dal proprio domicilio senza permesso, giusta il § 7 della legge 29 settembre p. p. sul completamento dell'armata, ed a rientrarvi, se fossero assenti, per adempiere ai proprii obblighi in persona.

Salvi gli effetti della contravvenzione di polizia nella quale incorrerebbe chi arbitrariamente si assentasse, si previene che il solo fatto dell'assenza non sarebbe valevole a giustificare la ommessa insinuazione nel tempo fissato in base all'art. 27 della suddetta legge, degli eventuali titoli di esenzione o la incorsa refrattarietà negli effetti del successivo § 45. qui sotto riportati.

Chiunque ha in alloggio coscritti nati nelle suindicate annate è obbligato a notificarli all'Autorità comunale nel corso dell'ultima settimana pria che si dia principio al reclutamento, e chiunque dà alloggio durante il reclutamento, deve fare tale notifica entro 24 ore.

Si esortano i genitori, tutori e parenti dei coscritti ad essere attenti, affinchè i giovani a loro appartenenti od affidati non incorrano in spiacevoli conseguenze

Il presente Avviso sarà pubblicato nella consueta forma e letto dagli altari a cura dei Rev. parrochi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 5 gennaio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Caschi.

§ 27. L'Autorità distrettuale pubblica la lista nei Comuni coll'avvertenza, che chiunque

a) voglia indicare un'ommissione od iscrizione inesatta, od

b) opporsi alla fatta indicazione di un coscritto come notoriamente inabile ed esente d'ufficio o

c) creda di essere esente dall'obbligo di entrare nell'armata, ha il diritto di presentare le sue osservazioni all'Autorità distrettuale entro il termine da stabilirsi dalla medesima secondo lo stato dei mezzi di comunicazione, e di comprovare la sussistenza delle sue asserzioni.

Si dichiarerà in pari tempo che non si avrà più alcun riguardo a pretese di esenzione accampate più tardi, eccetto soltanto il caso in cui non fosse stato possibile di farle valere prima della decorrenza del fissato termine.

§ 45. Chi è obbligato a comparire innanzi alla Commissione di leva ed omette di presentarsi senza sufficiente motivo di scusa, viene trattato come refrattario, e chi scientemente gli presta aiuto, come correo di refrattarietà.

Un refrattario, che viene riconosciuto abile al servigio (eccetto il caso che possa giustificare la sua assenza), dovrà servire, oltre l'ordinaria capitolazione (§ 6), ancora un anno, qualora siasi presentato spontaneamente, e due anni qualora sia stato forzato a presentarsi.

Se un refrattario, che non ha potuto giustificarsi, viene riconosciuto inabile, viene punito nel primo caso con arresto fino a quattordici giorni, e nel secondo arresto fino ad un mese.

Qualora il refrattario abbia già oltrepassato l'età di 36 anni (§ 2), e non possa provare che fin da quando entrò nella prima classe di età, era inabile al servigio, verrà punito con arresto fino a tre mesi.

Il refrattario viene arruolato a conto del completamento assegnato al Distretto di estrazione in cui fu colto.

I correi di refrattarietà vengono puniti con arresto fino a tre mesi.

Chi effettua il fermo di un refrattario riceve dal Dicastero politico del Dominio un premio dell'importo di 24 fiorini in valuta austriaca, da corrispondersi dall'Erario verso rifusione dei beni del refrattario e dei correi.

N. 123. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 24 andante, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Zucchero raffinato, caffè greggio, cassialignea, merci di cotone e lana, nonchè battelli di differente dimensione.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 11 gennaio 1859.
Il R. Direttore in capo, G. Wurmbrand.
Il R. Ricevitore in capo — *Il R. Controllore in capo*
G. De Winckels.

N. 42954. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto per l'alienazione dello stabile in questa città nel Circondario di S. Maria dei Miracoli, al civ. N. 5659, anagrafico 6082-6083 e 3915 della nuova mappa del Comune censuario di Cannaregio, con superf. di pertiche — 04 e rendita censuaria di L. 184 14, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si riaprirà nuova gara nel giorno 25 gennaio 1859, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sul dato di fiorini 1750 della nuova valuta austriaca

La delibera s'intenderà vincolata alla placitazione dell'Autorità superiore ed alle altre condizioni del precedente Avviso a stampa 25 novembre p. p. N. 39077

Le offerte in iscritto dovranno esser prodotte sino alle ore 12 meridiane dello stesso giorno 25 gennaio p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 dicembre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 30414. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza di finanza, si terrà un esperimento d'asta per deliberare in affittanza triennale da 11 novembre 1858 al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le realità camerali qui appiedi descritte, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni

1. L'asta avrà luogo il giorno 25 gennaio corr., dalle ore 10 merid. alle 2 pom. In caso d'inutilità del primo esperimento, si terrà un secondo nel 27, ed un terzo nel 28 di detto mese.

2. Nessun concorrente potrà comparire all'asta se prima non abbia dichiarato il suo domicilio e prestata una garanzia in denaro sonante al valor di tariffa, pari ad un decimo del canone annuo. Inoltre dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cautare le spese dell'asta, del contratto ed altro, che per patto vanno a suo carico.

3. Il dato regolatore sul quale verrà aperta l'asta sarà di fior 220 di nuova moneta, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso il deposito fatto dal deliberatario viene immediatamente versato in Cassa a cura dell'Ufficio stesso, che lo restituirà poi seguita che sia la consumazione del contratto e previo pagamento delle spese d'asta, del relativo contratto e stato consegnativo

(Seguono le solite condizioni, nonchè la descrizione delle realità d'affittarsi, situate in Corva, Frazione del Comune amministrativo di Azzano, Distretto di Pordenone.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 5 gennaio 1859
L'I. R. Aggiunto dirigente, Gaisser.
Il R. Commiss. d'Intend., L. Fontana.

N. 42959. AVVISO D'ASTA. (1 pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. del giorno 27 gennaio corrente, per deliberare in affittanza, decorribilmente dal 1.° marzo 1859 e per un triennio, la casetta a S. Pietro di Castello, all'anagr. N. 1068, sul dato regolatore dell'annua pigione di fiorini 50, e così pure nelle stesse ore del giorno 28 successivo per deliberare in locazione, a datare dal 1.° febbraio 1859 e per un triennio, la casa a S. Canciano, Circondario di S. Maria dei Miracoli agli anagr. NN. 6082-6083, sul dato fiscale di annui fiorini 125.

Le condizioni tutte, sotto le quali seguirà la delibera, sono indicate nell'Avviso a stampa 4 dicembre 1858 N. 40591, e le offerte in iscritto dovranno essere prodotte sino alle ore 12 mer. dei giorni rispettivamente prefiniti all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 5 gennaio 1859
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15391. 2. pubbl.

EDITTO.

Con odierno decreto fu dichiarato chiuso il concorso de' creditori apertosi sulle sostanze del cedente i beni Luigi Gregorio Saggiori, con Editto 14 giugno 1853 N. 7539.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Legnago, 23 dicembre 1858.
L'I. R. Pretore
ANGELI.

N. 8430. 2. pubbl.

EDITTO.

Il concorso de' creditori stato aperto con decreto e relativo Editto 2 agosto p. p., N. 4940, in confronto de' cedenti i beni Pirou Giuseppe e Caterina Pavan, conjugi, venne chiuso con odierno decreto pari Numero, dietro concordato degli insinuati, venendo conseguentemente rimessi li Pirou e Pavan nel libero esercizio de' diritti civili.

Si pubblichi e s' inserisca nella Veneta Gazzetta.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Piove, 18 dicembre 1858.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
N. Molari, Canc.

N. 5702. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che nel giorno 9 aprile 1857 cessò di vivere in Farra, senza testamento, Pietro Antonio Simoni fu Francesco, abbandonando una sostanza mobile di fiorini 97·39, aggravata da una passività di fiorini 13. 74; e che pure morì in Farra nel 3 settembre 1850 senza testamento Domenico Ghizzo q.m Antonio, con una facoltà di fiorini 46·24, aggravata da una passività di fiorini 9 86.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Simoni Francesco figlio a' prenominati defunti, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione delle eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del dott. Giov. Battista Spironelli ad esso deputato in curatore.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall' Imp. Reg. Pretura, Valdobbiadene, 6 dicembre 1858.
L'I. R. Consigl. Pretore
DE MARTINI.
L. Vergerio.

N. 5904. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Valdobbiadene rende pubblicamente noto che l'inclito I. R. Tribunale Provinciale in Treviso con suo decreto 10 dicembre corr. N. 8749 ha interdetta dall'amministrazione delle proprie sostanze siccome demente Francesca q.m Giovanni Merotto moglie a Gio. Maria Paselto di Colle San Martino e da questa Pretura le venne deputato in curatore il proprio marito.

Dall'I. R. Pretura, Valdobbiadene, 22 dicembre 1858.
L'I. R. Consigl. Pretore
DE MARTINI.
L. Vergerio.

N. 8019. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Montagnana si porta a pubblica notizia che il giorno 23 febbraio 1858 morì in Montagnana Libero Antonio De Vittor fu Leonardo, senza disposizione d' ultima volontà.

Essendo ignoto alla Pretura ove dimori la di lei sorella Maddalena De Vittor, si eccita la medesima, ed ove questa fosse defunta i di lei rappresentanti, a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso del solo erede fino ad oggi insinuatosi e del curatore avvocato Giovanni d.r Centazzo, a mente e ne' termini del § 131 della Patente Sovrana 9 agosto 1854.

Il che si affigga all'Albo Pretorio e ne' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Montagnana, 10 dicembre 1858.
L'I. R. Pretore
ROMANO.

N. 12736. 2. pubbl.

EDITTO.

Da quest'I. R. Pretura si rende noto che il dì 9 novembre 1857 morì in Rosà Valentino Baggio detto Breda fu Giuseppe, il quale con disposizione nuncupativa d' ultima volontà lasciò la propria sostanza alla moglie Caterina Castellani fu Angelo.

Ignorando il Giudizio ove dimori il di lui figlio Francesco Baggio, lo eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, senza di che sarà proceduto alla ventilazione ereditaria in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Giuseppe Baggio ad esso deputato.

Il presente sarà pubblicato all' Albo Pretorio, e ne' soliti luoghi di questa Città, e per tre volte verrà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 28 novembre 1858.
L'I. R. Cons. Pretore
NORDIO.

N. 3344. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Moggio reca a pubblica notizia che nel giorno 7 settembre 1858 morì a Pontebba Maddalena Filaferro vedova di Giuseppe Buzzi detto Barbuliz senza testamento lasciando superstiti i figli Luigi e Pietro-Giuseppe e le figlie Caterina ed Amalia a' quali sarebbe devoluta per legge l'eredità.

Essendo ignoto a questo Giudizio ove dimorino li nominati Luigi e Pietro-Giuseppe Buzzi Barbuliz vengono essi eccitati ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Pietro Brisinello, di Pontebba, loro deputato.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Moggio, 11 dicembre 1858.
L'I. R. Pretore
MARUCCI.
Missoni, Al.

N. 20804. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Padova rende a pubblica notizia che, nel giorno 3 agosto 1858 decesse in questa città Anna Zaggia fu Pietro, disponendo della di lei sostanza per testamento nuncupativo, rilevato giudizialmente nel 20 detto mese sotto il N. 20602.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali eredi successibili per legge abbiano diritto ad una tale eredità, vengono essi diffidati ad insinuarsi a questa Pretura nel termine di un anno dalla data del presente ed a presentare entro detto termine la loro dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione ereditaria in concorso dell' insinuato erede testamentario, e del nominato curatore avv. Tergolina.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 30 novembre 1858.
Il Consigliere Dirigente
POGNICI.
Pavan, Uff.

N. 5563. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Sacile si porta a pubblica notizia che il giorno 18 maggio p. p. morì in questo Ospitale Civile Angelo Tamai fu Gio. Battista lasciando il codicillo nuncupativo rilevatosi nella promemoria 13 detto mese, col quale dispose a favore della propria moglie Maria Casarsa a titolo di legato di un credito di fiorini 200 verso Pietro Buzzer fu Francesco di Cordenons di Pordenone.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimorino il figlio minore Gio. Battista e la suddetta Maria Casarsa, si eccitano a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, poichè in caso contrario si procederà alla definizione dell'eredità in concorso degli altri che si fossero per dichiarare e del curatore avv. dott. Cavarzerani per la vedova superstite e del d.r Placido Perotti tutore e curatore al minore stesso deputato.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura.
Sacile, 9 dicembre 1858.
L'I. R. Aggiunto
ZORZI.
Gallimberti Canc.

N. 9322. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con decreto 9 dicembre corr., N. 2349, l' I. R. Tribunale Provinciale in Belluno dichiarò d' interdire a Pescador Gio. Battista fu Vittore di Fonzaso, l' amministrazione delle sue sostanze, in seguito a ciò venne da questa Pretura nominato in curatore al medesimo il sig. Luigi Buzzati pure di Fonzaso.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Feltre, 14 dicembre 1858.
Il R. Pretore
CETTI.

N. 11075. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale in Udine con deliberazione 24 novembre 1858 ha interdetto per prodigalità Pietro del Pietro di Antonio di Roveredo, a cui viene destinato in curatore Sante Redivo pure di Roveredo.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Pordenone, 3 dicembre 1858.
Il R. Pretore
Co. RONCALI.

N. 9413. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 5 corrente, N. 12346, ha interdetto per mania vaga pellagrosa Elisabetta Zan vedova Solbego, e questa Pretura sotto questa data e Numero le ha deputato in curatore Antonio Sciessere di Mure.

Si pubblichi ne' soliti luoghi qui ed a Pianezze, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Marostica, 11 novembre 1858.
Il R. Pretore
B. SCARABELLA.
L. Maraja, Canc.

N. 50034. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia essere con deliberazione del locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile 22 spirante novembre N. 24213, stata interdetta per mentecattaggine a Giuseppe Peroni o Perona l'amministrazione delle proprie sostanze, ed esserglі stato costituito a curatore il signor Antonio Vendramin.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 30 novembre 1858.
Il Consigliere Dirigente
CONTI.
Foscolo.

N. 22506. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Padova porta a pubblica notizia, che nel 21 aprile 1858 decesse in questa città Buggiardi Paolo fu Giuseppe, disponendo della tenue sua sostanza con testamento scritto in data 16 aprile 1858, in favore dell' avv. Marco dott. Fanzago.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali successibili per legge abbiano diritto ad una tale eredità, vengono essi diffidati ad insinuarsi a questa Pretura entro un anno dalla data del presente, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione ereditaria in concorso dell' erede nominato, e dell' avv. d.r Tergolina che viene ad esso deputato in curatore.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 11 dicembre 1858.
Il Consigliere Dirigente
POGNICI.
Pavan, Uff.

N. 3065. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Arzignano rende pubblicamente noto che, nei giorni 21 gennaio, 22 febbraio e 17 marzo 1859, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento d' asta degli immobili in calce descritti, alle condizioni come qui appresso, sopra istanza di Giuseppe Cocco fu Sante, di Altissimo, coll' avv. Colpi, in odio di Artemisia Cocco fu Francesco, moglie a Domenico Dal Lago, di Castelvecchio.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Condizioni d' asta.

I. L' immobile preriesito nel protocollo 13 maggio 1857, Num. 3290 di stima, verrà venduto al più offerente.

II. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo del valore di stima dell' immobile.

III. Nelli due primi esperimenti la vendita non succederà se non a maggior prezzo della stima, e nel terzo a qualsiasi prezzo.

IV. Il deliberatario avrà il godimento del fondo esecutivamente al protocollo di delibera, la proprietà gli sarà aggiudicata pagato l' intero prezzo.

V. Dal dì della delibera l'acquirente sottostarà a tutte le pubbliche imposte.

VI. Seguita la delibera tutti gli oblatori ritireranno il deposito fatto, meno l' acquirente, il quale dovrà rilasciarlo in deposito giudiziale, a cauzione degli assunti impegni.

VII. Sulla rendita somma l' acquirente depositerà annualmente l' interesse del 6 per 100.

VIII. Tutte le spese fino alla delibera, verranno pagate dall' acquirente all' atto della delibera stessa, dietro liquidazione giudiziale, ed in mano dell' esecutante o suo procuratore col prezzo, quelle della delibera e tutte le successive, staranno a suo carico.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuno degli assunti obblighi, si potrà tosto procedere al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

Immobili da astarsi,
siti in Altissimo, in contrà Cocco.

Piccola casa, composta di due stanze, coperta a paglia, tra' confini a mattina Cocco Pietro, a mezzodì Cocco Antonio, a sera Cocco Gio. Maria, a settentrione Valle e strada comunale, in mappa stabile di Rughello al N. 448.

Un campo e mezzo circa di terra arativa vacua, detto il Campo del Motto Alto, tra' confini a mattina Speranza Cocco, a mezzodì con strada consortiva, e dagli altri lati con beni di Antonio Repele, erano di Giuseppe Cocco fu Benedetto, in mappa stabile suddetta al N. 425.

Dall' I. R. Pretura, Arzignano, 21 dicembre 1858.
Il R. Pretore
P. CITA.
Munari, Dir.

N. 8072 pen. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Arzignano rende pubblicamente noto che, in esito ad istanza di Elisabetta Vanzo vedova Cattazzo, di Castelvero, avrà luogo nel locale di sua residenza il giorno 1.° febbraio 1859 dalle ore 10 ant. alle 2 p., l' unico esperimento d' asta pel reincanto degli immobili sottodescritti, stimati complessivamente in austriache L. 16,772 64, e da deliberarsi anche a qualunque prezzo, in confronto ed a tutto danno di Giuseppe Panarotto fu Francesco, di S. G. Ilarione, deliberatario de' medesimi nell' 8 febbraio 1853, a giudiziale subasta, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto, esclusa ogni garanzia da parte degli esecutanti.

II. I beni saranno venduti al primo incanto ed a qualunque prezzo.

III. Ogni offerente, meno gli esecutanti, nel farsi oblatore dovrà depositare in danaro l' importo del decimo della stima, il deposito fatto dall' ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni, gli altri saranno restituiti.

IV. Entro 14 giorni dal dì che sarà intimato al deliberatario il decreto di delibera, dovrà esso depositare presso questa R. Pretura in danaro contante d' oro ed argento in corso e di giusto peso l' intiero prezzo della delibera, computando in questo il fatto deposito solo dietro la prova dell' intiero pagamento, dietro sua nuova istanza potrà ottenere il possesso e la proprietà dello stabile.

V. Restano a carico del deliberatario le pubbliche imposte insolute pei fondi a lui deliberati, nonchè la tassa di commisurazione.

VI. Dovrà il deliberatario pagare nelle mani dell' avvocato della esecutante tutte le spese del reincanto dietro liquidazione giudiziale contandone l' importo sul prezzo della delibera, e rimettendo la relativa quietanza nell' istanza che dovrà fare, giusta la condizione quarta.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte si potrà procedere a nuovo reincanto tutto a suo rischio e pericolo e spese, rispondendo dei danni col deposito, e con ogni sorta dei suoi beni.

Descrizione degli stabili
da reincantarsi.

Edifizio di molino a due ruote con casa d' abitazione e poca terra prativa annessa, in contrà Coari, in mappa provvisoria al N. 1986, e stabile Rampo e Bocche a' N. 1160 e 1242, confina il tutto a levante Paolo Righetto e Gio. B. Panarotto mediante strada, a mezzodì Girolamo Righetto, e per residuo col fabbricato da Gio. Battista Roncari, a ponente in parte da Roncari e torrente Alpone, a tramontana Giuseppe Sgaggio, di pert. cens. 0. 29. Stimato austr. L. 2960.

Corpo di terreno arativo, arborato, vitato con gelsi e parte boschiva con casa sopra, posto in contrada Perdanzi e Cattignano, in mappa provvisoria a'N. 2856 e 2857, e nella stabile di Cattignano a' NN. 1019, 1020, 1021, 1022, 1744, 1745, 1746, 1747, denominati Campo sopra la fontana, Dietro e davanti casa, li Pian la Striga, Sotto casa e La Bora, confina a levante da Fochesato Domenico, Fochesato Carolina, a mezzodì dalla suddetta Fochesato Carolina e valle, a ponente da Fochesato Carolina e Sartori Ermenegildo e d.r Lodovico, a settentrione dalla valle, della superficie di pert. cens. 45 21, pari a campi 11. 2. 1. 67. Stimato austr. Lire 11,212.

Pezza di terra zappativa con frutti e poche viti ed olivi e parte boschiva, posta come sopra, detta Gli olivi ed il Poderon, in mappa provvisoria al N. 2475 e stabile di Cattignano a' N. 954 e 955, confinata a levante da valle, a mezzodì pure dalla valle che serve anco di strada, a ponente da Ilario Cengia, Valentino Rossetto e fratelli, da Sartori Ermenegildo e do.t Lodovico, ed a settentrione dai suddetti fratelli Sartori, della superficie di pert. cens. 19 44, pari a campi 5 2 1. 02. Stimata a. L. 1251 70.

Pezza arativa con poche frutta posta nelle suddette pertinenze e contrada, detta il Campetto, in mappa provvisoria al N. 2450 e stabile al N. 950, confina a levante Righetto Vincenzo, a mezzodì da Righetto Angelo e fratelli, come pure a sera e settentrione; della superficie di pert. censuarie 1 08, pari a campi 1 0. 0. 46. Stimata a. L. 505. 16.

Pezza di terra arativa con gelsi, ora prativa irrigatoria, posta come sopra, detta Prà sotto il bosco e Prà al fiume, in mappa provvisoria al N. 2439 e stabile suddetta al N. 993, confina da un lato da Apollonia Righetto detta Pradanza, e negli altri lati da Domenico Vanzo, della superficie di pert. cens 2 47, pari a campi 0. 2 1 12. Stimata a. L. 853 78.

Dall' I. R. Pretura, Arzignano li 22 novembre 1858.
Il R. Pretore
P. CITA.
Carpanedo, Al.

N. 14254. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede Civile, rende noto che dietro odierna deliberazione pari Numero viene aperto il concorso generale de' creditori sulla sostanza tutta di ragione di Filippo Zanotto, carrozzaro di qui, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Governo del Regno Lombardo-Veneto.

E quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 17 marzo pr. v., al confronto dell' avvocato Giovanni d.r Corato, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avvocato Vincenzo d.r Fontana, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza delle stesse venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, o di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 19 marzo pr. v., alle ore 9 antim., colla avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 dicembre 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Dir.

N. 8856. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso rende pubblicamente noto che ad istanza di Giuseppe Antonio Celesia Banchiere di Milano, in confronto di Francesco Antonio Bianconi, seguirà nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, un triplice esperimento d' asta per la vendita giudiziale degl' immobili qui sotto descritti, cioè il primo nel dì 27 gennaio 1859 pr. v., il secondo nel 5 febbraio, ed il terzo nel 10 febbraio p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. con avvertenza che nel primo e secondo esperimento i beni non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè siano coperti i creditori iscritti, e sempre al maggior offerente, colle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano della Commissione del decimo del valore di stima dei beni, cioè di Fiorini 839. 89 1/2 moneta nuova austriaca. A quello o quelli che non rimanessero deliberatari verrà tosto restituito il fatto deposito.

II. I beni si vendono in un solo Lotto e non saranno deliberati nei due primi esperimenti che a prezzo superiore a quello di Fiorini 8398 95 determinato dalla stima giudiziale 16 luglio 1856 N. 4580, della quale sarà libero agli aspiranti di averne ispezione e copia da questo Ufficio di Spedizione. Nel terzo esperimento poi potranno i beni essere deliberati anche a prezzo inferiore a quello della stima qualora basti a coprire i creditori prenotati sui beni stessi.

III. Entro otto giorni successivi a quello della delibera dovrà il compratore depositare nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale e con valute come alla prima condizione l' intero prezzo offerto, meno il decimo depositato al momento dell' asta.

IV. Oltre all' offerto prezzo staranno a carico del deliberatario le spese della procedura esecutiva a partire dall' istanza di pignoramento sino alla delibera inclusivamente, con obbligo di farne il pagamento all' esecutante o suo procuratore nel termine suddetto di otto giorni nella stessa valuta come alla prima condizione, e nella specifica che gli verrà esibita, che in caso di differenza sarà liquidata da quest' I. R. Tribunale.

V. Si vendono i beni quali e quanti sono come descritti nel protocollo di stima 16 luglio 1856 senza riguardo alle eventuali variazioni che fossero posteriormente avvenute, miglioramenti o peggioramenti.

VI. Sosterrà inoltre il deliberatario le spese d' asta e delibera, imposta di trasferimento, voltura ed altre inerenti occorrenti.

VII. Dal giorno dell' effettuato deposito decorreranno a vantaggio del deliberatario le rendite dei beni e staranno a suo carico i pesi, salva liquidazione e pareggio sulla rata di tempo.

VIII. Adempiuto che abbia il deliberatario tutte le premesse condizioni dietro documentata sua istanza gli verrà data la immissione in possesso a termini di legge, e nel contrario caso d' inadempimento di alcuna delle condizioni si procederà al reincanto dei Beni a tutte di lui spese, pericoli e danni, dovendo rispondere al parziale soddisfacimento anche il decimo depositato all' atto dell' asta.

Descrizione dei Beni
da subastarsi,
Nella Provincia e Distretto
di Treviso,
Frazione di S. Lazzaro.

Campi 43 q.ti 3 T 240 1/2 circa A. P. V. a prato, orto e pascolo con fabbriche divise in due corpi.

Il primo di campi 41 1. 240 1/2 con fabbriche coloniche, tra confini a levante il Pio Ospitale di Treviso, a mezzodì Rustegnello ed Ospitale suddetto, a ponente e tramontana Bianchesi, condotti in affitto da Giuseppe Fuga e Domenico Morangon.

Il secondo corpo di campi 2 q.ti 2 con casetta, condotti in affitto da Favaretto Anna, tra confini a levante e mezzodì Bianconi, ponente e tramontana Bianchesi.

Tutti i suddetti beni sono allibrati in Censo alla ditta dell'attuale possessore esecutato Bianconi Francesco Antonio q.m Pietro, nel Comune censuario di S. Lazzaro di Ghirada, a' Numeri di mappa 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 206, 209, 210, 211, 212, 214, 238, 239, 240, 241, 242, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 287, 296, 297, 298, 299, 304, 305, 306, 311, 578, 581, 582, 584, per la superficie di pertiche censuarie 213 99, rendita di A. L. 968. 67, come nella perizia di stima 16 luglio 1856 e certificato censuario 20 novembre detto anno.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questo Tribunale e ne' luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 17 dicembre 1858.
Il Presidente
ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 12214. 2 pubbl.

EDITTO.

Ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza, facente per l'I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza contro Giovanni dall' Agnol di Cismon, avrà luogo nel giorno 3 febbraio p. v., dalle ore 10 ant., alle 2 pom. nella residenza di questa I. R. Pretura il sesto esperimento d' asta giudiziale degli stabili qui sotto descritti a prezzo qualunque con moneta a tariffa ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili s' intenderanno venduti al miglior offerente nello stato e grado in cui si trovano quale risulta dalla stima 4 luglio 1855.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. L. 40 a riguardo delle spese e dell' adempimento dei capitoli di asta.

III. Entro 14 giorni dall' intimazione del decreto di delibera, dovrà l' aggiudicatario pagare in conto del prezzo alla R. Amministrazione le spese della procedura esecutiva dall' oppignorazione in avanti, cioè fino alla delibera inclusivamente, le quali spese sopra semplice istanza dovranno essere liquidate d' Ufficio dal giudice.

IV. Nei prossimi 30 giorni successivi a quello dell' intimazione del decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario depositare presso l' I. R. Pretura in Bassano il prezzo della delibera, computando a diffalco la somma corrisposta a titolo di spese, giusta il capo terzo nonchè l' importo del deposito verificato a termini del capo secondo che sarà ritenuto in conto di prezzo.

V. Oltre al prezzo starà a peso del deliberatario quel qualunque onere e diritto reale che per avventura colpisse i beni da alienarsi, come pure il pagamento delle pubbliche imposte, sempre però a cominciare dal giorno dell' intimata delibera, ritenuto exiandio che dovrà stare parimenti a suo carico quel qualunque aumento della cifra censuaria che eventualmente potesse aver luogo nella stessa maniera in cui andrebbe a devolversi a suo vantaggio qualunque diminuzione venisse nella cifra stessa stabilita.

VI. Data la sussistenza di qualunque debito per rate prediali scadute anteriormente all' intimazione della delibera, sarà tenuto il deliberatario, appena avuta l'intimazione medesima, a riconoscere il debito stesso ed a farne l'immediato pagamento, imputandone l' ammontare a diminuzione del prezzo.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione de' beni da subastarsi se prima non avrà per sua parte pienamente giustificato l' adempimento delle condizioni suespresse.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni superiormente accennate, potranno farsi vendere i beni subastati a di lui rischio e pericolo in base al disposto dal § 438 del Giudiziario Regolamento salva ogni azione che potesse su di lui confronto competere pel risarcimento del danno.

Descrizione degli immobili

1 Pert. 1 29 coll' estimo di L. 0: 71, pascolo, nel Comune stesso ... N. di mappa ...

Pert. 0. 20 coll'estimo di L. 0:01, ronco cespugliato, al N. 864 confinanti a mattina col N. 1257, a sera col N. 530, e tramontana colla strada comunale detta Delle Case Vecchie. Stimati a. L. 173.

2. Pert. 1. 48, coll' estimo di L. 0: 25, bosco ceduo forte, al N. di mappa 649

Pert. 3. 24 coll' estimo di L. 4: 24, ronco al N. di mappa 650.

Pert. 0. 77, coll' estimo di L. 0: 06, boscato forte al N. di mappa 654

Confinanti a mattina coi N. 648 e 600, a sera coi N. 652 e 724 a tramontana col N. 1364, a mezzodì col N. 604, posti tutti in Frazione di Primolano, Comune di Cismon, Distretto di Bassano, e vicini al Colle di Gamo.

Stimati a. L. 241 20.

Il presente viene affisso nei soliti luoghi della Città e nel Comune di Cismon, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 6 novembre 1858.
Il Consigliere Pretore
NORDIO.
Pavan, Al.

N. 9360 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Luigi De Mattia che Angelo Battistoni coll' avv. Dalla Verde produsse in suo confronto la petizione 27 dicembre 1858, Num. 9360, per precetto al pagamento entro tre giorni di a. L. 3060, pari a Fiorini 1071, a dipendenza della cambiale 13 novembre 1857 N.°, a L. 7. 22 spese di protesto oltre agli interessi del 6 per 100 da 1.° luglio 1858 in poi, ed alle spese giudiziali da liquidarsi, e che gli venne deputato in curatore quest' avv. Luigi d.r Tonelli, in confronto del quale si emesse corrispondente precetto.

Lo si diffida quindi a produrre in tempo le proprie eccezioni che credesse necessarie e convenienti, od altrimenti a far pervenire al deputatogli curatore le proprie istruzioni, e fornirlo dei necessari documenti e del mandato, attribuendo in caso contrario a sè stesso le conseguenze della sua inerzia.

Si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 31 dicembre 1858.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 9361. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Luigi De Mattia che Angelo Battistoni coll' avv. d.r Dalla Verde produsse in suo confronto la petizione 27 dicembre 1858 N. 9361, per precetto al pagamento entro tre giorni di a. L. 1080 in oro pari a Fiorini 378, a dipendenza della cambiale 8 novembre 1857, di a. L. 6 spese di protesto, oltre agli interessi del 6 per 100 da 1.° luglio 1858 in poi, ed alle spese giudiziali da liquidarsi, e che gli venne deputato in curatore questo avv. Luigi d.r Tonelli in confronto del quale si emise corrispondente precetto.

Lo si diffida quindi a produrre in tempo le proprie eccezioni che credesse necessarie e convenienti, od altrimenti a far pervenire al deputatogli curatore le proprie istruzioni e fornirlo dei necessari documenti e del mandato attribuendo in caso contrario a sè stesso le conseguenze della sua inerzia.

Si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 31 dicembre 1858.
Il Presidente
Co. ECCHELI
Caneva.

N. 13608. 2. pubbl.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Pretura di Cividale si notifica che nel giorno 3 febbraio 1859 ore 9 ant. sarà tenuto un esperimento per la vendita all' asta in onoraria giurisdizione degl' infrascritti stabili proposta da Valentino Cosmacini quale tutore della minore Anna fu Luigi Zampari con rapporto 7 agosto 1858 N. 8326 assentita dal curatore speciale avv. d.r Pontoni, stimati giudizialmente nell' inventario 20 agosto 1850 N 8125 del quale è libero a ciascuno avere ispezione, e sotto la piena osservanza dei relativi capitoli d' asta qui pure appiedi trascritti, e gli stabili suddetti saranno deliberati nel detto esperimento a prezzo non minore alla stima coll' aumento di un quarto per cento sul valore di stima quanto alle case, e di un terzo quanto al prato.

Stabili da subastarsi
siti in Cividale.

Casa dominicale alli mappali NN. 599, 690, 745, 697 e 746, con brolo, orto e cortile, di pert. 10. 14, rendita cens. L. 120 94.

Casa ad uso di tintoria con cortile al mappale N. 635 di pertiche — 91

Prato in Purgessimo alli mappali NN. 3974, 1763, 1841, 1842, 1845 e 4306, di pertiche 50. 91, rendita L. 102. 96.

Condizioni d' asta.

I. L' asta sarà fatta in tanti Lotti quanti sono i singoli stabili da vendersi, e sarà da proclamarsi sul dato della stima di ciascun stabile, però coll'aumento di un quarto per cento sul valore di stima quanto alle case, e di un terzo quanto al prato.

II. L' asta sarà deliberata a prezzo non inferiore alla stima coll' aumento superiormente indicato, al miglior offerente, vincolata sempre all' approvazione del Tribunale nei riguardi della minore venditrice ...

III. Il deliberatario, o deliberatari delle case sopradescritte dovranno assumere a conto prezzo la corrisponsione annua di aus. L. 171 · 43 dovuta al Cappellano di Carraria infissa sulle case ... me per testamento 10 ... 1842 dall' ora defunto Felice Zampari ritenuto il capitale dell' ... posto di a. L. 3428 60.

IV. Il deliberatario di dette case e deliberatari saranno obbligati, questo individualmente, alla garanzia di evizione a favore della venditrice fino a che dessa non rimanga sciolta con approvazione della competente Autorità dall' obbligazione personale verso il cappellano pro tempore di Carraria per detto capitale e corrispondente annuo, fermo il diritto nella Zampari di ottenere ipotecaria iscrizione sopra entrambi gli stabili, duratura fino a che si mantenga il periodo della detta evizione.

V. Ogni offerente dovrà previamente a cauzione dell' oblazione depositare il decimo della stima dello stabile cui aspira in moneta d' oro o d' argento al corso legale, il quale deposito sarà restituito a chi non si sarà reso deliberatario.

VI. Il deliberatario dovrà entro giorni 15 dopo l' intimazione del decreto di approvazione della delibera depositare l' importo intero del prezzo della delibera stessa in moneta come sopra, imputandosi la somma già depositata a cauzione, non effettuando nel detto termine il deposito, il deliberatario cadrà nella perdita del deposito di cauzione, ed inoltre sarà responsabile delle conseguenze di danno che fossero per emergere dalla propria mancanza.

VII. Tutte le spese del contratto, tasse di commisurazione e di volture censuarie restano a carico del compratore.

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga nei luoghi soliti ed all'Albo Pretoriale

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 26 dicembre 1858.
Il R. Pretore
LOSIO.
Zuccaro, Canc.

N. 9428. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu dal medesimo decretato l'aprimento del concorso generale de' creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nelle Provincie Venete di ragione de' cedenti i beni Angelo e Luigi fratelli Andreazza di Vincenzo, negozianti di Treviso.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro gli oberati suddetti ad insinuarla sino al giorno 17 febbraio p. v. 1859 inclusive a quest' Imp. Reg. Tribunale Provinciale in confronto dell' avv. Agostino d.r Salsa di qui, deputato curatore della massa concorsuale dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma exiandio il diritto, per cui dovrà domandare di essere graduato nell' una o nell' altra classe, sotto la comminatoria, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' Aula Verbale di quest' Imp. Reg. Tribunale nel giorno 19 febbraio pr. vent. 1859, alle ore 9 della mattina per confermare l' amministratore interinale, o per eleggerne un altro, non che per nominare la delegazione dei creditori, e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento che, i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno, saranno l'amministratore e la delegazione nominati da quest' I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 20 dicembre 1858.
Il Presidente
Conte ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 21704. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova si rende pubblicamente noto che nei giorni 3 febbraio, e 3 marzo 1859 sempre alle ore 10 ant. verrà nella sala della Pretura stessa tenuta l' asta delle fabbriche sottodescritte esecutate ad istanza dei nobili conti Gio. Battista, Francesco Galeazzo, e Giulia fratelli Ferri fu conte Leonardo in confronto dell'avv. Luigi d.r Basso qual curatore dell' eredità giacente di Giovanni Varotto, e dell'avv. Nalin curatore dell' eredità giacente di Giuseppe Varotto ambedue fratelli di Volta Barozzo stimate a. L. 533 · 52 pari a Fior. 186 · 73, moneta austriaca, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera all' asta tanto al primo che al secondo esperimento non seguirà che a prezzo di stima.

II. Dovranno gli aspiranti cautare l' offerta all' asta con deposito del decimo della stima, e versare il dì più nella Cassa di questo Tribunale Provinciale entro 10 giorni dalla delibera.

III. Rendendosi gli esecutanti aspiranti all' asta non saranno tenuti al deposito e se deliberatari rivolgeranno il prezzo a pagamento del loro credito fino alla concorrenza di a. L. 1087. 72 pari a Fiorini 380 70 moneta austriaca, e verseranno l' eventuale eccesso nella Cassa di questo Tribunale.

Descrizione delle fabbriche
site in Volta Barozzo
Comune esterno di Padova.

Casa di muro coperta a coppi, altra coperta di paglia in continuazione, ed a levante della prima, una terza pure di paglia coperta, il tutto fra confini levante il N. 1476 di mappa, a mezzodì la strada consorziale di Piove, a ponente il N. 1479, a tramontana il N. 1478.

Le suddette tre fabbriche unitamente all' area, della quale sono proprietari i nobili istanti sono rappresentate in censo al N. di mappa 1477 colla superficie di pert. metr. 1. 22, e colla rendita di L. 19. 80.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 15 dicembre 1858.
Il Consigl. Dirigente
POGNICI.
Pavan, Uff.

N. 5731. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Sacile rende pubblicamente noto che nei giorni 3 febbraio, 3 marzo e 7 aprile 1859 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguiranno nel locale di sua residenza i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degl' immobili sottodescritti esecutati sulle istanze di Giovanni fu Marco Piter di questa Città, coll' avv. dott. Francesco Candiani, in odio dei minori Angelo, Teresa e Carolina fu Benedetto Benedetti di Dardago di Budoja rappresentati dal loro tutore Nicolò Bosa, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, al primo e secondo incanto ad un prezzo maggiore od ... alla stima, al terzo poi a qualunque prezzo.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta, tranne l' esecutante, ove non abbia prima depositato il decimo dell' importo della stima.

III. Il deliberatario dovrà assumere l' annuo canone dovuto al Comune di Budoja che gravita sopra i fondi in mappa stabile di Budoja a'NN. 6411 e 6676.

IV. Entro trenta giorni dalla delibera il maggior offerente dovrà depositare in Giudizio il prezzo offerto in moneta d' oro o d' argento al corso di piazza, computato il decimo cui allude l' art. secondo.

V. Mancando il deliberatario di adempire le suddette condizioni si procederà al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

VI. Quegli invece che le avrà eseguite, otterrà dal giudice il decreto d' aggiudicazione degli stabili da subastarsi.

Descrizione degli stabili.
Nel Comune censuario di Budoja.

N. 710., casa in Dardago, pert. cens. —. 20, rendita austr. L. 24.

N. 727, fondo ortale, pert. cens. —. 14 rendita a. L. —. 41

N. 4371, bosco castagnile, pert. cens. 1. 18, rendita a. L. —: 89.

N. 1523, arat. arb. vit., pert. cens. — 94, rendita a. L. 1 · 16.

N. 5360, simile, pert. cens. 1. 20, rendita a. L. —: 63.

N. 6411, pascolo, pert. cens. 10. 50, rendita a. L. 2. 63.

N. 6676, idem, pert. cens. 8 99, rendita a. L. 1: 17.

Locchè si pubblichi mediante affissione ne' soliti luoghi di questa Città ed in Comune di Budoja, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Sacile, 21 dicembre 1858.
L'I. R. Cons. Pretore
BENVENUTI.
Bombardella Canc.

N. 9787 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza avranno luogo presso questa Pretura nei giorni 28 gennaio e 8 febbraio p. v. anno 1859, dalle ore 9 ant. ad un' ora pom. di ciascun giorno due esperimenti d' asta giudiziale dei fondi esecutati dalla Commissione generale di pubblica beneficenza per le Case di Ricovero e d' Industria in Vicenza in odio delli Gio. Battista e consorti Tedesco Pinturo, e descritti nel precedente Editto 28 aprile 1858, N. 2778, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nel giorno 7 giugno 1858, N. 126, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo esperimento la vendita seguirà col ribasso del dieci per cento dal prezzo di stima, che si ritiene in L. 6235: 17 oltre l' obbligo nel deliberatario di pagare al Comune di Recoaro l'annuo canone di a. L. 14 35, imposto sul fondo di pertiche 10 11, ai N. 962, 1256, 1257, 1258, e 1259 della mappa stabile, del qual fondo si comprende nella vendita il solo dominio utile, spettando il diretto al detto Comune salvo all' acquirente di liberarsi dal canone esborsando la somma di a. L. 287, in corrispettivo del diretto dominio, al secondo esperimento saranno venduti a qualunque prezzo, senza alcuna riserva sempre però coll' onere oltre il prezzo offerto del surriferito annuo canone di a. L. 14 35 verso il Comune di Recoaro.

II. Ogni oblatore meno l'esecutante dovrà a garanzia dell' offerta depositare al primo esperimento il decimo del prezzo sul quale verrà aperta l'asta, ed al secondo esperimento depositerà il decimo della somma offerta e sulla quale verrà aperta l' asta.

III. Il rimanente del prezzo e dove si rendesse deliberataria la esecutante Commissione l' intiero prezzo rimarrà presso il deliberatario per essere pagata in seguito, ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto corrisponderà l'interesse alla ragione del 5 per 100 computabile dal giorno della delibera e dovrà essere depositato gradualmente di sei in sei mesi.

IV. Il pagamento come del prezzo capitale, così degl' interessi dovrà esser verificato in valuta austriaca con monete d'oro e d'argento ragguagliate al corso del nuovo Fiorino, escluso qualunque surrogato al danaro sonante ed in ispecie la carta monetata qualsiasi.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso di diritto e di fatto dal giorno della delibera, anco sopra sua istanza in via esecutiva del decreto stesso, salvi i conguagli con chi di ragione per ciò che concerne i frutti naturali e civili dell' anno agrario in corso a termini di ragione e giustizia.

Non potrà ottenerne la definitiva aggiudicazione se non dopo soddisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

VI. L' obbligo del pagamento dei pubblici pesi comincierà nell' acquirente colla scadenza della prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

VII. Le pubbliche imposte che in corso della presente procedura esecutiva si fossero soddisfatte dall' esecutante Commissione e da terzi onde evitare l' esecuzione fiscale sopra taluno dei fondi compresi dall' istanza di subasta di cui si tratta, verranno nella graduatoria collocati in preferenza a tutti i creditori.

VIII. Anco le spese di esecuzione dall' istanza di pignoramento a quella tutte per la graduatoria e riparto, saranno dedotte dal prezzo, e collocate avanti tutti i creditori; la tassa poi di trasferimento di proprietà, voltura, ed altre relative, staranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo della delibera.

IX. Gl' immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera senza veruna responsabilità da parte dell esecutante e senza verun obbligo nella medesima di qualsivoglia titolo e causa. Il deliberatario farà trasportare assolutamente alla di lui ditta gli immobili deliberati conservando il solo riguardo di quelli alli Num. 962, 1256, 1257, 1258 e 1259 l'annotamento del livello a favore del Comune di Recoaro.

X. Mancando il deliberatario all' adempimento anche in parte a qualunque degli obblighi suespressi ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo e delle spese, avrà luogo il reincanto de' fondi a tutto di lui danno, pericolo e spesa anco ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo verificato all' atto dell' asta, e ciò a riguardo della sempre maggior cautela dell' esecutante.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi e modi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Valdagno, 19 dicembre 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 27 e 148. 2 pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Ambrogio Gasparinetti, industriante di qui in Piscina S. Samuele.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto A. Gasparinetti, d' insinuarla sino al giorno 28 febbraio a. c. inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Angelo Luigi d.r Hofer, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma exiandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 marzo pr. vent., alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alla elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 del 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domenighini Dir.

N. 22683. - 58. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Francesco Battocco, che Francesco Agosto, di Udine rappresentato dall' avvocato ufficioso dott. De Nardo, produsse in di lui confronto ed in confronto di Maria Battocco di lui moglie, la petizione 27 febbraio 1855, N. 3249, per pagamento di aust. L. 96, in causa pigione di casa; che coll' istanza N. 22683 l' Agosto domandò in confronto di esso Battocco, e non della detta di lui moglie, perchè defunta, redestinazione di udienza sulla detta petizione; che su questa venne redestinata l'udienza del giorno 28 gennaio pr. v., ore 9 ant., e che gli fu deputato in curatore questo avvocato dott. Leonardo Presani, avvertito di munire il curatore nominato de' necessari documenti, titoli e prove, ovvero di nominare volendo ed indicare al Giudice un altro patrocinatore, altrimenti non facendo nè l' uno nè l' altro dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga a' soliti luoghi e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 10 dicembre 1858
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Pierro.

N, 9005. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Camposampiero rende noto a chiunque che l' inclito I. R. Tribunale Provinciale in Padova, con sua deliberazione 14 corrente N. 14839-16181, ha confermata la già in avanti emessa proroga di tutela, e a tempo indeterminato, di Giovanni Antonio Duin del fu Giuseppe della Comune di Trebaseleghe, attualmente dimorante in Istrana Distretto di Treviso, già in tutela alla madre Marianna Bottacin, e che gli fu nominato in amministratore l' avvocato di Treviso signor Agostino dott. Salsa.

Dall' I. R. Pretura, Camposampiero, 26 dicembre 1858.
Il R. Pretore, TOALDI.
L. Calvi, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

SABATO 22 GENNAIO

ANNO 1859. - N. 17.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia · valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia · valuta austr. fior 18:90 l'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½, al trimestre
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi al sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½, alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare abate titolare *Sancti Spiritus de Bath Monostor*, il canonico onorario e direttore degli affari ecclesiastici della Marina superiore, Giuseppe Toth.

Il Ministero del commercio ha approvato la rielezione di Antonio cavaliere di Vicco in presidente e di Giovanni Hagenauer in vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Trieste.

L'I. R. Ministero del commercio ha confermato la rielezione di Anastasio Popovich in presidente e di Giuseppe Horbeld in vicepresidente della Camera di commercio e d'industria d'Agram.

Il 13 corrente fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la II Puntata de. *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene

Sotto il N. 6, l'Ordinanza dei Ministeri dell'esterno, dell'interno e della giustizia, del Comando superiore d'armata e del supremo Dicastero di polizia, in data 27 dicembre 1858, valevole per tutti i Dominii della Corona con cui vengono pubblicate le deliberazioni della Dieta federale germanica del 6 novembre 1856 e 12 marzo 1857, concernenti la tutela della proprietà letteraria ed artistica.

Sotto il N. 7, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, di concerto col Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, di data 30 dicembre 1858, con cui la giurisdizione mercantile pel circondario del Tribunale di Comitato in Nagy-Kallò viene trasmessa temporariamente al Tribunale di Comitato in Debreczin

Sotto il N. 8, l'Ordinanza dei Ministri dell'interno e delle finanze, di data 7 gennaio 1859, valevole pel Ducato di Salisburgo, concernente la liberazione o regolazione delle riservate percezioni imperiali pei diritti risultanti dalla vendita di legname

Sotto il N. 9, il Decreto del Ministero delle finanze del 9 gennaio 1859, valevole per tutti i Dominii della Corona, concernente il divieto di esportazione e di transito del salnitro, zolfo e piombo per la Servia ed i Principati danubiani.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 gennaio.

Sotto il titolo: *Società di mutuo soccorso fra gl'ingegneri, gli architetti e periti agrimensori delle Provincie venete*, leggiamo nell'*Annotatore Friulano:*

« Il principio della *mutua assistenza* va trovando continue applicazioni anche fra noi; e così viene a rafforzarsi nella società il sentimento della dignità umana, coll'unire frattanto nella comune previdenza e nell'affetto quelli che esercitano una medesima professione. Esistono già alcune di tali Società fra' medici, sacerdoti, maestri; ed ora sta per istabilirsi quella per gl'ingegneri ed agrimensori. Lo Statuto venne approvato e si stanno raccogliendo le soscrizioni. Oggi ci manca lo spazio per dirne più a lungo; ma frattanto avvertiamo che, nella Provincia del Friuli, è promotore il dott. Andrea Scala, e che copie dello Statuto e schede di soscrizione si trovano anche presso gl'ingegneri dott. Morelli-Rossi e dott. Braida, in Udine.

« L'idea di provvedere a sè stessi, e di assicurarsi fra colleghi contro le disgrazie, da cui si può essere incolti insieme colle proprie famiglie, non è mai troppo applicata nella Società nostra; e la Società degl'ingegneri speriamo sia per promuoverne altre di simili anche per altre professioni. »

ATENEO VENETO.

Domani, 23 corr., alle ore 2 pom., lettura del socio prof. Romanin, sulla storia veneta: *Colombo e Carlo VIII.*

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 19, colle notizie del 18 corrente.

Il *Moniteur* pubblica una lunga nota, destinata a far osservare che l'Amministrazione francese, non contenta di ripristinare a' confini dell'Impero le facilità di comunicazioni autorizzate dall'uso, e per breve tempo sospese, ha recentemente concesso ai viaggiatori francesi e stranieri nuove agevolezze. Dopo fatta l'enumerazione de' varii provvedimenti, fatti con questa intenzione dal Governo, il *Moniteur* crede di poter affermare che l'esecuzione delle leggi e de' regolamenti sui passaporti non fu mai più larga e liberale di quanto è al presente.

In un *Bullettino* precedente, abbiamo fatto menzione d'una nuova difficoltà, incontrata sulla costa d'Africa da un bastimento francese, la *Phénix*, addetto all'arrolamento de' negri. Giusta nuove informazioni, ricevute dal *Nord*, la *Phénix*, avendo gettato l'ancora rimpetto alla casa d'un Re negro, ad oggetto di trattare con lui per la libera migrazione de' suoi sudditi, si vide intercette le comunicazioni colla terra da una corvetta inglese. La barcaccia dell'*Alecto* intimò alla *Phénix* di lasciarsi visitare, e la soggettò a tal visita, malgrado le proteste del capitano. Dopo la visita, l'*Alecto* fece guardare la *Phénix* dalle sue barcacce, armate in guerra, e le vietò di nuovo qualunque comunicazione colla terra. Il comandante della *Phénix*, non potendo proseguire le sue operazioni, dovette ritornare a Gorea, e fece il suo rapporto al comandante della stazione francese, il quale dovette riferirne, dal canto suo, al proprio Governo.

Ed oggi pure notizie d'America. « I filibustieri (dice la *Patrie* sulla fede d'una sua corrispondenza particolare di Nuova Yorck, in data del 5 corr.) i quali erano partiti il 9 dicembre scorso da Mobile, a bordo della *Susan*, per recarsi alla conquista del Nicaragua, furono ricondotti al sito, ond'erano mossi, da un bastimento da guerra inglese. Facendo ripatriare come poveri naufraghi quegli stessi filibustieri, i quali s'erano alteramente vantati di voler combattere con ogni nave da guerra inglese, che tentasse d'opporsi ai loro disegni, il sig. Seymour, governatore di Belise, serbò un contegno meritevole d'ogni elogio. In tal modo, egli ha dato l'estremo colpo a Walker ed a' suoi propositi. » Quanto al Messico, giusta notizie ricevute di là a Nuova Yorck, il *Saratoga*, bastimento degli Stati Uniti, trovavasi a Sacrificios, con cinque bastimenti da guerra francesi e tre bastimenti da guerra spagnuoli, come già i dispacci annunziarono; ma nulla sapevasi di preciso sulla destinazione di quelle forze marittime: si era saputo soltanto che il *Saratoga* aveva costretto il generale Garza a rimborsare le contribuzioni forzate, percette a Tampico a carico de' cittadini americani.

Il Governo belgio ha istituito nel Ministero dell'interno tre Direzioni generali: quella dell'istruzione pubblica; quella delle belle arti, delle lettere e delle scienze; e quella dell'agricoltura e dell'industria. Il rapporto, che precede a quest'utile disposizione, spiega i motivi, che indussero il Governo a mutare in Direzioni generali i tre Uffizii, i quali non avevano formato finora se non semplici Divisioni di quel Ministero.

Raccogliamo alla solita rubrica le poche notizie delle Indie e della Cina, recateci da' giornali di Parigi, ricevuti ieri; i lor dispacci telegrafici sono i seguenti:

« Londra 18 gennaio.

« Il sig. Bright è giunto oggi a Bradford; domani egli dee sporre, in un pubblico *meeting*, il suo disegno di riforma. Second'esso, il numero degli elettori sarebbe aumentato due volte e mezzo. Sarebbe conceduto il voto elettorale a tutti coloro, che pagassero una pigione di 10 lire di sterlini, e la tassa de' poveri. Verrebbe stabilito il voto a squittinio segreto. I borghi, la cui popolazione è minore d'8,000 anime, non invierebbero più rappresentanti al Parlamento. I borghi, la cui popolazione è di 16,000 anime e più, nominerebbero un rappresentante. Quelli, la cui popolazione giungesse a 24,000 anime, ne nominerebbero due. Quelli, la cui popolazione eccedesse 24 000 anime e non giungesse a 127 000 ne nominerebbero quattro. Manchester, Glascovia, Finsbury, Marylebone, nominerebbero ciascuna sei rappresentanti. »

« Madrid 17 gennaio.

« La Giunta della Camera dei deputati è d'avviso d'assegnare 200 milioni per pubbliche costruzioni »

Come si vede dal precedente spoglio de' giornali di Parigi del 19, ieri giunti, essi non facevano pur parola delle note voci relative a Napoli; non avevano nemmeno ancora il nuovo dispaccio di Marsiglia 18, di sera, che ci recò la *Gazzetta Uffiziale di Milano*, e che abbiamo inserito nelle *Recentissime* d'ieri. In data pur del 18, il nostro corrispondente di Parigi, di cui rechiamo a suo luogo la lettera, ci scriveva che non s'era ancor ricevuto colà la conferma uffiziale dello stato d'assedio, che prima si disse proclamato a Napoli, poi esteso a tutto il Regno. Ed infatti, l'altro dispaccio di Parigi 19, parimenti ieri nelle *Recentissime* inserito, mentre annunziava, per bocca del *Moniteur*, aver il Governo francese ricevuto da quel di Napoli la notizia delle grazie, fatte dal Re Ferdinando, nulla diceva del resto. Ciò trarrebbe a credere che il resto fosse una semplice diceria; e a quest'opinione conduce il decreto di S. M. siciliana, che si leggerà a suo luogo, e che prescrive in effetto provvedimenti di rigore pei casi di turbolenze: decreto, di cui i dispacci di Marsiglia diedero la notizia in modo da far supporre che que' provvedimenti fossero ordinati a repressione di fatti successi o temuti, quando non erano se non in previsione di contingenze soltanto possibili, e qual disposizione di massima a tutela della tranquillità pubblica. Tutto questo notiamo per adempiere il dovere del giornalista, che ci sembra esser quello di non dare per veri altro che i fatti provati.

Fatto provato par quello della nomina del nuovo Principe di Moldavia, nella persona del colonnello Alessandro Couza, comunicatoci in pari tempo, oltre che da Vienna, anche da Parigi, ne' giornali, di cui demmo sopra il riassunto. La *Patrie* accoglie con gran gioia l'annunzio, notando però che nessuna delle corrispondenze di Jassy, ricevute in questi ultimi tempi, facevano preveder tale scelta, e tutte, per lo contrario, si accordavano a predir la nominazione del Principe Michele Stardza. « Giusta le sole informazioni, che ci siano giunte, alcuni giorni fa, circa le elezioni de' deputati (soggiunge la *Patrie*), i voti si spartivano in maniera presso che eguale fra gli unionisti ed i partigiani del Principe Michele. Quanto a suo figlio Gregorio, ch'erasi posto ancor esso fra' candidati, non se ne parlava più. Il nome del sig. Alessandro Couza era appena profferito; e però la sua elezione cagionerà in Europa una certa sorpresa. Per noi, se eravamo lontani dall'aspettarcela, l'accogliamo nondimeno con vivissima simpatia. » E la *Patrie* adduce anche il motivo della sua simpatica accoglienza, dicendo che il sig. Alessandro Couza si è sempre dichiarato in favore della politica, abbracciata dalla Francia, e fu uno tra' difensori più convinti dell'unione.

Il nuovo Principe Alessandro Couza ha, stando alla *Patrie*, da 38 in 40 anni; fu a mano a mano, e più volte, prefetto di Galacz e presidente del Tribunale di quella città. Ne' primi tempi della sua amministrazione, il principe Vogorides lo aveva nominato suo aiutante di campo; ma ei non aveva tardato a rinunziare al suo ufficio, ed a protestare eziandio contro gli atti del caimacan.

Cose delle Indie e della Cina.

Leggiamo quanto appresso nel *Bulletin della Patrie*, del 18 gennaio:

« Il bastimento a vapore il *Benares*. giunse il 6 corrente da Bombay ad Alessandria, come annunzia il *Times* giusta un dispaccio telegrafico. Le notizie di Bombay sono del 24 dicembre. A quella data, la commissione dei distretti sollevati procedeva rapidamente, e gl'insorti si separavano, in conseguenza delle clementi disposizioni contenute ne' proclami della Regina. Il Governo proseguiva con vigore a smantellare i forti e a disarmare la popolazione. L'insieme di queste notizie, che annunziano in oltre alcuni parziali vantaggi, ottenuti dalle truppe inglesi, ha un favorevole aspetto; ma sappiamo quante altre volte emergenti nuovi abbiano modificato notizie sì fatte. Tantia Topi teneva tuttavia la campagna »

Il *Journal des Débats* ha, dal canto suo, quanto segue nella sua rivista politica:

« La Regina d'Aud, punta di emulazione dal proclama della Regina d'Inghilterra, ha voluto far saggio di sè nello stesso genere di letteratura, ed ha pubblicato ella pure un curiosissimo manifesto. Ella combatte, punto per punto il proclama inglese; nega dapprima la realtà dell'amnistia, prendendo le mosse dal principio che gl'Inglesi non hanno mai perdonato nessuna colpa, fosse grave o leggera. Finalmente ella si fa a discutere quel punto del proclama inglese, in cui il Governo dichiara che, pur considerando la religione cristiana come la vera, tuttavia egli non opprimerà le altre religioni. « Vera è quella religione, che riconosce un solo Dio, e non conosce altri dei, dice la Regina: ma, quando una religione ammette tre dei, nè i Musulmani, nè gl'Indiani, nè gli stessi Ebrei, nè gli adoratori del sole, e neppure gli adoratori del fuoco, non possono crederla vera. »

Il *Journal des Débats* osserva, a questo proposito, che la *Gazette de France* « non potrà udire senza qualche imbarazzo uscire simiglianti inconvenienze dalla bocca d'una sua così cara alleata. » Per verità, non sembra ch'elle possano porre in imbarazzo veruno: elle provano solamente che la Regina d'Aud non conosce punto i dogmi della religione cristiana; ma il *Journal des Débats* non poteva lasciar andar l'occasione di pizzicare la *Gazette de France*, la quale, a differenza di lui, si mostrò sempre così tenera degl'Indiani e così avversa agl'Inglesi. *Perder l'amico piuttosto che la bella botta;* e tanto meglio il nemico!

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 19 gennaio.

Una delle nostre più importanti quistioni della giornata, la riforma, cioè, degl'Istituti pii austriaci, che rende nella maggior parte dei casi necessaria la riforma totale degli attuali loro edifizii, e non di rado perfino l'esecuzione di ampie nuove costruzioni, ha fatto un altro gran passo verso la sua soluzione.

S. M. I. R. A., nella graziosissima sua premura per la cura dei pazzi nell'Austria inferiore, si è degnata di approvare colà la formazione di un secondo Stabilimento pei pazzi stessi a Ybbs per 500 individui, colla spesa di fiorini 315,000 da supplirsi per due terzi dal Tesoro dello Stato. A tale oggetto, nella ricovero Casa di ricovero d'Ybbs, collocata in situazione magnifica sul Danubio, giusta il progetto dell'I. R. ingegnere ministeriale Zettl, esaminato da una Commissione presso il Ministero dell'interno ed approvato da S. M., verrà eseguita una grande costruzione di adattamento e di ampliamento, e furono acquistati vasti terreni per grandi parchi e fabbriche economiche.

Il *Giornale dell'I. R. Società de' medici*, da cui son tolte queste notizie, aggiunge che la costruzione comincierà in primavera.

Leggiamo quanto appresso nella *Corrispondenza austriaca litografata*:

« Siamo in grado di comunicare i positivi risultati, conseguiti durante l'anno 1858 nelle operazioni dell'esonero del suolo, relativamente alla servitù nei diversi Dominii della Corona. Questi risultati sono interessanti sotto molti aspetti; essi mostrano l'incessante progresso del pensiero, che serve di base all'esonero del suolo in generale.

« Cominciamo anzi tutto dal prospetto concernente la Slesia. Trattavasi ivi, come altrove, delle servitù campestri, forestali ed altre. Per certo, la regolazione di questa specie di servitù è di alta importanza economica, circoscrivendo essa esattamente i confini e le condizioni di una data proprietà, ed aumentando così indirettamente il suo valore.

« Delle insinuazioni comunali ve ne furono 518, delle provocazioni 375; però, il numero delle medesime non può essere considerato come chiuso, giacchè alcuni de' diritti accampati sottostanno alle disposizioni della Sovrana Patente 5 luglio 1858, per cui le insinuazioni debbono essere sottoposte alla trattazione degli organi rispettivi.

« L'importo de' capitali di reluizione ascende a fior. 9649 e soldi 34, valuta austriaca. Il suolo, ceduto come risarcimento, misura 137 iugeri e 1207 pertiche; area, che si riferisce però soltanto a 318 casi, richiedendo gli ulteriori ancora alcune operazioni.

« La totale superficie del suolo esonerato, diviso od in generale sottoposto alla regolazione, misura 55,774 iugeri e 22 pertiche e mezza. »

In riguardo al nuovo prestito austriaco, la *B.* ed *H. Z.*, di Berlino, crede di poter comunicare da buona fonte, essere esso stato assunto, per l'importo di 32 milioni di fiorini, valuta austriaca, dalla Casa Rothschild di Londra. Le obbligazioni da emettersi porteranno l'interesse annuo del 5 per cento. Mancano ancora dati sicuri intorno al corso, al quale fu assunto quel prestito. Si aspetta, del resto, durante il presente mese, la pubblicazione ufficiale delle relative condizioni. *(Oesterr. Volksfr.)*

A Tabor, nel 6 corrente, verso le 4 pom., al momento in cui il sole ascondevasi sotto l'orizzonte, fu osservato un fenomeno. Un corpo in forma di globo, splendidissimo, si mosse nella bassa parte del cielo da Est a Sud-Ovest, e sparì rapidamente. Non potè essere determinato l'apparente diametro di quella meteora, per la rapidità del suo movimento. Quel fenomeno fu osservato anche a Berlino, ed in altri luoghi. *(G. Uff. di Vienna.)*

RIVISTA DE' GIORNALI.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dava nel tenore seguente il dispaccio di Parigi, riferito nelle *Recentissime* di mercoledì, e che annunzio l'articolo del *Constitutionnel* circa i fatti della Servia:

« Parigi 18 gennaio.

« Il *Constitutionnel* porta una comunicazione del Renée, nella quale è detto avere il Gabinetto di Vienna preso in considerazione le opinioni di alcune Potenze intorno agli ordini, dati al comandante austriaco di Semlino. Se il *Constitutionnel* è bene informato, il Gabinetto di Vienna riconobbe compiutamente la forza e l'importanza dell'articolo 29 del trattato di pace di Parigi e declinò ogni pensiero d'intervento, non prima concertato colle Potenze contraenti. Quando l'Austria offerse alla Porta l'eventuale suo aiuto opinava di lasciare a questa la cura di concertare colle Potenze l'accordo, che preceder dee ogni intervento armato. Sembra, malgrado a ciò, che le Potenze abbiano mantenuto in tal caso il principio della loro protesta. Il celere scioglimento di tale difficoltà consolidar dee la fiducia nella conservazione della pace, e ricondurre negli animi la tranquillità. »

Leggesi nella *Corrispondenza austriaca litografata* del 18 gennaio:

« Le notizie e le corrispondenze, oggi giunte, de' giornali non contribuiscono troppo a chiarire la situazione; ma, in complesso, la mostrano di preferenza pacifica. Le asserzioni dell'*Indépendance belge*, di forti armamenti della Francia sono qualificate false da' fogli governativi di Parigi. Essi dicono nulla essere accaduto che potesse venir considerato come spesa straordinaria di guerra, fuor de' confini stabiliti dal bilancio. Soltanto il penultimo articolo del *Constitutionnel*, dicono i giornali del Belgio e la *Gazzetta di Colonia*, non potè tranquillare pienamente pel motivo che il pubblico, avvezzo ad ingrandir quel che legge, vi trovò enumerate troppe difficoltà esistenti in fatto, per tranquillarsi perfettamente colle generali assicurazioni di pace in esso contenute.

« Oggi è giunto un telegramma, contenente l'estratto d'un ultimo *comunicato* del *Constitutionnel*, che pare di qualche importanza. *(V. sopra.)* Se si conferma la comunicazione in esso contenuta, la situazione sarà in ogni caso semplificata e chiarita. Pareva che, fin da ieri, a Parigi, avesse predominato l'aspettazione d'una pubblicazione di tal fatta. Negli affari dopo la Borsa, la rendita 3 per % fu negoziata a 69. 25. »

Leggiamo quanto appresso, in data di Francia nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 18 gennaio:

« Il *Moniteur* riproduce senza alcuna osservazione la seguente dichiarazione dell'*Oesterreichische Zeitung*:

« « Abbiamo notizie, derivanti in maggior parte da fonti autentiche, le quali dimostrano quanto poco, nelle parole dette dall'Imperatore Napoleone al barone di Hubner nel primo giorno dell'anno, vi fosse intenzione di produrre impressione sgradita; e le parole, delle quali questa volta si serve il *Moniteur*, sono più che mai scelte ad opporsi alle voci di guerra. Esse suonano quasi come una minaccia contro coloro, che diffondono quelle voci. Più di tutto questo, però, la situazione in sè stessa è quella, che ci fa apparir ogni urto fra le Potenze, che governano l'Europa, tanto dubbioso, da ritenerlo noi pure più che inverisimile, e quasi impossibile. » »

« Non possiamo far a meno di confessare che la citazione di tal dichiarazione della *Oesterreichische Zeitung* nell'organo uffiziale del Governo francese, ci sembra molto più sodisfacente della nota stessa del *Moniteur*, della quale parla la *Oesterreichische Zeitung*. Il fatto di quella citazione è un'altra prova a favore della generale odierna situazione. Le onde del tempo, nei primi giorni del nuovo anno, si alzarono. Oggi di bel nuovo si abbassano. Non offendiamo la modestia, ch'è decoro dello Stato e del singolo individuo, dicendo che il fermo contegno, osservato in questo momento dall'Austria, contribuì assai a ridonare al mondo la quiete, alla quale fu strappato al principio dell'anno: quella quiete, di cui tanto abbisogna, ed il cui ripristinamento ora saluta. Quali organi della pubblicità, altro non facciamo che adempiere un dovere, ringraziando vivamente tutti coloro che, senza esitare e risolutamente, approvarono quel contegno dell'Austria, e che, colla loro approvazione, non solo ci fortificarono nella fiducia, che riponiamo in noi stessi, ma promossero anche potentemente lo scopo pacifico, al quale tendeva il contegno stesso.

« Gli ultimi giorni ci diedero una lezione, e ci fecero fare una esperienza. La lezione non verrà dimenticata. La esperienza resterà. »

In data di Praga 16, leggiamo nella *Gazzetta di Vienna:* « Da varii anni il contegno della stampa tedesca ed inglese non ci recò sodisfazione tanto generale, come nell'ultima settimana. Venne letto con curiosità quanto sul discorso del primo dell'anno alle Tuilerie, ed intorno le mene al di là del Ticino, fu scritto alla Sprea, al Reno, al Meno ed al Tamigi. Ognuno, fosse egli Czeco o Tedesco, si sentì Austriaco, e rimase lietamente maravigliato da un lato per le pruove di simpatia per l'Austria, e dall'altro lato per l'imponente mobilità e prontezza dell'esercito, che l'Austria può spiegare in mezzo alla pace. Tre o quattro giorni bastarono a trasferire potenti masse di soldati dal Nord al Sud Ovest dell'Impero. Ecco il più efficace avvertimento, dato a temerarie provocazioni. L'antico proverbio: *si vis pacem, para bellum*, ricevette la più splendida conferma. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 19 gennaio.*

Le LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi Ranieri e Guglielmo e la serenissima Arciduchessa Maria, che onorano della loro presenza la nostra città, erano riuniti ieri a mensa famigliare nella villa arciducale presso S. A. I. la serenissima Arciduchessa Carlotta. Durante il banchetto di Corte, la regia banda musicale della marina napoletana eseguiva, per disposizione di S. E. il signor ministro plenipotenziario principe di Petrulla, scelti pezzi di musica e di canto dinanzi al Palazzo. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Leggesi nel *Giornale di Roma* dell'8 corrente gennaio:

« Dopo quanto si annunziò in questo giornale N. 183, sabato 14 agosto 1858, sullo scoprimento della primiera basilica di S. Clemente situata nella regione antica del Celio, lungo la via che ora dicesi di S. Giovanni in Laterano, è pregio dell'opera far conoscere quanto finora si ottenne dalla Commissione di archeologia sacra dall'ulteriore discoprimento della medesima.

« I lavori, come si accennava in detto Numero, ebbero principio dopo che alcuni membri della Commissione, avendo il giorno 14 novembre 1857 acceduto sul luogo, riferivano alla intera Commissione, che tutti i dati indicavano esser colà sepolta la basilica antica, ma che volendo esserne certi faceva d'uopo sgombrare la colonna, che in parte solamente vedevasi e togliere dalle macerie le altre parti dell'indicato monumento. Tutto ciò rilevasi dagli atti autentici della Commissione di archeologia sacra. Infatti, nel gennaio del 1858, s'intrapresero i lavori sotto la direzione del sig. Francesco Fontana, architetto della già nominata Commissione. Ma una circostanza locale, e indipendente da quella, tenne sospesi i lavori incominciati fino al maggio dello stesso anno 1858, epoca in cui furono ripresi: e proseguendo sempre con felici successi, somministrano materia a dare alcuni cenni di quanto finora si è scoperto.

« Le colonne, a tutt'oggi rinvenute e ferme al loro posto, sono sette. Oltre quella di verde antico già annunziata, se n'ebbe una di breccia detta di settebasi. L'area di una delle navate antiche fu già sgombrata oltre la metà. Ma le costruzioni, fatte sopra l'antica basilica, i muri laterali confinanti a quelli dell'attuale basilica, la moderna sagrestia, e i suoi accessorii, che gravitavano sopra l'area or'ora scoperta, e dalla Commissione sgombrata dalle molte macerie, han voluto che la cosa andasse a rilento e si lavorasse con assai di cautela. Nell'atto stesso degli sterri, si dovè con nuovi piloni e nuovi archi

supplire alle mancanze di sostegno, cagionate dal trasporto dei ciottoli e delle macerie ivi accatastate e indurite col passar di molti secoli, e divenute perciò come fondamento delle soprastanti costruzioni. Per la erezione poi dei detti piloni, essendosi dovuto aprire il pavimento della basilica ora scoperta, si penetrò fino al suo sotterraneo, profondo di molti palmi romani, e allora furono osservate antichissime costruzioni romane formate da tufi tagliati a simmetria, di solidità ammirevole. Dette costruzioni facilmente ci possono indicare quale era il piano della strada antica, la cui livellazione, prima dell'attuale innalzamento, si può rilevare dal piano dell'Anfiteatro Flavio.

« Egualmente al N. 183 sopraccitato fu annunziato il ritorno alla luce di alcune pitture esistenti nei muri. Quelle, poi testè venute fuori meritano una speciale menzione. Lungo la parete stessa, dove sono avanzi di pitture rappresentanti la Vergine e Martire di Alessandria, S. Caterina, ed altri soggetti, apparve una nicchia ricoperta di pitture a fresco. Di fronte, eravi nell'intonaco del muro una immagine della Beatissima Vergine, che teneva nel suo seno il Fanciullo Divino.

« Questo intonaco era in parte già perduto e in parte distaccato, in guisa che, dopo pochi giorni, da per sè cadde in minutissimi frammenti. Ma la perdita veniva compensata da un'altra immagine della stessa Madre di Dio, assisa sotto un trono, e avente sopra le sue ginocchia il Dio Bambino diritto in piedi; detto dipinto apparve intero dopo la caduta del primo. Questa immagine superstite è molto più bella della seconda che cadde, ed è di stile bisantino, facilmente del secolo VIII o IX. È degno poi d'attenzione ciò che si legge nella indicata parete, al lato destro dell'osservatore. In quattro linee orizzontali vi sono graffite le seguenti parole:

† IOAN . PRESB
ROSA
BITALIS

e più sotto:

† SALBIO . PRESB

« Dette scritture sono secondo il costume di quei tempi, quando i sacerdoti e i più fedeli erano usi graffire il proprio nome nel luogo, ove era stato offerto l'incruento sacrificio.

« Nella medesima nicchia, che in tempo a noi ignoto, con cemento regolarmente posto, fu riempiuta, e che non si potè ancora del tutto sgombrare, si osservano altre pitture. Nella vôlta infatti, entro una cornice rotonda, v'è la protome del Salvatore: gli omeri sono ricoperti dalla tunica e dal pallio: la testa ha i capelli divisi nel mezzo e gravemente accomodati: il mento è senza barba ed il nimbo del capo viene fregiato di raggi a forma di croce. Nella parete poi a sinistra di chi guarda v'è una figura intera, e sembra senza dubbio che sia quella di S. Paolo Apostolo: giacchè con la destra tiene imbrandita la spada in atto di vibrare, e con la sinistra un calice pieno di liquore: il tipo è quello noto dell'Apostolo delle genti, e la sua barba acuminata. Nella parete infine opposta sonovi due figure muliebri: sono però in istato di deperimento; ed una di queste ha conservata solo la testa. Le figure del Salvatore, di S. Paolo, e delle due donne, sembrano posteriori a quella della Vergine tuttora esistente. Di quanto tempo poi essa le preceda, è difficile il dirlo, se non congetturarlo. Nulladimeno, giova osservare che il tipo del Salvatore non è già quello, che gli artisti cristiani usavano all'epoca, a cui supponiamo doversi riferire questa pittura, ma è dell'epoca dei primi secoli della Chiesa: si rileva dai monumenti non posteriori al secolo V, che si ammirano nelle catacombe romane.

« Per ora, bastino questi brevi cenni sulle scoperte fatte: e la Commissione di archeologia sacra gode di potere con le sue operazioni, che prendono anima e vita dalla generosità del regnante Sommo Pontefice Pio IX, arricchire le arti cristiane e la storia della Chiesa.

« Felice, *canonico* Profili,
« *Segretario della Commiss. di archeologia sacra.* »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 19 gennaio.

Trattasi di obbligare le Compagnie delle strade ferrate a tenere in ogni convoglio vaggoni per donne, le quali bramassero di viaggiar sole. Questo provvedimento, alla cui opportunità frequenti e deplorabili scandali chiamarono l'attenzione del potere, sarebbe accolto con riconoscenza dal pubblico. In Francia è già messo in pratica dalla Compagnia del Nord; ma sol per chi viaggia nelle carrozze di prima classe. Senza offendere alcuno, può dirsi essere appunto le altre categorie di vaggoni, che più ne abbisognano, in ragione alla maggior quantità dei viandanti ricevuti in ogni scompartimento, ed ai discorsi, che tener vi si possono in faccia a persone, le quali non possono protestare se non col silenzio. *(Diritto.)*

Il 9 corrente, giungevano in Alessandria varii professori della Facoltà medica di Torino, allo scopo di visitare un bambino nato da 45 giorni circa, il quale presenta un vizio di conformazione molto raro ed istruttivo. Al contrario di quanto si osserva nell'uomo ben conformato, il cuore in detto bambino trovasi al di fuori del recinto *osseo cartilaginoso* del petto, e rimane perciò affatto scoperto, in modo che la sua forma ed i suoi movimenti rapidissimi si possono percepire distintamente. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 18 gennaio.

Il soggiorno del Principe Napoleone in Torino è il fatto capitale del giorno. Io non mi sono affrettato ad annunziarvene l'arrivo per la sola ragione che nessun corrispondente può per queste notizie gareggiare colla *Gazzetta Piemontese* e col telegrafo, e d'altra parte, se ieri l'altro io avessi dovuto scrivervi intorno all'arrivo del Principe, sarei rimasto molto imbarazzato nell'accennare a certe voci, che erano in circolazione, ed a certi progetti, che dicevansi maturati per la sera, e che io non credo siano stati tampoco immaginati da coloro, cui volevansi addossare.

È un fatto positivo che la nostra aristocrazia purissima vede assai di mal occhio il matrimonio della Principessa Clotilde col cugino dell'Imperatore. L'orgoglio di casta e le idee vecchie sono nella nostra nobiltà radicatissime, e fra coloro stessi, che sembrano propensi all'indirizzo dell'attuale Governo popolare, i pregiudizi sociali sono ancora molto radicati e vivi. Forse il solo conte di Cavour, in mezzo all'aristocrazia piemontese, è quello, che ha completamente abdicato ogni sentimento di casta, e che meno di chicchessia lasciasi predominare dall'orgoglio del sangue. Quanto al resto della nostra nobiltà, conviene render omaggio al vero, e riconoscere che è ancora presso a poco come quell'aristocrazia milanese, che sullo scorcio del passato secolo ispirava la fervida e schernitrice musa del Parini. Si comprende di leggeri come una classe, ispirata da queste idee, contrarii un matrimonio, il quale, se non assicura un trono alla primogenita del nostro Re, le guarentisce per fermo un'altissima e brillante posizione in una Corte, come è quella delle Tuilerie, e che oltre a ciò consolida un'alleanza assai preziosa pel nostro paese.

A vero dire, queste circostanze sono tenute in buon conto dagli avversari del matrimonio della Principessa: ma l'opposizione si appoggia sopra ragioni ben diverse.

Ciò, che puossi affermare con certezza, è che generalmente questo matrimonio è giudicato con isfavore, e che la presenza del Principe Napoleone a Torino non ha punto cancellato quella contraria prevenzione, che l'annunzio del futuro connubio avea fatto nascere.

Erasi persino sparsa la voce di una dimostrazione sfavorevole in teatro, nel momento, in cui il Principe Napoleone vi si fosse mostrato; attribuivasi questa maligna intenzione all'aristocrazia, ma i fatti dimostrarono ch'era una pretta e calunniosa invenzione. In nessun paese del mondo si osservano più che a Torino le convenienze ed i riguardi dovuti all'ospitalità ed alla decenza, tanto più poi, quando trattasi di alti personaggi, e di cose, le quali, allo stringere dei conti niuno ha diritto di sindacare.

Il Teatro Regio era affollatissimo al giungere del Principe, al quale il Re, che lo accompagnava, cedette il posto d'onore. Le acclamazioni al Re coprirono l'orchestra e durarono parecchi minuti, spontanee ed entusiastiche, ed il Principe parve sodisfattissimo di constatare l'immensa popolarità, di cui gode il futuro suo suocero. L'aristocrazia, di cui vi ho parlato nelle prime righe di questa lettera, mancava quella sera allo spettacolo, ma ciononondimeno tutti i palchi erano occupati.

La medesima assenza dell'alta aristocrazia si osservò ieri alla veglia del conte di Cavour, alla quale il Principe Napoleone volle pur assistere.

Si dice che gli sponsali saranno celebrati domani, e che il matrimonio succederà invece nell'aprile o nel maggio venturo. Il Principe Napoleone visitò oggi l'arsenale, e si recò all'Ambasciata di Francia. Pare che non partirà insino a sabato, e che nel frattempo si darà a Corte un gran ballo in suo onore, e si passeranno in rivista le truppe del presidio.

La Camera dei deputati non tenne finora nessuna seduta di qualche importanza oratoria. Si osservò però un fatto assai singolare della nostra maggioranza. L'anno passato usò di tutte le sottigliezze contro la destra per escludere dalla Camera i canonici; quest'anno, invertite le parti, quella stessa maggioranza, che cacciava i canonici, animavasi di bel nuovo per una intera seduta contra la destra, che in quest'anno, con improvvisa sinderesi, voleva chiudere le porte del Parlamento ad un frate Ignorantello. La maggioranza prese sotto la sua protezione l'Ignorantello, il deputato Bottero, della *Gazzetta del Popolo*, se ne fece il padrino e trionfalmente egli fu ammesso. La cosa non vi parrà tanto strana, allorquando vi sarà noto che il frate in quistione è un fido accolito del Ministero, che ha estremo bisogno nelle sue file di un qualche ecclesiastico in veste talare, da opporre agli ecclesiastici in abito corto e lunghi mustacchi, che siedono al lato destro della Camera.

Oggi il deputato Guglianetti dee presentare la relazione della legge sulla guardia nazionale, la cui discussione incomincierà prima del fine della settimana. Sarà la prima discussione di qualche importanza, che si udrà alla Camera, e forse per quella il conte di Cavour apparecchia un discorso.

Si parla di un prestito di sessanta milioni, che verrà tentato all'estero, ed in caso di fallite tentative, sarebbe chiamato forzoso all'interno. La rendita delle ferrovie pare non sia sufficiente a rinsanguinare il nostro esausto erario; e il ministro Lanza, risovvenendosi de' suoi aforismi, pare voglia *extremis malis*, opporre *extrema remedia*. Pur troppo, da lungo tempo, i contribuenti del nostro Stato subiscono una cura allopatica, che applica il salasso in dosi tali da spaventare gli stessi Tommasini e Riberi.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* pubblica il seguente R. decreto:

« Avendo fatto sperimentare i tratti della nostra sovrana clemenza alla maggioranza de' condannati contro la sicurezza interna dello Stato per gli avvenimenti degli anni 1848 e 1849;

« Dovendo, per lo avvenire, tutelare sempre più la tranquillità interna dello Stato, prima base della pubblica prosperità;

« Sulla proposizione del nostro Ministero e Segreteria di Stato di grazia e giustizia;

« Udito il nostro Consiglio ordinario di Stato;

« Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

« Art. 1. Chiunque sia sorpreso in flagranza, a' termini dell'articolo 50 *Leggi di procedura nei giudizii penali*, commettendo qualcuno degli attentati contro la sicurezza interna dello Stato, preveduti dagli articoli 120 a 124, 130 a 134 *Leggi penali*, sarà giudicato da un Consiglio di guerra subitaneo colle forme stabilite nel Capitolo IX, Titolo II, Libro II *Statuto penale militare*.

« Art. 2. Sono chiamati a convocare i Consigli di guerra subitanei, oltre le Autorità designate dall'articolo 348 del citato *Statuto penale militare*, anche i generali ed uffiziali superiori comandanti le colonne o le riunioni di truppe, spedite per l'oggetto di reprimere la perturbazione dell'ordine pubblico.

« Art. 3. Il Consiglio di guerra subitaneo, ove trovi a pronunziare condanna penale contro un imputato, dovrà condannarlo ben anco al pagamento delle spese del giudizio, alle restituzioni ed indennizzazioni civili, e procedere d'uffizio alla loro liquidazione, a norma de' casi designati dagli articoli 296, 297 e 298 *Leggi di procedura penale*.

« Nella liquidazione de' danni-interessi dovranno essere calcolati quelli sofferti dallo Stato o da' danneggiati; vi si dovranno in oltre comprendere i danni-interessi, che sono derivati a' privati dal fatto della turbolenza o del reato commesso, non che le ricompense, che si sono concedute a coloro, che si sono renduti meritevoli di considerazione per avere colla loro opera personale concorso alla repressione del misfatto.

« Art. 4. Tranne i casi, stabiliti coll'articolo primo del presente decreto, per tutti gli altri giudizii relativi a reati contro la sicurezza dello Stato, sieno misfatti, sieno delitti, procederanno le gran Corti speciali, a' termini del decreto del primo di luglio 1846.

« Le gran Corti speciali, nelle cause di loro competenza, osserveranno il prescritto dell'articolo precedente quanto al modo di eseguirsi la liquidazione de' danni-interessi.

« Art. 5. Il nostro ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia, i direttori de' nostri Ministeri e Segreterie di Stato di grazia e giustizia e della guerra, ed il Principe di Castelcicala nostro luogotenente generale in Sicilia, sono incaricati della esecuzione del presente decreto, ciascuno per la parte che lo riguarda.

« Caserta il dì 27 dicembre 1858.

« *Sott.* — Ferdinando. »

(Seguono le sottoscrizioni de' ministri.)

Il 12 fu inaugurata ed aperta al servizio de' privati la Stazione del telegrafo elettro-magnetico in Amantea, fra il giubilo della popolazione e le grida di *Viva il Re!* secondo il lieto annunzio arrecatoci dal telegrafo stesso. *(G. del R. delle D. S.*

Palermo 3 gennaio

L'anno, nel quale siamo felicemente entrati, vedrà inaugurarsi un'opera, che a giusto titolo va noverata fra le più feconde di felici risultamenti per l'industria agricola siciliana: la irrigazione della vasta pianura di Catania a mezzo delle acque del Simeto. Sommi vantaggi, ne ritrarrano l'agricoltura, la pastorizia, le industrie manifatturiere di quella opulenta Provincia, e Catania stessa, ed i propinqui paesi. Quelle acque, sovrabbondanti in inverno, dilagavansi sui sottostanti vicini terreni, distruggendo le sudate fatiche dell'agricoltore, mentre di estate andavansi a perdere nel mare, così che ora il loro incanalamento sarà doppiamente giovevole, producendo incalcolabili vantaggi da una parte, e dall'altra ovviando a quei danni, che prima avevansi spesso a deplorare. Son trascorsi due secoli, da che il Guarneri nelle sue *Zolle Catanesi*, opera pregiatissima sotto il rapporto bibliografico (1), accennava all'immensa utilità d'irrigare la catanese Provincia colle acque del fiume, che l'attraversa, e ne parlava come di un desiderio, che non rimarrebbe lungamente inappagato; e dopo due secoli quel progetto va a tradursi in fatto, sotto un regno, che ha veduto nel periodo di venti ed otto anni compiersi gigantesche imprese. E con soddisfazione del suo real animo, come dice il Sovrano rescritto del 2 dicembre 1858, la Maestà del Re S. N. approvava, nel Consiglio ordinario di Stato del 29 novembre ultimo, la novella Società, costituitasi in Catania a tale importante oggetto. *(Estr. dal G. del R. delle D. S.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il *Monitore Toscano* ha da Roma il seguente dispaccio telegrafico:

« 18 gennaio, ore 11 e 35 pom.

« La I. e R. Corte è arrivata felicemente in questa capitale, alle ore 10 1/2 pom.

« *Sott.* — Baragagli. »

Un carteggio da Firenze, 13 gennaio, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, porta quanto appresso: « Le voci di guerra, sorte da qualche tempo, cagionarono anche qui una certa agitazione. Questa però per ora, non ha alcun colore politico. Una guerra, che ponesse di nuovo in quistione lo *status quo* delle condizioni della Toscana, non sarebbe da noi per nulla popolare. La suddetta agitazione manifestasi da noi, di preferenza, nel commercio, ch'è rimasto immensamente inquietato e sensibilmente percosso dalle conseguenze di quelle voci. Ebbero luogo a quest'ora nella nostra piazza numerose e precipitate vendite di effetti a corsi molto ribassati. Ier l'altro, verso la chiusa della Borsa, mancarono quasi del tutto i compratori, dopo conosciuto il tenore del discorso del trono del Re di Sardegna. È vero che anche presso noi non manca un così detto partito liberale. Ma esso limitasi ad isolate ed individuali dimostrazioni. Il fatto che negli ultimi giorni, al Palazzo della Legazione piemontese, pervennero molti viglietti di visita, spiegasi colla circostanza che si volessero fare congratulazioni pel supposto imminente matrimonio della Principessa Clotilde col Principe Napoleone. Furono qui diffusi alcuni segreti fogli volanti di carattere finora abbastanza moderato. L'asserzione dei giornali stranieri che il Governo toscano pensi di fare una leva straordinaria di 3000 uomini è del tutto infondata. Si aspetta soltanto la ordinaria coscrizione, e credo di poter assicurare con precisione ch'essa sarà minore di quella dei prossimi anni passati. »

DUCATO DI MODENA.

Modena 12 gennaio.

La R. A. dell'augusto nostro Sovrano, cui sta a cuore ogni opera che tende a promuovere le utili produzioni dello spirito umano, ha nella sua clemenza accordato a questa R. Accademia di scienze, lettere ed arti, i mezzi, già dall'augusto suo predecessore, di gloriosa memoria, concessi, per l'annuo concorso ai premii d'onore.

Detti premii sono distinti in tre classi; la prima comprende due premii consistenti complessivamente nella somma di italiane L. 1,200, da distribuirsi in parti uguali agli autori di due drammatiche composizioni d'indole e d'argomento qualsivoglia, ma acconce alla pubblica rappresentazione attuale del teatro. La seconda classe comprende altri due premii della complessiva somma, di italiane L. 1 000, da distribuirsi in parti uguali agli autori di due memorie o dissertazioni sopra temi *morali-politici* proposti dalla R. Accademia, e che dalla medesima saranno riconosciute degne della corona. La terza classe finalmente comprende due premii della complessiva somma di italiane lire 800, da distribuirsi in quote uguali a due tra gl'inventori di qualche nuovo e vantaggioso metodo di agricoltura debitamente dichiarato, o di qualche perfezionamento di un'arte qualunsi propriamente detta.

I due temi *morali-politici*, concernenti ai premii della seconda classe, sono i seguenti:

I. Proporre ragionatamente i mezzi indiretti, più convenevoli e praticabili, ad impedire la soverchia affluenza di nuovi abitatori nelle città.

II. In quali circostanze divenga necessario od utile sostituire la pubblica educazione alla privata (2).

Il concorso è aperto ai dotti italiani ad esteri, riguardo a' premii della I e della II classe; ma riguardo a' premii della III classe, viene limitato a' sudditi estensi, ai quali si rammenta altresì che i nuovi metodi di agricoltura, che avranno a proporre, si vogliono applicabili all'agricoltura praticata negli estensi dominii.

Gli scritti debbono essere inediti e presentarsi anonimi, ma contrassegnati da un'epigrafe, che sarà accompagnata da una scheda o lettera suggellata, fuori della quale sarà ripetuta l'epigrafe stessa, e dentro sarà indicato il nome, il cognome e il domicilio dell'autore, dovendosi poi anche evitare negli scritti medesimi qualunque indizio che possa farne conoscere l'autore stesso.

Gli scritti spettanti a' premii della classe I devono essere in lingua italiana, ma quelli delle altre due possono essere anche nella latina.

Tutti gli scritti prodotti al concorso dovranno essere chiaramente leggibili, e pervenire a Modena franchi di porto, al più tardi, entro il 31 del mese di dicembre del corrente anno 1859 (termine di rigore) col seguente indirizzo: *All'Eccellenza del Ministro dell'interno negli estensi dominii, Presidente perpetuo della R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Modena.*

(Estr. dal *Mess. di Mod.*)

IMPERO RUSSO.

Dicesi che in Lituania continuino le persecuzioni religiose, non volendo i contadini osservare la religione greco-russa, imposta loro per forza.

IMPERO OTTOMANO.

Ecco l'estratto, che dà l'*Osservatore Triestino* delle ultime notizie del Levante, portate, come dicemmo ieri nelle *Recentissime*, dall'*Austria*:

« Ci pervennero lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene sino al 15 corrente. Il *Journal de Constantinople* conferma l'arrivo a Costantinopoli (seguito l'8 corrente) della deputazione serviana colle lettere della *Skuptsina*. « Codeste lettere (continua il *Journal*) sono formulate ne' termini più rispettosi verso i diritti della Sublime Porta. I voti della popolazione serviana, passando pel lor tramite legale, furono già materia delle deliberazioni del Gabinetto. Il Consiglio aveva pure a prender in considerazione una pratica, piena di deferenza del Principe Milosch, il quale scrisse da Bucarest per mettersi a disposizione del Governo imperiale, dichiarando che non accetterà senza il suo preliminare assenso. Crediamo poter esprimere l'opinione che la vertenza della Servia sarà ben presto assestata, in guisa da dare sodisfazione a tutti gl'interessi legittimi. » In un articolo posteriore, il *Journal de Constantinople* conferma queste sue asserzioni.

« Il sig. Murray, ministro d'Inghilterra a Teheran, partì il 12 da Costantinopoli per l'Inghilterra, dopo aver ricevuto affabile udienza dal Sultano.

« Tefik pascià, generale di divisione, partirà per l'isola di Candia entro questa settimana, con una missione del Governo turco.

« I piroscafi postali russi, che fanno il servigio tra Costantinopoli e Odessa, l'hanno momentaneamente sospeso; credesi però che verrà ripigliato tra breve. I vascelli russi *Tsaritza* e *Sinope*, di cui riferimmo la partenza per il Pireo, si recheranno di quivi in Francia, ove saranno muniti dell'elice. Ciascuno di que' vascelli non ha a bordo se non 18 cannoni, ma ambi sono carichi di àncore, di catene, di pezzi di macchine e di materiali presi a Nikolajeff e destinati per lo Stabilimento russo di Villafranca. Un terzo vascello, il *Tigre*, varato di recente a Nikolajeff, passerà pure fra pochi mesi per il Bosforo e i Dardanelli, per entrare nel Mediterraneo.

« Parte della Compagnia italiana di Costantinopoli diede il 12 una rappresentazione al teatro imperiale di Dolma Bakci, per desiderio del Sultano, e Abdul-Megid stesso si compiacque di assistervi, unitamente ai Principi, alla Corte, ai ministri ed ai membri del Corpo diplomatico. »

In un carteggio dello stesso *Osservatore Triestino*, leggiamo inoltre quanto appresso:

« Costantinopoli 15 gennaio.

« Uno dei miei corrispondenti di Persia riferiva con anteriore suo carteggio, già comunicatovi coll'ultima mia lettera, che il Principe afgano Kolam Sidik khan, accompagnato da suo figlio, il Principe Abdul-Azis Khan, recavasi in Inghilterra, per ricevere l'investitura dell'autorità principesca e governativa di Candahar. Dopo il suo genitore, Koda Nasar Khan, esso amministrò quell'importante paese dell'Afganistan, ch'è a cavaliere della strada, che dalle rive del mar Caspio mette a quelle del Gange, per 10 anni, dal 1841 al 1851, causa le guerre intestine, che hanno fatto a brano a brano gli Stati indipendenti afgani, pressochè tutti assorbiti dall'antica Compagnia anglo-indiana. La escursione di Kolam Sidik Khan in Inghilterra è uno di quegli avvenimenti, che possono sconvolgere i regni di Cabul, di Candahar e tutte le altre contrade afgane, e ricondurre i Governi di quei paesi in potere di esso Kolam Sidik Khan, ch'è idolatrato dalle belligere tribù afgane di *Kilgial*, ostili alle *Durani* di Dost Mohamed. Gli appoggi, onde abbisogna il preaccennato Principe afgano Kolam Sidik, sono le lire di sterlini, ed è certo che queste non gli faranno difetto in Londra. La comparsa di esso Principe in Inghilterra coincide coll'arrivo del sig. Murray, ambasciatore britannico in Persia, personaggio che sembra abbia trattato i negozii di Kolam Sidik Khan, in sin dall'epoca che questo Principe ricusò di accedere alle esortazioni della Persia, fattegli ad istigazione della Russia, per far insorgere gli Afgani contro gl'Inglesi. Questo Principe ha appena 41 anno; suo figlio non più di 21.

« Essi sono i primi principi afgani, che si recano nell'Occidente. I miei corrispondenti di Persia credono sapere che il Principe Kolam Sidik Khan sia deputato dai popoli Afgani *Kilgial*, per implorare formalmente il favore che la Regina d'Inghilterra aggiunga ai suoi attributi d'Imperatrice delle Indie quello di suprema protettrice dell'Afganistan. Certamente questa notizia del viaggio del Principe afgano in Inghilterra provocherà molti e molti commenti nei fogli dell'Occidente. »

La *Gazzetta medica d'Oriente* reca, in data di Costantinopoli, 31 dicembre, i seguenti particolari sulla peste nella Provincia di Bengasi:

« I medici mandati nella Provincia di Bengasi, ripartironsi nelle principali città di quella Provincia. L'Intendenza sanitaria ha testè ricevuto dirette e minute relazioni sullo stato della salute pubblica non solo a Bengasi, ma eziandio a Derna, Mergi, Ghegheb e Ogilah. A Bengasi, in tutto il mese di ottobre, vi furono 23 decessi di peste, dal 1.° al 14 novembre, 11 casi e 6 decessi, dal 15 al 21, 3 casi e 2 decessi; dal 22 al 1.° dicembre, data dell'ultimo rapporto, nessun [illegible].

« A Derna, dal 10 al 16 ottobre, 37 ammalati, di cui 16 casi nuovi, e 21 decesso. Dal 17 al 23, 90 ammalati, di cui 63 casi nuovi e 27 decessi. Dal 24 al 30, 205 ammalati, di cui 139 casi nuovi e 66 decessi. Dal 31 al 6 novembre, 55 decessi, 143 ammalati, di cui 88 casi nuovi. Dal 7 al 14, 56 decessi, 103 casi nuovi. Totale: decessi 225, casi nuovi 409. Il medico osserva che, in questi ultimi tempi, alcuni ammalati morirono nello spazio di due giorni e financo di 24 ore; che l'apparizione dei carbonchi era molto più frequente; e che, alla data del 20 novembre, l'epidemia era penetrata nelle capanne e nelle grotte abitate delle montagne. La guarnigione avea pur fornito il suo contingente.

« A Mergi e negli accampamenti arabi dei dintorni, sopra una popolazione di 500 anime all'incirca, contaronsi, dal 28 settembre all'8 novembre, quindi in 41 giorno, 44 casi e 27 decessi; e, dal 9 al 17, 20 casi e 12 decessi.

« A Ghegheb la salute pubblica non è punto alterata. La peste è però scoppiata negli accampamenti intorno a quel borgo.

« A Ogilah, nulla di particolare. Il medico ha potuto accertarsi non esservi peste. Insomma l'epidemia sembra spegnersi a Bengasi, e aumenta nei dintorni di Mergi, invade quelli di Ghegheb, e mentre fa strage a Derna, risparmia Ogilah.

« In quanto a Murzuk, una carovana proveniente da quella città, giunse, qualche tempo fa, ad Ogilah, che mantiene relazioni di commercio col Fezzan. Il medico di Ogilah non lasciò sfuggire quest'occasione per informarsi sull'epidemia che, come dicevasi, avrebbe invaso Murzuk, e presenterebbe molta analogia con quella di Bengasi. Dalle indagini fatte risulta non esservi nulla di allarmante. Se a Murzuk vi è stata epidemia, questa certamente era già del tutto cessata alla partenza della carovana suddetta.

« Lo stato sanitario non subì alcuna alterazione in tutta la Provincia di Tripoli. La pubblica salute vi è assai sodisfacente.

« Il Governo intende di stabilire quanto prima un piroscafo per congiungere Tripoli e Bengasi a Costantinopoli. Così, d'ora innanzi, noi saremo in grado di fornire più frequenti notizie sul corso dell'epidemia a Bengasi.

« Sopra proposta del Consiglio sanitario dott. Bartoletti fu nominato, mediante irade imperiale, ispettore dell'Amministrazione sanitaria.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Rileviamo, scrive la *Gazzetta Uffiziale* di Vienna, da una comunicazione del 17 corrente da Belgrado, che al rappresentante del Principe Milosch, sig. Stevza, fu aggiunto, in qualità di segretario, il Gruitsch. Se il Principe Milosch abbandona, a quanto dicesi, posdomani Bucarest, andrà a Radujewicz, ove s'imbarcherà su un piroscafo per recarsi a Belgrado. Dal 24 dicembre sono arrestati due senatori, si suppone perchè volessero suscitare il militare a favore del Principe Alessandro. Rimasero arrestati finora per proteggerli dagli eccessi del popolo; ora verranno posti in libertà.

REGNO DI GRECIA.

Atene 15 gennaio.

Sotto questa data, scrivono quanto segue all'*Osservatore Triestino*:

« Pel capo d'anno ebbero luogo le consuete festività. Le LL. MM., accompagnate dagli alti dignitarii di Corte, si recarono nella chiesa di S. Irene, dove fu celebrato un solenne *Te Deum*. Dopo il servizio divino, le LL. MM. si degnarono di accogliere le felicitazioni del Corpo diplomatico e degli alti funzionarii pubblici. Promozioni non ebbero luogo, probabilmente perchè il Governo è ora nuovamente intento ad aumentare il soldo degl'impiegati in generale. Di fatti, la miseria degl'impiegati ed uffiziali subalterni è grande e ad onta di ciò s'indugia ancora a presentare le relative proposte di legge. Solo il ministro della giustizia sig. Ralli sembra fermamente risoluto a migliorare indilatamente la sorte almeno degl'impiegati giudiziarii. Possano gli altri ministri seguire per tempo l'esempio del loro collega!

« Di questi giorni, il Governo pubblicò le collette fatte per Corinto, e le relative modalità di ripartizione. Il danno cagionato dal tremuoto ascese a dramme 1,868 000, per la città stessa e a dramme 71,365 pei villaggi circostanti. Le collette ascendono finora a dramme 333 007, delle quali verrebbero ripartite soltanto dramme 342 000 a misura del danno sofferto. Le rimanenti dramme 11,000 restano in Cassa, finchè seguano ulteriori contributi. I donativi, fatti allo stesso scopo, furono venduti giorni sono pubblicamente a prezzi molto alti, dopo che le LL. MM. ne diedero il buon esempio. Se ne ricavarono in tutto circa 20,000 dramme. »

Per le Camere, i giorni passati furono giorni di riposo. Esse riprendono oggi appena le loro sedute. *(O. T.)*

Sira 8 gennaio.

Il telegrafo sottomarino, che da Sira per riguardo a quest'isola tende ai Dardanelli, ha fatto i suoi primi esperimenti per quei due punti e questi riuscirono più che sodisfacenti; di modo che, in caso d'urgente bisogno, la nostra piazza può già prevalersi di questo nuovo mezzo di comunicazione. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 4 gennaio.*

Il 31 dicembre, verso le ore 2 pomerid., S. A. R. il Principe Alfredo partì da Malta, a bordo della fregata a vapore ad elice di S. M. l'*Euryalus*, diretto per Tunisi ed Algeri. Si crede che probabilmente sarà di ritorno a Malta verso il 21 gennaio. *(O. T.)*

STATI UNITI DELLE ISOLE JONIE.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*, in data di Corfù 18 gennaio:

« Come già vi annunciai, il Parlamento ionio è qui convocato per il 25 corrente. Si dice che l'attuale lord Alto Commissario partirà due giorni dopo, cioè il 27, col vapore, per la via d'Ancona, per passare il resto dell'inverno a Roma.

« Nel mese di marzo p. v., i piroscafi russi cominceranno a toccare quest'isola. Si aspetta qui un direttore della Società russa (un generale), per sistemare il servizio e chiedere al Governo ionio per quei piroscafi le stesse facilitazioni e prerogative, che godono i vapori austriaci, e quelli di Liverpool.

« In varii luoghi delle Isole Ionie furono istituiti Viceconsolati russi, stipendiati. »

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 17 gennaio.

Famiglia reale. S. M. il Re Leopoldo gode di un'invidiabile salute. S. A. R. il Duca di Brabante si occupa attivamente degl'interessi nazionali, e l'ultima proposta che fece in Senato, a proposito di una Missione belgia in Cina, è sul punto di realizzarsi. S. A. il Conte di Fiandra si occupa particolarmente di esercizii cavallereschi. Corre voce di bel nuovo ch'egli sia per impalmare una regale donzella, di cui vi tacerò il nome, finchè la voce conservi il velo e l'aspetto delle supposizioni. S. A. R. la Duchessa di Brabante s'astiene da ogni esercizio, in vista dello stato interessante, in cui ella si trova.

Ministri e Ministero. Il sig. Rogier, ministro dell'interno, è perfettamente ristabilito dalle gravi e recenti sue sofferenze; le quali diedero origine alla chiacchiera della sua dimissione ministeriale. Il sig. Vanderstichelen fu nominato, per decreto reale, ministro dei lavori pubblici, in sostituzione del sig. Partoes, troppo presto rapito a' suoi e alla nazione. *(V. la Gazzetta d'ier l'altro.)*

Al Dipartimento dell'interno, furono aggiunte per decreto reale nuove Direzioni, l'una per l'industria, la seconda per le belle arti, le lettere e le scienze, e la terza per l'agricoltura. *(V. sopra il Bullettino.)*

Iuda fu nominato un ispettore generale de' Musei, Accademie ed altri Stabilimenti pubblici scientifici e letterarii dello Stato.

Insegnamento. Dal Consiglio comunale d'Anversa furono proposte alcune modificazioni, relative al regolamento interno dell'Istituto superiore di commercio. Il Municipio, prendendole in considerazione, le sottoporrà al Governo. Anzi tutto si chiede la nomina definitiva d'un direttore, esonerando così la Commissione direttrice che fino dalla fondazione dell'Istituto ne tiene le veci.

Spassi pubblici e privati. Cominciarono i balli di Corte a Brusselles, e quelli delle famiglie e delle società particolari nella capitale ed in Provincia. Si danza su tutta la linea.

Clima. D'una straordinaria dolcezza. Ieri abbiamo avuto una temperatura di primavera.

(1) Stampata in Catania nel 1650, edizione rarissima.

(2) Questo tèma fu proposto per un altro concorso, il quale non ebbe effetto.

Più tarda a giungere il freddo, più sarà intenso, dicon gli astrologhi.

Aneddoti. Una signora, ben provvista di beni di fortuna, occupava un appartamento in affitto nella casa del sig. X. Caduta malata, in conseguenza d'un attacco di apoplessia, non lasciava più speranza di vita. Ed il sig. X., nella previsione d'una morte vicina, chiese alla Suora di carità, che assisteva la moribonda, di volerlo aiutare nel trasporto delle ricche suppellettili, che abbellivano l'appartamento affittato, onde evitare, diceva egli, i guasti, che ne potrebbero risultare dalle procedure degli eredi.

Detto e fatto, le stanze non possedono più che qualche seggiola, un tavolino, ed il letto su cui giaceva la morente dama. Ma volle la Provvidenza che la disgraziata si riavesse dal colpo, che la condusse all'orlo del sepolcro, e protestasse di viva voce contro l'infame spoliazione del sig. X., il quale, quantunque agiato, volle fare un colpo di mano, prendendo per sè gli oggetti non suoi. La dama morì a questi giorni, e l'avido possidente fa di tutto per calmare la giusta collera degli eredi.

Un contadino di Banc Misseron, villaggio prossimo nel confine della Francia, si presentò alla dogana di Quievrain per passare al di là; ma, trovandosi senza alcuna carta, fu rinviato al villaggio natale, onde munirsene, se voleva oltrepassare il confine. Infatti, il brav'uomo ritornò al suo Comune, chiese ed ottenne le carte necessarie, e venne poi trionfalmente all'Ufizio de' passaporti a Quievrain per esibirle al commissario. Il quale, dopo averle verificate, gli disse: « Sta bene, potete passare. » Ma il contadino, conserte al sen le braccia, e con un accento profondamente sdegnoso, rispos'egli: « Ah! posso passare? Ebbene, adesso non mi sta più bene di farlo »; e ritornò al suo villaggio, ove l'intelligenza non è sviluppata eccessivamente, se vogliam giudicarne da ciò che si legge alla porta del cimitero:

Qui non si seppelliscono se non i morti
i quali vivono nel Comune.

FRANCIA.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Parigi 15 gennaio:

« Il motivo, pel quale il *Moniteur* ieri non indicò se non la partenza del Principe Napoleone per Torino, e non lo scopo del suo viaggio, dipende, a quanto vuole sapere un corrispondente parigino dell'*Indépendance belge*, dalla circostanza che la Principessa Clotilde non ha detto ancora di sì. Stando allo stesso corrispondente, l'enorme ribasso delle carte di valore ha fatto sull'animo dell'Imperatore profonda impressione.

« È qui giunto il marchese Antonini. La sua venuta vien posta in relazione coi tentativi di avvicinamento, che sarebbero in corso fra le Potenze d'Occidente e Napoli. »

Leggesi nella *Triester Zeitung* in data di Parigi 15: « Si sa, da buona fonte, essere già stabilite le basi di un trattato di alleanza offensiva e difensiva fra la Prussia e l'Austria. Il trattato sarà stipulato in questi giorni, però condizionatamente, vale a dire pel caso in cui scoppi la guerra. Pare che tal notizia non sia rimasta senza influsso alle Tuilerie. Adesso qui sperasi molto che la pace forse non verrà rotta. In quanto all'Inghilterra, finora non si può contare sulla sua neutralità. Assicurasi perfino che la sua adesione all'alleanza austro-prussiana, possa considerarsi certa. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 18 gennaio.

§ Gli articoli, pubblicati questa mattina nel *Constitutionnel* e nel *Journal des Debats*, articoli di cui non intendo discutere i criterii, fanno prova dell'importanza, che si dà qui all'avvenimento, di cui vi discorreva ieri, e della sodisfazione, colla quale si veggono allontanarsi le cagioni di conflitto internazionale.

L'ultima comunicazione del Gabinetto di Vienna è anche oggi il solo fatto, di cui ognuno parli, di cui ognuno si occupi. È probabile che, per molti giorni, la stampa vivrà solo di questo argomento. So che parecchi grandi giornali di Parigi, fra cui la *Patrie*, la *Presse* ed il *Courrier de Paris*, hanno apparecchiato sopr'esso altri articoli, che devono comparire domani mattina, o nella edizione di questa sera.

A fronte di tal avvenimento, tutto langue, tutto pare insipido. Convien recarsi fino in Moldavia per avere notizie. Un dispaccio di Jassy, giunto quest'oggi, annunzia l'elezione ad Ospodaro del colonnello Alessandro Couza, personaggio, il cui nome era noto appena finora. Si assicura ch'esso fu eletto con grande entusiasmo dall'Assemblea nazionale, la quale dava il voto in presenza del Corpo consolare, e sotto la presidenza del metropolitano. Prima di levar la seduta, l'Assemblea ha, dicesi, approvato un indirizzo di ringraziamento alle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi, e dichiarato che l'unione è il voto reale delle Provincie. Io vi do queste notizie come le ho ricevute: hanno la data d'un paese troppo lontano, perch'io m'abbia la pretensione di volerne discutere nessun punto.

Da Napoli si attese indarno finora la conferma del dispaccio, che annunziava essere quella città stata posta in istato d'assedio. La mancanza d'ogni ragguaglio uffiziale incomincia a render dubbia davvero la realtà d'un fatto, ch'è troppo grave per non essere direttamente partecipato agli altri Governi europei. *(V. le Recentissime d'ieri ed il Bullettino d'oggi)*

Vorrete scusarmi s'io v'indirizzo notizie, che provengono quasi da casa vostra. Ma v'ho già detto che ci troviamo in estrema penuria, e d'altra parte si tratta di cosa eminentemente francese, vale a dire del matrimonio del Principe Napoleone. Scrivono da Torino che ieri, 17, seguì il primo abboccamento del Principe colla sua fidanzata, la Principessa Clotilde, e che il Principe intervenne la stessa sera alla gran festa di ballo, data dal presidente dal Consiglio nelle sale del Ministero degli affari esterni.

Domani si terrà Consiglio de' ministri, e non prima di martedì sarà data la festa di ballo alle Tuilerie, che taluni sembravano attendersi iersera. Molti ritengono che S. A. I. sarà di ritorno prima di quella festa. Benchè sia stato annunciato che l'assenza del Principe sarebbe di breve durata, tuttavia si dubita di un ritor o così sollecito. Ma tal cosa null'ha d'impossibile, in questo secolo della fretta.

Il sig. Charlemagne, candidato del Governo, venne eletto a grande maggioranza nel Dipartimento dell'Indre.

Dicesi che il signor Barrière, uno de' nostri più giovani e fortunati autori drammatici, muova lite al giornale il *Figaro*, in conseguenza d'un breve articolo, nel quale il giovane poeta credette di ravviser sè medesimo, benchè non vi sia scritto il suo nome. Se tutti coloro, che vengono molestati dal *Figaro*, lo assalissero con carta bollata, ella sarebbe l'ultima distretta per quel tapino giornale.

SVIZZERA.

Togliamo dalla *Gazzetta Ticinese* le seguenti relazioni sulle sedute del Consiglio nazionale:

Del 12. — La proposizione di rimandare al Consiglio federale la petizione de' medici sangallesi ed appenzellesi, perchè l'esercizio della medicina sia libero in tutt'i Cantoni ai medici svizzeri stati approvati, e affinchè esso Consiglio si adoperi a stabilire fra' Cantoni una convenzione, fu consentita da voti 43 contro 27, coll'aggiunta che nella convenzione siano contemplati anche i farmacisti.

Quanto alla Costituzione di Basilea Campagna, che venne approvata condizionatamente, notiamo che la riserva riguarda tre disposizioni restrittive del principio ammesso dalla Costituzione federale sull'eguaglianza politica degli Svizzeri in tutt'i Cantoni.

Del 13. — È letto il rapporto della Commissione sul ricorso di Ginevra, circa all'interpretazione dell'art. 50 (allontanamento di forestieri da parte del Consiglio federale) della Costituzione federale. La sua proposizione è del tenore seguente:

« L'Assemblea federale della Confederazione svizzera, esaminato il ricorso del Cantone di Ginevra, del 22 giugno 1857, contro le risoluzioni del Consiglio federale del 24 aprile, e del 24 maggio anno stesso, relative all'internamento di diversi forestieri dimoranti in Ginevra, considerando:

« 1. Che, giusta l'ultimo rapporto del Consiglio federale, la quistione di fatto, la quale ha dato causa al conflitto, è stata sciolta:

« 2. Che il Consiglio federale, in forza dell'art. 90 (principio e §§ 8 e 9) della Costituzione federale, è autorizzato, ed in certe circostanze obbligato, ad esercitare le attribuzioni assegnategli dall'art. 57 della Costituzione circa l'espulsione di forestieri, senza l'alta cooperazione dei Consigli legislativi della Confederazione; che il tenore di una legge federale sulla polizia dei forestieri non solamente non attenua, ma corrobora quell'attribuzione del Consiglio federale, e che inoltre la facoltà di espellere forestieri dal territorio della Confederazione include quella di internarli soltanto, risolve:

« Di non dar seguito agli allegati ricorsi del Cantone di Ginevra. »

Del 14. — È all'ordine del giorno il conflitto di Ginevra.

Martin riassume i noti avvenimenti, e sviluppa la proposta della Commissione. *(V. più sopra.)*

Fazy difende, in una lunga e molto vivace arringa, l'operato del Governo di Ginevra, di cui è membro; afferma che Ginevra è perseguitata dal Consiglio federale perchè è di sentimenti troppo radicali e democratici; perciò Ginevra fu calpestata, calunniata appo la Francia, e resa sospetta ai confederati.

Furrer, all'incontro, in un ragionato discorso, espose l'arbitrario procedere del Governo ginevrino. Le sue asserzioni fecero incollerire il sig. Fazy, che sorse ad interromperlo, tacciandolo di mentitore. Il Presidente lo chiamò all'ordine, ed il sig. Furrer potè continuare la sua esposizione.

Hungerbühler appoggiò le parole ed i fatti esposti da Furrer, e conchiuse domandando la presentazione d'un progetto di legge, con cui sia regolata per l'avvenire l'espulsione dei forestieri.

Dalla votazione, la proposta della Commissione risulta adottata con voti 85 contro 17.

Del 15. — Si votano crediti suppletorii per fior. 500,000 circa.

[illegible]

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 16 gennaio.*

È noto che il sig. di Rochow, uccise in duello il direttore generale di polizia, sig. Hinkeldey, fu graziato, per supplica della signora di Hinkeldey, dalla Maestà del Re, dopo avere scontato per un anno e mezzo la pena di cinque anni di fortezza, alla quale era stato condannato. La grazia però venne accordata a condizione che il signor di Rochow, fino allo spirare di quei cinque anni, non dovesse trovarsi nelle residenze di Berlino e di Potsdam. Egli quindi non potè sedere al suo posto nella Camera dei signori, della quale è membro. Quella limitazione fu ora tolta da S. A. R. il Principe reggente, ed il signor di Rochow fu invitato recarsi al suo posto in quella Camera.

(G. Uff. di Vienna.)

CITTA' LIBERE — *Francoforte 15 gennaio.*

S. A. R. il Principe di Galles, giunse qui iersera con seguito numeroso, passò la notte all'*Hôtel d'Angleterre*, e continuò questa mattina il suo viaggio per Monaco, alla volta d'Italia.

(J. de Franc.)

AMERICA

Il *Moniteur Universel* ha ricevuto per corrispondenza particolare il seguente documento, relativo alle cose del Perù e dell'Equatore:

« Il liberatore Ramon Castilla, Presidente costituzionale della Repubblica, ecc., ecc.;

« Considerando:

« 1. Che il Governo dell'Equatore ha alienato per contratto una vasta superficie di territorii appartenenti al Perù; che ha recato offesa grave a questa repubblica; che non ha adempiuto a' suoi impegni, revocando l'ordine ch'era stato dato di far internare l'agente principale dell'impresa di avventurieri, che erasi organizzata contro questo paese; che ha tollerato e coperto d'impunità intiera l'ingiuria stata fatta in un documento uffiziale al Governo peruviano dall'Autorità suprema di Guayaquil;

« 2. Che ha negato, sotto frivoli pretesti, di dare la giusta riparazione domandata dal rappresentante del Perù, e che, allorquando nasceva la speranza di vedere la controversia giungere ad uno scioglimento felice per la via dei negoziati affidati al ministro plenipotenziario dell'Equatore in questa capitale, il Gabinetto di Quito ha recato una nuova ingiuria alla nazione peruviana, interrompendo le sue relazioni uffiziali col ministro del Perù residente a Quito, sig. Celestino Cabero, rimandandogli i suoi plichi senza dissuggellarli e ricusando di riparare a questa ingiuria col riappiccare le sue relazioni uffiziali col detto Ministero;

« 3. Che l'eccessiva mansuetudine del Governo peruviano e la condotta costantemente pacifica e conciliante da esso tenuta a fine di rimuovere ogni cagione di rottura tra i due paesi, in luogo d'indurre il Governo equatoriano a rinunziare all'ingiustificabile sua politica, non riuscirono ad altro che ad incoraggiarlo nel suo contegno ostile; che da lungo tempo esso faceva apparecchi di guerra, cui spinse ultimamente col massimo vigore; che si è fatto autorizzare dal potere legislativo a dichiarare la guerra al Perù e ha cercato di procacciarsi il denaro necessario ricorrendo ad uno spediente pericoloso per la sua nazionalità propria e per quella delle altre Repubbliche sudamericane; che infine esso ha dato al suo ministro a Lima l'ordine di metter fine alla sua missione e di ritirarsi;

« 4. Che ripugna ai sentimenti fraterni del Governo del Perù di far sopportare alle popolazioni equatoriane le conseguenze di una guerra, che il solo loro Governo ha suscitata e che gli sarebbe impossibile di giustificare con niun argomento d'interesse nazionale; che in una congiuntura così solenne conviene procedere secondo lo spirito della dichiarazione, fatta il 21 del corrente mese dal Corpo legislativo, e usare, prima di venire agli spedienti estremi, quei provvedimenti coattivi, i quali, risparmiando le popolazioni, sieno proprii a mantenere illesi e l'onore della Repubblica e i suoi diritti territoriali;

« [illegible]:

« Art. 1. Tutti i porti, seni, rade e scali della Repubblica dell'Equatore, situati tra il 1° 50' di lat. Nord e il 3° 30' di lat. Sud, come pure le isole dipendenti dal suo territorio, saranno bloccati da forze sufficienti della marina peruviana.

« Dal momento che sarà stabilito il blocco, i comandanti delle navi, incaricate di mantenerlo, faranno verso coloro, che tentassero di violarlo, tutti i provvedimenti autorizzati dal diritto delle genti.

« Art. 2. Il blocco dei porti, seni, rade e scali, di cui è cenno qui sopra, e che dovrà precedere all'adozione di provvidenze coattive d'altra natura, durerà quanto tempo il Governo peruviano giudicherà necessario e in ragione della sua efficacia sul Governo equatoriano.

« Art. 3. Sarà data notizia del blocco a tutte le Potenze amiche per mezzo dei loro rappresentanti rispettivi.

« Il ministro della guerra e della marina spedirà immediatamente gli ordini necessarii perchè il presente decreto sia mandato ad esecuzione.

« Fatto nel palazzo del Governo a Lima il 26 ottobre 1858

« *Sott.* — RAMON CASTILLA - *Miguel San Roman.* »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Veneto ha trovato di nominare in via provvisoria: a ragioniere provinciale di classe III, il finora coadiutore di Ragionateria, Francesco Fontana; a coadiutore di Ragioneria provinciale delegatizia, il I computista, Antonio Approvini; a computista di classe III, il finora scrittore di classe I, Alessandro Pigafetta.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 gennaio.

Sentiamo con piacere che l'eccelso Ministero del commercio ha invitato il Consiglio d'Amministrazione della Società delle strade ferrate lombardo-venete, e dell'Italia centrale a far ultimare, al più tardi entro cinque settimane, le poche operazioni completorie, che restavano ancora a farsi lungo il tronco della ferrovia Verona-Bolzano, ed a provvedere contemporaneamente le singole Stazioni dei materiali occorrenti al regolare esercizio, onde poter poi con tutta sollecitudine passare alla definitiva apertura del detto tronco.

Trieste 21 gennaio.

Rileviamo or ora che la indisposizione di S. M. il Re delle Due Sicilie, la quale consiste in una lieve affezione reumatica, lascia speranza di brevissimo pieno ristabilimento. *(O. T.)*

Torino 20 gennaio.

Ieri S. E. il presidente del Consiglio dei ministri diede un gran pranzo nel Ministero degli affari esteri, a cui S. A. I. il Principe Napoleone gli fece l'onore d'intervenire.

Il Senato del Regno, nella sua tornata d'ieri, dopo compiuta la nomina delle Commissioni permanenti, ha ammesso, previa relazione sui rispettivi titoli, i nuovi senatori avvocato Carlo Cadorna e marchese Raffaele Deferrari duca di Galliera, il quale ultimo, essendo presente, prestò giuramento.

Secondo l'ordine del giorno, udiva poscia lettura del progetto di risposta al discorso della Corona, che venne approvato nei seguenti termini:

« Sire!

« Sorgono nella vita dei popoli tali solenni congiunture, che comandano di stringere con la prudenza il freno ai desiderii, di confermare con la concordia l'energia della volontà.

« Nel richiamarci all'opera delle civili riforme, alla cura delle desiderate economie, la M. V. scorge in un turbato orizzonte indizii di complicazione e forse di pericoli non molto lontani. Ferma nel rispetto dei trattati, quanto sollecita delle sorti italiane, Ella c'incuora a sperare dalla divina Provvidenza il rimedio di non meritati dolori.

« Il Senato del Regno, fedele al suo mandato, apporterà al Governo di V. M. il leale concorso de' suoi studii e della sua esperienza pel miglioramento delle leggi e della interna condizione dello Stato, fatta in alcune parti meno lieta dalla scarsezza di qualche ricolto e dagli effetti di una lunga crisi commerciale.

« Intenti a cooperare con voi, per riparare ai mali passati, per provvedere alla prosperità dell'avvenire, noi comprenderemo sempre in un solo affetto, in un sol voto, in una sola speranza la gloria di V. M., l'onore della sua corona, la libertà, la grandezza e la felicità della patria. »

Il ministro delle finanze, e quello di guerra e di marina, presentarono diversi progetti di legge, fra cui: la sospensione del trasferimento dell'arsenale marittimo al Varignano e miglioramento della difesa di Genova dal lato del mare, le disposizioni penali in materia di sanità marittima; e il nuovo Codice penale militare. *(FF. PP.)*

Principato della Servia.

Rileviamo, scrive l'*Oesterreichische Zeitung* del 20 corrente, che il Principe Michele lascierà Vienna fra pochi giorni, onde assistere all'ingresso di suo padre a Belgrado, e prestare in sue mani il giuramento di fedeltà qual suo successore. Udiamo inoltre che Michailowitsch Stevza, nominato rappresentante del Principe Milosch trovò di porre sotto sorveglianza militare il Mischa, presidente della *Skupteina* nazionale.

Dispacci telegrafici.

Parigi 16 gennaio.

Il *Pays* annuncia oggi che il viaggio del capitano di La Roncière le Nourry a Berlino non ha ad oggetto se non quistioni di marina e nessuno scopo politico. Le consulte della Commissione per l'ordinamento della flotta prussiana avevano cominciato nel 3 corrente, sotto la presidenza del Principe Adalberto, ed in presenza del sig. di La Roncière, e dureranno fino a febbraio.

(G. Uff. di Vienna.)

Berna 14 gennaio.

Nell'Assemblea federale si troverà modo di parlare della valle di Dappes. L'*Helvetia* ha pubblicato un opuscolo sull'importanza di tale questione e l'ha fatto distribuire ai membri di ambe le Camere della Confederazione. Ami Girard, noto per le lotte di Neuchâtel, ha presentato all'Assemblea federale formal petizione contro la cessione di quella valle. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 19 gennaio.

È oggi qui morto d'infiammazione polmonare il conte Hatzfeld, inviato di Prussia a Parigi.

Monaco 20 gennaio.

I due presidenti delle sciolte Camere vennero rieletti: Henneberg con 140 voti; Weiss con 89. È difficile che S. M. il Re apra in persona le Camere. *(G. Uff. di Mil.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA
Del giorno 21 gennaio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	82 15
dell'anno 1851, serie *B.*	» » »	— —
della conversione dei coupons	» » »	— —
Metalliques	» » »	80 15
»	4 1/2 » »	72 —
con lotteria dell'anno 1834	» »	— —
» » 1839	» »	131 30
» » 1854	» »	111 50

2. Azioni.

della Banca nazionale	946 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	223 —
della Banca di sconto Austria inferiore	617 —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1730 —
» » dello Stato Società	237 90

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 21 gennaio	3 mesi	Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	87 60
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	— —
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	77 60
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	103 10
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	101 25
Marsiglia per 100 franchi	—	41 05
Parigi per 100 franchi	—	41 10

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 gennaio. — Se il commercio non ne presenta in generale ripresa di attività, non può negarsi per certo che la sua posizione da alcuni giorni sia più rassicurante e tranquilla, quasi da per tutto. Anche le sete vennero più domandate in Lombardia; le fabbriche di Lione non sos esero l'attività del lavoro, per cui non lontana, ci lusinghiamo, la maggiore ricerca. L'estero non domanda granaglie; che se da noi all'interno spiegasi la speculazione, oppure qualche aumento leggiero, ciò devesi solo imputare ai consumi, che, massime nei frumenti, continuano attivi, per le ricerche di Trieste, che trova il suo vantaggio, e questi preferisce in confronto a que' del Danubio. Anche l'andamento del pubblico credito e delle Banche ne lusinga di proseguire regolarmente e concorrere ai miglioramenti commerciali.

Banca. — Gli affari furono abbastanza animati, continuando ad abbondar le divise, soprattutto per Londra, Francia ed Amburgo. Lo sconto si contenne al pari de la settimana passata al 6 p. %. Le carte pubbliche ebbero animatissime transazioni, e specialmente il Prestito naz., che potè raggiungere un giorno la cifra di 80, ma poscia fiaccava da 78 1/4 a 78 pel telegrafi successivi. Le banconote mancano, e si potevano esitare nuove a 97, vecchie da 101 1/4 a 101 7/8. Le valute d'oro hanno minore domanda, ed offronsi a 4 1/2 p. %; il da 20 franchi da f. 8.10 a 8.8.

Granaglie — L'andamento del nostro mercato in questa settimana nulla offerse di particolare, alla chiusa, maggiore la calma. I frumenti furono in limitata domanda mantengonsi fermi, soltanto pel miglioramento de' mercati interni. I frumentoni pronti sono in calma, continuano le ricerche per roba a consegnare, ma le alte pretese degli obbliganti hanno costretto gli speculatori a rivolgere a Trieste le lor domande. Anzi sappiamo che st. 8000 di Braila si acquistavano già a f. 3.50 val. austr. per consegna in luglio ed agosto. Le avene e segale vennero bene tenute. Invariati gli altri articoli, le vendite furono di st. 5300, cioè st. 3000 frumento indigeno al consumo da f. 5.33 a [illegible], st. 1000 detto a f. 5.77, st. 600 frumentone indigeno vecchio per l'estero a f. 3.32, st. 700 fava indigena per l'estero a f. 4. Nel riso troviamo inerzia maggiore della sett. scorsa, quantunque i prezzi vogliansi dire gli stessi.

Olii — Poverissima di transazioni fu questa settimana ancora, e a ciò concorse la mancanza di arrivi, e ben anco la mancanza di ricerche interne. Pare che tutti vogliano attendere cogli arrivi quei ribassi, che non v'ha lusinga d'ottenere, nè in vista dei costi, nè per la ristrettezza dei depositi, nè per le buone qualità. Meno qualche affare che si faceva d'olii di Corfù comuni sul prezzo di d.[i] 2.0, gli olii di Puglia potevano sostenersi, ben inteso per solo dettaglio da d.[i] 212 fino a d.[i] 220, e gli sconti sempre da 10 a 12 p. %. Gli olii fini o mezzofini e le buone qualità vecchie, in generale, vengono sempre bene tenute, nè si danno alcuna pena i possessori della mancanza momentanea di commissioni, perchè trovansi in poca quantità, e la sensibile differenza, che si scorge nelle qualità nuove, assicura che un richiamo è immancabile e forse non lontano.

Salumi — Le aringhe di buona qualità ora non mancano: si vendevano da f. 10 ad 11 da magazzino, e si spedirono anche per la Romagna, non mancano qualità inferiori a prezzi proporzionati. Il baccalà continua sempre molto sostenuto, sebbene con minore consumo. Ne mancano tuttora gli arrivi dei cospettoni, che si cercano con impazienza, perchè la stagione dei maggiori consumi trascorre.

Coloniali. — Avemmo un arrivo zuccheri da Bahia, ma non sappiamo ancora se maturasse un qualche trattato; qualche acquisto ne venne fatto dalle nostre raffinerie in roba arrivata a Trieste. Pegli zuccheri pesti sussistono gli stessi prezzi, gli ultimi che ne vennero indicati furono di f. 22 nuovi eff. sc. 3 p. % pei VZ. Questo dolce presenta una magg. fermezza; nulla di nuovo possiamo dir pel caffè.

Generi diversi. — La canapa mantiene le sue domande, che potevano ottenere esaudimento fino a f. 19. Anche le lane sono in vista migliore, sebbene ne manchino gli affari. Le pelli non hanno variato; i corami si domandano di più. Gli spiriti sono in ascesa: nazionali persino a f. 24. Anche i vini vengono meglio tenuti. I carboni si tengono più fermi, tanto per diminuzione di deposito in que' di Newcastle, quanto per aumento dei noleggi in Inghilterra. Si è fatto qualche affare delle frutta: nelle mandorle sui f. 35, ed ancora delle carubbe a prezzi invariati da l. 6.50 ad 8 di Puglia, fichi di Dalmazia con certificato a f. 11 di conv. in oro.

(A. S.)

Altra della stessa data. — Ieri è arrivato da Trieste lo sch. austr. *Buona Sorte*, cap. Ghezzo, con merci a sè stesso, da Corfù il brig. austr. *Bella Ninetta*, cap. Ortolani, con olii per diversi, diretto a Bacchiani, ed altri legni ancora diconsi in vista questa mattina, che si conosceranno più tardi.

In mercanzie nulla di nuovo. I pubblici effetti, dopo il telegrafo di Vienna, mostravansi più offerti, non per altro le Banconote, che mancavano alle inchieste, sui prezzi di 97 le nuove, le vecchie 101 1/4. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
Del giorno 21 gennaio.
(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 10 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 07 —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 48 —	Da 5 franchi	2 02 —
» in sorte	4 75 —	Francesconi	— — —
» veneti	— — —	Colonnati	— — —
Da 20 fr.	8 08 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am	— — —		
» di Gen.	31 98 —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	13 75 —
» di Roma.	6 87 —		
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 06 —		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	100 L.	76 76
Prestito nazionale	100 L.	78 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.	100 L.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	100 L.	— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		6 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 [illegible]	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 30	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 80	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 30	
Genova	»	per 100 lire	4 1/2	39 80	
Lione	»	per 100 franchi	3	40 —	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	219 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 60	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 —	
Messina	»	per 100 oncie	4	511 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	6	98 50	
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 50	
Palermo	»	per 100 oncie	4	511 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 —	
Roma	»	per 100 scudi	6	212 [illegible]	
Torino	»	per 100 lire	4 1/2	39 80	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	94 50	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	94 50	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	208 —	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 21 gennaio.*

Arrivati da Milano i signori: Willard Mosè, neg. di Parigi, all'Italia. — Popejko Nicolò, segr. coll. russo, all'Europa. — Genta Antonio - Bolis Giulio, ambi poss. di Ferrara, da Danieli. — *Da Mantova:* Cavriani march. Massimil., I. R. ciamb. ed assess. municip. — Zileri cav. Camillo, R. ciamb. e poss. di Parma. — *Da Verona:* Pellegrini co. Pietro - Grimani co. Girolamo, ambi poss. al Vapore. — *Da Udine:* Cigolotti conte Gius., poss., all'Italia.

Partiti per Milano i signori: Fautz Lodovico, cav. di più Ordini, contramm. dell'I. R. Marina austr. — *Per Trieste:* Hofmeister Aless., colonn. russo. — Brown Jenkin Mosè - Goddard Franks Gugl. - Lee dott. Bradley, tutti e tre possid. di N. Yorck. — Wasily Iacopo - Afanasieff Costantino, ambi possid. russi. — Walach Valentino, neg. di Cassel. — Giustiniani Gugl., ingegn. di Bologna. — *Per Firenze:* Smissaert van der Haere Carlo, uff. oland. — *Per Bergamo:* Scotti march. Fulvia, poss. di Vienna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 gennaio	Arrivati	823
	Partiti	628

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. Felice.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 gennaio. — Caroncini Rocco fu Antonio, d'anni 65 mesi 3, capo Dipart. all'I. R. Contab. di Stato. — Pantaleo Gios. fu Gius., di 70, civile. — Bon Giacomo fu Gio., di 80, fabbricatore di cordoni. — Baldini Anna di Angelo, d'anni 1. — D'Arbe ved. Barbarich Maria fu N., di 62, civile pensionata. — Tessaro ved. Pedretti Ippolita fu Domenico, di 76, civile. — Novello Angelo fu Francesco, di 85, barcaiuolo. — Linci-De Col Anna fu Gaspare, di 63. — Vio ved. Cicogna Teresa fu Antonio, di 70. — Totale, N. 9.

Nel giorno 16 gennaio. — Munerolo-Bellemo Teresa fu N., d'anni 52 mesi 6, affitta camere. — Bianchi Margherita di N., d'anni 2. — Tomat Gio. fu Pietro, di 84, tessitore. — Valer Antonio fu Angelo, di 44. — Toninato Pietro fu G. B., di 16, villico. — Lucchesi-Villa Carlotta fu Ippolito, di 28, civile. — Segala ved. Luzzo Angela fu Francesco, di 68, affittaletti. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Sabato 22 gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera, *Il Profeta*, del Meyerbeer. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *Maddalena di Tolosa.* — *Il pazzo del sigaro.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *I paggi del Duca di Vendôme.* — *Invidiose e fufignone.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall'Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Il Consiglio di guerra.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Oggi, 22, e domani, 23 corrente, avranno luogo la prima e seconda festa mascherata. Le sale si apriranno alle ore 10, ed il ballo incomincierà alle ore 11 circa.

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Bullettino delle leggi dell'Impero. Società di mutuo soccorso. Ateneo veneto.* — Bullettino politico della giornata. — Cose delle Indie e della Cina, *sommissione de' distretti sollevati; la Regina d'Aud.* — Impero d'Austria, *riforma degl'Istituti pii. Risultati dell'esonero del suolo. Il nuovo prestito. Fenomeno meteorologico. Rivista de' giornali: l'articolo del* Constitutionnel, *la situazione politica, dichiarazione dell'* Oesterreichischer *Z. riferita dal* Moniteur, *stampa tedesca ed inglese. Convito di S. A. I. l'Arciduchessa Carlotta a Trieste.* — Stato Pontificio, *scoperta archeologica.* — R. di Sardegna, *un necessario riguardo per le donne gentili. Fenomeno fisiologico.* Nostro carteggio. *L'aristocrazia e il matrimonio della Principessa; un' anomalia della maggioranza della Camera; un prestito.* — R. delle Due Sicilie, *decreto di repressione per contingenze future. Nuova Stazione telegrafica. Irrigazione della pianura di Catania.* — Granducato di Toscana, *l'I. R. Corte a Roma. Agitazione degli animi.* — Ducato di Modena; *concorso accademico a premii d'onore.* — Impero Russo, *persecuzioni religiose in Lituania.* — Impero Ottomano; *la deputazione serviana della* Skupteina *a Costantinopoli. Il sig. Murray parte per l'Inghilterra. Tefik pascià per Candia. La Compagnia di navigazione russa. Teatro. Viaggio de' Principi Afgani. La peste di Bengasi. Il Principe Milosch.* — R. di Grecia; *notizie di Corte. Colletta per Corinto. Telegrafo di Sira.* — Inghilterra, *il Principe Alfredo. Sir J. Young. La Società russa di navigazione.* — Belgio; Nostro carteggio: *famiglia reale, insegnamento, spassi; aneddoti.* — Francia; *riserbo del* Moniteur. *Il marchese Antonini. Voce d'un trattato d'alleanza.* Nostro carteggio: *importanza delle comunicazioni del Gabinetto di Vienna; l'Ospodaro della Moldavia; le notizie di Napoli.* — Svizzera; *il Consiglio nazionale.* — Germania, *Prussia: il sig. di Rochow. Francoforte; il Principe di Galles.* — America; *differenze tra il Perù e l'Equatore.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 genn. 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
21 gen. - 6 ant.	312'', 30	— 0°, 2	— 0°, 3	76	Sereno	N.¹		6 ant. 8°
2 pom.	312 60	+ 5, 2	+ 3, 8	77	Sereno	E. S. E.¹		6 pom. 4
10 pom.	312 53	3, 2	2, 0	76	Sereno	N.¹		

Dalle 6 a. del 21 gennaio alle 6 a. del 22 Temp. mass. + 5° 7/10
» min. — 0°, 4.
Età della luna: giorni 18
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

65

Il nobile Andrea dott. De-Martini, I. R. consigliere pretore di Valdobbiadene, nella sera del 16 corrente abbandonò questa terra, ahi troppo presto! perchè troppo fidente nelle sole forze della natura medicatrice.

La sua perdita fu un vero lutto per questo paese, che per quattro anni se l'ebbe a giudice integerrimo, a cordiale concittadino.

Alla funebre pompa, oltre tutti gl'impiegati giudiziarii, intervennero l'Autorità distrettuale, la Comunale rappresentanza, i notabili del luogo, l'I. R. gendarmeria, e numeroso seguito, aprendo il conveglio con mesto melodie la civica banda.

Il nome del De-Martini, quale si seppe mantenere riverito e caro ad Aviano, ad Oderzo ed altrove, caro assai più resterà nella memoria dei Valdobbiadenesi.

S. B.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8590. AVVISO. (3. pubb.)

Mancato a' vivi qui in Padova il giorno 12 marzo 1856 l'ingegnere civile sig. Tonelli dott. Luigi, e dovendosi procedere allo svincolo della cauzione prestata in beni stabili per l'esercizio della sua professione, a cui venne abilitato con Patente 17 settembre 1850, s'invitano tutti quelli che credessero di aver titolo a redintegro di danni recati dal defunto ingegnere coll'esercizio della suddetta sua professione a far constare a questa I. R. Delegazione, entro il termine di tre mesi dalla data del presente Avviso, di aver insinuata alla competente Autorità giudiziaria la conseguente azione di risarcimento.

Scorso il detto termine, senza che sia stata prodotta a questo protocollo alcuna notifica d'insinuata azione di compenso, sarà, senz'altro, dato corso alle pratiche per lo svincolo della suddetta cauzione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 4 gennaio 1859
L'I. R. Vicedelegato dirigente, Gio. Dall'Oglio.

N. 63. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si rende noto che nel giorno 3 febbraio 1859, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., si terrà nel locale di questa I. R. Intendenza asta pubblica per la vendita della casetta in Padova qui sotto indicata, e ciò sotto le seguenti condizioni

1 L'asta sarà aperta in base al prezzo di fior. valuta nuova 900 · 41, ed ogni aspirante dovrà, per essere ammesso all'asta, eseguire il deposito di fiorini 90 : 4 in danaro sonante valuta dello Stato.

2. L'asta resta vincolata alla Superiore approvazione, ed il deliberatario rimane vincolato dalla sua offerta fino a che non sia emessa ed intimata la Superiore deliberazione che approva o disapprova la delibera, per cui non varranno a suo favore i termini fissati dal § 862 del Codice civile universale austriaco.

3. Il deliberatario rimane vincolato in tutto e per tutto ai capitoli normali ed addizionali fin d'ora ostensibili presso questa Intendenza unitamente alla descrizione e tipo della casa da alienarsi.

4. Non sarà ammesso all'asta alcun oblatore che non abbia dichiarato il suo nome, cognome e domicilio.

5. Entro 30 giorni dalla comunicazione della delibera, dovrà il deliberatario sborsare l'intiero prezzo d'acquisto in moneta sonante al corso delle vigenti tariffe

6. Stanno a carico del deliberatario tutte le spese d'asta e del successivo formale contratto da stipularsi, compresi i bolli, tasse ed ogni altra dipendente e conseguente all'asta di cui si tratta.

7 Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, l'Amministrazione potrà procedere ad un nuovo incanto, se così le parerà e piacerà a tutto di lui carico e spese, e perderà egli il diritto alla restituzione del deposito di cui all'art. 1.° che passerà in proprietà dell'Amministrazione stessa.

8. Gli aspiranti potranno fare le loro offerte anche mediante schede segrete, sotto le condizioni prescritte in argomento, ed in varii incontri già rese note

9. In caso il detto esperimento dovesse andar deserto se ne terrà un secondo ed un terzo nei successivi giorni 4 e 5 febbraio 1859.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 5 gennaio 1859
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. Piacentini.

Beni da alienarsi.

Casa posta in Padova, nel cortile ex-Capitanato, parrocchia del Duomo al civ. N. 270, e di Mappa 3610, colla rendita censuaria di austr. L. 61 · 44.

N. 42959. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. del giorno 27 gennaio corrente, per deliberare in affittanza, decorribilmente dal 1.° marzo 1859 e per un triennio, la casetta a S. Pietro di Castello, all'anagr. N 1068, sul dato regolatore dell'annua pigione di fiorini 50, e così pure nelle stesse ore del giorno 28 successivo per deliberare in locazione, a datare dal 1.° febbraio 1859 e per un triennio, la casa a S. Canciano, Circondario di S. Maria dei Miracoli agli anagr. NN 6082-6083, sul dato fiscale di annui fiorini 125

Le condizioni tutte, sotto le quali seguirà la delibera, sono indicate nell'Avviso a stampa 4 dicembre 1858, N. 40591, e le offerte in iscritto dovranno essere prodotte sino alle ore 12 mer. dei giorni rispettivamente prefiniti all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 5 gennaio 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 42954. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto per l'alienazione dello stabile in questa città nel Circondario di S. Maria dei Miracoli, al civ. N. 5659, anagrafico 6082-6083 e 3915 della nuova mappa del Comune censuario di Cannaregio, con superf. di pertiche — 04 e rendita censuaria di L. 184 14, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si riaprirà nuova gara nel giorno 25 gennaio 1859, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sul dato di fiorini 1750 della nuova valuta austriaca.

La delibera s'intenderà vincolata alla [illegible] dell'Autorità superiore ed alle altre condizioni del precedente Avviso a stampa 25 novembre p. p. N. 39077.

Le offerte in iscritto dovranno esser prodotte sino alle ore 12 meridiane dello stesso giorno 25 gennaio p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 dicembre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 123. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia.

1 Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 24 andante, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Zucchero raffinato, caffè greggio, cassialignea, merci di cotone e lana, nonchè battelli di differente dimensione.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 11 gennaio 1859.
Il R. Direttore in capo, G. Wurmbrand.
Il R. Ricevitore in capo G. De Winckels. *Il R. Controllore in capo*

AVVISI DIVERSI.

N. 20. 68

Provincia del Friuli — Distretto d'Udine.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Udine
AVVISA

Essere aperto il concorso alla Condotta sanitaria del Comune di Lestizza da oggi a tutto il dì 31 corrente gennaio.

L'onorario è di annui fiorini 490. Le strade ottime ed in piano. La popolazione è di anime 3326, tra cui 1200 poveri circa. La larghezza del Circondario è di miglia comuni 3 e mezzo, e la lunghezza miglia comuni 5. La residenza in Lestizza.

Udine, il 5 gennaio 1859.
L'I. R. Commissario distrettuale, Ostermann.

66

La Presidenza del Consorzio di Dese
Avverte :

Che nel giorno 7 febbraio p. v. terrà nel proprio Ufizio, situato in Calle Larga S. Marco, un'asta per appaltare a legge l'Esattoria del Consorzio per un sessennio, che avrà principio col venturo anno 1859

Il corrispettivo da corrispondersi al deliberatario sopra tutte le somme che gli verranno passate in iscosso, è del 3 per cento, e [illegible] questo dato saranno regolate le offerte di ribasso.

Le condizioni d'appalto sono ostensibili nell'Ufizio del Consorzio per quelli che volessero conoscerle, ed anche trarne copia.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fiorini 600.

La delibera seguirà a favore di quello che avrà offerto il più vantaggioso partito.

Ogni spesa d'asta, di contratto, tassa di commisurazione, iscrizione e qualunque altra, star dovrà a carico del deliberatario.

Oltre le condizioni sopraindicate, l'Esattoria intendesi di deliberarla sotto tutte le prescrizioni della sovrana Patente 18 aprile 1816 e successive vigenti disposizioni in proposito.

Venezia, il 16 gennaio 1859.

I Presidenti { Giovanni Querini Stampalia. Pietro Sola. Bortolo Coletti.
Domenico Manfren, *Segretario*.

947

NUOVO NEGOZIO DI OROLOGIAIO
DI
FERDINANDO ELLERO

Salizzada S. Luca, NN. [illegible] e [illegible].

Deposito di Oriuoli e Pendole di Francia, Svizzera e Germania.

Oltre ai prezzi i più moderati, novità nei modelli delle Pendole, garantisce ai signori acquirenti la regolarità di esse per un anno.

Assicura i signori che vorranno onorarlo di loro comandi, di tutta l'esattezza nelle riparazioni degli Oriuoli e Pendole, ed i prezzi i più miti.

Riceve commissioni di Oriuoli e Pendole, dietro modelli litografati ostensibili presso lo stesso.

31

LINEA DI VAPORI INGLESI AD ELICE
DA LONDRA
PER TRIESTE E VENEZIA
EARSDON di prima classe

Capitano C. W. WEATHERLEY.

Da rivolgersi per le caricazioni a quei signori PICKERNELL e BROTHERS, e qui a suo tempo, presso i signori A. GARBURA, TRIBOULET e C., tempo permettendo, il detto Vapore arriverà qui verso il 20 febbraio p. v.

1375

Sulla Riva degli Schiavoni, al Sepolcro

GRANDIOSO CYCLOPANORAMA UNIVERSALE
da vedersi col mezzo di 90 lenti.

PROGRAMMA DELLA PRIMA ESPOSIZIONE.

1. L'assalto della torre di Malakoff dato l'8 settembre 1855 dalle truppe alleate di Francia, Inghilterra, Piemonte e Turchia sotto il comando del generale Pélissier. La fuga e ritirata dei Russi, i quali incendiarono i loro magazzini a Sebastopoli nella seguente notte, abbruciando nel porto parte dei loro navigli, e parte affondando, prendendo nella notte stessa la fuga per mezzo d'un ponte provvisorio per la strada che conduce al Nord, da vedersi col mezzo di 20 lenti.
2. Gran pranzo di 200 tavole dato a Varsavia dall'Imperatore delle Russie nel giorno della sua incoronazione. Poi si vede il Re di Polonia ed un apparecchio per 40,000 persone, e fontane dalle quali sboccano diverse bibite, di miele, vino e arquavite. Ogni tavola fornita di vivande e due barili di birra ai lati; nel mezzo la Famiglia imperiale per la quale era apparecchiato un gran arco di trionfo, e per la nobiltà della Russia un ricco padiglione per la magnifica festa da ballo con gran trattamento di Champagne, ec., posto in vista con 12 lenti.
3. L'ingresso degli alleati in Sebastopoli.
4. La città di Napoli con i suoi contorni, dilucidata con 12 lenti
5. Veduta magnifica, rappresentante alcuni pescatori approdati nel porto di Castel-a-mare; a chiaro di luna.
6. La tomba di Giulietta e Romeo.
7. Il coro dei Cappuccini a Palermo.
8. L'Harem delle favorite del Sultano, a chiaro di notte.
9. Veduta della città di Pest con grande illuminazione e immensi fuochi d'artifizio all'occasione della dimora dell'Imperatore Francesco Giuseppe I, ed Elisabetta d'Austria nel 1857.
10 La battaglia d'Eupatoria.
11 Il funerale dell'imperatore a Pekino in Cina.
12. La grande e maravigliosa processione di notte nella festa di S. Rosalia a Palermo, ornata a pieno e illuminata, rappresentante la festa della Santa. Si vede un gran carro trionfale tirato da 48 buoi sul quale vi sono 48 musicanti e 24 fanciulle in veste angelica. Sopra questo carro vi è preparato un altare straordinariamente illuminato, avente in cima la grande statua d'argento della Santa.
13. La terribile burrasca del 1854 sul mar Nero, ove perdettero gli alleati 13 legni da guerra, oltre una quantità di bastimenti mercantili che veleggiavano con provvigioni in soccorso degli alleati.
14. La battaglia d'Alma.

Il Cyclopanorama può vedersi di giorno dalle ore 10 antim. alle 4 pom. Costa soldi 17; e dalle 4 alle 7 per la grande illuminazione soldi 26. I fanciulli e i militari non graduati pagano la metà.

Andrea Carli.

70

È DA AFFITTARE O DA VENDERE

Un Casino di villeggiatura ed annesse adiacenze, posto nel Comune di Mogliano in prossimità alla Stazione della strada ferrata

Per le trattative è stabilito lo studio del notaio Carlo dott. Gualandra.

71

È DA AFFITTARE
COL 16 MARZO LA BELLA BOTTEGA

Con ampio locale sovrapposto, in parrocchia San Marco, all'Ascensione, all'anagrafico N. 1254.

Per le trattative è stabilito lo studio del notaio Carlo dott. Gualandra.

31

PRIMA SOCIETÀ UNGHERESE
DI
ASSICURAZIONI GENERALI

Questo Stabilimento approvato dalle Superiori Autorità è provveduto di un fondo capitale di

NOVE MILIONI DI LIRE AUSTRIACHE

col quale e coi premii che vengono introitati presenta ogni solidità e garanzia al pari di qualsiasi altra principale Compagnia di Assicurazione. — Si assumono per ora ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DEL FUOCO, SOPRA MERCI VIAGGIANTI PER TERRA E PER FIUMI E PER I PERICOLI DI MARE SOPRA NAVIGLI, MERCI ec. — Si promette evasione pronta e puntuale d'ogni incombenza, ed in caso di disgrazia, rilevazione celere e leale del danno ed immediato risarcimento.

AGENTE PRINCIPALE IN VENEZIA
GIACOMO SARFATTI
Sottoportico del Cavalletto, Ponte di legno, N. 98.

Dalla TIPOGRAFIA G. GRIMALDO in Venezia è uscito: 14

CONTABILITÀ AGRARIA

ossia ***INSEGNAMENTI TEORICO-PRATICI*** **per la tenuta dei Registri d'una Amministrazione di campagna, fondamento alla scienza, norma all'agricoltore, direzione alla famiglia, base a giudicare della perizia e della onoratezza degli amministratori,**

compilata da
PASQUALE DOTTOR GABELLI

Membro ordinario dell'Ateneo veneto, patentato istruttore privato pegli ingegneri, fu Assistente al professore di Agricoltura in Padova, ex professore di matematica nell'I. R. Scuola reale di Venezia.

Si vende alla Tipografia editrice, e dal libraio Pietro Milesi, al Ponte di S. Moisè.

PREZZO : per Venezia, F. 2:50; fuori, F. 3 d'argento effettivi, nuova moneta austriaca.

In quest'Opera si propone un **nuovo metodo** di Contabilità agraria, esposto in via **teorica e pratica.** La parte teorica è svolta con tutta brevità e chiarezza in tre articoli: **1.° Quali conti sia utile intavolare; 2.° In quali circostanze i conti stabiliti riescano creditori e debitori; 3.° Precetti per la tenuta de' Registri.**

Per confermare e meglio intendere le stabilite **teorie**, si passa alla parte **pratica : STRAZZO, GIORNALE e MAESTRO** della supposta Amministrazione **Trapanzi**, in cui si presentano, giusta le stabilite teorie, esempii di campagne affittate, lavorate a mezzadria e per economia, di boarie tenute per economia e metà guadagno, di cavalli mantenuti per amministrazione e speculazione, di vasi vinarii, attrezzi rurali, di mobilie, monti, della cassa, delle risultanze, di materiali fabbriche coloniche e dominicali, delle spese d'amministrazione e famigliari, ed altri che comunemente occorrono in un'amministrazione; e per questo si presenta nello **STRAZZO** la nota di **quanto il Possidente ha di sostanze e passività**; si fa memoria di vendite, cambi, acquisti, spese; al termine di ogni affare si avverte chi per questo abbia credito e debito, sempre a senso delle stabilite teorie, e questo pure si fa nell'**Inventario** pel primo mese dell'Amministrazione, e ad ogni nuovo caso, si presentano i conti per ogni memoria dello **STRAZZO** o almeno il loro risultato, e al fine dell'anno, coi relativi conti, il **bilancio e il pareggio Conto Capitale.**

Alcune **Osservazioni e Deduzioni**, infine, danno ulteriori schiarimenti sulla opportunità (e meglio può dirsi **indispensabilità**) del presente **nuovo metodo**, acciocchè i Possidenti possano conseguire di fatto quanto viene indicato nel titolo di quest'Opera.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO 47

ANALIZZATO dal dott. DE JONGH DELL'AJA
Bottiglie da Fr 3 75 e da Fr. 2:75

Deposito Gen. Milano, FRATELLI BERTARELLI, Piazza Galline 1703, con privilegio esclusivo accordato dal D. *De Jongh* pel Regno Lombardo-Veneto.
Per *Venezia* : ZAMPIRONI — *Padova*, GIRARDI — *Montagnana*, ANDOLFATTO — *Treviso*, BINDONI — *Belluno*, ZANON — *Udine*, FILIPPUZZI — *Vicenza*, CURTI e *Rovigo*, DIEGO

POLVERI SEIDLITZ DI MOLL. 1253

UNICO DEPOSITO CENTRALE DI SPEDIZIONE
ALL'INGROSSO E AL MINUTO
Farmacia ALLA CICOGNA a Vienna.
PREZZO DI UNA SCATOLA ORIGINALE SUGGELLATA, INSIEME ALL'OPUSCOLETTO, L. 3. Cent. 60.
A Venezia, unico Deposito generale: ***Farm. ZAMPIRONI.***

27

AVVISO DI VENDITA PER ISTRALCIO

che cominciò col giorno 17 gennaio 1859, e continuerà fino al definitivo stralcio, al Negozio Fanna, a S. Marco, sotto le Procuratie vecchie.

CON GRANDE RIBASSO DEI PREZZI.

Gli oggetti da vendersi consistono particolarmente in Minuterie, Forumenti e Vasi di porcellana, Orologii, Forumenti in brillanti, Candelabri, e molte altre varietà le più moderne, e di gusto in ogni genere di Chincaglierie.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 27442. 2. pubbl.
AVVISO.

Si rende noto che, in rettifica dell'Editto 18 novembre p. p. N. 24101 viene sostituito al giorno 12 febbraio p. v. ore 11 ant. il prefisso pel terzo esperimento d'asta di gioie ed azioni creditorie ad istanza Giara ed in odio di Elia Rimini, il giorno 16 febbraio venturo suddetto.

Si affigga all'Albo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 gennaio 1859.
Domeneghini, Dir.

N. 9787. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza avranno luogo presso questa Pretura nei giorni 29 gennaio e 8 febbraio p. v. anno 1859, dalle ore 9 ant. ad un'ora pom. di ciascun giorno due esperimenti d'asta giudiziale dei fondi esecutati dalla Commissione generale di pubblica beneficenza per le Case di Ricovero e d'Industria in Vicenza in odio delli Gio. Battista e consorti Tedesco Pintaro, e descritti nel precedente Editto 28 aprile 1858, N. 2778, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nel giorno 7 giugno 1858, N. 126, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo esperimento la vendita seguirà col ribasso del dieci per cento dal prezzo di stima, che si ritiene in L. 6235 . 17 oltre l'obbligo nel deliberatario di pagare al Comune di Recoaro l'annuo canone di a. L. 14 35, inerente sul fondo di pertiche 10 . 11, ai N. 962, 1256, 1257, 1258, e 1259 della mappa stabile, del qual fondo si comprende nella vendita il solo dominio utile, spettando il diretto al detto Comune salvo all'acquirente di liberarsi dal canone esborsando la somma di a. L. 287, in corrispettivo del diretto dominio, al secondo esperimento saranno venduti a qualunque prezzo, senza alcuna riserva sempre però coll'onere oltre il prezzo offerto del surriferito annuo canone di a. L. 14 35 verso il Comune di Recoaro.

II. Ogni oblatore meno l'esecutante dovrà a garanzia dell'offerta depositare al primo esperimento il decimo del prezzo sul quale verrà aperta l'asta, ed al secondo esperimento depositerà il decimo della somma offerta e sulla quale verrà aperta l'asta.

III. Il rimanente del prezzo e dove si rendesse deliberataria la esecutante Commissione l'intiero prezzo rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito, ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto corrisponderà l'interesse alla ragione del 5 per 100 computabile dal giorno della delibera e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi.

IV Il pagamento come del prezzo capitale, così degl'interessi dovrà esser verificato in valuta austriaca con monete d'oro e d'argento ragguagliate al corso del nuovo Fiorino, escluso qualunque surrogato al danaro sonante ed in ispecie la carta monetata qualsiasi.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso di diritto e di fatto dal giorno della delibera, anco sopra sua istanza in via esecutiva del decreto stesso, salvi i conguagli con chi di ragione per ciò che concerne i frutti naturali e civili dell'anno agrario in corso a termini di ragione e giustizia.

Non potrà ottenerne la definitiva aggiudicazione se non dopo soddisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

VI. L'obbligo del pagamento dei pubblici pesi comincerà nell'acquirente colla scadenza della prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

VII. Le pubbliche imposte che in corso della presente procedura esecutiva si fossero soddisfatte dall'esecutante Commissione e da terzi onde evitare l'esecuzione fiscale sopra taluno dei fondi compresi dall'istanza di subasta di cui si tratta, verranno nella graduatoria collocati in preferenza a tutti i creditori.

VIII. Anco le spese di esecuzione dall'istanza di pignoramento e quelle tutte per la graduatoria e riparto, saranno dedotte dal prezzo, e collocate avanti tutti i creditori; la tassa poi di trasferimento di proprietà, voltura, ed altre relative, staranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo della delibera.

IX. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante, e senza verun obbligo nella medesima di qualsivoglia titolo e causa. Il deliberatario farà trasportare assolutamente alla di lui ditta gli immobili deliberati conservando a sole riguardo di quelli alli Num. 962, 1256, 1257, 1258 e 1259, l'annotamento del livello a favore del Comune di Recoaro.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento anche in parte a qualunque degli obblighi suespressi ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo e delle spese, avrà luogo il reincanto de' fondi a tutto di lui danno, pericolo e spesa anco ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo verificato all'atto dell'asta, e ciò si riguardi della sempre maggior cauzione dell'esecutante.

Locchè si pubblighi mediante affissione nei luoghi e modi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdagno, 19 dicembre 1858.
Il R. Pretore
Martinelli

N. 8856. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso rende pubblicamente noto che ad istanza di Giuseppe Antonio Celesia Banchiere di Milano, in confronto di Francesco Antonio Bianconi, seguirà nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, un triplice esperimento d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili qui sotto descritti, cioè il primo nel dì 27 gennaio 1859 pr. v., il secondo nel 5 febbraio, ed il terzo nel 10 febbraio p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. con avvertenza che nel primo e secondo esperimento i beni non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè sieno coperti i creditori iscritti, e sempre al maggior offerente, colle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano della Commissione del decimo del valore di stima dei beni, cioè di Fiorini 839 89 1/2 moneta nuova austriaca. A quello o quelli che non rimanessero deliberatarii verrà tosto restituito il fatto deposito.

II. I beni si vendono in un solo Lotto e non saranno deliberati nei due primi esperimenti che a prezzo superiore a quello di Fiorini 8398 95 determinato dalla stima giudiziale 15 luglio 1856 N. 4580, della quale sarà libero agli aspiranti di averne ispezione e copia da questo Uffizio di Spedizione. Nel terzo esperimento poi potranno i beni essere deliberati anche a prezzo inferiore a quello della stima qualora basti a coprire i creditori prenotati sui beni stessi.

III. Entro otto giorni successivi a quello della delibera dovrà il compratore depositare nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale e con valute come alla prima condizione l'intero prezzo offerto, meno il decimo depositato al momento dell'asta.

IV Oltre all'offerto prezzo staranno a carico del deliberatario le spese della procedura esecutiva a partire dall'istanza di pignoramento sino alla delibera inclusivamente, con obbligo di farne il pagamento all'esecutante o suo procuratore nel termine suddetto di otto giorni nelle stesse valute come alla prima condizione, e sulla specifica che gli verrà esibita, che in caso di differenza sarà liquidata da quest'I. R. Tribunale.

V Si vendono i beni quali e quanti sono come descritti nel protocollo di stima 16 luglio 1856 senza riguardo alle eventuali variazioni che fossero posteriormente avvenute, miglioramenti o peggioramenti.

VI. Sosterrà inoltre il deliberatario le spese d'asta e delibera, imposta di trasferimento, voltura ed altro niente eccettuato.

VII. Dal giorno dell'effettuato deposito decorreranno a vantaggio del deliberatario le rendite dei beni e staranno a suo carico i pesi, salva liquidazione e pareggio sulla rata di tempo.

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario tutte le premesse condizioni dietro documentata sua istanza gli verrà data la immissione in possesso a termini di legge, e nel contrario caso d'inadempimento di alcuna delle condizioni si procederà al reincanto dei Beni a tutte di lui spese, pericoli e danni, dovendo rispondere al parziale soddisfacimento anche il decimo depositato all'atto dell'asta.

Descrizione dei Beni
da subastarsi,
Nella Provincia e Distretto
di Treviso,
Frazione di S. Lazzaro.

Campi 13 q.ti 3 T 240 1/2 circa A. P. V. a prato, orto e pascolo con fabbriche divise in due corpi.

Il primo di campi 11. 1. 240 1/2 con fabbriche coloniche, tra confini a levante il Pio Ospitale di Treviso, a mezzodì Rustighello ed Ospitale suddetto, a ponente e tramontana Bianchini, condotti in affitto da Giuseppe Fuga e Domenico Marangon.

Il secondo corpo di campi 2 q.ti 2 con casetta, condotti in affitto da Favaretto Anna, tra confini a levante e mezzodì Bianconi, ponente e tramontana Bianchini.

Tutti i suddetti beni sono allibrati in Censo alla ditta dell'attuale possessore esecutato Bianconi Francesco Antonio q.m Pietro, nel Comune censuario di S. Lazzaro di Ghirada, a' Numeri di mappa 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 206, 209, 210, 211, 212, 214, 238, 239, 240, 241, 242, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 287, 296, 297, 298, 299, 304, 305, 306, 311, 578, 581, 582, 584, per la superficie di pertiche censuarie 213 99, rendita di A L. 968 87, come nella perizia di stima 16 luglio 1856 e certificato censuario 20 novembre detto anno

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questo Tribunale e ne' luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 17 dicembre 1858.
Il Presidente
Eccheli.
Caneva, Dir.

N. 7757. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Gemona notifica agli assenti Leonardo padre, Giovanni e Luigi figli Facini di Artegna, che Gio. Battista di Gio. Menis, ed Elisabetta di Leonardo Facini, coniugi, di Artegna, coll'avv. dott. Giuseppe Morgante, hanno prodotta a questa R. Pretura nel 21 dicembre 1858, la petizione N. 7757, contro di essi Facini e di Leonardo Communi-Schiap, pure di Artegna, nei punti:

I. Di pagamento da parte delli Facini di a. L. 332, cogli interessi di mora a dio intimazione, in estinzione del Vaglia 18 luglio 1856.

II. Di pagamento da parte del R. C. Comun della somma ed interessi di cui al capo primo nel caso che li competiti non paghino le somme medesime entro 14 giorni.

Che per non essere noto il luogo della dimora di essi Facini, venne deputato a loro rischio, pericolo e spese, in curatore l'avv. dott. Giuseppe Celotti di qui, onde la lite possa proseguirsi a tenore del Regolamento Giudiziario Civile, fissata l'udienza del giorno 16 febbraio 1859, a ore 9 ant.

Vengono quindi citati essi Facini a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa od a instituire essi medesimi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno del loro interesse altrimenti dovranno attribuire a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi in Gemona ed Artegna, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 21 dicembre 1858.
L'I. R. Pretore
Mattiussi.
Zimolo, Canc.

N. 9955. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdagno, rende noto che nel locale di questa Pretura e davanti apposita Commissione avranno luogo nei giorni 10, 21 e 28 febbraio p. v., anno 1859, dalle ore 9 a. ad un'ora pom. di ciascun giorno i tre esperimenti d'asta giudiziale dei sotto descritti immobili esecutati da Lazzari Francesco fu Domenico, di Cornedo, in odio di Sanmartin Teresa fu Vincenzo, di Brogliano, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a valor di stima, nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè coperti i creditori inscritti fino al valor di [illegible]

II. I beni si vendono in un solo Lotto, e come descritti nel protocollo di stima, senza manutenzione dell'esecutante tranne che pel fatto proprio.

III. Ogni oblatore, meno l'esecutante, depositerà il decimo del valore di stima, da trattenersi in conto del prezzo in caso di delibera, od altrimenti retrocesso.

IV I beni vengono venduti come si trovano con ogni onere ed aggravio anche enfiteutico, senza veruna garanzia e responsabilità dell'esecutante.

V. Il possesso materiale è dato colla delibera, e da quel punto deve il deliberatario soddisfare alle imposte inerenti ai beni subastati, il possesso civile sarà accordato soddisfatto l'intero prezzo.

VI Il deliberatario dovrà in conto di prezzo sodisfare all'esecutante tutte le spese della esecuzione entro giorni otto dall'intimazione del decreto di liquidità delle medesime, nonchè le pubbliche imposte arretrate e insolute, entro giorni otto dalla delibera.

VII Il pagamento del prezzo residuo verrà dal deliberatario effettuato dietro la notizia della graduazione ai creditori in quella indicati dietro la loro anzianità, frattanto dovrà egli di anno in anno depositare il pro' del 5 per 100 ne' Giudiziali depositi del R. Tribunale Prov di Vicenza, a partire dal giorno dell'ottenuto materiale possesso.

VIII. I pagamenti si fanno in moneta sonante metallica a tariffa.

IX. Più deliberatarii si considerano coobbligati in solido fra loro.

X. Ogni spesa per la delibera e successiva per la giudicazione de' beni starà a carico dell'acquirente.

XI. Mancando il deliberatario alle condizioni seguenti si procederà a nuovo reincanto a di lui spese, rischio e pericolo. Egli perderà ogni diritto al deposito, e non avrà diritto a qualsiasi utile derivasse dal nuovo reincanto.

Fondi da subastarsi

Una casa composta di cucina, sovrapposto solaio e stalla, con tezza superiore, e campi tre, quarti due circa di terra annessavi, in parte arativa vitata, in parte prativa, ed in parte boschiva, tutti in un sol corpo, posta in Brogliano, contrà Sognani, confinante a mattina Bortolo Randon, a mezzodì Antonio e Luigi Pozza e valle, a sera Bortolo Randon, valle, Angelo Pozza di Valentino, ed a tramontana Bortolo Randon, Angelo Pozza, Giovanni Pozza e Sperandio Diquigiovanni, in mappa provvisoria a' NN. 212, [illegible] 397 e 398, e della stabile a' N. 952, 1115, 1116, 1117, [illegible] A B, 1119, 1120, 1125. Giudizialmente stimati complessive A. L. 1880 22.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 26 dicembre 1858
Il R. Pretore
Martinelli

N. 22683. - 58. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Francesco Battocco che Francesco Agosto, di Udine rappresentato dall'avvocato [illegible] dott. De Nardo, produsse di lui confronto ed in confronto di Maria Battocco [illegible] la petizione 27 febbraio 1858 N 3249, per pagamento di [illegible] L. 96, in causa pigione di [illegible] che coll'istanza N. 22683 [illegible] gosto domandò in confronto di [illegible] Battocco, e non della detta di lui moglie, perchè defunta, redestinazione di udienza sulla detta petizione, che su questa venne redestinata l'udienza del giorno 28 gennaio pr. v., ore 9 ant., e che gli fu deputato in curatore questo avvocato dott. Leonardo Presani avvertito di munire il curatore nominato de' necessarii documenti, titoli e prove, ovvero di nominare volendo ed indicare al Giudice un altro patrocinatore, altrimenti non facendo nè l'uno nè l'altro dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga a' soliti luoghi e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana
Udine, 10 dicembre 1858
Il Consigliere Dirigente
Nicoletti
G. B. [illegible]

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tommaso Locatelli *proprietario e compilatore.*

LUNEDI' 24 GENNAIO

ANNO 1859. - N. 18.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il primo commissario circolare di Wels, Adolfo Fischer, capo di quel Circolo, ed il segretario ministeriale nel Ministero del culto e dell'istruzione, Federico di Strobbach, consigliere di Luogotenenza e relatore per la istruzione a Linz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al consigliere di Governo e professore della Università di Vienna, dott. Carlo Schroff, di accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 gennaio.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ieri giunta:

« In seguito al chiudimento dell'I. R. Università di Pavia, e più ancora dopo che furono sospese le lezioni presso l'Università di Padova, caldissime istanze vennero rassegnate a S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale da parecchie famiglie di studenti, iscritti nell'una o nell'altra delle dette Università, allo scopo che fosse per questo anno scolastico derogato alle disposizioni, le quali escludono in massima lo studio privato legale de' tre primi corsi.

« Sappiamo da fonte autorevole che S. M. I. R. A., dietro a benevola interposizione della prefata Altezza Sua, con Sovrana Risoluzione, comunicata in via telegrafica, si è clementemente degnato di autorizzare il serenissimo Arciduca Governatore generale ad estendere lo studio privato, fino ad ulteriori disposizioni, anche a quegli studenti dei tre primi corsi della Facoltà politico-legale, la condotta dei quali, come pur quella de' loro genitori od attinenti, porgano guarentigia di ben usare il favore che venisse loro accordato. » (*G. Uff. di Mil.*)

Ci scrivono da Bassano in data del 20 corrente gennaio:

« Nella *Gazzetta di Venezia* al N. 8 vedesi un elenco di nomi, che formano la necrologia illustre del 1858. Giovambatista Sartori-Canova è morto il 18 luglio 1858 ore 4 e mezza antim. Fratello di Antonio Canova, Vescovo di Mindo, ec., poliglotto, uomo di lettere, non imperito ne' fatti studii, memorabile per le imprese di Possagno e per la larghezza de' beneficii, e de' doni di valore preziosissimo a parecchie città, non potrebbe aver luogo nel novero de' prestanti, che morivano il 1858? E' mi pare che sì. Non aggiungo parola, poichè, dalle cose dette fin qui, nasce sottintesa raccomandazione, ma sommessa, ma guardinga, ma con anticipata riconoscenza. »

Abbiamo dato luogo tanto più volentieri a questo giusto richiamo, ch'egli, oltre che correggere un'involontaria, e non nostra ommissione, ci porge il destro d'annunziare che, appunto ne' funerali dell'egregio prelato, il nob. sig. cav. Giuseppe di Bombardini, Podestà di Bassano, ne lesse nella chiesa di S. Francesco di Bassano il più splendido elogio.

La *Società di mutuo soccorso pe' maestri della Provincia di Venezia* venne, col giorno 13 corr. gennaio, formalmente costituita, dietro approvazione dell'eccelsa I. R. Luogotenenza. Fin d'ora pertanto essa novera 204 socii fra onorarii ed effettivi, e nutre ferma speranza che, conosciuta nella sua istituzione, nel suo Regolamento già pubblicato, e ne' suoi vantaggi, nessuno degli esercenti la professione di maestro rifiuterà d'appartenervi.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 20, colle notizie del 19, ricevuti sabato, ci recavano, quanto a fatti, la ripetizione de' dispacci giunti ne' dì precedenti.

Ecco in qual modo il *Moniteur* confermava l'annunzio della nominazione del nuovo Ospodaro in Moldavia:

« S. E. il ministro degli affari esterni ha ricevuto dal console di Francia a Jassy il dispaccio telegrafico seguente:

« *Jassy*, 17 *gennaio* 1859.

« Oggi, l'Assemblea moldava, preseduta dal metropolitano, in presenza del Corpo consolare, ha eletto ad unanimità per Ospodaro il colonnello Alessandro Couza. Tutto successe regolarmente, e questa nominazione fu bene accolta. Prima dell'elezione, l'Assemblea approvò un indirizzo di ringraziamento alle Potenze, e dichiarò nuovamente che il voto generale del paese era per l'unione. »

Il giornale uffiziale conteneva inoltre la nota, la quale annunziava che gli atti di clemenza di S. M. il Re di Napoli verso le persone condannate, od all'ergastolo o a' ferri, per aver preso parte agli avvenimenti del 1848 e 1849, furono recato a notizia del Governo dell'Imperatore da quelli delle Due Sicilie.

Del resto, nulla troviam di notevole ne' sopraddetti giornali. La *Presse*, già sì ardente fautrice della Società degli amici della pace, seguitava, con esemplare coerenza, a parteggiar per la guerra e, vedendone scemar le probabilità, dava addosso agli altri fogli, che vi si mostravano avversi. Si può di leggieri immaginare qual fosse la sostanza e la forma della sua scrittura; ma, per chi non conoscesse la *Presse*, basterebbe a farsene idea la risposta, che ad essa dava il *Journal des Débats*, ed è la seguente:

« La *Presse* persiste a farci sperare la guerra, e pretende tuttavia di costringerci a desiderarla. Diciamo una volta per sempre alla *Presse* che noi non desideriamo la guerra; ma, se la guerra divenisse mai una necessità per la Francia desideriamo soltanto che il patriottismo della *Presse* sia di tanto buona lega, quanto il nostro. In attesa della pruova, ch'ei vuole assolutamente imporre al paese, quel foglio pubblica oggi un atto d'accusa in piena regola contro tutti i giornali, che osano ancora dirsi partigiani della pace; la *Presse* li cita ad uno ad uno al suo tribunale, e svela i motivi, che possono ispirar loro sentimenti sì rei.

« Occorre egli dire quale parte ci sia fatta in tal rivista dei giornali, tanto imprudenti da contraddire alla *Presse*? Se noi desideriamo la pace, ci si dice, questo accade perchè temiamo, sopr'ogni cosa, il trionfo delle armi francesi; perchè la vittoria del nostro paese crebbe contraria alle nostre speranze. Questi pensieri caritatevoli si esprimevano in miglior francese sessant'anni addietro. Si diceva allora al proprio contradittore: *Tu sei un sospetto e un traditore, un amico di Pitt e Cobourg;* e, a mo' di perorazione, si esclamava: *Alla lanterna!* Adesso si dà una forma delicata a tali finezze: le si acconciano in madrigali e sciarade. Preferiamo la forma antica. »

Quanto a' giornali inglesi, e' si occupano del discorso del sig. Bright al *meeting* di Bradford, ch'ei considerano come il più importante fra quelli, da lui finor profferiti in favore del suo progetto di riforma elettorale. Egli ha al fine sposto pienamente le disposizioni di quel progetto. Senza entrare nelle particolarità delle proposte del signor Bright, ci ristringeremo a dire ch'ei sopprime 65 collegii elettorali sussistenti, e si pone così in grado di disporre di 150 seggi nella Camera de' comuni. Il sig. Bright fece, del resto, progressi nella distribuzione del diritto elettorale: e' non parla più dell'eguaglianza de' distretti elettorali, e si attiene all'antica divisione in borghi e contee. Di que' 150 seggi, il sig. Bright ne dà 124 a diverse città, la cui popolazione gli sembra insufficientemente rappresentata. Rimangono 26 seggi da distribuire: il sig. Bright ne dà 18 alle contee d'Inghilterra ed 8 alle contee d'Irlanda. Il *Times* s'affretta di dichiarare che, in quanto concerne la nuova spartizione di que' 150 seggi, il *bill* del signor Bright è molto più ragionevole de' suoi discorsi. E' sarebbe tuttavia fare un gran cangiamento toglier così 78 seggi a' collegii rurali per darli alle città; ma il *Times* si limita alla sposizione del progetto, e si riserba d'esaminarlo di poi. Questo cangiamento della rappresentanza nazionale non è il solo provvedimento importante che si abbia in mira, siccome appare dalla risoluzione, stanziata nel *meeting* di Bradford, la quale comprende i soliti voti in favor dell'estensione del diritto di suffragio a' cittadini, che pagano una pigione di 10 lire di sterlini, e per lo squittino secreto. Tali proposte, almeno tanto considerevoli quanto la prima, dice il *Journal des Debats*, saranno esse pure discusse dal giornalismo prima d'essere sottoposte dal sig. Bright alle disquisizioni del Parlamento.

La *Patrie* dice che la Camera dei signori in Prussia ha già incominciato a manifestare la sua scontentezza pel nuovo stato delle cose, e che i suoi primi colpi furono indirizzati contro un uomo generalmente alimato, il sig. di Zander, cancelliere del Regno e primo presidente del Tribunale della Provincia di Prussia. Nelle ultime elezioni, il sig. di Zander aveva dato il voto a Königsberg pel sig. Simson, fautore del nuovo Ministero, e quel candidato fu eletto la mercè del suo influsso. La Camera dei signori ha, in conseguenza, escluso il sig. di Zander da tutte le Giunte, di cui faceva parte finora, ed ha inoltre tentato di nominarlo secretario della Camera, senza dubbio per derisione, poichè il sig. di Zander è un vecchio, e quell'uffizio suol essere commesso ai membri più giovani delle Assemblee parlamentarie.

I giornali di Parigi, giunti sabato, avevano i seguenti dispacci telegrafici:

« Londra 18 gennaio.

« La Regina aprirà il Parlamento in persona. S. M. verrà a Londra il 4 gennaio. Il *Globe* dice che il partito liberale, compreso lord Palmerston e lord John Russell, sosterrà la proposta del Governo relativa all'aumento della marina. »

« Londra 18 gennaio.

« Il *Times* pubblica una corrispondenza di Vienna, nella quale è detto correr voce in Austria che i Russi concentreranno un esercito sulle frontiere della Gallizia, e che il Governo di Pietroburgo procaccia d'ottenere Barletta, Bari o Trani come Stazione marittima. »

« Madrid 18 gennaio.

« Un decreto reale sanciace gli Statuti della Compagnia delle strade ferrate del Nord della Spagna. Secondo la *Correspondencia autografa*, la nuova legge sulla stampa attenuerebbe di molto la somma della cauzione. I delitti di stampa sarebbero divisi in delitti ordinarii e in delitti politici; questi ultimi sarebbero giudicati da un giurì composto di censiti. »

Oltre a questi dispacci, i sopraddetti giornali avevano pur quello di Marsiglia, da noi recato in sunto nelle *Recentissime* di sabato; eccone il preciso tenore:

« Marsiglia 18 gennaio.

« Le corrispondenze di Napoli del 15 assicurano che il testo dell'editto, relativo allo stato d'assedio, comprende tutto il Regno delle Due Sicilie. I Consigli di guerra saranno convocati istantaneamente da per tutto ove sorgeranno turbolenze politiche. Quegli stessi Consigli determineranno la somma de' risarcimenti, dovuti allo Stato da' privati, e le ricompense da darsi alle persone, che coopereranno alla repressione. Assicurasi a Napoli che tal provvedimento fu risoluto dopo il ricevimento da Londra d'un dispaccio in cifera. I fondi calarono, in pochi giorni, di 3 fr. e ½; e' rimasero a 115, ma fiacchi. Altre corrispondenze di Roma aggiungono che lord Redcliffe ebbe una lunga udienza dal Papa, in cui si sarebbe trattato della questione d'Oriente (*sic.*) Il nobile lord dee ripartire in breve per Londra. Si diceva egualmente a Roma che gli Austriaci fossero per porre in istato d'assedio le Legazioni. »

Noi non ci facciamo naturalmente mallevadori, nè di quest'ultima, nè d'altre asserzioni del dispaccio di Marsiglia; noteremo soltanto come l'estratto, ch'ei dà, del decreto del Re di Napoli mostri chiaro che si trattava di quello, da noi pubblicato l'altr'ieri, e che porta la data del 27 dicembre: onde rimangon ferme le osservazioni, che facevamo nel precedente *Bullettino*. D'altra parte, siamo al 24, e se nulla fosse successo si sarebbe senza dubbio saputo. I dispacci di Marsiglia ci hanno nuovamente insegnato a diffidare di essi.

PS. — Il *Journal des Débats*, ricevuto ieri cogli altri fogli di Parigi (data del 21, notizie del 20) fa intorno al decreto del Re di Napoli osservazioni sottosopra somiglianti alle nostre.

Que' giornali registrano un'altra notizia, che riproduciamo con tutta riserva, come per altra parte la danno eglino stessi. E' la tolgono dalla *Gazzetta di Colonia*, e secondo essa il Governo austriaco avrebbe risoluto d'inviare il conte di Leiningen in missione particolare a Parigi. Quel foglio aggiunge che molto si confidava nell'effetto di tal missione sul ripristinamento delle relazioni amichevoli fra' due Governi. La stessa notizia è ripetuta dalla *Gazzetta della Borsa*; ed entrambi que' giornali asseriscono che il conte di Leiningen doveva partire per Parigi il 14. Il *Journal des Débats* credeva sapere ch'ei non vi fosse ancor giunto il 20.

A proposito di missioni, si sa quante se ne affidarono al sig. di Laroncière Le Nourry. Ora una corrispondenza, indirizzata parimenti alla *Gazzetta di Colonia* e data da Königsberg 15 gennaio, annunzia che quell'uffiziale era giunto il dì prima in quella città, proveniente da Pietroburgo, e continuava il suo viaggio per Parigi, ove portava, eccone un'altra, dispacci della Corte di Russia. « Le diverse voci, che si erano sparse sulla missione, di cui il sig. di Laroncière si diceva incaricato appresso il Gabinetto prussiano, non paiono, dice la *Patrie*, avere nessun fondamento. Il sig. di Laroncière avrebbe soltanto traversato Berlino per recarsi a Pietroburgo. » (*V. la rubrica di* PRUSSIA).

Una terza notizia ci recarono ieri i giornali, che veniamo spogliando. E' citano una corrispondenza di Berlino, nella quale si legge che i Governi degli Stati rivieraschi del Danubio, in Germania, s'accordarono circa un articolo addizionale, da aggiungersi alla convenzione relativa alla navigazione di quel fiume, ed il quale tien conto di tutte le domande della Conferenza di Parigi. Secondo l'allegata corrispondenza, pendono adesso negoziazioni fra il Gabinetto di Vienna e la Turchia per far accettare quell'articolo a quest'ultima Potenza.

La maggior parte de' giornali inglesi commendano il Governo francese delle disposizioni, da lui testè prese per liberare la legislazione de' passaporti da formalità, proprie ad inceppare la libertà e la rapidità delle comunicazioni; « formalità, dice la *Patrie*, di cui, per altra parte, gravi emergenze soltanto avevano originata la severa osservanza. »

La stessa *Patrie*, sulla fede di dispacci della Cocincina, che vanno sino al 10 dicembre, annunzia che l'ammiraglio Rigault di Genouilly non aveva ancora potuto lasciare Turana, a cagione delle incessanti pioggie dirotte, e ch'ei non credeva poter muovere contro Huè innanzi al 15 di gennaio.

Oltre ad un dispaccio di Marsiglia, che dà le notizie di Costantinopoli, venuteci già da Trieste e pubblicate ier l'altro, i fogli di Parigi ricevuti ieri avevano i seguenti:

« Londra 16 gennaio.

« La nave la *Magdalena* reca notizie della Giammaica del 24, e 669,295 dollari. Si aveva la speranza d'un accordo pacifico fra le Repubbliche dell'Equatore e del Perù. Il raccolto del zucchero è buono. »

« Londra 19 gennaio.

« Secondo le ultime notizie d'America, i cinque Presidenti dell'America centrale debbono adunarsi a Guatimala per formare una Confederazione centrale americana. V'ebbe un tremuoto alla Giammaica. A S. Domingo scoppiò una rivoluzione nel settentrione dell'Impero; ella si estende fino alla città di Saint-Marc, ove Gifflard era stato proclamato Presidente. »

« Madrid 19 gennaio.

« La legge sulla stampa esigerà soltanto che gli editori responsabili de' giornali godano de' diritti civili e politici. L'Esposizione ispano-americana seguirà a Madrid nel 1862. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 21 gennaio.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di largire fior. 300 pel compimento della chiesa cattolica, che in onore della Immacolata Concezione viene costruita in puro stile gottico a Ginevra. (*G. Uff. di Vienna.*)

S. A. R. la Principessa ereditaria di Napoli fece ieri una gita in carrozza al Prater, a fianco di S. M. l'Imperatrice. Quanto tempo si fermerà qui S. A. R. è incerto. La gente di servizio di Corte, ch'era partita per Lubiana, è ritornata qui ieri. (*FF. di V.*)

Per ordine sovrano, scrive l'*Oesterreichische Volksfreund* del 20 corrente, il reggimento di dragoni Arciduca Giovanni n. 1, e quello portante l'augusto nome Sovrano ed il n. 3, finora reclutati in Gallizia, verranno reclutati nei Dominii italiani, vale a dire il reggimento n. 1 in Lombardia, ed il n. 3 nelle Provincie venete. Inoltre, i reggimenti d'ulani Arciduca Carlo Lodovico n. 7, e Principe Lichtenstein, n. 9, finora reclutati nel Regno Lombardo-Veneto, il verranno appresso in Gallizia. Il primo reggimento di dragoni verrà in avvenire reclutato nel distretto di reclutamento del reggimento fanti barone Bianchi (Monza), il reggimento di dragoni n. 3 nel distretto di reclutamento dei reggimenti d'infanteria Principe Hohenlohe n. 13 (Padova) ed Arciduca Sigismondo n. 45 (Verona.)

La granmaggiordoma di S. M. l'Imperatrice la signora contessa Esterhazy, che da più tempo era ammalata, si è del tutto ristabilita.

RIVISTA DE' GIORNALI.

La *Corrispondenza austriaca litografata* scrive: « Se parole e false voci bastassero a muovere il mondo e ad atteggiare in un dato senso la situazione politica, agli agitatori in Piemonte riuscirebbe di sollevare l'Europa dai suoi cardini, giacchè, in fatto di parole e di false voci, colà succedono cose effettivamente grandiose. Queste ultime non falliscono il loro scopo sulla pubblica opinione, fino a tanto che non si manifesta apertamente l'inganno: allora la reazione è inevitabile. Sembra che alcuni giornali di Occidente, i quali troppo volentieri prestavano fede ai carteggi di Torino e di Genova, abbiano cominciato a veder le cose diversamente. Quei giornali confessano che la franchezza, colla quale si parla a Vienna dei fatti effettivi, rende assai verisimile che una gran parte delle voci, che vanno in giro circa l'Italia, siano inventate o molto esagerate. Intanto, troviamo ancor sempre nei giornali eziandio inglesi e tedeschi, spacciate cose, che portano in fronte il marchio dell'assurdità. Così p. e. un giornale inglese si fa scrivere per telegrafo da Milano avere un alto personaggio militare detto che i Milanesi doveano venir ammazzati come *cani rabbiosi*. E non è ciò assurdo, come la fiaba del *boia, che marcia alla testa delle colonne austriache*? Aggiungiamo che, secondo lettere da Milano che si vogliono giunte in Parigi, a Padova corsero fiumi di sangue; ed avremo detto abbastanza per far conoscere il grado di riscaldamento delle teste dei creduli, che tengono per verità siffatte relazioni, inventate con freddo spirito di menzogna. »

Scrivono da Vienna il 19 alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Per quanto rilevasi da lettere degne di fede, ricevute qui oggi da Napoli, gli esiliati, compresi nella prima categoria del decreto reale, e fra questi Poerio e Settembrini, saranno trasportati agli Stati Uniti, e riceveranno ognuno al suo arrivo una somma di danaro bastante per vivere un anno. Le loro famiglie possono accompagnarli in esilio.

« I giornali esteri parlano con esagerazione di una congiura scoperta a Cracovia in Gallizia. Tutte queste voci si riducono all'arresto di alcuni giovani, fra' quali i più furono anche subito rimessi in libertà. La Gallizia è perfettamente tranquilla. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 22 gennaio.*

Proveniente dal Tirolo, alle ore 3 pomeridiane, è giunto in questa città S. A. R. il Principe di Galles, erede del trono d'Inghilterra, che prese alloggio col suo seguito all'Albergo delle *Due Torri*. (*G. di Ver.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 21 gennaio.*

Stante la sospensione del viaggio di S. A. R. l'augusta sposa del Principe ereditario del Regno delle Due Sicilie, le LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi Guglielmo e Rainieri e la serenissima Arciduchessa Maria s'imbarcarono ieri verso le ore 4 pom. sull'I. R. piroscafo da guerra *Elisabetta*, per intraprendere una gita nel Quarnero, sulle coste della Dalmazia fino alle Bocche di Cattaro, attendendo di ricevere nelle rispettive Stazioni telegrafiche ulteriori notizie per precisare la loro partenza alla volta di Napoli. (*O. T.*)

La conversazione, che ebbe luogo ier sera nel Casino Vecchio, riuscì molto brillante e fu onorata dalla presenza degli ospiti illustri, che trovansi da qualche giorno fra noi, e dell'ufficialità dei regii piroscafi di guerra napoletani, non che del piroscafo pontificio, che trovansi nella nostra rada. (*Idem.*)

S. A. I. la serenissima Arciduchessa Maria, accompagnata dalla signora baronessa Andriani, sua dama di compagnia, assistette ieri alle ore 10 antim. ad una santa messa, fatta celebrare appositamente nella Cappella della chiesa parrocchiale di S. Antonio nuovo. (*Idem.*)

Ieri mattina fu sentita qui verso le ore 9 una leggiera scossa di terremoto. (*Idem.*)

Altra del 22 gennaio.

Col vapore della Dalmazia, è giunto qui il montenegrino Ivo Rakow Radonich, voivoda e senatore, per recarsi questa sera a Vienna. (*O. T.*)

TIROLO. — *Innsbruck 17 gennaio.*

Domani arriverà in questa città il primo battaglione del reggimento cacciatori Imperatore, il quale finora era di guarnigione a Salisburgo. (*G. di T.*)

Da alcuni giorni abbiamo un freddo grandissimo; il termometro segna fino a 20 gradi R. sotto il zero. (*Idem.*)

Trento 20 gennaio.

La scorsa domenica la nostra guarnigione veniva aumentata del battaglione di cacciatori N. 7 che da Innsbruck s'era messo in cammino l'8 corr. Fin dalle prime ore del pomeriggio, immensa folla copriva il magnifico stradale, che da Trento conduce alla volta di Germania. La circostanza che, per la ricorrenza in quel giorno della domenica, la classe artigiana era libera di lavoro, contribuì potentemente ad ingrossare la folla, che, tranquilla e lieta, passeggiava sotto un magnifico sole, da nulla invidiare il sole di aprile. Verso le ore tre e mezzo, gli avanguardi del battaglione arrivarono alle porte della città, e in punto alle quattro il battaglione tutto vi faceva il suo ingresso, al suono de' melodiosi concenti della sua banda, e fra l'allegra massa de' cittadini, che, non solamente salutavano negli arrivati i loro patriotti, ma in essi vedevano la garantia di una imperturbata pace, e di quella tranquillità, ch'è dote, riconosciuta generalmente, delle nostre popolazioni. (*G. di T.*)

Da un carteggio di Cavalese, 16 gennaio, della *Gazzetta di Trento*, togliamo quanto appresso:

« Ieri 13 corr. ebbe luogo in questa Pretura la solenne consegna della bandiera che S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico si degnava inviare in dono alla Comunità generale di Fiemme.

« Questa consegna venne effettuata dall'I. R. Pretore nelle mani del signor Presidente della Comunità, coll'intervento ed alla presenza dei rappresentanti della stessa e di tutti i preposti comunali dell'intera vallata, del personale delle locali Autorità e dei principali di questo borgo.

« In quest'incontro il consesso della Comunità ha stabilito d'innalzare a S. A. I. un umilissimo indirizzo di gratitudine ed ossequio, e dispone perchè nella vegnente primavera, appena che la stagione si mostrerà più favorevole, abbia luogo la solenne benedizione della donata bandiera, alla quale cerimonia interverranno tutti gli stendardi delle undici regole; ed esporrà un tiro di bersaglio di 30 talleri dell'Unione. »

Bolzano 18 gennaio.

Ieri fu celebrata in questa chiesa parrocchiale una messa in commemorazione per S. A. I. R. il defunto Arciduca Rainieri. Assistettero alla medesima tutte le Autorità, la Rappresentanza comunale, le diverse Corporazioni, la gioventù delle scuole, e numeroso stuolo di divoti, onde implorare dall'Altissimo pace all'anima del defunto Arciduca, la cui memoria sta scolpita profondamente del cuore della grata popolazione della città nostra. (*G. di B.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 18 gennaio.

Ieri, dopo breve malattia, moriva in Roma, munito dei conforti della religione, il sig. commendatore Filippo conte Folicaldi, consigliere di Stato ordinario, e già per varii anni prodelegato della Provincia di Ferrara. (*G. di R.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 18 gennaio.

* * In questi giorni la pubblica opinione anche in Roma si è preoccupata dei rumori di guerra suscitati dalle mal interpretate parole dell'Imperatore Napoleone al barone di Hubner e dal

discorso del Re di Sardegna, recitato all'apertura della sessione legislativa il giorno 10 corrente. Ma o a tale preoccupazione è cessata e non si crede affatto alla guerra.

Nei passati giorni il giovane Principe Alberto di Prussia è stato ricevuto in particolare udienza da Sua Santità, ed è partito assai sodisfatto della benevola accoglienza. Lo stato di salute di S. M. il Re di Prussia gl'impedisce di visitare il Santo Padre.

Il Giornale di Roma ha dato ragguaglio della consacrazione dell'altare della cattedra in S. Pietro al Vaticano, fatta domenica matt na da Sua Santità. In tale circostanza il Santo Padre ha comunicato di sua mano da ben 200 persone di ogni nazione. Fu uno spettacolo commovente. Alcuni anni sono il Papa regalava alla basilica vaticana due grandi candelabri del valore di molte migliaia di scudi: e domenica regalò alla stessa chiesa una muta di candellieri di squisito lavoro e di grande prezzo. Ogni giorno Sua Santità compie atti di grande munificenza.

Il giorno 9 corrente un incendio ha distrutto il paese di Camerata presso Subiaco, per modo che si pensa di rifabbricarlo non più nello stesso luogo. Tutte le case erano coperte non con tegole o con lavagna, ma di tavole e alcune anche di paglia per cui il fuoco spinto dal vento non vi ha lasciato che rovine. I poveri abitanti si sono rifugiati nei vicini paesi del Regno di Napoli, dove hanno avuto una ospitalità veramente cristiana: taluno però è perito intirizzito dal freddo, imperocchè anche in Roma il giorno 9 fu sì intenso che la più parte non ne avea provato uno eguale. A mezzo la catastrofe, il parroco di Camerata ha fatto prodigi di coraggio, ed ha mostrato un zelo ed uno spirito di carità degni veramente di un ecclesiastico. Il paese contava da 700 anime. Sua Santità mandava subito un soccorso, e un altro già ne ha disposto. Il Governo è poi intento a disporre quanto occorre per ridare agli infelici abitanti una stabile abitazione. Il Cardinale di Andrea, come abate commendatario di Subiaco, sotto cui era posto Camerata, ha inviato anch'egli una somma ed ha aperta una colletta a favore di tanti miseri rimasti senza tetto.

La morte del distinto giureconsulto Villani ha lasciato un posto vacante nel Collegio degli avvocati concistoriali. E tale vacanza viene coperta mediante la nomina fatta dal Sovrano sopra una terna presentata dallo stesso Collegio degli avvocati concistoriali. Roma vanta avvocati distinti, per cui spero che il Collegio presenterà nella terna quelli che hanno riputazione presso il pubblico: che non si lascierà vincere da prevenzioni, da antipatia o simpatia, o da altri motivi, che non siano generosi, nobili e lodevoli. E se presentasse nomi di persone mediocri, il principe farebbe assai bene ad insegnar loro come si debbono fare le terne. Ma sono certo che il Collegio non verrà meno a sè stesso, avendo a cuore il suo onore in faccia al Sovrano e alla pubblica opinione.

Abbiamo in Roma il sig. Luigi Veuillot, il principale direttore dell'*Univers*. Perchè la stampa periodica non faccia mille commenti su questa sua venuta, posso dire che questo scrittore tanto preso di mira da potenti avversarii (indizio ch'egli è forte e temibile) non ha altro scopo in questo suo viaggio che di raccogliere alcune memorie per una sua opera sul *Papato*, che intende pubblicare.

Il Cardinale Rauscher, Arcivescovo di Vienna, è stato ammalato, ma ora è in via di guarigione. Egli ha scelto per sua abitazione l'Ospizio dello Stabilimento teutonico di S. Maria dell'Anima.

Monsignor Valenziani viene sostituito nel posto di uditore di Nunziatura a Vienna dall'abate Capri, professore finora nell'Accademia dei nobili ecclesiastici.

Il Principe di Galles è aspettato da un giorno all'altro. Si è osservato ch'egli ha voluto servirsi, non del banchiere Freeborn, ma di un altro. Questo fatto non è indifferente. Il sig. Freeborn era uno degli agenti più attivi di lord Palmerston. L'attuale Ministero inglese non ama servirsi di questo agente.

È aspettata da un giorno all'altro anche S. M. la Regina Cristina di Spagna: i giornali di Madrid hanno annunciato come probabile il viaggio a Roma anche della Regina Isabella II, viaggio provocato dal desiderio, che ha la Regina, di conoscere personalmente Sua Santità e di rivedere sua madre. Ma forse resterà la cosa un semplice desiderio.

Nell'anno 1857, favvi una rivolta nelle carceri di Pagliano, donde i detenuti e condannati per ispirito di parte tentarono fuggire e fecero grave resistenza alla forza. Vi furono alcuni morti fra' rivoltosi, e alcuni feriti fra' soldati, che aveano in custodia il castello. Iniziato il processo, il Tribunale, nel passato 1858, da quattro a cinque de' colpevoli principali nella rivolta condannava a morte, altri alla galera. Ora il Santo Padre ha graziato della vita gli uni, ed ha diminuita la pena agli altri. Al presente tutt'i detenuti politici non arrivano a 100, compresi anche quelli, che sono rei di gravi delitti comuni, commessi per ispirito di parte; anzi il numero maggiore appartiene a questa categoria.

Il Consiglio di Stato ha perduto un altro consigliere, nella persona del conte Filippo Folicaldi di Bagnacavallo. Dopo di essere stato per varii anni preside della Provincia di Ferrara, venne chiamato a Roma, sono ora da tre anni, a sedere nel Consiglio di Stato. Una morte quasi improvvisa ha troncato la sua vita. Egli era fratello del Vescovo di Faenza.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 21 gennaio.

Ieri sera S. A. I. il Principe Napoleone diede un pranzo, a cui ebbero l'onore di essere invitati S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, S. E. il ministro della guerra, i presidenti delle due Camere del Parlamento nazionale, i dignitarii di Corte, ed altri personaggi di distinzione. *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 21 gennaio.

Ieri la nostra città fu testimone d'un commovente spettacolo. Circa settecento veterani delle armate napoleoniche, decorati della medaglia di S. Elena, attraversarono la via Doragrossa, e quindi per Piazza Castello, in mezzo ad una folla compresa di rispetto e d'ammirazione per quei gloriosi avanzi di Waterloo si recarono nel cortile del Palazzo reale, ove gli attendeva il Principe Napoleone. In mezzo ad essi eravi anche quattro vivandiere, che marciavano col corpo ritto, ed a' passanti attoniti additavano la loro medaglia con fierezza ed orgoglio. Le grida di *Viva il Re! Viva l'Imperatore!* furono da essi innalzate alla vista del Principe (la cui rassomiglianza con Napoleone I è veramente prodigiosa), il quale era visibilmente commosso, com'egli stesso disse in un breve discorso loro diretto, che fu accolto con prolungati applausi. Di tutte le pubbliche feste, all quali il Principe assistette, pare che nessuna l'abbia più di questa sodisfatto, e la stessa sua commozione lo provava

Pare che gli sponsali abbiano avuto luogo ieri, e che oggi o lunedì, il conte di Cavour darà alla Camera ufficiale partecipazione del matrimonio, chiedendo per la Principessa una dotazione di 500 000 lire, che la Camera di proprio moto porterà probabilmente alla somma d'un milione per dar un attestato di più della devozione ed affetto del paese verso la dinastia

Il Principe Napoleone pare intenzionato di prolungare il suo soggiorno fra noi, e in questi giorni visita i pubblici Stabilimenti e percorre a piedi la città. Finora però, all'infuori della visita de' veterani, egli non ha ricevuto nessun contrassegno personale di simpatia pubblica, e di ciò vuolsi ch'egli siasi rammaricato.

La Camera de' deputati incominciò ieri a discutere il progetto di legge intorno alle modificazioni della legge sulla guardia nazionale. La discussione procedette molto pacata e prudente: vi fu anzi parsimonia lodevolissima di parole; di modo che poterono esser nella stessa seduta approvati cinque articoli del progetto. Se continua di tal passo, oggi l'intero progetto sarà votato, e la Camera potrà porre mano alle importanti discussioni delle leggi organiche.

È però certo che l'attuale sessione parlamentare durerà un tempo assai breve: i bene informati giungono insino a precisare la metà di marzo siccome l'epoca dello scioglimento delle Camere.

Il Senato del Regno ha tenuto la sua prima seduta, nella quale venne letta ed approvata la risposta al discorso della Corona; risposta concepita in termini molto più moderati che non fosse quella della Camera de' deputati. Nella medesima seduta prestò giuramento il senatore Deferari duca di Galliera.

Egli fu nominato all'eminente carica fin dal 1848, cioè nelle prime elezioni di senatori, fatte dal Re Carlo Alberto. Quantunque, dopo quell'epoca egli sia stato molte volte in Piemonte, ciononndimeno sdegnò sempre d'andar a sedere fra' padri coscritti, e mostrava anzi per le istituzioni patrie non molta venerazione. Il co. di Cavour, al quale premeva assai di vedere a far parte del Parlamento un patrizio di gran famiglia, e, ciò che più monta, 60 o 70 volte milionario, tanto fece che alfine il duca di Galliera si decise ad abbandonare Parigi per prestar il suo giuramento come senatore del Regno. Il duca di Galliera è il più ricco de' sudditi di Vittorio Emanuele II, ma non abita lo Stato sardo, fuorchè poche settimane ogni anno.

La sua venuta in questi momenti ha una stretta relazione col progetto di vendita delle nostre ferrovie. Vuolsi anzi che il contratto ne sia già stato da lui sottoscritto, e che si renderà pubblico a' primi del venturo febbraio.

Gli apprestamenti militari continuano fra noi con prontezza e silenzio. Alle fortificazioni d'Alessandria fu aumentato il numero de' braccianti, e così pure a quelle di Casale. Il concentramento di truppe intorno a queste due piazze forti si è pure eseguito da due o tre giorni

Furono nominati a generali di divisione, i generali di brigata, Fanti, Cialdini e Mollard, e fu ieri deciso che si riempirebbero con nuove nomine tutti i posti militari, che si trovano vacanti per ragione di nomina. Questa notizia fu assai bene accolta nell'esercito, nel quale aveva già prodotto una qualche irritazione la nomina di Cialdini e di Fanti, che, come voi forse sapete, sono ambedue emigrati, e militano soltanto da pochi anni sotto le nostre bandiere.

Ora si dice che il Fanti verrà presto nominato comandante dello stato maggiore generale del nostro esercito. Cialdini, non ostante la nuova promozione, non ha finora abbandonato il suo servizio presso del Re, di cui è il più fido aiutante di campo.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 14 gennaio.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* contiene notizie sul viaggio di S. M. il Re, e numerose nomine, in occasione del fausto matrimonio delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Calabria.

Sono nominati due nuovi capi di Corte; 37 gentiluomini di Camera con esercizio; 30 dame della R. Corte; 33 maggiordomi di settimana; 13 gentiluomini di entrata; 4 cavallerizzi di campo proprietarii, e 10 cavallerizzi di campo soprannumerarii.

Un decreto, da Gaeta 12 ottobre, istituisce nel R. Collegio di Foggia 4 cattedre: di diritto e procedura civile; diritto e procedura penale; scienze naturali e chimica; anatomia umana e comparata, e fisiologia: tutto a carico dello stesso Comune.

Altro decreto da Caserta 27 dicembre aumenta il soldo di parecchi impiegati.

IMPERO RUSSO.

Abbiamo di recente narrato, così l'*Oesterreichische Volksfreund*, che la chiesa e il convento degli Agostiniani a Vilna furono, contro la promessa dello Czar confiscati a favore dei scismatici. Abbiamo anche detto che gli abitanti del villaggio di Pawlow, presso Vilna, furono forzati col *knut* ad abiurare il Cattolicismo. Adesso si conosce una nuova barbarie nel Governo di Grodno, succeduta del pari nel passato autunno. Gli abitanti del Comune di Powcewo, nel distretto di Wolkowysk, erano stati, sotto lo Czar Nicolò, convertiti del pari nel conosciuto modo. Anche fra essi si diffuse notizia che lo Czar Alessandro era mite e giusto Sovrano. Frequentarono di nuovo la chiesa cattolica e ritornarono al rito unito. Il *Pope*, che loro era stato dato per forza, ne diede notizia all'Autorità secolare. Tosto soldati ed agenti di polizia entrarono in quel villaggio, e cominciarono una tremenda bastonatura. Uno degli abitanti dopo l'altro fu regalato di 200 colpi di bastone. Essi furono poi cacciati nella chiesa scismatica, nella quale ricevere dovettero dal *Pope* la comunione. È debito della stampa d'Occidente di diffondere da per tutto le notizie di tali barbarie perchè giungano alle orecchie dello Czar.

IMPERO OTTOMANO.

Mustafà pascià, finora capo della polizia di Pera, fu nominato governatore di Amassia.

Si legge nel *Journal de Constantinople*, a conferma d'una notizia anteriore: « In seguito a domanda di S. E. Hairullah effendi ministro interinale dell'istruzion pubblica, il Governo della Sublime Porta ordinò la divisione di Costantinopoli in 13 sezioni, di cui ciascuna avrà 5 o 6 Scuole elementari ed una superiore speciale per le giovinette musulmane. L'insegnamento, che vi verrà dato, comprenderà, indipendentemente dagli studii letterarii, tutt'i lavori di ricamo e d'ago. D'ora innanzi, non ci saranno più Scuole miste, cioè frequentate in comune da giovanetti di ambo i sessi. »

Un carteggio dell'*Osservatore Triestino* reca fra le altre, quanto appresso:

« Costantinopoli 15 gennaio.

« L'attitudine che la diplomazia della Corte di Vienna si è assunta, sia in Costantinopoli che altrove, di fronte alla crisi serviana, ebbe per risultato di provare che non si è scostata affatto da quella via preveggente e legale, che i diplomatici di essa si sono prestabilita con esemplare gloria e con senno politico d'indipendenza, fin dalle discussioni del Congresso di Parigi, nel viluppo degli affari moldo valacchi.

« Le contumelie e le calunnie, che la stampa francese aveva sparse contro la condotta dell'Austria per gli affari dei Principati danubiani, non hanno scosso l'opinione pubblica, che ha finito col comprendere quanto fossero ridicoli i ragionamenti degli articolisti parigini. Gli avvenimenti provarono ad evidenza l'ingiustizia di tali attacchi. Come allora, così adesso, i fogli medesimi rinnovellarono le loro invettive contro i diplomatici austriaci per quanto accadeva in Servia.

« I fatti però s'incaricarono anche questa volta di fare essi soli la più sollecita giustizia e di strappare la maschera, che i fogli francesi si affibbiano, quando parlano dell'Austria nell'Oriente, forse coll'intenzion d'ingannare la pubblica opinione. Ma dobbiamo osservare che una simile strategia non può che pregiudicare il già decaduto credito e gl'interessi, che quei fogli credono servire.

« Le sale dell'I. R. Internunziatura vennero aperte ai ministri ed agli alti uffiziali della Porta, ai membri della diplomazia ed alla Società di Pera fin da martedì ultimo. S. E. il sig. internunzio aveva riunito quella sera ad un sontuoso banchetto diplomatico S. E. il ministro degli affari esteri, Fuad pascià, il primo dragomanno dell'imperiale Divano, l'introduttore degli ambasciatori ed i rappresentanti delle diverse Potenze.

« Anche le sale dell'Ambasciata inglese sono il convegno degli statisti ottomani, della diplomazia e dei personaggi della nostra capitale. Le altre grandi Missioni non danno feste, trovandosi in congedo, come sapete, gli ambasciatori di Russia e di Francia.

« Mercoledì sera S. M. I. il Sultano si è recato a sentire l'opera italiana nell'imperiale teatro di Corte, ch'egli ha fatto recentemente costruire presso il proprio palazzo in Dolmà Bakcè. In seguito ad inviti speciali, vi si erano riuniti fin dalle ore 7 di sera tutt'i ministri, con o senza portafoglio, i dignitarii civili e militari e gli ufficiali dell'esercito e della marina, dal grado di maggiore in su. S. M. I., che comparve nella loggia riservata precisamente alle ore 7, si ritirò verso le 10 e mezzo. Il Sultano è il primo dei califfi, che abbia adornato la sua Corte di un teatro di opera italiana, il qual è pur destinato a rappresentare alternativamente degli spettacoli che verranno eseguiti nell'idioma nazionale ottomano. Il preaccennato teatro, mentre potrebbe divertire la Corte, sarebbe atto altresì a servir di convegno di tratto in tratto per riunire, coll'apparato dello spettacolo, tutt'i ministri, le persone più considerevoli o appartenenti al Corpo diplomatico, dinanzi a S. M. I., che, per la immutabile etichetta della Corte ottomana, non può convertire in sale di divertimenti gli appartamenti dei proprii serragli.

« Alcuni capi di Missioni di Potenze di secondo e di terz'ordine pare che siano formalizzati, e non abbian voluto intervenire allo spettacolo imperiale, perchè nei viglietti d'invito non comparivano i nomi delle loro signore o quelli dei loro dragomanni e seguito. Ma queste ommissioni, se pure avvennero, sono scusabili dall'istante che il teatro imperiale è limitato nello spazio. Comunque sia, debbo dirvi che con S. E. il sig. internunzio vi assistettero, espressamente invitati, il sig. segretario conte Ludolf, il sig. barone Schlechta, I. R. primo interprete, ed il sig. consigliere ministeriale di Lackenbacher. S. M. I. ebbe pure la gentilezza d'invitare con S. E. sir Henry Bulwer, lady Bulwer, consorte dell'anzidetto ambasciatore di S. M. britannica. Gl'incaricati d'affari di Russia, Prussia e Francia, i ministri degli Stati Uniti d'America, di Svezia e Norvegia ed i rispettivi loro primi dragomanni, erano pure nelle logge diplomatiche dell'imperiale teatro di Dolmà Bakcè, come pure Haggì Mirzà Ahmed khan, ministro di Persia.

« Innanzi lo spettacolo, S. M. I. s'intrattenne con alcuni de' proprii ministri, con varii capi di Missione, e massime con S. E. il sig. internunzio e coll'ambasciatore inglese. S. M., mentre si tenne costantemente in piedi, invitò gli astanti ad accomodarsi liberamente, e così hanno fatto. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

L'*Oesterreichische Zeitung* del 20 gennaio ecci conferma, in data di Belgrado 15, le notizie, già annunziate da' dispacci telegrafici.

« Cabuli effendi ricevette ieri a mezzodì un telegramma da Costantinopoli, nel quale gli venne detto, che la Porta avea sanzionato la scelta del Principe Milosch. Un uffiziale ottomano andrà a Bucarest per salutarlo, e per accompagnarlo in Servia. Ma dovendo il paese aver Governo fino all'arrivo del Milosch, questi doveva istituire un Governo provvisorio. La notizia di quel dispaccio, si diffuse come un lampo per la città, che la sera fu illuminata.

« Settanta uomini di cavalleria regolare furono inviati al confine della Servia, onde accompagnare nel paese il Principe, che, al porre il piede sul suolo della Servia, verrà ossequiato da Gerassim, Vescovo di Negotin, e dalle Autorità distrettuali.

« Si ha generalmente curiosità di vedere se il Principe confermerà il presente Governo provvisorio, o se ne nominerà un nuovo.

« Formasi qui pel Principe una guardia d'onore di 100 cittadini benestanti di Belgrado. Vengono a ciò preparati magnifici vestiti nazionali, perfettamente eguali. »

Il *Wanderer* ha il seguente dispaccio telegrafico in data di Belgrado 19 gennaio: « Garaschanin ha rinunciato al Ministero dell'interno, ma rimane senatore; Lieschanin è suo successore. Milosch parte posdomani da Bucarest a questa volta, però per la via di terra, a cagione del forte gelo. »

In data del 17 corrente, giunsero da Cattaro all'*O. T.* notizie, secondo cui i Montenegrini avrebbero incendiato nella notte, del 10 corrente, due casolari di pastori presso Brelasmoquina, villaggio situato nel distretto di Pastrovichi, ad un'ora di distanza dal confine montenegrino, impossessandosi di due bovi. All'11 alcuni Montenegrini avrebbero saccheggiata una casa solitaria presso Prievoracz, dopo aver legata una donna, che sola trovavasi in casa. Al 16, furono incendiate da essi altre 2 case isolate, ed abitate dai due fratelli Androvich, presso il villaggio di Poczmin. Ivi avrebbero i Montenegrini sfidato con molta baldanza gli abitanti del villaggio, i quali aveano dato l'allarme anche ai villaggi vicini. Il corrispondente crede possibile che si venga a qualche attacco.

INGHILTERRA.

Odesi che gl'Inglesi lavorano con grande operosità nelle opere fortificatorie, che difendono le isole della Manica dirimpetto a Cherburgo. In questo momento quelle opere vengono ispezionate, e si attribuisce intenzione all'Ammiragliato di raccogliere in uno dei porti inglesi una flotta, che starà in diretta congiunzione colla così detta flotta del Canale. Il personale di marina della nuova stazione delle isole di Guernsey, Jersey, ec., sarà organizzato e ne verrà affidato il comando a distinti ufficiali. *(G. Uff. di Vienna.)*

A quanto annuncia il *Times*, sir Baldovino Walker, ispettore in capo delle costruzioni della marina in Inghilterra, occupasi in questo momento dell'esame dell'invenzione di un Americano, la quale, se desse di sè buona pruova, modificherebbe essenzialmente l'intero sistema della guerra per mare. Quella invenzione consiste in niente meno che in un naviglio, il quale, equipaggiato con 8 o 10 uomini, naviga sotto acqua, viene affondato a qualunque profondità piaccia, si volge facilmente da ogni parte, e colla stessa rapidità torna sulla superficie dell'acqua. L'inventore sostiene di aver fatto con un naviglio di tal fatta i più felici esperimenti nel lago di Michigan. È estranio a quel naviglio il principio della campana del palombaro, col suo pesante apparato. Il processo n'è assai più semplice di quanto si creda possibile. Con quel naviglio è possibile avvicinarsi senza essere veduti ad un grande naviglio da guerra, attaccare ai fianchi di esso un filo con polvere e projetti, e farne succedere a certa distanza lo scoppio. Quel sistema sarebbe un sistema di mine subacquee, che cangerebbe radicalmente il modo finora seguito nelle battaglie di mare. Ove si tratti di far esplorazioni in un porto di guerra chiuso, quel naviglio può entrarvi ed uscirvi sott'acqua senza che si veda alla superficie altro che un tubo di mezzo pollice di diametro. Tale annuncio parve tanto interessante al *Moniteur de la Flotte*, che ne riportò nelle sue colonne tutti i particolari contenuti nel *Times*. *(Corr. austr. lit.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 19 gennaio

Sia che il tuono bellicoso dei giornali parigini si dovesse al bisogno di favorire speculazioni alla Borsa, sia ch'egli non derivasse se non che da uno di quei soliti *ballons d'essai* che in Francia, il paese per eccellenza dei globi aerostatici, si prova il bisogno di gonfiare di tempo in tempo e di lanciare per le vie delle nuvole a fin di vedere ciò che diranno gli allocchi e le persone sensate, il fatto sta che l'attitudine dell'Inghilterra, presa complessivamente nel suo popolo, nel suo Governo e nel suo giornalismo, si fu tale, da operare un prodigioso cambiamento *a vista* nelle opinioni nutrite al di là dello stretto. L'Inghilterra s'ebbe a nobile competitrice l'Austria nella moderata, ma ad un tempo energica sua condotta. Mentre questa faceva chiaro vedere l'impavidità sua, l'altra, la Gran Brettagna, non aveva che una voce per riprovare gl'incoraggiamenti dati alle passioni rivoluzionarie, e per dichiarare il suo appoggio esser riservato esclusivamente al sostegno dei trattati ed al mantenimento dell'equilibrio europeo. Il *Times*, per non contare i giornali semi-ufficiali il *Herald*, lo *Standard* e il *Chronicle*, si è posto, per tale missione conservatrice, intimamente d'accordo cogli altri giornali tutti, quotidiani e settimanali, e la dimostrazione a pro' della pace europea e della repressione d'ogni tentativo di sconvolgimento in Italia (chè vera dimostrazione la si dee chiamare) è stata così imponente, così eloquente, così poderosa, da cagionare piacevole sorpresa agl'Inglesi medesimi, nei quali, impertanto, il senso pratico degli affari e l'esperienza politica sono in così alto grado sviluppati. Senza metter fuori manifesti nè cannoni, senza appelli incendiarii, senza scalmane e senza dimenamenti da energumeni, Inghilterra ed Austria, col concorso della pubblica opinione, cioè del senso comune, han riportato una vera segnalata vittoria, la più bella che augurare si possano Governi savi e nazioni illuminate.

Abbenchè, come vi diceva in altro mio carteggio, le corrispondenze e le informazioni politiche concernenti le Provincie austriache ci vengano tutte pel canale del Piemonte, tante e tante furono le menzogne propalate, che oramai codeste corrispondenze non sono più lette se non che con un sorriso d'incredulità e con impazienza. Volete voi vedere qual grado d'influenza, sotto questo rapporto, esercita fra noi l'opinione? Due soli giornali s'erano fatti gli apostoli d'un'invasione piemontese nelle Provincie austro-italiche, due soli, nel loro smemorato liberalismo, osavano esclamare l'eccellenza d'un intervenuto francese, in ausilio di consimile invasione: il *Daily News* ed il *Morning Advertiser*. Or bene: il primo dei due giornali, veduto come lo lasciasse in abbandono la massima parte dei suoi lettori, tentò un ultimo mezzo per comperare la perduta pubblicità, la quale, d'altra parte, non fu mai grande. Perciò ei diminuì considerevolmente il suo prezzo, stabilendo il sistema dell'abbonamento anticipato, il quale giammai prese piede nè fu popolare in Inghilterra, ove è uso generale di comprare i giornali Numero per Numero o di provvedersene settimanalmente presso ai *newsvenders*. In quanto all'*Advertiser*, egli eseguì un voltafaccia completo, disapprovò apertamente quanto poco innanzi aveva approvato, ed in un articolo assai sensato (contro il suo solito), pubblicato ieri, si dichiarò come il *Times*, come il *Chronicle*, come gli stessi giornali *whigs*, a favore d'una tale attitudine per parte dell'Inghilterra da cavar per un pezzo l'uzzolo delle conquiste e degl'interventi in coloro, che a codeste pazze imprese fossero per lasciarsi indurre. Il *Times* completa, per così dire, la serie dei suoi articoli su cotesto argomento con un lavoro, il quale occupa tre colonne del suo Numero odierno, e che venne collocato al di fuori dei *leading articles*. Quel lavoro porta il titolo: *La parte della Francia in Italia.*

La condotta dell'Inghilterra, la sua attitudine, le dimostrazioni di lei, come vi accennava poc'anzi fan sì che, presso a poco, si troviamo interamente rassicurati intorno agli avvenimenti futuri. Oggi più non si dice, nè si crede, che le faccende politiche esterne usurperanno il posto della politica esterna, e sovrattutto della quistione della riforma parlamentaria. Perciò il raffreddamento, che temporariamente aveva avuto luogo circa la riforma, oggi ridonò il posto all'affaccendamento dei riformisti.

L'organo uffiziale della riforma, lo *Star*, registra, negli ultimi suoi Numeri, non meno d'una decina di *meetings*, convocati negli ultimi quattro o cinque giorni a pro' della parlamentare ed elettorale riforma in varie città d'Inghilterra. Uno ne avvenne anco iersera a Chatam; ma dei rendiconti di tutte queste riunioni voglio farvi grazia, per parlare soltanto del grande *meeting* avvenuto a Bradford, e preseduto da John Bright, e della conferenza che, in seguito di quell'assemblea, occorse ieri nella stessa città.

Bradford è città nella contea di York, la quale possede una popolazione di 103,778 abitanti, fra' quali noveransi 2,683, elettori. Si fu alla parte più scelta di questi e di quelli, che John Bright, lunedì sera (ieri l'altro) parlò per oltre due ore, esplicando per la prima volta i punti principali del suo *bill* di riforma. Questo fu assai più moderato di quanto comunemente si credesse. Nulla ha peranco detto di positivo. John Bright circa l'estensione della franchigia, nulla circa la votazione per ballottaggio, due misure le quali, probabilmente, saranno subbietto di mozioni a parte, e che verranno, con grandi restrizioni, accettate dal Ministero. John Bright si diffuse di preferenza sulla riorganizzazione dei distretti elettorali, ch'ei vuole precipuamente ordinati giusta la base della popolazione. La legge elettorale, concernente la distribuzione dei distretti elettorali nel Regno unito, si repartisce in parecchie liste chiamate *schedule*. Queste *schedule* ei presenta da Bright interamente modificate, togliendo i rappresentanti laddove gli elettori non passano una certa discreta cifra, la quale diminuisca i pericoli della corruttela, ed accrescendone il numero colà dove la popolazione richiede una più adeguata rappresentanza. Per altro, la cifra dei membri della Camera dei comuni resta la stessa di quella fissata nella legge elettorale del 1832. I giornali odierni s'occupano principalmente della discussione e dell'esame del progetto di Bright. Esso incontra forti opposizioni, giacchè non è retto consiglio lo scegliere come unica base di una legge elettorale la cifra della popolazione, essendovi interessi d'una minoranza, i quali al certo non meritano minore attenzione e tutela di quelli di forti maggiorità. Ma io stimo precoce l'intrattenermi sulle obiezioni fatte al *bill* di Bright. Su questo e su quelle avrò pur troppo da soffermarmi a lungo, allorquando vi darò il ragguaglio delle discussioni parlamentari intorno a tale subbietto *(V. il Bullettino)*

Nella conferenza avvenuta ier sera, pure a Bradford, fra Bright ed i più influenti *gentlemen* dell'Yorkshire, il caporione dei riformisti spiegò anco più ampiamente i suoi piani, e disse che, in quanto alla estensione della franchigia, era ferma sua intenzione d'introdurre una clausola nel bill, secondo la quale i diritti elettorali dovrebbero essere estesi a tutti i *lodgers* (pigionali).

All'infuori delle notizie sì riferitevi, nulla o quasi nulla ho da aggiungervi, giacchè, in attesa della riunione imminente del Parlamento, havvi sempre una sosta nelle novelle d'ogni genere e nelle ciarle dei circoli. I partiti politici si raggruppano più privatamente; in ogni frammento di frazione si traccia il piano strategico per la campagna ventura, e la vitalità, il movimento, vengono assorbiti in queste occupazioni preliminari.

Il colonnello Shepherd, consigliere pel Dipartimento delle Indie, sotto lord Stanley morì prima d'avere la sodisfazione d'essere solo una volta presente al Consiglio, ed in sua voce, in una seduta ch'ebbe luogo ieri, fu eletto il colonnello Enrico Marion Durand, cavaliere del Bagno, membro assai reputato del corpo degl'ingegneri del Bengala.

I ministri sonosi, da lunedì in poi, riuniti già due volte in Consiglio. Sino al dì 3 febbraio giorno dell'apertura del Parlamento, è da ritenersi che frequentissimi saranno i Consigli ministeriali.

Il dì 26 corrente, il lord presidente del Consiglio privato darà un gran pranzo a tutti i ministri. Alla vigilia dell'apertura del Parlamento, lord Derby dà, secondo l'abitudine, un altro pranzo ai lordi derbisti. La Corte torna in quel giorno alla sua residenza in Londra.

Vi parlai, in una recente lettera, e coi dovuti elogii, del nuovo giornale ebdomadario pubblicato in tedesco da Goffredo Kinkel, col titolo *Hermanne* e del quale sono già comparsi due Numeri. Due Numeri sono già comparsi d'un giornale ebdomadario spagnuolo, intitolato: *La Peninsula Española*, redatto da un tal D. J. S. B... san. Il foglio è immenso in dimensione; disgraziatamente la sua stupidità non è meno immensa.

I fondi pubblici van progredendo dal principio della settimana in poi. Le nuove delle Indie sono assai buone, ed il commercio, per noi importantissimo, col grande nostro secondo la pero si riattiva rapidamente.

STATI UNITI DELLE ISOLE JONIE.

Annunziano da Corfù, in data del 17 gennaio, che il sig. Gladstone è partito per Paxò sarà di ritorno il 25 per l'apertura del Parlamento, innanzi al quale si presenterà come provvisorio lord Alto Commissario. Egli spera poter far capitale di 27 suffragii a favore delle riforme, su 40 deputati. *(O. T.)*

FRANCIA.

Si narra esser giunto in Francia un nipote del Cardinale Antonelli per prendere servigio nella legione straniera. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 19 gennaio.

§ Il telegrafo ci annunziò che il sig. di Hatzfeld cessava di vivere questa mattina a Berlino. Si sapeva esser egli da qualche giorno gravemente ammalato d'un'infiammazione di petto ch'ei s'era buscata, dicevasi, nel viaggio di Francia in Prussia; e i giornali avevano annunziato che tal malattia ritarderebbe il suo ritorno a Parigi. È inutile ch'io vi dica che i politicanti quegli uomini tanto sagaci, de' quali abbiamo di frequente occasione d'ammirare la perspicacia vedevano ben altre cose nel prolungato soggiorno di quell'ambasciatore presso il suo Governo, e fiutavano di credere nella realtà del pretesto, addotto, ei dicevano, per mezzo della stampa. Fosse piaciuto al cielo che questa volta almeno e' l'avessero indovinata!

La notizia della morte del sig. conte di Hatzfeld non può non cagionare profonda e dolorosa impressione nella società diplomatica e politica di Parigi, ed eziandio nell'aristocratica, poichè ei era egualmente stimato e com'uomo privato e come agente ufficiale. Egli era divenuto a così dir parigino, in conseguenza del suo lungo soggiorno fra noi. Fin dal 1838 egli non aveva mai lasciato Parigi, ov'era giunto col modesto titolo di *addetto*. In febbraio 1848, fu nominato primo segretario; nel marzo dello stesso anno, incaricato d'affari; e finalmente, l'anno appresso, ministro plenipotenziario, titolo ch'egli ha conservato fino al termine de' suoi giorni. Ognun si ricorda che nel Congresso di Parigi ei comparve al fianco del sig. di Manteuffel, come secondo plenipotenziario per la Prussia. Di tutti i personaggi che hanno sottoscritto il trattato di Parigi, il sig. di Hatzfeld è, s'io non erro, il primo sparito dalla scena del mondo; e tuttavia egli era uno de' più giovani nel Congresso. Nato nel 1813, egli era appena entrato nel suo quarantesimosesto anno.

La sua perdita non verrà dolorosamente sentita a Parigi soltanto; essa parrà vieppiù deplorabile a Berlino, dove il Principe reggente non ha a sua scelta soverchio numero di valenti diplomatici, impratichiti ne' grandi affari. L'educazione di codesti uomini non è cosa da ottenersi in un giorno, e neppure in un anno. E non si formano se non colla pratica e per gli avvenimenti; nè veggo che tutti i posti diplomatici della Prussia in Europa siano al presente occupati.

Parecchi giornali tornano sulla voce dello stato d'assedio della città di Napoli; e tuttavia è certo che la conferma ufficiale di tal avvenimento non venne ancora inviata: ragione per cui tutte le persone bene informate, ed esperte delle relazioni internazionali di questa sorta, persistono

no a considerar la notizia come priva di fondamento. Il contrario sarebbe tanto più sorprendente che abbiamo ricevuto pur ieri dispacci uffiziali di Napoli, i quali nulla dicono dello stato d'assedio; il che sarebbe incomprensibile affatto, se lo stato d'assedio esistesse. È possibile che alcuni giornali abbiano confuso con esso l'istituzione dei tribunali militari o Consigli di guerra pe' contingibili casi di turbolenze; ma tale istituzione non implica in verun modo l'interdetto civile e politico, che si chiama stato d'assedio. Del resto, siccome fu detto e ripetuto a sazietà la medesima cosa e di Venezia, e di Milano e d'altre città della Lombardia, potete da ciò giudicare del valore di tali asserzioni.

Il *Moniteur* di questa mattina conferma intanto la notizia delle grazie e diminuzioni di pena, concesse dal Re di Napoli ai condannati politici pegli avvenimenti del 1848 e del 1849. Quelle grazie non sono intiere, egli è vero; ma l'esilio agli Stati Uniti è pur sempre una grande mitigazione. Qui si persiste a considerare tal fatto come il foriere del ravviamento delle relazioni diplomatiche con Napoli Il certo si è che il *Moniteur* ne dà la notizia con una cert'aria di sodisfazione, e si compiace in far osservare che il Governo delle Due Sicilie ha dato avviso uffiziale di tal decisione al Governo francese.

Altra del 20 gennaio.

§ Era facile prevedere che per più d'otto o dieci giorni i nostri grandi giornali si sarebbero a sazietà occupati del famoso affare relativo alla Nota dell'Austria circa le cose di Servia.

Il *Constitutionnel* in particolare non aveva esaurito l'argomento. L'altro giorno, il sig. A. Rénée aveva messo in mostra la sodisfazione, cagionata in Francia dalla notizia, di cui si tratta; oggi il sig. Robert ripiglia a discutere di seconda mano la questione nello stesso giornale, ed annovera, dal canto suo, le riserve che, a suo credere, le Potenze non possono non porre alla loro sodisfazione. Secondo il sig. Robert, le spiegazioni, date dal Gabinetto di Vienna circa all'ordine, ch'era stato inviato al comandante di Semlino, sono eccellenti, in quanto esse tolgono a quell'ordine ogni carattere inquietante, e provano che il Governo austriaco non ha mai pensato a violare il trattato di Parigi. Ma, in pari tempo, l'autore dell'articolo fa osservare che l'ordine non fu rivocato, e in questo fatto egli vede un'incoerenza ed il germe di complicazioni possibili per l'avvenire.

Confesso francamente di non comprendere appieno il ragionamento del *Constitutionnel*. Poco monta che l'ordine sia o non sia rivocato, poichè è ben chiarito che, agli occhi del Gabinetto di Vienna, quell'ordine non ha valore, e per conseguenza non è esecutorio se non in certe condizioni, le quali non ledono l'integrità del trattato. Che se, contro ogni ragione, si vuol diffidare delle sue parole, e creder ad atti soltanto, e perchè allora consolarsi e congratularsi delle spiegazioni tranquillanti venute da Vienna?

Parmi che questo ragionamento sia chiaro; ma forse il compilatore del *Constitutionnel* non l'ha fatto, prima di accingersi a quella sua lunga argomentazione, della quale non si vede l'utile scopo. La necessità di empiere le lunghe colonne d'un gran foglio fa' essa veramente il pericolo, che si può correre nel rimestar ceneri forse ancor calde, e in ogni caso nel ridestare inquietudini, che si dura sì gran fatica a calmare, perch'elle non si fondano sopra una chiara conoscenza degli affari?

Io credo, per parte mia, e questa è l'opinione generalmente qui avuta, che i Governi europei siano più tranquilli del sig. Robert quanto alla lealtà delle dichiarazioni dell'Austria; e che l'esplicita rivocazione dell'ordine, che inquieta il *Constitutionnel*, non abbia l'importanza che quel giornale le attribuisce, attesochè nella Nota spedita dal Ministero austriaco, e nelle spiegazioni ch'essa svolge, l'ordine inviato a Semlino si trova implicitamente annullato, in quanto s'poteva aver d'inquietante.

L'*Agenzia Havas* annuncia che Mehemed Gemil bei, ambasciatore della Turchia, non tornerà a Parigi. Questa è la prima notizia che ce ne giunge. All'Ambasciata medesima non se ne ricevette finora alcuno avviso diretto.

L'Imperatore s'è oggi recato al *Palais-Royal* per vedere i lavori di riduzione e di abbellimento, che si eseguiscono nella parte di quel palazzo, abitata dal Principe ministro. Vi si apparecchia uno splendido appartamento; la qual cosa fa supporre che la giovane Principessa, la quale sta per venirci da Torino, abiterà parimenti nel *Palais-Royal*.

Un giornale di Parigi ha scoperto la gran ragione, che si oppone alla guerra. Tutti i prefetti di Francia hanno, a dir suo, indirizzato un rapporto all'Imperatore per avvertir S. M. che le popolazioni erano pochissimo disposte a vedersi accender la guerra. Bella scoperta! In quale sciocco paese non si preferisce la pace alla guerra? Quanto a' rapporti dei prefetti, e a tutta questa istoria, è inutile smentirla. Il sullodato giornale, cred'io, ha cercato soltanto di dare un po' di marchio amministrativo e uffiziale ad una scempiaggine. Sarebbe stato più semplice e più ragionevole dire che dalle relazioni de'prefetti risulta avere le popolazioni dei nostri 86 Dipartimenti veduto con piacere sperdersi le nubi, che lor pareva veder addensarsi sull'orizzonte. Che i prefetti ne abbiano parlato o no, la cosa non mi par dubbia, nè difficile a indovinare.

SVIZZERA.

Leggesi nella *Nuova Gazzetta di Zurigo*, riferita dalla *Gazzetta Ticinese*:

« Il passo del Gottardo viene di nuovo in discorso. Da persona ben informata di Locarno ci viene scritto:

« « Il ben noto ingegnere Lucchini si è nuovamente occupato del progetto di una ferrovia del Gottardo, ed il risultato dei suoi studii vuol essere detto sotto ogni riguardo sodisfacente, emergendone la possibilità di una strada non interrotta da Biasca ad Altorf, con una salita di 25 per mille e senza l'uso di argani o la costruzione d'*ineseguibili* gallerie. Si costruirebbero soltanto gallerie isolate. Per il passo da Airolo ad Orsera, si hanno quattro progetti, sulla cui scelta dovrà influire il successo delle macchine da forare, che ora stanno per applicarsi al Moncenisio.

« « Le circostanze delle quattro gallerie proposte sono indicate in questa tabella:

	Lunghezza	El. sul mar	Spesa	Tempo
la I.	M. 2000	P. 1939	Fr. 60,000.000	Ore 4 13
la II.	« 4900	« 1711	« 54 790,000	« 3. 40
la III.	« 7500	« 1560	« 52,280,000	« 3. 20
la IV.	« 7500	« 1470	« 46,275,000	« 3. 14

« « Si calcola che la spesa sarà di due milioni per chilometro.

« « Da Fiora in poi, la progettata via procede lungo il lago de' Quattro Cantoni ad Arth, e di qui si dirama per Lucerna a Basilea e per Zugo a Zurigo.

« « La via da Ginevra a Basilea, secondo il primo progetto, sarebbe percorsa in 17 ore, secondo il quarto in 16: quella da Ginevra al Lago di Costanza in 16 $^{1}/_{2}$, ed in ore 17 $^{1}/_{2}$ secondo il primo progetto, mentre la progettata ferrovia del Lucomagno, computate anche le migliorie alla strada da Olivone a Dissentis, richiederà sempre ore 26 e 47 m. per Basilea e 23 per il lago di Costanza. Devesi inoltre tener calcolo dell'opinione di parecchi ingegneri che l'intervallo da Olivone a Dissentis non potrà mai esser percorso altrimenti che con ruotanti, perchè ivi il Lucomagno ha una base di 28 chilometri e $^{1}/_{2}$, mentre quella del Gottardo fra Airolo ed Ospenthal è soltanto di 13 chilom. e $^{1}/_{2}$, ed inoltre nella valle Bedretto e sul Realp è permesso uno sviluppo, ch'è impossibile nelle valli del Brenno e del Reno. » »

« Il sig. Lucchini ha sviluppato questi pensieri in una Memoria, la quale vedrà presto la luce, e di cui parleremo più minutamente.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 17 gennaio.*

Viene smentita la notizia, giunta da Parigi ed attribuita per isbaglio alla *Kreuzzeitung*, che il capitano francese di Laroncière Le Noury partecipasse alle discussioni della Commissione marittima, preseduta dal Principe Adalberto di Prussia. Questa Commissione non esiste. Il riordinamento della marina prussiana fu discusso di recente nel Consiglio de' ministri. Nè il sig. di Laroncière, nè alcun uffiziale straniero, assistettero a quelle deliberazioni. Così l'*Indépendance belge*. (*V. sopra il Bullettino.*)

Altra del 18 gennaio.

Nella seduta odierna della Camera dei deputati, fu notificato l'esito delle elezioni del segretario e della Commissione. E sa riuscirono, come si prevedeva, colla nomina dei candidati delle principali frazioni della Camera. Oggi furono fatte all'Assemblea le prime comunicazioni del Governo. Il Ministro delle finanze presentò le seguenti proposte di legge: il bilancio del 1859; un aumento di 500,000 talleri della dotazione della Corona; il bilancio consuntivo del 1856 ed una legge concernente il catasto delle Provincie di Hohenzollern. I deputati barone di Vinke, Reichensperger e Matthis presentarono una proposta, spalleggiata da 230 membri della Camera, perchè sia steso un indirizzo di risposta al discorso del trono. (*O. T.*)

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 17 gennaio.*

Scrivono alla *Leipziger Zeitung*, sotto questa data: « Il conte Salignac-Fénelon, inviato di Francia accreditato presso la Confederazione germanica, è di qui partito alla volta di Parigi. Come si ha ragione di ritenere indubitato nelle regioni ben informate, egli fu chiamato colà per dare dilucidazioni verbali sul vero stato dell'opinione dei Governi di Germania, e della nazione tedesca. Il conte Salignac-Fénelon, mercè la lunga sua esperienza e dimora in Germania, possede grande ed esatta cognizione delle cose di questo paese, e in ciò pochi fra' presenti statisti di Francia lo pareggiano. Si crede poter ritenere che il gran mutamento nel modo di considerare le cose, avvenuto così d'improvviso nella Senna ed in senso favorevole alla conservazione della pace, sia derivato in non piccola parte dalle osservazioni, fatte ultimamente in Francia sul movimento degli animi nella Germania. » (*O. T.*)

DANIMARCA.

Si manifestano i principii di un'agitazione bellicosa, i quali meritano di esser presi in qualche riflesso, ponendoli in relazione colla politica di tergiversazione e d'indugio del Gabinetto di Copenaghen. Il colonnello Giovanni Harbou d'Altona ha pubblicato un articolo nel *Dagbladet*, in cui eccita ad eseguire immediati armamenti, avuto riguardo tanto alla questione tedesco-danese, quanto alla situazione politica dell'Europa in generale. (*O. T.*)

Il *Novelliere d'Itzehoe* porta un carteggio, che pienamente conferma la notizia, data come voce dal *Fädrelandet*, che i membri dell'Assemblea degli Stati dello Schleswig domandano anch'essi di essere sentiti sulla Costituzione della complessiva Monarchia. Scrivevano in fatti a quel giornale quanto appresso:

« In un tempo, in cui l'Assemblea degli Stati dell'Holstein desta la generale attenzione, dovrebbe essere interessante la notizia seguente, relativa al Ducato di Schleswig. A quanto odo da fonte sicura, i membri della frazione tedesca dell'Assemblea degli Stati dello Schleswig indirizzarono, più di 8 giorni fa, a S. M. il Re, un'umilissima rappresentanza, la cui proposta finale è concepita così:

« « Voglia la M. V., annullando la ordinanza del 2 ottobre 1855, in quanto riguarda il Ducato di Schleswig, dare occasione agli Stati provinciali dello Schleswig di dichiararsi, prima della regolazione definitiva delle condizioni comuni, su quelle condizioni. » » (*G. Uff. di Vienna.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 gennaio.

Il nostro corrispondente di Napoli ci scrive in data del 18, ma non ci dà nessuna notizia del Re. Pare che colà non fosse ancora giunta la nuova della sua indisposizione: Ecco quanto il corrispondente ne annuncia.

« Napoli 18 gennaio,

« (L) Oggi dovrebbe partire da Trieste l'augusta sposa del nostro Principe ereditario; dovrebbe partire da Firenze il Granduca di Toscana, unitamente alla Granduchessa, Principe ereditario e sposa; dovrebbe partire da Palermo per Napoli il Granduca Costantino di Russia; in fine, oggi stesso dovrebbe partire da Lecce S. M. il Re, la Regina e famiglia reale, onde recarsi a Foggia. Se più un'ulteriore disposizione facesse ritardare di qualche dì le suddette partenze, lo sapremo oggi pure dal telegrafo; intanto contentatevi di quel poco vi posso offrire, come cosa stabilita, fra le novità che più c'interessano.

« Sulle grazie sovrane, emanate giorni sono dal Re nostro, come condoni generali o parziali e commutazioni di pene a molte centinaia di detenuti, promozioni e decorazioni cavalleresche, ecc; sul viaggio nelle Puglie della reale famiglia; sulle feste, ch'hanno luogo in tutti i siti di passaggio; sulle dimostrazioni giulive delle popolazioni; sul programma delle feste che si daranno in seguito, il *Giornale Uffiziale delle Due Sicilie* ve ne dà quotidianamente particolareggiata descrizione, e nulla di più potrei io dirvi, riservandomi però a mandarvene un sunto, se, per la lunghezza degli articoli, non aveste trovato opportuno d'inserirli nel vostro foglio. »

Dietro notizie telegrafiche del 20 gennaio, giunte da Napoli, avevasi tale miglioramento nel male reumatico, dal quale era stata assalita S. M. il Re, ch'essa fra pochi giorni sarebbe ritornata a Napoli da Lecce. Unitamente al rapporto sul miglioramento del Re, giunse notizia sul buono stato di salute di tutta la reale famiglia. Così nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 21 corr. (*V. sotto i dispacci.*)

Trento 21 gennaio.

Oggi, alle ore una e un quarto pomeridiane, giunse in questa città S. A. R. il Principe di Galles, sotto il nome di barone di Renfrew, con seguito. S. A. R. era arrivata in Innsbruck, il giorno 18, alle 4 del pomeriggio, e avea colà preso albergo alla *Corte austriaca*. Appena giunto, si portò a visitarlo S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, nostro Luogotenente, al quale il Principe inglese s'affrettò rendere la visita. Il Principe di Galles non si trattenne in Trento che il tempo necessario allo scambio dei cavalli, del quale intervallo il Principe volle approfittare per visitare la superba nostra cattedrale, e la memorabile chiesa di Santa Maria, nella quale fu tenuto il celebre concilio, e l'ammirabil castello del Buon Consiglio. Era vietato ogni ricevimento ufficiale. Il Principe si reca ora a Roma. (*G. di Trento.*)

Arrivò ieri in questa città, proveniente da Innsbruck, l'I. R. generale maggiore e brigadiere di Schneider. (*Idem.*)

Ieri mattina verso le ore 8. 34' si sentirono due piuttosto forti scosse di terremoto ondulatorio.

La prima durò circa min. 5", la seconda 6". Il cielo era sereno, l'aria quasi del tutto calma, spirando leggiero venticello di Nord Est. Le scosse, che si seguirono immediatamente l'una all'altra nella direzione di levante ad occidente, non produssero il menomo danno.

Le osservazioni meteorologiche, fatte alle ore 7 di mattina, presentarono un'altezza barometrica di 27" 11"', 9, una temperatura di 3°, 5 R. sotto il zero. (*Idem.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 20 gennaio (sera.)

Si ha da Vienna che la malattia del Re di Napoli è più seria di quello che si credeva. (*FF. di P.*)

Parigi 21 gennaio (matt.)

Si conferma che la malattia del Re di Napoli è grave. Il *Times* dice che, malgrado le proteste fatte da Poerio e da altri condannati politici, essi saranno trasportati in America.

Parigi 21 gennaio.

Circolarono voci varie alla Borsa: che il conte Walewski avesse inviato una circolare pacifica; e simili. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 22 gennaio.

L'odierno *Moniteur* reca: « L'Imperatore ha ricevuto una lettera dall'Imperator d'Austria, che gli annuncia la morte dell'Arciduchessa Maria Anna L'Imperatore prese il lutto per 4 giorni. » Il Consiglio nazionale di Berna concesse un credito per cangiare i fucili in armi di precisione. (*G. Uff. di Mil.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 24 gennaio.

(Ricevuto il 24, ore 12 mer.)

Il *Moniteur* annunzia che il matrimonio del Principe Napoleone colla Principessa Clotilde sarà quanto prima celebrato a Torino, e che le pratiche n'erano intavolate da più che un anno. Avendo l'*Indépendance belge* asserito che il Re di Sardegna aveva acconsentito a tal matrimonio a patto d'un trattato offensivo e difensivo, il *Moniteur* dichiara tal asserzionne falsa, ed ingiuriosa alla dignità de'due Sovrani. L'Imperatore non farà mai dipendere gl'interessi del paese da alleanze di famiglia.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 22 gennaio.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*				Corso medio in val. austr.
In valuta austriaca	5 % per fior. 100			77 25
del Prestito nazionale	«	«	«	81 95
dell'anno 1851, serie *B.*	«	«	«	— —
della conversione dei coupons	«	«	«	
Metalliques	«	«	«	80 —
«	4 ½	«	«	71 —
«	4 %	«	«	— —
«	3 %	«	«	— —
«	2 ½	«	«	— —
«	1 %	«	«	— —
con lotteria dell'anno 1834		«	«	— —
« « 1839		«	«	129 50
« « 1854		«	«	— —
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 %	«	«	— —
	4 ½	«	«	— —
	4 %	«	«	— —
Obbligazioni del vecchio debito dello Stato con lotteria, col pagamento degli interessi all'interno	3 %	«	«	— —
	2 ½	«	«	— —
	2 ¼	«	«	— —
	2 %	«	«	— —
	1 ¾	«	«	— —
detta col pagamento degli interessi all'estero	5 %	«	«	— —
	4 ½	«	«	— —
	4 %	«	«	— —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100			92 50
dell'Ungheria	«	«	«	81 —
del R. di T., Cro. e Schiav.	«	«	«	— —
della Gallizia	«	«	«	80 —
della Buccovina	«	«	«	— —
della Transilvania	«	«	«	78 25
degli altri Dominii	«	«	«	— —
colla clausola lotteria 1867	«	«	«	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	«	«	«	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	938 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	218 —
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1715 —
« « dello Stato Società	— —
« « occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	93 25
« « congiunzione Sud-Nord	— —
« « Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
« « lombardo-veneta, m. di c.	— —
« « orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	490 —
« del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	310 —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 5 anni	«	— —
	per 10 anni	«	— —
	con lotteria	«	— —
in val. austr.	12 mesi	«	— —
	con lotteria	«	— —
dell'istit. di Credito Gall.	4 %	«	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	— —
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 22 gennaio. 3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	87 90
Berlino per 10 talleri	—	154 —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	88 —
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	77 80
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	103 30
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	101 35
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	41 30
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	15 — —
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	8 10 —
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 95 —
« a peso	4 90 —
Corone	14 15 —
Mezze corone	— — —

Borsa di Parigi del 21 gennaio 1859.
Rendita francesi 69 35 68,95.
Quattro $^{1}/_{2}$ 97 — —,—.
Credito mobile 795 — Vittorio Emanuele 412. — Lomb.-Veneto 532

Borsa di Londra del 21 gennaio — Consolidati al 3 %. 95 $^{7}/_{8}$

VARIETA'.

Ecco l'elenco delle nuove produzioni, delle quali la Ristori arricchirà il suo repertorio: *Anna Bolena*, di Arabia; *Brunechilde*, di Giotti; *Cassandra* di Somma; *Bianca Maria Visconti*, di Giacometti; *Etra*, di Dall'Ongaro; *Poliuto*, di Corneille, tradotto da Montanelli; *Giovanna la Pazza*, di Tamejo, tradotta da Dall'Ongaro; *Una commedia*, del cav. Martini; e forse la *Figlia del Caino*, di anonimo bolognese. (*Nuovo Emp.*)

A quanto sostiene un giornale inglese il così detto *croup* od angina dei fanciulli che fa tante vittime, si guarisce sicuramente coll'inspirare i vapori della calce adoperata a purificare il gas. A Preston, quel semplice mezzo riuscì eccellentemente. (*Gazzetta di Lubiana.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 gennaio — È arrivato da Marsiglia il brig. austr. *Oronte*, cap. Mersa, con carbone e ferro pei frat. Malcolm, e stava in vista qualche altro legno

Si conosce la vendita del carico zuccheri Bahia ultimamente arrivato, sebbene non si sappiano gli estremi. Nulla di notevole nel resto.

Le valute d'oro non hanno domanda: si aggirano sul 4 $^{1}/_{4}$ di dis., il da 20 franchi f. 8.8. Le Banconote sono state un poco più offerte a 97 le nuove, e da 101 $^{1}/_{4}$ a $^{1}/_{2}$ le vecchie; il Prestito naz. da 77 $^{1}/_{2}$ a 77. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 22 gennaio

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 10 —
Mezze Cor.	— — —	Tal. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 06 —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 78 —	Da 5 franchi	2 02 —
« in sorte	4 75 —	Francesconi	2 21 —
« veneti	— — —	Colonnati	2 30 —
Da 20 fr.	8 08 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —	Corso delle Cor. presso	
« di Gen.	31 95 —	l'I. R. Cassa	13 75 —
« di Roma	6 87 —		
« di Savoia	— — —		
« di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 06 —		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		77 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.		— —
Prest. lomb.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		6 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	75 50
Amsterd.	«	per 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	«	per 100 scudi r.	6	212 50
Augusta	«	per 100 f. v. un.	4	85 30
Bologna	«	per 100 scudi r.	6	212 80
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —
Costant.	«	per 100 p. ture.	-	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —
Francof.	«	per 100 f. v. un.	4	86 20
Genova	«	per 100 lire	4 ½	39 90
Lione	«	per 100 franchi	3	39 9
Lisbona	«	per 1000 reis	-	213 —
Livorno	«	per 100 l. tosc.	5	34 —
Londra	«	per 10 lire sterl.	3	100 50
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 95
Messina	«	per 100 oncie	4	511 —
Milano	«	per 100 f. v. a.	6	38 50
Napoli	«	per 100 ducati	4	172 50
Palermo	«	per 100 oncie	4	511 —
Parigi	«	per 100 franchi	3	39 95
Roma	«	per 100 scudi	6	212 90
Torino	«	per 100 lire	4 ½	39 90
Trieste	«	per 100 f. val. a.	6	94 50
Vienna	«	per 100 f. val. a.	6	94 50
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	206 —

Trieste 21 gennaio. — Il commercio procedeva abbastanza regolarmente, ma il telegrafo d'ieri da Vienna portava raffreddamento, per cui cambiava tosto la posizione, tanto più che si fa sentire strettezza di Cassa. Lo sconto di Piazza s'aggira da 6 a 6 $^{1}/_{4}$ p. %. Poco si è fatto in coloniali I possessori degli zuccheri si mostrano più fermi. Nei cotoni venne accordata qualche facilitazione; le granaglie si possono dire invariate, così gli olii, però debolmente tenuti. Nulla di notevole nelle lane, nei metalli, nelle frutta. Animatissimo il commercio della canapa, e senza deposito. Maggior attività nelle vallonee.

Adria 22 gennaio. — Mercato di pochi affari Frumenti da l. 14.50 a 15.50 per le buone qualità mercantili, e sino a l. 16 le fine. Dagli di frumentoni da l. 9 a 10 dai napoletani ai pignoletti Avena nominalmente sostenuta sulle l. 8 Riso sempre fiacco, nostrano e mostrano da l. 28 a 32, cinese da l. 26 a 28; fagiuoli bianchi da l. 12.75 a 13.

Mercato di LEGNAGO del 22 genn. 1859.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	6.06	6.41	6.72
Frumentone	«	3.84	3.94	4.—
Riso nostrano	«	10.56	13.36	15.36
« bolognese	«	10.24	11.69	13.12
« cinese	«	8.96	9.61	10.40
Segala	«	4.72	4.76	4.80
Avena	«	3.36	3.44	3.52
Fagiuoli in gen.	«	5.44	5.60	5.76
Miglio	«	—.—	—.—	—.—
Orzo	«	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	«	—.—	—.—	—.—
« di raviz.	«	—.—	—.—	—.—
« di ricino	«	5 44	5.47	5 52

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

Londra 22 gennaio (disp. telegr.) Cotoni $^{1}/_{16}$ più bassi e vend 44,000 b.; Middl. Orl. 6 $^{13}/_{16}$. Zucchero in miglior domanda e piuttosto più caro, venduto per questo paese 4 carichi, Paraiba e Rio Grande da 25 a 25 $^{1}/_{2}$, per porto vicino di Paraiba a 24 $^{1}/_{2}$, ed uno di Avana N. 13 $^{1}/_{2}$ a 31 Caffè sulla piazza meno fermo. Ceylan 50 a 52, venduto per Trieste 2200 buono primo Rio per Alvina a 47 $^{1}/_{2}$ e per Anversa 2700 Portoprincipe a 47 $^{1}/_{2}$. Frumento tenuto in piazza a 2 sc. più basso, orzo ed avena fermi, vend. arrivate frumento Saida a 26 $^{1}/_{2}$, frumentone Odessa 29, orzo d'Egitto 18, Ismail 22, Braila 24 $^{1}/_{2}$, Galatz 21 $^{1}/_{2}$ Vienna 10.52 a 55, Trieste 10.54 a 58. Consol. 95 $^{1}/_{8}$ a $^{1}/_{4}$.

Movimento generale delle granaglie e semi oleose nel portofranco di Venezia da 1.° gennaio a tutto dicembre 1858.

	Deposito al 31 dicemb. 1857	Entrata nell'anno 1858	Totale entrata dall'estero e dall'interno	Sortita nell'anno 1858	Rimanenza al 31 dicemb. 1858
Frumento	St. 14 900	St. 435,200	St. 450 100	St. 309,300	St. 140,800
Frumentone	« 390,000	« 213,800	« 603,800	« 420,000	« 183,800
Segala	« 19 000	« 30,500	« 49,500	« 36 500	« 13,000
Orzo	« 3,500	« 14,500	« 18 000	« 17,500	« 500
Avena	« 37,000	« 83,500	« 120,500	« 17,500	« 103,000
Fava	— —	« 10,000	« 10,000	« 9.650	« 350
Fagiuoli	— —	« 22,900	« 22.900	« 19,900	« 3,000
Miglio	« 1,800	——	« 1,800	« 1,800	— —
Linosa	« 6,000	« 28,000	« 34,000	« 29,000	« 5,000
Ravizzone	« 4,300	« 17,300	« 21,600	« 17,600	« 4,000
Giorgiolina	— —	« 500	« 500	« 500	— —
Seme di colone	« 24,000	——	« 24,000	« 24 000	—
Totalità staia venete	500,500	856,200	1,356,700	903,250	453,450

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 e 23 genn. 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
22 gen. - 6 ant.	342", 29	+ 2°, 9	+ 1°, 6	76	Nuvolo	N.¹		6 ant. 7°
2 pom.	341, 91	5, 5	4, 2	7	Nuvolo	E. N. E.¹	0", 11	6 pom. 6
10 pom.	341, 20	3, 4	3, 0	77	Nuvolo	N.¹		
23 gen. - 6 ant.	340", 13	+ 3°, 1	+ 2°, 5	76	Nebbia	N.¹		6 ant. 3°
2 pom.	339,	5, 4	4, 0	77	Nuvolo	E. N. E.¹		6 pom. 7
10 pom.	337, 80	3, 2	2, 7	7	Nuvolo	N. N. E.²		

Dalle 6 a. del 22 gennaio alle 6 a. del 23: Temp. mass. + 5°, 5. « min. + 2, 7.
Età della luna: giorni 19.
Fase —

Dalle 6 a. del 23 gennaio alle 6 a. del 24: Temp. mass. + 5°, 4. « min. + 2, 2.
Età della luna: giorni 20.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 22 gennaio.*

Arrivati da Milano i signori: de Podenas princ. Ruggero, poss franc., alla Ville. — de Gouvion march. Teofilo, poss. franc, da Danieli. — Costa de Beauregard conte Berold, poss. di Clamberi - Quirol de Poligny Renato, poss. di Digione, ambi alla Vittoria. — Sauvaignat Giacomo - Gremont Gio. Giacomo Carlo, ambi neg. franc. - Cartier Luigi Carlo, neg. di Batignolles - de Würth Emanuele, poss. di Vienna, tutti e quattro all'Europa. — Billon Ugo, neg. di Lione, all'Italia. — Bree Otto, neg. di Brünn - Stoffel Pietro, neg di Coira, ambi alla Luna. — *Da Trieste:* Kohen Filippo, legale, al Vapore. — de Bello Sterio, neg greco - Wegener Teodoro, neg. di Berlino, ambi alla Luna. — *Da Padova:* Negri Leali co. Eleonora, poss., alla Stella d'oro. — Bellis co. Giulio, possid di Bologna, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Tubino Gius., neg di Genova. — Perret Luigi Filiberto, poss. di Parigi — *Per Trieste:* Cartier Luigi, neg. di Batignolles — *Per Verona:* Pellegrini co. Pietro, possid. — *Per Mantova:* Prisanti dott. Pietro, poss. di Reggio. — *Per Casarsa:* Cigolotti co. Gius., poss. di Udine.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 gennaio . . . . . . Arrivati . . . . 569 / Partiti 658

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. Felice.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 24 gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *La Sonnambula*, del Bellini. — Alle 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *Silenzio!* — *Meneghino zio nell'imbarazzo.* — Alle 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *La donna di governo.* — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall'Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Macbeth.* Con ballo. — Alle ore 6 e $^{1}/_{2}$.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — *Un patto col diavolo.* Con ballo. — Alle ore 6 $^{1}/_{2}$.

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 4 pom., e dalle ore 4 alle 7 pom. con grande illuminazione.

SOMMARIO. — *Nominazione. Onorificenze. Estensione dello studio privato legale a' tre primi corsi. Indebita dimenticanza. Società di mutuo soccorso pe' maestri.* — Bullettino politico della giornata. — Impero d'Austria, *largizione sovrana. La Principessa ereditaria di Napoli. Reclutamento di alcuni reggimenti. La contessa Esterhazy. Rivista de' giornali; le voci false; l'amnistia data dal Re delle Due Sicilie; Cracovia. Il Principe di Galles a Verona Gli augusti ospiti di Trieste. Ivo Rokow Radonich. Movimenti di truppe in Tirolo Consegna della bandiera regalata a Fiemme da S. A. I. il Luogotenente del Tirolo. Ufficio funebre.* — Stato Pontificio, *il conte Folicaldi* Nostro carteggio *preoccupazioni cessate; il Principe Alberto di Prussia; funzione ecclesiastica; incendio di Camerata; concorso nel Collegio degli avvocati concistoriali; Veuillot, il Cardinale Rauscher; alti personaggi aspettati; la sedizione nelle carceri di Pagliano; Folicaldi †.* — R. di Sardegna, *convito del Principe Napoleone* Nostro carteggio: *spettacolo commovente; la Camera e il Senato; il Duca di Galliera; apprestamenti militari.* — R. delle Due Sicilie; *nominazioni e concessioni reali.* — Impero Russo; *intolleranza.* — Impero Ottomano, *divisione di Costantinopoli, scuole; politica dell'Austria; veglie dell'Internunziatura; teatro di Corte Notizie della Servia; riconoscimento del Principe, Garaschanin. Incendii e saccheggi de' Montenegrini.* — Inghilterra, *armamenti; nave sottomarina.* Nostro carteggio. *attitudine dell'Austria e dell'Inghilterra rispetto a' rumori di guerra, buon effetto ottenutone, il meeting riformista di Bradford, i ministri. Gladstone.* — Francia, *il nipote del Cardinale Antonelli.* Nostro carteggio: *il conte d'Hatzfeld, le cose di Napoli e di Servia; apparecchi al Palais-Royal; rapporti de' prefetti* — Svizzera, *il passo del Gottardo* — Germania, Danimarca, *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

Elenco nominativo degl' individui che, mediante l'acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d'anno 1859, giusta l'avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 3191, Sez. I, dell'anno 1858.

12 gennaio 1859.

Monsig. rev. parroco di S. Zaccaria, De Martini D. Andrea. . . . . Az. 1

Il Numero dei Biglietti acquistati fu 629, e la somma delle Azioni a 1019, ammontanti a fiorini milledicinove, valuta austriaca.

ARTICOLI COMUNICATI.

67

Al chiarissimo sig. dott. Girolamo Dolcetta.

Quando ci giunse la vostra nomina a medico condotto delle due frazioni della Madonna della Rovere, e di Fiera del Comune di Treviso, fatta a pieni suffragi nello scrutinio municipale del giorno 7 gennaio, noi sottoscritti siamo stati lieti per voi, per avere in tal modo raggiunto il vostro scopo, ma ci siamo rattristati con noi, pensando, che i nostri poveri, assistiti dalla vostra solerzia pel corso di undici anni e più, col vostro dipartire da questo Comune di Ponzano, non avranno più la vostra mano che li soccorra, quella scienza medica, che li governava nelle loro malattie, e quella instancabile sollecitudine, colla quale venivano da voi visitati.

Abbiate pertanto, o ottimo amico, in queste poche parole, le nostre sincere congratulazioni pel vostro ben meritato avanzamento, e in pari tempo i nostri ringraziamenti pel servigio prestato con tanto amore ai nostri poveri.

I PARROCHI DEL COMUNE DI PONZANO.

CENNO NECROLOGICO. 69

Il dì sedicesimo dell'anno sorgeva a Cittadella giorno d'estremo lutto! L'insigne poetessa Lucietta Confortini Zambusi mancava in quel giorno ai viventi, e l'eco di sciagura cotanta, siccome elettrica scintilla, rapido diffondevasi ovunque, comprendendo gli animi di profondo accoramento! Quanto splendore d'immagini, di maschia poesia, pensieri ponderati e maturi, gravi sentimenti e solenni sgorgarono da quell'alto e nobilissimo intelletto! E come umile e modesta, ma grande per dirittura di animo, per eccellenza di cuore, per bontà del vivere civile, brillava fra tutte bellissima, tipo supremo di domestiche e sociali virtù!

Ma altri discorra i pregi di quella mente eccelsa, di quel petto intemerato e santo: questo mio cenno non è che un grido che mi strappa il dolore. . .

Oh elettissima donna, fulgida stella delle italiane lettere, abbiti non compianto, ma invidia! Tu che qui lasci nei più prossimi tuoi, esseri improntati della tua sacra immagine, degni di conservarla e ripeterla, e in tutti ricco retaggio di fama, di affetto imperituro; ora lassù spirito immortale, rivelata in grembo di Dio, reduce al nativo elemento, ti bei nell'etere inebbriante di luce, d'armonia, e d'amore:

D'amor che bello per mancar di speme,
D'amor che dubbio od avvenir non teme.

Di Cittadella, 19 gennaio 1859.

L'amico, A. C.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In seguito a rescritto dell'Eccelso I. R. Comando Superiore della Marina del 19 dicembre 1858 N. 4255-A, è stato ordinato l'affitto dello squero S. Marco, di proprietà dell'I. R. Marina di guerra.

Il detto squero è un fondo di mare della forma di un rettangolo, lungo 100° e della larghezza di 60°, quindi della superficie di 6000 klafter quadrati.

Sopra una gran parte di questo fondo di mare è stato eretto un terrapieno di conveniente altezza al disopra del livello dell'acqua, che presentemente forma l'area dello squero nella misura quadrata di 4492° 4' 6" di cui, il lato di ponente è protetto dalle onde mediante una gittata di pietre.

La parte di ponente dello squero avente 2350.3° di superficie quadrata, è, ad eccezione del lato di mezzogiorno, chiusa all'intorno con palanche, ha dal lato di settentrione un portone d'ingresso, ed alla fronte aperta di mezzogiorno un molo assai solido, costrutto di pietre in malta di pozzolana, lungo 25° e largo 3°, nonchè attiguo a questo una scala di pietra internantesi nel mare, della lunghezza di 6° e della larghezza di 7°.

Sopra questo fondo sono oltre a ciò eretti diversi fabbricati, e precisamente dalla parte di ponente dello squero:

1. Un'officina, pian terreno, lunga 12° 5' e larga 9° 0', quindi della superficie quadrata di 115° 3' 0".

2. Un magazzino, pian terreno, lungo 6° 5' 2" e largo 4° 1' 6", cioè della superficie quadrata di 27° 5' 10".

3. Un edificio ad uso di cancelleria, pian terreno, lungo 8° 2', largo 4° 1' 8", cioè della superficie quadrata di 35° 3' 10".

La parte dello squero a levante ha una superficie quadrata di 2142° 1' 6", e contiene nella sua metà superiore a settentrione i seguenti fabbricati, cioè

1. Un magazzino, pian terreno, lungo 7° 0', largo 3° 1' 3", cioè 22° 2' 9" misura quadrata.

2. Due casotte, i muri di tavoloni ed il tetto coperto di tegole, della superficie quadrata di 6° 0' 8".

3. Un edificio di un sol piano, ad uso di officina, magazzino e sala di modello lungo 6° 1' 6" e largo 4° 0', cioè 25° 0' 0" di superficie quadrata.

4. Un edificio ad uso di abitazione, pian terreno, lungo 10° 0' 4", largo 4° 0' 0", quindi della superficie quadrata di 40° 1' 4".

La posizione di questo fondo, tanto per l'estensione dell'area quanto pel libero accesso da tutti i lati, e maggiormente poi per la direzione del terreno dal Nord-Est a Sud-Ovest con dolce declivio al mare, come pure per la sufficiente profondità dello stesso, verso mezzogiorno, è oltremodo vantaggiosa non solo per lo scopo delle costruzioni navali, ma ben anco per l'erezione di qualsiasi Stabilimento industriale.

Allo scopo dell'affitto per due o tre anni vengono accettate le offerte suggellate, che verranno aperte ed esaminate il 28 febbraio 1859 nella seduta di Consiglio dell'I. R. Comando di Marina residente a Trieste.

Le offerte, espresse in nuova moneta austriaca, dovranno essere munite di corrispondente bollo, contenere sulla soprascritta l'oggetto dell'offerta, il nome, carattere e domicilio dell'offerente, ed essere consegnate suggellate alla Direzione di Cancelleria della Marina in Trieste al più tardi il giorno che precede l'apertura delle offerte. Oltre all'offerta, gli applicanti dovranno in via breve e mediante apposita accompagnatoria, depositare verso ricevuta il prescritto avallo di 500 fiorini in moneta austriaca, sia in valuta della Banca, sia in Obbligazioni di Stato nel valore del corso, sia infine in Obbligazioni delle lotterie dello Stato, queste ultime nel valore nominale.

Dovrà inoltre l'offerente dichiararsi in obbligo nella sua offerta, pel caso ch'egli rimanesse deliberatario e che l'Ecc. Comando superiore della Marina trovasse di approvare la sua offerta, di versare l'importo del convenuto affitto in rate semestrali anticipate ed in moneta effettiva nella locale I. R. Cassa di guerra della Marina, come pure di sottostare alla condizione dello scioglimento del contratto, qualora durante il corso del medesimo venisse all'I. R. Marina di guerra offerta l'occasione di vendere lo squero, nel qual caso il locatario, previa disdetta di finita locazione da parte dell'I. R. Marina sei mesi prima, sarà in obbligo di totalmente sgombrare il medesimo, restando d'altra parte libero al contraente, succedendo un tale scioglimento del contratto, di chiedere quella eventuale somma d'indennizzo che il concorrente dovrà accennare nella sua offerta e che formerà una delle condizioni del contratto.

Le spese di bollo e delle competenze per l'intavolazione del contratto stanno a carico del deliberatario.

Posticipate od irregolari offerte non saranno accettate.

Il Capitolato d'asta ed il piano dello squero S. Marco sono ostensibili presso l'I. R. Comando di Marina in Trieste, e quest'ultimo anche presso gl'II. RR. Ammiragliati del porto di Trieste, Venezia e Pola.

Dall'I. R. Comando di Marina,
Trieste, 10 gennaio 1859.

N. 42959. AVVISO D'ASTA. (3 pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Uffizio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. del giorno 27 gennaio corrente, per deliberare in affittanza, decorribilmente dal 1.° marzo 1859 e per un triennio, la casetta a S. Pietro di Castello, all'anagr. N. 1088, sul dato regolatore dell'annua pigione di fiorini 50, e così pure nelle stesse ore del giorno 28 successivo per deliberare in locazione, a datare dal 1.° febbraio 1859 e per un triennio, la casa a S. Canciano, Circondario di S. Maria dei Miracoli agli anagr. NN. 6082-6083, sul dato fiscale di annui fiorini 125.

Le condizioni tutte, sotto le quali seguirà la delibera, sono indicate nell'Avviso a stampa 4 dicembre 1858, N. 40591, e le offerte in iscritto dovranno essere prodotte sino alle ore 12 mer. dei giorni rispettivamente prefissi all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 5 gennaio 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 218. AVVISO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 63 in Spilimbergo, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento, fino all'introito lordo di fior. 140 v. a. e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 700 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 14 febbraio 1859 all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza di finanza in Udine.

Dall'I. R. Direzione del Lotto,
Venezia, 14 gennaio 1859.
L'I. R. Consig. imp. Direttore, PULCIANI.

AVVISO DI CONCORSO. (2.° pubb.)

Coll'anno scolastico 1859-60 entra in attività la classe prima dell'I. R. Scuola superiore cattolica in Kaschau, e devonsi conferire per allora i seguenti posti di maestro

a) un posto di Maestro di chimica quale materia principale, colle materie unite di fisica, ovvero di storia naturale, ovvero di aritmetica,

b) un posto di Maestro di matematica e di geometria quali materie principali, colle materie unite d'istruzione, e di disegno delle macchine (disegno di costruzione) ovvero di fisica,

c) un posto di Maestro di lingua tedesca, quale materia principale, colle materie unite di geografia e di storia, essendo sommamente desiderabile che il maestro sia e possa adoperarsi anche nell'insegnamento della lingua slava,

d) un posto di Maestro di disegno a mano libera, e particolarmente coll'abilità in lui all'insegnamento della calligrafia.

Ai posti suddetti, ai quali è annesso il soldo di 630 e rispettivamente di 840 fiorini v. a., col diritto all'aumento decennale di fiorini 210 v. a., dopo ogni 10 anni di servigio, viene aperto il concorso a tutto il 20 febbraio 1859.

I singoli concorrenti devranno far pervenire le loro istanze a questa Luogotenenza, scritte coll'indirizzo all'eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione per mezzo della Direzione degl'istituti, dove trovansi già in qualità di maestri, o per mezzo delle Luogotenenze rispettive, corredate dai documenti che seguono

1. Attestato di nascita.

2. Dichiarazione se nubile od ammogliato e con quanti figli.

3. Decreto di nomina che provi la di lui attuale occupazione, e gli attuali di lui emolumenti.

4. Attestato degli esami comprovante le di lui cognizioni nelle materie d'insegnamento.

5. Attestato sulle di lui cognizioni in punto di lingue.

6. Attestato sulla di lui condotta morale e politica.

7. Dichiarazione se il concorrente sia congiunto per parentela o per affinità con alcuno dei professori attualmente addetti a questa Scuola reale.

Finalmente gli aspiranti che si trovano già in un pubblico servigio dovranno aggiungere alle loro suppliche la prescritta tabella di qualificazione, vidimata e completata dal proposto rispettivo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Sezione di Luogotenenza,
Kaschau, 4 dicembre 1858.

AVVISI DIVERSI.

67

I. R. PRIV. STABILIMENTO

DEI MOLINI A VAPORE IN VENEZIA.

In seguito all'approvazione accordata dall'Eccelso I. R. Ministero dell'interno, con suo Dispaccio 24 dicembre 1858, N. 32996, alla Società in azione per l'esercizio dell'*I. R. priv. Stabilimento dei molini a vapore in Venezia*, e trovandosi già la Società costituita a termini dell'Art. 4.° dell'approvato Statuto, mi onoro, in base alla disposizione transitoria dello Statuto stesso, di convocare i signori Assuntori di Azioni, ad un Congresso generale, che verrà tenuto alle ore una pomeridiane del giorno 1.° febbraio p. v., in una delle Sale del Casino del Commercio, a S. Marco, allo scopo:

a) di ricevere comunicazione del sullodato ministeriale Dispaccio, e rispettivamente del succitato Statuto;

b) di procedere alla nomina di tre Direttori (Art. 11 *a*);

c) di determinare le tangente di utili netti da accordarsi ai membri della Direzione per le loro prestazioni (Art. 21, 26);

d) stabilire inoltre il fisso compenso al sottosegnato (Art. 21);

e) nominare i tre Revisori del primo bilancio (Art. 27).

Venezia, il 16 gennaio 1859.

FEDERICO OEXLE.

51

IL FUGGILOZIO

Giornale di amena lettura

ANNO QUINTO

Romanzi, novelle, storia, cronache, viaggi, leggende, biografie di contemporanei, commedie, aneddoti, varietà, ec. ec., con *litografie, vignette e ritratti*, appositamente disegnati e incisi da abili artisti.

Si pubblicano tre numeri al mese di 20 a 24 *grandi pagine*, a due colonne, in carattere chiaro e compatto. Ogni associato riceve *gratuitamente* alla fine dell'anno l'*indice* delle materie, ed un'*elegante coperta*, da riunire tutto il giornale in un *grosso volume* di 832 *pagine* e 1664 *colonne*, che conterranno la materia di *trenta* e più volumi delle ordinarie raccolte, ed offrirà sempre la più *varlata, gradevole ed istruttiva lettura*.

IL PREZZO D'ASSOCIAZIONE pel 1859 è lo stesso degli anni scorsi.

Per Milano (franco in casa)	. . .	a. L. 14 o fior.	4.90
Per le Prov. della Monarchia	franco	» 16 »	5.60
Pel resto d'Italia	per la	» 18 »	6.30
Per la Svizzera	posta	» 24 »	7.70

IL FUGGILOZIO (in proporzione della materia che pubblica ogni anno) è il giornale a più BUON MERCATO d'ogni altro d'Italia.

NB. L'associazione è obbligatoria per un anno; i pagamenti anticipati possono eseguirsi anche per semestre o trimestre.

Lettere e denaro devono indirizzarsi franco di porto, *all'Ufficio del Giornale, Corso Francesco, N. 18*, [illegible]

Il volume del quarto anno contiene più di 100 romanzi, novelle, commedie, biografie, ec., con 120 incisioni in legno e 4 litografie, e comprende scritti di Alti prof. Alessandro, — Bersezio Vittorio, — Betteloni C., — Bonci dott. Angelo, — Bossi Giuseppe, — Casarotti Ilario, — Chierici Vincenzo, — Curti avv. P. A., — Doda F. S., — Gallenga A., — Gherardi march. P., — Mascheroni C. — Mauri Achille, — Muzzi Salvatore, — Percoto contessa Caterina, — Revere Giuseppe., — Rovani Gius., — Tommaseo Nicolò, — Venosta F., — Vimeca dott. G. B., — Vello Gius., ec. — Traduzioni di A. Dumas, — Leon Gozlan, — C. Dickens, — Enrico Conscience, — Michelet, ec. ec.

Rimangono ancora poche copie dei quattro anni antecedenti, che si riserbano agli associati i quali desiderassero averne la serie completa. Per essi il prezzo è di 4 fiorini nuovi ogni volume legato in brochure. Il prezzo poi delle prime quattro annate, coll'intera associazione del 1859, è limitato in 20 fiorini nuovi, e il pagamento, per maggior comodo, può dividersi in varie rate.

Chiunque pertanto s'obbliga di pagare fior. 1.60 *ciascun mese* del 1859, o fior. 4 ogni trimestre, riceverà all'atto della firma 4 bei volumi di 832 pagine caduno, e i 36 numeri dell'anno in corso; i quali comprenderanno complessivamente la materia di oltre a 150 volumi delle ordinarie raccolte, con 300 incisioni, 150 ritratti d'illustri contemporanei, litografie, ec. ec.

Le spese di porto sono a carico dell'associato.

Riceve le associazioni in VENEZIA la Ditta G. BRIGOLA E SOCII.

N. 224 IX. 73

È aperto il concorso, a tutto il p. v. mese di febbraio, alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di S. Zenone, dotata dell'annuo emolumento di fior. 420. Il Comune è situato parte in piano e parte in collina, ovunque con ottime strade; ed i poveri sono 1200.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Asolo 14 gennaio 1859.

L'I. R. Commissario, G. FRIGO.

71

VIGLIETTI DI LOTTERIA.

già il 30 *gennaio* 1859

seguirà l'estrazione dei viglietti

PRINCIPE CLARY.

Il sottoscritto si permette annunziare che questi viglietti sono dei più vantaggiosi, giuocando 4 volte all'anno

I suddetti hanno vincite di

30,000, 15,000, 12,000, 100 fior. M. di C.

La minima vincita d'ogni viglietto è di fior. 60 M. di C., sicchè molto più del prezzo originale delle cartelle, ch'è di fior. 40 M. di C., e che si vendono dal sottoscritto.

Avverte pure che, seguita l'estrazione, egli acquisterà tutti i venduti, con la sola differenza di fior. 1 dal prezzo di compita.

Il prezzo di ogni viglietto è di fior. 40 M. di C. Trovasi pure in vendita qualunque sorta di viglietti con lotteria dello Stato. Si spediscono anche fuori di Trieste, qualora venga spedito il relativo importo al sottoscritto.

A. LEVI, libraio in Trieste,
in contrada del Ponte rosso, N. 725.

1312

Chi desiderasse avere un maestro di lingue, che può disporre di qualche ora per l'insegnamento dell'italiana, francese, inglese e tedesca, si rivolga a S. Caterina, N. 4964, 1.° piano.

Se al detto maestro riuscisse di formare una piccola associazione di sei a dieci scolari, terrebbe di buon grado un corso serale, alternato di lingue inglese e francese, a patti vantaggiosissimi.

70

È DA AFFITTARE O DA VENDERE

Un Casino di villeggiatura ed annesse adiacenze posto nel Comune di Mogliano in prossimità alla Stazione della strada ferrata.

Per le trattative è stabilito lo studio del notaio Carlo dott. Gualandra.

È DA AFFITTARE 71

COL 16 MARZO LA BELLA BOTTEGA

Con ampio locale sovrapposto, in parrocchia San Marco, all'Ascensione, all'anagrafico N. 1254.

Per le trattative è stabilito lo studio del notaio Carlo dott. Gualandra.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14030. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che, nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione, ne' giorni 9, 16 e 23 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente del sotto descritto credito, pignorato in pregiudizio del rever. don Gregorio fu Giacomo Braggio, di Caldiero, dietro istanza di Giovanni Battista Pamato fu Gaetano, di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume garanzia, nè per la realtà nè per l'esigibilità del credito da subastarsi, di cui ogni aspirante all'asta dovrà a sua cura procurarsene le nozioni.

II. Ognuno, tranne l'esecutante, per farsi oblatore all'asta, dovrà fare un deposito del decimo del valor nominale, cioè di austr. L. 1980.

III. Ne' due primi esperimenti la delibera non seguirà che pel valor nominale delle a. L. 19800 o superiore, nel terzo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo.

IV. Il pagamento dovrà seguire all'atto stesso della delibera con monete d'oro o d'argento fino a corso di tariffa, mediante deposito da verificarsi presso questo R. Tribunale, in esito a cui al deliberatario ne verrà rilasciato il decreto di definitiva aggiudicazione.

V. Per conseguenza dell'aggiudicazione potrà il deliberatario surrogarsi nell'inscrizione del credito deliberato presso quest'Uffizio dell'Ipoteche.

VI. Se il deliberatario mancasse alla piena esecuzione delle condizioni, ad istanza di qualunque degl'interessati potrà seguire il reincanto del credito ad un solo esperimento ed a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo del deliberatario, del quale intanto sarà trattenuto il deposito a garanzia della fatta offerta e de' danni eventuali.

Descrizione del credito.

Capitale di a. Lire 19800 e relativi interessi, a favore di Gaetano Braggio, ed a carico delli Zamboni Giuseppe-Sperandio e Giacomo di Antonio e Veneranda Zannini Zamboni fu Giov., inscritto presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Vicenza li 21 dicembre 1855, in vol. 53, al N. 1256, dipendente dal rogito 15 detto, atti Grandesso.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 dicembre 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Dir.

N. 54540. 2. pubbl.

EDITTO.

S'invitano tutti coloro che vantano qualche diritto o credito in confronto dell'asse abbandonato da Giovanni Maria Rossettini, recon defunto in Venezia nel 19 ottobre pr. p., d'insinuarsi nel giorno 3 marzo, dalle ore 10 a. alle 3 pom., nella Camera II.° di questa Pretura, o di presentare in iscritto le loro insinuazioni, giacchè in difetto non si avrà riguardo alle loro pretese, in quanto non siano assicurate da pegno.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 23 dicembre 1858.
Pel Consigliere Dirig. impedito
MOSETTIG.
Pascolo.

N. 27. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con odierno decreto pari Num. venne chiuso per amichevole componimento il concorso dei creditori aperto coll'Editto 22 giugno 1858, Numero 13956, sulle sostanze di Giovanni Doria, il quale rientra così nella libera amministrazione delle medesime.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 14 gennaio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 12. 3. pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno con deliberazione 29 dicembre p. p. N. 2467, prosciolse Maria Da Pin vedova di Gaetano Mainardi di Lorenzago dall'interdizione per prodigalità, cui era stata sottoposta con decreto di questa I. R. Pretura 14 ottobre 1842, N. 3604.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Auronzo, 2 gennaio 1859.
Il R. Pretore
VOLTOLINA.

N. 8655. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Arzignano rende pubblicamente noto che, ne' giorni 31 gennaio, 22 febbraio e 17 marzo 1859 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo il triplice esperimento d'asta degli immobili in calce descritti, alle condizioni come qui appresso, sopra istanza di Giuseppe Cocco fu Sante, di Altissimo, coll'avv. Colpi, in odio di Artemisia Cocco fu Francesco, moglie a Domenico Dal Lago, di Castelvecchio.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Condizioni d'asta.

I. L'immobile precisato nel protocollo 13 maggio 1857, Num. 3230 di stima, verrà venduto al più offerente.

II. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo del valore di stima dell'immobile.

III. Nelli due primi esperimenti la vendita non succederà se non a maggior prezzo della stima, e nel terzo a qualsiasi prezzo.

IV. Il deliberatario avrà il godimento del fondo esecutivamente al protocollo di delibera, la proprietà gli sarà aggiudicata pagato l'intero prezzo.

V. Dal dì della delibera l'acquirente sottosterà a tutte le pubbliche imposte.

VI. Seguita la delibera tutti gli oblatori ritireranno il deposito fatto, meno l'acquirente, il quale dovrà rilasciarlo in deposito giudiziale, a cauzione degli assunti impegni.

VII. Sulla residua somma l'acquirente depositerà annualmente l'interesse del 5 per 100.

VIII. Tutte le spese fino alla delibera, verranno pagate dall'acquirente all'atto della delibera stessa, dietro liquidazione giudiziale, ed in mano dell'esecutante o suo procuratore col prezzo, quelle della delibera e tutte le successive, staranno a suo carico.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuno degli assunti obblighi, si potrà tosto procedere al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

Immobili da astarsi,
siti in Altissimo, in contrà Cocco.

Piccola casa, composta di due stanze, coperta a paglia, tra' confini a mattina Cocco Pietro, a mezzodì Cocco Antonio, a sera Cocco Gio. Maria, a settentrione Valle e strada comunale, in mappa stabile di Righello al N. 448.

Un campo e mezzo circa di terra arativa vacua, detto il Campo del Motto Alto, tra confini a mattina Speranza Cocco, a mezzodì con strada consortiva, e dagli altri lati con beni di Antonio Repele erano di Giuseppe Cocco fu Benedetto, in mappa stabile suddetta al N. 425.

Dall'I. R. Pretura, Arzignano, 21 dicembre 1858.
Il R. Pretore
P. CEVA.
Monari, Dirr.

N. 8072 pen. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Arzignano rende pubblicamente noto che, in esito ad istanza di Elisabetta Vanzo vedova Cattazzo, di Castelvero, avrà luogo nel locale di sua residenza il giorno 1.° febbraio 1859 dalle ore 10 ant. alle 2 p., l'unico esperimento d'asta pel reincanto degli immobili sottodescritti, stimati complessivamente in austriache L. 16,772 64, e da deliberarsi anche a qualunque prezzo, in confronto ed a tutto danno di Giuseppe Panarotto fu Francesco, di S. G. Ilarione, deliberatario de' medesimi nell' 8 febbraio 1853, a giudiziale subasta, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto, esclusa ogni garanzia da parte degli esecutanti.

II. I beni saranno venduti al primo incanto ed a qualunque prezzo.

III. Ogni offerente, meno gli esecutanti, nel farsi oblatore dovrà depositare in denaro l'importo del decimo della stima, il deposito fatto dall'ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni, gli altri saranno restituiti.

IV. Entro 14 giorni dal dì che sarà intimato al deliberatario il decreto di delibera, dovrà esso depositare presso questa R. Pretura in danaro contante d'oro ed argento in corso e di giusto peso l'intiero prezzo della delibera, computando in questo il fatto deposito solo dietro la prova dell'intiero pagamento, dietro sua nuova istanza potrà ottenere il possesso e la proprietà dello stabile.

V. Restano a carico del deliberatario le pubbliche imposte insolute pei fondi a lui deliberati, nonchè la tassa di commisurazione.

VI. Dovrà il deliberatario pagare nelle mani dell'avvocato della esecutante tutte le spese del reincanto dietro liquidazione giudiziale contandone l'importo col prezzo della delibera, e riportandone la relativa quietanza nell'istanza che dovrà fare, giusta la condizione quarta.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte si potrà procedere a nuovo reincanto tutto a suo rischio e pericolo e spese, rispondendo dei danni col deposito, e con ogni sorta dei suoi beni.

Descrizione degli stabili da reincantarsi.

Edifizio di molino a due ruote con casa d'abitazione e poca terra prativa annessa, in contrà Conzi, in mappa provvisoria al N. 1906, e stabile Rampi e Bocchi a' N. 1160 e 1242, confina il tutto a levante Paolo Righetto e Gio. B. Panarotto mediante strada, a mezzodì Girolamo Righetto, e per risalto col fabbricato da Gio. Battista Roncari, a ponente in parte da Roncari e torrente Alpone, a tramontana Giuseppe Sgaggio di pert. cens. 0. 89. Stimato austr. L. 2960.

Corpo di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi e parte boschiva con casa sopra, posta in contrada Perdanzi e Cattignano, in mappa provvisoria a'N. 2856 e 2857, e nella stabile di Cattignano a' NN. 1019, 1020, 1021, 1022, 1744, 1745, 1746, 1747, denominati Campi sopra la fontana, Dietro e davanti casa, il Pian la Striga, Sotto casa e La Biara, confina a levante da Fochesato Domenico, Fochesato Carolina, a mezzodì dalla suddetta Fochesato Carolina e valle, a ponente da Fochesato Carolina e Sartori Ermenegildo e d.r Lodovico, a settentrione dalla valle, della superficie di pert. cens. 45 21, pari a campi 11 2 1 67. Stimato austr. Lire 11,212.

Pezza di terra zappativa con frutti e poche viti ed olivi e parte boschiva, posta come sopra, detta Gli olivi ed il Poderno, in mappa provvisoria al N. 2475 e stabile di Cattignano a' N. 954 e 955, confinata a levante da valle, a mezzodì pure dalla valle che sorte anco di strada, a ponente da Ilario Congiu, Valentino Rossetto e fratelli, da Sartori Ermenegildo e dott. Lodovico, ed a settentrione dai suddetti fratelli Sartori, della superficie di pert. cens. 19 44, pari a campi 5 2 1 02. Stimati a. L. 1251 70.

Pezza arativa con pochi frutti posta nelle suddette pertinenze e contrada, detta il Campetto, in mappa provvisoria al N. 2450 e stabile al N. 959, confina a levante Righetto Vincenzo, a mezzodì da Righetto Angelo e fratelli, come pure a sera e settentrione, della superficie di pert. censuarie 4 08, pari a campi 1 0.0.46. Stimata a. L. 505 46.

Pezza di terra arativa con gelsi, ora prativa irrigatoria, posta come sopra, detta Prà sotto il bosco e Prà al fiume, in mappa provvisoria al N. 2439 e stabile suddetta al N. 993, confina da un lato da Apollonio Righetto detto Pradanzo, e negli altri lati da Domenico Vanzo, della superficie di pert. cens. 2 47, pari a campi 0 2 1 12. Stimata a. L. 853.78.

Dall'I. R. Pretura, Arzignano li 22 novembre 1858.
Il R. Pretore
P. CEVA.
Carpaneda, Al.

N. 12214. 3. pubbl.

EDITTO.

Ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza, facente per l'I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza contro Giovanni dall'Agnol di Cismon, avrà luogo nel giorno 3 febbraio p. v., dalle ore 10 ant., alle 2 pom. nella residenza di questa I. R. Pretura il sesto esperimento d'asta giudiziale degli stabili qui sotto descritti a prezzo qualunque con moneta a tariffa ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili s'intenderanno venduti al miglior offerente nello stato e grado in cui si trovano quale risulta dalla stima 4 luglio 1855.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. L. 40 ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitolati di asta.

III. Entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo alla R. Amministrazione le spese della procedura esecutiva dall'oppignorazione in avanti, cioè fino alla delibera inclusivamente, le quali spese sopra semplice istanza dovranno essere liquidate d'Uffizio dal giudice.

IV. Nei prossimi 30 giorni successivi a quello dell'intimazione del decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario depositare presso l'I. R. Pretura in Bassano il prezzo della delibera, compensando a diffalco la somma corrisposta a titolo di spese, giusta il capo terzo nonchè l'importo del deposito verificato a termini del capo secondo che sarà ritenuto in conto di prezzo.

V. Oltre al prezzo starà a peso del deliberatario qual qualunque onere e diritto reale che per avventura colpisse i beni da subastarsi, come pure il pagamento delle pubbliche imposte, sempre però a cominciare dal giorno dell'intimata delibera, ritenuto comodo che dovrà stare parimenti a suo carico qual qualunque aumento della cifra censuaria che eventualmente potesse aver luogo nella stessa maniera in cui andrebbe a devolversi a suo vantaggio quella qualunque diminuzione venisse nella cifra stessa stabilita.

VI. Data la sussistenza di qualunque debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera, sarà tenuto il deliberatario, appena avuta l'intimazione medesima, a riconoscere il debito stesso ed a farne l'immediato pagamento, imputandone l'ammontare a diminuzione del prezzo.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione de' beni da subastarsi se prima non avrà per sua parte pienamente giustificato l'adempimento delle condizioni suespresse.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni superiormente accennate, potranno farsi vendere i beni subastati a di lui rischio e pericolo in base al disposto dal § 438 del Giudiziario Regolamento salva ogni azione che potesse in di lui confronto competere pel risarcimento del danno.

Descrizione degli immobili.

1. Pert. 1 39 coll'estimo di L. 0; 71, pascolo, nel Censo stabile al N. di mappa 565.

Pert. 0 20 coll'estimo di L. 0:04, roccia cespugliata, al N. 566 confinanti a mattina col N. 1257, a sera col N. 530 e tramontana colla strada comunale della delle Case Vecchie. Stimati a. L. 173.

2. Pert. 1 48, coll'estimo di L. 0 25, bosco ceduo forte, al N. di mappa 649.

Pert. 3. 24 coll'estimo di L. 4:24, ronco al N. di mappa 650.

Pert. 0 77, coll'estimo di L. 0:06, boscato forte al N. di mappa 651.

Confinanti a mattina coi N. 648 e 660, a sera coi N. 052 e 724 a tramontana col N. 1364, a mezzodì col N. 604, posti tutti in Frazione di Primolano, Comune di Cismon, Distretto di Bassano, e vicini al Colle di Cismon.

Stimati a. L. 241 20.

Il presente viene affisso nei soliti luoghi della Città e nel Comune di Cismon, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 6 novembre 1858.
Il Consigliere Pretore
NONZIO.
Pavan, Al.

N. 9360. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Luigi De Mattia che Angelo Battistoni coll'avv. Dalla Verde produsse in suo confronto la petizione 27 dicembre 1858, Num. 9360, per precetto al pagamento entro tre giorni di a. L. 3060, pari a Fiorini 1071, a dipendenza della cambiale 13 novembre 1857 N.°, a. L. 7 22 spese di protesto oltre agli interessi del 6 per 100 da 1.° luglio 1858 in poi, ed alle spese giudiziali da liquidarsi, e che gli venne deputato in curatore quest'avv. Luigi d.r Tonelli, in confronto del quale si emise corrispondente precetto.

Lo si diffida quindi a produrre in tempo le proprie eccezioni che credesse necessarie e convenienti, od altrimenti a far pervenire al deputatogli curatore le proprie istruzioni, e fornirlo dei necessarii documenti e del mandato, attribuendo in caso contrario a sè stesso le conseguenze della sua inerzia.

Si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 31 dicembre 1858.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 9361. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Luigi De Mattia che Angelo Battistoni coll'avv. d.r Dalla Verde produsse in suo confronto la petizione 27 dicembre 1858 N. 9361, per precetto al pagamento entro tre giorni di a. L. 1080 in oro pari a Fiorini 378, a dipendenza della cambiale 8 novembre 1857, di a. L. 6 spese di protesto, oltre agli interessi del 6 per 100 da 1.° luglio 1858 in poi, ed alle spese giudiziali da liquidarsi, e che gli venne deputato in curatore questo avv. Luigi d.r Tonelli in confronto del quale si emise corrispondente precetto.

Lo si diffida quindi a produrre in tempo le proprie eccezioni che credesse necessarie e convenienti, od altrimenti a far pervenire al deputatogli curatore le proprie istruzioni e fornirlo dei necessarii documenti e del mandato attribuendo in caso contrario a sè stesso le conseguenze della sua inerzia.

Si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 31 dicembre 1858.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva.

N. 12606. 3. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Pretura di Cividale si notifica che nel giorno 3 febbraio 1859 ore 9 ant. sarà tenuto un esperimento per la vendita all'asta in onoraria giurisdizione degl'infrascritti stabili proposta da Valentino Comuzzi quale tutore della minore Anna fu Luigi Zampari con rapporto 7 agosto 1858 N. 6326 assentita dal curatore speciale avv. d.r Pontoni, stimati giudizialmente nell'inventario 20 agosto 1850 N. 8125 del quale è libero a ciascuno avere ispezione, e sotto la pena osservanza dei relativi capitoli d'asta qui pure appiedi trascritti, e gli stabili suddetti saranno deliberati nel detto esperimento a prezzo non minore alla stima coll'aumento di un quarto per cento sul valore di stima quanto alle case, e di un terzo quanto al prato.

Stabili da subastarsi
siti in Cividale.

Casa dominicale alli mappali NN. 599, 620, 745, 697 e 746, con brolo, orto e cortile, di pert. 10. 14, rendita cens. L. 120 94.

Casa ad uso di tintoria con cortile al mappale N. 635 di pertiche —. 91.

Prato in Purgessimo alli mappali NN. 3974, 1763, 1841, 1842, 1845 e 4306, di pertiche 50.91, rendita L. 102 98.

Condizioni d'asta.

I. L'asta sarà fatta in tanti Lotti quanti sono i mappali da vendersi, e sarà da proclamarsi sul dato della stima di ciascun stabile, però coll'aumento di un quarto per cento sul valore di stima quanto alle case, e di un terzo quanto al prato.

II. L'asta sarà deliberata a prezzo non inferiore alla stima coll'aumento superiormente indicato, al miglior offerente, vincolata sempre all'approvazione del Tribunale nei riguardi della minore venditrice.

III. Il deliberatario, o deliberatarii delle case sopradescritte dovranno assumere a conto prezzo la corrisponsione annua di au. L. 171 43 dovuta al Cappellano di Carrara infissa sulle case medesime per testamento 10 febbraio 1842 dall'ora defonto Felice Zampari ritenuto il capitale dell'importo di a. L. 3428: 60.

IV. Il deliberatario di dette case o deliberatarii saranno obbligati, questo individualmente, alla garanzia di evizione a favore della venditrice fino a che dessa non rimanga sciolta con approvazione della competente Autorità dall'obbligazione personale verso il cappellano pro tempore di Carrara per detto capitale e corrisponsione annua, fermo il diritto nella Zampari di ottenere ipotecaria iscrizione sopra entrambi gli stabili, duratura fino a che si mantenga il periodo della detta evizione.

V. Ogni offerente dovrà previamente a cauzione dell'obblazione depositare il decimo della stima dello stabile cui aspira in moneta d'oro o d'argento al corso legale, il quale deposito sarà restituito a chi non si sarà reso deliberatario.

VI. Il deliberatario dovrà entro giorni 15 dopo l'intimazione del decreto di approvazione della delibera depositare l'importo intero del prezzo della delibera stessa in moneta come sopra, imputandosi la somma già depositata a cauzione, non effettuando nel detto termine il deposito, il deliberatario cadrà nella perdita del deposito di cauzione, ed inoltre sarà responsabile delle conseguenze di danno che fossero per emergere dalla propria mancanza.

VII. Tutte le spese del contratto, tasse di commisurazione e di volture censuarie restano a carico del compratore.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga nei luoghi soliti ed all'Albo Pretoriale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 26 dicembre 1858.
Il R. Pretore
LONIO.
Zuccca, Canc.

N. 9005. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Camposampiero rende noto a chiunque che l'inclito I. R. Tribunale Provinciale in Padova, con sua deliberazione 14 corrente N. 14839-16181, ha confermata la già in avanti emessa proroga di tutela, e a tempo indeterminato, di Giovanni Antonio Dum del fu Giuseppe della Comune di Trebaseleghe, attualmente domiciliato in Istrana, Distretto di Treviso, già in tutela alla madre Marianna Bottacin, e che gli fu nominato in amministratore l'avvocato di Treviso signor Agostino dott. Salsa.

Dall'I. R. Pretura, Camposampiero, 26 dicembre 1858.
Il R. Pretore, TOALDI.
L. Calvi, Canc.

N. 5731. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Sacile rende pubblicamente noto che nei giorni 9 febbraio, 3 marzo e 7 aprile 1859 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguiranno nel locale di sua residenza i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degli immobili sottodescritti esecutati sulle istanze di Giovanni fu Marco Peter di questa Città, coll'avv. dott. Francesco Candiani, in odio de' minori Angelo, Teresa e Carolina fu Benedetto Benedetti di Budoia rappresentati dal loro tutore Nicolò Bosa, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, al primo e secondo incanto ad un prezzo maggiore od eguale alla stima, al terzo poi a qualunque prezzo.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta, tranne l'esecutante ove non abbia pria depositato il decimo dell'importo della stima.

III. Il deliberatario dovrà assumere l'annuo canone dovuto al Comune di Budoja che gravita sopra i fondi in mappa stabile di Budoja a'NN. 6411 e 6676.

IV. Entro trenta giorni dalla delibera il maggior offerente dovrà depositare in Giudizio il prezzo offerto in moneta d'oro o d'argento al corso di piazza, computato il decimo cui allude l'art. secondo.

V. Mancando il deliberatario di adempire le suddette condizioni si procederà al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

VI. Quegli invece che le avrà eseguite, otterrà dal giudice il decreto d'aggiudicazione degli stabili da subastarsi.

Descrizione degli stabili.

Nel Comune censuario di Budoia.

N. 740, casa in Dardago, pert. cens. — 20, rendita austr. L. 24.

N. 727, fondo ortale pert. cens. —. 14 rendita a. L. [illegible]

N. 4371, bosco castagnile pert. cens. 1 18, rendita a. L. —: 39.

N. 1523, arat. arb. vit. pert. cens. — 94, rendita a. L. 1 10.

N. 5360, simile, pert. cens. 1. 20, rendita a. L. — 83.

N. 6411, pascolo, pert. cens. 40. 50, rendita a. L. 2 63.

N. 6676, idem, pert. cens. 6. 99, rendita a. L. 1 17.

Locchè si pubblichi mediante affissione ne' soliti luoghi di questa Città ed in Comune di Budoja ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Sacile, 21 dicembre 1858.
L'I. R. Cons. Pretore
BENVENUTI.
Bombardella, Aus.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tomaso Locatelli proprietario e compilatore

MARTEDÌ 25 GENNAIO

ANNO 1859. - N. 19.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al [illegible]
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile vicoletto Salata ai Ventaglieri N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al barone Carlo di Skrbensky, capitano nell'I. R. reggimento di ulani Re delle Due Sicilie n. 12.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere a' sotto indicati individui d'accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al 1.° tenente nell'esercito, Francesco conte di Thun, Hohenstein, la grancroce dell'Ordine pontificio di S. Gregorio;

Al capo squadrone della gendarmeria della guardia Arminio principe di Hohenlohe-Langenburg, la grancroce dell'Ordine della Famiglia ducale Sassone-Ernestina;

Al capitano di cavalleria in pensione, Lodovico barone Schwartzenau, la croce di cavaliere onorario del regio Ordine prussiano de' Gioanniti;

Al sottotenente nel reggimento fanti Arciduca Enrico n. 62, Alessio bar. di Holzhausen, il distintivo d'onore della Eredità nobile d'Altenlimpuerg;

Al sottotenente del 14.° reggimento di gendarmeria, Guglielmo bar. Tunkel, il R. Ordine prussiano dell'Aquila rossa di 4.ª classe.

Cangiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono nominati: Il tenente colonnello Emerico di Fleischbacker, del reggimento fanti Arciduca Leopoldo n. 53, comandante interinale di quel reggimento,

Il maggiore del reggimento ulani Principe Carlo Liechtenstein n. 9, Enrico bar. Stregen di Glauburg, vicecomandante dell'Istituto centrale militare d'equitazione;

Nel ramo forestale del Confine militare:

Il direttore de' boschi confinarii, Venceslao Tereba, direttore presso la Direzione de' boschi confinarii del Banato e di Serbia, a Temesvar;

Il direttore de' boschi confinarii, Michele Berkic, direttore presso la Direzione de' boschi confinarii in Croazia e Slavonia, in Agram;

Il mastro boschivo titolare, presso l'Uffizio superiore delle miniere e de' boschi di Joachimsthal e direttore della Scuola forestale d'Aussee, Francesco Keller, mastro boschivo presso il reggimento confinario rumuno-banale n. 13;

Il capitano delle cave a Monza, Giuseppe Kargl, mastro boschivo presso il reggimento confinario Ottocani n. 2;

Il mastro boschivo del maggiorasco delle Signorie del conte Festetits di Tolna, Guglielmo Koblitz, primo mastro boschivo presso la Direzione de' boschi in Agram;

Il capo dell'Uffizio boschivo di Goisern e dell'Amministrazione delle miniere di Gmunden, Antonio Schnorfeil, a mastro boschivo presso la Direzione de' boschi di Temesvar;

Il capo dell'Uffizio boschivo di Hunyad-Gyula, Andrea Peter, secondo mastro boschivo presso la Direzione de' boschi in Agram.

Furono promossi: Il maggiore del reggimento fanti cav. di Benedek n. 28 Maurizio di Fialka, a tenente colonnello e comandante di piazza a Trento;

Il maggiore del reggimento fanti bar. d'Alemann n. 43, Carlo Muller nob. di Mullenau, a tenente colonnello di piazza in Verona;

A maggiori: Nel reggimento fanti Principe ereditario Arciduca Rodolfo n. 19, il capitano di I classe del reggimento fanti Principe Wasa n. 60, Carlo Rezniczek;

Nel reggimento fanti co. Khevenhuller n. 35, il capitano di I classe, Federico cav. di Merkl;

Nel reggimento fanti Arciduca Leopoldo n. 53, il capitano di I classe, Giulio cav. di Sonnenstein;

Nel reggimento fanti Principe Wasa n. 60, il capitano di I classe del reggimento fanti Principe ereditario Arciduca Rodolfo n. 19, Maurizio nob. di Hertz;

Nel reggimento ulani Principe Carlo Liechtenstein n. 9, il caposquadrone di I classe, Massimiliano co. Mac Caffry.

Fu trasferito: Nel reggimento fanti di linea Arciduca Leopoldo n. 53, in qualità eguale, il maggiore del reggimento fanti confinarii Gradiscani n. 8, Arminio bar. di Dahlen.

Fu conferito: Al capitano di I classe del genio, Giovanni di Ciotta, nell'atto che lasciò la sua carica, il carattere di maggiore *ad honores*.

Fu pensionato: Il tenente colonnello Francesco di Ballarini, comandante di piazza a Trento.

S. E. il sig. conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Dominio veneto ha conferito un posto d'aggiunto di classe II, nella Direzione degli Uffici d'ordine luogotenenziali, al registrante di Luogotenenza, Antonio Palazzioli.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

L'importanza delle notizie, giunte ieri, sta nel dispaccio, che abbiamo inserito nelle *Recentissime*.

Il *Moniteur*, come si è veduto, annunzia uffizialmente il matrimonio del Principe Napoleone colla Principessa Clotilde; ma vi toglie ogni significazione politica, e smentisce, per conseguenza, le favole, che se n'erano fabbricate. Prima di tutto, il matrimonio si negoziava da un anno, onde l'idea n'è di lunga mano anteriore alle condizioni politiche del momento; poi, il *Moniteur* smentisce quasi con isdegno la voce, spacciata, come al solito, dall'*Indépendance belge*, che, a condizione di quel parentado, il Re di Sardegna avesse posto un trattato offensivo e difensivo: il foglio uffiziale dichiara tal asserzione falsa ed ingiuriosa alla dignità de' due Sovrani; e soggiugne che l'Imperatore non farà mai dipendere da parentadi gl'interessi del paese. Le parole sono chiare e precise; basta notarle.

Quanto a' giornali di Parigi, ieri giunti, di locale vi troviamo annunziato soltanto un dispaccio, indirizzato al Principe Napoleone ed al ministro della guerra, dal generale Mac-Mahon, comandante superiore delle forze militari in Algeria, nel quale è reso conto d'un fatto d'armi, che il generale Desvaux ha eseguito contro le tribù non sottomesse dell'Aurès, a ostro della Provincia di Costantina. Quella piccola spedizione durò soli tre giorni, e terminò colla sommissione delle tribù ribelli e colla presa del capo indigeno, Si-Sadok, che le aveva incitate alla rivolta, predicando la guerra santa. Per le altre notizie di Parigi rimettiamo il lettore al nostro carteggio.

Quanto all'esterno, que' fogli traggono da una corrispondenza di Bucarest, indirizzata al *Nord*, il racconto de' conflitti, sorti nell'Amministrazione interinale della Valacchia; ecco in qual modo quel racconto è riepilogato dal *Journal des Débats*:

« Avendo il Tribunale di Bucarest ripristinato nelle liste elettorali un gran numero d'elettori, che n'erano stati levati dall'Amministrazione, i caimacani annullarono la decisione del Tribunale, rinviarono la causa ad un'altra giurisdizione, e ordinarono che fossero posti in istato d'accusa i giudici, i quali avevano preso parte a tal decisione.

« Il ministro della giustizia, sig. Philippesco, membro del Caimacamato, era legittimamente incaricato di far eseguire questi atti d'arbitrio, il cui solo scopo era, a quanto pare, di favorir la nominazione del principe Shirey. Ma il sig. Philippesco, invitato da' suoi due colleghi a compiere tal incarico, vi si rifiutò formalmente, e fece conoscere i motivi del suo rifiuto in una protesta, indirizzata a tutt' i consoli europei, come pure alla Cancelleria del commissario turco.

« In quel documento, di cui il *Nord* pubblica il testo, il sig. Philippesco vivamente rimprovera a' suoi colleghi le sottigliezze, per cui mezzo sperano ad un tempo soverchiare l'indipendenza de' tribunali, abolire le guarentigie legali degli elettori, e rendere i richiami loro illusorii, sottoponendoli ad una serie di formalità, le quali non potrebbero compiersi prima che spirasse il termine assegnato per le elezioni. »

Secondo la stessa corrispondenza del *Nord*, la gara fra' candidati all'Ospodarato era nel più vivo modo appiccata; ma il *Journal des Débats* spera che gli elettori della Valacchia seguiranno l'esempio, dato loro da quelli della Moldavia nella elezione del sig. Couza. Però, se son veri i ragguagli dati su quell'elezione da un carteggio di Parigi della *Gazzetta Universale d'Augusta*, che riferiamo a suo luogo, l'esempio non sembra molto imitabile.

Il *Journal des Débats* s'occupa altresì del Belgio e della Spagna; e ne rechiamo qui appresso gli articoli relativi:

I.

« Nell'ultima sua tornata, la Camera dei rappresentanti belgi si è occupata d'un progetto di legge, inteso a ratificare la convenzione, conchiusa tra il Belgio ed i Paesi Bassi, sulla proprietà delle opere d'arte e di letteratura. Un solo oratore, il sig. Lelièvre, si fece a parlare, e non lo ha fatto se non per applaudire a quella convenzione, in quanto concerne l'interesse materiale e commerciale degli scrittori e degli artisti. Questo è un nuovo passo, fatto in una via, nella quale è buono, onorevole e morale pel Belgio muovere i primi passi. Crediamo coll'oratore che il Belgio avrebbe potuto far un passo di più: esso avrebbe potuto dare un esempio ancora più onorevole e più generoso alle nazioni vicine, guarentendo i diritti degli scrittori e degli artisti in maniera assoluta, senza distinzione di nazionalità, senza condizione di reciprocanza. Dando codesto esempio, il Belgio avrebbe esaudito il voto, formalmente espresso, com'è noto, dal Congresso di Bruselles. In tale occasione, ci sarà permesso fare un'osservazione. Se ben ci serve la memoria, il Governo belgio aveva annunziato ch'egli presenterebbe alle Camere un progetto di legge per introdurre e stanziare nella legislazione belgia il grande principio di giustizia e d'equità, proclamato dal Congresso europeo di Bruselles. Non possiam credere che il Governo belgio abbia dimenticato quella promessa, e ne attendiamo l'adempimento. »

II.

« Tutti i Ministeri, che succedonsi tanto rapidamente in Spagna, credonsi invariabilmente obbligati di presentare una nuova legge sulla stampa. Il Ministero del maresciallo O'Donnell sta per seguire in questo riguardo l'esempio di tutti i Gabinetti precedenti. I giornali e le corrispondenze di Madrid ci assicurano da qualche giorno che la nuova legge sarà favorevole alla libertà della stampa; e noi vogliam crederlo. Tra le disposizioni più liberali, ch'essa dee contenere, si cita quella, che diminuisce la cauzione dei giornali, e quella che attribuisce il giudizio dei delitti politici ai giurì. »

Le notizie della Repubblica domingana, date dalla *Patrie*, giungono fino al 20 dicembre. Le elezioni erano seguite: Santana era stato nominato presidente ad unanimità, ed il generale Abad Alfau vicepresidente; la lor entrata in carica doveva avvenire il 2 gennaio, in pari tempo che quella del Senato: per conseguenza, si poteva considerare il paese come affatto costituito. Si godeva d'una tranquillità perfetta: ogni timore d'un'invasione, tentata da Soulouque, era interamente svanita, poichè si era saputo che un'insurrezione era scoppiata, nel settentrione d'Haiti, contro l'imperatore [illegible] dispacci [illegible] nel PS. del *Bullettino* di ieri, annunziarono infatti che le popolazioni, in quella parte dell'Impero haitiano, avevano proclamato la Repubblica e posto alla testa loro, come Presidente temporario, il generale Giffard, ch'è un mulatto.

A proposito della *Patrie*, dimenticavamo di citare la seguente sua noterella:

« La Borsa si è commossa ieri ed oggi d'un opuscolo, intitolato: *Est ce la paix, est ce la guerre?* Asserzioni, ripetute oggi da giornali stranieri, attribuiscono quello scritto al sig. conte di Persigny, od al sig. di La Gueronnière, che vi sono l'uno e l'altro, possiamo affermarlo, del tutto estranei. »

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi ieri giunti:

« Londra 21 gennaio.

« Il *Times* pensa esser giunto il momento, in cui l'Inghilterra non dee far assegnamento se non sulle proprie sue forze. Ella non può essere in sicurezza se non qualora le sue forze navali siano considerevolmente aumentate, e le marine dell'Europa congiunte non superino la forza numerosa della marina inglese. Se una guerra marittima avesse a scoppiare, l'Inghilterra non ha a far capitale neppure d'un alleato. E però, la marina inglese debb'essere rinforzata, qualunque sia il rinforzo giudicato necessario, in maniera da assicurare all'Inghilterra il dominio de' mari. Il *Times* termina raccomandando che sia formata una Giunta marittima straordinaria, incaricata d'esaminare lo stato attuale dell'amministrazione della marina. »

« Madrid 20 gennaio.

« Iersera, il sig. Barrot ebbe l'onore di consegnare a S. M. le lettere di S. M. l'Imperatore Napoleone III, che l'accreditano in qualità d'ambasciatore di Francia appresso la Corte di Madrid. La *Correspondencia autografa* assicura che la rinunzia del generale Zapatero all'ufficio di capitano generale dell'Andalusia, è stata accettata, e ch'egli è surrogato dal generale Villalonga. »

« Marsiglia 20 gennaio.

« Le lettere di Corfù annunziano che il sig. Gladstone ha adunato i deputati ionii. I giornali pretendono, pubblicando l'esito della conferenza, che i deputati abbiano domandato la revisione de' trattati del 1815 e l'annessione delle Isole Ionie alla Grecia, rifiutando d'esaminare le riforme, che si potessero lor presentare, prima che sia data una soluzione alla lor domanda. »

Oltre a questo dispaccio, i giornali di Parigi, ne avevano uno di Corfù, il quale dava la notizia, già ieri da noi riferita; vale a dire che il Parlamento ionio era convocato pel 25, e che si sperava che, in 40 deputati, 27 dessero il voto per le riforme senza l'unione. Come si vede, i due dispacci non vanno d'accordo.

Del resto, il dispaccio di Marsiglia annunziava altresì che cinque nuovi brick francesi avevano naufragato a Bona ed a Tunisi dall'11 al 14 corrente.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 21 gennaio.

S. M. l'Imperatrice si è graziosamente degnata di largire fior. 150 pel compimento della costruzione della chiesa cattolica di Ginevra, che in onore dell'Immacolata Concezione viene costruita in puro stile gotico. (*G. Uff. di Vienna.*)

S. M. l'Imperatrice si è graziosamente degnata di largire fior. 200, V. A., e S. M. l'Imperatrice Carolina augusta fior. 420, V. A., per la fondazione di un ospitale cattolico a Stoccolma. (*Idem.*)

Altra del 22 gennaio.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Un esteso ed autentico prospetto del risultamento dell'anagrafi della popolazione, intrapresa nell'anno 1857, ci porge su quel risultamento una serie di dati istruttivi. Dobbiamo per altro osservare ch'essi non possono qualificarsi ancora assolutamente esatti su quel che riguarda i numeri, giacchè alcune parti di quel lavoro importante deggiono essere tuttavia confrontate e completate. Ma tale circostanza non toglie però a quei dati il loro pregio. Ed infatti, alcune eventuali inesattezze parziali nell'anagrafi non hanno rilevante influsso sui numeri rotondi, ch'esprimono i risultamenti ottenuti. Quindi i raccolti materiali sono atti, in ogni caso, a porgere dati statistici generali, relativamente attendibili, ed a permettere confronti e combinazioni, che in complesso mostrano come l'Impero tutto d'Austria progredisca in modo assai consolante, e nel riguardo della popolazione, ed in quello della statistica.

« Il numero della popolazione complessiva civile in Austria risultò questa volta di 37,339,012 milioni di anime. Nell'anagrafi dell'anno 1850-1851, risultò di soli 35,750,620 milioni. Quel numero dunque, durante gli anni trascorsi, aumentò d'1 milione e 588,392 anime. Aggiungendovisi l'I. R. militare attivo, e la gendarmeria, lo stato attuale della popolazione è di 38 milioni di anime circa. In questa, il numero degli stranieri domiciliati in Austria è di 133,876, quello degli Austriaci dimoranti all'esterno di 114,888. E vi hanno circa 6,000 individui che non appartengono a nessuna confessione [illegible]

« Tale popolazione è ripartita in 8,184,843 separate abitazioni. Essa domicilia in 877 città, 970 sobborghi, 2436 borgate, 71,420 villaggi e 5,720,640 case. Nella penultima anagrafi, comparivano dieci città di più. Ma tal differenza non è se non apparente, ed è conseguenza d'una posteriore rettificazione, giacchè allora alcune borgate in Ungheria furono comprese fra le città.

« Quanto al numero delle case, abbiamo ogni ragione di considerarlo esatto, giacchè, in cose simili, non possono esservi se non errori proporzionatamente piccoli. E qui scorgesi il fatto consolante che, in confronto all'anagrafi anteriore, vi hanno 420,460 case ed edifizii di più. In proporzione all'aumento della popolazione, aumentò anche il numero dei luoghi destinati a formale abitazione. Ciò fa naturalmente ritenere che quell'aumento non fu di proletarii senza tetto, ma derivò dal solido e prospero svolgimento della totalità del popolo: esso apparisce quindi come un fatto favorevole, e che veramente conferma il progresso della cultura nell'Impero. »

L'*Oesterreichische Zeitung* del 19 gennaio ha il seguente articolo:

« La sessione della Banca del 17 gennaio chiuse un periodo memorabilissimo nella storia della Banca e delle cose monetarie. Trattasi del decimo prospetto annuale, dopo l'epoca burrascosa, che rese necessario sospendere i pagamenti in contante, avvenimento quello, che avea posto il mercato pecuniario dell'Austria in una posizione eccezionale, nella quale sorsero fenomeni, che saranno sempre d'interesse supremo pel finanziere.

« La sola Inghilterra, nella sua storia delle finanze, offre esempio simile, colla differenza però ch'essa era stata bensì scompigliata da guerre esterne, ma non aveva avuto a lottare con interni commovimenti, e che protrasse la ripresa dei pagamenti in contanti della propria Banca al momento, in cui l'orizzonte politico divenne compiutamente sereno, ed in cui parve guarentita la tranquillità dell'Europa. L'Austria ha osato di più. Non rifuggì dallo scegliere un tempo agitato per adempiere la promessa, che aveva fatta ed alla propria popolazione ed a' vicini. Essa potè farlo. Le disposizioni preliminari sono prese in modo, da essere la nostra Banca splendidamente consolidata quanto esserlo può una Banca. Essa è apparecchiata a resistere ad ogni burrasca, e chi in questo riguardo s'immagina di arrecarvi turbazioni mediante altri influssi, s'inganna d'assai.

« La trascorsa settimana ha, in questo riguardo, fatto vedere che così andava la cosa. Nemmeno l'agitazione, prodotta dalle voci di guerra, potè condurre gran folla alle Casse, che pagarono in argento. E se anche vi ebbe qualche viva ricerca di moneta sonante, ne fu piuttosto motivo il non essersi potuto soddisfare al bisogno di note di Banca da un fiorino, valuta austriaca, anzichè la effettiva domanda di argento. Chi si rammenta il tempo burrascoso, nel quale, alle prime notizie della rivoluzione di febbraio, la gente correva in massa alle Casse della Banca, ed ognuno cercava di cambiare in *svanziche* le poche note di Banca, che possedeva; chi ciò si rammenta, dovrà riconoscere che ora havvi in generale più fiducia, più sicurezza nelle forze dello Stato. In tutto, la somma dell'argento uscito importa, dal 9 novembre 1858, 17 milioni di fiorini in valuta austriaca, somma che, può dirsi insignificante, quando si pensi che nei primi giorni del cambio ebbevi spedizione importante di monete per la Germania, che n'era priva, e che, dopo lunga privazione, ognuno pur volle avere un paio di fiorini in argento. Nè rimase senza influsso nemmeno il bisogno pei regali del primo giorno dell'anno. E fa d'uopo riguardare qual misura di precauzione molto indicata la prescrizione che, dietro l'esempio della Banca d'Inghilterra, obbliga la nostra Banca nazionale a cambiare soltanto nella principale sua Cassa. Così l'argento viene meno disperso, e non havvi timor panico se non in un sito. Siccome tali eccessi di convulsioni, di regola, molto non durano, è impedito così che si mostrino successivamente in varie parti del paese.

« Il consolidamento della Banca è poi ben diverso che 10 anni fa. Essa allora, con un fondo di 30 milioni di fior., avea fatto credito al solo Stato pel più del quadruplo di quella somma. Adesso, il fondo di essa è quasi quattro volte più grande. Il credito di essa verso lo Stato è di soli 30 milioni, che vengono pagati in rate annuali. I cento milioni guarentiti da beni stabili, essa può estinguerli, e gli estinguerà, colla vendita di quei beni. È desiderabile che ciò succeder possa al più presto; che quindi nella vendita si prescinda da ogni restrizione, che in qualsivoglia modo opporsi potesse all'acquisto ed al possesso dei terreni. L'ultimo prospetto della Banca dee, anche per le circostanze mutate, assumere altra forma. Non solo il conto vien tenuto in valuta austriaca: si aggiunsero eziandio nuove rubriche di attività. Vi entrano, quali partite speciali, le obbligazioni dell'esonero del suolo e le porzioni del pagamento delle rate per la vendita delle ferrovie meridionale. Consolante assai è l'impulso, che prendono gli affari ipotecarii della Banca. Esso prova quanto i terreni vadano sempre più approfittando de' beneficii di quella instituzione. Nel corso dell'ultimo mese, i prestiti ipotecarii aumentarono di tre milioni di fiorini; e nella proporzione medesima furono emesse maggiori cedole ipotecarie.

« Dalla chiusura di quel conto, il fondo in argento della Banca ebbe nuovo accrescimento. La prima rata scaduta per la ferrovia meridionale, per milioni 10 di fiorini, le fu, com'è noto, assegnata In egual modo, la Banca può disporre, nella via degli sconti, di altri 40 milioni in moneta sonante. Siccome la Banca tener non dee quel denaro ne' suoi scrigni, ma, quando occorra, ne farà uso, essa dispone di un fondo in [illegible] proporzione di 2 ad 1.

« Ci vollero grandi fatiche e sforzi per giungere a tale risultamento. La seguente Tabella offre il prospetto della situazione della Banca durante i 10, anni nei quali sospese i proprii pagamenti In esso, i numeri dell'ultimo prospetto della Banca sono ridotti in moneta di convenzione, e sono collocate fra le passività le obbligazioni dell'esonero del suolo, passate in possesso della Banca, e le rate dei pagamenti della Società della ferrovia meridionale.

« Lasciamo per ora risultare da quei numeri la storia. Ci riserviamo poi di aggiungervi quanto prima i nostri schiarimenti. »

(*Pubblichiamo nella quarta faccia la Tabella di cui è discorso.*)

Il 20 ebbe luogo l'estrazione della lotteria conte Genois. Ecco le vincite principali: Il numero 42,634 vince 30,000 fiorini, il numero 49 969 fior. 3000; il numero, 69 643 fior. 1000; i numeri 68,272 e 62 373 ciascuno fior. 500; i numeri 64 304 — 26,293 — 38,707 — 42,040, ognuno fior. 250; i numeri 8433 — 8604 — 38238 — 20390 — 66,846, ognuno fiorini 200; i numeri 60,046 — 3762 — 6391 — 17,110 — 78,926 — 67,269 — 28,761 — 55,717 — 48,904 — 77,279 — 53,107 — 79,471 — 52,879 — 7586 — 32,573 — 27,782 ognuno fior. 120. (*O. T.*)

La *Gazzetta di Brünn* riferisce da Mährische Ostrau, il 19 gennaio:

« Le accensioni del gas nelle cave di carbone dei dintorni crescono in maniera spaventevole. Ieri mattina, un'accensione nelle cave del principe Salm, presso Radwanitz, produsse un'orribile catastrofe. Appena giunti i minatori al mattino, si conobbe nella parte superiore del pozzo, all'odore particolare del gas che usciva dal di sotto, che aveva avuto luogo un'accensione di esso. Per convincersene, furono inviati molti scavatori, un capo, e l'assistente dell'Amministrazione delle miniere del Principe, sul luogo, per un secondo pozzo, distante dal primo passi 200, ma comunicante con esso. Quando vi entrarono, si divisero in modo da seguirsi l'un l'altro a distanza di alcuni passi, onde assistersi vicendevolmente in caso di difficoltà di respiro. Avevano appena percorso lo spazio di 60 passi quando il capo che veniva dietro gli altri, avvertì l'assistente essere tempo di ritornare perchè cominciava già a sentirsi male. Tutti poscia affrettarono di tornare, e accorsero quanto più presto poterono al pozzo. L'assistente, giovane vigoroso, erasi avanzato di più. Ritornando, trovossi più lontano. La sua indisposizione crebbe talmente, che chiamò in aiuto quelli ch'erano avanti di lui. Ma questi, in pericolo di soffocare, dichiararono di non poter ritornare. L'assistente cadde privo di sensi, ma fortunatamente rimase seduto. Il capo cadde privo di sensi vicino al pozzo, e fu tratto fuori morto. Anche alcuni degli scavatori rimasero morti, altri privi di sensi e prossimi a morte. Tanto meno si dubitò della morte dell'assistente, in quanto ch'era rimasto indietro il più lontano, e così fu cercato, trovato, e tratto fuori dopo quattr'ore, venendo richiamato a vita mediante i maggiori sforzi. Lo spavento per l'esito infelice del tentativo di salvamento scoraggiò perfino i più intrepidi, e nessuno volle arrischiarsi di penetrare nel sito, ove si era acceso il gas.

« Finalmente sorse un minerante, e dichiarossi pronto a quel viaggio, al quale era congiunto pericolo di vita. Gli furono coperti naso e bocca con lino inzuppato d'aceto, ed egli avanzò. Dopo esservi entrato 15 volte, portò fuori 10 cadaveri orribilmente abbruciati. Fino alle 5 pomeridiane, furono estratti 15 morti in fatto, e 10 apparentemente. Disgraziatamente, anche il custode delle macchine era caduto in isvenimento per l'uscita di gas irreparabile nella parte superiore del pozzo, e la macchina di trasporto non funzionò fino a che si rimise. I cadaveri degli abbruciati e soffocati, ed i morti apparenti, ridotti sfigurati, giacciono all'intorno ed offrono una scena di spavento e di orrore. Lo scoppio in seguito all'accensione del gas fu tanto potente, che le rotaie, collocate nel sotterraneo per condurre il carbone, ed assicurate con forti chiodi, furono strappate dal loro sito. » (*G. Uff. di Vienna.*)

RIVISTA DE' GIORNALI.

Leggesi nella *Corrispondenza austriaca litografata* del 22 corrente:

« Il movimento per la riforma in Inghilterra prende sempre maggiori dimensioni. Bright vuole appoggiare il suo progetto con un'agitazione *monstre*. Il *Times* lo dice bensì moderato, ma il *Globe*, ed altri giornali, reputano ch'egli non miri se non a porre sul trono l'industria manifatturiera, e a soppiantare tutti gli altri interessi.

Non temiamo di dover deplorare tale risultamento, giacchè assai difficilmente sarà per permetterlo l'organismo sì contemperato dei diversi elementi sociali in Inghilterra. La vera forza del lavoro industriale si connette essenzialmente coll'elemento religioso-morale; il non apprezzar questo in contrapposizione a tante tradizioni dell'Inghilterra, sembra che sia il difetto capitale dei mancesteriani.

« La semente delle voci continua a dar frutti in copia. In difetto di questioni determinate e di fatti positivi, le numerose discussioni, cui si danno i giornali, si ravvolgono nel buio, e si riducono a ciarle ed a congetture. Osserviamo però che neppure in Francia non mancano voci, le quali combattono vivamente le dottrine di fratellanza, predicate dalla *Presse* e dal *Siècle*, e le qualificano rivoluzionarie. Parimenti, il forte e dignitoso contegno dell'Austria inspira rispetto e fiducia, nell'Europa intera, a tutti gli amici dell'ordine e della legalità. »

Leggesi quanto appresso, in un carteggio da Parigi del 19 gennaio, riportato dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« La *Presse* e la *Patrie* sono tanto attonite per la Nota austriaca, relativa all'incidente di Belgrado, da avvertire il pubblico di non passare da un timor panico infondato ad un'esagerata fiducia. È manifesto che quei giornali hanno molta premura di conservarsi il mestiere, che nessuno loro invidia, di tener viva l'agitazione, a fin di approfittarne o in un modo o nell'altro. La tattica di quell'avvertimento è facile a capirsi. Essa si appoggia sull'illudere sè stessi, cosa questa scusabile.

« Più seriamente e sinceramente il *Pays* loda il trattato del 1856. « « Ogni Governo, dice quel giornale, comprende i doveri impostigli da quel grande atto della politica moderna, ed ognuno di essi è penetrato dei legittimi diritti, che quell'atto ha confermati. La più rigorosa fedeltà è dovuta a quel documento della pace del mondo, che ha a proprio favore l'opinione di tutti gli uomini di Stato, ed alla violazione del quale nessuno pensa. Ne abbiamo in presente una splendida prova, atta a tranquillare compiutamente gli animi circa agrazsiate contingenze, che diventano di giorno in giorno più impossibili. » » Chi però non si [illegible] troverà sicurezza nell'unanimità, colla quale l'Europa si è espressa su quelle contingenze: unanimità, alla quale la Francia stessa, ed in modo eminente, prese parte. »

In altro carteggio da Parigi, 18 corr., nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, leggiamo quanto appresso: « La tranquilla energia del Governo e del popolo austriaco rassicurano questo pubblico più di tutte le parole scritte e stampate a fine d'acquietarlo. Troppo sovente, ed a ragione, sorse lagnanza a Vienna per l'influsso che la Borsa di Parigi esercita su quella di Vienna. Da molti giorni succede il contrario. La Borsa di Parigi si regola principalmente su quella di Vienna, non solo in riguardo ai singoli effetti comuni ad ambedue le piazze, ma eziandio in riguardo alla tendenza generale. Le misure che si supposero prese a Napoli, fecero congnietturare, qui mene murattiane, per le quali tutte le classi di quella società sono meno disposte che per le mene del Mazzini. La fiducia tornò di nuovo a vacillare. Ma quando il telegrafo, verso le 3, fece conoscere da Vienna le disposizioni di quella Borsa, vennero coraggiosamente superati gli ultimi timori e sospetti, e soltanto dopo quell'annunzio si può dire che la Borsa proceda risolutamente nel guarire le proprie ferite e nel riconquistare il terreno perduto. »

Scrivevano da Parigi ad un giornale dell'Alemagna settentrionale: « Se, dopo il capo d'anno, si tasta il polso alla pubblica opinione in Francia ed in Europa, e se si esamina l'impressione di nuova futura guerra sul sistema nervoso generale, tal esperimento non è troppo favorevole a quella guerra. La borghesia in Francia ha fatto nel più indubbio modo veder lo spavento, che le incutono i nuovi allori, che da lunge le si fecero vedere. Ed anche nelle classi del popolo, che sente più fortemente la gloria della Francia, e che, aumentata quella gloria, ha poco da perdere, non iscorgesi grande velleità di guerra. I desiderii di guerra sono essenzialmente limitati all'esercito. »

(G. Uff. di Vienna.)

In un carteggio da Parigi 17 gennaio nell'*Oesterreichische Zeitung*, leggiamo quanto appresso:

« Il Governo si è fatto informare delle disposizioni, colle quali fu accolta la prospettiva della possibilità di una guerra. I rapporti dei prefetti annunciarono concordemente che nelle Provincie la popolazione si dichiara, contro le contingenze di quella guerra. A quanto riferiscono poi gli agenti del Governo all'esterno, anche colà le prospettive di guerra non producono gioia.

« Tal fatto, unito all'accordo, sfavorevole per la Francia, delle Potenze straniere, fa apparir necessario il ritirarsi dalla posizione bellicosa; e, per aprire quella ritirata, si cerca di far comparire qual base di buona intelligenza un'apparente concessione da parte dell'Austria. Venne a ciò scelta la questione, in sè, insignificante della Servia. Ciò scorgesi dalle ultime dichiarazioni di due ufficiosi giornali. Il sig. Renée nel *Constitutionnel*, ed il sig. Boilay nella rivista politica della *Revue contemporaine*, ne fanno cenno d'accordo. Quest'ultimo dice essere minacciati i trattati, ed esserlo specialmente l'articolo 29 di quello di Parigi, fino a tanto che, nell'affare della Servia, l'Austria non abbia dato sufficiente spiegazione. La stessa cosa disse ancor prima un noto foglio di Bruxelles, che in casi determinati serve d'organo al Governo francese.

« Al tempo stesso, viene sparsa dovunque notizia che il discorso dell'Imperatore Napoleone al Senato ed al Corpo legislativo sarà straordinariamente pacifico. Si assicura avere l'Imperatore ripetutamente dichiarato che le sue parole, indirizzate al sig. di Hübner, non ebbero verun significato bellicoso. Un segretario della Legazione di Londra, congedatosi dall'Imperatore per ritornarsene al proprio posto, ricevette ordine diretto di portare al Governo inglese la medesima dichiarazione. Onde far poi vedere essere a buon diritto succeduto quell'improvviso cangiamento di sentimenti, si annunzia al tempo medesimo essere stato corrisposto alla domanda, fatta dagli organi ufficiosi. Narrasi esser giunto qui oggi un corriere austriaco, con una Nota pel Governo francese. Quella nota che sarebbe stata inviata anche alle altre Potenze, tratta degli affari della Servia. L'Austria parla in essa molto pacificamente. Essa, a quanto si assicura, comincia col dichiarare avere il Governo austriaco, come Potenza confinante, il maggior interesse perchè venga rispettato l'art. 29 del trattato di Parigi. Secondo quella Nota, la quistione serviana non ha più importanza, dacchè la Porta ha riconosciuto il Principe Milosch. Essa aggiunge che la proposta, fatta in nome del Governo austriaco al pascià di Belgrado, non dovette essere intesa se non nel senso che il pascià comunicasse quella proposta alla Porta, la quale avrebbe dovuto poi intendersi, circa l'accettazione di essa, colle altre Potenze. »

(Abbiamo già riferito le osservazioni de' giornali francesi su questo particolare, e di esso si occupò a passo a passo il nostro corrispondente di Parigi.)

TIROLO.

Scrivono alla *Gazzetta di Trento*, in data d'Arco 19 gennaio corrente:

« Iersera all'avemmaria, si vide ardere un vasto incendio nel paese di Bolognano. Furono prontissimi ed operosi i soccorsi da tutt'i Comuni vicini, ma, quando arrivarono sopra luogo, e poterono essere organizzati, ardeva già tutto intero un gruppo di sette case nel centro del paese, presso la chiesetta della SS. Trinità.

« Tutti gli sforzi vennero quindi diretti a tagliare le comunicazioni, allo scopo d'isolare il fuoco, per cui, atterrati i ponticelli e le ale dei coperti all'interno, riuscì fortunatamente di arrestare l'incendio. Pare abbia avuto origine in un cammino, il quale aveva un foro inavvertito.

« Grazie all'ordine, che regnò su tutt'i punti, non si hanno a deplorare vittime. Il danno, che si fa ammontare a circa fiorini ottomila, cade per la massima parte su povere famiglie di contadini, che, nel mezzo della rigida stagione, perdettero ogni loro avere, e che sono ora obbligate d'implorare la carità de' loro compatriotti, onde procurarsi un asilo da ricoverare le loro famiglie, un pane da sfamarle. »

BOEMIA.

La *Gazzetta di Praga* pubblica una pastorale di quel Cardinale Arcivescovo, in occasione del Sinodo provinciale della Boemia, che avrà luogo quest'anno. Quella pastorale, gittato uno sguardo sulla riforma della vita ecclesiastica in Austria negli ultimi anni, invita tutt'i sacerdoti della diocesi, avuto riguardo all'oggetto dei Sinodi provinciali, a far conoscere l'esperienze, fatte nella cura d'anime, l'oggetto dei loro desiderii, ed a dare spirituali consigli, colla premura maggiore, e colla libertà che si addice ad ecclesiastici; e ciò in forma di lavori preliminari per l'opera del Sinodo. L'Arcivescovo accoglierà come ben accetto tesoro così fatti lavori preliminari, ch'ei desidera inviati per le feste di Pasqua, e al più tardi per la fine di maggio. Egli spera di approfittarne fedelmente ed onestamente, ad onore di Dio ed a conforto della Chiesa, sperando che vada svolgendosi [illegible]

REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 gennaio.

La Camera dei deputati ha continuato e menato a termine, nell'adunanza d'ieri, la discussione dei singoli articoli della proposta di legge relativa alla guardia nazionale, e quindi ha approvato la proposta nel suo complesso, alla votazione per isquittinio segreto con voti favorevoli 92 e 28 contrarii. *(G. P.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* seguita a pubblicare i ragguagli delle feste, che accompagnano il real viaggio per le Puglie. Nel suo Numero del 17, ei narra il trionfale passaggio delle Loro Maestà per le città d'Andria, l'antica Nezio nella Puglia Barense, e d'Acquaviva.

Alle notizie anticipate ieri nelle *Recentissime*, il nostro corrispondente di Napoli aggiungeva le seguenti:

« Napoli 18 gennaio

« Di quanto può interessare la comune de' lettori, io non ho oggi da aggiungervi altro che poche parole sulla Ristori, e queste, abbenchè dure a dirsi, non saranno che l'espressione d'una verità spietatamente vera: la Ristori in Napoli non piace; il teatro del Fondo è ogni sera deserto.

« Si trova che l'insigne tragica cammini sulla via di discesa dall'apogèo, ov'era giunta; si trova insoffribile l'accozzaglia, che forma la sua Compagnia, meno il Majeroni e il Bellotti, e la Micheli; si trova una noia mortale nella rappresentazione di tragedie fritte e rifritte, si trova in fine che il prezzo d'ingresso è esorbitantemente alto.

« L'imprevidente Impresa è disperata, ma troppo alla cieca aveva fatto calcolo della dabbenaggine d'un pubblico, ch'è stanco d'essere corbellato da codeste malaugurate Imprese sociali. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 22 gennaio.

Abbiamo da Roma, per via telegrafica, come le LL. AA. II. e RR. il Granduca e la Granduchessa, unitamente agli altri Principi della R. famiglia, che seco loro si trovavano in quella città, ne sono partiti alle ore 7 antim. d'ieri mattina, ed in ottimo stato di salute, dirigendosi alla volta di Napoli. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Ecco il carteggio di Parigi (18 gennaio) della *Gazzetta Universale d'Augusta*, accennato nel *Bullettino*:

« Sono di grave natura le notizie del risultamento dell'elezione dell'Ospodaro in Moldavia, ricevute per telegrafo dal Governo francese. Mentre, giusta le ultime notizie telegrafiche, pareva assicurata la vittoria del Principe Michele Sturdza, avvenne che nell'elezione la quale ebbe luogo a Jassy nel 12 corrente, ottenne quella vittoria il *serdar* (comandante in capo delle milizie) Alessandro Giovanni Couza, fattosi candidato all'ultimo momento. Esso fu nominato Ospodaro con 48 voti in 49 votanti. Alcuni giorni prima, egli aveva concentrato le truppe nella capitale. Sotto pretesto di proteggere durante l'elezione, l'Assemblea nazionale la circondò di truppe a lui divote. Queste, a un dato segno proruppero in alti evviva a favore del loro comandante, minacciando di non ammettere altra candidatura che la sua.

« Il metropolita, che presedeva quell'Assemblea, cercò invano di sottrarla alla pressione esercitata su essa nell'ultimo momento. Ma, non essendogli riuscito di assicurare la libertà e l'indipendenza del voto, egli ritirossi, con 15 altri deputati, protestando in anticipazione contro l'illegalità della futura elezione. Infatti, quel metropolita si accinse ad inviare, in nome del paese, alla Porta una protesta, munita di numerose sottoscrizioni.

« Temesi che il tristo risultamento dell'elezione a Jassy, non rimanga senza influsso sull'imminente elezione, nella Valacchia. (Quest'ultima è fissato pel 20 gennaio, stile vecchio, vale a dire pel 2 febbraio, nuovo stile. Si vuol sapere che il Principe Stirbey, la cui candidatura offriva le maggiori probabilità di riuscita, voglia in tali circostanze ritirarsi; e ciò tanto più, in quanto che, da molte settimane, trovasi ammalato a Bucarest. La sua debole salute sopportar non potrebbe la lotta, cui dee essere preparato il nuovo Ospodaro, qualunque egli sia. Suo fratello minore, il principe Bibesco, lascerà questi giorni Parigi, per giungere a Bucarest pel giorno dell'elezione. »

(Osserviamo che la relazione, data in questo carteggio circa l'elezione dell'ospodaro di Moldavia, non consuona punto con quella mandata al Governo francese dal suo console a Jassy, e che abbiamo riferito, colle parole del *Moniteur*, nel *Bullettino* d'ieri.)

INGHILTERRA.

I giornali inglesi rendono conto di un giudizio abbastanza singolare, che ha avuto luogo a Londra, a nome del Conte di Parigi. La Duchessa d'Orléans aveva istituito nel suo testamento la Regina Maria Amalia tutrice del giovine Principe. Per motivi che non sono stati esposti nel giudizio, si era domandato che il testamento della Duchessa fosse modificato, nel senso che il Duca di Nemours fosse sostituito a sua madre per la tutela del Conte di Parigi. Il tribunale inglese ha respinta questa domanda. *(Oss. Bol.)*

(Nostro carteggio privato.)

Sir James Brooke, ragià di Sarawak e il maharagià Dhulip Sing.

(V. i NN. 276, 284, 287 e 288.)

A questo punto della narrazione, occorre far parlare sir Brooke medesimo, giacchè tanto i suoi amici quanto i suoi nemici fondano i loro elogi ed i loro biasimi su quanto avvenne in conseguenza dell'accordo, stabilitosi fra sir James e Moda Hassim.

« Fidandomi alla buona fede del *ragià*, dice egli, acquistai un vascello, lo caricai di merci e gliele portai, in cambio d'un carico d'antimonio, che mi era stato promesso. Fui rimandato di mese in mese, con rovinoso dispendio a mio danno, senza che l'antimonio venisse mai consegnato. Allora chiesi d'avere il rimborso delle spese incontrate, ove non si adempiesse immediatamente alle promesse fattemi. Il *ragià* mi fece mille proteste riconobbe la giustizia delle mie domande, e di nuovo offerse d'investirmi delle funzioni, da lui adempiute in quel paese. Intanto venne eseguito su me un tentativo d'avvelenamento, e ciò mi fece risolvere a condurre le faccende ad una conclusione definitiva. Feci caricare i cannoni, e minacciai d'attaccare il governatore Makota, giacchè, nè il *ragià*, nè io eravamo salvi, finchè Makota fosse libero d'esercitare le male sue arti. Allora il *ragià* mantenne le reiterate promesse. Il Sultano accordò la propria firma alla cessione di Sarawak, ed io, accettando questo Governo, declinai l'offerta di quello di tutt'i fiumi lungo una linea di trecento miglia di costiera. »

[illegible] to contro sir J. Brooke. In primo luogo, la cessione non sembra essere stata accordata del tutto liberamente, com'egli dice, ma sibbene in vista dei cannoni caricati. Inoltre, venne fissato in compenso della cessione un tributo al Sultano di duemila dollari, il che non è piccola pillola, ed avremo luogo di vedere appresso se a questo tributo venisse fatto onore.

In quanto alle male arti, di che sir J. Brooke si lagna circa Makota, costui alla fin fine, non fece che troppo bene tenere a mente gli avvisi datigli da sir J. Brooke stesso pochi mesi innanzi, cioè quando visitò l'isola come semplice viaggiatore senza interesse nè parzialità. Quegli avvisi, vel rammenterete, suonavano così: « Non concedete mai ad alcun Governo, o ad alcuna Compagnia di uomini bianchi lo stabilirsi nel paese. » Sir J. Brooke fece alquanto da giudice in causa propria.

Riuscì lusinghiero all'ambizione di sir J. Brooke il possedere, in piccolo, la possanza d'un Re assoluto, ed eravi qualche cosa di romanzesco, di grandioso, d'eroico, nella situazione ch'egli s'era fatta, e stava per farsi, da gratificare altamente l'amor suo per le avventure. Piuttosto che perdere l'opportunità che solo aveva fatto capolino dinanzi a' suoi occhi, egli sfoderò i cannoni del *Royalist*, per contrabbilanciare il peso di Makota. Ma se di tal guisa avesse agito un Olandese, che cosa avrebbe detto messer lo *ragià* Brooke?

Vero è bensì che gli Olandesi non avrebbero perpetrato le medesime pressioni se non che pel profitto pecuniario, che lor ne sarebbe derivato. Scopo più generoso moveva sir J. Brooke. Egli era fermamente deciso di valersi della propria possanza, a fine di diffondere una migliore civiltà fra gl'indigeni, mediante lo stabilimento d'uno Stato-modello, e col mostrare loro il modo di aprir le vie dei proficui traffici, delle attive transazioni commerciali. Inoltre, egli aveva fisso in mente il patriottico progetto di assicurare al proprio paese un punto d'azione, dal quale estender potesse la propria influenza sull'Arcipelago indiano.

Sir J. Brooke, che d'ora innanzi chiamerò, a dispetto dei Mancesteriani, il *ragià* Brooke, pensò subito a mettere in esecuzione i suoi progetti di riforma. Il primo suo atto si fu quello d'impegnarsi per ottenere il rilascio d'una quantità di donne carcerate, spettanti ad una tribù nemica. Riesaminò le leggi del paese, e ravvivò le utili, poste in disuso, abolendo quelle esistenti, che avevano qualche cosa di barbaro ed inumano. Diminuì grandemente l'oppressione, che pesava sui poveri lavoranti *dyaks*, e cominciò a porre le fondamenta della prosperità, di che poco stante giunse a dotare Sarawak.

Ecco, secondo le parole del nuovo *ragià*, qual era lo stato di Sarawak, pochi mesi dopo la sua assunzione al potere:

« Abbiamo diamanti, oro, stagno, ferro ed antimonio. Vengo assicurato esistere qui anco del rame. Oltre le ricchezze minerali, possediamo un terreno opportuno per qualunque prodotto. Il caffè, la noce moscata, il cotone, potrebbero benissimo fiorire fra noi. Il riso, il sagù ed altri cereali crescono ottimi ed abbondanti, ed il paese, per l'industria dei *dyaks*, viene di continuo dissodato, e vôlto, dallo stato boschivo, in quello coltivato. La precipua nostra mancanza consiste negli abitanti; ma, una volta che sia noto come il Governo è giusto e progressivo, non mancheremo certamente di migranti. »

Il *ragià* Brooke quadruplicò il prezzo del lavoro dei *dyaks* e non lo fece obbligatorio, come era sotto Makota. Egli ritenne per sè il prodotto delle miniere, le quali sono regalie per tutto l'Arcipelago, ma di quelle entrate si valse per condurre a compimento i suoi progetti. Nel suo paese gli si fece rimprovero di essere ad un tempo principe e mercante, a ciò, nel 1853, egli replicava, mediante i giornali, il suo commercio esser volto soltanto a sollevare i proprii sudditi da oppressivi tributi, ed in quanto a lui, trovarsi in quel momento con 20,000 lire di sterlini di meno, di quanto aveva quand'era per la prima volta partito pel Levante.

Inoltre, egli aveva da combattere coi pirati, e fra questi, terribili soprattutto per la sua colonia riuscivano i *Dyaks Sakarran* e *Serebas*, uomini senz'armi da fuoco, i quali si servivano di rozze freccie, invero impotenti contro gli Europei, ma forte causa di miseria e danno in tribù senza difesa, le cui donne e i fanciulli eglino rapivano e traevano in ischiavitù. Alla fine del 1841, il *ragià* scriveva: « Ch'io m'abbia aiuti o no, è mio fermo proponimento di distruggere la pirateria nel venturo anno. » Due anni più tardi, però, lo troviamo sempre alle stesse condizioni. Egli propose di formare una Compagnia, a fine di porre a profitto i mezzi del paese, e caldamente si adoperò onde il Governo britanno riconoscesse l'isola di Sarawak come colonia da lui protetta. Il Governo, infatti, sino d'allora, cominciò a stabilire un'inchiesta sulle faccende di Borneo, e la curiosità dell'Inghilterra venne singolarmente eccitata dai maravigliosi racconti, che sul *ragià* Brooke correvano. Nel 1843, sir E. Keppel, comandante del vascello *Didone*, visitò l'Arcipelago indiano ed assistè il *ragià* nella sua guerra contro ai pirati.

Una specie di rivoluzione di famiglia fu il primo germe di dissidii fra il Sultano ed il suo *ragià*. Nel 1846, il Sultano di Borneo fece assassinare suo zio Muda Hassim, ed una dozzina dei suoi figli e fratelli. Indegnato di tale barbarie, sir Brooke rifiutò di riconoscere il Sultano come proprio Sovrano e di tener da lui il *ragiato* di Sarawak. Pochi mesi dopo sir Tommaso Cochrane, comandante del *Flegetonte*, essendosi recato, col *ragià* a bordo, in uno dei fiumi di Borneo, fu ricevuto dal Sultano a cannonate. Allora il *Flegetonte* fece l'opera sua; il Sultano perdette le proprie fortezze e la città situata sul fiume Brunè, e che da questo prende il nome, e fuggì nell'interno. Venne inseguito, e, forzato a passare sotto le forche caudine di sir J. Brooke, fece tutto ciò che gli venne richiesto, e, fra le altre cose, gli lasciò Sarawak, libero di tributo.

Il sig. Hume, e con esso gli avversarii di sir J. Brooke, fondano su quest'ultimo fatto il processo da essi istituito contro il *ragià*. « Sarawak (egli no dicono) venne ottenuto sotto la pressione dei cannoni del *Royalist*, per un tributo di duemila dollari, che non venne mai pagato, e del quale il *ragià* si liberò coll'ausilio dei cannoni di sir Tommaso Cochrane, ottenendo una nuova concessione dal Sultano inseguito e cacciato come una bestia feroce. È questa, conchiudono gli oppositori, legge internazionale? » E quando sir J. Brooke venne nominato nel 1847, commissario e console generale della Gran Brettagna presso il Sultano di Borneo, non mancò chi esclamasse come fosse impossibile per esso il mantenersi in buone relazioni con un uomo che aveva sì grandemente offeso, e che fu da lui qualificato pubblicamente siccome « un selvaggio che aveva la testa d'un idiota ed il cuore d'un pirata? »

(Sarà continuato.)

PAESI BASSI.

In data dell'Aia 14 gennaio, scrivevano all'*Indépendance belge*:

« L'apertura di sedici porti al commercio generale nell'Arcipelago indiano, ha provocato per parte del commercio d'Amsterdam e di Rotterdam, come pure dei fabbricanti d'Enschedé, gravi rimostranze al Re. Si afferma anzi tutto che, col sistema dei porti liberi questi porti stessi son resi estranei agli altri possedimenti coloniali neerlandesi. La Commissione di Stato, nella sua relazione intorno alla colonizzazione europea nelle Indie orientali, si è occupata di questa importante questione. Essa attribuisce il poco frutto del provvedimento dato anteriormente riguardo ai porti di Macassar e di Riouw, ed a quelli delle Molucche, in parte al sistema di monopolio, che vi si mantiene per la vendita delle spezierie, e soprattutto al sistema doganale presentemente in vigore. Quanto al porto di Macassar, lo stato delle cose proviene, a quanto pare, dalla proibizione di esportare da quel porto la moneta di rame per Giava, proibizione che esiste pure per tutt'i possedimenti, fuor di Giava e Madura, e che si applica, come a Macassar e ai porti liberi, così agli altri porti.

« V'è ancora un'altra obbiezione, ed è la difficoltà che esiste per una gran parte dei possedimenti fuor di Giava e Madura, di riscuotere altri diritti oltre quelli d'importazione e d'esportazione. Quando il Governo aperse, nel 1853, i porti d'Amboina, Banda, Ternate e Kajali, cominciò dichiarando esso medesimo che, sotto l'aspetto finanziario, le conseguenze della soppressione della tariffa dei diritti d'entrata e d'uscita non dovevano tenersi in conto, essendo che le spese di riscossione superavano il più delle volte la totalità delle entrate nelle Molucche. Quanto al porto di Macassar, se non si videro adempiute tutte le speranze, che se n'erano concepite, non è però men vero che il valore delle importazioni, il quale, nel 1846, non era che di 1.083,673 fiorini, è salito, nel 1856 a la somma di 4.473,403 fiorini, e quello dell'esportazioni nello stesso periodo, è cresciuto di 3 milioni e ½ di fiorini. La navigazione ha avuto larga parte in questo aumento.

« Non voglio certo conchiudere da tutto ciò che il provvedimento, emanato l'anno scorso riguardo a sedici altri porti, sia già di possibile applicazione fin d'ora, senza un certo pericolo pel commercio e per la navigazione di questo paese. Lo stesso sig. Van Hoevell, il quale non si darà certo taccia di essere contrario ai progressi nelle Indie, ha detto che, quantunque in generale partigiano del sistema dei porti liberi, pure egli vorrebbe che l'apertura di un numero più grande di porti fosse soltanto la conseguenza d'uno sviluppo più grande della produzione e dell'industria: egli ha tacciato di esagerata la provvidenza emanata dall'ultimo Gabinetto, riguardo a quei sedici porti.

« Del resto, il ministro delle colonie, temendo esso pure un po' che non vi fosse un personale sufficiente in quei porti pel riscontro degli articoli d'importazione, ha invitato il governatore generale delle Indie a non permettere nei detti porti l'importazione di articoli d'industria non accompagnati da certificati di origine, e a non riconoscere a quei porti i diritti di deposito. Quei porti, quantunque liberi, non saranno dunque guari accessibili al commercio straniero. » *(G. P.)*

FRANCIA.

Togliamo a' giornali le seguenti notizie in data di Parigi 19 gennaio:

« La Regina Cristina e suo marito sono arrivati a Marsiglia.

« È giunto a Parigi un aiutante di campo del generale di Goyon (comandante delle truppe francesi in Roma), inviato in missione dal generale.

« Il sig. Bonham, console inglese a Napoli, è qui passato, recandosi al suo posto, e, a quanto si ode, ebbe una conferenza col conte Walewski intorno al contegno della Francia e dell'Inghilterra in quel paese. » *(O. T.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha, in data di Parigi 19 gennaio:

« I primi sensali della *Coulisse* ottennero per la posta copia d'un dispaccio telegrafico da Torino, secondo il quale a Milano ed a Venezia sarebbe scoppiata una tremenda sollevazione. Non è la prima volta che bugie di tal fatta giunsero col telegrafo da Torino. Ma bisogna ammettere, secondo quanto si usa qui, che il Governo avesse soppresso quei telegrammi, diffusi come false voci con iscopo visibilmente malizioso. Senza dubbio quell'ultimo telegramma fu fabbricato a Parigi.

« Gli agenti di cambio, che ritraggono ancora schiarimenti sui segreti della famosa liquidazione del capo d'anno, predispongono un'inquisizione, a fin di scoprire l'autore dell'inganno; ed il commissario di polizia della Borsa è incaricato d'una simile inquisizione. »

Un carteggio da Parigi 16 gennaio, nella *Triester Zeitung*, diceva quanto appresso:

« Fra 10 o 11 giorni sarà qui di ritorno il Principe Napoleone. Esso a Torino si trattiene soltanto per domandare la mano della Principessa Clotilde. Farà la personale conoscenza della futura sua consorte. Il matrimonio avrà luogo entro questo carnovale. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)* Lodasi la dolcezza della giovane Principessa, tanto presto rimasta orfana, e l'alto grado d'intellettuale cultura, che l'adorna. Narrasi avere l'Imperatrice madre di Russia detto di essa due anni fa: « Felice il Principe, di cui sarà moglie! Felice la Principessa, di cui diverrà figlia. »

« Qui naturalmente e principalmente si parla dell'imminente matrimonio. La benedizione nuziale dicesi, non sarà data a *Notre Dame*, ma nella Cappella del Palazzo delle Tuilerie. Una sola dama d'onore piemontese accompagnerà la Principessa fin qui. Qui verrà formata la sua Casa, ed i Francesi, che vorrebbero esser tutti impiegati, aspirano con vero furore agl'impieghi istituiti che verranno a formar quella Casa. Ma a quest'ora quei posti sono tutti occupati. Quali dame d'onore e di compagnia, vengono nominate la signora Emilia Girardin (la così detta seconda signora Girardin, per distinguerla dalla prima moglie del Girardin, la scrittrice e poetessa spiritosa, Delfina) che è già per matrimonio morganatico di un Principe d'Assia la viscontessa di la Gueronnière, la marescialla Pélissier, duchessa di Malakoff, la signora Belmontet, moglie del poeta bonapartista più operoso di tutta la Francia, e finalmente la signorina Eveillard, la eroina del dramma sanguinoso di Gedda. Quali segretarii degli ordini, vengono nominati due scrittori: l'uno, Ottavio Feuillet, che riportò testè grandi trionfi, come autore del racconto e del dramma: *Il povero giovane*; l'altro, l'appendicista Fiorentino. *(V. sotto il carteggio di Parigi.)*

« Il Tahan fu incaricato del corredo nuziale. La paniera da nozze è composta di un vestito ed uno sciallo di merletti d'Alençon, di tre *cachemir* e degli antichi rinomati diamanti della bella Caterina di Würtemberg (madre del Principe), che, rubati nel 1815 furono ricomperati dalla famiglia. Vi si aggiungerà, come regalo dell'Imperatrice, una corona di brillanti, ed una palatina di volpe bleu, dono della Principessa Matilde (sorella del Principe); e finalmente un milione di lire in contanti, regalo d'ingresso del Principe Girolamo, suocero della sposa. »

Scrivono da Torino alla *Presse* di Parigi: « La fidanzata reale è un fiore di giovinezza di beltà. La Principessa Clotilde, che avrà 16 anni il 2 marzo, è piuttosto grande, è bionda, begli occhi azzurri, ed uno sguardo assai penetrante. È pia, un poco altiera, ma piena di benevolenza; abbastanza istrutta ed assai riservata. Ella fu educata dalla marchesa di Rolufant, donna di costumi severi, assai versata nella scienza araldica, e forse un po' troppo rigorosa su capitolo dell'etichetta.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 21 gennaio.

§ L'articolo del *Constitutionnel*, di cui v'ho discorso, fece sorpresa a Parigi. Sì stupì tal linguaggio d'un giornale, noto per ispirarsi a buon luogo, specialmente dopo quanto ne aveva detto il suo capo compilatore, però, m'affretto d'aggiungere che l'opinion pubblica, sbalzata un momento fuor delle guide, è prontamente ritornata sulla via della calma, e che quell'impressione di sorpresa, malgrado il tenue ribasso avuto oggi dai fondi, non giunse fino a ridestare le antiche inquietudini. Il nostro barometro rimane fermo alla pace.

Se si dovesse badare all'*Indépendance Belge*, i provvedimenti di rigore, ordinati dal Re di Napoli, sarebbero stati cagionati da un avviso, spedito da Parigi, ed il quale avvertiva il Governo napoletano d'una congiura, che doveva scoppiare durante le feste del matrimonio. Mi sono informato con molta cura, come la cosa esigeva, della credenza, che convenisse dare a questa notizia, e tutte le informazioni, che ho potuto raccogliere, mi autorizzano a smentir pienamente il giornale belgio in questo punto. Non si è fatta da Parigi nessuna comunicazione, diretta o indiretta, di questo genere. A dirvi appieno quel che ne penso, credo anzi che le severe cautele, che il Re Ferdinando stimò dover prendere in questi ultimi giorni, siano state vedute a Parigi non senza un certo rincrescimento, e che la soddisfazione qui cagionata da' suoi atti di clemenza sia stata alquanto scemata. Tuttavia non mi par dubbio che le disposizioni del Governo francese verso il Governo delle Due Sicilie continuino ad essere favorevoli e conciliantissime, e che si attenderà di vedere fra non molto riprese le relazioni diplomatiche. Ma non conviene precorrere gli avvenimenti e dire, come fa taluno, che regolari negoziazioni siano già intavolate a questo particolare. Nello stato, in cui si trovano le cose, non possono esservi sopracciò relazioni regolari colla Corte di Napoli; e se il ravvicinamento succede e' sarà apparecchiato da' buoni uffizi di qualche terzo, o con qualsivoglia altro mezzo indiretto, di cui la diplomazia ha gran dovizia. Se io son bene ragguagliato, lo stato presente di questo affare può riassumersi in due punti: da parte del Re di Napoli, v'ebbe in due occasioni manifestazione di buona volontà, quand'egli fe' complimentare l'Imperatore dopo l'attentato del 14 gennaio, e quando da ultimo gli ha partecipato uffizialmente la notizia delle grazie politiche, testè concedute; da parte del Governo francese, sonvi ottime disposizioni di tornare a relazioni regolari ed amichevoli colla Corte di Napoli. Oltre questi fatti, nulla di nuovo ha.

Un gran pranzo venne dato di questi giorni all'Ambasciata di Russia. V'intervennero tutti i ministri esterni, e due incaricati d'affari. Il conte Walewski sedeva a destra dell'ambasciatore di Russia, e il nunzio del Papa alla sua sinistra. Si disse che in quel banchetto erano stati profferiti alcuni discorsi; ma bisogna conoscere molto poco il contegno e le abitudini della società diplomatica, per farsi a spacciare così assurde voci. Tutt'i diplomatici non sono [illegible] muti, per certo; ve n'ha anzi d'assai spiritosi e loquaci: ma questi pure, in compagnia de' loro colleghi, parleranno di tutto e scherzeranno su tutto, ben guardandosi di profferire pur una parola significativa.

Si annunzia la morte del sig. Chegaray, consigliere alla Corte di cassazione, personaggio che fece parte di parecchie assemblee politiche.

Oggi, 21 gennaio, anniversario della morte di Luigi XVI, venne celebrato un servigio funebre nella Cappella espiatoria della via di d'Anjou.

Alcune voci assai poco fondate e finisco, compone già, ne' crocchi della società fina, la Casa della futura sposa del Principe Napoleone. Secondo quelle voci, che si debbono accogliere con grande riserva, la sig. duchessa vedova di Grammont sarebbe nominata gran maggiordoma, la signora Emilia di Girardin diverrebbe dama d'onore, e madamigella Eveillard, la figlia del nostro sventurato console di Gedda, sarebbe lettrice di S. A. I. la Principessa. Non occorre ch'io aggiungere ch'io nulla credo di tutto questo.

Altra notizia molto più straordinaria: ieri sera, dicesi, correva voce a Vienna che il Re di Napoli fosse morto. Il telegrafo ne ha portato

l'eco; ma, siccome non c'è ricevuto dipoi altro ragguaglio, la notizia venne riposta nella cartella delle menzogne, ove, fortunatamente per S. M. il Re di Napoli, par ch'ella sia nel suo vero sito.

Il capitano Renaud, del brick *Maurice*, il quale si è tanto bene diportato nell'occasione dell'incendio del naviglio l'*Austria*, dopo essere stato qui decorato della Legion d'onore, e colmato di molte medaglie d'oro e di ricchi presenti dall'Inghilterra e dall'Olanda, ha ricevuto altresì dal Granduca d'Assia il diploma di cavaliere dell'Ordine d'Alberto il Magnanimo.

SVIZZERA.

Nella tornata del Consiglio degli Stati del 19 gennaio, venne rimandata al Consiglio federale la Memoria di Girard sulla valle di Dappes. Circa alla petizione dei medici appenzellesi si adottò la risoluzione del Consiglio nazionale. *(G. T.)*

Il capitano di stato maggiore, Ferdinando Lecomte, chiaro scrittore di cose militari, e redattore della *Revue militaire*, aveva pubblicato uno scritto sulla valle di Dappes, in cui esponeva come questa, sotto l'aspetto strategico non soltanto tecnico, non avesse quel valore, che le si attribuisce, epperò potevasi procedere ad una determinazione dei confini, per transazione, nell'interesse della Svizzera. Ora, in una lettera pubblicata nella *Suisse*, ei dichiara che, quantunque insista nell'opinione da lui precedentemente manifestata, in vista della tensione esistente nelle relazioni tra la Francia e l'Austria, non crede opportuno procedere attualmente ad un accordo su tale quistione, e suggerisce di conservare lo *status quo*. *(Idem.)*

La *Gazzetta Ticinese* stampa questo secondo ragguaglio sul passo del S. Gottardo, che rettifica alcuni dati nel primo sbagliati:

« Ecco i pensieri, ella dice, che ci vengono comunicati dal sig. ingegnere Lucchini, sui progetti da lui elaborati pel passaggio del S. Gottardo, con una ferrovia:

« Il S. Gottardo è suscettibile di essere varcato con una ferrovia continuata, avente il 25 per mille di pendenza da Biasca ad Altorf, senza il ripiego di piani inclinati, di *torniquets*, nè di altri mezzi eccezionali.

« Il passaggio da Airolo ad Orsera può essere superato in quattro differenti modi, cioè: con una galleria di metri 1850; con una galleria di met. 4900 in una sola livelletta, oppure di met. 5500 circa a due inclinazioni, con una galleria di met. 7300 a due pioventi e con pozzi, ed infine con una galleria di quest'ultima lunghezza, ma a una sola livelletta, e senza pozzi. La prima e più breve galleria si troverebbe a met. 1936 sopra il livello del mare; la seconda a met. 1711; la terza a met. 1560, e la quarta a met. 1470.

« La spesa presuntiva occorribile per l'intiero tronco da Biasca ad Altorf, sarebbe, giusta i diversi progetti:

Progetto	Spesa	coll'impiego di
« 1.°	fr. 60 000,000	ore 4 m. 13
« 2.°	» 53,000,000	» 3 » 40
« 3.°	» 51 780,000	» 3 » 20
« 4.°	» 47,275,000	» 3 » 14

« Calcolati minuti due per chilometro.

« Quanto alla scelta di uno fra' sopra descritti quattro progetti, dovrà essa dipendere dai progressi, che farà l'arte nei mezzi atti a facilitare la costruzione di consimili opere. E quando si riuscisse a trovare il modo di operare con prestezza nel perforamento delle montagne, sarebbe indubbiamente a preferirsi il progetto della grande galleria, la più bassa. In caso contrario, tornerà forse più conveniente attenersi alla più alta.

« Da Fiora poi la strada procederebbe, lungo il Lago de' quattro Cantoni, ad Arth, e di qui si diramerebbe per Lucerna a Basilea, ed a Zurigo pel Lago di Costanza.

« La via da Genova a Basilea, secondo il primo progetto, sarebbe percorsa in ore 17 e $^1/_2$, secondo il quarto in ore 16 e $^1/_2$; quella da Genova al Lago di Costanza in ore 16 e in 17 pel primo progetto, mentre la progettata via del Lucomagno, attesa la congiunzione da farsi, mediante la costruzione di una strada carreggiabile da Olivone a Dissentis, richiederebbe ore 25 e $^3/_4$ per Basilea, e 23 pel Lago di Costanza a Romanshorn, non fatto calcolo delle rispettive fermate.

« L'opinione emessa che il Lucomagno non potrà essere varcato da Olivone a Dissentis che mediante una strada carreggiabile si fonda sopra i seguenti dati.

« Il Lucomagno ha la base di chil. 23. 5 tra Dissentis ed Olivone, ed essendo Olivone all'altezza di m 890 e Dissentis a met. 1170 sopra il mare, e la sommità del Lucomagno a m. 1914, si hanno per media sopra gli accennati paesi m. 864.

« Tanto la valle di Breno ad Olivone, quanto quella del Reno anteriore a Dissentis, terminano in forma di bacino, e non essendovi delle valli sussidiarie per l'occorrente sviluppo a fine di portarsi a maggior altezza, è d'uopo ricorrere al ripiego di piani inclinati, di *torniquets*, o di gallerie di esterminata lunghezza, o rinunciare alla ferrovia continuata, adottando il progetto di una strada carreggiabile tra quelle due località.

« Il S. Gottardo invece, tra Airolo ed Ospenthal, ha soli m 13,500 di base, e quindi meno della metà del Lucomagno. La sua sommità si eleva so tanto in media a m. 740 sopra Airolo dal piano, che sarebbe assegnato alla ferrovia, ed Ospenthal. È favorito poi dalle valli Bedretto e di Realp, che assai opportunamente si prestano d'ambo i lati pel relativo sviluppo. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 19 gennaio.*

Il bilancio prussiano pel 1859, presentato alla Camera dei deputati il 18 corr., stabilisce le rendite e le spese nella somma di 131,670,000 talleri, quindi 5,869 000 più che nell'anno precedente.

Si propone in esso di destinare straordinariamente 1 830 000 talleri per accrescere gli emolumenti degl'impiegati, e 1.353,000 talleri per l'amministrazione della marina; la quale ultima comunicazione fu accolta con vivi applausi. Il ministro delle finanze, terminando la sua sposizione, osservò che sentiva il bisogno di dichiarare come questo favorevole risultato non sia da attribuirsi alla presente amministrazione, ma all'anteriore; il Gabinetto attuale esser solo nella felice condizione di poter comparire alla Camera con codesto bilancio.

Presentando la proposta di legge sull'aumento della dotazione della Corona, il ministro disse che, da parecchi anni, erasi sentito il bisogno di accrescere questa rendita; e il Governo considerò suo primo debito di adempiere il disegno concepito da molto tempo. La dotazione della Corona, che ascende a 2,573,000 talleri, verrebbe aumentata di mezzo milione. *(O. T.)*

L'inviato di Prussia a Parigi, conte Massimiliano di Hatzfeld, morto nel 19 corrente, alle 5 antimeridiane, a Berlino, secondo figlio del principe Francesco Lodovico di Hatzfeld di Trachenberg, morto a Vienna nel 1827, e della contessa Sofia Federica di Schulenburg, figlia del ministro prussiano conte di Schulenburg Kehnert, nacque nel 7 giugno 1813. Entrò di buon'ora nella carriera diplomatica; e nel 1.° gennaio 1853 fu accreditato a Parigi in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario, dopo di avere per lungo tempo servito presso quella Legazione. Nel 20 giugno 1844, ammogliossi colla contessa Rachele Elisabetta Paolina di Castellane, figlia del conte di Castellane, maresciallo di Francia e comandante in capo a Lione. Il conte di Hatzfeld lascia di quel matrimonio 6 figli, l'ultimo de' quali ha soli 4 anni. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 13 gennaio.*

Il numerosissimo pubblico, riunitosi ieri sera nel regio teatro di Corte, diede una parlante testimonianza dei suoi sentimenti tedeschi; testimonianza che acquista in questo momento un duplice significato. Si dava il dramma di Putlitz, intitolato: « Il testamento del grande Principe elettorale. » Nell'ultimo atto, e precisamente al passo nel quale il Principe elettorale Federico III di Brandenburgo respinge arditamente le esigenze e le tracotanti minacce dell'inviato francese e polacco, dicendo di riporre la sua fiducia nella Germania unita e forte, chiamando la Prussia la spada e l'Austria lo scudo della Germania: a questo passo, diciamo, insorse un giubilo, che non voleva finire, mentre, quando questo dramma era stato dato la prima volta alcune settimane prima, quel passo non avea suscitato nessuna dimostrazione di tal sorte. *(O. T.)*

DUCATO DI NASSAU. — *Wisbaden 17 gennaio.*

Quest'oggi furono qui aperte le Camere. *(O. T.)*

DANIMARCA.

Un nuovo passo del ministro danese per l'Holstein mostra chiaramente come la Danimarca intenda i suoi rapporti col Ducato di Schleswig. Quel ministro, senza badare alla patente d'amnistia del 1852, ha annullato la elezione di un possidente, che fa parte dell'Assemblea degli Stati dello Schleswig come rappresentante il primo distretto di Angelo, ed ha al tempo stesso minacciato che, all'avverarsi di elezioni simili, verrebbero mutate le relative norme e tolta ai possidenti, che avessero preso parte a tali elezioni sgradite al Ministero, la facoltà di esercitare le funzioni, loro legalmente incumbenti. *(G. U. d'Aug.)*

AMERICA

Leggesi nel *New York Herald*, in data del 4 corrente gennaio:

« Dopo dieci giorni di vacanza il Congresso s'è di nuovo radunato ieri a Washington.

« Il Senato ha preso possesso delle nuove sue stanze, e il sig. Breckenridge, suo presidente, ha pronunziato in quell'occorrenza un discorso di circostanza.

« I varii candidati alla Presidenza si sono valsi delle vacanze parlamentari per infiammare lo zelo dei loro amici; e infatti tutti i membri del Congresso paiono già fin d'ora più occupati della nomina del futuro Presidente che dell'importante soma, che hanno sulle spalle. Tre candidati alla Presidenza degli Stati Uniti sono rimasti fra di noi durante le feste del nuovo anno: essi sono i signori Stephen A. Douglas, Orr e Ouston. Il generale Scott è presentemente in giro nel Sud.

« Un dispaccio di Toronto ci annunzia la demissione del signor Scotte, commissario dei lavori pubblici. La causa del ritiro di questo ministro è ancora da ricercare nella questione della nuova capitale: i suoi colleghi persistevano a voler trasportare la sede del Governo a Ottawa, mentre egli era d'altro parere.

« La nostra corrispondenza di Panama ci annunzia che lo Stato di Bolivia ha decretato che tutt' i dissidenti abbiano a pagare le decime a favore della Chiesa cattolica romana.

« La flotta inglese a San Juan del Norte era stata rinforzata di due navi da guerra.

« Sir W. Gore Ouseley, il quale non godeva di buona salute, s'era recato da Aspinwall a Panama, dove s'è imbarcato il giorno 8 per andare nel Costarica o nel Nicaragua.

« Il Congresso del Nicaragua doveva radunarsi il 1.° dell'anno per discutere il trattato Cass-Yrisarri, la convenzione Belly e altre cose importanti. Dicesi che Yrisarri si stato richiamato da Washington, o che, se non altro, sia stata accettata la sua dimissione.

« Il sig. Belly ha dato notizia che è pronto a cominciare i lavori del canale, di cui ha ottenuto la concessione.

« In un pranzo, dato al generale Lamar, ministro degli Stati Uniti, il ministro della guerra del Costarica si è dichiarato pubblicamente per l'annessione di quella Repubblica all'Unione americana.

« Un dispaccio di Nuova Orléans porta che gli avventurieri, partiti da Mobile, sono sbarcati a Porto Cabello presso Omoa, nella baia di Honduras, e che stavano per attraversare il paese affine di marciare sopra Keon e di distruggervi il Governo del Presidente Martinez.

« D'altra parte, ci giunse notizia che que' medesimi avventurieri hanno fatto naufragio a sessanta miglia da Belize, e che sono giunti a Mobile a bordo della nave da guerra inglese il *Basilisk*. (*V. il Bullettino di sabato.*)

« Gli amici degli avventurieri cercavano di spiegare questa contraddizione, dicendo che v'erano varie navi con avventurieri in via pel Nicaragua. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

NOTIFICAZIONE.

All'intento di accrescere nelle numerose filande e nei molti filatoi del Regno il lavoro che, per causa della fallanza dei bozzoli, andò in questi ultimi tempi diminuendo, S. E. il Ministro delle finanze, sopra graziosissima mozione di S. A. I. l'Arciduca Governatore generale, mediante Dispaccio 19 gennaio corrente N. 339-F.-M., ha trovato di annuire a che, fino a nuove disposizioni, sia esteso a tutto il Regno Lombardo-Veneto il favore, accordato al territorio di Lecco coi Decreti 2 marzo 1858 N. 1066-F.-M., e 22 aprile 1858 N. 1874-F. M., d'importare bozzoli di seta, con la facoltà di esportare esente da dazio la seta greggia filatoiata ritrattane.

Ciò si porta a pubblica notizia, in seguito alla Notificazione 10 marzo a. p. N. 824-P. e 1.° maggio a. p. N 1461-P. di questa Presidenza, con l'avvertenza che la relativa procedura di prenotazione dovrà seguire presso una delle Dogane (Dogane principali e Dogane) della Provincia o del Distretto, ove esiste l'opifizio, nel quale seguir deve la contemplata trasformazione della materia prima.

Milano, il 21 gennaio 1859.

L'I. R. Prefetto delle finanze per la Lombardia,
Cav. CAPPELLARI.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 gennaio.

Ieri è di qui partita S. A. R. la Duchessa Reggente di Parma, con seguito, per quella città.

Ieri pure è di qui partito per Milano S. E. il conte Ugone Schaaffgotsche di Kinaste, cavaliere dell'Ordine de' Gioanniti, commendatore dell'Ordine elettorale assiano di Guglielmo, colonnello nell'I. R. reggimento usseri Imperatore N. 1.

Torino 23 gennaio.

Oggi (domenica) il Principe Latour d'Auvergne Lauraguais, ambasciatore di Francia, si recherà in gran pompa a Corte a far la domanda, a nome dell'Imperatore di Francia, della mano della Principessa Clotilde. Si crede che gli sponsali seguiranno subito. Il generale Niel è incaricato della procura per istringere il contratto, e si tratterrà qui ancora alcuni giorni dopo la partenza del Principe.

L'annunzio del matrimonio credesi sarà fatto alle Camere lunedì con un messaggio reale, e si proporrà una legge per la fissazione della dote in L. 500,000, secondo la consuetudine della Casa di Savoia.

A mezzogiorno, il Re riceverà la deputazione incaricata di portargli la risposta della Camera dei deputati al discorso della Corona. *(FF. PP.)*

Genova 21 gennaio.

È partito stamane alle ore 3, dirigendosi per Porto Torres, il R. piroscafo il *Tanaro*, destinato al trasporto in terraferma di 500 uomini di truppa di presidio in quella località. *(G. di G.)*

Dispacci telegrafici.

Giurgevo 22 gennaio.

Il Principe Milosch è partito questa mattina per Belgrado. *(FF. di V.)*

Atene 23 gennaio.

Il Re Ottone conferì alla Regina Vittoria d'Inghilterra l'Ordine del Salvatore. *(FF. di V.)*

Londra 21 gennaio.

Il sig. Disraeli mandò ai membri della Camera dei Comuni, amici del Ministero, una lettera, che gl'invita ad assistere all'apertura del Parlamento, ove si tratteranno importanti affari. *(FF. di P.)*

Berlino 20 gennaio.

La Commissione per l'indirizzo ha accettato a voti unanimi l'abbozzo proposto da Simson. Il passo di tale abbozzo, che riguarda i Ducati, ammette la qualificazione di *tedeschi* per comprendervi lo Schleswig. Oggi è morta Bettina Arnim. *(Corr. austr. lit.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso medio in val. austr
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	81 —
dell'anno 1851, serie *B*	» » »	— —
della conversione del coupons	» » »	— —
Metalliques	» » »	79 50
»	4 ½ » » »	— —
»	4 % » » »	— —
»	3 % » » »	— —
»	2 ½ » » »	— —
»	1 % » » »	— —
con lotteria dell'anno 1834	» » »	310 —
» » 1839	» » »	129 50
» » 1854	» » »	111 50
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 % » » »	— —
	4 ½ » » »	— —
	4 % » » »	— —
Obbligazioni del vecchio debito dello Stato con lotteria, col pagamento degli interessi all'interno	3 % » » »	— —
	2 ½ » » »	— —
	2 ¼ » » »	— —
	2 % » » »	— —
	1 % » » »	— —
detta col pagamento degli interessi all'estero	5 % » » »	— —
	4 ½ » » »	— —
	4 % » » »	— —

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell'esonero del suolo

dell'Austria inferiore	5 % per fior 100	90 50
dell'Ungheria	» » »	79 —
del B di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	— —
della Bucovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	78 —
degli altri Dominii	» » »	— —
colla clausola lotteria 1867	» » »	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	939 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	220 —
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1715 —
» » dello Stato Società	234 50
» » occident. Elisab. a 200 fior col versamento del 5 %	82 50
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior m. di c.	— —
» » lombardo-veneta, m di c.	— —
» » orient di Franc Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	480 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	305 —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	— —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	88 75
in val austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	85 —
dell'istit. di Credito Gall.		4 % » »	— —

4. Viglietti.

Istit di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	97 40

Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Dal giorno 24 gennaio. 3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 400 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	88 20
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v Germ. mer.	—	88 10
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	78 —
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	103 60
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	101 60
Marsiglia per 100 franchi	—	41 30
Parigi per 100 franchi	—	41 40
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	— 15	— —
Costantinopoli per 100 piastre turche	— 8 15	—
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 96 —
» a peso	4 93 —
Corone	14 20 —
Mezze corone	— —

Borsa di Parigi del 22 gennaio 1859.
Rendite francesi, 68 80 68 35.
Quattro $^1/_2$ 97.— 97,05.
Credito mobile 772 — Vittorio Emanuele 410. — Lomb.-Veneto 525.
Borsa di Londra del 22 gennaio. — Consolidati al 3 %, 95 $^1/_8$.

VARIETA'.

Il *Messager*, parlando della vendita caritatevole, che si tiene ogni anno al palazzo Lambert dalla principessa Czartoriska, in favore dei Polacchi bisognosi, riferisce un incidente, che dice aver avuto luogo, non all'ultima vendita, ma ad una precedente. Madama Giorgio Sand aveva un riparto in quell'occasione, e mise in mostra una quantità di oggetti in tela ricamate. Passando di là il barone James di Rothschild, la bella merciaia si rivolse a lui coll'invito consueto a fare qualche acquisto. « Che cosa posso comperare? disse il barone; voi non avete nulla che mi convenga... Un momento; mi viene un'idea. Datemi un vostro autografo, vendetemi quello. » Madama Sand prese un foglio di carta, e scrisse queste parole: « Ricevo dal barone James di Rothschild la somma di 1000 fr. a beneficio dei Polacchi bisognosi. Giorgio Sand. » Il sig. di Rothschild lesse il viglietto, la ringraziò, e, presentandole un biglietto per la somma menzionata, se ne andò coll'autografo, sodisfattissimo. L'accorta merciaia aveva diritto di esserlo tanto quanto lui. » *(E. della B.)*

Scrivevano da Parigi, in data dell'11 corrente, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« La baronessa Vigier, stata altra volta la diva Cruvelli, trovasi adesso in quel nido gentile del Mediterraneo, ove traggono a riposarsi l'inverno gli uccelli affaticati, la città di Nizza. Qualche dì fa, la baronessa Vigier, sollecitata dall'aristocrazia nizzarda, diè a benefizio de' poveri un concerto nella sala del teatro italiano. Siano diventate duchesse, marchese, contesse o baronesse, le già cantanti cedono sempre con facilità alle istanze, che mirano a chiamarle sull'antica palestra de' loro trionfi.

« Mai la città di Nizza non vide un egual movimento. In pochi giorni, i palchetti, le sedie chiuse, le scranne, furono prese, per così dire, d'assalto; poi cominciò a sorgere l'aggio, e un posto, venduto dall'Amministrazione a cinque franchi, salì fino a quaranta.

« Madama Vigier cantò da sua pari, ed offriva la sala il più vago spettacolo. Vedevasi, fra gli spettatori, S. M. il Re di Wirtemberg, incognito a Nizza sotto il nome di barone di Teck, S. A. I. il Granduca Costantino e la Granduchessa sua moglie, acconciata le chiome a foggia della Musa Urania, con aureola di ampie stelle di diamanti; la duchessa Caterina di Mecklemburgo, con un serto adamantino alla fronte e al collo vezzi di perle, la cui grossezza non permetteva di chiamarle fine. Eravi anche, fra' personaggi cospicui, il Principe di Carignano, cugino al Re di Sardegna, e il Duca di Mecklemburgo. »

Il dott. Barth, celebre investigatore dell'interno dell'Africa, ritornato dall'Oriente, trovasi da alcuni giorni in Berlino.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 *gennaio*. — Continuano a mancare gli arrivi, in causa dei tempi contrarii. Si fa sentire la mancanza ancora nei vini della Dalmazia, per cui le quanta buone aumentavano anche sopra le l. 90, quelle comuni a l. 80 e que dell'interno vengono in proporzione, anche più sostenuti. Non variavano gli olii, ma que' di Puglia reggono ben sostenuti, perchè nelle buone qualità vanno a mancare. Nulla di nuovo nelle granaglie; i salumi anche più sostenuti, mancano i cospettoni, e si teme di quelli un qualche naufragio.

Le valute d'oro si trovavano ieri anche più offerte, circa a 4 $^1/_4$ di dis., le Banconote si cedevano con qualche facilitazione dal 97, e 101 $^1/_8$, il Prestito naz. fino a 77; ciò anche prima che giugnesse il telegrafo di Vienna. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 24 gennaio.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100	— —
Prestito naziona e		77 15
Conv vigl. del T. god. 1.° novem.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb		— —

Az. dello Stab. merc. per una	— —
Az. della strada ferrata per una	— —
Sconto	6 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	75 50
Amsterd	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 50
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 20
Bologna	»	per 100 scudi	6	212 80
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	per 100 p. ture	-	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 20
Genova	»	per 100 lire	4½	39 80
Lione	»	per 100 franchi	3	39 95
Lisbona	»	per 1000 reis	-	213 —
Livorno	»	per 100 L. tosc.	5	34 —
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 50
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 —
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 95
Messina	»	per 100 oncie	4	511 —
Milano	»	per 100 f. v. a.	6	98 50
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 50
Palermo	»	per 100 oncie	4	511 —
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 95
Roma	»	per 100 scudi	6	212 80
Torino	»	per 100 lire	4½	39 80
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	94 -
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	94 —
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F S. D		F S. D.
Corone	— — —	Tall. di M T	2 10 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Pr. I.	2 10 —
Sovrane	14 06 —	Crocioni	2 20 —
Zecc. imp.	4 78 —	Da 5 franchi	2 02 —
» in sorte	4 75 —	Francesconi	— — —
» veneti	— — —	Colonnati	— — —
Da 20 fr.	8 06 —	Da 20 car di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
» di Gen.	31 95 —	Corso delle Cor presso l'I. R. Cassa	13 75 —
» di Roma.	6 87 —		
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 06 —		

Mercato di ieri del 22 gennaio 1859.

GENERI		Fior. e Soldi	
Frumento	fino	19 60	a 20.30
	mercantile	18.20	18 55
Frumentone	pignoletto	12.60	12.95
	gialloncino	11.55	11.90
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	—.—	—.—
Avena pronta		9.10	9.45
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 23 gennaio.*

Arrivati da Milano i signori: de Lutti cav. Vincenzo, poss. di Riva, al Vapore. — Savoye Andrea, negoz. di Parigi, all'Italia. — Sarre G., neg. franc., alla Luna. — *Da Verona:* Weiss di Starkenfels Teodoro, cav. dell'Ordine imp. austr. della Corona di ferro, consigl. minister. presso l'I. R. Minist. dell'interno in Vienna, all'Europa. — Croppi Giocondo, neg. di Forlì, al Vapore. — *Da Trieste:* Ibbotson A. B., poss. di Sheffield, alla Vittoria. — Hijl Norman, propr. inglese - von der Leeden Carlo Federico Gugl., uff. pruss., ambi alla Luna. — Bon Giulio, neg. di Ginevra, all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Thial Leone - Willard Mosè, ambi neg di Parigi. — Genta Antonio - Bolis Giulio, ambi poss. di Ferrara. — *Per Trieste:* Fischer Gio. Goffredo, neg. d'Amb. — Billon Ugo, neg di Lione. — *Per Padova:* Kohen Filippo, legale. — Negri-Leali co. Eleonora, poss. — Bolis co. Giulio, possid. di Bologna. — Genta Antonio, poss. di Ferrara.

Nel 24 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: de Coulaincourt march. Luigi, poss. di Parigi, da Danieli — Uguenin Alfredo, neg. di Ginevra - Bonnaffous Camillo, neg di Parigi, ambi all'Italia. — Savoure Achille, poss di Parigi, al S. Marco. — Chamberlin Achille, negoz. franc., all'Europa. — *Da Treviso:* Ecchelì co. Bartolommeo del Doese e della Viana, pres. dell'I. R. Trib. prov. — *Da Trieste:* Cartier Luigi Carlo, neg. di Poitiers, alla Vittoria. — *Da Cologna:* Centa dott. Gaetano, avv., al Cavalletto. — *Da Rovigo:* Morandi Luigi - Casalini Domenico, ambi poss., alla Stella d'oro. — *Da Roma.* Dohme Arturo, segr. di Corte pruss., al S Marco — *Da S. Vito:* Rotta co. Francesco, poss., al Vapore. — *Da Mantova:* de Florez co. Gabriele, poss. spagn., al Vapore

Partiti per Verona i signori: Weiss de Starkenfels Teodoro, cav. dell'Ordine imp. austr. della Corona di ferro, consigl. minist. presso l'I. R. Ministero dell'interno in Vienna. — Grimani co. Girolamo, poss. — de Lutti co. Vincenzo, poss. di Riva — *Per Cento:* Padoa Pellegrino - Padoa Enrico, neg. — *Per Trieste:* Paoa Enrico, neg di Cento. — *Per Firenze:* Harvey Alfredo, poss. ingl. — *Per Padova:* Brooks Giacomo, poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 gennaio	Arrivati	579
	Partiti	642
Il 24 gennaio	Arrivati	590
	Partiti	629

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. Felice.*
Il 26, in *S. M. Glor. de' Frari.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 *gennaio.* — Zanovello Giulia fu Girolamo, d'anni 19 mesi 6, sarta. — Bosio Gio. Antonio fu G. B., di 34, industriante. — Bacchin Teresa di G. B., di 23, domestica. — Barbieri-Panciera vedova Ravanello Giacoma fu Gius., di 75. — Penso Teresa di Felice, d'anni 1 mesi 11. — Ambrosini-Boscarato Luigia fu Francesco, di 66, civile. — Penso Gius. fu Bartolommeo, di 77, giubilato. — Tschurtschenthaler Augusto di Michele, di 25, commerciante. — Grassi Angelo fu Domenico, di 70, agente privato. — Cortivo Francesco di Gius., d'anni 1 mesi 6. — Totale, N. 10.

Nel giorno 18 *gennaio.* — Occioni-Bonaffons Lucia di Amato, d'anni 1 mesi 6. — Fornaro ved. Zilio Orsola fu G. B., di 75. — Schezzi-Melossi Teresa fu Innocente, di 54. — Modesti ved. Ronchi Adriana fu Osvaldo, di 62, cucitrice. — Zubranich Elisabetta fu Francesco, di 53, civile. — Mietto ved Carminiani Anna fu Gius., di 66, cucitrice. — Gidoni G. B., fu Tommaso, d'anni 88 mesi 4, sensale da cambi. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Martedì 25 gennaio*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Il Profeta*, del Meyerbeer. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *Monaldesca.* — *La figlia del primo letto.* — Alle 8 e $^1/_2$.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall'Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Macbeth.* Con ballo — Alle ore 6 e $^1/_2$.

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 4 pom., e dalle ore 4 alle 7 pom. con grande illuminazione.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Nominazione.* — Bullettino politico della giornata. — Impero d'Austria. *largizione di S. M. l'Imperatrice, e dell'Imperatrice Carolina. Popolazione della Monarchia. Prospetto annuale della Banca. Accensione di gas. Rivista de' giornali: l'agitazione riformista d'Inghilterra; tattica della* Presse *e della* Patrie, *l'energia del Governo e del popolo d'Austria nella crisi presente; i rapporti de' prefetti; spirito pubblico della Francia Incendio nel Tirolo Pastorale dell'Arcivescovo di Praga.* — R. di Sardegna. *la Camera.* — R. delle Due Sicilie, *il viaggio del Re. La Ristori.* — Granducato di Toscana; *notizie dell'I. R. Corte.* — Impero Ottomano; *l'elezione dell'Ospodaro di Moldavia; pressione; protesta del metropolita.* — Inghilterra, *giudizio singolare* Nostro carteggio: *sir James Brooke, ragià di Sarawak.* — Paesi Bassi, *apertura di sedici porti nell'Arcipelago indiano.* — Francia, *movimento di personaggi a Marsiglia e a Parigi Maneggi di Borsa. La casa della Principessa Clotilde Sue qualità.* Nostro carteggio: *l'articolo del* Constitutionnel; *falsità intorno a Napoli; pranzo all'Ambasciata di Russia. Chegaray †; servigio funebre; varie voci, il capitano Renaud.* — Svizzera; *Consiglio degli Stati. La valle di Dappes. Il passo del Gottardo.* — Germania, *il bilancio prussiano. il conte d'Hatzfeld. Sentimenti tedeschi. Camere di Nassau* — Danimarca, *contegno del Ministero verso lo Schleswig* — America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 genn. 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
24 gen. - 6 ant.	336‴, 40	+ 2°, 9	+ 2°, 5	76	Nebbia	N. N. E.¹	0‴,2,8	6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 24 gennaio alle 6 a. del 25: Temp mass. + 5°, 2; » min. — 2°, 7
2 pom.	336, 91	5, 2	4, 4	76	Nuvolo	E. N. E.¹		6 pom. 8	Età della luna: giorni 21.
10 pom.	338, 40	3, 5	3, 1	76	Ser. fosco	N. N. E.¹			Fase. —

Stato della Banca nazionale austriaca negli ultimi 10 anni, secondo l'Oesterreichische Zeitung.
(V. la prima facciata del foglio d'oggi.)

	ATTIVITA'								PASSIVITA'				
	Contante	Effetti scontati	Anticipazioni su carte di Stato	Prestiti verso ipoteca	Crediti verso lo Stato: debiti ipotecarii	Crediti verso lo Stato: altri debiti	Altre attività	Totale	Note della Banca in giro	Cedole ipotecarie in giro	Altre passività	Fondo della Banca	Totale
	Fiorini in Moneta di Convenzione.								Fiorini in Moneta di Convenzione.				
31 dicembre 1848	30,125,940	30,785,820	14,262,600	—	79,368,980	91,529,360	12,171,800	281,622,700	222,976,500	—	8,273,600	30,372,600	281,622,700
31 dicembre 1849	30,064,820	29,906,300	15,249,000	—	77,919,680	127,214,210	10,529,110	290,849,100	250,477,000	—	9,968,840	30,372,600	290,839,100
31 dicembre 1850	32,309,120	35,731,330	20,005,000	—	76,222,480	121,206,530	14,849,490	299,318,950	255,367,220	—	13,579,140	30,372,600	299,318,950
31 dicembre 1851	42,827,660	43,707,210	15,069,200	—	72,196,430	70,849,510	15,531,890	280,180,890	215,636,520	—	14,471,770	30,372,600	280,180,890
31 dicembre 1852	43,247,380	55,507,830	17,771,100	—	69,680,280	61,600,000	18,578,770	240,093,740	194,943,250	—	15,477,290	30,372,600	240,793,140
31 dicembre 1853	44,981,330	52,671,830	23,863,000	—	68,710,080	55,000,000	17,162,520	280,292,370	188,309,220	—	17,083,850	54,889,300	280,292,370
31 dicembre 1854	45,207,080	72,412,600	48,186,900	—	63,613,120	230,128,240	15,947,960	478,043,750	383,691,000	—	23,086,740	60,446,060	478,043,750
31 dicembre 1855	49,410,550	86,986,910	79,689,540	—	60,152,840	192,721,330	15,221,300	482,812,630	377,870,270	—	18,750,900	86,211,200	482,842,630
31 dicembre 1856	97,240,610	84,004,750	86,861,000	1,646,300	57,134,9[illegible]0	155,644,600	27,942,8[illegible]0	500,245,030	380,181,090	465,900	16,472,250	103,125,800	500,245,000
31 dicembre 1857	98,063,030	78,884,73[illegible]	86,209,400	13,835,300	53,684,350	150,100,000	29,980,330	509,717,[illegible]50	383,480,790	5,505,000	17,458,510	103,184,850	509,71[illegible],150
31 dicembre 1858	98,577,450	76,796,900	77,411,500	36,918,430	50,496,730	95,230,100	78,748,290	514,086,300	370,222,360	25,324,190	14,913,050	103,625,800	514,086,380
Confrontando il risultato del 1854 e quello del 1858, havvi per l'ultimo anno													
Un aumento	53,370,370	4,353,300	29,224,700	36,918,430	—	—	62,810,240	38,041,800	—	25,324,190	—	34,330,7[illegible]0	38,041,600
Una diminuzione	—	—	—	—	13,147,400	135,380,140	—	—	13,400,860	—	8,153,690	—	—
Confrontando i risultati del 1848 e del 1858 havvi per l'ultimo anno.													
Un aumento	68,151,510	46,030,080	63,048,900	36,918,430	—	708,540	66,576,490	252,462,600	147,045,860	25,324,190	6,639,450	73,453,200	252,462,080
Una diminuzione	—	—	—	—	28,871,260	—	—	—	—	—	—	—	—

ATTI UFFIZIALI.

N. 17. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto vacante un posto d'Intendente di finanza nelle Provincie venete, col titolo e rango di consigliere di finanza, colla classe VII delle diete, collo stipendio di fior. 2100, od eventualmente di fior. 1890 val. austr., se ne apre il concorso a tutto il giorno 15 febbraio p. v.

Entro siffatto termine gli aspiranti dovranno aver insinuato a questa Presidenza le loro istanze, comprovando di aver percorso lo studio politico-legale, e di aver subiti con buon esito gli esami sulla legge penale e regolamenti di finanza ed indicando, oltre i servigi prestati, se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovino congiunti con impiegati di finanza delle Provincie venete.

[illegible]

N. 530. EDITTALE. (2.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante per volontaria rinuncia dell'ultimo investito, il Beneficio parrocchiale di S. Pietro in vincolis di Affi, nel Distretto di Caprino, di esercito diritto patronale di quei capi di famiglia, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione le loro pretese corredate dai legali documenti, nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito anche nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti avrà luogo la nomina nelle vie regolari, nè si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami, che venissero prese tali dopo scorso il termine prefinito e che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 10 gennaio 1859
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. di Jordis.

N. 303. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 2 gennaio corr. N. 67, devendosi appaltare il lavoro di ritiro dell'argine destro di basso Tagliamento, nella località denominata Malafesta in Comune di S. Michele, Distretto di Portogruaro, giusta il progetto approvato da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale con venerato Decreto 28 dicembre p. p. N. 863-5, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sulla base assoluta del prezzo peritale di austr. L. 10270 67, pari a fior 3594 73 val. austr., salva liquidazione dietro ripetizione delle sezioni all'atto della consegna.

L'asta medesima seguirà presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di lunedì 7 febbraio p. v., alle ore 12 meridiane, salvo di riportarla nei successivi giorni 8, 9 e 10 all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene soddisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa, od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per austr. L. 1060, pari a fior. 371 val. austriaca oltre a fior. 22 per le spese d'asta e di contratto, le...

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19261 dell'Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate innanzi l'apertura dell'asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto, che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ricevibili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifra per la quale si offre di assumere il lavoro.

6. Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto. La cauzione pel lavoro del contratto sarà costituita, mediante rilascio del deposito summentovato.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo l'emissione dell'atto finale di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal governativo Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato d'appalto, il quale rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale insieme alla descrizione dei tipi relativi ed al ristretto di perizia.

9. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
[illegible]
L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale,
Carlo Conte Cononini-Cronberg.

N. 63. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si rende noto che nel giorno 3 febbraio 1859, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà nel locale di questa I. R. Intendenza asta pubblica per la vendita della casetta in Padova qui sotto indicata, e ciò sotto le seguenti condizioni.

1. L'asta sarà aperta in base al prezzo di fior. valuta nuova 900 41 ed ogni aspirante dovrà, per essere ammesso all'asta, eseguire il deposito di fiorini 90 4 in danaro sonante valuta dello Stato.

2. L'asta resta vincolata alla Superiore approvazione, ed il deliberatario rimane vincolato dalla sua offerta fino a che non sia emessa ed intimata la Superiore deliberazione che approva o disapprova la delibera, per cui non verranno a suo favore i termini fissati dal § 862 del Codice civile universale austriaco.

3. Il deliberatario rimane vincolato in tutto e per tutto ai capitoli normali ed addizionali fin d'ora ostensibili presso questa Intendenza unitamente alla descrizione e tipo della casa da alienarsi.

4. Non sarà ammesso all'asta alcun oblatore che non abbia dichiarato il suo nome, cognome e domicilio.

5. Entro 30 giorni dalla comunicazione della delibera, dovrà il deliberatario sborsare l'intiero prezzo d'acquisto in moneta sonante al corso delle vigenti tariffe.

6. Stanno a carico del deliberatario tutte le spese d'asta e del successivo formale contratto da stipularsi, compresi i bolli, tasse ed ogni altra dipendente e conseguente all'atto di cui si tratta.

7. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, l'Amministrazione potrà procedere ad un nuovo incanto, se così le parerà e piacerà a tutto di lui carico e spese, e perderà egli il diritto alla restituzione del deposito di cui all'art. 1.° che passerà in proprietà dell'Amministrazione stessa.

8. Gli aspiranti potranno fare le loro offerte anche mediante schede segrete, sotto le condizioni prescritte in argomento, ed in varie incontri già rese note.

9. In caso il detto esperimento dovesse andar deserto se ne terrà un secondo ed un terzo nei successivi giorni 4 e 5 febbraio 1859.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 5 gennaio 1859
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. Placentini.

Beni da alienarsi.

Casa posta in Padova, nel cortile ex-Capitaniato, parrocchia del Duomo al civ. N. 278, e di Mappa 3610, colla rendita censuaria di austr. L. 61 44.

N. 216. AVVISO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 63 in Spilimbergo, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento, fino all'introito brutto di fior 140 v. a. e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 700 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 14 febbraio 1859 all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare o in beni fondi o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogli impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza di finanza in Udine.

Dall'I. R. Direzione del Lotto,
Venezia, 14 gennaio 1859
L'I. R. Consig. imp. Direttore, Pulciani.

AVVISI DIVERSI.

77

La Direzione dell'esercizio delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale reca a pubblica nozione essere corso un errore alla pag. 17 delle Tariffe, non ha guari pubblicate, e dovere la tassa pel magazzinaggio del Numerario e degli oggetti preziosi essere portata a fior 0.05 (anzichè fior. 0.005) per frazione indivisibile di 500 fiorini *e per giorno*.

Verona, il 22 gennaio 1859.

78

Andandosi, spirati tre mesi dalla presente inserzione, a far luogo allo svincolo di tre obbligazioni di Stato costituenti la garanzia prescritta di austr. L. 900 pell'esercizio di sensale da noleggi, e depositate presso questa Cassa dall'ora decesso Antonio Rota, s'invitano tutti quelli che per fatti dipendenti dall'esercizio stesso credessero di aver azioni sull'anzidetta somma, ad insinuare le loro dimande prima dell'espiro del termine perentorio suenunciato, avvertendo che in mancanza d'insinuazioni, si procederà immediatamente al provocato svincolo.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia, Venezia, 15 gennaio 1859
Il Vicepresidente, G. Mondolfo.
L. Arnò, *Segretario*.

76

Il capitano A. Gibson del Bark inglese *Albion* qui giunto da Quebec, dichiara non essere responsabile di qualsiasi debito, che gl'individui componenti il suo equipaggio avessero ad incontrare.

75

Li qui sottoscritti genitori del giovane Luigi Picchini, ripetono quello che nell'anno 1854 nel mese di giugno, e nel 1856, nel mese di novembre, hanno inserito per tre volte in questa *Gazzetta*, cioè, di essere sciolti da qualunque garanzia e responsabilità verso coloro che avessero somministrato o fossero per somministrare generi di qualunque sorta, oggetti o danari al suindicato loro figlio Luigi Picchin. Aggiungono inoltre che non sarà mai valida la loro firma, qualora questa sarà presentata in lettera od in qualunque altro scritto dal detto loro figlio, se non concorreranno a confermarla personalmente i genitori stessi.

Noale, 22 gennaio 1859.
I genitori { Virginio Picchini. / Regina Coppadoro Picchini

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5573. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in S. Donà si rende pubblicamente noto che, ad istanza odierna pari Numero di Vincenzo e Matteo Dal Fiol, possidenti domiciliati in Venezia, in confronto de' nobili Luca ed Antonio Ivanovich fu co. Giuseppe, il secondo minorenne in tutela della di lui madre co. Paolina Ivanovich, quali rappresentanti la non per anco aggiudicata eredità del co. Giuseppe Ivanovich, possidenti di Venezia, e dell'avvocato Francesco Fabbris qual curatore della minorenne Lucia Ivanovich fu Giuseppe e de' creditori inscritti, viene redestinato il giorno 16 febbraio 1859, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., pel quarto esperimento da tenersi nel locale di residenza della Pretura stessa, di vendita all'asta giudiziale, in separati Lotti, degl'immobili sotto descritti, in pregiudizio dell'eredità non aggiudicata del fu co. Giuseppe Ivanovich, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita sarà fatta per Lotti, ed avrà luogo a qualunque prezzo anco inferiore alla stima.

II. Qualunque aspirante dovrà a cauzione della sua offerta depositare previamente il decimo del valore di stima, relativamente al Lotto o Lotti pe' quali optasse.

III. Entro giorni 15 dalla delibera dovrà il deliberatario depositare presso l'I. R. Cassa Centrale in Venezia il prezzo della delibera, imputando l'importo del già fatto deposito.

IV. Tanto il deposito di cui l'articolo secondo, quanto il versamento di cui all'articolo terzo, dovranno eseguirsi in moneta sonante d'oro o d'argento a tariffa esclusa la carta monetata ed altro qualunque surrogato alla moneta sonante, ad onta di qualsiasi legge che facesse effetto contrario.

V. Qualora si facesse deliberatario taluno dei creditori inscritti potrà trattenere presso di sè il prezzo di delibera per distribuirlo poi a termini della sentenza graduatoria, che sarà in seguito per emanare, bene inteso che in tal caso il deliberatario avrà bensì il godimento de' beni coll'obbligo del pagamento delle relative imposte prediali, ma non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione se non dopo la distribuzione del prezzo.

VI. Nel caso di trattenuta del prezzo di cui all'art. precedente dovrà il deliberatario corrispondere sopra tal prezzo l'interesse annuo del 5 per 100, pagabile di semestre in semestre posticipato, da depositarsi presso l'I. R. Cassa Centrale in Venezia, sotto la comminatoria pel caso di difetto contemplato dal successivo art. VIII.

VII. Tutte le spese di delibera e posteriori alla medesima, compresa qualunque tassa, staranno a carico del deliberatario.

VIII. Mancando il deliberatario al versamento, di cui gli articoli III, IV e VI sarà proceduto al reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà in primo, in quanto bastasse, il fatto deposito.

IX. Dal giorno della delibera spetteranno al deliberatario le rendite, e da quel giorno gl'incomberanno tutti i pesi inerenti a' beni acquistati.

X. Gli esecutanti non garantiscono alcuna manutenzione.

XI. Qualunque aspirante potrà ispezionare la perizia o presso l'avvocato dott. Lattes di Venezia o presso la Cancelleria di questa Pretura.

Descrizione dei beni, nel Comune censuario di Meolo.

Lotto I.

Una campagna con casa di muro coperta a coppi, affittata a denaro a Carlo D'Albertou, lavorata per economia, della quantità di pert. cens. 194. 38, a' NN. di mappa 145, 151, 152, 176, della rendita cens. di L. 609 78. Stimata a. Lire 17 286 55, pari a Fior. 6050 27 50.

Lotto II.

Luogo dominicale e casetta d'affitto con corte ed orto, della quantità di pert. cens. 12 28, ai NN. di mappa 80, 1133, 1139, 1146, 1147, 1148 e 1149, colla rendita cens. di L. 119 65. Stimato a. Lire 10,239 10, pari a Fiorini nuovi 3583 · 68 · 50.

Lotto III.

Campagna in prossimità al luogo dominicale, lavorata per economia con varie affittanze, e con case di recente costruzione non ancora compiuta, altra casa che in parte serve ad uso di osteria, casetta di tavole coperta a coppi, ed altra casetta simile, della quantità di pert. cens. 303 : 94, a' NN. di mappa 79, 89, 90, 91, 123, 437, 566, 1135, 1136, 1150, 1181 e 1190, colla rendita cens. di L. 1025 67. Stimata a. Lire 29,507 · 70, pari a Fiorini nuovi 10,327 · 69 50.

Lotto IV.

Corpo di terra lavorata per economia a poca parte affittato, della quantità di pert. c. 127 38, a' NN. di mappa 606, 609, 610, 617 e 1192, colla rendita cens. di L. 98 96. Stimato austr. Lire 7522 10, pari a Fiorini nuovi 2632 73 50.

Lotto V.

Casa e poca terra annessa in affitto a Patrizio Vincenzo, della quantità di pert. cens. 3 88, ai NN. di mappa 87, 1140 e 1151, della rendita cens. di L. 27 49. Stimata a. L. 1994, pari a nuovi Fior. 697 : 90.

Lotto VI.

Campagna lavorata a mezzadria da Smaniotto Girolamo, con casa colonica di muro coperta a coppi, della quantità di pertiche c. 278 01, a' NN. di mappa 528, 529, 530, 624, 625, 626, 642, 647, 920, 921, 922, 923, 1609, colla rend. cens. di L. 671 57. Stimata a. L. 23,379 10, pari a Fior. nuovi 8182 68 : 50.

Lotto VII.

Corpo di terra in affitto a Marian Giorgio, con casolare di tavole coperto a loppa, della quantità di pert. c. 154 96, a' NN. di mappa 638, 645, 646, 931, 934, 975 e 1194, colla rend. cens. di L. 114 · 05. Stimato austr. Lire 5870 · 70, pari a Fiorini nuovi 2069 74 50.

Lotto VIII.

Corpo di terra posto in Morteggia, lavorato per economia, con casolare di muro coperto a loppa, della quantità di pert. c. 96 11, a NN. di mappa 675, 676, 677, 678, 693, 950, 951, 1120, 1121 e 1122, colla rendita censuaria di L. 242:28. Stimato a L. 6517 40, pari a Fior. nuovi 2281 09.

Lotto X.

Palude di Morteggia tenuto per economia, della quantità di pert. cens. 355 55, a' Num. di mappa 648, 649, 706, 932, 933 e 1164, colla rend. cens. di Lire 163 20. Stimata a. L. 9040 70, pari a Fior. nuovi 3164 24 50.

Lotto XI.

Palude tenuto per economia e poco distante dall'antecedente della quantità di pert. c. 684 14, a NN. di mappa 709, 710, 963, 1163 e 1165, della rendita cens. di L. 211 26. Stimata austr. L. 9494 60, pari a Fiorini nuovi 3323 11.

Nel Comune censuario di Musile.

Lotto XII.

Chiusura in affitto a Casalotto Maddalena con casa di tavole coperta a coppi, della quantità di pert. cens. 11 32, a' Numeri di mappa 61, 62, 64, 147 e 666, della rend. c. di L. 40 20. Stimata a. L. 1169 60, pari a Fiorini nuovi 409 36.

Lotto XIII.

Casa di muro coperta a coppi con corte ed orto, in affitto a Loletti Pietro, della quantità di pert. cens. 0 55, a' NN. di mappa 82 e 83, della rend. c. di L. 21 72. Stimata a. L. 944 30, pari a Fior. nuovi 330 50 50.

Lotto XIV.

Casa colonica di muro coperta a coppi, abitata dal parroco, e varie chiusure, della quantità di pertiche cens. 18 60, a' Numeri di mappa, 65, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 74, 75, 89, 126, 814, 815 e 844, della rend. c. di L. 182:79. Stimata a. L. 5552 70, pari a Fior. nuovi 1943 · 44 50.

Lotto XV.

Chiusura in affitto a Brunetti Giovanni detto Campardo, con casolare di tavole coperto a loppa, della quantità di pert. cens. 5 50, a' NN. di mappa 627, 628 e 629, della rendita cens. di L. 39 77. Stimata a. Lire 989 50, pari a Fior. nuovi 346 32 50.

Lotto XVI.

Due campagne in affitto a Smaniotto Gius. e Bozzo Vincenzo, con casa di tavole coperta a loppa, altra casa di muro coperta a coppi ed adiacenze, della quantità di pert. cens. 306 48, a' Numeri di mappa 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 675, 676, 677, 787, 788, 779 e 810, della rend. cens. di Lire 1468 50. Stimate L. 32,045 20, pari a Fior. nuovi 11,215 : 75.

Lotto XVII.

Campagna in affitto a Smaniotto Vincenzo con casa di muro coperta a loppa, ed altra fabbrica di muro coperta a loppa, della quantità di pert. cens. 114.90, ai NN. di mappa 598, 599, 600, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 785, 786, 821 e 828, della rendita cens. di L. 609 94. Stimata a. L. 13,842 90, pari a Fior. nuovi 4845 01 50.

Si fa avvertenza per ogni opportuno riguardo agli oblatori che il co. Matteo Ivanovich con petizione 26 settembre 1854, N. 18022, prodotta innanzi l'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia, ha promossa in confronto del nob. sig. Pizzamano qual curatore del nob. conte Giuseppe Ivanovich q.m Luca, nob. co. Elena Ivanovich fu Luca, e sigg. Vincenzo e Matteo Dal Fiol, la causa nei punti:

1.° Essere soggetti alla comunione esistente fra l'attore ed i nobili conti Giuseppe ed Elena Ivanovich del fu Luca, col diritto della metà negli uni e dell'altra metà negli altri beni stabili in essa petizione descritti.

2.° Essere nulla e di niun effetto la iscrizione ipotecaria e pignoramento e tutte le esecuzioni praticate sopra gli stessi stabili dai convenuti Dal Fiol, in quanto colpiscono la comproprietà dell'attore.

3.° Doversi desistere dalle procedure di espropriazione di detti stabili promosse dai convenuti Dal Fiol innanzi l'I. R. Tribunale Provinciale di Venezia e la R. Pretura di S. Donà, e segnatamente del quarto esperimento d'incanto, che col decreto ed Editto della R. Pretura suddetta 21 luglio 1854, N. 3907, fu destinato il giorno 28 settembre 1854.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, ne' soliti luoghi di questo Capoluogo, ne' Comuni di Meolo, Musile e Noventa, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Donà, 10 novembre 1858.
Il R. Pretore
Dal Sasso.

N. 26439 a. c. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, inerentemente ad istanza 23 ottobre decorso, N. 22509, prodotta dall'avvocato Mion, ingiungendosi procuratore di Carlo Gilio fu Giovanni Battista, diffida gli ignoti detentori della Cartella o libretto d'investita nella Cassa di Risparmio presso il Monte di Pietà in Venezia, intestata alla ditta del suddetto Carlo Gilio fu Gio. Batt., e datata 2 maggio 1857, N. 4610, per l'importo capitale di a. Lire 7500, co' relativi interessi del 4 per 0/0, di produrla nel termine di un anno, avvertiti che in caso contrario verrà la stessa irremissibilmente dichiarata nulla e l'autrice Cassa di Risparmio non sarà più obbligata a rispondere per essa.

Il presente verrà pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di questa Dominante.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 20 dicembre 1858.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Domeneghini, Dir.

N. 16787. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che Luigi Ferrari, conduttore del Caffè Croveto alla Croce di Malta, in Padova, coll'istanza 17 dicembre 1858 N. 16787 ha proposto a propri creditori il patto preguidiziale mediante rilascio del 20 per 100 de' rispettivi loro crediti, che verranno così pagati nel termine di un anno, dopo la conclusione del patto stesso, dalla di lui moglie Carolina Correggiari.

Si notifica pertanto a chiunque può avervi interesse che per versare sulla anzidetta domanda venne prefissa la comparsa di tutti i creditori dell'istante e dell'assuntrice, nel Consesso XI di quest'I. R. Tribunale Provinciale pel giorno 14 pr. v. febbraio ore 10 antim. coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti alle deliberazioni prese dalla pluralità di quelli che saranno comparsi, in quanto non abbiano diritto di priorità ovvero d'ipoteca, ritenute le avvertenze de' §§ 460 e 461 Giud. Reg.

Il presente sarà affisso all'Albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti ed inserito per tre volte in tre successive settimane nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 21 dicembre 1858.
Il Presidente
Gargonina.
Zambelli, Dir.

N. 1563. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Sacile si porta a pubblica notizia che il giorno 18 maggio p. p. morì in questo Ospitale Civile Angelo Tamai fu Gio. Battista lasciando il codicillo nuncupativo rilevatosi nel la promemoria 13 detto mese, col quale dispose a favore della propria moglie Maria Casarsa a titolo di legato di un credito di fiorini 200 verso Pietro Bozzer fu Francesco di Cordenons di Pordenone.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimorino il figlio minore Gio. Battista e la suddetta Maria Casarsa, si eccitano a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, poichè in caso contrario si procederà alla definizione dell'eredità in concorso degli altri che si fossero per dichiarare e del curatore avv. dott. Cavarzerani per la vedova superstite e del d.r Placido Perotti tutore e curatore al minore stesso deputato.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura.
Sacile, 9 dicembre 1858.
L'I. R. Aggiunto
Zonzi.
Gallimberti Canc.

N. 31704. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova si rende pubblicamente noto che nei giorni 3 febbraio, e 3 marzo 1859 sempre alle ore 10 ant. verrà nella sala della Pretura stessa tenuta l'asta delle fabbriche sottodescritte spettanti ai nobili conti Gio. Battista, Francesco Galleazzo, e Giulio-Guido Ferri fu conte Leonardo in confronto dell'avv. Luigi d.r Basso qual curatore dell'eredità giacente di Giovanni Varotto, e dell'avv. Nalin curatore dell'eredità giacente di Giuseppe Varotto ambedue fratelli di Volta Barozzo stimate a. L. 533 52 pari a Fior. 186 73, moneta austriaca, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera all'asta tanto al primo che al secondo esperimento non seguirà che a prezzo di stima.

II. Dovranno gli aspiranti cautare l'offerta all'asta con deposito del decimo della stima, e versare il di più nella Cassa di questo Tribunale Provinciale entro 10 giorni dalla delibera.

III. Rendendosi gli esecutanti aspiranti all'asta non saranno tenuti al deposito e se deliberatari rivolgeranno il prezzo a pagamento del loro credito fino alla concorrenza di a. L. 1087 72 pari a Fiorini 380 70 moneta austriaca, e verseranno l'eventuale eccesso nella Cassa di questo Tribunale.

Descrizione delle fabbriche site in Volta Barozzo
Comune esterno di Padova.

Casa di muro coperta a coppi, altra coperta di paglia in costruzione, ed a levante della prima, una terza pure di paglia coperta, il tutto fra confini levante il N. 1476 di mappa, a mezzodì la strada consorziale di Piove, a ponente il il N. 1479, a tramontana il N. 1478.

Le suddette tre fabbriche unitamente all'area, della quale sono proprietari i nobili istanti sono rappresentate in censo al N. di mappa 1477 colla superficie di pert. metr. 1. 22, e colla rendita di L. 19 80.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 15 dicembre 1858
Il Consigl. Dirigente
Pognici.
Pavan, I. C.

N. 50934. 3. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia essere con deliberazione del locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile 22 spirante novembre N. 24213, stata interdetta per mentecattaggine a Giuseppe Peroni e Perona l'amministrazione delle proprie sostanze, ed essergli stato costituito a curatore il signor Antonio Vendramin.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 30 novembre 1858.
Il Consigliere Dirigente
Coima.
Foscolo.

N. 27 e 148. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Ambrogio Gasparinetti, industriante di qui in Parrocchia S. Samuele.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto A. Gasparinetti, d'insinuarla sino al giorno 28 febbraio a. c. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv Angelo Lampertico d.r Hofer, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 marzo pr. vent., alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alla elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia 5 del 1859
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Domeneghini Dir.

N. 14254. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede Civile, rende noto che dietro odierna deliberazione pari Numero viene aperto il concorso generale de' creditori sulla sostanza tutta di ragione di Filippo Zanotto, cavvozziere di qui, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Governo del Regno Lombardo-Veneto.

E quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 17 marzo pr. v., al confronto dell'avvocato Giovanni d.r Covato, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Vincenzo d.r Fontana, in forma di regolare libello, [illegible] do la sussistenza delle pretese [illegible] il diritto [illegible] chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuanti, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si prevengono inoltre [illegible] per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali venne prefisso il giorno 19 marzo pr. v., alle ore 9 antim., colla avvertenza che li non comparsi, si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 dicembre 1858.
Il C. A. Presidente
Tournier.
Paltrinieri, Dir.

N. 14030. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che, nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione, ne' giorni 9, 16 e 23 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente del sotto descritto credito, pignorato in pregiudizio del rever. don Gregorio fu Giacomo Braggio, di Camisano, dietro istanza di Giovanni Battista Pamato fu Gaetano, di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume garanzia, nè per la realtà nè per l'esigibilità del credito da subastarsi, di cui ogni aspirante all'asta dovrà a sua cura procurarsene la [illegible]

II. Ognuno, tranne l'esecutante, per farsi oblatore all'asta, dovrà fare un deposito del decimo del valor nominale, cioè di austr. L. 1900.

III. Ne' due primi esperimenti la delibera non seguirà che pel valor nominale delle a. L. 19000 o superiore, nel terzo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo.

IV. Il pagamento dovrà seguire all'atto stesso della delibera con monete d'oro o d'argento fino a corso di tariffa, mediante deposito da verificarsi presso questo R. Tribunale, in esito a cui al deliberatario ne verrà rilasciato il decreto di definitiva aggiudicazione.

V. Per conseguenza dell'aggiudicazione potrà il deliberatario surrogarsi nell'inscrizione del credito deliberato presso quest'Uffizio dell'ipoteche.

VI. Se il deliberatario mancasse alla piena esecuzione delle condizioni, ad istanza di qualunque degl'interessati potrà seguire il reincanto del credito ad un solo esperimento ed a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo del deliberatario, [illegible] quale intanto sarà trattenuto il deposito a garanzia della fatta offerta e de' danni eventuali.

Descrizione del credito

Capitale di a. Lire 19000 e relativi interessi, a favore di Gaetano Braggio, ed a carico delli Zamboni Giuseppe-Esperando e Giacomo di Antonio e Veneranda Zanoni Zamboni fu Giov., iscritto presso l'I. R. Conservazione ipoteche in Vicenza li 21 dicembre 1855, in vol. 59, al N. 125, dipendente dal rogito 15 detto, in Grandesso.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Vicenza, 21 dicembre 1858
Il C. A. Presidente
Tournier
Paltrinieri, Dir.

N. 54540. 3. pubbl.

EDITTO.

S'invitano tutti coloro che vantano qualche diritto o credito in confronto dell'asse abbandonato da Giovanni Maria Rossettin [illegible] defunto in Venezia nel [illegible] ottobre pr. p., di insinuarsi nel giorno [illegible] di marzo, dalle ore [illegible] alle 3 pom., nella Camera [illegible] di questa Pretura, o di presentare in iscritto le loro insinuazioni giacchè in difetto non si avrà riguardo alle loro pretese, in quanto [illegible] fossero assicurate da pegno.

Dall'I. R. Pretura [illegible]
Venezia, 23 dicembre 1858
Pel Consigliere Dirig. impedito
Mosettig.
Foscolo.

N. 27. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con odierno decreto pari Num. venne chiuso per amichevole componimento il concorso dei creditori aperto con l'Editto 22 giugno 1858 Numero 13956 sulle sostanze di Giovanni Doria, il quale rientra nella libera amministrazione delle medesime.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo.
Venezia, 14 gennaio 1859
Il Presidente
De Scolari.
Serinzi, Dir.

N. 3344. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Moggio reca a pubblica notizia che nel giorno 7 settembre 1858 morì in Pontebba Maddalena Fradetti vedova di Giuseppe Buzzi detto Parbaluz senza testamento lasciando superstiti i figli Luigi e Pietro-Giuseppe e le figlie Caterina ed Amalia a' quali sarebbe devoluta per legge l'eredità.

Essendo ignoto a questo Giudizio ove dimorino i nominati Luigi e Pietro-Giuseppe fu [illegible] Barbaluz vengono essi eccitati a insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Pietro Bernardinello, di Pontebba loro deputato.

Dall'Imp. Reg. Pretura
Moggio, 11 dicembre 1858
L'I. R. Pretore
Mansutti.
Missoni A.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale e Dott. Tommaso Locatelli proprietario e compilatore.

MERCOLEDÌ 26 GENNAIO

ANNO 1859. - N. 20.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14.70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia valuta austr fior 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventagliari N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per quelli soltanto tre pubb. costano come due
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

NOTIFICAZIONE.

In seguito a Superiore disposizione, saranno tantosto riprese le lezioni presso tutte le Facoltà dell'I. R. Università di Padova.

Gli studenti, i quali furono tenuti ad abbandonare Padova, e desiderassero continuare i loro studii presso la detta Università, dovranno all'uopo dirigere analoga domanda all'I. R. Delegazione provinciale di Padova, col tramite della Direzione di polizia, se domiciliati nella Provincia di Venezia, e se domiciliati altrove, col mezzo della Delegazione o Capitanato circolare, da cui per domicilio dipendono, ed attenderne l'evasione.

Gli studenti però appartenenti ad altri Dominii, i quali si trattenessero tuttavia nelle Provincie venete, potranno spedire le loro istanze direttamente alla Delegazione di Padova, indicandovi con chiarezza il loro ricapito.

Alla presentazione delle più menzionate istanze si accorda un termine decorribile dall'inserzione di questa Notificazione nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, e precisamente di giorni 8 pegli studenti del Veneto, di 12 per quelli della Lombardia, e di 18 per quelli dimoranti in altri Dominii

Venezia, il 25 gennaio 1859.

L'I. R. Luogotenente, conte BISSINGEN.

N. 1160 183 VI.

NOTIFICAZIONE.

Negli anni 1853 1854 venne eseguita la prima lustrazione censuaria nella Provincia del Friuli Ora, nella Provincia stessa si deve intraprendere una seconda lustrazione, siccome prescrive il § 22 del Regolamento 30 maggio 1846 sulle mutazioni d'estimo N. 36967. Questa seconda lustrazione ha per oggetto, egualmente che la prima, di rilevare i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili e nella loro destinazione.

Le operazioni relative che avranno corso in questa seconda lustrazione dovranno abbracciare, tanto pei terreni quanto pei fabbricati, i cambiamenti avvenuti dopo la prima lustrazione territoriale, ed inoltre gli errori incorsi nella formazione degli atti censuarii contemplati dal § 31 del suddetto Regolamento 1846

Ciò premesso, viene disposto quanto segue:

I *Delle mutazioni d'estimo in causa di cambiamenti negli oggetti*

I. Tutt'i possessori dei beni stabili situati nell'anzidetta Provincia del Friuli, od i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare, ne' modi e termini qui sotto indicati, tutt'i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo, giusta il Regolamento 30 maggio 1846,

1.° ad eliminare o diminuire l'estimo di uno stabile, o ad accordargli l'esenzione temporanea dall'imposta,

2.° ad applicare od aumentare l'estimo ad uno stabile o a sottoporlo all'effettivo pagamento dell'imposta da cui era temporariamente esente

II La suddetta denunzie dovranno presentarsi entro il mese di *febbraio* p. v., e non oltre, alle *Congregazioni municipali* od alle *Deputazioni amministrative* de' Comuni in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime, dalle quali dovranno essere insinuate al R. Commissario distrettuale *nei primi cinque giorni* del successivo mese di marzo

Le denunzie dovranno abbracciare, come sopra si è detto

a) pei terreni, i cambiamenti avvenuti dopo la prima lustrazione;

b) pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo egualmente l'epoca stessa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo Una sola denunzia potrà comprendere tutt'i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente

a) il nome e cognome del possessore denunziante,

b) il Comune censuario nel quale sono situati i beni denunziati,

c) il domicilio, o reale od eletto, del denunziante nel Comune censuario od amministrativo in cui sono situati i beni,

d) l'indole e natura di ciascun cambiamento;

e) ed i numeri di mappa a cui esso si riferisce,

f) pei fabbricati nuovamente costrutti, l'epoca precisa in cui furono compiuti e resi abitabili od altrimenti servibili all'uso cui sono destinati.

IV Tutt'i cambiamenti e le circostanze che non si possono verificare coll'ispezione locale, dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione municipale o Deputazione comunale, apposta a piedi della denunzia, od allegata alla medesima

Tali sono, per esempio

a) l'epoca nella quale un fabbrica e fu compiuto e reso abitabile od altrimenti servibile;

b) la circostanza che un terreno od un opificio sia privo da cinque anni dell'acqua d'affitto, od altrimenti precaria;

c) che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d) che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest'ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale.

V. I RR. commissarii distrettuali rassegnano, col *giorno 15 marzo*, i Protocolli delle denunzie all'I. R. Direzione del Censo.

Coloro che, nel termine come sopra stabilito, ometteranno di eseguire le denunzie de' cambiamenti indicati nel § I sub 1, non potranno più far valere nel corso della presente lustrazione i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese, giusta il § 23 del Regolamento 30 maggio 1846.

Coloro che ometteranno, come sopra, le denunzie de' cambiamenti indicati nel § I sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di omessi trasporti censuarii

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si riguarderanno come non avvenute

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate, precipuamente nel fatto, la parte che le avrà prodotte dovrà rifondere le spese della visita, da applicarsi ed esigersi come nel § precedente

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, saranno intraprese, nel mese di aprile prossimo venturo e nei successivi le visite locali per la ricognizione de' denunziati cangiamenti

Tali visite avranno luogo per mezzo de' periti destinati dall'I. R. Direzione del Censo, coll'assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbraccieranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti d'Uffizio.

I possessori dovranno intervenirvi personalmente o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni che troveranno necessarie, ma per mancanza del loro intervento non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati, ma scoperti d'Uffizio, come sopra, e dovranno imputare a sè medesimi la conseguenza del loro non intervento.

VIII L'epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere ... da pubblicarsi almeno 8 giorni prima delle visite stesse per cura de' Commissarii distrettuali, ne' Comuni ove dovranno eseguirsi, e nel capoluogo del rispettivo Distretto

IX I cambiamenti d'estimo che verranno proposti dagli Uffizii tecnici in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate, per gli eventuali loro reclami, ne' modi e termini che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II. *Delle mutazioni d'estimo in causa d'errori specialmente contemplati dal Regolamento*

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione, potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori

a) se per errore un appezzamento sia stato omesso nella mappa e nei catasti, o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) se un appezzamento sia stato qualificato come censibile, o compreso nell'estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi, e doveva tenersi temporaneamente esente dall'imposta, e viceversa;

c) allorquando nell'esposizione della cifra d'estimo e degli altri dati catastali si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia, od altro da emendarsi al tavolo, senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere confermate e documentate a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno stendersi, come quelle, in carta senza bollo.

XII. Le correzioni che verranno adottate sopra tali denunzie, saranno notificate alle parti interessate, unitamente a quelle che fossero proposte d'Uffizio; e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore avviso.

III. *Del rilievo delle divisioni di proprietà.*

XIII Nelle epoche e colle avvertenze indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione, si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da una sola figura, ed attualmente divisi fra più possessori in relazione agli avvenuti trasporti.

XIV I possessori dovranno, prima dell'epoca suddetta, far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute, e dovranno poi intervenire alle visite in persona o col mezzo di un procuratore da destinarsi come sopra (§ VIII) per fornire ogni opportuno schiarimento

XV. Se le parti saranno presenti, o se anche, in mancanza di esse, la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all'appoggio degli atti d'Ufficio, e col sussidio dell'indicatore, il perito procederà agli incombenti del proprio istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sospenderà le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa di una seconda visita, da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

Avvertenza generale.

All'oggetto di agevolare ai possessori la stesa delle denunzie indicate ai §§ III e XI, saranno depositati presso le Amministrazioni comunali alcuni modelli esemplificati delle medesime, ed alcuni fogli in bianco da riempirsi a norma dei casi.

Dall'I. R. Prefettura delle Provincie venete, Venezia, 20 gennaio 1859.

Per l'I. R. consigliere ministeriale delle finanze per le Provincie venete
D.r MARESCH.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 gennaio.

S. M. l'augustissima Imperatrice Elisabetta si compiacque di benignamente accordare l'importo di fior. 200 per la ricostruzione della chiesa di Farra, nel Distretto di Feltre.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale, ha graziosamente largito sulla sua Cassa privata un sussidio di fior. 100 v. a., a favore del nascente pio Istituto dei ragazzi discoli in Vicenza, diretto dalla religiosa Corporazione de' Figli di Maria.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 27 corrente, il socio corrispondente dott. Jacopo Facen leggerà *Sulle labbra degli antichi*.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Udine 23 gennaio.

Il cavaliere Luigi Ceschi di Santa Croce, I. R. Delegato, lasciava oggi questa città per recarsi a Padova ... congedavasi con nobili parole dalla Congregazione provinciale, che rappresenta un paese, al quale egli dedicò cure non poche, e in cui trovò tanti elementi, utili che l'azione governativa è in grado di secondare. Cortese e dignitoso ne' modi, di facile accesso a chiunque avesse a cuore la cosa pubblica, intelligente nei varii rami dell'amministrazione, si procurò qui le simpatie di quanti ebbero la ventura di avvicinarlo; e seppe all'opportunità anche ostare alle grette idee e ai meschini puntigli di taluni, i quali, poveri di affetti generosi, s'affaccendano per avversare quel poco di bene, che altri con pertinace proposito affaticasi di diffondere. La dispiacenza però per la perdita, che fa questa Provincia del cavalier Ceschi, è compensata dalla conoscenza dell'animo schietto e dalla molta pratica nella scienza amministrativa del successore di lui, conte Cesare d'Althan, che qui verrà dalla Provincia di Sondrio.

Il progetto di una Società di mutuo soccorso per gl'ingegneri, architetti e periti agrimensori delle Provincie venete, sorto nello scorso anno a Venezia, e promosso dai signori Cecchini Trevisan e de Mattia, trovò qui le più liete accoglienze, anche perchè raccomandato da un egregio concittadino, qual è l'ingegnere-architetto dott. Andrea Scala; e la nostra Provincia, in cui specialmente la classe de' periti agrimensori è assai numerosa, saprà giovarsene.

Le istituzioni, per cui fu ed è il Friuli lodato, fanno sperare miglioramento nell'avvenire, se la nostra stampa periodica si farà educatrice della pubblica opinione sulle medesime. Continuano intanto presso la Direzione della Società agraria alcune lezioni sull'agricoltura e scienze affini, che imitano, sotto altro aspetto, quanto fa il prof. Romanin all'Ateneo di Venezia, e quanto si è incominciato a fare presso l'I. R. Accademia di commercio e nautica a Trieste.

Due domeniche addietro gli alunni dell'Istituto filodrammatico, richiamato l'anno scorso a vita novella e più decorosa, diedero saggio dei progressi fatti; ed in vero, quell'ora e mezza, passata nella grande sala del nostro Palazzo municipale (divenuto così tempio delle Muse) fu una vera festa di famiglia.

Bullettino politico della giornata.

« Udremo in breve fischiare sull'istmo di Suez le potenti macchine, che debbono creare un magnifico bosforo fra il Mediterraneo e il mar Rosso, e si fanno gli apparecchi per forare l'istmo, che congiunge le due Americhe. La civiltà vuol abbreviare tutte le vie per moltiplicare le relazioni dell'Oriente coll'Occidente. Un altro istmo allunga di due miglia il viaggio fra Calcutta e la Cina: quello, cioè, che termina alla punta di Malacca e separa la baia del Bengala da quella di Siam Udiamo che si occupano alacremente in Inghilterra del taglio di quella lingua di terra, e che una Giunta sta per essere mandata sopralluogo. Si dice anzi che la grand'impresa non troverà ostacolo alcuno nella configurazione del terreno »

Così incominciava il suo *Bulletin du jour la Presse*, ricevuta ieri; ed il *Journal des Débats* aveva, dal canto suo, il seguente articolo:

« Si vuol egli avere un'idea, espressa in numeri (e qual cosa è più eloquente de' numeri, quand'e' sono esatti?), del vantaggio, che può aver l'Inghilterra dall'abbreviar la sua strada marittima verso le contrade dell'India? Si fermi un istante l'attenzione sui semplici dati numerici seguenti. Trattasi del valore delle operazioni, che fa il commercio britannico con tutto l'insieme de' paesi situati all'Est del Capo di Buona Speranza. Noi qui facciamo parlare i numeri del *Board of Trade*:

« L'Inghilterra, da quella parte, fa un commercio diretto ed in mercanzie (vale a dire non compreso il numerario) per ben 1,655 milioni di franchi. Essa importa per 951 milione, esporta (prodotti inglesi) per 644 milioni, e riesporta (prodotti stranieri) per 60 milioni. In questa somma generale, i paesi si distribuiscono così: Indie inglesi (Ceylan, Singapore, compresa eziandio la fattoria cinese di Hongkong), 813 milioni; Maurizio, 72; Australia, parimenti colonia Est del Capo, 1,330 milioni; Cina, 271 milione, Indie Orientali straniere, ed Oceania, 64 milioni: totale pei paesi stranieri, 335 milioni.

« Se adesso si cerca la relazione di tal vasto movimento di affari indiani coll'insieme del commercio del Regno Unito, che nel 1856 fu di 7,794 milioni, si trova che quella parte di paesi iscrivibili all'Est del Capo rappresenta 21 per 100 della somma generale. Ma se, levando dalla questione il commercio coll'Europa, vale a dire ciò che si potrebbe chiamare per l'Inghilterra le relazioni di vicinanza, si riguardi il commercio britannico dal lato speciale della navigazione di lungo corso, si trova che, giungendo il valore dei cambi del lungo corso ad una somma di 2,818 milioni di franchi, la parte de' paesi all'Est del Capo forma più della metà, vale a dire 56 per 100, delle grandi operazioni marittime dell'Inghilterra.

« Ciò spiega abbastanza il favore, che ha incontrato in quel paese, appresso tutte le persone illuminate, il disegno del taglio dell'istmo di Suez »

Abbiamo riferito primi i precedenti due articoli de' giornali di Parigi ieri giunti (data del 23, notizie del 22), per giustificare anzi tratto la sintesi, cui la loro analisi ci costringe, ed è: nullità assoluta, quanto a fatti politici. Quando si parla degl'istmi, è segno che que' fatti mancano, e che neppur sono in abbondanza le voci. Di queste, per verità, come pur di certe polemiche, non è carestia perfetta; ma qui non è il luogo da esse, ed alcune si troveranno nel nostro carteggio di Parigi pesate e tarate.

Un giornale di Madrid dà l'analisi particolareggiata del progetto di legge, che il Governo presenterà al Congresso intorno alla stampa. Il progetto di legge abolisce i sequestri, e classifica rigorosamente i delitti in due categorie: i delitti politici, e i delitti ordinarii. Attribuisce esclusivamente l'investigazione dei delitti politici al giurì. Il giurì è composto, per metà di cittadini appartenenti alla classe delle intelligenze, e per metà di contribuenti. La somma della contribuzione diretta, richiesta per far parte del giurì, è di 2,000 reali. La nuova legge, come quella adesso in vigore, esclude da qualunque discussione la religione, la Monarchia, la Costituzione dello Stato. I delitti, commessi dagli scrittori, che si allontaneranno da questa regola, sono classificati tra' delitti ordinarii. Il nuovo progetto diminuisce quasi della metà la cauzione, richiesta dai giornali, e abolisce la disposizione della legge, che rende obbligatoria la sottoscrizione degli articoli. Per essere editore d'un giornale, basta godere dei diritti civili e politici. Concedendo ogni libertà di discutere e di censurare gli atti degl'impiegati pubblici, quel progetto pone la persona e la vita privata de' cittadini fuor di qualunque discussione.

Del resto, carestia anche ne' dispacci telegrafici; ecco i soli, con fatti nuovi, che contenessero i giornali di Parigi, ieri giunti:

« Londra 21 gennaio.

« Il *Fulton* reca 413,000 dollari per la Francia. A Nuova-Yorck, il 18, i cotoni erano senza cangiamento. Pochi affari nelle altre mercanzie. Vennero inviate truppe contro gl'insorti del Kansas. »

« Madrid 21 gennaio.

« La *Correspondencia autografa* conferma la notizia, data dall'*Univers*, che l'ambasciatore di Spagna dee dare al Papa l'assicurazione che il Concordato del 1857 sarà fedelmente e pienamente osservato. »

Cose delle Indie e della Cina.

La *Corrispondenza austriaca litografata* del 20 corrente scriveva: ... nell'ultima settimana, fu quasi dimenticata la posta delle Indie. Eppure essa ha importanza suprema, giacchè annuncia la repressione quasi totale della sollevazione indiana e il ristabilimento della dominazione inglese in quegli sterminati territorii. Il solo capo d'insorti Tantia-Topi non si è ancora sottomesso. Intanto, gl'Inglesi procedono vittoriosi, non solo materialmente, ma, in seguito al regio proclama, anche moralmente, nell'Aud. In questo risultamento una cosa si fa più chiara che mai, ed è la conoscenza profonda del paese e della nazione, acquistata dagl'Inglesi, e che mantenne in essi, malgrado qualche inquietante emergenza, la continua fiducia che i mezzi adoperati con calma e forza, e senza esagerazione, bastato avrebbero a produrre il risultamento, ora conosciuto dal mondo. La nota abilità organizzatrice dell'Inghilterra adempierà ora l'opera sua, ed assicurerà anche per l'avvenire quel risultamento, mediante adatte istituzioni. »

Di diverso tenore son le notizie, che evidentemente si compiacciono di registrare alcuni giornali francesi. Ecco, per esempio, un carteggio della *Patrie*:

« Bombay 24 dicembre

« Chi maggiormente occupa la pubblica attenzione al presente, è il terribile Tantia-Topi. Dicesi che, verso la metà dello scorso mese, egli abbia saccheggiato la città di Bhansuara, che siasi impadronito d'una quantità considerevole di cannoni, poi che siasi avviato verso Godra ed Ahmedabad. Gl'Inglesi lo inseguivano a tutta possa; ma egli cammina molto più presto di loro, ed essi non hanno cavalleria. Sempre si teme ch'egli riesca a far sollevare le popolazioni, rimaste finora tranquille. Dicesi ch'egli abbia un esercito di 15,000 uomini ben armati; ma, secondo un'altra versione, egli non avrebbe se non 5,000 uomini

« Grande agitazione venne cagionata dalle voci sparse che Nana Saib avesse passato il Gange, per congiungersi a Tantia, a fine di penetrare insieme nel Deccan. Ma, benchè gran numero d'insorti siano in cammino per raggiungere Tan-

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Il Profeta, del maestro Meyerbeer.*

Il *Profeta* è una grand'opera, e sabato fu una grande lezione. La lezione è questa, che dal passato non si dee far ragion del presente, e che lo stesso spettacolo, che andò alle stelle in una stagione, può precipitare agli abissi in un'altra. Ciò dipende dalla diversità degli elementi, di cui si compone, dal tempo più o meno acconcio, con cui fu apparecchiato, sì che non venga tratto su sulla scena immaturo; può dipendere un tantino altresì dalla mancanza di quel potente prestigio, la novità, che fa parer belle tante cose, che belle non sono, il che per verità qui non è il caso. Regola generale: quando uno spettacolo ebbe sua grande ventura una volta, non tentatene la fortuna una seconda; o almeno non pigliatelo com'ancora di salute nell'infortunio: l'ancora può strascinarvi al fondo, poichè non è dato di riprodur sempre le stesse cagioni.

Or, per esempio, mancava Berta. Ella si fa venir da Milano, e come si trattasse d'una di quelle musiche facili e soavi del buon uomo Rossini, i cui deliziosi motivi basta a cantarli l'orchestra, e non perdon vaghezza nè meno tanto quanto eseguiti, le si caccia in mano la parte il lunedì, e le si dice: andrai sabato in iscena. Con eguale precipitazione si mettono insieme tutte le altre cose: onde s'immagini quale doveva riuscire quel colossale edifizio, composto di tutte le più difficili e profonde e complicate armonie; le cui studiate e riposte bellezze, a ricevere vita e splendore, hanno uopo di tutto l'accordo e della più squisita esecuzione.

Se il *Profeta* ha un difetto sono appunto queste difficoltà, queste, direm così, sforzate melodie, che a tutta prima non si raggiungono, ma una volta scoperte o imparate potentemente ti toccano. L'armonia imitativa non può andare più lunge.

Se non che, non occorre parlar della musica: noi non riferemo i nostri articoli, e a tutto il mondo ella è già nota fra gli spartiti più classici.

Questo diremo che in alcuni punti appena la riconoscemmo, e poco ci giovò fin la memoria Ella non è più l'opera stessa, ed alla seconda sera di pianta fu tolta quasi tutta la parte di Berta. Altri pezzi ancora si ommisero; d'una trave si fece un nottolino; sì che non rimasero interi, se non i corali, i cori e la parte di Giovanni, sostenuta dal *Sarti*, così per l'azione come pel canto, nel modo più degno di elogio. Lo incoronarono gli Anabattisti, ma più ancora lo incoronaron gli applausi.

Ei cantò egregiamente in ispecie il *Racconto del sogno*, e quella soave pastorale che tien luogo di cabaletta. La bellezza del canto ne pareggiò l'espressione, e l'effetto fu pieno. Un altro tratto sublime dello spartito è l'inno, quella specie di cantico guerriero, con cui il Profeta incoraggia all'assalto i soldati, nel fine dell'atto terzo. Qui era possente l'accento e la nota del *Negrini*, che, alla voce *inspirato*, pareva veramente inspirata; il *Sarti* cambiò quella voce; ed ei non giunge alla purezza e alla forza di quella nota, che la vestiva. La frase musicale non ha più lo stesso valore; benchè nel resto cantasse con anima e con passione. Così fu pure di quel brindisi tanto significativo, che in mezzo alla festiva melodia, onde s'impronta, lascia pur intendere qualcosa di tetro, di cupo, che ti fa presentir la sciagura. Si sarebbe domandato un po' più di calore e di movimento; ma nulladimeno il pezzo è abbastanza riuscito.

Il *Profeta* pose in nuovo lume l'attore, ne accrescerà i vanti, e si spera che sarà per sempre vinta quella nemica opposizione, che, non si sa perchè, con ingrato rumore gli turbava in passato il lieto suon dell'applauso.

Ma, ahimè, quanto sono in teatro le sorti mutabili! Come al *Sarti* non accadde alla *Sanchioli*: ella per nulla non vantaggiò. A lei forse nocque la memoria, ch'ella qui lasciò nel *Profeta* la prima volta, e parve minor di sè stessa. La *Sanchioli* è certo una perita cantante; ella si procacciò bel grido d'attrice; trovammo in lei la stessa arte e nella benedizione e nella scena straziante del tempio; ma il prestigio è cessato, e qualche cosa lascia ella desiderare e nella voce e nel canto. Fede, non confortata da Berta, non è più Fede, e ad essa mancò appunto tale conforto: la disgrazia dell'una doveva di necessità condurre quella dell'altra.

Qualunque sia il valore della *Della Valle*, questa Berta infelice, ella ha il torto gravissimo d'essersi piegata ad accettare, come notammo, in tre o quattro giorni una parte, che domandava ben altro tempo ed altri studii.

Quanto alle altre parti, elleno furono a dovere rappresentate. Il *Perego*, ch'ha gioventù, buona voce, bella presenza, è un acconcissimo Oberthal, come acconcissima è quella triade anabattista, che canta sempre in tuono di messa cantata ed è composta dei tre: il *Della Costa*, il *Cappello* e il *Fascati*, che dissero con perfetta esattezza ed accordo que' canti liturgici, che sono fra le più belle cose dell'opera. E principale fra loro il *Della Costa*, Zaccaria, che non fu però assai principale nella *strofa* dell'atto terzo: *Come del cielo fitti son gli astri*, dove mancò un poco la forza.

Certo fra' pregi più rari dello spartito è il sommo artifizio de' cori, quelle immense armoniche masse, che il maestro svolge con tanto profondo sapere ed effetto. E questo effetto fu in tutto ottenuto, e nella magnifica introduzione, e più ancora in quell'intreccio di canti corali, che forma il quart'atto; nel quale s'ammirò in ispecie l'unione, con cui cantarono i putti quel toccante: *Ecco il Re.* Il *Carcano*, che si vedeva la prima sera dietro le turbe accompagnarli col cenno della persona e il batter della musica in aria, dev'essersi assai compiaciuto de' suoi alunni: essi fanno onore al maestro. Questa lode d'esattezza dee pur farsi all'orchestra; ella sonò coll'usato suo stile, che vuol dire con ogni eccellenza, e il *Mirco* ci fece conoscere un nuovo giuoco del suo istrumento, imitando nella introduzione, in modo da illudere, l'eco dello stesso suo suono. Impareggiabile sonatore!

Lo spettacolo vince, nello splendore con cui è posto in iscena, l'antico. La processione è bella a mirarsi, non solo per la ricchezza e lo sfarzo, ma sì ancora per la varietà e la puntualità storica delle fogge: vi si riscontrano il colto pensier del *De Antoni* e l'usata splendidezza dell'*Ascoli*.

Le danze, che s'intrecciano all'opera e si menano, con singolare concetto, sul ghiaccio, non destarono, quale ne fosse il motivo, eguale ammirazione. Pure elle sono invenzione del Rota, e notammo alcuni bellissimi gruppi, alcune graziosissime combinazioni

Non si gradì nè meno il passo a due della *Beretta* e del *Coppini*, e sì che di lei per leggerezza e forza e novità di passi può dirsi: trovatemene la seconda. Se non che, il passo somiglia troppo ad un walz, e la gente s'aspettava qualche cosa di meglio.

tia, pare che Nana Saib non sia realmente alla loro testa. Ove sia e che faccia quel personaggio, è dunque ancora un mistero. Alcuni dicono però ch'egli si trovi a Sciurdan, nell'Aud.

« Avendo quasi 1000 uomini, appartenenti alla legione tedesca che per conto dell'Inghilterra si trova al Capo di Buona Speranza, offerto di servire nell'India, abbiamo veduto giunger qui, in questi giorni, circa 800 di que' soldati, co' loro ufficiali, e il rimanente, si dice, giungerà tra breve. Vennero immediatamente inviati a Punab. Poich'ei si vale di questi aiuti, pare che il Governo inglese non preveda tanto vicino il termine dell'insurrezione. »

Quanto alla Cina, i giornali francesi danno alcune notizie, che la *Gazzetta Uffiziale di Milano* così riepiloga:

« Il *Pays* ha notizie particolari da Canton, in data del 30 novembre. La quiete era perfetta, e la fiducia rinasceva. Gli alleati aveano diminuito il numero delle truppe adoperate a presidiar la città e, sgomberata la più parte dei posti interni, eransi stabiliti sulle alture e i punti strategici. Al Governo ed alle Autorità di Canton era giunta notizia ufficiale del loro mutamento, recata loro da un dispaccio da Pekino, emanato dal Gabinetto imperiale. Quella notizia sortì buon effetto nel commercio straniero, e non fu male accolta dalla popolazione indigena, che finì col conoscere d'essere stata ingannata. »

Del resto, abbiamo ricevuto ieri notizie delle Indie e della Cina anche per la via di Trieste, dove le portava il *Calcutta*, ma esse non sono di data più fresca, e solo confermano le già conosciute. Ecco il sunto che ne dà l'*Osservatore Triestino*:

« I giornali di Calcutta sono del 22 dicembre, e contengono gli usati lagni sulla poca energia e alacrità del generalissimo lord Clyde, nelle operazioni campali intese a porre termine definitivo alla ribellione. I corpi, che gl'insorti avevano in azione verso la fine di novembre, erano in numero di tre: uno comandato da Feroze-Scià, figlio dell'ex-Re di Delhi; l'altro da Tantia Topi, e il terzo da Nana Saib (che non è dunque identico a Tantia Topi, come avevano preteso alcuni fogli), il qual dispone di circa 2,000 uomini. Però, uno dei corpi anzidetti, quello comandato da Feroze-Scià, fu sconfitto ultimamente in Ranode dal generale Napier. Questo successo non rende punto l'*Englishman* più favorevole a lord Clyde; ma anzi il citato foglio ne trae occasione ad asserire che, non appena cessi l'influsso diretto del comandante supremo, e i generali operino secondo il proprio discernimento, si ottiene una grande e luminosa vittoria.

« Accertasi che Nana Saib, sottraendosi ultimamente alle truppe inglesi, che lo inseguivano, siasi fermato a Bithur, sua anterior residenza per prendere e portar via seco i tesori, da lui quivi sepolti.

« Lord Canning, governatore generale delle Indie, era atteso in Calcutta il 14 gennaio, e doveva ripigliare l'ufficio di presidente del Consiglio, finora esercitato dall'onorevole sig. G. P. Grant. Il luogotenente governatore doveva ritornare a Calcutta dal suo viaggio d'ispezione, alla fine di dicembre.

« Il Governo indirizzò una circolare a tutt' i commissarii speciali nelle Provincie Nord Ovest, [illegible] ordine che ogni sentenza di morte, da esigione del Governo con una compiuta esposizione del fatto, e che la condanna non possa esser eseguita senza l'approvazione del Governo.

« Le relazioni da Hongkong vanno sino al 15 dicembre. Non si ebbero informazioni autentiche intorno ai progressi di lord Elgin sull'Yang-tse-kiang, ma tra' Cinesi di Sciangai correva detto che i ribelli di Nankin avessero fatto fuoco contro la sua squadra, e che poscia egli avesse avuto comunicazioni con essi a Wuhu. Queste voci avevano destata vivamente l'attenzione tanto degl'indigeni, quanto degli stranieri; pure si tiene per fermo che lord Elgin non vorrà intromettersi con precipitazione nella politica interna della Cina

« Il barone Gros, plenipotenziario francese, partì da Sciangai il 27 dicembre, e trovasi ora a Hongkong. Il bastimento, su cui erasi imbarcato, corse pericolo di naufragio nelle isole di Ciusan, dov'era arenato, ma tre navi da guerra inglesi riuscirono a liberarlo senza danno rilevante.

« Il sig. Reed, ministro americano nella Cina, partì l'8 dicembre da Hongkong per Bombay, d'onde ha intenzione di recarsi a Nuova Yorck per la via dell'Egitto e dell'Europa. »

« A Canton il commercio si è rianimato, e la città, come pure i suoi dintorni, sono perfettamente tranquilli, in guisa che si veggono persino alcune signore girare a cavallo per tutte le vie. Il ricolto fu uno dei più ubertosi, che si ricordino da parecchi anni.

« Fu operata con esito felice una spedizione contro alcuni pirati nelle vicinanze di Macao.

« Sir John Bowring trovavasi a Manilla col governatore spagnuolo, giusta le ultime notizie da questa città.

« Ma-chow Wong, famigerato complice di pirati, fu allontanato da Hongkong e mandato a Labuan, con una turba di delinquenti ivi deportati.

« Si annunzia che il governatore di Macao sta per partire alla volta dell'Impero di Siam, a fin di stabilire un trattato fra quel paese ed il Portogallo. »

Spedizione della Cocincina.

Oltre le notizie della Cina sopraccitate, il *Calcutta* recò a Trieste, in data del 18 novembre, i seguenti ragguagli sulla spedizione ispano-francese della Cocincina:

« Un corpo di 800 uomini, con 5 lance cannoniere, si preparava ad attaccare un forte in Cambogia ma supponevasi che ciò tendesse a distrarre l'attenzione degli Annamiti, in guisa da permettere agli alleati d'inoltrarsi verso Huè, capitale del Regno. Si fece una ricognizione nel fiume di Huè, e fu distrutto un fortilizio situato alla foce di esso. Quest'operazione venne eseguita dal piroscafo francese il *Primauguet*, il quale scandagliò pure l'ingresso del fiume, e trovollo abbastanza profondo da permettere il passaggio delle lance cannoniere. Siccome le truppe furono rinforzate considerevolmente, e provvedute di munizioni e vettovaglie in buona quantità, credesi che l'attacco di Huè seguirà entro poco tempo. »

Abbiamo già detto nel *Bullettino* di lunedì, sulla fede di più recenti notizie della *Patrie*, che la spedizione era costretta a starsi, causa le piogge; e che il capitano di essa non credeva poter muovere verso Huè innanzi al 15 gennaio. Attendiamo che il fatto si confermi; intanto parleremo dell'Imperatore cocincinese. Ecco quanto ce ne dice il *Cattolico* di Genova:

Fra le ultime notizie, ricevute dal corriere partito da Hongkong il 31 dicembre, e pubblicate dal giornale francese il *Pays*, riceviamo il fatto seguente, già raccontato da altri giornali, che mostra fino a qual punto arrivi la stupidità dell'Imperatore annamita Tu Duc:

« Dopo l'esecuzione di monsignor Melchior, le reliquie di questo venerando prelato, che avea sopportato con tanto coraggio i più fieri tormenti, furono gettate in una fossa anticipatamente scavata, che si ricoperse di terra. Il mandarino, che avea presieduto al supplizio del coraggioso prelato, diede ordine di far passare i cinque elefanti, presenti a quella trista scena, sugli avanzi del martire affinchè fossero in segno di disprezzo calpestati. Quegli animali, per un istinto superiore a quello degli uomini che li conducevano, non vollero compiere una tale profanazione. Nulla ve li potè costringere. Due di essi essendo stati battuti dai loro guardiani, entrarono in un furore così formidabile, che il mandarino ritirò l'ordine, che aveva dato.

« Un rapporto fu indirizzato all'Imperatore su ciò che era successo, e quel Principe condannò a morte i cinque elefanti, e decise che la loro esecuzione avesse luogo fuori delle porte della città alla vista di tutto il popolo. Quest'ordine fu eseguito in mezzo a un apparato di forze imponente; ma gli elefanti si difesero con una forza sì grande, che si dovette ricorrere all'artiglieria per abbatterli. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 22 gennaio.

S. M. I. R. A., in segno della imperiale sodisfazione per la costruzione della caserma militare in Jaslo, si è graziosissimamente degnata di permettere, con Sovrana Risoluzione del 3 dicembre 1858, che alla caserma medesima venga dato il nome di *Caserma Francesco Giuseppe*. *(G. Uff. di Vienna.)*

In occasione della nascita di S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Principe ereditario Rodolfo, la Rappresentanza del distretto di Tibisco ha fondato venti stipendii scolastici, ciascuno di f. 131 50 V. A., per due studenti di ciascuno de' dieci Comuni appartenenti al distretto medesimo. A quest'uopo essa dedicò un fondo capitale di f. 52,500 in obbligazioni del prestito nazionale. *(Idem.)*

La guarnigione della capitale e residenza di Vienna è formata da truppe del 2.° corpo, sotto il comando di Sua Serenità il tenente maresciallo Principe Eduardo Liechtenstein. Alla divisione del tenente maresciallo conte Montenuovo sottostanno la brigata di cavalleria del generale maggiore Principe Schleswig-Holstein, e le brigate d'infanteria dei generali maggiori di Mesko e Kinzl; alla divisione del tenente maresciallo barone di Jellacic le brigate d'infanteria barone Koudelka e Szabo; ed alla divisione, che trovasi in marcia dalla Transilvania, del tenente maresciallo Heidy, le brigate dei generali maggiori barone Pauer e di Frank. Così nella *Gazzetta Militare*, riferita dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*.

Altra del 23 gennaio.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è graziosamente degnata di largire fior. 105, v. a., alla Società per la promozione della vera musica

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è graziosamente degnata di largire fior. 150 pel compimento della costruzione della chiesa cattolica di Ginevra, che, ad onore della Immacolata Concezione, viene fabbricata in puro stile gottico. *(Idem.)*

I Ministeri dell'interno, della giustizia, del commercio e delle pubbliche costruzioni, ed il Dicastero supremo della polizia, in occasione di dubbi insorti, trovarono di dichiarare quanto appresso:

« 1.° Per tenere ed usare torchi di Ragueneau, Thielen, ed altri simili apparati per la stampa, servienti a moltiplicare stampati in via meccanico chimica, dee ottenersi il permesso del rispettivo Luogotenente (capo di Sezione di Luogotenenza, o Presidente provinciale);

« 2.° Il tenere, senza esserne autorizzati, i suddetti mezzi di moltiplicazione, dee trattarsi, secondo il § 327 del Codice penale, come contravvenzione di detenzione clandestina di un torchio,

« 3. Le suddette disposizioni non sono applicabili a torchi simili adoperati dall'e II. RR. Autorità » *(Idem.)*

La *Gazzetta di Brünn* porta la ulteriore relazione seguente da Mährisch Ostrau 20 gennaio: « Ai colpiti dall'infortunio del 18 dee pur troppo aggiungersi un altro morto, il cui cadavere fu trovato soltanto ieri. È possibile che fra le rovine, prodotte dalla violenza dell'accensione del gas si trovi sepolta qualche altra vittima. Oggi, in conseguenza delle avvenute distruzioni, non si può ancora penetrare in una parte dei sotterranei. I lavori sono sospesi. Il coraggioso minatore, che arrischiò 15 volte la vita per salvare i suoi compagni, ha nome Giuseppe Wicher, ed è di Peterswald. Secondo la relazione del fatto, confermata da verificazioni ufficiali, egli trasse dai sotterranei 14 persone fuor de'sensi, 10 delle quali furono conservate in vita. Quello sforzo pieno di annegazione, nel quale più tardi lo assistette il minatore Schneider, troverà per certo piena riconoscenza. Nelle ore pomeridiane di oggi, furon celebrati i funerali delle vittime infelici. I pozzi, appartenenti al principe Salm, sono situati in mezzo al bosco, in luogo aperto, circondato da maestosi pini: da un lato stanno alcune abitazioni, circondate da piccoli orti, ove hanno alloggio gl'impiegati dell'esercizio, e trovansi le Cancellerie. Presso al pozzo, nel quale succedette l'accensione, sta una casa d'abitazione pei lavoratori. Quel sito oggi raccolse 1000 persone. Il contegno di tutti è grave e solenne. Le fisonomie dei minatori, sebbene non istimino meno del giusto i pericoli del loro mestiere, mostrano quella fredda rassegnazione, che a quel mestiere, malgrado i suddetti pericoli, li conserva fedeli. La strada, sulla quale, nei giorni di riposo, non iscorgesi se non allegria, servì oggi a tristo rifugio. Vi sono collocate 15 bare. Prima, la bara dell'infelice capo; dopo, a due, a due le bare dei minatori periti; molte delle quali ornate di verdi ghirlande. Migliaia di uomini, e quasi 30 cani, cogl'impiegati della miniera, venuti da lungi e da presso, accompagnano i trapassati al sito dell'ultimo loro riposo. » *(Idem.)*

RIVISTA DE' GIORNALI.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* scrive: « Il reale decreto, il quale diede occasione alle voci dello stato d'assedio a Napoli, d'istituzione dei Giudizii militari, ec., ci sia ora sciolto. L'enigma si scioglie semplicemente colla data del decreto, ch'è del 27 dicembre a. p., vale a dire del giorno stesso, in cui fu pubblicato l'atto delle grazie. Tutta quella misura sta quindi in naturale correlazione coll'atto di grazia, al quale il decreto si riferisce fin dal principio, quale una determinazione preventiva per l'avvenire, per l'eventualità d'un attentato, a cui seguirebbe la formazione di Giudizii di guerra, ec. Se dunque l'*Indépendance belge* vede in tale riguardo una giustificazione ingegnosa, la quale non potrebbe trovarsi in altri luoghi che a Napoli, essa offre a quel Governo, senza volere, una testimonianza onorifica d'un sano discernimento, e d'una clemenza unita a prudenza. »

Un corrispondente da Pietroburgo della *Gazzetta Prussiana* è in grado di far conoscere una Memoria, presentata dal tenente generale russo Bagawut, vero creatore dello stabilimento russo a Villafranca, al Granduca Costantino. Essa fu approvata dal Granduca e dall'Imperatore, e dopo di ciò il Governo russo entrò in pratica con quello della Sardegna. I passi più essenziali di quella Memoria sono i seguenti:

« Il porto di Villafranca, unito con quello di Nizza, così comincia quella Memoria, sarebbe un ottimo *entrepôt* e luogo di approdo per la flotta mercantile russa, e per tal modo esso ottenere potrebbe importante sviluppo. Si potrebbero colà aprire grandiosi magazzini per le merci del mar Nero della Persia e dell'India, che poscia passerebbero per la via più breve nell'interno dell'Europa. Nizza e Villafranca hanno, com'è noto, i porti più sicuri del Mediterraneo. Potrebbero quindi essere sicure di carichi e di noleggi d'ogni specie. In quanto allo spaccio delle merci, terminata che fosse la ferrovia da Nizza a Cuneo, vale a dire per l'interno del Piemonte, Villafranca e Nizza aprirebbero nel più breve tempo, come Marsiglia e Genova le vie mercantili più moltiplici e produttive. In riguardo all'industria, la posizione di Nizza è migliore di quella di Genova e di Marsiglia. La prima città infatti trovasi allo sbocco di numerose valli, intersecate da fiumi e ruscelli, l'uso dei quali per l'industria è evidente. Approfittando opportunamente di tali favorevoli condizioni naturali, Nizza, in un dato tempo, diverrebbe, in riguardo allo svolgimento industriale, una seconda Normandia, o la Manchester del Piemonte. »

La Memoria portò poscia alcuni progetti di costruzioni per Villafranca, e particolarmente un molo lungo 150 metri, di rimpetto alla darsena, ed un luogo di ricetto per navigli bisognevoli di riparazione; finalmente, propone di porre a disposizione della flotta mercantile russa il lazzeretto piemontese di Villafranca. Quella flotta ne approfitterebbe per deposito di merci. La Memoria parla quindi di approfittare dei monti vicini, i quali, col compimento della ferrovia, aprirebbero e faciliterebbero le comunicazioni coll'interno del Piemonte. Le valli del Paglione, di Vesubia e di Gesso, dice il generale Bagawut, sono piene di ricchezze ignorate, di magnifici pascoli e di foreste secolari, mentre sotto terra trovansi quasi tutte le specie di minerali, il ferro, il piombo, il rame, l'argento, il carbon fossile, l'asfalto ecc. Tutte queste maraviglie e ricchezze naturali, unite ad un magnifico clima ed alla città di Nizza, frequentata dai forestieri e deliziosamente situata, rammentar quasi ci fanno il bel soggiorno e le delizie dei Romani a Capua e Pompei. Ma, per essere certi di tale magnifico risultamento, occorre, non solo il lavoro e l'energia dei popoli interessati, ma eziandio l'aiuto morale dei Governi. La Russia e la Sardegna vi dovrebbero prendere parte operosa. Così la prima estenderebbe di più [illegible] seconda sarebbe punto centrale di transito per la immensa ricchezza dei prodotti dell'Oriente pel Piemonte, la Svizzera e la Germania. Onde ottenere tale scopo, conchiude quella Memoria, fa d'uopo adempiere a due condizioni principali. Prima, ci vuole energia, costanza e buona volontà; poscia un prestito, che dia un capitale di esercizio di 40 milioni di franchi.

Dalle suddette notizie aggiunge il corrispondente, vedesi a sufficienza l'assurdità della opinione di alcuni fogli russi, che nell'acquisto di Villafranca, non si tratti d'altro che di un semplice deposito di carboni. *(G. Uff. di Vienna)*

Il *Mercurio di Soevia*, relativamente all'aggiustamento della questione serbica, riferito dal *Constitutionnel*, dice: « Se fu possibile, come accennano i fogli governativi di Parigi, che la Francia non avesse scrupolo alcuno di precipitare l'Europa in una guerra per la questione teorica se il comandante di Semlino avesse potuto assistere il pascià di Belgrado, l'Austria merita gratitudine, nell'interesse della pace per aver reso vano anche questo pretesto di una guerra senza motivo. Continuino pure i giornali di Parigi di declamare intorno a questo *casus belli*; il loro ragionamento è ora assolutamente contrario alla politica, come la disputa degli scolastici per sapere quanti angeli potrebbero stare in una punta di coltello. » *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 24 gennaio.*

S. A. R. il Principe di Galles, giunto sabato scorso, 22 corrente, in questa R. città, al suo arrivo all'Albergo imperiale delle *Due Torri*, dove prese alloggio, venne accolta ed ossequiata dall'onorevolissimo sig. James, console generale d'Inghilterra, e dal sig. capitano Chamier, mossigli espressamente incontro da Venezia, i quali ebbero l'onore di essere ammessi alla mensa regale. La prefata A. S., col seguito è partita, questa mattina alle ore 9 ant. alla volta di Bologna. *(G. di Ver.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 24 gennaio.*

La *Kölnische Zeitung* ha un dispaccio telegrafico da Londra, in data del 21 gennaio ore 9 min 55 di mattina, in cui è detto essere giunte notizie da Napoli, che annunziano la morte di S. M. il Re Ferdinando II. Per dimostrare come questa voce sia *assolutamente falsa*, basta citare il fatto che ieri sera, 23 gennaio, giunsero qui dispacci telegrafici da Lecce, dalla stessa Corte reale, in seguito ai quali le illustri dame e cavalieri napoletani, che onorano della loro presenza la nostra città, ricevettero il permesso da S. M. il Re Ferdinando di accettare il graziosissimo invito, loro fatto dall'augusta Corte imperiale, di recarsi a Vienna, per dove partiranno questa sera stessa. Contemporaneamente, S. E. il signor ministro plenipotenziario principe di Petrulla ebbe poi l'ordine dal suo Sovrano di portarsi pure a Vienna. *(O. T.)*

Oggi, dopo il mezzogiorno, S. E. il signor Luogotenente Governatore, Presidente del Governo centrale marittimo, tenente maresciallo barone di Mertens, si portò a visitare i regii piroscafi napoletani, che trovansi nella nostra rada. L'E. S venne al suo dipartirsi salutata dagli spari delle artiglierie napoletane, a cui risposero quelle del nostro castello. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 20 gennaio.

Le LL. AA. II. e RR. il Granduca e la Granduchessa di Toscana, accompagnate dalle LL. AA. il Principe e la Principessa ereditarii, l'Arciduca Carlo e l'Arciduchessa Luisa, dal nobile loro seguito, nonchè da S. E. il signor marchese commendatore Bargagli, ministro residente in Roma, si recarono ieri a mezzogiorno al Vaticano per ossequiare la Santità di Nostro Signore.

Ricevute al discendere di carrozza da S. E. rev. monsignor maggiordomo e da varie persone della nobile anticamera, le LL. AA. II. e RR. furono introdotte negli appartamenti pontificii, e da monsignor maestro di camera annunciate a Sua Santità che si compiacque grandemente nel riceverle, e trattenersi così loro in lunga e cordiale udienza.

Di poi, le LL. AA. II. e RR presentarono al Santo Padre il numeroso loro seguito, il quale ebbe l'onore d'essere ammesso al bacio del piede e di udire dal Padre comune dei fedeli parole di grande benevolenza e di singolare bontà

Infine i RR. personaggi vollero onorare di una visita S. Em. rev il signor Cardinale segretario di Stato, che recossi a sommo dovere di riceverli con tutti i riguardi dovuti all'auguste loro persone, e con segni di speciale riconoscenza per quell'atto, che degnaronsi compiere a suo riguardo.

Dal Vaticano, le LL. AA. fecero ritorno al Palazzo di Firenze, dove hanno fissato la loro residenza durante il loro brevissimo soggiorno in questa capitale. *(G. di R.)*

Altra del 21 gennaio.

La Santità di Nostro Signore, con biglietto di Segreteria di Stato si è degnata di annoverare fra gli em. e rev. sigg. Cardinali, componenti la S. Congregazione de' Riti, l'em. e rev. sig. Cardinale Rauscher, Arcivescovo di Vienna. *(G. di R.)*

Ieri le LL. AA. II. e RR. il Granduca e la Granduchessa di Toscana pranzarono col Sommo Pontefice nel Palazzo del Vaticano, unitamente alle LL. AA. il Principe e la Principessa ereditarii, l'Arciduca Carlo e l'Arciduchessa Luisa, loro figli.

Ebbero l'onore di sedere alla mensa di S. S. anche gli em. e rev. signori Cardinali Patrizi, Barberini, Rauscher, Arcivescovo di Vienna, e Antonelli, segretario di Stato.

I personaggi del seguito delle LL. AA. II. e RR. pranzarono alla tavola di Corte, colle persone della nobile anticamera di S. S

Questa mattina, gli augusti viaggiatori sono partiti alla volta di Napoli. *(Idem.)*

Ieri, nelle ore pom., giungeva in Roma S. A. I. la Granduchessa Caterina di Russia, coll'augusto suo consorte, S. A. il Duca Giorgio di Mecklemburgo Strelitz. E ben tosto gli augusti personaggi furono complimentati, a nome di S. S., da monsignor Pacca, suo maestro di camera. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 20 gennaio.

* * Ier l'altro, alle ore 11 della sera, giunse in Roma S. A. I. e R. il Granduca di Toscana, unitamente alla sua augusta consorte e a tre figli, cioè il Principe ereditario colla sposa, il secondo genito e l'Arciduchessa Luisa. S. A. il Granduca è arrivato con grande seguito, del quale forma parte il principe Corsini suo maggiordomo. Ieri andò a far visita al Santo Padre, col quale, unitamente alla sua famiglia, si trattenne a lungo. Ed oggi, il Granduca, la Granduchessa ed i figli hanno pranzato al Vaticano col Santo Padre, unitamente a quattro Cardinali. Dieci od undici, e non più, sono stati i commensali. Domani il Granduca parte per Napoli.

In due giorni Roma ha perduto due prelati, mons. Maioli, Arcivescovo di Colossi, e mons. Serra, Vescovo di Oope. Il primo, nato in Velletri, terra ingrata nel produrre uomini distinti, dopo alquanti anni di prelatura, fu inviato nunzio apostolico a Lucerna, donde poi richiamato venne fatto elemosiniere di Sua Santità, e infine assessore generale della Congregazione del Santo Uffizio. Monsignor Serra era della diocesi di Bagnorea; amico di Papa Leone XII, fu da questo Pontefice chiamato a Roma, e sarebbe stato innalzato a grandi dignità, se la morte non avesse anzi tempo tradotto al sepolcro l'amico protettore. Sotto il pontificato di Gregorio XVI, mons. Serra fu commissario della Casa di Loreto, finchè, tornato a Roma, si ridusse a vita privata, e moriva nella grave età di ben 84 anni. Nel 1849, ritiratosi ad Orta, fu molestato dalle orde repubblicane, onde dovette salvarsi entro un condotto d'acqua, e molto ne soffrì

Dalle Romagne giungono di quando in quando notizie di gravi delitti. Vengo informato che a Forlì si è tirato un colpo di pistola all'ispettore di polizia. Qualche leggero tumulto vi è stato anche ad Imola.

Diverse famiglie patrizie di Roma si disfanno delle loro librerie. Gli eredi di casa A . . . hanno venduto, due anni sono, la preziosa biblioteca, formata con tanto dispendio e con rara munificenza dagl'illustri Cardinali A . . . Ora si vende egualmente all'incanto la biblioteca di un'altra distinta famiglia. In altri tempi si sarebbero venduti i cavalli per conservare i libri; a' dì nostri si vendono i libri per conservare i cavalli. Che secolo! In altra città dello Stato, l'anno passato, un distinto patrizio vendette la sua famosa libreria per comperare e mantenere cavalli inglesi, e poi taluni si lamentano che l'aristocrazia non sia tenuta nel debito onore. Gli stessi nobili si guardino dal darne motivo.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 gennaio.

Si sparse per Torino, rapida come il fulmine, la dolorosa notizia che il veneratissimo nostro Arcivescovo, mons. Fransoni, trovasi male in salute. Mentre dobbiamo confermare questa nuova, ci piace però poter soggiungere che le notizie, giunteci quest'oggi, 22, recano un miglioramento nello stato dell'esule venerando. *(Arm.)*

IMPERO RUSSO.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, ha quanto appresso: « Fra' generali, che stanno in Polonia, alcuni domandarono ed ottennero anche congedi, per la futura primavera ed estate. Anche il primo comandante della fortezza di Nowo-Georgiewsk, tenente generale Brimmer, andrà fuor di Stato ai bagni. Pare dunque che la Russia non pensi ad una contingenza, che richiedesse di tener pronto il suo esercito. Fra' molti, che furono di recente amnistiati, havvi eziandio Carlo Ruprecht, il quale, nel 1846, per reato politico, fu esiliato in Siberia, ed al quale ora è permesso di ritornare libero in patria. Molti amnistiati ritornano dall'estero con moglie e figli. »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

L'*Oesterreichische Zeitung* ha quanto appresso, in data di Belgrado 18 gennaio:

Il Principe Milosch annunciò ieri di nuovo per telegrafo di trovare opportuno che Stevza, il quale non aveva da prima accettato il conferitogli Caimacanato, amministri come suo rappresentante il paese fino al suo arrivo, e che tutti i ministri gli sieno subordinati.

La *Skuptsina* ricevette con gioia quell'ordine al quale Stevza si assoggettò volonteroso. Oggi venne pubblicato il relativo proclama. La *Skuptsina* gli diede con piacere, dietro sua inchiesta Ugricic come assistente, e Gruita qual segretario. Ecco il proclama:

« È noto a tutta la nazione serviana aver la *Skuptsina* nazionale, in nome della nazione stessa presentato al serenissimo Sultano una supplica per la conferma del nostro Principe Milosch Obrenovich, insediato da essa di nuovo l'11 (23) dicembre come Principe della Servia, con diritto di eredità.

« Nel 3 (15) gennaio giunse per telegrafo da Bucarest un dispaccio del nostro Principe Milosch, col quale egli (come già fu reso noto al nostro popolo anche per notizie da Costantinopoli) comunicò al Governo provvisorio che il gran-sir fatto gli aveva sapere che il nostro alto Signore aveva secondato il desiderio della nazione serviana, ed aveva confermato lui (Milosch) come Principe, e lasciatogli nominare un rappresentante, che governasse il paese fino al suo arrivo.

« In seguito a ciò, Sua Serenità degnossi di nominare me sottoscritto a suo rappresentante; il Governo provvisorio ha tosto, nel 5 (17 corrente, comunicato al N. 22 quel dispaccio del Principe alla *Skuptsina* nazionale, e questa accolse con gioia nello stesso giorno quella ordinanza del Principe nella 28.ª sua sessione al N. 261

« In conformità alla suddetta ordinanza ho oggi ricevuto dal Governo provvisorio l'amministrazione del paese

« Mentre ne do notizia al Senato, ai Ministri, a tutte le Autorità ed a tutto il popolo, assicuro che, qual rappresentante il Principe della Servia Milosch Obrenovich, servirò fedelmente in conformità alle leggi, ai presenti bisogni ed il benessere del paese, e governerò fino a che Principe Milosch giunga in Servia

« Specialmente sarà mia cura di conservare l'ordine e la tranquillità nel paese e di far puntualmente osservare le leggi. Inoltre adoprerò tutte le mie forze ed i mezzi legali, corrispondenti alle circostanze, onde custodire e conservare il pegno a me affidato sino all'arrivo del Principe Milosch.

« Tutti gli attuali ministri, il Senato, la *Skuptsina* e tutte le altre attuali Autorità rimangono nella loro ufficiosa attività

« Tutto il popolo ed ogni singolo individuo viene eccitato ad obbedire agli ordini legali delle preposte Autorità e ad eseguirli puntualmente.

Belgrado 6 (18) gennaio 1858.

« STEVZA MIHAILOVITS
rappresentante del Principe della Servia Milosch Obrenovich

« STEFANO MAGASINOVITS *Prestavnik*
« *del rappresentante del Principe e ministro degli affari esterni.* »

EGITTO.

Dal *Progresso d'Egitto*, in data d'Alessandria 12 e 15 togliamo le seguenti notizie

« La Commissione, nominata dal Governo per la revisione parziale della tariffa delle monete nella seduta che tenne il 30 dicembre ultimo giudicò ch'era necessario ricorrere all'intervento de' signori consoli generali delle Potenze, le monete delle quali sono comprese nella tariffa, al fine d'ottenere degli stati, rilasciati dalle rispettive zecche, indicanti minutamente e con precisione il valore, il peso, il titolo di ciascuna delle relative loro monete, come il valore delle materie prime e le spese di fabbricazione [illegible] ogni disco.

« Una circolare quindi è stata indirizzata da questo Ministero degli affari esterni all'onorevole Corpo consolare, onde aver tali Stati da' rispettivi Governi, nel minor tempo possibile.

« Giovedì 6 gennaio, nel palazzo a Cairo in Cairo, ebbe luogo il solenne ricevimento fatto da S. A. il Viceré al sig. Schreiner, nuovo console generale d'Austria in Egitto, colle forme d'uso.

« Lord Ashburton è partito l'11 per Cairo con apposito treno della ferrovia.

« Lettera degna di fede annunzia che in Gedda i commissarii francese ed inglese avevano cominciato a trattare la quistione dell'indennizzazione; che il commissario ottomano non aveva pieni poteri per quest'oggetto, e che non era stato trovato il filo del complotto

« Il sig. Miani, autore della nuova carta del bacino del Nilo, indicante la comune origine di questo fiume con quelli del Zanguebar, si portò in Europa per fare acquisto d'armi, di conterie e di tutto ciò, che è necessario per una spedizione alle origini del Nilo. Non avendo ancora avuto la decisione del sig. bar. d'Arpad Lo Presti, col quale aveva stabilito questa impresa il sig. Miani sottoscrisse nelle Cancellerie consolari di Francia e di Piemonte un contratto col sig. Gustavo Rivol, di Lione, il quale farà le spese di questa spedizione, ed è già partito per Corosko, donde attenderà il ritorno del sig. Miani.

« S. A. il Viceré trovasi presentemente al Barrage. Le feste vi comincieranno la sera del 9 corrente. » *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Londra 21 gennaio.

La *London Gazette* pubblica un R. decreto con cui vengono abolite le solennità ecclesiastiche, che si celebravano per gli anniversarii della congiura delle polveri e dell'ingresso di Carlo in Londra. Si sa come il Parlamento si sia occupato ampiamente di ciò nella sessione passata.

Sono avvenuti gravi disordini a Wigan fra le truppe e gli operai delle miniere, i quali, posti in isciopro, impedivano di ritornarvi chiunque volesse rimettervisi al lavoro. Le guardie di polizia vennero respinte a pietre, e si dovette chiamare da Manchester una compagnia di fanti, essendo gli operai numerosi di parecchie migliaia. Sperasi però che quanto prima gli operai ripiglieranno i loro lavori, e le Autorità si adoprano zelantemente a questo scopo.

Viene comunicato da Belfast che i 45 accusati politici di quella città furono tradotti dinanzi ai giurì, ma posti a piede libero verso la cauzione di 200 lire di sterlini per ciascuno.

Dicesi che il bar. Brentano abbia conchiuso definitivamente colla Casa Rothschild un prestito austriaco di 6 milioni di lire di sterlini al 5 per %. *(K. Z. ed O. T.)*

Il nostro corrispondente di Londra, ci scrive, in data del 22 corrente:

« I *meetings* riformisti si succedono e fanno e Bright è ecclissato, nelle sue misure di riforma da misure assai più liberali, che i *meetings* discutono e votano con unanimità.

« Il Cardinale Wiseman, di cui erasi vociferata la pericolosa malattia, è quasi ristabilito.

« Sir John Young, ex lord Alto Commissario, portato in palma di mano dai *whigs*, si presenterà candidato a qualcuna delle vacanti sedi.

« I ministri tengono sedute quasi tutti i giorni, una ne avvenne pur ieri; e le faccende estere ne formano il principale soggetto. Lord Derby si è dichiarato pubblicamente per la pace e per la

conservazione della bilancia europea, e vedrete che qualche insinuazione di questo genere si conterrà nel discorso della Corona, se pure, di qui ad allora, il contegno di alcune Potenze non diviene affatto tranquillante. »

Non sappiamo quanto vi sia di vero nella diceria corsa che lord Redcliffe a Roma abbia conferito a lungo col Papa in questi dì: ma è però certo che il Governo inglese divenne tenerissimo pei Cattolici, e divotissimo. In quest'anno fu rinnovato l'ordine alla guarnigione inglese di presidio a Malta, di rendere gli onori militari all'Arcivescovo, e di battere il tamburo e calare la bandiera, quando passa il Viatico dinanzi al corpo di guardia. Benchè i soldati protestanti, e specialmente i presbiteriani di presidio a Malta, siano disgustati per quest'ordine, il governatore rimase inflessibile, e condannò agli arresti il capitano Sheffield, del 21.° reggimento, che avea ricusato di eseguirlo. Probabilmente quel capitano sarà sottoposto ad un Consiglio di guerra. *(Arm.)*

SPAGNA.

La *Correspondencia autografa* annuncia, avere il Governo spagnuolo invitate le Autorità andaluse « *a non rendere onori ufficiali al Conte di Parigi*, ma limitarsi ai riguardi sociali e politici, dovuti all'alto grado e alle sventure del giovane Principe. » *(G. Uff. di Mil.)*

FRANCIA.

Parigi 21 gennaio.

Ieri, a tre ore, l'Imperatore si è recato a far visita al Principe Girolamo Napoleone, suo zio, al *Palais-Royal*.

Altra del 22 gennaio.

Leggesi nel *Moniteur*: « L'Imperatore ricevette ieri la lettera, colla quale S. M. l'Imperatore d'Austria notifica a S. M. I. la morte di S. A. I. l'Arciduchessa Maria Anna, zia di S. M. I. R. A. In occasione di tal morte, l'Imperatore prese ieri il lutto per quattro giorni: pe' due primi, il lutto ordinario; pegli altri due, il lutto leggiero. » *(V. i dispacci di lunedì.)*

Il *Moniteur* dava nel seguente modo ragguaglio de' fatti d'Algeri, che abbiamo accennati ieri nel *Bullettino*:

« Da qualche tempo, una certa agitazione s'era palesata nel paese montuoso dell'Aurès, al Sud della Provincia di Costantina. Un fanatico, chiamato S.-Sadok, valendosi dell'ascendente che la sua qualità di marabutto gli conferiva, aveva tentato di predicar la guerra santa fra quelle tribù, le quali hanno relazioni poco frequenti coll'Autorità francese.

« Sull'istante si presero disposizioni per impedire al disordine di propagarsi. Il generale di Mac-Mahon, comandante superiore delle forze militari dell'Algeria, ha indirizzato a S. A. I. il Principe Napoleone ed al Ministro della guerra il dispaccio telegrafico seguente:

« Il generale Desvaux è giunto il 13 a Tibigiurin; il *gum* di Si-Sadok, il quale aveva voluto opporsi al suo passaggio, fu disfatto il 14, e la colonna si è impadronita di Elksar. Il 15, il generale Desvaux ha rinviato i suoi cavalieri indigeni a Ghelad-Gedida, ove hanno fatto grosso bottino nei fondachi di Si-Sadok. Le tribù, che occupano le cime a ostro dell'Amor-Sciadden, hanno domandato l'*aman*. Il generale esigette ostaggi da esse, e le aggraverà d'una contribuzione di guerra. Si-Sadok è, dicesi, in fuga; non si sa ancora qual direzione abbia preso. »

Nel suo Numero posteriore, il *Moniteur* comunicava un altro dispaccio del generale Desvaux, dato dal campo d'Elksar, 20 gennaio, ed il quale annunzia che Si-Sadok, la sua famiglia e tutt'i fautori di turbolenze, in tutto 88 persone, sono in suo potere.

Il duca di Piacenza, generale di divisione, gran cancelliere della Legion d'onore, e membro del Senato, è morto a Parigi. Anna-Carlo Lebrun, duca di Piacenza, era nato a Parigi il 21 dicembre 1775; egli aveva per conseguenza 83 anni. Era il figliuolo primogenito dell'arcitesoriere dell'Impero, cui era succeduto come duca e pari nel 1825. Era membro del Senato dal 27 gennaio 1852 e gran cancelliere della Legion d'onore dal 26 marzo 1853. Nel 1829, aveva pubblicate le Memorie di suo padre, l'arcitesoriere dell'Impero. *(J. des Déb.)*

Una lettera di Parigi del *Nord* dice che l'Imperatore dei Francesi ha l'intenzione di chiedere al Corpo legislativo una somma annua di 4 milioni di franchi, per la dotazione del Principe Napoleone, in occasione del suo matrimonio.

Scrivono ad un foglio di Bruselles, in data di Parigi 19: « Vengo a sapere in questo momento che il capitano di vascello barone di Laroncière le Nourry è arrivato a Parigi. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 22 gennaio.

§ Non v'ho ancora parlato della missione del conte di Leiningen, che parecchi giornali dissero portatore d'una lettera autografa dell'Imperatore d'Austria all'Imperatore Napoleone III. Io ben m'apposi che questa notizia non si fondasse sul sodo; e di fatti essa è andata in fumo. Gli stessi fogli adesso si ristringono a dire che il conte di Leiningen non ha recato se non istruzioni verbali per una negoziazione verbale. Io credo la seconda asserzione poco fondata come la prima.

Quanto alla circolare del conte Walewski, di cui parla l'*Indépendance belge*, ella è un'altra faccenda. La circolare, se sono bene informato, esiste in fatto, ma non riguarda soltanto gli affari d'Italia; ella si riferisce eziandio allo stato generale in Europa, e la credo pensata e scritta con intento affatto pacifico.

La notizia della morte del Re di Napoli ha corso il suo stadio. Potrete leggere nel *Morning Post* l'orazione funebre di quel Monarca. Com'io previdi, la notizia avventuratamente è falsa, e l'orazione funebre fu immatura. Le notizie, giunte oggi da Napoli, annunciano, per lo contrario, un grande miglioramento nella salute del Re.

Ieri, il conte Walewski ha invitato ad un gran pranzo tutti i ministri. Oggi i medesimi personaggi si trovarono alle Tuilerie adunati in Consiglio. L'adunanza ha durato fino ad un'ora.

Sembra che il sig. Bourqueney si disponesse a partire immediatamente per Vienna, quando l'improvvisa e grave malattia d'uno de' suoi figli lo ha costretto a differire ancora la sua partenza. Ecco una famiglia crudelmente provata!

Non occorre ch'io smentisca la notizia del famoso trattato d'alleanza offensiva e difensiva, che si spaccia essere stato sottoscritto tra la Francia e il Piemonte, e del quale il Re Vittorio Emmanuele avrebbe fatto una condizione *sine qua non* del matrimonio. Ella è una delle mille invenzioni, cui dà origine facilmente l'attuale incertezza degli animi; invenzione, che, per essere ingegnosa, non presenta maggiori malleverie (*). Sembra, del resto, che il matrimonio verrà celebrato entro un mese. La paniera nuziale è ordinata a Parigi, ed ora ella si sta apparecchiando sotto la sorveglianza e la direzione di S. A. I. la Principessa Matilde.

Vi prego di scusare la fretta e la sconnessione, con cui vi presento queste piccole notizie. Le ho avute tardi, e non voglio lasciar partire il corriere senza mandarvele.

GERMANIA.

Scrivono da Francoforte, nel 19 gennaio, alla *Gazzetta di Lipsia*: « A quanto si dice, le tornate dell'Assemblea federale, che dovevano essere riprese nel 20 corrente, nol saranno in quel giorno, ma nella prossima settimana. Tanto l'inviato prussiano, sig. Bismark-Schönhausen, quanto l'inviato presidenziale austriaco, conte Rechberg, domandarono ed ottennero dai loro Governi un prolungamento di permesso. Il sig. di Bismark-Schönhausen, che vuol ancora assistere ad alcune tornate della Camera dei signori a Berlino, giungerà, a quanto si dice, a Francoforte il 25 o 26 corrente. Il conte di Rechberg è trattenuto ancora per qualche tempo a Vienna per affari di famiglia, che lo condussero in quella città. L'inviato bavarese, sig. di Schrenk dirige ora gli affari della Presidenza della Confederazione. » *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 20 gennaio.*

La *Preussische Zeitung* dichiara del tutto falsa la notizia, data da un altro giornale prussiano, d'un prossimo cangiamento nella direzione del Ministero dell'interno.

Oggi seguì la solenne benedizione della salma del defunto conte di Hatzfeld, inviato prussiano a Parigi. Assistettero alla mesta cerimonia le LL. AA. RR. il Principe reggente, il Principe Federico Guglielmo e gli altri Principi della famiglia reale, i quali poi accompagnarono pure il convoglio sino al carro funebre. Anche il Principe di Hatzfeld, fratello del defunto, si era recato qui da Gotha, con alcuni individui della sua famiglia, per assistere ai funerali.

Secondo una voce parlamentare, riferita dalla *Neue Preussische Zeitung*, il Ministero avrebbe deciso di presentare ancora in questa sessione ad ambe le Camere una legge relativa all'imposta prediale. Il progetto ministeriale tenderebbe ad esonerare le Provincie occidentali della Prussia degli aggravii maggiori in confronto di quelli delle altre Provincie. *(O. T.)*

Altra del 21 gennaio.

Il progetto d'indirizzo, proposto dal sig. Simson, fu approvato ieri dalla relativa Giunta della Camera dei comuni. Ne diamo qui il passo, relativo alle cose esterne:

« Ci rallegriamo con V. A. R. della continuazione dei rapporti amichevoli coll'estero e colle altre grandi Potenze in particolare. Nutriamo la fiducia che riuscirà alle continuate premure di V. A. R., d'accordo cogli altri Governi tedeschi, di rimettere i Ducati, posti sotto lo scettro danese, nel pieno esercizio de' loro diritti, fondati sulle leggi, sulle decisioni federali e sugli accordi; di que' diritti che furono ad essi sottratti per troppo tempo.

« Un giornale nota che in questo passo, là ove si parla dei Ducati, fu tolta la parola *tedeschi*, per far comprendere che s'intendeva parlare anche dello Schleswig. *(V. i dispacci delle Recentissime d'ieri.)*

La frazione parlamentare, che prima si chiamava *cattolica*, assunse, per decisione unanime, la denominazione di *frazione del centro*.

La R. Accademia delle scienze festeggerà giovedì prossimo l'anniversario della nascita di Federico II con una pubblica seduta. *(O. T.)*

(*) Sappiamo già per telegrafo che tal voce fu di poi smentita dal *Moniteur*. Il nostro corrispondente sagacemente antiveniva la smentita uffiziale; ma il telegrafo non gliene lasciò le primizie. *(Nota della Comp.)*

REGNO DI BAVIERA.

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 21 gennaio.

Il telegrafo vi avrà ormai data notizia delle elezioni delle cariche delle nostre Camere; ciò non pertanto, credo di necessità scrivervi qualche cosa sulle medesime e sulle probabili lor conseguenze.

Giovedì, alle ore 3 e mezzo, i deputati della seconda Camera si unirono per eleggere i due presidenti; e al primo squittino riuscirono eletti, a primo presidente il conte Heynemberg, con 140 voti in 142 (Pfetten ebbe un voto e Weiss l'altro), ed a secondo presidente il dott. Weiss, con 89 voti in 142 (48 voti ebbe il dott. Paur e 5 Pfetten). Oggi poi, e' si unirono per eleggere i due secretarii; e fu proclamato primo secretario il signor Hirschberger, con 102 voti (37 voti furon dati al sig. Nar, già secretario della sciolta Camera, e 3 al dott. Käfferlein): a secondo secretario fu eletto, con 107 voti, il dott. Käfferlein (il signor Nar ebbe 33 voti). I deputati dovrebbero essere 144, invece di 142; ma, essendo due di essi ammalati, ora si attendono, per l'apertura della Camera, due nuovi eletti.

L'elezione dei due presidenti ha una grandissima importanza per noi, stante che, appunto per la elezione del dott. Weiss a secondo presidente nell'ultima Camera, questa fu sciolta da S. M. Il dott. Weiss, come sapete, è capo dell'opposizione, e per questo i nostri ministri credettero che la sua elezione nell'ultima Camera fosse uno sfregio a S. M., ma tardi hanno riconosciuto il loro errore, ed ora ne sopportano le triste conseguenze. Nell'ultima Camera, Weiss fu eletto secondo presidente con 72 voti; questa volta ne ricevette in cambio 89: dunque, maggiore l'opposizione. Ma qui non si tratta già d'un'opposizione al Re: la rielezione di Weiss a presidente mira alla conservazione del pieno diritto della Camera d'eleggere i suoi presidenti. Mi spiego. La *Gazzetta Uffiziale di Monaco* e la *Gazzetta Universale d'Augusta* hanno, in varii articoli, suggerito, anzi quasi imposto, ai deputati di non rieleggere il dott. Weiss a presidente, perchè il farlo sarebbe un'aperta opposizione al Re ed al Ministero: i giornali dell'opposizione risposero non essere necessario che le *Gazzette* suscitate facessero le tutrici de' deputati; che questi hanno il diritto della libera elezione; che, collo scioglimento dell'ultima Camera per la nomina di Weiss a presidente, si è tentato d'intaccare la Costituzione e la Camera; e che quindi i deputati non si diedraranno, stante che sono i custodi dei diritti della Camera e della Costituzione.

Ora, si domanda: quali saranno le conseguenze di questa rielezione? Semplice è la risposta. S. M., in primo luogo, non aprirà *per certo* in persona le Camere, ma le farà aprire senza discorso da S. A. R. il Principe Luitpoldo. L'apertura non succederà nella sala del trono, ma nell'aula delle tornate del Palazzo della Camera. Siccome poi l'opposizione dei nostri deputati non sarà sistematica, ne verrà di conseguenza che, caduto che sia qualche ministro, gli oppositori diverranno ministeriali; e siccome, d'altra parte, i nuovi ministri non potranno sostenere le discussioni alle Camere, perchè non iniziati nelle cose, altra conseguenza sarà che le Camere saranno aggiornate per qualche mese: e così il nostro dolorosissimo affare sarà felicemente terminato.

Ma, a voi ed a' vostri lettori, debbo far conoscere con precisione, anzi far toccare con mano, che i nostri più accaniti oppositori sono, in fin del conto, i più leali sudditi, che un Re possa desiderare. Eccovene la prova. Il *Volksbote*, principale interprete del partito antiministeriale, si è ora unito alle gazzette ministeriali per proclamare che la Germania è unita e che non ha a temer nulla; nel che apertamente e' s'accorda colla *Gazzetta di Monaco* (foglio del Governo), la quale, in un assai assennato articolo di fondo, steso da alta mano, fa traspirare apertamente le intenzioni del nostro Governo in riguardo all'Austria, e mostra ch'esso ne approva i principii non solo, ma che, in caso di bisogno, saprà anche aiutarla.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale accordò l'impune rimpatrio e la riammissione alla cittadinanza austriaca a Negrini Giosuè, Stefanini Cesare, Gallardi-Rivolta Enrico e Massoneri Gaetano.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 gennaio.

Ci viene annunciato, dice la *Corrispondenza austriaca litografata*, da Zara, nel 22 corrente: « Le LL. AA. II. RR. i serenissimi signori Arciduchi Guglielmo e Rainieri, e la serenissima signora Arciduchessa Maria, giunsero alle 2 pomeridiane del 21, nel migliore stato di salute, a Spalato, ove furono ossequiosamente ricevute dalle Autorità civili e militari. Le LL. AA. visitarono le cose notevoli della città ornata a festa, e ritornarono poscia a bordo dell'I. R. piroscafo da guerra l'*Elisabetta*. Alla sera, le case del porto furono elegantemente illuminate. Nella mattina del 22, le LL. AA. proseguirono il viaggio. »

Torino 24 gennaio.

Ieri mattina alle ore 11 e 3/4, S. M. il Re ha ricevuto in udienza solenne S. E. il generale di divisione Niel, aiutante di campo di S. M. l'Imperatore de' Francesi, senatore dell'Impero, ed inviato straordinario e ministro plenipotenziario della M. S., il quale a nome di S. M. I. ha fatto a S. M. il Re la domanda della mano di S. A. R. la Principessa Clotilde per S. A. I. il Principe Napoleone. S. M. il Re rispondeva affermativamente.

I presidenti e le deputazioni delle due Camere, incaricate di presentare l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, ebbero quindi l'onore d'essere ricevute da S. M. il Re. La M. S. rispondeva ringraziando, ed annunziando il matrimonio della sua amatissima ed augusta figliuola primogenita con S. A. I. il Principe Napoleone. I presidenti delle due Assemblee pregavano S. M. il Re di compiacersi di gradire l'omaggio degli augurii e dell'ossequio cordiale del Senato del Regno e della Camera de' deputati.

Alle ore 6, fu pranzo a Corte, a cui ebbero l'onore d'intervenire i ministri del Re, i presidenti delle due Camere legislative, i grandi ufficiali dello Stato, il generale Niel, il principe Latour d'Auvergne, i dignitarii di Corte, i componenti il seguito di S. A. I. il Principe Napoleone e le Case militari di S. M. il Re e di S. A. R. il Principe di Carignano.

La sera, S. M. il Re, con la R. famiglia e con S. A. I. il Principe Napoleone, onorò della sua augusta presenza il Teatro Regio.

La sala era splendidamente illuminata; la folla degli spettatori maggiore anche di quella della domenica antecedente; palchi e platea riboccavano di gente.

Alle ore 8 e 20 min. passate, la fanfara reale sonata dall'orchestra ha annunziato l'arrivo nel gran palco di Corte dell'augusta comitiva, cui facevan corteggio i personaggi, che avevano avuto l'onore di sedere alla mensa reale.

Dopo le ore 10, S. M. il Re e l'augusta comitiva lasciavano la sala. *(G. Uff. di Mil.)*

Nella tornata di sabato scorso, la Camera de' deputati cominciò a deliberare sulla proposta di legge relativa all'esercizio della professione di procuratore. *(G. P.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 25 gennaio.

Nell'udienza d'ieri della deputazione de' direttori della Banca, Sua Maestà si espresse in modo tranquillante intorno alla situazione politica. *(G. Uff. di Mil.)*

Berlino 24 gennaio.

L'indirizzo della Camera dei deputati fu adottato ad unanimità di suffragi. *(FF. di V.)*

Monaco 24 gennaio.

Tutto il Ministero presentò la sua dimissione, che non venne accettata dal Re. *(FF. di V.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 25 gennaio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso medio in val. austr.
In valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	»	81 —
dell'anno 1851, serie B.	»	— —
della conversione dei coupons	»	— —
Metalliques	»	79 10
»	4 1/2 »	— —
»	4 % »	— —
»	3 % »	— —
»	2 1/2 »	— —
»	1 % »	— —
con lotteria dell'anno 1834	»	— —
» » 1839	»	— —
» » 1854	»	111 40
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 % »	— —
	4 1/2 »	— —
	4 % »	— —
Obbligazioni del vecchio debito dello Stato con lotteria, col pagamento degli interessi all'interno	3 % »	— —
	2 1/2 »	— —
	2 1/4 »	— —
	2 % »	— —
	1 % »	— —
dette col pagamento degli interessi all'estero	5 % »	— —
	4 1/2 »	— —
	4 % »	— —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli

		Corso medio
dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	»	80 75
del B. di T., Cro. e Scniav.	»	— —
della Gallizia	»	77 75
della Buccovina	»	— —
della Transilvania	»	— —
degli altri Dominii	»	— —
colla clausola lotteria 1867	»	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	939 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	219 —
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	— —
» » dello Stato Società	235 90
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord	168 —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta, m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	488 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	»	97 50
	per 10 anni	»	— —
	con lotteria	»	— —
in val. austr.	12 mesi	»	— —
	con lotteria	»	84 75
dell'Istit. di Credito Gall.		4 % »	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	97 —
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 25 gennaio.

3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	88 10
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	88 15
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	— —
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	104 —
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	102 —
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	41 40
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	101 75
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	— —
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 96 —
» a peso	4 93 —
Corone	14 25 —
Mezze corone	— —

Borsa di Parigi del 24 gennaio 1859.
Rendite francesi, 68 25 68 65.
Quattro 1/2 96 90 97,00.
Credito mobile 787 — Vittorio Emanuele 410. — Lomb.-Veneto 533.

Borsa di Londra del 24 gennaio. — Consolidati al 3 %, 95 7/8.

VARIETA'.

Secondo l'*Annuario dell'Osservatorio reale* di Bruselles pel 1859, la popolazione del Belgio, al 31 dicembre 1857, era di 4,577,236 anime, divisa in 86 città e 2245 Comuni. Le quattro principali città contavano la seguente popolazione: Bruselles, 159,188 abitanti; Gand, 110,519; Anversa 105,594; Liegi, 91,103. La popolazione urbana è di 1,200,000 anime, la rimanente è composta di villici. Il numero dei morti, non compresi i mortinati, dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1857, è stato di 103,458; e quello dei nati, di 150,107. La popolazione media nelle diverse prigioni del Regno era, nel 1857, di 7,750 anime: e pei primi nove mesi del 1858, era di 6,886. *(G. di R.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 gennaio. — Ieri si sono ricevute le lettere tanto dal Levante che dalla Puglia; la mancanza d'arrivi e le notizie concordi di sostegno negli olii hanno promosso qualche attività sul nostro mercato. Gli olii comuni di Corfù pagavansi dagli speculatori da d.i 210 a 215, bassi di Puglia a d.i 212, e gli sconti varii, limitavansi talvolta anche al 10 p. %. Ci si manifesta ancora qualche vendita nelle granaglie, di granoni cioè per la consegna in luglio ed agosto a £ 3 70 in Banconote vecchie, pagavasi a l. 10.50 la segala viagg. ed a l. 7.50 l'avena in oro. Pei vini confermiamo i prezzi ieri indicati, stante l'assoluta mancanza di arrivi, non ammettendo che possano in seguito succedere modificazioni, che nel caso soltanto, non prevedibile, che ad un punto s'unissero quantità degli arrivi.

Le valute d'oro continuano offerte, le Banconote stanno da 96 1/4 ad 1/2, le vecchie a 101, il Prestito naz. pronto si pagava qualche frazione al di sotto di 77, ma a consegna gode di maggiore ricerca. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 25 gennaio.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		77 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		6 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 80
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 80
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 10
Genova	»	per 100 lire	4 1/2	39 90
Lione	»	per 100 franchi	3	39 95
Lisbona	»	per 1000 reis	-	213 —
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 50
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 95
Messina	»	per 100 oncie	4	511 —
Milano	»	per 100 f. v. a.	6	98 50
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 50
Palermo	»	per 100 oncie	4	511 —
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 95
Roma	»	per 100 scudi	6	212 50
Torino	»	per 100 lire	4 1/2	39 80
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	94 —
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	94 —
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	206 —

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 10 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 06 —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 78 —	Da 5 franchi	2 02 —
» in sorte	4 76 —	Francesconi	— — —
» veneti	— — —	Colonnati	— — —
Da 20 fr.	8 08 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —	Corso delle Cor. presso Pl. R. Casse	13 75 —
» di Gen.	31 95 —		
» di Roma	6 87 —		
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 06 —		

Mercato di LONIGO del 24 gennaio 1859.

GENERI (Fior. e soldi val. a.)	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	5 60	6.—	6.30
Frumentone	3 80	4.—	4 10
Riso nostrano	12.70	13.70	14.90
» cinese	12.70	12.70	13.—
Avena	—.—	3.60	—.—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 25 gennaio.*

Arrivati da Milano i signori: de S.-I Trivier visconte Antonio, possid. di Lione, da Danieli. — Stewart Davide - Henderson Roberto, ambi neg. ingl., all'Europa. — *Da Trieste:* Braghetti Gio., possid. di Ala, alla Luna. — *Da Verona:* Wetter Nicolò Gugl., neg. svizz., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Coldellorgh cav. Edmondo - de Bastfort bar. Adelaide, ambi possid. di Pietrob. — de Bello Sterio, neg. di Grecia. — *Per Trieste:* Savoye Andrea, negoz. di Parigi. — Popelko Nicolò, segr. coll. russo. — Dohme Roberto, segr. di Corte pruss. — Walther Rodolfo, neg. di Berna. — Hill Norman, poss. ingl. — Lahmayer Ermanno neg. di Vienna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

25 gennaio	Arrivati	691
	Partiti	775

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, in *S. M. Glor. de' Frari.*
Il 27, 28 e 29, alla *Visitazione di M. V.*
(Orfanotrofio maschile Gesuati.)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 gennaio. — Primon Gius. di Gio., d'anni 4 mesi 6. — Marcon Andrea di Bartolommeo, d'anni 2. — Perini Bartolommeo di Antonio, d'anni 1 mesi 6. — Molinari ved. Camme Luigia fu Marco, di 53, possidente. — Bovio Cesare fu Luigi, di 47, I. R. cap. d'armata in quiescenza. — Zatti Teresa di Antonio, d'anni 3. — Vedovato Antonio di Francesco, di 12, merciaio. — Taolin Domenica fu Gio., di 48, industriante. — Girotto Gio. fu Tommaso, di 65, villico. — Valesin Francesco fu Davide, di 16. — Olivieri ved. Lucchini Maria fu Antonio, di 67, povera. — Totale, N. 11.

Nel giorno 20 gennaio. — Baricovich Pasqua di Gaetano, d'anni 1 mesi 4. — Astoriqua di Gaetano... Bertucci Elisabetta fu Antonio, di 50, povera. — De Antoni Almerò fu Francesco, di 62. — Bertazzoni Ferdinando fu Gio., di 45, ufficiale di finanza. — Cecconeri Francesco fu Pacifico, di 40, marinaio. — Totale, N. 5.

Nel giorno 21 gennaio. — Giacomelli Elisa di Pietro, d'anni 1 mesi 3. — Frucco ved. Stefani Giustina fu G. B., di 74, pensionata. — Abele Pietro di Francesco, d'anni 2 mesi 6. — Leschi Luigi di Pietro, di 49, commerciante. — Zanghellin Aurelia fu Marco, di 69. — Malvezzi ved. Toniolo Elena fu Gius., di 76, civile. — Franzoia Francesco fu N. N., di 53, fabbro ferraio. — Rossa ved. Bordignon Antonia fu Angelo, di 70. — Padovan-Gallato Maria di Giovanni, di 30, civile. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Mercordì 26 gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *La Sonnambula*, del Bellini. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Moulì e L. Preda. — *Il buffone di Enrico III.* — *I regali del capo d'anno.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *La garanghelo.* — *Una commedia in giardino.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall'impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubani — *Macbeth.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 4 pom., e dalle ore 4 alle 7 pom. con grande illuminazione.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Sabato, 29, e domenica, 30 corr., avranno luogo la terza e quarta festa mascherata. Le sale si apriranno alle ore 10, ed il ballo incomincierà alle ore 11 circa.

SOMMARIO. — *Notificazione per la ripresa degli studii all'Università di Padova. Lustrazione censuaria nella Provincia del Friuli. Largizione di S. M. l'Imperatrice e di S. A. I. R. l'Arciduca Governatore. Ateneo veneto.* Carteggi delle Provincie: *il cav. Ceschi; Società di mutuo soccorso a Udine; Società agraria.* — Bullettino politico della giornata. — Cose delle Indie e della Cina: *repressione della sollevazione indiana; Tantia Topi; Nana Saib; notizie recate dall'O. T.; i ribelli di Nankin; movimento di personaggi; prospera condizione di Canton; pirati. Spedizione della Cocincina; l'impresa di Hue; l'Imperatore annamita.* — Impero d'Austria, *onore sovrano Opere pie. La guarnigione della capitale. Largizione di S. M. l'Imperatrice Carolina. Disposizione su' torchi clandestini. L'infortunio di Mährisch-Ostrau. Rivista de' giornali: il decreto delle Giunte militari di Napoli. Lo Stabilimento russo di Villafranca. Questione serbica. Il Principe di Galles a Verona. Il Re di Napoli. Visita de' RR. piroscafi napoletani a Trieste.* — Stato Pontificio, *la Corte di Toscana. Il Cardinale Rauscher. La Granduchessa Caterina di Russia.* Nostro carteggio. *monsig. Mactotti e monsig. Serra †, inquietudini, vendita di librerie.* — R. di Sardegna, *monsig. Fransoni.* — Impero Russo, *congedi militari.* — Impero Ottomano, *rappresentante del Principe Milosch. Proclama di Stevza. Egitto, riforma monetaria; il console austriaco; il sig. Miani.* — Inghilterra, *abolizione di feste. Disordini d'operai. Accusati politici. Prestito austriaco. I meetings riformisti. Il Cardinale Wiseman. Sir J. Young. Sessioni ministeriali. Favori al cattolicismo.* — Spagna; *ceremoniale.* — Francia; *visita dell'Imperatore. Lutto per l'Arciduchessa Marianna. Moti dell'Aurès. Il duca di Piacenza †. Dotazione al Principe Napoleone. Laroncière.* Nostro carteggio: *false voci. Circolare del conte Walewski.* — Germania, *la Dieta. Notizie di Prussia e Baviera.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *notizie teatrali.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 genn. 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
25 gen. - 6 ant.	339''', 40	+ 3°, 0	+ 2°, 5	76	Pioviggin.	N. N. E.¹	0''', 4,7	6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 25 gennaio alle 6 a. del 26: Temp. mass. + 5°, 4, min. + 0°, 1. Età della luna: giorni 22. Fase. U. Q. ore 9. 15 pom.
2 pom.	340, 90	5, 4	4, 6	77	Nuvolo	N. N. O.¹		6 pom. 8	
10 pom.	341, —	1, 5	1, 3	76	Nebbia	N.¹			

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA — 79

Nella mattina del 16 corrente, suonava il botto delle ore 11, ed Andrea Danielato non era più. Dopo una fiera alternativa di assalti e tregue, di sofferenze e respiri, per la durata di circa un mese, non fosse, ed estenuato alla stretta ultima della paralisi, ed in mezzo ai conforti tutti della Religione, presso il termine del sedicesimo lustro, nel bacio del Signore, spirò. Non vi fu classe di persone che non abbia sentito con dolore, e ne pianga la perdita. Egli era raro a tutte le condizioni, siccome lepido per temperamento, di maniere civili, famigliari e cortesi. Nè questi sono i pregi mercè i quali lasciasse di sè memoria distinta. Cavarzere, sua patria, piange l'uomo dell'antica fede, della salda parola, e dell'onore dilicato in tutti i rami d'operosa industria e speculativo commercio, ne' quali prosperando, levò, per le vie soltanto del giusto e dell'onesto, ad alto grado di brillanti fortune. Ed è ben raro l'esempio di chi, tesoreggiando per indefessa attività, non attacchi il cuore alle accumulate ricchezze, e di affetti nol vuoti per sentire del bisogno altrui compassione. Il Danielato invece era fornito di un sentire nobile, e ne fa prova il culto da lui sempre protetto, il nuovo tempio in un de' suoi fondi fabbricato, gli argenti ad ogni ricorrenza per la sua matrice Chiesa largheggiati, l'ultima disposizione per l'Altare in coro pronunziata, e, più eloquente e sincero d'ogni altro testimonio, il pianto di tante famiglie, che lamentano la morte di chi le ha tolte alla rovina estrema, e redente. A gloria del vero, e a dolce sfogo di dolore, si pubblica, benchè tardo, questo tributo di grato animo al comun benefattore, la memoria del quale tornerà sempre cara al cuore di quanti l'han conosciuto.

GIOVANNI DANZATO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2136. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.

Per la vacanza presso questa Luogotenenza di un posto di Registrante di classe II, cui va annesso il soldo di annui fior. 735, aumentabili per graduatoria fino ai fior. 840, e la classe X di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, nonchè a quello di Registrante delegatizio con fior. 630 e di Accessista di Registratura luogotenenziale ed Assistente di Registratura delegatizia con fior. 420, di eventuale risulta; invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 10 febbraio 1859 a questa Luogotenenza col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 21 gennaio 1859.

N. 23. AVVISO. (1. pubb.

Che in seguito a Dispaccio 13 corr. N. 1910 dell'I. R. Luogotenenza si rende pubblicamente noto, che è aperto il concorso al posto di Direttore presso l'Ospitale civile di Venezia cui è annesso l'annuo salario di fiorini nuovi 1050, oltre all'alloggio.

Quelli pertanto che credessero di farsi aspiranti, e che devono necessariamente esser medici, presenteranno le loro istanze a questa I. R. Delegazione o direttamente o col mezzo delle rispettive Autorità dalle quali dipendono, corredandole dei titoli relativi, del Diploma di libero esercizio della medicina, della fede di nascita, ed aggiungendo la dichiarazione se ed in qual grado siano legati in parentela con alcuno degl'impiegati addetti a questo Istituto.

Il termine prefinito alla presentazione delle istanze viene limitato a tutto il giorno 15 marzo venturo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 19 gennaio 1859.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale
CARLO Conte CORONINI-CRONBERG.

N. 16922. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In virtù di rispettato Dispaccio 10 corrente dicembre N. 31090-3585 dell'I. R. Prefettura lombarda delle finanze, devesi procedere alla vendita del podere denominato Birondello Quarto, al N. 1171 della Mappa di Pizzighettone, coll'estimo di scudi 90·44, devoluto per effetto della morte di Luigi Uradali in pieno dominio della Cassa d'ammortizzazione.

A tale effetto si prevengono gli aspiranti, che il giorno 12 febbraio p. v. sarà tenuto presso questa I. R. Intendenza di finanza un pubblico esperimento d'asta sul dato fiscale di fior. 925 77, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal Capitolato a stampa per la vendita dei beni dello Stato fin d'ora ostensibile presso l'Ufficio di protocollo, ed inoltre dei seguenti patti o condizioni speciali:

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno suddetto 12 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom.

2. Il podere di che si tratta è costituito da un sol pezzo di terra che comprende una piccola Cascina ed un che serve d'abitazione al colono, dal quale viene coltivato il terreno, dell'estensione di pertiche censuarie 16.12, pari a censuarie pertiche 13.8.9.

3. Ogni oblazione all'asta dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale di fior. 925·77 val. austr., corrispondenti ad austr. L. 2645 07 m. di conv., sul quale si apre l'incanto mediante deposito sia di danaro contante, sia di cartelle dell'I. R. Monte lombardo-veneto, sia di Obbligazioni di Stato fruttanti interesse in moneta di convenzione, le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso, e pel valore ragguagliato secondo l'ultimo loro prezzo di Borsa, ovvero mediante guarentigia ipotecaria previamente riconosciuta ed ammessa dall'I. R. Fisco.

4. Ciascun aspirante potrà esaminare presso l'Ufficio incaricante dell'asta i capitoli per la vendita addizionali alle prenotate condizioni ed atto di stima, e potrà pure ottenerne copia a sue spese, come pure visitare la realtà posta in vendita.

5. Seguita che sia regolarmente l'asta debitamente preannunciata, e dopo che sarà stato chiuso il relativo processo verbale, non saranno più accettate qualunque ulteriori offerte, del che si rendono in ispecial modo avvertiti i concorrenti all'asta.

6. La delibera si farà a favore dell'ultimo maggiore offerente dall'Autorità incaricata dell'asta, sotto riserva della Superiore approvazione, solo quando il prezzo superasse la somma di L. 3000, essendovi più oblazioni eguali, si darà la preferenza a chi pel primo esibì di pagare l'intero prezzo entro 30 giorni. Fuori di questo caso, non si avrà riguardo alcuno alla promessa di estinguere il prezzo entro termini più brevi di quelli stabiliti nell'articolo seguente.

Sarà trattenuta la cauzione soltanto del deliberatario, e sarà restituito agli altri oblatori il rispettivo deposito anche prima del chiudimento dell'asta, al tosto che dichiarino di volersene ritirare.

Venendo negata dall'Autorità superiore l'approvazione della delibera, si restituirà tosto anche al deliberatario la sua cauzione; e venendo accordata, s'imputerà il deposito di danaro nel prezzo d'acquisto sotto il giorno del primo pagamento del prezzo, e la cauzione altrimenti data sarà restituita subito dopo il pagamento medesimo in totale, o per una metà, o pel terzo, a norma dell'articolo seguente.

7. Il prezzo, non superando le L. 3000, sarà versato in una sola volta, entro 30 giorni successivi a quello della notificazione al deliberatario dell'approvazione della delibera; superando le L. 3000, sarà pagata una metà nello stesso termine di giorni 30; e pel restante, in cinque eguali rate an[illegible]

I prodotti rateali pagamenti seguiranno sotto le condizioni espresse nei capitoli addizionali.

8. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo dell'asta, quanto un esemplare del presente Avviso e del Capitolato che formeranno parte integrante del contratto.

9. Presentandosi un offerente per persona da dichiararsi, sarà obbligato di notificarla e farla riconoscere alla Stazione appaltante entro lo spazio di 24 ore dalla comunicazione della Superiore approvazione della delibera.

Mancando a questa formalità o notificando persona non benevisa, l'offerente stesso sarà ritenuto come deliberatario definitivo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 7 gennaio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, FIETTA.

N. 63. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si rende noto che nel giorno 3 febbraio 1859, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., si terrà nel locale di questa I. R. Intendenza asta pubblica per la vendita della casetta in Padova qui sotto indicata, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta in base al prezzo di fior. valuta nuova 900·41, ed ogni aspirante dovrà, per essere ammesso all'asta, eseguire il deposito di fiorini 90·4 in danaro sonante valuta dello Stato.

2. L'asta resta vincolata alla Superiore approvazione, ed il deliberatario rimane vincolato dalla sua offerta fino a che non sia emessa ed intimata la Superiore deliberazione che approva o disapprova la delibera, per cui non varranno a suo favore i termini fissati dal § 862 del Codice civile universale austriaco.

3. Il deliberatario rimane vincolato in tutto e per tutto ai capitoli normali ed addizionali fin d'ora ostensibili presso questa Intendenza unitamente alla descrizione e tipo della casa da alienarsi.

4. Non sarà ammesso all'asta alcun oblatore che non abbia dichiarato il suo nome, cognome e domicilio.

5. Entro 30 giorni dalla comunicazione della delibera, dovrà il deliberatario sborsare l'intero prezzo d'acquisto in moneta sonante al corso delle vigenti tariffe.

6. Stanno a carico del deliberatario tutte le spese d'asta e del successivo formale contratto da stipularsi, compresi i bolli, tasse ed ogni altro dipendente e conseguente all'asta di cui si tratta.

7. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, l'Amministrazione potrà procedere ad un nuovo incanto, se così le parerà e piacerà a tutto di lui carico e spese, e perderà egli il diritto alla restituzione del deposito di cui all'art. 1.° che passerà in proprietà dell'Amministrazione stessa.

8. Gli aspiranti potranno fare le loro offerte anche mediante schede segrete, sotto le condizioni prescritte in argomento, ed in varii incontri già rese note.

9. In caso il detto esperimento dovesse andar deserto se ne terrà un secondo ed un terzo nei successivi giorni 4 e 5 febbraio 1859.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 5 gennaio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Beni da alienarsi.

Casa posta in Padova, nel cortile ex-Capitaniato, parrocchia del Duomo al civ. N. 278, e di Mappa 3610, colla rendita censuaria di austr. L. 61 44.

N. 464. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 4 corr. N. 209, dovendosi appaltare i lavori di rialzo e prolungamento dell'argine di deviazione del Brenta nella località di Brenta-Vecchia, danneggiato dalle recenti piene autunnali, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 3 febbraio p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 4 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 5 dello stesso mese, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione e per cottimo salva l'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 4202:64 valuta austriaca.

(Le discipline d'asta si leggono nella Gazzetta N. 16 del giorno 19 corrente.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 10 gennaio 1859.
L'I. R. Vicedelegato dirigente, GIO. DALL'OGLIO.

N. 628. AVVISO. (2.° pubb.)

Nel corrente mese di gennaio scade il pagamento della prima rata prediale.

Le misure delle imposte in seguito a venerata Sovrana Risoluzione 3 settembre 1858 vennero stabilite dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze col Dispaccio 8 settembre anno suddetto N. 4.900, e rese note colla Notificazione già pubblicata del 18 settembre medesimo N. 18987-4100, e coll'altra Notificazione 7 novembre 1858 N. 34825 dell'eccelsa Luogotenenza furono pubblicate le misure di carico della sovrimposta necessaria a coprire le spese territoriali del veneto Dominio.

La tabella A. riportata in calce, indica il montare della rata, nelle diverse voci d'imposta distinte, e le aliquote di carico in nuova moneta per ogni lira di rendita censuaria.

La tabella B. indica pure le misure di carico da esigersi in eguale scadenza onde costituire la quarta parte dei fondi necessarii per le spese dei Comuni, durante il primo trimestre, e ciò in base ai preventivi dalle rispettive Rappresentanze approvati, ed alle proposte dei RR. Commissarii distrettuali.

A norma dei censiti e degli esattori si ricorda, che sulle bollette di pagamento devono essere indicate le cifre di estimo delle Ditte contribuenti, e con dettaglio il quanto di debito rispettivo per ciascuna imposta pagabile, allo scopo di pronta ed opportuna controlleria.

I censiti sono abilitati a pagare il loro debito direttamente alla Cassa del Ricevitore provinciale, purchè lo verifichino, almeno cinque giorni avanti la scadenza della rata, per conseguire in tempo all'Esattore Comunale il confesso del Ricevitore provinciale rilasciato, ed affinchè seguir possa il pareggio delle partite nei quinternetti di esazione, e ciò in base al § 40 della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

La esazione delle imposte sovrammenzionate seguirà a termini della lodata Patente, e dei successivi Regolamenti e disposizioni, per cui i censiti dovranno prestarsi al pagamento prescritto entro il corrente mese, onde evitare le penali che sono dalla legge suddetta contemplate pei debitori morosi.

Essendo col 1.° novembre p. p. incominciato il nuovo sessennio per le gestioni esattoriali, si indicano gli esattori a cui furono deliberate le annuali distrettuali.

Pei Distretti di Padova, Camposampiero, Cittadella, Monselice, Conselve e Piove, Camerini cav. Silvestro.

Pel Distretto di Montagnana De-Giacomi Valentin.

Pel Distretto di Este, Fabrello Giovanni, e Dellai Pietro.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 11 gennaio 1859.
L'I. R. Vicedelegato dirigente, GIOVANNI DALL'OGLIO.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella 1.° rata dell'anno 1859 in Provincia di Padova per ogni lira di rendita censuaria la quale per tutta la Provincia ascende a L. 8,836,648·65, e la seconda rispettivamente a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operanti nella 1.° rata prediale dell'anno 1859 per ogni lira di rendita censuaria pagante.)

AVVISI DIVERSI

77

La Direzione dell'esercizio delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale reca a pubblica notizia essere corso un errore alla pag. 17 delle Tariffe, non ha guari pubblicate, e dovere la tassa pel magazzinaggio del Numerario e degli oggetti preziosi essere portata a fior. 0,05 (anzichè fior. 0,005) per frazione indivisibile di 500 fiorini *e per giorno*.

Verona, il 22 gennaio 1859.

N. 20. — 49

L'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine fa noto al pubblico, che il notaio sig. Giovanni Battista dott. Renier del fu Giovanni Maria, avendo ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, con ossequiato dispaccio 4 settembre 1858 N. 17637, comunicato col decreto di appello 14 detto N. 17665, la traslocazione di residenza da Maniago in Pordenone in questa Provincia, ed avendo anche prestata presso quest'I. R. Tribunale provinciale la cauzione pel di lui esercizio nella nuova residenza, mediante deposito dell'importo di fiorini austriaci 169:50, in aggiunta al preesistente deposito, ragguagliato a fiorini austriaci 1037.53, e per ultimo, avendo adempito ad ogni ulterior suo obbligo; ora è ammesso all'esercizio della professione notarile colla residenza in Pordenone in questa Provincia.

Udine, il 14 gennaio 1859.
Il Presidente, A. TOROSSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 54-862. — 50

Si fa noto al pubblico, che il sig. Antonio dottor De Toni, di Andrea, nativo di Venezia, avendo ottenuto la nomina di notaio con residenza in Chioggia, per ossequiato dispaccio di S. E. il sig. Ministro della giustizia 12 novembre 1858 N. 22568, ed avendo pure effettuato il deposito cauzionale di a. L. 7701.15 pari a fiorini 2695. 40 ½ inerentevi, non che adempiuto a quant'altro previamente gl'incombeva; ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile nell'assegnatagli residenza, ed in questa Provincia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile; Venezia, il 15 gennaio 1859.
Il Presidente, BEDENDO.
Il Cancelliere, Merlo.

N. 403. — 80

La Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza fa noto al pubblico, che il notaio Bartolommeo dott. Bertoldi del fu Domenico, avendo ottenuto da S. E. il signor Ministro della giustizia, la traslocazione con residenza in Castelgomberto, Comune del Distretto di Valdagno, ed avendo adempiuto a quanto è prescritto dal vigente notarile regolamento, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile nella nuova sua residenza.

Vicenza, 17 gennaio 1859.
Il Presidente, F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere, F. Volebele.

N. 6299. *Provincia di Vicenza.* — 38

L'I. R. Commissariato distrettuale di Valdagno
Rende noto:

Resta prorogato a tutto 28 febbraio p. v. il concorso alle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche dei due riparti in Comune di Trissino, per un triennio, e di cui l'Avviso pubblicato in data 19 novembre p. p. N. 5455; e si ricorda

Che a cadauna delle Condotte è annesso l'annuo assegno di fiorini 490, coll'obbligo della residenza del medico nel rispettivo Circondario.

Che la popolazione del primo riparto ascende a N. 1790, e pel secondo riparto a N. 1700 anime, delle quale sette ottavi avente diritto alla gratuita cura.

Gli aspiranti sono invitati a produrre entro il termine sopra stabilito le proprie istanze corredate dei documenti di metodo, mentre presso questo R. Ufficio sono ostensibili i capitoli che regolar devono l'esercizio delle mentovate Condotte.

Valdagno, il 2 gennaio 1859.
L'I. R. Commissario distrettuale, G. MICH.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 25906. 1. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia rende pubblicamente noto che sulla istanza del sacerdote Don Gio. Battista Contri fu Gio. Battista coll'avvocato dott. Gelich, a pregiudizio dei nobili D. Girolamo e Camilla maritata Gnotto fratello e sorella Manzoni fu Giuseppe di Padova, sarà nel solito locale di sua residenza da apposita Commissione venduto alla pubblica asta lo stabile sottodescritto in altro dei giorni 9, 10 febbraio venturo anno 1859, non che 9 marzo successivo alle ore 11 antimeridiane sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto l'immobile non sarà deliberato che al miglior offerente con prezzo pari o superiore al valore segnato dalla stima giudiziale di L. 6492 : 30. Nel terzo incanto poi la delibera al miglior offerente con prezzo qualunque, anche inferiore alla stima, semprechè sia sufficiente a coprire i creditori inscritti sino all'ammontare della stima.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare previamente presso la Commissione giudiziale il decimo del prezzo di stima, ed il deliberatario poi dovrà depositare il residuo occorrente, oltre il fatto deposito, a saldo della delibera, entro otto giorni dalla delibera stessa. Inoltre nello stesso termine di otto giorni, il deliberatario dovrà soddisfare all'avvocato Gelich dott. Vincenzo la sua specifica di spese e competenze, partendo dalla istanza di pignoramento a successive.

III. Tanto il deposito quanto il prezzo della delibera saranno versate in moneta d'oro od argento a tariffa, esclusa qualsiasi altra specie monetata.

IV. Mancando il deliberatario al versamento del residuo importo della delibera e delle spese esecutive nel termine prestabilito, sarà facoltà dell'esecutante di far subastare di nuovo lo stabile a tutte spese, rischio e pericolo di esso deliberatario, fermo frattanto il deposito fatto da quest'ultimo per rispondere della differenza.

V. Lo stabile viene venduto senza alcuna responsabilità dell'esecutante nello stato in cui si trova, con obbligo nel deliberatario di dover sopportare le pubbliche imposte cadenti sullo stesso dal giorno della delibera in avanti, come pure qualunque aggravio che vi fosse inerente di censo e livello, e fra essi del livello di annui ducati 14 pari ad austr. L. 49 . 64 dovuto a Teresa Bassani q.m Agostino maritata Candeo sopra carati 10 2/8.

VI. Rimarranno ad esclusivo carico del deliberatario le spese e tasse per trasferimento di proprietà e per le volture censuarie.

Descrizione dello stabile

Carati 14 7/8 1/2 (quattordici, sette ottavi e mezzo) della [illegible] posta in Venezia parrocchia [illegible] in Campo marte del giornale [illegible] e già segnata al civico N. 6232, ai catastali N. 22221, 22230 ora nell'attuale estimo stabile intestata per errore d'indicazione complessivamente alla sola Ditta fratelli Manzoni fu Giuseppe al N. 3608 subalterno 1 di mappa, colla superficie di censuarie pertiche 0.10, rendita L. 190 · 40, i quali carati 14 7/8 1/2 da subastarsi sono rappresentati nel rilievo peritale 23 gennaio 1858 foglio A, dai locali distinti con tinta gialla per la proprietà assoluta degli esecutati e con tinta verde per la proprietà promiscua degli stessi colla Ditta comproprietaria Massimiliano Malvasi minore, del depurato valore di austr. L. 3306 03 pari a fiorini valuta austriaca 1157 11, come da relazione di stima 29 settembre 1858.

E si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Trib. Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 12 dicembre 1858.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dirett.

N. 6268. 1. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Auronzo rende noto che, sull'istanza di Michiele Vecelli, di qui, contr' Antonio fu Giacomo Corte Metto, pure di qui, nel locale di sua residenza avrà luogo il triplice esperimento d'asta degli infrascritti beni, alle seguenti condizioni, nei giorni 12 e 26 febbraio e 12 marzo pp. vv., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer.

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Nel primo e secondo incanto gl'immobili non saranno deliberati che a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

III. Niuno, meno l'esecutante, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto a cui aspira.

IV. Gl'immobili saranno venduti in diciassette Lotti separati secondo le divisione apparente dalla stima.

V. Il prezzo d'asta sarà trattenuto dal deliberatario fino a che un atto giudiziale determini a chi spetti tal prezzo, e verrà poi pagato entro i successivi 10 giorni, ritirando regolare ricevuta, insieme all'interesse del 5 per 100 dalla delibera, che sarà calcolato in aumento del prezzo.

VI. L'immissione in possesso sarà al deliberatario accordata subito dopo la delibera, l'aggiudicazione in proprietà dopo che sarà provato l'adempimento delle presenti condizioni.

VII. Le spese susseguenti alla delibera, le tasse di voltura, commisurazione od altro, saranno sostenute dal deliberatario, a cui peso staranno pure le pubbliche imposte dalla delibera in poi.

Beni da vendersi.

1.° Tornede. — Prato di passi 3.07.87 a centes. 18 il passo, L. 55 42.

Pascolo boschivo annesso, di passi 839.79 a cent. 5, L. 41:99.

Piante di abete e larice sovrapposte:

N. 4 da taglia come 1, a Lire 1.20, L. 4:80.

N. 22 stangoni, a L. —:58, L. 12 76.

N. 54 remi, a Lire —:40, L. 20:40.

N. 154 brauli, a L. —:16, L. 24 16.

N. 80 percoli, a Lire —:09, L. 7:20.

Somma L. 69 22.

Deducesi per infortunii il 4 per 0/0, L. 2:77.

Depurato L. 66 .55.

Totale L. 163 96.

Confina a mattina eredi fu Valentino Zandegiacomo Tono, a mezzodì e sera Comune di Auronzo e Rio, ed a tramontana Antonio Monte fu Apollonio.

2.° Detto, sopra la strada — Prato e fondo boschivo, di passi 678·24, a cent. 7, L. 47 .48.

Piante sovrapposte di abete e larice:

Num. 4 da taglia come 2, L. 2·40.

Num 1 detta da cime 1, Lire 1:20.

N. 38 stangoni, a cent. 58, L. 20 88.

N. 101 remi, a centes. 40, L. 40 .40.

N. 279 brauli, a cent. 16, L. 44 64.

Num. 108 percoli, a cent. 9, L. 9 92.

Somma L. 199:24.

Deducesi per infortunii il 4 per 0/0, L. 4 77.

Depurato L. 114 47.

Totale L. 161 95.

Confina a mattina Corte Cristoforo q.m Matteo ed eredi fu Valentino Zandegiacomo, mezzodì rivo di Palombo e Cristoforo Corte suddetto, sera strada vecchia, e tramontana eredi fu Leonardo Zandegiacomo.

3.° Torarde. — Prato, di passi 1000 70, a centes. 18 il passo, L. 180:13.

Piante di abete e larice sovrapposte

N. 60 brauli, a centes. 16, L. 9 .60.

N. 117 percoli, a centes. 9, L. 10·53.

Somma L. 20 13.

Deducesi per infortunii il 4 per 100, L. —:80.

Depurato L. 19 .33.

Confina a mattina Andrea e fratello Bombasaro Toffolon, mezzodì Michele e fratelli Vecellio, sera Giovanni De Florian Fama, e tramontana Chiesa parrocchiale di Auronzo.

4.° Villagrande al Calvario. — Prato di passi 221 .53, a centesimi 35 il passo, L. 77:53.

Confina a mattina Michele e fratelli Vecelli fu Giacomo, mezzodì Francesco e fratello Da Rin, sera e tramontana eredi fu Valentino Zandegiacomo Tono.

5.° Detto. — Prato di passi 226 82, a centes. 40 il passo, L. 90 73.

Confina a mattina Natale e fratello Larese detto Dazane, mezzodì eredi fu Giov. Corte Metto, sera Giacomo Perin, Lucia Perin fu Gio. ed altro, e tram. Michele e fratelli Vecelli fu Giacomo.

6.° Meurcie. — Arativo di passi 363 41, a centesimi 125, L. 454 26.

Prato buono di passi 54.84, a cent. 80, L. 43 87.

Simile inferiore di passi 38, a cent. 60, L. 22·80.

Confina a mattina eredi fu Valentino Zandegiacomo, mezzodì eredi fu Gio. Corte Metto, sera rio e sentiere, e tramont. Floriano e G. B. Zandegiacomo Cella.

7.° Trasacqua. — Arativo di passi 209 09, a centes. 74, L. 154:73.

Prato buono di passi 21.04, a cent. 50, L. 10 .52.

Simile infer. di passi 37.04, a cent. 40, L. 14·82.

Confina a mattina Apollonio Zandegiacomo Della Bella, mezzodì sentiero e Lucio Zardus, sera Liberale Corte Metto, e tramontana strada.

8.° Detto. — Prato di passi 181 79, a centes. 30 il passo, L. 54 54.

Una pianta abete sovrapposta, cent. 58.

Confina a mattina e tramontana Osvaldo Pais fu Pietro, mezzodì Lucio Zardus, e sera Giuseppe Vecellio-Galleno.

9.° Villagrande a mezzodì della casa. [illegible] di passi 17 25, a L. 2 85 il passo, L. 49 16.

Confina a mattina sentiero consortivo, mezzodì e sera Liberale Corte Metto, e tramontana eredi fu Giov. Corte Metto.

10.° Stabiorega. — Prato di passi 3149.12, a c. 12, L. 377:88.

Piante sovrapposte d'abete del valore di L. 4 60.

Confina a mattina Andrea Zandegiacomo De Zorzi, sera Liberale Corte Metto, e tramontana Apollonio e fratello Zandegiacomo Copettin.

11.° Detto. — Terza parte di fondo di legname, stimata coi relativi accessi e regressi, L. 27:69.

Confina l'intera fabbrica ad ogni lato Liberale Corte Metto.

12.° Stabiamane. — Prato di passi 446 09, a centesimi 37, L. 165 05.

Sotto il fienile. — Terza parte di fabbrica, composta di atrio, cucina, stalla costrutta di muro e legname in mediocre stato, col coperto ed andati relativi, il terzo spettante a questa proprietà, stimata L. 183 .65.

Confina a mattina Liberale Zandegiacomo in eredità Macarme, mezzodì G. B. Corte de Checco, sera Osvaldo Vecellio fu Lorenzo, e tramont. strada comunale.

13.° Detto. — Prato di passi 308 10, a c. 16, L. 49 34.

Confina a mezzodì Marianna Zandegiacomo Sampogna, sera Gio e fratello Vecellio Del Frate, e tramontana Floriano Zandegiacomo Tetto e Stefano de Filippo Roga.

14.° Detto. — Prato di passi 472.66, a c. 14, L. 66 17.

Piante di abete sovrapposte del valore di L. 5 .94.

Confina a matt. Maria-Antonia Larese maritata Rizzardi, mezzodì Domenico e frat. Cattaruzza Pinio, e sera Marianna Larese Frag.

15.° Villagrande. — Casa di abitazione costrutta di muro in cemento e stabilitura fino in banco, in buono stato, cioè la porzione spettante all'esecutato indivisa cogli altri 5 fratelli e sorelle, composta di loggia, cucina al lato di mattina e mezzodì con sovrapposta camera rivestita di tavole, in pian terreno con scale di pietra e legname che mettono ai piani superiori, loggia in secondo piano con due camere, una al lato di mattina e l'altra a mezzodì sera, con soffitta al terzo piano al lato di sera e tramont. e sovrapposto coperto a scandole, con porzione di letrina, cortili avanti la casa e relativi anditi e transiti. Stimata L. 2285:64.

16.° Villagrande. — Fabbrica ad uso di stalla, fienile e soffitta, cioè la porzione spettante all'esecutato indivisa co' di lui fratelli e sorelle, composta questa di una stalla a pian terreno guardante a mattina tramont., mezzodì e sera Liberale Corte Metto, e tramontana fu G. Corte Metto, la sola porzione di sua consortiva, pezzo a mattina e mezzodì primo piano porzione di coperto a scandole, anditi e transiti. Il tutto in mediocre stato. Stimata L. 541:08.

17.° Pracharia. — Fondo boschivo di passi 1455 02, a 10 centes., L. 145 50.

Nella Valledaria. — Simile di passi 1438 16, a centes. 08, L. 115·05.

Piante sovrapposte di abete e larice,

N. 17 da taglia come 1, a L. 1:10, L. 18 70.

N. 94 stangoni, a cent. 58, L. 54 52.

N. 665 remi, in parte marcenti, a cent. 40, L. 262.

N. 1280 brauli, a cent. 16, L. 204:80.

N. 570 percoli, a cent. 10, Lire 57.

Somma L. 597 02.

Deducesi per infortunii il 5 per 0/0, L. 29:85.

Depurato L. 567 72.

Complessivo importo degl'immobili stimati L. 6032 67.

Il sesto spettante all'esecutato Antonio Corte è di austr. Lire 1005:445.

Il che sarà affisso all'Albo Pretorio, a quello di Villagrande di Auronzo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 22 dicembre 1858.
Il R. Pretore
VOLTOLINA.
Dalla Schiava, Canc.

N. 241. 1. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che pel secondo e terzo esperimento d'asta delle realtà stabili di pertinenza di Momacco, descritte nell'Editto 31 pross. pass. ottobre, N. 11706, inserto ne' Fogli Num. 65, 66 e 67 del 1858, vennero redestinati i giorni 12 e 19 febbraio pr. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 9 gennaio 1859.
Il R. Pretore, LOANO.

N. 20259. 1. pubbl.
EDITTO.

Quest'I. R. Tribunale rende pubblicamente noto che, la I. R. Procura di finanza, quale rappresentante la locale I. R. Intendenza, ha fatto istanza per l'ammortizzazione del Confesso della I. R. Cassa di finanza qui sotto descritto, che andò perduto, e diffida quindi l'ignoto detentore del documento medesimo a farne la manifestazione entro un anno, colla comminatoria che in difetto, dopo spirato questo termine, non sarà più ascoltato, ed il documento verrà dichiarato nullo e di niun valore.

Descrizione del Confesso
Regno Lomb.-Veneto
Cassa di Finanza e Demanio in Venezia
Ramo depositi di Finanza.
Esercizio corrente
Confesso N.° 340 5/9-39

Ha pagato Brasi Luigi imprenditore del Dritto di Palafitta V. Caretta e Gajola a. L. tremille due cento quaranta (L. 3240) mediante Cartella metallica, N. 47505, del 1.° aprile 1831 p. Fiorini 1000 (Fiorini mila) calcolati al 100 p. 0/0 giusta Gazzetta N. 200 del 3 corrente mese, co relativi Coupons N.° 10 dal 1.° ottobre 1839 al 1.° aprile 1844 e corrispondente Talon N. 1, e ciò a cauzione dell'impresa del diritto suddetto dal 1 novembre 1838 a tutto ottobre 1847.

Cartella metall.° p. L. 3240.
Il Controllore [illegible]
F.° Olivieri.
Il Cassiere
F.° Tonelo Pietro.

Locchè si pubblichi all'Albo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 20 dicembre 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

Al N. 22479 e 25444. 1.° pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Venezia, Sezione Civile, rende pubblicamente noto che, sull'istanza del sig. Bortolammeo Bernardini di questa città coll'avvocato dott. Jacopo Pasqualigo, a pregiudizio della sig. Sara Jona Rava fu Mosè pure di questa città, nel solito locale di sua residenza si terranno tre esperimenti d'asta da apposita Commissione giudiz.° nei giorni 23 febbraio, 9 e 23 marzo 1859, alle ore 11 antom., per la vendita al migliore offerente degli stabili sotto descritti, alle seguenti Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti separatamente in due Lotti diversi.

II. L'asta avrà luogo in tre esperimenti, nei due primi gl'immobili non potranno essere alienati che a prezzo uguale o superiore alla stima, nel terzo anche a prezzo inferiore.

III. Senza il previo deposito di almeno un decimo del valore di stima, a nessuno sarà concesso di poter farsi oblatore.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni 15 dalla delibera versare nella Cassa forte di questo Tribunale l'intero [illegible] per cui gli fu deliberato lo stabile, detratto l'ammontare del verificato deposito, e ciò in pezzi da 20 carantani, esclusa ogni altra valuta.

V. Oltre il prezzo di delibera il deliberatario dovrà nel termine di cui l'art. IV pagare a mano dell'avvocato dott. Jacopo Pasqualigo tutte le spese giudiziali a cominciare dal pignoramento, nella somma che verrà dal giudice fissata.

VI. Il possesso di fatto e godimento dello stabile deliberato passerà nel deliberatario nello stesso giorno della delibera, il diritto di proprietà solo nel giorno che avesse esaurito le condizioni tutte dell'asta.

VII. Tutte le imposte pubbliche e gravezze inerenti al fondo, i debiti arretrati di prediali e murali, saranno dovuti a carico esclusivo del deliberatario.

VIII. Dichiara l'esecutante di vendere senza responsabilità gli stabili esecutati, senza garantirne nè proprietà nè misura.

IX. Nel caso che il deliberatario mancasse ad uno solo de' doveri a lui incombenti, in forza dei patti sopra dedotti, perderà il deposito fatto per poter essere oblatore, che si ritiene espressamente quale ara della sua offerta, ed avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e pericolo.

Stabili da subastarsi,
nella Città di Venezia:
Lotto I.

Stabile a San Geremia, in Ghetto Nuovo, al civico N. 1378, colla cifra di ital. L. 285 547, e nell'estimo stabile al Num. 1158 subalt.° 3 di mappa, per porzione di casa che si estende anche sopra i NN. 1159 e 1160 e sopra parte del N. 1156, colla rendita censuaria di a. L. 69 : 30, alla ditta di Jona Sara q.m Mosè amministrata dalla Città di Venezia per beni retrodati, e stimato in austr. Lire 1312 : 15, pari a F. 459:25:25.

Lotto II.

Stabile in Parrocchia di San Luca, Corte Morosina, a' civ. Numeri 3901, 3902 e 3903, di catasto a' Numeri 14542, 14543, 14544, 14535, 14536, 14548 e 14539, coll'estimo di ital. Lire 187 · 848, e nell'estimo stabile al N. 399 che si estende al N. 398, della superficie di pertiche —.04, colla rendita di a. L. 131 10, in ditta Bernardini Giuseppe q.m Valentino e Città di Venezia per beni retrodati, levata dalla ditta Jona Sara q.m Mosè dietro convenzione giudiziale 9 ottobre 1854 Numero 18591, stimata in a. L. 4705:16, pari a Fior. 1646 78:5.

E si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 dicembre 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 9428. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu dal medesimo decretato l'aprimento del concorso generale de' creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nelle Provincie Venete di ragione de' coniugi i beni Angelo e Luigi fratelli Andreazza di Venezia, negozianti in Treviso.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro gli oberati suddetti ad insinuarla sino al giorno 17 febbraio p. v. 1859 inclusive a quest'Imp. Reg. Tribunale Provinciale in confronto dell'avv. Agostino d.r Salsa di qui, deputato curatore della massa concorsuale dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, per cui dovrà domandarsi da essere graduato nell'una o nell'altra classe, sotto la comminatoria, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Aula Verbale di quest'Imp. Reg. Tribunale nel giorno 19 febbraio pr. vent. 1859, alle ore 9 della mattina per confermare l'amministratore interinale, o per eleggerne un altro, non che per nominare la delegazione dei creditori, e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento che, i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno, saranno l'amministratore e la delegazione nominati da quest'I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 30 dicembre 1858.
Il Presidente
Conte ECCHELI.
Canova, Dir.

N. 5702. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che nel giorno 9 aprile 1857 cessò di vivere in Farra, senza testamento, Pietro Antonio Simoni fu Francesco, abbandonando una sostanza mobile di fiorini 27 39, aggravata da una passività di fiorini 13 : 74; e che pure morì in Farra nel 3 settembre 1850 senza testamento Domenico Gianso q.m Antonio, con una facoltà di fiorini 16 . 24, aggravata da una passività di fiorini 9 : 86.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Simoni Francesco figlio a' prenominati defunti, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione delle eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del dott. Giov. Battista Sparonelli ad esso deputato in curatore.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Valdobbiadene, 6 dicembre 1858.
L'I. R. Consigl. Pretore
DE MARTINI.
L. Vergano.

N. 8019. 3. pubbl.
EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Maniago si porta a pubblica notizia che il giorno 23 febbraio 1858 morì in Maniago Libero Antonio De Vittor fu Leonardo, senza disposizione d'ultima volontà.

Essendo ignoto alla Pretura ove dimori la di lei sorella Maddalena De Vittor, si eccita la medesima, ed ove questa fosse defunta i di lei rappresentanti, a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso del solo erede [illegible] oggi insinuatosi e del curatore avvocato Giovanni d.r Centazzo, a mente e ne' sensi del § 131 della Patente Sovrana 9 agosto 1854.

Il che si affigga all'Albo Pretorio e ne' luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 10 dicembre 1858.
L'I. R. Pretore
ROMANO.

N. 12736. 3. pubbl.
EDITTO.

Da questa I. R. Pretura si rende noto che il 9 novembre 1857 morì in [illegible] Baggio detto Breda fu Giuseppe, quale con disposizione testamentaria d'ultima volontà lasciava la propria sostanza alla moglie Caterina Castellani fu Angelo.

Ignorando il Giudizio ove dimori il di lui figlio Francesco [illegible], lo eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, perchè altrimenti [illegible] che sarà proceduto alla ventilazione ereditaria in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Giuseppe Boggio ad esso deputato.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretorio, ne' soliti luoghi di questa Città, e per tre volte verrà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 28 novembre 1858.
L'I. R. Cons. Pretore
NORDIS.

N. 30894. 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura urbana di Padova rende a pubblica notizia che nel giorno 3 agosto 1858 morì in questa città Anna Zaggia di Pietro, disponendo della di lei sostanza per testamento nuncupativo rilevato giudizialmente nel 16 detto mese sotto N. 20602.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali eredi per legge abbiano diritto ad essa tale eredità, vengono essi diffidati ad insinuarsi a questa Pretura nel termine di un anno dalla data del presente editto, ed a presentare entro detto termine la loro dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione ereditaria in concorso degli eredi [illegible] erede testamentario, e del nominato curatore avv. Tergolina.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 30 novembre 1858.
Il Consigliere Dirigente
POENCI.
Pavani, [illegible]

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI proprietario e compilatore.

GIOVEDÌ 27 GENNAIO

ANNO 1859. - N. 21.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di trasferire nel posto vacante di Delegato a Padova il Delegato provinciale di Udine, Luigi cavaliere di Cesch, e nel posto di Delegato di Udine il Delegato provinciale di Sondrio, Cesare co. di Althan.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 novembre 1858, si è graziosissimamente degnata, in ricognizione dei meriti acquistatisi nel salvamento di porzione dell'equipaggio del naviglio mercantile austriaco il *Furioso*, naufragato a Sulina, di conferire al conduttore di un naviglio austriaco, Matteo Scozzanich, la croce d'oro del Merito, colla corona, e di approvare che ad ognuno dei due capitani di bastimento inglese, M. H. Strachan e Straton Stewart, venga consegnato un telescopio marittimo di Plössl, ed al comandante del piroscafo rimurchiatore inglese il *Pélissier*, sir John Hodge, un prezioso anello.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di concedere all'I. R. ciambellano e capitano di I classe nello stato maggiore del genio, Daniele barone di Salis-Soglio, di prevalersi negl'imperiali Stati austriaci del suo grado forestiero di barone, come di nobiltà estera.

Il Ministro dell'interno ha nominato segretario di Luogotenenza, presso la Luogotenenza di Milano, il concepista nel Ministero dell'interno, Filippo conte Serego Allighieri.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 gennaio.

A rettificazione di quanto leggesi nell'Appendice della *Sferza* N. 8, 22 corrente, e per opportuna norma di altri periodici e del pubblico, la Congregazione municipale di Venezia trova di dichiarare, come fra gli articoli di cose civiche, stampati o da stamparsi nella *Gazzetta Uffiziale*, non riconosca che le sole e nude relazioni dei fatti, per le quali soltanto, ove non meno in esso giornale diriette, assume la responsabilità, intendendo di pubblicarle, od ammetterle se pubblicate, in quanto necessariamente occorra a semplice notizia dei propri amministrati. In tale incontro giova ricordare i ripetuti inviti, diretti alle intelligenze locali e peculiarmente ai giornalisti acciò volessero far conoscenza materiale dei fatti per una più coscienziosa e illuminata discussione. Da ciò fuordubbio vedrebbonsi risparmiate delle inesattezze, che provocherebbero di lor natura continue ed inutili polemiche, se il promuoverle e sostenerle fosse pure nei mezzi, nella istituzione e qualche volta nella dignità del Magistrato.

Resoconto della Camera di commercio di Rovigo sulle condizioni economiche di quella Provincia durante il triennio 1854-1856.

« Delle otto Camere di commercio esistenti nel Veneto cinque hanno finora pubblicato i loro resoconti sul triennio accennato cioè quelle di Verona, di Vicenza, di Udine e di Treviso, e da ultimo quella di Rovigo. Il rapporto di questa Camera non si occupa veramente di varie fra le questioni ed argomenti, su cui versarono le altre; ma ciò dipende dalle diverse condizioni e bisogni del Polesine. Ciononostante quel rapporto contiene alcuni dati e notizie, che sono non poco interessanti, e che noi quindi ci faremo ad esporre.

La Provincia del Polesine, confinata a tramontana dall'Adige, a mezzogiorno dal Po, a ponente da quelle di Verona e di Mantova, e a levante dall'Adriatico, ha una superficie di poco più di 20 leghe geografiche quadrate. Essa è la più piccola di tutto il Regno, dopo Pavia, che ne conta 19 non intiere.

La detta superficie del Polesine è suddivisa nel censo come segue, in pertiche metriche:

Terreni coltivi	pert.	868,442 . 42
Risaie	»	202,794 . 66
Filari di viti ed alberi	»	15,830 . 57
Orti	»	30,557 . 36
Prati e pascoli	»	416,102 . 64
Area coperta da fabbricati	»	8,871 . 52
Terreni infruttiferi . .	»	50,615 . 86
	Totale	1,593,152 . 03

Come si desume da questo prospetto, il Polesine ha una significante estensione di prati e di pascoli. Quindi è che l'allevamento del bestiame, sebbene non sia anche colà in tutto il fiore, giusta quanto riferisce la Camera di Rovigo, tuttavia è ivi in migliori condizioni che nelle altre contigue Provincie. Eccone la tabella:

Cavalli, cavalle e puledri, ec.	N.	12,469
Bestiame bovino	»	49,714
» lanuto	»	8,624
» caprino	»	36
» suino	»	24,532

La rendita censuaria delle pertiche metriche 1,542,534 di terreno fruttifero del Polesine è di lire 5,012,827 47, il che corrisponde a poco più di 3 lire di rendita alla pertica. Per quanto ci è noto, la sola Provincia di Vicenza ha una rendita censuaria proporzionatamente più alta; il che significa che, per fertilità, viene seconda in ordine quella di Rovigo.

Il numero dei possidenti, giusta quanto accenna la Camera di colà, è di 34,563, sopra 174,940, abitanti che conta il Polesine. Vi ha dunque un possidente sopra ogni cinque abitanti. Sebbene la proprietà fondiaria sia non poco frazionata esiandio nel Polesine, tuttavia essa lo è molto più in alcune altre Provincie, e specialmente in quelle a monte. Così il Friuli, sopra 436,000 abitanti ha 179,753 possidenti. Del resto la popolazione del Polesine è la più densa di tutto il Veneto.

Bagnato alle sue due estremità, meridionale e settentrionale, dai due più grandi fiumi del Regno, il Po e l'Adige, quel territorio è intersecato nel suo interno da una quantità di canali, condotti e navigli, che servono allo scolo delle sue acque ed alla navigazione. Il recipiente principale è il fiume Tartaro, che alla Canda riceve il nome di Canal Bianco, e più sotto, quello di Po di Levante, e che attraversa quasi per mezzo la Provincia da ponente a Levante. Oltre a questo, vi sono altri cinque canali, cioè il naviglio Adigetto, il canale di Loreo, il naviglio di Cavanella di Po, lo Scortico, la Fossa Polesella, e sei sostegni idraulici, che funzionano su quelli.

Aggregati nel 1853 al Polesine i Distretti di Ariano e di Loreo, appartengono presentemente a quella Provincia i porti sull'Adriatico, formati dalle foci di Adige e Po. Mediante le due dighe incominciate nel 1852 e compiute nel 1855, all'imboccatura del Porto e Po di Levante, la profondità di esso, *altre volte assai limitata, si ridusse a tale che i navigli, che servono al cabottaggio, possono ora averci facile accesso e ricovero senza bisogno di alibi.* Se non che le alluvioni, che il Po scarica per la foce di Maistra, e che il moto delle acque trasporta incessantemente verso il Porto di Levante, lasciano temere continue alterazioni di questo; e quindi, o converrà intercludere il ramo di Po di Maistra, o prolungare indeterminatamente le menzionate dighe di quello di Levante.

Massima essendo per il Polesine l'importanza della navigazione, tanto fluviale, quanto marittima, la Camera di commercio di Rovigo fa le sue domande e proposte quasi esclusivamente a favore di quella.

Essa chiede adunque, nell'interesse della propria Provincia, che sia provveduto stabilmente alla praticabilità del Porto Levante; che si sistemi regolarmente e completamente il naviglio Adigetto, le cui acque scorrono ora fra argini pressochè abbandonati, e in molti siti troppo angusti, e le quali hanno una profondità troppo incostante e scarsa a trasportare carichi considerevoli; e che siano aperte le comunicazioni fra il naviglio stesso ed il fiume Adige, mediante riduzione del sostegno idraulico di Bova Badia.

Parlando delle comunicazioni per terra, la Camera suddetta accenna al miglioramento sensibile avvenuto nell'ultimo decennio in quelle, sia per la costruzione o sistemazione di molte strade, sia colla erezione di ponti sui diversi scoli e canali, e nominatamente col grandioso ponte eretto dal Governo sull'Adige alla Boara. Il desiderio poi, esternato da quella, che anche il Polesine abbia la sua strada ferrata, com'è noto, fu già in parte assecondato, coll'approvazione in massima di una ferrovia fra Padova e Rovigo; linea questa che non è da dubitare che non sia per essere successivamente spinta fino al Po, a cui naturalmente e necessariamente accenna.

Molti e considerevoli furono altresì i miglioramenti del suolo fatti in questi ultimi anni nel Polesine, sia dai Consorzii, sia dai privati.

Per lo scolo delle sue acque, quella Provincia conta presentemente ben 33 Società consorziali, la cui superficie abbraccia niente meno di pertiche censuarie 1,075,279, ossia due terzi di tutto il Polesine; il che più che altro significa di quale entità siano gli scoli in quel territorio.

Nel corso di cinque anni, cioè dal marzo 1851 al marzo 1856, dodici furono le grandi operazioni di asciugamento intraprese nel Polesine. La forza motrice complessiva impiegata in quelle, ridotta a cavalli, fu di N. 419. La superficie, per tal modo asciugata, ascese a ben 197,930 pertiche censuarie; locchè corrisponde circa a 40 000 pertiche all'anno risultato grandioso, che fa sperar uno splendido avvenire all'agricoltura del Polesine.

Con un suolo così ferace e grato alle cure di chi lo coltiva, è naturale che quelle popolazioni non attendano che in modo affatto secondario ad altre fonti di guadagno. La industria adunque è meschina esiandio nel Polesine; e il commercio si fa quasi esclusivamente coi prodotti agricoli. La Camera di Rovigo dà un quadro assai dettagliato della quantità, qualità e prezzi medii dei detti prodotti, raccolti durante il triennio 1854-56.

Parlando dei principali di essi prodotti, si ha da quel quadro che, in quel periodo di tempo, si ebbero annualmente nel Polesine:

Frumento, sacchi di Rovigo	262,198
Frumentone, » » »	629,210
Avena, » » »	118,190
Riso, » » »	163,264
Canape, cent. di libb. grosse ven.	95,115
Fieno, carra di Rovigo .	154,932
Bozzoli, libbre venete grosse	200 000

L'aumento dei prodotti avuto in questi ultimi tempi, in conseguenza alla maggiore estensione data all'agricoltura coi miglioramenti di sopra accennati, ha fatto sì, che al momento del raccolto mancassero le braccia a battere; di che nacque la necessità che s'introducesse e si diffondesse anche nel Polesine l'uso dei *trebbiatoi meccanici*, adoperati altrove. Medesimamente altro sussidio alle operazioni agricole incominciarono a prestare colà i *forni essiccatori*.

Ma, per giovare viemaggiormente, e con esempi pratici, alla diffusione delle sane teorie agronomiche, ed alle arti, ravvisa opportuno la Camera di Rovigo che fosse tenuta una Esposizione generale agricola ed industriale, sia annuale, sia biennale o triennale; e che fossero accordati de' premii, sia a carico d'una Società privata d'incoraggiamento, che fosse per costituirsi, sia a spese della Provincia, a vantaggio di tutta la quale ridonderebbe l'istituzione.

A favore speciale poi dell'industria, essa rappresenta il bisogno d'aumentare l'istruzione tecnica; e chiede che a' due primi corsi delle Scuole reali inferiori, aperte a Rovigo, ne sia aggiunto il terzo.

Rispetto al commercio, accenna in particolare alla necessità di meglio regolare la imposta sulla rendita, e d'assoggettare a congrue discipline l'uffizio de' sensali.

Il rapporto della Camera di commercio di Rovigo è corredato di molte e copiose tabelle, che servono alla migliore sua intelligenza, e forniscono elementi preziosi per conoscere le condizioni di quella Provincia, in quasi tutt'i suoi rami; cosicchè, eguale presso a poco ad una completa statistica della medesima.

Circa alle proposte, fatte da essa Camera, accenneremo soltanto che, quanto a quella d'una Esposizione periodica, essa è certamente utile e provvida; ma che, per mandarla ad effetto, non occorre se non che gli abitanti stessi della Provincia se ne facciano promotori, e nominatamente le Rappresentanze di Rovigo, che sono le più interessate. In una città, dove si sono spese somme considerevoli per ristaurare un teatro, non possono certo mancare cittadini benemeriti e zelanti, per attivare altresì una istituzione, che in fine non esige che un modico dispendio, e che può essere d'un utile rilevante a tutto il paese.

CONSIGLIO COMUNALE DI VICENZA.

Si adunò il 18 gennaio il Consiglio comunale di Vicenza: e per acclamazione elesse a suo presidente il nob. conte Carcano Volpe. Dovendosi completare la Rappresentanza municipale colla nomina d'un assessore e del Podestà, pel primo ufficio il Consiglio elesse il nob. Augusto Gonzati; pel secondo non si fecero nuove proposte, e si pregò il co. Valmarana, non ostante il suo nuovo ufficio di deputato provinciale, a voler egli continuare nelle incombenze di Podestà sino al termine della gestione amministrativa del corrente anno.

L'anno scorso erasi dato incarico al Municipio di fare studii e proposte sulla possibilità di dar vita e movimento all'annua fiera: ora, esposti in una nitida relazione di speciale Commissione i provvedimenti, che sarebbero a tal fine da prendersi, non si credette opportuno proseguire nel preso divisamento.

Ad abbellire invece la nostra città con nuove opere stradali, si propose di erogare fondi già assegnati, e conseguiti da risparmi di manutenzioni: onde il Consiglio aderì alle proposte del Municipio, che indicò le vie più bisognose di riatto, ed espose i progetti sul modo di eseguirlo. Anche la mura, che dalle Scalette del Monte Berico riesce ai Portici, sarà ricostruita senza aggravio di sovrimposta, e col decoro dovuto ad un ameno e frequentato passeggio.

Provvide eziandio il Consiglio ad altri lavori, richiesti dalla necessità in una Casa canonica, e in una mura rovinata dalle recenti fiumane.

La necessità di completare il Catalogo della Biblioteca, e del riordino degli Archivii municipali, condusse il Municipio a chiedere le spese necessarie, ed esporre quanto fu fatto per conseguire pienamente l'utilità propostasi con esse. E quasi unanime ne fu l'approvazione del Consiglio, come pure l'approvazione del partito messo innanzi dal Municipio di assegnare alla direzione della Biblioteca una speciale Deputazione di quattro cittadini, insieme al bibliotecario, e di dare agl'impiegati di quell'Istituto alcune vacanze finora non ammesse.

Trattò ancora il Consiglio di alcuni sussidii: e del dare il vestito uniforme agl'indicatori comunali.

Sul concorso nella spesa dello spettacolo estivo nel Teatro Eretenio rimase non tolta la divisione de' voti consigliari per una somma, che fosse tale da renderne probabile la sufficienza: furono decisamente contrarii nel concorso limitato a somma minore.

La dedica, che l'illustre professore Costa fece alla città nostra di una stupenda incisione d'un capolavoro del Palma, che è in S. Stefano di Vicenza, fu accettata con grato animo dal Consiglio, che ne volle, ad ornamento de' patrii Istituti, l'acquisto di alquante copie.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Nella tornata del 25 gennaio, il socio ordinario prof. Giuseppe De Leva trattò « Della collezione di documenti, che sotto il titolo *Gonzalo Gonzalez de Cordova y su epoca* si conserva nell'Archivio di Simancas in Spagna », da lui testè visitato. La prossima adunanza si terrà nel giorno 6 febbraio prossimo.

Bullettino politico della giornata.

I dispacci telegrafici, inseriti nel *Bullettino* di lunedì, ci diedero il sunto d'un articolo del *Times*, inteso a mostrare la necessità d'aumentare la marina inglese: or qui riferiamo i passi principali di quell'articolo.

APPENDICE.

STORIA.

Il Giappone e i suoi costumi.

Il *Journal des Débats* pubblica una corrispondenza in data di Simoda, del 14 settembre 1858, che contiene nuovi curiosi ragguagli sui costumi del Giappone e sulla città di Geddo in particolare. Ne poniamo alcuni brani sott'occhio a' nostri lettori.

« La prima città del Giappone, dove è smontata a terra l'Ambasciata francese, è Simoda, situata in fondo ad una piccola baia chiusa, che forma un porto naturale sicurissimo; la sua popolazione è di 5000 in 6000 anime. Nulla di più vago e ridente delle belle colline, delle vallette, che sorgono od apronsi intorno. Gli alberi e le piante nulla hanno di stravagante, e rammentano la vegetazione d'Europa. Gli alberi resinosi occupano le alture e ornano i fianchi delle montagne, ove di rado accade che apparisca il nudo sasso: le vallate sono coltivate, del pari che le chine dei colli ed ogni altra parte di suolo, che prometta un prodotto qualunque.

« Si tocca all'approdo, che rassomiglia ad un quadretto di Watteau, tanto è leggiadro e ombreggiato, e in pochi minuti si giunge alla città, non per altro notevole che per la sua pulizia e per l'aspetto di agiatezza, che traspare dalle sue piccole case, il che è l'opposto dell'orribile sucidume delle abitazioni cinesi. Appena sbarcati, si cominciò a parlare di curiosità, e fummo informati che il Governo, il quale aveva fino allora vietato ogni commercio cogli stranieri altrove che a Nangasaki, aveva tolto ogni difficoltà, istituendo un vasto fondaco, ove non erano poste in vendita se non bagattelle; il cui prezzo era segnato in numeri giapponesi ed europei, in modo che non c'era bisogno di contrattare, cosa che, d'altra parte, nessuno avrebbe saputo fare. Essendo que' prezzi discretissimi, si fecero molte compere. Era cosa curiosa vedere il subisso di vasi, di scatole, di leggii, di piatti, tutto di lacca, che si condizionavano in casse e si ammucchiavano sotto una tettoia, ogni cassa segnata col nome del suo padrone e del suo bastimento; poi, terminate le compere, sopraggiungeva un agente, che vi faceva il conto. Quindi si passava alla Cassa, ove si pagava [illegible] per 1 piastra messicana, e si tornava a bordo sopra barche somministrate dalla dogana, senza spese e senza esigenze di chicchessia. Io non ho mai veduto una contabilità tanto minuta, tanto complicata in apparenza, risolversi con minore imbarazzo, senza neppur un grido, senza un richiamo; e quando si riflette che in tre o quattro giorni si è comperato per quasi 35 000 fr. di oggetti, in generale di minimo costo, ma d'un volume proporzionatamente considerevole, si può far lode all'intelligenza e all'ordine dell'amministrazione giapponese. In Cina ci avrebbe voluto otto giorni a sbrigarsene. A Simoda non si trovano se non lacche; i bronzi, gli avorii, le armi e le sculture trovansi a Geddo; le porcellane a Nangasaki. Le case sono semplici, basse e quasi tutte di leggiera costruzione; il che è indispensabile, esiandio pei palazzi dei grandi, vista la forza e la frequenza dei tremuoti.

« Un giorno ci trovammo presenti a certe preghiere alla luna, della quale ricorreva la festa. L'astro era splendido e pareva sorridere a' suoi adoratori. Giungemmo per un delizioso sentiero in una pagoda buddista, ove trovammo un sacerdote, che cantava certe litanie, cui rispondeva una dozzina di vecchie donne. I raggi della luna scendevano scherzosamente, tra la capricciosa architettura della pagoda, sui mostruosi e ridicoli idoli, che vi stavan dintorno; e viepiù tra gli alberi enormi, che signoreggiavano l'insieme degli edificii. Rade volte ho veduto una scena più sorprendente di quella, e noi non potevamo allontanarcene. Rientrammo in città tra grida assordanti, interrogandoci a vicenda quale ne potesse essere il motivo. Era la popolazione di Simoda, che raccoglievasi nelle strade a gruppi di otto o dodici persone, per cantare l'inno alla luna, il quale incomincia colle parole: *Namò Amidà Butsù*. Ogni gruppo si forma in circolo, con le mani sopra una corda; e tutto il circolo gira. Nel mezzo, stanno due donne, una delle quali batte il tempo sopra una campana, mentre l'altra, che tiene un vaso per metà empiuto di sabbia, segna con una tacca un bastoncello odorifero, appellato in Cina *joss-stick*, ogni qualvolta ricomincia il canto. Nel passare vicino a que' gruppi, ci viene offerto di prender posto intorno alla corda; e noi cantiamo cogli altri: *Namò Amidà Butsù*, guardando la luna e smascellandoci dalle risa. La nostra allegrezza non ha scandalezzato veruno, poichè la cerimonia, tuttochè religiosa in sostanza, non è punto grave, e sembra piuttosto un'occasione di spasso, a giudicarne dalle risa, che rispondevano alle nostre.

« Dopo di aver letto e copiato il trattato americano, l'ambasciatore ha saputo, ed è giunto nella baia di Geddo il 19 Impiegati giapponesi accostavansi ad ogni momento alle navi, ad informarsi minutamente di quanto ci concerneva. I Giapponesi sono osservatori delle cerimonie più di qualsivoglia altro popolo, e non si terminava mai di rispondere alle loro interrogazioni. Passammo dapprima innanzi alla città d'Uraga, ove il commodoro Perry sottoscrisse il primo trattato americano nel 1854, e dove le Autorità mostraronsi molto sorprese di vederci passare senza fermarvici. Ma siccome noi sapevamo che il console americano aveva negoziato a Kanagawa, luogo molto più vicino a Geddo, e di là era stato ammesso nella capitale, egualmente che i plenipotenziarii inglese e russo, il barone Gros annunciò ch'ei vi si avvicinerebbe quanto più gli venisse fatto possibile, e quanto glielo avesse permesso la profondità dell'acqua. I bastimenti hanno gettato l'ancora dinanzi a Sinagawa, che sembra essere il porto da guerra giapponese, a giudicarne dall'apparenza. La rada è difesa da cinque forti, costrutti su palafitte; due di que' forti furono fabbricati ducent'anni fa, a quanto si dice, sui disegni d'un ingegnere portoghese. I forti sono molto vasti, armati di cannoni e sufficienti per l'uso, che se ne fa da lungo tempo; ma non resisterebbero meglio di quelli di Pei-ho ad un attacco europeo. Dall'altra parte di Geddo, è un secondo sobborgo marittimo chiamato Fonkagawa.

« I primi giorni son trascorsi in conferenze, in andirivieni d'interpreti e di secretarii. Primieramente, vennero inviati al barone Gros sette individui, governatori di varii quartieri di Geddo, per combinare il cerimoniale e l'alloggio in terra; vennero inviati esiandio due secretarii ed il nostro interprete in città per iscegliere un albergo. Le Autorità giapponesi si sono diportate alla loro usanza, vale a dire, dopo d'essersi mostrati sospettosi all'eccesso, finalmente, vedendo che quel contegno non riusciva a' loro disegni, si mostrarono corrivi e garbati. Venne accordata all'ambasciatore la casa (*mia*, in giapponese), ch'era stata occupata dalla Legazione russa, e vennero indicati pel trattato i medesimi plenipotenziarii, che avevano conferito con lord Elgin. Così accordata ogni cosa, l'ambasciatore è sceso a terra il 26 ed ha fatto il suo ingresso solenne . . .

« I Giapponesi nella loro costante inquietudine, hanno pregato l'ambasciatore di non condur seco a terra se non il solo personale dell'Ambasciata, ed hanno pattuito ad una ad una le stanze, ch'essi acconsentivano di cedere. Venne dunque deciso che il barone Gros ed il suo personale occuperebber la *mia*, edificio semireligioso, mezzo pagoda e mezzo albergo, destinato a ricevere i grandi personaggi, che il Governo vuol onorare, dando loro l'ospitalità. Si arreda la *mia* all'uso del Giappone, e ciascuno compie di poi il suo alloggiamento a proprio capriccio. Gli uffiziali e gl'impiegati si dividono in due parti, e recansi alternatamente a terra due giorni per uno.... Ho visitato la *mia*, e mi sono informato come vi alberga l'Ambasciata: essa è incomoda al massimo grado, ma al Giappone siamo al Giappone, e il meglio è prenderla in beffa. Immaginatevi un grande ammasso di edifizii di legno, divisi in anguste celle, che danno su corridoi; quelle celle sono divise da assiti a gargame, coperti di carta di seta, su cui l'urto più leggiero fa un buco, che, per verità, si può otturare con poca fatica. Parecchi di quegli assiti furono levati in occasione del soggiorno dell'Ambasciata russa, per farne due stanze più convenienti, quanto a grandezza: una serve pel pranzo, l'altra è il gabinetto dell'ambasciatore, e insieme la sala delle conferenze co' plenipotenziarii giapponesi, che sono in numero di sette; non però sempre presenti tutti in una volta, sia per trovarsi mal disposti della salute, sia per essere occupati d'altre faccende. Le conferenze si tengono da un'ora alle cinque. Convenne dapprima accordarsi sul cerimoniale, cosa di non lieve momento; poi sulle relazioni dei Francesi coi Giapponesi, altra sorgente d'interminabili discussioni. Le Autorità del paese pretendevano, in sulle prime, di tener i Francesi confinati nella *mia*, dicendo che vi si sarebbe recato tutto ciò, che potesse occorrere, vettovaglie, curiosità, ecc. L'ambasciatore si è vivamente opposto a questa assurdità, ed ha dichiarato che, se si pretendeva di costituirlo prigioniero, egli sarebbe immediatamente tornato a bordo, ed avrebbe trasmesso i suoi poteri all'ammiraglio, il quale sarebbe venuto a negoziare alla testa della sua squadra. I Giapponesi piegarono allora, e, di concessione in concessione, n'è risultato che tutti possono scendere a terra, dormirvi la notte, e andare a diporto per la città.

« Ogni mattina ci si recano abbondanti provvigioni di pollami, salvaggine, pesce, legumi e frutta. Abbiamo mangiato fagiani e quaglie eccellenti, ed oche salvatiche impareggiabili. Il pesce è buonissimo, e viepiù pregiabile per la sodezza della sua carne. Avvene una specie molto bella a vedersi, con maravigliose cangianze in color di rosa e madreperla. Altro pesce ci fu recato, che rassomiglia allo sgombro, tanto nella forma che nel sapore, ma il cui dorso non è listato perpendicolarmente. I legumi consistono in patate di varie specie, tutte più o men zuccherose; in carote somigliantissime alle nostre; in fagiuoli minuti, bruni, entro verdi baccelli; in cipolle, cipolline, ecc. Le frutta equivalgono a quelle della Cina; nulla hanno di singolare, eccettuate alcune uve, bellissime, di colore violetto pallido, e di squisito sapore. C'è copia inoltre d'un frutto singolare, il quale, per colore e sapore, ricorda molto la bacca della rosa canina, ma è più grosso d'un uovo di gallina.

« Si ritiene che, fra tre o quattro giorni, sarà terminato il trattato, e ch'e' non incontrerà altro grave inciampo che quello della questione religiosa e del soggiorno dei missionarii. Le antecedenze sono deplorabili, giacchè i tre primi trattati, americano, russo ed inglese, non hanno avanzato d'un passo, quanto a migliorare le cose; il che somministrerà naturalmente un pretesto ai Giapponesi per opporsi alle nostre pretensioni su questo particolare. Il povero Padre Mermet n'è desolato, ma sembra che non si sappia trovarci rimedio. I recenti trattati assicurano a tutti i Cristiani d'ogni comunione il diritto di professare la loro religione, e quello di erigere cappelle ne' loro futuri stabilimenti, e mantenervi celebranti per lor proprio uso; ma è formalmente vietato di fare o tollerare qualsiasi propaganda tra gl'indigeni, e trasgredire a quest'articolo del trattato costituirebbe una violazione manifesta e delle più gravi, poichè non si può formarsi un'idea dello spirito sospettoso, indagatore e dispotico del Governo di questo paese. La polizia c'entra in tutto, nè si può fare un passo senz'averla alle spalle. Quando ci rechiamo a terra, conviene approdare ad un luogo prima indicato; ivi si trovano agenti, che s'impadroniscono della nostra persona e ci scortano fino alla *mia*, mentre altri salgono nella lancia e vi rimangono finchè si allontani. Se avvenga che usciate dalla *mia* a passeggiare o per recarvi nelle botteghe, ecco altre persone che vi accompagnano, e senza, mai levarvi gli occhi d'attorno, gridano ai venditori di nascondere la tale o tal altra merce, e specialmente le carte geografiche e i libri, che trattano dei paesi del Giap-

Motivo all' articolo del *Times* fu la notizia che il Ministero intende proporre al Parlamento un aumento considerevole nel bilancio della marina. Ora, dopo aver brevemente accennato alle presenti condizioni politiche, il foglio della *City* così entra in materia:

« Non basta, nel tempo in cui viviamo, riposare sulla credenza che saremo perfettamente avvertiti in anticipazione, e che avremo il tempo di apparecchiarci. Dobbiamo essere al sicuro, ed avere la certezza di esserlo; e riconosciamo che non si può ottenere nè l'uno nè l'altro di questi risultati senza un considerevole aumento delle nostre forze navali.

« L' introduzione del vapore nella guerra marittima può avere per effetto di piantare la superiorità navale della Gran Brettagna sopra una base più salda che mai. Le spese pel mantenimento d' una flotta in mare saranno maggiori che un tempo non fossero, e tal risultamento è evidentemente favorevole a' paesi, che posseggono più capitali. Potrà darsi un giorno che un prestito od un sussidio sien necessarii anche ad una Potenza continentale per allestire una flotta e porre in cammino un esercito.

« Se ha cosa, della quale c' intendiamo, è l' uso della macchina a vapore, e siamo certi d' avere la priorità di tutte le invenzioni e di tutt'i perfezionamenti. Ma, benchè questo possa essere l' esito difinitivo del cangiamento, di cui parliamo, il suo effetto immediato fu onninamente diverso.

« Il vapore distrusse d' un colpo il vantaggio, che secoli di vittorie navali e d' esperienza acquistata ci avevano procacciato, e ci costrinse ad entrare in un nuovo arringo di gara cogli altri Stati, e a provvederci di mezzi, che possano metterci in grado, quando l' occasione l' esiga, di riconquistare il posto, che occupavamo sì fermamente prima dell' introduzione del vapore. Questo fatto fu pienamente compreso dalle Potenze straniere.

« S' è detto, e il crediamo, che la marina a vapore della Francia è superiore alla nostra. La nostra grande alleata s' occupò per una serie di anni a costruire una grande marina. Essa non ha colonie da difendere, ha poco commercio da proteggere e nessuna invasion da temere.

« Siamo obbligati verso noi stessi di non lasciarci signoreggiare sul nostro proprio elemento. Non solamente dobbiamo esser capaci di tener testa alla Francia, ma non dobbiamo neppur tollerare d' essere superati in numero dalle marine unite dell' Europa. Non dobbiamo attenderci d' avere nessun alleato in una guerra marittima. Non dubitiamo che speranze di veder finire la nostra lunga dominazione marittima sorgano in paesi, ov' esse erano da lungo tempo cessate . . .

« Occorre che ci occupiamo di tutto questo, finchè n' è ancor tempo; e non vediamo quindi obbiezione alcuna possibile alla proposta d' accrescere la nostra marina, in quanto sarà necessario per assicurarci il dominio de' mari.

« Non dubitiamo che la vera economia lo esiga. È certo che l' Inghilterra evitò parecchie guerre, in virtù della convinzione, in cui si era, che, al primo colpo di cannone sparato, ella spazzerebbe da tutt' i mari le navi di tutti coloro, che le volessero fare la guerra.

« Vi sia dunque aumento della marina; ma un aumento della marina trae egli necessariamente seco un aumento del bilancio della marina? Non dubitiamo che la gente ufficiale ne sia per[illegible]

« Nel 1835, la marina fu levata da sir James Graham ad un punto, ch' era presso a poco il medesimo che sotto il governo del sig. Pepys. Da quel tempo, il bilancio si è gradatamente accresciuto fino all' anno scorso, in cui giungeva alla somma rispettabile di 40 milioni 390 000 lire di sterlini (259 milioni 750,000 fr.), nella quale non si comprendono le spese per le guerre di Persia e della Cina.

« Ci dicono adesso che ciò non basta, e che conviene aumentare tal somma, se vogliamo conservare la nostra preponderanza navale. Il bilancio della marina è egli dunque un abisso senza fondo, nel quale par che debbano scendere i milioni gli uni dietro gli altri? Il prezzo della nostra supremazia navale debb' esser pagato, costi che può. Tal prezzo non ha egli limiti? passa egli tutt' i confini?

« Confessiamo di sospettare che quel danaro, benchè speso senza dubbio onestamente, non sia adoperato con saggezza e risparmio. Il vigore e la perizia di lord Lyons nella guerra di Crimea evitarono al Dipartimento della marina le spese enormi, che si gravemente pesano sull' amministrazione dell' esercito.

« La mala direzione d' un servigio serve di riparo alla negligenza d' un altro; ma non si dee dimenticare che, quando l' Inghilterra entrò in una guerra prevista da gran tempo prima, e alla quale si era ampiamente apparecchiata, le sue flotte furono spedite nel mar Nero e nel Baltico mosse da vele, e senza essere accompagnate da cannoniere; che il risultato fu nullo il primo anno, e scarsissimo il secondo.

« Per quanto tempo, quando tutti erano convinti che l' epoca della marina a vele era passata, per non più tornare, l' Ammiragliato non ha egli insistito a far porre su' cantieri nuovi navigli a vele, quasi a mostrare ch' egli era superiore al clamore pubblico!

« Quanto non furono insufficienti i nostri mezzi navali per rispondere a' bisogni della guerra dell' India e quanto non si mostrò potente lo spirito di abitudine per differire al più possibile i più salutari perfezionamenti! . . . »

Il *Times* termina invitando la Camera de' comuni a procedere cautamente, quanto all' approvazion della spesa; e le suggerisce la formazione d' una Giunta, incaricata d' esaminare accuratamente e minutamente la questione.

***PS.* — Ieri ci mancarono i giornali di Parigi; gli abbiamo ricevuti invece stamane, insieme con quelli del corriere ordinario. Nella rapida scorsa, che potemmo lor dare, non c' incontrò notarvi cosa gran fatto importante; solo vi trovammo il testo preciso delle note del *Moniteur*, annunziateci dal telegrafo, e le diamo qui appresso. La prima è inserita nella *Parte Uffiziale*, la seconda nella *Parte non Uffiziale*.**

I.

« Le relazioni intime, che corrono da sì gran tempo fra l' Imperatore ed il Re Vittorio Emanuele, e gl' interessi reciproci della Francia e della Sardegna, avevano indotto i due Sovrani a ristringere, con un' alleanza di famiglia, i vincoli che gli uniscono. Da più d' un anno eransi fatte pratiche a questo scopo; ma l' età della giovane Principessa aveva fatto differire sin qui la determinazione del tempo del matrimonio.

« Ieri il generale Niel, incaricato dell' Imperatore di chiedere ufiizialmente la mano di S. A. R. la Principessa Maria Clotilde per S. A. I. il Principe Napoleone, fu ricevuto dal Re di Sardegna, che aggradì la domanda.

« Lo stesso giorno il Re annunziò il prossimo matrimonio della Principessa sua figlia ad una deputazione del Senato e della Camera de' deputati.

« Il matrimonio si farà quanto prima a Torino. »

II.

« Il giornale l' *Union* non temette di riprodurre le seguenti righe dell' *Independance Belge*:

« « Si afferma che il Re Vittorio Emanuele « non acconsentì al matrimonio della Principessa « Clotilde, se non a patto che un trattato offen« sivo e difensivo fosse sottoscritto tra la Fran« cia e la Sardegna. Si aggiunge che il trattato « fu sottoscritto ier l' altro a Torino. »

« Ci duole d' aver a notare ed a smentire nel giornalismo francese una somigliante asserzione, tanto falsa, quant' è ingiuriosa alla dignità dei due Sovrani. L' Imperatore dee desiderare che le sue alleanze di famiglia sieno d' accordo colla politica tradizionale della Francia; ma non farà mai dipendere i grandi interessi del paese da un' alleanza di famiglia. »

A domani un più accurato spoglio de' doppi giornali giunti oggi.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

RIVISTA DE' GIORNALI

Nella *Corrispondenza austriaca litografata* del 23 gennaio, leggesi quanto appresso, in riguardo all' articolo del *Constitutionnel*, di cui ci parlò il nostro corrispondente di Parigi nella sua lettera inserita lunedì:

« Nessuna meraviglia che non cessi l' onda delle voci inquietanti. Il discorso, ora tranquillante, ed ora eccitante, di certi giornali di Parigi, che valgono come ufficiosi, le fa sparire per riprodurle poscia di nuovo. Ogni vento forte, che romoreggi in quei giornali, vien posto in relazione con supposti fatti. Tal giuoco d' altalena è in ogni caso deplorabile, per gravi interessi, che colpisce. Esso si ripete del resto troppo sovente, perchè le penne, che se ne occupano, non debbano esse stesse da lungo tempo conoscere la grave responsabilità, che ci va congiunta.

« Il *Constitutionnel* porta di bel nuovo un articolo risentito contro l' Austria, in occasione della così detta quistione di Belgrado. Quel giornale non stancasi nel presentare l' Austria come una Potenza, che voglia eludere i trattati. Noi non intendiamo di entrare in tale polemica. Esprimiamo soltanto il soggettivo nostro convincimento, dicendo che la scrupolosità dell' Austria, in quanto riguarda il rispetto pei trattati, e lo spirito dell' ordine internazionale e della legalità, che dettarono quei trattati, in quanto riguarda l' evitare le proprie, ed il tener lontane le altrui aggressive tendenze; in quanto riguarda infine, il conservare i propri e gli altrui internazionali diritti rimase sempre senza macchia, ed è riconosciuta da tutti.

« L' Austria vuole sinceramente e sul serio la pace e l' ordine in Europa, e solo per difendere quei beni supremi getta, in caso di bisogno, la propria forza nella bilancia delle decisioni. Siffatto criterio del suo operare brilla nella sua antica e moderna storia. Tutte le persone imparziali, e non solamente in Austria, hanno pienamente siffatto convincimento. Riteniamo nostro dovere di esprimere ciò una volta per sempre e francamente, a fronte delle cavillose accuse del *Constitutionnel* e degli organi che hanno le stesse opinioni di lui. Con ciò non facciamo altro ch' [illegible] un pensiero, che in occasioni simili è quello di milioni di cuori fedeli.

« Troviamo, in un carteggio privato da Costantinopoli del 16 gennaio, essere ancora pendente il gravame della Porta sull' irregolarità delle elezioni in Moldavia, perchè, vien detto, la Francia non ha dato ancora sull' argomento risposta. È egli, aggiunge poi quel carteggio, conforme allo spirito del trattato di Parigi, il quale avanti a tutto guarentir dee il diritto e la sicurezza della Porta, lasciare pendente tale importante questione?

« Sembra che la Borsa di Parigi d' ieri fosse commossa specialmente pel timore che la Francia guarentir voglia l' imminente prestito sardo. Omettiamo del tutto di parlare di altri annunzi dei giornali del Belgio, circa accordi stipulati a Torino, perchè si tratta di cose non guarentite. »

È chiaro che gli accordi, cui qui allude la *Corrispondenza austriaca litografata*, son quelli annunziati dall' *Independance belge*, e smentiti poi dal *Moniteur*. (*V. sopra.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 25 gennaio.*

Per onorare la memoria di un benemerito concittadino, e perchè se ne possa ritrarre argomento di emulazione, accenniamo ai benefici legati, disposti dal fu Felice Morelli, testè morto fra noi. Egli legò A. L. 600 da distribuirsi ai poveri vecchi ed infermi della sua contrada in Parrocchia di S. Eufemia; A. L. 120 per cadauna a 50 ragazze povere di detta Parrocchia, che [illegible] contrarranno matrimonio; ed inoltre A. L. 600 all' Istituto del molto rev. Don Nicola Mazza.

(*G. di Ver.*)

Mantova 25 gennaio.

Proveniente da Verona, giunse ieri in questa città S. A. R. il Principe di Galles. L' A. S. discese all' Albergo dell' *Aquila d' Oro*, dove passò la notte; e questa mattina proseguì il suo viaggio alla volta di Bologna. (*G. di M.*)

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 25 gennaio.*

S. M. I. R. A. ha rilevato con compiacenza, come siansi nuovamente manifestati i patriottici sentimenti dei Triestini nell' occasione del passaggio delle II. RR. truppe, destinate a rafforzare l' esercito d' Italia, e si è degnata d' incaricare l' I. R. Luogotenente del Litorale e Governatore di Trieste, a tenore di dispaccio telegrafico dell' aiutante generale dell' armata del 24 corr., di esprimerne al Comune il Sovrano suo aggradimento. (*O. T.*)

Dai prospetti ufficiali, giunti a questa I. R. Luogotenenza, del movimento della popolazione nel Litorale durante l' anno solare 1857, emergono i seguenti risultati:

Il numero dei matrimonii conchiusi ascende a	4504
Fatto il confronto coll' anno 1856 con	5725
si scorge una diminuzione di	1221
Il numero dei nati, insieme ai nati morti nel numero di 518, ascende a . .	21209
perlocchè, fatto il confronto coll' anno 1856 con	19713
ne risulta un aumento di	1496
Il numero dei morti, non compresivi i nati morti, è di	14639
fra i quali 7602 fanciulli, che non avevano ancor sorpassata l' età di 5 anni.	
Nel confronto della mortalità dell' anno solare 1856 con	13263
ne risulta una mortalità maggiore di .	1376

(*Idem.*)

Durante l' anno 1858, furono puniti nel Circolo di Gorizia, per maltrattamento di animali 16 individui, e tutti per aver caricato di troppo vetture a due cavalli. Le punizioni consistevano in multe pecuniarie di 30 carantani fino a fior. 3.45 car., a benefizio dei poveri dei rispettivi luoghi. Uno solo ebbe un arresto di 12 ore senza multa pecuniaria. (*Idem.*)

TIROLO.

La *Gazzetta di Trento* annunzia che l' apertura del tronco Verona-Bolzano non seguirà per ora *definitivamente* che da Verona a Trento, dovendosi attendere una stagione più favorevole, onde conoscere l' effetto degli asciugamenti ne' manufatti, ultimati appena nell' autunno lungo la linea Trento-Bolzano.

STATO PONTIFICIO.

Roma 22 gennaio.

La Santità di Nostro Signore, considerando nella sua sovrana benignità i danni, che nelle passate alluvioni hanno sofferto alcuni Comuni delle Provincie delle Marche, si è degnata, con atto ulteriore di sua speciale commiserazione, di porre a disposizione di monsignor ministro dell' interno la somma di scudi 2000, perchè siano soccorsi i danneggiati. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 25 gennaio.

Avvi chi pretende esser giunta al nostro Governo una Nota del Governo inglese in termini non troppo favorevoli all' indirizzo attuale della nostra politica. (*FF. PP.*)

Coloro, i quali vogliono metter la politica da per tutto, notarono, non senza commenti, l' assenza della moglie del ministro di Russia al Teatro Regio, la sera di domenica, e al ballo da S. E. il presidente del Consiglio.

È affatto naturale che l' assenza della contessa di Stackelberg dovesse esser notata in quelle occasioni, poichè non potevasi a meno di sentir la mancanza di uno de' più belli e graziosi ornamenti di una festa.

Che se ci ha proprio da esser sotto qualche motivo politico, crediamo che questo fu un sentimento legittimo troppo e delicato. La contessa di Stackelberg è Francese, ed appartiene, se non andiamo errati, ad una di quelle antiche famiglie legittimiste, che hanno nobilmente conservato le tradizioni del passato e l' amore della Casa reale dei Borboni. Non fa quindi meraviglia che, per un naturale sentimento di delicatezza, non abbia potuto incontrarsi con un Principe della casa Bonaparte un figlio della rivoluzione. (*Staffetta.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Torino 23 gennaio.

Questa mane, alle ore 11, tutta l' ufficialità della guardia nazionale e della guarnigione avviavasi alla cattedrale di S. Giovanni, chiamatavi da speciale invito del Re. Terminata la messa, S. M. fu accompagnata in Palazzo da quell' immenso corteggio, indi, recatasi nella sala del trono, fu dal marchese di Breme introdotto il gen. Niel, che, a nome dell' Imperatore Napoleone III, richiese a Vittorio Emanuele II la mano della Principessa Clotilde per S. A. I. il Principe Napoleone Bonaparte. Il Re rinviò la sua risposta alle ore 6 di questa sera, ed il gen. Niel lasciò il luogo alla deputazione del Senato del Regno, che andò a presentare al Re l' indirizzo in risposta al discorso della Corona. Del Senato si recò al Regio Palazzo una sola deputazione, ma della Camera de' deputati presentaronsi oltre a 50, fra quali vennero notati Brofferio, Valerio, Correnti, e quasi tutt' i membri della più avanzata sinistra.

Questa sera vi sarà grande spettacolo al Teatro Regio, e la Casa reale v' interverrà nel gran palco di Corte. Sarà la prima volta che la fidanzata si presenterà insieme col Principe innanzi al pubblico; e probabilmente la popolarità, di cui gode la giovane figlia del nostro Sovrano, si rifletterà anche sul futuro suo sposo. La curiosità pubblica è indescrivibile, e stasera si prevede che il Teatro Regio non potrà contenere tutte le persone, che vi accorreranno. (*V. le Recentissime d' ieri.*)

Domani giungerà al Parlamento il messaggio reale, con cui si darà la partecipazione del connubio alle Camere per le opportune loro deliberazioni sulla dote da costituirsi alla sposa. Si dice che la giovane Principessa sia molto soddisfatta de' doni, veramente imperiali, recatile da Parigi e scelti per lei dall' Imperatrice Eugenia.

Domani sera, vi sarà gran ballo a Corte, e vuolsi che vi sarà sfoggio di magnificenza qual più non si vide dopo il matrimonio di Vittorio Emanuele, nel 1842. Si va anche ripetendo che la sposa sarà ricevuta a Parigi con feste e solennità da rammentare l' epoca fastosa di Luigi XIV.

La Camera de' deputati ha approvato a grandissima maggioranza la legge sulla guardia nazionale. Questa discussione non riuscì ad altro, che a provare l' ascendente, che acquistò il conte di Cavour. Per lo addietro, il nostro primo ministro era bensì l' assoluto padrone della Camera: egli disponeva del voto definitivo su qualunque legge e su qualunque provvedimento, ma conveniva che parecchie volte scendesse anch' esso a patti colla maggioranza, concedendo ora un emendamento, ora una modificazione, ora una grammaticale alterazione nei progetti di legge da lui presentati. La Camera erasi sempre mostrata tenacissima di questo suo diritto di emendare e modificare gli schemi di legge presentati dal Ministero, ed anche questa volta accennò a volerlo usare in tutta la sua ampiezza, ma alle menome rimostranze del conte di Cavour gli autori degli emendamenti e delle modificazioni ammolivano e s' affrettavano a ritirare tutt' i temperamenti di forma da essi proposti. Si noti ancora che la Camera aveva mostrato, tanto nell' epoca della presentazione, quanto al principio della discussione, moltissima avversione per le singole disposizioni di quella legge.

Sono 400 e più le promozioni, testè fatte nell' esercito, e si parla di altri prossimi movimenti. Il ministro della guerra, a quanto si dice, avrebbe intenzionato di creare dieci nuovi reggimenti, di trasformare i carabinieri in tre squadroni di cavalleria, che in caso di guerra formerebbero la guardia del Re.

Le disposizioni dell' esercito, dopo questi ultimi avanzamenti, sono assai migliori, ma la popolazione delle Provincie è ancora ben lontana dal partecipare a questi sentimenti, e da per tutto si considera la guerra siccome una calamità, che il Governo deve a qualsiasi costo evitare.

Il conte Solaro della Margarita trovasi da parecchi giorni indisposto, e questo è forse il motivo per cui nella discussione sulla legge della guardia nazionale, la destra prese sì piccola parte, e non si udì far motto delle questioni politiche ora pendenti.

È stato nominato a comandante della fortezza d' Alessandria il generale Granotti, ora comandante della brigata di granatieri di Sardegna, una carica, ch' era rimasta vacante da oltre a dieci anni.

I fondi pubblici, e specialmente la rendita sono in continuo ribasso, e si prevedono molti e disastrosi fallimenti.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 18 gennaio.

Un Sovrano decreto, in data di Caserta 27 dicembre, ordina quanto segue:

« Art. 1. Saranno stabilite nei nostri reali Dominii al di là del Faro due Casse di sconto, una in Palermo, e l' altra in Messina, sotto la superiore ed immediata dipendenza del nostro luogotenente generale. Esse saranno messe in esercizio il 1.° aprile dell' imminente anno 1859.

---

pone o di tributarii ad esso. Quando sbarcò il barone Gros, egli mandò innanzi la sua portantina e le livree coi colori di Francia, le quali vennero indossate da quelli, che dovevano portarlo. Così egli ha fatto il tragitto dall' approdo alla sua, ma nel medesimo istante il Governo si è messo in iscompiglio, ha considerato codest' atto come un' usurpazione del suo potere; trovò che una porzione de' suoi sudditi era momentaneamente *disnazionalizzata*; e si fa ascendere a ben 600 il numero degl' impiegati d' ogni grado, puniti con arresto, multa e bastone per aver sofferto un tanto eccesso.

« La punizione dell' arresto non viene inflitta se non ad impiegati d' alto grado o a' ricchi privati. Quando uno venga condannato a tale castigo, gli si concedono, per ordinario, alcuni giorni a fin di porre in assetto le sue faccende e fare le necessarie provviste; poi lo si confina nella sua casa, e se ne murano porte e finestre per un tempo determinato. Nel caso sopra accennato, gl' impiegati della polizia furono condannati all' arresto di cento giorni. La giustizia debb' essere rigorosa all' eccesso, poichè, ogni qualvolta ci accadde, tanto a Simoda che qui, di chiedere ad un Giapponese una cosa, che gli paresse contraria a' suoi doveri, egli manifestava grande terrore, e, con un gesto eloquentissimo della mano attorno al collo, indicava ch' ei correva pericolo d' aver mozzo il capo, se avesse aderito ai desiderii del *Franzo*.

« La vigilanza del Governo giapponese non può venire ingannata, ed il Consiglio supremo, nel quale concentransi tutte le attribuzioni dell' Autorità politica, non sembra disposto ad allentarla sotto il regno del nuovo Imperatore temporale, fanciullo di tredici o quattordici anni, il quale non regna se non in apparenza. Ogni qualvolta il Governo affida una missione, ancorchè di mediocre importanza, aggiunge invariabilmente a chi n' è incaricato un sindacatore uffiziale ed occulto, il quale dee render conto giorno per giorno dei fatti e dei diportamenti del suo invigilato. Ciò è tanto noto, tanto usitato, che nessuno se ne fa meraviglia; le spie non sono tenute in disprezzo, essendo noto pubblicamente che la metà del Giappone spia l' altra metà, e che ciascuno a vicenda è incaricato di sorvegliare il proprio vicino. Allorchè l' incarico di esploratore è uffiziale, esso non va unito ad alcun pericolo; ma quando sia occulto, ed abbia a scopo un alto impiegato dello Stato, e specialmente uno di que' governatori di Provincia, che sono quasi indipendenti, e ad ogni modo molto potenti ed alcun poco dispotici, l' esploratore debb' essere quanto mai avveduto e guardingo nel suo contegno, poichè, se venga scoperto o solo cada su lui sospetto, egli è quasi certo d' esser dato a' pesci in fondo al mare, con una pietra al collo. In questo caso, il Governo non se ne piglia pensiero, e all' uopo rinnega il suo agente . . .

« È d' uso, ed anzi di regola, che ogni posto venga sempre occupato da due impiegati di pari titolo, uno dei quali dimora nella città, ch' è la sede del suo uffizio, l' altro si reca a Geddo per render conto della sua amministrazione. Quello che parte lascia la propria famiglia in ostaggio; quello che ritorna non può richiamar la sua presso di sè, se non dopo aver reso i conti: in guisa che un impiegato giapponese non può godere della vita domestica se non per sei mesi ogni due anni. Qual vita e qual Governo! La nazione è talmente avvezza a tal abbominabile soggezione, che mostra di trovarla una cosa naturalissima, e di non offendersene menomamente. Del resto, l' agiatezza e la decenza sono generali; le facce sono allegre; la popolazione sana: in somma lo sguardo rimane pago, e non trova, malgrado l' analogia di stirpe e d' abitudini, veruna di quelle scene ributtanti e tristi, che in Cina lo disgustano ad ogni passo. I Giapponesi sono ingegnosi, garbati e assai coraggiosi; essi non lasciano scorgere traccia di quella degradazione morale, in cui sono caduti i Cinesi; e fa stupore com' essi possano, non solo sopportare, ma accettare eziandio un tal sistema, poich' egli è evidente che quella rete fittissima, che li stringe da tutte le parti, null' ha per essi d' intollerabile.

« Ha scritto un autore che il Giappone gli presentava l' aspetto d' un immenso convento; e questa osservazione mi pare giustissima, ed anche provata dal fatto medesimo, poichè una nazione di 35 milioni d' anime, che sopporta un tal giogo, debb' esser nata con tendenze affatto cenobitiche, e deve riguardare come naturali, anzi come benefiche, le più severe prescrizioni.

« Il suicidio è tenuto qui in grande onore, io l' aveva udito dire più volte, e sembra che sia verissimo. È costume, in tal caso, di aprirsi il ventre a croce, mediante una piccola sciabola; che se rimane tanto di forza al paziente per segarsi la gola con un terzo colpo, egli è riguardato come un eroe, e quest' azione è annoverata fra' titoli gloriosi della famiglia! Quando un impiegato ha trasgredito i suoi doveri, quando un privato ha commesso un' azione, che gli può tirare addosso un' accusa, egli previene la condanna coll' aprirsi il ventre: allora il processo è sospeso; la sua famiglia entra in tranquillo possesso della sua eredità; e spesso il suicidio del padre conferisce un titolo ai figli per succedere nel suo impiego vacante. Se, per lo contrario, si attende il giudizio, e questo porti la pena di morte ed il carnefice compia il suo uffizio, il condannato diviene infame, la sua memoria è esecrata, e la sua famiglia, rovinata per la confisca dei beni, non ha altro spediente che mutare di nome e abbandonare il paese. Lo stesso avviene nel caso d' ingiurie, che tra noi conducono per ordinario al duello. L' offeso cerca l' offensore in un luogo pubblico, e trovatolo s' apre il ventre alla presenza di testimonii; e l' altro è obbligato di fare altrettanto, sotto pena d' essere disonorato e abborrito dalla società e dalla propria famiglia, a tal segno che la vita sarebbe per lui insopportabile: tanto più ch' egli non può nemmeno fuggire in paese straniero, essendo assolutamente vietato l' uscir del Giappone. Ci fu detto che il bel vezzo d' aprirsi il ventre s' è moderato alquanto da qualche tempo, riducendo l' atto presso che ad una finzione. Il paziente si scalfisce leggiermente la pelle, ma dietro a lui sta un amico, il quale, per rimeritare la sua fiducia, gli spicca la testa d' un colpo, mediante una di quelle sciabole maravigliose, la cui tempra, si dice, è più perfetta d' ogni altra che si conosca. I Giapponesi, appartenenti alla classe nobile, hanno diritto di portare due sciabole, una delle quali, lunghissima, è l' arma da guerra; l' altra, più corta, è destinata, all' uopo, ad aprirsi il ventre: privilegio questo delle persone ragguardevoli. Un giorno, a Simoda, indicai ad un Giapponese, facendo il gesto significativo, la sua piccola sciabola; ma egli mi fece modestamente rispondere ch' egli non era tanto gran signore da ciò. Del resto, quest' uso è tanto radicato nelle lor costumanze, che ogni gentiluomo debbe avere nel suo guardaroba un abito particolare, bianco ed aperto dinanzi, ch' egli indossa allorchè gli avvenga di dover morire secondo le regole, alla presenza de' suoi parenti e de' suoi amici, da lui convitati, ed ai quali imbandisce un suntuoso banchetto funebre. Si dice avervi maestri, che insegnano, come parte della scherma, ad aprirsi il ventre con garbo e bravura.

« La sua, o abitazione dell' Ambasciata, è dominata da una bella collina, sulla quale si ascende per due belle scalinate di granito, e dalla quale si gode una magnifica vista; a piè si vede la città tutta e la rada, le [illegible] le due rive della baia, e lontano il Fusi, monte che forma insieme l' orgoglio e la disperazione dei Giapponesi. Il Fusi è un enorme vulcano, la cui altezza è ritenuta circa 10,500 piedi (quasi la stessa dell' Etna), ha forma di sottil cono, assai pittoresca; ed è coperto di neve, quando non v' abbia eruzione: ma quando infuria, e' non solo devasta le campagne d' intorno, ma cagiona spaventosi tremuoti.

« Geddo si può dividere in tre parti distinte: il palazzo, o meglio l' immensa cinta, in cui è la residenza del *sio-gun*, delle sue donne, e degli uffiziali ed altra gente di servigio; poi vi stanno i ministri, la guarnigione, e gli ostaggi, lasciati dagl' impiegati in mano ne ai di fuori. Codesta immensa cinta esteriore non ha meno di 10 chilometri all' ingiro, ed offre d' ogni parte lo stesso aspetto, vale a dire un enorme muraglia di granito a scarpa, rivestita di terra erbosa, e difesa da una larga fossa piena d' acqua chiarissima. Codesta cinta ha parecchie porte, cui mettono ponti ben custoditi, pe' quali si varca alla città. Quell' immenso bastione è coronato di grandi alberi; talchè sarebbe impossibile di formarsi un' idea degli stabilimenti d' ogni maniera, ch' esso racchiude, se non ci avesse una collina, da cui con un buon cannocchiale si può scorgerne qualche cosa. V' hanno quattro cinte concentriche: l' Imperatore occupa la centrale, e i personaggi, [illegible] nella residenza imperiale, vengono albergati nelle successive, secondo il loro grado. Dalla cinta esteriore si esce nel quartiere galante, ove dimorano i daimio o principi, e le persone opulenti od alto locate, le cui abitazioni, più o meno vaste, sono tutte costrutte sullo stesso modello, vale a dire con un pianterreno alto, e sormontato da un piccolo piano a soffitta. Le porte, in generale bellissime, sono quasi sempre chiuse. La mancanza di finestre sopra la via, la poca altezza degli edifizii e le abitudini casalinghe de' Giapponesi, danno a codesto insieme, il quale non manca nè di nobiltà, nè di gentilezza, un malinconico aspetto, accresciuto viepiù dalla larghezza delle strade. Di tratto in tratto, entrano ed escono in tutto silenzio servi o provveditori; qualche norimon vi penetra anch' esso di cheto. L' invenzione del norimon è certamente una delle più goffe, che dar si possano, nè so comprendere come i Giapponesi continuino ad adattarvisi; esso non è nè un baldacchino nè una portantina, e non vi si può stare se non che rannicchiati e colle gambe conserte. Quel bel quartiere si ravviva, quando un impiegato si reca a palazzo, montato sopra un cavallo, che, riccamente bardato e con istaffe di lacca, ha raccolta la coda entro un sacchetto di seta. Ogni personaggio ha un corteggio proporzionato al suo grado, cosicchè, quando v' abbia una grande udienza, tutti que' corteggi uniti compongono più migliaia d' uomini, alcuni de' quali portano alabarde, altri lanterne o grandi cassette di lacca nera, che contengono, o si suppone che debbano contenere, provvigioni e robe ad uso degl' impiegati. Il numero di quelle cassette è proporzionato all' importanza del personaggio. La terza parte di Geddo si compone dei quartieri mercantili; ma in questi si nota tutt' altro che eccesso di tranquillità: egli è un subuglio spaventoso, specialmente allorchè la pubblica curiosità è stimolata dalla comparsa d' uno straniero. Allora perdoniamo d' assai buon grado al Governo del Giappone l' obbligo impostoci di non uscire se non accompagnati da un agente di polizia. Non già che la popolazione dimostri la menoma malevolenza contro di noi; ma in quell' enorme folla, e considerata la curiosità, ch' è l' essenza del carattere nazionale, non è possibile che la passeggiata riesca piacevole; e poi v' ha l' abbominevole razza dei birrichini, ch' è da per tutto la stessa, così a Geddo come a Parigi. Alcuno di noi fu bersaglio a torsi di cavolo o a granatine, inevitabile cosa, quando s' abbia la disgrazia di servir di pascolo agli sfaccendati d' un paese qualunque.

« Le botteghe sono semplicissime, non v' ha sfoggio nelle mostre o nell' insegne, cosa che si vede ancora frequentemente in Cina; tuttavia, elle son bene provviste e vi si trovano di belle e buone mercanzie (1). In sostanza, e per terminare con questa celebre città di Geddo, si può dir ch' essa è curiosa a chi la voglia studiare, di un aspetto nuovo e affatto fuori da quanto si è veduto sinora; ma, una volta veduta, essa riesce noiosissima. Se non fosse la magnifica vegetazione, che abbella i dintorni delle pagode e di poche case particolari, Geddo sarebbe certamente la più tetra città del mondo, malgrado le sue larghe strade e la sua eccessiva pulitezza.

« Ci era stato parlato di usanze curiose e stravaganti in questa immensa capitale particolarmente dell' abitudine, invalsa tra le signore, di bagnarsi in pubblico, facendo porre le vasche dinanzi alla porta delle loro case, ed entrando in colloquio co' passeggieri. Nulla abbiam veduto di questo; e ci fu detto che la malinconia delle strade debb' essere attribuita a parecchie cagioni: primieramente, al cangiamento di temperatura, che, fin dal nostro arrivo, è divenuta affatto autunnale, nel peggiore significato di questo vocabolo, vale a dire umida e fredda; poi alla morte dell' Imperatore, avvenuta da qualche tempo, ma pubblicata soltanto da quindici giorni, la quale, secondo l' uso, costringe ad osservare un lutto pubblico assai rigoroso, di quaranta giorni almeno, per cui ognuno rimane in casa più dell' usato. »

(1) Immensi fondachi di stoffe possono gareggiare co' più grandi di Parigi.

« Le anzidette due Casse di sconto saranno sotto la locale direzione, la prima, del direttore presidente del Banco regio, e l'altra, del presidente della Cassa di Corte di Messina. Esse saranno nelle loro operazioni l'una dall'altra indipendenti, e si reggeranno rispettivamente secondo i Regolamenti da noi oggi stesso approvati.

« I valori ammessibili allo sconto ed alla pegnorazione saranno specificati negli anzidetti Regolamenti.

« Art. 2. Assegniamo dai fondi della Tesoreria generale, per dote perpetua delle due Casse, il capitale di un milione di ducati.

« Il detto milione di ducati sarà assegnato in ducati cinquecentocinquantamila alla Cassa di sconto di Palermo, ed in ducati quattrocentocinquantamila a quella di Messina.

« Art. 3. Autorizziamo la real Tesoreria generale a torre in presto dal fondo, esistente nella Madrefede della Direzione generale dei rami e dritti diversi per l'ammortizzazione progressiva del debito consolidato, ducati quattrocentomila, per lo compimento del milione di ducati di sopra assegnato alle due Casse di sconto.

« Fermi però nel proponimento di non distrarre in oltri usi i fondi addetti all'anzidetta ammortizzazione, vogliamo che, si tosto potrà essa effettuarsi, giusta le regole stabilite dal reale decreto del 30 settembre 1856, la real Tesoreria generale restituisca le somme anzidette tolte in presto dalla Cassa di ammortizzazione, a misura delle domande che le verranno fatte dal direttore generale dei rami e dritti diversi.

« Art. 4. Essendo variabili di lor natura le condizioni economiche e commerciali, l'interesse dello sconto sarà regolato dal nostro luogotenente generale sulle proposizioni, che rispettivamente ne faranno il direttore presidente del Banco regio, ed il presidente della Cassa di Corte di Messina.

« I periodi dello sconto della pignorazione sono stabiliti nei sopraddetti Regolamenti da noi approvati.

« Art. 5. Tutti gli utili, che le due Casse ritrarranno rispettivamente dallo sconto, detratti gli esiti inerenti al servizio delle dette Casse, impingueranno il fondo a ciascuna di esse assegnato.

« Art. 6. Modificando quanto erasi prescritto nella pianta annessa al real decreto del 13 agosto 1850 sull'ordinamento del Banco regio dei Reali Dominii al di là del Faro, ed applicando alle due Casse di sconto di Palermo e di Messina ciò che utilmente trovasi in vigore in questa parte dei reali Dominii per le Casse di sconto di Napoli e di Bari, gl'impiegati nei varii Uffizii delle due Casse di Corte saranno, dal tesoriere esattore in fuori, che verrà da noi nominato, destinati al servizio delle due Casse di sconto, le quali saranno sotto questo rapporto considerate come opere aggiunte alle Casse di Corte.

« La destinazione di quelli tra gl'impiegati delle due Casse di Corte, sarà a cura e responsabilità de' rispettivi capi d'Uffizio nel modo che trovasi prescritto ne' Regolamenti menzionati nell'art. 1.° del presente decreto.

« Il servizio aggiunto, di cui sopra è parola, darà solamente dritto a degli emolumenti sulle indennità ne' Regolamenti medesimi fissate.

« Art. 7. Assumendo le Casse di sconto le incumbenze ed il servizio, che, pel reale decreto del 23 luglio 1837, erano affidati alle Casse d'impronti, queste cesseranno dal dì, in cui saranno messe in esercizio le dette Casse di sconto.

« I fondi nelle medesime Casse d'impronti esistenti, e quelli che saranno riscossi a misura delle scadenze per restituzione ed anticipazioni eseguite, unitamente alla parte degl'interessi, che ceder debbono a beneficio delle Casse anzidette, verranno restituiti alla Tesoreria generale che gli ha forniti.

« Art. 8. Alla fine di ciascun semestre, le due Casse di sconto invieranno al luogotenente generale lo stato della loro rispettiva situazione, con la distinta indicazione dei valori scontati e degli utili incassati, specificando le singole detrazioni occorse ai termini dell'anzidetto art. 5.

« Il luogotenente generale, nel mese susseguente ad ogni semestre, rassegnerà a noi per lo mezzo del nostro ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso la nostra real persona, gli esemplari dei sunndicati stati, con le sue osservazioni. » *(G. del R. delle D. S.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 23 gennaio.

Abbiamo, per via telegrafica, da Napoli che le AA. II. e RR. dei nostri augusti Sovrani, con la reale famiglia e seguito, giunsero in quella capitale alle ore 2 pomeridiane di ieri, nel più prospero stato di salute. *(Monit. Tosc.)*

Altra del 24 gennaio.

Notizie telegrafiche da Napoli, in data d'ieri, portano che S. M. il Re stava sempre meglio del sofferto incomodo, e che colà nessuna inquietudine si aveva sopra di ciò. Per notizie altronde ricevute si sarebbe trattato di una semplice indisposizione reumatica. *(Idem.)*

Pisa 20 gennaio.

Questa mattina è mancato ai vivi il cavaliere Vincenzo Carmignani, zelante cultore delle scienze naturali ed agronomiche; sommamente benemerito a questa città pe' grandiosi ed ammirabili restauri eseguiti ai quattro insigni monumenti pisani, di cui egli coprì la carica di operaio per il corso di anni venti. Religione, bontà e giustizia furono sempre guida d'ogni sua azione, il che gli seppe guadagnare l'affetto in vita, il compianto dopo morte da quanti ebbero la sorte di conoscerlo. Vuolsi rammentare come l'onorevole defunto fosse fratello del celebre giureconsulto italiano, Giovanni Carmignani. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 24 gennaio.

Fra varie nominazioni nel regio Ordine dell'Aquila estense, sotto l'invocazione di S. Contardo d'Este, troviamo insigniti: del grado di cavaliere, il delegato ministeriale presso la R. Università degli studii Fortunato Pederzini Cavazzoni, ed il professore dottor Bartolommeo Veratti; e di cavaliere commendatore, l'I. R. colonnello Austriaco Giuseppe Fabisch direttore dell'I. e R. Accademia d'artiglieria in Weisskirchen.

DUCATO DI PARMA.

Parma 24 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale* reca la seguente notificazione, in data di Sorbolo 15 gennaio:

« Essendosi riconosciuto che, a forma delle vigenti convenzioni sui confini dei due Stati di Parma e di Modena, il fondo del sig. Mussini Giuseppe, posto in Coenzo a mane, luogo detto *S. Giorgio*, denominato la *Volta o Tamburino*, faceva parte dello Stato estense per un ristretto istmo, che fu poi corroso dalle piene dell'Enza, tal che, sendo passato dalla sponda destra alla sinistra di quel torrente, doveva far parte del Dominio parmense;

« Dopo gli opportuni concerti fra' due Governi, i due commissarii estensi nel dì 8 novembre 1858 procedettero alla visita di quel fondo, ciò che pure eseguirono nel dì 22 detto mese i due sottoscritti commissarii parmensi, all'uopo nominati con Sovrano rescritto del 7 ottobre 1858 (N. 1937), ed in seguito a siffatte visite, nel giorno 29 dello stesso mese di novembre ricevettero dai commissarii estensi, a nome del proprio Governo, la conseguazione del fondo surricordato.

« Ora gli stessi commissarii parmensi, conformandosi alle disposizioni date da S. E. il ministro dell'interno,

« *Fanno sapere*: Che dal suddetto giorno ventinove novembre 1858, il fondo del sig. Giuseppe Mussini, detto la *Volta* o *Tamburino*, ha cessato di appartenere al Dominio estense, ed è passato sotto la sovranità dello Stato di Parma; che il fondo medesimo viene aggregato al Comune di Sorbolo nella Provincia di Parma. »

(Seguono le sottoscrizioni.)

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 12 gennaio.

Dalla descrizione particolareggiata del servizio divino e della entrata nel Palazzo invernale, che ebbe luogo al 6 corr., festa di Natale russa (descrizione pubblicata dal *Wjedomosti*) rileviamo che l'Imperatrice madre non è ancora tanto ristabilita in salute, da aver potuto assistere a quelle festività.

Siccome il numero di quelli, che presero parte alla campagna del 1812 o alla presa di Parigi, va sempre diminuendo, furono fatte venire alla parata guardie militari, che posseggono distintivi d'onore e medaglie acquistatesi nelle campagne di Persia, Turchia, Polonia, Ungheria, nella difesa di Sebastopoli e nell'ultima guerra.

Il ministro della giustizia conte Panin è già da qualche tempo ammalato. Durante il tempo, in cui egli è impedito di lavorare, la direzione di quel ministero fu affidata al suo aiutante. *(O. T.)*

Altra del 15 gennaio.

Cominciando dall'anno nuovo russo, alcuni dei nostri giornali ingrandirono il loro formato. Citiamo, p. e., il *Journal de Saint-Pétersbourg*, francese, la *Gazzetta russa di Pietroburgo*, ed anche il *Paruss* (*La Vela*), nuov'organo delle stirpi slave, che rappresenta gl'interessi della Russia meridionale. E qui ed in Mosca vengono alla luce nuovi giornali; uno di questi è lo *Slowo* (*La Parola*) in lingua polacca. *(O. T.)*

L'*Ape del Nord* esprime previsioni guerresche. Invece, la *Gazzetta dell'Accademia* [illegible] che sia mantenuta la pace, come quella ch'è necessaria alla prosperità ed allo svolgimento della Russia; ed osserva che del resto la guerra non sarebbe possibile, giacchè a tutte le Potenze mancano i mezzi per farla, essendosi dedicati ora i capitali alle imprese dell'industria. *(Idem.)*

FRANCIA.

Scrivono da Parigi al *Globe* che Guerrazzi voleva presentarsi a Napoleone III alla testa di una deputazione italiana, ma gli fu fatto comprendere che tal passo non sarebbe ben accetto. *(O. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 21 gennaio.*

Il tenente-generale di Haan, direttore del [illegible] generale della guerra, ha ricevuto il suo congedo, e fu quindi messo in disponibilità.

A quanto riferisce un giornale di Berlino, S. A. R. il Principe reggente fece coniare grandi medaglie d'oro, del valore di circa 100 zecchini, per rimunerare i servigi speciali prestati nel campo dell'industria e del commercio. Furono già conferite due di queste medaglie, accompagnate da lettere onorifiche, al libraio editore Mendelssohn di Lipsia ed al signor Meyer, capo della casa G. A. Meyer figli.

Dalla Provincia di Posen verrà presentata alla Dieta una petizione, che ha per iscopo l'abolizione del patronato ecclesiastico. *(O. T.)*

Leggiamo nell'*Indépendance Belge* del 22:

« La questione se il signor di Laroncière Le Nourry sia stato incaricato, o no, di una missione dal Governo francese in Berlino, comincia ad uscire alcun poco dalle oscurità, in cui l'avevan piombata le versioni assolutamente contraddittorie, che ci venivano trasmesse su tal proposito da Parigi e da Berlino. Dalle informazioni nuove e molto precise, dateci oggi dal nostro corrispondente di quest'ultima città, il signor Laroncière Le Nourry si recò tre volte a Pietroburgo da tre mesi, attraversando Berlino, ma egli non si fermò nella capitale della Prussia se non la prima volta, al principio del novembre 1858. Un'indisposizione l'avrebbe allora obbligato ad interrompere il suo viaggio, ed ei lo avrebbe continuato due o tre giorni dopo. Le altre due volte egli si sarebbe recato soltanto da una Stazione della strada ferrata all'altra. Il nostro corrispondente aggiunge, ma senza guarentir nulla, che quell'uffiziale superiore sembra essere stato ricevuto in udienza dallo Czar Alessandro II, allorchè fece il suo primo viaggio a Pietroburgo. Da Parigi stessa ci si conferma che la meta della missione affidata al signor Laroncière Le Nourry fu Pietroburgo e non Berlino. » *(Idem.)*

CITTÀ LIBERE. — *Amburgo 22 gennaio.*

In seguito ad invito dei principali cittadini di qui, fu tenuta oggi una numerosissima adunanza, nella quale venne ammessa la proposizione di adoperarsi con tutti i mezzi per ottenere che venga messa in attività la Costituzione dell'anno 1850, approvata dal Consiglio e dal Municipio, senz'introdurvi altri cangiamenti, tranne quelli richiesti dalla Dieta germanica. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Sopra proposta di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale, S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di autorizzare la prelodata A. S. ad estendere lo studio privato politico-legale, sino ad ulterior ordine, anche a quegli studenti dei primi tre corsi iscritti, presso l'I. R. Università di Padova, la di cui condotta, nonchè quella dei loro genitori od attinenti, offrono una garanzia che di questo favore verrà fatto un uso corrispondente.

La concessione per lo studio privato è quindi riservata a S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale.

Coloro che volessero approfittarne dovranno, entro tre settimane, presentare un'istanza direttamente alla Luogotenenza, se appartengono alla Provincia di Venezia, ed alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale nelle altre Provincie.

I petenti saranno tenuti a provare di essere regolarmente iscritti presso l'una o l'altra delle Università del Regno.

Dovranno essi inoltre produrre le dichiarazioni dei maestri disposti ad assumere la loro istruzione.

Affinchè poi non manchino i mezzi necessarii all'oggetto, si dichiara che tutti i maestri abilitati per la parte filosofica, ovvero per la parte positiva, potranno in ciascuna di esse insegnare tutte le materie, che vi sono attinenti in ogni anno di studio.

Quelli che aspirassero ad essere abilitati ne insinueranno domanda alla Luogotenenza, entro giorni otto, giustificando la loro qualificazione o con opere scientifiche o con altre prove già date di abilità nell'insegnamento.

Che se non fossero in grado di dimostrare questi estremi, l'abilitazione non sarà loro concessa che previo colloquio da sostenersi presso l'I. R. Università.

Tanto pegli studenti, quanto per i docenti, saranno del resto operative, sino ad ulteriori disposizioni, le norme attualmente in vigore per lo studio privato tuttora permesso a termini di legge.

Venezia, 27 gennaio 1859.

BISSINGEN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 gennaio.

L'*Ost-deutsche Post* smentisce in apposito articolo la voce di recente diffusa, che l'Austria e la Prussia si fossero accordate circa un progetto d'alleanza offensiva e difensiva. Ecco in quali termini si esprime il foglio di Vienna:

« ... I Gabinetti di Vienna e Berlino hanno bastante antiveggenza politica da non abbandonarsi improvvisamente a ciechi timori, come gli speculatori della Borsa.... Nelle presenti condizioni, un'alleanza particolare, conclusa in antiveggenza d'una guerra, sarebbe un atto precoce, anzi troppo precipitato, e contrario alla politica; e possiamo affermare che un'alleanza di questo genere non fu conchiusa nè preliminarmente nè definitivamente.

« D'altra parte, l'origine di quella voce spiegasi facilmente. S'è prodotta, per così dire, una reazione contro le provocazioni francesi. Si disse: se l'Austria è assalita nei suoi più evidenti diritti, bisogna che la Germania, che la Prussia la difenda; e se ne conchiuse immediatamente che il trattato d'alleanza offensiva e difensiva era bell'e concluso. È ad ogni modo, un felice indizio che la Germania accettasse tosto quella notizia, e approvasse il pensiero che le serviva di fondamento. » *(G. Uff. di Mil.)*

Fra' i giornali russi, specialmente la *Gazzetta russa di Pietroburgo* si dichiara nel più risoluto modo a favore del mantenimento della pace. Ella dice:

« Entrando nel nuovo anno, desideriamo avanti a tutto per la salute della nostra patria che non venga turbata la quiete generale indispensabile allo svolgimento interno ed alla prosperità della Russia. Per fortuna della Russia, la pace è desiderio generale delle Potenze europee, e se, nella vita politica dell'Europa, non sorgono conflitti impreveduti, quiete generale apporterà senza alcun dubbio benefici frutti alla patria nostra. La guarentigia più sicura ed accertata del mantenimento della pace, si è la mancanza generale di denaro, conseguenza naturale dell'ultima guerra; si è l'indirizzo del tutto diverso, dato negli ultimi anni dall'industria ai capitali privati. La quiete al di fuori è indispensabilmente necessaria alla Russia, ed in tale riguardo la Russia guarda fidente all'Europa, perchè l'Europa non è pronta alla guerra. Lo ripetiamo; la pace è indispensabilmente necessaria al nostro interno svolgimento. È giunto il tempo d'indirizzare i nostri desiderii al miglioramento morale, intellettuale e fisico della gran massa, e a ciò rivolgersi deggiono tutt'i pensieri e tutti gli sforzi. »

Anche il *Journal de St-Pétersbourg*, nel suo primo Numero promette di servire alla santa causa della pace e della civiltà, il cui difensore illustre, e profondamente convinto, tiene ora in mano l'imperiale scettro di Russia.

Vienna 25 gennaio.

Secondo ripetute comunicazioni telegrafiche di S. A. R. il Duca di Calabria da Napoli, le sofferenze reumatiche, dalle quali fu afflitto S. M. il Re, presero andamento tanto regolare, da doversi fra pochi giorni attendere il pieno suo ristabilimento. *(G. Uff. di Vienna.)*

Torino 25 gennaio.

Domenica seguirà il matrimonio della Principessa Clotilde e del Principe Napoleone. Lunedì gli sposi partiranno per Genova, dove da Marsiglia verrà una squadra per condurli in Francia. *(Diritto e G. Uff. di Mil.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 26 gennaio.

Il 25 corr., le LL. AA. II. RR. gli Arciduchi Guglielmo e Raineri, insieme con la consorte, fecero una visita al Re di Napoli in Lecce e lo trovarono in piena convalescenza. *(G. Uff. di Vienna.)*

Belgrado 23 gennaio.

Salve d'artiglieria annunciano l'arrivo del Principe Milosch sul territorio della Servia, vicino a Negotin. La *Skuptsina* dichiara di non consentire nelle attuali modificazioni della legge sulla *Skuptsina*, e propone una nuova riforma di essa. *(G. Uff. di Vienna.)*

Belgrado 23 gennaio.

L'Arcivescovo Pietro s'è ritirato in convento; parecchi alti funzionarii furono esiliati. *(G. Uff. di Vienna.)*

Belgrado 25 gennaio.

La *Skuptsina* ha rinunziato al diritto di eredità per l'Ospodorato. Nicolebt e Zaivanovits sono espulsi. Imminenti grandi modificazioni. *(G. Uff. di Mil.)*

Londra 21 gennaio.

In seguito a considerevoli domande dall'estero, il prezzo del salnitro è aumentato. *(G. Uff. di Mil.)*

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 26 gennaio.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	81 —
dell'anno 1851, serie B	» » »	— —
della conversione dei coupons	» » »	— —
Metalliques	» » »	79 50
»	4 ½ » »	— —
»	4 % » »	— —
»	3 % » »	— —
»	2 ½ » »	39 50
»	1 % » »	— —
con lotteria dell'anno 1834	» »	— —
» » 1839	» »	— —
» » 1854	» »	111 —

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell'esonero del suolo

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	» » »	80 25
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	79 10
della Gallizia	» » »	77 75
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	77 —
degli altri Dominii	» » »	— —
colla clausola lotteria 1867	» » »	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	939 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	217 60
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1712 —
» » dello Stato Società	— —
» » occidentale Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta, m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	467 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi 5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni » » »	— —
	per 10 anni » » »	— —
	con lotteria » » »	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 26 gennaio.

3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	88 20
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	88 40
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	78 60
Lipsia per 100 talleri	—	154 50
Livorno per 10 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	104 20
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	102 —
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	41 50
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	15 10 —
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— — —

Sconto cambiali della Banca nazionale 5 % — —

Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato 5 % — —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 96 —
» a peso	4 92 —
Corone	14 20 —
Mezze corone	— — —

Borsa di Parigi del 25 gennaio 1859.
Rendita francesi, 68 75 68,45.
Quattro ½ 96 80 96,50.
Credito mobile 777 — Vittorio Emanuele 412. — Lomb.-Veneto 525.

Borsa di Londra del 25 gennaio. — Consolidati al 3 %, 95 ⅞

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 gennaio. — Entrò in porto il brig. gr. *Teofrasto*, cap. Sisco, vuoto all'ordine; da Bari il nap., cap. Dellino, con olio e mandorle per Collauto, ed altri legni stavano in vista, che si ritengono que' che in Istria aspettavano il miglior tempo.

Gli olii si mostrano in miglior posizione, anche per le vendite che se ne son fatte a Trieste; i possessori spiegano maggiori pretese. Pochi affari vengono fatti nelle granaglie; il riso è ancora più fiacco, massime il sardo. Continuano buoni consumi nei salumi, nessun cambiamento nei coloniali.

Le valute d'oro continuavano abbondanti, ieri non hanno variato nè le Banconote nè i pubblici effetti, ma con pochissimi affari. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 26 gennaio.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 10 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 05 —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 78 —	Da 5 franchi	2 02 —
» in sorte	4 75 —	Francesconi	— — —
» veneti	— — —	Colonnati	— — —
Da 20 fr.	8 07 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
» di Gen.	31 92 —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	13 75 —
» di Roma	6 86 —		
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 06 —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	per 100 f.	— —
Prestito nazionale		76 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		6 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	75 50
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 80
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 80
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	—	206 —
Costant.	»	per 100 p. turc.	—	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 10
Genova	»	per 100 lire	4½	39 80
Lione	»	per 100 franchi	3	39 95
Lisbona	»	per 1000 reis	—	218 —
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 50
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	—	82 30
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 95
Messina	»	per 100 oncie	4	511 —
Milano	»	per 100 f. v. a.	6	99 50
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 50
Palermo	»	per 100 oncie	4	511 —
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 95
Roma	»	per 100 scudi	6	212 80
Torino	»	per 100 lire	4½	39 80
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	93 75
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	93 75
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	—	205 —

Rovigo 25 gennaio. — Pochi affari si effettuarono oggi in frumenti, da l. 15.25 a 16, causa la fermezza dei possidenti nel non accordare facilitazioni, delle qualità fine di Po si vogliono bavare 19 al moggio ferrarese. Animati i frumentoni da l. 9 il felulotto di Ala a l. 9.60 il gialloncino pronto, e sino a l. 10.10 il pignoletto da ricevere da oggi a tutto maggio p. v. Avene pagate da l. 8 a l. 8.10.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 26 gennaio.*

Arrivati da Bergamo i signori: Piazzoni dott. G. B. nob. di Castel Cereto, cav. dell'Ordine imp. austriaco di Francesco Gius., presid. della Camera di comm. di Bergamo, — Alcaini Francesco, possid., ambi all'Italia. — *Da Padova*: Biondin Gio. Maria, dott. in med. di Mompellieri, all'Italia. — Rizzoni Aless., negoz. di Ferrara, al Vapore. — *Da Trieste*: Thial Leone, neg. di Parigi, all'Italia. — *Da Treviso*: Agostini dott. G., legale di Conegliano, al Vapore. — *Da Pordenone*: Travani dott. Vincenzo, poss., al Pellegrino. — *Da Vicenza*: Fontana Vincenzo, avv., alla Stella d'oro.

Partiti per Milano i signori: Bonnafou Camillo - Sauvaignat Giacomo, ambi negoz. di Parigi. — Cumont Carlo Emilio, possid. di Bruss. — von der Leeden Carlo Federico Gugl., uff. pruss. — *Per Casarsa*: Pizzamano nob. Gius., I. R. console gen. austr. a Gerusalemme. — Coronini-Cronberg co., poss. nel Tirolo. — *Per Trieste*: Siemienski co. Gugl., poss. di Leopoli. — Siemienska co.ª Olimpia, poss. — de Florez co. Gabriele, poss. spagn. — Stewart Davide - Henderson Roberto, ambi neg. ingl. — Chamberlin Achille, negoz. di Lione. — Bree Otto, neg. di Brünn. — *Per Padova*: Neumarck Gius., negoz. di Berlino. — *Per Verona*: Peccana co. Giacomo, poss. — Braghetti Gio., possid. di Ala. — *Per Rovigo*: Morandi Luigi poss. — *Per Bologna*: Alliez Eugenio, neg. di Ginevra.

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE. — Da 8 a tutto 14 gennaio 1859.

	Da 8 a 14 gennaio 1859 F.	S.	Settimana corrispond. del 1858 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.	Da 1° genn. a 14 detto 1859 F.	S.	Da 1° genn. a 14 detto 1858 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.
Passeg. N. 34,885	34,208	29	33,820	87	387	42	»	»	66,131	98	60,436	23	5,695	75	»	»
Trasporti militari convogli speciali ed esaz. suppl.	33,363	68	1,972	83	31,391	85	»	»	37,032	28	3,400	10	33,632	18	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	1,194	44	992	83	201	61	»	»	2,037	23	1,639	77	397	46	»	»
Trasporti celeri	6,360	80	3,308	8-	3,051	92	»	»	10,756	97	8,621	02	2,135	95	»	»
Merci T. 9,600	24,412	16	16,779	14	7,633	02	»	»	36,851	10	27,634	88	9,216	22	»	»
					42,664	82	»	»					51,077	56	»	»
Totali	99,539	37	56,874	55	42,664	82	»	»	152,8[illegible]9	56	101,732	—	51,077	56	»	»

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 gennaio { Arrivati ..... 761; Partiti 576

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29, alla *Visitazione di M. V.* (Orfanotrofio maschile Gesuati.)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 gennaio. — Pevarello Pietro di Gio., d'anni 2 mesi 6. — Molinari G. B. fu Giacomo, di 67, domestico. — Cannella Virginia fu Antonio, di 30, civile. — Ongania Bartolommeo di Antonio, d'anni 1 mesi 4. — Totale, N. 4.

Nel giorno 23 gennaio. — Donà Maria fu Gio., d'anni 61, industriante. — Vistoler ved. Petresini Luigia fu G. B., di 73, povera. — Poeta Paola fu Antonio, di 17, perlaia. — Cusmis-Pretegiani Adriana fu Antonio, di 66. — Roffarè-Paulon Chiara fu Giov. Maria, di 50. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — *Mercordì 26 gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Il Profeta*, del Meyerbeer. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera *La Sonnambula*, del Bellini. — Alle 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *Il medico dei fanciulli.* — Alle 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, dire[illegible] G. Duse e Comp. — *Il regno d'Adelaide.* — *Un garanghelo.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall'Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Clotilde.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

[illegible] SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 4 pom., e dalle ore 4 alle 7 pom. con grande illuminazione.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Sabato, 29, e domenica, 30 corr., avranno luogo la terza e quarta festa mascherata. Le sale si apriranno alle ore 10, ed il ballo incomincierà alle ore 11 circa.

SOMMARIO. — *Trasferimento d'uffici. Rimunerazioni. Diploma di nobiltà. Nominazione. Avvertenza della Congregazione municipale di Venezia. Resoconto della Camera di commercio di Rovigo. Consiglio comunale di Vicenza. I. R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova.* Bullettino politico della giornata. — Impero d'Austria: *la polemica del* Constitutionnel. *Beneficenza. Il Principe di Galles. Sentimenti patriottici dei Triestini. Movimento della popolazione del Litorale. Punizioni. Il tronco Verona-Bolzano della strada ferrata.* — Stato Pontificio, *largizione sovrana.* — R. di Sardegna, *Nota inglese. La contessa di Stackelberg.* Nostro carteggio. *cerimonie di Corte; festa da ballo; la legge sulla guardia nazionale; promozioni nell'esercito; Solaro della Margarita; comandante d'Alessandria; fondi pubblici.* — R. delle Due Sicilie, *Casse di sconto in Palermo e Messina.* — Granducato di Toscana; *notizie della Corte e del Re delle Due Sicilie. Vincenzo Carmignani †.* — Ducato di Modena, *onorificenze.* — Ducato di Parma; *cambiamento di territorio.* — Impero Russo; *la festa di Natale. I giornali. Voti di pace.* — Germania; *Prussia: congedo. Medaglie rimuneratorie. Petizione di Posen. Il sig. Laroncière. Amburgo: Costituzione.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *il Giappone.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 genn. 1858.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 26 gennaio alle 6 a. del 27
26 gen.	6 ant.	340, 06	+ 0°, 1	— 0°, 1	76	Sereno	N. N. O.¹		6 ant. 5°	Temp. mass. + 4°, 0. » min. + 0°, 1.
	2 pom.	339, 40	3, 9	+ 3, 4	77	Nuvolo	S. S. O.¹		6 pom. 7	Età della luna: giorni 23.
	10 pom.	339, 70	2, 9	2, 8	76	Nebb. dens.	S. O.¹			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 81

. . . . Quella è vera fama
D' uom, che lasciar può qui
Lunga ancor di sè brama
Dopo l' ultimo dì.
PARINI

In questa bella città, nel volgere dell' anno 1830, tu respiravi le prime aure, o Carlotta Lucchesi, e formavi, amabile fanciulla, la delizia de' tuoi genitori. Crudel procella ti colse pargoletta, nè ancor di ragione capace, venendo da immatura morte troncati i giorni del tuo buon padre, che la giovane sposa lasciava desolata con quattro teneri figli. Ma non venne meno, o Carlotta, a te ed a' fratelli in cotale distretta il soccorso dell' Altissimo, che nella virtù e nel senno dell' afflitta vedova e del fratello del defunto trovava riparo a tanta perdita; nè d' altra doglia, salvo quella d' ignorare il padre, andò triste la tua adolescenza. E ben tu sapesti rispondere alle cure di sì buoni tutori, e docile alla lor voce, e imitatrice del loro esempio, crescevi adorna lo spirito delle più pregevoli doti, che accoppiandosi in te, per dono di natura, a quelle del corpo, facean certo di felicità colui, che piaciuto avesse alla Provvidenza d' eleggerti compagno. E tal felicità ripromettevasi il giovane Pietro Villa, cui tu donavi il cuore, e, sul declinare dell' anno 1857, solennemente la mano. Ma, ohimè, chi osò sperare felicità sulla terra? Ah, qui non è dessa! Una larva ingannevole e fugace ne usurpa il nome; misero chi crede alle sue lusinghe! Non già in te languiva, giovane Coppia, l' amore, ma cresceva ogni dì più, e andava di giunta confortato d' un dono celeste, d' una pargoletta vezzosa. Quand' ecco alla sperata felicità sottentrare la più acerba sventura! Crudel morbo ti affligge, Carlotta, pallide e scarne divengon le tue guancie, china languisci sul guanciale, ogni tua forza svanisce, la vita, ohimè, già senti mancarti. All' albeggiare del dì 16 gennaio di quest' anno, nella verde età di 28 anni, tu non sei che un cadavere! Oh quante lagrime non lasciasti tu allo sposo, alla madre, a' fratelli, a' parenti, agli amici! Oh Religione santissima, tu sola varrai a rattemprare l' acerbità del dolore, che piombò su tanti cuori! Non se' tu quella, che prometti la vera felicità, felicità sicura ed eterna a quelli, che seguono i tuoi santi dettami? Non ci accerti tu di ricongiungere nel cielo que' miseri, cui ora crudel morte divide? E in questa vera patria tu ora ci aspetti, bella Carlotta, che ottima figlia e sorella e sposa e madre compiesti la mortal tua carriera, e confortata più volte de' santissimi Sacramenti della cattolica Chiesa, e soffrendo con pace e rara rassegnazione i più gravi dolori, morivi dell' invidiabil morte del giusto! Sparga Iddio, mosso dalle tue preghiere, le sue benedizioni su quelli, che t' amarono in terra, ed avranno conforto nel tempo, e parteciperanno al tuo premio nell' eternità.

Venezia, il dì 20 gennaio 1859. L.

ATTI UFFIZIALI.

N. 44327 AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1 pubb.)

Dovendosi procedere all' alienazione di N. sei stufe di ghisa, due delle quali ancora servibili e quattro inservibili, esistenti nel magazzino erariale a S. Marziale, Calle del Zocolo al civ. N. 3287, anagrafico 2509, 2510, si reca a comune notizia che verrà tenuta nel locale stesso pubblica asta il giorno 4 febbraio a. c., dalle ore 1 alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione, che si troverà sul luogo, sul dato fiscale di fior. 49 : 24, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida in denaro a valuta austriaca.

2. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, il quale, all' atto della delibera stessa, dovrà verificare l' esborso del prezzo pel quale rimase definitivamente deliberatario.

3. Esborsato il prezzo, di cui l' art. 2, dovrà ricevere in consegna, a tutte sue spese, gli effetti summenzionati a mezzo dell' I. R. ingegnere d' Uffizio, verso redazione di analogo processo verbale.

4. Sul modo e forme della consegna dipenderà esso deliberatario dalle deliberazioni che sul momento verranno prese di comune concerto fra l' ingegnere e l' apposito incaricato da parte dell' Autorità giudiziaria che ha l' uso del locale, e che si troverà pure presente in detto giorno ed ora.

5. Il deposito cauzionale d' asta verrà restituito tosto che se ne sia constatato il regolare ricevimento degli effetti.

6. Qualunque ritardo nel ricevere in consegna gli effetti, starà a carico del deliberatario.

7. L' ispezione delle stufe sarà permessa nelle opportune cautele di metodo nello stesso giorno dell' asta, dalle ore 11 ant. alle 1 pom., e così pure sino al momento della delibera.

8. Laddove l' esperimento prefinito pel giorno 4 febbraio suddetto tornasse deserto per mancanza di offerenti, se ne terrà un secondo nel giorno 7 successivo, ed un terzo nell' altro giorno 9, ritenuto però che ove si ottenga un soddisfacente risultato nel primo esperimento, s' intenderà tolta l' efficacia del presente articolo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 gennaio 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 397 AVVISO DI CONCORSO. (1 pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di segretario, resosi disponibile presso l' I. R. Direzione del Lotto in Venezia, cui va congiunto l' annuo stipendio di fior. 1260 v. a. e la classe IX di diete.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro documentate istanze pel prescritto canale di servigio al sottoscritto consigliere imperiale Direttore del Lotto in Venezia entro tutto febbraio 1859, comprovando le acquistate cognizioni pratiche del servigio del Ramo-Lotto, e dichiarando se o meno siano legati in parentela con alcuno degl' impiegati di essa Direzione e dei dipendenti Ricevitori del Lotto, nei gradi contemplati dalla govern. Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 24 gennaio 1859
Il Consigl. imp. Direttore, GAETANO DE PULCIANI.

N. 25296 AVVISO D' ASTA. (1 pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio 29 decembre p. p. N. 27216-4482 dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze, si rende noto che nel giorno 10 febbraio p. v. si terrà nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza una nuova asta per la vendita dei due stabili sottodescritti, alle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle 3 pom. del giorno 10 febbraio p. v.

2. Si accetteranno tanto offerte complessive per ambidue gli stabili, quanto parziali per cadauno di essi.

3. Non sarà ammesso alcun oblatore che prima delle ore 12 meridiane del giorno suddetto non avrà eseguito il deposito corrispondente al decimo del prezzo fiscale del lotto o lotti a cui intende di aspirare.

Qualora l' asta andasse deserta, saranno tenuti altri due esperimenti nei giorni 11 e 12 febbraio p. v.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 10 gennaio 1859
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Descrizione degli stabili d' alienarsi.

1. Fabbricato per uso delle II. RR. carceri criminali, che si estende sopra la strada pubblica, il vôlto delle Debite e sopra i NN. 3206, 3207, 3205, 3204, 3203, 3201, 3200, 3199, 3198, 3195, 3194, sito in Padova, città, in Ditta Erario civile, I. R. ramo Demanio, e per esso l' I. R. Cassa di finanza in Padova, per beni temporaneamente esenti dalle imposte, al N. di Mappa 3202, della superf. di pertiche —.25, colla rendita cens. di L. 349 44. Dato regolatore fior. 5250.

2. Casa con bottega e portico ad uso pubblico, sita pure in Padova, in Ditta come sopra, al mappale N. 3190, della superf. di pert. —.12, colla rendita cens. di L. 238 09. Dato regolatore fior. 2515 87. Totale dei due lotti fior. 7765 87.

Quest' ultimo stabile è soggetto all' annuo livello di Lire 15 . 61, pagabile a Pietro Sanderle, quantunque di questo livello non sia fatto cenno nei registri censuarii.

N. 464. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 4 corr. N. 209, dovendosi appaltare i lavori di rialzo e prolungamento dell' argine di deviazione del Brenta nella località di Brenta-Vecchia, danneggiato dalle recenti piene autunnali, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di giovedì 3 febbraio p. v., alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di venerdì 4 detto, e se per questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di sabato 5 dello stesso mese, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo salvo l' approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 4282:64 valuta austriaca.

(Le discipline d' asta si leggono nella Gazzetta N. 16 del giorno 19 corrente.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 10 gennaio 1859.
L' I. R. Vicedelegato dirigente, Co. DALL' OGLIO.

AVVISI DIVERSI.

I. R. PRIV. STABILIMENTO DEI MOLINI A VAPORE IN VENEZIA.

In seguito all' approvazione accordata dall' Eccelso I. R. Ministero dell' interno, con suo Dispaccio 24 dicembre 1858, N. 32996, alla Società in azioni per l' esercizio dell' *I. R. privil. Stabilimento dei molini a vapore in Venezia*, e trovandosi già la Società costituita a termini dell' Art. 4.° dell' approvato Statuto, mi onoro, in base alla disposizione transitoria dello Statuto stesso, di convocare i signori Assuntori di Azioni, ad un Congresso generale, che verrà tenuto alle ore una pomeridiane del giorno 1.° febbraio p. v., in una delle Sale del Casino del Commercio, a S. Marco, allo scopo:

a) di ricevere comunicazione del sullodato ministeriale Dispaccio, e rispettivamente del succitato Statuto;

b) di procedere alla nomina di tre Direttori (Art. 11 *c*);

c) di determinare la tangente di utili netti da accordarsi ai membri della Direzione per le loro prestazioni (Art. 21, 26);

d) stabilire inoltre il fisso compenso al sottosegnato (Art.° 21);

e) nominare i tre Revisori del primo bilancio (Art. 27).

Venezia, il 16 gennaio 1859.

FEDERICO OEXLE.

N. 20. 49

L' I. R. Camera di disciplina notarile in Udine fa noto al pubblico, che il notaio sig. Giovanni Battista dott. Renier del fu Giovanni Maria, avendo ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, con ossequiato dispaccio 4 settembre 1858 N. 17637, comunicato col decreto di appello 14 detto N. 17665, la traslocazione di residenza da Maniago in Pordenone in questa Provincia, ed avendo anche prestata presso quest' I. R. Tribunale provinciale la cauzione pel di lui esercizio nella nuova residenza, mediante deposito dell' importo di fiorini austriaci 169:50, in aggiunta al preesistente deposito, ragguagliato a fiorini austriaci 1037:53; e per ultimo, avendo adempito ad ogni ulterior suo obbligo; ora è ammesso all' esercizio della professione notarile colla residenza in Pordenone in questa Provincia.

Udine, il 14 gennaio 1859
Il Presidente, A. TOROSSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

Coi tipi del Seminario di Padova si sta imprimendo un' operetta dei SINODI PROVINCIALI e DIOCESANI, che servirà come di manuale a tutti gli Ecclesiastici che ne faranno parte.

N. 6. PROVINCIA DI TREVISO 63

La Presidenza del Comprensorio A di Bidoggia e Grassaga in Oderzo.

Dovendosi assoggettare alle deliberazioni del Convocato consorziale gli argomenti qui sotto descritti, si avvertono gl' interessati, che nel giorno 12 febbraio p. v. alle ore 10 antim., nella solita sala d' Uffizio, si terrà la prima ordinaria adunanza; alla quale chi non potesse intervenire, potrà farsi rappresentare da un proprio procuratore, munito di speciale e regolare mandato.

Il presente verrà, come di metodo, pubblicato in tutt' i comuni soggetti al Comprensorio, e nel Capoluogo provinciale, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Oggetti da trattarsi.

1. Revisione ed approvazione del conto consuntivo 1858 delle due Amministrazioni Bidoggia e Grassaga;

2. Revisione ed approvazione del conto preventivo 1859 delle Amministrazioni medesime;

3. Approvazione del sostituto proposto dal Presidente, conte Pier-Girolamo Venier, rappresentante le minori bar. Accurti;

4. Comunicazione de' convegni relativi ai lavori di escavo e sistemazione de' Canali consorziali assunti dall' appaltatore sig. Giacomo Giacomuzzi, in seguito all' Ordinanza delegatizia 10 decembre 1858 N. 20001-1416;

5. Approvazione della liquidazione di debito e credito in causa campatici arretrati, promossa dalla Ditta nob. Bragadin;

6. Deliberazione sulla domanda dell' assistente d' Uffizio, Antonio Bellis per gratificazione in causa di straordinarii lavori censuarii.

Oderzo, il 9 gennaio 1859.

I Presidenti { DANDOLO nob. FOSCOLO. / BERNARDO MIONI. / GIUS. PADOVANI sost. PAPADOPOLI.
Il Cancellista, F. When.

N. 2041. 18

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano.

Per la vacanza dei posti di maestro Comunale elementare nelle parrocchie in calce descritte, resta aperto il concorso ai medesimi a tutto il giorno 28 febbraio 1859.

Chi intende aspirarvi dovrà produrre l' istanza a questo I. R. Commissariato distrettuale, corredandola dei seguenti documenti:

Fede di nascita.
Decreto di approvazione a maestro elementare.
Certificato di sana costituzione fisica.

La nomina compete alle comunali Rappresentanze.

Conegliano, il 28 dicembre 1858.
Il R. Commissario Dott. SPEROTTO.

Comune	Parrocchia	Onorario Fior. soldi
S. Vendemmiano	Zoppè	157 : 50
	S. Vendemmiano	157 : 50
S. Fior	S. Fior di Sopra	210 : 00
Gajarine	Albina	141 : 05
	Campomolino	141 : 05
Codognè	Codognè	141 : 05
Vazzola	Visnà	141 : 05
Mareno	Mareno con Ramera	175 : 00
S. Lucia	S. Lucia	192 50
Susegana	Collosco	140 : 00
Feletto	Rua di Feletto	140 : 00

77

La Direzione dell' esercizio delle strade ferrate lombardo-venete e dell' Italia centrale reca a pubblica notizia essere corso un errore alla pag. 17 delle Tariffe, non ha guari pubblicate, e dovere la tassa per magazzinaggio del Numerario e degli oggetti preziosi essere portata a fior. 0,05 (anzichè fior. 0,005) per frazione indivisibile di 500 fiorini *e per giorno*.

Verona, il 22 gennaio 1859.

59

NAVIGAZIONE A VAPORE FRA LIVERPOOL E VENEZIA.

È imminente l' arrivo del Vapore inglese **ALBANIAN** di prima classe che si attende di giorno in giorno.

Verrà esso prontamente seguito dal **MEANDER** partito da Liverpool il 6 corrente.

Si pregia la sottoscritta Ditta di prevenire i signori Negozianti e Speditori, affinchè s' indirizzino per tempo ad essa od al sig. Marco Garibaldi sensale, per quanto concerne la caricazione.

Venezia, 19 gennaio 1859.

AUBIN e BARRIERA.

N. 14352. 84

Andando la Camera, spirati tre mesi dalla presente inserzione, a far luogo allo svincolo del deposito di austr. L. 1200, costituito in una cartella dall' ora defunto agente di Cambio Angelo Cutti, e ciò a cauzione normale del suo esercizio, s' invitano tutti quelli che avessero o pretendessero avere diritti sul anzidetto deposito per fatti dipendenti dall' esercizio stesso, ad insinuare le loro azioni entro il termine perentorio succennato; spirato il quale, sarà immediatamente proceduto alle pratiche finali, senza riguardo a' posteriori insinuazioni.

Dalla Camera di commercio ed industria, Venezia il 25 gennaio 1859.

Il Vicepresidente, G. MONDOLFO
Il Segretario, L. Arnò

AVVISO DI VENDITA PER ISTRALCIO 27

che cominciò col giorno 17 gennaio 1859, e continuerà fino al definitivo stralcio, al Negozio Fanna, a S. Marco, sotto le Procuratie vecchie.

CON GRANDE RIBASSO DEI PREZZI.

Gli oggetti da vendersi consistono particolarmente in Minuterie, Fornimenti e Vasi di porcellana, Orologi, Fornimenti in brillanti, Candelabri, e molte altre varietà le più moderne, e di gusto in ogni genere di Chincaglierie.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 879. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale in seguito all' ossequiato decreto appellatorio 11 gennaio 1859, Numero 425, è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Margherita Zagolin, chiamata Luigia Marchesi, industriante, qui domiciliata a S. Salvatore sottoportico del Falcon, N. 4734.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la predetta, ad insinuarla sino al giorno 31 marzo pross.° vent.° inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto del sig. avvocato Filippo dr. Cariani, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 aprile p.° vent.°, alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alla elezione d' un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 15 gennaio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 268. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili [illegible] mostrare qualche ragione od azione contro il detto Carlo Hamberger ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. Leonardo dr. Pedrevi, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. sig. Federico dott. Luzzato dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 12 marzo p. f., alle ore 12 mer. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 gennaio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 25906. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia rende pubblicamente noto che [illegible] istanza del sacerdote Don Gio. Battista Contri fu Gio. Battista coll' avvocato dott. Golich, a pregiudizio dei nobili D. Girolamo e Camilla maritata Grotto fratello e sorella Manzoni fu Giuseppe di Padova, sarà nel solito locale di sua residenza da apposita Commissione venduto alla pubblica asta lo stabile sottodescritto in altro dei giorni 9, 16 febbraio venturo anno 1859, non che 9 marzo successivo alle ore 11 antimeridiane sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto l' immobile non sarà deliberato che al miglior offerente con prezzo pari, o superiore al valore segnato dalla stima giudiziale di L. 6492 · 30. Nel terzo incanto [illegible]

VENERDÌ 28 GENNAIO

ANNO 1859. - N. 22.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il regio inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Svezia, nuovamente nominato presso la Sovrana Corte imperiale, Federico Due, ebbe l'onore di presentare nel 21 corr. a S. M. I. R. A., in udienza particolare, le proprie credenziali.

S. A. I. il serenissimo Arciduca, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, si è degnata di nominare provvisorio revidente contabile di I classe, il revidente di II classe, Antonio Crivelli; revidenti provvisorii contabili di II classe, i revidenti di III classe, Gio. Battista Bettanelli e Girolamo Tellaroli, e revidenti provvisorii contabili di III classe, gli uffiziali contabili di I classe, Giuseppe Fiorio e Carlo Comitti.

I. R. LUOGOTENENZA DI LOMBARDIA.

NOTIFICAZIONE.

Sopra proposta di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione pervenuta in via telegrafica, si è graziosamente degnata di autorizzare la prelodata A. S. ad estendere lo studio privato politico-legale, sino ad ulteriore ordine, anche a quegli studenti dei primi tre corsi inscritti presso l'I. R. Università di Pavia, la di cui condotta, non che quella de' loro genitori, od attinenti, offra una garanzia che di questo favore verrà fatto un uso corrispondente.

La concessione per lo studio privato, è quindi riservata a S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale. Coloro, che vorranno approfittarne, dovranno presentare un'istanza direttamente alla Luogotenenza, se appartengono alla Provincia di Milano, ed alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale nelle altre Provincie.

I petenti saranno tenuti a corredare la supplica, da presentarsi entro tre settimane dalla data della presente Notificazione, col libretto di frequentazione comprovante l'avvenuta loro iscrizione all'Università di Pavia, od a quella di Padova, ed inoltre con regolare attestato che la istruzione loro, nei rami di studio proprii del corso cui appartengono, verrà assunta da docenti regolarmente abilitati al privato insegnamento. Questa giustificazione però non è necessaria per la storia austriaca, e per la filosofia rispetto agli studenti del primo corso, e per la storia del diritto rispetto a quelli di secondo corso, salvo agli uni ed agli altri l'obbligo dell'esame su queste materie, giusta il prescritto dalle vigenti norme.

Del resto tanto per gli studenti, quanto per i docenti saranno, fino ad ulteriori disposizioni, operative le discipline, che vigevano per lo studio privato.

Ciò si deduce a pubblica notizia, in obbedienza a rispettato Dispaccio 22 corr. gennaio, N. 66-A della prelodata A. S. I. R., per opportuna norma di chi può avervi interesse.

Milano, 23 gennaio 1859.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. in Lombardia,
Barone di BURGER

Il dì 22 corrente, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata III del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene

Sotto il N. 10, l'Ordinanza de' Ministeri dell'interno, della polizia, del commercio, industria e pubbliche costruzioni, nonchè della suprema Autorità di polizia, del 4 gennaio 1859, valevole per tutta la Monarchia, ad eccezione del Confine militare, concernente l'uso dei torchi di Raguenau, Thielen, ed altri simili torchi di moltiplicazione.

Sotto il N. 11, l'Ordinanza dei Ministeri della giustizia e delle finanze, nonchè del Comando superiore dell'armata e del supremo Dicastero di polizia, del 4 gennaio 1859 valevole per tutto l'Impero, concernente il ragguaglio in valuta austriaca dell'attuale competenza della gendarmeria dal sergente in giù, relativamente alle citazioni dei medesimi come testimonii in affari penali davanti ai Giudizii penali civili, nonchè davanti ai Giudizii militari od in affari penali di finanza.

Sotto il N. 12, il Decreto del Ministero delle finanze del 10 gennaio 1859, valevole per tutto l'Impero, con cui viene disposto il richiamo de' pezzi da due carantani e da dieci centesimi della moneta di convenzione.

Sotto il N. 13, il Decreto del Ministero delle finanze, del 10 gennaio 1859, valevole per tutti i Dominii della Corona, relativamente al bollo de' certificati, che debbono essere presentati per comprovare le condizioni stabilite per la legale esenzione militare.

Sotto il N. 14, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, di data 16 gennaio 1859, intorno al giorno dell'attivazione del Regolamento notarile nel circondario del Tribunale d'Appello di Eperies.

Sotto il N. 15, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 18 gennaio 1859, valevole per la Gallizia, con cui viene abrogata la disposizione del Decreto aulico del 31 ottobre 1785, lett. *a a a*, N. 489 e del Decreto 31 luglio 1801 N. 531.

Sotto il N. 16, l'Ordinanza de' Ministri della giustizia e del commercio, di data 18 gennaio 1859, valevole per l'Ungheria, Croazia e Slavonia, il Voivodato serbico ed il Banato di Temes, concernente la registrazione delle industrie insinuate ne' protocolli de' Libri tavolari.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 gennaio.

ATENEO VENETO.

Domenica, 30 corrente, alle ore 2 pomerid., lettura del socio prof. Romanin sulla storia veneta: *La lega di Cambrai, e sue conseguenze sulla condizione politica e morale di Venezia.*

Bullettino politico della giornata.

Oltre alle due note del *Moniteur*, anticipate nel PS. del *Bullettino* d'ieri, i doppi giornali di Parigi, ieri medesimo ricevuti (date del 24 e 25, notizie del 23 e 24), non ci recarono nessun fatto locale di conto.

Quanto a cose esterne, essi tolgono al *Nord* il testo dell'indirizzo approvato dalla Camera de' rappresentanti di Prussia, in risposta al discorso profferito dal Principe reggente all'apertura della sessione. E' si leggerà alla rubrica rispettiva. Il *Journal des Débats* osserva che quell'indirizzo sembra aver avuto a scopo principale di rispondere all'invito patriottico del Principe reggente e di attestargli la sua devozione, anzichè di fare un manifesto politico. Notevole è soltanto il passo di quel documento, in cui la Camera, rammentando che la nazione prussiana, addestrata tutta intera al mestiere delle armi, non paventerà mai la guerra, quando si tratti di difendere l'onore e la sicurezza della patria, esprime la speranza che non sarà turbata la pace. Egualmente si può attribuire una certa importanza al passo, che concerne i Ducati « soggetti allo scettro danese »; l'ommissione della parola *tedeschi* in quel passo sembra accennare, come fu già osservato, che l'intenzione della Camera sia stata quella di estendere al Ducato danese dello Schleswig i voti e i richiami, ch'ella fa udire a favore dei Ducati di Holstein e di Lauemburgo. A questo proposito, abbiamo già detto nel foglio di lunedì che i membri della frazione tedesca dell'Assemblea degli Stati dello Schleswig avevano presentato al Re di Danimarca una petizione per chiedere che fosse data anche a quell'Assemblea l'occasione di dichiararsi circa la Costituzione. Ora troviamo ne' giornali il testo di quella petizione; e si leggerà essa pure a suo luogo. La *Patrie*, collegando i due fatti dell'indirizzo e della petizione suddetti, ne traeva argomento al seguente articolo, che riferiamo à *titre de renseignement*, com'ella direbbe:

« I deputati degli Stati dello Schleswig indirizzarono al Re di Danimarca (individualmente, poichè le petizioni collettive sono interdette), petizioni identiche, nelle quali domandano l'abolizione della Costituzione comune per lo Schleswig, la discussione da parte degli Stati de' primi articoli della Costituzione speciale, e la convocazione immediata della Dieta schleswighese.

« Questo fatto pruova che il partito tedesco *separatista*, incoraggiato dal giornalismo tedesco, cerca d'approfittar delle congiunture per aumentare gl'imbarazzi della Danimarca. Annunziavamo ieri, in occasione dell'indirizzo stanziato dalla seconda Camera prussiana, che, nel passo concernente i Ducati, la parola *tedeschi* era stata cancellata, affinchè lo Schleswig potesse esser compreso in quest'espressione più indeterminata: i Ducati. Oggidì che il Governo danese fece alla Germania tutte le concessioni proprie, a dar soddisfazione a' richiami fatti in riguardo all'Holstein, si giunge finalmente allo Schleswig, di cui s'era attestato di non parlare fino al presente. Noi avevamo denunziata da lungo tempo tal tattica. Forzare la Danimarca a stabilir l'unione dello Schleswig coll'Holstein, perchè un'opposizione più potente contro la Monarchia danese uscisse da tal unione, tal era lo scopo ascoso della questione de' Ducati. La Germania svela adesso più manifestamente le sue mire.

« È questa una nuova complicazione del conflitto danese: le grandi Potenze permetteranno esse che tal complicazione s'aggravi a segno da renderne la soluzione più difficile? »

Come si vede, la *Patrie* acconsente alla smania, che sempre la possedette, ed or più che mai la possiede, di voler che le Potenze s'ingeriscano in tutto e per tutto, e che ogni questione partorisca un Congresso. Or sappiamo però che sia la *Patrie*. Il *Moniteur* la svestì più volte delle penne, di cui s'adornava a parere interprete del suo Governo, e dalle quali fummo ingannati pur noi: ormai è noto ch'ella parla per sè e guerreggia a suo conto. Dopo essersela a' dì scorsi pigliata con questo e con quello, or se la piglia colla Germania; non crediamo che questa se ne sgomenti.

Nel resto, dispacci e notizie d'America; altro non troviamo ne' giornali di Parigi ricevuti ieri. I dispacci sono i seguenti:

« Bucarest 21 gennaio.

« Si continua a lagnarsi delle illegalità, commesse da' caimacani in riguardo all'iscrizione degli elettori nelle liste elettorali. Spedizioni di truppe si fecero ne' Dipartimenti del Principato, e le proteste degli elettori rimangono senza effetto.

« In conseguenza d'un intervento del Corpo consolare, la Caimacamia promise di far diritto alle sentenze de' tribunali, ma ella si limitò a pubblicare una circolare ambigua e tardiva, che non giugnerà a tempo ne' distretti elettorali.

« Ecco la copia dell'ordine, inviato da' viceprefetti per la convocazione della forza armata durante le elezioni.

« « Per mantenere il buon ordine, e conforme alle istruzioni ricevute in occasione dell'elezione de' deputati primarii, che dee seguire il 5 di questo mese per la prossima Assemblea generale, siete richiesto di presentarvi mercoledì alla residenza della Viceprefettura con tutti i gendarmi, che sono sotto a' vostri ordini: e' saranno provvisti delle lor munizioni da guerra. »

« Londra 23 gennaio.

« Il *Pacific* reca notizie di Nuova Yorck del 12 gennaio.

« Nel Congresso americano, il sig. Niel aveva proposto d'impiegare 30 milioni di dollari nell'acquisto di Cuba. Un senatore, il sig. Mayor, aveva proposto, a nome della Giunta degli affari esterni, che il sig. Buchanan fosse abilitato ad impiegare l'esercito e la marina, relativamente agli affari del Messico, qualora certe contingenze si verificassero.

« Al Messico, Zuloaga era caduto, ed erasi rifuggito presso l'ambasciatore d'Inghilterra. Miramon era stato eletto Presidente, e fino al suo arrivo, il generale Robles era stato investito del Governo.

« A Nuova-Yorck i cotoni erano in calma, in ribasso da $^1/_8$ ad $^1/_4$. Il *middling* era da 11 $^3/_4$ a 11 $^7/_8$. Le farine erano in aumento, senza mutazione; il frumento in aumento di 3 cent.; il cambio senza variazioni, e i fondi fermi. A Nuova Orléans, l'11 gennaio, il *middling* era da 11 $^3/_8$ a 11 $^1/_2$.

« Le notizie, ricevute da Lisbona in data del 19 gennaio, annunciano che la proposta di censura, diretta contro il Ministero, in occasione del suo decreto relativo all'introduzione di frumenti stranieri, era stata scartata a gran maggioranza.

« Le notizie, ricevute da Calcutta in data del 23 dicembre, dicono che il *Laplace*, con a bordo il barone Gros, aveva naufragato. Il barone Gros era partito per Hongkong a bordo dell'*Aden*. Nana Saib aveva chiesto grazia per la sua famiglia (1). »

« Madrid 22 gennaio.

« I giornali assicurano che la controversia della Spagna col Messico è composta. La *Correspondencia autografa* pretende che nessuna nuova pratica uffiziale sia stata ancor fatta su questo particolare. »

« Madrid 23 gennaio.

« Lunedì o martedì verrà presentato al Congresso il progetto di legge sulla stampa. Gli editori dovranno pagare 2,000 reali di contribuzioni dirette. »

Il *Journal des Débats* ha i seguenti particolari de' fatti d'Haiti, di cui parlammo ne' precedenti *Bullettini*:

« Le ultime notizie delle Antille ci recano i ragguagli dell'insurrezione, avvenuta nell'Impero d'Haiti, e che sembra minacciare davvero l'Imperatore Soulouque. Il capo di quella insurrezione, figlio d'un de' generali che hanno combattuto per l'indipendenza, aveva proclamato la Repubblica nella città di Gonaives, ed era stato dichiarato Presidente della Repubblica, in via interinale. L'insurrezione erasi propagata in tutto il Dipartimento, di cui la città di Gonaives è capoluogo. Una Giunta rivoluzionaria, istituita in quella città e composta di negri e mulatti, fra' quali un senatore ed altri personaggi importanti, aveva pronunciato la caduta dell'Imperatore Soulouque, e ristabilito la Costituzione del 1844. »

La *Patrie*, dal canto suo, toglie al *New-York Herald* le seguenti notizie di Venezuela, avute per avvisi di Caraccas, 6, e di Porto Cabello 18 dicembre:

« Il generale Paez era atteso di giorno in giorno e gli si apparecchiava un'accoglienza delle più entusiastiche. Gli affari del paese erano già diretti come s'ei ne fosse alla testa. Altre versioni dicono che la Venezuela camminava rapidamente verso la sua rovina, e che, se il generale Paez non giungesse in breve, potrebbe darsi che Monagas fosse richiamato al potere. Dicevasi che a Caraccas soprattutto dominasse grande scontentezza. »

È chiaro da tutto ciò che lo stato dell'America è poco invidiabile anch'esso, e il dimostra eziandio una lettera in data di Messico, che pubblichiamo a suo sito, e chiarisce le confusioni di quel paese. Essa è, non occorre dirlo, anteriore alla notizia della caduta di Zuloaga, annunziata dal soprallegato dispaccio di Londra. Or vedremo quanto durerà Miramon.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 26 gennaio.

S. M. l'Imperatore Ferdinando e S. M. l'Imperatrice Maria Anna, si degnarono graziosamente di largire fior. 800 pel compimento della chiesa cattolica che in onore dell'Immacolata Concezione viene costruita in puro stile gottico a Ginevra. (*G. Uff. di Vienna.*)

(1) Il *Journal des Débats* nota che questa notizia sembra indicare che Nana Saib sia caduto in man degl'Inglesi. I ragguagli di Calcutta del 22 dicembre, vale a dire d'un dì solo anteriori, giunti a Trieste e pubblicate ier l'altro, sembrano però contraddir la notizia del dispaccio di Londra. Secondo essi, Nana Saib era a Bithur, intento a raccoglervi i suoi tesori. Giusta i ragguagli medesimi, il naviglio su cui era il barone Gros corse bensì pericolo di naufragare, ma ei fu salvato con lieve danno. (*Nota della Comp.*)

La Banca nazionale ha pagato nell'anno 1858, fior. 674,178 per l'imposta sulle rendite. (*O. T.*)

RIVISTA DE' GIORNALI.

Leggesi quanto appresso in un carteggio da Costantinopoli 14 gennaio, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Verrà, e forse non è molto lontano, il tempo, in cui tutto il mondo penserà circa l'unione dei Principati come ha pensato sempre la Porta. Il partito dell'unione a Jassy ha disposto le elezioni nel modo per lui più comodo; ha perfino balzato di seggio uno dei due caimacani. Ma ad onta di ciò e ad onta di altre cose, verisimilmente l'unione null'altro otterrà che una comune intestatura di atti ed un comune nastro di bandiera, giacchè in ogni cosa essenziale Moldavi e Valacchi hanno interessi tanto disgiunti, che, se oggi la teorica gli unisse, domani la pratica li separerebbe di nuovo. I commissarii delle Potenze si saranno convinti che da Bucarest si può senza difficoltà andare a Vienna ed a Parigi, ma che non si può andare a Jassy senza i più grandi incomodi; che nessun Valacco vuole un Principe moldavo e nessun Moldavo un Principe valacco; che ambi i paesi si osteggiarono da quando havvi storia; che i boiari di uno di quei paesi non rinunzieranno ai loro titoli e alle lor mire per compiacere i boiari dell'altro; e così discorrendo. Deplorabile, nel rispetto dei veri interessi di ambedue quei paesi, si è avanti a tutto la perdita dell'opportunità e del tempo per promuovere il loro benessere. La Porta attende tranquilla lo svolgimento delle cose nei Principati e si è limitata a tutelare i proprii diritti. »

Si scrive da Vienna, 19 gennaio, alla *Corrispondenza Havas*: « Si osserva con piacere a Vienna la cordiale intelligenza, che regna fra il principe Metternich ed il sig. Balabine, nuovo inviato straordinario di Russia presso la nostra Corte. Si mostra ugualmente d'essere sodisfatti nel mondo governativo della piega, che prendono le negoziazioni, relative alla rinnovazione del nostro trattato di commercio colla Russia. Quest'ultima Potenza si mostrebbe molto più disposta di quello che non si avesse creduto sperare a far assai grandi concessioni all'industria ed al commercio dell'Austria. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 25 gennaio.*

Alcuni cospicui cittadini fecero pervenire alle mani del sig. Podestà cav. de Tommasini una considerevole somma di danaro perchè venisse consegnata all'I. R. reggimento Prohaska, onde essere distribuita fra la soldatesca.

Iersera la distinta banda musicale di quest'inclito reggimento eseguì una serenata, portandosi, accompagnata da molte fiaccole e da grande calca di popolo, per le vie della città. Dopo aver eseguiti alcuni scelti pezzi dinanzi alla villa arciducale, abitata da S. A. I. la serenissima Arciduchessa Carlotta, la banda incominciò il suo giro, fermandosi presso le rispettive abitazioni dei principali capi delle Autorità. (*O. T.*)

DALMAZIA. — *Cattaro 23 gennaio.*

Le LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi Guglielmo e Rainieri e la serenissima Arciduchessa Maria sono giunti qui questa mattina alle ore 10, provenienti da Lissa. Le LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi visitarono le caserme ed i forti, la serenissima Arciduchessa fece una gita di piacere a Pezzagno. Oggi, alle ore 3 pom., gli augusti ospiti dovevano proseguire il viaggio per Brindisi. (*O. T.*)

TIROLO.

La Giunta del monumento al Rosmini stampa nel *Messaggiere Tirolese* una viva ed eloquente esortazione per iscaldare il zelo degli ammiratori del grand'uomo, affinch'ei porgano i mezzi di compirlo sollecitamente. Finora non si raccolsero se non lire austr. 12,984, che son messe a frutto presso l'erario municipale, ed altre 450 da riscuotere a tempo determinato. Da qui innanzi il *Messaggiere Tirolese* recherà le recenti e le nuove offerte e la Giunta poi, a tempo conveniente, pubblicherà quel minuto bilancio, che le è imposto, come ella dice, dalla fiducia altrui e dalla consapevolezza del proprio dovere.

APPENDICE.

Corriere di Parigi.

Parigi 23 gennaio.

§ Come! siamo a domenica? Ormai domenica! A quest'esclamazione, supporrete che siamo qui gente fortunatissima, occupatissima di piaceri, assorta negli spassi. Oibò!

E a questo proposito non posso tenermi di fare un'osservazione filosofica. Si dice generalmente che il tempo sembra correre tanto più presto, quant'è meglio usato, vale a dir empiuto dallo studio, da' pensieri e dalle meditazioni. Errore! Niente è breve quanto un'ora vuota. Una settimana vuota è un secolo, due settimane vuote sono un'eternità. Tutt'i filosofi grideranno contro al paradosso; ma le persone di semplice buon senso grideranno soltanto contro al corrispondente, e credo che queste avranno ragione. Sì, pe' corrispondenti, venti giorni senza novità son l'eternità. È ben inteso che non parliam di politica.

Per grazia, ve ne prego, parliam tuttavia delle cose, che rasentano gli affari pubblici. La è una transizione, ed ho il diritto di valermene. Se occorresse discorrere a dirittura de' piaceri e delle feste, dichiaro che me ne laverei le mani. Non s'è mai visto, a memoria di cronista, un inverno così restio, come quello che termina il 58 e incomincia il 59. Sarei ridotto, come si dice fra noi, a *donner ma langue aux chiens*, o come credo diciate voi Italiani a *metter le pive in sacco*; cosa che Virgilio aveva elegantemente tradotto in anticipazione:

. . . *Hic caestus artemque repono*

Abbordo francamente la mia transizione, e intendo farne il principal soggetto della mia lettera d'oggi. Trattasi della *Revue Contemporaine*, della quale vi ho parlato più volte, poichè la sapeva molto innanzi nell'intrinsichezza de' gran personaggi, ed eletta a divenire fra le *Revues* un *Moniteur de Quinzaine*, o per lo meno una specie di *Revue inspirée*, vale a dire semiuffiziale. Nè m'era ingannato: tale splendida sorte sarebbe senz'altro toccata alla *Revue Contemporaine*, la quale da lunga pezza accettava dal Governo un sussidio di 24 000 fr., sussidio che può chiamarsi *baliatico*. Ell'era allevata, perchè, divenuta grande e forte, rendesse servigi e seppellisse alla fin fine la noiosa *Revue des Deux Mondes*. Or bene! tutt'è finito, tutt'è ruinato! La *Revue Contemporaine* vide l'estrema sua ora: l'aiuto dall'alto le venne meno; i compilatori prediletti dal pubblico fecer fardello; non rimane più altro che il direttore, lo stampatore e la carta. Nè tarderà a mancare la carta stessa, poichè gli associati si dilegueranno a vista d'occhio; e quanto a' 24 000 franchi, chi gli ha visti gli ha visti.

Non credate però che si tratti d'un rivolgimento politico: egli è, dicesi, un semplice affare di bezzi. Il Governo francese è generoso, ma ha il difetto di voler sempre sapere come s'adoperi il suo danaro. Ecco il guaio! D'altra parte, v'ha direttori di *Revues* tanto alteri, da non si piegare a nessun sindacato; divien quindi impossibile intendersi: ed ecco come e perchè, pigliando il volo gli associati, i compilatori e i sussidii, la *Revue Contemporaine*, in men che ventiquattr'ore, trovasi trasformata in una *Revue Européenne*, di cui il *Moniteur* portò da per tutto i programmi, ed il primo Numero della quale dee venir in luce col primo giorno del prossimo febbraio. O fortuna! queste son delle tue!

Per venire a' nostri divertimenti invernali, non ha, in fede mia, cosa più trista dell'attuale stagione. Poco o nulla, quanto a festini ed a veglie; non pranzi, nè feste, nè uomini di spirito, nè donne d'ingegno: la carestia, con tutt'i suoi errori! La signora di Girardin li riaperse con isplendor le sue sale; ma in quelle sale, ove una volta si conversava sì bene, or si balla, e vi si balla sotto pena di morirvi di noia! Abbominazione della desolazione! Le feste delle Tuilerie qui non entrano; se c'entrassero, vi direi ch'elle son più frequenti e ricerche, che in nessun anno; se non che, elle si danno ogni quindici giorni soltanto, ma in breve, si dice, le si daranno ogni otto. Tanto meglio! poichè il resto di Parigi è immobile.

Da che mai viene tal cangiamento? I Francesi non son eglino più i Francesi? O la danza e il piacere perdettero le lor attrattive? No, nè i Francesi nè il piacere non mutarono tempre; ma bisogna tener conto dello stato d'incertezza, d'inquietudine e d'apprensione, nel quale furon gettati tutti gli animi, sin dal principio della stagione. Il mondo ebbe una gran malattia: occorre il periodo della convalescenza. Forse, il tempo della Quaresima sarà il tempo del ravvivamento, di cui tutti hanno bisogno.

Sì, tutti, sino a direttori de' nostri teatri, poichè, a darvi un'idea del loro abbattimento morale, vi dirò a quattr'occhi che il *Second Théâtre Français* rappresenta il *Père de Famille*, di Diderot, il che ci fa tornare al secolo di Voltaire, e la *Porte Saint-Martin* ha riposto in iscena *Riccardo Darlington*, anticaglia d'Alessandro Dumas, e *Les Petites Danaïdes*, farsa decrepita.

VIAGGI.

Spedizione dell'I. R. fregata la Novara.

Col titolo: *Una gita da Hongkong a Macao*, troviamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* la seguente ulterior relazione:

« Negli stessi giorni, in cui il commodoro cogli uffiziali fece la interessante sua gita a Canton, i naturalisti ne fecero una a Macao. I piroscafi per quel luogo partono da Hongkong alle 12, e vi giungono per ordinario fra le 4 e le 5 pom. E sono piccoli, ma comodi piroscafi ed anche il viaggio non è senza interesse. Si naviga da prima per istretti canali, fra alte isole di granito. Uscendo dalle isole in acqua navigabile aperta, il colore dell'acqua, sempre più torbido e lordo, mostra che si sta davanti alla vera foce del fiume di Canton. Vedonsi entrare ed uscire grossi navigli, ed andar su e giù giunche e barche pescherecce. Il gran picco a cono della isola di Lantao (alto 3000 p.), ed in faccia alla terraferma della Provincia di Quan-tong l'altro picco acuminato di Castle, squarciato dall'alto al basso da solco profondo, formano un pittoresco fondo di scena all'indietro. Per quanto quei picchi per la regolare loro forma conica, somiglino a vulcani tuttavia molto verisimilmente altro non sono che coni di granito o di porfido. Le foci del fiume di Canton sono in quel sito tanto larghe, che solo gradatamente si vedono le coste, che stanno di rimpetto. La superficie dell'acqua è tanto ampia da ogni parte, da poter credere di essere in alto mare.

« In quel sito, nel febbraio 1857, sul piroscafo la *Queen*, che faceva viaggio da Hongkong a Macao, e che aveva a bordo un carico importante di denaro e di oppio, i Cinesi, che trovavansi a bordo, mentre gli Europei sedevano tutti a mensa nella cabina, s'impadronirono del naviglio, ed assassinarono i passeggieri e marinai europei. Il capitano ed alcuni passeggieri, per salvare la vita, si gittarono in acqua. Ma ad un solo Inglese riuscì di salvarsi. Egli è l'unico testimonio vivente di quell'orribile fatto. Il piroscafo fu più tardi distrutto nel fiume di Canton e fu rinvenuto abbruciato.

« Prima che si possano distintamente vedere le case di Macao, si passa in mezzo ai navigli, che stanno nella rada di quel luogo. I più grandi

STATO PONTIFICIO.

Ferrara 25 gennaio.

Una notificazione del delegato della città e Provincia annunzia che anche in quest'anno sono permessi i divertimenti carnevaleschi, come i festini o veglioni nei teatri, le feste di ballo e i pubblici corsi delle carrozze. Nei corsi e veglioni, e nelle feste di ballo private sono permessi gli abiti da maschera, e in casi speciali, dopo ottenuta la permissione, anche la maschera in volto.

Ancona 22 gennaio.

La nostra marina mercantile si fa sempre più importante per il numero dei bastimenti, che vengono costrutti, quanto per la loro portata; ed oggi la nostra navigazione si estende ancora a quei limiti, cui giungono le grandi marine. Questo è un fatto, di cui il superiore Governo sente tutta l'importanza, e a cui non cessa di corrispondere con beneficii e migliorie, e ne abbiamo una prova molto recente nell'avere ordinato che venga eretto un nuovo fanale alla Fresnel nel monte dei Cappuccini, in aumento all'attuale della Lanterna, che per la sua cattiva posizione, e per la costruzione dei lumi, male corrisponde al bisogno dei naviganti, che vogliono prendere porto, essendo ch'esso manda i suoi raggi luminosi a piccolissima distanza. Ciò sarà di vantaggio non esclusivo alla nostra marina, ma a tutti quelli che si dirigono verso il nostro paese. Quello che può dirsi essere esclusivamente vantaggioso ai nostri naviganti, e di decoro alla città, è l'avere il prelodato superiore Governo intese ed accettate le premure del nostro benemerito professore, canonico Luca Zazzini, che facevagli conoscere il bisogno di formare in Ancona un Osservatorio magnetico ed astronomico; onde ha già mandati tutti gl'istrumenti necessarii per l'Osservatorio magnetico, e promette quelli che occorrono per l'Osservatorio astronomico, senza che venga da questa città eretto un locale apposito, indipendente da qualunque siasi ostacolo che potesse alterare la verità di strumenti di tanta delicatezza. Noi dobbiamo essere grati a questa munificenza, la quale ci procura un mezzo tanto utile alla marina per correggere nel proprio paese i due grandi perni principali della navigazione. E non sarà al certo da dubitare che tale concessione non sia corrisposta colla cooperazione dei corpi morali, che rappresentano la città, chè anzi siamo certi che l'intera nostra marina così intelligente insisterà presso i suoi rappresentanti perchè tale necessario Osservatorio sia al più presto effettuato. *(Il Piceno.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 25 gennaio.

Ieri sera vi fu ballo a Corte. V'intervennero oltre a 1300 invitati, fra cui duecento signore.

La festa non poteva riuscire nè più bella nè più splendida. Ne era singolare ornamento S. A. R. la Principessa Clotilde. L'augusta giovinetta, a cui si rivolgono riverenti ed affettuosi i più caldi augurii della nazione, attirava per l'amabile e dignitoso contegno, per la schietta avvenenza, l'attenzione di tutti. La contraddanza d'onore era composta nel modo seguente: S. A. I. il Principe Napoleone e S. A. R. la Principessa — S. E. il generale Niel, aiutante di campo di S. M. l'Imperatore dei Francesi, e la contessa di Stackelberg, consorte del ministro di Russia, — S. E. il principe Latour d'Auvergne, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Napoleone III presso la nostra Corte, e S. E. la contessa La Marmora, consorte del ministro della guerra — S. E. il conte Camillo di Cavour, presidente del Consiglio dei ministri, e la signora Lannoy, consorte del ministro del Belgio — S. E. il generale Alfonso La Marmora, ministro della guerra, e la marchesa Boyl — Il colonnello Franconnière, aiutante di campo di S. A. I. il Principe Napoleone, e la signora Coello, consorte del ministro di Spagna — Il generale Della Rocca, primo aiutante di campo di S. M. il Re, e la marchesa Villamarina, consorte del ministro sardo a Parigi — Il conte Ferri Pisani, aiutante di campo di S. A. I. il Principe Napoleone, e la contessa d'Agliè.

S. M. il Re si è ritirato verso la mezzanotte. Le danze sono durate sino a notte inoltrata. *(G. P.)*

Le deliberazioni della Camera dei deputati, nell'adunanza di ieri, si aggirarono sui singoli paragrafi dell'art. 5 della proposta di legge per l'esercizio della professione di procuratore.

Al principiare della tornata, il presidente diede contezza della benevola accoglienza, che la deputazione, incaricata di presentare l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, aveva ricevuto il giorno innanzi da S. M. il Re, e della partecipazione, che la M. S. erasi compiaciuta fare sul matrimonio di S. A. R. la Principessa Clotilde con S. A. I. il Principe Napoleone.

Il presidente soggiungeva che, facendosi interprete dei sensi della Camera, ringraziando S. M. per quella comunicazione, aveva dichiarato che l'annunzio del fausto avvenimento sarebbe stato accolto con giubilo e con riconoscenza. La Camera accoglieva con vivi applausi le parole del suo onorevole presidente. *(Idem.)*

Un dispaccio telegrafico giunto da Lione annuncia che il miglioramento del nostro venerato Arcivescovo continua, e che crescono sempre più le speranze di conservare la sua preziosissima vita. Cogliamo questa dolorosa occasione per invitare nuovamente il Governo a riaprire le porte della patria a due illustri personaggi, che vivono da otto anni in esilio, e sono gli Arcivescovi di Torino e di Cagliari. *(Armonia.)*

Genova 25 gennaio.

Massimo d'Azeglio, che dicevasi dai fogli di Torino ritornato in quella capitale, trovasi fino ad oggi ancora in Genova, attesa una leggiera indisposizione. *(G. di G.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 25 gennaio.

Dispacci telegrafici uffiziali, giunti ieri sera da Napoli, recano che il Re è convalescente, e che non vi è stato mai nulla di allarmante nella indisposizione sofferta dalla M. S. *(Monit. Tosc.)*

Ieri, a ore 5 pom., passò di questa vita, in età di anni 70, la egregia poetessa Massimina Fantastici-Rosellini, fra il compianto delle figlie, de' nipoti e di quanti amavano il cuore e l'ingegno di lei. *(Idem.)*

DUCATO DI PARMA.

Parma 25 gennaio.

S. A. R. l'augusta Duchessa reggente ha fatto ritorno in questa capitale iersera, verso le ore 7, in ottimo stato di salute. *(G. di Parma.)*

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Il *Wanderer*, in data di Belgrado 24, contiene quanto segue: « La *Skuptsina* ha deciso di espellere dal paese Nicolist, Schivanovits, Knesevits e Zach, tutti nativi austriaci; essa nega l'obbligo legale dei Principi serviani di andar a chiedere personalmente la loro conferma in Costantinopoli, subordina il viaggio nella capitale ottomana all'approvazione della *Skuptsina*, e dichiara che Michele sarà immediatamente Principe della Servia, nel caso che il trono sia vacante. L'Arcivescovo ha data la sua rinuncia, e si aspettano ancora altri importanti cangiamenti. » *(V. i dispacci telegrafici d'ieri.)*

INGHILTERRA.

Fra le altre notizie di Londra, in data del 22 gennaio, troviamo ne' giornali le seguenti:

« Le nuove disposizioni del Governo francese sui passaporti, comparse nel *Moniteur*, erano concepite in modo sì oscuro ed avevano dato occasione qui a tante interpretazioni false, che questo console francese si vide costretto ad inviare a tutti i giornali inglesi una nota dichiarativa. Secondo questa dilucidazione, gl'Inglesi, che si recano in Francia, debbon essere provveduti, come per lo passato, di passaporti debitamente vidimati. Viene accordata però un'agevolezza a quegli abitanti di città marittime, tanto inglesi quanto francesi, che fanno un viaggio di pochi giorni soltanto in Inghilterra o in Francia. Questi non abbisognano di presentare un passaporto, purchè non proseguano il viaggio nell'interno del paese e sien conosciuti dalle Autorità del porto rispettivo. Quanto alla vidimazione, viene introdotta una facilitazione generale, in quanto il *visto* d'un console francese rimane in vigore per un anno intero, e non abbisogna di essere rinnovato in occasione d'ogni viaggio in Francia. Da questa spiegazione apparisce esser tornati nuovamente in vigore i regolamenti, ch'esistevano prima dell'attentato del 14 gennaio 1858, ma non trattarsi d'un agevolamento in confronto alle prescrizioni dell'anno 1857 sui passaporti.

« Trovavansi a bordo del piroscafo *Fulton*, giunto ieri da Nuova Yorck a Southampton, l'onorevole Guglielmo Preston, inviato degli Stati Uniti presso la Corte di Madrid, accompagnato dal Segretario di Legazione R. G. Wolly e dall'addetto alla Legazione, maggiore J. di Havilland, come pur l'onorevole J. Glancy Jones, inviato degli Stati Uniti presso la Corte austriaca, coll'addetto alla Legazione, signor C. E. Jones. Il signor Preston sostituisce in Spagna l'onorevole Augusto C. Dodge, e il signor Jones in Austria l'onorevole E. R. Jackson.

« I giornali riferiscono la morte di due pari, cioè del conte Charleville e di lord Northwick. Il successore del primo nel titolo di pari sarà suo figlio Carlo Guglielmo Francesco, nato nel 1852. Lord Northwick, ch'era in età d'89 anni e distinguevasi per amore alle arti belle, avrà probabilmente per successore il signor Giorgio Rushout, conservatore, rappresentante del Worcestershire orientale presso la Camera dei comuni. » *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 22 gennaio.

Mercè i numerosi librai francesi, che da qualche tempo sono venuti a stabilirsi a Londra, trovando, al loro commercio, più salutari le nebbie e le pruine del Tamigi che le secche della Senna (l'ultimo di questi emigranti si fu il veterano Hachette, l'editore di Michelet), siamo inondati di opuscoli francesi sulla quistione all'ordine del giorno. *Aurons, nous la guerre?* dice nel suo titolo l'uno di questi libercoli, che viene, ingiustissimamente a mio credere, attribuito al conte di Persigny. *Est-ce la paix? Est ce la guerre?* domanda un altro, a chi ne sa quanto il suo autore, sulle imburrate copertine...... Questi opuscoli, avidamente letti a Parigi, a quanto ne dicono i giornali e le corrispondenze, fra noi non sono nemmeno degnati d'un guardo: essi non ci fanno nè caldo nè freddo. Bensì, siccome nessuno può reputarsi sicuro, allorquando la condotta politica di certi paesi si regola coi quarti della luna, l'Inghilterra s'arma poderosamente, s'arma ogni giorno, e ripete, siccome l'Austria, col muto ma eloquente contegno: « Non cerco la guerra, ma non la temo. » I *whigs* vorrebbero togliere dalla bocca dei *tories* una rivelazione dei loro progetti. Ma il Governo si tiene nel massimo silenzio, ed agisce, è verissimo, con misteriosa circospezione. La caduta di Palmerston apprese ai suoi successori a non fondare sulle spavalderie la propria popolarità. Fabbricar sulle nuvole val quanto scavarsi un abisso inevitabile. Del resto, havvi modo, per chi attento indaghi, di alzare un lembo del fitto velo che ricopre gli arcani del Ministero. Osservate il contegno dei suoi rappresentanti all'estero. Lord Cowley coglie il pretesto di restaurare il tristo suo alloggio uffiziale presso la *rue Richelieu*, a fine di non dar feste nè ricevimenti di sorta nel verno e rimanersene il più che può nella sua villa di Chantilly. Altro segno, che vi prego a registrare. Il corrispondente inglese della *Gazzetta d'Augusta* (*Allgemeine Zeitung*), del quale non mi è dato rivelarvi il nome, scrive, a mia positiva cognizione, sotto la diretta influenza del nostro ministro degli affari esteri, marchese di Malmesbury. Or voi vedrete come questo corrispondente ponga in campo continui argomenti a pro' dell'Austria sì per dimostrare la giusta causa di questa, sì per inculcare il dovere, nelle altre Potenze, di ausiliarla ogni qual volta sia d'uopo.

Siccome in tempi, in cui la curiosità del pubblico è eccitata quasi sino a morboso stato di convulsione, prestasi attenzione ai minimi accenni, i giornali della sera, che si pubblicano al momento in cui scrivo, riproducono con ostentazione il seguente paragrafo contenuto nella corrispondenza parigina, inserita nella seconda edizione del *Times*: « Il sig. di Laroncière Le Nourry, capitano della marina imperiale, tornò a Parigi dalla sua missione a Berlino ed a Pietroburgo Vien detto che, nella prima delle due città ei ricevesse dal Principe reggente la croce di commendatore dell'Aquila prussiana. Che cosa abbia ottenuto nella capitale russa, io dir non posso, ma positivamente si afferma aver egli avuto un privato colloquio collo Czar e star egli per partire alla volta di Torino. Nei circoli diplomatici, non vien punto messo in dubbio che tanto la sua gita in Prussia quanto quella in Piemonte sieno d'indole politica ed intimamente relative alle importanti quistioni del giorno. »

La notizia, ufficiosamente trasmessa ieri sera dal sig. Reuter a tutti gli Uffici dei giornali circa il supposto trattato novello (dico novello, perchè uno, se non due, ne esiste di già) tra la Francia ed il Piemonte, è oggi ripetuta dai fogli del mattino; ma il solo *Daily News* fa l'osservazione ch'io ho chiuso poco sopra fra parentesi (*) La stessa notizia fece precipitare i fondi pubblici alla Borsa parigina Fra noi invece, poco dopo il giungere del dispaccio elettrico annunziante il ribasso che avveniva a Parigi, i consolidati aumentarono d'un $^1/_8$ p. $^0/_0$ Ciò nullameno l'*Exchange* è febbricitante.

Noi armiamo, poco sopra vel dissi. Udite ora il *Court Journal*, ch'esce in questo momento:

« La flotta del Canale sarà aumentata di 13 vascelli di linea, e procedesi con grande speditezza ad un apprestamento tale di bastimenti da guerra, sì negli arsenali che nei cantieri, da sodisfare lo stesso sir Carlo Napier. Gli estimi (*budget*) del Governo parleranno assai chiaro dell'entità di questi apparecchi, quantunque sia probabile che l'aumento del *budget* della marina sia compensato da una diminuzione negli estimi dell'esercito, in conseguenza della quantità di reggimenti, che sono stati, quest'anno e nel decorso, agli stipendii della Compagnia delle Indie occidentali »

Voi sapete come gli apprestamenti straordinarii navali della Francia si facciano in considerazione nell'Algeria. Non è vero?... Or bene: in Inghilterra siete padroni di credere ch'essi sieno fatti in vista di certi spiacevoli cambiamenti, verificatisi nelle nostre relazioni col Messico.

Più che mai parlasi del ritorno imminente in patria di lord Clyde (sir Colin Campbell.) Questo intrepido generale si è fatto tanto onore nelle Indie, che il Governo e la Regina, ora che, per virtù d'un brevetto di pari, un po' di sangue blù si è insinuato nelle sue vene plebee, credono non potere ad altri se non che ad esso affidare la difesa dell'Inghilterra od il comando d'un'armata continentale. Parlasi già del suo successore. Sarebbe esso sir Hughe Rose.

Il *Court Journal* dice, nel suo articolo di fondo: « Evvi un altro bellicoso sintomo da registrare, cioè che la nostra *forza* di cavalleria sarà accresciuta del doppio in valore, attesa l'introduzione della carabina di Terry, la quale coglie il segno a 1000 *yarde* di distanza e si carica dodici volte in un minuto. »

Dopo tutti questi accenni, chi ha più coraggio di parlar di riforma elettorale? Molti dicono che il *reform bill* s'incomincierà a discutere in questa sessione, ma non potrà votarsi. Così annunciò nel recente *meeting*, avvenuto a Chatam, il cartista Ernesto Jones. È vero che Jones non è autorità a cui fidarsi. Ma le probabilità tendono tutte a far credere che, per la prima volta in sua vita, il tribuno ex-giornalista abbia azzeccato nel segno. Bensì non vi azzeccò nell'intentare un processo per diffamazione contro J. M. Reynold, il redattore del noto foglio ultra-radicale di questo nome Abbenchè Reynold, l'imitatore pigmeo, o piuttosto il parodiatore d'Eugenio Sue, abbia più d'una pecca, egli uscirà sempre vincitore contro Ernesto Jones, checchè possa averne mai detto.

Nei circoli parlamentari, assicurasi che lord Derby presenterà il suo *bill* di riforma prima delle vacanze pasquali. In quanto al *bill* di Bright, ei sembra destinato ad incontrare ostacoli insuperabili Non fossevi altro che la opposizione, la quale sarà accanita, dei rappresentanti dei 130 distretti elettorali ch'egli vuol condannati ad una sparizione totale, voi vedete quanto formidabile e pertinace riuscirà la resistenza.

La più sollecita chiusura degli Uffici postali nel sabato mi forza a terminare *ex abrupto* il mio carteggio.

(*) Ci corre debito di ricordare che tanto la notizia del trattato, come quella della missione in Prussia del sig Laroncière Le Nourry furono poi smentite, ma la smentita non era ancor nota a Londra quando il corrispondente scriveva, e ci comunicava le impressioni ivi da quelle notizie prodotte. *(Nota della Comp.)*

SPAGNA.

Madrid 16 gennaio.

Nel Congresso, l'ex-ministro della giustizia sotto l'Amministrazione progressista, signor Aguirre, ha presentato una proposta, tendente a far giudicare, conforme alla legge di disammortizzazione, tutti i processi in sospeso dopo il Ministero Narvaez sui benefizii ecclesiastici ereditarii.

L'attuale ministro della giustizia ha dichiarato che il Governo consentiva pienamente in tale questione coll'opinione dell'oratore progressista; ma che, essendo aperti negoziati colla Corte di Roma, esso non poteva prendere provvedimento alcuno, e che sperava poter comporre ogni cosa secondo gl'interessi dello Stato e della Chiesa. Dopo queste spiegazioni, il sig. Aguirre ritirò la sua proposta.

Il ministro della marina ha deposto un progetto di legge determinante l'effettivo delle forze navali per l'anno corrente. Queste forze sono stabilite come segue: 3 vascelli da 84 cannoni; 4 fregate da 32 a 42; 4 corvette da 16 a 30, 9 brick da 10 a 16; 7 golette da 1 a 7; 9 trasporti da 150 a 1500 tonnellate; 3 fregate a elice da 37 a 50 cannoni, con macchina di 300 a 350 cavalli; 1 corvetta di 3 e della forza di 160 cavalli; 7 golette di 2 e della forza di 80 cavalli.

Tra le navi a pale vi saranno 3 vapori da 16 cannoni e da 500 cavalli; 7 da 6 cannoni e da 350 cavalli; e 11 di forza minore.

Per la sorveglianza delle coste e pel servizio dell'arcipelago delle Isole Filippine si manterranno in istato d'armamento: 7 vapori a pale da 4 a 6 cannoni e da 120 a 200 cavalli; 4 piccole golette; 2 logre; 2 cannoniere e 122 scialuppe di varia dimensione

L'effettivo dei soldati, dei marinai e degli operai, impiegati a bordo delle navi e nei porti, sarà di 6 448 uomini per la fanteria e l'artiglieria di marina, di 389 per gli arsenali, e di 12,190 marinai.

Le spese, concernenti le forze navali impiegate nelle stazioni delle Antille, delle Filippine e del golfo di Guinea, saranno coperte dal bilancio d'oltremare.

Altra del 17 gennaio.

Nella tornata d'oggi della Camera dei deputati, il sig. Furriel fa un'interpellanza al Governo intorno al privilegio conceduto ad alcune navi per introdurre nei nostri porti cereali dall'estero. Esso chiede se il Governo sia protezionista o libero cambista.

Il ministro degli affari esterni, spiegandosi con grande chiarezza, dichiara che il Governo, concedendo quel privilegio, ha tenuto conto degli abusi, che potranno commettersi dai bastimenti portatori di cereali. E perciò saranno sottoposti a severo esame i richiami di qualunque nave vorrà provare essere partita col suo carico in tempo utile. Quanto alla questione se il Governo segua il sistema della protezione o del libero cambio, è essa tal questione, che non potrebbe risolversi così di leggieri. Tale questione non è neppure risoluta in Francia e in Inghilterra, le due nazioni più avanzate. Il Governo la sta studiando con gran diligenza per sottometterla poi alle Cortes, e cercherà modo di conciliare gl'interessi dell'agricoltura con quelli del commercio e dell'industria.

Altra del 18 gennaio.

Il Senato ha votato oggi, con 87 contro 40 voti, il progetto di legge sopra l'aumento dello stipendio degli uffiziali dell'esercito.

Fra breve partirà da Cadice la prima spedizione colonica per Fernando Po. Si sta costruendo in codesta città una casa in legname da erigersi a Fernando Po per abitazione alle Autorità e ai primi coloni.

FRANCIA.

Togliamo a' giornali in data di Parigi 22 le seguenti notizie.

Lord Granville passò alcuni giorni a Parigi, e fu ricevuto dall'Imperatore Egli parlò pure col conte Walewski prima di partire per Londra.

Leggiamo nella *Kolnische Zeitung*: « Continua l'invio di nuovi coscritti in Algeria, e i piroscafi, che trasportano quei soldati, son già preparati a ricevere nell'Algeria stessa reggimenti agguerriti. Si prosegue ad accumulare provvigioni ne' porti del Mediterraneo, e si conchiuse o e si conchiudono tuttavia a Tolone, e in altre piazze, grandi e non ordinarii contratti per la somministrazione di biscotto, legumi secchi, ecc. »

Lo stesso foglio ha da Parigi che il sig. di Seebach, ministro sassone in Francia, ritornò il 20 corr. da Pietroburgo, ed ebbe una lunga conferenza coll'Imperatore dei Francesi, il giorno del suo arrivo a Parigi. Ieri, 21, egli si recò a Bruxelles, e alla Borsa si assicura che avesse colà nuovamente una missione non riguardante la Germania.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*: « Il Principe Girolamo mandò 50,000 franchi come soscrizione alla Compagnia del canale di Suez, chiedendo di esser posto in capo ai promotori di questa vasta impresa. Anche il conte di Chambord e il Duca di Montpensier sottoscrissero somme rilevanti. La Compagnia è in trattative col Granduca Costantino e coll'Arciduca Ferdinando Massimiliano, affinchè questi due Principi accettino pure il titolo di protettori. »

I giornali di Parigi pubblicano una lettera della vedova del generale Cavaignac, nata Odier, in cui essa notifica che cede la sua dote ai creditori di suo padre, il quale è fallito. Il generale Cavaignac medesimo aveva quest'idea, e sua moglie dichiara che l'adempie, come un debito verso la sua memoria, verso sè medesima e verso suo figlio.

Viene riferito ai fogli parigini che il generale Niel visitò col generale Lamarmora le piazze forti di Casale e d'Alessandria.

Si annuncia che il tronco della ferrovia del Nord fra Parigi e Creil sarà aperto dall'Imperatore in persona il 5 del prossimo maggio. *(O. T.)*

Il sig. Lebrun, duca di Piacenza, morto testè, aveva, come dicemmo 83 anni. Era figlio del sig. Lebrun, secondo console della Repubblica dopo il 18 brumale, e poi arcitesoriere dell'Impero.

Il duca di Piacenza aveva seguito colla maggior distinzione la carriera dell'armi. I gradi primarii, a cui egli saliva, son dati dai campi di battaglia più celebri della Repubblica e dell'Impero. Fu nominato colonnello a Marengo, generale di brigata ad Eylau, e generale di divisione a Smolensko.

Una sola particolarità della sua vita militare sarebbe bastata ad illustrare per sempre il suo nome. Il generale Desaix di cui era egli aiutante di campo rese l'ultimo respiro nelle sue braccia a Marengo. A lui disse, cadendo colpito da una palla nel petto: « Nascondete la mia morte, che potrebbe allentare il coraggio nelle truppe. » Lui incaricò, esalando l'ultimo fiato, di riferire al Primo Console « ch'egli moriva col cuore il rammarico di non aver fatto abbastanza per la patria. »

Il duca di Piacenza, che ha servito la Francia su tutti i campi di battaglia dell'Impero da Austerlitz ai piani della Sciampagna, fu messo in disponibilità dopo Waterloo, nè figurò più sull'*Annuaire militare* che qual generale di divisione in ritiro.

Nel 1825, subentrò al titolo di duca e pari ond'era insignito suo padre.

Il duca di Piacenza, stato in disparte durante il Governo della Ristorazione e i diciotto anni del regno di Luigi Filippo, fu de' più caldi aderenti alla redintegrazione dell'Impero

Napoleone III lo innalzò nel 1852 alla dignità di senatore. Nel 1853 fu nominato gran croce della Legion d'onore e gran cancelliere dell'Ordine. *(G. Uff. di Mil.)*

SVIZZERA.

Troviamo nella *Gazzetta Ticinese* il seguente ragguaglio della tornata del Consiglio degli Stati del 19 gennaio:

« La Presidenza nota che la Memoria del sig. Ami Girard contro la cessione di qualsiasi parte del territorio della valle di Dappes contiene domande formali, e quindi vuol essere trattata

« Welti propone che sia rimandata al Consiglio federale. Baumgartner propone che venga rimandata ad una Commissione. Voght aggiunge che si debba farne rapporto nella presente sessione Stämpfli osserva che nuovi studii essendo necessarii sulla valle di Dappes sarà impossibile rapporto entro la sessione.

« Vigier e Baumgartner desiderano che il rapporto avvenga prima della conchiusione di un trattato. Heberlin appoggia il semplice rimando al Consiglio federale, proposto da Welti. Questo è adottato da voti 19 contro 18.

« Si aderisce alla risoluzione del Consiglio nazionale sulla petizione de' medici argoviesi e appenzellesi, chiedenti il libero esercizio dell'arte medica in tutti i Cantoni. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 24 gennaio*

Ecco, secondo il *Nord*, il testo del progetto d'indirizzo, compilato dalla Giunta della Camera dei rappresentanti di Prussia, e da questa approvato ad unanimità di suffragii:

« Augusto Principe, grazioso Reggente e Signore,

« La Camera dei rappresentanti, unita di nuovo, per la prima volta, da Vostra Altezza Reale inaugura i suoi lavori rispondendo, coll'espressione rispettosa della sua gratitudine e della sua devozione, alle graziose parole, colle quali Vostra Altezza Reale si è degnata di salutare i rappresentanti del paese.

« Uniamo le nostre fervide preghiere a quelle di Vostra Altezza Reale, per implorare dall'Onnipossente ch'egli si degni di alleviare al nostro amato Re e Signore le dolorose sofferenze, che tuttora ei sopporta, e che il Re, sostenuto dalla devota affezione della Regina, sua augusta sposa, ha tollerato finora con tale rassegnazione e pazienza, ch'è modello di cristiana pietà pel suo popolo.

« Vostra Altezza Reale, conoscendo pienamente l'alta importanza del nostro assunto, c'invita a secondare il suo Governo nella via, scelta da Vostra Altezza Reale, rammentandosi la me-

---

navigli deggiono ancorarsi dalle 6 alle 8 leghe lungi dalla città, e non è a meravigliarsi se ivi numerammo 10 navigli, mentre centinaia ne stavano nell'eccellente porto di Hongkong. Il piccolo porto così detto interno, e bene difeso al di là della sottile lingua di terra, sulla quale giace Macao, è accessibile soltanto a piccoli navigli ed a giunche cinesi, ed è anche pieno zeppo di tali navigli.

« L'aspetto di Macao non è meno bello di quello di Victoria Town. Le case sono pittorescamente aggruppate intorno ai numerosi colli della lingua di terra, coronati di forti, e le chiese con doppi campanili, e la gran cupola del Collegio dei Gesuiti, mostrano essere quella città cattolica, e, come città portoghese, la distinguono da Vittoria. Ci femmo sbarcare alla parte orientale della lingua di terra di Praga grande, ove alla riva, esposti alla brezza rinfrescante del mar, giacciono in lunga fila l'uno presso all'altro palazzi e magnifiche abitazioni europee, mentre il piroscafo avanzossi più addentro nel porto interno.

« Il console prussiano, sig. di Carlowitz, c'invitò nel più amico modo. Nella sua casa e famiglia trovammo fra' Tedeschi il più cordiale accoglimento. Dobbiamo al suo aiuto ed alle sue disposizioni di aver potuto, nel breve tempo in cui potemmo rimanere a Macao vedere e far cose, che in altre congiunture non avremmo potuto vedere nè fare.

« La prima speranza colla quale era andato a Macao, quella di trovar ivi meglio che a Hongkong, da acquistare libri cinesi rari, andò delusa. Ma, sotto ogni altro aspetto, Macao superò d'assai la mia aspettazione. La città non mi produsse l'impressione di una grandezza decaduta. È vero ch'essa non è fiorente, ed è quasi mestamente tranquilla, in confronto alla vita operosa delle strade e del porto di Vittoria; nelle sole parti cinesi di quella città scorgesi operosità romorosa: ma se la floridezza e la grandezza del commercio portoghese sono per Macao cose perdute, quella città fa molti affari. I Tedeschi, gl'Inglesi e gli Americani fanno le veci de' Portoghesi, ed i ricchi negozianti di Hongkong e Canton lasciano d'estate le loro famiglie a Macao, ove il caldo, pei freschi monsoni del Sud-Ovest, non è mai molto opprimente.

« I nostri primi passi a Macao furono naturalmente diretti verso la grotta del Camoens, nella quale lo sventurato poeta della *Lusiade* sfogò, nelle magnifiche stanze del suo grande poema, il dolore del suo cuore ferito d'amore. Un ricco Portoghese ha cangiato quel sito in un grandioso parco e giardino, ed ha eretto al poeta un monumento nella grotta, formata naturalmente da massi di granito, la quale mi rammentò vivamente la grotta affatto simile di Giampaulo nel *Fichtelgeberge* presso Wunsiedel. Il busto del poeta sta, nella suddetta grotta, su un piedestallo, con iscrizioni tolte dalla *Lusiade*. L'ingresso n'è ornato da simboli cinesi, e sulla sommità piana della rupe sta un padiglione, dal quale godesi bellissima vista della città e del porto interno di Macao. Il tutto sta nascosto fra alti ed ombrosi alberi. Soltanto in quelle opere grandiose ed eseguite con molto gusto, l'abbandono e la decadenza mi fecero rammentare lo splendore dei tempi passati. Ma forse la misteriosa semioscurità della vegetazione selvaggia, le vie sdrucciolevoli ricoperte di musco, e i rottami dei muri in rovina, sono cose che contribuiscono a mantenere l'entusiasmo melanconico delle anime pellegrinanti al monumento di quel poeta.

« Riscontro interessante a quel giardino all'europea ed a quel tempio del poeta, forma un'opera cinese dalla parte del porto interno, ove fra pittoreschi massi di granito, che portan gigantesche inscrizioni cinesi, e sotto gruppi magnifici di alberi, sull'ascesa di un colle sono sparsi templi d'idoli cinesi, che uniti rappresentano un parco di dei, al cui ingresso trovasi un gran tempio di Budda

« Mi era stato tanto parlato di notevoli pietre risonanti, che trovar si doveano sulla grande isola di Macao, situata dall'altra parte del porto interno della penisola di tal nome, che mi parve cosa interessante per la geografia farvi una gita, a fin di chiarire qual fosse veramente quella supposta meraviglia e che cosa fossero quei misteriosi metalli, che quelle pietre doveano nascondere, e nei quali rappresentar dovevano importantissima parte l'elettricità, il magnetismo, il tuono ed il lampo, con tutto quel di più che mi raccontarono Cinesi e non Cinesi.

« I signori di C..., dott. W. K..., medico inglese, ed il dott. Wong-fun, che non aveano mai veduto quella meraviglia, ci accompagnarono nella gita. Un Francese, sig. F..., ebbe la gentilezza di farci da guida. Fra quei signori deggio farvi conoscere da vicino l'amabile e colto medico dott. Wong-fun, come un Cinese, che, avendo studiato la medicina in Edimburgo, ed essendovi stato laureato, si perfezionò più ancora nell'America settentrionale, ed ora, Europeo di sentimenti e di educazione, ma divenuto di bel nuovo Cinese in tutta la sua apparenza esteriore, esercita con grande successo quella scienza a Macao fra i suoi connazionali, e si unì a noi come zelante amico delle scienze naturali. Esempi simili sono ancor molto rari fra' Cinesi e quindi meritano di esser notati.

« Alcuni battelli, così detti *tanka* ci trasportarono pel porto interno all'altra riva. Quei battelli sono piccoli, sicchè due sole persone vi possono stare, e sono condotti esclusivamente da due donne ciascuno, che sono per ordinario una vecchia, ed una giovane ed adulta ragazza, oppure una ragazza adulta ed una semi-adulta. Non so se quelle ragazze, che hanno formalmente piantato casa nei loro battelli, rappresentino altrove qualche parte. Ma credo che ad esse possa benissimo, con qualche cambiamento nel testo, applicarsi la nota barcarola. *Passami all'altra sponda, O bella gondoliera;* con quel che segue. Al di là del porto, la via ci condusse in una bella valle. Campi di riso ne coprono il fondo. Un fresco ruscello, che scende dal monte e che scorre per essa, è arginato, e fa muovere molti mulini cinesi, che, con piccoli stagni ai lati e con gruppi magnifici di fiori e di alberi, sarebbero bel soggetto per un pittore. Sui declivii, alcuni ragazzi pastori cinesi, conducono il bestiame al pascolo. In fondo della valle ci trovammo nel sito cercato. La supposta meraviglia cangiossi per noi in un mare grandioso di rocce (*felsmeer*), formato da massi di *syenit*, simile del tutto ai *felsmeer* nell'Odenwald dell'Assia. Alcuni di quei massi giacciono vuoti sopra gli altri, e quindi quella pietra, battendo su essa col martello, manda suono, come ogni altro masso di marmo o di basalto, quando sia vuoto. Dopo avere a lungo abbastanza osservato quei massi d'altra parte poco interessanti, coi quali i Cinesi scolpiscono figure di tigri e di leoni che vedonsi collocate all'ingresso dei loro templi a Macao, ce ne ritornammo pel pendìo di un monte, dalla cui eminenza godesi bella vista del porto e della città di Macao.

« Su quello e sugli altri monti del paese sono per tutto sparsi sepolcri cinesi Evitammo un gran villaggio cinese, situato alla riva, per non entrare in non necessarii conflitti Sebbene le mie aspettazioni geologiche siano state poco soddisfatte, vidi però un pezzo di terra cinese di più e ritornai contento.

« Nello stesso giorno, il piroscafo ci ricondusse a Hongkong. Dovemmo approfittare dei giorni rimanenti per imballare le *raccolte*, e per accudire a tutti gli altri connessivi affari Nella mattina del 18 luglio, la *Novara* salpò l'ancora per Sciangai. »

sione della Prussia, la gloriosa sua storia e le tradizioni nazionali.

« Volendo servire coscienziosamente il Re e la patria, nell'adempiere alle nobili funzioni, che ci vennero affidate dai nostri mandatarii, noi risponderemo con sollecitudine a questo invito. La nostra nazione comprende e sente che solo seguendo invariabilmente la via del diritto e della legge, che Vostra Altezza Reale ha scelto, e progressivamente svolgendo le nostre istituzioni costituzionali, godremo i beneficii politici, di cui i popoli inciviliti moralmente ed intellettualmente non potrebbero far senza. Ma la nazione sente eziandio che, giusta l'indole e il carattere storico di questo paese, tali beneficii non recano frutti, se non quando la volontà reale e i bisogni della nazione s'accordino in un fortunato convincimento. Nell'intatto diritto della Corona, il popolo prussiano trova la preziosa malleveria della sua propria prosperità e della sua potenza fra' popoli del mondo. Questo diritto, in tutta la sua pienezza, è per lui, come per Vostra Altezza Reale, inviolabile e sacro.

« La Camera dei rappresentanti ha ricevuto con soddisfazione dalla bocca di V. A. R. l'assicurazione che la situazione generale del paese, relativamente all'agricoltura, al commercio ed all'industria, e per quanto riguarda l'amministrazione giudiziaria e finanziaria, è indicata come soddisfacente. Ricordandoci la forza sperimentata dell'esercito prussiano e di tutta la nazione, addestrata al mestiere delle armi, la quale non paventerà mai la guerra, quando trattisi di difendere, alla chiamata de' suoi Sovrani, la sicurezza e l'onore della patria speriamo con fiducia che codesta situazione continuerà a svolgersi sotto l'egida della pace. Aumentare la prosperità e la potenza del paese, è altresì creare ed accrescere gl'impulsi della moralità e del patriotismo, base di tutte le civili virtù. Noi ci applicheremo con ogni nostra cura a discutere i progetti di questo genere, che il Governo si propone di sottoporre al nostro esame.

« Ci congratuliamo con Vostra Altezza Reale per la continuazione delle relazioni amichevoli colle Potenze esterne, e particolarmente colle altre grandi Potenze. Confidiamo che gli sforzi del Governo di Vostra Altezza Reale, di concerto cogli altri Governi tedeschi, riusciranno a ristabilire i Ducati, soggetti allo scettro danese, nel pieno godimento dei diritti, di cui vennero troppo a lungo privati, e che sono fondati sulle leggi, sui decreti federali e sui trattati.

« Con legittima alterezza, graziosissimo Principe e Signore, noi alziamo lo sguardo verso la bandiera che Vostra Altezza Reale, al suo avvenimento, ha spiegato tra le acclamazioni del nostro popolo. L'iscrizione, segnata su quella bandiera, indica i nostri beni più cari. Seguendo quella bandiera, la Prussia, in mezzo ad un sistema politico già formato, è divenuta grande; e seguendola costantemente, coll'assistenza e colla protezione di Dio, ella rimarrà grande sino alla fine dei giorni. »

DANIMARCA.

Ecco il testo dell'indirizzo, inviato al Re di Danimarca, alla fine del 1858, da ventiquattro membri degli Stati dello Schleswig, e di cui è parola nel *Bullettino*:

« Secondo l'articolo 8 della Costituzione del Ducato di Schleswig, ogni suddito schleswighese ha il diritto d'indirizzare individualmente a S. M. il Re preghiere o richiami concernenti questioni politiche od affari privati. L'obbedientissimo sottoscritto trovasi pressato dalla propria coscienza ad indirizzare una preghiera a Vostra Maestà in una questione, ch'è della più grande importanza pel Ducato dello Schleswig. Colla patente del 6 novembre, Vostra Maestà si è degnata di abolire la Costituzione generale del 2 ottobre 1855, in quanto essa concerne i Ducati di Holstein e di Lauemburgo. In pari tempo, Vostra Maestà ha incaricato gli Stati di Holstein, convocati colla patente del 6 novembre 1858, d'esprimere i loro voti e le loro proposte sul regolamento della condizione costituzionale dell'Holstein nell'insieme della Monarchia, fondandosi sulle basi stabilite nella dichiarazione del 28 febbraio 1852.

« Secondo il convincimento del sottoscritto, il Ducato di Schleswig ha, in virtù delle auguste promesse, che hanno avuto la loro espressione nella dichiarazione del 28 febbraio 1852, e delle negoziazioni che l'hanno preceduta, lo stesso diritto del Ducato di Holstein di ottenere che i suoi Stati provinciali possano esporre il loro parere prima del regolamento diffinitivo degli affari comuni della Monarchia. Sarebbe contrario a tale diritto che l'ordinanza del 2 ottobre 1855, emanata senza consultare gli Stati del Ducato di Schleswig, continuasse a sussistere per questo Ducato, mentre essa venne abolita per l'Holstein, per la ragione che la Rappresentanza di quel paese non aveva dato il suo parere.

« L'obbedientissimo sottoscritto si permette dunque, come membro dell'Assemblea degli Stati di Schleswig d'indirizzare a Vostra Maestà questa rispettosa e pressante preghiera, e di esprimerle la speranza, piena di fiducia che Vostra Maestà, abolendo la Costituzione comune del 2 ottobre 1855 per lo Schleswig, dia occasione agli Stati di questo Ducato di esporre il loro parere sul regolamento degli affari comuni della Monarchia, prima che quel regolamento venga diffinitivamente sancito. »

AMERICA

I giornali danno le seguenti notizie di Nuova Yorck 8 gennaio anteriori alle ultime annunziate più sopra ne' dispacci del *Bullettino*:

« In ambe le Camere del Congresso di Washington fu annunziata il 5 corrente la morte del gen. Quitman, membro della Camera de' rappresentanti. Il giorno susseguente, fu presentata al Senato la Costituzione di Leavenworth, ammessa ultimamente da una parte degli abitanti del Kansas. Essa venne rimessa al Comitato, che ha ad occuparsi degli oggetti risguardanti i territorii.

« Alla Camera de' rappresentanti, il sig. Colfax, deputato d'Indiana, presentò un *bill*, che tende a formare un nuovo territorio, il quale avrà il nome di Colonia. Esso comprenderebbe la regione aurifera posta fra il grado 103° di longitudine e la cima delle Montagne Petrose e il grado 37° e 42° di latitudine, quindi alcune parti degli attuali territorii di Kansas, Nebraska, Utah e Nuovo-Messico. La porzione più grande ne sarebbe quella, che ora appartiene al Kansas. In quest'ultimo paese, seguirono ultimamente nuove zuffe fra partigiani e avversarii della schiavitù. Una schiera di abolizionisti invase, a quanto dicesi, il Missuri, e ivi commise atti di violenza, in conseguenza de' quali il governatore Medary mandò contro i turbatori della quiete quattro squadroni di dragoni e parecchie compagnie di milizia. Si crede che quella parte del territorio, in cui regnano ora turbolenze, sarà posta per qualche tempo in istato d'assedio.

« Il 6, morì improvvisamente a Washington il gen. Henderson, capo del corpo di marina. Egli era al servigio del suo paese da ben 50 anni.

« Il sig. Townsend Harris, ch'è ora console generale nel Giappone fu nominato ministro residente degli Stati Uniti in quel paese.

« Secondo una relazione de' commissarii per l'emigrazione, il numero degli emigrati, che arrivarono in America nello scorso anno salì a 78,589, mentre, nell'anno 1857, era asceso a 183,773. Quindi, nel 1858 l'emigrazione fu men numerosa che in qualunque anno dopo il 1847. »

Sotto il titolo: *Tratta degli schiavi negli Stati Uniti*, leggiamo nell'*Eco d'Italia*:

« Il Presidente Buchanan, nel suo ultimo Messaggio annuo, parlava con un santo orrore del mercato di carne umana, che praticasi sulle coste di Cuba all'ombra del vessillo spagnuolo, facendo intendere al Congresso l'urgente necessità di por fine a questo traffico, coll'impossessarsi per forza o con danari di quell'isola, a giusto titolo chiamata la gemma delle Antille. Strano spettacolo! Mentre il nostro capomagistrato versava sì copiose e sincere lagrime sulla pravità di Cuba, e non risparmiava rimproveri alle Autorità spagnuole, ecco che la tratta pegli schiavi si rinnova in una parte non remota dell'Unione, ed i trafficanti sbarcano impunemente 420 negri nelle vicinanze di Brunswick, a tre miglia di distanza dalla città di Augusta, nello Stato della Georgia! Notate che questo è il terzo carico di mercanzia umana, sbarcato in quell'incivilito paese in meno di sei mesi. E poi si bandirà la crociata contro la Spagna, e si chiederanno al Congresso milioni sopra milioni per sopprimere la tratta degli Africani, come se gli Stati Uniti direttamente non la favorissero e ne fossero immuni.

« Per dare una giusta idea ai nostri lettori transatlantici dei costumi di alcuni Stati dell'Unione americana, trascriviamo i seguenti avvisi, che si trovano inseriti nei giornali della Georgia:

» *La tratta degli schiavi ripresa.*

» Si chiedono *cento negri* dai dodici ai venticinque anni d'età, per cui siamo pronti di pagare i prezzi più elevati. Dirigersi alle nostre *stalle*, vicino all'*Albergo degli Stati Uniti*.

» DEARLE e WEILSON. »

» Chisolm ed Adair, sensali di negri, Atalanta, Georgia. Siamo pronti a pagare in contanti per negri, comperarli, darli ad affitto o venderli a conto altrui. Offriamo in pronta vendita cinquanta schiavi robusti. Abbiamo pure a disposizione di chi ne abbisogna sei schiave ben formate, di giovane età, con abbondante latte ed ottima salute. »

« Da un giornale di Georgetown rileviamo che anche il pronipote di Washington annuncia disponibili alcuni schiavi, sia per vendere o dare in affitto! E questo avviene sul luogo istesso ove riposano le ossa di Giorgio Washington. »

(*Arm.*)

La *Patrie* pubblica la lettera seguente, scritta da un uffiziale di marina, appartenente alla squadra francese, che incrocia nelle acque del Messico (*V. sopra il Bullettino*):

» Rada di Sacrificios 21 dicembre.

« Mi trovo tuttavia dinanzi Veracruz, ed ho probabilità di rimanervi ancor lungo tempo. Il Messico è in piena sollevazione; le Provincie mosse sopra la capitale, e il Presidente Zuloaga sarà senza dubbio balzato dal potere, ma, finchè ei te rà saldo, noi saremo costretti di attendere.

« Questo paese è in debito di denaro verso il Governo francese, e noi eravamo venuti principalmente per ottenerne il pagamento e per proteggere nello stesso tempo i nostri connazionali. Ora, siccome il Messico non ha presentemente Governo legale, noi non sappiamo cui indirizzarci; non possiamo, per farci pagare da Zuloaga, bombardare una città, che gli è affatto avversa, e dove risiedono i capi dell'insurrezione diretta contro di lui; così pure non possiamo vendicarci su Veracruz, ove i Francesi sono perfettamente tranquilli, delle molestie, che i nostri nazionali patiscono nell'interno.

« Benchè l'insurrezione (il partito dell'ordine costituzionale) sia sul punto di trionfare, è impossibile sapere quando e come le cose termineranno. Le battaglie, in questi paesi, non sono molto sanguinose; gli assedii non sono nè solleciti, nè micidiali, poichè le piazze si assediano senza artiglieria, e i bombardamenti si fanno con fucili, ad un chilometro di distanza.

« Quando due eserciti stanno a fronte, i generali tentano dapprima di venir a pratiche. Scambiano Note diplomatiche, nelle quali si danno i titoli di eccellentissimi, serenissimi *senori*, e si profondono a vicenda le più ridicole lodi. Converrebbe che si potessero leggere in Francia i giornali messicani per formarsi un'idea dello stile diplomatico usato in questo paese.

« Quando le negoziazioni non riescono a nulla, ogni generale procaccia di sciogliere l'esercito del suo avversario, promettendo una somma qualunque a quelli che volessero disertare. Ho letto appunto ieri nel *Progresso* un proclama, nel quale il generale comandante supremo delle forze di Veracruz invita la guarnigione della fortezza di Perote ad abbandonare la piazza ed a porsi sotto le bandiere del partito nazionale; ei promette ai soldati, caporali e sergenti un'oncia d'oro (18 fr.), e la piena assoluzione dei loro delitti politici, ed agli ufficiali e generali l'obblio delle loro mancanze, e mezza paga, se vogliono ritirarsi alle loro case, e far giuramento di non prendere le armi contro gli amici della libertà.

« Quando non riescano questi mezzi, i due eserciti si vanno incontro, facendo due passi innanzi e tre indietro, e spesso accade ch'essi si evitano, ed altro non fanno che cangiare di situazione. Allora ognuno si crede padrone del campo di battaglia, e si attribuisce la vittoria. Le due truppe si allontanano, e ciascuna va dalla sua parte, guastando le campagne, mettendo a contribuzione le città, carcerando e taglieggiando gli stranieri. Alcuni giorni sono, un capo, chiamato Cobos, che operava a nome di Zuloaga, ha fatto arrestare ad Oaxaca un negoziante inglese, e gli ha fatto sborsare 20,000 *pesos* (100,000 fr.); il negoziante non aveva con sè la somma necessaria, e sarebbe stato impiccato, come « colpevole di cospirazione contro il paese »; se un Francese non avesse supplito alla somma.

« Al presente, tutti gli affari sono sospesi; il paese è rovinato, e in preda all'anarchia. La Provincia di Veracruz è una delle più tranquille, e i Governi stranieri s'indirizzano solo ad essa per farsi pagare. V'ha in questa rada una corvetta americana; una fregata e tre brick spagnuoli; una fregata, due brick e due piroscafi francesi. Si attendono tre bastimenti inglesi. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 gennaio.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* giunta stamane, leggiamo quanto appresso:

» Milano 27 gennaio.

« Le LL. AA. II., il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, e la serenissima Arciduchessa Carlotta, si degnarono largire del proprio, a vantaggio della chiesa parrocchiale di Castelbelforte, nella Provincia di Mantova, quale grazioso sussidio, fior. 200.

« Le LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, e la serenissima Arciduchessa Carlotta, si compiacquero accordare sulla loro cassa privata, a favore della chiesa di Mazzorbo, nella Provincia di Venezia, un sussidio di fior. 150.

« S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, a fine di coadiuvare all'impianto delle officine di mobiliare e vestiario, occorrenti al Pio Istituto pei ragazzi discoli della città di Vicenza, si è graziosamente degnato di ordinare che dalla sua cassa privata fossero pagati al Padre Luigi Dossi de' Figli di Maria, direttore di quell'Istituto, fior. 100. (*V. il foglio d'ieri l'altro*)

« Le LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, e la serenissima Arciduchessa Carlotta, si compiacquero di accordare, della loro cassa privata, a titolo di sussidio, in favore della nuova chiesa, che si va erigendo a Castelnuovo in Dalmazia, la somma di fior. 300. »

Leggiamo nella *Corrispondenza austriaca litografata* del 25 gennaio:

« Com'è noto, secondo un telegramma d'ieri, l'*Union* ha ricevuto una correzione dal *Moniteur* per avere ristampato la notizia dell'*Indépendance belge* sul matrimonio della Principessa Clotilde e sui concerti presi in proposito. Quell'organo conservativo non aveva però riprodotto quella notizia con leggierezza; egli ci aveva aggiunto la seguente glosa:

« « Noi esitammo ad inserire questa comunicazione, che non ha alcuna garantia di autenticità, ma noi credemmo ch'essa avesse ad essere conosciuta generalmente, dacchè si lasciava circolare liberamente il foglio di Bruxelles. Ci sembra di non poter nascondere ai nostri lettori notizie importanti, giunte per tal modo alla pubblicità. Del resto, aderiamo a tutte le riserve fatte dall'*Indépendance belge*. » »

« Quindi sembra quasi che l'*Union*, per mettere le cose in chiaro, abbia voluto provocare una rettificazione uffiziale. Noi non possiamo decidere in quanto l'articolo del *Moniteur* d'ieri abbia corrisposto a' suoi desiderii, ed in genere abbia contribuito a schiarire la situazione. Certo si è che la Borsa di Parigi avrebbe desiderato una dichiarazione più esplicita. Fece buona impressione una notizia del *Mémorial diplomatique* che dichiarò di poter negare l'asserita conclusione d'un'alleanza offensiva e difensiva.

« L'*Indépendance belge* torna in campo con una raccolta di voci, che le vengono mandate dagli arrischiatissimi suoi corrispondenti. Il più singolare si è che quel giornale belgio, nel suo Numero del 23, per cambiare, torna ad annunziar la morte del Re di Napoli, in base ad un dispaccio da Vienna per Berlino, quando già fino dal 21 si sapeva a Vienna ch'egli era ormai in convalescenza. Ci vuole la grande ignoranza, o leggierezza a spedire tuttavia per tutte le parti del mondo siffatte favole.

« Il *Courrier des Alpes* racconta la voce d'una dimostrazione che i mazziniani avrebbero provocato a Genova all'atto dello sbarco del Principe Napoleone. Non si può darvi alcun peso, essendo nota la tensione degli animi a Genova, ove è assai facile radunare un'accozzaglia di gente per fare una dimostrazione. Il *Courrier des Alpes* assicura inoltre essersi sparsa a Genova la voce del prossimo scioglimento delle Camere, restrizione della stampa, introduzione d'un reggime militare, e simili, per lasciare al Governo piena libertà d'azione, quanto ai provvedimenti, che sarà per prendere. Il *Courrier* reputa bensì esagerate siffatte voci, ma crede che però qualche cosa ci sia di vero. Comunque sia la cosa, è innegabile che qualsiasi Governo non può sussistere convenevolmente, a fronte di tanta onda di agitazioni, come v'ha ora in Piemonte. La natura conserva i suoi diritti anche su quel campo. »

Torino 26 gennaio.

Il Senato del Regno, nella pubblica adunanza d'ieri, ebbe comunicazione dal suo presidente della notizia del matrimonio conchiuso, il 23 corr., tra S. A. R. la Principessa Clotilde, figlia primogenita del Re Vittorio Emanuele II, e S. A. I. il Principe Napoleone. I Ministri dell'Interno e della pubblica istruzione presentarono, tra i progetti di legge già approvati dalla Camera elettiva, le modificazioni alla legge 4 marzo 1858 sulla guardia nazionale. (*G. P.*)

La sera del 24, giungeva in Torino l'ex-Re di Westfalia, padre di S. A. I il Principe Napoleone. Le vetture della Corte, che lo attendevano all'imbarcadero, lo condussero diritto ai RR. appartamenti. (*G. M.*)

Dispacci telegrafici.

Belgrado 27 gennaio.

La *Skuptsina* intraprese le modificazioni alla legge: vi è introdotta la libertà, della stampa sotto riserve. Il Principe Michele è rispettato al confine; il Principe Milosch è partito da Nigotin. (*FF. di V.*)

Londra 27 gennaio.

Il *Times* trova senza utilità il Congresso proposto dal *Journal des Debats*. (*G. Uff. di Mil.*)

Parigi 27 gennaio.

Un ordine del Ministero dell'Algeria e delle colonie proibisce l'arrolamento di negri sulla costa orientale africana. (*FF. di V.*)

Parigi 27 gennaio.

I vascelli *Napoléon* e *Algésiras*, e la fregata *Impétueuse* sono partiti ieri da Tolone per Genova. Così il *Moniteur*. Queste navi sono probabilmente destinate a scortare il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde. (*G. Uff. di Mil.*)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 27 gennaio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	81 60
dell'anno 1851 serie B.	» » »	— —
della conversione dei coupons	» » »	— —
Metalliques	» » »	79 85
»	4 ½ » » »	— —
»	4 % » » »	— —
»	3 % » » »	— —
»	2 ½ » » »	40 —
»	1 % » » »	— —
con lotteria dell'anno 1834	» »	— —
» » 1839	» »	— —
» » 1854	» »	110 75
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 % » »	— —
	4 ½ » »	— —
	4 % » »	— —
Obbligazioni del vecchio debito dello Stato con lotteria, col pagamento degli interessi all'interno	3 % » »	— —
	2 ¾ » »	— —
	2 ½ » »	— —
	2 % » »	— —
	1 ¾ » »	— —
dette col pagamento degli interessi all'estero	5 % » »	— —
	4 ½ » »	— —
	4 % » »	— —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero del suolo		
dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	88 —
dell'Ungheria	» » »	79 60
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	79 25
della Gallizia	» » »	78 —
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	77 50
degli altri Dominii	» » »	— —
colla clausola lotteria 1867	» » »	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	940 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	226 —
della Banca di sconto Austria inferiore	612 —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1730 —
» » dello Stato società	237 60
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	125 —
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta, m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	486 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	303 —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi 5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni » » »	97 —
	per 10 anni » » »	— —
	con lotteria » » »	— —
in val. austr.	12 mesi » » »	— —
	con lotteria » » »	— —
dell'istit. di Credito Gall.	4 % » »	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	97 25
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 27 gennaio. 3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	89 —
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	88 20
Berlino per 100 talleri	—	154 50
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	88 20
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	78 40
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	104 —
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	102 10
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	41 25
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	15 — —
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— — —
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 94 —
» a peso	4 90 —
Corone	14 20 —
Mezze corone	— — —

Borsa di Parigi del 27 gennaio 1859.
Rendite francesi, 68 45 69,05.
Quattro ½, 96,75 96,90.
Credito mobile 805 — Vittorio Emanuele 415. — Lomb.-Veneto 532.
Borsa di Londra del 27 gennaio. — Consolidati al 3 %, 95 ⅞.

VARIETA'.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 23 corrente gennaio:

« La moderna letteratura delle arti italiane fu arricchita di un opera del marchese Amico Ricci, di Modena. Essa tratta della storia dell'architettura in Italia, dal IV al XVIII secolo, e formerà 3 volumi. Il marchese Ricci è un dotto già vantaggiosamente conosciuto nel ramo delle indagini sulle arti italiane. Non ha la scioltezza d'espressioni, e lo spirito nell'afferrare le cose, che distinguono i lavori del marchese Selvatico di Venezia; ma gli è superiore nella solidità del lavoro, e nel rigore scientifico delle indagini. Il marchese Ricci, sta del resto, fra gli uomini, che apertamente dichiarano trovarsi da un secolo in decadenza l'architettura italiana, ed essere lo studio dell'architettura suddetta una necessità, fino a che regni l'arte barocca, onde rigenerare l'arte propria. In quell'opera è pur troppo fatto poco uso delle nuove indagini artistiche della Germania. Vengono in essa adoperate alcune opere di Quast e di Rumohr. Sembra che l'autore non conosca l'idioma alemanno. Nondimeno l'opera stessa contiene osservazioni, e parla di monumenti, che meritano di essere conosciuti dagli amici dell'arte in Germania. L'opera vien pubblicata a Modena, nella Stamperia della Camera regio ducale.

« A Milano continuano non interrottamente, sebbene lentamente, le pubblicazioni del degno sacerdote Carlo Annoni. Esse portano il titolo: *Saggi di patria archeologia, col raffronto di monumenti inediti ec.* — Milano, Tipografia Guglielmini. Torneremo su esse diffusamente, quando meno più avanzate. Eccellente è la parte tipografica del testo, pur troppo non si può dire lo stesso dei disegni illustrativi. »

Anche a Dresda perirono due vittime della crinolina. Due signorine di S..., ritornate dall'ultima festa di ballo di Corte, spogliandosi vennero attaccate dalle fiamme e riportarono offese tanto pericolose, da disperarsi di poter salvare specialmente una di esse. (*G. Uff. di Vienna.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 gennaio — Sono entrati in porto da Cardiff il brig. austr. *Slavomir*, cap. Verona, ed il brig. austr. *Vittorioso*, cap. Tripcovich ambi con carbone per la Soc. della strada ferrata, da Hull brig. gr. *Gregoretto*, cap. Garofolo, con carbone per Zezzo e Castori, da Taranto il nap. *Tre Sorelle*, capit. Rago, con olio per Savini; da Corfù il brig. austr. *Bella Ninetta*, cap. Ortolani, con olio per diversi. Questo brig. venne già indicato siccome entrato in porto per errore, mentre entrava oggi solo. Stava entrando in porto di Lido un trab. nap., che si ritiene il cap. Losito, da Bari, con olii per Collauto, De Piccoli ed altri.

S'è fatto qualche affare negli zuccheri pesti VZ a f. 22 sc. 2 p. % nuovi, vendevansi ben anco alcun centinaio di sacchi caffè Giava a f. 37 ½. Pegli olii di Puglia vecchi, ed in buona qualità le pretese, se non sono maggiori, certo più ferme.

Vennero ieri meglio tenute le valute d'oro ed ancora le Banconote a 96 ½ e 101, il Prestito naz. si è pagato da 77 ½ a ¾, con pochissimi venditori. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 27 gennaio

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tal. di M. T.	2 10 —
Mezza Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 05 —	Crocioni	2 20
Zecc. imp.	4 78 —	Da 5 fr. arg.	2 02 —
» in sorte	4 75 —	Francesconi	— —
» veneti	— — —	Colonnati	— — —
Da 20 fr.	8 07 —	Da 20 car. di vecchio conio	
Dopp. d'Am.	— — —	ir.	— 34 —
» di Gen.	31 92 —	Corso delle Cor. presso	
» di Roma	5 66 —	PI. R. Cassa	13 75 —
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavar.	2 06 —		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	a 100	76 —
Prestit. nazionale		77 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.		76 —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		91 —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		6 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	75 25
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 90
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 80
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204
Costant.	»	per 100 p. ture	-	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 10
Genova	»	per 100 lire	4½	39 80
Lione	»	per 100 franchi	3	39 9.
Lisbona	»	per 1000 reis	-	213 —
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 50
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 95
Messina	»	per 100 oncie	4	511 —
Milano	»	per 100 f. v. a.	6	95 50
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 50
Palermo	»	per 100 oncie	4	511 —
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 95
Roma	»	per 100 scudi	6	212 80
Torino	»	per 100 lire	4½	39 80
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	93 75
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	93 75
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 27 gennaio.*

Arrivati da Milano i signori: Mazzoni Gio., poss., all'Italia. — Lamy Arturo, negoz. di Morez, all'Europa. — *Da Trieste*: de Dolgorukoff princ. Nicola, dott. in med. e consigl. di Corte russo, all'Europa. — Russell Gugl., magg. ingl. - Tolomei co. Aless., poss. di Firenze, ambi alla Luna. — Isnarden Gius., neg. di Lione, all'Italia. — *Da Rovigo*: Bianchini Gius., poss., al Vapore. — *Da Verona*: Carli dott. Gius., poss., alla Luna. — *Da Padova*: Ferri co. Francesco, I. R. ciamb. e poss., alla Belle-Vue.

Partiti per Milano i signori: de Gouvion march. Teofilo, possid. di Parigi. — Thial Leone, neg. di Parigi. — *Per Firenze*: Costa de Beauregard co. Berold, poss. di Ciamberì. — Quirot de Poligny Renato, possid. di Digione. — Ibbotson A. B., poss. di Sheffield. — Gramont Giov. Giacomo Carlo - Hibrard Carlo Augusto, ambi poss. di Parigi. — *Per Trieste*: Dourassow, gen. russo. — *Per Bologna*: Cartier Luigi Carlo, neg. di Poitiers. — *Per Treviso*: Agostini dott. G., legale di Conegliano. — *Per S. Vito*: Rotta co. Francesco, poss. — *Per Cologna*: Centa dott. Gaetano, avv. — *Per Vicenza*: Fontana Vincenzo, avvocato.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 gennaio . . . { Arrivati.......... 558 / Partiti.......... 631 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29, alla *Visitazione di M. V.* (Orfanotrofio maschile Gesuati.)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 gennaio. — Salvestri Giovanna fu Eugenio, d'anni 3. — Menicenti ved. Dalla Grazia Caterina fu Antonio, di 84, civile. — Boscolo ved. Inglostro Pasqua fu Sante, di 65, filatrice. — Menegoni ved. Battisti fu Antonio, di 79, civile. — Mighorini Antonia fu Francesco, di 78, civile. — Cerin Antonia di Clemente, d'anni 1 mesi 8. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Venerdì 28 gennaio*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *Meneghino ricco negoziante a Livorno.* — *Il modello di legno.* — Alle 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *La bona mare.* — *La piccola Lauretta.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall'Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Il trionfo dei Zaratini.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 4 pom., e dalle ore 4 alle 7 pom. con grande illuminazione.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Domani, 29, e domenica, 30 corr., avranno luogo la terza e quarta festa mascherata. Le sale si apriranno alle ore 10, ed il ballo incomincierà alle ore 11 circa.

SOMMARIO. — *Presentazione diplomatica. Nominazioni. Estensione degli studii privati d'Università. Bullettino delle leggi dell'Impero. Ateneo veneto.* — Bullettino politico della giornata. — Impero d'Austria, *largizioni imperiali. Imposta sulla rendita della Banca di Vienna. Incompatibilità d'unione ne' Principati uniti, buone intelligenze colla Russia. Presente di Trieste a' soldati; serenata. Arrivi a Cattaro. La Giunta pel monumento a Rosmini.* — Stato Pontificio, *il carnovale a Ferrara. Beneficii e migliorie ad Ancona.* — R. di Sardegna, *ballo di Corte. Camera de' deputati. L'Arcivescovo di Torino.* — Granducato di Toscana, *il Re di Napoli. La Fantastici-Rosellini †.* — Ducato di Parma, *la Duchessa.* — Impero Ottomano, *decisione della Skupsina.* — Inghilterra, *i passaporti francesi. Arrivi d'America. Due pari morti.* Nostro carteggio: *opuscoli politici; politica del Ministero; voci sulla missione del sig. Laronciere; armamenti inglesi e francesi, lord Clyde, Jones e Reynolds, il bill di riforma.* — Spagna, *il Congresso; i beneficii ecclesiastici; la marina; introduzione de' cereali; stipendio degli uffiziali. Spedizione per Fernando Po.* — Francia, *lord Granville. Invii in Algeri. Ritorno del sig. Seebach. Soscrizione pel canale di Suez. Delicatezza figliale. Lebrun.* — Svizzera, *Consiglio degli Stati: la valle di Dappes.* — Germania, *Prussia: indirizzo de' rappresentanti al Principe reggente.* — Danimarca, *petizione dello Schleswig.* — America, *le Camere degli Stati Uniti. Traffico de' negri. Sollevazione del Messico.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Corriere di Parigi. La Novara.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 genn. 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
27 gen. - 6 ant.	339''', 75	+ 0°, 2	+ 0° 1	78	Nebb. legg.	N. N. E.¹		6 ant. 3°	Dalle 6 a. del 27 gennaio alle 6 a. del 28. Temp. mass. + 4° 0, » min. 0°, 0. Età della luna: giorni 24. Fase: —
2 pom.	339, 20	4, 0	3, 2	77	Ser. fosco	N. O.¹		6 pom. 7	
10 pom.	339, 20	1, 7	1, 3	76	Sereno	O.¹			

ARTICOLI COMUNICATI.

85

Non possono contenersi gli umilissimi sottoscritti di non far pubblico la magnanima, umanissima beneficenza, con che le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima Arciduchessa Carlotta, dietro le umili preghiere dell'attuale Economo spirituale, degnaronsi di largire, per solo effetto di connaturale ed incomparabile munificenza, e ben nota pietà, e religione, cento cinquanta fiorini dal proprio privato loro peculio, alla veramente indigente Chiesa di Mazzorbo. Che se la gratitudine è il più nobile e santo affetto, che regnar debba in anima ben fatta, protestano alle LL. serenissime AA., che di sì bella virtù sentono tutta la forza, e che per volger d'anni non mai in essi verrà meno, e quindi non cesseranno di pregar l'Altissimo per la conservazione, e per l'esaltamento di sì augusti Benefattori, e virtuosi Principi, nell'atto, che con riverenza profonda, col maggiore ossequio umilmente s'inchinano

Delle LL. Serenissime Altezze
Da Mazzorbo, il 20 gennaio 1859.

Ubbidientissimi e fedelissimi sudditi,
L'Economo spirituale.

I Fabbricieri { GIOVANNI SCARPA. LUIGI SIMONCIN.

86

In morte di Luisetta Confortini Zambusi.

Amai di te lo spirito gentile,
L'alma che apriasi ad operoso affetto,
E la penna feconda, e il terso stile,
E i lampi del pensiero, e il carme eletto.
Amai l'indole dolce, e il capo umile,
Che, come al grande, si chinò all'abbietto.
Oh! qual lauto retaggio è al tuo simile,
Donna, che lasci uguali cuore e intelletto?
Nè tu il credevi, e, di te stessa ignara,
Fu orgoglio un grido che tenesti a sdegno,
Un soffio reo, che non l'assalse, o cara.
Onde meno a te val fulgido ingegno,
Che gli altri pregi e la modestia rara
D'ogni eccelsa virtù corona e segno.

N. N.

ATTI UFFIZIALI.

N. 11830. CITAZIONE. (1. pubb.)

Essendosi rinvenute nel giorno 14 dicembre 1858 dalle II. RR. guardie di finanza N. 4 cariche di tabacco in polvere, del complessivo peso di metriche libbre 64 $^{5}/_{10}$, nella località di Croce d'Anè, Distretto di Feltre,

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese su tale genere, di dover comparire entro 90 giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Belluno 20 gennaio 1859

L'I. R. Consigl. Intendente, QUESTIAUX.

N. 21422. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Adria, frazione di Stella, ed affigliato per le leve di sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa di Adria, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue

Tabacco libbre 881.5.0 valore L. 5347.— pari a fiorini nuovi 1871 45.

Sale libbre 6070.0:0, valore L. 2428:— pari a fiorini nuovi 849.80.

Marche da bollo pel valore di L. 44:— pari a fiorini nuovi 15 40.

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi.

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e di quelli di vendita minuta, L. 791.88, pari a fiorini nuovi 277.16.

Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori, di L. 121 40, pari a fiorini nuovi 42 49.

Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per 100 del valore, di L. —:44, pari a fiorini nuovi —15. Totale, austr. L. 913 72, pari a fior. nuovi 319 80.

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 meridiane del giorno 12 febbraio 1859, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 60, e corredate dei documenti prescritti dall'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 15 gennaio 1859.

L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da Bollo vacante , alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 185 N , pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. finanza, il canone di austr. L. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo, in

N. 1159. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 3 gennaio a. corr. N. 27759 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 16 febbraio p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle due case site in questa città in parrocchia di S. Pietro di Castello, Circondario di S. Francesco di Paola ai civici NN. 664-663, anagrafici 1067-1068, 1091-1092, corrente dal N. 3614 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, colla superficie di pertiche —.05 e rendita censuaria di L. 85.60, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè siano stilate in carta munita della competente marca da bollo, e siano prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 16 febbraio suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 1000 a val. austr.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 15 gennaio 1859.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 10842. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Per l'impresa di taglio, sramazione, scorteciatura, polnitura, scapezzatura e rivolgimento di N. 400 piante di peccia ed abete ad uso antenne, ed alberature per conto dell'I. R. Marina di guerra di Trieste e Venezia, da prelevarsi nel R. bosco erariale Sommadida, situato nel Comune e Distretto di Auronzo, Provincia di Belluno, nonchè per la vendita delle taglie, cime buone e piccole, derivanti dai civanzi e rifiuti delle piante stesse che rimangono a favore della R. Amministrazione forestale.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza delle finanze in Belluno sarà tenuta nel giorno 8 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva, occorrendo, della Superiore approvazione, l'impresa dei nominati lavori e della fabbricazione, condotta alle Ghiaie Ausei delle taglie e cime concellature od macquazione delle medesime, e contamento a prezzi unitari, sotto le condizioni dei rispettivi Capitolati normali, compresi nel progetto, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi procente in diminuzione-aumento nei prezzi unitari per sotto indicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito d'un decimo dell'importo, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il quale ultimo resterà e servirà d'interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito dovrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Belluno, 14 gennaio 1859.

L'I. R. Consigl. Intendente, QUESTIAUX.
Il Commiss. d'Intend., L. Buffetti.

Descrizione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta pei lavori di taglio, fabbricazione, ecc. delle 400 piante sopraindicate.

Per taglio, sramazione, scorteciatura, rivolgimento, scapezzatura d'ogni pianta in sorte fior. —:57,5.

Per fabbricazione, condotta agli Stazii Ghiaie Ausei di ogni piede mercantile, taglia di oncie 8 e sopra, fior. 1:05.

Per ogni cima oncie 4 e sopra, fior. —:14.

Per ogni cima piccola, fior. — 07.

Tutti questi lavori sono da eseguirsi nel R. bosco Sommadida, nelle località Medocchee, e sotto croda fino al Pian degli Auri.

Descrizione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.

Taglie, cime buone e piccole, derivanti dai civanzi e rifiuti delle N. 400 piante suindicate che rimanessero a favore dell'Amministrazione forestale, cioè per le taglie oncie 8 e sopra, per ogni piede mercantile fior. 1.

Per ogni cima oncie 4 e sopra, fior. —:49.

Per ogni cima piccola, se ne sortissero, fior. —:24,5.

Tutti questi oggetti di vendita sono del R. bosco di Sommadida, alle Medocchee e sotto croda Rotta sino al Pian degli Auri.

Si avverte che non si accorda alcun abbuono in causa difettosi, taroli od altri difetti qualunque, e si vendono le taglie e cime che saranno per derivare dai civanzi e rifiuti della R. Marina, sopra le 400 piante e schianti procedenti dai lavori relativi.

N. 25196 AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio 29 dicembre p. p. N. 27216-4482 dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze, si rende noto che nel giorno 10 febbraio p. v. si terrà nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza una nuova asta per la vendita dei due stabili sottodescritti, alle seguenti condizioni.

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle 3 pom. del giorno 10 febbraio p. v.

2. Si accetteranno tanto offerte complessive per ambidue gli stabili, quanto parziali per cadauno di essi.

3. Non sarà ammesso alcun oblatore che prima delle ore 12 meridiane del giorno suddetto non avrà eseguito il deposito corrispondente al decimo del prezzo fiscale del lotto o lotti a cui intende di aspirare.

Qualora l'asta andasse deserta, saranno tenuti altri due esperimenti nei giorni 11 e 12 febbraio p. v.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 10 gennaio 1859.

L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Descrizione degli stabili d'alienarsi.

1. Fabbricato per uso delle II. RR. carceri criminali, che si estende sopra la strada pubblica, al volto delle Debite e sopra i NN. 3206, 3207, 3205, 3204, 3203, 3201, 3200, 3199, 3198, 3195, 3194, sito in Padova, città, in Ditta Erario civile, I. R. ramo Demanio, e per esso l'I. R. Cassa di finanza in Padova, per beni temporariamente esenti dalle imposte, al N. di Mappa 3202, della superf. di pertiche — 25, colla rendita cens. di L. 349 44. Dato regolatore fior. 5250

2. Casa con bottega e portico ad uso pubblico, sita pure in Padova, in Ditta come sopra, al mappale N. 3190, della superf. di pert. —.12, colla rendita cens. di L. 238 09. Dato regolatore fior. 2515·87. Totale dei due lotti fior. 7765·87

Quest'ultimo stabile è soggetto all'annuo livello di Lire 45.61, pagabile a Pietro Sanderle, quantunque di questo livello non sia fatto cenno nei registri censuarii.

N. 2136. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza presso questa Luogotenenza di un posto di Registrante di classe II, cui va annesso il soldo di annui fior. 735, aumentabili per graduatoria fino ai fior. 840, e la classe I di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, nonchè a quello di Registrante delegatizio con fior. 630, e di Accessista di Registratura luogotenenziale od Assistente di Registratura delegatizia con fior. 420, di eventuale risulta, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 10 febbraio 1859 a questa Luogotenenza col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego e di domicilio.

Venezia, 21 gennaio 1859.

N. 44327. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Dovendosi procedere all'alienazione di N. sei stufe di ghisa, due delle quali ancora servibili e quattro inservibili, esistenti nel magazzino erariale a S. Marziale, Calle del Zoccolo al civ. N. 3287, anagrafici 2509, 2510, si reca a comune notizia che verrà tenuta nel locale stesso pubblica asta il giorno 4 febbraio a. c., dalle ore 1 alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione, che si troverà sul luogo, sul dato fiscale di fior. 49 24, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida in denaro a valuta austriaca.

2. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, il quale, all'atto della delibera stessa, dovrà verificare l'esborso del prezzo pel quale rimase definitivamente deliberatario.

3. Esborsato il prezzo, di cui l'art. 2, dovrà ricevere in consegna, a tutte sue spese, gli effetti summenzionati a mezzo dell'I. R. ingegnere d'Ufficio, verso redazione di analogo processo verbale.

4. Sul modo e forme della consegna dipenderà esso deliberatario dalle deliberazioni che sul momento verranno prese di comune concerto fra l'ingegnere e l'apposito incaricato da parte dell'Autorità giudiziaria che ha l'uso del locale, e che si troverà pure presente in detto giorno ed ora.

5. Il deposito cauzionale d'asta verrà restituito tosto che ne sia quitanzato il regolare ricevimento degli effetti.

6. Qualunque ritardo nel ricevere in consegna gli effetti, starà a carico del deliberatario.

7. L'ispezione delle stufe sarà permessa colle opportune cautele di metodo nello stesso giorno dell'asta, dalle ore 11 ant. alle 1 pom., e così pure sino al momento della delibera.

8. Laddove l'esperimento prefinito pel giorno 4 febbraio suddetto tornasse deserto per mancanza di offerenti, se ne terrà un secondo nel giorno 7 successivo, ed un terzo nell'altro giorno 9, ritenuto però che ove si ottenga un soddisfacente risultato nel primo esperimento, s'intenderà tolta l'efficacia del presente articolo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 gennaio 1859.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

La Commissione generale di Beneficenza 87
Rende noto:

Che nel giorno 15 febbraio 1859, dalle ore 12 merid., alle 2 pomerid., nel locale di sua residenza, avrà luogo l'Asta per affittanza degl'immobili infrascritti:

Bottega con Orto, N. 2930, S. M. del Carmine, in Campo S. Margarita, per annui fior. 133 —.

Casa alli NN. 1792, 93, 94 a S. Cassiano, in Calle del Campaniel, per annui fior. 140:—

Casino al N. 241, a S. Marco, Corte della Zogia, per annui fior. 130:—

Casa al N. 2284, a S. Martino, Campo dell'Arsenale, per annui fior. 130.—

Bottega al N. 953/a, a S. Silvestro, Campiello Sansoni, per annui fior. 32:—

Bottega al N. 419, a S. Marco, Calle Lunga, per annui fior. 140:—

ATTI GIUDIZIARII.

N. 679. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale in seguito all'ossequiato decreto appellatorio 11 gennaio 1859, Numero 425, è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Margherita Zagolin, chiamata Luigia Marchiori, industriante, qui domiciliata a S. Salvatore, sottoportico del Falcon, N. 4734.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la predetta, ad insinuarla sino al giorno 31 marzo pross.° vent.° inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto del sig. avvocato Filippo dr Carrara, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 aprile p.° vent.°, alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alla elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 15 gennaio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 368. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Carlo Bamberger, trafficante, qui domiciliato a S. Marco, Calle del Carro Num. 1632.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Carlo Bamberger ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Leonardo dr Dudrevil, deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. sig. Federico dott. Luzzato dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 12 marzo p. f., alle ore 12 mer. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 gennaio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 25006. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia rende pubblicamente noto che sulla istanza del sacerdote Don Gio. Battista Contri fu Gio. Battista coll'avvocato dott. Gelich, a pregiudizio dei nobili D. Girolamo e Camilla maritata Gretto fratello e sorella Manzoni fu Giuseppe di Padova, sarà nel solito locale di sua residenza da apposita Commissione venduto alla pubblica asta lo stabile sottodescritto in altro dei giorni 9, 16 febbraio venturo anno 1859, non che 9 marzo successivo alle ore 11 antimeridiane sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto l'immobile non sarà deliberato che al miglior offerente con prezzo pari, o superiore al valore segnato dalla stima giudiziale di L. 6492·30. Nel terzo incanto poi la delibera al miglior offerente con prezzo qualunque, anche inferiore alla stima, semprechè sia sufficiente a coprire i creditori inscritti sino all'ammontare della stima.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare previamente presso la Commissione giudiziale il decimo del prezzo di stima, ed il deliberatario poi dovrà depositare il residuo occorrente, oltre il fatto deposito, a saldo della delibera, entro otto giorni dalla delibera stessa. Inoltre nello stesso termine di otto giorni, il deliberatario dovrà sodisfare all'avvocato Gelich dott. Vincenzo la sua specifica di spese e competenze, partendo dalla istanza di pignoramento e successive.

III. Tanto il deposito quanto il prezzo della delibera saranno versale in moneta d'oro od argento a tariffa, esclusa qualsiasi altra specie monetata.

IV. Mancando il deliberatario al versamento del residuo importo della delibera e delle spese esecutive nel termine prendicato, sarà facoltà dell'esecutante di far subastare di nuovo lo stabile a tutte spese, rischio e pericolo di esso deliberatario, fermo frattanto il deposito fatto da quest'ultimo per rispondere della differenza.

V. Lo stabile viene venduto senza alcuna responsabilità dell'esecutante nello stato in cui si trova, con obbligo nel deliberatario di dover sopportare le pubbliche imposte cadenti sullo stesso dal giorno della delibera in avanti, come pure qualunque aggravio, che vi fosse inerente di censi o livelli, e fra essi del livello di annui ducati 14 pari ad austr. L. 49:61 dovuto a Teresa Biasseni q.m Agostino maritata Candeo sopra caratti 10 2/8.

VI. Rimarranno ad esclusivo carico del deliberatario le spese e tasse per trasferimento di proprietà e per le volture censuarie.

Descrizione dello stabile.

Caratti 14 7/8 1/2 (quattordici, sette ottavi e mezzo) della casa posta in Venezia parrocchia di S. Canciano in Campo marcata coll'anagrafico N. 5238, e già segnata al civico N. 5232, ai catastali N. 22221, 22230 ora nell'attuale estimo stabile intestata per errore d'indicazione complessivamente alla sola Ditta fratelli Manzoni fu Giuseppe al N. 3608 subalterno 1 di mappa, colla superficie di censuarie pertiche 0.10, rendita L. 190 40, i quali caratti 14 7/8 1/2 da subastarsi sono rappresentati nel rilievo peritale 23 gennaio 1858 foglio A, dai locali distinti con tinta gialla per la proprietà assoluta degli esecutati, e con tinta verde per la proprietà promiscua degli stessi colla Ditta comproprietaria Massimiliano Malavasi minore, del depurato valore di austr. L. 3306 03 pari a fiorini valuta austriaca 1157:11, come da relazione di stima 29 settembre 1858.

E si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Trib. Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 13 dicembre 1858.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dirett.

N. 6268. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Auronzo rende noto che, sull'istanza di Michele Vecelli, di qui, contr' Antonio fu Giacomo Corte Metto, pure di qui, nel locale di sua residenza avrà luogo il triplice esperimento d'asta degli infrascritti beni, alle seguenti condizioni, nei giorni 12 e 26 febbraio e 12 marzo pp. vv., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer.

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Nel primo e secondo incanto gl'immobili non saranno deliberati che a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

III. Nessuno, meno l'esecutante, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto a cui aspira.

IV. Gl'immobili saranno venduti in diciasette Lotti separati secondo la divisione apparente dalla stima.

V. Il prezzo d'asta sarà trattenuto dal deliberatario fino a che un atto giudiziale determini a chi spetti tal prezzo, e verrà poi pagato entro i successivi 10 giorni, ritirando regolare ricevuta, insieme all'interesse del 5 per 100 dalla delibera, che sarà calcolato in aumento del prezzo.

VI. L'immissione in possesso sarà al deliberatario accordata subito dopo la delibera, l'aggiudicazione in proprietà dopo che sarà provato l'adempimento delle presenti condizioni.

VII. Le spese susseguenti alla delibera, le tasse di voltura, commisurazione ed altro, saranno sostenute dal deliberatario, a cui peso staranno pure le pubbliche imposte dalla delibera in poi.

Beni da vendersi:

1.° Tornede. - Prato di passi 3 07 87 a centes. 18 il passo, L. 55 42.

Pascolo boscato annesso, di passi 839.79 a cent. 5, L. 41·99.

Piante di abete e larice sovrapposte.

N. 4 da taglia cime 1, a Lire 1:20, L. 4.80.

N. 22 stangoni, a L. —:58, L. 12.76.

N. 51 remi, a Lire —.40, L. 20.40.

N. 151 brassili, a L. —:16, L. 24.16.

N. 80 piccoli, a Lire —:09, L. 7.20.

Somma L. 69.32.

Deducesi per infortunii il 4 per 0/0, L. 2:77.

Depurato L. 66 55.

Totale L. 163.96.

Confina a mattina eredi fu Valentino Zandegiacomo Tono, a mezzodì e sera Comune di Auronzo e Rio, ed a tramontana Antonio Monte fu Apollonio.

2.° Detto, sopra la strada. — Prato e fondo boschivo, di passi 678·24, a cent. 7, L. 47.48.

Piante sovrapposte di abete e larice:

Num. 1 da taglia cime 2, L. 2:40.

Num. 1 detta da cime 1, Lire 1:20.

N. 36 stangoni, a cent. 58, L. 20.88.

N. 101 remi, a centes. 40, L. 40.40.

N. 279 brassili, a cent. 16, L. 44.64.

Num. 108 piccoli, a cent. 9, L. 9:92.

[illegible] L. 199 24.

Deducesi per infortunii il 4 per 0/0, L. 4:77.

Depurato L. 114 47.

Totale L. 161 95.

Confina a mattina Corte Cristoforo q.m Matteo ed eredi fu Valentino Zandegiacomo, mezzodì rivo di Palombas e Cristoforo Corte suddetto, sera strada vecchia, e tramontana eredi fu Leonardo Zandegiacomo.

3.° Tornede. — Prato, di passi 1000.70, a centes. 18 il passo, L. 180·13.

Piante di abete e larice sovrapposte:

N. 60 brassili, a centes. 16, L. 9.60.

N. 117 piccoli, a centes. 9, L. 10 53.

Somma L. 20:13.

Deducesi per infortunii il 4 per 100, L. —:80.

Depurato L. 19.33.

Confina a mattina Andrea e fratello Bombassei Toffolon, mezzodì Michele e fratelli Vecellio, sera Giovanni De Fiorian Fasso, e tramontana Chiesa parrocchiale di Auronzo.

4.° Villagrande al Calvario. - Prato di passi 221:53, a centesimi 35 il passo, L. 77:53.

Confina a mattina Michele e fratelli Vecelli fu Giacinto, mezzodì Francesco e fratello Da Rio, sera e tramontana eredi fu Valentino Zandegiacomo Tono.

5.° Detto. — Prato di passi 226 82, a centes. 40 il passo, L. 90 73.

Confina a mattina Natale e fratello Larese detto Dezane, mezzodì eredi fu Giov. Corte Metto, sera Giacomo Perin, Lucia Perin fu Gio. ed altro, e tram. Michele e fratelli Vecelli fu Giacinto.

6.° Maurele. — Aratorio di passi 363.44, a centesimi 125, L. 454·26.

Prato buono di passi 54.84, a cent. 80, L. 43 87.

Simile inferiore di passi 38, a cent. 60, L. 22 80.

Confina a mattina eredi fu Valentino Zandegiacomo, mezzodì eredi fu Gio. Corte Metto, sera rio e sentiere, e tramont. Floriano e G. B. Zandegiacomo Celia.

7.° Trasacqua. — Aratorio di passi 209.09, a centes. 74, L. 154 73.

Prato buono di passi 21.04, a cent. 50, L. 10 52.

Simile infer. di passi 37:04, a cent. 10, L. 14 82.

Confina a mattina Apollonio Zandegiacomo Della Bella, mezzodì sentiere e Lucio Zardus, sera Liberale Corte Metto, e tramontana strada.

8.° Detto. — Prato di passi 181.79, a centes. 30 il passo, L. 54:54.

Una pianta abete sovrapposta, cent. 58.

Confina a mattina e tramontana Osvaldo Pais fu Pietro, mezzodì Lucio Zardus, e sera Giuseppe Vecellio-Galleno.

9.° Villagrande a mezzodì della casa. - Orto di passi 17 25, a L. 2.85 il passo, L. 49:16.

Confina a mattina cortile consortivo, mezzodì e sera Liberale Corte Metto, e tramontana eredi fu Giov. Corte Metto.

10.° Stabiarigo. — Prato di passi 3149.12, a c. 12, L. 377.86.

Piante sovrapposte d'abete del valore di L. 4.69.

Confina a mattina Andrea Zandegiacomo De Zorzi, sera Liberale Corte Metto, e tramontana Apollonio e fratello Zandegiacomo Copettun.

11.° Detto — Terza parte di fenile di legname, stimata coi relativi accessi e regressi, L. 27·09.

Confina l'intera fabbrica ad ogni lato Liberale Corte Metto.

12.° Stabisiane. — Prato di passi 446.09, a centesimi 37, L. 165·05.

Sotto il fenile. — Terza parte di fabbrica, composta di atrio, cucina, stalla costrutta di muro e legname in mediocre stato, col coperto ed anditi relativi, il terzo spettante a questa proprietà, stimata L. 183.65.

Confina a mattina Liberale Zandegiacomo in eredità Macarine, mezzodì G. B. Corte de Checco, sera Osvaldo Vecellio fu Lorenzo, e tramont. strada comunale

13.° Detto. — Prato di passi 302 10, a c. 16, L. 48 34.

Confina a mezzodì Marianna Zandegiacomo Sampogna, sera Gio. e fratello Vecellio Del Frate, e tramontana Floriano Zandegiacomo Tetto e Stefano de Filippo Roja.

14.° Detto. — Prato di passi 472.66, a c. 14, L. 66.17.

Piante di abete sovrapposte del valore di L. 5.91.

Confina a matt. Maria-Antonia Larese maritata Rizzardi, mezzodì Domenico e frat. Cattaruzza Pino, e sera Marianno Larese Fraja.

15.° Villagrande. — Casa di abitazione costrutta di muro in cemento e stabilitura fina in bianco, in buon stato, cioè la porzione spettante all'esecutato indivisa cogli altri 5 fratelli e sorelle, composta di loggia, cucina al lato di mattina e mezzodì con sovrapposta camera investita da tavole, in pian terreno con scale di pietra e legname che mettono ne' piani superiori, loggia in secondo piano con due camere, una al lato di mattina e l'altra a mezzodì e sera, con soffitta al terzo piano al lato di sera e tramont. e sovrapposto coperto a scandole, con porzione di latrina, cortali avanti la casa e relativi anditi e transiti. Stimata L. 2285.64.

16.° Villagrande. — Fabbrica ad uso di stalla, fenile e soffitta, cioè la porzione spettante all'esecutato indivisa co' di lui fratelli e sorelle, composta questa di una stalla a pian terreno guardante a mattina transiti, mezzodì e sera Liberale Corte Metto, e tramontana fu G. Corte Metto, la sola porzione di aia consortiva, penzzo a mattina e mezzodì primo piano porzione di coperto a scandole, anditi e transiti, il tutto in mediocre stato. Stimata L. 541.06.

17.° Prachiaurin. — Fondo boschivo di passi 1455.02, a 10 centes., L. 145 50.

Nella Valledarin. — Simile di passi 1438.16, a centes. 08, L. 115.06.

Piante sovrapposte di abete e larice:

N. 17 da taglia cima 1, a L. 1:10, L. 18.70.

N. 94 stangoni, a cent. 58, L. 54.52.

N. 665 remi, in parte scadenti, a cent. 40, L. 262.

N. 1280 brassili, a cent. 16, L. 204 80.

N. 570 piccoli, a cent. 10, Lire 57

Somma L. 597 02.

Deducesi per infortunii il 5 per 0/0, L. 29 85.

Depurato L. 567 72.

Compessivo importo degl'immobili stimati L. 6032 67

Il sesto spettante all'esecutato Antonio Corte e di austr. Lire 1005.445

Il che sarà affisso all'Albo Pretorio, a quello di Villagrande di Auronzo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 22 dicembre 1858.
Il R. Pretore
VOLTOLINA.
Dalla Schiava, Canc.

N. 26259. 3. pubbl.

EDITTO.

Quest'I. R. Tribunale rende pubblicamente noto che, la I. R. Procura di finanza, quale rappresentante la locale I. R. Intendenza, ha fatto istanza per l'ammortizzazione del Confesso della I. R. Cassa di finanza qui sotto descritto, che andò perduto, e diffida quindi l'ignoto detentore del documento medesimo a farne la manifestazione entro un anno, colla comminatoria che in difetto, dopo spirato questo termine, non sarà più ascoltato, ed il documento verrà dichiarato nullo e di nessun valore.

Descrizione del Confesso:
Regno Lomb.-Veneto.
Cassa di Finanza e Demanio in Venezia.
Ramo depositi di Finanza.
Esercizio corrente.
Confesso N.° 340 5/9-39.

Ha pagato Brasi Luigi imprenditore del Dritto di Palafitta V. Caretta e Gajola a. L. tremille due cento quaranta (L. 3240) mediante Cartella metallica, N. 47505, del 1.° aprile 1831 p. Fiorini 1000 (Fiorini mille) calcolati al 108 p. 0/0 giusta Gazzetta N. 200 del 3 corrente mese, co' relativi Coupons N.° 10 dal 1.° ottobre 1839 al 1.° aprile 1844 e corrispondente Talon N. 1, e ciò a cauzione dell'impresa del diritto suddetto dal 1.° novembre 1838 a tutto ottobre 1847.

Cartella sudd.ª p. L. 3240.
Il Controllore f. f.
F.° Olivieri.
Il Cassiere
F.° Tonolo Pietro.

Locchè si pubblichi all'Albo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 20 dicembre 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

Al N. 22479 e 25444. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Venezia, Sezione Civile, rende pubblicamente noto che, sull'istanza del sig. Bortolammeo Bernardino di questa città coll'avvocato dott. Jacopo Pasqualigo, a pregiudizio della sig. Sara Jona Rava fu Mosè pure di questa città, nel solito locale di sua residenza si terranno tre esperimenti d'asta da apposita Commissione giudiz.ª nei giorni 23 febbraio, 9 e 23 marzo 1859, alle ore 11 antim., per la vendita al migliore offerente degli stabili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti separatamente in due Lotti diversi.

II. L'asta avrà luogo in tre esperimenti, nei due primi gl'immobili non potranno essere alienati che a prezzo uguale o superiore alla stima, nel terzo anche a prezzo inferiore.

III. Senza il previo deposito di almeno un decimo del valore di stima, a nessuno sarà concesso di poter farsi oblatore.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni 15 dalla delibera versare nella Cassa forte di questo Tribunale l'intero importo per cui gli fu deliberato lo stabile, detratto l'ammontare del verificato deposito, e ciò in pezzi da 20 carant', esclusa ogni altra valuta.

V. Oltre il prezzo di delibera il deliberatario dovrà nel termine di cui l'artic. IV pagare a mani dell'avvocato dott. Jacopo Pasqualigo tutte le spese giudiziali a cominciare dal pignoramento, nella somma che verrà dal Giudice fissata.

VI. Il possesso di fatto e godimento dello stabile deliberato passerà nel deliberatario nello stesso giorno della delibera, il diritto di proprietà solo nel giorno che avesse esaurite le condizioni tutte dell'asta.

VII. Tutte le imposte pubbliche e gravezze inerenti al fondo, i debiti arretrati di prediali e simili, saranno dovuti a carico esclusivo del deliberatario.

VIII. Dichiara l'esecutante di vendere senza responsabilità gli stabili esecutati, senza garantire nè proprietà nè misura.

IX. Nel caso che il deliberatario mancasse ad uno solo de' doveri a lui incombenti, in forza dei patti sopra dedotti, perderà il deposito fatto per poter essere oblatore, che si ritiene espressamente quale arra della sua offerta, ed avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e pericolo.

Stabili da subastarsi,
nella Città di Venezia:

Lotto I.

Stabile a San Geremia, in Ghetto Nuovo, al civico N. 1378, colla cifra di ital. L. 285 517, e nell'estimo stabile al Num. 1158 subalt.° 3 di mappa, per porzione di casa che si estende anche sopra i NN. 1159 e 1160 e sopra parte del N. 1156, colla rendita censuaria di a. L. 69 30, alla ditta di Jona Sara q.m Mosè amministrata dalla Città di Venezia per beni retrodati, e stimata in austr. Lire 1312·15, pari a F. 459:25:25.

Lotto II.

Stabile in Parrocchia di San Luca, Corte Morosina, a' civ. Numeri 3901, 3902 e 3903, di catasto a' Numeri 14542, 14543, 14544, 14535, 14536, 14538 e 14539, coll'estimo di ital. Lire 187 848, e nell'estimo stabile al N. 399 che si estende al N. 398, della superficie di pertiche [illegible], colla rendita di a. L. 131.10, a ditta Bernardina Giuseppe q.m Valentino e Città di Venezia per beni retrodati, levata dalla ditta Jona Sara q.m Mosè dietro convenzione giudiziale 9 ottobre 1854 Numero 18591, stimata in a. L. 4705:16 pari a Fior. 1646.78·5.

E si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 dicembre 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 241. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che pel secondo e terzo esperimento d'asta delle realità stabili in pertinenze di Momacco, descritte nell'Editto 31 pross. pass. ottobre, N. 11706, inserito ne' Fogli Num. 65, 66 e 67 del 1858, vennero redestinati i giorni 12 e 19 febbraio pr. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 9 gennaio 1859.
Il R. Pretore, Lorio.

N. 8430. 3. pubbl.

EDITTO.

Il concorso de' creditori stato aperto con decreto e relativo Editto 2 agosto p. p., N. 4940, in confronto de' cedenti i beni Pietro Giuseppe e Caterina Paesan, coniugi, venne chiuso con odierno decreto pari Numero, dietro accordio degli insinuati, venendo conseguentemente rimessi i Pietro Paesan nel libero esercizio de' diritti civili.

Si pubblichi e si inserisca nella Veneta Gazzetta.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Piove, 18 dicembre 1858
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA
N. Melari, Canc.

N. 9322. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con decreto 9 dicembre corr., N. 2349 l'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno dichiarò di interdire a Prodigo Gio. Battista fu Vittore di Fonzaso, l'amministrazione delle sue sostanze, in seguito a ciò venne da questa Pretura nominato in curatore al medesimo il sig. Luigi Buzzati pure di Fonzaso.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Feltre, 14 dicembre 1858
Il R. Pretore
CETTI.

N. 11075. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale in Udine con deliberazione 24 novembre 1858 ha interdetto per prodigalità Pietro del Piero di Antonio di Roveredo, a cui viene destinato in curatore Sante Redivo pure di Roveredo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Pordenone, 3 dicembre 1858
Il R. Pretore
Co. RONCHI.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI proprietario e compilatore.

SABATO 29 GENNAIO

ANNO 1859. - N. 23.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 17 gennaio a. d., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al possidente e consigliere del Comune di S. Stefano, Distretto di Codogno, Provincia di Lodi, Salvatore Mojoli, in ricognizione di essersi, con annegazione e con successo, prestato al momento dell'inondazione del Po, in autunno del 1857.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al suddito austriaco e console generale del Granducato di Assia, Federico Schrey, I. R. negoziante privilegiato all'ingrosso, ed al dott. di medicina, dott. Lodovico Augusto Frankl, di Vienna, di accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine reale ellenico del Salvatore.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 gennaio.

Della pubblica beneficenza in Venezia.

II.

(V. Gazzetta del 20 corrente).

Non si fecero attendere le provvidenziali disposizioni, che noi preannunciamo nel foglio 20 corrente, e che S. A. I. il Serenissimo Arciduca Governatore generale di questo regno trovava di emanare nella paterna vista di migliorare la condizione della classe povera della nostra città e di portare ne' varii rami della pubblica beneficenza quelle essenziali riforme, che possono assicurare il conseguimento di scopi utili insieme all'umanità sofferente ed alla società tutta quanta. Con le ossequiate ordinanze del giorno 14, pur corrente, indirizzate al sig. Luogotenente ed a monsignor Patriarca la prelodata A. S. I. abbassò le accennate disposizioni, dalla cui già incamminata esecuzione si otterranno certamente que' benefici e salutari effetti, che l'animo pietosissimo del Principe illuminato si è proposto di conseguire. Quantunque le citate ordinanze abbiano a essere al più presto pubblicate nel *Bollettino provinciale delle leggi*, nondimeno noi crediamo far cosa gradita a' nostri lettori e di sodisfare un ben giusto loro desiderio, riportandone i punti principali, e facendone conoscere lo spirito e gli alti intendimenti.

Due parti separate e distinte abbracciano le sullodate ordinanze: la prima considera la pubblica beneficenza ne' suoi rapporti con le masse popolari; la seconda concerne particolarmente i varii stabilimenti più riguardati nella loro specialità e riferibilmente all'amministrazione della loro sostanza patrimoniale. Le prime cure del filantropo Principe doveano necessariamente rivolgersi a quella classe del popolo, che abbisogna per così dire di un soccorso giornaliero per vivere, a quella classe cioè, a cui provvede la Commissione generale di pubblica beneficenza. Indirizzavasi perciò l'A. S. I. primieramente a monsignor reverendissimo il zelante nostro Patriarca, tanto perchè egli è il Preside della suddetta Commissione generale, quanto, perchè se ogni opera umana deve avere incitamento dalla religione, da questa principalmente dee trar vita ed impulso l'opera della carità; perchè la carità è cosa tutta celeste; e perchè il divino autore della religion nostra augustissima tra' suoi primi precetti ha imposto all'uomo la carità.

« La troppo sfavorevole proporzione, (così « proemiava l'ordinanza a monsignor Patriarca), « nella quale relativamente alle altre città ebbe « sinora a figurare in Venezia il numero dei po« veri, non poteva non richiamare vivamente la « mia attenzione, e farmi sorgere desiderio di « conoscere più davvicino lo stato delle cose, per « impartire, ove occorresse, più efficace e proficuo indirizzamento all'azione della pubblica be« neficenza. — Ho quindi avuto motivo di convin« cermi, che per un sistema particolare a Vene« zia si comprendono nei registri della pubblica « beneficenza anche i lavoratori, anzi intiere fa« miglie d'individui attivi, che onestamente si « sostengono colle proprie fatiche, ma che i ve« ri bisognosi non eccedono le proporzioni ordi« narie ad altre città popolose e fiorenti, molte « delle quali sono poi inferiori a Venezia in ri« guardo all'importanza dei mezzi a disposizione « della carità pubblica. — Ho potuto inoltre ac« certarmi, che se questi mezzi risultavano costà « insufficienti, ciò dipendeva da una parte dall' « amministrazione oltremodo costosa, e dal poco « profitto ricavato dal ricco patrimonio della pia « causa, e dall'altra parte dalla dispersione di una « porzione dei redditi in elargizioni male intese « ed anche dannose, per opera di alcuni preposti, « che mancano di fermezza per respingere i vi« ziosi e reprimere certe predominanti male abi« tudini. — Mi trovo perciò indotto a dare alcu« ni provvedimenti di cui mi pregio di rendere « consapevole monsignor Patriarca, facendo cal« colo della zelante sua cooperazione e come ca« po del clero e nella sua qualità di preside del« la Commissione di beneficenza, onde ottenere i « desiderati effetti a beneficio della vera indigen« za ed a preservazione della costumatezza del « popolo. »

Le premesse parole del saggio e provvidentissimo Principe non abbisognano di commenti. Nel riportato proemio a tre cose specificatamente egli accenna: alla formazione del catalogo de' poveri; alla giusta e ragionevole distribuzione de' soccorsi; ed all'amministrazione del patrimonio della beneficenza. Non è più problematico, che il numero de' poveri di Venezia fu ed è esagerato oltre misura; e questa esagerazione ha la sua sorgente nel sistema adottato pei registri delle *Fraterne* parrocchiali, ove sono catalogati, non i soli individui bisognosi dell'istantaneo giornaliero soccorso, ma famiglie intere di operai capaci e dediti al lavoro *prenotati* negli anzidetti registri pel caso, forse non mai avvenibile, che abbiano un giorno bisogno di aiuto: in generale vi sono compresi tutti gl'individui, che in caso di malattia vengono assistiti gratuitamente dai medici e chirurghi condotti al servizio appunto delle suddette fraterne. Per dimostrare con prove di fatto l'erroneità dell'accennata iscrizione riporteremo soltanto le cifre seguenti: alla fine dell'anno 1856 il numero dei poveri iscritti ne' su citati registri fu di 34,824; quello invece dei poveri, che in detto anno percepirono un giornaliero sussidio fu di soli 3,075, cioè uomini 406, donne 1515 e fanciulli 1154. Se da per tutto i registri dei miserabili fossero posti su queste basi, tutte le altre grandi città d'Italia, ove più numeroso ed in peggiore condizione è il *proletariato*, offrirebbero un numero di poveri non meno rilevante di quello, che, non in realtà, ma solo in apparenza presenta Venezia. D'altronde questa maravigliosa città, visitata ed ammirata, come dicemmo altra volta, dagli abitatori del vecchio e del nuovo mondo sia per la singolare anzi unica sua conformazione, sia pei magnifici monumenti, di cui la riempirono il lusso e la grandezza degli antichi, è il punto centrale di un ricco Dominio della Corona, un'importante piazza marittima e mercantile, con navigazione e commercio crescenti, è sede infine di varii rami d'industria, in cui sono giornalmente occupate migliaia e migliaia di braccia. Venezia pertanto offrirà sempre all'uomo di buona volontà le oneste risorse, che sono il premio dell'assiduo lavoro; risorse, che non mancheranno mai, fino a tanto che l'amore delle arti, e del bello manterrà costante l'affluenza de' forestieri, fino a tanto che il sofferente verrà a chiedere un refrigerio al tepido raggio del nostro sole nella stagione invernale, o la salute alle salse nostre acque nella estiva. E di queste risorse sa ben approfittare il buon popolo veneziano, il quale non rifugge dal lavoro, è capace di nobili e virtuose azioni, e sa conciliare la modesta allegria, cui lo porta naturalmente il suo carattere gioviale e tranquillo, con l'amore della famiglia, dell'ordine e della fatica.

Alla sapienza dell'eccelso Principe non isfuggirono questi naturali elementi di prosperità, che racchiude Venezia, e quindi da un lato opportunamente disponeva la riforma dei cataloghi de' poveri, e dall'altro additava gli espedienti atti a prevenire la miseria e a diminuire gradatamente il numero de' poveri stessi.

Quanto al primo provvedimento dispone la lodata ordinanza, « che siano iscritti i soli biso« gnosi d'*attuale sussidio* mentre le *prenotazioni* « per sussidii futuri non involgono soltanto irre« golarità di forme, ma portano eziandio il de« moralizzante effetto, che persone tuttora capaci « al lavoro fanno assegnamenti sui fondi della « beneficenza, e contraggono l'abitudine d'indos« sare senza riserve la divisa del mendico. »

E quanto agli espedienti atti a prevenire la miseria ed a produrre successivamente una gradata diminuzione del numero de' poveri, con non minore sapienza e con la più generosa sollecitudine pel miglioramento fisico e morale del popolo, l'augusto Principe così proseguiva e nell'ordinanza a monsignor Patriarca:

« La Commissione e le fraterne avrebbero poi « a rivolgere parte dei proprii mezzi anche a pre« venire la miseria col promuovere e favorire que« gli organismi ed istituzioni, che conducano il « povero a pensare al proprio avvenire ed a prov« vedervi da sè.

« Le Associazioni di mutuo soccorso fra le « diverse classi operaie sono in tale riguardo di « essenziale giovamento, ed io non dubito che « monsignor Patriarca saprà impegnare anche il « clero ad influire co' mezzi morali suoi proprii « per la formazione di simili associazioni. Egual« mente faccio assegnamento sull'influenza del « clero perchè con opportune istruzioni ed esor« tazioni sia indotto il popolo ad abitudini di e« conomia, in forza delle quali possa trarre più « frequente partito dall'apposita Cassa di rispar« mio. — Nè minor zelo mi aspetto dal clero nel « cooperare all'intento, che, rialzato nel povero il « sentimento della propria dignità personale, ces« si la di lui troppo facile tendenza a limosinar « per le vie, talvolta anche abusando della ricor« renza di alcune festività religiose. In questo me« desimo intento invito la Luogotenenza a dispor« re, che dall'Autorità di polizia venga presa quel« la più energica ingerenza, che va ad essere giu« stificata dai meglio ordinati provvedimenti di « beneficenza. Nutro fiducia finalmente che le u« nioni parrocchiali a cui m'è noto aver già mon« signor Patriarca dato impulso, per la raccolta « dei ragazzi discoli e vagabondi, sapranno esten« dere la loro attività ed usare la necessaria e« nergia verso i genitori, parenti o tutori, che non « adempiessero i loro doveri ed anco a creare « mezzi proprii pel collocamento dei ragazzi as« solutamente abbandonati, ricorrendo solo in via « suppletoria ai mezzi della Commissione di be« neficenza. »

Al cuore pietoso del magnanimo Principe non bastava però di dettare precetti di alta sapienza e di pubblica economia: volle a tempi col proprio esempio animare l'altrui carità, e quindi « nel de« siderio d'incoraggiare la formazione delle av« visate Unioni contro il vagabondaggio pose a « disposizione di monsignor Patriarca la somma di « fiorini trecento a beneficio del fondo sociale delle « Unioni stesse, mentre analogamente pose a di« sposizione dell'I. R. Delegato lire duemila da de« volversi a vantaggio delle prime Associazioni « di mutuo soccorso, che andranno ad istituirsi « fra le classi operaie. »

Ad atti sì generosi non mancherà certamente la ricompensa della comun gratitudine, come li testè accennati provvedimenti entro un non lungo periodo di tempo non mancheranno de' risultati più sodisfacenti. E tali risultati li avrà pure l'ordinata riforma dei registri de' poveri, poichè una conseguenza legittima di tale riforma sarà la più giusta e ragionevole distribuzione de' soccorsi. Intorno a che l'eccelso Principe osservava, che sino al presente da siffatta distribuzione non eransi ottenuti i vantaggi corrispondenti all'entità dei mezzi disposti; che se « applaudiva al principio « di soccorrere i poveri a domicilio quando giova « a conciliare anche lo scopo morale di sostene« re la verecondia, ed impedire lo scoraggiamen« to derivante da un lavoro mal retribuito, com' « è in gran parte quello delle donne » era però da evitarsi, che tali sussidii troppo estesi e sminuzzati, ed inoltre distribuiti a scadenze ed in misure astrattamente prestabilite, abbiano per risultato una spesa ingente, senza aver molto giovato alle condizioni materiali e morali de' poveri; che perciò l'A. S. I. faceva appello all'illuminata pietà di monsignor Patriarca per un pronto rimedio, in effetto del quale regolati a norma dei casi e delle circostanze i sussidii abituali e continuati, si possano distribuire i saltuarii ne' casi di vero e stringente bisogno in misure più generose e corrispondenti alle esigenze del momento.

Non è duopo d'aggiungere illustrazioni a queste sì chiare, positive e semplici disposizioni, le quali compendiano in certa guisa quanto hanno dettato i pubblici economisti in tale importante materia. Ma una più giusta e meglio regolata classificazione de' bisognosi, una più equa e ragionevole distribuzione de' sussidii, le pie Unioni ed Associazioni di mutuo soccorso non produrrebbero per l'umanità sofferente e per la società tutti i desiderati e sperati vantaggi, se non fosse contemporaneamente assicurata una buona e retta amministrazione del patrimonio del povero, e se nell'interna regolazione de' molti Stabilimenti pii, de' quali l'avita religione e l'esemplare carità de' Veneziani arricchirono questa città, non fossero introdotte quelle riforme e que' miglioramenti, che sono richiesti dal ben essere delle classi povere, e dalle esigenze della progrediente civiltà. Anche a questi importantissimi oggetti provvide S. A. I. con le sullodate ordinanze; e noi pure di que' speciali provvedimenti ci riserviamo di ragguagliar quanto prima i nostri lettori.

Bullettino politico della giornata.

Nessun fatto e molte polemiche: ecco la quintessenza de' giornali di Parigi del 26, colle notizie del 25, ricevuti ieri.

D'una parte di quelle polemiche, si occupa il nostro corrispondente, coglìendone occasione di porre in chiaro qual fosse lo stato delle cose e dell'opinion pubblica in riguardo alle questioni della giornata: qui faremo cenno d'un'altra fra il *Journal des Débats*, la *Patrie* e la *Presse*, polemica per vero dire curiosa, e la quale, contro la essenziale natura delle polemiche, intende a riuscire alla singolar conclusione che tutti sono d'accordo.

Spieghiamoci. Il *Journal des Débats*, colla penna del suo capo estensore, sig. di Sacy, aveva pubblicato un articolo, in cui, noverando i varii punti di politica, or controversi, manifestava intorno ad essi il suo sentimento, e mostrava ch'ei potevano, dovevano anzi, essere trattati e sciolti per la via diplomatica, come appendice alle discussioni intavolate dal Congresso di Parigi: in altre parole, dichiarava parteggiare anch'egli per un nuovo Congresso. Il che, a dirla per incidenza, chiarisce il dispaccio di Londra, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, ed il quale ci fe' sapere che il *Times* dissentiva in questo dal *Journal des Débats*, chiamando senz'utilità quel Congresso.

Comunque ciò sia, era naturale che la *Patrie*, de' Congressi sì tenera, accogliesse con trasporto le dichiarazioni del sig. di Sacy; ed in fatti, in un articolo, ch'ell'intitola pomposamente: *Il nuovo manifesto del Journal des Débats*, applaude alla conversione, com'essa la chiama, di questo; e tanto più v'applaude, che, son sue parole, il *Journal des Débats* riproduce soltanto gli argomenti stessi, da essa prodotti, illustrati però dalla penna del sig. di Sacy, ch'ella per ciò « qualifica un eco, ma un eco il qual raddoppia la voce. » Quindi la *Patrie* pone le idee del *Journal des Débats* a raffronto delle sue, e prova ch'elle pienamente s'accordano.

D'eguale accordo si loda anche la *Presse*; ed ella va anzi più oltre, attribuendo a sè stessa il merito della conversione, la parola è identica, del *Journal des Débats*. Qui cediamo la penna al sig. Guéroult:

« Abbiamo la vanità, egli scrive, di credere che non siamo tutt'affatto estranei a tal fortunata conversione, e che la vivacità delle nostre critiche abbia contribuito a far sentire al *Journal des Débats* la falsità del suo primo contegno. Alcune parole piccanti a riguardo nostro ci confermano in quest'opinione. Il rimedio fu amaro, ma fece effetto; nè di più volevamo. Ci limiteremo per oggi a notare nell'articolo del sig. di Sacy alcune ottime righe, alle quali acconsentiamo di tutto cuore:

« L'abitudine del silenzio, egli dice, è cattiva per tutti. Nessun ci guadagna, le questioni, non essendo più discusse, non sono più nè definite nè circoscritte. Si parteggia per la pace o per la guerra in una maniera, che sembra assoluta, in guisa che i bellicosi accusano i pacifici di voler tutto sacrificare, ed i pacifici pensano, dal canto loro, che i bellicosi voglian tutto arrischiare. Non sarrebbe meglio illuminare il pubblico con una controversia leale? »

« Il sig. di Sacy ha ragione da vendere. La discussione appassionata spinge, senza ch'un voglia, all'esagerazione. Quando i suoi giovani collaboratori pigliavano con noi un tuono, che nulla ci pareva autorizzare, abbiamo dovuto, prima d'ogni cosa, rimetterli al posto loro, e far loro sentire il debole della lor condizione. Ma tal invito ad una controversia leale non ci troverà insensibili, ed ogni qualvolta il sig. di Sacy ci farà l'onore di ventilare le nostre opinioni, pigliandole per quel che sono, vale a dire sincere e disinteressate, ci recheremo a gran ventura spiegarci con lui innanzi al pubblico. La causa della verità non potrà se non profittarne. »

Se non che, questi applausi inaspettati non arrisero punto al *Journal des Débats*, nè il trassero a pace co' suoi avversarii; ed ecco in qual modo ei rispondeva alla *Presse*:

« Quando gli Ateniesi applaudivano Focione, quel gran cittadino chiedeva a sè medesimo se gli fosse scappata detta qualche sciocchezza. La stessa impressione provammo noi pure a primo tratto, leggendo i complimenti, che ci fa oggi la *Presse* circa l'ultimo articolo, che abbiamo pubblicato sulla questione del giorno; ma, dopo aver fatto il nostro esame di coscienza, ci siamo sentiti appien tranquillati.

« I nostri lettori ci dispenseranno di far qui il commento o l'apologia de' due articoli, che abbiamo successivamente dedicati a tale questione, e di mostrare che que' due articoli non discordano l'uno dall'altro. Nel primo, abbiamo sposto le gravi ragioni, che la Francia può avere, di non impigliarsi temerariamente in una guerra, la qual potrebbe prendere le proporzioni d'una guerra europea. Nel secondo, abbiamo fatto spiccare le difficoltà e le complicazioni, che sono nell'attual condizione dell'Europa, ed abbiamo provato che la diplomazia offriva all'Europa tutt'i mezzi di scioglìere quelle difficoltà, senza aver ricorso alla forza ed alla guerra. Adoperandoci a porre in risalto codesti due aspetti d'una questione così complessa, è egli vero che abbiamo rinnegato noi stessi, e che ci siamo convertiti alle idee bellicose della *Presse*? Torniamo a dirlo, siamo perfettamente tranquillati su questo particolare. Come non avevamo meritato le ingiurie e le insinuazioni calunniose, che la *Presse* volse contro noi pel nostro primo articolo, così siamo convinti di non meritare i complimenti, che quel giornale c'indirizza per l'ultimo. Abbiamo la coscienza d'essere rimasti coerenti a noi stessi, a' nostri principii conosciuti, a tutte le nostre tra-

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

La Sonnambula *al Teatro Gallo, a S. Benedetto.*

I piccoli hanno spesso vaghezza di spacciarla da grandi e loro male interviene. E' convien misurare il passo alle gambe, chi non voglia cadere. Come potete sperare che trionfino a S. Benedetto il *Trovatore* o il *Macbeth*, l'opera seria, quando l'opera seria è esclusa alla Fenice? La campana grande fa tacere la piccola; e però il *Merelli* ha fatto da uomo a lasciare i campi di Castellore e la foresta di Birnam per le amene campagne della Svizzera colla *Sonnambula*. E tanto più ha fatto bene, che per le grazie della persona, per la soavità della voce e quell'aria d'ingenua semplicità, la più gentile Amina e' non poteva incontrarsi. Sul labbro della *Calderon* stanno perfettamente le amorose parole del *Romani* e le toccanti melodie del *Bellini*. La cavatina, i duetti col tenore, che vengono appresso, la parte sua nel finale:

D'un pensiero, d'un accento

furono detti da lei con garbo e magistero squisito. Certo si vede ancora in essa l'artista, che comincia, non l'artista provetta; ma l'arte, il talento ci sono; e ben fortunata ch'ell'è tuttavia in quello stadio felice della vita e dell'arringo, in cui ad altri è lecita la speranza e lecito il dire *sarò*, al contrario del crudele, inesorabile *io fui!*

Con schietta verità ella espresse la confusione e il dolore della forosetta innocente, quando, accusata dalla falsa apparenza, sostiene gl'ingiusti rimbrotti dell'amante, che si crede tradito; e con eguale verità e l'accento della passione, ella tragge, nel sonno dell'ultima scena, i lamenti del perduto amor suo. L'adagio di quell'aria e il vivace rondò, massime la terza sera, poichè chi più cammina più avanza e prende coraggio, furono da lei con buon gusto e sapore cantati; tale da esserne festeggiata con applausi e chiamate, non di favore, ma di giustizia.

Con essa cantano l'*Oliva-Pavoni* e il *Dominicis*, attori già noti, e a cui nella passata stagione tessemmo più d'una corona.

Il *Pavoni* è un giovin tenore, che si fa distinguere per molta e bella agilità di voce, per buona maniera di canto. Per queste sue qualità nell'affettuoso adagio: *Prendi, l'anel ti dono*, e più ancora in tutta l'aria del second'atto, ei non tradì, ma rese nel modo migliore la nota ispirata del *Bellini*, cogliendone buona messe d'applausi.

Il *Dominicis* canta un po' serio, un po' burbero, com'uomo in collera; ma pur ei disse la cavatina, che compone il meglio della sua parte, in guisa da farne sentir tutto il bello.

Anche nel rimanente, vogliam parlare de' cori e dell'orchestra, l'opera è convenientemente rappresentata. In essa abbiamo notato una singolare particolarità. Il suggeritore non si contenta della solita e subordinata sua parte: a quando, a quando, esce fuor dal suo ufficio e si mette, dal suo buco, in riga cogli altri a cantare; supplisce qualche voce mancante. Ecco un uom generoso e pieno di zelo, che fa più che non gli si chiede.

LETTERATURA.

Studii storici in Toscana

Il *Monitore Toscano*, in aggiunta all'articolo, che abbiamo riferito nell'Appendice del 24 dicembre, stampa il seguente:

« Nell'articolo del *Morning Post* sotto il titolo: *Della ricchezza dei documenti manoscritti in Toscana*, sono incorse due ommissioni, l'una del traduttore e l'altra dell'autore stesso dell'articolo, alle quali stimiamo nostro debito il riparare.

« L'ommissione del traduttore è questa: che là dove è detto quanto i sigg. Bonaini, Capponi, Canestrini, contribuissero ad arricchire l'*Archivio storico* pubblicato dal benemerito G. P. Vieusseux, segue nell'originale questo periodo che rimase dimenticato nella traduzione:

« « A questa pubblicazione presto ne tenne die« tro un'altra, la più importante e di maggior « interesse per gli studii storici, che sia venuta « in luce ai nostri giorni, vogliam dire quella « delle *Relazioni degli ambasciatori veneti pres« so i diversi Stati d'Europa nel secolo XVI*, con« dotta dall'amico e collaboratore di questi dot« ti toscani, il sig. Eugenio Albèri. » »

« Ed è questa una bella verità, già attestata dai suffragii universali, e ultimamente ancora dall'illustre conte Agostino Sagredo, in una pubblica lezione da lui detta intorno a questo argomento nell'I. e R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, nella quale, fra l'altre cose, leggiamo: « « Nell'eseguire siffatta impresa (condot« ta già all'undecimo volume) il prof. Eugenio « Albèri, uomo dotto e di generosi spiriti, può « dirsi senza jattanza avere operato prodigi, fa« cendo l'opera sua lontano da Venezia, dove « sono molti originali delle *Relazioni* e tutti i « documenti, che valgono a spiegarle e convalidar« le » ; dei quali dobbiamo aggiungere per giustizia essere in ogni occorenza fatta all'Albèri la più cortese e liberale partecipazione.

« Nella stessa conformità sentenziava, non ha guari, il chiarissimo soprintendente degli Archivii del Granducato, prof. Bonaini, nel discorso pronunziato in occasione della solenne apertura del corso di paleografia e diplomatica, dicendo: « « Non saprei qual esempio di più fruttuosa per« severanza nei nostri studii potrebbe mai addur« si di quello di Eugenio Albèri, che solo seppe « bastare a dare all'Italia la raccolta degli am« basciatori veneti, gran fondamento alla nostra « storia, anzi a quella d'Europa tutta, e da lun« ga pezza così desiderata. » (*Giornale storico degli Archivii toscani*, an. 1858 N. 2.).

« L'ommissione poi dell'autore si è questa: che, nel novero ch'egli fa dei paesi italiani principalmente illustrati nell'*Archivio storico*, dimentica Napoli, cui è appunto dedicato il volume IX di detta opera; nel quale il chiarissimo cav. Francesco Palermo, bibliotecario palatino, sino dal 1845, ha, con solerzia e con acume mirabili, rifatta la storia economica e finanziaria del Regno durante l'epoca dei Viceré, col soccorso dei monumenti che si conservano negli Archivii toscani; storia, la quale sarebbe stato impossibile condurre su quelli di Napoli, distrutti in questa parte dagli Spagnuoli per celar le vergogne di quel loro fatale reggimento. Onde a buon dritto, tra i suffragii d'ogni parte tributati al Palermo per un lavoro storico di cosiffatta importanza, scriveva l'illustre Ampère nel fascicolo del 1.° settembre 1856 della *Revue des Deux-Mondes*: « « Il n'y a pas dans « toute la collection de l'*Archivio storico* un vo« lume plus intéressant que celui que l'on doit à « M. Palermo, et qui concerne l'histoire de Na« ples sous la domination des Vicerois espagnols, « etc. etc. » »

« Queste cose ci è parso debito avvertire ad onore del vero, e di due uomini sì giustamente fra di noi riveriti. »

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Mio Tommaso!

Ti ringrazio delle gentili proferte più volte fattemi d'accettare nella tua Gazzetta la mia risposta al *Crepuscolo*, siccome prometteva nella lettera che t'indirizzai il 4 dicembre decorso (*V. il N.* 218). Ma, Tommaso mio, me ne uscì uno scritto troppo più lungo di quello ch'io immaginavo, perchè non diventasse un vero abuso della tua cara amicizia lo inserirlo, anche a bocconcelli, entro alle sempre ambite colonne della tua *Appendice*. Pensai quindi fosse meglio pubblicare il mio lavoruccio in un opuscolo, che ora mi pregio d'inviarti, reclamando da te nuova cortesia, quella cioè, di volerne annunciare al pubblico il titolo. (*)

Continua a voler bene al

Sempre tuo
P. SELVATICO.

(*) Il titolo qui sopra accennato è il seguente: *Gli ammaestramenti delle arti del disegno nelle Accademie e nelle officine esaminate da P. Selvatico.*

dizioni politiche, manifestando, da una parte, i nostri voti per la pace, per una pace giusta e onorevole, ricordando, dall'altra, ciò che non lasceremo mai dimenticare, il nostro attaccamento inalterabile all'onore ed alla gloria della Francia.

« Del rimanente, la *Presse* dee sapere che noi facciamo il medesimo caso delle sue congratulazioni e de' suoi elogi, che delle sue ingiurie e delle sue calunnie. »

Il *Journal des Débats* nega dunque la sua conversione, nega l'accordo colla *Presse*, e di rimbalzo colla *Patrie*; ma poichè la *Patrie* e la *Presse* si vantano d'essere d'accordo con lui, è da inferirne che la conversione sia dalla loro parte. S'aggiustin fra loro.

Or non ci rimane che a notare una voce, la quale, giusta recenti lettere di Madrid, andava pigliando credito in quella città, e giusta cui la Regina lascierebbe la capitale nel mese di marzo, per fare in Andalusia un viaggio di due mesi circa.

Anche la maggior parte delle notizie telegrafiche, date da giornali di Parigi, ricevuti ieri, ci giunsero per altra via; di nuovo, hanno le seguenti soltanto:

« Londra 24 gennaio.

« Lord Palmerston invitò quaranta membri del Parlamento, i quali propugnano la sua politica, ad un banchetto parlamentario. »

« Londra 25 gennaio.

« Sir Carlo Napier scrisse al conte di Derby per chiedergli che la riserva navale sia adunata nel Canale. L'*America* porta notizie di Nuova York del 13. Si ha cagione di credere che Juares diverrà presidente del Messico. »

« Madrid 24 gennaio.

« S. A. R. la Principessa Adalberto di Baviera provò una leggiera indisposizione ad Aranjues. Ieri, gli addetti alle Ambasciate di Francia ed Austria ebbero l'onore d'essere presentati a S. M. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 26 gennaio.

S. M. I. R. A., nel 24 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di ricevere la deputazione della Società per promuovere la coltura della seta nell'Austria superiore, composta de' signori Adolfo Lodovico conte di Barth-Barthenheim, presidente ed avvocato aulico e giudiziario, dott. Federico nobile di Pflügl, e Giovanni Grillmayer, proprietario di una fabbrica, assessori di essa.

Quella deputazione ebbe l'alto onore di presentare ossequiosamente a S. M. l'accappatoio, offerto dalla Società a S. A. I. il serenissimo Principe ereditario, qual primo prodotto della seta, ottenuto dalla Società stessa, lavorato esclusivamente da artefici dell'Austria superiore.

S. M. degnossi di riconoscere clementemente i progressi dell'ancor novella Società e di darle graziosamente la prospettiva d'ulteriore Sovrano appoggio.

Subito dopo l'udienza di S. M. l'Imperatore, la deputazione, dopo ottenutone il Sovrano permesso, recossi da S. M. l'Imperatrice, ed andò lieta dell'alta ventura di essere del pari graziosamente accolta dalla medesima.

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. l'Imperatore Ferdinando degnossi di largire nuovamente al Monastero delle Elisabettine di Praga fiorini 1000, valuta austriaca. *(Idem.)*

RIVISTA DE' GIORNALI.

Ecco qui per esteso un carteggio parigino, della *Gazzetta Universale d'Augusta*, intitolato *Napoleone III e Ferdinando Massimiliano:*

« Non è forse universalmente noto che l'Imperatore de' Francesi sia nei migliori termini d'amicizia coll'Arciduca Ferdinando Massimiliano, fin dal tempo della sua visita a Parigi, che fu nella primavera del 1856. L'Arciduca si accostò con interesse all'uomo, il quale, da poi ch'egli si recò in mano le redini del Governo di Francia, avea date numerose prove di quella saggezza politica e moderazione, che avea maturata nei giorni della sventura. Questi, da parte sua, riconobbe tosto nel giovine rampollo della dinastia austriaca il vivace spirito, che in lui dominava. Ambedue avean ragione di apprezzarsi a vicenda, e l'amicizia, conchiusa in quell'occasione, fu d'allora in poi nutrita a quando a quando con iscambio di lettere. L'Imperatore Napoleone non poteva allor presentire che verrebbe giorno, in cui questo suo più giovane amico sarebbesi trovato in grado di esercitare un'influenza sul procedere degli avvenimenti, nei quali è da vicino toccato l'interesse del trono napoleonico, in quanto ch'egli, collocato un anno appresso dal suo imperiale fratello a capo delle Provincie italiane dell'Austria, cooperò essenzialmente, mediante accorto contegno, al mantenimento della pace. In onta al malessere dell'Europa, la cui nervosa eccitabilità si è comunicata ai singoli paesi; in onta alla memoria dolorosa d'un fresco passato, contesto d'inquietudini, di patimenti, di sagrificii di denaro; in onta alla follia delle voglie di conquista, che sembra aver invasa la politica intelligenza de' presenti uomini di Stato in Piemonte; in onta a un'eccitazione finora senza esempio negli annali del giornalismo, la quale, movendo di là, inganna i corrivi con menzogne, altri eccita all'odio, e spaventa con minacce d'assassinio i timidi fra' partigiani del Governo; in onta a tutto ciò, *a Milano e nella Lombardia in generale*, come desumo con piena certezza dalle notizie che di là mi pervengono, *la concorde opinione della popolazione è contraria al turbamento della pace; essa desidera una guarentigia contro le mene dei rivoluzionarii, e teme soltanto che la pubblica quiete venga interrotta da cause esterne.* Milano non vuole, nè tentare una rivoluzione, nè essere conquistata da Torino. Chi ne dubita, vi vada e veda co' suoi occhi.

« Questa condizione di fatto delle cose è un grande risultamento, considerando le tante e sì violente e in parte arcane forze, che vi contrastano. Ciò, per cui l'Arciduca Governatore generale riuscì a tale effetto, l'operò egli veramente anzitutto per il suo Imperatore, per la sua casa, per l'intera Monarchia e per lo stesso paese, al quale ei consacrò ben altro che ordinarie cure e annegazione: ma e' giova anche ad altri. Giova innanzi tutto agli Stati italiani, perchè la più parte di essi vive nella temperatura politica, ch'essi non hanno fatta, e non possono fare; giova al Re di Sardegna, a cui salva forse il suo trono, forse almeno l'integrità del suo Regno.

« Giova alle grandi Potenze: alla Prussia, perchè essa è forte sul Reno allora solo che l'Austria è forte sul Po; all'Inghilterra, perchè essa si trova in simili condizioni in Irlanda e nelle isole Ionie: *exempla trahunt;* alla Russia, perchè rivoluzione e guerra a Sud-Ovest, potrebbe facilmente comunicare un carattere rivoluzionario al suo gran movimento nell'interno, siccome legami di diritto privato gravano molto di più che condizioni di diritto pubblico. Quanto valore abbiano poi tali sforzi dell'Arciduca per Napoleone III, si può dire in due parole: *La paix c'est l'Empire.* L'Imperiale inventore della frase: *L'Empire c'est la paix*, lo sa quanto noi; non lo dice egli stesso, nè egli può dirlo, ma non troverà inopportuno che lo facciam noi. Non è colpa nostra se la sua frase inversa possede la stessa forza di verità. Un trono, rizzato da pochi anni, può sopportare una guerra nel lontano Oriente, ma non una guerra ai confini incrociata alla rivoluzione. Un trono, che vanta per suo fondamento la *volonté nationale*, posa sopra un terreno non più solido delle onde del mare; la volontà di una nazione s'alterna in perpetuo flusso e riflusso; commossa dalla tempesta, seppellisce nel suo grembo anche un forte naviglio insieme col più abile pilota. Il Principe Alessandro di Servia, l'eletto e il deposto dalla sua nazione, è un esempio di questa verità, esempio in miniatura, sì, ma tuttavia un esempio. Se agl'Italiani potesse riuscire di scuotere un legame politico bene assodato, — per i Francesi, oh! qual dolce invito *c'est plus fort que moi.* O chi potrebbe arrischiarsi a presag re che la lava ardente non abbia in niun caso, se il vulcano piemontese, colmo di elementi rivoluzionarii, non possa più contenerla, non abbia, dico, a riversarsi sull'Occidente? E allora che ne avverrebbe?

« In Francia, Napoleone ha bisogno di quiete, e sopra tutto ai suoi confini italiani! Napoleone III lo sa; ma d'altro canto egli crede, da un anno in qua, opportuno alla sua sicurezza personale dagli assassini, di darsi apparenza di non essere insensibile ai desiderii del partito rivoluzionario italiano. Quest'è una contraddizione addossatagli dal destino. Chi ne deve sostenere l'urto e lo sostiene, è la Lombardia. Ora se questo paese fosse in mano meno prudente, quel che Napoleone tollera per amor della sua sicurezza personale, non diverrebb'egli un pericolo per la sussistenza del suo trono? Vedete quindi come l'interesse di Napoleone è toccato da vicino dall'azione dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano, e il vostro corrispondente di qui avrebbe avuto perfettamente ragione, quando riferiva, che Napoleone mostrava aperto questo suo interesse. Vuol giustizia che noi, attignendo a buona fonte, confermiamo il fatto, che anche l'Arciduca palesa in ogni occasione e con segni non dubbi la sua stima per l'Imperatore Napoleone. Appunto perciò, noi troveremmo ben naturale che tutti coloro, che amano Napoleone, desiderassero che egli tenesse per conveniente di fare un uso un po' più moderato delle emanazioni di questa « contraddizione addossatagli dal destino. » L'Impero venne alla luce tra i lieti suoni della squilla di pace, e appunto per ciò fu salutato con applausi dai Francesi e dagli stranieri. Vi hanno molti, che dubitano che il trono dei Napoleonidi abbia già radici così profonde, da poter dimenticare la prima divisa, e gridare: *L'Empire à tout prix.* »

(G. Uff. di Mil.)

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna* in data di Parigi 22 gennaio:

« La *Patrie* continua nel suo tema d'ieri ed avvisa non essere privo d'interesse rammentare le circostanze, nelle quali i plenipotenziarii del Congresso di Parigi s'indussero a dichiararsi a favore del principio del giudizio arbitramentale.

« « L'iniziativa in tale argomento (così la *Patrie*) fu presa da lord Clarendon. Dopo che i plenipotenziarii d'Inghilterra, in una delle ultime sessioni del Congresso, avevano fatto un quadro delle calamità della guerra, lord Clarendon avvertì che l'articolo 8.° del trattato di Parigi raccomandava di domandare la mediazione d'uno Stato amico prima di passare ad adoperar la forza, nel caso di diversità d'opinione fra la Porta ed una o più delle Potenze soscrittrici.

« « Il nobile lord ha detto che tal felice innovazione aver poteva generale applicazione, e propose al Congresso d'andar d'accordo per decidere in tal modo. Lord Clarendon dichiarò che, nel suo pensiero, non trattavasi già di limitare l'autorità de' Governi, e molto meno d'intaccare la loro indipendenza; ch'era bene inteso che ogni Potenza era e rimaneva giudice unico di ciò ch'esigevano il suo onore ed i suoi interessi; che si trattava soltanto d'offrire a quelle Potenze occasione di prescindere dalle armi, quando la diversità d'opinione potesse essere tolta in altro modo. Nella riserva, fatta valere dal co. Walewski, che non trattavasi già di fondare un diritto, nè d'incontrare una obbligazione, il § fu introdotto nel protocollo della sessione del 14 gennaio, ne' termini seguenti:

« « I signori plenipotenziarii non hanno difficoltà di esprimere, in nome de' loro Governi, il desiderio che gli Stati, fra' quali sorgesse grave diversità d'opinione, prima di passare alle armi, domandino, in quanto le circostanze il permettano, i buoni servigi d'una Potenza amica. » »

« Tutto questo racconto, della cui esattezza in tutt'i particoli non vogliamo occuparci, fa onore all'amor della pace, che ha la *Patrie*. Vorremmo soltanto domandare qual connessione vi abbia fra questo e la così detta questione italiana? Quando v'ebbe diversità d'opinione su quistioni concrete, p. e. nell'affare del *Charles-et-Georges*, apparve a tutti pratica e desiderabile cosa l'appello ad un giudizio arbitramentale, e la definizione mediante questo della contesa. La Francia allora ha fatto uso della riserva di non ritenersi obbligata. Come si può egli ora con ciò conciliare che la *Patrie*, come ha fatto ieri, renda responsabili per le conseguenze d'una guerra, che ne derivasse, gli altri Stati che forse volessero usare della stessa riserva? « E parlando, bene inteso, della questione italiana, non potremmo pregare la *Patrie* di darci prima la definizione, di essa? Altri giornali di Parigi la definirono ora la necessità di riforme in molti Stati italiani o in parti italiane del territorio d'altri Stati, ora la inammissibilità del Governo temporale a Roma, ed ora finalmente la fecero consistere nel dover essere l'Italia una barriera potente fra l'Austria e la Francia. Crede la *Patrie* che sia conciliabile colla dignità e colla indipendenza de' rispettivi Governi, che da lord Clarendon si volessero pure espressamente rispettate, di riconoscere cose siffatte come oggetto d'una mediazione, per non dire di lasciarle trarre davanti al foro d'un giudizio arbitramentale? »

In un carteggio da Parigi 22 gennaio, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, leggiamo:

« A dir vero, i Francesi sono poco disposti ad immergersi in ispese a vantaggio dell'ambizione sarda. La notizia che il Governo di Torino cerchi di trovar denaro qui ed a Londra, viene accompagnata dalla voce che il prestito di 200 milioni di franchi si sia presentato e quest'ora impossibile quando la Francia nol guarentisca. La falsa voce che il Governo francese avesse promesso, quella garantia destò sdegno e spavento. La Francia ha ogni anno occasione di rammentarsi che cosa le costi la garantia del debito della Grecia. Intorno a tal fatto, saremo presto sicuri. In fatti, tale garantia dee essere approvata dal Corpo legislativo, che si radunerà nel 7 febbraio. Il pubblico comincia a tacere con affanno, giacchè vede ogni giorno meno chiaro. Tanto più parla con istrepito un branco di uomini, che vorremmo chiamare il partito della guerra, se così non s'insultasse la Francia. Parigi, che fu ed è in parte ancora arena di tanti partiti, ha una quantità d'uomini di ogni partito, che questo ha espulso dalle sue file. Mai non si vide una moltitudine più diversa di persone. Tutti quegl'individui si uniscono nella speranza di poter pescare a proprio vantaggio qualche cosa nel torbido. Essi non vogliono andar in guerra, nè arrischiare la loro pelle. Lasciano siffatto onore all'esercito. Pensano invece ai giorni grassi, vissuti dai loro antecessori nella bella e ricca Italia superiore; desiderano gl'impieghi, che la signoria francese, insediata in Italia, loro procurerebbe, e che presto gli arricchirebbero.

« Rammentano bensì anche la fine, avuta dalle operazioni dei loro antecessori in quel paese. Ma con tutto ciò non istanno titubanti, giacchè, rovesciato il loro stabilimento, chiusa la loro bottega politica come si esprimono, ciò sarebbe il segnale di una nuova rivoluzione, nella quale troverebbero il loro conto. Quanto più quegli uomini avventurieri e depravati riempiono l'aria, o, a dirla più giustamente, la Borsa clandestina e gli *estaminet* delle loro voci e delle loro calunnie, tanto più in ogni attento osservatore cresce il convincimento, dover poco temersi che non venga conservata la pace, fino a che il partito bellicoso è formato di tal gente. Coloro non inganneranno l'Imperatore circa alle loro velleità e pensieri segreti. Del resto, l'Autorità di sicurezza ha fatto più o meno conoscenza colla maggior parte di essi. Il suddetto convincimento ha nuova base nella tranquillante nota del conte Walewski del 14 gennaio, sebbene essa non chiarisca la grande questione del giorno, che perciò in qualche modo apparisce ancora sull'orizzonte »

Intorno allo scambio di Note, ch'ebbe luogo nell'affare della Servia fra il Gabinetto austriaco e quello delle Tuilerie, scrivevano alla *Gazzetta di Lipsia*: « In tutto non furono scambiate più di tre Note. La prima fu un dispaccio circolare dell'Austria, nel quale ella espose i motivi, pei quali collocava al suo confine un corpo di osservazione, e col quale rese noto di aver posto a disposizione di Osman pascià, comandante la fortezza di Belgrado, una brigata pel caso che quella fortezza venisse attaccata, dai Serviani. La seconda Nota fu della Francia. Essa fu quella, colla quale si disse aver la Francia dichiarato di dover considerare caso di guerra ogn'intervento austriaco in Servia. Veramente questa Nota altro non portò se non il consiglio di non eseguire la risoluzione di porre a disposizione del comandante di quella fortezza una brigata, perchè in tal caso potrebbero facilmente sorgere ulteriori complicazioni. La terza Nota fu austriaca. Questa comunicò che il tranquillo andamento del movimento serviano rese di per sè superfluo di dar esecuzione alla succennata risoluzione. E così fu terminata la cosa. È possibile però, in ogni caso, che vi sieno state spiegazioni a voce fra il conte Walewski ed il barone di Hubner. Ma non vi ebbe altro scambio di Note, e meno uno scambio molto aspro, come vollero sapere alcuni giornali. » Così in un carteggio di Vienna, 19 gennaio, della *Gazzetta Universale d'Augusta.*

STATO PONTIFICIO.

Roma 24 gennaio.

Sabato, verso le 11 della sera, è giunta in questa capitale, col suo seguito, S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna, proveniente dalla Toscana.

(G. di R.)

Questa mattina è partito per restituirsi alla sua diocesi l'Em. e rev. sig. Cardinale Pianetti, Vescovo di Viterbo e Toscanella. *(Idem.)*

Bologna 26 gennaio.

Proveniente da Modena, ieri alle ore quattro e tre quarti pomeridiane, giunse in questa città S. A. R. il Principe di Galles, sotto nome di barone di Renfrew, con seguito, e discese a prendere stanza nel reale Albergo di S. Marco. Ossequiato da S. Em. rev. il nostro signor Cardinale Legato, S. A. si trattenne oggi in Bologna, portandosi a visitarne i principali Stabilimenti, e ad ammirare i nostri numerosi capi d'arte. *(G. di B.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 26 gennaio.

Nella tornata d'ieri, la Camera dei deputati ha proseguito la discussione degli articoli della proposta di legge relativa all'esercizio della professione di procuratore. *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 25 gennaio.

L'atto di matrimonio dicesi sarà rogato oggi dal conte di Cavour nella qualità di primo notaio della Corona. Lo sposalizio *in facie Ecclesiae* sarà celebrato domenica mattina, e nello stesso giorno gli sposi e tutta la Corte, compreso il Re, partiranno per Genova, ove si sta allestendo il Palazzo reale per un gran ballo.

Quello che ebbe luogo ieri a Corte, o per meglio dire questa notte, riuscì assai brillante e frequentatissimo. Verso il tócco dopo mezzanotte, le carrozze ingombravano tutto il cortile del Palazzo reale, la Piazza Castello, e giungevano insino alla Piazza S. Carlo. La cosa è facilmente spiegata, appena vi sia noto che l'umidità e il fango, di cui erano ingombre le strade, obbligarono tutti gl'invitati a provvedersi di carrozze. Un bruttissimo legno fu noleggiato verso le 10 di sera da un fanatico del ballo, per 85 fr. Le danze furono assai animate, e durarono insino alle 3 dopo mezzanotte; il *buffet* era squisitamente e abbondantissimamente fornito.

Un bisbiglio di curiosità e di sorpresa spiacevole accolse l'ingresso del ministro degli Stati Uniti, il quale accompagnò una signora, il cui nome è assai noto, e la cui presenza non era al certo desiderata in Corte; tanto più che quella signora, essendo proscritta dalla Francia, disfoga il suo risentimento in acerbe ed ingiuriose invettive contro l'Imperatore e la sua famiglia. Pare che il Re, avvertito in tempo dell'apparizione di quella persona, abbia dato ordine che si evitassero gli scandali, ma indi a poco si vide il conte di Cavour in istretto colloquio coll'inviato americano, e qualche istante appresso egli e la troppo famosa donna abbandonavano la sala. Pare che l'incidente non finirà qui, e che il signor Daniell dovrà quanto prima abbandonare presso la nostra Corte la rappresentanza della Unione americana.

Nell'istrumento di matrimonio si dice esservi, per parte del Principe Napoleone, l'obbligazione di acquistare entro due anni tanti beni pel valore di 4 milioni di franchi nel nostro Stato. Tali beni saranno comperati probabilmente dall'Amministrazione della Cassa ecclesiastica, e formeranno la contraddote della Principessa. Finora non venne presentato alla Camera il progetto di dotazione, ma lo sarà certamente prima di sabato.

La città di Genova, che è celebre per la sua freddezza verso i Principi di Casa Savoia, pare voglia questa volta derogare alle sue abitudini d'indifferenza ed apparecchia festose accoglienze alla reale famiglia.

Leggerete nei nostri giornali di questa mattina, e certamente nell'*Armonia*, il doloroso racconto di un assassinio, tentato contro il rev. D. Allara, prete della Missione. Il zelante sacerdote tornava, alle ore 2 dopo mezzanotte, dalla casa di un ammalato, che lo aveva in fretta richiesto per ricevere la sua confessione. Egli era accompagnato da un parente dell'ammalato il quale, ad ora così tarda, non aveva voluto permettere ch'egli uscisse da solo; ma cotal precauzione fu affatto inutile, poichè, giunti essi alla svolta della via Arcivescovado, furono assaliti da una compagnia di sconosciuti, che alle grida di *Morte al prete!* furono addosso al povero religioso e lo colpirono di varie stilettate. Quegli, che accompagnava il missionario, avendo voluto opporre resistenza, fu anch'esso ferito, ed ambedue trovansi ora in gravissimo pericolo di vita.

Non si sa in qual modo scusare un'assassinio così brutale, e malgrado l'apparenza di avversione al clero, che regna in Torino, questo fatto destò una vivissima indignazione in tutte le classi dei cittadini. Si spera che le Autorità faranno questa volta una eccezione alla loro regola generale d'indolenza, impiegando una qualche attività nella ricerca degli autori di una tanta scelleraggine.

La Società transatlantica ha di bel nuovo fallito nel tentativo di vendita all'incanto de' suoi vapori. Tale vendita è ora indefinitamente protratta, e frattanto i piroscafi continuano a deperire visibilmente. Taluni speravano che il Governo stesso gli avrebbe acquistati ad uso della sua marineria militare; ma il dissesto finanziario, in cui si trova il Governo, è di poco dissimile dalle strettezze, che affliggono la Transatlantica stessa, di modo che quest'ultima sarà alla perfine costretta ad accogliere un ben magro partito.

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 26 gennaio.

Per dispacci telegrafici uffiziali, in data d'ieri, si ha da Napoli che S. M. il Re trovasi in Lecce, e procede nella convalescenza dopo lieve febbre. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 26 gennaio.

Proveniente in ultimo luogo da Mantova, transitava ieri, alle ore 1 e $^1/_2$ pom., per questa capitale S. A. R. il Principe di Galles, con seguito, diretto alla volta di Roma, viaggiando nel più stretto incognito, sotto il nome di barone di Renfrew. *(V. sopra.)* *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO.

Non abbiamo rifuggito dal raccogliere da viaggiatori di diverse parti del Regno di Polonia notizie sulle voci, che girano all'estero, di congiure a Varsavia ed in altre città del Regno stesso. Ottenemmo però sicurezza non esservi nella cosa nulla di vero, e non esservi ora in quel Regno nessuna disposizione per mene rivoluzionarie. Invece ogni giorno, per grazia dell'Imperatore, ritornano emigrati dall'estero, molti perfino con mogli e figli. E le domande per amnistia ai governatori continuano. Quanta quiete vi abbia al presente nel Regno di Polonia lo prova il fatto che in tutta la parte occidentale di esso non vi hanno soldati. Così nella *Gazzetta Universale d'Augusta* sotto la rubrica *Regno di Polonia 19 gennaio.*

IMPERO OTTOMANO.

Il *Pluto* recò ier l'altro a Trieste ragguagli di Costantinopoli sino al 22 corrente.

Il *Journal de Constantinople*, riferendo l'elezione del signor Aleko Cusa a Principe della Moldavia, dice: « Non possiamo ancora esprimere un parere sulla decisione, che verrà presa dalla Sublime Porta e dalle altre Potenze soscrittrici del trattato di Parigi riguardo a quest'elezione. Quel che apparisce finora è che il sig. Aleko Cuza non ha le qualifiche volute dalla convenzione del 19 agosto per essere eletto Principe. » Un altro giornale ottomano osserva che il sig. Cusa non ha le due condizioni richieste dalla legge elettorale, cioè 10 anni di servigi ed una rendita fondiaria di 3,000 zecchini.

Una *nota comunicata* avverte il pubblico che la circolazione de' *caimè*, la qual sussisteva finora, malgrado il divieto, nelle città più vicine alla capitale, come Brussa, Ismidi, Rodostò ed altre, è vietata definitivamente cominciando dal mese corrente.

Fuad pascià, ministro degli affari esterni, presedette, la sera del 20, il Consiglio municipale, che deliberò intorno a parecchi oggetti importanti.

Il 20 gennaio, il bar. di Hubsch, ministro di Danimarca, firmò la convenzione colla Porta riguardo al riscatto del pedaggio del Sund.

Per ordinanza imperiale del 17, Sciakir pascià fu nominato membro del Consiglio di guerra.

I lavori della strada da Bairut a Damasco furono inaugurati il 3 gennaio. Il governatore vi pose la prima pietra, indi diede un gran banchetto, al quale assistettero i consoli d'Austria, Inghilterra, Francia e Russia. Si fecero brindisi, fra gli altri, al Sultano ed a' Sovrani alleati.

Oltre alle dette notizie, l'*Osservatore Triestino*, ha le seguenti notizie in un suo carteggio:

« Costantinopoli 22 gennaio.

« Coll'ultima mia lettera, vi annunziai che il firmano imperiale per la reintegrazione di Milosch Obrenovich, come Principe della Servia, emanato dalla Sublime Porta, doveva essere immediatamente spedito al successore di Alessandro Karageorgevich. In fatto, domenica scorsa è partito per Varna, a bordo del piroscafo del Lloyd, il colonnello Mustafà bei, aiutante di campo di S. M. I. il Sultano, e latore dell'imperiale atto sovraccennato. Esso dovrà recarsi nella Valacchia, per invitare il Principe Milosch a ritornare in Belgrado, per esercitarvi il potere conferitogli. Il colonnello Mustafà bei dovrà scortare fino a Belgrado il Principe Milosch, ed assistere all'insediamento di esso, che, per via telegrafica, pregò la Sublime Porta di permettergli a compiere, a causa della stagione invernale, nella ventura primavera i doveri di etichetta verso S. M. I., recandosi allora a Costantinopoli.

« Gl'incaricati d'affari di Russia e di Francia, non vi saprei dire per quale calcolo, credettero da prima di opporsi all'immediata emanazione dell'imperiale decreto, proponendo come dittatori, il sig. incaricato d'affari di Russia il presidente del Senato Vutchich, e quello di Francia il sig. Garasciamin, fino a tanto che, secondo i citati diplomatici, si combinassero le vie più legali per l'insediamento del nuovo Principe. Ma la Porta, seguendo gli avvisi di due grandi Missioni, decise di aderire ai voti dei Serviani, e di appianare sollecitamente la crisi serviana, il cui prolungamento avrebbe potuto compromettere la tranquillità pubblica, non solo in quel paese, ma benanco nei limitrofi. I signori incaricati d'affari di Francia e di Russia compresero infine che dovevano annuire agl'inviti della Porta, i quali erano sostenuti da S. E. il sig. internunzio barone di Prokesch-Osten, e da S. E. sir Henry Bulwer. E tanto più scelsero questo partito, che si trovavano in diversità di parere per la scelta del dittatore, come abbiamo mostrato. Il conte di Lallemand rinvenne negli archivii dell'Ambasciata i ragguagli del sig. Duclos, agente politico francese in Servia, che, innanzi al 1830, opinava, cogli agenti diplomatici dell'Austria e dell'Inghilterra, di sostenere gli Obrenovich contro i maneggi del console generale di Russia, sig. Vachtchenko, la cui ambizione era quella di convertire i Principi di Servia in devoti vassalli del Governo di Pietroburgo. Oggidì però lo stesso sig. di Labanoff ha compreso che il suo Governo non può più pretendere di esercitare nella Servia quell'abolito protettorato esclusivo, mercè il quale si fe' lecito di spedire, nell'anno 1837, in Kragujewacz, antica capitale serviana, il Principe Dolgoruki, per provocare la sommossa contro il Principe Milosch, che non aveva fatto nessun conto dei consigli del sig. Vachtchenko, e stipulò invece una convenzione di commercio, che procurava dei favori agl'Inglesi, coll'organo del colonnello Hodges, console generale, inviato *ad hoc* per parte dell'ambasciatore britannico lord Ponsonby, coll'assentimento del Governo ottomano.

« Il generale di brigata Ibrahim pascià, figlio del ministro della guerra, Riza pascià venne promosso a generale di divisione, e da S. M. I. promesso a futuro sposo della quinta Principessa, figlia del Sultano.

« Si assicura che la Principessa Fatmà, primogenita figlia di S. M. I. e consorte dell'infelice Alì Galib pascià, sia destinata dall'augusto suo genitore ad unirsi in matrimonio con Osman bei effendi, primo ciambellano dell'imperiale serraglio.

« I negozienti di Galata presentarono alla Sublime Porta una petizione per la determinazione dei prezzi delle valute. Io credo che questa dimostrazione non riporterà il desiderato effetto, dall'istante che i più accreditati banchieri della nostra piazza, che hanno interessi correnti coll'imperiale Governo, non appoggiarono la petizione, apponendovi le loro firme. Eppure gl'interessi generali richieggono provvedimenti atti a fermare una volta per sempre i prezzi delle valute monetarie contro gl'incostanti influssi dei cambi. Ma come estirpare qui il male, che deriva forse dai telegrammi di Parigi?

« La Chiesa greca è stata colpita da un'irreparabile perdita nella persona del vecchio Patriarca Costandios, decesso il giorno 17 corrente nella chiesa e convento del Sinai del sobborgo di Fanar, che lo vide nascere nell'anno 1784. La voce pubblica lo reputava come la colonna di sostegno della Chiesa greca, che ora trovasi in lutto per la morte dell'illustre prelato. Il Patriarca Costandios, da monaco del convento di Santa Caterina nel monte Sinai, per le sue esemplari qualità, pervenne all'ufficio di prefetto, di Vescovo e di Arcivescovo del Sinai. Il voto nazionale lo chiamò, ne' primi anni dell'ultimo decennio del Regno di Mahmud II, in circostanze difficilissime, alla sede patriarcale di Costantinopoli. Questo venerabile prelato, il quale la occupò degnamente per quattr'anni, amministrò i patrimonii della Chiesa con senno e con un'economia pratica, che sollevò la cassa erariale di quattro milioni del debito, che trovò nell'assumere il potere patriarcale. Il Patriarca Costandios non era avido di denaro e di onori. Istituì scuole, chiese, conventi, e si applicò indefessamente al riorganamento ed al bene ecclesiastico della nazione. Estenuato da quell'importante lavoro e già ottuagenario, ritirossi spontaneamente dalla sede patriarcale nel convento del Sinai in Costantinopoli. Esso è il primo capo della Chiesa greca che non sia stato deposto. I monaci di Santa Caterina, avendo dalle rive del mar Rosso insistito affinchè il loro vecchio Arcivescovo amministrasse i beni, ch'essi possiedono nella Moldo-Valacchia e nella Turchia, egli annuì a quelle istanze, ed esercitò fino all'ora della sua morte quell'importante ufficio. Il decesso amava soccorrere i poverelli, gli orfani, le vedove ed educare dei giovanetti, che avviava alla carriera ecclesiastica, alle arti ed ai mestieri civili. Prima di scendere dall'autorità pontificia, stipulò il Concordato con la chiesa di Atene, i cui rapporti erano molto involuti, e regolò pure rapporti colla Chiesa serbica. Io non conosco i lavori letterarii dell'estinto, ma debbo notare ch'era eruditissimo negl'idiomi turco, arabo, persiano, greco antico, latino, inglese, italiano, francese, tedesco e russo.

« Mi scrivono da Teheran che il signor Anitchkoff, in seguito a dispacci di Pietroburgo, chiese spiegazioni ai ministri dello Scià sul contegno della Persia dinanzi allo stabilimento dell'Autorità dell'emir Kolam Sidik Khan in Candahar. Quel diplomatico russo rappresentò l'esautorato Principe afgano come l'uomo più ostile agli Sciti ed il più devoto vassallo dell'Inghilterra, e disse che la sua rintegrazione nel dominio centrale dell'Afganistan avrebbe avuto per conseguenza di rinnovellare la spedizione degli Afgani negli Stati persiani. Il signor Anitchkoff insisteva quindi affinchè la Corte di Teheran protestasse contro i progetti dell'irrequieto Principe afgano, pretendente di Candahar. I ministri persiani, che non sembrano disposti ad inimicarsi coll'Inghilterra, risposero alle rimostranze dell'inviato russo coi testi del trattato, conchiuso a Parigi da Ferruk Khan e da lord Cowley, ratificato dalla Persia sotto il Ministero dell'ex-sadrazam Mirza Aghà khan. Il primo ministro Mirzà Sadik osservò al sig. Anitchkoff che, per gli articoli di esso trattato la Persia, riserbandosi il diritto di respingere le invasioni degli Afgani, aveva rinunziato all'occupazione eventuale dei paesi afgani ed aveva riconosciuto la loro indipendenza. Mirza Sadik Khan convenne che quelle stipulazioni offendessero le aspettative e gl'interessi persiani.

« Questi schiarimenti diplomatici servirono a far isvanire le speranze di Ferruk Khan che credevasi sicuro di ottenere uno dei più importanti portafogli ministeriali. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Scrivono da Belgrado, in data del 21 corrente gennaio:

« Ieri la *Skuptsina* adottò, fra le altre, le seguenti risoluzioni:

« 1.° La legge sull'adunamento della *Skuptsina* nazionale, inviata dal Senato alla *Skuptsina* ed a suo tempo preparata da questa, verrà rimessa di nuovo per esame ad una Commissione.

« 2.° Verrà stanziata la libertà della stampa inserendola nella legge della *Skuptsina*.

« Quanto alla prima risoluzione vedesi chiaramente voler la *Skuptsina* adottare e porre in vigore quella legge, prima ancora che arrivi il Principe Milosch, essendole ben noto che questo difficilmente ammetterebbe una legge, che gli toglie ogni potere, e per la quale ad ogni adunamento di tale assemblea nazionale può essere rovesciato; e la quale è stesa in modo da dare occasione ai più grandi arbitrii.

« Gli uomini, che in riguardo a ciò si affaccendano nella *Skuptsina*, sono esaltati, condotti dall'idea del ripristinamento del grande antico Impero serviano e della connessavi rovina della Turchia. Il Serviano tranquillo, e che riflette,

scuote però il capo a tal idea e mostra gran dubbi.

« Sono gli esaltati quelli, che danno materiali a molti corrispondenti di varii giornali, della stessa loro opinione. Quegli esaltati si affaccendano a dare all'ultimo movimento della Servia maggior importanza di quel che merita. La Servia infatti è un punto troppo insignificante perchè l'Europa vi attribuisca grande importanza. Il pubblico, che legge i giornali, s'occupò di quel movimento e delle conseguenze di esso per passare il tempo. Ma ciò arriva sino ad un certo grado, e noi siamo convinti essere a quei lettori indifferente che il Principe Milosch prenda questa o quella strada, e più indifferente ancora che questo o quell'inconcludente deputato minacci di rinunziare, ed in ultima analisi non abbia poi coraggio di portare ad effetto la sua minaccia.

(Oestr. Zeit.)

REGNO DI GRECIA.

Atene 22 gennaio.

Nei giorni decorsi, a motivo dello straordinario rigore dell'inverno, il Corpo legislativo non tenne sedute.

Le trattative, concernenti la costruzione d'una ferrovia da Atene al Pireo, andarono a vuoto.

L'*Espérance* annunzia che furono tolte le difficoltà, che finora ostavano alla congiunzione della linea telegrafica greca con quella di Costantinopoli-Alessandria, e che il Governo ellenico ha intenzione di sottoporre quanto prima l'organizzazione del servizio telegrafico all'approvazione delle Camere.

Pel 6 febbraio, giorno anniversario dello sbarco di S. M. il Re sul suolo greco, si attendono molte promozioni, ed anche la realizzazione del progetto, divisato già da tanto tempo, di migliorare la posizione degli uffiziali ed impiegati civili del Regno.

I violenti attacchi dell'*Eon* contro l'Austria, la sua Legazione di Atene, il Lloyd austriaco, ed in generale contro tutto ciò ch'è austriaco, sebbene sian certamente innocui all'Impero ed ai suoi interessi, meritano nullameno qualche attenzione, essendo qui note ad ognuno le relazioni di quel giornale con alcuni membri del Ministero.

(Cart. dell'*O. T.*)

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 24 gennaio.

Vengo nel *Mémorial Diplomatique*, che giugne oggi a Londra, una notizia ch'io vi diedi fino da sabato: quella, cioè, del ritorno di lord Clyde (sir Colin Campbell) dalle Indie per assumer forse il posto di comandante in capo dell'armata, sia di spedizione o di difesa, che le future emergenze potrebbero rendere per noi indispensabile il creare. Credo, per altro, che il *Mémorial* suddetto *frise le canard*, allorquando assicura esser la Regina stessa colei, che invitò con lettera autografa sir Colin ad essere in Inghilterra per il giorno natalizio di lei, il 24 maggio.

Mi rammento ancora di avervi in una mia corrispondenza mostrato come nella nomina di taluni importanti funzionarii il Ministero derbista avesse fatto atto di deferenza, in certi casi a John Bright, in certi altri alla Direzione del *Times*, che si addimostra favorevole al Governo *tory*, tutte le volte ch'ei può farlo senza troppo mostrarsi in dissonanza co' suoi principii *whigs*. Già vi registrai la nomina del genero del sig. Delane (uno dei direttori del *Times*) alla giudicatura d'una Corte di contea. Ultimamente, avvenne quella di sir Carlo Trevelyan, e nel rendervene conto obbliai di farvi osservare come per molto tempo sir Carlo abbia avuto che fare col *Times*, e si mantenga tuttora con esso in intime relazioni. Il nuovo governatore è surrogato, nella Segreteria finanziera della Tesoreria, dal sig. Hamilton, il quale è stato sin qui il capo-cuoco nella cucina politico diplomatico-commerciale del *Morning Herald*. Ecco un posto di redattore in capo vacante! . . .

I giornali metropolitani, all'infuori dei loro *leading articles*, più o meno importanti, non contengono alcuna importante notizia.

Il *Times* è il primo, che ci dia l'annunzio della morte di Enrico Hallam, avvenuta sabato decorso. Hallam, con lord Brougham, era il Nestore dell'alta letteratura inglese contemporanea. Egli nacque verso il 1778, cosicchè è morto d'anni 81. Nel 1830, s'ebbe una delle due medaglie d'oro di 50 ghinee, istituite da Giorgio IV per la migliore composizione storica. L'altra medaglia toccò allo scrittore americano, Washington Irving. Hallam scrisse lungamente, insieme coll'amico suo Gualtiero Scott, nella *Rivista d'Edimburgo*, e prese attiva parte nel grande movimento promosso da Wilberforce per l'abolizione della [illegible] e della schiavitù de' negri. Le opere principali d'Hallam sono: *Storia costituzionale d'Inghilterra; Storia dell'Europa nel Medio Evo; Introduzione alla storia letteraria d'Europa durante i secoli XV, XVI e XVII.* Hallam, dal 1850, viveva ritiratissimo e tristo, per le dolorose perdite da lui sofferte di tutt'i membri di sua famiglia. Dopo la morte della moglie e della figlia, restavangli due figliuoli, l'uno de' quali aveva dato già bei saggi di sè nella letteratura e stava per essere marito della sorella di Tennyson, allorquando venne in pochi dì distrutto da improvviso morbo, correndo l'anno 1833. Il secondo figlio, mortogli nel 1850, era avvocato da breve tempo, e perì come il maggior fratello. Scrisse tenerissime poesie in queste domestiche sventure.

Domani, 25, celebrasi in tutta Inghilterra il centesimo anniversario della nascita di Roberto Burns, il pastore-poeta della Scozia, il quale, dopo avere scritto dolcissime e delicate melodie traendo l'aratro, fu condotto a Londra da improvvidi amici, e là, datosi ad una vita d'intemperanza e di sregolatezza, dopo molti episodii di trista immoralità, morì nell'età di 37 anni, vittima degli aristocratici suoi mecenati, ch'altro non seppero farne che un beone ed un vizioso. Questa festa centenaria rammenta adunque una nota infamante nella storia letteraria inglese, ed anzichè celebrarla con banchetti e gozzoviglie, la si dovrebbe celebrare con espiazioni e con opere di beneficenze; soprattutto sapendosi come due vecchie nipoti Burns giacciano nelle angustie nel nativo loro paese. Ma la festa centenaria di Burns è più una speculazione ed un pretesto per succhiellar danaro, che vera dimostrazione di nazionale rimembranza. La Compagnia del Palazzo di cristallo, come sapete, stabilì, onde meglio celebrare tal ricorrenza, un premio di 50 ghinee per la miglior poesia in onore di Burns. I poemi vale a dire le canzoni, le odi, i ditirambi, ascendono a 621. Domani sarà proclamato il nome di colui, che il triumvirato dei critici scelti dalla Compagnia giudicò degno del premio.

La stagione, per altro, minaccia di porre il suo *veto* ad ogni festa ad aria aperta.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Corfù 25 gennaio.

Oggi a mezzo giorno abbandonerà per sempre queste isole l'attuale nostro lord Alto Commissario, sir John Young, colla sua consorte e varie altre persone distinte, a lui congiunte. Essi partono col vapore ionio per Messina e Palermo, per passare poi a Roma.

Sir John Young e ledi Young lasciano una grata memoria alla colta popolazione ionia, la quale deplora il sinistro accidente del trafugamento dei dispacci del lord Alto Commissario, il che cagionò in gran parte il suo ritiro. Questi sentimenti di rincrescimento furono espressi pure in nome del paese, con molta eloquenza, in una parlata, tenuta ad alta voce nell'ultima *Soirée* di congedo (« Farewell Reception ») della ledi Young, dal celebre oratore e scrittore conte Dandolo, patrizio di Corfù.

Oggi a mezzo giorno si aprirà il Parlamento ionio a Corfù. (Cart. dell'*O. T.*)

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* del 19 pubblica la seguente legge:

« D. ISABELLA II, per la grazia di Dio e per la Costituzione Regina delle Spagne, a tutti coloro, che le presenti vedranno, notifichiamo che le Cortes hanno decretato, e noi abbiamo sancito, ciò che segue:

« *Art. unico.* La forza dell'esercito permanente, per l'anno 1859, si comporrà di 84 000 uomini.

« Per questo motivo, ordiniamo a tutti i tribunali, giudici, generali, governatori e altre Autorità, sì civili come militari ed ecclesiastiche, di ogni ordine e condizione, di osservare e di far osservare ed eseguire la presente legge in tutte le sue parti.

« Dato in Palazzo 18 gennaio 1859.

« LA REGINA

« *Il ministro della guerra*
« Leopoldo O'Donnell. »

FRANCIA.

Parigi 25 gennaio.

Il matrimonio di S. A. I. il Principe Napoleone colla Principessa Clotilde, debb'essere celebrato domenica, a Torino.

Gli augusti sposi partiranno immediatamente per la Francia. Giungeranno martedì a Marsiglia, ove gli attende un brillante ricevimento, e dove si tratterranno due giorni.

S. A. I. la signora Principessa Matilde deve recarsi a Marsiglia, per ricevere, a nome della famiglia imperiale, la giovane e nobile Principessa, che diviene francese.

Secondo ogni probabilità, le LL. AA. II. giungeranno a Parigi verso la fine della prossima settimana. Non si sa ancora se ci sarà ingresso uffiziale. *(Patrie.)*

Togliamo da un carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 22 gennaio:

« Vi dirò che, ne' nostri circoli diplomatici, si va dicendo come nel corso della giornata d'ieri (il venerdì è destinato dal conte Walewski, al ricevimento dei capi delle Missioni estere), l'ambasciatore d'Inghilterra avesse col ministro degli affari esteri di Francia una conferenza importantissima. Lord Cowley sarebbe stato incaricato dal proprio Governo di dare lettura al conte Walewski d'un dispaccio, che il Gabinetto inglese giudicò bene d'indirizzare al conte Cavour, per avvertire il Piemonte, che, ove questo s'avventurasse ad una nuova guerra contro l'Austria, non solo esso non troverebbe alcun appoggio da parte d'Inghilterra, ma questa sarebbe piuttosto la prima a mettersi dal lato dell'Austria, nell'interesse dell'equilibrio europeo, che non permette alcun ingrandimento territoriale al Regno sardo.

« Data lettura di questo dispaccio, lord Cowley avrebbe soggiunto che la Gran Brettagna, volendosi porre in grado di far prevalere il sistema di pace, sopra la massima *si vis pacem para bellum*, ha ordinato tali armamenti, che innanzi la prossima primavera la sua flotta del Canale della Manica sarebbe *raddoppiata*, e quella del Mediterraneo *triplicata*. Nello stesso tempo, il Gabinetto inglese aumenta così l'armata di terra, come la milizia de' tre Regni, a fine di munire in pochi mesi un effettivo di 200,000 uomini. Il generale sir Colin Campbell, lo stesso che domò la sollevazione alle Indie orientali, è già richiamato, per prendere il comando in capo dell'esercito inglese così rinforzato.

« Il conte Walewski, in seguito alla comunicazione del rappresentante britannico, avrebbe positivamente e perentoriamente dichiarato Francia non avere meno d'Inghilterra a cuore la conservazione della pace universale. Ben lungi dal favorire qualsiasi violazione de' trattati, tendere tutti gli sforzi del Governo di Napoleone III ad assicurare la leale osservanza dei medesimi, sempre e per ogni dove.

« Libero ai giornali piemontesi di mettere in dubbio l'esattezza di tali mie informazioni, che il linguaggio della stampa inglese conferma ad esuberanza.

« I prossimi avvenimenti contribuiranno a levare la benda dagli occhi de' Sardi, illusi a una vasta macchinazione di temerità, le quali forse preparano disinganni solenni.

« Per rimanere sempre nei limiti della verità, non esito ad ammettere che Francia, conoscendo, prima della comunicazione fattane ieri ufficialmente dall'ambasciatore inglese, i giganteschi armamenti, che han luogo di là dalla Manica, si mette pure in istato da non lasciarsi sorprendere dagli avvenimenti, quali essi sieno. »

I giornali danno i particolari di un processo curioso e nuovo, che fu giudicato dal Tribunale correzionale di Colmar. Un protestante, chiamato Jacopo Bessner, venne citato dinanzi quel tribunale, per avere prestato ad un sacerdote cattolico, suo vicino, un volume della sua biblioteca, intitolato: *Dottrina della scrittura santa sul culto di Maria*, e nel quale è impugnato il nuovo dogma dell'Immacolata Concezione. L'accusa, data a Jacopo Bessner, era d'aver commesso una infrazione alla legge, che vieta la distribuzione e il commercio degli scritti non muniti dell'impronta ufficiale. Questa è la prima volta che si richiede l'applicazione della legge sul commercio girovago pel semplice prestito d'un libro. Il Tribunale ha condannato Jacopo Bessner a 50 fr. di multa ed alle spese. *(FF. di P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 25 gennaio.

§ La così detta *questione italiana* è or più che mai all'ordine del giorno. Io lo prevedeva, vi scriveva fin da principio che i giornalisti, abbandonando le sette giovenche magre per gittarsi addosso alle sette grasse, avrebbero cercato in tal bisogna il loro pascolo per più di quindici giorni. Era troppo discreto, e credo adesso ch'ei n'abbiano a dovizia per oltre un mese.

Studiando un poco la maniera di procedere, da essi abbracciata, non si può dubitare ch'abbian voluto rodere quest'osso fino al midollo, e ruminarne il succo, quanto più a lungo sia loro possibile. Guardate com'ei lo girano da tutte le bande. Oggi affermano, domani discutono, posdomani dubitano, appresso negano: hanno così, a buon conto, materia per quattro Numeri. Pel quinto, s'ingegnano di trovare un'altra maniera di tener l'osso, vale a dire un altro aspetto della questione; e ricominciano ad affermare, a discutere, a dubitare, a negare; e di tal guisa va una settimana. V'hanno poi modi parecchi di variare tal esercizio.

Ma il capo d'opera in questo genere è il contegno tutto nuovo, che assunsero. Sapete con qual ostinazione io faccia, in quanto posso, la guerra agl'inventori, affazzonatori, spacciatori ed altri mercanti di false notizie. Costoro sono il flagello della moderna pubblicità. Ammetto l'errore, ma abborro la mala fede. Ond'è ch'io non posso non applaudire alla coraggiosa campagna, che una buona parte de' giornali francesi, il *Constitutionnel* alla testa e la *Presse* alla coda, intrapresero d'improvviso questa mattina contro i corrispondenti inventori od altri banditori di voci più o meno assurde o false. Quei poveri giornali si addolorano in vedere com'e' sono stati ingannati! E di ciò tutto è cagione, io credo, non solamente le favole sparse intorno alle faccende d'Italia, i cui affari prendono una piega molto più pacifica ch'essi non ci dessero a intendere, ma sì ancora, e specialmente, alcune mensogne mostruose, come la spacciata missione del conte di Leiningen, diplomatico, il quale, *se dobbiam credere a più recenti informazioni*, sarebbe morto da ben due anni! Quanto a me, io non sapeva che il conte di Leiningen fosse morto. Tutto non può sapersi! Però, non ho mai creduto alla lettera autografa, che si asseriva portar egli da Vienna; ma avrei ammesso una missione verbale. La cosa, in fin del conto, non era punto impossibile; ma i nostri fini politici dei giornali non perdoneranno mai all'imprudente, che fece loro il brutto giuoco di porre la pace o la guerra nel lenzuolo d'un morto. E a questo proposito il *Constitutionnel* dà un rabbuffo de' buoni a' simili novellieri, i quali spargono lo sgomento per ogni nonnulla. Il *Constitutionnel* ha ragione d'avanzo, e credo che uno fra' suoi collaboratori, il sig. Robert, l'autore del famoso articolo di cui v'ho di recente discorso, troverà in quel rabbuffo la sua buona parte, e dirà il *mea culpa* per le reticenze diplomatiche, da lui sì inopportunamente insinuate, come una pietra d'inciampo, dopo l'inno di pace, che aveva poc'anzi cantato il suo capo estensore.

Quanto alla *Presse*, che fa per essa grande scalpore contro le false notizie, è impossibile non ridere in udirla. Certamente, la *Presse* ha diritto di sdegnarsi più ch'altri mai, poich'ella fu la più capitale di tutti i fogli pe' grossi passerotti politici, sul cui carcame ella si compiaceva di fabbricare i suoi castelli, e che la traevano ad impeti sì generosi! Non ha panzana, per ridicola, goffa e di lontano venuta, che non abbia trovato in quel giornale commentatori sollecíti.

Riassumiamo: oggi è dunque chiarito che il conte di Leiningen è morto da due anni; che il trattato d'alleanza offensiva e difensiva tra la Francia ed il Piemonte è una fiaba e che i due Governi ne respingon l'idea come un'impertinenza nelle congiunture attuali; che la guerra, la cui ombra soltanto ha fatto sì begli affari alla Borsa, è lontana dall'intenzione di tutti; e v'ha giornali, i quali giungono a confessare perfino sembrar loro che la *questione italiana* medesima non esista. Non discuterò quest'ultimo punto: esso è troppo indeterminato per poter di leggeri afferrarlo.

Tuttavia, mi sarà lecito, così stando le cose, di far osservare che tal *questione* non può in fatti esistere se non come una supposizione, o, tutto al più, come una deduzione più o men fondata, sorta nell'animo di persone, che si occupano di politica di per dì. Da due fatti sicuri, si è dedotta una possibilità, che ora è smentita. Da una parte, l'Austria e le Potenze occidentali si trovavano in disaccordo sugli affari dei Principati, della navigazione del Danubio, ed altri di minore importanza. D'altra parte, il Principe Napoleone entrava in parentela col Re di Sardegna. Non occorreva di più a quegl'ingegnosi novellieri, che fanno la disperazione della *Presse*, per inventare la *questione italiana*.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. supremo Dicastero di controlleria dei conti ha nominato consiglieri contabili, presso la Contabilità di Stato veneta, gli uffiziali contabili di essa, Giuseppe Molinari e Demetrio Manzutti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, giunta questa mattina, dopo avere riferito nella *Parte Uffiziale* la Notificazione dell'I. R. Luogotenenza Veneta, con cui si annuncia la riapertura dell'Università di Padova, aggiunge la seguente avvertenza:

« Gli studenti dell'I. R. Università di Padova, che desiderassero tornarvi per proseguire i loro studii, e che ora si trovassero domiciliati nella città di Milano, e sua Provincia, presenteranno l'istanza, invece che alla locale Delegazione provinciale, all'I. R. Direzione di polizia in Milano, per la successiva trasmissione alla Delegazione di Padova. »

Dispacci telegrafici.

Belgrado 27 gennaio.

La dimissione, che Wutchich aveva offerta, venne accettata. La *Skupstina* ha inviato al ministro Garascianin un indirizzo di ringraziamento per la sua operosa amministrazione. *(FF. di V.)*

Parigi 26 gennaio (sera.)

La Borsa fu sostenuta, essendo corsa voce della prossima riunione di un Congresso per regolare la navigazione del Danubio. *(G. Uff. di Mil.)*

Berlino 27 gennaio.

Oggi, a 3 ore pomeridiane, la Principessa Federico Guglielmo si è felicemente sgravata d'un Principe. *(FF. di V.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA
Del giorno 28 gennaio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	81 10
dell'anno 1851, serie B.	» » »	— —
della conversione del coupons	» » »	— —
Metalliques	» » »	79 50
»	4 ½ » »	71 —
»	4 % » »	62 25
»	3 % » »	— —
»	2 ½ » »	— —
»	1 % » »	— —
con lotteria dell'anno 1834	» »	— —
» » 1839	» »	129 —
» » 1854	» »	110 50

B. dei Dominii della Corona.
Obbligazioni dell'esonero del suolo

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	» » »	80 25
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	79 75
della Gallizia	» » »	78 50
della Bucovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	77 40
degli altri Dominii	» » »	91 50
colla clausola lotteria 1867	» » »	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	» » »	— —
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 % » »	— —
	4 ½ » »	— —
	4 % » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	940 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	217 60
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1723 —
» » dello Stato Società	235 80
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	124 50
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta, m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	482 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA
Del giorno 28 gennaio.

3 mesi	Corso in val	medio austr.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	88 60
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	86 20
Berlino per 10 talleri	—	155 —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	85 50
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	78 50
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	104 —
Lione per 100 franchi	—	41 10
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	41 25
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	102 25

Borsa di Parigi del 27 gennaio 1859.
Rendite francesi, 69 15 68 80.
Quattro ½ 96 90 97,10.
Credito mobile 792 — Vittorio Emanuele 415 — Lomb.-Veneto 531.

Borsa di Londra del 27 gennaio. — Consolidati al 3 %, 95 ¾

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 29 gennaio. — Il commercio esterno non ci offeriva alcuna notevole varietà in questo ordinario periodo; e quantunque attività di transazioni straordinarie non iscorgiamo, in generale, in luogo alcuno dei centri principali, non ci risulta nemmeno cosa alcuna, che diminuisca la nostra speranza di vedere ben presto il nostro commercio abbandonarsi agli affari, anche con maggiore fiducia. Trista impressione ci destavano i tanti naufragii avvenuti in Sicilia, dall'8 al 12 di questo mese, tanto più che a queste parti continuavano sempre tempi buoni, nè avemmo di quelle burrasche altro presentimento, che i grandi ritardi negli arrivi. Nemmeno l'interno ci fece notare cosa alcuna: poca domanda nelle sete, soltanto qualche affare a Milano si faceva negli organzini di primo merito, che si sono potuti sostenere agli stessi prezzi. Le fabbriche di Francia non diminuivano minimamente il loro lavoro, e ciò sempre ne lusinga di vicina ripresa.

Banca. — Si è fatto un poco più sentire il bisogno di Cassa, per cui la divise, in generale, più offerte, massime Londra e Francia. Lo sconto si contenne al 6 p. % colla Banca, i privati volevan di più. Le valute d'oro sono state offerte fino a 4 ½ p. %, ma ne ha ripreso una maggior domanda, per cui trovavansi ieri appena ad ¼ il da 20 fr. da f. 8.8 a 9 anche più ricercato. Le banconote nuove a 97 non potevano sostenersi, vennero cedute persino a 96 ¼, ora però in più corrente domanda a ¾, come a 101 ½ le vecchie. Dei pubblici effetti, il Prestito era ribassato fino a qualche frazione meno di 77 nei dì passati, ieri si è pagato a 78, prima del telegrafo di Vienna, poscia più offerto.

Granaglie. — La posizione del nostro mercato non ha variato punto dalla scorsa; i frumenti animati al principio, chiudevano meno domandati. Frumentoni per futura consegna vengono richiesti dalla speculazione: acquistavansi a Trieste st. 10,000 di Braila, consegna luglio ed agosto da f. 3.50 a 3.55 valuta austr., segale ed avene tenute con fermezza; le pretese alte dei possessori hanno impedito maggiori transazioni. Ammontarono le vendite a st. 28.500 cioè: st. 2500 frumento indigeno al consumo da f. 5.2 a f. 4 , st. 8000 detto all'interno per ispeculazione da f. 5.10 a 5.25; st. 1000 segala a f. 3.47, st. 4000 detta di Danubio viagg. a f. 3.67; st. 4000 frumentone di Braila, storno di contratto, a f. 3.29; staia 3000 fava indigena per l'estero a f. 4.20, st. 6000 avena detta per ispeculazione a f. 2.62.

Olii. — La settimana fu molto più attiva che la precedente, massime per le qualità vecchie di Puglia, che si pagavano da d.¹ 210 a 215, anzi per le migliori qualità in dettaglio non si vollero neppur a questo estremo prezzo concedere. Le qualità nuove divengono più sempre d'un esito stentato, ed in fatti di queste, buona porzione non può servire nè a mangiare nè ad ardere. La maggiore abbondanza sussiste negli olii di Corfù, che si pagavano da tina da d.¹ 210 a 215, a seconda del loro merito; meno furono aggraditi od accolti gli olii imbottati d'una tale provenienza, che però verrà preferita sempre dal consumo agli olii bassi di Puglia. Vendevansi olii fini persino a d.¹ 270 sc. 6 p. %, prezzo a cui i migliori non si accordano nemmeno, e ci sorprende come a d.¹ 220 non trovassero accoglienza ottime tine d'olii di Paxò, che hanno un merito reale sotto ad ogni riguardo, e ne pare dovrebbero avere le giuste preferenze in vista dell'esagerazione pretesa pei fini. Sappiamo che sotto altro nome hanno sodisfatto talvolta le pretese dei più delicati consumatori. Nella roba buona, la quantità arrivata è di pochissimo conto.

Salumi. — Nessuna novità può dirsi nei corsi per le aringhe e pei baccalà, di cui i consumi continuano sodisfacenti; i prezzi senza cambiamento; mancanza di arrivi massime nei cospettoni, che avrebbero avuto un esito ed un consumo immediato, il ritardo è dannoso.

Coloniali. — Si è fatto qualche affare degli zuccheri pesti VZ, sempre sul prezzo di f. 22 sc. 3 a 2 p. %, ed in proporzione nelle altre qualità. Se i nostri prezzi venissero posti in confronto a quelli di Olanda, certo non si dovrebbero attendere maggiori ribassi. Si è vend. partita di caffè Giava f. 37 ¼, nuovi, il S. Domingo sempre invariato.

Generi diversi. — La canapa non ha minimamente cambiato la favorevole sua posizione. Le lane in sostegno, ma con pochi affari. Vendevansi carboni di Newcastle sulle l. 51. Dei metalli, spiegasi maggior ricerca nel rame. Le pelli vengono sostenute senza alterazioni sensibili, quantunque le ulteriori relazioni d'Inghilterra parlino d'aumento, specialmente nelle Calcutta. Qualche ricerca si manifestava negli spiriti, non si oltrepassava il prezzo di f. 24 nuovi. Dei vini, il ritardo d'arrivi dalla Dalmazia riesce sensibile, tanto più che l'interno aumentava sensibilmente i suoi prezzi, massime delle qualità migliori, che scarseggiano moltissimo. Pel legnami, da qualche tempo, in causa dei sinistri di mare e di minori caricazioni, si fa sentire un poco la calma, le pretese però continuano a mantenersi. Nelle frutta nessun cambiamento di rilievo; le mandorle da f. 35 a 36. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 29 gennaio

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio)

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 10 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 07 —	Crosoni	2 30 —
Zecc. imp.	4 78 —	Da 5 franchi	2 02 —
» in sorte	4 75 —	Francesconi	— — —
» veneti	— — —	Colonnati	— — —
Da 20 fr.	8 08 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —	Corso delle Cor. presso	
» di Gen.	31 95 —	l'I. R. Cassa	13 75
» di Roma.	6 86 —		
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 66 —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Obblig. met. 5 p. %	— —
Prestito nazionale	77 25
Conv. v. l. del T. god. 1.° nov.	— —
Prest. lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	— —
Az. della Banca naz. [illegible]	— —
Az. strada ferrata [illegible]	— —
Sconto	6 —

CAMBI.

Cambio	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 m. banche	2½	75 25
Amsterdam	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —
Atene	»	per 100 dr.	5	212 50
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	»	per 100 scudi	6	212 80
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	—	207 —
Costant.	»	per 100 piastre	[illegible]	[illegible]
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 10
Genova	»	per 100 lire	4½	39 75
Lione	»	per 100 franchi	3	39 90
Lisbona	»	per 1000 reis	—	213 —
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 40
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	—	82 30
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 90
Messina	»	per 100 onze	4	511 —
Milano	»	per 100 l. a.	6	98 50
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 50
Palermo	»	per 100 onze	4	511
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 90
Roma	»	per 100 scudi	6	212 80
Torino	»	per 100 lire	4½	39 75
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	83 75
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	83 75
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	—	205 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 28 gennaio.*

Arrivati da Milano i signori: di Holzgethan cav. Lodovico, dott. in legge, I. R. consigl. minist., prefetto delle finanze nelle Provincie venete. — Levy Samuele, neg. di Parigi, all'Italia. — *Da Firenze:* Cappelli nob. Maurizio, poss., S. Moisè N. 1234. — *Da Trieste:* Savoye Andrea - Karth Filippo, ambi neg. di Parigi, all'Italia. — Gersevanoff N., uff. russo - Lang Filippo, dott. in med. di Charkoff - Dalsace Gustavo, neg. di Parigi, tutti e tre alla Luna. — Chamberlin Achille, *Da Verona:* Vaccetti dott. Francesco, poss. al Vapore. — Laschi Giacomo, avv., alla Luna. — *Da Mantova:* Negri Scipione, poss. di Bologna — Noli Francesco, dott. in legge - Vieli Gius., poss. di Modena, tutti e tre al Vapore. — *Da Adria:* Lupati nob. dott. Bartolommeo, poss., al Pellegrino. — *Da Oderzo:* Tagliapietra dott. Gius., avvocato, al Pellegrino.

Partiti per Milano i signori: Mazzoni Gio., poss. — d'Alois co. Amato, poss. di Pietrob. — Santelli Felice, neg. di Parigi. — Musso Carlo, neg. di Marsiglia. — *Per Bergamo:* Piazzoni dott. Gio. B., nob. di Castel Cerelo, cav. dell'Ordine imp. austr. di Franc. Gius., presid. della Camera di comm. di Bergamo. — Alcaini Francesco, poss. — *Per Mantova:* Bon Giulio, neg. di Ginevra. — *Per Verona:* Laschi Giacomo, avvocato.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

28 gennaio	Arrivati	636
	Partiti	6 2

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29, alla *Visitazione di M. V.*
(Orfanotr. maschile Gesuati.)
Il 30 e 31 gennaio e 1.° febbraio
in *S. Giuseppe di Castello.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 gennaio. — Marmolada Gius. di Alessio, d'anni 19 mesi 6, rimessaio. — Gaspari Domenica fu Gius., di 71, custode della chiesa degli Scalzi. — Stefani ved. Cilia Anna fu G. B., di 85. — Fedeli Tommaso fu Francesco, di 40, giardiniere. — Dono ved. Frisier Anna fu Andrea, di 85, industriante. — Busea Giuseppina di Gius., d'anni 5. — Bertoini Bianca di Giov., d'anni 1 mesi 5. — Suor D. Gius. fu Daniele, di 73, sacerdote. — Cacciazzo Anna fu Francesco, di 56, civile. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Sabato 29 gennaio*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Il Profeta*, del Meyerbeer. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *Il barcaiuolo veneziano e la signora di Gourmantier.* — *La mascherata.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall'Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — Alle ore 6

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *I tre gobbi di Damasco.* Con ballo — Alle ore 6 e ½.

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 4 pom., e dalle ore 4 alle 7 pom. con grande illuminazione.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Oggi, 29, e domani, 30 corrente, avranno luogo la terza e quarta festa mascherata. Le sale si apriranno alle ore 10, ed il ballo incomincierà alle ore 11 circa.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Della pubblica beneficenza in Venezia.* — Bullettino politico della giornata. — Impero d'Austria, *presentazione a S. M. del primo prodotto della Società serica dell'Austria superiore. Largizione imperiale. Rivista de' giornali: Napoleone III e Ferdinando Massimiliano. La mediazione delle Potenze nelle contese nazionali; il prestito sardo. Cambio di Note tra Austria e Francia.* — Stato Pontificio, *arrivi e partenze.* — R. di Sardegna, *la Camera.* Nostro carteggio: *l'atto di matrimonio; il festino di Corte; incidente; contraddote; Genova; assassinio; Società transatlantica.* — Granducato di Toscana; *il Re di Napoli.* — Ducato di Modena, *arrivo.* — Impero Russo; *quiete in Polonia.* — Impero Ottomano, *l'elezione di Cuza. Circolazione de' carme. Strada di Bairut. Opposizione all'elezione di Milosch. Ibrahim pascià. I prezzi delle valute. Il Patriarca Costandios †. Pratiche della Russia in Persia. Risoluzioni della* Skupstina. — R. di Grecia; *il Corpo legislativo. Ferrovie e telegrafi. Promozioni. L'*Eon. — Inghilterra, Nostro carteggio. *lord Clyde; nominazioni: Enrico Hallam; Rob. Burns. Sir J. Young.* — Spagna, *decreto sull'esercito.* — Francia, *il matrimonio del Principe Napoleone. Conferenza di lord Cowley col conte Walewski. Processo curioso.* Nostro carteggio: *la questione italiana.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice, *la Sonnambula.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 gen. 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
28 gen. - 6 ant.	339''', 18	— 0°, 4	— 0°, 6	76	Sereno	N.¹		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 28 gennaio alle 6 a. del 29 Temp. mass. + 4° 0, » min. 0°, 4.
2 pom.	339, 10	4, 0	3, 2	77	Quasi ser.	O.¹		6 pom. 6	Età della luna: giorni 25
10 pom.	339, 35	0, 8	0, 6	76	Nebbia	O.¹			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 90

Il rev. P. Benedetto Vernò, ex-generale dell'Ordine di S. Giovanni di Dio, mancò ai viventi nella notte del 13 novembre 1858, dopo aver ricevuto tutt'i conforti della Religione, pervenuto all'età di anni settant'otto. Questo Religioso, dotato d'impareggiabile perspicacia di mente, ed ispirato di continuo alle più ardue imprese a beneficio della umanità sofferente, e ad accrescere gl'insigni meriti del suo Istituto, nella sua lunga vita ha compito opere, le quali ben meritano di essere ricordate. Nel 1816, essendo stato affidato l'Ospedale d'Ancona alle cure ed all'amministrazione de' PP. Benfratelli, datane da essi la direzione al P. Vernò come Priore, questi seppe così meravigliosamente corrispondere alle vedute de' suoi Superiori ed alle aspettative della città, che nel corso poco più di 15 anni potè allargare le rendite dello Stabilimento, ed insieme innalzare con grandi spese una bella e grande sala per le donne inferme, di cui mancavano, non che dare opera ad edificare, senza spese della Provincia o del Comune, uno Stabilimento per la cura degli alienati: impresa immensa, ove si consideri la somma del capitale spesovi, e tratto solamente dalle economie della Casa Ospitaliera. Dal suo Istituto fu eletto a Provinciale, e dopo alcuni anni a Superiore generale. Nel 1830 intraprese a compire ed ordinare l'Ospizio manicomiale, provvedendolo di tutt'i mezzi richiesti dalla scienza ad ottenere i migliori risultati delle cure fisicomorali: e fu in quell'anno stesso attivato ed aperto non senza splendore e magnificenza. Il Comune d'Ancona, grato alla fondazione di uno Stabilimento così ragguardevole, volle onorato il P. Vernò del grado di Patrizio Anconetano. Nè è da tacere che quest'Ospizio pe' successivi ampiamenti nell'Istituto voluti, oggi raccoglie in cura oltre a 140 alienati. Nel 1837 piacque alla S. Memoria del Pontefice Gregorio XVI di chiamarlo a far parte della Congregazione straordinaria di pubblica incolumità; e avvoltosi in Roma il flagello del cholera, volle lo stesso Pontefice che i Religiosi dell'Istituto di S. Gio. di Dio, sotto la direzione del P. Vernò, prendessero la cura e la direzione di tutti gli Ospitali de' colerosi. Ed in questa grave bisogna talmente meritarono dall'umanità i Religiosi Benfratelli, che il Pontefice accolse nelle maggiori sue grazie e l'Istituto ed il P. Vernò. Talchè alcuni anni appresso, intraprendendo il Pontefice il suo viaggio da Roma ad Ancona, volle che il P. Vernò lo accompagnasse come custode della sua salute. Più tardi il Governo austriaco volle onorarlo dell'Ordine del Merito religioso. Poco appresso, il medesimo Pontefice volle affidata l'amministrazione e la cura del grande Ospitale di S. Giacomo in Roma, e quello di S. Gallicano ai PP. di S. Giovanni di Dio; e ben presto il P. Vernò Superiore generale potè dal Pontefice ottenere i fondi per costruirvi una magnifica sala per gl'infermi, ritogliendoli da tetri ed insalubri cameroni. Coll'aiuto de' suoi Confratelli operosissimi, potè il Vernò migliorarvi il trattamento degl'infermi, avvantaggiando le condizioni dell'economia dello Stabilimento. Non è da tacere che in questo tempo il P. Vernò potè introdurre in Roma il carro mortuario, abolendo per tal modo decoroso una usanza indecente, ch'era tenuta in Roma nel trasportare i cadaveri. Nel 1846, essendo ancora Superiore generale dell'Ordine, volle, co' suoi Confratelli superiori, che il Priore dell'Ospitale d'Ancona innalzasse, sotto la sua direzione, una veramente bella e grandiosa sala per gli uomini infermi; la quale in breve tempo, a malgrado delle gravi spese, fu condotta al suo compimento. Sotto il suo generalato furono aperti nuovi Ospitali, uno in Fermo, l'altro in Amelia. Uomo sì raro e per intelligenza e per energia, imperturbabile di carattere nelle intraprese, onorò il S. Istituto del quale era figlio, e da cui fu sempre nelle sue opere ispirato, beneficò l'umanità per opere col suo mezzo dall'Istituto di S. Giovanni di Dio compite, e dirette a sollevare le umane miserie. Uomo siffatto ben merita che la sua memoria sia tramandata benedetta ai più lontani posteri.

Ancona, 19 dicembre 1858.

Dott. B. MONTI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 17. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto vacante un posto d'Intendente di finanza nelle Provincie venete, col titolo e rango di consigliere di finanza, colla classe VII delle diete, collo stipendio di fior. 2100, od eventualmente di fior. 1890 val. austr., se ne apre il concorso a tutto il giorno 15 febbraio p. v.

Entro siffatto termine gli aspiranti dovranno aver insinuate a questa Presidenza le loro istanze, comprovando di aver percorso lo studio politico-legale, e di aver subiti con buon esito gli esami sulla legge penale e regolamenti di finanza ed indicando, oltre i servigi prestati, se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovino congiunti con impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 14 gennaio 1859.

N. 859. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Per riappaltare l'impresa delle condotte dei sali dalle rive di Nogaro ai magazzini di S. Giorgio e di Udine, si portano a pubblica notizia le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà tenuta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza delle finanze, nel giorno 14 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., ed in altro giorno dei seguenti, pel caso che la gara verbale non potesse chiudersi definitivamente nel giorno prefisso nel presente Avviso.

2. In luogo della durata di un triennio, stabilita coi precedenti Avvisi 20 agosto 1858 N. 15820 e 23 settembre 1858 N. 20580, l'appalto avrà la durata di un sessennio, decorribile precisamente dal giorno della seguita delibera al 31 ottobre 1864, coll'obbligo di prestare una cauzione per la somma di fior. 2100 in valuta austr. in denaro corrente o con ipoteca, o con accettabili carte di pubblico credito al corso di Borsa.

3. Le offerte saranno fatte in ribasso del prezzo fiscale di soldi 7 val. austr. per quintale metrico nelle condotte da Nogaro a S. Giorgio, e di soldi 42 di nuova valuta austr. per quintale metrico nelle condotte da Nogaro ad Udine.

4. Le offerte dovranno essere garantite col deposito di effettivi fior. 210 val. austr. da farsi all'atto dell'asta.

5. La delibera sarà fatta al miglior offerente sotto la stretta osservanza del Capitolato qui sotto impresso, e sotto la espressa riserva della Superiore approvazione dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, prima della quale la Regia Amministrazione non avrà contratto alcun obbligo.

6. Avvenuta la delibera non sarà accettata alcun'altra offerta, sebbene esser potesse più vantaggiosa.

7. Gli aspiranti potranno insinuare le loro offerte anche in iscritto, mediante schede segrete, giusta le seguenti avvertenze e discipline:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, e della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate all'I. R. Intendenza delle finanze in Udine, prima dell'ora stabilita nel presente Avviso, vale a dire prima delle ore 10 ant. del giorno 14 febbraio p. v.;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere e cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce od altro, far firmare l'offerta da due testimonii coll'indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome, cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: «Offerta per l'impresa delle condotte dei sali dalle rive di «Nogaro ai magazzini di S. Giorgio ed Udine, contemplata «dall'Avviso d'asta 13 gennaio 1859 N. 859»;

e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola, non corrispondente alle condizioni d'asta, e riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere l'espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte, tanto generali che speciali dell'asta stessa, e così pure di essersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta;

g) come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatta la migliore offerta fra le offerte tutte sì a voce che in iscritto. L'offerta a voce avrà per altro la preferenza sopra un'offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di più offerte eguali in iscritto, verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e di delibera;

h) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione all'I. R. Intendenza delle finanze in Udine;

i) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte scritte verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimarrà fermo il loro vincolo obbligatorio;

k) ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, e quelle speciali per essere ammesso alle aste, in tal caso l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre secondo le circostanze senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

(Il qui citato Capitolato per l'appalto delle condotte di sale dalle rive di Nogaro ai magazzini di Udine e di S. Giorgio di Nogaro, si legge nel pubblicato Avviso a stampa ostensibile anche presso l'I. R. Intendenza.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 13 gennaio 1859.

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 2136. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza presso questa Luogotenenza di un posto di Registrante di classe II, cui va annesso il soldo di annui fior. 735, aumentabili per graduatoria fino a fior. 840, e la classe X di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, nonchè a quello di Registrante delegatizio con fior. 630, e di Accessista di Registratura luogotenenziale od Assistente di Registratura delegatizia con fior. 420, di eventuale risulta, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 10 febbraio 1859 a questa Luogotenenza col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 21 gennaio 1859.

N. 44327. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Dovendosi procedere all'alienazione di N. sei stufe di ghisa, due delle quali ancora servibili e quattro inservibili, esistenti nel magazzino erariale a S. Marziale, Calle del Zoccolo al civ. N. 5287, anagrafici 2509, 2510, si reca a comune notizia che verrà tenuta nel locale stesso pubblica asta il giorno 4 febbraio a. c., dalle ore 1 alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione, che si troverà sul luogo, sul dato fiscale di fior. 49. 24, e ciò sotto le seguenti condizioni.

1. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida in denaro a valuta austriaca.

2. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, il quale, all'atto della delibera stessa, dovrà verificare l'esborso del prezzo pel quale rimase definitivamente deliberatario.

3. Esborsato il prezzo, di cui l'art. 2, dovrà ricevere in consegna, a tutte sue spese, gli effetti summenzionati a mezzo dell'I. R. ingegnere d'Ufficio, verso redazione di analogo processo verbale.

4. Sul modo e forme della consegna dipenderà esso deliberatario dalle deliberazioni che sul momento verranno prese di comune concerto fra l'ingegnere e l'apposito incaricato da parte dell'Autorità giudiziaria che ha l'uso del locale, e che si troverà pure presente in detto giorno ed ora.

5. Il deposito cauzionale d'asta verrà restituito tosto che ne sia quitanzato il regolare ricevimento degli effetti.

6. Qualunque ritardo nel ricevere in consegna gli effetti, starà a carico del deliberatario.

7. L'ispezione delle stufe sarà permessa colle opportune cautele di metodo nello stesso giorno dell'asta, dalle ore 11 ant. alle 1 pom., e così pure sino al momento della delibera.

8. Laddove l'esperimento prefinito pel giorno 4 febbraio suddetto tornasse deserto per mancanza di offerenti, se ne terrà un secondo nel giorno 7 successivo, ed un terzo nell'altro giorno 9, ritenuto però che ove si ottenga un soddisfacente risultato nel primo esperimento, s'intenderà tolta l'efficacia del presente articolo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 gennaio 1859.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 397. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di segretario, resosi disponibile presso l'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, cui va congiunto l'annuo stipendio di fior. 1260 v. a. e la classe IX di diete.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro documentate istanze pel prescritto canale di servigio al sottoscritto consigliere imperiale Direttore del Lotto in Venezia entro tutto febbraio 1859, comprovando le acquistate cognizioni pratiche del servigio del Ramo-Lotto, e dichiarando se o meno siano legati in parentela con alcuno degl'impiegati di essa Direzione o der dipendenti Ricevitori del Lotto, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4536-273.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 24 gennaio 1859.

Il Consigl. imp. Direttore, GAETANO DE PULCIANI.

AVVISI DIVERSI.

947

NUOVO NEGOZIO DI OROLOGIAIO
DI
FERDINANDO ELLERO

SALIZZADA S. LUCA, NN. 3708 e 4291.

Deposito di Oriuoli e Pendole di Francia, Svizzera e Germania.

Oltre ai prezzi i più moderati, novità nei modelli delle Pendole, garantisce ai signori acquirenti la regolarità di esse per un anno.

Assicura i signori che vorranno onorarlo di loro comandi, di tutta l'esattezza nelle riparazioni degli Oriuoli e Pendole, ed i prezzi i più miti.

Riceve commissioni di Oriuoli e Pendole, dietro modelli litografati ostensibili presso lo stesso.

31

LINEA DI VAPORI INGLESI AD ELICE
DA LONDRA
PER TRIESTE E VENEZIA
EARSDON di prima classe
Capitano C. W. WEATHERLEY.

Da rivolgersi per le caricazioni a quei signori PICKERNELL e BROTHERS, e qui a suo tempo, presso i signori A. GARBURA, TRIBOULET e C., tempo permettendo, il detto Vapore arriverà qui verso il 20 febbraio p. v.

N. 9. 92

L'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine fa noto al Pubblico, che il dott. Antonio Gardi di Giorgio, avendo ottenuto da S. E. il signor Ministro della giustizia, mediante osseguiato Dispaccio 8 maggio 1858, N. 8715, partecipato col Decreto d'Appello 19 detto, N. 9510, la nomina di Notaio colla residenza in Spilimbergo, Distretto III, in questa Provincia, ed avendo anche prestata presso quest'I. R. Tribunale provinciale l'inerente cauzione per la prescritta somma di austr. L. 2068. 97, pari a fior. 724: 14 valuta austriaca, e per ultimo avendo adempito ogni ulterior obbligo, ora è ammesso all'esercizio della professione Notarile con residenza in Spilimbergo in questa Provincia.

Udine, il 7 gennaio 1859.

Il Presidente, A. TOROSSI.
Il Cancelliere, L. Giannoli.

N. 54-862.

Si fa noto al pubblico, che il sig. Antonio dottor De Toni, di Andrea, nativo di Venezia, avendo ottenuto la nomina di notaio con residenza in Chioggia, per osseguiato dispaccio di S. E. il sig. Ministro della giustizia 12 novembre 1858 N. 22568, ed avendo pure effettuato il deposito cauzionale di a. L. 7701.15 pari a fiorini 2695. 40 ½ inerentevi, non che adempiuto a quant'altro previamente gl'incombeva; ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile nell'assegnatagli residenza, ed in questa Provincia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile; Venezia, il 15 gennaio 1859.

Il Presidente, BEDENDO.
Il Cancelliere, Merlo.

N. 6. PROVINCIA DI TREVISO.

La Presidenza del Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo.

Dovendosi assoggettare alle deliberazioni del Convocato consorziale gli argomenti qui sotto descritti, si avvertono gl'interessati, che nel giorno 12 febbraio p. v. alle ore 10 antim., nella solita sala d'Uffizio, si terrà la prima ordinaria adunanza; alla quale chi non potesse intervenire, potrà farsi rappresentare da un proprio procuratore, munito di speciale e regolare mandato.

Il presente verrà, come di metodo, pubblicato in tutt'i comuni soggetti al Comprensorio, e nel Capoluogo provinciale, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Oggetti da trattarsi.

1. Revisione ed approvazione del conto consuntivo 1858 delle due Amministrazioni Bidoggia e Grassaga;

2. Revisione ed approvazione del conto preventivo 1859 delle Amministrazioni medesime;

3. Approvazione del sostituto proposto dal Presidente, conte Pier-Girolamo Venier, rappresentante le minori bar. Accurti;

4. Comunicazione de' convegni relativi ai lavori di escavo e sistemazione de' Canali consorziali assunti dall'appaltatore sig. Giacomo Giacomuzzi, in seguito all'Ordinanza delegatizia 30 dicembre 1858 N. [illegible]-1416;

5. Approvazione della liquidazione di debito e credito in causa campatici arretrati, promosso dalla Ditta nob. Bragadin;

6. Deliberazione sulla domanda dell'assistente d'Uffizio, Antonio Bellis per gratificazione in causa di straordinarii lavori censuarii.

Oderzo, il 9 gennaio 1859.

I Presidenti: DANDOLO nob. FOSCOLO. — BERNARDO MIONI. — GIUS. PADOVANI sost. PAPADOPOLI.
Il Cancellista, F. Witen.

95

La Ditta sottoscritta rende noto di aver revocato il mandato 3 luglio 1858, verificate nelle firme dal Notaio, Carlo dott. Gualandra di Venezia, al signor Giovanni Grassi, per cui questi non ha più alcuna ingerenza o rappresentanza.

Venezia, il 28 del 1859.

PIETRO GALLI.

1075

REQUISITI D'ELEGANZA PERSONALE,

sotto il patrocinio delle Case Regnanti, e l'Aristocrazia d'Europa,

OLIO DI MACASSAR.

ROWLAND'S, per far crescere, conservare, e rendere più belli i capelli, mustacchi e favoriti. È specialmente raccomandabile pei fanciulli.

Avvertenza. Per prevenire la falsificazione, si fa ora uso di una nuova inscrizione tratta da una incisione in acciaio, portante le parole: «Rowlands Macassar Oil» in lettere bianche, e la firma «A. Rowland and Son» in inchiostro rosso. Il tutto coperto da una fettuccia in colore. Vale austr. L. 5 effettive la Bottiglia.

ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE, per tingere i capelli, i favoriti, e le ciglia dal grigio al naturale loro colore. Le sue proprietà quantunque possentissime sono affatto senza pericolo, essendo essa intieramente composta di materie vegetabili. Prezzo austr. L. 6 effettive il Fiaschetto.

ROWLAND'S MELACOMIA, pure per tingere i capelli, favoriti, ec. Vale austr. L. 7. 50 ogni due boccette con la relativa istruzione di usarla.

ROWLAND'S KALYDOR, non ha l'eguale per le sue rare ed inestimabili qualità, per coltivare, e migliorare la carnagione. Esso fa svanire le lentiggini, le pustole ed ogni sorta di macchie, previene il cattivo effetto del freddo sulla pelle, ed anche del sole ardente, e la rende dolce, bella, e florida. Vale austr. L. 7 il Fiasco.

ROWLAND'S ODONTO, ossia perla dentifera, per preservare e rendere più belli i denti, fortificare le gengive e rendere l'alito piacevole, e puro. Vale a. L. 4 effettive la scatola.

ROWLAND'S ACQUA D'ORO, vale austr. L. 4 la Bottiglia.

Questi oggetti sono ora esclusivamente vendibili in Venezia per tutto il Lombardo-Veneto dal solo nostro incaricato Giovanni Fulici, fabbricatore di guanti, ec. al *Guanto verde* in Merceria dell'Orologio, N. 261.

A. ROWLAND AND SON
N. 20 *Hatton-Garden, London.*

BEAUFRE E FAIDO
FONDAMENTA DELL'OSMARIN N. 4975
APPARECCHIATORI DELL'
ILLUMINAZIONE A GAZ
DI VENEZIA

e Fornitori privilegiati per diverse Città all'interno; nel loro Stabilimento fabbricano Waterclosets, ossia Latrine all'inglese, Pompe per case, e per giardini, Macchine idrauliche, Tubi di piombo, ferro, ottone e di rame, cucine economiche in pietra, Lavanderia a vapore per famiglie e Stabilimenti, con Fonderia, ec. Prevengono poi che per facilitare lo spurgo dei pozzi hanno costruito delle pompe da darsi a nolo per tenue prezzo.

89

Dietro superiore autorizzazione, il sottoscritto tiene il deposito, nella Farmacia del sig. Girolamo Dian all'insegna del *Centauro*, Campo della Guerra, del suo specifico per la guarigione de' geloni, denominato *Crepuscolo dell'Astro*, il quale specifico venne riconosciuto dalla Facoltà medica dell'I. R. Università di Padova.

Venezia il 27 gennaio 1859.

G. BATT. DEL PIERO.

94

È andato perduto qui in Venezia un cane bellissimo, della razza di Terra Nuova, grande con mantello nero, piedi bianchi, di natura giovane e vivace.

Si prega pertanto chi lo avesse ricoverato di annunziarlo al Caffè del Padiglione in Bocca di Piazza a S. Marco, e gli verrà assicurato un notevole compenso.

Si promette poi un premio anche a chi sapesse indicare con sicurezza ove si trova ritenuto, in modo da poterlo facilmente ricuperare.

1233

POLVERI SEIDLITZ DI MOLL.
UNICO DEPOSITO CENTRALE DI SPEDIZIONE
ALL'INGROSSO E AL MINUTO
Farmacia ALLA CICOGNA a Vienna.
PREZZO DI UNA SCATOLA ORIGINALE SUGGELLATA, INSIEME ALL'OPUSCOLETTO, L. 3. Cent. 60.
A Venezia, unico Deposito generale: **Farm. ZAMPIRONI.**

47

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
ANALIZZATO dal dott. DE JONGH DELL'AJA
Bottiglie da Fr. 3.75 e da Fr. 2.75
Deposito Gen. Milano, FRATELLI BERTARELLI, Piazza Galline 1703, con privilegio esclusivo accordato dal D. *De Jongh* pel Regno Lombardo-Veneto.
Per *Venezia:* ZAMPIRONI — *Padova*, GIRARDI — *Montagnana*, ANDOLFATTO — *Treviso*, BINDONI — *Belluno*, ZANON — *Udine*, FILIPPUZZI — *Vicenza*, CURTI e *Rovigo*, DIEGO.

PRIVILEGIATA FABBRICA A VAPORE
DI CIOCCOLATA
DI ANGELO VALERIO IN TRIESTE

I prodotti di questa GRANDIOSA FABBRICA risultanti da materie prime le più scelte e dai migliori e più recenti metodi di fabbricazione, possono gareggiare con quelli di qualunque provenienza, tanto per mitezza di prezzi, come per squisitezza di qualità. — Deposito per Venezia, AL PELLEGRINO, Calle Larga ove si rilasciano a richiesta i relativi prezzi correnti.

116

ANCORA PER POCHI GIORNI. — **VENDITA INDISPENSABILE** — **ANCORA PER POCHI GIORNI.**

PER ASSOLUTA DEFINITIVA PARTENZA.

Questo benevolo pubblico, che ho avuto l'onore di servire già da parecchi anni, conosce che non è mia abitudine di mendicare pretesti insussistenti per vendere le mie merci ma posso assicurarlo che, dovendo realizzare il mio ben fornito Deposito Telerie, che tengo in Venezia, per la definitiva necessaria mia partenza, così mi propongo di devenire ad uno Stralcio generale di esso, offrendo il

☞ **50 PER CENTO DI VANTAGGIO**

su quanto riesca possibile, a chiunque, nei generi delle mie Telerie.

Consento che si tagli un braccio della merce da me acquistata, a fin di farne esperimenti e confronti circa la sua qualità e genuinità, e mi dichiaro pronto di riprendere la merce tagliata quando non fosse di lino o si potesse averne altrove a miglior mercato!

La stessa distinta de' prezzi n'è la prova più chiara.

PREZZI DELLE TELE E TESSITURE.

	PREZZI anteriori	PREZZI attuali
Una pezza di tela di lino, 34 braccia	f. 11	f. 7 —
» di tela tessuta a mano	» 14	» 8 —
Un creas di tela, 44 braccia	» 19	» 9:30
Una pezza di tela corame, 43 bracc.	» 15	» 9 —
» di tela irland. per 10 cam.	» 20	» 12 —
» di tela di tessitura olandese genuina, di 58 braccia	» 40	» 22 —

Ogni specie di tessiture di Svizzera, irlandese ed olandese di f. 24, 30, 40, 50, 60 fino a 100 fior.

PREZZI DE' FAZZOLETTI DA NASO, ASCIUGAMANI, TOVAGLIE DA CAFFÈ E DA TAVOLA

	PREZZI anteriori	PREZZI attuali
Dodici fazzoletti da naso, lino gen.	f. 4 —	f. 2:30
Dodici fazzoletti stampati	» 6 —	» 2:50
Dodici tovagliette per *dessert*	» 2 —	» — 90
Dodici tovagliuoli grandi	» 4 —	» 2 —
Una tovaglia senza cucitura	» 1.50	» — 80
Una tovaglia fina damascata	» 5 —	» 2:30
Dodici asciugamani naturali	» 3 —	» 1:70
Dodici asciugamani fini	» 8 —	» 3:60

A prezzi estremamente limitati e degni di raccomandazione sono le guarniture in traliccio e damasco per 6, 12, 18 e 24 persone; tovaglia da caffè in tutti colori.

Chi fa un acquisto per 60 fiorini riceve

GRATUITAMENTE

Una tovaglia da caffè con 6 salviette adatte, 6 asciugamani e 6 fazzoletti da naso di lino genuino.

Il luogo di vendita trovasi solamente all' ASCENSIONE, N. 1244, pian terreno, sotto all' Albergo della LUNA.

NB. — Desidero non si confonda questa mia offerta con altre, che vengono comunemente esposte al solo scopo di attirare concorrenza, e che poi sono spesso smentite dai fatti, quindi invito questo pubblico cortese a verificare alla prova la sincerità delle mie asserzioni.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1803. 1. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che ne' giorni 9, 16 e 23 febbraio p. f., ore 11 antim., nell'Aula di questo Tribunale, sopra istanza di Antonio e Gio. Battista fratelli Giara, al confronto di Elia Rimani, avrà luogo un triplice esperimento di subasta dei brillanti e dell'azione creditoria sotto descritta, nei primi due giorni a prezzo superiore od almeno pari alla stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore, e sempre verso pagamento in valuta legale d'argento.

Descrizione de' brillanti

Lotto I.

Grani 194 ¾, brillanti buoni, a L. 48 al grano, L. 9348.

Grani 217 ¼, brillanti buoni, a L. 36 al grano, L. 7821

Eguale a Fior. 5979 · 15.

Lotto II.

Grani 200 brillanti in sorte, ad a. L. 24 al grano, a. L. 4800, pari a Fior. 1680.

Descrizione dell'azione creditoria.

Credito ipotecario professato da Elia Rimani verso Giuseppe Da Bon assicurato, come dall'estratto in C., presso la Conservazione in Este, mediante suppegno 20 maggio 1856 Num. 212-129 al margine della iscrizione 27 marzo 1856, volume 117, pag. 191, N. 68-100, sussistente a favore di Giuseppe Dal Bon fu Andrea, ed a carico del conte Giov. Correr.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 gennaio 1859.

Domeneghini Dir.

N. 1868. 1. pubbl.

AVVISO

A rettifica dell'Editto 13 dicembre 1858 N. 25906, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Venezia, Sezione Civile, per subasta immobili ad istanza Contri contro Manzoni, inserito in questo Foglio ne' giorni 26, 27 e 28 gennaio, a' NN. 20, 21 e 22, si dichiara che nella prima condizione fu errato il dato della stima giudiziale, e che invece di a. L. 6492 30, doveva essere di a. L. 3306 03, pari a Fiorini 1157 : 11 valuta austriaca.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia 28 gennaio 1859.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Domeneghini, Dir.

N. 223. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 1, 15 e 24 marzo p. v., dalle ore 9 ant. ad un'ora pom. di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura i tre esperimenti d'asta giudiziale per la vendita de' fondi esecutati da Agostino Mistè, di Valdagno, in odio di Benetti Bastio fu Francesco di Cerealto e descritti nell'Editto 3 marzo 1858, N. 1355, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 6, 7 e 8 aprile 1858, ed alle condizioni ivi contenute, variata soltanto la prima, in ciò che i fondi da subastarsi saranno divisi in tre Lotti, componendo nel 1.° i fondi da vendersi per la totalità e posti in Cerealto, nel 2.° quelli posti nel tenere di Piana, e nel 3.° quelli da vendersi per una sola metà e posti in Cerealto.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 14 gennaio 1859.

Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 142. Unica pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Paolo Artesani fu Giacomo, perito agrimensore di Cividale morto il 5 ottobre 1856 senza testamento, a comparire il giorno 21 febbraio 1859 ore 9 antimeridiane dinanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, ovvero a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e s'inserisca per una volta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 5 gennaio 1859.

Il R. Pretore
LOATO.

Zucca, Canc.

N. 879. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale in seguito all'osseguiato decreto appellatorio 11 gennaio 1859, Numero 425, è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Margherita Zagolin, chiamata Lucia Marchiori, industriante, qui domiciliata a S. Salvatore, sottoportico del Falcon, N. 4734.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la predetta, ad insinuarla sino al giorno 31 marzo pross.° vent.° inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto del sig. avvocato Filippo d.r Cerani, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 aprile p.° vent.°, alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alla elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 15 gennaio 1859.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Domeneghini Dir.

N. 368. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Carlo Bamberger, trafficante, qui domiciliato a S. Marco, Calle del Carro Num. 1632.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Carlo Bamberger ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Leonardo d.r Dudrevil, deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. sig. Federico dott. Luzzato dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine saranno insinuati a comparire il giorno 12 marzo p. f., alle ore 12 mer. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 gennaio 1859.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Domeneghini Dir.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

LUNEDÌ 31 GENNAIO

ANNO 1859. — N. 24.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventagliari N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano a Carlo conte Zaluski.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dell'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato di *Willmhof*, il consigliere giubilato d'appello in Brünn, Domenico Francesco Neumann, nella qualità sua di cavaliere di terza classe dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 1.° gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare direttore effettivo del Ginnasio regio di Brescia il sacerdote secolare nobile Pietro Zambelli, finora incaricato della direzione provvisoria di esso.

S. E. il Ministro della giustizia, con Dispaccio 17 gennaio corr., ha trovato di nominare ad avvocati in Treviso i dottori Antonio Lana, e Gio. Battista De Zen.

S. E. il Ministro della giustizia, con Dispaccio 17 gennaio corr., ha trovato di accordare all'avv. in Loreo, dott. Antonio Zoppellari, la chiesta traslocazione a Lendinara, e di nominare ad avvocato in Loreo il dott. Girolamo Zanuso.

Il Ministero del commercio ha confermato la rielezione di Moisè Vita Jacur in presidente, e di Vincenzo Zitta in vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Padova.

N. 541 P.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In forza di autorizzazione accordata da S. M. I. R. A., Sua Altezza Imperiale il serenissimo signor Arciduca Governatore generale, trovò di ordinare che gli studenti, i quali non hanno legale domicilio nella città di Pavia, ed erano regolarmente iscritti nel corrente anno scolastico presso quella I. R. Università, possano, entro 15 giorni, presentare domanda, corredata del relativo libretto di frequentazione, direttamente all'I. R. Delegazione provinciale di Padova, per essere ammessi a continuare gli studii presso l'I. R. Università di Padova, ove non emergano eccezioni in contrario.

Ciò che si porta a notizia di chi ne potesse avere interesse.

Venezia 29 gennaio 1859.

Conte Bissingen *Luogotenente*.

I. R. LUOGOTENENZA DI LOMBARDIA.

NOTIFICAZIONE.

Con graziosissima Sovrana autorizzazione, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo Veneto, mediante ossequiato Dispaccio 26 corrente gennaio N. 82 A., si è degnato di ordinare quanto segue:

1.° Le lezioni verranno immediatamente riprese presso l'Università di Pavia, fino ad ulteriori disposizioni, per gli allievi dell'I. R. Collegio Ghislieri e del Collegio Borromeo.

2.° Potranno prender parte a tali lezioni, sopra apposite domande, anche quegli studenti, i quali hanno legale domicilio nella città di Pavia, ed osservarono una condotta scevra di censura.

3.° Tutti gli altri studenti, i quali erano regolarmente inscritti pel corr. anno scolastico presso l'I. R. Università di Pavia, potranno, entro quindici giorni, presentare domanda, corredata del relativo libretto di frequentazione, direttamente alla Delegazione provinciale di Padova, per essere ammessi a continuare gli studii presso quell'I. R. Università, ove non emergano eccezioni in contrario.

Ciò si deduce a pubblica notizia per norma di chi può avervi interesse.

Milano, 28 gennaio 1859.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. in Lombardia.
Barone di Burger.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 gennaio.

L'I. R. Luogotenenza delle venete Provincie, con Decreto 24 gennaio a. c. N. 2198, ha concesso al mastro di Posta di Bassano, Pasquale Verin, la licenza d'attivare una corsa giornaliera di trasporto, di passeggieri da Padova a Bassano, e viceversa, con ricambio di cavalli proprii.

LA DIREZIONE
DELLO STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA

Avvisa

Che l'egregio sig. co. commendatore Silvestro Camerini, sempre propenso a favorire ogni istituzione utile al commercio ed all'agricoltura, ha gentilmente acconsentito che dall'Esattoria comunale di Venezia vengano ricevuti i Vaglia dello Stabilimento mercantile come denaro.

Venezia il 25 gennaio 1859.

Alessandro nob. Marcello.
Abram Errera.
Angelo Levi.
Luigi Ivancich.
J. dott. Pesaro Maurogonato.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti sabato (data del 27, notizie del 26) eran pieni de' particolari de' fatti d'America, annunziati in sunto da' dispacci telegrafici.

Un di que' fatti, la nuova rivoluzione del Messico, è in ispecie da que' particolari chiarito. Secondo il *Courrier des Etats-Unis*, quella rivoluzione non sarebbe altrimenti stata fatta dal partito costituzionale o liberale, ned egli dovrebbe coglierne i primi frutti. Il Presidente Zuloaga sarebbe stato deposto da una porzione del suo proprio esercito, quella comandata dal generale Robles. Il Presidente, proclamato da quell'esercito, sarebbe lo stesso generale Robles, e non già, come si era annunziato, il generale Miramon. Sembra che il nuovo capo si annunzii come il rappresentante dei conservatori, e ch'egli abbia intavolato negoziazioni con Juarez, capo del partito liberale, per riuscire ad una conciliazione tra' due partiti. « Se questi ragguagli « sono esatti, osserva il *Journal des Débats*, « ne risulterebbe una nuova complicazione « nel caos, nel quale sono piombati gli affari « del Messico. L'ex Presidente Zuloaga s' « era rifuggito, com'è noto, all'Ambasciata « britannica. » Si leggeranno più innanzi i particolari, che qui abbiamo riassunti.

Ne' lor dispacci telegrafici, i sopraddetti giornali ne hanno due di Marsiglia, uno in data del 25, l'altro del 26 gennaio. Il primo dà notizie di Napoli, che già conosciamo: aggiunge soltanto che correva colà la voce che avesse ad essere formato un campo vicino al confine romano; tal provvedimento però, secondo il dispaccio, doveva dipendere dalle congiunture, ma parecchi reggimenti erano stati avvertiti di tenersi pronti a marciare. Forse è di tal voce come dell'altra che dovessero esser poste in istato d'assedio le Legazioni; voce già sparsa dal telegrafo di Marsiglia, e che ora egli stesso smentisce sulla fede di corrispondenze di Roma del 22, soggiungendo che gli Stati romani sono tranquilli. Il secondo dispaccio di Marsiglia reca ragguagli di Costantinopoli, ma anteriori a quelli venuti per Trieste, che abbiamo inserito l'altr'ieri, e che nell'insieme si confermano scambievolmente. Esso annunzia inoltre che il piroscafo inglese, giunto a Marsiglia colla valigia delle Indie, aveva a suo bordo il capitano di fregata Lefer di Lamotte, latore del trattato di commercio tra la Francia e la Cina.

Nel resto, gli altri dispacci telegrafici de' fogli di Parigi, ricevuti sabato, non ci recavano neppur essi nulla di nuovo, nè abbiamo qui a riferirli. Per le notizie interne della capitale francese, rimettiamo il lettore a' nostri carteggi.

PS. — Ieri ci giunsero i giornali di Parigi del 28, colle notizie del 27 gennaio.

Di locale, troviamo in essi il testo dell'atto, annunziato già dal telegrafo, con cui il Principe Napoleone, come incaricato del Ministero dell'Algeria e delle colonie, proibì ogni arrolamento d'immigranti sulla costa orientale d'Africa e di Madagascar. Esso è del tenore seguente:

Al sig. governatore della Riunione.

« Parigi 6 gennaio 1859.

« Signor governatore,

« Al ricevere del presente dispaccio, prenderete le disposizioni più rigorose per interdire ogni arrolamento di lavoranti, o sulla costa orientale d'Africa, o a Madagascar, od alle Comore, come pure ogn'introduzione alla Riunione d'immigranti di quelle provenienze, o di Santa Maria, Mayotte e Nossi-Bè. Scrivo in egual tenore al sig. tenente colonnello Morel.

« Annunziandomi ricevuta della presente comunicazione, avrete a farmi conoscere il numero, le particolarità e l'importanza, e la data d'abilitazione delle operazioni d'arrolamento di tale specie, le quali potessero, col gradimento della vostra Amministrazione, essere in corso d'esecuzione, al momento, in cui vi perverrà questo dispaccio, e le quali, per tal motivo, sarebber le sole da lasciare, fino al loro compimento, fuor della mia decisione.

« Mi renderete conto delle disposizioni, che avrete prese per assicurare la stretta osservanza delle mie prescrizioni in questo riguardo.

« Accogliete, ec.

« *Il Principe incaricato del Ministero dell'Algeria e delle colonie*

« Napoleone (Girolamo). »

« *PS.* — Vi raccomando l'esecuzione rigorosa e pronta di quest'ordine. »

Si ricorda che, dopo la conclusione del conflitto relativo al *Charles-et-Georges*, Napoleone III incaricò il Principe suo cugino d'esaminar la questione dell'arrolamento de' negri per le colonie francesi, ch'era stato cagione di quel conflitto, a fin di vedere se quell'arrolamento dovesse continuarsi o sospendersi; e che una Giunta sopracciò fu dal Principe istituita. Nulla si conosce circa le deliberazioni di quella Giunta; ma il documento surriferito sembra far presumere ch'ella sia propensa alla sospensione, e che questa sia stata, per intanto, ordinata, fino a risoluzione diffinitiva. Però, i giornali di Parigi, ieri giunti, si contentavano d'inserire il documento, e non l'accompagnavano con nessuna osservazione. Del resto, l'ordine del Principe ministro ha la data del 6 gennaio, e fu solamente adesso pubblicato.

Il *Morning Post* non perde di vista la campagna, ch'egli apparecchia contro il Gabinetto Derby. L'interprete di lord Palmerston ha scoperto contro il Ministero *tory* un capo d'accusa. Ei pretende che l'aver inviato un commissario straordinario alle Isole Ionie sia una manifesta violazione dei trattati del 1815 e della Carta costituzionale del 1817. Stando al *Morning Post*, sir John Young, avrebbe avuto il diritto di far arrestare il sig. Gladstone, appena giunto a Corfù, e di farlo giudicare per delitto d'alto tradimento. Ed il giornale *whig* conclude doversi al più presto abbattere un Ministero, il quale sparge sì strana confusione in tutte le relazioni esterne della Gran Brettagna.

Una spedizione dee quanto prima partire da Batavia per Boni, il principale Stato delle Celebe. Essa verrà comandata dal generale Steinmetz, giunto da poco a Giava, e consisterà in 5,000 uomini circa. La sede del Governo, situata nella baia di Boni, dicesi essere bene fortificata. Qual è la cagione di tale spedizione? Il Sultano di Boni ha egli provocato lo sdegno degli Olandesi? ovvero vogliono essi fondare colà un nuovo Stabilimento europeo? I giornali di Batavia, dice il *Moniteur de la Flotte*, non danno alcuno schiarimento su questo particolare.

Confermano da Monaco, il 23 gennaio, la notizia telegrafica che i ministri avevano offerto il dì innanzi la loro rinunzia in massa; ma che il Re non l'aveva accettata. Credesi però che i ministri non insisteranno, e che l'apertura solenne delle Camere avverrà in breve. Si assicura che il discorso del trono, il cui progetto venne comunicato ad alcuni deputati, sia concepito in termini conciliativi. Ritiensi che il Re farà in persona l'apertura della sessione. S'è veduto dall'ultima lettera del nostro corrispondente di Monaco ch'egli è d'opinione diversa.

Le ultime notizie di Pietroburgo danno per prossima la conchiusione colla Casa Rothschild del prestito, di cui si tratta da qualche tempo, e che si asserisce ascendere a 30 milioni di rubli. Dicesi esser già seguito l'accordo circa i principali punti di tal operazione.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' fogli di Parigi ieri giunti:

« Londra 27 gennaio.

« La voce corsa che il Parlamento, dopo la sua apertura, avesse ad essere prorogato dal 4 al 9 febbraio, è smentita. »

« Londra 27 gennaio.

« Il *Morning Post* dice che il conte di Malmesbury vuole l'alleanza anglo-tedesca per mantenere gli Austriaci in Italia. Il sig. Gladstone, che accetta l'ufficio di governatore delle Isole Ionie, doveva aprire colà le Camere il 25; ei verrà surrogato in quell'ufficio verso la metà di febbraio e potrà essere rieletto membro del Parlamento. »

« Madrid 26 gennaio.

« Il Senato concesse al Governo la facoltà di stabilire il bilancio degl'introiti nella misura di 963 milioni di reali. Il Governo, temendo qualche tentativo all'arrivo a Cadice dei deportati napoletani, ha fatto i necessarii provvedimenti per impedire qualunque disordine. »

Ecco le notizie d'America sopraccennate nel *Bullettino*, e che furono recate in Europa dal piroscafo l'*America*, partito da Nuova-Yorck l'11 gennaio. Leggesi nel *New-York Herald*:

« Ieri, nel Senato, fu ripresa la discussione sul *bill* delle spoliazioni francesi. Il sig. Davis ha parlato contro il *bill*, ed il sig. Trittenden ha risposto. Il *bill* fu approvato a maggioranza di 26 voti contro 20. Quel *bill* accorda 5 milioni di dollari per sodisfare a' richiami di cittadini americani per ispoliazioni, commesse dai Francesi prima del 31 luglio 1801.

« La Camera approvò una risoluzione, che domandava la produzione d'una corrispondenza, corsa tra il nostro Governo e quelli della Francia e della Gran Brettagna, relativamente alla cessione di Cuba.

« Il senatore Douglas fu rieletto mercoledì, dalla legislatura dell'Illinese, con maggioranza di 54 voti contro 46.

« Il piroscafo il *Vanderbilt* naufragò a Race-Point, tra Nuova Yorck e Stonington. I passeggieri furono salvati, ma il bastimento è perduto; si cercherà però di salvare la macchina.

« Il *Mercurio* di Mobile pubblica un ragguaglio del sig. Maury, capitano della scuna filibustiera il *Susan*. Il bastimento, dice il capitano filibustiere, fu cacciato sulla costa di Honduras dai venti contrarii. Il 16, a 3 ore della mattina, si videro alcuni rompenti, ed il *Susan* ha urtato contro uno scoglio di corallo, sul quale si aperse. Allo spuntare del giorno, si cominciò a costruire una zattera, che fu terminata dopo sei giorni di lavoro; i filibustieri poterono per tal mezzo guadagnare un'isoletta. Il capitano Maury ed il sig. Anderson recaronsi a Belize, e vollero noleggiare il brich il *Kate*, ma il capitano rifiutò di lasciarvi imbarcare i filibustieri.

« Il governatore Seymour, giunto a cognizione di questi fatti, fece sapere ai filibustieri che, se non avevano altro mezzo di salvezza, egli li rimanderebbe agli Stati Uniti sullo sloop il *Basilisk*, armato di 6 cannoni, e siccome essi non avevano violato le leggi dell'Inghilterra, li tratterebbe come cittadini naufragati degli Stati Uniti. I giornali di Mobile domandano una dimostrazione in onore del *Basilisk*. »

Or ecco in qual modo il *Courrier des Etats-Unis* dell'11 gennaio narra i fatti del Messico, chiariti nel *Bullettino*:

« Lettere di Messico, in data del 26 dicembre, ci annunciano un avvenimento, preveduto da molto tempo, ma succeduto con particolarità affatto diverse da quelle, che se n'erano attese. Zuloaga è caduto, ma non sono i liberali quelli, che gli succedono nel potere. Egli venne deposto da una porzione del suo proprio esercito, raccolta sotto le bandiere del gen. Robles, già rappresentante del Messico a Washington. Il nuovo capo si annuncia come il rappresentante de' *conservatori*, ed è entrato in negoziazioni con Juarez per riuscire ad una fusione tra il suo partito ed i costituzionali.

« Per ora, quanto emerge più chiaramente da questo fatto, si è l'introduzione d'un nuovo elemento nel conflitto, senza che si possa prefinire l'importanza o la natura di codesto elemento. L'indole del gen. Robles, e le larghe idee ch'egli acquistò ne' suoi lunghi viaggi, sono tali però, che ci autorizzano ad avere qualche fiducia. Zuloaga si è rifuggito alla Legazione britannica.

« La valigia semi mensuale del Pacifico fu ricevuta, sabato, alla Nuova Orléans, per la via di Tehuantepec. Le notizie di S. Francisco giungono fino al 20 dicembre, ma sono vuote d'importanza. C'era scarsezza d'affari. La spedizione dell'oro per Nuova Yorck, in questo incontro, ascende a 1 milione 366,000 dollari.

« Il sabato, 8 gennaio, essendo l'anniversario della battaglia della Nuova Orléans, il Senato di Washington non si raccolse. La Camera de' rappresentanti non osservò la traduzione, e tenne sessione; ma le discussioni furono di breve durata e senza interesse. »

Troviamo, d'altra parte, nel *Times* le seguenti particolarità e sopr'una proposta fatta in riguardo al Messico nel Senato degli Stati Uniti, accennata già ne' dispacci telegrafici, e su' fatti stessi del Messico:

« La risoluzione, proposta al Senato dal sig. Mason, reca che, in conseguenza dello stato rivoluzionario del Messico, dell'America centrale ed altresì degli Stati dell'America meridionale, la vita e i beni de' cittadini degli Stati Uniti sono in preda a violenze illegali, e per conseguenza sono in pericolo; che invano si vorrebbe ottenere riparazione co' mezzi diplomatici; e che, essendo incontrastabile il diritto del Governo di proteggere la vita e i beni de' cittadini contro le violenze illegali, il Presidente è abilitato ad usare le forze di terra e di mare per intervenire, nel caso che ciò si rendesse necessario.

« La rivoluzione di Messico, che ha prodotto la caduta di Zuloaga, successe il 23 dicembre. Il gen. Echegaray, partigiano del gen. Robles, venne raggiunto da' costituzionali a Jalapa ed a Cordova. Zuloaga tentò di negoziare con Echegaray, ma non vi riuscì; ei fu preso a Puebla e condannato a morte, una sommossa a Messico lo ha salvato.

« Il gen. Robles ha restituito la libertà a tutt'i prigionieri politici, e ritenevasi che Juarez sarebbe messo alla testa del Governo. A Veracruz, tutt'i partiti, compresi i liberali, si congratulavano dell'avviamento, che prendevan gli affari. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 27 gennaio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di esprimere la Sovrana ricognizione all'I. R. Commissione centrale per l'esplorazione e conservazione dei monumenti, in occasione che S. E. il sig. Ministro del commercio, cavaliere di Toggenburg, avea presentate le pubblicazioni della Commissione centrale (Vol. III dell'anno 1858 delle *Comunicazioni*). (*G. Uff. di Vienna.*)

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« S. Serenità il comandante del 3.° corpo d'armata, tenente maresciallo principe Edmondo Schwarzenberg, ha stabilito il suo quartier generale in Brescia.

« S. M. l'Imperatore ha passato ieri in rivista sul *Glacis* della Josephstadt, la brigata barone Koudelka.

« L'imperiale inviato russo, sig. di Balabine, aprirà lunedì le sale pei ricevimenti diplomatici. »

Altra del 28 gennaio.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo ha largito graziosamente l'importo di fior. 105 per la costruzione della chiesa cattolica in Ginevra, la quale viene costruita in istile gottico, in onore dell'Immacolata Concezione.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Pregati, togliamo volentieri dal *Cork-Examiner* del 29 dicembre la seguente relazione dei funerali d'un marinaio mercantile austriaco, seguiti a Cork (Irlanda):

« Nella scorsa domenica, assistemmo ad una cerimonia, che produsse in noi molta impressione; cioè alla tumulazione d'un marinaio austriaco dell'equipaggio del bastimento mercantile *Novo Pluto*, morto in quest'ospitale. L'ordine del corteggio era il seguente: Quattro marinai austriaci di fronte, presso la bara, sulla quale vedevasi lo stemma austriaco; quattro marinai austriaci, che tenevano i lembi del panno funebre; immediatamente dopo la bara, veniva il sig. Michelli, riverito e zelante console austriaco nella contea di Cork; dietro a lui veniva in processione una lunga schiera de' capitani, mozzi e marinai appartenenti ai molti bastimenti mercantili austriaci, che son ora in questo porto.

« Il corteggio funebre fu uno de' più rispettabili di tal genere, che abbiamo veduto mai. Il tranquillo comportamento degli uomini ben vestiti e di bell'aspetto, che accompagnavano la salma del loro defunto compatriotta, faceva invero molto onore alla marina mercantile austriaca: e il pio contegno dei sacerdoti cattolici in gran paramento, che movevano alla testa della processione aggiungeva solennità al mesto spettacolo in guisa che non sarà mai dimenticato.

« Quest'attenzione rivolta al modo di seppellire i sudditi austriaci, che muoiono in terra straniera, parla a favore degli alti sentimenti cristiani professati dal popolo austriaco; ed abbiamo una pruova della sollecitudine paterna del Governo di quel paese nel fatto ch'egli scelse a console di questa grande città marittima un signore di alta posizione, com'è il sig. Michelli, il quale si è reso sommamente popolare fra noi per l'attenzione, con cui attende ai bisogni delle persone commesse alla sua cura, e pei suoi modi cortesi verso tutte le classi. Un contegno come questo torna ad onore, tanto del sig. Michelli, quanto del paese, di cui egli è degno rappresentante. »

(*Idem.*)

RIVISTA DE' GIORNALI.

Leggesi nella *Corrispondenza austriaca litografata*: « La *Union* del 25 corrente parla delle conosciute due note del *Moniteur*, in una delle quali le fu rimproverato di avere accolta la pur conosciuta comunicazione della *Indépendance belge*. La *Union* osserva di aver fatto quella comunicazione, non senza espressa riserva. Inizia poi una polemica contro il *Siècle*, che, con indubbio fanatismo rivoluzionario, si fa patrocinatore della guerra. Essa si rivolge poi al *Journal des Débats*, e lo biasima per aver esso con leggierezza sostenuto, nulla in generale essersi mutato in meglio in Italia. Essa enumera gli atti numerosi di clemenza, ed i progressi amministrativi e materiali, fatti nei diversi Stati italiani. Nota specialmente che la maggior parte dei tentativi di sollevazione, dei quali la storia moderna d'Italia dee parlare, fallirono per la resistenza passiva delle popolazioni; per lo che ammettersi può soltanto come cosa certa, essere in complesso il popolo italiano dedito con senno e fedeltà alle idee sane conservative. »

La stessa *Corrispondenza austriaca litografata* del 26 gennaio scrive:

« I giornali, giunti qui oggi, sono poveri di fatti. L'*Indépendance belge* si occupa delle irregolarità, avvenute nelle elezioni della Moldavia, dell'allontanamento del sig. Katargi dal Caimacanato, e via discorrendo. Ella sente le inconvenienze d'un tale stato di cose, ma si conforta col dire che l'Europa è in questo momento troppo occupata per rivolgere la sua attenzione a quelle faccende. Nell'organica correlazione di tutti gl'interessi, di tutte le vertenze, riesce sempre importante che il trattato di pace del 1856, che si sente allegare le tante volte, trovi dunque quel fedele ed ampio adempimento, che corrisponde agl'interessi del diritto europeo ed all'ordine generale.

« La stampa tedesca, inglese e belgia continua, per lo più, a rappresentare con calore e con zelo la causa della pace e del buon diritto dell'Austria. Il *Journal des Débats*, il cui articolo fu accolto ultimamente a buon dritto con riconoscenza, recò poi un articolo del sig. di Sacy, il quale è pieno di ragionamenti sulle false ed ingiuste asserzioni riguardo l'Austria e la sua politica, e propugna soltanto lo scioglimento pacifico, meramente diplomatico, delle sussistenti difficoltà. Il pubblicista francese vorrebbe veder attivate certe riforme in Italia mediante la diplomazia. Come? Noi crediamo che gli dovrebbe riuscir difficile segnare una via precisa e chiara all'azione diplomatica, ch'egli ha in mira, rimpetto al dogma della sovranità di tutti gli Stati indipendenti. D'altraparte, i rimproveri, che si fanno ai varii Governi italiani, sono essi in generale prudenti e giustificabili? Non iscorgesi forse da per tutto esagerazione, passione, seconde intenzioni? L'*Union* si è impossessata ultimamente di questo tema, ed ha dimostrato coi fatti che alcuno dei rispettivi Governi ha compiuto molto di assai lodevole negli ultimi anni, e nell'amministrazione, e nelle finanze, e nell'amministrazione della giustizia. In mezzo allo strepito, che suscitano certe dottrine, non si dovrebbe poi dimenticare di apprezzare le cose quali esse sono, e non come si dipingono.

Ci serva d'esempio quanto segue: La *Presse*, la quale, come dice un foglio conservativo, pare voglia costituirsi a *Moniteur* della guerra e della rivoluzione, ha formalmente insultato il Governo pontificio, a motivo delle pene legalmente inflitte ai condannati alle galere, che avevano tentato di fuggire in Pagliano. Forse ella si sentirà ora alquanto svergognata, vedendo che, mentre lascia libero sfogo all'ira sua, il Governo pontificio ha emanato già un atto di grazia, del quale parlano oggi le nostre comunicazioni da Roma. » (*V. il nostro carteggio di Roma del N. 18.*)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* porta il seguente carteggio da Parigi in data 23 gennaio:

« L'adesione che presso tutti trova il contegno dell'Austria, è per la nazione francese una garantia contro ogni ardente velleità di porsi in imprese. Le notizie, che qui si ebbero, sulle forze rapidamente spiegate dall'Austria ci danno sicurtà che non saranno altrimenti mischiati colpi da teatro militari e che alla ebrietà, prodotta dall'oppio, terrà dietro ben presto uno stanco e neghittoso svegliamento. In questo punto comparisce, come un richiamo all'ordine, un grosso opuscolo, che rammenta in tempo sommamente opportuno alla Francia com'essa, correndo dietro ad un fantasma, abbandoni i proprii più vicini interessi ed i proprii cittadini aggravati ed amareggiati, perchè, nel caso concreto converrebbe incamminare la causa a Pietroburgo. Trovasi in tutti i siti da alcuni giorni una Memoria a favore dei mercatanti francesi espulsi da Sebastopoli. Autore n'è il sig. Alfredo Velland, dottore in legge ed avvocato. Tre volte, ed ogni volta dopo lungo intervallo, i danneggiati domandarono indarno al loro Governo protezione e legale difesa. Siccome il loro avvocato non trovò ascolto, nè ricevette decisione sulle sue suppliche, egli portò la causa dei proprii clienti dinanzi al tribunale della pubblica opinione, pubblicando tutti gli atti del processo. La stampa periodica ritiene opportuno tacerne; ma i negozianti e tutti gli uomini pratici, dopo letta la Memoria, scuotono il capo.

« Notevole è il passo seguente del rapporto settimanale della Borsa: « « Il ribasso fu arrestato dai soli piccoli capitalisti. Le Provincie, che non credono a nessuna guerra, affrettaronsi ad inviare denaro agli agenti di cambio per approfittare del depressamento momentaneo delle carte. Molti agenti di cambio si trovarono astretti a distribuire fra'loro clienti, che ogni mattina assediavano le loro porte per far proposizioni di compere, dei numeri, secondo i quali dovevano avere ingresso. Quando le compere a contanti produssero il movimento ascendente, la *Patrie*, giornale del sig. Delamarre, e la *Presse*, foglio del sig. Millaud, avvertirono il pubblico dell'aumento. Inudito fu lo scandalo: tutti i giornali delle Provincie gridarono contro; ma fu raggiunto lo scopo ed il colpo era fatto. Quella stessa categoria di pubblicisti della Borsa ha poscia un'altra volta fatto sonare dalle proprie botteghe la questione di Semlino-Belgrado. Ultimo argomento di essa sono le ciealate del *Morning Post*, e le menzogne di Torino, che vanno al di sopra di quanto finora si è udito. Anche la pazzia ha suoi confini. Essa dee presto diminuire, perchè è impossibile che aumenti di più, anche quando si collegasse colla temerità e coll'ignominia della calunnie. » »

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* ha il seguente carteggio particolare, in data di Vienna 26 gennaio:

« Il nostro pubblico vide con grande interesse la riprensione, che voi deste alla *Gazzetta austriaca*, per la diatriba ch'essa conteneva, giorni sono, contro la Lombardia, ed era inspirata da intenzione retta, senza dubbio, ma fondata in falso. Pare che quel foglio abbia sentito profondamente la meritata rimostranza, ed in un primo articolo fece ieri una specie di onorevole ammenda su varii punti da voi riprovati. Quel che più cuoce alla *Gazzetta austriaca*, è il rimprovero d'essere male informata delle cose di Lombardia; ma non se ribatterlo, e molto ingenuamente si richiama alla stampa di Londra, la quale ha narrato quei pretesi fatti!

« La *Gazzetta austriaca* confessa adunque, attigner essa ai carteggi de'fogli inglesi le notizie, che risguardano le parti più importanti dell'Impero; e tutti sanno quali freddure sogliono regalare a'loro lettori gli organi anche più ragguardevoli della stampa inglese, quando si fanno a discorrere delle cose del Continente. Di più poi, nella sua replica, la *Gazzetta austriaca* sbaglia nuovamente di grosso. Per esempio, invano cercammo tra i motti di tanti nostri Imperatori, com'essa dice, quelli che proclamassero *un giusto rigore ed una rigorosa giustizia*. Bensì conosciamo il sublime motto dell'immortale Maria Teresa, modello di tutt'i Sovrani dell'Austria, ed era *Justitia et clementia*.

« Più che altro a deplorare è che una gazzetta, la quale si chiama *austriaca* per eccellenza, mostri di non avere un'esatta conoscenza di quanto il suo nome le impone. Ell'è così compiacente da voler credere ai leali sentimenti dei sudditi italiani dell'Imperatore, poichè, com'essa dice, *il Tedesco non è per sua natura nemico di alcuna nazionalità*. Da queste sue parole scorgesi chiaramente, non intender essa affatto la quistione, e versare in grandissimo errore anche per ciò che spetta alla posizione politica dei varii paesi della Monarchia. Non si tratta, no, di ciò che le Provincie tedesche dell'Impero pensino o non pensino di quelle italiane; trattasi semplicissimamente che tutte sien soggette al volere del Sovrano, sotto al cui scettro nessuna delle nazioni costituenti la Monarchia può aver diritto a preminenza. E per questo motivo appunto era anche inopportuno, sia detto di passaggio, lo stabilire un confronto fra il presente e la dominazione francese. La quistione non è se la Lombardia, dal 1815 in poi, sia meglio governata di prima; premeva bensì, a fronte delle provocazioni della *Gazzetta austriaca*, di constatare esser volere di Sua Maestà l'Imperatore e Re che i suoi possedimenti italiani siano governati giusta gli stessi principii come tutti gli altri; che là, come altrove, debba usarsi rigore contro i violatori delle leggi, ma che, del resto, abbia a dominarvi una coscienziosa, equa e paterna amministrazione.

« La *Gazzetta austriaca* chiude la sua replica col dare ancora una lezione su cose, che appartengono all'abbicci della politica. Grande smania, che hanno qui da noi taluni, di volerla far da maestri anche a fronte delle Autorità imperiali!

« In complesso però sono lieto di potervi annunziare che il vostro notabile articolo servì a diffondere una più giusta idea fra certe classi della nostra popolazione, quanto alle condizioni del Regno Lombardo-Veneto. »

Scrivono pure alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* in data di Vienna 25 gennaio:

« La lealtà dell'Imperatore Napoleone III e del suo Governo non può essere posta in dubbio. S'ingannano anche coloro, che pensano che la politica del Gabinetto delle Tuilerie è contramminata da un'altra, quella del *Palais Royal*. L'Imperatore Napoleone III non è uomo da tollerare od ammettere tali pratiche. La politica di Francia sta in mano d'un solo, e dipende tutta da lui. Tale politica, il *Mémorial diplomatique* la compendia benissimo nel suo ultimo Numero, con queste parole: « « Sostituire alle disposizioni del 1815, offensive a Francia ed ostili ad ogni progresso liberale, un patto nuovo appoggiato sulla giustizia; stabilire le basi di un arbitrato reciproco fra le Potenze per l'appianamento pacifico di ogni difficoltà in avvenire; e interessar finalmente ogni Stato alla conservazione dell'ordine nuovo, in guisa da non lasciare a nessuno la facoltà di attentare ai diritti d'altrui, senza mettere immediatamente contro di sè tutta l'Europa: ecco l'opera sublime e provvida, assunta dalla politica della Francia sotto Napoleone III, e già coronata da pieno successo. » »

« Se ancor dunque sussiste qualche inquietudine in riguardo alla pace, essa non può venire che dalla Sardegna o dal partito della rivoluzione. Ma certo anche questa apprensione diminuisce, e finirà a dileguare del tutto dinanzi alla forte e cauta attitudine, che prendono le diverse Potenze, e massime l'Austria e l'Inghilterra. Lungi dal temerne, vuolsi piuttosto salutare qual guarentigia di pace i provvedimenti già fatti e che possono farsi da queste due Potenze. »

La *Gazzetta prussiana* è d'avviso che la smentita, data dal *Moniteur* alle notizie della stipulazione di un'alleanza offensiva e difensiva tra la Francia e la Sardegna, possa essere giusta e sincera, e che con essa non sarebbero negate se non le intenzioni bellicose della Francia. Sorprendere ciò non di meno che in Sardegna continuino sempre in più estesa proporzione gli armamenti. Il più importante essere per altro ch'è molto difficile, se non impossibile, trovare un caso di guerra. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 29 gennaio.*

Nella seduta d'ieri, il Consiglio comunale di questa città elesse due assessori a complemento del Corpo municipale; approvò il progetto di ricostruzione della strada lungo il canale Naviglio tra i ponti di S. Celso e delle Pioppette, colla barricata in granito a continuazione della esistente nei finitimi tronchi; sistemò la disposizione di un grandioso viale dalla strada di circonvallazione all'ingresso del Cimitero monumentale, del quale sono incominciati i primi lavori; approvò gli appuntamenti conchiusi dalla Congregazione municipale col nobile Luigi Crivelli, relativi al taglio delle sue case N. 4610, 4611, 4612, 4613 e 4614 per migliorare il Borgo di Porta Romana. Nominò pure due inservienti municipali. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 29 gennaio.*

S. M. l'augusta Imperatrice, e S. A. R. l'augusta Principessa ereditaria delle Due Sicilie, col serenissimo loro fratello, il Duca Lodovico di Baviera, sono attesi fra noi entro la giornata di lunedì p. v. 31 gennaio. *(O. T.)*

TIROLO. — *Trento 27 gennaio.*

Lettere particolari, pervenuteci questa mane da Verona, ci assicurano, in base a notizie autentiche, che, in conformità agli ordini abbassati dall'eccelso Ministero del commercio al Consiglio d'amministrazione della Società delle strade ferrate lombardo venete e dell'Italia centrale, in Vienna, *l'apertura di tutto il tronco ferroviario Verona-Bolzano* (e non del solo tratto Verona-Trento, come avevasi motivo di supporre) *seguirà infallibilmente verso la fine del prossimo mese di febbraio.* A tal fine, ne'giorni di lunedì 31 gennaio, martedì 1.° e mercoledì 2 febbraio, una Commissione della Società suddetta si porterà sopra luogo, onde assumere dallo Stato la consegna del tronco ferroviario, e provvedere immediatamente l'occorrevole pel regolare esercizio. *(G. di Trento.)*

STATO PONTIFICIO.

Bologna 27 gennaio.

S. A. R. il Principe di Galles visitava ieri, come dicemmo, i nostri principali Stabilimenti, e volle anche ammirare i dintorni di Bologna, specialmente recandosi alla suburbana villa pontificia di S. Michele in Bosco. Iersera poi si piacque di assistere, nel Teatro Comunitativo, ad una straordinaria rappresentazione dell'opera di Meyerbeer, *Roberto di Normandia*. Stamane la R. A. S. lasciava questa città, dirigendosi per Imola e Faenza a Ravenna, per poscia continuare il suo viaggio alla volta di Roma. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 27 gennaio.

Ieri sera il Teatro *Scribe* venne onorato dalla presenza di S. M. il Re, che vi si recò con S. A. R. la Principessa Clotilde, S. A. I. il Principe Napoleone, e S. A. R. il Principe di Carignano. La sala era vagamente illuminata ed affollatissima. Il pubblico ha accolto la M. S. e l'augusta comitiva con reiterate salve di applausi. *(G. P.)*

La Camera dei deputati ha continuato nell'adunanza di ieri, la discussione degli articoli della proposta di legge relativa all'esercizio della professione di procuratore. Sono stati adottati tutti gli articoli fino al 40.°, tranne alcuni, che per ulteriore esame venivano rimandati alla Commissione.

Nel corso della tornata, il ministro delle finanze ha presentato una proposta di legge relativa alla dotazione di S. A. R. la Principessa Clotilde. La Camera, sulla proposta del suo presidente, ha deliberato di occuparsi di questo progetto in via d'urgenza.

Alla fine della tornata, la Camera ha pure deciso che non terrebbe adunanza nè lunedì nè martedì prossimi. *(Idem.)*

Alcuni giornali hanno censurato i provvedimenti disciplinari, dati nel regio Collegio Carlo Alberto, per gli studenti delle Provincie, in seguito a ripetuti atti di grave insubordinazione e di indisciplina, avvenutivi nei giorni or ora passati, mentre erano in corso nello stesso Collegio gli esami degli alunni.

È a credersi che una più esatta notizia dei fatti e delle cause, che costrinsero il Governo a quei provvedimenti, onde mantenervi la disciplina ed il rispetto alle Autorità costituite, avrebbe impedito una polemica, la quale debbe riuscire spiacevole a chiunque abbia il sentimento del dovere, e non miri, dopo di aver tentato invano i mezzi legali, ad abbattere quello Stabilimento con mezzi poco onorevoli, le cui conseguenze ricadrebbero soltanto a danno dei giovani, che vi si trovano accolti a spese dello Stato.

Il Governo, cui sta sommamente a cuore questo nobile Istituto, e che ha il dovere di tutelarne l'esistenza consacrata dalla legge, è perciò in obbligo di dichiarare, che nel mentre, per una parte, è disposto a contribuire con ogni suo potere al miglioramento del medesimo, conscio, per l'altra, della propria responsabilità e dei doveri che gl'incombono, è deciso di farvi rispettare all'occorrenza la legge, l'ordine e la disciplina con tutt'i mezzi che gli son proprii, e che di ciò vennero già, per loro norma, informati i parenti degli alunni stessi.

Fatta tale dichiarazione, il Governo lascia che ciascuno apprezzi la grave responsabilità, che si assumerebbe chiunque contribuisse a porlo nella necessità ineluttabile di prendere delle determinazioni, che gli alunni, i loro parenti ed il paese deplorerebbero, ma che nessun uomo, il quale si rispetti, potrebbe condannare. *(Idem.)*

Altra del 28 gennaio.

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri. *(G. P.)*

Gli Uffizii della Camera dei deputati si radunarono ieri mattina e scelsero a commissarii per la proposta di legge, relativa alla dotazione di S. A. R. la Principessa Clotilde gli onorevoli: cav. ed avv. Gaspare Cavallini — commendatore Notta — avv. Tegas — cav. Arnulfo — conte Moffa di Lisio — avv. Marco ed avv. Tecchio. La Commissione si radunava senza indugio ed approvava unanime la proposta di legge. L'avv. Gaspare Cavallini era incaricato dell'ufficio di relatore. *(Idem.)*

Nell'adunanza pubblica d'ieri, la Camera dei deputati ha proseguito a deliberare sugli articoli della proposta di legge relativa all'esercizio della professione di procuratore. Nel mezzo della tornata, l'onorevole Gaspare Cavallini ha dato lettura della relazione della Commissione incaricata dell'esame della proposta di legge per la dotazione a S. A. R. la Principessa Clotilde. La Camera ha deciso di passare immediatamente alla discussione di detta proposta, sulla quale le conchiusioni della Commissione erano state favorevoli alla unanimità. Non vi è stata nessuna opposizione, e quindi, dopo l'approvazione degli articoli, la proposta di legge è stata adottata nel suo complesso, alla votazione per isquittino segreto, con 111 voti favorevoli su 112 votanti. *(Idem.)*

Il matrimonio del Principe Napoleone e della Principessa Clotilde avrà luogo sabato.

La benedizione nuziale sarà data dall'Arcivescovo di Genova; altri pretende che siasi chiamato l'Arcivescovo di Vercelli.

Il Consiglio delegato del Municipio di Torino presenterà oggi a mezzogiorno alla Principessa Clotilde un indirizzo di felicitazione, e le offrirà un candelabro d'argento del Borani.

La guardia nazionale di Torino offrirà un mazzo di fiori all'augusta Principessa, e si aggiunge che le darà pure una serenata.

La precipitazione delle nozze ha impedito il Municipio di Torino di far preparare feste in occasione del matrimonio della Principessa Clotilde. Vi sarà solamente, la sera di sabato, illuminazione al Palazzo civico, alla via Nuova, Piazza San Carlo e la parte di Piazza Castello che guarda il Palazzo reale. *(Diritto.)*

Parlasi del grazioso dono, fatto dall'Imperatrice de'Francesi alla sposa, di uno stupendo anello, accompagnato da lettera autografa, la quale sarebbe concepita presso a poco nei seguenti termini: « È costume in Spagna che, quando una donzella di alto casato va a marito, la sua principale amica la presenti d'un anello. Come spagnuola di nascita, vo'mantenere con voi la tradizione del mio paese. Vogliate pertanto accogliere questo anello, e consentire che, mentre attendo di darvi il bacio di cugina, mi vi dichiari frattanto per vostra prima amica. »

(Citt. d'Asti.)

Sappiamo che S. A. R. la Principessa Clotilde col consenso di S. M. l'augusto suo genitore, farà in occasione delle sue nozze distribuire per mezzo dei Consigli di beneficenza delle parrocchie di Torino, trentaquattro mila razioni di pane di un chilogramma ciascuna. *(Indip.)*

Genova 28 gennaio.

Ieri, verso il pomeriggio, le nostre batterie di mare scambiavano i loro saluti coi legni da guerra francesi, giunti poc'anzi in questo porto per iscortare l'augusta Coppia a Marsiglia.

(G. di G.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Il Re effettuò il suo ultimo viaggio con una temperatura affatto insolita per quella parte dell'Italia, in mezzo alle nevi ed ai ghiacci; la qual cosa lo costrinse a fare, e con lui la Regina ed il suo seguito, alla discesa di Dentecane, fra Avellino e Aviano, più di tre chilometri a piedi, essendo che i cavalli, i quali non erano ferrati pel ghiaccio, sdrucciolavano di continuo, anche con pericolo. Ciò fu causa che il Re soffrisse fortemente di reumatismi, che lo costrinsero a sottoporsi ad una cura. *(E. della B.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 27 gennaio.

Per lettere, giunte oggi da Napoli, si ha la consolante notizia che ottimo si manteneva lo stato di salute delle LL. AA. II. il Granduca e la Granduchessa, non che degli altri Principi della regia famiglia, che si trovano in quella capitale. Confermansi pure nuove sempre più sodisfacenti della salute di S. M. il Re, che trovavasi tuttora in Lecce, ristabilendosi della sofferta indisposizione. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO.

Nel mese scorso, il ministro delle finanze comunicò al Senato dirigente una decisione del Comitato dei ministri, a sua proposta emanata e sancita da S. M. l'Imperatore, in virtù della quale è fatta facoltà ai privati di far il sale nei laghi salsi della Corona in Crimea, di raccoglierlo in mucchi sulle loro rive e di venderlo, pagando il diritto di un copecco ogni pud per le vendite sopra luogo, e l'accisa fissata ogni anno pel sale trasportato fuori di Crimea. Questo provvedimento durerà in vigore per cinque anni a titolo di esperimento. *(O. T.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* ha le seguenti notizie da Pietroburgo 2 (14) gennaio:

« Eccoci anche noi nel 1859, ma solo da ieri; e ieri, nostro capo d'anno, ebbe luogo il ricevimento del Corpo diplomatico a Corte. In questa occasione si aspettava impazientemente la risposta, che piacerebbe allo Czar di fare ai voti della diplomazia. Questa impazienza, che ci ha tenuti in certa agitazione per una decina di giorni, è sodisfatta: il discorso del nostro Sovrano espresse, nel modo più franco, il voto sincero, onde la Russia si trova animata riguardo a tutte le Potenze, e concluse coll'augurio non meno sincero di veder la pace regnar lungo tempo per la felicità e la prosperità dell'Europa. S. M. s'intrattenne qualche istante con ciascuno dei rappresentanti delle Potenze straniere; e nulla, o nelle sue parole o nei suoi modi, non potè dar luogo a un'interpretazione equivoca, nè alla supposizione ch'e' si fosse mostrato più benevolo o più parziale riguardo a qualche membro del Corpo diplomatico. Bastò questo a far regnare nella nostra capitale la convinzione che la pace non sarà turbata, e che i dissensi, sopravvenuti in questi ultimi tempi con alcuni Gabinetti, possono essere molto facilmente appianati.

« Questa certezza colma tutta la nostra popolazione della più sincera riconoscenza al nostro Imperatore, che si mostra ogni giorno più nemico personale della guerra. Le riforme innumerevoli, ch'egli intraprese in vista del benessere del suo popolo, fanno necessaria una pace durevole e solida; il menomo conflitto armato, non solo paralizzerebbe le riforme, di cui cominciamo a sentire i beneficii, ma comprometterebbe indubbiamente il successo della rigenerazione della Russia, che Alessandro II assunse la missione di compiere. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Damasco in data del 6 gennaio:

« Il nostro governatore generale Alì pascià è stato promosso a pascià di Gedda, dovendo essere qui surrogato da Kamili pascià, governatore di Kurdistan, durante la cui assenza il serraschiere Ahmed pascià ne farà le veci provvisoriamente. Alì pascià intende partire fra pochi giorni a fin di recarsi al suo nuovo posto per la via d'Egitto, e da ieri egli ha rimesse le redini dell'amministrazione al suonominato serraschiere.

« Il Governo locale annunziò ultimamente a tutti i consoli un avvenimento, che interessa tutti gli Europei qui domiciliati, cioè l'arrivo di Zadik effendi, in qualità di agente politico, fra le cui attribuzioni havvi quella di dar corso a tutti gli affari civili e commerciali, concernenti i sudditi europei, che i rispettivi consoli raccomandassero al Governo locale.

« Zadik effendi era uno degl'impiegati della Camera di traduzione di Costantinopoli, ed è ben versato nelle lingue francese ed inglese. Si spera che, col suo intervento, varie pendenze prolungate avranno una plausibile definizione.

« In aggiunta alle truppe spedizionarie contro gli Ansarie, recatesi nel distretto di Balbeck per dare la caccia agli emiri Mohammed e Soliman Harfusch, fu spedito da qui un altro battaglione. Que' banditi, non trovandosi sicuri in quel distretto, presero rifugio, a quanto s'assicura, appunto nel monte Kelbie. Ora il capo degli Ansarie fu raggiunto e decapitato per tradimento da' suoi parenti.

« Durante l'assenza del titolare, Tahù pascià sarà comandante militare di questa città, e presidente del consiglio dell'armata. » *(O. T.)*

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

L'*Oesterreichische Zeitung* ha una corrispondenza di Belgrado, in data del 22 corrente:

Il corrispondente dà in essa relazione di varie sedute della *Skuptsina*. In quella dell'11, fu sottoscritto l'indirizzo al Principe Michele; in quella del 12, si decise di chiamare alle armi 400 uomini a cavallo e 200 a piedi, pel servizio della polizia. Nella seduta del 13 la *Skuptsina* trattò solo oggetti interni; si lessero alcuni indirizzi ed un dispaccio telegrafico del Principe Milosch, nel quale esprimeva le sue felicitazioni pel nuovo anno, nel quale prometteva di voler indicare col mezzo del telegrafo il giorno di sua partenza.

« Nella 24.ª seduta, tenuta dalla *Skuptsina* il 14 corrente, il presidente della medesima, sig. Mischa Anastasievics, annunziò essergli stato comunicato dal commissario turco Cabuli effendi un dispaccio telegrafico da Costantinopoli, con cui la Sublime Porta confermò il Principe Milosch Obrenovich come Principe della Serbia. Però di questo annunzio la *Skuptsina* non prese notizia, giacchè il presidente si era recato presso Cabuli Effendi all'insaputa della *Skuptsina*. Ma siccome ciò è di grande importanza e del tutto corrispondente agl'interessi del paese, fu dichiarato in un protocollo: « La *Skupstina* opina che il suo presidente non sia stato presso Cabuli effendi nella qualità di presidente della *Skuptsina*, e non abbia rappresentata in questo incontro la *Skuptsina*. »

Inoltre, l'Assemblea accolse unanimemente la seguente proposta: « La *Skuptsina* si dichiara in permanenza, fino all'arrivo del Principe Milosch, ed è d'avviso essere necessario che vengano chiamati ancora parecchi fratelli dal seno del popolo. »

INGHILTERRA.

Londra 25 gennaio.

Sir Carlo Napier, secondo l'*Advertiser*, ha indirizzato a lord Derby la lettera seguente:

« Milord.

« Nella presente inquieta posizione dell'Europa sta egli in ordine, ed è senza pericolo, che la Francia, col suo esercito di 500,000 uomini, possegga la signoria del Canale? Fra Brest e Cherburgo stanno 13 o 14 vascelli di linea (la metà a Cherburgo), parte equipaggiati e parte pronti ad esserlo, e la Francia ha mezzi per equipaggiare una flotta, che noi non abbiamo. Essa può condurre i marinai della flotta di Tolone, mediante la ferrovia, a Cherburgo. Ma noi non possiamo trasportare colla ferrovia i nostri marinai dal Mediterraneo a Portsmouth. In queste circostanze, vi raccomando urgentemente, nobile lord, di eccitare la Commissione dell'equipaggiamento a dare il proprio rapporto, e di ordinare l'equipaggiamento della nostra prima riserva e la formazione della seconda. Il Montalembert ci dice che non abbiamo amici in Europa, e non sappiamo quali combinazioni arrecar possa la primavera. Non dobbiamo dimenticare che la Russia ha una gran flotta sempre equipaggiata nel Baltico, e che non è lontana dalle nostre coste orientali. Non obbliate, milord, che Napoleone formò un esercito di riserva a Digione, e che passò le Alpi prima che l'Austria fosse pronta. Luigi Napoleone può essere nel Canale prima che noi sappiamo che cosa dover fare.

« Vostro, ecc.

« *Sott.* — CARLO NAPIER. »

Leggesi nel *Plymouth Herald*: « Gli spiriti paurosi possono rassicurarsi, leggendo il seguente prospetto, tratto da fonti uffiziali, in data del 1.° gennaio 1859.

« I seguenti bastimenti da guerra trovansi presentemente in commissione: vascelli di linea, 27, con 2,511 cannoni; fregate, 29, con 1,341 cannoni; sloop, 98, con 940 cannoni. Totale 154 navi, con 4,792 cannoni.

« Sui cantieri, si stanno costruendo (senza contare sloop, cannoniere, batterie galleggianti, ecc.): vascelli di linea, da 131 cannoni e al di sotto, 57, che porteranno 4,706 cannoni; fregate da 51 a 24 cannoni, 82. Non si conosce il numero totale de' cannoni di queste.

« Pegli equipaggi di questa enorme flotta, abbiamo, oltre i marinai attualmente in servizio, i nostri veterani pensionati della marina, 2,000; marinai guardacoste 10,000; volontarii delle coste, 10,000, attrezzatori negli arsenali, e marinai, 2,000; uomini della marina mercantile, senza contare i capitani, 270,000.

« E se, ad esempio dei Francesi, noi ricorressimo ai nostri marinai per difenderci, un proclama reale, che chiamasse la nostra popolazione marittima, non verrebbe indirizzato a meno di 400,000 uomini, i quali trovano adesso il loro sostentamento sulle acque, che bagnano le coste dei possedimenti di S. M. »

I preparativi necessarii per porre il *Great-Eastern* in istato di prendere il mare, finalmente son fatti. Gl'imprenditori comincieranno i lavori il 15 febbraio, e s'obbligarono a terminarli pienamente entro cinque mesi da quel tempo. I primi sperimenti si faranno verso la metà di luglio, tempo in cui si è proposto di partire per Weymouth, e di recarsi in mezzo all'Oceano, per provare il bastimento in tutte le condizioni possibili di vele e vapore. Così nell'*Express*.

Tutti i giornali inglesi riferiscono numerosi incendii, accaduti negli ultimi giorni in Londra e nelle contee, con distruzione di vaste ed importanti possessioni.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 26 gennaio.

Il Gabinetto di S. Giacomo ha inviato a quello piemontese una Nota, concepita in cortesi termini sì, ma espliciti ed energici, nella quale gli vien caldamente raccomandato di non lasciarsi strascinare a progetti bellicosi. A questa Nota debbonsi sicuramente le parole pacifiche, ultimamente pronunciate dal Re Vittorio Emanuele. La notizia ch'io vi do *positivamente*, ed alla quale posso aggiugner quella della risposta a tal Nota per parte del Gabinetto Cavour, risposta che singolarmente contrasta coll'enfasi e colle spavalderie de' suoi giornali, viene confermata nella seconda edizione del *Times* di questa sera.

Il *Times* pure osserva, come ieri fece il *Telegraph* in un apposito articolo di fondo, che il *Moniteur* non ismentisce il patto segreto col Piemonte, solo dichiara non essere esso la conseguenza del matrimonio tra la figlia del Re sabaudo ed il cugino dell'Imperatore dei Francesi.

Dicesi, se dobbiam dar retta alle corrispondenze italiane de' nostri giornali, aver questa matrimoniale alleanza provocato tutt'altro che sentimenti di giubilo in Italia. In quanto all'Inghilterra in massa, essa ne fu urtata e dolente. Anco a simile evento il *Telegraph* consacra un articolo, che debbe fortemente irritare i partigiani di quell'unione. Le espressioni di quel giornale sono troppo energiche perchè possa arrischiarmi a ripeterle, perciò, tacendo quanto in esse havvi d'insultante pei due Sovrani e per lo sposo, e tacendo le considerazioni sul presente e sull'avvenire d'Italia, che il *Telegraph* ne ricava, mi restringerò alla conclusione d'uno dei più interessanti paragrafi di quell'articolo, concernente le questioni dinastiche, che, coll'aiuto del tempo, possono insorgere da cotesta unione: « Se gli sposi
« hanno figli, checchè sia per essere delle presenti
« emergenze, e per amichevoli che siano per
« riuscire i rapporti dei viventi Sovrani di Francia,
« di Piemonte, d'Austria, ecc., la Francia avrà
« sempre una scusa per marciare in Italia
« per rinnovellare quelle devastazioni, le quali,
« cominciate (parliamo di quelle motivate da pretesti
« dinastici) da Carlo VIII e dalle sue bande
« di predeggiatori, precipitarono la caduta della
« civiltà nella penisola, in sull'albeggiare dell'era
« moderna. »

Questo nuovo bandolo, cresciutosi alla grossa matassa delle diplomatiche difficoltà internazionali future, rende accigliati e ritrosi i nostri vecchi uomini di Stato circa tale unione; perocchè stolto è il prendere così simili eventi per la sola loro significazione ed importanza attuale.

Certo si è ch'esso, se lega indissolubilmente le sorti del Piemonte a quelle della Francia, precipita, dall'altro lato, la conclusione di una alleanza sempre più intima dell'Inghilterra colle Potenze germaniche. Vano è il gracchiare di certi organi, interessati non essersi pronunciata la Prussia, nè doversi tener per certo che essa unisca le proprie armi a quelle dell'Austria in caso che le Provincie italiche di questa vengano seriamente minacciate. Tale intervento, se già non si trova scritto sui trattati, insieme a quello dell'Inghilterra, è una conseguenza inevitabile di cotesto avvenimento; come una conseguenza inevitabile del contegno attuale dell'Inghilterra e di quello anco più decisivo ch'essa prenderà in breve, sono gli atteggiamenti del Piemonte, ed i preparativi della Francia. L'Inghilterra, qualunque sia il Ministero che la governi, non potrà mai permettere l'accrescimento territoriale di qualsiasi Potenza continentale, il quale fosse per turbare la bilancia delle Potenze europee. La non è gelosia che la muove: gli è questo sentimento dell'obbligo suo inverso le nazioni tutte d'Europa. Ritenete adunque, che quando il momento sarà venuto, la Gran Bretagna saprà pesare di tutto il suo peso nelle disposizioni e nei progetti delle altre Potenze, e ciò che adesso dice unanime il giornalismo nostro lo dirà unanime il Parlamento, e lo eseguirà, bon gré, mal gré il Governo, sia lord Derby, o qualsiasi altro ministro alla testa di esso. Il credere, come taluni giornali francesi fanno, che il giornalismo nostro sia inspirato unicamente dai spiriti di fazione o dalle insinuazioni pagate da tale o tal altra Società industriale o politica, è solenne illusione. Anco quando un giornale inglese è stretto a servire a taluni privati interessi, esso non può esimersi dall'obbedire alla voce della opinione, a quella della turba de' suoi lettori, i soli, i veri suoi padroni. In Inghilterra il giornale può definirsi l'organo delle persone che lo comprano e che lo leggono abitualmente. Altrove, i lettori sono obbligati ad accettare le opinioni del giornale, cui si sottoscrissero per un anno, od almeno per un semestre. Qui, ove il sistema degli abbonamenti non esiste, i redattori del giornale deggiono ogni dì osservare attentamente a qual punto del barometro politico si arresta l'opinione di coloro, in mezzo ai quali il loro giornale è abitualmente diffuso, e dalla vendita quotidiana, eglino hanno una adeguata ed immancabile riprova se si tennero, o no, al diapason voluto. Il *Telegraph* è un maraviglioso esempio di successo, che non manca giammai di ricompensare quel giornale, il quale seppe cogliere nel segno preciso, in materia d'opinione, non dirò del pubblico in generale, nè di tutte le classi di cui componesi una nazione, ma sì del *suo* pubblico, delle classi, di cui egli divenne l'indispensabile lettura quotidiana. Il *Telegraph*, appena un mese fa, tiravasi a circa 45,000 o 50,000 esemplari. Esso era d'una democrazia moderata, e, nella politica francese, seguiva soprattutto le inspirazioni e le opinioni orleaniste, le più comuni ed accreditate in questo paese, divenuto, da circa trent'anni, la seconda patria del ramo cadetto della Casa d'Orléans; giacchè, ritenetelo pure, in Inghilterra, e soprattutto a Londra, la Corte e la City, il ceto mercantile e bancario, la magistratura e l'aristocrazia, sono orleanisti più o meno dichiarati. Or bene: il *Daily Telegraph*, dopo il primo di gennaio, mercè il tuono da esso assunto nella quistione italo-austro-francese giunse a pubblicare *centomila* esemplari al giorno; ed i suoi direttori talmente compresero la necessità di dover corrispondere all'interesse, che ad esso prende il pubblico, mediante esami sempre più accurati e profondi della triplice quistione, che non esitarono un istante a duplicare, a triplicare il numero de' suoi collaboratori. Varii Italiani sono adesso aggiunti alla compilazione, ed essi non forniscono già articoli, ma note, appunti, considerazioni, opinioni, le quali tutte, passate al cribro, e coordinate con logica e con simmetria, formano poi quegli articoli di fondo, che spesso vi ho rammentato, che spesso vi rammenterò, e che posso assicurarvelo senza esagerazione, eccitano in supremo grado la fibra del popolo inglese, fibra la quale sarà ottusa sotto qualsiasi tocco, purchè desso non venga dalla politica e dagl'interessi suoi come nazione cosmopolita.

Il progetto del Congresso de' plenipotenziarii europei, messo fuori dall'opuscolo: *Est-ce la paix, est-ce la guerre?* che vuolsi attribuito ad ispirazione imperiale, se è tornato male accetto a taluni giornali francesi, anco peggior incontro s'ebbe fra noi. Il *Times* lo combatte stamane, e

doperando, tra le altre, le seguenti parole: «I Congressi decidono questioni di diritti discutibili, «le quali han base incerta e difettosa, o che «vanno soggette a varie interpretazione; ma se «la *Francia* reclamasse le isole del nostro canale, per la ragione che esse appartenevano già al «Ducato di Normandia, dovremmo noi perciò «esser legati a sottoporre tale reclamo all' arbitrio d' un Congresso?.. Or bene: lo stesso è «il caso dell' Austria. Essa possiede il Regno Lombardo-Veneto coll' istesso indiscettabile diritto «con cui tiene il Tirolo, e con cui il Re di Piemonte tiene i proprii dominii, la *radice (root)* «d' ambo i titoli essendo nel trattato di Vienna. «Il titolo di lei è inquestionabile, indubbio, e «chi lo assale, non può sostenere i proprii argomenti che sulla *forza brutale.*» Tali considerazioni del *Times* terminano, alquanto ironicamente, col voto, «che ritorni il buon senso in «quelle menti, dalle quali esso ha preso un temporario congedo.»

Ieri i giornali inserivano una lettera di sir Carlo Napier, diretta a lord Derby, e raccomandante l' apprestamento della squadra di riserva per la crociera del Canale, nel timore che gli apparecchi della Francia sieno destinati per una invasione dell' Inghilterra. Oggi un corrispondente del *Times* scrive nello stesso senso, e conclude: «I Francesi preparano una discesa navale in *qualche luogo.* Or siccome, nel principio «del secolo, gli armamenti preparati per l' Inghilterra vennero ad un tratto rivolti sull' Austria, così, questa volta, quello che apparentemente, secondo taluni, è apparecchiato per essa, può invece essere, nella mente imperiale, destinato per l' Inghilterra.»

Lord Palmerston s' ebbe l' altr' ieri ospite nella propria villa l' ambasciatore del Piemonte.

Ieri la bella stagione favorì mirabilmente la festa centenaria di Burns al Palazzo di cristallo. La persona cui s' è decretato il premio di 50 ghinee per la migliore ode su quel poeta, è una tale Isa (sincope d' Isabella) Craig, giovinetta scozzese, la quale scrive in varii giornali letterari e politici, e che pubblica un volumetto di poesie.

I fondi pubblici ribassarono d' 1/4 per % e tutti i valori sono langueati od in assoluta declinazione.

FRANCIA.

Da' giornali di Parigi, in data del 24 e 25, togliamo le seguenti:

«Il principe Bibesco, che aspira all' Ospodorato nella Valacchia, è di qui partito alla volta di Bucarest, dopo *essere stato ricevuto in udienza* dall' Imperatore.»

«Secondo un carteggio dell' *Indépendance belge*, il discorso imperiale, che verrà pronunciato all' apertura delle Camere, annuncierebbe il compiuto appianamento di tutte le difficoltà relative alla navigazione del Danubio, mediante un' altra riunione della Conferenza, alla quale verrebbe affidato lo scioglimento, in ultima istanza.

«Una lettera del generale Niel (così un corrispondente dell' *Indépendance belge*), pur rendendo giustizia allo spirito militare del Piemonte, si dichiarerebbe, a quanto assicurano, in senso favorevole alla pace. È già noto che la stessa opinione viene attribuita ad alcuni alti e distinti militari.

«Nello stesso tempo però si afferma che gli armamenti continuano. È voce che domani o posdomani verranno mandati a Roma considerevoli rinforzi. A Marsiglia, si costruiscono 35 nuovi magazzini militari, e l'Amministrazione della guerra ha comperato 4 100 muli. Anche gli apprestamenti navali vengono condotti molto alacremente. Si legge in fatto nel *Journal de Cherbourg* che il ministro della guerra ha ordinato di mandare quanto prima sia possibile presso la flotta del Mediterraneo i vascelli *Arcole*, *Alexandre* e *Donawerth*, ora stanziati in Cherburgo, così richiedendo i bisogni del servigio. La fregata *Jane* viene spedita a Tolone; a Brest si sta terminando il vascello *Tilsit*, ed a Cherburgo vengono allestiti la pirofregata *Souverain*, ed il vascello *S.t-Louis.*

«Dicesi che il maresciallo Pélissier sia stato qui chiamato da Londra.»

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 26 gennaio.

§ La fiducia nella pace ripiglia senz' altro il sopravvento, e i più timidi si rinfrancano. Anche questa volta vedrete che mobil popolo siamo. Non dubito che all' inconsiderato sgomento succeda un vivissimo impulso di fiducia nella pace, alla menoma emergenza, anche di poco rilievo, che si potrà interpretare in modo favorevole. La Borsa, come sapete, precorre sempre col timore gli avvenimenti; ma è sempre tardiva, quanto alla sicurezza. Perciò, i fondi pubblici son lenti a procedere verso l' aumento; ma la condizione degli animi non è dubbia, e tutte le tendenze stanno certamente per esso. Non occorrono se non alquanti giorni, o, come vi diceva, la più lieve emergenza propizia, per determinare il movimento. Vedremo se anche questa volta sarò buon profeta.

L' Imperatore si è recato ieri a caccia, in compagnia del conte Walewski nel parco riservato di S.t Cloud. S. M. è tornata in Parigi a quattro ore. La sera, c' era gran festa di ballo alle Tuilerie, ed ella riuscì brillantissima. S' era avuta la cura di scemare un po' il numero degl' inviti, a fin d' evitare la soverchia piena, che ingombrava la prima volta le sale. Le LL. MM. entrarono nella festa a 10 ore. Tutti gli astanti osservarono l' aria di sodisfazione, che si dipingeva in volto all' Imperatore. Si è notato eziandio che S. M. e il co. Walewski si trattennero a lungo col sig. di Hübner, ambasciatore d' Austria, il quale, malgrado il lutto, era intervenuto alla festa. La notizia di questa particolarità, benchè tanto semplice, erasi fin dalla mattina propagata in tutta Parigi, e ormai giova non poco alla reazione, di cui testè vi parlava.

S' incomincia già a preoccuparsi del prossimo arrivo della Principessa Clotilde. Trattasi di apparecchiare alla giovane sposa del Principe ministro un ingresso solenne, in cui si farebbe grande sfoggio delle nostre militari magnificenze. Le LL. AA. II. si recheranno, vien detto, al *Palais-Royal* pel *Boulevard* e per la *Rue de la Paix*, il che sarebbe, come vedete, un gran giro. Ma non si può dispensarsi di fare questa lieve concessione alla curiosa sollecitudine della popolazione parigina. La Principessa giunge, del resto, con nominanza di molto bella.

Qualche cangiamento s' è fatto nel personale de' nostri Consolati. Il sig. Fleury, fratello del generale di questo nome è nominato console generale a Barcellona; il sig. Senevier è inviato collo stesso titolo a Lisbona; il sig. Ouri a Livorno, ed il sig. Fleury a Palermo. Il sig. Francesco Bouvet, antico rappresentante del popolo, noto pe' suoi lavori d' economia politica, e del quale parecchi giornali avevano erroneamente annunciato da molto tempo la morte, è nominato console alla Corogna.

Altra del 27 gennaio.

§ Basta leggere l' *Indépendance Belge*, che abbiamo ricevuto oggi, per convincersi che la famosa *questione italiana* è in buona via di componimento, mercè la mediazione dell' Inghilterra! Questo certificato dell' *Indépendance*, di cui tutti conoscono l' infallibilità, calma ogni mia apprensione. La mediazione dell' Inghilterra è certo una delle più leggiadre invenzioni, che i corrispondenti del giornale belgio potesser fare per seppellire con un po' di decoro quella povera questione d' Italia, che sta lor tanto a cuore, e che tante persone pretendono che neppur entri di buono nelle attuali occupazioni della diplomazia europea.

Che che ne sia, e malgrado l' opinione dell' *Indépendance* e d' uno scarsissimo numero di fogli ostinati, il barometro politico, vel ripeto, è fermo alla pace. Le parole, scambiate a Torino tra il Re e le deputazioni delle due Camere piemontesi, che recaronsi a congratularsi con lui nell' occasione del matrimonio, serviranno certo di testo a nuovi commenti; poichè v' ha gente, la quale assolutamente non vuole che la pace entri neppure tra le cose probabili, e quella gente trae profitto da tutto. Pur tuttavia è evidente che le parole del Re e la risposta delle deputazioni sono, nè più nè meno, l'esatta ripetizione di quanto era stato detto sullo stesso argomento nel discorso del trono e nell' indirizzo; ond' esse lasciano appuntino le cose ne' medesimi termini, e nulla affatto contengon di nuovo. In sostanza, io non credo punto che il Governo piemontese sia dello stesso parere dell' *Indépendance*; e se il Re disse sperare che l' anno finirà meglio ancora che non ha cominciato, questo può significare semplicemente che la fine dell' anno sarà scevra fin anco dalle inquietudini e dalla lieve agitazione, che ne han turbato il principio.

Alcuni giornali hanno annunziato che S. A. I. la Principessa Matilde dovesse recarsi fino a Marsiglia incontro alla sua futura cognata. Non credo che questa cosa sia stabilita, e appena oserei dire che sia probabile. Ciò che parmi molto più verisimile si è che l' Imperatore invierà a Marsiglia uno dei suoi aiutanti di campo per complimentare a suo nome la giovane Principessa, nel momento in cui ella porrà il piede sul suolo francese. Si nomina già come destinato a questo uffizio il colonnello Fleury; e si aggiunge che due persone della Casa dell' Imperatrice, le signore di Saulcy e di Sacy, dame di palazzo, si recheranno egualmente a Marsiglia a dare, in nome di S. M., il benvenuto alla Principessa Clotilde.

Debbo rettificare in un punto, e compiere insieme, la lista dei consoli di recente nominati, o cangiati, che v' ho ieri inviata. Non già a Livorno, ma a Cadice, si recherà il signor Oury, in qualità di console generale. Il console generale nominato a Livorno è il sig. Bernardo des Essarts. A Calcutta viene inviato il sig. Lombard; a Salonicchio, il sig. Tissot; ad Aleppo, il sig. Chatry-Lfosse; a Bairut, il sig. conte Bentivoglio; e finalmente a Belgrado il sig. Eduardo di Lesseps, il fratello, credo, dell' infaticabile promotore del canale di Suez.

La notizia, che abbiamo ricevuta co' dispacci e co' giornali di Costantinopoli, circa la nomina d' un sostituto di Mehmed Gemil bei, nel posto d' ambasciatore a Parigi, non è ancora confermata uffizialmente; nè s' indica il nome del successore di quel personaggio. È dunque possibile che Mehemed Gemil ritorni fra noi. Se la voce della sua sostituzione è falsa, è facil comprendere che qualche arrischiato novelliere l' abbia immaginata sulla considerazione che, stando per emergere nuove complicazioni, la Porta avesse pensato a cangiar ambasciatore, per mettere un uomo speciale alle prese colle difficoltà, le quali, per buona sorte, par non debbano sorgere.

La contessa Walewska ha riaperto ieri le sue sale, che sono, come sapete, ricerche fra tutte della società diplomatica. La serata fu brillantissima. C' intervenne buona parte del personale diplomatico, molti ragguardevoli stranieri e molte celebrità del denaro, della politica e delle arti.

Il conte di Morny è in questo momento indisposto.

SVIZZERA.

Nella tornata del Consiglio degli Stati del 22 gennaio, era all' ordine del giorno la seguente mozione del deputato ticinese, sig. Vicari:

«Sia il Consiglio federale invitato a far rapporto se sia conveniente sopprimere l' abito (*habit*) prescritto dal Regolamento per l' armata federale.»

Il proponente parte dall' idea che con ciò al soldato si diminuisce il peso da portare, ed ai Cantoni si risparmiano milioni. Aufdermauer propone la definitiva soppressione dell' abito. Appoggiano la mozione Vicari i sig. Arnold, Ringh, de Sala, Welti, Vigier, mentre la combattono Keppeller, Baumgartner, Pestaluta, Amacker, Stähelin.

Molte proposizioni essendo state fatte, l' operazione della votazione è lunga e difficile. Finalmente l' abolizione in massima dell' abito militare è adottata da 19 voti contro 16. *(G. T.)*

Intorno all' affare della valle di Dappes; un carteggio da Berna 21 gennaio nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dice quanto appresso: «Nel Consiglio degli Stati non fu trattata, ma fu toccata la quistione della valle di Dappes. Ciò nacque in occasione di una petizione del maggiore Girard, di Neuchâtel. Secondo la usanza non si poteva esaminare il contenuto di quella petizione, ma essa doveva essere inviata o al Consiglio federale o ad una Giunta speciale. Ciò propose il Baumgartner, ma rimase in minoranza di 18 voti contro 19. Rimaneva la quistione se quella petizione dovesse venir rimessa al Consiglio federale semplicemente, o con qualche incarico. In tale riguardo, furono fatte molte proposte, vale a dire di semplice rinvio, di trasmissione per rapporto, d' invito a dar rapporto su qualche stipulazione colla Francia, di rinvio finalmente perchè venga di nuovo esaminata l' importanza strategica della suddetta valle. Tutte quelle speciali proposte furono scartate, e la petizione fu rimessa al Consiglio federale semplicemente per rapporto. La proposta del Baumgartner d' invitare il Consiglio federale a dar in ogni caso rapporto prima di qualunque stipulazione colla Francia, rimase in minoranza (con 10 voti), avendo il presidente della Confederazione Stämpfli assicurato ch' era inutile eccitare il Consiglio federale a dar quel rapporto. Il Consiglio, disse, non assumerebbe la risponsabilità di una formale stipulazione.»

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 23 gennaio.*

La deputazione, che fu eletta ieri alla Camera dei deputati per presentare l' indirizzo di risposta al discorso del trono, condotta dal presidente conte di Schwerin, fu ricevuta oggi alle ore 2 pom. da S. A. R. il Principe reggente, alla presenza del Principe di Hohenzollern-Sigmaringen.

La *Preussische Zeitung* fa osservare che il Governo prussiano si diede cura d' aumentare ed estendere i Seminarii destinati a formare i maestri delle Scuole popolari, e che dal 1850 in poi ne furono istituiti parecchi, come pure un Istituto per le maestre.

La *Breslauer Zeitung* ha da Berlino che il 20 seguì nel R. Ufficio dell'Ammiragliato una conferenza, alla quale assistettero, da parte di esso Ammiragliato, la prima e seconda Sezione per gli affari del Comando e tecnici, e appositi delegati dei tre Ministeri del commercio, della guerra e delle finanze. Questa riunione durò dalle ore 9 sino alle 3; e, a quanto si sente, furono in essa discussi e determinati, in seguito a speciale proposta del Ministero, tutti i punti, che debbono precedere la formazione di un apposito Ministero per la marina.

Ciò fece sorgere la supposizione che ormai seguirà fra breve il riordinamento degli affari della marina, aspettato da lunga pezza. *(O. T.)*

SASSONIA WEIMAR. — *Weimar 24 gennaio.*

Ieri fu aperta la Dieta. Il Governo ha annunciato una diminuzione delle imposte dirette, in seguito alle condizioni favorevoli delle finanze, malgrado l' aumento delle richieste. *(O. T.)*

AMERICA

Le notizie di Venezuela, date dalla *Patrie* e riferite venerdì nel *Bullettino*, valsero a quel giornale una lettera del console di Venezuela a Parigi, che la *Patrie* pubblica, preponendovi le seguenti parole:

«Riceviamo dal sig. Torres Caicedo, console di Venezuela, la lettera seguente, che ci affrettiamo d' inserire. Faremo solo osservare che le poche righe, le quali hanno dato motivo a questa lettera, vennero tolte dalla *Patrie*, che ne ha indicato la sorgente, da una corrispondenza pubblicata nel *New-York Herald*; e che la *Patrie* non ha fatto cenno degli altri fatti, di cui parla il sig. console di Venezuela:

«Signor estensore,

«Voi dite in poche righe, nella *Patrie* d'oggi, che Venezuela corre rapidamente alla propria rovina, e che se il generale Paez non giunge prontamente, potrebbe succedere che Monagas venesse in breve richiamato al potere.

«Io vi prego, signore, nella mia qualità di console di Venezuela, d' inserire nelle vostre colonne la mia risposta a questa strana notizia, che dà una trista idea, e in tutto falsa, della vera condizione del paese.

«Il gen. Castro, Presidente provvisorio di Venezuela, è intimo amico del generale Paez, e i principii politici di questi due generali sono esattamente identici. Il generale Paez è giunto a Venezuela, dove ha ricevuto un' ottima accoglienza; ma non ci andò per impadronirsi d' un potere, che non può prendersi, per la semplice ragione che l'ora dell'elezione del capo dello Stato non è ancora sonata. Quando verrà il momento, i generali Paez e Castro, invece di occuparsi della loro candidatura personale, sosterranno probabilmente la candidatura del sig. Toro o quella del sig. Jovar, cittadini onorevoli, che hanno fatto parte del Governo provvisorio; ma non si faranno la guerra, siatene certo. D' altra parte, il gen. Castro, anzich' essere senza popolarità nel paese, come probabilmente vi fu detto, è per lo contrario amato e rispettato, ed ha per sè il sostegno di tutt' i buoni cittadini. Il generale, tosto che fu ristabilito l' ordine, ha presentato alla Convenzione un progetto d' amnistia in favore di tutte le persone compromesse nelle ultime rivoluzioni, ed ebbe la compiacenza di vederlo approvato. Quest' atto solo non indica di per sè ch' ei non ha a temere nulla da' partiti?

«D'altra parte, il Tesoro pubblico possiede adesso oltre a cinque milioni di franchi; i fondi di Venezuela sono in aumento in Inghilterra; il commercio e l' industria prosperano; s' incoraggia l' immigrazione; finalmente, il Governo fa tutti gli sforzi per isvolgere gl' interessi materiali del paese, nello stesso tempo che la Convenzione gli dà una Costituzione, che stanzia tutt' i grandi principii dell' ordine e della libertà.

«Quanto al ritorno del sig. Monagas, ed alla possibilità ch' egli risalga al potere, non è neppur da discorrerne. A Venezuela, come altrove, v' hanno partiti politici; ma tutti vogliono un Governo liberale ed onesto, che rispetti la Costituzione, le leggi e i diritti dei cittadini; nè sarà mai ch' essi ne affidino la direzione al sig. Monagas.

«Aggradite, ecc.

«*Sott.* — J.-M. TORRES CAICEDO.»

«Parigi 24 gennaio 1859.»

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Belgrado 27 gennaio.

Anche Wucic ha dato la sua dimissione. Essa è stata accettata, come quella del Metropolita. Verrà deciso in appresso intorno alle loro pensioni. La *Skuptsina* ha diretto un indirizzo di ringraziamento a Garaschanin per la faticosa sua amministrazione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Belgrado 27 gennaio.

I mutamenti nella legge sulla *Skuptsina* furono approvati secondo i desiderii di questa. Fra le disposizioni di quella legge havvi anche la libertà della stampa. Il Principe Michele è già atteso al confine. Il Principe Milosch partì oggi da Negotin. Non credesi che prima ei si abbocchi con Ascir bei. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 28 gennaio (matt.)

Quasi tutta la stampa estera si pronuncia per l' inutilità di un Congresso. Notizie telegrafiche da Costantinopoli, in data d' ieri (via di Vienna), recano che correva voce di un cangiamento ministeriale nel senso della politica francese. *(FF. di P.)*

Parigi 28 gennaio.

Il *Moniteur* indica che l' inviato annoverese sig. Bodo di Sternberg fu richiamato. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 28 gennaio.

S. A. R. la Principessa Federico Guglielmo ha passato compiutamente bene la notte, e trovasi, col neonato Principe, in buono stato, conformemente alle circostanze. A quanto dicesi avranno luogo le seguenti nominazioni diplomatiche: il sig. di Werther andrà a Vienna, il sig. Bismark-Schönhausen, a Pietroburgo; il signor Usedom, a Francoforte; ed il conte Pourtalès, a Parigi. *(G. Uff. di Vienna.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 29 gennaio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

			Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 %	per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	»	»	80 75
dell' anno 1851, serie B.	»	»	— —
della conversione dei coupons	»	»	— —
Metalliques	»	»	78 80
»	4 1/2	»	— —
»	4 %	»	62 75
»	3 %	»	— —
»	2 1/2	»	— —
»	1 %	»	— —
con lotteria dell' anno 1834		»	— —
» » 1839		»	127 75
» » 1854		»	109 40

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell' esonero dei suoli

dell' Austria inferiore	5 %	per fior. 100	— —
dell' Ungheria	»	»	80 —
del B. di T., Cro. e Schiav.	»	»	79 —
della Gallizia	»	»	78 75
della Buccovina	»	»	— —
della Transilvania	»	»	77 —
degli altri Dominii	»	»	90 —
colla clausola lotteria 1867	»	»	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	»	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	934 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	216 —
della Banca di sconto Austria inferiore	614 —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1712 —
» » dello Stato Società	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 29 gennaio.

3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 400 fior. d' Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. d' un. Germ. mer.	—	88 20
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	88 45
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	78 40
Lipsia per 100 talleri	—	154 25
Livorno per 10 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	104 —
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	102 —
Marsiglia per 100 franchi	—	41 25
Parigi per 100 franchi	—	41 30
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	14 90 —
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	8 10 —
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d' oro.

Zecchini imperiali	4 95 —
» a peso	4 91 —
Corone	14 22 —
Mezze corone	— — —

Borsa di Parigi del 28 gennaio 1859.

Rendita francesi 68 60 68 72.

Quattro 1/2 97,00 96,90.

Credito mobile 787 — Vittorio Emanuele 413. — Lomb.-Veneto 525.

Borsa di Londra del 28 gennaio. — Consolidati al 3 %. 95 3/4

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 gennaio — Sabato 29 corr. è arrivato da Liverpool e Trieste il vapore ingl. *Albanian*, cap. Partitt, con merci, diretto ad Aubin e Barriera, ed alcuni trabaccoli ieri giunsero ancora.

Le mercanzie non ci offrivano varietà alcuna; le valute d' oro continuavano richieste; le banconote vengono richieste da 96 7/8 a 97, le vecchie da 101 1/4 a 1/2, perchè mancano; i pubblici effetti offronsi da 77 1/4 ad 1/2. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 29 gennaio.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 10 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 08 —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 78 —	Da 5 franchi	2 02 —
» in sorte	4 75 —	Francesconi	2 24 —
» veneti	— — —	Colonnati	2 30 —
Da 20 fr.	8 09 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d' Am.	— — —		
» di Gen.	31 98 —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	13 75 —
» di Roma	6 87 —		
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 06 —		

EFFETTI PUBBLICI		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		77 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		6 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 —	
Amsterd.	»	per 100 f. d' Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 10	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —	
Costant.	»	per 100 p. turc	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un	4	85 10	
Genova	»	per 100 lire	4 1/2	39 75	
Lione	»	per 100 franchi	3	39 90	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	213 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 40	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 90	
Messina	»	per 100 oncie	4	511 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	6	98 50	
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 50	
Palermo	»	per 100 oncie	4	511 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 90	
Roma	»	per 100 scudi	6	212 80	
Torino	»	per 100 lire	4 1/2	39 75	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	98 75	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	98 75	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —	

Trieste 28 gennaio. — Continuò a farsi sentire il bisogno di Cassa. Discreti affari per altro si son fatti in mercanzie, nei caffè di S. Domingo e Rio, ed ancora negli zuccheri greggi; nei pesti limitate transazioni, prezzi però più sostenuti. Poco si è fatto nei frumenti e molto di più nei granoni a lunga consegna. Qualche affare si è fatto nel seme di lino. Attive furono le transazioni degli olii per ispeculazione. Le pelli si sostengono; calma nelle sete; sostegno negli spiriti, ma con vendite limitate.

Mercato di LEGNAGO del 29 genn. 1859.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	6.08	6.41	6.72
Frumentone	»	3.68	3.84	4.—
Riso nostrano	»	10.88	13.52	15.36
» bolognese	»	10.56	11.52	12.48
» cinese	»	8.96	9.76	10.56
Segala	»	4.72	4.76	4.80
Avena	»	3.44	3.48	3.52
Fagiuoli in gen.	»	—.—	5.44	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	5.44	—.—

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

Adria 29 gennaio. — Nessuna variazione nei frumenti all' odierno mercato, sempre però sostenuti; meglio tenuti i granoni, che al grosso dettaglio si pagarono da l. 9.50 a l. 10.75 dai napoletani ai pignoletti. Avene intorno alle l. 8. Riso aumentato con 3 svanziche per sacco. Il resto invariato.

Londra 29 gennaio (disp. telegr.) Cotoni 1/16 ad 1/8 più bassi. Middl. Orl. 6 5/8, vendite balle 40,000 importaz. b. 125,700. Zucchero più calmo ed appena sostenuto, vend. per porto vicino 158, Avana N. 12 a circa 30, per Gottemb. 3500 Paraiba bruno a 24 1/2. Caffè sulla piazza debole: Ceylan 50 a 51 vend. per porto vicino, 3000 buono primo Rio a 44 1/2, pel Mediterraneo, Anna Maddalena 2220 sacchi 48 1/2, e Mercurio 2.0.., Gonaives circa 50 1/2. Frumento ultimo venduto Odessa Ghirka 41 1/2, Mais Galatz 29 1/2; sego sulla piazza a 53 1/2. Vienna 10.65 a 68, Trieste 10 65 a 70, Consol. 95 3/4 a 3/8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 29 e 30 genn. 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
29 gen. - 6 ant.	339‴, 81	+ 0°, 2	+ 0°, 0	77	Nebb. dens.	N. 1		6 ant. 3°	Dalle 6 a. del 29 gennaio alle 6 a. del 30: Temp. mass. + 3°, 7, » min. + 0, 2. Età della luna: giorni 26. Fase: —
2 pom.	340, 40	3, 7	3, 2	77	Nuvolo	N. O. 1		6 pom. 5	
10 pom.	340, 94	2, 5	1, 8	76	Semiser.	N. N. O. 1			
30 gen. - 6 ant.	340‴, 94	+ 2°, 1	+ 1°, 3	76	Nuvolo	N. N. O. 1	0‴, 0,1	6 ant. 2°	Dalle 6 a. del 30 gennaio alle 6 a. del 31: Temp. mass. + 5°, 8, » min. + 2, 0. Età della luna: giorni 27. Fase: —
2 pom.	340, 60	5, 8	4, 3	77	Nuvolo	N. E. 1		6 pom. 7	
10 pom.	339, 90	3, 6	3, 0	75	Nuvolo	N. E. 1			

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 29 gennaio.*

Arrivati da Milano i signori: de Beaulincourt co., capo squadr. d' artigl. francese in ritiro, alla Vittoria. — Haigh Giorgio - Haigh Adolfo, ambi poss. ingl. - Du Tailles visc. Augusto, poss. di Parigi, tutti e tre da Danieli. — *Da Ferrara:* Mac Gregor Roberto, poss. amer., alla Stella d' oro. — *Da Rovereto:* Padovani Vincenzo, neg., alla Stella d' oro. — *Da Trento:* Giovannini Gius., neg., a Castello, N. 5398. — *Da Genova:* Matthews Giorgio, propr. ingl., alla Luna. — *Da Verona:* Kunz Gio. Enrico, neg. svizz., al S. Marco. — *Da Agordo:* Sella cav. Quintino, ingegn. di Torino, al Vapore. — *Da Padova:* Kohen dott. Filippo, legale di Trieste, al Vapore. — *Da Rovigo:* Fabris dott. Nicolò, agg. presso l' I. R. Intendenza di finanza di Rovigo, al Vapore.

Partiti per Milano i signori: de Coulaincourt march. Luigi, possid. di Parigi. — di Vallombrosa duca Riccardo, di Torino. — *Per Padova:* Ferri co. Francesco, I. R. ciamb. e poss. — Isnardon Gius., neg. di Marsiglia. — *Per Asti:* Valpreda Giulio, dott. in legge di Torino. — *Per Trieste:* Beck Carlo, poss. di Vienna. — Levy Samuele, neg. di Parigi. — Wegener Teodoro, negoz. di Berlino. — Stoffel Pietro, neg. di Coira. — *Per Verona:* Groppi Giocondo, neg. di Forlì. — Carli dott. Gius., poss. — *Per Mantova:* Chamberlin Achille, neg. di Parigi.

Nel 30 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: de Rosier de Magnieu co. Luigi Giacomo - du Teil bar. Pietro Gius., ambi di Parigi - de Tinseau Felice, poss. di Metz, tutti e tre all' Europa. — Delosme Augusto, possid. di Noves, alla Vittoria. — *Da Padova:* Chamberlin Achille, poss. di Parigi, all' Italia. — de Bartoldi cav. Iacopo, poss. di Belluno, al Cavalletto. — *Da Sacile:* Bellavilla co. Francesco, possid., al Pellegrino. — *Da Trieste:* Madonizza dott. Antonio, avv. e poss. di Capodistria, alla Luna. — Keutgen Carlo G., poss. amer., all' Europa. — Revoltella cav. Pasquale - Scrinzi cav. G. B., ambi poss., alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: de S.t Trivier visc. Antonio, poss. di Lione. — Savoye Andrea, neg. di Parigi. — *Per Oderzo:* Tagliapietra dott. Gius., avvocato. — *Per Trieste:* Rizzoni Aless., neg. di Ferrara. — Koben Filippo, legale. — Nicolini Pietro, neg. di Verona. — *Per Verona:* Sella cav. Quintino, ingegn. di Torino. — *Per Padova:* Piccoli Francesco, dott. in legge e poss. di Cividale. — *Per Firenze:* Tolomei co. Aless., possidente.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 gennaio	Arrivati	599
	Partiti	625
Il 30 gennaio	Arrivati	598
	Partiti	679

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31 gennaio e 1.° febbraio in *S. Giuseppe di Castello.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 gennaio. — Marangoni Rosa di Antonio, d' anni 2 mesi 6. — Zebbia Maria fu Antonio, di 18, domestica. — Catonari Girolamo di Antonio, di 36, agente. — Poutisa ved. N. N. Bartolommea fu Francesco, di 81 domestica. — Vendramin ved. Marinoni Cecilia fu Giacomo, di 71, civile. — Nascimbeni-Zecchin Caterina di Gaspare, d' anni 29 mesi 9, civile. — Turcato ved. Mengotto Antonia fu Aless., di 79, civile. — Cavallarin Emma di Gio., d' anni 4 mesi 3. — Totale, N. 8.

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in Venezia, seguita il giorno 21 gennaio 1859, uscirono seguenti numeri:

23, 45, 71, 58, 73.

La ventura estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 9 febbraio 1859.

SPETTACOLI. — *Lunedì 31 gennaio*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *La vittima.* — *Enrico IV alla Marna.* — *La mascherata.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *Un terno al lotto.* — *I spasseti e chiasseti del carneval de Venezia.* (Beneficiata dell'attrice madre-nobile Annetta Belli-Blanes.) — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall' Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — Alle ore 6

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *La presa di Costantina.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — *La donna nemica degli uomini.* Con ballo. — Alle ore 6 1/2.

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 4 pom., e dalle ore 4 alle 7 pom. con grande illuminazione.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Diploma di nobilità. Nominazioni. Iscrizione degli studenti di Pavia all' Università di Padova. Università di Pavia. Corsa di trasporto tra Bassano e Padova. Faglia dello Stabilimento mercantile.* — Bullettino politico della giornata: *Notizie degli Stati Uniti. L' ultima rivoluzione del Messico.* — Impero d' Austria, *gradimento sovrano. Il comandante del terzo corpo d' armata a Brescia. Rivista. L' inviato russo a Vienna. Largizione imperiale. Funebri onori ad un marinaio. Rivista de' giornali: le due Note del* Moniteur; *la causa della pace e dell' Austria; negozianti francesi espulsi da Sebastopoli; giuochi di Borsa. Confutazione dell' Oesterr. Zeit.; politica di Napoleone III; armamenti piemontesi. Consiglio comunale di Milano. Augusti arrivi aspettati a Trieste. Ferrovia da Verona a Bolzano.* — Stato Pontificio; *il Principe di Galles.* — R. di Sardegna; *Teatro Scribe. La Camera. Il Collegio Carlo Alberto. Consiglio dei ministri; dotazione della Principessa. Il dì del matrimonio. Dono dell' Imperatrice Eugenia. Saluti navali.* R. delle Due Sicilie; *salute del Re.* — Granducato di Toscana; *la Corte e il Re di Napoli.* — Impero Russo; *licenza di fare il sale. Politica pacifica dell' Imperatore.* — Impero Ottomano; *cambio di governatore in Damasco. Zadik effendi. Inseguimento degli Ansarie. Sessioni della* Skupsina. — Inghilterra, *lettera di sir C. Napier a lord Derby. Potenza marittima. Il Great-Eastern: incendii.* Nostro carteggio: *Nota al Governo piemontese; disapprovazione dell' alleanza della Francia col Piemonte; avversione del popolo; il disegno d' un congresso; lettera di Napoli; timori del* Times *per una finta della Francia; l' ambasciatore piemontese; festa di Burns.* — Francia; *Bibesco: il prossimo discorso dell' Imperatore. Armamenti.* Nostro carteggio: *fiducia nella pace; caccia e festa; preparativi; nominazioni consolari; stranezze dell'* Indépendance; *rettificazioni; veglia della contessa Walewska.* — Svizzera; *abito militare. La valle di Dappes.* — Germania; *Prussia: la Camera; i seminarii; la marina. Weimar e la Dieta.* — America; *lettera del console di Venezuela* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

ARTICOLI COMUNICATI.

Sig. A. S. 91

Per onore alla verità, i sottoscritti volevano fino da ieri rettificare la vostra asserzione contenuta nel *Gazzettino Mercantile* inserito in questo Foglio nel giorno 25 andante, circa alla vendita dei Vini, colla quale voi indicavate essersi venduto il genere ad austr. L. 90 la qualità fina, ed a L. 80 la comune. Vedendo riconfermata tale vostra erronea indicazione, anche nel Foglio del 26, non possono più tacere, e col pregarvi di attingere a più veritiera fonte le vostre informazioni, vi dichiarano, pronti a comprovarvelo colle prove alla mano, che non si è invece potuto ricavare a fatica, se non austr. L. 75 : 50 della rimanenza del solo ed unico carico di *qualità comune*, che trovavasi giacente in piazza.

P. G. — M. D.

ATTI UFFIZIALI.

N. 61454. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Giunta del Censimento lombardo-veneto in Milano è da rimpiazzarsi il posto sistematico di segretario, colla classe ottava di dieta e coll'annuo soldo di fiorini nuovi 1365.

Gli aspiranti produrranno, col mezzo dell'Autorità da cui dipendono, a tutto il p. v. mese di febbraio, le loro istanze, regolarmente documentate, colla prova dell'età, condizione e religione, dei servigii fino ad ora prestati e degli studii politico-legali con buon esito percorsi, come pure della cognizione delle lingue, colla indicazione se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con alcuno degl'impiegati dell'I. R. Giunta.

Milano, 25 gennaio 1859.

N. 28441. EDITTO. (1. pubb.)

A senso dei §§ 24, 25, 31, 32 della Sovrana Patente, 24 marzo 1832

Constando che Eugenio Ottaviani del fu Luigi, di Verona, e Marco Marcello del fu Gaetano, di Bussolengo, siensi assentati dagl'II. RR. Stati austriaci, senza regolari ricapiti, vengono citati a comparire innanzi a questa I. R. Delegazione provinciale, nel termine di tre mesi per giustificarsi della loro illegale assenza, con diffida che non comparendo, o non giustificandosi, sarà loro inflitta la pena portata dal § 25 della Patente suddetta.

Il presente sarà quindi inserito per tre volte nella Gazzetta di qui ed in quelle Uffiziali di Venezia e Milano, nonchè nel foglio pur Uffiziale della Gazzetta di Vienna ed affisso alle porte di questa I. R. Delegazione e luoghi soliti per la città e Provincia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona 22 dicembre 1858.
Per l'I. R. Delegato provinciale assente
L'I. R. Vicedelegato, M. LORENZONI.

N. 329. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Onde assicurare sino all'ultimo dicembre 1859 il trasporto locale dai magazzini della scrivente alla strada ferrata in luogo e viceversa, si stabilisce un'asta a schede segrete, estese in bollo da 30 soldi austr. pel giorno 14 febbraio a. c. sino alle ore 2 pomeridiane.

S'invitano perciò i signori concorrenti di presentare le loro offerte suggellate a questa I. R. Ispezione nel tempo debito, in cui sarà da esporsi chiaramente in valuta austriaca il prezzo del trasporto per cento libbre metriche, nel qual prezzo dovrà essere compreso anche la spesa dei bastasi e dei facchini doganali a S. Lucia.

Ogni offerta dovrà essere garantita d'un deposito di 150 fiorini valuta austriaca.

Dopo pervenuta l'approvazione Superiore, col miglior deliberatario sarà eretto un contratto formale.

Dall'I. R. Ispezione della fabbrica tabacchi,
Venezia, 28 gennaio 1859.
HERMANN. Rezori.

N. 35477. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduta deserta l'asta per la vendita dei sottodescritti beni in Villanova e Carpacco, procedenti dall'avocato feudo Garzolini, si previene il pubblico che nel giorno 28 febbraio p. v., dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., si terrà presso questa R. Intendenza un nuovo esperimento d'asta sul dato fiscale di fior. 2397 : 80, e sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 3 novembre a. d. N. 30395.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 3 gennaio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Descrizione degl'immobili.

Aratorio in Mappa al N. 510, superf. pert. 2.48, rendita L. 4 : 11.

Aratorio in Mappa al N. 517, superf. pert. 4.58, rendita L. 3 : 44.

Aratorio in Mappa al N. 10, superf. pert. 3.54, rendita L. 4 : 50.

Aratorio in Mappa al N. 75, superf. pert. 3.24, rendita L. 3 : 73.

Aratorio in Mappa al N. 20, superf. pert. 3.33, rendita L. 4 : 23.

Aratorio in Mappa al N. 33, superf. pert. 3.84, rendita L. 5 : 28.

Aratorio in Mappa al N. 124, superf. pert. 3.—, rendita L. 2 : 40.

Prato in Mappa al N. 1024, superf. pert. 9.86, rendita L. 6 : 51.

Aratorio in Mappa al N. 214, superf. pert. 5.01, rendita L. 6 : 36.

Aratorio in Mappa al N. 1026, superf. pert. 5.98, rendita L. 7 : 59.

Aratorio arb. vit. al N. di Mappa 1507, sup. pert. 2.90, rendita L. 2 : 99.

Prato in Mappa al N. 1508, superf. pert. 1.47, rendita L. — : 97.

Aratorio arb. vit. al N. di Mappa 1515, supef. pert. 4.05, rendita L. 7 : 53.

Prato in Mappa al N. 2211, superf. pert. 12.58, rendita L. 8 : 30.

I due primi immobili sono posti in Villanova, Comune di S. Daniele, ed i rimanenti in Carpacco, Comune di Dignano.

N. 859. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Per riappaltare l'impresa delle condotte dei sali dalle rive di Nogaro ai magazzini di S. Giorgio e di Udine, si portano a pubblica notizia le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà tenuta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza delle finanze, nel giorno 14 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., ed in altro giorno dei seguenti, pel caso che la gara verbale non potesse chiudersi definitivamente nel giorno prefisso nel presente Avviso.

2. In luogo della durata di un triennio, stabilita coi precedenti Avvisi 20 agosto 1858 N. 15820 e 23 settembre 1858 N. 26586, l'appalto avrà la durata di un sessennio, decorribile precisamente dal giorno della seguita delibera al 31 ottobre 1864, coll'obbligo di prestare una cauzione per la somma di fior. 2100 in valuta austr. in denaro corrente o con ipoteca, o con accettabili carte di pubblico credito al corso di Borsa.

3. Le offerte saranno fatte in ribasso del prezzo fiscale di soldi 7 val. austr. per quintale metrico nelle condotte da Nogaro a S. Giorgio, e di soldi 42 di nuova valuta austr. per quintale metrico nelle condotte da Nogaro ad Udine.

4. Le offerte dovranno essere garantite col deposito di effettivi fior. 210 val. austr. da farsi all'atto dell'asta.

5. La delibera sarà fatta al miglior offerente sotto la stretta osservanza del Capitolato qui sotto impresso, e sotto la espressa riserva della Superiore approvazione dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, prima della quale la Regia Amministrazione non avrà contratto alcun obbligo.

6. Avvenuta la delibera non sarà accettata alcun'altra offerta, sebbene esser potesse più vantaggiosa.

7. Gli aspiranti potranno insinuare le loro offerte anche in iscritto, mediante schede segrete, giusta le seguenti avvertenze e discipline:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, e della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate all'I. R. Intendenza delle finanze in Udine, prima dell'ora stabilita nel presente Avviso, vale a dire prima delle ore 10 ant. del giorno 14 febbraio p. v.;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere e cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce od altro, far firmare l'offerta da due testimonii coll'indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome, cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'impresa delle condotte dei sali dalle rive di « Nogaro ai magazzini di S. Giorgio ed Udine, contemplata « dall'Avviso d'asta 13 gennaio 1859 N. 859 »;

e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola, non corrispondente alle condizioni d'asta, o riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere l'espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte, tanto generali che speciali dell'asta stessa, e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta;

g) come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatta la migliore offerta fra le offerte tutte sì a voce che in iscritto: l'offerta a voce avrà per altro la preferenza sopra un'offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di più offerte eguali in iscritto, verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e di delibera;

h) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione all'I. R. Intendenza delle finanze in Udine;

i) nel caso che l'asta verbale dovesse prorogarsi in altro giorno, le offerte scritte verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimarrà fermo il loro vincolo obbligatorio;

k) ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso alle aste, in tal caso l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre secondo le circostanze senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

(Il qui citato Capitolato per l'appalto delle condotte di sale dalle rive di Nogaro ai magazzini di Udine e di S. Giorgio di Nogaro, si legge nel pubblicato Avviso a stampa ostensibile anche presso l'I. R. Intendenza.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 13 gennaio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In seguito al rescritto abbassato dall'eccelso I. R. Comando generale provinciale e della II Armata, in data Verona 2 ottobre 1858 Sezione III Riparto 3 N. 13429, si rende pubblicamente noto, che il giorno 15 febbraio 1859 verrà tenuto presso l'I. R. Direzione del Genio in Venezia, uno sperimento d'asta per la cessione in affitto della caserma con orto, indi dell'attigua fu chiesa Santa Maria delle Grazie in Mestre, a mezzo di offerte scritte e suggellate e con riserva della Superiore ratifica.

Condizioni generali.

1. Chiunque voglia partecipare a questa trattativa, dovrà presentare all'I. R. Direzione del Genio in Venezia alla più lunga sino al 14 febbraio 1859 per le ore 3 pomerid. un'offerta dietro la sottodescritta modula munita del certificato dell'Autorità locale sul possesso dei mezzi necessarii e delle ulteriori idoneità per assumere questa locazione, e coll'indicazione sull'indirizzo « Offerta per la locazione della caserma con « orto in Mestre » oppure « Offerta per la locazione della fu « chiesa Santa Maria delle Grazie in Mestre. »

2. Quest'offerta dovrà inoltre essere scortata da una cauzione equivalente all'importo dell'esibito annuo affitto, e consistente o in contanti od in obbligazioni di Stato dietro corso di Borsa, la qual cauzione verrà ad essere restituita soltanto ai non deliberatarii tosto che avrà avuto fine la trattativa. Potrà questa essere posteriormente cangiata, colla sostituzione di altri istrumenti di guarentigia od ipotecarii riconosciuti validi dall'I. R. Fisco.

3. Le offerte prodotte possono riferirsi tanto all'affittanza di uno degli stabili cioè alla caserma con orto, oppure alla fu chiesa per sè sola, quanto anche all'affittanza d'ambidue gli stabili assieme, nel qual ultimo caso però, dovrassi tuttavia additare l'esibizione per ognuno di essi separatamente. L'annuo prezzo di locazione offerto, dovrà poi essere chiaramente espresso sì in cifre che in lettere; mentre le offerte che conterranno dichiarazioni indeterminate, e non saranno conformi alle condizioni stabilite, verranno ad essere respinte come non accettabili.

4. Si concede di utilizzare la caserma in parte come abitazione od altro stabilimento di ricovero, ed in parte a deposito pel collocamento d'oggetti tali, che corrispondano alla sua capacità e portata, dai quali però restano totalmente esclusi tutti gli articoli facili ad incendiarsi. L'affittuale resta perciò responsabile al supremo Erario militare, tanto colla sua depositata cauzione quanto con tutte le sue sostanze mobili ed immobili per qualunque danno che per colpa propria o della sua gente ne derivasse al fabbricato. Dell'attigua fu chiesa, se ne potrà servire l'affittuale a rimessa od a stalla, oppure anche ad altro magazzino, sempre però sotto le condizioni suespresse.

5. Si cede nel tempo stesso per utilizzamento all'affittuale della caserma il terreno d'ortaglia situato dietro la medesima, sarà egli però obbligato di mantenere e riconsegnare a suo tempo questo terreno nel presente suo stato atto a piantaggioni. Levamenti di terra, scavamenti di fosse, erezioni di rimesse, stalle e qualsiasi altro ricovero, restano assolutamente vietate senza uno speciale consenso della Direzione del Genio.

6. La conservazione d'ambi i fabbricati in tutte le loro parti resta a tutto carico e spesa del rispettivo affittuale, da cui ne viene l'obbligo suo di restituire i medesimi a suo tempo all'I. R. Direzione del Genio nello stato in cui vennero presi in consegna eccettuatone soltanto il naturale deperimento derivante dall'uso.

7. È vietato all'affittuale d'intraprendere qualsiasi cangiamento o trasformazione negli stabili appigionati, all'insaputa dell'I. R. Direzione del Genio; mentre non gli verrà ricusata la licenza per ciò ch'egli a sua maggior comodità, e pel miglior andamento di sue faccende, desidererà d'imprendere, semprechè non ne risulti danno al fabbricato e non ne venga pregiudicata la sua capacità di stanziamento.

8. L'affittanza avrà luogo per tempo indeterminato, e la scambievole disdetta si stabilisce pei casi ordinarii a tre mesi. L'Erario militare si riserva però il diritto di far dar luogo alla riconsegna d'ambi gli stabili alla più lunga dopo la disdetta di quattro settimane in uno straordinario e stretto caso di bisogno, ed in questo caso l'affittuale verrà ad essere appagato con un indennizzo corrispondente all'affitto.

9. L'importo d'affitto offerto, dovrà versarsi in due rate semestrali anticipate nell'I. R. Cassa delle costruzioni militari, e l'impuntuale adempimento di questa condizione, dà all'I. R. Direzione del Genio il diritto di cedere a spese e pericolo dell'affittuale, il contratto a chiunque altro.

10. Il miglior offerente sarà obbligato all'adempimento delle condizioni di contratto tosto dal giorno della pertrattazione commissionale, l'Erario militare però soltanto dal giorno della Superiore ratifica.

Le ulteriori condizioni del contratto sono, eccettuati i giorni di festa, giornalmente ostensibili dalle ore 8 antim. sino alle ore 3 pomerid. nell'I. R. Ufficio di Contabilità delle costruzioni militari in Venezia, dove se ne può prendere conoscenza.

Dall'I. R. Direzione del Genio, Venezia 14 gennaio 1859.

Modula-Offerta.

In seguito all'Avviso del 14 gennaio 1859 pubblicato dall'I. R. Direzione del Genio offro io sottoscritto

a) Per la caserma con fondo d'ortaglia in Mestre l'annuo affitto di fiorini (in cifre) scrivo fiorini (in lettere) val. austr.

b) Per la fu chiesa Santa Maria delle Grazie l'annuo affitto di fiorini (in cifre) scrivo fiorini (in lettere).

E mi obbligo di versare quest'affitto nell'I. R. Cassa delle costruzioni militari in Venezia a senso delle condizioni di contratto, dichiarando in pari tempo di ben conoscere e di voler puntualmente adempire le medesime.

A cauzione allego l'importo dell'annuo affitto in (contanti oppure in obbligazioni).

Luogo e data. Firma
Indicazione ed abitazione.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del porto di Venezia rende a pubblica notizia, che nel giorno 24 febbraio 1859 alle ore 11 antimerid., sarà tenuta asta mediante offerte per iscritto in unione con gara vocale da farsi dopo l'apertura delle stesse, onde deliberare la fornitura di 250,000 funti ed eventualmente di altri 250,000 funti di canape greggio ferrarese a quell'offerente che produrrà la migliore qualità del genere e farà il minore prezzo, potendo l'offerente pure dichiararsi per acquistare il canape di secondo genere risultante dalla pettinatura e non occorrente alla Marina di guerra.

Le offerte per iscritto dovranno essere munite della marca di bollo, suggellate a fuoco e presentate 24 ore prima del giorno indicato al suddetto Ammiragliato, alle quali offerte dovrà essere unito per la fornitura del canape greggio l'avallo di fiorini 2000 val. austr., in effettivo numerario oppure in Banconote e le stesse devono indicare per l'acquisto del canape pettinato di secondo genere la quantità approssimativa ed il prezzo per ogni 100 funti di Vienna, acchiudendovi pure il vadio del 5 per 100 sull'importo della quantità da deliberarsi. Queste ultime indicazioni possono essere comprese nella offerta stessa per la fornitura oppure fatte mediante separata offerta suggellata e munita del vadio.

Un certificato del locale Municipio dovrà comprovare che l'offerente sia negoziante di canape ammenochè non fosse una Ditta già conosciuta ed accreditata, ed una conveniente partita di detto materiale sarà presentata in un all'offerta per poter dare un giudizio alla preferenza da darsi, e servirà anche di campione per confrontare l'intiera partita.

L'avallo ed il vadio del deliberatario saranno ritenuti a garanzia dell'offerta e gli altri restituiti subito dopo la delibera.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno accettate.

Si avverte per altro, che il risultato dell'asta è dipendente dall'approvazione dell'eccelso Comando di Marina ed abbassata questa sarà stipulato col deliberatario un formale contratto di cui l'approvazione dipenderà pure dall'eccelso Comando di Marina.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 31 dicembre 1858.

N. 218. AVVISO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 63 in Spilimbergo, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento, fino all'introito brutto di fior. 140 v. a. e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 700 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 14 febbraio 1859 all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza di finanza in Udine.

Dall'I. R. Direzione del Lotto,
Venezia, 14 gennaio 1859.
L'I. R. Consig. imp. Direttore, PULCIANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 6290 *Provincia di Vicenza.* 3
L'I. R. Commissariato distrettuale di Valdagno
Rende noto:

Resta prorogato a tutto 28 febbraio p. v. il concorso alle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche dei due riparti in Comune di Trissino, per un triennio, e di cui l'Avviso pubblicato in data 19 novembre p. p. N. 5455; e si ricorda

Che a cadauna delle Condotte è annesso l'annuo assegno di fiorini 490, coll'obbligo della residenza del medico nel rispettivo Circondario.

Che la popolazione del primo riparto ascende a N. 1790, e pel secondo riparto a N. 1700 anime, delle quale sette ottavi avente diritto alla gratuita cura.

Gli aspiranti sono invitati a produrre entro il termine sopra stabilito le proprie istanze corredate da documenti di metodo, mentre presso questo R. Ufficio sono ostensibili i capitoli che regolar devono l'esercizio delle mentovate Condotte.

Valdagno, il 2 gennaio 185".
L'I. R. Commissario distrettuale, G. RICCI.

95

La Ditta sottoscritta rende noto di aver revocato il mandato 2 luglio 1858, verificato nelle firme dal Notaio, Carlo dott. Gualandra di Venezia, al signor Giovanni Grassi, per cui questi non ha più alcuna ingerenza o rappresentanza.

Venezia, il 28 del 1859.

PIETRO GALLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5157. 1. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto che, nei giorni 14 febbraio, 7 e 21 marzo 1859, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. in questa residenza e da apposita Commissione si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati ad istanza di Giovanni Ranzalini fu Gio., commerciante domiciliato a Tiene rappresentato dall'avvocato Vani di Belluno, e sostituito da questo l'avv. d.r Cristoforo Vecellio ed in confronto di Gio. Battista Valmassoi, per la sua ditta Gio. Battista, ed Antonio fratelli Valmassoi domiciliati a Domegge, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà prima di essere ammesso ad offrire depositare la decima parte del prezzo di stima dell'immobile o degli immobili che egli volesse acquistare.

II. Entro un mese dopo la celebrazione dell'asta dovrà il deliberatario depositare un terzo del prezzo della ottenuta delibera dedotto però il decimo preavvisato.

III. L'esecutante e gli altri creditori inscritti sono esonerati dall'uno e dall'altro deposito, limitatamente all'importo del credito rispettivo.

IV. Gli altri due terzi del prezzo accresciuti dell'interesse annuale in ragione del 5 per cento dal giorno della delibera dovranno essere pagati entro 14 giorni dalla intimazione, verificata al deliberatario del futuro decreto di assegno del prodotto o ricavato dell'asta.

V. Nel caso di qualsiasi mancanza all'adempimento degli obblighi prestabiliti, ogni deliberatario soggiacerà alla perdita del decimo depositato o non depositato come sopra, ed alle conseguenze eventuali di danno ulteriore portate dal § 438 del Giud. Reg.

VI. Dopo il deposito del terzo il deliberatario conseguirà il possesso e godimento, e dopo versati gli altri due terzi l'aggiudicazione in proprietà del fatto acquisto.

VII. Le spese dell'asta, e tutte le altre susseguenti saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni
nel Comune censuario
di Domegge.

1. Casa dominicale in Domegge, sopra il sedime di pertiche 0 . 07, colla cifra di Lire 8 : 40 al N. 336 della mappa, stimata L. 1930, e stalla e fenile sotto il sedime, di pertiche 0 . 09, e colla cifra di L. 1 . 83, al N. 343, stimati L. 950; e zappativo ed orto con latrina di muro, il tutto di pertiche 0 . 07, colla cifra di Lire 0 : 20, al N. 326, stimato L. 92.

2. Zappativo in Gei, al N. 7 della mappa, avente la superficie di pertiche 1 . 07, e colla cifra di L. 3 : 06, stimato L. 470 : 40.

3. Altro zappativo in detta località, colla superficie di pertiche 1 . 17, e colla rendita di L. 2 : 48, di mappa al Numero 19, stimato Lire 386.

4. Porzione di segativo con zappativo in Lichen al N. 1406, della superficie complessiva di pertiche 1 . 14, e colla rendita di L. 1 : 76, stimato L. 310 : 75.

5. Zappativo con segativo al monte e piante sovrapposte di ciliegio e larice, della mappa ai N. 171, 494, 495, 496, e 497, in complesso di pertiche 3 . 85, e colla rendita di Lire 2 : 19, stimato Lire 663 : 60.

6. Zappativo in Antracolle, al N. 505, di pertiche 0 . 87, e colla rendita di Lire 1 : 30, stimato L. 228 : 58.

7. Altro Zappativo in detta località, al N. 502 della mappa, di pertiche 0 . 82, e colla rendita di L. 0 : 68, stimato L. 207 : 20.

8. Porzione di prato a San Rocco con albero sovrapposto, in mappa ai N. 283, 278, 279, 280, di pertiche 2 . 30 in complesso, e colla rendita di L. 3 : 95, stimato Lire 444 : 63.

9. Zappativo alle Masiere, in mappa al N. 958 A, di pertiche 0 . 88, e colla rendita di L. 1 : 87, stimato Lire 340.

10. Zappativo sotto la Chiesa, al N. 641, di pertiche 0 . 74, e colla rendita di Lire 1 : 10, stimato Lire 109 : 74.

11. Zappativo altro alle Masiere, col N. 958 B, di mappa, della superficie di pertiche 0 . 88, e colla rendita di Lire 1 : 85, pure stimato Lire 340.

12. Altro Zappativo in detta località, ai Num. di mappa 982, 1618, di pertiche 2 . 39, e colla rendita di Lire 4 : 33, stimato L. 642 : 60.

13. Zappativo in Gei, al N. 10 di mappa, di pertiche 0 : 96, e colla rendita di Lire 2 : 04, stimato Lire 249 : 76.

14. Porzione di zappativo con segativo annesso in Lichen ai N. 140 A, 141 A, della superficie complessiva di pertiche 1 : 06, e colla rendita di Lire 1 : 77, stimato Lire 300 : 82.

15. Zappativo in Antracolle, al N. 503, di pertiche 1 . 32, e colla rendita di L. 1 : 97, stimato Lire 303 : 80.

16. Zappativo in Antracolle detto Al Col, con segativo annesso al N. 148, di pertiche 1 : 52, e colla rendita di L. 2 : 26, stimato L. 333 : 20.

17. Prato al Calvario con piante, ai N. 156, 157, 160, 161, 163, 164, di pertiche 1 . 61, in complesso, e colla rendita di Lire 1 . 47, stimato L. 275 : 73.

18. Prato al Cidolo, col N. 587, di pertiche 1 . 01, e colla rendita di L. 0 : 31, stimato Lire 82 : 20.

19. Prato a S. Rocco, in mappa ai N. 283 B, 284, di pertiche 0 . 87, in complesso e della rendita di L. 2 : 25, stimato L. 373.

Domegge e Vallesella.

20. Prato a Ranzanigo con piante e metà di fenile e stalla, ai N. 1498, B, 1505, della mappa di Domegge col 828 A, 833 della mappa di Vallesella, in complesso di pertiche 17 . 57, e colla rendita di L. 10 : 55, stimato L. 1662.

Vallesella.

21. Prato a Ranzanigo con piante soprapposte e metà verso sera del fenile con sottoposta stalla di muro, in mappa al N. 828, B, di pertiche 23 . 86, colla rendita di Lire 6 : 49, stimato Lire 1645 : 58.

22. Prato in Mediese, ai N. 1090 B, 1101 B, di pert. 1 . 37, colla rendita di Lire 1 : 62, stimato L. 216.

23. Prato altro in detta località, ai N. 1088, 1090 A, 1101 A, di pertiche 1 . 91, e colla rendita di Lire 1 : 01, pure stimato Lire 216.

Valdicroce.

24. Prato al Creppo con piante soprapposte, ai N. 889, 890, di pertiche 6 . 17, e rendita di Lire 2 : 60, stimato 353.

25. Prato ai Coloni, con piante, al N. 1135, di pertiche 0 . 68, e colla rendita di L. 0 . 14, stimato L. 117 : 80.

26. Prato a Lairo con piante, al N. 616, di pertiche 0 . 82, e colla rendita di L. 0 : 34, stimato L. 62.

Focen.

27. Prato a Chiasavalo con piante ai N. 455, 456, di pertiche 4 . 35, e colla rendita di L. 0 : 92, stimato L. 437.

28. Prato a Shiviron con piante e fenile, col N. di mappa 475, di pertiche 15 . 91, e colla rendita di L. 3 : 02, stimato Lire 1374 : 80.

29. Prato a Fraine con piante e metà del fenile, ai N. 173, 174, in complesso di pert. 7 . 02, colla rendita di L. 1 . 75, stimato L. 959 : 65.

30. Prato in Val di Filippo con piante e fenile, ai Num. 478, 479, di pertiche 14 . 86, in complesso con L. 5 : 64 di rendita, stimato L. 1686 : 55.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, in questa Piazza ed a Domegge, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Pieve, 11 gennaio 1859.
Il R. Pretore VIDA.
G. Caberlotto Canc.

N. 2454. 1. pubbl.
EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno, sopra istanza della ditta Bortolo e Vincenzo Suppiei, negozianti in Venezia, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all'acquisto del sotto descritto immobile, stato oppignorato a carico dei consorti Marchi, che la vendita pel quarto esperimento avrà luogo nel solito locale degli incanti nel giorno 14 febbraio pr. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., sotto le seguenti condizioni, che saranno d'ora innanzi ostensibili presso l'Uffizio di Spedizione del detto Tribunale, unitamente all'atto di stima e certificati ipotecarii.

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella del fatto proprio.

II. Ogni aspirante dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima a garanzia degli effetti della delibera.

III. La ditta esecutante ed i creditori inscritti Ospitale Civ. di Belluno, Francesco Prosdocimi e Giuseppe Vettorelli e Compagni e Girolamo Sire Trovati potranno offrire senza deposito.

IV. La delibera sarà accordata a qualunque prezzo, anche sotto la stima. Trascorso un mese dopo la delibera, il deliberatario dovrà depositare, oltre il decimo, quanto manca alla metà del prezzo della delibera stessa.

V. L'esecutante ed i creditori prenotati, sono assolti anche da questo deposito.

VI. Depositata la metà del prezzo, il deliberatario potrà chiedere il possesso dello stabile, e l'esecutante ed i creditori predetti, se deliberatarii, potranno chiederlo senza deposito.

VII. L'altra metà del prezzo resterà presso il deliberatario, che dovrà pagarla cogl'interessi del 5 per 100 dalla delibera in poi, a que' creditori a' quali verrà assegnata, entro 14 giorni dal decreto di assegno.

VIII. L'aggiudicazione sarà accordata effettuato l'intero pagamento.

IX. Ogni spesa di possesso, delibera ed aggiudicazione starà a carico del deliberatario, e le imposte che per avventura fossero insolute saranno imputate nel prezzo di delibera.

Descrizione dello stabile
da subastarsi.

Casa in Belluno, nella contrada della Motta, al vecchio civico N. 467, nuovo 411; censita nell'estimo stabile al Num. 1144, dell'area di pert. 0 . 14, e colla rendita cens. di L. 94 : 86; fra i confini a mattina Antonio Brusco, a mezzodì cortile erariale, a sera Margherita Berton-Clerici, a settentrione contrada. — Valutata a. L. 8200.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso ne' modi e luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 22 dicembre 1858.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero.

N. 10895. 1. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Lonigo notifica all'assente d'ignota dimora reverendo don Nicolò Spinelli, prevosto di Montebello, che il reverendo don Domenico Fassinni, amministratore de' beneficii vacanti, e Fabbriceria della chiesa parrocchiale di Montebello, con questo avvocato Renier, ha presentato dinanzi questa Pretura il 29 corr. novembre sotto il N. 10895, una petizione contro di esso reverendo Spinelli, in punto di reso conto e di deposito di a. L. 10,484 : 28, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore il dott. Gaetano Scevaroli di Montebello, essendosi prefisso pel contraddittorio il dì 15 febbraio 1859 ore 9 ant., onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, od istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti egli dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi e si stampi com'è di legge e di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 29 novembre 1858.
Il R. Pretore
PIOVENE.
G. Calogerà.

N. 653. 1. pubbl.
EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 16 febbraio p. v. dalle ore 10 della mattina alle ore una pom. nel locale d'Uffizio di questa I. R. Pretura sarà tenuto il terzo esperimento d'asta per la vendita dei fondi qui sotto descritti, costituenti il Lotto I.° di ragione della massa oberata di Girolamo Berton, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita avrà luogo anche a prezzo inferiore di quello di stima, che è di L. 9874 : 79.

II. Ogni offerente dovrà depostare in mano della Commissione delegata all'asta il 10 per 100 del prezzo di stima, in Fior. austr. e ciò a cauzione dell'offerta.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere versato nella Cassa dei giudiziali depositi del locale I. R. Tribunale Provinciale, in Fiorini austriaci, entro giorni otto dalla intimazione del decreto col quale sarà approvata la delibera.

IV. Mancando il deliberatario al puntuale deposito della somma, sarà proceduto a tutte sue spese, e a tutto suo carico e pericolo al nuovo incanto dei beni deliberati.

V. I beni da vendersi si riterranno venduti come stanno attualmente a tutto comodo ed incomodo dell'acquirente senza alcuna responsabilità per qualsiasi titolo della massa concorsuale, e colla facoltà nell'acquirente di ottenere l'intestazione al loro nome de'beni medesimi ne' registri del Censo, dopo aver versato l'intiero prezzo della delibera.

Beni da vendersi.

A.) Casa con cortile e stalla, sita in Paderno, nella località detta Molin nuovo, descritta al villico N. 44 nero e 43 rosso, in mappa di Paderno al N. 599 porzione, di pert. c. 0 . 60, rendita austr. L. 10 : 70, composta a pepiano di tre camere con sito pel focolaio ed altro è per uso di loggia; in primo piano di loggia sotto il coperto e tre camerini, con avvertenza che il camerino al lato di ponente, ed il corritoio, è promiscuo con Feruglio detto Paronit, e che la scala e parte del corritoio sono promiscui anche con Angela Bertoni; composta in secondo piano di granaio nel quale spetta piccola porzione al detto Leonardo Feruglio detto Paronit. Stimata austr. L. 930.

B.) Molino e pestelli, in detta località ed in detta mappa al N. 582, di cens. pert. 0 . 19, rendita a. L. 220 . 80, ed il N. 583 siega, di cens. pert. 0 . 05, rendita a. L. 31 : 20. In tutto pert. cens. 0 . 24, rendita L. 252.

Valor complessivo delle fabbriche ed edifizi interni ed esterni a. L. 8105.

C.) Argine, detto Pascolo boscato dolce, al mappale N. 597, di cens. pert. 1 . 03, rendita Lire 0 : 66. Stimato coi vegetabili aust. L. 118.

D.) Terreno arat. con gelsi, detto Braida di casa, a cui confina a levante alveo della roggia, mezzodì strada, ponente Caterina Bertoni maritata Feruglio, tram.° questa ragione con corte e stalla, in mappa di Paderno al N. 991, di c. pert. 3 . 75, rendita a. L. 12 : 56. Stimato a. L. 721 : 79.

Il diritto di transito a questo Lotto spetterà pel portone e cortile al N. 1117.

Totale a. L. 9874 : 79.

Il presente Editto sarà affisso ne' soliti luoghi, e per tre volte sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 13 gennaio 1859.
Il Consigl. Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Piccoco.

N. 25179. 1. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto che, nel locale di sua residenza seguiranno nei giorni 16 febbraio 1859, 9 marzo detto anno e 23 detto, alle ore 11 ant., innanzi apposita Commissione il primo, secondo e rispettivamente terzo esperimento d'asta degl'immobili qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili esecutati verranno deliberati in un solo Lotto nello stato e grado in cui si troveranno al tempo dell'aggiudicazione.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera seguirà a prezzo superiore o eguale di quello della stima ascendente ad a. L. 14,800, e nel terzo anche al prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente effettuare il deposito di a. L. 1480 : 00, in moneta d'oro od argento a tariffa, deposito che sarà trattenuto all'eventuale deliberatario, e passato nella Cassa dei depositi del Tribunale, e che verrà restituito al chiudersi dell'esperimento agli altri offerenti.

IV. Il prezzo di delibera (diffalcato il deposito di cui all'art. 3.°) dovrà essere versato nella Cassa de' depositi di questo Tribunale in monete d'oro o d'argento a tariffa, esclusa carta monetata od altro surrogato al denaro sonante, e ciò entro 14 dì dalla data della delibera, sotto pena di reincanto, a senso del § 438 del Giudiziario Regolamento. Verificato l'integrale deposito del prezzo di delibera, sopra istanza del deliberatario, gli verrà aggiudicata la proprietà degli stabili subastati, che dovrà tosto entro il termine di legge a tutte sue spese trasferire alla propria ditta, restando a di lui carico la tassa di trasferimento.

Descrizione degli stabili
da subastarsi,
Venezia, S. Pietro di Castello,
Calle S. Domenico.

A.) Casa, al civico N. 1218, ed anagrafico N. 1264, nella mappa stabile al N. 3147, per metr. pert. 0 . 10, colla rendita di a. L. 110 : 88. Stimata a. L. 7200.

B.) Squero, al civico Num. 1219, ed anagrafico N. 1264 A, in detta mappa al N. 3145, per metr. pert. 0 . 59, colla rendita di L. 99 : 64. Stimato a. L. 3400.

C.) Casa, allo stesso civico N. 1219, ed anagrafico N. 1265, in detta mappa al N. 3150, per metr. pert. 0 . 02, colla rendita di a. L. 154 : 44. Stimata a. L. 4200.

Il presente si pubblichi all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 dicembre 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 9024. 1. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Lonigo deduce a comune notizia che con odierno decreto pari numero sull'istanza del Collegio dei poveri fanciulli armeni coll'avvocato Munaroli al confronto di Bellin Barbiero fu Giacomo quale rappresentante il fu Giovanni Dall'Armellina, Angelo Dall'Armellina fu Lorenzo, ed eredità giacente fu Giovanni Dall'Armellina rappresentata dal curatore Alessandro dottor Pasqualigo e creditori iscritti, fu decretata la vendita all'asta dell'utile dominio degl'immobili qui sottodescritti prefisso pel primo e secondo esperimento i giorni 14 e 23 febbraio, nei quali non potrà vendersi il dominio utile che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed il giorno 7 marzo pel terzo esperimento sempre dalle ore 10 antimeridiane alle ore 1 pom. in cui l'utile dominio sarà deliberato anche a prezzo inferiore della stima ragguagliata alla valuta austriaca e sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera dell'utile dominio dei beni non potrà accordarsi se non al prezzo di stima nei due primi incanti.

II. Nel terzo incanto la delibera avrà luogo anche a prezzo inferiore alla stima.

III. Il deliberatario assumerà oltre il prezzo per cui seguirà la delibera anche l'annuo perpetuo livello di austr. L. 50 : 47 dovuto al Collegio armeno immune da ogni ritenuta.

IV. Ove uno fosse il deliberatario del Lotto I. soltanto, ed altro del II, il livello sarà ripartito tra di essi in proporzione dei fondi ferma sempre la insolidanza verso il Collegio, che avrà diritto di esegiurlo per intero da cadauno.

V. A cauzione dell'offerta, l'offerente (meno sempre il Collegio) dovrà depositare un quinto del valore di stima.

VI. Il prezzo sarà esborsato per intero in monete sonanti valuta austriaca, all'atto della delibera, sarà da ciò esente il Collegio fino alla concorrenza del suo credito di L. 407 : 41 oltre gl'interessi del 4 per 100 da 12 novembre 1856 in poi.

VII. Le spese dell'atto di pignoramento e successive fino alla delibera saranno sostenute col prezzo della delibera, dietro liquidazione da farsi dalla Pretura, e saranno pagate al Collegio o suo procuratore coi denari esborsati. Le tasse poi di delibera, volture e successive star dovranno a carico del compratore.

VIII. La vendita procede senza alcuna garanzia per parte del Collegio, ed a tutto rischio del compratore, salvo però ogni suo diritto verso la parte esecutata.

IX. Entro giorni otto dalla delibera dovrà pagare le imposte di ogni sorta che fossero insolute, e presentare le bollette originali dietro a che saranno prelevate dal prezzo ad esso consegnato.

X. L'aggiudicazione dell'utile dominio, immissione in possesso dei fondi e godimento relativo con autorizzazione a portarli in censo in Ditta propria colla marca di livellario al Collegio armeno, o senza tale marca se il Collegio fosse deliberatario sarà accordata in un al decreto di delibera.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

Suolo ar. arb. vit., di pertiche cens. 10 . 40, colla rendita di L. 37 : 40, sito in Noventa Vicentina, a levante contrada Saline, descritto nella mappa stabile di Noventa sotto i N. 1015, 1726, 1728, 1938. Stimati L. 1271 : 60, pari a fiorini 445 : 06 v. a.

Lotto II.

Suolo di pertiche cens. 0 . 89 ar. arb. vit., sito in detta Comune e contrada, colla rendita di Lire 13 : 18, portante in mappa stabile il N. 1736. Stimato L. 95 : 40, pari a fiorini 33 : 39 v. a.

Suolo arb. vit., di pertiche cens. 1 . 78, sito in Noventa a levante e contrada suddetta, colla rendita di L. 6 : 35, descritto nella mappa stabile a' N. 1936, 1937. Stimato L. 215 : 90, pari a fiorini 75 : 56 v. a.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Lonigo, 15 dicembre 1858.
Il Regio Pretore
M. A. PIOVENE.
Gio. Calogerà.

N. 1803. 2. pubbl.
EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che ne' giorni 9, 16 e 23 febbraio pr. f., ore 11 antim., nell'Aula di questo Tribunale, sopra istanza di Antonio e Gio. Battista fratelli Giara, al confronto di Elia Rimini, avrà luogo un triplice esperimento di subasta dei brillanti e dell'azione creditoria sotto descritta, nei primi due giorni a prezzo superiore od almeno pari alla stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore, e sempre verso pagamento in valuta legale d'argento.

Descrizione de' brillanti:

Lotto I.

Grani 194 $^{3}/_{4}$ brillanti buoni, a L. 48 al grano, L. 9348.

Grani 217 $^{1}/_{4}$ brillanti buoni, a L. 36 al grano, L. 7821.

Uguale a Fior. 5979 : 15.

Lotto II.

Grani 200 brillanti in sorte, ad a. L. 24 al grano, a. L. 4800, pari a Fior. 1680.

Descrizione dell'azione creditoria.

Credito ipotecario professato da Elia Rimini verso Giuseppe Dal Bon assicurato, come dall'estratto in C., presso la Conservazione in Este, mediante suppegno 20 maggio 1856 Num. 212-129 al margine della iscrizione 27 marzo 1856, volume 117, pag. 191, N. 68-109, sussistente a favore di Giuseppe Dal Bon fu Andrea, ed a carico del conte Giov. Correr.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 gennaio 1859.
Domeneghini Dir.

N. 1868. 2. pubbl.
AVVISO.

A rettifica dell'Editto 13 dicembre 1858 N. 25906, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Venezia, Sezione Civile, per subasta immobili ad istanza Contri contro Manzoni, inserito in questo Foglio ne' giorni 26, 27 e 28 gennaio a' NN. 20, 21 e 22, si dichiara che nella prima condizione fu errato il dato della stima giudiziale e che invece di a. L. 6492 : 30 doveva essere di a. L. 3306 : 03 pari a Fiorini 1157 ; 11 valuta austriaca.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia 28 gennaio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 223. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 1, 15 e 24 marzo p. v., dalle ore 9 ant. ad un'ora pom. di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura i tre esperimenti d'asta giudiziale per la vendita de' fondi esecutati da Agostino Mistè, di Valdagno, in odio di Benetti Bastian fu Francesco di Cerealto e descritti nell'Editto 3 marzo 1858, N. 1355, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 6, 7 e 8 aprile 1858, ed alle condizioni ivi contenute, variata soltanto la prima, in ciò che i fondi da subastarsi saranno divisi in tre Lotti, componendo nel 1.° i fondi da vendersi per la totalità e posti in Cerealto, nel 2.° quelli posti in tenere di Piana, e nel 3.° quelli da vendersi per una sola metà e siti in Cerealto.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 14 gennaio 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 5004. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Valdobbiadene rende pubblicamente noto che l'inclito I. R. Tribunale Provinciale in Treviso con suo decreto 10 dicembre corr. N. 8749 ha interdetta dall'amministrazione delle proprie sostanze siccome demente Francesca q.m Giovanni Merotto moglie a Gio. Maria Pasetto di Colle San Martino e da questa Pretura le venne deputato in curatore il proprio marito.

Dall'I. R. Pretura, Valdobbiadene, 22 dicembre 1858.
L'I. R. Consigl. Pretore
DE MARTINI.
L. Vergerio.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*